

Prof. ENRICO MORSELLI

Direttore della Clinica delle malattie nervose e mentali  
nella Università di Genova

# PSICOLOGIA

E

# “SPIRITISMO,”

Impressioni e note critiche  
sui fenomeni medianici di Eusapia Paladino

TOMO PRIMO  
con VII tavole e 21 figure

*Apri alla Verità, che viene, il petto.*  
DANTE ALIGHIERI.



TORINO  
FRATELLI BOCCA, EDITORI  
MILANO - ROMA

1908

-----  
**PROPRIETÀ LETTERARIA**  
-----

Torino .- **VINCENZO BONA**, Tipografo delle LL. MM. e dei RR. Principi (10466)-



1909.09.24.5.

## PREFAZIONE

---

« *Lo studio accurato e serio dei fenomeni di trance e degli stati medianici, è una delle necessità più urgenti della Psicologia.* »

W. JAMES.

Quest'opera non è nè vuol essere, almeno nelle intenzioni dell'Autore, un trattato didascalico della materia di cui porta il titolo in fronte; e neanche una monografia completa sul soggetto, di cui indica il nome nel sottotitolo, cioè sul medium Eusapia Paladino.

Per svolgere a fondo il vastissimo ed intralciatissimo argomento dello "*Spiritismo*", non avrei ancora l'esperienza e l'autorità che si richiedono: io lo studio da anni, ma appena posso dire d'aver varcato le soglie del tempio. Colui che ha scritto il libro più stimato sullo spiritismo contemporaneo, ALESSANDRO AKSAKOFF, ci ha messo trent'anni; ma neppur ci ha data un'esposizione intera e sistematica dei fatti e delle dottrine! E quegli che ha raccolto il materiale più copioso sulla psicologia supernormale, FEDERICO MYERS, ci ha messo tutta la vita; ma neppure la sua grande opera postuma esaurisce la tesi e risponde alla antitesi.

197015

Questi esempi hanno fin qui dimostrato agli studiosi e cultori di Metapsichica che su un terreno così incerto e scottante bisogna procedere con prudenza, e li hanno distolti dal soddisfare al desiderio espresso da CARLO RICHEL, che s'augurava la comparsa di un trattato organico della materia. Mi dovrei perciò trattenere anch'io dal dare oggi alla luce il presente libro; e in verità per oltre cinque anni me ne sono trattenuto. Perocchè esso è scritto da un pezzo nelle sue parti sostanziali, ma è rimasto in un cassetto del mio scrittoio per due ragioni principali: prima, perchè reputai inopportuno lanciarlo in mezzo alle burrascose dispute che erano scoppiate all'epoca delle prime mie investigazioni nel campo della medianità; poi, perchè coll'allontanarmi dalle cose stupefacenti che io avevo vedute, crescevano i dubbî: e nell'esitare giudicai necessario che le mie opinioni fossero consolidate da nuove esperienze. La conferma è venuta nello scorso inverno, ed io, rompendo l'attesa, pubblico il libro. Ma, certo, se lo avessi dato fuori allora (nel 1902), avrei precorso molti che passano per innovatori in questo campo di ricerche, e non incorrerei nel rischio di sentirmi dire: " troppo tardi! „.

Al punto cui siamo adesso e col profluvio di scritti in pro' ed in contro della Eusapia Paladino, è difficile che si trovino nella mia opera cose non vedute e non giudicate da altri osservatori, sia perchè mi hanno preceduto nelle stampe parecchi di coloro insieme ai quali io ho studiato la medium (prof. F. PORRO, L. A. VASSALLO, E. BOZZANO, dott. E. VENZANO, LUIGI BARZINI), sia perchè costei, dopo quei nostri studi e anzi in conseguenza di essi, è divenuta meno restia alle indagini scientifiche d'ordine fisico e fisiologico, e qualche studioso l'ha forse potuto a quest'ora portarle più avanti di me.

Ben più difficile è poi che i competenti in psichismo

e spiritismo rinvenivano, qua entro, idee nuove e peregrine: oramai tutte le spiegazioni possibili o verosimili dei fenomeni sono state avanzate; e anche il gran pubblico le conosce, almeno di nome.

Il mio scopo è limitato. L'opera, divisa per necessità di formato, in due tomi, si compone di tre parti. La prima è un conciso e rapido sguardo ai problemi generali dello spiritismo e della medianità. La seconda, assai più estesa, consta delle *Note* e degli *Appunti critici* che io, volta per volta, ho scritto, assistendo dal 1901 al 1907 a oltre trenta sedute della Paladino. La terza, pur essa breve, presenta a mo' di epilogo la sintesi dei fenomeni osservati e delle ragioni per cui non ne accetto ancora la spiegazione spiritistica. Non è improbabile che quest'ultima parte diventi, col tempo, il nucleo di altro libro rivolto a esporre e a discutere i fondamenti, i metodi e le dottrine della Metapsichica.

Sia dunque ben inteso fra me e il lettore che il contenuto principale e le conclusioni del presente lavoro si riferiscono solo ai fatti che io ho veduto e studiato. Forse le mie analisi e deduzioni psicologiche potrebbero facilmente applicarsi ad altri molti fatti consimili, che figurano fra il materiale di prova dello Spiritismo; ma la cerchia di questo è assai più ampia di quella nella quale, per ora, io mi muovo e volontariamente mi chiudo. Del resto, quando nello scrivere se n'è offerta l'occasione, non mi sono impedito dall'operare ravvicinamenti, paragoni e persino digressioni, delle quali però ogni studioso saprà scorgere il filo connessivo e le conseguenze.

L'opera, constando in massima di osservazioni e di riflessioni buttate giù in fretta all'uscire da ogni seduta, ha un solo pregio agli occhi del suo Autore: questi l'ha, per così dire, vissuta, giacchè sostanzialmente essa è la storia di una convinzione e di una

opinione, che furono acquistate prova per prova e giorno per giorno. Ma io non mi illudo sull'accoglienza che le toccherà; essa ha troppi difetti di forma e di contenuto per potere sfuggire alle critiche: tuttavia, prima che gli altri me li dicano e affinché non mi si rinfaccino, dirò e confesserò io stesso fin dal bel principio i difetti che ci veggo e riconosco.

Rispetto alla forma, l'opera è troppo lunga, non è sistematica, e presenta delle ripetizioni. Ma la sua lunghezza dipende dalla quantità e qualità veramente eccezionale dei fatti cui in quella trentina di sedute ho assistito, e dalle riflessioni particolareggiate che occasionavano. Si pensi che dopo sole quattro o cinque sedute di Eusapia, altri osservatori hanno scritto volumi di 300 e sin 500 pagine! Ad ogni modo, ho cercato di rimediarmi, ommettendo un gran numero di appunti meno interessanti e restringendo il discorso intorno alle ultime sedute. Quanto alla mancanza di ogni sistemazione nel contesto, l'ho voluta di proposito, per mantenere al libro il suo primitivo carattere di freschezza e di schiettezza: io l'ho composto (salvo gli indispensabili ritocchi di stile) cogli appunti genuini che dettavo d'impulso e senza piano prestabilito a seconda di quanto era caduto sotto i miei sensi. E più che descrivere i fenomeni uno per uno, pedantesamente, ho badato a riflettere sul loro significato e sul loro insieme; nè mi rileggevo mai. Così, data la uniformità fondamentale delle cose osservate, sono naturalmente tornato sugli stessi subietti; ma si vedrà che ritornandoci con sempre maggiore esperienza, io compio quasi ogni volta un passo in avanti: e le ripetizioni sono più apparenti che reali.

Rispetto al contenuto, i conoscitori potranno rilevare nel libro lacune e qualche inesattezza storica; ma in un campo così vasto e complesso non v'è diligenza che salvi dalle sviste e dalle omissioni. Però

il difetto più grave risiede nelle contraddizioni che forse risalteranno qua e là agli occhi dei lettori. Nè io le nego: esse esistono certamente, sia tra le maniere diverse con cui descrivo alcuni fatti, sia tra i pareri che progressivamente esprimo in loro riguardo. Ciò nonostante le lascio tali e quali le ritrovo, dopo anni e mesi di riposo, nel manoscritto: esse sono il riflesso sincero delle oscillazioni e fasi diverse per le quali è passato il mio animo dalla prima all'ultima seduta; del che si accoggerà ben presto qualsiasi lettore colto e illuminato.

Mi si chiederà perchè riconoscendo tante mende nell'opera, io la pubblichì egualmente. Ecco: la pubblico, perchè, quantunque redatta in grandissima parte per me, essa può servire a chi, interessandosi delle opinioni d'un alienista in argomento, vuol saperne lo sviluppo e le ragioni. Poi l'avevo annunziata, e da qualcuno era ed è benevolmente attesa: mi pare giunto il momento di mantenere la promessa. Essa accerta la realtà di fatti, che molti contestano ancora o pongono in ridicolo; essa dimostra che un uomo di scienza può, anzi deve investigarli senza menomare il carattere scientifico dei propri lavori e anche senza abiurare a nessuna norma del metodo positivo; essa esamina e discute, come forse non si era ancora fatto (se il sentimento di paternità non mi inganna), il determinismo intrinseco dei fenomeni medianici; essa ne prospetta alcuni lati meno oscuri e può valere di traccia per un programma di ricerche future; essa conferma i risultati di altri osservatori degnissimi di fede, eppure sospettati o accusati di soverchia ingenuità; essa giunge a conclusioni cui un certo numero di essi è pure arrivato, ma le rinvigorisce con argomenti non volgari; essa, infine, espone un processo mentale di convincimento graduato e, a quanto credo, ragionato, e perciò, oltre essere costituita di un ma-

teriale sostanzialmente psicologico, è, a sua volta, un'esperienza di psicologia introspettiva e di logica in azione. Però chi vorrà cercarvi una *spiegazione* dei fenomeni medianici che lo appaghi e, non trovandola, resterà deluso nel leggermi, voglia benevolmente considerare che per ora l'argomento è appena sfiorato e che io stesso non considero esaurito il mio compito ed il mio dovere rispetto alla Verità.

Certo, le conclusioni cui giungo per adesso di fronte alla questione generale, scontenteranno i miei amici "positivisti", non contenteranno i miei colleghi "spiritisti". È la sorte di tutti coloro che assumono una posizione mediana, tra la negazione assoluta e la affermazione incondizionata. Ma io non credo di venir meno ai principî che per tanti anni ho professato: non mi sono mai preclusa la strada a modificare le mie idee, se la ricerca compiuta con metodo sperimentale mi vi avesse condotto, nè intendo precludermela neanche adesso. Mi duole, sì, di staccarmi per molti riguardi da uomini d'eletto ingegno e di speciale coltura psichicistica, coi quali ho avuto comune il campo di studio: io penso, ciò nondimeno, che il mutuo rispetto delle opinioni personali contraddistingua i veri studiosi. Alle recriminazioni, alle ironie e fors'anco alle ingiurie dei settarî e dei fanatici ho l'animo preparato e ben temprato!

Esprimo qui un ringraziamento ai molti amici che mi hanno stimolato a scrivere e mi hanno sorretto nella redazione dell'opera. Il mio memore pensiero evoca, a capo di tutti, la cara imagine di LUIGI ARNALDO VASSALLO, che fu un grande ed integerrimo pubblicista, un convinto ma tollerantissimo spiritista; e mi agevolò l'occasione di queste indagini di Metapsichica. Sono poi debitore di molte preziose contribuzioni al sig. ERNESTO BOZZANO e al dott. GIUSEPPE VENZANO, due fra i pochissimi psichicisti davvero

competenti ed autorevoli in Italia. Accanto ad essi ricordo gli italiani C<sup>te</sup> BAUDI DI VESME, direttore delle " *Annales des sciences psychiques* „ di Parigi; A. MARZORATI, direttore del " *Luce e Ombra* „ di Milano; A. REGHINI, preposto alla " Biblioteca filosofica „ di Firenze; V. CAVALLI, da Napoli; E. CARRERAS, da Roma; e i reputatissimi stranieri CARLO RICHET, OL. LODGE, VON SCHRENCK-NOTZING, A. LEMAITRE, J. JUNG, E. BOIRAC, L. GARDY, E. ANASTAY, ciascuno dei quali o con la parola o con doni mi ha prestato aiuto cortese. Ma in particolare sono riconoscente al distinto pittore italo-argentino, ARTURO BERISSO, che ha accettato di tradurre ed ha egregiamente tradotto i miei abbozzi su taluni fenomeni medianici in disegni di fino gusto artistico e raffiguranti con esattezza le vive impressioni di chi li percepisce in un ambiente di seduta.

Eusapia non mi leggerà, perchè è analfabeta, ed è stato un gran bene, per gli studi compiuti sulla sua personalità eccezionale, che essa lo sia. Ma se qualcuno vorrà, o ingenuamente o per malizia o per zelo settario, farle sapere ciò che io penso e scrivo di lei, lo prego a volerle anche ricordare e spiegare il vecchio aforisma metodologico di BIAGIO PASCAL: " *Il faut savoir douter où il faut, assurer où il faut, se soumettre où il faut* „. Ed io l'ho recato in atto.

Genova, autunno del 1907.

Prof. ENRICO MORSELLI.





## LA BIBLIOGRAFIA DELLO SPIRITISMO

---

Per intraprendere con profitto lo studio dei fenomeni che vanno sotto il nome di " spiritici „, io penso che sia necessario conoscere, almeno nelle sue produzioni più importanti e caratteristiche, la letteratura dello Spiritismo. Questa letteratura è quasi tutta di data recente, e ciò nonostante è oltremodo ricca: si contano a migliaia i volumi e gli opuscoli venuti alla luce negli ultimi sessant'anni; e si contano a centinaia i periodici nati ed estinti, fioriti e vissuti per poco, o tuttodì fiorenti, che sono esclusivamente dedicati alla descrizione dei fenomeni, alla illustrazione ed alla propaganda delle dottrine spiritiche.

Quando gli adepti di queste dottrine ammoniscono gli scettici e i critici di non accostarsi alla fenomenologia, sulla quale esse sono fondate, senza prima averne una conoscenza teorica, hanno perfettamente ragione. Nessun ramo di scienza può essere coltivato nella parte sperimentale senza un avviamento preparatorio del discente nella parte teorica. Non si salta a piè pari entro nessuno dei recinti destinati al sapere positivo: e poichè lo spiritismo non è costituito solo dai *fatti*, ma altresì da una loro *spiegazione* sistematica, anch'esso ha diritto che chiunque intende osservare quelli e giudicare questa, si accinga a ciò con un corredo sufficiente di nozioni preliminari tanto storiche, quanto dottrinali. È poi inutile rammentare come, trattandosi di fenomeni in massima parte di indole psichica, e che per giunta ci si presentano con caratteri di straordinarietà quasi trascendentale, o, come oggi si suol dire, di supernormalità, sia necessaria, per bene apprezzarli, una buona coltura psicologica, tanto nel campo della psicologia normale e patologica, quanto in quello dei nuovi " studi psichici „ o " metapsichici „.

Questo volume si apre, dunque, in modo insolito: con una "Bibliografia dello Spiritismo". La quale però è un semplice elenco di ciò che presentemente forma, secondo le mie informazioni, la porzione veramente importante della copiosissima, strabocchevole produzione libraria sull'argomento. In questa produzione io ho, ben si comprende, fatta una cernita, indicando preferibilmente le opere che a mia saputa hanno un reale valore, sia per la storia e lo sviluppo dello spiritismo, sia per l'autorità incontrastata degli autori. Quando mi è stato possibile, ho dato tutte le indicazioni che, secondo le buone norme della Bibliotecnica, mirano a prestar servizio sicuro ai ricercatori ed agli studiosi.

Generalmente gli scrittori dello spiritismo, massime se sono adepti di qualcuna delle scuole dogmatiche in cui esso è diviso, si mostrano assai trascurati nelle indicazioni bibliografiche. Spesso le loro citazioni sono monche e imperfette; il più delle volte è accennato il solo nome dell'autore o il solo titolo del libro o dell'articolo; non raramente anche questo titolo è enunciato in modo diverso, o nelle loro traduzioni, senza richiamo all'edizione originale, all'anno e al luogo di stampa, ecc. Studiando per lungo tempo questa letteratura, in massima parte costituita da opere polemiche e teoriche, non ho potuto a meno dal vedere la sua grande somiglianza con la produzione religiosa dogmatica e rituale, dove pure si trascura ogni esattezza bibliografica e si citano le opere e le idee delle autorità riconosciute senz'alcun accenno che valga a guidare lo studioso neofita nel ritrovamento delle fonti. Questa particolarità bibliografica (non dispiaccia il raffronto agli spiritisti) ha qualche cosa del confessionale, del mistico: vengono in mente le innumerevoli edizioni della *Bibbia*, dell'*Imitazione* o del *Catechismo*. E in realtà, per certi seguaci dello Spiritismo o Spiritualismo moderno, questo ha o dovrebbe avere l'indole chiusa di una scuola con maestri indiscussi e allievi fanatici, o di una Chiesa o setta con Precursori, Messia ed Apostoli, a un dipresso come il Cristianesimo dei primi tempi, col quale disgraziatamente e a torto l'attuale movimento spiritico è stato paragonato.

Io non presumo di aver fatta una scelta che possa contentare tutti. Vi sono certamente opere da me sottaciute od ommesse, che qualcuno troverebbe degne di figurare nella bibliografia dello spiritismo, e ve ne sono forse parecchie che io vi ho iscritte e che altri giudicherebbe degne invece di

oblio. Neanche pretendo che questo elenco, sebbene possa a qualcuno parere esuberante, esaurisca tutti gli aspetti dello spiritismo: io ne ho lasciato a bella posta in disparte tutto quanto sconfinava troppo verso l'occultismo, la teosofia, l'illuminismo ed altri territori contermini.

Restringendomi però ai lavori puramente o quasi esclusivamente spiritici, mi sono sfuggite senza dubbio od ho ignorato opere di qualche valore, fors'anco di valore superiore a quelle di parecchie fra le citate. E dichiaro pertanto in precedenza, a scanso di critiche assai facili, che la mia lista conterrà qualche errore: chi si è accinto una sola volta a compilare un fastidioso, eppur tanto utile indice bibliografico, saprà scusarmi le sviste e le lacune in cui eventualmente io possa essere caduto.

Io non mi sono occupato in generale che di *libri*, ossia delle pubblicazioni autonome di maggior mole: pochi opuscoli, fra le migliaia e migliaia venute in luce, ho indicato; e pochissimi articoli di periodici ho prescelto, fermandomi a quelli che hanno avuta, secondo me, importanza storica nell'osservazione e interpretazione dei fenomeni.

Si troveranno divise le opere in alcune rubriche, ma anche queste divisioni vanno intese, dal benevolo lettore, più come un semplice mezzo di orientarsi nello studio dell'argomento, che come indicazione precisa della natura intrinseca di ciascun lavoro citato. In particolar modo la distinzione tra opere dogmatiche e opere polemiche era ardua. Lo spiritismo ha incontrato sempre, fino dai primi suoi passi, ostacoli fierissimi, ha vissuto combattendo, ed è cresciuto polemizzando di continuo, per cui anche nei libri dei suoi Apostoli, quali furono ad esempio AL. AKSAKOFF o CARLO DU PREL, molto posto è assegnato alla discussione con iscapito della spontaneità dello scrittore: a mala pena si conterebbero sulle dita le opere di dogmatismo puro quali sono quelle del DAVIS e dell'ALLAN-KARDEC che sono il Battista dello spiritismo americano-anglosassone ed il Mosè di quello celto-ibero-latino!

Quanto ai periodici, fra i morti aventi valore storico e i tuttodì esistenti, che salirebbero a centinaia, io ho scelto quelli che a giudizio dei competenti offrivano miglior carattere scientifico, o che sono indizio più sicuro e autorevole del movimento spiritico e psichico.

Da ultimo, mi scagiono di un'altra facile accusa: ed è di voler far pompa di erudizione in un subietto che per essere ben conosciuto e seriamente approfondito dovrebbe, al dire

degli adepti, costituire per anni ed anni, fors'anco per tutta la vita, l'unico ed esclusivo *pabulum mentale* d'uno studioso. Dichiaro subito che non ho letto, naturalmente, tutti i libri e periodici di cui dò i titoli, ma fra essi ne conosco in numero e di pregio tale da ritenermi sufficientemente istruito sul conto dello " spiritismo " e dello " psichismo ". D'altronde, il presente libro non è un trattato organico della materia: e perciò il saggio bibliografico, raccolto di mano in mano che me lo imponevano le esigenze di scrivere le mie *Note ed impressioni sui fenomeni medianici di Eusapia Paladino*, ha più il valore di una guida particolare per chi le leggerà e vi troverà citati molti nomi di autori, che non quello di una vera guida generale per lo studio completo ed esauriente dello Spiritismo.

Debbo, prima di concludere, una parola sincera di ringraziamento al sig. ERNESTO BOZZANO di Genova, il quale con cortesia ineguagliabile ha voluto mettere a mia disposizione, non solo la sua ricca libreria privata, ciò che già sarebbe stato un segnalatissimo favore, ma anche gli ammaestramenti di quella solida e vasta erudizione in materia che fa di lui incontestabilmente il più istruito e autorevole fra i cultori degli studi psichici in Italia.

Genova, 30 giugno 1907.

... - - - ...

## NOTE BIBLIOGRAFICHE SULLO SPIRITISMO

*fino al giugno 1907.*

### I. — Per la storia dello Spiritismo:

[Vedi anche § II, A, B e C].

#### A) in senso apologetico:

AKSAKOFF ALEX., *Predvestniki Spiritizma za poslednie 250 let*. Pietroburgo, 1895, un vol. [I precursori dello spiritismo durante gli ultimi 250 anni].

— — *Vorläufer des Spiritismus*. Trad. dal russo. Leipzig, O. Mutze, 1904, p. 384 (trad. franc. *Les précurseurs du Spiritisme*, Paris, Libr. Spir.).

BAUDI DI VESME Conte CESARE, *Storia dello Spiritismo*. Torino, Roux, Frassati e C°, 1896, due volumi di pp. 379 e 574 [L'opera diligentissima non è completata nell'edizione italiana, poichè si ferma al secolo XVIII].

— — *Geschichte der Spiritismus*. Traduz. di Feilgenhauer. Leipzig, Mutze, 1904, in tre volumi [L'opera è portata più avanti nella edizione tedesca (III° vol., p. 386), ma non è ancora completata].

BLANC HYPOLITE, *Le merveilleux dans le Jansénisme, le magnétisme..... le spiritisme*. Paris, H. Plon, 1865.

BONNEMÈRE, *L'âme et ses manifestations dans l'Histoire*. Paris, Libr. Sciences psychologiques, 1899.

BOZZANO E., *Cesare Lombroso e la psicologia supernormale*, nell'opera giubilare pubb. pel Congresso Antropologico-crim. Torino, Fr. Bocca, 1906, pp. 48-56.

CAVALLI V., *William Crookes e lo Spiritismo*. Appunti critici. Napoli, Valerian, 1896, op.

CLÈMENS, *De l'intervention des Invisibles dans l'Histoire moderne*. Paris, Leymarie, 1906, 12°, p. 48.

COUZET I. P. L., *Répertoire du Spiritisme. Guide, etc.* Paris, Libr. Spirite, 1872.

MORSELLI, *Psicologia e spiritismo*.

II

CROWE (CATTERINA), *Nightside of Nature*, 1850? (Trad. dall' ingl. *Les côtés obscurs de la Nature, ou fantômes et voyants*. Paris, Leymarie, 1900, nella serie di opere psichiche pubbl. per cura di A. DE ROCHAS).

DANKMAR G. L., *Die kulturelle Lage Europa's beim Wiedererwachen des modernen Okkultismus*. Leipzig, Mutze, 1905, in-8° gr. di pag. XL-626 [Dalla Rivoluzione francese al 1859, anno di pubblicazione del "Livre des Esprits"].

DAUMER G. FR., *Das Geisterreich in Glauben, Vorstellung, Sage u. Wirklichkeit*. Dresden, 1867, due vol.

ELBÉ LOUIS, *La vie future devant la sagesse antique et la science moderne*. Paris, Perrin, 1905, un vol. in-18°, p. 404.

EDMONDS U. DEXTER, *Spiritualism*. New-York, 1853-5 (varie ed.).

— — *Letters on Spiritualism*. London, Burns, 1874.

ELLENBERGER HENRI, *Révélation, kabbale, magnétisme et spiri- tisme, chaîne une et continue*. Paris, Dentu, 1881.

FEDERAÇÃO ESPIRITA, *Memoria histor. do Espiritismo*. Rio-de-Janeiro, Libr. da Fed. espir. Brasileira, 1903, 8°, p. 102. [Publicazione commemorativa di Allan-Kardec].

FORNI GIACINTO, *Del mondo degli spiriti e della sua efficacia nell' Universo sensibile*, ecc. Torino, 1851.

GLANVILL JOSEPH, *Philosophical considerations touching witches and witchcraft*. London, 1666.... IV<sup>a</sup> ediz., intitol. *A blow of modern Sadducismus*, 1668; ristamp. più volte col titolo: *Sad- ducismus triumphatus*, 1681, III<sup>a</sup> ediz., 1689; IV<sup>a</sup>, 1700.

HARDINGE EMMA, *History of modern american Spiritualism*. New-York, 1870, 5 vol.

— — (BRITTEN), *Modern american Spiritualism. A twenty years' record of the Communion between Earth and the World of Spirits*. New-York; 1870, II<sup>a</sup> ediz., in-8° gr., di p. 565, con 19 tav., London, J. Burns, s. d.

HELLENBACH L. B., FR. VON PACZOLAY, *Die Vorurtheile der Menschheit*, III<sup>a</sup> ediz. Leipzig, O. Mutze, 1901, in tre gr. volumi [La parte storica di questa importante opera è mescolata colla esposizione critica dell'argomento nel II° e III° volume].

HORNUNG D., *Neue Geheimnisse des Tages*. — *Durch Geistes- Magnetismus vermittelte Geister-Manifestationen aus dem unent- hüllten Jenseits*. Leipzig, 1857, con tav.

— — *Kundgebungen a. d. Geisterreiche*. Berlin, 1862, con fig.

— — *Spiritualistische Mittheilungen aus der Geisterwelt* (due serie). Berlin, 1859 e 1862, con tav.

HOWITT W., *The history of the Supernatural in alt age and nations*. London, Longmans Green a. C., 1863, due vol. in-8°, pp. 489 e 473.

JACOLLIOT LOUIS, *Le Spiritisme dans le monde*. Paris, Marpon et Flammarion, s. d., in-18°, p. 364.

KERNER J., *Die Seherin von Prävorst*. Stuttgart, 1838, III<sup>a</sup> ediz. con 8 tav. [Edita più volte: ve n'è anche una recente trad. franc. del Dusart, Libr. Spirite].

- KIESEWETTER CARL, *Die Entwicklungsgeschichte des Spiritismus von der Urzeit bis zur Gegenwart*. Leipzig, M. Spohr, 1893, op.
- — *Geschichte der neueren Okkultismus*. Leipzig, M. Spohr, 1891, un gr. vol. in-8°.
- — *Die Geheimwissenschaften*. Leipzig, id., II<sup>a</sup> ediz., 1895.
- — *Der Okkultismus des Alterthums*. Leipzig, id., 1896, 2 vol.
- KREYHER I., *Die mystischen Erscheinungen des Seelenlebens und die biblische Wunder*. Stuttgart, 1881, in 2 volumi.
- LEYMARIE P.-G., *Histoire du Spiritisme*, in "Compte-rendu du Cong. spirite et spiritual. intern. de 1889", Paris, Libr. spirite, 1890, pp. 3-45.
- LEYMARIE (Mad.), *Procès des Spirites*. Paris, Libr. spirite, 1876 [Sullo smascheramento dei medii-fotografi e loro difesa].
- MALGRAS J., *Les Pionniers du Spiritisme en France*. Paris, Libr. Sciences psychol., 1906, 8°, di p. 800 con 62 ritratti.
- MÜLLER GUSTAV, *Aus Amerikanischen Leben*. Chemnitz, Libr. B. Lasch, 1905. [Interessante relazione di un viaggio fra gli spiritisti odierni del Nord-America].
- PASSARO ENRICO, *Sulle manifestazioni spontanee misteriose*. Studio, intr. al libro di ZINGAROPOLI, *Le gesta di uno spirito*, ecc. Napoli, Detken-Rocholl, 1904, p. I-LXXVII (Trad. in ted.).
- PELLEGRINI G., *Nuove scoperte sui tavoli e corpi semoventi e metodo per bene eseguirne l'esperienze*. Pisa, Vannucchi, 1853, in-16°, p. 32. [Questo egregio avvocato-filosofo scrisse lungamente, fra i primi in Italia, di magnetismo e spiritismo, sotto lo pseudonimo di LISIMACO VERATTI].
- PHANEG E., *Louis XVII et l'Astrologie*. Paris, Dujarric et C., 12°, 68 pag. [Sul famigerato Nauendorff, pseudo-Delfino di Francia, che è stato un precursore del moderno spiritismo].
- ROSSI DE GIUSTINIANI, *Le Spiritualisme dans l'Histoire*. Paris, Libr. de Psych., 1899.
- ROUXEL le D<sup>r</sup>, *Histoire et philosophie du Magnétisme*. Paris, Libr. Spirite, Libr. du Magnét., 1895-6, in 2 vol.
- — *Le Spiritisme avant le nom*. Paris, Libr. Sc. psych., 1907.
- SAVAGE MINOT J., *Life beyond Death. A Review of the World's Beliefs on the subject, etc.* London, Spirit. Alliance, 1902.
- WAHU D<sup>r</sup>, *Le Spiritisme dans l'antiquité et dans les temps modernes*. Paris, Libr. Spirite, 1885, due tomi in-18°, pp. 352 e 398.
- ZINGAROPOLI, *Gesta d'uno spirito nel Convento dei Gerolomiti in Napoli*, ecc., con introd. di E. Passaro c. s., Napoli, Detken-Rocholl, 1904, in-8, p. 115.

B) in senso critico:

- BERSOT ERNEST, *Mesmer, le magnétisme animal, les tables tournantes et les esprits*. V<sup>o</sup> édit. Paris, Hachette, 1884, in-18°, p. 309.
- BRAID JAMES, *Magic, Withcraft, Animal magnetism, Hypnotism and Electrobiolgy*, III<sup>a</sup> ediz. London, 1852.

CAPRON E. W., *Modern Spiritualism, its facts and fanaticism*. Boston, 1855. [Importante per la storia dei primi anni].

FIGUIER LOUIS, *Histoire du Merveilleux dans les temps modernes*. III<sup>e</sup> édit., Tome IV<sup>e</sup>. Paris, Hachette, 1881, in-18°, p. 422.

GASPARIN C<sup>o</sup> (de) AGÉNOR, *Des tables tournantes, du surnaturel en général et des Esprits*. Paris, E. Dentu, 1854, 2 tomi. in-16°, pp. 564 e 579 (1<sup>a</sup> edizione).

GÖRRES J., *Die christliche Mystik*. Neue Auflage. München, — Regensburg, 1836-40, 4 vol.

GOUGENOT DES MOUSSEAUX A. R., *Les grands phénomènes de la Magie, précédés du Spiritisme antique*, ecc. Paris, 1864, in-8°.

JANET PIERRE, *L'automatisme psychologique. Essai... sur les formes inférieures de l'activité mentale* ("Bibl. Phil. contemp. "). Paris, F. Alcan, 1<sup>a</sup> ediz., 1889, pp. 376-386.

LANG ANDR., *The making of Religion*. II<sup>a</sup> ediz., London, Longmans, Green & C., 1900, in-8° gr., p. 355. [Raffronti importantissimi, p. es., a p. 87, fra l'animismo dei selvaggi e le dottrine spiritiche].

MEYER CARL, *Der Aberglaube des Mittelalters u. d. nächstfolgenden Jahrhunderte*. Basel, A. Geering, 1884, 8°, p. 372.

MIRVILLE M. J. E. (M.<sup>is</sup> de), *Question des Esprits, ses progrès dans la Science*. Paris, Delaroque, 1855, in 8° gr., p. 224.

— — *Des Esprits, de l'Esprit-Saint et du Miracle*. Paris, F. Wattelier et C<sup>o</sup>, 1868, 6 vol. in-8° gr.

NEVIUS J., *Demon possession, and allied themes*. London, Revell, 1896. [Ottime informazioni sulle credenze animistiche ("spiritismo ") in Cina].

PODMORE FRANK, *Modern Spiritualism. A history and a criticism*, London, Methuen & C., 1902, in 2 vol. in-8° gr., di pag. 307 e 374. [Opera di grande valore, specialmente per la conoscenza storica dello spiritismo anglo-americano].

RICHMOND B. W., *A discussion of the facts and philosophy of ancient and modern Spiritualism*. New-York, 1853, in-8°, di p. 377 [Polemica con il D<sup>r</sup> BRITAN, spiritista convinto].

SCHNEIDER W., *Das neuere Geisterglaube. Thatsachen, Täuschungen u. Theorien*. Paderborn, 1882.

SCHROEDER H.-R.-P., *Geschichte des Lebens-Magnetismus u. des Hypnotismus von den ältesten Zeit bis auf die Gegenwart*. Leipzig, Strauch, 1899, un vol. di pag. 681. [Opera eruditissima].

## II. — Per la dottrina dello Spiritismo:

### A) dogmatisti e adepti:

ABIGNENTE FILIPPO, *Fede e ragione (un'idea dello Spiritismo)*. Verona, Fr. Drucker, 1894, in-8°.

ARNOLD HANS, *Was wird aus Uns nach dem Tode?* Leipzig, M. Spohr, 1891, nuova ediz., 1901.

— — *Materialismus oder Spiritualismus?* Leipzig, id., 1903.

ASBURNER JOHN, *Notes and studies in the Philosophy of Animal Magnetism and Spiritualism*. London, H. Baillière, 1867, in-8° gr., pag. 444.

AZZI G. ("Athius"), *Idea vera dello spiritismo*. Torino, Foa, 1895, in-8° gr., p. 282 con tav.

— — *Ipnatismo e spiritismo*. Torino, id., 1897.

BERNDT G. H., *Das Buch der Wunder und die geheimer Wissenschaften*. Leipzig, O. Mutze, 1906, 2 vol. di compl. pag. 1000, con 200 fig. [È opera popolare, ma di notevole significato per la intelligenza delle credenze occultistiche odierne].

BRAUN L., *Experimenteller Spiritualismus*. Leipzig, 1872.

BRAUSEWETTER ERNST, *Wunder. Ein Hdbch. d. spiritischen Thatsachen und Lehren* (trad. dal danese). Leipzig, Spohr, 1900?

BREVIOR THOMAS, *The two Worlds: the natural and the spiritual*. London, F. Pitman, in-8°, p. 461.

CAHAGNET L. A., *Sanctuaire du Spiritualisme, ou ét. de l'Ame humaine et de ses rapports avec l'Univers d'après le somnambulisme et l'extase*. Paris, 1850 [Delle numerose opere di questo magnetizzatore occultista, indico solo la più affine agli studi spiritici].

CORENI TEOFILO, *Lo Spiritismo in senso cristiano*. Torino, Unione Tip.-Editrice, 1898, un vol. p. 360. [L'A. è pseudonimo].

COX E. W., *What am I? The mechanism of Man*. 2 vol., London, 1873-4; IIª ediz., 1876-77; IIIª ediz., 1879.

DARCEY EMMANUEL, *L'Homme terrestre*. Paris, Libr. de Sciences psych., 1904, di pag. 173.

DAUMER G. FR., *Das Reich des wundersamen und geheimnissvollen Thatsache u. Theorie*. Regensburg, 1872.

DELANNE GABRIEL, *L'évolution animique. Essai de psychol. physiologique suivant le spiritisme*. IIª ed., Parigi, Chamuel, 1897, in-18°, pag. 360.

— — *L'âme est immortelle. Démonstration expérimentale*. Parigi, Chamuel, 1899, in-18°, p. 468.

DÉNIS L., *Après la mort. Exposé de la doctrine des Esprits*. Paris, Libr. Sc. psych. (17° migliaia). Trad. ital. di Pialek, Milano, "Luce e Ombra", 1904, 18°, pag. 333.

— — *Dans l'invisible. Spiritisme et médiumnité. Traité du spiritualisme expérimental*. Paris, Libr. Spirite, 1904, in-8°, p. 466.

DIAZ DE LEVA A., *A immortalidade da Alma*. Trad. dallo spag. Carytiba (Brasile), 1904.

DIONYS, *L'Ame, son existence, ses manifestations*. IIª ediz., Paris, Libr. Sc. psych., s. d., in-8°, p. 370.

DIRCKING-HOLMFELD EDW., *Wunder. Ein Hdbch. der spiritischen Thatsachen und Lehren*. Trad. dal danese. Leipzig, Spohr, 1900?

DOLE C. (Rev.), *The hope of Immortality*. New-York, Thy.

Crowell a. C., 1907, op., p. 70. [Sfrutta il nuovo atteggiamento immortalistico di Hodgson].

DRUMMOND HENRY, *Les lois de la Nature dans le monde spirituel*. Trad. dall'ingl., Paris, Fischbacher, 1900.

ENCAUSSE G. [Papus], *L'occultisme et le spiritualisme*. \* Bibl. de phil. contemp., Paris, F. Alcan, 1902, un vol. in-18°, di pag. 186. [Contiene una caratteristica bibliografia].

ERDENSOHN W., *Dasein und Ewigkeit*. II ediz. Leipzig, Mutze, 1906, un vol. in-8°, p. 553.

FALCOMER T., *Introd. allo Spiritualismo sperimentale moderno*. Torino, Foa, 1896.

FIGUIER LOUIS, *Le Lendemain de la Mort ou la Vie future selon la Science*. Paris, 1871, varie ediz.

FLAMMARION C., *La pluralité des mondes habités*, etc. Paris, Didier, 1863 [fino al 1905 xxxvii ediz., trad. in tutte le lingue].

— — *Dieu dans le Nature, ou le spiritualisme et le matérialisme devant la science*, ecc. Paris, id., 1867 (XXIV ediz. e c. s.).

— — *Récits de l'Infini: Lumen - La Vie universelle et éternelle*, ecc. Paris, id., 1872 (XIII edizione e trad. c. s.).

— — *Urania*. Paris, E. Flammarion, 1890 (XXX migliaio, trad. in ital. da D. di Sant'Ambrogio) [Delle numerose e popolarissime opere del celebre scrittore-astronomo, queste quattro, massime l'ultima, sono le più attinenti alle teorie spiritiche].

FRANCHEZZO (?), *A Wanderer in Spirit Lands*. Transcr. by A. Farnese. London, Off. of "Light", 1906, 8°, p. 286.

FRIESE ROB., *Das Leben jenseits des Grabes*. III<sup>a</sup> ediz., Leipzig, Mutze, p. 281. [Opera dettata da uno Spirito!].

GENTIL J.-A., *L'âme de la Terre et les tables tournantes*. Paris, Dentu, 1854.

G... CLAIRE, *Souvenirs et problèmes spirites*. Paris, Libr. de psych., 1906, un vol. di pag. 391.

GIBIER PAUL, *Analyse des choses. Essai sur la science future*. Philadelphia, Lippincott; Paris, Dentu, 1890, un vol. in-18°, p. 270.

GRAMEGNA G., *La psychologie de l'Invisible*. Paris, Lemerre, 1905.

GRANGE LUCIA, *Manuel du Spiritisme*. Paris, Libr. Magnét., 1896, op.

GRIMARD, *Une échappée sur l'infini (Synthèse de la philosophie spirite)*. Paris, Libr. Spirite, s. d.

GUELLENSTUBBE L. v., *Positive Pneumatologie. — Die Realität d. Geisteswelt*. I ediz. Stuttgart, 1870 (II ediz., Bern, '77; trad. franç. *La réalité des Esprits et l'écriture directe*, con 10 tav.).

HARE ROBERT, *Experimental investigations of the Spirit manifestations*. New-York, 1858 (trad. in ted., Leipzig, 1876).

HELLENBACH L. B. (Fr. von), *Aus dem Tagesbuche eines Philosophen*. Wien, 1881.

— — *Die neuesten Kundgebungen einer intelligiblen Welt*. Wien, 1881; Leipzig, O. Mutze, II<sup>a</sup> ediz., 1889.

— — *Geburt und Tod als Wechsel der Anschauungsform*,

oder die Doppel-Natur des Menschen. Wien, 1885, II<sup>a</sup> ediz., Leipzig, O. Mutze, 1897, in-8° gr., p. 325.

HUDSON THOMSON JAY, *The Law of psychic Phenomena. A working hypothesis for the systematic study of hypnotism, spiritualism*, ecc. London, G. Putnam, 1905, p. 410. (XXVII<sup>a</sup> ediz.!). Trad. ted. Leipzig, Arwed Strauch, 1899.

— — *The divine pedigree of Man, or the testimony of evolution and psychology to the fatherhood of God*. London, G. Putnam, s. d., p. 379.

— — *Evolution of the Soul, and other Essays*. London, G. Putnam, s. d.

— — *The scientific demonstration of the future Life*. Chicago, Clourgh, 1895, II<sup>a</sup> ediz. London, G. Putnam, s. d., p. 326.

KARDEC-ALLAN (Rivail Hypp.), *Qu'est-ce que le Spiritisme?* Paris, 1855, 1<sup>a</sup> ediz. (23 edizioni; la trad. ital., di G. HOFFMANN, Unione Tip.-Editr., Torino, 1884, in-18°, p. 210).

— — *Le livre des Esprits*. Paris, 1857, 1<sup>a</sup> ed. (51 edizioni!; la trad. ital., di N. FILALETE, c. s., 1894, in-18°, p. 380).

— — *Le livre des médiums*. Paris, 1861, 1<sup>a</sup> ed. (35 edizioni; la trad. ital., di E. VOLPI, c. s., *Guida dei medi e degli evocatori*, 1887).

— — *Œuvres posthumes*, avec discours de C. FLAMMARION. Paris, Libr. Spirite, 1868.

— — *La Génèse, les miracles et les prédictions selon le Spiritisme*. Paris, Libr. Spirite, 1868, varie ediz.

KITSOU ARTHUR, *Outlines of Spiritualism*. London, Office of the "Light", s. d., un vol.

LAZELLE H. M., *Matière, force, esprit*. Trad. de Montonnier. Paris, Libr. Sc. psych., 1903, 16°, p. 210.

LEADBREATER, *Les aides invisibles*. Paris, Soc. public. théosoph., 1902, di pag. 155 [Spiritista teosofo].

— — *Le plan astral*. Trad. de l'angl., II<sup>a</sup> ediz., Paris, Collin, 1906, 18°, p. 167.

LÉVI ELIPHAS, *La science des Esprits*. Paris, 1870? [È la più affine all'argomento nostro fra le tante opere kabbalistico-magiche di quel paranoico sfortunato che fu ALFREDO CONSTANT].

LICÒ NIGRO, *Occultismo*. "Manuali Hoepli". Milano, Hoepli, 1905, 32° [Cfr. p. 213-307].

MOREAU (Mad.<sup>ma</sup>), *Lumière et vérité*. Préf. de Forget. Paris, Libr. de Psych., 1904, un vol. in-12° di pag. 318.

N. N., *Au pays des Esprits, ou Roman réçu des mystères de l'occultisme*. Préf. par PAPUS. Paris, G. Ficker, 1905, in-8°, p. 458 [Sotto le apparenze di un romanzo, questo libro è una completa esposizione delle dottrine occulto-spiritiche].

NOEGGERATH RUFINA, *La survie, sa réalité, sa manifestation et philosophie*. II<sup>e</sup> édit. Paris, Libr. sc. psych., 1897, con pref. di C. Flammarion, un vol. (trad. in ted. col titolo: *Das Weiterleben*. Leipzig, Mutze, 1903). Nouv. édit. Paris, Flammarion, 1907, p. 391.

NUS EUGÈNE, *Choses de l'autre Monde*. Paris, Marpon et Flammarion, 1890.

- NUS EUGÈNE, *Les Grands Mystères*, Paris, ivi, s. d., IV<sup>a</sup> ediz.  
 — — *À la recherche des destinées*. Paris, ivi, 1891.
- OWEN ROB. DALE, *The debatable Land between this World and the next*. New-York, London, 1871 (trad. in ted. col titolo: *Das streitige Land*, in due volumi, di p. 725. Leipzig, 1876).  
 — — *Footfalls on the boundary of an other world*. Philadelphia, 1877.
- PERTY MAX, *Die mystischen Erscheinungen der menschlichen Natur*. Leipzig, 1861, due vol., II<sup>a</sup> ediz., 1872.  
 — — *Blick in das verborgene Gebiet der Menschengeister*. Leipzig-Heidelberg, 1869.  
 — — *Der jetzige Spiritualismus u. erwandte Erscheinungen der Vergangenheit u. Gegenwart*. Leipzig, Winter, 1877.  
 — — *Die sichtbare und unsichtbare Welt*. Leipzig, id., 1881.  
 — — *Ohne mystischen Thatsachen keine erschöpfende Psychologie*. Leipzig, id., 1883.
- PEZZANI A., *La pluralité des existences de l'Âme conforme à la doctrine de la pluralité des mondes*. Paris, Didier, 1865, 8° e 12°, due ediz. Paris, 1875.
- PICCARDI G., *Manuale scientifico popolare di Spiritismo*. Montevarchi, Pulcini, 1906.  
 — — *Elementi di una nuova luce*. Firenze, Materassi, 1903.
- PIKE RICHARD, *Life's Borderland and Beyond (Vision of the dying, Appearances in dreams ecc. ecc. als Helps to belief in a future Life)*. London, Off. of "Light", 1906, 8°, p. 312.
- PREL (Baron CARL du), *Der Tod, das Jenseits, das Leben im Jenseits*. München, 1898 (*La Mort, l'Au-delà, la Vie dans l'Au-delà*. Trad. franc. sulla ediz. ted., introd. di DE ROCHAS. Paris, Chacornac, 1904, un vol. p. 139).  
 — — *Das Rätsel des Menschen*. Leipzig, Mutze, 1885, pag. 103. (*L'enigma umano*. Introd. allo studio delle scienze psichiche. Trad. ital. con prefaz. di A. Brofferio. Milano, Galli, 1894).  
 — — *Monistische Seelenlehre. Ein Beitrag auf Lösung des Menschenrätselfs*. Leipzig, E. Günther, 1888, in-8° gr., p. vi-378 [Opera fondamentale per la dottrina dello "spiritismo monistico", sebbene poco citata dagli spiritisti].  
 — — *Philosophie der Mystik*. Leipzig, Günther, 1885.  
 — — *Studien über dem Gebiete der Geheimwissenschaften*. Leipzig, W. Friedrich, 1890-91, di p. 252.  
 — — *Der Spiritismus*. Leipzig, Reclam, s. d., in-8°, p. 97.  
 — — *Die Magie als Naturwissenschaft*. Jena, Costenoble, 1895.  
 — — *Die Entdeckung der Seele durch die Geheimwissenschaften*. Leipzig, Günther, 1894-5.
- RAUE C.-G., *Psychology, as a natural science, applied to the solution of occult psychic phenomena*. Philadelphia, 1889.
- REICH ED., *Der Kosmos des Uebersinnlichen und die Entwicklung der Wesen*. Prag, 1897, un vol. di p. 302.
- ROUBTAING J.-B., *Le Spiritisme chrétien, ou Révélation de la Ré-*

vélation. ecc. Paris, Bordeaux, 3 vol., 1866 (trad. ital. di BARUZZI, Bologna, Soc. tip. coop., 1882).

SABBATHIER K. P., *La zone frontière entre l' "Autre Monde", et celui-ci*. Paris, Libr. Spirite, 1901, un vol.

SCHWERIN L., *Christenthum und Spiritismus, und die Gleichartigkeit ihrer Beweise*. Leipzig, Mutze, 1900?

SMITH GOLDWIN, *Guesses at the riddle of Existence*. London, Macmillan, 1897.

VAUCHEZ EMM., *La Terre*. Paris, Reinwald, 1893, due vol. illustr. [Opera spiritica nonostante il titolo].

WILSON JOHN K., *Death: the meaning and result*. New-York, "Sunflower", Publ. Comp., 1901, in-8°, p. 559 con illustr.

### B) Polemisti, apologisti e teorizzatori:

ABIGNENTE F., *Lo Spiritismo nella Letteratura amena*. Milano, Briola, 1898.

ACEVEDO-OTERO A., *Los Espiritus*. Madrid, Fuente, 1892-5, 2 vol.

— — *Los fantasmos*. Madrid, 1891 (trad. in ted.: *Die Gespenster*, Leipzig, Mutze, e in ital. Napoli, Valeriani, 1895).

AKSAKOFF ALEX., *Animismus und Spiritismus. Versuch einer kritischen Prüfung d. mediumnistischen Phaenomene*, ecc. Trad. dal russo in ted. per cura di Wittig, Leipzig, O. Mutze, 1890 (la IVª ediz. in 2 vol., p. 752, è del 1902). [Opera fondamentale per la conoscenza dell'argomento].

— — *Animisme et Spiritisme. Essai d'un examen critique des phénomènes médiumniques*. Trad. de l'édition russe par. B. Sandow, Paris, Libr. Scienc. psych., 1895, 3° gr., p. xxxii-634 con tav.

BENNETT F. T., *Spiritualism. The physical Phenomena*. London, "Light", s. d. Un vol. illustr.

BODISCO CONSTANTIN, *Traits de lumière. Recherches psychiques. Spiritisme expérimental*. Paris, Chacornac, s. d., un vol. con fig.

BONFIGLIOLI CASIMIRO, *Lo Spiritismo nella Umanità*. Bologna, Success. Monti, 1888, in-8° gr., p. 564. [Conciliazione tra Cristianesimo e Spiritismo].

BORREAU J.-B., *Comment et pourquoi je suis devenu spirite*. Paris, Ledoyen, 1864.

BOUVÉRY J., *Le Spiritisme et l'Anarchie devant la Science et la Philosophie*. Paris, Chamuel, 1897, in-8° gr., p. 464.

BOZZANO ERNESTO, *Ipotesi spiritica e teorie scientifiche*. Genova, Donath, 1903, un vol. in-8° gr., p. 509, con illustr. [Opera di molto pregio pel rigore dell'argomentazione].

BROFFERIO ANGELO, *Per lo Spiritismo*, Iª ediz. Milano, Briola, 1892; IIª e IIIª ediz. "Picc. Bibl. di scienze moderne", Torino, Fratelli Bocca, 1903, p. 309 (È stato tradotto in tedesco: *Für den Spiritismus*, Berlin, 1894). [Libro di una dialettica stringente].

CAPUANA LUIGI, *Spiritismo?* Catania, N. Giannotta, 1887.

CAVALLI V., *I punti oscuri dello Spiritismo. Note alla rinfusa*. Trani, Vecchi, 1900, in-8° gr., p. 170.

— — *Spiritismo non è Satanismo*. Salerno, Jovene, 1901, in-8° gr., p. 142.

COATES JAMES. *Seeing the Invisible. Practical Studies in psychometry, ... telepathy ...* London, Off. "Light", 1906.

CYRIAX B., *Wie ich ein Spiritualist geworden bin?* II ediz. ampl. Leipzig, Mutze, 1900? [L'Autore è anche un medium].

DALLAS HELEN, *Objections to Spiritualism*. London, Spiritualist Alliance, 1905, in-12°.

DAMIANI G., *Spirito e Materia*, dramma in 6 atti. Napoli, R. Acc. delle Scienze, 1860, in-4°, p. 134 [Il D. è lo spiritista militante che ha scoperta e sviluppata la medianità di Eusapia Paladino].

DELANNE GABRIEL, *Le Spiritisme devant la science*. Paris, Chamuel, 1895, III<sup>a</sup> ediz., in-18°, p. 470.

— — *Le phénomène spirite. Témoignage des savants*. V<sup>a</sup> ediz. Paris, Chamuel, 1897, in-18°, p. 315, con fig.

DÉNIS L., *Christianisme et Spiritisme*. Paris, Leymarie, 1898, in-8°, p. 415.

DUPOUY D<sup>r</sup> EDMOND, *Sciences occultes et physiologie psychique*. Paris, Soc. d'édit. scientif., 1898, un vol. di p. 312.

DURAND (de Gros) J. P., *Le merveilleux scientifique*. Paris, F. Alcan, 1894, un vol. in-8° gr., pag. 345.

ERHARDT (L. Fr. von), *Spiritismus und Ehrenwort. Ein Aufruf zur Kampfe für Wahrheit und sittliche Menschheitsentwicklung*. Leipzig, M. Spohr, 1905.

FALCOMER M. T., *Contributo di fatti per la soluzione del problema in psicologia: — Pro o contro lo Spiritismo?* — Alessandria, Tip. Sociale, 1898, di p. 80 (trad. in ted., Leipzig, 1899).

FICHTE v. I. H., *Der neuere Spiritualismus, sein Werth und seine Forschungen*. Leipzig, 1878-9.

GARDY LOUIS, *Cherchons! Réponse aux conférences de M. Yung, ecc.* Genève, Burkardt, 1890, 8°, p. 273.

GELODI G., *Spiritismo. Confutazioni e studi*. Bologna, 1905, op.

GIBIER PAUL, *Le Spiritisme (fakirisme occidental)*. Étude hist., crit. et expér. Paris, Doin, 1887, un vol. in-18° (con bibliografia).

GYEL (le Dr. Geley), *Essai de vue générale et d'interprétation synthétique du Spiritisme*. Paris, Chamuel, 1898, in-8°, p. 106 [Ottimo!].

METZGER D., *Études psychiques. Essai de Spiritisme scientifique*. Paris, Libr. Sciences psych., 1894, un vol. in-18°, pag. 455.

MYERS FR., *The human personality and its survival to bodily Death*. London, Longmans, ecc., 1902, due gr. vol. di pag. 200 e 660. [Opera di primo ordine e che rappresenta lo sforzo supremo dello Spiritismo dottrinale più serio].

— — *La personnalité humaine. Sa survivance, ses manifestations supernormales*. Riduz. in franc. dall'opera preced. per cura di Jankewitch. Paris, F. Alcan, 1905, un vol. in-8°, p. xvi 424.

MYERS FR., *Human personality*. New and abridged edition. London, Office of "Light", 1907, un vol. di pag. 470.

N. N., *Riddles of the Sphinx. A study in the philosophy of Evolution*, by "TROGLODYTE". London, Swan-Sonnenschein, 1891. [Opera anonima di notevole pregio].

RIEMANN D., *Ein ausklärendes Wort über den Spiritismus*. Berlin, 1900.

RIKO A. J., *Het onderzoek van spiritualistische Verschijnselen en Vreemde Feiten*. Con introd. di M. Emants. Gravenhage, [1907], 8°, p. 240, illustr.

SCOTTI GIULIO, *Lo spiritismo e i nuovi studi psichici*. Bergamo, Conti, 1898, in-8° gr., p. 100.

SEELING MAX, *Meine Erfahrungen auf dem Gebiete der Spiritismus*. Leipzig, Mutze, 1898, in-8°, con illustr.

— — *Die Seelenlehre des Prel's und anderer Weltanschauungen*, in "Beitr. zur Grenzwissenschaft", Jena, Costenoble, 1899.

— — *Ernst Haeckel und der Spiritismus*. Leipzig, O. Mutze, 1900 [Critica ai *Problemi dell'Universo* di HÆCKEL].

— — *Die Kardinalfrage der Menschheit*. lvi, id., 1906, p. 128. [Curiosa fusione dello spiritismo coll'occultismo, colla teosofia e... col cristianesimo!].

SENILLOSA F., *Concordancia del Espiritismo con la Ciencia*. Buenos-Aires, M. Biedma, 1891, due vol. in-8° gr., p. 330 e 389.

SMITH I., *Science versus Spiritualism*. Melbourne, Bruce & Davies, 1905.

STEAD W., *Real Ghost Stories*. London, 1897. [Interessante per l'autorità del celebre pubblicista].

TOURNIER V., *Philosophie du bon sens. Le Spiritisme devant la Raison*, etc. Tours, chez M<sup>me</sup> Tournier, 1900, un gr. vol. in-4°, p. 775, con ritr. [Contiene altri scritti polemici].

TUMMOLO VINCENZO, *Sulle basi positive dello Spiritualismo, ovvero alcune risposte, ecc.* Viterbo, Donati, 1905, un gr. vol. in-8° di p. 700 con tav. [In questa opera di viva polemica sono presi di mira gli scienziati "materialisti", Meynert, Baillarger (?), Haeckel, Sergi, Morselli, Blaserna (?), Moleschott, Maudsley ecc.].

TURIELLO P., *Lo Spiritismo italiano e la Scienza*. Napoli, Tip. R. Università, 1897.

ULRICI H., *Der sogenannte Spiritismus. Eine wissenschaftliche Frage. Antwort auf Hn. Prof. Wundt*. Halle, Pfeffer, 1879.

VISANI-SCOZZI PAOLO, *La medianità*. Firenze, Bemporad, 1901, un vol. in-8° illustr. [Uno dei migliori libri sullo spiritismo].

WALLACE ALFRED RUSSELL, *The scientific aspect of the supernatural*. London, 1866 (trad. in tedesco, Leipzig, 1874).

— — *On Miracles and modern Spiritualism*, pubb. da J. Burns. London, 1873 (numerose ediz. e traduz.; la trad. franc. Paris, Leymarie, in-8° gr., p. 382). [Opera di alto valore per la dottrina].

WIPPRECHT, *Der Spiritualismus vor der Forum der Wissenschaft*. Leipzig, 1880.

## C) Scettici e contrarii:

ARCELIN ADRIEN, *La dissociation psychologique*. "Revue des quest. scientifiques", Bruxelles, 1901. (Estr. in un vol. Paris, Blond, 1901).

BOIS JULES, *Le Miracle moderne*. Paris, Libr. Ollendorff, 1907, V<sup>a</sup> ediz., 8° gr., p. xli-411. [Critica briosa, ma alquanto leggera].

BRAUN D. P., *Okkulte Fallen und Fallenstellen*. Schmiedeberg, Baumann, 1907, op., 8°, p. 78. [Contro le ciurmerie dei medi].

COLACURCIO G., *Scienza o mistero?* Napoli, 1905 [Contrario in senso teologico cattolico].

COWAN CH., *Thoughts on Satanic influence, or Modern Spiritualism considered*. London, 1854. [Teologo protestante].

CROQC (le Dr.) (fils), *L'Hypnotisme scientifique*, II<sup>e</sup> édit. Paris, Soc. d'édit. scientif., 1900, in-8° gr., p. 612. [Cfr. pp. 455-506].

DAVENPORT R.-B., *The death-blow to Spiritualism*, New-York, 1888. [Sullo smascheramento o apostasia delle due sorelle Fox].

DAVIS PH., *La fin du monde des esprits. Le spiritisme devant la raison et la science*. Paris, s. d.

DECHAMBRE [HALM-THOMAS], Art. "Spiritisme", in "Dict. encyclopéd. des sciences médicales", Paris, 1869.

FOSSA prof. rev. Giov., *La chiave dello Spiritismo*. Milano, Casa editr. Volonté, s. d. [Critica in senso cattolico].

FRANCO P. G. G. (d. C. d. G.), *Lo Spiritismo. Manuale scientifico popolare*. Roma, Tip. Artigianelli, 1893. [Attribuisce i fatti spiritici a satanismo].

GRASSET J., *Le Spiritisme devant la Science*. Montpellier, Coulet et F.; Paris, Masson et C., I<sup>a</sup> ediz. 1904, p. 392.

— — *L'Occultisme hier et aujourd'hui. Le Merveilleux pré-scientifique*. Montpellier, Paris, id. id., 1907, in-8° picc., p. 435.

GUTBERLET C., *Der Spiritismus*. Fulda e Leipzig, 1885 [Cattolico].

HAECKEL E., *Die Welträthsel*, I<sup>a</sup> ediz., Bonn, Strauss, 1899, cfr. Confer. XI<sup>a</sup>-XVI<sup>a</sup>. [Di quest'opera v. anche la trad. ital. con una mia *Introd.* e molte *Note*, di cui quelle a pag. 177, 284-7, 415, concernono lo spiritismo].

HAMMOND W. A., *Spiritualism and allied conditions of nervous derangements*. New-York e London, 1876, in-8°, di p. 366.

HARTMANN (von) ED., *Der Spiritismus*. Berlin, 1885 (trad. in ingl.). [È l'opuscolo che ha provocato la memorabile polemica con Aksakoff: questi ha risposto con la sua grossa opera: *Anim. und Spiritismus*].

— — *Die Geisterhypothese des Spiritismus und seine Phantome*. Leipzig, Friedreich, 1891, in-8°, p. 126. [Controreplica al libro polemico di Aksakoff].

HUBBELL G. C., *Facts and fancy in Spiritualism, Theosophy and psychical research*. Cincinnati, R. Clarke, 1902, in-8°, p. 208.

HUTCHINSON G., *Dreams and their meanings*. London, Longmans Green a. C., 1901, in-8°, p. 330.

JACOLLIOT LOUIS (= Philyps), *La fin du Monde des Esprits*. Paris, 1867? [Svelamento dei trucchi usati dai medium spiritici: importante pel nome dell'A.].

JANET PIERRE, *Le Spiritisme contemporain*. "Revue philosophique", tomo XXXIII, 1892, pp. 413-442.

— — *L'automatisme psychologique*, già cit., pp. 386-415.

JASTROW, *Fact and fable in Psychology*. Boston, Houghton, London, Macmillan, 1900.

JONES JOHN, *Spiritualism, the work of Demons*. Liverpool, 1871.

LANG ANDR., *Cock lane and common-sense*. London, Longmans Green & Co., 1894.

— — *The book of dreams and Ghosts*. Ivi, id., 1897.

— — *Magic and Religion*. Ivi, id., 1901. [In tutte le opere del celebre mitografo e folklorista si trovano accenni alle origini ataviche e all'evoluzione della ipotesi animo-spiritica].

LAPPONI G., *Ipnatismo e Spiritismo. Studio medico-critico*. Roma, Lesclée-Lefebvre. 1906, 1 vol., trad. in ted. e in franc. [Cattolico, medico dei Papi. Di quest'opera esiste una 1ª ediz., Tip. Poliglotta, 1897].

LÈVÈQUE CHARLES, *La Science de l'Invisible; études de psychologie et de théodicée*. "Bibl. Philos. cont.", Paris, Germer-Baillière, 1865, in-8°, p. 190.

LI TAÏ, le D<sup>r</sup> (pseudonimo), *Le Mystère posthume. Causeries médicales sur la Mort et sur la Survie*. Paris, Schleicher, 1704, 12°, p. 192. [Critica in senso umoristico, ma di buona lega].

LJAMIN A., *Spiritismus triumphatus (die wissenschaftliche Ent-hüllung des Sp.)*. Trad. Leipzig, Mutze, 1905, op. di p. 36.

LOEWENFELD L., *Somnambulismus und Spiritismus*, in "Grenz-Fragen des Nerven- und Seelenlebens", I. Wiesbaden, Bergmann, 1900, p. 57.

MIRVILLE (M.<sup>is</sup> DE) J. E., *Pneumatologie. Des esprits et de leurs manifestations diverses (fluidiques, historiques, etc.)*. Paris, 1ª ediz., 1853; IIª ediz., Krayet de Surcy, 1854, in-8° gr., di p. 475; IVª ediz., di p. 482; ediz. ultima in 5 vol. Paris, 1863-64.

OLDFIELD TR. (pseudon. di SAMSON G. W.), *The Daimonion, or the spiritual medium, its nature illustrated by the history, etc.* Boston, 1852, di p. 157 [Il "demonio", qui, è il principio vitale].

OTTOLENGHI SALVATORE, *La suggestione e le facoltà psichiche occulte in rapporto alla pratica legale e medico-forense*, "Bibl. antrop. giurid.", Torino, Frat. Bocca, 1900, gr. vol. 8°, p. 712.

PARISH EDM., *Ueber die Trugwahrnehmungen (Hallucination und Illusion)*. Leipzig, Abel, 1894, 8°, p. 246 [Critica profonda delle allucinazioni dei sani in veglia e delle illusioni da frode].

PÉLIN G., *Les phénomènes du Spiritisme dévoilés*. Paris, E. Dentu, 1865, in-6°, p. 104.

PEPPER, LEIDY, WEIR-MITCHELL ed altri, *Preliminary Report of the Seybert's Commission appointed by University of Pennsylvania*. Philadelphia, Lippincott, 1887, in-8°, p. 159. [Il lascito Seybert

di L. 60.000 per lo studio dei fenomeni psichici fu esaurito con questa celebre relazione del tutta negativa!].

RIDGLEY EVANS, *Hours with the Gosts*. Chicago, Laird-Lee, 1897, p. 302. [Risultati sfavorevoli di uno studio obiettivo].

ROBINSON W. E., *Spirit slate-writing and kindred phenomena*, New-York, London, 1899. [Le scritture dirette spiritiche su lavagna dimostrate un trucco].

ROGERS E.-C., *Philosophy of mysterious Agents human and mundane, or the dynamic Laws and relations of Man*. Boston, 1853, di p. 336. [Le "spiritual manifestations", spiegate come fenomeni naturali].

ROLFI [Padre], *Magia moderna*. Mondovì, 1900, II<sup>a</sup> ediz. (trad. franç. par E. Méric, sulla III<sup>a</sup> ediz., 1902).

S. E. [Padre SAVINO], *Il magnetismo, l'ipnotismo e lo spiritismo, ovvero Satana o la moderna magia, i curatori misteriosi e gli indovini*. Benevento, De Martini, 1895.

SCHULTZE FR., *Die Grundgedanken des Spiritismus und deren Kritik*. Leipzig, Günther, 1883.

SERGI G., *Animismo e Spiritismo*. Torino, Fr. Bocca, 1902, op.

SIDGWICK HENRY, Art. *Spiritualism*, in "Encyclopaedia Britannica". IX édit. [Più tardi l'A. parve mutare opinione].

SORVILLO ENRICO, *Studio sullo spiritismo considerato in ordine alla teologia e alle scienze speculative*. Chieti, Tip. del Popolo, 1904, in-8°, p. 173.

SUNDERLAND LAROX, *The trance and correlative phenomena*. Chicago, 1868. [Attribuisce tutti i fenomeni "odici", a suggestione].

SURBLED (le Dr.), *Spiritualisme et spiritisme*. Paris, Douniol, 1898.

— — *Spirites et médiums. Choses de l'autre monde*. Paris, Charles Amat, 1901, in-12°, p. 534 [Contrario in senso cattolico].

TISSANDIER, *Des Sciences occultes et du Spiritisme*. ("Bibl. Phil. contemp."). Paris, Germer Baillièrè, 1866, in-8°, p. 180.

TISSOT I., *L'imagination... surtout dans le domaine du merveilleux*. Paris, Didier, 1868.

WEATERLY and MASKELYNE I. N., *The supernatural*. London, 1891. [I "fenomeni", spiegati con la prestidigitazione].

WILLMANN J., *Enthüllungen über d. Treiben d. Spiritisten*. Hamburg, 1885, con fig. [Smascheramento di medi truccatori].

— — *Moderne Wunder. Natürliche Erklärung der Geheimnisse d. Spiritisten u. Antispiritisten*, ecc. Leipzig, 1877, III<sup>a</sup> ed. con 71 fig. [Questo prestidigitatore notissimo cerca spiegare, con le solite gherminelle della sua professione, i fenomeni spiritici].

WUNDT W., *Der "Spiritismus". Eine sogenannte wissenschaftliche Frage*. Leipzig, Engelmann, 1879. [Polemica con Ulrici].

YUNG ÉMILE, *Hypnotisme et Spiritisme. Faits positifs et faits présumés*. Genève-Paris, 1890, in-8° gr., p. 174.

ZERFFI G. E., *Spiritualism and animal magnetism*. London, 1871. [Attribuisce i fenomeni ad allucinazioni d'origine magnetica].

### III. — Per la descrizione e autobiografia della medianità.

[Vedi anche § II, A e B, e § V].

#### A) di contenuto fideistico:

A. (le général), *Le Problème de l' Au-de-là. Conseils des invisibles*, recueillis par... Paris, Libr. sc. psych., 1902.

AKSAKOFF ALEX., *Un cas de dématérialisation partielle du corps d'un médium*. Trad. dal ted. Paris, Libr. Art. indep., 1896, con fig. [Il medium è la D'Espérance].

BORMANN W., *Der Schotte Home. Ein physiopsychischer Zeuge des Transcendenten im XIX Jahrhundert*, Leipzig, Mutze, p. 100. [Studio apologetico su Home, " il più potente dei medi ", fin qui sottoposti a " prova "].

DAILEY ABR., *Mollie Fancher: an authentic statement... of the psychological marvel of the XIX Century*. Brooklyn, U. S. A., 1899, di p. 362. [Panegirico di una celebre isterica, " medium veggente ", del genere della notissima M<sup>lle</sup> Couëdon].

DAVIS A. JAKSON, *The great Harmonia, being a philosophical Revelation of the natural, spiritual a. celestial Universe*. Boston, Colby, 1890, 5 vol. in-8° gr., ult. ediz. [Questa è forse la principale e più caratteristica opera " ispirata ", del celebre visionario, profeta e precursore, del quale gli spiritisti americani non reincarnazionisti si proclamano discepoli].

— — *The principles of Nature, her divine Revelations and a voice of Mankind*. Boston, " Banner of Light ", f° XXXV<sup>a</sup> ediz., in-8° gr., p. 786. (Trad. ted. *Prinzipien der Natur*. Leipzig, 1869);

DELANNE E., *Recherches sur la médiumnité*. Paris, Libr. de psych., 1902, in-8°, p. 515. [Tratta specialmente dei medi psicografi].

D'ESPÉRANCE E., *Shadow Land, or Light from the other Side*. London, G. Redway, s. d. (1897), di p. 414, con fotografie di fantasmi (Trad. franç.: *Au pays de l'ombre*, Paris, Leymarie, 1899; ted.: *Im Reich der Schatten*, Berlin, Siegismund, 1901). [Autobiografia di questa celebre medium con materializzazioni strabilianti di spettri!].

D'ORINO CH., *Nos Invisibles*. Paris, Chacornac, 1907, un vol. in 4°, con illustr. [Opera di lusso — " Comunicazioni di grandi spiriti ", come Lacordaire, il curato D'Ars, Maupassant, ecc., e superbe tavole a colori del rinomato acquarellista italiano MAINELLA, le migliori di tutta la iconografia spiritica].

FARMER JOHN S., *Twixt two Worlds: a narrative of the life and work of William Eglinton*. London, The psychol. Press,

1886, in 4°, di p. 200. con ritr. e 8 gr. tav. [Apologia entusiastica, stampata con gran lusso, di questo medium altrettanto famoso per le scritture dirette, i nodi in corde anulari, le luci, le apparizioni di spettri interi... quanto per la sua caduta finale in bugiarde manovre].

FORSBOOM B., *Kundgebungen des Geistes Emanuel*. Berlin, K. Siegismund, 1890-97. [Opera di "gran lena", per lo spiritismo di rivelazione, sullo stile di Davis, Moses, ecc.].

FRIESE ROB., *Stimmen aus dem Reich der Geister*. Leipzig, Mutze, IV<sup>a</sup> ediz., 1903, 8°, p. 472, con tav. [Comunicazioni e scritture spiritiche].

FUNK ISAAC, *The Widow's mite and other psychic phenomena*. New-York, Funck a. Wagnall, 1905 [Il Funck è editore spiritista].

GARDY L., *Le médium Home, sa vie et son caractère*, ecc. Genève, Eggimann, 1897, 8°, p. 157.

GESTEFELD URSULA, *The Science of a the larger life*. London, Ph. Wellhy, 1905, in-8°, p. 304. [Scelta di saggi spiritici dalle sue opere].

GISSLER KARL MAX, *Auf den Tiefen des Traumlebens*. Halle, 1890, un vol. di p. 210.

GRAUS FR., *Contr. allo studio della psicografia*. Napoli, Pietrocola, 1893, op. [Sul medio scrivente A. Frezza].

HELLENBACH LAZAR (FR. VON), *Eine Philosophie des gesunden Menschenverstandes*. Leipzig, Mutze, s. d., p. 290. [Contiene alcuni articoli interessanti sui fenomeni psichici supernormali e sulla medianità].

HOME DUNGLAS DAVID (medio), *Incidents in my Life*. London, 1863 (Trad. in franc. col titolo: *Révélations sur ma vie surnaturelle*, III<sup>e</sup> édit. Paris, Dentu-Didier, 1864, un vol., pag. 337).

— — *Lights and shadows of Spiritualism*. London, 1877 (Trad. in franc. col titolo: *Les lumières et les ombres du Spiritualisme*, per cura di La Luberne. Paris, 1883).

HOME (Signora), *Daniel Dunglas Home: His life and mediumship*. London, Trübner, 1888.

— — *The gift of D. D. Home*. London, Kegan Paul, 1890, in-8°, p. 388.

HOWITT-WATER (M.<sup>ra</sup>), *Pioneers of the Spiritual Reformation*. London, 1883. [Messaggi e disegni mediumnici d'una "psicografa",].

KARADIA MARY (Princ.), *Mot Ljusset*. Stockolm, s. d. [In svedese].

— — *Spiritistische Phaenomene*. Leipzig, M. Spohr, 1905. [Comunicazioni medianiche. La Principessa Karadja è una fervente apostolesa svedo-turca dello spiritismo nel Nord].

MARRYAT FLORENCE, *There is no death*. Leipzig, Heinemann-Balastier, 1892, in-18°, p. 304. [Osservazioni accurate della celebre scrittrice su molti dei medi più famosi. Nel 1894 l'op. è stata trad. parz. in ital. dalla cont. Mainardi].

— — *The Spirit World*. Leipzig, Tauchnitz, 1894, p. 302.

MOSES STAINTON W. (M. A. Oxon), *Psychography*, London, 1878?

MOSES STAINTON W. (M. A. Oxon), *The higher aspects of Spiritualism*. London, 1880.

— — *Spirit Teachings, through the mediumship of W. S. M.*, London, Office of "Light", 1883 (varie edizioni, fra cui la " memorial ", del 1898, p. 291; trad. franc.: *Les enseignements spiritualistes*; trad. ital., Sampierdarena, 1907).

— — *Spirit Identity*. London, Spiritualist Alliance, 1902, in-8°, p. 152 (varie edizioni e traduz.).

OLCOTT H. S., *People from the other World*. Hartford, Conn., Amer. Publ. Comp., 1875, 8°, p. 492.

OWEN ROBERT, *New existence of Man upon Earth*. London, 1855. [Contiene molte " comunicazioni ", fatte al celebre socialista e filantropo dagli " spiriti "].

PHELPS M<sup>re</sup> STUART, *Au delà des Portes*. Trad. de l'angl., Paris, Carrington, 1903.

PIDDINGTON, *On the types of phenomena displayed in M<sup>rs</sup> Thompson's trance*. London, Soc. f. p. R., 1904. [Rapporto sulla oramai famosa Sig<sup>ra</sup> Thompson, pubbl. nei " Proc. S. f. p. R. ", XVIII].

PRIBYTKOFF W. v., *Die Mediumschaft der Frau E. v. Pribytkoff* [sua moglie]. Trad. dal russo. Leipzig, O. Mutze, 1905, 8°, p. 160, con fig.

REICHEL WILLY, *Kreuz u. quer durch die Welt. Okkultistische Reiseerlebnisse*. Leipzig, Mutze, 1906, 8°, p. xxii-214 (trad. franc.: *À travers le Monde*, ecc., Paris, Gittler, 1907, 12°, p. 112. [Notizie sommarie su molti medi americani, massime sul Miller].

ROSSI-PAGNONI F. e MORONI dott., *Alcuni saggi di medianità ipnotica*. Pesaro, 1888 (trad. franc., Paris, Leymarie, 1896).

SCHNÜTGEN PAUL, *Die zeitgenössische Geisterseherin von Köln*. Leipzig, Mutze, 1906, p. 72. [Osservazioni su una visionaria o " medium veggente ", di Colonia].

SIMONIN A., *Dialogues entre de grands Esprits et un vivant*. Paris, Launaz, 1893.

SINNETT A. P. (medio teosofico), *Le monde occulte, hypnotisme transcendant en Orient*. Trad. dall'ingl. Paris, 1887 (con un rapporto di HODGSON alla " Soc. for psych. Res. ").

SMEDLEY ALFRED, *Some reminiscences on experim. science*. ecc. London, Office of "Light", 1900. [Esperienze con M.<sup>re</sup> Wood, medium ad apparizioni].

SOC. ÉTUDES PSYCH. DE GENÈVE, *Autour " Des Indes à la planète Mars "*, Bâle-Genève. Georg et C<sup>ie</sup>, 1901, di p. 222. [Critica di D. METZGER, in senso spiritico, dell'opera di Th. Flournoy].

[STEAD W.], *Letter from Julia, or Light from the Borderland*. London, Grant Richards, 1899, in-18°, p. 120.

STEWENS E. W., *The Watseka wonder*. Chicago, 1887 [Stato " meraviglioso ", di doppia coscienza durato alcune settimane con apparenze spiritiche].

TUTTLE HUDSON, *Arcana of Spiritualism. A Manual of spiritual Science and Philosophy*. Manchester, " Two Worlds ", 1900, in-8° [Scrittore medianico di valore].

UNDERWOOD SARAH, *Automatic or spirit Writing, with other psychic experiences*. Chicago, T. Newmann, 1896, in-8°, p. 349 con tav. [Riproduzione medianica di scritture identificate (?) di defunti].

VON VAY, ADELMA FR., nata cont. WURMBRAND, *Studien über die Geisteswelt*. Leipzig, 1876. [Le compariva M. de Humboldt e le dava notizie e disegni sugli abitanti del pianeta Mercurio... da appaiare con quelli del pianeta Marte visti poi dalla Smith!].

WALLIS E. W. a. M. E., *A guide to mediumship*. London, Office of "Light", 1906. [Buona guida per comprendere la psicogenesi della medianità].

WELDON GEORGINA, *Vingt ans après...* Paris, Libr. Sc. spir. et psych., 1902. [Autobiografia e poesie. Comunicazioni poetiche, strambe e inverosimili, dello "spirito", di Gounod!].

WOOD H., *Ideal suggestion through mental Photography*. Boston, Lee-Shepard, 1899, un vol. di p. 163.

WRITING LILIAN, *After her Death.-The story of a summer*. London, Sampson Low a. C., 1899, di p. 180. [Messaggi di una giovine defunta, ottenuti per mezzo della Piper].

#### B) con metodo investigatorio:

BELL C., *Spiritism, hypnotism and telepathy, as involved in the case of Mrs. Leonora Piper*. "Med.-legal Journal", New-York, 1902. [Critica dei "fenomeni", della famosa medium].

BOHN ERICH, *Der Fall Rothe. Eine Kriminal-psychologische Untersuchung*. Breslau, Schottländer, 1901, 8°, p. 158, con fig.

— — u. BUSSE H., *Geistschriften und Drohbrieife*. München, K. Schüler, 1902. [Dimostrazione dei trucchi usati da certi medi, fra cui la famigerata Anna Rothe, la "medium dai fiori e aranci", smascherata dallo stesso "occultista", Bohn!].

FLOURNOY prof. T., *Des Indes à la planète Mars. Essai sur un cas de somnambulisme avec glossolalie*. Paris-Genève, Alcan et Eggimann, 1900, di p. 400, con 44 fig. [Questo studio sulla medium Elena Smith (Müller) è un modello di investigazione psicologica e critica].

— — *Nouvelles observations sur un cas de somnambulisme*. Genève, 1901, un vol. di p. 160. [Appendice al precedente].

[GOODRICH-FREER]. *Essays in psychical Research*. London, G. Redway, 1895, p. 330. [Buone ricerche sulla cristalloscopia].

HADDOCK D., *Somnolism and Psycheism*. IIª ediz. London, 1851. [Studio di "Emma", la famosa visionaria e profetessa].

HODGSON RICHARD, *Observations of certain phenomena of trance*. Proc. S. f. p. R. III, 1898, p. 284-582. [Primo rapporto di un autore competente sulla celebre medium Sig<sup>ra</sup> Piper].

HYSLOP JAMES H., *Science and a future Life*. Boston, H. Turner, 1905, 8°, un vol. p. 372. [Studio continuato per più anni sulla psicogenesi delle comunicazioni spiritiche della celebre media americana signora Piper. L'A. pubblicò prima su costei un lungo

rapporto d'oltre p. 600 nei " Proc. of the Soc. for psych. Research , di Londra, 1901].

JUNG D<sup>r</sup> C. G., *Zur Psychologie und Pathologie sogenannter okkultur Phänomene*. Leipzig, Mutze, 1902, p. 121. [Studio diligentissimo d'un medico-alienista su di una sonnambula-medium offrente molte rassomiglianze con la Elena Smith di FLOURNOY].

Paladino Eusapia. [Per questa medium, veggasi Bibliografia speciale, raccolta nel Cap. III, della Parte Prima del presente libro].

SAGE M., *Madame Piper et la Société anglo-américaine pour les recherches psychiques*. Paris, Leymarie, 1902, 18°, p. 272.

SOLOVYOFF, *Su di una moderna sacerdotessa di Iside* (in russo). St.-Pietroburgo, 1894 „. [Studio critico arguto sulla famosa signora Blawatsky, medium teosofico, sbugiardata anche dalla " Soc. f. p. R. „].

VERRALL A. W. (signora), *On a series of automatic Writings*, London, Soc. f. psych. Res., 1906, di p. 432. [Importantissimo studio della esimia psichicista sulla scrittura automatica, pubbl. nei " Proc. S. f. p. Res. „, XX, 53<sup>a</sup>].

#### IV. — Pel fluidismo e neo-dinamismo [" animismo „] in relazione al " magnetismo animale „.

[Vedi anche § II, A e B; e § V].

ALLARA VINCENZO, *Il magnetismo negli animali e nelle piante*. Milano, Chiesa, 1893.

ASSIER (d') AD., *Revenants et fantômes. Essai sur l'Humanité posthume et le Spiritisme*. Paris, J.-B. Baillière, 1883, 18°, p. 308. [Importante per le idee personali dell'A. che spiega i fatti spiritici e la esistenza temporanea dei " fantasmi „, coll'etere mesmerico].

BALFOUR-STEWART, *On the conservation of Energy*. " Intern. Scient. Series „, VI, London, Kegan Paul, 1873. [Alla ediz. americana e all'italiana (Milano, Dumolard, 1875), sono aggiunti saggi di LE CONTE, AL. BAIN, ROBERT, sulla: *Correlazione della forza vitale e nervosa colle forze fisico-chimiche*].

BALFOUR-STEWART et TAIT, *The unseen World, or Physical speculation on a future state*. London, Macmillan, 1875 (*L'Univers invisible*. Trad. de l'angl. Paris, Germer Baillière, 1883).

BARADUC H., *La force vitale, notre corps fluidique, sa formule biométrique*. Paris, 1894.

— — *L'âme humaine, ses mouvements, ses lumières et l'iconographie de l'invisible fluidique*. Paris, G. Carré, 1896, in-8° gr., p. 299.

— — *Les forces inconnues: la force vitale*, in " Chron. médicale „, III, 1897, pp. 257-265.

- BARADCC H., *L'iconographie en anses*. Paris, 1902.
- — *Les vibrations de la vitalité humaine*. Paris, J.-B. Baillière, 1904, un vol. di p. 280.
- BARÉTY, *Le magnétisme animal étudié sous le nom de force neurique rayonnante*, ecc. Paris, Doin, 1887, in-8° gr.
- — *Force neurique rayonnante*. Paris, 1882.
- BLONDLOT, *Les rayons N*. Paris, Gauthier-Villars, 1904.
- BOIS JULES, *Le monde invisible*. Paris, E. Flammarion, 1902 [Brillante studio critico].
- — “ *L’Au-delà* ” et les forces inconnues. — *Opinion de l’élite sur le mystère*. Paris, Ollendorff, 1902, di p. 387.
- BOSC ERNEST, *L’homme invisible. Ét. sur l’aura humaine, ses couleurs* ecc. Paris, Libr. Bodin, s. d., p. 48.
- — *La psychologie devant la science*, ecc. *Od et fluide odique, polarité humaine*, ecc. Paris, Chacornac, 1896, un vol.
- BOTTON GAMBIEK, *Psychic force. An exper. investigation of a little-known power*. London, “ Light ”, un opusc.
- BRAY CHARLES, *On force, its mental and moral correlates, ... with speculation on spiritualism and other anormal conditions of Mind*. London, 1867, in-8°, di p. 164.
- CARRINGTON HERWARD, *The physical phenomena of Spiritualism*. Boston, Turner, 1907.
- CHARPIGNON J., *Physiologie, médecine et métaphysique du magnétisme*. Paris, Germer-Baillière, 1848.
- CHASSAIGNEAU, *Essai sur un quatrième état de la Matière*. Paris, A. Maloine, 1906, 8°.
- CHAZARAINÉ et DÉCLE, *Découverte de la polarité humaine*, Paris, Doin, 1886.
- CHEVILLARD A., *Ét. experim. sur cert. phén. nerveux et solution rationnelle du problème spirite*. Paris, 1869, op. [IV<sup>a</sup> ediz. 1895].
- — *Les courants de la polarité dans l’aimant et dans le corps humain*. Ivi, 1887, di p. 130, con fig.
- COX SERGEANT, *The mechanism of Man. An answer to the question: “ What am I? ”*, già cit. ecc. II<sup>a</sup> ediz. London, 1876. [La prima aveva solo il titolo “ What am I? ”].
- — *Beweise für die Existenz einer psychischer Kraft* (trad. dall’ing. di Aksakoff). Leipzig, Mutze, 1884.
- CROOKES W., *Experimental investigations on psychic force*. London, H. Gillmann, 1871 (Riprod. poi nelle qui sotto cit. *Researches*, ecc. Trad. franc. Paris, Libr. Sc. psych., 1897).
- — *Researches in the phenomena of Spiritualism*. London, Burns, 1874. [Opera di valore eccezionale per lo sviluppo delle dottrine psichiciste; trad. in tutte le lingue, in ted., Leipzig 1874; in ital., Locarno, 1877; in franc., Paris, 1878, ecc.; più volte edita].
- DELANNE E., *Le périsprit*. Paris, Chamuel, 1899.
- DIALECTICAL SOCIETY, *Report on Spiritualism of the Committee of the D. S.* London, 1871, 8°, p. 412. [Primo saggio di una osservazione scientifica seria ed imparziale dei fenomeni spiritici].
- — *Rapport sur le Spiritualisme* ecc. Trad. franc. par DUSAERT,

sous la dir. de A. DE ROCHAS. Paris, Libr. Spirite, 1903, p. 352. (Vi è pure una trad. tedesca per cura di WITTIG: *Bericht*, ecc. Leipzig, Mutze, p. 585).

DODS BOVEE J., *Spirit manifestations, examined and explained*. New-York, 1854. [Spiegata mediante l' "elettricità vitale",].

DURVILLE HENRY, *Traité expérim. de Magnétisme. Théories et procédés*. Paris, Libr. du Magnétisme, 1898, due vol. in-32°, con fig.

ERNY ALFRED, *Le Psychisme expérimental. Étude des phénomènes psychiques*. Paris, Flammarion, 1895, di p. 234. [Pregevole].

FECHNER, *Erinnerungen a. d. letzten Tage d. Od-lehre u. ihr Urhebers*. Leipzig, 1876.

FLAMMARION CAMILLE, *Les forces naturelles inconnues*. Paris, E. Flammarion, 1907, 18°, di p. 604, con molte fig. [Vedi anche: HERMÈS].

FUGAIRON, *Essai sur les phénom. électriques des êtres vivants. Explication scient. des phénomènes spirites*. Paris, Libr. Magnét., 1896.

GASC-DESFOSSÉS ED., *Magnétisme vital. — Contrib. expérim. à l'étude par le galvanomètre de l'électro-magnétisme vital*. Paris, Soc. Édit. Scient., 1898, 1° ed., p. 325; altra ediz., Paris, Rudeval, 1907, di p. 500. [Utilissimo per le vedute odierne].

GASPARIN AGÈNORE (Comte de), *Des tables tournantes, du surnaturel en général*, ecc. Paris, 1854, già cit. [Classico].

GRIMES J. S., *Etherology and the phreno-philosophy of mesmerism and magic eloquence*. Boston a. London, 1850.

GUPPY SAMUEL, *Mary Jane, or Spiritualism chemically explained*. London, 1863, in-8° gr. di p. 379.

HERMÈS (pseudonimo), *Des forces naturelles inconnues*. Paris, Didier, 1865; nouv. édit., Libr. Soc. psych., 1902.

LEHMANN, *Aberglaube und Zauberet*, trad. ted. dal dan. di Petersen. Stuttgart, Enke, 1898. [Critica acerba delle celebri esperienze di W. Crookes].

LAZELLE U. M., *Matière, force et esprit*. Trad. de l'angl. par Moutonnier. Già cit. [Da consultare pel neo-dinamismo].

LAFONTAINE, *L'Art de magnétiser ou le magnétisme vital*. V° édit. Paris, F. Alcan, 1886.

MAHAN ASA, *Modern Mysteries explained and exposed*. Boston, Cleveland Univ., 1855, in 8°, di p. 466.

MORIN A.-S., *Du Magnétisme et des sciences occultes*. Paris, Libr. du Magnétisme.

PERRONNET CL., *Magnétisme animal*. Lons-le-Saulnier, 1884.

— — *Force psychique et suggestion mentale*. Paris, 1886.

PETROVO-SOLOVOVO, *Mediamicheskiya fizicheskiya Yavleniya i ikh nauchnoe Izsledovanie*. St-Petersburg, 1900. [Sui fenomeni fisici della medianità: eccellenti osservazioni].

PETTINELLI D<sup>r</sup> PARISINO, *Una nuova forza biologica che agisce medianicamente a distanza*. Savona, Bertolotti, 1903, op. con fig.

PICTET R., *Étude critique du Matérialisme et du Spiritualisme*

par la *Physique expérimentale*. Genève, Georg: Paris, F. Alcan, 1896, un gr. vol. in-8°.

PIODA A., *Memorabilia*. Bellinzona, C. Colombi, 1891, 32°, p. 531. [Contiene la trad. delle famose memorie di CROOKES e di THURY, più un "Commiato", del traduttore sullo spiritismo in genere].

PORRO FR., *Le forze psichiche*, in "Confer. fiorentine", (1905). Milano, Treves, 1907, vol. II, pp. 425-471.

REICHENBACH V. FR. CH., *Physikalisch-physiolog. Untersuch. über die Dynamide des Magnetismus, der Elektrizität etc. in ihren Beziehungen zu Lebenskraft*. Braunschweig, I<sup>a</sup> ediz. 1845, II<sup>a</sup> ediz. 1850, in due vol. (trad. in ingl. London, 1851; trad. in franc. recent. per cura di A. DE ROCHAS, col titolo: *Les phénomènes odiques*. Paris, Chacornac, 1904, un vol. in-8°, con fig., di p. 562).

— — *Odisch-magnetische Briefe*. Stuttgart, I<sup>a</sup> ediz., 1852; II<sup>a</sup> ediz., 1856 (Trad. in fr.: *Lettres odiques-magnétiques*. Paris, G. Baillièrè, 1853, in-6°, p. 126).

— — *Der sensitive Mensch u. sein Verhalten zur Ode*. Stuttgart, 1854 55, due vol.

— — *Wer ist sensitiv wer nicht? Kurze Anleitung sensitive Personen zu finden*, ecc. Wien, 1856.

— — *Aphorismen über Sensitivität und Od*. Wien, 1866, con tre tav. [Indico soltanto le cinque più caratteristiche fra le opere numerose dello scopritore dell' "od"].

ROCHAS ALB. (Comte de), *Les forces non définies. Rech. histor. et expérim.* Paris, Masson, 1887. [Opera che fa epoca nella storia dello psichismo odierno].

— — *Les frontières de la science*. I<sup>o</sup> et II<sup>o</sup> série. Paris, Libr. Sc. psychiques, 1902 e 1904, due vol.

— — *Le fluide des magnétiseurs. Précis des expériences du Bar. de Reichenbach*. Paris, E. Carré, 1891.

ROUXEL, *Rapports du Magnétisme et du Spiritisme*. Paris, Chacornac, 1894, in-8° gr.

SANTINI, *Photographie des effluves humaines. Histor., discuss., etc.* Paris, 1906, con fig.

STERNE C., *Die Wahrsagung aus d. Bewegungen lebloser Körper unter d. Einfl. d. mensch. Hand*. Weimar, 1862, con fig. [Buon contributo sperimentale. e della prima ora!].

STINDE J., *Das Od-räthsel*. Leipzig, 1884.

THURY A., *Les tables tournantes considérées au point de vue de la question de physique générale*. Genève, Kessmann, 1855.

— — *Après trent'ans*. App. alla riediz. dell'opera di A. DE GASPARIN, "Les tables tournantes", 1888. [V. anche Pioda].

VARLEY CROMWELL H., *Report at the dialectical Society*. London, 1869. [Idee originali sulle "forze ignote"].

ZÖLLNER TH., *Wissenschaftliche Abhandlungen* in 3 vol. — Bd. III: *Die transcendente Physik u. die sogenannte Philosophie*. Leipzig, Stachmann, 1878-79 (trad. ingl.). [Questa famosa memoria basò parte della fenomenologia medianica sulla ipotesi dello spazio a  $n$  dimensioni].

V. — Per gli studi metapsichici  
e per la psicogenesi della medianità.

[Vedi anche II, C; III, B; e IV].

ACEVEDO M. OTERO, *Fakirismus und Wissenschaft*. Trad. dallo spagn. Leipzig, Mutze, 1901, op. di p. 57.

AZAM F., *Hypnotisme, double conscience et altérations de la personnalité*. (\* Bibl. scient. contemp. ). Paris, J. B. Baillière, 1887, in-18°, p. 300.

— — *Hypnotisme et double conscience. Origine de leur étude*, ecc. Paris, F. Alcan, 1893, in-8° gr., p. 375.

BEARD G. M., *Nature and phenomena of trance*. New-York, 1881.

— — *The study of trance, muscle-reading and allied nervous phenomena*. New-York, 1882.

BENNETT EDW., *La Société anglo-américaine pour les recherches psychiques*. Trad. par M. Sage. Paris, Libr. Bodin, 1906.

BEZEMER FR., *Die Gangliën-Psyche. Inleiding tot de studie der occulte Wetenschappen*. Amersfoort, 1906, 8°, ill., p. 418.

BIGELOW, *Le mystère du sommeil*. Paris, Fischbacher, 1906, 12°, p. 230.

BINET ALF. (et FÉRÉ CH.), *Le magnétisme animal*. (\* Bibl. scient. internat.). Paris, F. Alcan, 1887, in-8°, p. 284.

— — *Les altérations de la personnalité*. (Ivi). Paris, id., 1892, in-8°, p. 325.

— — *Double consciousness*, " Monist ", Chicago, 1891.

BONNET E., *Transmission de la pensée*. Paris, Libr. Bodin, 1906.

BOURRU et BUROT, *La suggestion mentale et l'action à distance des substances médicamenteuses et toxiques*. Paris, J.-B. Baillière, 1887.

BRAID J., *Neurhynology*. London, 1843.

— — *The power of Mind over the Body*. London, 1846.

BRAUN P., *Die Erweckung u. Entwicklung der höheren Geisteskräfte im Menschen (Hypnotismus, Psychometrie, Hellsehen, Fernwirken)*. Bitterfeld, F. E. Baumann, 1899, un vol. di p. 160.

BREUER J. u. FREUD S., *Studien über Hysterie*. Wien, F. Deuticke, 1895, in-8° gr., p. 278. [Ottimo per gli stati morbosi della coscienza nell'isterismo. — Cfr. gli scritti ulteriori di FREUD].

BUTTLEROW A. M., *Die spiritischen Methoden auf dem Gebiete der Psychophysiologie* (trad. dal russo). Leipzig, Mutze, 1896.

COSTE (le D<sup>r</sup>), *L'Inconscient. Étude sur l'hypnotisme*. Paris, J.-B. Baillière, 1889, in-12°, p. 158.

COSTE AD., *Les phénomènes psychiques occultes. Thèse*. Montpellier-Paris, 1894; II<sup>a</sup> ediz., 1895.

CROOKES W., *Discours récents sur les recherches psychiques*. Trad. dall'ingl. di M. Sage. Paris, Leymarie, 1908.

DAL POZZO ENRICO, *Un capitolo di Psicofisiologia*. Foligno, Sgariglia, 1885, in-8°, p. 416. [Libro pieno di idee originali].

DESSOIR MAX, *Das Doppel Ich*. Berlin, C. Siegmund, 1889, p. 90.

DUBET A., *Les Hallucinations. Ét. synthét. ... du Sommeil, de la Mediumnité et du Magisme*. Paris, Libr. Magnét., 1904, un vol.

DURVILLE H., *Magnétisme personnel ou psychique. L'Education de la pensée*, etc. Paris, Libr. du Magnét., 1906, 8°, p. 262.

ERCOLANI ICILIO, *Società e scienza nella psicofisica*. Roma, Unione cooperativa, 1893, in-8° gr., p. 110.

ERMACORA G., *La Telepatia*. Padova-Crescini, 1898, in-8° gr., estr. dalla "Riv. St. psichici", di pag. 150.

— — *L'attività subcosciente e lo Spiritismo*. Padova, estr. [Psichicista esimio e tra i primi, l'Ermacora avrebbe dato altri frutti bellissimi del suo ingegno se la vita non gli era troncata tragicamente avanti l'ora].

FLAMMARION CH., *L'inconnu et les problèmes psychiques*. Paris, Flammarion, 1900, varie ediz. (Trad. ital., Bari, Laterza, 1904).

GURNEY, MYERS and PODMORE, *Phantasms of the Living*. London, Trübner and C., 1886, due vol.: I° di p. LXXXIII-573; II° di p. XXVII-733 [Trattato classico della materia, sul quale si basa e dal quale si svolge tutto il corpo dottrinale della nuova psicologia supernormale o metapsichica].

— — *Les hallucinations télépathiques*, réduction par L. Marillier. Paris, F. Alcan, II° ediz., 1892 (trad. in ted. Leipzig, Mutze, 1897).

GYEL E. (D<sup>r</sup> Geley), *L'être subconscient. Essai de synthèse explicative des phénomènes obscurs de psychologie normale et anormale*. II° ediz. Paris, Alcan, 1905. [Libro eccellente per la sistemazione "spiritica", della psicologia supernormale].

HART E., *Hypnotism and mesmerism, and the new Withcraft*. London a. N.-Y., 1893, di p. 182; II° ediz., 1896, di p. 212.

HYBLOP J. H., *Borderland of psychical Research*. Boston, Turner, s. d. [1903?].

— — *Enigmas of psychical Research*. London, G. P. Putnam, 1906, in-8°, p. 427. [Conclude con molte prudenti riserve].

JANET PIERRE, *L'automatisme psychologique*, già cit.

— — *État mental des hystériques*. ("Bibliot. Charcot-Debore"). Paris, Rueff, 1893-4, due vol. in-18°.

— — et RAYMOND F., *Névroses et idées fixes*. Paris, F. Alcan, 1898-9; due vol. in-8° gr., I°, p. 407; II°, p. 332.

— — — — *Obsessions et psychasthénie*. Id., id., 1903, due vol. in-8° gr., passim.

JASTROW S., *The subconscious*. Boston, Londres, A. Constable, 1906. [Critica delle idee del Myers sul subliminale].

LEFÈVRE L., *Les phénomènes de suggestion et d'autosuggestion*, précédés d'un *Essai sur la psychologie physiologique*. Bruxelles, Lamertin, 1903, 8°, VIII-294.

LIÉBAULT A. A., *Étude sur le Zoomagnétisme*. Paris, Nancy, 1883.

LOMBROSO CESARE, *Le spiritisme et la psychiatrie*, in "Ann. Sciences psychiques", 1892, p. 143.

— — *Sui fenomeni spiritici e la loro interpretazione*. "La Lettura", Milano, N° nov. 1906. [Sono i due soli lavori sintetici sulla questione fin qui pubblicati dal celebre Maestro].

LOOSE P., *Wie wirke ich in die Ferne? Praktische Anleit. zur Ausübung der Telepathie*, ecc. Leipzig, Fiedler, 1907, III<sup>a</sup> ediz., op., p. 22.

LUYS J., *Les émotions dans l'Hypnotisme et l'action à distance des substances médicamenteuses et toxiques*. Paris, J.-B. Baillière, 1890, un vol. con tav.

MASON R. P., *Telepathy and the subliminal Self*. New-York, 1897, di p. 351.

MAURY ALFRED, *Le Sommeil et les Rêves*. III<sup>e</sup> édit., Paris, Didier, 1865. [Opera giustamente assai reputata].

MAXWELL J., *Les phénomènes psychiques. Recherches, observations, méthodes*. "Bibl. de Phil. contemp.", Paris, F. Alcan, 1905. [Lavoro di un osservatore serio e imparziale].

— — *Revue de Métapsychique*, in "Année psychologique", XII<sup>e</sup>-XIII<sup>e</sup> années. Paris, Masson, 1906-7, pag. 525-549 e 100-114.

MELCIOR et FARRE, *Los estados subconscientes et las aberraciones de la personalidad*. Barcelona, Carbonell, 1904, un vol.

MÉRIC ELIA, *Il Meraviglioso e la Scienza. Studio sopra l'ipnotismo*. Torino, tip. Salesiana, 1889, in-8°, p. 448 [Cattolico].

METZGER D., *Ipnotismo e Spiritismo*. Trad., Torino, 1897, di pag. 148.

MILNE-BRAMWELL J., *Hypnotism: its history, practice, and theory*. London, Grant Richards, 1903, p. 478.

MOLL A., *Der "Rapport", in der Hypnose. Untersuchungen üb. d. thierischen Magnetismus*. Leipzig, Abel, 1892, in-8°, p. 242.

— — *Der Hypnotismus, mit Einschluss der Hauptpunkte der Psychotherapie u. des Occultismus*. IV<sup>e</sup> Aufl. Berlin, 1907, 8° gr., p. xi-642.

MORSELLI E., *Il magnetismo animale, la fascinazione e gli stati ipnotici*. Torino, Roux, 1886, II<sup>a</sup> ediz., in-18°, di p. 427. [Confr. pp. 7-41, e passim].

— — *I fenomeni telepatici e il neo-misticismo*, in "Arch. Antrop. Psicol. ed Etnol.", Firenze, 1897, p. 60. [Nonostante che sulla possibilità ed estensione delle azioni psichiche a distanza (telepatia) io mi sia formata oggi un'opinione più favorevole, tengo però ferme tutte le mie considerazioni d'allora sul metodo nelle ricerche metapsichiche].

MORTON PRINCE, *A dissociation of Personality*. Boston, Turner, 1906. [Studio diligentissimo di un raro caso di sdoppiamento con fenomeni "spiritici"].

MOUTIN L., *Le magnétisme humain, l'hypnotisme et le Spirituisme moderne*. Paris, Libr. acc. Perrin, 1907, p. 477.

MÜLLER RUDOLPH, *Naturwissenschaftliche Seelenforschung*. Leipzig, 1897-98.

- MYERS FR., *The subliminal Consciousness*, in "Proc. S. f. p. R.", vol. VII-IX (trad. in "Ann. Sc. psych.",).
- — *The human personality*, già cit.
- OCHOROWICZ J., *La suggestion mentale*. Paris, O. Doin, 1886, 18°, p. 560. [Opera di sommo pregio per lo sviluppo della metapsichica].
- — *Magnetismus und Hypnotismus*. Leipzig, O. Mutze, 1897.
- OTTOLENGHI S., *Le facoltà occulte*, già cit.
- PAPPALARDO A., *La telepatia*. Milano, Hoepli, 1899.
- PODMORE FR., *Apparitions and Through-transference* "Contemp. Scient. Series", London, Walter Scott, 1894, p. 395.
- — *Studies in psychical Research*. London, Kegan Paul, 1897, un vol. in-8, p. 458.
- RAMBOSSON J., *Phénomènes nerveux, intellectuels et moraux: leur transmission*, ecc. Paris, 1883, 8° gr., p. 400.
- RICHET CHARLES, *Du Somnambulisme provoqué*, "Journ. de l'Anat. et de la Phys.", 1875, e "Revue philosophique", X, 1880 (Vedi pure: "Rev. philos.", XV, 1883).
- — *La suggestion mentale et le calcul de probabilités*, in "Rev. philos.", XVII, 1884.
- — *Discours présidentiel*, in "Proceed. Soc. f. psychical Research", 1902. [Magistrale revisione della metapsichica e programma completo di studi].
- ROCHAS (DE) A., *L'extériorisation de la sensibilité. Ét. expér. et histor.* IIª ediz., Paris, Chamuel, 1895, in-8° gr., p. 250; Vª ed., Paris, Chacornac, 1905, p. 300.
- — *L'extériorisation de la motricité. Recueil d'observations et d'expériences*. Paris, Chamuel, 1896, 1 vol. in-8°, di pp. 482, con fig. e tav. (Iª ediz.); la IVª ediz. è del 1906.
- — *Les états profonds de l'Hypnose*. Paris, Chacornac, 1892.
- — *Les états superficiels de l'Hypnose*. Paris, Chacornac, 1902. [Tutte opere, queste, di primo ordine per la Metapsichica].
- RONCIN. *Étude physiologique sur les Fakirs*. Thèse de Paris, Libr. Micholon, 1904.
- SAGE MICHEL, *La zone frontière entre l' "autre monde", et celui-ci*. Paris, Leymarie, 1900, 18°, p. 318.
- — *Le sommeil naturel et l'hypnose*. Paris, F. Alcan et Leymarie, 1904, 18°, p. 367.
- SCHMIDKUNZ Z., *Psychologie der Suggestion*. Stuttgart, Enke, 1892, gr. vol. in-8° gr., p. 424.
- SCHOFIELD A. T., *The unconscious Mind*. London, 1898, p. 436.
- — *The force of Mind, or the mental factor in Medicine*. London, Churchill, 1902, in-18°, p. 309.
- SCHRENCK-NOTZING (FR. VON) u. SCHULTZE O., *Die Traumtänzerin Magdeleine G... Eine psychologische Studie über Hypnose u. dramatische Kunst*. Stuttgart, Euke, 1904, in-8°, p. 176 [Riduzione del "meraviglioso", caso della celebre ipnotizzata coreo-musicale alla nota legge psicopatologica dell'obiettivazione dei tipi per autosuggestione ipnotica. — V. anche MANGIN].

SEDIR, *Le Fakirisme Indou*. Paris, Chacornac, 1906.

SIDIS BORIS, *The psychology of Suggestion. A research into the subconscious nature of Man and Society*. New-York, Appleton, 1898, di p. 386 (con prefaz. di W. James).

— a. GOODHART SIMON, *Multiple Personality. An experim. Investigation into the nature of human Individuality*. London, Sidney, Appleton, 1905.

SPITTA HEINR., *Die Schlaf und Traumzustände der menschlichen Seele*. Tübingen, 1878. II<sup>a</sup> ediz. 1892, di p. 420.

SUNDERLAND LAVOY, *The Trance and correlative Phenomena*. Chicago, 1868.

TAMBURINI A., *Spiritismo e telepatia*, in " Riv. di fren. e med. leg. ", XVIII, 1892.

TRUFY C., *La suggestion au point de vue spiritualiste et spirite*. Paris, Vigot, 1906, 16°, p. 424. [Kardecista primitivo ed ingenuo].

## VI. — Per la stampa periodica dello spiritismo.

L'elenco seguente è soltanto approssimativo: non intendo dar fondo alla innumerevole bibliografia spiritica, ma porgere una guida a chi vuole saperne la estensione in genere. Al Congresso dell'89 (Parigi) erano rappresentati 88 periodici della materia; ma ogni dì sorgono e muoiono efemeridi, ogni dì mutano i nomi dei direttori ed editori: forse alcuni dei periodici qui indicati non vivono più, ed altri ne sono nati che non conosco, e perciò non cito. Così nel solo Brasile dal 1875 al 1900 ne nacquero 31, ma ne sopravvivevano appena nove o dieci! Qualcuno ha tentato una statistica della stampa spiritica (TURIBILLO, PAPPALARDO, MAXWELL...), ma con precisione sempre relativa per le ragioni ora accennate.

Indico, quando lo posso, i nomi dei direttori o redattori, e le date di nascita e morte di alcuni periodici.

a) Efemeridi spiritistiche pure o affini (omesse quelle esclusivamente occultistiche, teosofiche, ermetiche, ecc.).

Nell'America del Nord: — " Banner of Light ", (COLBY, RICH), Boston; " Metaphysical Magazine ", New-York; " Lichtstrahlen ", ted., ivi; " The morning Star "; " The metaphysical Journal ", Chicago; " Progressive Thinker ", ivi; " Religio-philosophical Journal ", (UNDERWOOD, COLON. BOUNDY), ivi; " Golden Gate ", (J. J. OWEN), S. Francisco; " The Eden Vale ", ivi; " Celestial City ", (INNIS), N.-York; " Morden Thought ", Kansas C., Mass: " Logos Magazine ", (THACKER), Aplegate, Cal.

Nell'America Centrale: — "La nueva Alianza", (E. HORTA), Cienfuegos-Cuba; "La Luz", Portorico-Haiti; "La Ilustracion espirita", (REFUGIO-GONZALES), Messico.

Nell'Argentina: — "Revista espirita", Buenos-Aires; "Constancia", (SENILLOSA), ivi; "Luz astral", ivi; "Fraternidad universal",; "Luz del Alma",; "Philosophical Journal", San-Diego, Patagonia.

Nell'Australia: — "Harbinger of Light", Melbourne; "Progressive Thought", Sydney.

In Austria: — "Seelenkunde", Wien; "Novo slawetzeco", in czecho, Praga; "Novo sunce", (HINKTOVITCH), in croato, Agram.

Nel Belgio: — "Moniteur spiritique et magnétique", (MARTIN), Bruxelles; "L'Au-delà", (D'AVESNES), ivi; "Le messenger", (PUVIS. VANDERYST, ecc.), Liegi.

Nel Brasile: — "Reformador", (1883, DA SILVA, RICHARD), Rio-Janeiro; "Revista spirita", ('93), Bahia; "Veridad e Luz", ('90), S Paulo; "La Luz", ('90), Curityba; "O Guja", Recife; "Revista spirita", Porto-Alegre; "Aurore spiritique", (D'ABLE); "A Paz",; "O spirita Alagoano", Maceja, ecc.

In Francia: — "Revue spirite", (1868, ALLAN-KARDEC, LEYMARIE), Parigi; "Le Spiritisme", = "Revue scient. et mor. du spiritisme", ('94, DELANNE); "Le progrès spirite", (DE FAGET); "La Lumière", (LUCIA GRANGE); "Rev. du monde invisible",; "Écho du merveilleux", (G. MÉRY); "Le spiritisme moderne", (BEAUDELOT); "Revue immortaliste",; "Revue spiritualiste illustrée",; "L'Initiation", (PAPUS); "L'Aurore", (Duch. di POMAR); "Revue de l'Âme", (R. CAILLIÉ); "La Résurrection", (A. JUNET) St. Raphaël; "Les temps meilleurs", (LESSAR), Nantes; "La vie posthume", (GEORGES), Marsiglia; "La Paix universelle", (BOUVIER), Lione; "La Vie nouvelle", (COURRIER), Beauvais; "L'Étincelle", (JULIO), Vincennes, ecc.

In Germania: — "Zeitschrift für Spiritismus", ('96, FEILGENHAUER), Lipsia; "Psychische Studien", (+ AKSAKOFF, FR. MAIER), ivi; "Neue spiritualistische Blätter", (CYRIAX), Berlino; "Die uebersinnliche Welt", ('95, M. RAHN), ivi; "Licht, mehr Licht", (+ RAPPARD); "Spiritistische Rundschau",; "Neue metaphysische Rundschau",; '99 "Jahresber. d. spirit. Vereins", Colonia; "Sphinx", ('86 + DU PREL, HUBBE-SCHLEIDEN), Monaco-Baviera, ecc.

Nell'India inglese: — "Psychic notes", Calcutta.

In Inghilterra: — "Light", (1881, + OXON [St. MOSES], SPIRIT. ALLIANCE), Londra; "Spiritual Magazine", (+ HOWITT); "Medium and Day-break", (+ BURNS); "Borderland",; "Coming-Events",; "Spiritual Review",; "Lyceum Banner",; "The coming Day",; "Occult Review", (SIRLEY); "Broad Views",; "Light of Reason",; "The Grails",; "The Crant",; "Lucifer",; "The two Worlds", (EMMA HARDINGE-BRITTEN), Manchester; "Notes and Queries", ivi; "The human Nature", (+ '75), ecc.

In Italia: — "Annali dello spiritismo", ('64, DALMAZZO, SCARPA), Torino; "Vessillo spiritista", (VOLPI), Vercelli-Roma

(+ 1902); "Lux", (HOFFMANN), Roma; "NovaLux", ivi; "Luce e Ombra", (1901, MARZORATI, RAVEGGI), Milano; "Campana del mattino", (anti-spiritista), Napoli; "Studio e Scienza", (id.), Siracusa; "Il Veltro", (1906, RICCI), Sampierdarena.

Nel Messico: — "La nueva Era", Mexico.

In Olanda: — "De blijde Boodschap", (ROORDA v. EYSINGEN), L'Aja; "Gurt en Leven", (BEVERSLUIS), ivi; "Op de grenzen van free Werelden", (ELISA VAN CALCAR); "Het spiritualistische Weekblad", (VAN STRAATEN), Middelburgh; "Het toekomstig Leven", (GOEBEL), Utrecht; "Het ceuvrige Leven", ('85-90, HUYET); "Sursum corda", Rotterdam, ecc.

Nel Perù: — "El Sol", (PAZ Y SOLDAN), Lima.

In Portogallo: — "Revista spirita", Lisbona; "Revista de estudos psychicos", (DE SOUZA-COUTO), ivi.

In Rumenia: — "Covintul", (ISTRALI), Bukarest.

In Russia-Polonia: — "Rebus", (CHISTIAKOFF, PRYBITKOFF), Pietroburgo; "Les merveilles de la vie", o "Dzywa Zycia", in polacco, Varsavia.

In Spagna: — "El criterio espiritista", (A. GARCIA-LOPEZ), Madrid; "Lumen", (GONZALO e GOMES); "La irradiacion",; "El faro espiritista",; "Luz y Union", (+ TORRES-SOLANOT, AGUAROD-TORRERO, ESTEVA...), Barcellona; "Los albores de la Verdad", (ESTEVA, MAVATA); "Revista espiritista", (DE FERNANDEZ), Trujillo-Estremadura, "La Revelacion", Alicante; "Lumen", (LOPEZ-GOMEZ), Tarrasa, ecc.

In Svezia-Norvegia: — "Efterat",; "XX° Seklet",.

In Ungheria: — "Magyar Sphinx", ecc.

b) Efemeridi metapsichiche, o parzialmente dedicate alla psicologia supernormale:

Nell'America del Nord: — "Journal of the amer. Society for psychical Research", (I, 1885-6: fusasi coll'inglese; resasi di nuovo autonoma, col 1907: ora HYSLOP), Boston; "Psychic Review", (POOLE), ivi; "The Arena", (TYNER), ivi.

In Francia: — "Annales des Sciences psychiques", (1891-1904: DARIEX e RICHTET; dal 1905 BAUDI DI VESME); "Revue d'études psych.", (1904: B. di VESME); "Tribune psychique",; "Moniteur des études psychiques",; "Bull. de la Soc. études psychiques", (JOIRE); "Les Nouveaux Horizons de la science et de la pensée", (M. SAGE); "Rev. bibl. des ét. psychiques",; "Bull. Soc. ét. psych.", (THOMAS), Nancy; "Bull. du centre d'études psych.", (1902, ANASTAY), Marsiglia.

In Germania: — "Psychische Studien", già cit. ('74); "Sphinx", già cit.; "Wissenschaftliche Rundschau für Xenologie", (MAACK), Amburgo.

In Inghilterra: — “ Proceedings of the Society for psychical Research „ (I-XXIII, 1882...), Londra e New-York; “ Journ. of t. S. f. p. R. „ (I, XIII, '84.....), ivi [celebri pubblicazioni, fondamentali per la conoscenza dello psichismo scientifico]: “ Annals of psychical science „ (Sig<sup>ra</sup> LAURA FINCH), Londra [sono la ediz. ingl. delle “ Ann. Sc. psych. „ di Parigi].

In Italia: — “ Rivista di studi psichici „ (I-IV, 1895-8, + ERMACORA e FINZI), Padova-Milano; La stessa (V e seg., 1898-1900, BAUDI DI VESME), Parigi [si è poi fusa nella “ Rev. Ét. psych. „ e nelle “ Ann. Sc. psych. „, già cit.]; “ La Nuova Parola „ (A. CERVESATO), Roma; “ Riv. delle riv. di St. psichici „ (+ 1905, in app. alla precedente); “ La Medianità „ (E. CARRERAS), Roma, † 1903.

In Olanda: — “ Comptes-rendus du Bureau permanent d'ét. des phénomènes spirit. „, Anversa; “ Dreimonatl. Bericht der psychophysischen Laboratorium „ (I, 1907, FL. JANSEN), Amsterdam-Steenwijk.

In Portogallo: — “ O psychismo „ (D<sup>r</sup> FONSECA), Lisbona.

In Spagna: — “ Revista de estudios psicologicos „ (Visconte TORRES-SOLANOT), Barcellona.

In Svizzera: — “ Bull. et rapports de la Société d'études psychiques „ ('95, + METZGER, sig<sup>ra</sup> ROSEN-DUFAURE), Ginevra.

#### c) Pubblicazioni ufficiali di Congressi:

CONGRÈS DE BARCELONE (*Compte-rendu du*), Premier Congr. spirite intern., tenu en 1888. Paris, Libr. Spirite, 1889.

CONGRÈS SPIRITE ET SPIRITUALISTE INTERN. DU 1889, tenu à Paris (*Compte-rendu du*). Paris, ivi, 1890, un gr. vol. in-4° picc., p. 454. [Con bibliografia e copiosissime notizie sul movimento spiritistico di tutto il mondo].

CONGRÈS, ecc. DU 1900, tenu à Paris (*Compte rendu du*). Paris, Soc. franç. Études psych., 1902, gr. vol. in-4° picc., p. 781. [Libro di consultazione obbligatoria per lo studioso].

#### d) Efemeridi di indole generale:

Buoni od utili articoli sullo spiritismo, sugli studi psichici e sulle questioni annesse, sono apparsi più o men di recente:

1° *Nei periodici di filosofia*, per es., in “ Revue philosophique „, Parigi; “ Archives de Philosophie chrétienne „, ivi; “ Revue des Questions scientifiques „, Bruxelles-Louvain; “ Phi-

losophisches Jahrbuch „ Fulda; “ The Monist „ (P. CARUS), e “ The open Court „, Chicago.

2° *Nei periodici di psicologia*, per es., “ Archives de Psychologie de la Suisse Romande „ (FLOURNOY, CLAPARÈDE), Ginevra [contiene articoli e bibliografie importanti]; “ Archiv f. d. gesammte Psychologie „ (E. MEUMANN), Zürich-Leipzig; “ Journ. de Psych. norm. et pathol. (D. P. JANET et E. DUMAS), Parigi; “ Bulletin de l'Institut intern. psychologique „ (YOUREWITCH, COURTIER, ecc.); “ Année psychologique „ (A. BINET), riviste bibliogr.

3° *Nei periodici di magnetologia e ipnologia*, p. es., “ Journal du magnétisme „, Parigi; “ Revue de l'Hypnotisme „ (BÉRILLON), ivi; “ Zeitschrift für Hypnotismus „, Lipsia; “ L'Ipnatismo „, Firenze († DAL TORTO);

4° *Nelle riviste enciclopediche*, per es., “ Revue des Deux Mondes „, Parigi; “ Revue des Revues „, ivi; “ Le Mercure de France „, ivi, “ Civiltà cattolica „; “ Nuova Antologia „; “ Rassegna nazionale „, “ Riv. d'Italia „, Roma; “ La Lettura „, Milano; “ Scena illustrata „, Firenze; “ Welt-Spiegel „, Berlino; “ Coenobium „, Lugano, ecc.

5° *Nei periodici di medicina mentale e psicopatologia*, p. es., “ Annales médico-psychologiques „, Parigi; “ Nouv. Iconographie de la Salpêtrière „, ivi; “ Rivista di Freniatria „ (TAMBURINI, MORSELLI, ecc.), Reggio E.; “ Arch. di Psichiatria e Antropologia criminale „ (LOMBROSO), Torino [il rinomato periodico ha da qualche anno assegnata una rubrica speciale ai fenomeni di “ medianità „ e psichismo].

6° *Nei giornali politici*, per es., “ Corriere della Sera „, Milano; “ La Stampa „, Torino; “ Giornale d'Italia „, Roma; “ Le Matin „, Parigi, ecc.

e) Alcuni fra gli Editori e Librai principali dello Spiritismo e subbietti affini:

Barcellona: — D. Josè Battaglia.

— Carbonell y Esteva, Tip. e Casa editr.

Basilea: — Adolfo Geering, Libr.-antiq.

Berlino: — Karl Siegismund, Libr., Dessauerstrasse, 13, S. W.

Bonn: — Franz Teubner, Libr. ant., Münsterplatz, 2.

Boston: — Colby a. Rich, Bosworth Street, 9.

— Herbert B. Turner a. C., Edit. Libr.

— Small, Maynard a. C., Beacon Street, 15. (Casa editr. fusasi colla precedente).

Chemnitz: — Bruno Lasch, Edit. Libr., Turnstrasse, 20.

Chicago: — “ Open Court „ publishing Company.

— Thomas G. Newman, South-Western Avenue, 147.

- Firenze: — Biblioteca "Scienza-Filosofia-Religione", Piazza Donatello, 5 p. terr. (Bibl. circol.).
- Lipsia: — Oswald Mutze, Edit.-Libraio.  
— Adolf Weigel, Libr. ant., Wintergärtnerstrasse, 4.
- Londra: — "Spiritualist Alliance", Lmted., S' Martin's Lane, W. C., 110.  
— Psychological Press, Craven Street, 16, Strand.  
— G. Putnam e C., Edit.  
— Longmans, Green and C., Edit.  
— A. C. Fifield, Edit. 44, Heet Street.  
— William Rider a. C., Ltd., 164, Aldeysgate Street.  
— John M. Watking, Libr. 21, Cecil Court, W. C.
- Madrid: — Libreria Fuente.
- Milano: — Ammin. del "Luce e Ombra", Libr. dep., Via Cappuccini, 18.
- Napoli: — Detken e Rocholl, Edit. Libr., Piazza Plebiscito.
- New-York: — Funck and Wagnall.
- Parigi: — P.-G. Leymarie, Librairie des sciences psychiques et spirites, Rue St.-Jacques, 42.  
— Librairie des sciences psychologiques, Rue Chabanais, 1.  
— Chamuel et C<sup>ie</sup>, Edit. Libr., Rue de Savoie, 5.  
— Bibliothèque Chacornac, Édit.-Libr., Quai Saint-Michel, 11.  
— Librairie du Magnétisme, Rue St-Merri, 23.  
— Librairie académique Perrin et C., Quai des Grands-Angustins, 35.  
— Luciano Bodin, Libr. antiq., Rue Christine, 5.  
— Librairie Marpon et Ernest Flammarion, Édit.-Libr., Rue Racine, 26.  
— Société d'Éditions scientifiques, Rue Ant. Dubois, 4.
- Philadelphia: — J. B. Lippincott e C., Édit.-Libr.
- Rio-de-Janeiro: — Livraria do Federação espírita, Rua do Rosario, 97.
- Roma: — Fratelli Bocca, Edit.-Libr., Via del Corso.
- Torino: — Unione Tipografico-Editrice, Corso Raffaello, 28.  
— Fratelli Bocca. Edit.-Libr., Via Carlo Alberto, 3.

## PARTE PRIMA

---

# LO SPIRITISMO

ED

## UNA PITONESSA MODERNA

*« Toute construction est faite de débris,  
et rien n'est nouveau en ce monde que les  
formes ».*

MARCELLO SCHWOB.





## I.

### **Spiritismo e metapsichica.**

#### **Le zone del sapere.**

Un'opinione modernissima intorno al valore ed ai limiti del sapere umano, è questa: che la scienza non è mai finita nè definita; che essa non è mai fatta, ma si fa e si disfa continuamente da secoli e secoli; e che le convinzioni scientifiche, al pari delle filosofiche e religiose, dipendono dalle contingenze del di fuori, dal temperamento personale e anche dall'educazione mentale degli scienziati, filosofi e credenti.

Tutto questo non è una novità, sebbene i seguaci del neo-idealismo ne facciano ostentazione: — il concetto del progresso della conoscenza, e pertanto della nascita trasformazione e caduta incessante delle nostre idee intorno all'uomo e alla natura, è stampato in ogni pagina, in ogni riga della storia universale e delle storie particolari di ciascuna disciplina scientifica. Non è una novità, sebbene qualcuno voglia trarne la conclusione che la scienza dei "fatti", scambiata con le sue ipotesi e teorie esplicative sempre caduche, è uno strumento transitorio, di cui l'uomo si serve per un po' di tempo e poi si libera con disdegno per volgersi ad altri ideali più utili e ad altre ipotesi più utilizzabili: — il concetto dei limiti della conoscenza risale a EMANUELE KANT, e quello dell'utilità sua nello sviluppo storico intellettuale e morale dell'umanità appartiene ad AUGUSTO COMTE. Sì, certamente: ciò che oggi pare scienza sarà domani un rifiuto del pensiero; e ciò che per tempi più o meno lunghi fu rifiutato dalla scienza vi entrerà e diverrà nozione positiva, opinione della generalità, postulato e magari assioma, nonostante le opposizioni di chi crede rappresentare il sapere fatto e sistemato in un dato momento dell'evoluzione della coltura. Così avverrà o,

meglio, così sta avvenendo di quell'insieme di fatti, di fenomeni e di apparenze che oggi è detto " Spiritismo ".

Ancora. Si può paragonare il dominio del sapere a una nebulosa in via di condensazione: al centro un piccolo nucleo solido e luminoso, tutt'attorno una stretta fascia fluida e pellicida, indi una più larga zona appena chiara, poscia una larghissima viepiù evanescente e in penombra: al di là l'ombra immensa. Così i limiti del conosciuto non sono quelli del conoscibile, e le sfumature fra le diverse zone cangiano di chiarezza e di estensione. Il centro è costituito dai fenomeni percepiti e ammessi da tutti, noti e accertati, provati dall'esperienza, dimostrati dal ragionamento, adattati al nostro pensiero, utilizzati per le nostre esigenze di sentimento e di vita. Ma nelle zone sfumate vi sono categorie intere, numerosissime, anzi innumerevoli senza dubbio, di fenomeni indeterminati, che sfuggono per del tempo alla investigazione e alle regole della logica umana; che non hanno indole precisa; che restano a lungo impercipienti, solo perchè non sono percepiti dai nostri sensi *disarmati* o dalla mente non preparata ad accoglierli; e che sembrano collocati più verso l'Inconoscibile che non ai confini stessi del conoscibile.

La scienza, impersonata negli uomini che la coltivano o che ne traggono sostentamento (essa, lo abbiamo detto, non esiste se non come un astratto), non li cura e li disprezza: non sa trovare loro un posto nel sistema chiuso delle sue costruzioni; e per liberarsi da cotale impaccio non trova di meglio che negarli! Ma queste negative durano poco, quando i fatti hanno realtà. Quante categorie di fatti, che parevano non soltanto ultrascientifici ma pure antiscientifici, fanno ora parte della così detta conoscenza positiva! Così è avvenuto di quasi tutto l'empirismo curativo, da cui si è costituita la medicina; così, pochi anni or sono, dell'ipnotismo, della suggestione e di tutto quanto loro si connette; così forse avviene sotto i nostri occhi di quegli oscuri fenomeni bio-dinamici e bio-psichici che sono il magnetismo animale, la bio-elettricità, la bio-fotogenesi, la polarità umana..... A quando a quando una categoria di fenomeni ignorati esce dall'ombra, si accosta alla penombra, si fa bene o male discernibile; e sempre nella loro forma indefinibile lo scienziato vede una ragione di dubbio e nella propria incertezza un motivo di non occuparsene. Però il movimento d'arrivo di quei fenomeni verso la luce del vero si continua: e una categoria nuova, inattesa, di fatti naturali viene infine a collocarsi nella zona pienamente o almeno sufficientemente illuminata del sapere.

Tutto è uscito dall'ignoto per passare nel noto; in ogni parte del sapere l'occulto è diventato il palese. Ora, questo è avvenuto o, meglio, sta avvenendo sotto i nostri occhi di quell'insieme di fenomeni, sino a ieri apparentemente anomici mostruosi e immaginari, che si designano sotto i nomi di sogni premonitorii, di autoscopia, di presentimenti, di premonizioni e retrocognizioni, di magnetismo e fascino, di ossessione e possessione, di lucidità e chiaroveggenza, di azioni a distanza per telestesia e telepatia, di visioni e apparizioni, di spettri ed allucinazioni veridiche, di scritture automatiche e di personificazioni, di tiptologia, telecinesia e telergia, di psicofania e materializzazioni, di fantasmi e perfino di necrofonia... A riguardo di tutto ciò siamo in un periodo di lotta fra il dubbio sistematico che rasenta la negazione completa, e la credenza altrettanto sistematica che diviene la affermazione assoluta: da una parte lo scetticismo ametodico, dall'altra la fede. Ma senza badare a quelli che vieterebbero senza ragione l'entrata di codesti fenomeni nella zona conoscitiva per lo meno rischiarata da una debole luce e vorrebbero ricacciarli nell'ombra nera dell'Occulto, ecco due correnti affermative immedesimate in due termini: Spiritismo e Metapsichica.

\* \* \*

### La questione dello Spiritismo.

Lo Spiritismo odierno è l'insieme della dottrina (teoria, fatti e conseguenze) che crede nella sopravvivenza dell'anima o parte spirituale dell'uomo, nella sua evoluzione traverso i tempi e lo spazio, e nella possibilità che le anime dei defunti (gli "spiriti") abbiano mezzo di comunicare coi viventi. E il mezzo, "medium", secondo gli "spiritisti", sarebbe dato per lo più da persone eccezionalmente fornite di facoltà o "forze", speciali, cui si darebbe il nome di "medianiche", e, per astratto, di "mediumnismo", o "medianità".

Queste facoltà consisterebbero: — 1° nel cadere in possesso degli "spiriti", o dei "disincarnati", che si "incarnerebbero", o incorporerebbero temporaneamente in quei soggetti, parlerebbero col mezzo della loro voce, scriverebbero col mezzo della loro mano, ecc.; — 2° nell'"esteriorare", o emanare un "agente vitale", di natura ignota, sia fluido "animico", o

“ odico „, sia “ perispirito „, del quale gli spiriti si servirebbero per manifestarsi, per “ plasmarsi „ in “ forme „ tangibili visibili e fotografabili, e per agire a distanza. A queste due principali si potrebbe aggiungere una terza facoltà straordinaria che però concerne una categoria distinta, sebbene affine, di fenomeni psichici “ supernormali „, e consisterebbe: — 3° nel percepire senza impressione diretta sui sensi comuni e nell'indurre a distanza stati percettivi ed emotivi su altre persone simpaticamente od egualmente “ sensitive „.

Tralascio per ora i particolari della dottrina e le divergenze profonde fra le diverse scuole spiritiche; tralascio la possibilità di comunicazioni spontanee, per lo più non medianiche, delle entità spirituali occulte, come si ammette avvenga nelle case infestate, nelle apparizioni tradizionalmente premonitriche, nei fuochi fatui e simili altri fenomeni presunti spiritici; tralascio anche la differenza tra animismo e spiritismo, e le relazioni fra i così detti “ fenomeni psichici „, meglio denominati adesso “ metapsichici „, come sarebbero la telepatia le premonizioni le allucinazioni veridiche, e quelli propriamente “ spiritici „, secondo l'accettazione generica di tale termine. Qui, in sul principio, mi contento di osservare che non è esatta la anglo-americana sinonimia fra spiritismo e spiritualismo, come appare spropositata la pretesa del primo di accentuarsi filosoficamente e teologicamente quale “ neo-spiritualismo „.

Si può essere spiritualisti, ammettere cioè il dualismo della natura umana composta di spirito e materia, o anche il predominio e la preesistenza dello spirito sulla materia, senza essere con ciò “ spiritisti „. Moltissimi filosofi e tutti gli adepti delle grandi religioni, salvo qualcuna, sono convinti o credenti dello spiritualismo, ma non accettano con questo la dottrina o ipotesi spiritica. Ciò che caratterizza quest'ultima è la credenza precisa e determinata nell'intervento di “ Entità „ o “ Intelligenze occulte „ (per lo più i defunti) in certi fatti che avvengono alla presenza dei medii, fra i quali sarebbe Eusapia Paladino, e nella possibilità di loro comunicazioni o messaggi. Inoltre lo spiritismo ammette l'esistenza di tre e non di due soli componenti dell'uomo, dell'essere vivente incarnato: il *corpo*, il *perispirito*, e l'*anima* o *spirito* propriamente detto. E il perispirito non è spirituale nel senso filosofico e teologico, bensì materiale: una materia sottilissima che sembra esser intesa dai più come simile all'etere dei fisici e astronomi, al radio e all'elio non ancora isolati dai chimici, o anche essere l'etere medesimo

che si trova nel cosmo e negli astri e al quale perciò danno anche il nome di corpo " astrale ". È difficile orizzontarsi in mezzo alla confusione delle lingue spiritistiche spessissimo inquinate da occultismo, magia e superstizioni d'ogni genere: ma credo di non aver frainteso la generalità della dottrina.

Lo spiritismo è la " questione del giorno ", su cui non si può più gettare l'ombra della trascuranza, nè ostentare uno sprezzante silenzio da parte degli uomini di scienza e dei corpi accademici costituiti. Io non dirò, come pretendono gli spiritisti, e come essi hanno voluto proclamare al loro Congresso di Parigi (1900), che lo spiritismo sia o debba essere la massima, la suprema preoccupazione degli uomini civili; questi, appunto perchè sono civili e vivono sulla terra in contrasto fra di loro e in lotta colle forze naturali, hanno altri argomenti più positivi da studiare, altri campi più pratici da coltivare. Ciò nonostante lo spiritismo racchiude e mette innanzi problemi importantissimi di biologia, di psicologia, di storia, di mitografia, di filosofia e metafisica, fin anco di sociologia pratica e morale; pertanto si può sentire, pur senza sorpresa, uno scienziato qual'è OLIVIERO LODGE attribuirgli il compito di illuminarci sui destini umani. Prima però di affidargli tale compito, che non è lieve, bisognerà che lo " spiritismo ", concepito quale dottrina dell'intervento degli spiriti nella vita umana, dimostri meglio il suo fondamento nella realtà: fino ad oggi questo non gli è riuscito, e dubito che gli possa arridere la speranza di riuscirci domani o posdomani.

Lo spiritismo è una credenza di moda. È vero che non bisognerebbe che l'uomo di scienza si lasciasse mai guidare nella scelta degli oggetti di studio dalle opportunità del momento; ma codesto va inteso in un senso non troppo ristretto. La scienza (ho detto in un mio discorso del 1894) ha due scopi: un primo è di conoscere la verità, cioè investigare i fenomeni naturali ed umani, stabilirne le leggi, possibilmente scoprirne la causalità od il rapporto coll'universale; un secondo è di utilizzare, pel bene materiale e morale degli uomini, queste sue conquiste conoscitive. Ora, l'illuminare l'ignoranza, il distruggere gli errori, il combattere i pregiudizi, è un'opera utile, come il diffondere la verità, il renderla palese e il rilevarne la bellezza è utilissima cosa. Se lo spiritismo è erroneo, l'uomo di scienza farà bene a disvelarne le manchevolezze, a ostacolarlo, a oppugnarlo; ma se fosse una verità, farà ancor meglio a cercarne altre prove più positive, a difenderlo e a propagarlo col peso della sua autorità. In

ogni caso, per agire pro e contro, bisogna conoscerlo; e non lo si conosce se non lo si studia; e non lo conoscono se non quelli che se ne occupano *ex professo*: di ciò siano ben convinti gli increduli, i curiosi ed i dilettanti.

Lo spiritismo è un argomento irritante, scottante. Non se ne può discorrere senza che le opinioni più contrarie si drizzino l'una in faccia all'altra e vengano in lotta, senza che gli animi dei disserenti si scaldino, senza che la parola degli increduli diventi sarcastica od offensiva e quella dei credenti tremante per emozione e intollerante. A due amici che si vogliano bene e desiderino stare in pace fra loro, non si può dare altro consiglio che, avendo parere differente intorno allo spiritismo, non ne parlino mai.

Lo spiritismo è, ciò nondimeno, una materia affascinante. Chi gli si è accostato una volta, non sa staccarsene più; chi ha gustata la soddisfazione d'una "buona", seduta, non si sazia dall'andare in cerca di "medi", e di "fenomeni". E lo studioso, che prima per scetticismo sistematico o per misoneismo non ne voleva neppur sentire a parlare, appena ha messo gli occhi sulle descrizioni pressochè inverosimili di ciò che si "manifesta", in un "circolo spiritico", per poco che sia desideroso di comprendere prova il bisogno di veder chiaro in una categoria così straordinaria di fatti, e sente nascere in sè viva e inestinguibile quella curiosità che per la mente umana è il primo stimolo verso la conoscenza.

\* \* \*

### Importanza e serietà dell'argomento.

Lo Spiritismo tradizionale, come ogni altro sistema chiuso di idee, vuol essere e fermamente crede di essere la Verità: ora questa pretesa non può lasciarci indifferenti. Agli estremi del problema abbiamo due soluzioni: o lo spiritismo odierno, come si è venuto americanamente costituendo dal 1847 in poi, con la sua tecnica, con le sue rivelazioni, con la sua ricca letteratura, con le sue dottrine cosmopsicologiche, è tutto vero, come pretendono quelli che ci credono e non si lasciano smuovere dalle obiezioni o dai sarcasmi: e la cosa sarebbe gravissima per la scienza, per la filosofia, per la religione, per la pratica della vita umana. O lo spiritismo, nell'insieme

eteroclitico della sua dottrina dei suoi fatti e delle loro conseguenze, è un ammasso di sciocchezze, di inganni, di superstizioni, come giudicano quasi tutti coloro che non vi credono e propendono a scorgervi una religione in putrefazione: e il demolirlo sarà opera utile per i progressi della coltura. Ma questi due opposti assoluti, certo, non sono giusti: ogni tesi ha la sua antitesi, però si conclude sempre con una sintesi. È più probabile, in ragione della sua stessa natura e complessità, e al pari di ogni altra cosa trovata o escogitata dagli uomini, che lo spiritismo comprenda del vero e del falso, del buono e del cattivo, dell'utile e del dannoso. In tal caso, può l'uomo di scienza esimersi dal suo duplice ufficio che è, l'abbiam detto, di andare in cerca della verità liberandoci dall'errore, e di rendere utilizzabile la verità scoperta?

Inoltre: un errore, un concetto falso, un sistema inesatto di idee, possono aver peso soltanto come prodotti intellettuali astratti, e non influire menomamente sulla salute e sulla felicità degli uomini. Questo avviene, ad esempio, di certe ipotesi filosofiche e scientifiche che non hanno relazione diretta colla vita. All'uomo che vuol rimanere sano di mente e di corpo, e compiere pacificamente il suo ufficio, piccolo o grande che sia, in mezzo a' suoi simili, può restare, e resta davvero indifferente, che Giove abbia sette piuttosto che otto satelliti o che l'Idèa (con *i* grande) debba essere intesa al modo di PLATONE o di HEGEL. Forse avverrà che una nozione od una astrazione di tal genere entri, una volta o l'altra, in un sistema cosmo-sociale e divenga con ciò un elemento importante per la teoria e per la pratica della vita. giacchè scienza religione e filosofia sono le cose di maggior momento che si portino nel nostro campo di coscienza. Ma, insomma, vi è per ora un grandissimo numero di conoscenze e di credenze che si formano, crescono, muoiono e rinascono nella mente dei dotti e dei pensatori senza avere efficacia alcuna sulla condotta e sul destino della immensa maggioranza degli uomini. Invece lo spiritismo ci obbliga, per amore o per forza, a guardarlo in ben diversa maniera.

Da un lato, con le " sedute ", e le " manifestazioni ", della mediumnità a base di isterismo, di ipnosi e di suggestione, di psicologia anormale e supernormale, di morti che ritornano e di spiriti che parlano o picchiano, esso tocca la salute fisica degli individui e della collettività, eccita e sconvolge i nervi degli invalidi, minaccia l'equilibrio mentale dei deboli, fa anche impazzire (non sono io che lo dico, è lo spiritista MOUTIN):

e quindi, sotto il riguardo della igiene privata e pubblica, della nevropatologia e psichiatria, non si deve restargli indifferenti. Io l'ho cominciato a studiare da ben trent'anni sotto questo aspetto, e credevo che bastasse: ero allora sotto il dominio dell'antispiritismo ufficiale di cui tutti, in medicina in psicologia e in antropologia, dalla lettura degli articoli e libri di DECHAMBRE, TISSANDIER e AD. BASTIAN eravamo impregnati, e tanto i medium quanto gli spiritisti mi facevano l'impressione di veri ammalati. Come alienista e neurologo, li compiangevo; come antropologo, li collocavo in discendenza dai popoli selvaggi; come psicologo, mi ostinavo a trovare la spiegazione di tutti i fenomeni spiritici entro i rigidi concetti della scienza costituita o di quella che a me pareva tale; infine, come igienista e cittadino, mi preoccupavo del contagio psicopatico di cui lo spiritismo rappresentava un pericolo imminente. Si può essere tuttora, a riguardo dello spiritismo, in queste disposizioni di animo, e, o disinteressarsene come fanno gli antispiritisti tenaci, o dirlo un danno da schivare e proclamarlo una grande illusione da curare: ma si deve riconoscere che oggidi siffatto atteggiamento di cieca ostilità negativistica o di sprezzante noncuranza sarebbe oramai da porre in disuso e da considerare nocivo ed incivile.

D'altro lato, lo spiritismo ci viene innanzi con un insieme ben coordinato e sistemato di idee o di immaginazioni circa la natura e il destino della specie umana, circa ai problemi metafisici di Dio del Mondo e dell'Anima, circa ai problemi pratici della morale, della libertà e responsabilità personale, del merito e demerito durante questa esistenza terrena, e circa ai rapporti delle cose visibili con un "Al di là invisibile", che nel tempo e nello spazio agirebbe su di noi, tanto come individui dalla vita limitata, quanto come umanità collettiva dalla vita ultrasecolare... È tutta questa coordinazione e sistemazione di nuove credenze ed ipotesi sarebbe destinata a surrogare nella coscienza dei popoli moderni le religioni rivelate che sono in via di disfacimento, e soprattutto il Cristianesimo nelle sue due branche principali, la cattolica e la protestante, la latina e la anglo-germanica.

Gli spiritisti annunziano d'essere oramai in *12-14 milioni*, disseminati in tutti i paesi civili: ma anche se tale cifra fosse esagerata, non resta meno evidente a chiunque si guardi d'attorno che la credenza è diffusissima in Europa e in America, massime nelle classi sociali alte e medie, e spinge larghe propaggini anche nelle classi inferiori. I circoli, i gruppi

spiritici, sono numerosissimi ed operosissimi: essi attraggono sempre più gli animi disillusi o mal soddisfatti dalle vecchie "verità", religiose, non appagati dalle risultanze positive del sapere scientifico, non tranquillati dalla serena considerazione delle leggi naturali, ed in cerca ansiosa di credenze per i loro bisogni di mente e di cuore. Abbondano le pubblicazioni a stampa destinate alla propaganda e alla difesa delle dottrine spiritiche; le decine di grossi volumi si avviciando alle centinaia di opuscoli; aumentano i periodici della materia, e trovano ovunque a migliaia collaboratori spontanei e lettori appassionati. Si radunano Congressi nazionali ed internazionali, ed accolgono adesioni entusiastiche da ogni parte, e non trovano aule abbastanza spaziose per le loro frequentatissime assemblee. Ricchi mecenati aiutano con somme ingenti le "ricerche psichiche", sotto cui in generale si ammantano per ora, salvo poche eccezioni di investigatori veramente liberi, le preformate tendenze neo-spiritualistiche degli adepti. Un fervido movimento di simpatia collega oramai fra loro, nella lotta impegnata contro la "scienza materialistica del secolo XIX", tutte le scuole, le chiese e le sette che si ispirano al misticismo novello, all'idealismo rinascendo, all'occultismo, all'intuizionismo, all'illuminismo, e perfino alla magia ed all'alchimia risorte all'improvviso dalla loro tomba medievale, dove pur ieri le ritenevamo estinte e putrefatte.

Siamo dunque di fronte ad un avvenimento importantissimo di psicologia sociale, che deve colpire l'attenzione anche dei meno veggenti; che deve anche preoccuparci per le sorti della Civiltà avvenire, qualunque sia il nostro modo di credere e di pensare. Questo Spiritismo, che vuol'essere "uno spiritualismo sperimentale ed una filosofia cosmo-sociale", che pretende di darci una nuova *Weltsanschauung* o interpretazione del mondo ed una nuova Regola permanente di condotta, vive e prospera in mezzo a noi forse perchè tutte le altre credenze con lui in antagonismo, o sono troppo vecchie per mantenersi ancora vigorose e resistergli, e questo avviene delle fedi religiose; o sono troppo astratte e lontane dalla coscienza comune per diventare altrettanto accessibili alle menti della maggioranza, e questo accade di tutte le filosofie scientifiche. Lo spiritismo si vanta perciò di essere "moderno", e di corrispondere così ai bisogni morali ed alle tendenze mentali della nostra epoca storica, come ai dati positivi della scienza dell'anima. Ma qual'è questa sua modernità pratica e qual'è questo suo contenuto concettuale?

\* \* \*

## Dati storici.

Lo Spiritismo, nell'insieme delle sue *teorie* e delle sue *conseguenze*, nella quasi totalità dei suoi *fatti*, è di origine recentissima: ha appena sessant'anni di vita, ed è nato in America nel 1847. Gli spiritisti pretendono che questa affermazione storica sia erronea, perchè vogliono assorbito nella loro prediletta dottrina un gran numero di fatti etnografici e storici di più o men vecchia data, alcuni dei quali raccolti fra i popoli moderni, altri anteriori di molto ai picchi misteriosi di Hydesville in Arcadia, anzi risalenti fino ai tempi ed ai popoli più antichi. Ma qui essi giocano, scientemente o no, su un equivoco di parole. Noi discorriamo di *modernità dello spiritismo-dottrina*; ed essi, eludendo la questione, intendono ricordare *l'antichità dei fatti presunti spiritici*, ossia analoghi a quelli che oggi si designano sotto tale nome. Noi diciamo che lo spiritismo, qual fu sistemato su ANDREA JACKSON DAVIS o da ALLAN KARDEC, è una pseudo-religione dei paesi quasi esclusivamente Cristiani e delle popolazioni latine ed anglo-germaniche; ed essi si inalberano e protestano che le credenze " spiritiche " sono universali, di tutta l'umanità, dalle razze preistoriche ai più parigini fra gli europei attuali, dall'Occidente all'Oriente, dal Nord-America alla Fuegia, dal Sud-Africa al Giappone. Questa secolarità preistorica e storica, questa generalità del consenso umano nelle tre credenze dell'Anima, della sua Sopravvivenza al corpo e delle Comunicazioni fra i trapassati e i viventi, sarebbe, secondo gli adepti, un grande, un invincibile argomento per la solidità dello spiritismo.

Senza dubbio, le credenze ora accennate sono antiche; ma non erano sistemate: — senza dubbio, alcuni dei fatti che oggi dicono spiritici caddero sotto l'osservazione dei nostri antenati o furono il prodotto di illusioni sensorie non dissimili dalle attuali; ma non erano avvicinati, nè coordinati. Io ammetto, anzi, che le credenze animistiche, progenitrici delle spiritistiche, siano una delle prime manifestazioni, se non la prima addirittura nell'evoluzione della mentalità umana: e ammetto che l'*Homo sapiens primaevus*, come io ho tentato di ricostituirlo nella mia " Antropologia generale " , non le trasse dal fondo vergine della sua coscienza, non le inventò

di sana pianta, ma le ricavò da una qualche osservazione, o insufficiente o fallace, di molti fatti interiori e di alcuni altri esteriori. Ciò nonostante nessun etnografo psicologo e mitografo saprebbe fermare se codeste vetustissime intuizioni di animismo, nate tanto di buon'ora e sopravvissute per migliaia e migliaia di anni sotto cento forme diverse, per lo più embrionali, siano paragonabili menomamente ad uno spiritismo consapevole e maturo a pari dell'attuale!

Certo, da tempi immemorabili l'Uomo ha creduto nella esistenza di un suo doppio veduto in sogno, nella separazione transitoria di esso dal corpo durante la vita, nella sopravvivenza di esso al corpo dopo la morte, e nel suo ritorno in forma di ombra o di larva attorno ai sepolcri per funestare quasi sempre, per soccorrere quasi mai, i superstiti parenti. Da epoche antichissime, e in tutte le razze, e sotto tutti i climi, l'uomo ha creduto nelle apparizioni, nell'intervento di entità invisibili sul proprio destino, nell'esistenza non solo di una umanità postuma, ma pur di una immensa gerarchia di spiriti più o meno imperituri dimoranti in luoghi più o meno determinati dello spazio, in cielo, negli astri, sotto terra, oppure dotati di erraticità nell'atmosfera stessa che egli respirava. Tutte le storie ce lo dicono; tutti i miti a noi pervenuti ce lo ricordano; quasi tutte le leggende e le fiabe ne sono intessute.

E come delle credenze, così delle pratiche oggi battezzate per " spiritiche „. L'antichità ha avuto contezza dei tavoli e trepiedi semoventi, delle penombre e visioni suggestive, dei suoni misteriosi e dei vari trucchi ingegnosi usufruiti nei " Misteri „. Se ne trovano tracce talvolta evidentissime nei culti e riti del Sacro Oriente e della civiltà classica. In Caldea ed in Persia i maghi, in Egitto in Siria e dovunque i sacerdoti, fra gli Ebrei le pitonesse, fra i Greci gli oracoli e le pizie, fra i Romani gli aruspici e le Sibille, facevano dello " spiritismo „ a tutto spiano. E poi c'è sempre la risorsa dell'India e della Cina da citare: anche se attorno al nostro vecchio Mediterraneo mancassero argomenti storici, là, sulle rive sacre del Gange, là, in quelle estreme contrade del Drago celeste o del Sole levante, quanta messe per i ricostruttori palingnostici della " Storia dello spiritismo „!

Tutto ciò fu detto e ridetto: a che ripetere facilmente da WAHU e da BAUDI DI VESME, da BONNEMÈRE e da DANKMAR, quanto essi accumularono con forte e nudrita erudizione? Chi non saprebbe stralciare qualche fuggevole accenno animico-spiritico dai papiri di Menfi e Tebe, dalle tavolette di

Ninive e Babilonia, e non citare i Vedanta cogli immancabili Mahabbarata, e l'Avesta, la Bibbia ed Omero, SANCONIATONE e VIRGILIO, ESIODO ed OVIDIO? Chi non sa fare una scorsa pei *Libri* di TITO LIVIO così pieni di "meraviglioso storico", o per le *Istorie* di AMMIANO MARCELLINO così feconde in ricordi magici? E nell'intermezzo ci sono anche i *Quattro Vangeli*, coi demoniaci liberati dal gran medium o "gran fakiro", di Nazareth (*sic*, HELLENBACH), il quale godette la facoltà di sdoppiarsi nella trasfigurazione e di risuscitare, per un processo di allucinazione veridica, agli occhi delle pie donne. E ci sono gli *Atti degli Apostoli* con Simon Mago "levitante", per aria, con la visione damascena di Paolo, con le fiammelle fluidiche della Pentecoste. Indi i primi Padri della Chiesa, TERTULLIANO e ORIGENE sopra tutti, forniscono facili notizie da sfruttare; e poi, rinforzo mirabile!, sopraggiunge la scuola di Alessandria, con PLOTINO PORFIRIO e GIAMBlico, con le intuizioni gli auto-ipnotismi e le levitazioni della estasi gnostica.

Seguirebbe, nelle citazioni, la lunga notte del Medio-Evo, in cui i fatti "spiritici", sovrabbondano, naturalmente, nella fantasia e nella realtà, perocchè, ad accrescere le orde degli invisibili immaginate dagli antichi Mediterranei e quasi soltanto composte di anime erranti dei trapassati, calarono dal Nord germano-scandinavo le falangi tetre dei gnomi e vampiri e quelle gaie delle ondine e dei folletti. Chi non sa che nel passaggio all'era moderna RUGGERO BACONE, RAIMONDO LULLO, PIETRO D'ABANO, e poscia il PARACELSO e il CARDANO, ebbero o narrarono avventure e credenze "spiritiche"? Le ereditò da essi perfino LUCILIO VANINI, e le portò con sè, l'infelice, sul rogo, nel 1619!

Nè c'è molto sforzo mentale a scorgere che la magia e la stregoneria sfruttavano per l'appunto molti e svariati fenomeni di psicologia patologica e supernormale attraverso alle superstizioni dei poteri occulti, dell'alchimia ed ermetismo, dell'*homunculus*, dei sabbati diabolici, dell'incanto, del malo occhio e della punzecchiatura alle figurine di cera, delle divinazioni d'ogni sorta, dalla oneiromantica alla necromantica. Lo psichiatre ed il neuropatologo, illuminati dalle ricerche di CALMEIL, di HECKER, di CHARCOT e RICHER, di CHARBONNIER e STEINMATZ, si guidano benissimo traverso gli in-folio dei Bollandisti, traverso le fresche ingenuità di S. Francesco d'Assisi o i mistici rapimenti di Santa Teresa e di Santa Caterina, per rinvenire una imponente collana di "fenomeni supernormali". Noi, alienisti, conosciamo ed insegniamo da un

pezzo le vicende dell'isterismo, della psicosi epidemica e della suggestione nei secoli scorsi; noi sappiamo minutamente le tragicomiche crisi delle monache innamorate di Urbano Grandico, o dei Giansenisti convulsionari sulla tomba del diacono Paris. Ogni lettore, anche mezzanamente colto, ha a sua disposizione il FIGUIER, e se vuole dilettarsi nell'apprendere le gesta dei maghi moderni Conte di S. Germano e Cagliostro, attinge non malsicure nozioni dai romanzi di ALESSANDRO DUMAS. Pur gli effetti stupefacenti della tinozza " magnetica " di MESMER non sono più ignoti ad alcuno: tutta la storia del magnetismo animale, del sonnambulismo artificiale, dell'ipnotismo, fu resa venti anni or sono popolarissima; ed io stesso l'ho riassunta in un altro mio libro (*Il magnetismo animale, la fascinazione e gli stati ipnotici*. Torino, 1886). Salvo che lo spiritismo attuale, nato contemporaneamente all'ipnotismo scientifico, è stato assai più avveduto di questo, perocchè ha raccolto i rifiuti che la medicina e la psicopatologia disdegnosamente lasciavano ai mesmero-magnetisti, e ne ha saputo ricavare quel materiale prezioso che è costituito dal nocciolo solido della psicologia supernormale odierna.

Adunque, fatti spiritici si sono mostrati in ogni tempo, e credenze negli spiriti hanno vissuto e prosperato presso ogni popolo, sì in alto che in basso della gerarchia intellettuale e sociale. E già i tavolini o i trepiedi, ciò che è lo stesso, si movevano e fremevano, davan picchi e responsi ai creduli interroganti di Delo. E a Saul appariva, per la medianità di una pitonessa Ebreja, l'ombra di Samuele. E anime erranti e doppi di morti, fantasmi avvisatori e segni arcani per " scritture dirette " , se ne contano a decine nella storia; dall'alcoolizzato re Baldassare e dall'astuto Costantino alla infelice Maria Antonietta ipnotizzata da Cagliostro; da Bruto, che ebbe la tetra visione di Filippi, a Napoleone III, che alle *Tuilleries*, in una seduta col medio Home, avrebbe ricevuto conturbanti messaggi dalla fluidica " mano " del suo grande zio. E anche in tempi vicini a noi, dame bianche e spettri di veri *revenants*, dominati da monoideismi secolari o professionali, sono apparsi a quando a quando nei vecchi castelli, nei casolari perduti, nei cimiteri, o per autosuggestione di visionarii, o secondo narrazioni di allucinati per progetto... Su queste apparizioni, che sono il più popolare e il più creduto e temuto dei fenomeni spiritici, esiste una copiosissima, notissima letteratura di tre generi: il genere storico-aneddottico, che, per citare alcuni nomi, va dal CALMET alla CROWE; lo scientifico, dal WAGENER al BRIERRE (de Boismont); il

romanzesco, dalla RADCLIFFE e da WALTER SCOTT al nostro FOGAZZARO. Chi non ha letto i *Misteri di Udolfo*, la *Dama del Lago*, e i *Malombra*?... E chi non sa che dalle case infestate o fantasmogene, come le disse l'ERMACORA, stettero lontani in ogni tempo gli inquilini, ben prima che il fattore americano Fox andasse ad abitare ad Hydesville? Chi ignora che fatti di premonizioni in sogno e in veglia, di lucidità o vista d'eventi a distanza, di telepatia fra vivi, e fra morenti e vivi, e magari fra morti, sono raccontati nelle cronistorie d'ogni epoca?

La metà del secolo XVII ebbe in SWEDENBORG il massimo, forse, dei "medi", intuitivi e visuali. E la prima metà del secolo XIX, oltre ad esser piena di magnetizzatori, tutti valentissimi nel determinare ed osservare fenomeni straordinari di supernormalità psichica, quali PUYSEGUR, DU-POTET, DELEUZE, FARIA, TESTE, ecc., ecc., ha dato allo spiritismo un certo numero di sempre più prossimi precursori. — Vi si è accorsi ad ammirare la famosa "veggente di Prevorst", la Federica Hauff, che vedeva gli spiriti e conversava con essi, illustrata dal poeta KERNER (1826). — Vi si è avuto un medio chiaro-udiente in quell'orologiaio Naundorff che pretendeva essere Luigi XVII, ossia il piccolo Delfino di Francia scappato dal Tempio, e che finì la sua vita avventurosa profetizzando nella solitudine (1845). — E come vi si affollava a veder volare i mobili smossi dalla incredibile medianità fisica della Angelica Cottin, la "ragazza elettrica", descritta da TANCHOU, studiata da ARAGO, messa in riposo subitaneo dalle troppo accurate osservazioni di BABINET (1846)! — E come s'era rimasti stupiti alla gesta della Deodata Dittus di Mottlingen, maneggiata dal pastore evangelico Blumhardt (1840)! — Ma soprattutto s'era avuto nel calzolaio ANDREA JACKSON DAVIS il Battista dello spiritismo dottrinario, il visionario chiamato dagli spiriti di Galeno e di Swedenborg a compiere la sua grande missione etico-religiosa e terapeutica nell'umanità; egli si diceva lo svelatore delle *Armonie arcane della Natura*, il creatore della filosofia dell'interiore o spirituale, dell' "*Univercoelum*", (1845-47): ancora adesso gli spiritisti Americani, contrarii al dogma della reincarnazione, lo riconoscono per il loro Profeta. — E in Francia, contemporaneamente a DAVIS, un seggiolaio fattosi magnetizzatore, il CAHAIGNET, aveva tratto dal suo soggetto sonnambolico, da Adelina Maginot, gli elementi di una consimile non meno farragginosa "rivelazione", sugli *Arcani della vita futura* (1848). — E in Germania, nel frattempo, il Bar. di REICHENBACH già aveva fatto le sue prime espe-

rienze sull' " od „ (annunciate nel '48), s'era, cioè, incamminato da solo, forse troppo presto e con soverchia immaginazione, per quella via costeggiante il dominio delle scienze esatte, nella quale oggi si vuole immettere la corrente esplicatrice dei fenomeni psichici.

Tutti questi sono dati storici non più nuovi per chiunque si sia accostato, anche per poco, alla innumerabile e spesso stucchevolmente uniforme produzione libraria del movimento spiritico; sono, per così dire, l'albero araldico novellamente disegnato dagli storici-apologisti dello spiritismo, presso a poco alla maniera di quelle famiglie borghesi arricchite, alle quali un compiacente archeologo specialista ricompona la genealogia con antenati oscuramente plebei o immaginari. Per continuare nella metafora, è su quell'albero, cresciuto sempre fra le penombre ammuffite della civiltà, e per secoli e secoli quasi vergognoso di spingere i suoi rami contorti e bizzarri verso la luce della grande storia palese e della scienza esatta; è su quel tronco " esoterico „ che ad un tratto, al di là dell'Atlantico, nel paese delle stravaganze e dei " miracoli moderni „, s'è vista spuntare un'efflorescenza colorita e tosto spampinata. Senza ricordare altri fatti storici precursori, e persino coetanei all'insaputa gli uni degli altri (fra cui nel 1849-51 i fenomeni del presbiterio di Cydeville in Normandia, analoghi agli spiritici, ma ritenuti per diabolici dal march. DE MIRVILLE), i tempi erano, dunque, maturi, l'ambiente s'era preparato, e gli " spiriti „ stavano pronti per mettersi all'opera.

Ci si misero nel dicembre 1847 in una fattoria del borgo di Hydesville, circolo di Arcadia, contea di Wayne, Stato di Nuova-York: e picchiarono forte sui muri dell'umile casetta, dove era andato ad abitare da pochi di il fittavolo Giovanni Fox colla moglie Margherita e colle due figlie adolescenti Margareta di 15 e Katie di 12 anni (una maggiore sorella, anch'essa divenuta poi " medium „ potentissima e notissima sotto i nomi dei tre successivi suoi mariti Fish, Brown ed Underhill, viveva allora a Rochester, N.-Y.).

Lo spiritismo moderno, quello che conosciamo sotto questa denominazione, è nato da quei picchi e da quelle due zitelle in fermento di pubertà: tutti gli storici dell'argomento, siano spiritisti o antispiritisti, sono in ciò di accordo, checchè si dica da coloro che, forse per nobilitarne le idee, lo vogliono di origini antiche. Anche CARLO DARWIN ha avuto dei precursori fino fra i Greci; e fatti di indole " darwiniana „, ci sono sempre stati in natura: ciò non impedisce di dire che il " darwinismo „, quale teoria dell'evoluzione organica

mercè la selezione naturale e la lotta per la vita, non sia nato *nel 1859* alla comparsa del celebre libro sull'origine delle specie.

Neanco è vero che lo spiritualismo sperimentale sia sorto, come alcuni pretendono, in reazione al "materialismo imperante". Queste asserzioni vengono da una semplice ignoranza o dimenticanza di date. È bensì vero che già AUGUSTO COMTE era insorto contro la gazzarra metafisica che imperversava in Germania e contro la filosofia cristianamente incolore che dominava in Francia: ma il positivismo non è sinonimo di materialismo; e in letteratura furoreggiavano i romantici. Le opere celebratissime di MOLESCHOTT, di VOGT, di BÜCHNER, da cui unanimemente s'è datata la rinascita della filosofia materialistica, sono tutte apparse tra il 1852 e il '55 (cfr. LANGE, *Hist. du Matér.*, vol. II); e sono pertanto posteriori, non solo ai picchi spiritici di Arcadia, ma pur anco all'invasione dei medi americani e dei tavolini parlanti in Europa. Sarebbe piuttosto da dirsi che il materialismo scientifico della seconda metà del secolo XIX è nato per legittima reazione contro la epidemia spirito-spiritualistica che scoppiò violentissima nei due Mondi tra il 1848 e il '53!

Neanco è vero che gli "Invisibili", si siano rivelati da sé, e che il concetto dell'intervento di "spiriti", o di "anime di defunti", sia venuto subito ai primi picchi uditi sul muro. Si sapeva che la casa delle Fox era "infestata", (*hantée*) già prima che la famiglia ci andasse ad abitare: ciò nonostante occorsero tre buoni mesi di fenomenologia bussante prima che venisse alla madre delle ragazze l'idea di interrogare l'invisibile produttore di quei colpi. E come furono "intelletuali", le prime risposte date in marzo '48 dal "rapping spirit", o "Poltergeist"! Egli seppe dire, gran miracolo invero, quanti anni avevano la Margherita e la Catterina! In realtà corse del tempo prima che le comunicazioni diventassero meno stupide e i messaggi dell'Al di là meno puerili. L'alfabeto convenzionale, a numero di battiti sulle pareti, fu immaginato dal misticista Isacco Post nell'agosto di quell'anno.

In America si pensa presto all'utile. Nel '49 già troviamo che la famiglia Fox, per dare spettacolo (pagato) agli accorrenti da ogni parte, sedeva sola attorno alla sua tavola da pranzo: la vera "catena tiptica", di tutta l'assistenza, riproduzione di quella magnetica attorno alla tinozza di MESMER, pare si sia formata un po' più tardi, poichè leggo che solo nel gennaio del '50 anche i consultanti sedevano alla tavola; si ottenevano però soltanto picchi e movimenti di questa. Nel

dicembre del '50, quando il rumore dei "fenomeni", già correva per i luoghi vicini, le due ragazze furono sottoposte ad un primo esame di tre medici, professori all'Università di Buffalo; esame che convinse pochi e incollerì i più, cosicchè esse corsero quasi pericolo di venire americanamente linciate. Ma dal '48 al '52 l'epidemia di medianità tiptica si estese a tutte le città dell'Unione: lo "spiritismo", approfittando dell'impressione svegliata dal Profeta-precursore Davis, ebbe presto cultori e seguaci ardentissimi, per cui i fenomeni crebbero di varietà e di intensità: già si parlava di quelli *luminosi* e di quelli *acustici*, da aggiungere ai primordiali *meccanici* di più semplice fattura.

Le polemiche acri, formidabili di quell'epoca giovarono, come sempre, alla diffusione del movimento. Nel '52 le due Fox furono riesaminate, anche questa volta da una Commissione scientifica, che le collocò su di una tavola da autopsia (?), in mezzo all'aula, con i piedi posati su cuscini: si udirono egualmente i *raps*, e la maggioranza ne restò persuasa. Fu questo anche l'anno della conversione definitiva del Giudice EDMONDS, reputatissimo giureconsulto, al quale ben presto s'associarono il prof. HARE, il chimico MAPES, ed altri autorevoli Universitarii, non che una folla di ardenti ministri e oratori Unitariani, Universalisti, Revivalisti, Socio-riformisti, ecc., fra cui primeggiava ADIN BALLOU, l'eloquentissimo propagandista dello spiritualismo. Il '52 fu l'anno del primo Congresso di spiritisti, che si unirono a Cleveland; fu pur l'anno della petizione mandata da migliaia di cittadini al Congresso Legislativo affinchè si deliberasse "lo studio di questa forza occulta quasi improvvisamente manifestatasi alla umanità, che si adoperava a sollevare rattenere sospendere e modificare in diversa guisa la posizione normale di un gran numero di corpi, apparentemente in contraddizione piena con le leggi di natura; che produceva chiarori e lampi di diversa forma e di vario colore in stanze al buio; che si faceva udire con rumori e picchi, con suoni armoniosi e voci umane, e perfino con accordi di strumenti musicali mossi da personaggi invisibili". Per questi ultimi fenomeni acustici si direbbe che lo spiritismo abbia regredito! Ma in America non cessò un momento dal progredire: nel '55 la sola Filadelfia contava 300 circoli, dove si comunicava incessantemente coi morti; e fra questi erano già venuti a dare "messaggi", molti "magni spiriti": eran venuti Platone, Aristotele, Seneca, l'Alighieri (ahi, padre Dante!), Newton, Washington, Penn, Byron, Franklin... In quel frattempo DAVIS, non volendo lasciarsi

sopraffare dalle Fox e dagli altri medi minori ovunque pululanti e comunque comunicanti, seguitava a conversare a tu per tu con Solone, con San Paolo e con San Giovanni...

Il '52 è proprio l'anno " fatale ", per lo sviluppo dello spiritismo moderno. Nel luglio (le notizie correvano allora meno rapide di adesso) un periodico diffusissimo nelle buone famiglie europee, l' " Univers ", di Parigi, annunciava e commentava il movimento spiritistico transatlantico; e nel dicembre i primi medi Nord-Americani, nell'intento di far quattrini con le loro sedute anche su questo vecchio Continente, sbarcavano in Scozia e ad Amburgo. Da allora ad oggi i fasti mondiali dello spiritismo segnano date liete e date infauste, vittorie e sconfitte, anni di effervescenza e pause di prudente silenzio. Giova forse ricordarle qui tutte? No: chi vuole notizie minute sa dove trovarle, se è uno spiritista; se poi il lettore non lo fosse e desiderasse qualche indicazione, credo che, oltre alle opere non più fresche del BERSOT, della HARDINGE e del WAHU, al riassunto di LEYMARIE, ai capitoli storici dei trattati dogmatici o polemici sulla materia, per es. quelli di DÉNIS e di FIGUIER (tutti diffusissimi fra il pubblico), potrà ricorrere con maggiore profitto all'edizione tedesca della storia del BAUDI DI VESME (il III vol. non è uscito in italiano); alla grande opera critica del PODMORE, completissima per i paesi Anglo-Sassoni, meno completa per gli altri, fors'anco un po' troppo " critica "; ai libri, classici per gli spiritisti, del russo AL. AKSAKOFF: potrà consultare con fiducia le opere tedescamente erudite del PERTY, DU PREL, D'HELLENBACH e DANKMAR (poco conosciute, mi sembra, dalla maggioranza dei gregari). Qui, per schiarimento della tecnica e fenomenologia osservabili nelle sedute dell'Eusapia Paladino, basterà rammentare in succinto le vicende principali e più caratteristiche dello spiritismo contemporaneo.

In queste vicende alcuni fatti, innegabilmente storici, ci colpiscono: — 1° il progresso tecnico abbastanza lento dello spiritismo dal 1847 al '71-73-74; — 2° la sua immobilità dottrinale e tecnica, dopo la sistemazione inflittagli in Europa dall'ALLAN-KARDEC tra il '58 e il '65, immobilità durata per un buon trentennio; — 3° il decadere della sua parte dottrinale, nonostante la sua diffusione tra le masse, negli ultimi due lustri, sia per i dissensi intervenuti fra le varie scuole o sette, sia soprattutto per la creazione ed il carattere scientifico sempre più evidente della psicologia supernormale; il che significa che quanto più si è penetrato nel meccanismo e nella psicogenesi dei fenomeni detti spi-

ritici, tanto minore si è rivelato il loro contenuto " spirituale , o " spiritismo ,".

La affermazione del primo fatto dorrà, ne sono certo, a quegli adepti dello spiritismo, e sono i più di numero ma non i dappiù in coltura, che raccontano o credono essersi gli " spiriti , rivelati all'Umanità verso il mezzo del secolo XIX in tutta la pienezza delle loro manifestazioni. Non è vero: gli " spiriti , sono stati anzi piuttosto lenti e di scarsa immaginativa nel rivelare i loro " poteri occulti ,". Per un gran pezzo si sono contentati di picchiare, di suonare od emetter suoni, di far muovere tavoli e altri oggetti, di fare scrivere o di scrivere essi stessi; ma stavano nell'ombra dell'Al di là. Dopo vari anni di questa tecnica, o provincialmente rumorosa o misteriosamente ciarlieria, tutt'al più interrotta da qualche vaga luminosità, finalmente si sono decisi di... apparire; e prima hanno mostrato solo le " mani ,", poi si sono " materializzati ,", in forme indecise, da ultimo, ma sempre con grandi stenti, si sono formati a " fantasmi ,", aventi una data personalità (?). È un fatto che ha, per lo psicologo, un grande valore: indica a chiarissime note che nelle conquiste dello spiritismo moderno vi è una logica evoluzione, come in ogni altra branca dell'attività umana. Lo " spiritualismo sperimentale ,", è cresciuto passo passo con un processo non dissimile da una tecnica scientifica, o (il confronto calza meglio) da un'arte industriale: l'ingegnosità dei " medi ,", ed il loro allenamento hanno aperto, come si suol dire, il varco alle " Entità o Intelligenze occulte ,"; queste, meschinelle, hanno aspettato secoli e secoli per manifestarsi con tanta dovizia di mezzi e di metodi, con più o meno buon gusto, ma per loro conto si sono mostrate e ogni dì vie più si dimostrano di una indicibile povertà mentale, di un passivismo assoluto inintellegente e abulico.

Fin dai primi tempi la pietra angolare della nuova religione cosmo-filosofico-sociale fu trovata nel fenomeno del tavolino bussante danzante e parlante, essendo esso il più facile il più comodo e il più frequente ad ottenersi, avendo cioè tutti i requisiti dell' " Americanismo ,", che vuol sempre far presto e fare in copia, perchè dalla fretta dalla abilità e dalla quantità dei risultati giudica le proprie operazioni. Così in borsa, come in filosofia ed in religione! È vero che ai fenomeni tipici (prescindendo dal contenuto ideativo delle comunicazioni, e a parte il fiorire abbastanza rapido della medianità intellettuale) se ne aggiunsero di buon'ora altri e facili, e numerosi, e violenti, e rumorosi, e spettaco-

losi, sempre " nord-americani ", insomma. Gli " spiriti ", non si risparmiavano davvero nelle sedute delle Fox e dei rivali medi transatlantici: di guisa che presto si ebbero, come si desume dalla petizione surricordata, movimenti d'altri corpi oltre al tavolino, azioni meccaniche a distanza, rumori e grattamenti, strepiti da assordare, suoni a ritmo e melodie serafiche. Ma poi vennero anche le scritture dirette lasciate da mani invisibili, a matita su carta, o a gesso su lavagne; gli apporti; i profumi e unguenti deliziosi (oggi diventati rarissimi); la incombustibilità corporea dei medi (pur essa quasi scomparsa); — vennero le firme autografe di defunti del secolo antecedente; — vennero, supremo fenomeno " psichico ", le comunicazioni in lingue sconosciute ai medi (uno dei più famosi fu la giovinetta figlia del giudice Edmonds).

Il talento umano è fertile di risorse. Sebbene non sia agevole orientarsi in mezzo al tumultuoso succedersi e propagarsi delle manifestazioni dello spiritismo d'allora, parrebbe che le prime apparizioni *spontanee* di spiriti completamente materializzati siano state quelle annunciate nel novembre '51 dal medium Fowler di New-York, studente in medicina. Svegliatosi una notte di soprassalto ad un rumore insolito, egli avrebbe " visto ", nella sua camera " cinque personaggi vestiti all'antica ", i quali in prova della loro realtà e identità gli avrebbero lasciato, scritte in " vecchio ebraico ", alcune " frasi della Bibbia ". Non già che gli " spiriti ", si facessero, e neanche ora si facciano molto pregare dagli evocatori per " manifestarsi ", nelle sedute degli innumerevoli medi Nord-Americani che sono per lo più potentissimi e... abilissimi: tutt'altro! Di spiriti se ne sono sempre manifestati a josa (anche troppi!), cosicchè fin dal '52 due medi ebrei di Dover nell'Ohio, Gionata e Nahum Koon, padre e figlio, unendo la loro forte medianità erano in comunicazione con ben *cento sessantacinque* disincarnati che si dicevano Preadamiti dall'anglico nome *King* (prego di tenere a mente questo particolare storico). E dappertutto c'era un brulichio stupefacente di trapassati comunicanti coi vivi. Si può dire che siamo sotto tale aspetto in decadenza: alcuni medi come la D'Espérance o il Bailey o il Miller o il Randone hanno ancora quattro o cinque spiriti-guida; ma se il Politi si dà il lusso di averne due, la Cook si contentava di una sola, della *Katie King*, e la Paladino, presentemente, d'un altro solo, del suo *John King*.

Anche le materializzazioni parziali sono relativamente venute presto: ossia " mani spiritiche ", ombre scure dissolven-

tisi rapidissamente (GRAY), e anche, in qualche privilegiata seduta, fantasmi temporanei aventi vaga rassomiglianza con persone defunte e riconosciute dall'assistenza (MAPES). Ma le prime grandi materializzazioni *evocate* propriamente sicure e, dirò così, appartenenti al patrimonio percettibile dello spiritismo, sarebbero apparse più tardi. Tali la figura femminile luminosa e velata, veduta da ROB. DALE OWEN in novembre del '60 ad una seduta della medium Fox-Underhill; e il fantasma della moglie del banchiere Livermore, apparsagli durante una lunga serie di cento sedute colla Catterina Fox in gennaio del '61. Le sorelle si facevano concorrenza!

Allo stesso modo è difficile trovare l'anno di nascita del " gabinetto oscuro ", dove si formano (e spesso si manipolano) le più cospicue materializzazioni e donde escono i fantasmi, esaudendo per apparire i desideri degli evocatori, ubbidendo per scomparire e per inabissarsi sotto il suolo alle ingiunzioni dell'impresario o *conductor* d'ogni medio professionista. Ma si parlava del *cabinet* già verso il '60 a proposito delle sedute inglesi e continentali dei medi Squire, Foster, Home, Redmann, soprattutto dei famigerati fratelli Davenport, tutti " *invasori americani* ", (scrive il PODMORE); e però è da ritenersi che l'utile invenzione risalga a qualche anno prima e sia pur essa... transatlantica.

Tuttavia, lo ripeto, il " tavolino parlante ", era sempre (e lo è ancora) la grande consolazione degli spiritisti, il grande bersaglio ai sarcasmi ed alla incredulità degli antispiritisti, la grande preoccupazione dei pochissimi dotti che, per primi, vollero accostarsi con iscopo di seria investigazione ai nuovi Misteri, e cominciarono metodicamente a indagarne il fenomeno elementare. La moda della danza tipica fu per alcuni anni, e massime dal '52 al '55, una vera generale frenesia: tutta Europa si raccoglieva la sera attorno al tavolino, e lo si faceva battere e girare. Così fu che la questione delle *tables tournantes* in Francia, del *table-turning* in Inghilterra, del *Tischrücken* in Germania, attrasse l'attenzione dei maggiori scienziati e li obbligò a intraprenderne l'esame. Vi si accinsero adunque, nel '53, il citato chimico americano HARE che ne divenne spiritista convinto, ed il fisico inglese FARADAY che disse i moti del tavolo dovuti alle spinte comunicategli dai formanti la " catena ". Nel '54, l'astronomo BABINET li spiegò colla ipotesi dei " moti iniziali ", ed il chimico CHEVREUL loro applicò, non senza valide argomentazioni, la sua teoria dei " moti incoscienti ", trovata buona per la bacchetta divinatoria. Nel '55 il conte di GASPARIIN ne negò la soprannatura-

lità, ossia l'origine spiritica, e vide in quei moti acutamente da lui investigati un fenomeno d'ordine magnetico; mentre il fisico ginevrino THURY; suo compagno di osservazione, li attribuì ad una nuova e ignota *forza ectenica*, irradiante da individui particolarmente dotati; mentre il geniale biologo DURAND (de Gros) vi scorgeva dell' "elettro-dinamismo vitale". Ometto i cattolici, come DE MIRVILLE, che ci vedevano e seguitano tuttora a vederci l'*opus diaboli*!

Anche il '55 fu un anno provvidenziale per lo spiritismo: il CARION pubblicò il libro sull'evoluzione degli spiriti; — la isterica Maria Kahlbommer, di Monaco, ebbe "comunicazioni", strepitose; — si convertirono VITTOR HUGO e la signora GIBARDIN: — ma quel che è più, il pedagogista ripetitore IPPOLITO RIVAIL, già adusato alle pratiche mesmeriche, entrò nello spiritismo militante. Un gruppo di adepti ferventi, fra cui erano il drammaturgo SARDOU allora ventiquattrenne e l'accademico poliglotta TAILLANDIER, aveva ricevuto dal tavolino parlante una folla di comunicazioni disparate e scucite, dalle quali, unendovi tutte quelle venute ormai alla luce da ogni parte, forse si sarebbe potuto trarre qualche lume sulla vita dell'Al di là. Il RIVAIL, da metodico retore qual'era, si accinse a questo lavoro fratesco di coordinazione: ed eliminando di qua, aggiustando di là, mettendovi interpretazioni tutte sue, riuscì in pochi mesi a spremere la prima edizione del *Libro degli Spiriti* ('57), che apparve sotto lo pseudonimo oggi celebre di ALLAN KARDEC: una seconda edizione riveduta è del '58, anno di fondazione della "Revue spirite". Nel '59 l'opuscolo *Che cosa è lo spiritismo?* e poi il *Libro dei medi*, la *Genesi ecc.*, completarono la sistemazione della dottrina-religione, in cui, a differenza del profeta DAVIS e degli "spiriti", transatlantici che non ne vollero mai sapere, gli "spiriti", celto-latini interrogati dal KARDEC, e un poco a malincuore quelli tedeschi e alcuni olandesi trascinati dalla corrente, introdussero il dogma della reincarnazione.

Il decennio tra il '60 e il '70 vide la conversione di molti illustri inglesi, fra cui primeggiarono il già citato diplomatico R. D. OWEN, l'ingegnere elettricista F. VARLEY, il celeberrimo naturalista A. R. WALLACE, l'astronomo DE MORGAN. Quel decennio vide le gesta medianiche dei più famosi medi pubblici, fra cui Davide Home e Fiorenza Cook, non che dei moltissimi privati, fra cui la sig.ra Guppy, la sig.ra Everitt, la sig.na Nichol (alle sedute di costei assisteva il DAMIANI, lo scopritore e l'educatore di Eusapia). Si videro pure, fra i tanti casi, l'entusiasmo spiritico di MASSIMO D'AZEGLIO, e

l'Home alla Corte di Napoleone III, e l'entrata in campo del giovane CAMILLO FLAMMARION col suo primo saggio sulle *Forze ignote*. Ma soprattutto rumoreggiò la nomina di quella Commissione della Società Dialettica di Londra, il cui rapporto, rifiutato inutilmente per le stampe dal suo presidente l'antropologo J. LUBBOCK, pubblicato privatamente due anni dopo, sta tuttora fra i titoli più preziosi in appoggio della fenomenologia fisico-spiritica.

Il decennio tra il '70 e l'80 non è stato meno fecondo. Vi figurarono, in prima linea, le celebri ricerche sperimentali di GUGLIELMO CROOKES, massime sui medî Home e Cook, le quali rappresentano anche adesso lo sforzo più vigoroso nel dominio delle "forze psichiche"; vi comparve il libro impressionante del WALLACE sui "Miracoli del moderno spiritualismo"; vi si compirono le sperienze non meno famose dell'astronomo tedesco F. ZÖLLNER sul medio Slade, con le sue ipotesi esplicative di fisica trascendentale; e vi si agitò l'acre polemica tra il WUNDT e l'ULRICI, questi sinceramente convinto e persuasore anche del filosofo FICHTE, quegli non men francamente avversario. Quello è il decennio della ripresa degli studi sull'ipnotismo delle isteriche per opera del sommo neuropatologo CHARCOT, continuatore del BRAID, e degli studi sulla suggestione della scuola psicologica di Nancy: ma in particolar modo è il periodo in cui CARLO RICHTER, abordando l'esame sperimentale del sonnambulismo magnetico, vi apportava la lucida genialità della sua mente di vero fisio-psicologo, e creava la "metapsichica". Nel frattempo però lo spiritismo-sistema riceveva due fieri colpi: l'insuccesso completo delle esperienze medianiche compiute a Pietroburgo da una Commissione scientifica, di cui era ornamento l'illustre chimico MENDELEIEFF (1876); e il sostituirsi, sia pure eccessivo ma in molti punti razionale, della condizione ipno-patologica alla presunta estasi o "trance", spiritica. Fin d'allora si potè dire incominciato lo sgretolamento dell'edificio teorico-religioso dello spiritismo.

Il decennio successivo (1880-90) segna pertanto una sosta. Vi si segnala, è vero, la fondazione di quella *Società anglo-americana per le ricerche psichiche*, dalla quale doveva venire tanta luce decorosa e sicura sui fenomeni detti spiritici. Ma in realtà lo spiritismo-dottrina, irrigiditosi nel catechismo di KARDEC o sviato nelle fantasticherie di DAVIS, non sarebbe scampato all'inesorabile naufragio che già gli s'annunciava, se non sopraggiungevano a salvarlo gli studi più positivi di psicologia supernormale. E non avrebbero certamente solle-

vata la sua sorte le stupefacenti manifestazioni di alcuni medi abbastanza spesso trovati in frode, nè le esperienze, per quanto più attendibili, del GIBIER, del MAC NAB, del WAGNER..., nè le astruserie metafisiche del DU PREL, nè i rinforzi non chiesti offerti dagli occultisti e teosofi. Occorrevano ormai fatti materiali, non astrattezze; occorre documentazioni sperimentali, e non elucubrazioni euri-catechistiche: ebbene, sono gli ultimi sedici anni, dal '91 al 1906, quelli che, riconducendo gli sperimentatori a camminare sulle orme stampate dal CROOKES, hanno per l'appunto corrisposto a questo bisogno dello "spiritismo scientifico".

Lo studio del *medium* Eusapia Paladino inaugurato egregiamente nel '92 a Milano, in casa Finzi, da una Commissione, ove figuravano due dei più bei nomi italiani, quelli di SCHIAPPARELLI e LOMBROSO, vicino a quello simpatico di RICHET; — l'opera riduttrice, sotto le parvenze apologetiche, dell'AKSAKOFF apparsa nel '95; — le straordinarie inchieste ed investigazioni sulla telepatia, sulle allucinazioni veridiche, sulle apparizioni di doppi dei morenti e sulla medianità intellettuale di alcuni medi meno sospetti, condotte a termine da GURNEY, MYERS, SIDGWICK, PODMORE, ERMACORA, sig.ra VERRALL, HODGSON e HYSLOP; — le bellissime indagini del DE ROCHAS sugli stati ipnotici e sulle esteriorizzazioni della sensibilità e motricità; — le numerose esperienze dirette ad accrescere di una "forza psichica", o di un "agente bio-neurico", l'elenco delle forze naturali, togliendo così allo spiritismo, comunque inteso, il vecchio suo abito di supernaturalità e di meraviglioso occulto; — l'assentimento dato da una folla di uomini competenti, di scienziati e filosofi di primo ordine, alla realtà ed autenticità di "fenomeni", per lunghi anni relegati fra le fiabe le allucinazioni e gli inganni; — il diffondersi di forti e ben fondate nozioni psicologiche, quantunque la psicologia soggiaccia all'infestazione del dilettantismo d'ogni specie; — l'opera monumentale induttiva di FEDERICO MYERS, che, pur nei suoi eccessi fiduciosi di sintesi, è giunta opportunamente a sostituire quella dogmatica di KARDEC; — l'accoglienza della metapsichica nei Congressi internazionali di psicologia, purchè faccia opera seria e stia attaccata al metodo della scienza severamente positiva; — la fondazione di Istituti e Laboratori ben forniti per lo studio dei fenomeni psichici, con sempre alla testa la celebre *Society f. p. R.* di Londra e l'*Istituto internazionale* di Parigi; — ecco gli avvenimenti più significativi di questo recentissimo risveglio. Ciò che rimane tuttora sul telaio dello spiritismo,

sia trama di fondo, sia ordito di risalto, sarà qua e là da me rammentato, o di prospetto o in iscorcio, nelle pagine del libro.

\* \* \*

### Dati dottrinali.

Per ben conoscere le dottrine filosofiche e i principi pratici dello spiritismo moderno non c'è che da leggere i rendiconti dei Congressi spiritici tenuti negli ultimi venti anni a Barcellona (1888), a Parigi (1889), a Madrid (1892), a Londra e a Rio Janeiro (1898), a Parigi nuovamente (1900).

Nelle due grandi riunioni internazionali provocate dalle Esposizioni universali dell'87 e del 1900 si dettero convegno a Parigi i seguaci più autentici e caldi dello "spiritismo ufficiale". Là erano rappresentate tutte le scuole, tutti i gruppi; i kardechiani reincarnazionisti vicino ai davisiani e swedenborghiani neganti la reincarnazione; gli ortodossi del partito, legati rigidamente alle tradizioni classiche di ALLAN-KARDEC, e gli eterodossi, marsigliesi olandesi ed americani, di più libera apertura mentale; i cristianeggianti, dirò così, infallibilisti, e i positivi-futuristi pressochè atei... Vero è che agli spiritisti veri si mescolavano teosofi, occultisti, ermetisti, magnetisti o mesmeristi, e che accanto agli studiosi disinteressati sedevano e si agitavano molti medi professionali, alcuni soltanto scriventi, ma altri curanti per taumaturgia: di guisa che le due riunioni risultarono abbastanza disparate e multicolori, e non mancarono comici eventi medianico-isterici nel bel mezzo delle sedute (cfr. per es. il "Compte-rendu" del Congr. del 1900, a pag. 153, 162, 201). Ma insomma, i lavori dei congressisti furono diretti o in persona o in iscritto dai campioni più autorevoli delle diverse scuole spirito-occulto-magnetiche: da DELANNE, DÉNIS, LEYMARIE, LERMINA, PAPUS, PASCAL, CHAZABAIN, DURVILLE, BARADUC, MOUTIN, FAUVÉTY, ecc. ecc., per la Francia; da HUELBAS TEMPRADO, M. VIVÉS, AGUAROD TORRERO, GARCIA GONZALES per la Spagna; da VOLPI e HOFFMANN per l'Italia; da VAN STRAETEN e BEVERSLUIS per l'Olanda; da HENRION e DONATO pel Belgio; da LACROIX, LIBERT e signore ADDIBALOU e STANNARD pel Nord-America; da DEINHARD e SCHEIBLER per la Germania; da DE NÉPLUYEFF e SEMÉNOFF per la Russia; da PADÉANO per la Rumania; da GARDY per la Svizzera; da NYSSA per la Scandinavia, ecc., ecc.

Orbene, gli spiritisti hanno colà a due riprese proclamato, come l'avrebbero fatto dei Concilii ecumenici, i principii fondamentali delle loro dottrine. Udiamo dapprima, in estratto, quelli del 1889, anno che era, si noti, il centenario della celebre Dichiarazione dei diritti umani e civili:

Per lo SPIRITISMO: — 1° La dottrina spiritica è riconosciuta come intimamente connessa a tutti i *dati scientifici* o *filosofici* oggidi conosciuti.

2° ... Lo spiritismo fornisce le prove inconfutabili della *perpetuità dell'io cosciente* e dei *rapporti fra i vivi ed i morti*.

3°-4° Queste affermazioni si appoggiano, da una parte sulle *esperienze* eseguite con i metodi sperimentali della scienza positiva da uomini eminenti di tutti i paesi; — d'altra parte, sui dati più larghi e progressivi di una *filosofia razionale* collegante la più alta ragione alle più elevate aspirazioni dell'anima.

5° Lo spiritismo fornisce una base realmente stabile a una *morale* altissima, ecc., ecc.

Per la REINCARNAZIONE: — 1° La grande maggioranza delle scuole spiritiche afferma che l'*evoluzione* dell'uomo non può effettuarsi se non mediante successive *reincarnazioni* del suo principio superiore, l'anima.

2° Fra l'una e l'altra sua incarnazione l'anima, accompagnata dal *perispirito*, conserva intatta la *personalità* del disincarnato; e questa personalità è intera, ossia dotata di memoria, di intelligenza, di volontà.

3° L'*incarnazione seguente* è determinata dai *meriti* acquisiti nell'esistenza anteriore senza possibile ritorno a gradi inferiori (retrogradazione).

4°-5° L'anima incarnata conserva inconsciamente il *ricordo dei suoi acquisti anteriori*, acquisti il cui insieme costituisce le "idee innate". — Queste idee o immagini, costituenti l'insieme dei meriti e demeriti delle esistenze anteriori, sono i *fattori dell'organismo materiale* e le fonti dirette del suo divenire...

Per la MEDIUMNITÀ: — 1° Il medium è l'*essere intermediario*, grazie al quale ha luogo la comunicazione fra il mondo visibile e l'invisibile.

2°-3° Il medium, strumento assai delicato e irresponsabile, deve essere oggetto di *cure premurose* da parte degli assistenti, i quali possono produrre su di lui una *influenza* buona o cattiva. — Egli deve *prepararsi*, con studi preliminari e continui, alla sua *missione*: più lo strumento sarà perfetto, e più belle saranno le *manifestazioni* che si otterranno.

4° Gli astanti influiscono fluidicamente sulle manifestazioni: quindi è indispensabile ottenere prima la *omogeneità di*

*pensiero* delle persone presenti, le quali formano un vero mezzo ambiente.

5° Certi ciarlatani possono tentare la *imitazione dei fenomeni*, ma sono falsi medi, massime se mercenari. I medi veri, essendo uno strumento passivo, non sono mai certi in precedenza del buon esito dei fenomeni.

Per i FENOMENI: — 1° I fenomeni ottenuti nelle sedute spiritiche sono di tre ordini: — a) *fisici*: spostamento di oggetti materiali, apporti; — b) *psichici*: incarnazioni; — c) *fluidici*: materializzazioni, scrittura diretta, disegni, ecc.

2°-3°-4° I fenomeni fisici possono essere *scientificamente controllati* col mezzo di apparecchi, di reagenti chimici ordinari..., e soprattutto della fotografia (con elogio speciale al capitano VOLPI)... Eccellente base di osservazione sono anche le impronte e le modellature, ecc.

Per il FLUIDISMO: -- 1° I medi possono essere e sono spesso eccellenti soggetti *sonnambolici*.

2° Il medio *veggen* è un legame vivente fra lo spiritismo e il magnetismo: esso dimostra l'*identità* delle due dottrine sul terreno psichico.

3° Gli *invisibili* possono *agire* sul medio o sugli astanti come agisce il magnetizzatore visibile sui suoi soggetti: in questo caso i *fluidi* prodotti sono analoghi ai fluidi magnetici.

4° Lo Spiritismo, a pari del magnetismo, proclama l'esistenza reale di *fluidi invisibili* sparsi nell'Universo (" C. R. Congr. Spir. intern. de 1889 „, Parigi, 1890, pp. 85-87).

Come si vede, il Sillabo della sezione spiritista e spiritualistica del Congresso del 1889 aveva un lato pratico di molta importanza: stabiliva anche le norme per il metodo delle sedute medianiche. Ma una lacuna grave, che nessuno sforzo di spiritista ha mai saputo colmare, si rileva in queste proposizioni, ed è la natura e la posizione del " perispirito „ in tutto il sistema. Neppure le conclusioni presentate dal PAPUS, a nome della Sezione occultistica, schiarirono abbastanza, a mio parere, l'intralcio problema della costituzione trinitaria umana, e men che mai ci dissero il processo pel quale gli spiriti dei disincarnati arrivano ad assorbire il " perispirito „, o corpo astrale dei medi. La Sezione dell'Occultismo dell'89 emetteva questi articoli di fede:

Per la COSTITUZIONE DELL'UOMO: — 1° La *costituzione dell'uomo* è insegnata in modo identico da tutte le scuole spirito-

spiritualistiche, sebbene sotto nomi differenti: ed è sempre *trinitaria*.

Spiritismo	Cabbala	Teosofia
1. Il corpo	1. Il corpo organico ( <i>Nephesh</i> )	1. Il corpo ( <i>Rupa</i> )
2. Il perispirito	2. Il corpo astrale ( <i>Ruah</i> )	2. Il corpo astrale ( <i>Linga sharira</i> )
3. L'anima	3. Lo spirito ( <i>Neschâmah</i> )	3. Lo spirito ( <i>Atma</i> )

2° La divergenza fra le dottrine spiritiche e le occultistiche riguarda la trasformazione di questi principî costitutivi dopo la morte: l'occultismo crede alla *dissoluzione totale del perispirito* dopo un certo tempo.

Per i FENOMENI SPIRITICI: — 3° L'occultismo non nega la possibilità delle *comunicazioni fra i vivi ed i morti*: ma i fenomeni delle sedute spiritiche sono spiegati in maniera diversa dagli occultisti [Dico subito: in maniera meno irrazionale!].

4° La affermazione che la *vita umana* può *uscire* coscientemente o inconsciamente dall'essere umano (fuoruscita del "corpo astrale,") spiega un gran numero di fenomeni ottenuti nelle sedute spiritiche o presentati dai fakiri indiani,

5° L'allearsi conscio od inconscio dei *corpi astrali del medium e degli astanti*, con o senza influenza di esseri psichici esterni, spiega un'altra parte dei fenomeni.

6° L'*influenza reale degli spiriti* è fin qui incontestabile in un gran numero di casi; tuttavia bisogna premunirsi contro le *cattive influenze*, tanto per le manifestazioni che per i medium.

Per il PERISPIRITO: — 7° La embriologia e la fisiologia moderna confermano i dati dell'occultismo, mostrando che il *corpo astrale* (= fluido nervoso organico) precede l'anima e fabbrica il corpo materiale, fisiologicamente parlando.

8° Da ciò può desumersi una teoria scientifica dell'*incarnazione*: secondo l'occultismo, l'anima non è mai totalmente incarnata nel corpo; — l'ideale dell'essere umano è formato dalla parte estranea al suo corpo (*higher-self* degli inglesi).

Per la REINCARNAZIONE: — 9° Le scuole d'occultismo che insegnano la reincarnazione, pretendono tutte che l'*anima* soltanto, la parte più elevata dell'essere (*Neschâma-Ahna*) si *reincarna*, e che il *perispirito* si *discioglie* col tempo e passa allo stato di immagine astrale... Ma la reincarnazione è contestata da alcune scuole.

10° Il corpo organico e la parte del corpo astrale (il perispirito) in rapporto con esso possono essere analizzati dalla scienza materialistica; ma le *funzioni intime del corpo astrale* e i suoi *rapporti coll'anima* sfuggono all'analisi dei metodi soltanto usati dal materialismo, e sempre gli sfuggiranno.

Per l'UMANITÀ: — 11° Il perispirito si rinnova incessantemente nelle sue parti costitutive (?) mediante la azione speciale del *nervo gran simpatico* sulla vita arrecata dal globulo sanguigno, il quale la attinge per suo conto dall'aria ambiente...

12° L'umanità è il *cervello* della terra: ciascun essere umano è una cellula nervosa della terra, ecc., ecc. (\* C.-R. Congr., , c. s., pp. 90-92).

Io tralascio tutta la parte strettamente filosofica delle conclusioni allora approvate e racchiudenti la dottrina: gli spiritisti tendendo, in grande maggioranza, a fare di questa una specie di religione deistico-umanitaria, connessa da un lato al cristianesimo, dall'altro all'umanitarismo fourieriano e comtiano; gli occultisti-teosofi mirando a costruire un bizzarro ilo-zoo-cosmo-panteismo, che si riattaccherebbe da un lato ai concetti magico-ermetici di PARACELSO e di VAN-HELMONT, dall'altro agli insegnamenti esoterici dell'estremo Oriente. Le divergenze fra le scuole, chiese o sette rappresentate al Congresso dell'89 erano però, lo si vede da queste citazioni, piuttosto gravi, soprattutto su tre punti essenziali: su Dio (?), sulla reincarnazione e sul destino del perispirito. Neppur si può dire che sull'ufficio e sulla costituzione intima del perispirito vi fosse accordo: anche adesso, trascorsi diciotto anni, la identità del perispirito col corpo astrale degli occultisti e teosofi, col fluido vitale o neurico o bio-elettrico dei magnetisti, non appare dilucidata, checchè dicano e pretendano i fanatici del sistema. Ma tutti, dai reincarnazionisti DELANNE, GONZALÈS e DÉNIS alla loro intelligentissima avversaria la VAN CALCAR, dal canonico ROCA sospeso a *divinis* per le sue idee cristo-kabbalo-saintsimoniane al marsigliese GEORGES rappresentante del gruppo positivo-futurista pressochè ateo, dal dissidente antikardechista CHAIGNEAU al capo degli occulto-kabbalisti PAPUS, fino al più caldo oratore fra i magnetologi presenti, D<sup>r</sup> CHAZARAIN, tutte queste scuole o sette s'affermarono concordi ed unanimi su due principi fondamentali delle dottrine spiritualistiche:

- 1° *persistenza dell'io cosciente e personale dopo la morte;*
- 2° *rapporti possibili fra i vivi e i trapassati.*

Il Congresso internazionale del 1900, anzichè essere più largo nelle sue vedute filosofico-sociali, come si sarebbe dovuto aspettare dallo sviluppo preso in questo frattempo dalla scuola puramente psichicista o scientifico-positiva, invece fu più dogmatico ancora del precedente. E il suo assolutismo si palesò particolarmente in questo, che, contrariamente a tutte le norme di prudenza per le quali si era prestabilito di non toccare l'argomento, e non tenendo alcun conto del sempre crescente moto di dissidenza che viene staccando dall'antiquato dogma teo-cristo-spiritualistico (Kardecismo) le coscienze più libere e illuminate fra gli stessi spiritisti, quali ad es. il FAUVÉTY, l'ANASTAY, la CALCAR, il GELEY, senza dire del MYERS e di quasi tutti gli Anglo-Americani, si volle ad ogni costo esprimere un voto sull'esistenza di Dio. A centosette anni di distanza, lo "spirito" di Robespierre deve aver gioito a questa proclamazione solenne di un Dio da parte di un'assemblea: occorre proprio un Congresso di spiritisti per votare ad alzata di mano l'esistenza o *no* di un Essere supremo! Ecco infatti nella sua concisione l'epitafio teo-spiritico-spiritualistico approvato all'unanimità nel "memorabile", pomeriggio del 25 settembre 1900:

1° Riconoscimento dell'*esistenza di Dio*, Intelligenza suprema, Causa prima di tutte le cause.

2° *Pluralità dei mondi abitati*.

3° *Immortalità dell'anima*, e *successione delle sue esistenze corporali* sulla terra e su altri globi nello spazio.

4° Dimostrazione sperimentale della *sopravvivenza dell'anima* mediante la *comunicazione medianimica* cogli spiriti.

5° Condizioni felici o infelici della vita umana in ragione degli *acquisti anteriori* dell'anima, dei suoi *meriti e demeriti*, e dei *progressi* che ella deve compiere.

6° *Perfezionamento* infinito dell'essere.

7° *Solidarietà e fraternità universale* (Cfr. "C.-R. Congr.", del 1900, p. 392).

Il resoconto narra che tutte queste proposizioni sono state adottate all'unanimità, meno un solo voto contrario alla reincarnazione (partiva però dalla tribuna del pubblico), e che la seduta è stata tolta in mezzo all'entusiasmo generale. E così si dipinge, meglio di ogni mio commento, ciò che sia lo spiritismo moderno o neo-spiritualismo nella coscienza della immensa maggioranza dei suoi adepti: una vera e propria religione nata, ha detto briosamente il dott. FED. VENANZIO, come un gas di putrefazione dal decomorsi del Cristiane-

simo nella coscienza moderna dei popoli civili, così del mondo latino (Cattolismo), come dell'anglo-sassone (Protestantismo). Nè il contributo arrecato testè a questa evoluzione della coscienza religiosa Euro-americana dalla invasione e mistione di credenze venute dall'Oriente (Teosofia, Buddismo e persino Confucianismo e Lao-tseismo!), muta la sostanza delle cose: io direi, anzi, che la peggiora. Perocchè, mentre i congressisti dell'89 s'erano divisi soltanto in tre sezioni schiettamente spiritiche — quelle della Reincarnazione, della Mediumnità e della Propaganda, — la grande Riunione del '900, avendo aperte le sue porte ad elementi troppo disparati, si dovette comporre di quattro sezioni parallele aggregantisi nelle sedute generali: la Spiritica pura, la Magnetica, la Ermetica, la Teosofica. Sette anni or sono si vide, adunque, una miscela ancora più eteroclita di tendenze antipositive, mistiche, pseudo-scientifiche; e si udirono ancora evocare *ex aequo* in seduta i nomi di Dio Padre "in spirito e verità", e di Dio forza e anima universale, di Gesù Cristo fattosi *Verbum-caro* e "Cavaliere Rosa + croce", e di Annie Besant, del profeta Elia e di... Allan Kardec!...

Gli spiritisti non possono negare, per quanto i più intellettuali fra di essi lo facciano a malincuore, il carattere religioso e filosofico-sociale del movimento che sorse in America sessant'anni or sono, e che, immigrato in Europa, vi si è fuso con la corrente mistica orientale o indo-mongolica. Le religioni di indole semitica sono in via di dissoluzione, perchè o per un verso o per l'altro si sono irrigidite; e, sebben tentino ora reciprocamente di riallacciarsi e di fecondarsi, sebbene accettino il rinforzo delle superstizioni indosiniche (veggasi il Congresso delle Religioni di Chicago del 1890), un fatto chiaro e lampante risalta agli occhi dell'osservatore spassionato: quello che le coscienze non se ne contentano più, e sono oramai come un terreno sterilizzato dalla eccessiva coltura, il quale ha sete di germi nuovi ed anche di nuove materie fertilizzanti. Ora, lo spiritismo vero, quello che riconosce per suoi legislatori un DAVIS e un KARDEC, o un CAHAIGNET ed un LÉVY, quello dei Congressi internazionali dell'89 e 1900, quello capitanato dai DÉNIS e DELANNE, dai FERNANDEZ e GONZALÈS, dai DALMAZZO e HOFFMANN, dagli HELLENBACH CYRIAX e BEVERSLUIS, a parte le lievi divergenze di stile e di metodo ha realmente la pretesa di sostituirsi presto o tardi alle religioni rivelate moriture. Non per nulla uno spiritista spagnuolo, più coerente degli altri nel suo iberico fanatismo, ha gridato ai convenuti in

Parigi che lo spiritismo era la "Terza Rivelazione", (la prima sarà stata quella di Mosè, la seconda di Cristo, la terza... questa di Allan-Kardec!).

Su ciò v'è accordo dichiarato fra tutte le scuole "pure", che vogliono restare o pretendono di essere sulla via maestra dello Spiritismo. Il GRAU, che parlava al Convegno dell'89 in nome degli "spiritualisti", tedeschi, vi diceva che le idee dei grandi filosofi spiritisti di Germania, di ZÖLLNER, FECHNER, ULRICI, FICHTE, HELLENBACH, DU PREL, PERTY e di molti altri, si fondono con quelle del "grande francese", (RIVAIL) per condurre l'umanità tutta intiera sulla via della salute. E nel 1893 ANGELO BROFFERIO, presentando agli Italiani un'opera di DU PREL che compendia il sistema filosofico dello spiritismo scientifico, scriveva che la credenza alla sopravvivenza dell'anima e alle riapparizioni dei defunti, cioè lo spiritismo, "sarà la religione del secolo XX, come il socialismo sarà la sua politica". E nel 1900, di nuovo a Parigi, la signora STANNARD parlando in nome degli spiritisti Anglo-Americani, sebbene divisi sul tema della reincarnazione, esclamava che tutti gli adepti camminano sotto la stessa bandiera nella battaglia contro il "materialismo", e sperano di "giungere ad illuminare il mondo col nobilissimo scopo dell'unione di tutta l'umanità". Ora, *religio* è proprio derivato da *religare*, ossia da unire: che se lo spiritismo non è una religione nello stretto significato (sebbene abbia anche il suo rituale!), pure "esso, col corteo dei suoi dogmi, ci offre ciò che la sostituisce": sono parole, queste, di LEY-MARIE, il grande editore spiritista, il successore di KARDEC. Per dirla in una frase eloquente di un americo-latino, lo spiritismo, così concepito dal punto di vista filosofico-religioso-sociale, sarebbe "la idea più grandiosa che possa aleggiare sulla umanità terrestre".

\* \* \*

### Il fallimento dello Spiritismo-sistema.

Ben è vero che in questi ultimi tempi, lo Spiritismo-sistema si trova in pericolo di "bancarotta". Anche agli occhi degli stessi suoi campioni più serii e più calmi, esso è apparso oramai suscettibile di molti assottigliamenti nella parte dottrinale derivatagli in massima parte dai DAVIS e dai KARDEC, e nello stesso tempo bisognoso di tagli generosi nei suoi

legami colle altre scuole occultistiche. Alcuni arrivano a volerlo, anzi, sfrondare di tutto ciò che non è *positivamente* dimostrabile coll'osservazione metodica e coll'indagine sperimentale dei fenomeni detti " spiritici „. E fra i cultori di questo " neo-spiritismo scientifico „, che si presenta svestito del suo laticlavio sacerdotale, depurato dalle sue scorie e raffinato attraverso la filiera delle " ricerche psichiche „, vi è perfino chi guarda con aria di indulgente compassione gli slanci mistico-religiosi dei vecchi e impenitenti dottrinari, soprattutto dei kardechisti e davisiani ortodossi. Non parliamo poi degli occulto-ermetisti capitanati dal PÁPUS, o dei teosofi camminanti sulle orme malfide della BLAWATSKI, cotanto fieramente percossa nella sua personalità morale dagli psichicisti Inglesi: essi tutti sono a mala pena tollerati quali alleati provvisori nel campo di battaglia contro il " materialismo „ e il " monismo „.

Se ancora non si è rotta la lega, se della guerra intestina, che fra poco scoppierà furiosa, s'odono solo le prime avvisaglie nelle discussioni fra oratori e nelle polemiche fra periodici, certo è che i " psichicisti „, si guardano bene dal farsi vedere a braccetto con gli " spiritisti „, schietti. Al Congresso del 1900 non intervenne nessuno dei maggiori rappresentanti del psichismo scientifico; non GUGLIELMO CROOKES nè OLIVIERO LODGE, non CARLO RICHTER nè CAMILLÓ FLAMMARION, neanche ALESS. AKSAKOFF, men che mai FEDERICO MYERS, la cui presenza avrebbe, almeno, elevato il tono della riunione. Anzi, in mezzo al fervore delle acclamazioni con cui la quasi totalità dei presenti, trascinati dal misticismo anglo-iberico e americo-latino, salutava il sillabo teologico-spiritualistico ricalcato sul catechismo kardechiano, qualcuno osò esprimere il voto che gli spiritisti potessero pensare un po' più liberamente e frangere i rigidi cancelli (stile letterario) del sistema-religione: — cito a titolo d'onore la operosa e geniale spiritualista olandese ELISA VAN CALCAR, lo swedenborghiano LECOMTE, e il magnetista MOUTIN. Ma... apriti cielo! Non è loro toccata migliore accoglienza di quella con cui nel convegno dell'89 i pochi dissidenti coraggiosi come FAUVÉTY, CHAIGNEAU, GEORGES, furono aggrediti dalle eloquenti ed acclamate apostrofi di LEONE DÉNIS. E poi, era possibile che delle eresie fossero tollerate in un Congresso nelle cui sale vicine ricorrevano le citazioni di San Paolo e di Nostradamus, i raffronti fra il Drago Celeste dei Cinesi e lo Spirito Santo dei Cristiani, e neologismi come questi: *Omniteismo, Infniversale, Archeometro* e via via?

Per adesso lo spiritismo resiste ancora quale religione, ossia nelle sue manifestazioni inferiori, nelle credenze dei gregarii incapaci di ragionare la loro fede, nelle pratiche spiritiche che ne sono la parte rituale: similmente a quanto avvenne del Politeismo ellenico-latino che sopravvisse per alcuni secoli fra le masse popolari e rurali (nei "pagi", donde Paganesimo). Ma realmente, nelle sue manifestazioni superiori, fra gli "intellettuali", del partito, lo spiritismo impallidisce e respira di già affannosamente.

Ben è vero che la enorme fragilità della così detta base "sperimentale", su cui per cinquant'anni s'è osato alzare e si è saputo abilmente tenere in piedi il barcollante edificio dello spiritismo-sistema-religione, s'era palesata chiara e netta agli occhi non totalmente accecati dei migliori fra i suoi seguaci. Perocchè fa meraviglia il vedere su quali e quanti "fatti positivi", si sorreggeva fino a pochi anni fa, -e tuttora si sorregge in massima il "neo-spiritualismo"! S'intende che gli spiritisti più illuminati, pur non arrivando sempre a sconfessarle apertamente per onor della causa, hanno sempre prestato poco valore e tanto meno oggi ne prestano alle miriadi di "prove", raccolte nelle comunicazioni tipiche, nelle incarnazioni, in certi giuochi fisici dei medi d'ogni condizione e coltura, dilettanti o professionisti, semplici curiosi o sinceri adepti, talvolta imbroglianti o fanatici autosuggestionati. I più studiosi fra i credenti, degni di migliore successo nella loro buona fede, hanno sempre cercato con ansia prove sicure e decenti (sotto l'aspetto scientifico) fuori della sospettata sfera d'azione dei "circoli spiritici". Ma fino a tutto ieri non trovarono altro che le esperienze, senza dubbio bellissime, del CROOKES, ma risalenti al '71-74, nè più da lui riprese; le esperienze dello ZÖLLNER, anch'esse invecchiate perchè del '75-77, nè convalidate da veruna conferma; le più recenti del GIBIER edite nell'86, ma già meno reputate; quelle di MAC NAB verso l'88, senza dubbio sincere ma non circondate da quel prestigio che deriva dalla fama scientifica o dalla competenza sperimentale... Di guisa che si rimane stupiti alle pretese di una dottrina che vuol dar fondo o press'a poco all'universo intero, e pretende offrire all'umanità il rifugio da ogni malessere intellettuale e morale, presentandosele poi con sì meschino bagaglio di prove e di metodi. Eccovi il solito fantasma di Katie King; eccovi le levitazioni al buio di Home; e le lavagne di Slade o di Eglinton; e le fotografie del buon capitano VOLPI; eccovi i giochi ginici di Annie Abbott, o i mobili semoventi di Eusapia: come

è possibile non meravigliarsi dell'oltracotanza e del fanatismo intollerante di certi spiritisti dottrinari?...

Ed allor si capisce come la estrema povertà dello spiritismo in fatto di vere prove e dimostrazioni, appetto alla sua strabocchevole ricchezza in elucubrazioni ipotetiche ed in esercitazioni pseudo-filosofiche e pseudo-scientifiche, abbia sempre costituito il suo lato più debole, la ragione prima della ostilità manifestatagli nelle sfere della scienza esatta e positiva. Ciò sanno così bene i suoi apologisti maggiori, quali l'AKSAKOFF, il DELANNE, l'ENCAUSSE, che non si peritano dal raccomandare agli adepti di non fanatizzarsi nell'investigazione, di essere severissimi nell'accoglienza ai medi professionisti, di attenersi con scrupolo al " controllo „, perchè la storia dello spiritismo empirico è piena di falsificazioni e di ciurmerie. Un grande, un soverchio numero di medi professionisti, soprattutto Americani, è stato talora scoperto in frode o ha confessato i propri inganni. L'elenco comincia coi nomi dei medi più famosi del periodo eroico, con le stesse sorelle Fox, e continua ininterrottamente con quelli dei fratelli Davenport, dello stesso Home, della stessa Cook-Corner, dello stesso Slade, e poi della Williams, della " Rita „, del Brédif, del Lacroix, del Buguet, dell'Eglinton..... per giungere ai recentissimi e poco degni nomi dell'Anna Rothe, dell'Eldred, del Craddock, dell'Ebstein e d'una folla di consimili mistificatori. Altri medi, comunque non smascherati, si sono condotti o si conducono in modo da giustificare ogni sorta di diffidenza; così ai nostri giorni il Bailey, il Miller, il Politi, la D'Espérance e, al dire di certuni, la stessa Paladino. Inoltre, tal giuoco di parecchi medi s'è potuto ripetere con maggiore o minor perfezione da abili prestidigiatori, da Roberto Houdin, dal Maskelyne, dal Devey, dal Grasso, si da fare emettere da alcuni spiritisti ingenui la curiosa idea che alcuni giochi di celebri maestri della prestidigitazione, quale ai suoi tempi fu Bosco, fossero prodotti con " forza medianica „!!

Tutti questi innegabili segni di precoce decadenza senile empiono d'amarrezza l'animo degli spiritisti istruiti e intelligenti, che perciò amerebbero essere designati piuttosto col termine più dignitoso di " spiritualisti „ (ad es. in Olanda) e aspirano a quello assai più serio di " psichicisti „ (massime in Inghilterra). Al Congresso dell'89 fu proposto di costituire una sezione di null'altro incaricata se non dello smascheramento dei medi; e alla Società di studi psichici di Londra s'è deciso di non occuparsi affatto della fenomenologia fisica

o esteriore, non strettamente " psichica ", e pertanto di grado inferiore e troppo spesso di indole dubbia. Ve n'è abbastanza per risvegliare un senso di pena anche nell'animo dei più scettici fra gli avversari dello spiritismo-sistema. Ed è penoso guardare lo sforzo che i vecchi spiritisti, attaccati tenacemente alle tradizioni, massime tra i francesi e spagnuoli, hanno fatto nel 1900 per patrocinare il ritorno al kardechismo puro e originario. Oramai, nonostante le fiere e alate dichiarazioni dei DENIS e di tutte le " Federazioni ", portoghesi, brasiliane, messicane, patagoniche, ecc., nonostante i voti delle maggioranze e la pedissequa acquiescenza delle migliaia di gregarii, la marèa psichicista trasporta, sbatte e sconvolge l'antica nave: il naufragio è imminente.

E va bene. Io conosco questo movimento di revisione della dottrina, di depurazione della tecnica, questa tendenza a ridurre lo spiritismo a qualche cosa di più concreto e positivo, conservandone soltanto la parte sicura e la " plausibile ", (come ha scritto, parlando appunto di me, uno di questi spiritisti più fini e colti, il MARZORATI, nel " Luce e ombra ", di Milano). In tal caso lo spiritismo, liberato da ogni superflua e pericolosa efflorescenza spiritualistica, filosofico-religiosa, sociale-umanitaria, ecc., ecc., sottratto all'influenza postuma dei suoi primi profeti, separato dalle dottrine formulate verso la metà del secolo scorso " con scarsi elementi critici ", (è sempre il MARZORATI che parla), si risolverebbe nella credenza, e voglio anche dire, nella opinione " della *possibilità scientifica*, resa plausibile, se non anche provata, della *sopravvivenza dell'anima*; del persistere, cioè, di *energie psichiche individuali* che rammenterebbero in modo impressionante qualche aspetto della personalità dei defunti, e che si manifesterebbero — forse, anche per opera di viventi — quasi sempre in modo limitato e subordinato al carattere del medium e all'ambiente psico-fisico degli sperimentatori ". — È un vero programma minimo!

Sì, conosco seguio e apprezzo questa crisi storica dello spiritismo tradizionale, e nel contempo scorgo in modo nettissimo il movimento psichicista che tende a sostituirglisi. Poichè, se lo " psichismo ", ha arrecato argomenti di indubbio valore a pro' del concetto centrale o nucleare del neo-spiritualismo — argomenti, se non probatorii, certo almeno degni della maggior riflessione da parte di tutti i veri uomini di scienza, filosofi, biologi e psicologi di professione o di ufficio — esso ha poi anche condotto le menti più elette, che si trovavano da tempo o che entravano nell'indirizzo spiritistico, a porsi in

una attitudine di prudente riserbo circa alla natura intima dei fenomeni " spiritici ", e circa all'azione ed identificazione delle " Intelligenze ", che vi si rivelerebbero. Dimodochè a quest'ora nella vecchia fenomenologia medianica si distinguono, con l'AKSAKOFF, i fatti soltanto *personistici* (avverantisi nella persona del medium per processi che noi diremmo fisio-psicopatologici) e quelli *animici* (avverantisi fuori della persona del medio e per una sua facoltà di esteriorare della vitalità o del " fluido, ), dai fatti propriamente *spiritici*. Questi ultimi si sogliono ridurre oramai da taluni (ossia dagli scrittori e dagli studiosi più austeri e competenti) ad un piccolissimo numero, così da costituirne una specie di raro succo quintessenziale di tutto il materiale accumulato in fretta e con buona fede stupefacente durante il sessantennio 1847-1906. Soprattutto si buttano oggi a mare le comunicazioni e le incarnazioni dei Grandi Spiriti, che per lunga pezza vennero a manifestarsi nelle sedute medianiche, da Socrate a Campanella, da Alessandro Magno ad Attila, da G. Cesare a Napoleone, da Dante a Vittor Hugo, da Abelardo a Don Cotolengo, ecc. Oggi si pone lo spegnitoio sui messaggi temerariamente o pazzescamente attribuiti all'Arcangelo Gabriele, a San Paolo, a Gesù Cristo e a Maria Vergine; e in pieno Congresso spiritico, un'autorità non sospetta, il DELANNE, riconosce persino che " nello spiritismo sono entrati di straforo molti fenomeni dubbii spettanti alla patologia mentale ", (*sic*: " C. R. Congr. 1900 ", p. 70). Guai se un alienista, come me, avesse osato dir tanto!

Ma gli è pur vero che a questo lavoro di riedificazione di tutto il corpo dottrinale e tecnico spiritico prendono parte per ora pochissimi " spiritisti ", veri: la più parte degli innovatori si vien formando fra gli studiosi della psicologia supernormale; ed essi sono guardati con sospetto e con mal celata avversità dai " puri ", dai " veri spiritisti ", per tema che ricadano nelle braccia dell'abborrita " scienza materialistica ". Ma gli è pur vero che appena sette anni ci dividono dalle solenni proclamazioni ecumeniche del 1900; ed oggi, se si riunissero i seguaci dello spiritismo di nuovo a Congresso, la immensa maggioranza loro respingerebbe la riduzione del davisismo e kardechismo ufficiali, e obbligherebbe al silenzio i dissidenti, i troppo liberamente pensanti, come avvenne allora all'ALLARD e alla VAN CALCAR.

Nè mi si obietti che io dò troppo valore alle deliberazioni di quei Congressi, dove, essendo in preponderanza i mediocri sui migliori, si è ripetuto il solito fenomeno della

psicologia collettiva di tutte le Assemblee ed Accademie: ossia si è rimasti attaccati alle consuetudini mentali invertebrate, e si è disconosciuto o finto di non vedere la necessità di un'innovazione, di un ringiovanimento. Anzitutto, i Congressi, appunto per ciò, servono a denotare la condizione statica di qualunque dottrina o sistema rappresenti la " corrente predominante di un'epoca o di una scuola „. E poi, coloro che capitavano a Parigi le mosse degli spiritisti erano quei medesimi i cui libri danno il *la* alla armonia degli animi fuori delle riunioni ufficiali. Conosco, e mi si crederà sulla parola, buona porzione della letteratura spiritica moderna: ho perduto assai tempo (troppo, a paragone del profitto reale!) per leggere, non ciò che io nella mia incompetenza spiritologica avrei forse malamente prescelto, ma ciò che mi veniva indicato da vecchi e fedeli seguaci della dottrina, da competentissimi cultori del " neo-spiritismo scientifico „ quale ammaestramento e guida per una buona iniziazione ai " misteri dell'invisibile „, o dell' " ipersensibile „. Sono aneddoti personali, ma in questioni come questa hanno il loro significato.

Quando chiesi di essere accolto nel " Circolo Minerva „ (psichicista) di Genova per *sperimentare* e per vedere, il mio esimio e compianto amico LUIGI ARNALDO VASSALLO (*Gandolin*) mi porse subito gli *Spirit Teachings* di OXON (pseudonimo di STANTON-Moses), libro apprezzatissimo dagli spiritisti che vi trovano a un dipresso quello che i Cristiani veggono nelle *Epistole* di SAN PAOLO. Lo lessi, e ne rimasi disilluso. Certo c'è da ammirarne la elevazione morale, massime a riguardo dell'auto-didattica della volontà, e questo si accorda col nobile carattere di quello scrittore-medium; ma il valore filosofico degli *Insegnamenti Spiritici* è nullo: essi paiono, ora un'omelia frammentaria da pastore evangelico, ora una specie di risciacquatura incolore e incoerente del deismo e spiritualismo eclettici, come li concepiva un nostro professore liceale d'alcuni anni fa, alla COUSIN o alla MAMIANI. Sono un libro di pietà, insomma, senza alcuna vera originalità, e dove nulla si apprende intorno al problema principale che era allo studio: la dimostrazione sicura, documentata, di una vita dell'Al di là.

E dopo questa prima prova per me sconsigliata, mi sono rivolto recentemente, per lo stesso motivo, a due o tre " modernisti „ fra i più noti cultori dello psichicismo (*alias* " spiritismo scientifico „): dall'uno ho ricevuto la traduzione italiana dell'*Enigma umano* di CARLO DU PREL, dall'altro

quella del *Dopo la morte* di LEONE DÉNIS. Conoscevo i due libri da un pezzo: che anzi, col filosofo e misticista tedesco ero in amichevoli relazioni fino dal 1888, quand'egli mi mandò in dono la sua *Monistische Seelenlehre*, opera di pregio assai maggiore, nonostante certe ingenuità storiche, per la teoria spiritica dell'anima (cosa ignorata, sembra, dai suoi stessi ammiratori che mai la citano!). L'*Enigma umano* lo giudicai quando ne apparve la traduzione: "è una disquisizione sulla metafisica dello spirito, ma niente di psicologico nel vero senso della parola... Il profitto delle naturali manchevolezze della scienza della psiche per formulare teorie sull'ignoto è prova di poco criterio scientifico", ("Riv. di Fil. scient.", in "Pensiero Italiano", genn. 1895). L'ho riletto; e chi ritiene le risultanze positive, anche le più magre, preferibili sempre alle lussureggianti e ipotetiche astruserie che non sono mai suscettibili di dimostrazione alcuna, può giudicare se il Bar. DU PREL sia stato un "gran filosofo", e soprattutto un "solutore dell'enigma"! Quanto allo scrittore francese, io ho sempre ammirato la eloquenza e il calore del suo stile: ma nel contenuto del libro, e fra i continui richiami alla Divinità, alla teologia, alla giustizia, alla solidarietà, alla virtù, ecc., si sorte forse dalle rotaie che ALLAN KARDEC gettò e ribadì, più per deviare che per avviare a sicura mèta lo spiritismo? Anche il DÉNIS è preso dalla mania "celtica", com'egli stesso ha dichiarato, della sopravvivenza personale: anch'egli vede nello spiritismo "una scienza sperimentale ed una filosofia morale ad un tempo"; e gli domanda, nientemeno, "un concetto completo del mondo e della vita"; e vuole che ci riveli "la legge morale", e ci tracci "la linea di condotta"; e lo proclama "la sorgente celeste cui vadano a dissetarsi tutti i sofferenti e gli assetati di verità"... Troppo, troppo, troppo!

Ho allora cercato al di fuori dello spiritismo classico, consacrato dalla esuberante produzione emi-secolare: mi sono rivolto alle più fresche sorgenti dello spiritismo. È innegabile che questo nuovo movimento ha mostrato, fin dai primi suoi passi, la tendenza a separarsi dalla vecchia e popolare corrente spiritica, diventando dello "spiritualismo sperimentale", abbandonando le infide vie aeree dell'astrazione, dove il subbiettivismo si espone tanto facilmente e quasi istintivamente alle più pazze scorribande, per incamminarsi nei più aspri, ma più sicuri viottoli terreni dell'investigazione obiettiva. Tutto il lavoro psichicistico inglese, e per suo riflesso anche quello delle altre contrade, è essenzialmente extra-spiritico,

non dico poi extra-davisiano o extra-kardechiano. Ma pure, nella stessa opera lentamente preparata e meditata per un ventennio dal MYERS, che della nuova direzione è il più insigne rappresentante; ma pure, nella elaborazione ostentatamente induttiva della sua ammirata ipotesi del subliminale e della personalità sopravvivente alla morte corporale, nella sua sistematica " sinopsi della facoltà vitale „, si scorge sempre quel carattere di primitività mistica, di sentimentalità deistica, di candore etico, che basta a mostrarci abbinato sempre lo spiritismo-scienza allo spiritismo-religione, la " ricerca fredda e serena del fatto „ con la " aspirazione dell'anima, base di ogni vita morale e religiosa, verità sublime e fortificante e confortante „.

\* \* \*

La realtà dei " fatti „, non è prova della " tesi „.

È dunque vero che i libri e i periodici dediti alla causa del neo-spiritualismo non s'occupano soltanto di " psichicismo sperimentale „, secondo desidererebbero od esigerebbero gli oculati studiosi in codesta direzione davvero più " plausibile „, ma coltivano e svolgono ancora, sia francamente e con schiettezza dichiarata, sia meno esplicitamente e con accortezza fra le righe, le vere e proprie dottrine spiritiche ormai cinquantennarie. E perciò, in questo mio libro, che contiene molte mie " Note e impressioni „, di quattro o cinque anni or sono, non posso ancora prendere in esame la ipotesi-dottrina spiritica in quello stato di restringimento al quale, con potatura più o meno feroce, vorrebbero ridurre oggi alcuni dei suoi cultori e seguaci per renderlo più presentabile sotto l'aspetto scientifico. Io sono costretto a considerarlo tuttora com'esso è realmente, nel suo vasto e ipertrofico corpo dottrinale.

Ma supponiamo pure, che facendo un'arbitraria distinzione fra il sistema ortodosso, che nonostante l'età è tuttora arzilla ben costituito e pugnace, e l'abbozzo eterodosso che appare bambino ancor poco formato e quasi timoroso di camminare colle proprie gambe, io considerassi soltanto lo spiritismo a scartamento ridotto: — non tocca esso sempre uno degli enigmi fondamentali che l'umanità si trova dinnanzi da centinaia o migliaia di secoli; voglio dire, quello della

sopravvivenza dopo morte e del possibile ritorno della nostra " anima „ alla superficie terrestre?

Che se la psicologia scientifica contemporanea è stata detta, e lo è e lo deve essere, una " psicologia senz'anima „, ciò non toglie che il problema toccato dallo spiritismo non sia di primissimo ordine per ogni uomo che pensa e riflette. Si ammetta pure che il termine " anima „ rappresenti soltanto un'astrazione verbale, con cui da secoli l'umanità designa il complesso delle sue idee, dei suoi sentimenti, delle sue tendenze. Checchè si dica da coloro che veggono soltanto il lato grottesco della tecnica spiritica, cioè i tavolini parlanti, i gabinetti oscuri e le mani in catena, e con ciò sono tratti, non senza buone ragioni, a giudicare lo spiritismo pratico come un giuoco innocuo o semi-stupido, rimane lo spiritismo-dottrina. Ora, il filosofo, che vi vede impegnata la formidabile questione della spiritualità dell'anima; l'uomo religioso, che vi trova viva e incrollabilmente ferma la fede in un ritorno di quest'anima dopo la sua separazione dal corpo; il psicologo, che vi si incontra ad ogni piè sospinto con un cumulo enorme di fatti riguardanti nuove e misteriose attività della psiche; il sociologo, che vi sente espressa la dottrina di un intervento di queste anime personali ed ultraterrene nei destini umani, non hanno più il diritto di lasciar passare la fumana senza indagare se sia acqua limpida, o fango, o anche acqua eventualmente sudicia e che sia suscettibile di depurazione. Se v'è del vero, ve lo cerchino, ne lo snucleino e lo dimostrino; se v'è del falso, lo scoprano e lo espongano inesorabilmente alla chiara luce.

Suppongasì ora che la dottrina consistente nella sopravvivenza e nel ritorno delle anime dei defunti, nostri antenati e contemporanei, fosse esatta; uscisse cioè dal suo stadio di credenza, e diventasse un postulato secondo il desiderio degli spiritisti. Come non dovremmo occuparcene noi tutti, che a nostra volta saremmo destinati a dover ritornare sulla terra, ad accorrere alla chiamata di un qualunque siasi *medium* dell'attuale o della prossima generazione, e anche a compiacentemente far danzare un tavolo o a far volteggiare per aria una chitarra? Qualche spiritista convinto ha fermamente e seriamente annunziato agli amici e compagni di fede che andato all'altro mondo avrebbe fatto di tutto per manifestarsi ai vivi; e si è non meno seriamente annunziato che la promessa fu mantenuta. Pare anzi che i casi di questo ritorno di anime per impegno di parola d'onore comincino a spesseggiare, massime in America (ciò che non ci deve

meravigliare !): alla medium Sig.<sup>ma</sup> Piper di New-York: si sarebbero a tutt'oggi manifestati due di questi reduci volontari dall'Al di là, il Dott. *Giorgio Pelham* (pseudonimo di un defunto cultore di studi psichici), e il Prof. A. HODGSON, il notissimo antispiritista e antieusapiano, morto nel dic. 1905, e convertitosi negli ultimi anni di sua vita. Prescindendo dalla prova non ancora sicura della loro identificazione, e dalle deboli riserve di HYSLOP a riguardo del "ritorno", del fu HODGSON, prescindendo anche dalle disillusioni avute in Europa per simili promesse date solennemente dai vivi ma non effettuate dai morti, certo è che i due eventi spiritici Nord-americani sono di grave importanza, non fosse per altro almeno per il loro significato e posto fra le credenze dello spirito nuovo, del neo-idealismo.

Io dichiaro sinceramente che questo mio probabile e possibile destino secondo lo spiritismo, non mi lascia freddo. Potrò sorriderne come di cosa estremamente inverosimile e (uso la dura parola, ma sono un alienista!) apparentemente paranoica; potrò considerarla come un'impossibilità assoluta in un mondo costruito, a quanto pare, con intenti più seri, e con un ordinamento meno offensivo per la dignità delle creature viventi ed animate; potrò trovare che siffatto ritorno forzato attorno ad una tavola magica, circondata di brave persone che non avrò conosciute in vita e che mi saranno affatto estranee ed indifferenti, forse antipatiche dopo morte, costituisce anche per qualunque anima di defunto un'operazione inutile, un assurdo impiego di forza, un vano consumo di una porzioncella della sua esistenza ultraterrena, sia per la sua sorte "spirituale", sia per la sua compartecipazione alla vita "universale". Ma alla fin dei conti, conosco uomini seri, assennati, equilibrati, abilissimi nella loro professione, logici in tutti i loro pensieri, corretti in tutta la loro condotta, i quali credono a questa possibilità: veggo che ci crede, fra i tantissimi di molto minor conto, un ALFREDO RUSSEL WALLACE, veggo che vi hanno anche creduto un FECHNER, uno ZÖLLNER, un BROFFERIO, un MYERS (parlo di "spiritismo", puro, non di "psichicismo"); e allora mi domando se non valga la pena di occuparsene! Non accetterò senza riserva il ritornello caro agli spiritisti, che lo spiritismo sarà il problema del XX secolo; ma, ad ogni modo, ritengo che sia venuto per tutti noi "uomini di scienza o di filosofia", il momento di prestargli quell'attenzione che pur si è concessa o si concede ad altre opinioni meno diffuse e ad altri sistemi di credenze assai meno interessanti l'umano destino.

Ecco perchè l'argomento dello spiritismo mi occupa adesso tutto, e pur non avendo potuto, per mancanza di propizie occasioni, esaminarlo direttamente in azione con medî abbastanza potenti e immuni da sospetto, perchè me ne ero sempre occupato. La mia attenzione era attratta da ciò che lo spiritismo-sistema mi sembrava un grande errore mescolato forse a qualche piccola verità: pertanto a suo riguardo dissi e scrissi parole dure e, ora lo veggio, poco serene; ma seguivo la corrente scientifica, e d'altronde non parmi che, avvicinato, io debba sostanzialmente mutare di avviso circa al suo contenuto pseudo-filosofico e circa al suo empirismo per tanti anni pseudo-scientifico. Tutto al più sono adesso, e mi riconosco in obbligo di ampliare la quantità di vero che esso contiene, di comprendere e scusare con ragioni storiche e psicologiche la sua grossolanità tecnica, di attenuare l'aspetto psicopatologico di talune sue manifestazioni, infine di accostarmi con minore diffidenza al nuovo e più scientificamente accettabile aspetto che gli hanno dato i rigorosi e vigorosi studi recenti di psicologia anormale e supernormale.

Io non sono così ostinato avversario dello spiritismo, come mi si vuol far credere o come parrò, forse, dal tono di alcune mie pagine: sono pronto a riconoscere, da un lato la logicità delle sue origini e del suo svolgimento rapidissimo nella seconda metà del secolo scorso, dall'altro i benefici morali che innegabilmente esso ha arrecato a due generazioni di adepti. Anch'io trovo alla fine, con ПОДМОРЕ, che lo spiritismo, pur non avendo alcuna profondità filosofica, pur non concependo neppur da lontano le immense difficoltà dei problemi dello Spazio e del Tempo, dell'Essere e della Conoscenza, del Bene e del Male, della Volontà e della Legge, che attacca con estrema leggerezza e con superficialità desolante, pur non giungendo all'altezza di nessuna Teologia o Cosmologia, pur basandosi in grandissima parte su errori di percezione e su deficienze di ragionamento, rappresenta però le conclusioni del così detto senso comune, corrisponde alle riflessioni dell'uomo ordinario messo di fronte a certi fatti che gli si manifestano e che gli chiedono di essere percepiti accolti e creduti tali e quali senza sforzo di critica, senza psico-analisi del loro determinismo contingenziale e causale. Anch'io veggio bene, che non esigendo dai suoi cultori slanci di immaginazione, contentandosi della spiegazione più semplice e comoda, anche perchè giacente da millennii nei bassifondi ereditari della nostra mentalità, soddisfacendo i bisogni del cuore procreati dai rapporti | a-

rentali e sociali, lo Spiritismo dev'essere apparso a migliaia di persone normali e sane come un ristoro nella agitata crisi odierna delle coscienze, come una tavola di salvezza nello scombussolio della vecchia Religione e della vecchia Morale. Per molti lo spiritismo, ritornando alla fonte primordiale di ogni credenza religiosa, ossia al culto dei morti e degli antenati, è stato la pace dell'anima e il surrogato della fede perduta: esso ha anche rinsaldato i legami storico-mentali fra le successive generazioni umane, e intravveduto i legami cosmo-sociali dell'Umanità col resto dell'Universo. Veggo questi suoi effetti benefici, e li dichiaro; ciò non mi impedisce di trovarlo indimostrato ed improbabile.

Su questo atteggiamento conciliante verso lo spiritismo non c'è da farsi illusioni: gli antispiritisti inveterati diranno che cedo alla nuova corrente o che, invecchiando, capitulo e lascio entrare il nemico in quella fortezza di positivismo dove da anni fungo da araldo o da corifeo (secondo la benevolenza dei miei critici). Gli spiritisti fanatici e intolleranti, di cui è dovizia nel partito, mi respingeranno, non solo, ma mi grideranno la croce addosso perchè espongo e non spiego. In compenso mi contenterò di essere in buona compagnia, per esempio, con CARLO RICHET, con GIULIANO OCHOROWICZ, con G. MAXWELL; mi rallegrerò anche di vedere che CROOKES ed HYSLOP sentono e scrivono di non avere ancora la prova desiderata, e che CAMILLO FLAMMARION opina adesso e dimostra di non aver trovata nessuna traccia di "spiriti di defunti", nei fenomeni "spiritici",.....

Ammettere, dopo prove e controprove, la realtà di molti fatti sui quali si fonda lo spiritismo, non è accoglierne la dottrina: respingere la spiegazione spiritica, non è diminuire la portata scientifica di quei fatti. Si può prendere una posizione di mezzo, e, per quanto l'elettismo, come dicono gli assolutisti perpetui del pro' e del contro, sia una misura da persone prudenti ma indecise, sia una opinione da animi deboli e senza slancio originale, pure ha in suo favore la storia di tutte le idee e di tutte le tendenze umane. L'elettico non contenterà probabilmente nessuno, ma sta in pace con la propria coscienza: e questo è lo stato d'animo al quale vuol giungere l'uomo di scienza, quando ha da un lato motivi per ammettere i *fatti*, e dall'altro motivi per respingerne una determinata *spiegazione* fondata su non provate ipotesi, e artificiosamente tramutata in dottrina.

Durante questi ultimi sei anni sono uscito dalla fase esclusivamente teorica delle mie prevenzioni intorno allo spiritismo,

e mi son munito di sufficiente esperienza, passando alla fase pratica. Dovrei forse studiare ancora; ma veggo che bisogna dire oramai quello che ne penso. Potrò sbagliarmi, potrò anche col tempo cambiare di idee se i fatti mi obbligheranno a cambiarle: ma oggi, come oggi, mi credo in diritto di avere una opinione, e, avendola, trovo che sono sempre in pieno ed aperto contrasto con lo Spiritismo-sistema. Dopo averlo studiato davvicino, le mie acquisite tendenze antispiritiche, piuttosto che restare affievolite dal contatto colla Paladino e con altri medi, come qualcuno sperava, si sono invece rinvigorite, direi quasi rinsaldate incrollabilmente nell'animo mio. Ma pur avendo combattuto lo spiritismo, in passato, per principio; pur portando ora un contributo di osservazioni psicologiche per dimostrarne la inverosimiglianza, io non mi rinsero in un recinto fisso di idee, nè mi chiudo in una opinione cristallizzata che sappia di fede filosofica o di dogma scientifico: mi propongo di seguirne lo studio, mi dico anche pronto a modificare la mia attuale opinione, se mi sarà dimostrato che ho torto e che attorno alla seggiola della pitonessa Eusapia o di qualcheun'altra consimile, si presenteranno proprio dei defunti a me noti, e verranno evocati proprio quei cari morti, che io solo, senza pericolo di telepatia o di suggestione mentale tra me ed il medio, potrò identificare. Con ciò dò anche la dimostrazione della importanza che allo spiritismo-tesi io assegno fra le credenze umane e fra i reliquati meno lodevoli del secolo XIX. Non perderei il mio tempo se non stimassi che la cosa lo merita davvero.

\* \* \*

### Spiritismo, occultismo e retaggio animistico.

Gli spiritisti non sono pochi; sono centinaia di migliaia e forse son milioni disseminati bensì in tutto il mondo, ma uniti da una sola identica fede. Variano, come ho detto, le loro scuole; variano le loro tendenze, massimamente fra quelli di Francia e di America, d'Inghilterra e di Germania, d'Italia e di Danimarca; variano gli scopi dei singoli gruppi e circoli, ora rivolti a soddisfare soltanto la curiosità o le deprecazioni degli aderenti, ora invece indirizzati a fare della propaganda

a favore di date idee filosofiche, religiose e morali. Ma prescindendo dalla antipatia profondamente scettica che gli spiritisti inglesi e tedeschi, in generale, hanno per la fenomenologia fisica dello spiritismo cui non credono o di cui temono, le differenze tra le scuole o i gruppi spiritici riguardano piuttosto le parti più elevate ed astratte del sistema. Gli uni si arrestano subito oltrepassata la cerchia del supernormale, e si contentano del "messaggio", o della "comunicazione", lasciandoli nella loro indole frammentaria spesso discorde; gli altri costruiscono nella loro mente un universo a base di "Spiriti", di "Entità", e di "Intelligenze", ricompongono la storia col filo dei fatti spiritici, uniscono l'Occidente semitico-mediterraneo all'Oriente brahmanico e buddistico, si levano a volo sulle ali dell'intuizione teosofica. Sotto questo aspetto gli Spiritisti rappresentano almeno due confessioni principali, lo *Spiritismo esclusivo* e lo *Spirito-occultismo*, divise in numerose sette. Nei loro Congressi si è operato un avvicinamento, non una fusione; e i loro centocinquanta periodici sono di colore diversissimo, talvolta in acerbo, inconciliabile antagonismo.

A questo proposito annunzio tosto (perchè non mi si accusi di ingenerare confusione) che separerò anch'io dalla genuina caterva spiritica l'ancor sottile manipolo rappresentato dagli spirito-psichicisti, dediti quasi soltanto alla investigazione, prudentissimi e riservatissimi nella elaborazione teorica del materiale raccolto. Essi costituiscono la scuola dello *Spiritualismo sperimentale* (bella denominazione, ma che nasconde un controsenso); e sono il ponte di passaggio tra il vecchio spiritismo e la scienza metapsichica. Il DELANNE, il MOUTIN, il BONNARDOT, che rappresentano questa tendenza modernissima, hanno anche tentato di fondare o hanno fondato a Parigi un "Istituto delle scienze psichiche", analogo a quelli di Ginevra, Lille, Nancy, Barcellona, Anversa, tutti però, sotto uguale nome, larvatamente e tepidamente spiritistici.

Io ho dato più su una definizione generica dello spiritismo, ma per quanto mi sia studiato di rimanere neutrale in mezzo alle diverse sue scuole o sette, temo di incontrare la critica di quelle delle quali non avrò richiamate le particolari dottrine. Così, nella confessione dello Spiritismo esclusivo vi sono: 1° gli adepti della diffusissima chiesa *Kardecista*, soprattutto nei paesi latini e sud-americani, fondata dal RIVAIL o Allan-Kardec, capitanata oggi da LEYMARIE, LEONE DÉNIS e GABRIELE DELANNE in Francia, dal TUMMOLO e HOFFMANN

in Italia, salvo varianti di non poco momento tra kardechisti puri, futuristi e "positivisti," (?); essa crede nella reincarnazione. — 2° Per contro gli spiritisti della scuola anglo-sassone, diretta per lunghi anni dall'Oxon (= St. Moses), dalla E. HARDINGE, da ROGERS DAWSON ed E. T. BENNETT, non accettano questa credenza, e praticamente, all'inglese, si contentano di predicare lo " *spiritualismo morale* „, più regola di condotta nella vita che sistema di cosmologia. Gli Americani e gli Olandesi sono pure, in grandissima maggioranza, antireincarnazionisti: fra i primi furoreggia sempre lo spiritismo spettacoloso, a base di medianità fisica piena di risorse inaspettate.

Anche la confessione Spiritocultistica ha due propaggini distinte. Queste due altre chiese (uso codesto termine per il loro dogmatismo ben fissato) sono: — 1° la *Occulto-cabbalistica*, che mescola lo spiritismo con la cabala ebraica, con la magia, alchimia, astrologia, chiromantica, ecc., ecc., insomma con tutte le così dette "scienze aberranti „, le quali vagano senza metodi definiti nel dominio sconfinato dell'esoterico: essa è in Francia rappresentata oggi specialmente dal dott. ENCAUSSE o "Papus „; in Germania dall'HUBBLE-SCHLEIDEN e dal BOHN; — 2° la *Teosofica*, che pretende derivare dalle antichissime scuole vedantiche o brahmaniche, ed ha avuto per Messiate la signora BLAWATSKY (un medium forse falsario), per Apostoli l'OLCOTT e ANNIE BESANT: essa è abbastanza vigorosa anche in Italia, dove ha circoli a Roma, a Genova, a Milano. I teosofisti Americani si sono però di recente staccati dagli Europeo-Indiani: inoltre fra i Kabbalisti vi sono gli *Indipendenti* e i *Cristiani*; e fra i teosofi vi sono pure i *Cristiani* e i *Buddisti*.

Alquanto più in disparte, tra la massa pluricolore dello spiritocultismo, stanno: — 1° gli *Illuministi*, che seguono ancora le orme del visionario SWEDENBORG, negano la reincarnazione, e in America continuano perfino la sua setta della "Nuova Gerusalemme „; — 2° i *Martinisti*, discendenti da quel vanitoso SAINT-MARTIN che al principio del secolo scorso si annunziò per il "Robinson della Spiritualità „; — 3° fors'anche i risuscitati *Rosa-†croce* franco-germanici, che sulle orme del GUAITA rimettono in onore la tramutazione dei metalli e la magia bianca; — 4° e ultimi, venuti da poco, gli *Ermetisti* o *Iperchimici* o *Rosa-Alchemici*, capitanati dal francese JOLLIVET-CASTELOT, e rimbaldanziti dalle scoperte dei raggi X, del radio e dell'elio, non che dalla scomposizione dell'atomo in elettroni.

Parallela alla grande corrente spiritica, e con lei confluyente in più punti, v'è pur la vecchia ed oggi un po' ringiovanita corrente del *Mesmero-magnetismo* continuata con tenacia da DURVILLE, MANGIN, DE CHAMPVILLE, ROUXEL in Francia, da DIAZ in Spagna, da DE NARKIEWICZ in Russia, da BABBITT in America. I magnetisti hanno portato or ora allo spiritismo decadente un buon rinforzo con le loro ipotesi delle emissioni fluidiche e delle ondulazioni dinamiche.

Metto per ultimi in un gruppo distinto quegli studiosi più rigidi che, senza far mostra di fede nello spiritismo dogmatico, ne accolgono la dottrina della sopravvivenza e dell'intervento dei defunti fra i vivi, ma piuttosto che su concetti filosofici o religiosi si basano in prevalenza su deduzioni da dati obiettivi e su argomentazioni fisio-psicologiche, collegando in tal modo lo spiritismo alla metapsichica. Alludo al più celebre di tutti, all'inglese FEDERICO MYERS, imitato sotto molti riguardi dai francesi conte DE ROCHAS e Dott. E. GYEL, dall'americano HYSLOP e dai nostri P. VISANI-SCOZZI, E. BOZZANO ed A. MARZORATI, i tre rappresentanti dei gruppi più autorevoli e dotti fra gli spiritisti Italiani.

Ma vi è un cemento che collega tutti questi gruppi e individui: esso consta di una credenza fondamentale e di un rituale conforme. Il rituale consiste sempre nello sfruttare la patologia del sistema nervoso dei così detti "medi": purtroppo anche nello spiritualismo sperimentale più arieggiante a scienza positiva, la tecnica è prefissata e sta alle soglie delle Cliniche neuro-psichiatriche, e talvolta anche del Manicomio. La credenza, l'ho detto, è soprattutto quella che gli uomini (la cosa resta dubbia per gli animali) abbiano uno spirito che sopravvive alla morte del corpo, e che può tornare a comparire sulla terra in forma tangibile, visibile ed udibile per comunicare coi vivi. Questa credenza (per quanto eufemismo ci si voglia mettere a definirla e a denominarla) altro non è se non una forma di sopravvivenza mentale; vi si trova riprodotto e non migliorato l'antichissimo animismo dei nostri antenati, conservatosi attraverso i tempi nei miti, nelle fiabe, nelle leggende, nelle religioni, e passato sotto forma men grossolana nelle filosofie dualistiche e spiritualistiche.

Nello spiritismo la credenza animistica (non facciamo equivoci sui nomi, come si fa dall'AKSAKOFF in poi) risuscita nella sua forma primordiale. So che questa mia asserzione mette in collera qualche spiritista, che non vorrebbe sentirsi rammentare le analogie fra le sue dottrine predilette e le

credenze dell'uomo preistorico e precivile; ma tant'è: i dogmi spiritici della "disincarnazione", e "reincarnazione", sono una metamorfosi puramente verbale dei miti selvaggi delle anime ritornanti attorno alle tombe, o della possessione dei vivi per opera di mali spiriti. Il "perispirito", di ALLAN-KARDEC è l'ombra di cui parlavano a loro tempo Omero e VIRGILIO; e non sono io che lo dico: sono i trattati e le storie apologetiche dello spiritismo che ce lo insegnano; sono i sociologi e mitografi, gli storici e i filosofi del pensiero religioso che ce lo dimostrano. Pei primi basterà svolgere le pagine dedicate dal Conte CESARE BAUDI DI VESME a rintracciare le origini e a ritessere le fila della credenza spiritica traverso i tempi, fino in Egitto India e Mesopotamia; oppure quelle più recenti dell'ELBÈ sulla saggezza degli antichi in fatto di vita ultraterrena. Pei secondi mi appello ai classici dell'etnografia, al WAITZ (*Anthropologie der Naturvölker*, '58), al TYLOR (*Primitive Culture*, '71), oppure ai mitografi più recenti, ad ANDREA LANG, e R. DE LA GRASSE. Quest'ultimo, classificando le religioni, ha messo lo spiritismo accanto all'animismo, nel punto in cui convergono le due grandi correnti di pensiero religioso primitivo, tra la subiettiva e la obiettiva (*Des religions comparées au point de vue sociologique*, '79, p. 172). L'altro scrive:

\* La scienza e la magia dei selvaggi riposano in parte sulla credenza che il mondo è popolato da "un coro invisibile", o, per lo meno, da un coro che non è visibile se non a persone dotate di particolari virtù o facoltà, gli stregoni e gli indovini [corrispondono alle pitonesse degli antichi, ai "medium", degli odierni]... Il TYLOR, seguendo Omero e Lucrezio, fa derivare la credenza agli spiriti dalla interpretazione che gli uomini primitivi si sono dovuto creare per i sogni, per i deliquii, per le visioni procurate da narcotici, per la morte, e per tutti gli altri fatti che possono suggerire l'ipotesi di una vita separata dal corpo. È giusto aggiungere che la categoria di fatti sulla quale si sono portate le indagini della *Society for psychical Research*, — per es. l'apparizione delle persone al momento della loro morte in luoghi lontani da quello in cui esse erano realmente, i rumori e le visioni delle case infestate da spiriti, — è ben conosciuta dai selvaggi... È naturale che codesti soggetti oscuri, che hanno arrestata l'attenzione e la riflessione di tanti uomini colti e civili, abbiano agito fortemente sulla credula immaginazione dei primitivi, ed abbiano originata o anche confermata la credenza che la vita può persistere e manifestarsi dopo la morte del corpo. Alcuni esempj di storie di fantasmi o spettri raccolte fra i selvaggi hanno una sorprendente rassomiglianza

coi fatti sui quali si esercita l'attività indagatrice della " Società per gli studi psichici ", (*Myth, ritual and Religion*, 1887, trad. franc. '96, pag. 98).

Io non voglio scrivere un libro di erudizione, ciò che mi sarebbe abbastanza facile in questo campo di studi al quale da anni dedico gli intervalli liberi del mio tempo: ma vale la pena di citare, fra le centinaia di esempi, questi quattro significantissimi.

Il primo concerne gli Australiani, ossia dei selvaggi veri. Le tribù degli Acunta, nell'Australia Centrale, credono che in una specie di paese delle fate risiedano degli spiriti puri individuali, chiamati *iruntarinia*, che possono entrare in relazione coll'uomo vivente, dargli poteri eccezionali, farne un mago, e istruirlo sul culto: essi possono anche rapire il suo doppio detto *arumburinga*, che è una specie di perispirito, (veggasi in: SPENCER e GILLEN F., *Native tribes of Central Australia*, '99, cap. XV).

Il secondo esempio è tratto dalla civiltà classica. I Greci pensavano che in ogni uomo superiore — quelli di basso grado, morivano *in toto*, come taluni spiritisti odierni credono che avvenga degli uomini dal cervello ottuso e dalla coscienza non evoluta! — l'ombra o εἶδωλον sopravviveva alla dissoluzione del suo inviluppo corporeo e si portava sola nel "Hades", e colà essa era perciò una semplice apparenza, che riproduceva la forma del corpo del vivo e si supponeva costituita da una materia assai più sottile e delicata (cfr. GRUPPE, *Griechische Mythologie*, 1903).

Il terzo riguarda i Cinesi, che possiamo dire dei barbari, ma che possiedono un completissimo insieme di credenze intorno all'anima umana. Quest'anima è, per certi riguardi, identica all'ombra, è mobile e non necessariamente attaccata al corpo: essa va in pellegrinaggio durante i sogni, i deliqui, il coma e la catalessi; alla morte se ne parte definitivamente, ma prima, in certi casi, può separarsi in via provvisoria dal corpo: anzi, vi sono uomini che hanno il potere di inviarla fuori di sé stessi (cfr. GROOT, *Religious System of China*, vol. IV: *The love in philosophy and folk-conception*, 1901).

Il quarto ed ultimo esempio spetta alla psicologia delle classi inferiori dei popoli inciviliti. Potrei indicare le superstizioni animistiche dei campagnuoli Italiani, ma preferisco citare quelle dei fieri montanari Scozzesi, degli "highlanders", secondo i quali l'uomo è provvisto di più sorta di spiriti visibili soltanto a individui dotati, per momenti o costante-

mente, di una seconda vista. Un primo "doppio", distinto dalla sua anima, appare a insaputa dell'uomo là dove egli deve passare: è l'immagine del suo essere futuro; ed ecco la premonizione. Un altro appare al veggente quando è in punto di morte; ed ecco le allucinazioni veridiche. Un terzo doppio compare ancora quando egli desidera o fortemente pensa di essere ed agire; ed ecco la volontà schopenhaueriana, l'"io intimo e profondo", dei neo-idealisti e dei bergsoniani, che si realizza in forma di fantasma. Tutti questi doppi agiscono diversamente: gli uni hanno gesti propri, ma ve ne sono di quelli che ripetono i gesti del veggente, a un dipresso come "John King", di Eusapia eseguisce gli spostamenti dei mobili indicati dalle di lei contrazioni muscolari. Inoltre i veggenti, che gli spiritisti chiamerebbero medi, hanno molta dimestichezza con una folla di spettri provenienti dall'altro mondo! (cfr. J. G. CAMPBELL, *Witcraft a. second sight in the Highlands and Scotland*, '902).

Non si possono negare, dunque, le sorprendenti analogie tra le credenze animistiche e le dottrine spiritiche. Vi è di più: lo spiritismo-sistema o religione, ciò che si equivale, predica il ritorno all'evemerismo primitivo, al culto degli antenati. Al Congresso dell'900 il BÉTIM, che non era il più fanatico dei presenti, esclamava:

"Quale spettacolo bellissimo presenterebbe la vera famiglia spiritista, in cui il padre e la madre, i figli e gli amici, si riunissero tutte le sere, all'ora della preghiera, per invocare gli antenati defunti, gli amici disincarnati e le guide famigliari! S'avrebbe allora la vera religione, il vero culto." ("C. R. Congr.", p. 417).

Lo spiritualismo classico, filosofico o teologico, ammette due soli principi nell'uomo: la materia o corpo, lo spirito o anima; ma bisogna riconoscere che ci lascia incerti sul suo concetto intorno alla vita. Il neo-vitalismo propende a ritornare all'idea o ipotesi di una forza vitale diversa dalle forze fisico-chimiche; e allora, se gli spiritualisti fossero coerenti, dovrebbero considerare l'uomo un misto di tre cose differenti: il Corpo, la Vita, lo Spirito. Sotto questo aspetto lo Spiritismo offre maggiore coerenza dello spiritualismo: salva le varietà di scuole, chiesuole o circoli, e tenendo conto della forma sotto la quale ci è presentato oggidì dai suoi più stimati teorizzatori (per es., dal DÉNIS, dal GYEL, dal DU PREL, dal MYERS, dall'ENCAUSSE.....), esso ammette per l'ap-

punto, come ho detto, tre elementi: Corpo, Perispirito, Anima: il primo, costituito di materia grossolana; il secondo, di materia sottilizzata, che sembra essere una sola cosa con il " fluido vitale "; il terzo, lui soltanto!, spirituale. Nel così detto spiritismo evolutivo, tutti e tre questi elementi sarebbero in evoluzione progressiva: il corpo od organismo, secondo le leggi lamarckiane e darwiniane; il perispirito, mediante la composizione della quintessenza degli elementi naturali combinatisi nelle incarnazioni anteriori dell'individuo, quintessenza tanto più sottile o meno materiale quanto più elevato è l'essere; l'anima, mediante l'accumularsi dei ricordi delle personalità anteriori, la trasmissione ereditaria degli acquisti fatti dai progenitori, e lo sviluppo personale crescente della coscienza e della libertà morale.

A proposito dell'anima c'è un po' di confusione ingenerata dall'infelicissima idea dell'AKSAKOFF, di chiamare *animismo* l'insieme dei fenomeni (medianici) che si effettuano fuori dei limiti del corpo dei medi per esteriorazione del loro potere o " fluido animico ". Il differenziamento dei fenomeni *personistici*, ossia subbiettivi nel medium e negli astanti, dagli *animistici*, che io direi eiettivi, e dagli *spiritici*, che sono i soli e pochi, anche per l'AKSAKOFF, da attribuirsi all'intervento degli spiriti, denota certo un sano criterio nel celebre scrittore russo, ed è stato utilissimo alla causa dello spiritismo scientifico, buttando a mare tutte le impurità ed impudenze ed ingenuità onde era costituita la massima parte del suo bagaglio. Ma il termine " animismo " aveva da molto tempo un altro significato in storia della filosofia, in etnografia ed in mitografia comparata. Erano animisti i Jonii, i Pitagorici, gli Eleati, gli Ilozoisti, i Panteisti, nonchè PLATONE, ARISTOTELE e GALENO, nonchè gli Stoici e i Neo-platonici, e gli stessi scolastici. Furono animisti i nostri grandi filosofi della Rinascenza, L. TOMEO, POMPONAZZO, PATRIZI, BRUNO; e poi molti medici e filosofi dal '500 al '700, PARACELSO, FLUDD, Van HELMONT, STAHL; e più vicino a noi si sono pronunciati per l'animismo il RÉCAMIER e lo CHAUFFARD; e in mezzo a noi fanno del neo-animismo scientifico il BUNGE, il RIND-FLEISCH, fors'anco il REINKE e l'HEIDENHAIN. Si conosce poi l'animismo dei popoli primitivi e selvaggi (TYLOR), e v'è tutta una collana di nozioni mitografiche relativa alla credenza nelle anime dei morti separate dal corpo e mal distinte dalle divinità inferiori e dagli altri esseri spirituali di natura non umana. Il termine era, dunque, consacrato dall'uso per altri concetti filosofici e storici e mitici; mal fece l'AKSAKOFF a

deviarlo dal suo significato, profittando del fatto che certi mesmeristi avevano detto "animico", il fluido magnetico od odico, radiante dal corpo dei loro soggetti.

Intendiamoci bene, pertanto. Questi "Invisibili", quelle "Entità intelligenti ed occulte", che vengono evocate nelle sedute dei medi, la Eusapia compresa, e che ci si manifestano con fenomeni di due specie, intellettuali e fisici, sono per gli spiritisti puri (a parte certi spirito-occultisti) "le anime dei defunti", sono la "parte spirituale degli uomini che si sono disincarnati", provvista però, a quanto pare, di un involucro materiale sottilissimo, che è il "perispirito". Ora, siccome sarebbe il "perispirito", dei medi quello che proiettandosi produrrebbe od eseguirebbe i fenomeni *animistici* di AKSAKOFF, così per essere coerenti e chiari (due doti non frequenti fra i teorizzatori dello spiritismo) si dovrebbe dare al perispirito il nome, non più di "anima", in genere, ma di "corpo animico", o anche di "anima fluidica od odica", di natura materiale, per distinguerla dall'"anima spirituale", dallo "spirito", propriamente detto, dotato di coscienza e di volontà.

Ma anche quest'anima non è tutta cosciente, nè libera: ve n'è una parte importantissima che rimane al di sotto della soglia o *limen* della coscienza, ed è pertanto subcosciente o subliminale (MYERS). Essa opera soprattutto per automatismo, ed è di gran lunga più estesa e potente della parte superiore o coscienza; essa è quella che si rende palese in molti stati patologici, nei sogni, nel genio, nell'estasi, nell'ipnosi, nello stato magnetico, e in tutta la categoria di fatti psichici trascendenti i confini e la legge della fisiologia e psicologia normali. Orbene, pare (ma non è chiarito) che gli spiritisti ammettano in questa coscienza subliminale o subcosciente il potere di proiettare fuori dell'uomo vivente il suo perispirito: quando essa medesima se ne riveste, dà origine agli sdoppiamenti della personalità; quando lo cede agli "spiriti", dei "disincarnati", che corrono ad impossessarsene, loro fornisce il mezzo di agire meccanicamente e di rendersi visibili. Tuttavia non si sa come avvenga la separazione fra il superliminale e il subliminale: si direbbe che gli psichicisti, inebriandosi del loro verbalismo, separino in sostanzialità ed in potere le due "coscienze", e concepiscano due emi-anime addossate l'una all'altra come due fratelli Siamesi, o sottostanti come uno strato d'acqua ad uno di olio, ma disgiungibili per lo mezzo o per traverso, e suscettibili di diventare estranee fra loro. Essi non si accorgono che la "coscienza", non è un'entità da tagliare in due metà o parti, ma una "qualità", di de-

terminati fenomeni, la quale va per gradazioni insensibilmente sfumate da un *maximum* ad un *minimum* di chiarezza: le parole "soglia e sottosoglia", "coscienza superiore e coscienza inferiore", hanno appena un valore metaforico: non sono sostanze, ma nomi sostantivi!!

Insistere ora su queste dottrine è un fuori di luogo. Noi dobbiamo piuttosto domandarci se, di fronte ad esse, la scienza odierna psicologica non abbia una via sua propria da seguire, meno fantastica e più solida, meno ipotetica e più empirica; una via, dove non si incontrino antichi ruderi di miti, e vecchi frammenti di concetti mistico-filosofici; una via materiata e costeggiata da fatti positivi di osservazione e di sperimentazione, che ci conduca ad una mèta, sia pure provvisoria, giacchè la scienza sa di non essere in grado di darci l'Assoluto, ma per lo meno tanto sicura, proporzionalmente ai mezzi di conoscenza di cui disponiamo, da concedere un po' di riposo e di calma a noi affaticati da secoli e secoli di escursioni e capitomboli nei domini tenebrosi dell'Occulto e dell'Invisibile. Orbene: da alcuni anni si può dare una risposta affermativa e consolante a quella domanda.

Ma qui, a meglio comprendere le cose, bisogna rifarsi molto addietro nella storia delle dottrine vitalistiche e spiritualistiche: i lettori impazienti saltino pure queste poche pagine di storia filosofica.

\* \* \*

#### Alle fonti della pneumatologia.

L'esistenza di un "perispirito", è il cardine dell'ipotesi spiritica: quest'*anima semimateriale*, senza di cui rimarrebbe incomprendibile il presupposto ufficio *intermediario* dei "medi", trova le sue origini nell'antica e vecchia pneumatologia.

Non mai ha dominato, a riguardo della natura dell'uomo, e soprattutto a riguardo delle sue funzioni mentali, un dualismo puro e assoluto: voglio dire che mai, anche nei più bei tempi dello spiritualismo classico, da PLATONE a TOMMASO d'Aquino, da DESCARTES a COUSIN, da KANT agli odierni "parallelisti", e meglio ancora agli odiernissimi neo-vitalisti e neo-idealisti, mai l'uomo fu concepito come un doppio semplice, risultante dall'unione di un corpo con un'anima (della

“Materia „ con lo “ Spirito „): sempre fra questi due termini opposti, lo volessero o no i filosofi dualisti, se n'è intromesso in maniera più o meno aperta un terzo, e questo terzo è rappresentato dalla Vita.

Nell'uomo i dualisti più esclusivi non hanno mai saputo nè potuto assimilare i fenomeni “psichici „ veri, il sentimento l'idea e la volontà, ai fenomeni “vitali „, alle attività meno elevate dell'organismo; in quanto che, dando all'anima l'attribuzione generica di rendere attivo e di “far vivere „ il corpo, sia nelle sue singole parti, sia quale complesso armonizzato di parti, bisognava necessariamente dare un'anima non dissimile anche agli organismi inferiori e perfino a quelli costituiti da un solo elemento monocellulare. Se l'anima era nell'uomo incaricata, non solo di sentire pensare e volere, ma anche di nutrire respirare crescere e riprodurre il suo corpo, come non avrebbe dovuto godere le stesse attribuzioni o facoltà anche nel bruto, e giù giù, scendendo a gradi tutta la scala ininterrotta degli esseri viventi, anche nell'insetto, nell'infusorio e nell'ameba? E da questi estremi gradini della serie animale, come non passare, senza disgiunzione arbitraria, alla serie vegetale? In altri termini, la Vita era essa la Mente?

Il problema formidabile si è imposto da secoli alla metafisica ed alla psicologia, ma non ebbe mai una soluzione decisa. Credo anzi che moltissimi biologi e psicologi non se lo siano mai posti, o, se lo hanno intravvisto, se ne siano prudentemente scostati. Sono specialmente gli spiritualisti dualisti che han cercato di eluderlo: essi sono stati costretti a trovare un compromesso miope, distinguendo la Mente, prodotto di un'“ entità spirituale „, dalla Vita, prodotto di un'“ attività vitale „. Evidentemente non si voleva riconoscere che, se l'organismo era capace in sè e per sè di dare i fenomeni “vitali „, poteva ben essere in grado di dare anche i fenomeni “psichici „. Più coerenti sono stati perciò gli spiritualisti unitari o idealisti del tipo di BERKELEY: almeno essi hanno proclamata l'esistenza di sole sostanze spirituali, riducendo tutto allo spirito, negando la materia; e così sono arrivati a quel semi-delirio paranoico che è il solipsismo (— l'esistenza di una sola coscienza che crea il mondo e tutti gli esseri, quella del “pensatore „; la non esistenza del corpo e di tutte le altre coscienze come cose reali!! —).

Ma tutte le scuole dualistiche, dette impropriamente spiritualistiche, sono state incoerentissime: l'Uomo, come esse ce lo descrivono o come se lo raffigurano, non è già una dualità, ossia un composto di Corpo + Anima, ma una

*trinità*, ossia un composto di Corpo + Vita + Spirito. In tal modo, però, esse han simulato di non accorgersi che sono tre le correnti da mandare avanti senza contraddizioni: *Organicismo (materialismo) + Vitalismo + Spiritualismo*. E difatti in ogni tempo la filosofia ortodossa ha separato i fenomeni " vitali ", per un lato dai " materiali ", o fisico-chimici, per l'altro dai " mentali ", o psichici. L'imbarazzo di illuminarci su una siffatta separazione non è stato meno grande di quello incontrato dagli stessi filosofi per dimostrare l'indipendenza dei fenomeni psichici dagli organici! I più astuti, pur non volendo unificarli, hanno finito collo scoprire le teorie anodine del " parallelismo fisio-psichico ", e dell' " interazione o azione reciproca tra fisico e psichico ", che naturalmente lasciano le cose come le trovano e sono appena un contentino per le coscienze timorate cui fa paura il dubbio di passare per " materialisti ". I più logici, invece, dovrebbero accostarsi, senza tante fisime, allo spiritismo, come avea finito col fare ANGELO BROFFERIO: lo spiritismo, infatti, col suo " perispirito ", sostiene la composizione trina dell'uomo, laddove l'occultismo è giunto anche alla penta — ed all'epta-essenza! ossia ai cinque o sei elementi.

È assai difficile orientarsi in mezzo alla moltitudine di queste ipotesi, congetture e denominazioni filosofiche; e, in particolar modo, è arduo voler raggruppare attraverso i secoli le fila delle dottrine esplicative intorno alla natura dell'anima e ai suoi rapporti coll'organismo. Ma con un po' di sforzo sintetico, si riesce a capire che i maggiori fra i filosofi idealisti dell'antichità, messisi in antagonismo con la grande corrente monistica creata da ERACLITO, PARMENIDE, EMPEDOCLE, ANASSAGORA e DEMOCRITO, e non sapendo come trarsi di impaccio, avevano finito coll'ammettere la pluralità delle " anime ": e in ciò erano più onesti (la parola è dura, ma risponde proprio al mio pensiero) di certi spiritualisti-idealisti odierni. PLATONE, ad esempio, suppose l'esistenza in noi di tre anime: una *pensante*, il νοῦς, avente sede nella testa; una *sensitiva*, il θυμός, siedente nel petto e specialmente nel cuore; ed una *appetitiva*, l'ἐπιθυμητικόν, mal definita e mal denominata, localizzata nel ventre, al di sotto del diaframma: la prima sola, di origine divina ed immortale; le altre due, di bassa estrazione e mortali. È supponibile (per non abbassare di troppo la posizione filosofica del " divino ", PLATONE!) che questa trinità animistica fosse soltanto metaforica; ma le metafore hanno purtroppo nella storia del sapere umano un'influenza funesta: dal gregge innumerevole

dei seguaci di una dottrina o di una scuola sono prese come verità, come rappresentazioni della realtà. Ed ecco perchè il pluralismo psichico platoniano non è scomparso quasi più dalla filosofia dello spirito: esso è durato per secoli; esso nei tempi antichi ha dominato uomini di massima genialità come ARISTOTELE e IPPOCRATE, e nel medio-evo gli scolastici, compreso TOMMASO d'Aquino; ed esso si trova ancora sotto le vesti malcucite del "neo-spiritualismo", intendo dire dello spiritismo! Vale la pena, talvolta, di rimontare alle origini.

ARISTOTELE mutò, tuttavia, alquanto il concetto delle tre anime: lasciò sussistere l'*anima pensante* o noetica, quindi unì insieme le altre due, la sensitiva e la motrice (nella quale esiste il desiderio o appetito), e ne fece l'*anima animale*; ma, da grande naturalista qual'era ancor più che grande filosofo, vide che le funzioni di nutrizione crescita e riproduzione, possedute anche dalle piante, non erano ascrivibili alle due anime precedenti, e ne ammise una terza, l'*anima vegetativa*. La scala era così stabilita: 1° i corpi materiali senz'anima (individuale); 2° gli esseri viventi vegetali, con un corpo ed una sola anima; 3° gli esseri viventi animali, con un corpo e due anime; 4° l'essere umano, con un corpo e tre anime, ciò che costituiva una quaderna e non più una terna! Lo strano si è che quarant'anni or sono, sotto la designazione vaga di "cause", e in aggiunta alla gravitazione regolante i fenomeni di moto kepleriano (astri e sistema solare), un antropologo insigne, Arm. de QUATREFAGES, pretese risuscitare le tre anime aristoteliche per distinguere i regni naturali, cosicchè l'uomo sarebbe stato il prodotto di cinque cause: gravitazione, eterodinamia (forze fisico-chimiche), vita, anima animale, anima umana o razionale (*Rapport sur l'Anthropologie*, 1867; *L'Espèce humaine*, 1875).

La Scuola di Alessandria, per merito di ERASISTRATO e di RUFO di Efeso, semplificò alquanto le cose: riunì l'anima vegetale alla animale, e ne fece il "pneuma vitale", mettendogli al di sopra il "pneuma psichico". La Scuola di Pergamo, con GALENO alla testa, senza grandi esitanze ed incertezze ritenne e consolidò la "pneumatologia", (questo nome è ricomparso con DE MIRVILLE negli inizi dello spiritismo): se non che, parve che GALENO volesse assimilare il pneuma psichico alla sostanza dell'anima intelligente; ma non scorrendo il mezzo di collegare piante ed animali in un solo impero dei viventi, ei ritornò a disgiungere gli "spiriti vitali", di natura più bassa (la vita vegetativa) da quelli "animali", di

costituzione più raffinata (la vita di relazione). Orbene: sono questi galenici "spiriti animali", che, — una volta immaginati per ispiegarsi le attività non ancora psichiche o spirituali, e non più semplicemente vegetative od organiche dell'uomo, — hanno attraversato il medio-evo senza alcun mutamento essenziale, e dalla medicina si sono imposti alla filosofia per più secoli: sono anche i πνεύμα che si ribattezzano col termine di peri-spirito.

L'Aquinate e gli scolastici li accolsero nella loro sbiadita e involuta psicologia; e i medici-filosofi del Rinascimento li adoperarono per chiarire (?) le funzioni di innervazione: secondo l'espressione di VAROLIO (1572), gli "spiriti animali", avevano "l'ufficio di presiedere alle operazioni superiori del cervello". Ma erano "spiriti", in realtà molto materiali, cosicchè hanno proprio i caratteri del "perispirito", dello spiritismo odierno; per esempio, GUY DE CHAULIAC nel 1363 li faceva derivare da una "distillazione degli inferiori spiriti vitali traverso la rete mirabile dei tessuti". E codesta loro materialità fu mantenuta nella metafisica dello spirito dal grande instauratore del pensiero moderno, dal CARTESIO.

Si è detto che RENATO DESCARTES (i cui scritti memorabili vanno dal 1637 al 1667, compresi quelli postumi), negasse l'anima ai bruti, qualificandoli per meccanismi automatici senz'anima; ma la cosa va intesa in un senso più riguroso per la gloria della psicologia cartesiana. Ai bruti egli accordava almeno gli "spiriti animali", che già trovava nella medicina del suo tempo; salvo che in luogo di figurarsi spirituali come l'"anima razionale", da lui collocata nella ghiandola pineale a mo' di un ragno nel bel mezzo della sua tela, li pensava materialisticamente. Nel suo pensiero erano "spiriti", diversi solo dai "vitali", per una maggiore finezza; erano un qualche cosa di assai più fino dell'aria, una specie di "vento sottilissimo", o, piuttosto, una fiamma vivacissima e purissima. Questa "fiamma", spinta dal calore del cuore (centro della vitalità o degli "spiriti vitali"), possedeva una velocità estrema, e, arrivata alla testa, si spandeva pei ventricoli del cervello, penetrava nei pori della sua sostanza, ne sortiva pei nervi e si rendeva ai muscoli, causando non soltanto le azioni naturali (le organiche inferiori), ma pur le "animali", (le sensibili, le motrici, la memoria, l'immaginazione, la ragione).

Come poi DESCARTES concepisse i rapporti di questi "spiriti animali", con la sua anima razionale e unificatrice di tutte le attività escogitanti, non è dato a nessuno di capire;

io mi ci sono scervellato indarno! Non tutti gli storici della filosofia dello spirito sanno che una distinzione ben netta fra  $\pi\nu\epsilon\mu\alpha$  materiale e anima immateriale si è formata lentissimamente: nè DESCARTES, nè SPINOZA, nè LEIBNIZ avevano un'idea precisa sui rapporti fra l'attività mentale e il cervello. Ad ogni modo, gli spiriti animali, rinvigoriti dalla adesione di DESCARTES e sempre concepiti materialisticamente, per es. da G. BORELLI e dall'HOFFMANN, durarono ancora per molto tempo. Non valse che il VIEUSSENS (1684) pretendesse spiritualizzarli, vedendo in essi "una sostanza *immateriale* sottilissima, volatilissima", offrente i caratteri della materia eterea (il principio *astrale* degli occulto-spiritisti nostri): chè in quel tempo stesso A. MAYOW (1681) li diceva bensì "sottili, agili ed elastici", ma, da coerente chimiatre, li assimilava allo "spirito nitro-aereo", esistente nell'aria; il che preludeva nientemeno alla scoperta dell'ossigeno fatta cent'anni dopo dal LAVOISIER. Dirò di più: la definizione del MAYOW era anche un preludio di quelle del perispirito avanzate adesso in senso chimico, quando lo si imagina affine o riducibile al radio ed all'elio.

Gli spiriti animali, così materializzati e sempre più detronizzati dalle loro alte funzioni, sono scomparsi a poco a poco dalla scienza, in principio sconfitti dall' "animismo", ultra-spiritualistico dello STAHL (1707), malamente risuscitato trent'anni fa dallo CHAUFFARD (1878), in seguito sostituiti dalle dottrine fluidistiche vissute fino in pieno sec. XIX. Però non è dubbio, per chi studii la storia dei concetti filosofici e medici intorno alla vita, che il "fluido vitale", dei biologi vitalisti ad oltranza, questa entità imaginaria collocata al posto delle antiche personificazioni mitologiche, non fosse una sola e medesima cosa cogli "spiriti vitali", di GALENO e del medio-evo; come è evidente che il "fluido nervoso", rimesso in onore anche recentissimamente sotto il nome di "forza neurica radiante", e simili, si risolve psico-geneticamente negli "spiriti animali", di cui ho parlato. Purtroppo, si deve riconoscere che la scienza rifà soventi volte lo stesso cammino, illudendosi di mutare i proprii concetti quando muta i nomi sotto i quali se li rappresenta. D'altronde gli spiritisti medesimi, specialmente i più astrusi che si compiacciono di tendenze occultistiche, affermano che il perispirito o corpo fluidico attuale è tutt'uno col *baï* degli Egizii, col *linga-sarira* degli Indiani, col *nephest* degli Ebrei, col *corpo spirituale* di SAN PAOLO (?), e..... (chiedgo perdono dell'avvicinamento) col *corpo aromale* del FOURIER.

Alla fine i " pneumi ", o " spiriti ", e i " fluidi ", sono stati, tutti in massa, abbandonati o sottaciuti quando, al chiudersi del XVIII secolo e al principio del XIX, i fenomeni vitali vennero concepiti quali effetti di una " forza specifica vitale ", agente in conformità delle altre forze naturali fisico-chimiche, ma in conflitto permanente con esse. Però anche codesto vitalismo, sebbene appoggiato dall'autorità di un BICHAT, di un GIOVANNI MÜLLER, di un LIEBIG, non ha potuto resistere alla corrente meccanicistica e deterministica, che formò il carattere culminante della filosofia biologica del secolo XIX sotto l'impulso dei progressi enormi compiuti dalle scienze fisico-chimiche. Anche la " forza vitale ", era stata cacciata pochi anni fa dai più riposti angoli di un organismo, che si concepiva e si vedeva sperimentalmente regolato in modo esclusivo dalle forze comuni agenti nella natura esteriore e trasformantisi l'una nell'altra, quali modalità di una sola Energia cosmica: essa era andata a raggiungere per vari decenni gli spiriti e i fluidi. Ma oggi, eccola, dopo i trionfi del meccanicismo unitario che parevano sicuri, eccola risuscitare, se non quale " essenza ", almeno quale specificità formale degli esseri viventi nel neo-vitalismo odierno di BUNGE e A. GAUTHIER, di HEIDENHAIN e PAULOW, di REINKE e di DRIESCH. Ebbene: checchè si dica da questi chimici e fisiologi e botanici neo-vitalisti, che verosimilmente non ci hanno pensato e protesterebbero indignati, io dico che le loro dottrine hanno ricevuto inconsapevole spinta anche dalla corrente spiritistica. Per me la colleganza storica dei concetti esplicatori della vita è evidente: quando si vuole dare al fenomeno vitale una specificità distintiva dal fatto fisico e dal fatto psichico, si ricade nel pluralismo antico pneumatologico; e tra organismo e pensiero, tra cervello e coscienza, tra corpo e mente, tra materia e spirito, si deve per forza intercalare un qualunque siasi πνεύμα, o uno " spirito vitale ", o un " fluido vitale ", o una " forza vitale ", o... un perispirito!

Ma perchè, si chiederà, perchè questo sfoggio di ricordi eruditi? Unicamente per chiarire l'origine storica di tutte le ipotesi non strettamente spiritiche o alquanto diverse dalla spiritica, le quali furono enunziate recentemente onde spiegare l'insieme dei fenomeni fisio-psichici procreatori dello spiritismo-sistema, o da lui assorbiti come *pabulum* indispensabile, divenuti anzi la sua ragione prima. Non si creda invero che, per quanto staccati dai fenomeni vitali e mentali ordinari, quei fenomeni che sono la manifestazione soggettiva ed obbiettiva di poteri ancora quasi sconosciuti,

o quanto meno eccezionali dell'organismo umano, siano poi stati spiegati con ipotesi troppo diverse da quelle or ora da me rammentate in pneumatologia o in vitalismo: noi passiamo a vederlo.

\* \*

### La corrente esplicatrice preterspiritica.

Accanto allo spiritismo, e di pochissimo tempo a lui posteriore, ma con radici approfondate molto più in addietro, si è originato e svolto un insieme di nozioni e di ipotesi preterspiritiche, le quali, pur restando ancora nella zona di penombra del sapere umano alla quale accennavo, non mancano di consistenza e non difettano di chiarezza: esse sono, insomma, un frammento della nebulosa conoscitiva che, distaccandosi dal regno interminabile e indeterminabile dell'oscurità, si è venuto accostando per gradi al nocciolo già costituito dalle scienze fisiche biologiche e psicologiche. Questo nuovo dominio della conoscenza si è dapprima sviluppato sotto la solita forma di "ipotesi esplicativa", poichè la mente umana comincia sempre con un lavoro frettoloso di sintesi sui pochi fatti che ha osservato in un qualsiasi dominio naturale, e solo tardi, quando si è servita di cotale ipotesi come di linee direttrici nella ricerca analitica, scompone quei suoi primi tentativi di spiegazione gettandone via tutto ciò che vi era di prematuro e di empirico, e li ricompone con nuovi elementi, in teorie meglio coordinate e più sicure. Così si vengono sempre delineando due correnti parallele: quella ardimentosa, ordinariamente precoce, delle *spiegazioni*, che risponde al bisogno istintivo del *perchè*; e quella prudente, ordinariamente tardiva, della *investigazione e sperimentazione*, la quale conduce modestamente alla conoscenza del *come*.

L'ipotesi, che nei fenomeni dello "spiritismo moderno", iniziatosi coi picchi delle sorelle Fox si manifestassero le anime dei morti o di altre "entità invisibili", non poteva soddisfare chi, senz'essere animista nè spiritista, doveva riconoscere la loro realtà ed autenticità. Si ebbero, dunque, fin dai primi anni, nello stesso Nord-America, gravi ed acerbi dibattiti sulla natura dei nuovi "barlumi del soprannaturale" (ELLIOT) e sul valore della riapparsa "psicomanzia" (PAGE). Chi non poteva adattarsi a vedere nelle "manife-

stazioni spirituali „ dei dialoghi con trapassati o con altre entità occulte, ne cercò altrove una spiegazione: e ben presto la trovò o credette di trovarla.

Questa corrente esplicatrice dei fenomeni, che per brevità dirò anch'io con GRASSET "prescientifica„, è stata sollecitata a formarsi per il motivo che in un dominio contermina e molto affine del "meraviglioso„, in quello dei fenomeni "magnetici„, le ipotesi non mancavano, erano, anzi, da molto tempo in fiore, inquantochè nate ad uno stesso parto con la creazione della tecnica produttrice di codesti fenomeni ad opera di ANTONIO MESMER (1766). Ma veramente, per le ragioni storiche da me addotte nei paragrafi precedenti, si sarebbe potuto risalire di circa duecento anni, collegando la neo-pneumatologia o teoria americana dello " *Spiritual World* „ con la vecchia pneumatologia degli "spiriti animali e vitali„ da GALENO a VIEUSSENS. Quegli "spiriti„, ad esempio, che agivano entro i confini dell'organismo individuale, perchè non avrebbero potuto immaginarsi dotati della facoltà di fuoruscirne e di agire a distanza, sia su altri organismi viventi dotati di sensibilità particolare o "sensitivi„, sia sugli oggetti materiali? Ed ecco la psicogenesi dell'ipotesi enunciata nel 1675 da GUGLIELMO MAXWELL, medico del re Carlo II d'Inghilterra: il quale congetturò che dall'uomo vivente sfuggissero dei "raggi corporei„, aventi molta affinità cogli "spiriti vitali„, ma usufruiti eventualmente dall'anima che operava al di fuori del corpo per loro mezzo e dava ad essi la energia e la potenza di agire (*De medicina magnetica*, Londonii, MDCLXXIX).

È a questa ipotesi pressochè immutata nella struttura, appena diversa nel nome, che si connettono a un secolo e poco più di distanza le idee di MESMER, PUYSEGUR, TARDY DE MONTRAVEL, DELEUZE, DUPOTET, ecc. circa la esistenza di un fluido particolare battezzato come "magnetismo animale„. Si supponeva, cioè, da oltre ottanta anni prima dei picchi prodotti dalle sorelle Fox, che nell'atmosfera della nostra terra arrivasse dal sole e dai pianeti un *fluido sottilissimo, etereo*, che penetrava dappertutto ed agiva particolarmente sul sistema nervoso dei corpi animati. Dapprincipio lo si disse tutt'una cosa con il magnetismo della calamita, ma poco dopo lo si differenziò e si ebbe così il "magnetismo dei corpi animali„. Era un nuovo fluido che si aggiungeva agli altri enti incoercibili e imponderabili, che i fisici avevano immaginato per servire di intermediari fra i corpi influenzanti e i corpi influenzati, e con cui spiegavano i fenomeni calo-

rifici, luminosi, elettrici e magnetici. Se non che, esso doveva essere più simile al " fluido vitale ", con cui i biologi pretendevano capir meglio i fenomeni degli organismi viventi, e al " fluido nervoso ", più o meno risolvibile nel precedente e col quale i fisiologi si ingegnavano di spiegare la trasmissione delle impressioni sensitive dagli organi al cervello e quella delle incitazioni motrici dal cervello agli organi. In realtà, bastava immaginare che codesto ultimo imponderabile ipotetico fuoruscisse dai confini di un dato organismo ed andasse ad influenzarne un altro a distanza, per trasformarlo nel fluido creatore del " rapporto ", magnetico; e così si trovò spiegata, dai mesmeristi e dai magnetologi che succedero al MESMER, la facoltà posseduta da certe persone (i magnetizzatori) di trasmettere e comunicare i loro pensieri e la loro volontà ad altre persone (i magnetizzati, i " sensitivi "). Ancora adesso, il " rapporto ", è il cavallo di battaglia usato contro l'ipnotismo scientifico.

E là che debbono essere scorti i primi elementi di tutte quelle spiegazioni dei fenomeni magnetici, sonnambulici, ipnotici, lucidi, bio-elettrici, spiritici e telepatici, che sono state formulate negli ultimi sessant'anni, il più spesso, è vero, in appoggio, ma talora anche in opposizione assoluta alla ipotesi dell'intervento e comunicazione delle anime dei defunti. Questa corrente preterspiritica di indole strettamente meccanicistica e materialistica (è inutile che si protesti il contrario), a base di *effluvi*, di *emanazioni*, di *radiazioni* più o meno sottili a mo' degli antichi " spiriti animali ", e più o meno ipotetiche a mo' dell'etere dei fisici, ha oramai un bilancio assai ricco. Vi ricorrono nomi di dotti di primo ordine, anche se dai contemporanei non sono sempre stati apprezzati come meritavano; e vi si succedono, vi si sostituiscono o combinano ipotesi non prive di genialità, nè mancanti di ragionevolezza, anche se considerate con aria di disprezzo dalla " scienza ufficiale ", o da quegli scienziati che si immaginano di rappresentarla e di tenerne acceso gelosamente il sacro fuoco vestale.

Vi si incontra, in primo luogo, l'ho già detto, tutta la lunga serie dei magnetizzatori e magnetologi, continuata da MESMER a GESSMANN, da DUPOTET a MOUTIN, da LISIMACO VERATTI (= G. PELLEGRINI) a DURVILLE e ROUXEL, i quali, soprattutto per illuminare le azioni a distanza, hanno trasportato il " fluido magnetico ", o l' " etere mesmerico ", in pieno spiritismo. Essi lo hanno assimilato, in forma ora esplicita ed ora latente, al perispirito, al " corpo astrale ", all' " anima fluidica ",

che si estrinsecherebbe dai medi e che sopravviverebbe, ora come inviluppo post-mortale definitivo dell' "anima spirituale", ora come fantasma o ammasso fluidico dissolvibile nell' "essere postumo", (D'ASSIER). Appartiene a questa schiera, pur divergendone sensibilmente, anche il conte AGÉNOBE DE GASPARIN, che all'epoca dell'invasione degli anglo-americani tavolini giranti (1854) respinse, nonostante il suo cattolicissimo modo di pensare, ogni intervento soprannaturale di demonii o di anime di morti, ed enunciò l'idea che l'agente misterioso di quei moti fosse un "fluido vitale", forse il magnetismo di MESMER, fors'anco il calorico. E vi appartengono pure lo CHARPIGNON, il DESPINE, il RAMBOSSON, ecc., che non sapendo spiegarsi con le funzioni nervose ordinarie i fatti d'azione a distanza, della trasmissione psichica, del contagio mentale, hanno supposto l'esistenza di un agente misterioso, semi-materiale ma invisibile, che passerebbe dal magnetizzatore al magnetizzato, dal soggetto attivo al passivo, e spiegherebbe il famoso "rapporto", fra l'uno e l'altro, rapporto non chiarito dalle investigazioni e dottrine sull'ipnotismo e sulla suggestione (non mentale).

In secondo luogo, con successione parallela alla precedente magnetologica, talvolta del tutto distinta (almeno in apparenza), tal'altra convergendo verso di lei, vi figura la schiera di tutti gli scopritori e denominatori di qualche ipotetico principio attivo (mesmerico o no), che sarebbe più fino della materia onde consta il corpo organizzato, e avrebbe la facoltà di fuoruscirne, di rivelarsi con azioni meccaniche a distanza e con particolare balistica; che mostrerebbe fenomeni di polarizzazione, e potrebbe anche rendersi percettibile alla vista di individui peculiarmente dotati di sensibilità *ad hoc*, perciò detti "sensitivi". Questo principio o agente pressochè misterioso, non ancora riconosciuto dalla scienza positiva di laboratorio e di clinica, ha avuto nomi diversi e non si è appalesato sempre fornito dei medesimi caratteri e delle medesime qualità: il che ha accresciuto i dubbii e le diffidenze. Inoltre, non viene chiarito abbastanza se noi abbiamo da intenderlo come un'emissione o una vibrazione od un'ondulazione analoga alle altre forze naturali: non c'è, come osserva l'illustre D'ARSONVAL, altra via che una di queste tre, per ridurre le azioni a distanza sotto il dominio della fisica.

Per comprenderne la comparsa e i nomi, bisognerebbe anche qui rifarsi a capo di un capitolo importantissimo di storia della fisiologia; bisognerebbe indagare con buona critica la influenza che le scoperte ammirabili dei nostri grandi GALVANI, NOBILI,

MATTEUCCI sull'elettricità animale — compiute dal 1797 al 1845, confermate poco dopo da DU-BOIS REYMOND ('48-77), poi da HERMANN e KUHNE ('67-98) — debbono avere esercitato sulla fantasia dei mesmeristi magnetologi e neurologi. Non altrimenti io mi spiego il fatto che fino dal 1842 il dott. RODES BUCHANAN di Cincinnati (ci imbattiamo continuamente in Americani, quando si tratta di cose ardimentose!) avesse inventata la sua teoria della *nervaura*: questa era una sottile emanazione data dal sistema nervoso, massime dai centri cerebrali; era un che di mezzo fra l'elettricità e il calore da una parte, la volontà e la coscienza dall'altra; essa agiva poi da "mediatore" (si noti!) fra le due entità, corpo ed anima, costituenti l'uomo. L'anno stesso in cui nacque lo spiritismo odierno nella fattoria delle sorelle Fox, un rev. BOVEE DODS di Nuova-York parlò senz'altro di *elettricità vitale* (1847); e tre anni appresso un medico di Boston, il dottore S. J. GRIMES, suppose la esistenza di un fluido sottilissimo, l'*etherium*, cui assegnò tutte le azioni curative del magnetismo animale fabbricandovi sopra una sua *eteropatia* ('50).

Contemporaneamente, in Europa, l'austriaco Bar. DI REICHENBACH, dopo lunghe indagini, usciva con la sua congettura dell'*od*. L' "od", pervade l'intero universo; è rivelato dagli organismi con particolari *effluvi*, ma è diverso quale "dinamide", dal calore, dalla luce, dall'elettricità e dal magnetismo; è fornito di poteri motorii attrattivi e ripulsivi, non che di polarizzazione; ed agendo a distanza sui corpi fisici e viventi, è il vero "termine intermedio [ecco ancora la mediumnità!] fra il mondo degli spiriti e quello dei corpi", (1849-'66). È giusto ricordare che all'ipotesi dell'*od* hanno aderito uomini di levatura, fra cui citerò l'esimio ingegnere e fisico inglese FLETWOOD VARLEY ('69), che fu compagno del CROOKES nelle celeberrime esperienze sul medium Fiorenza Cook, e il conte Col. ALB. DE ROCHAS, un eminente cultore della odierna metapsichica ('95). Ed è pure atto di giustizia riconoscere che all'*od* reichenbachiano, sebbene riguardato quasi come un'invenzione pazzesca da HELMHOLTZ e da DU BOIS REYMOND, si connettono tutti gli agenti ipotetici, tutte le forze ignote immaginate in questi ultimissimi tempi per ispiegare tanto i fenomeni mesmero-magnetici, quanto gli spiritici, e massimamente fra questi ultimi i fenomeni fisici od esteriori.

Dovendoci restringere, qui citiamo: — lo *psicode*, detto anche *forza ectenica*, con la quale il fisico ginevrino THURY, riprendendo le osservazioni del GASPARI, volle chiarire il fatto materiale dei tavolini giranti, in quantochè gli "ectenici",

permettono alla volontà, prescindendo dall'azione muscolare, di agire a distanza sopra i corpi inerti (1858-88); — la *forza nervosa*, assimilabile all'elettrica, che CARLO BRAY sostenne capace di dare anche il pensiero, pur dichiarandola un particolar modo della comune ed universale energia, convertibile e reversibile nelle altre forze naturali (1866); — il *fluido nervoso*, con cui CHEVILLARD volle risolto il problema spiritico (1869); — la *forza neurica radiante*, scoperta e lungamente studiata dal dott. BARÉTY (1881-87); — la *forza*, pure essa concepita analoga all'elettricità ed al magnetismo, che il celebre filosofo ED. V. HARTMANN suppose emanata dal corpo dei medium, e nella quale l'AKSAKOFF ha creduto di scorgere un'esagerazione dell'animismo (1885); — le *correnti di polarità*, determinate nell'organismo umano da CHAZARAINÉ e DÉCLÉ, visibili ai medium pel loro colore azzurro e rosso a' due lati del corpo, e che gli scopritori dichiarano invece differenti dalla polarità magneto-elettrica (1886); — da ultimo, per chiudere la serie, la *forza vitale fluidica*, stabilita e misurata con " formula biometrica " dal dott. IPP. BARADUC (1894-96), seguito da quei pochi psichicisti, come il dottore JOIRE, che preferiscono teorizzare precocemente anzichè contentarsi dello studio esatto e spregiudicato dei fenomeni.

\* \* \*

### Gli Studi psichici , e la Metapsichica.

È soltanto in uno studio dei *fatti*, scevro per adesso da premature generalizzazioni e da affrettate ipotesi esplicative, che si rinchiude la *corrente investigatrice* veramente seria, strettamente scientifica, dell'epoca attuale. I suoi inizi furono polemico-critici, ma ebbero tosto quell'impronta positiva che soltanto poteva darle il metodo obbiettivo-sperimentale. Nei cenni storici precedenti ho accennato di scorcio alle fasi precipue di questa investigazione metodica: dò qui alcuni maggiori particolari di rilievo.

Fu il dì 23 gennaio 1869 che la Società dialettica di Londra, volendo veder chiaro nei tanto decantati fenomeni di lucidità e di comunicazioni spiritiche, accettò la proposta del dott. EDMUNDS e nominò una Commissione di trentasei persone allo scopo di esaminare e di riferire. Erano in troppi e

di troppo diversa attitudine per esperimenti che richieggono competenza speciale, ma vi erano intanto dei naturalisti, dei fisici, dei medici di alto valore, come A. R. WALLACE, SERJEANT COX, F. CROMWELL VARLEY, CARLO BRADLAUGH, H. G. ATKINSON... non che gentiluomini coltissimi, come Lord LINDSAY conte di Crawford... Non vollero entrarvi il TYNDALL, nè l'HUXLEY, nè il CARPENTER, perdendo in tal modo una magnifica occasione per illuminare con la loro grande autorevolezza in fisica ed in biologia la intralciata questione. Ad ogni modo, i 36 Commissarii sentirono testimoni, raccolsero documenti, e divisi in sei sub-comitati fecero molte " sedute , sperimentali. Ne uscirono quasi tutti convinti della realtà di taluni fenomeni (ad es. moti di oggetti a distanza, vibrazioni sonore e tattili prodotte senz'azione muscolare o meccanica diretta, linguaggio tiptico convenzionale, necessità della presenza di determinate persone): ma la relazione presentata il 20 luglio '70 non fu ammessa negli Atti ufficiali del sodalizio; si dovette stamparla a parte, e, come non mostrava accordo unanime dei Commissarii su tutta la fenomenologia, così non eliminò i dubbii e le opposizioni.

Fu in quel luglio istesso che GUGLIELMO CROOKES annunciò formalmente il suo proposito di voler sottoporre a sistematica investigazione i fenomeni fisici dello " spiritualismo , (" Quarterly Journ. of Science , 70-71); e mantenne la parola. Per tre anni egli esperimentò insieme con valorosi amici, fra cui il VARLEY e il Cox, sui due medium allora in maggior voga, l'Home e la Cook, e pubblicò in varii articoli quelle sue famose *Ricerche* che, per il metodo dei cimenti sperimentali, per le conclusioni coraggiose dei risultati affermativi, costituiscono ancora il caposaldo del così detto " spiritismo scientifico , , o, meglio, sono il primo e più importante passo storico nello sviluppo della metapsicologia.

Per uno di quei fatti di convergenza che non sono rari nella storia delle conquiste umane, l'iniziarsi della fase scientifica dello spiritismo ha coinciso quasi colla ripresa degli studi positivi sul magnetismo animale. Il Dott. BRAID vi aveva portato molta luce con la sua dottrina dell'ipnotismo (1848): questo certamente spiegava un gran numero di fatti già segnalati dai mesmeristi e magnetizzatori, ma non sollevava affatto il velo ricoprente tutto il meraviglioso psichico contenuto nel campo stesso del " magnetismo , mesmeriano e del " sonnambulismo , puyseguriano, men che mai illuminava le ombre addensantisi sul contermine dominio dello spiritismo. Chi per primo, nel 1875, si ac-

corse della imperfezione delle dottrine ipnologiche allora imperanti, e portate poco dopo all'esagerazione dallo CHARCOT e dalla sua Scuola neuropatologica della Salpêtrière, fu un giovine medico, il cui nome di fisiologo e di psicologo è oggi divenuto notissimo e caro a quanti si occupano di studi supernormali: intendo CARLO RICHER. Egli narra che, avendo assistito per caso ad una seduta magnetica, fu colpito in specialissimo modo dai fenomeni "sonnambulici", dei soggetti magnetizzati, e progettò di studiarli con le norme della fisiologia. Comunicò la sua intenzione al padre, che era un grande chirurgo e membro dell'Istituto: e questi cercò dapprima di distoglierne, avvertendolo del pericolo che incorreva della scomunica da parte della scienza universitaria, con probabile danno della sua carriera futura; ma poi, vedendolo risoluto a compiere quello studio, gli disse: "Ebbene! se tu credi che quella sia la verità, dilla: il dire il vero diventa un obbligo, soprattutto quando è un atto di coraggio". Così di C. RICHER apparve il primo lavoro veramente scientifico sul *Sonnambulismo* ("Journal de l'Anat. et de la Physiol.", '75), continuato dalle bellissime indagini sulla *Obiezione della personalità nei soggetti ipnotizzati* ("Rev. philosophique", '84): essi valsero molto a chiarire il processo psicogenetico delle personificazioni (= incarnazioni) spiritiche, e furono seguiti dalle ricerche ulteriori, nuove ed importanti, sulla *Probabilità della suggestione mentale* (ivi, '84), primo passo verso la teoria odierna della telepatia.

È giusto però ricordare che in quegli stessi anni le osservazioni di medici di acuto ingegno, come quelle di KRISHABER sulle strane modificazioni del sentimento dell'io nelle malattie nervose, e soprattutto gli studi di AZAM sugli sdoppiamenti della vita psichica e della coscienza, avevano aperto vie nuove e fino allora intentate alla psicologia. Se ne accorse il grande intelletto del TAINE che, forse primo fra i psicologi, sfruttò i "casi", descritti dai clinici e dai malati stessi per lo studio della psiche normale (*De l'Intelligence*, III° édit, '78). L'ammirabile caso della *Félida* di Bordeaux illustrato dall'AZAM ('76) fu la prima pietra su cui si basa tutta la teoria odierna del subcosciente o subliminale.

Io credo pertanto che alle origini della corrente investigatrice in psicologia supernormale, da un lato per ciò che tocca i fenomeni fisici dello spiritismo, dall'altro per ciò che concerne i fenomeni psicologici, si debbano porre ed appaiare i nomi del CROOKES e del RICHER. Tanto il fisico e chimico inglese, quanto il fisiologo francese, ebbero il co-

raggio di non contentarsi dell'atteggiamento scettico, anzi ostile, che la scienza accademica ostentava verso quelle penombre misteriose ed occulte. Essi vi penetrarono senza preconcetti, con quegli stessi metodi di osservazione e di sperimento, che già sapevano adoperare in riguardo degli altri fenomeni: sono essi i primi che hanno tentato di ridurre il soprannaturale al naturale, l'occulto al conoscibile, il miracolo alla legge comune. Ma le difficoltà non erano vinte. Il CROOKES, forse disanimato da qualche delusione non ancora dichiarata durante il corso delle sue esperienze, fors'anco dissuasione dall'animavversione delle sfere ufficiali o dal discredito che la cattiva accoglienza fatta alle sue ricerche psichiche poteva gettare sopra le altre sue mirabili scoperte nel dominio della fisica e della chimica, abbandonò la via per cui si era incamminato con tanto fervore e con così buone promesse: e lo " spiritismo scientifico " rispetto ai fatti medianici fisici sperimentabili è tuttora quale egli lo ha lasciato or sono trentatrè anni, quasi senza aver compiuto un passo in avanti. D'altra parte, le indagini del RICHET, che pur si movevano arditamente in un'orbita distinta da quella circoscritta troppo dal BRAID col suo " ipnotismo „, le stesse bellissime osservazioni di AZAM sul doppio io, furono per alcuni anni assorbite dalla preponderante influenza di CHARCOT e dalla battaglia fra le due Scuole ipnologiche di Parigi e di Nancy. Tutti ricordano le fasi di questa lunga lotta: una scuola trovava la base dell'ipnotismo nella malattia, nella neurosi; l'altra la scorgeva, più giustamente e con più fino criterio analitico, nella psicologia individuale e collettiva. I due decenni tra l'80 e il '900 furono contrassegnati da una fioritura innumerevole di articoli, memorie e libri sull'ipnotismo secondo i due punti di vista: ciò valse almeno a rendere popolari i nomi, se non i precisi concetti, di ipnosi, di suggestione, di autosuggestione...

Il famoso neuropatologo Parigino, dopo aver sistemata a modo suo la fenomenologia dell'ipnotismo facendone una appendice ed una manifestazione della neurosi isterica, autosuggestionandosi fra le sue malate della Salpêtrière, e suggestionando, colla autorità del suo nome, una vera falange di discepoli di seguaci e di imitatori in tutte le Cliniche del mondo — me compreso! — s'era bensì accorto all'ultimo che i fenomeni ipnotici da lui studiati (o provocati?) non erano tutto il " magnetismo animale „ nè tutto il " supernormale psichico „. Invero, questo nel frattempo continuava a sussistere indipendentemente dall'ipnotismo braidiano o

dalla suggestione bernheimiana. Perciò lo CHARCOT aveva promesso di portare le sue investigazioni anche sui fatti dello "spiritismo"; ma la morte gli impedì di effettuare tale divisamento. E forse molto più innanzi saremmo adesso, se un uomo dall'ingegno potente e dalle ricche risorse, come quel grande maestro, si fosse accostato venti anni fa alla fenomenologia medianica, ricalcando pei fatti fisici le orme di CROOKES, per i psicologici quelle di RICHET. Ma sta il fatto storico che la luce non c'è venuta dalla Francia, nè men che mai dalla Germania, dove sotto il peso dello scetticismo di WUNDT e sotto il colpo della pazzia da cui si disse colpito lo ZÖLLNER, che fu il solo scienziato tedesco di fama avvicinatosi con coraggio allo spiritismo per le sue ricerche di fisica trascendentale sul medium Slade, la scienza universitaria è stata ed è tuttora ancora più arcigna e inimica verso la Metapsichica: — la luce sullo spiritismo ci è venuta dall'Inghilterra.

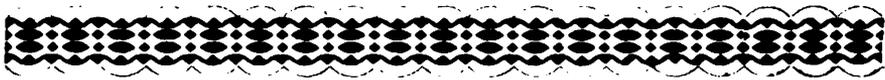
Fu nel gennaio 1882 che dietro l'iniziativa del dublinese prof. V. F. BARRETT si riconobbe la necessità di una investigazione sistematica sui fenomeni fisici del neo-spiritualismo e su quei subbietti apparentemente affini, delle apparizioni di fantasmi, della trasmissione del pensiero, della chiaroveggenza e delle manifestazioni generali della così detta "medianità". All'eminente fisico si accompagnarono subito uomini di opinione diversa, ma tutti di alto ingegno, di vasta coltura, di animo aperto ad ogni novità: da una parte, degli scienziati non ancora spiritisti, il filosofo E. SIGDWICK, il fisico A. BALFOUR-STEWART, gli psicologi ED. GURNEY, FED. MYERS, il dottor R. HUTTON, cui si aggiunsero in breve l'ex-primo ministro ARTURO BALFOUR, Lord BUTE, FRANCESCO PODMORE, il fisico OLIVIERO LODGE; dall'altro, alcuni fra gli spiritisti più autorevoli e seri, STANTON MOSES, ROGGIERO DAWSON, TEOBALDO MORELL, E. T. BENNETT, il dott. S. WILD..... Così nacque quella celebre *Society for psychical Research*, che ha finalmente incominciato nel campo della psicologia supernormale l'opera metodica da tanto tempo attesa, con finalità scientifica immune da ogni sistematico preconcetto.

La creazione di questo centro comune di studi, privo d'ogni colore settario e dogmatico in un senso o nell'altro, è stata una grande e luminosa affermazione di quel sentimento civile di mutua tolleranza che oggi deve riunire tutti i veri studiosi per la ricerca della Verità. Sullo stesso terreno degli "studi psichici", in ogni parte di Europa e di America procedono insieme uomini di segnalato valore: il fisiologo RICHET, il colonn. DE ROCHAS, l'oculista DARIEX, il

magistrato MAXWELL, l'astronomo FLAMMARION, il fisico D'ARSONVAL, i neuropatologi BRISSAUD e BALLET, i dottori JOIRE e MANGIN, i filosofi BERGSON BOIRAC e LIARD, il conte DI GRAMMONT... in Francia; il prof. G. OCHOROWICZ in Polonia; il consigliere aulico AKSAKOFF e il professore BUTTLEROW in Russia; il dott. SCHRENCK-NOTZING in Germania; il filosofo-psicologo FLOURNOY in Svizzera; il conte B. di VESME, il grande nostro antropologo LOMBROSO, il dott. ERMACORA, il fisico FINZI, il celebre astronomo SCHIAPPARELLI, il gruppo genovese di psichicisti capitanato da E. BOZZANO e G. VENZANO e quello milanese da MARZORATI e RAVEGGI, in Italia; il famoso psicologo G. JAMES e il filosofo HYSLOP in America; il dottor HODGSON dall'Australia.... Molti di questi nomi appartengono, lo si vede, alla prima aristocrazia scientifica; e se in riguardo ai fenomeni ultra-psichici dovessimo attenerci al criterio dell'autorità per formarci un'opinione, servendocene accanto agli altri due dell'esperienza diretta e del ragionamento, certo dovremmo riconoscere alla Metapsichica, poichè si presenta coltivata e protetta da uomini siffatti, il diritto di figurare accanto alle discipline scientifiche dotate di principi logici, di metodi rigorosi e di un avvenire degno d'ogni fiducia.

La corrente investigatrice dei fenomeni psichici è venuta ingrossando anno per anno: un numero sempre maggiore di Società, di periodici, di sperimentatori, costituisce la prova materiale della sua vitalità; ed i risultati delle sue indagini, delle sue inchieste, delle sue sperienze sono diggià tali da prometterci una messe sempre più ricca e feconda. Vi sono da vincere ancora molti ostacoli, e primo fra tutti la istintiva tendenza di alcuni cultori della Metapsichica a generalizzare, a indurre immaturamente ed a dedurre ancora più affrettatamente, a teorizzare; ma questo difetto è proprio delle scienze giovani in via di formazione, sempre esuberanti, sempre ardimentose. Se a pari di tutte le altre "discipline scientifiche", la Metapsichica saprà liberarsi di coesti impazienti ed entusiasti, o, per lo meno, se saprà frenarli e farli tacere in tempo, prima che ne compromettano le sorti col dare nascita e sfogo ad ipotesi malfondate o premature, essa si porrà sul cammino sicuro della Ricerca esatta. Bisogna ed urge che essa si attenga rigidamente a questo programma: — l'osservazione e l'esperimentazione, prima; le spiegazioni e le dottrine induttive, poi.





## II.

### Medi e medianismo.

La ricerca fondamentale:— ‘ il medianismo ,.

Secondo la stretta applicazione del metodo positivo, nella ricerca metapsichica bisogna fare, anzi tutto, lo studio dei “medi”, e dei “fenomeni di medianità”, affrancandosi tanto dal giogo dello scetticismo irrazionale e tenace fin qui ostentato nelle sfere in cui troneggia l'incredulità accademica, quanto dal fanatismo delle congreghe o sette spiritistiche kardechiane o davisiane, occultistiche, teosofiche, illuministiche e alchimistiche. Su questa via regia delle vere indagini sperimentali e positive siamo diggià a buon punto. I più seri e i meno infiammati fra gli adepti avevano visto benissimo che a salvare il vecchio e tremulo spiritismo-sistema filosofico-sociale, si doveva dare il passo ai metodi positivi, chiuderlo invece agli impressionismi ed ai sentimentalismi.

Se non che, la dottrina spiritica, massime dopo la fisiopsicoanalisi dei fatti metapsichici di medianità, si viene affievolendo, smorzando, mutando. Si lascia oramai in disparte il contenuto intellettuale della fenomenologia spiritica per investigare la genesi e la natura delle così dette “facoltà medianiche”, e salvo a riprendere poi col dovuto rigore di critica la demolizione delle viete dottrine, adesso si ricostruisce di preferenza lo “Spiritismo senza spiriti”. Può parere un bisticcio, ma non lo è agli occhi di chi guarda con mente serena e non impacciata da vincoli di setta o di scuola le odierissime “ricerche psichiche”. Non solo ai lavori di spiritisti convinti si vede dato il titolo men compromettente di “Medianità”, di “Medianismo”, di “Studi medianici”, sebbene

codesti termini siano uno strascico verbale di concetti esplicativi ben determinati e propriamente ispirati alla vecchia ipotesi spiritica: ma per di più, al nome latino-romanico di " spiritismo „, si sostituisce quello anglo-sassone di " spiritualismo „, e la qualifica di " spiritista „, si muta volentieri nell'altra meno precisa di " psichista „, o " psichicista „.

Le ricerche fondamentali dello spiritismo scientifico sono rivolte a due intenti: — 1° ad accertare la *realtà ed autenticità dei fenomeni medianici*; — 2° a stabilire la *fisiopsicologia e la psicopatologia* dei soggetti aventi la facoltà di produrli, ossia, per usare il vecchio termine, dei *medium*. Si rifà così tutto il cammino percorso durante questi sessanta anni, ossia si ritorna là donde si sarebbe dovuto prendere le mosse con la necessaria circospezione scientifica.

È chiaro che si deve ricominciare con lo studio dei fenomeni elementari, delle manifestazioni più agevolmente accertabili della facoltà chiamata *medianica* o " *mediumnità* „, o " *medianità* „ (quantunque, come dissi, il termine includa e sottintenda una dottrina determinata, lo adotterò per ragioni di brevità e perchè oramai è consacrato dall'uso). Si dovrebbe, ad es., investigare il fatto apparentemente semplice del movimento di un oggetto senza alcun contatto: l'innalzamento di un tavolino per l'aria, la sua " levitazione „, come la designano, è di questo genere; — eppure, non sembra ancora assicurato alla psicologia supernormale (lo dice C. RICHET), per quanto si ci siano messi attorno investigatori d'altissima competenza nelle discipline fisiche e meccaniche. Lo stesso dicasi delle " luci fluidiche „: — furono tra i fatti iniziali nella serie delle manifestazioni visibili; eppure, non sono ancora state oggetto di ricerche sicure: se ne posseggono descrizioni e fotografie, ma non vengono da fonti assolutamente pure da preconetti spiritici. E che sappiamo noi a tutt'oggi dei famosi picchi o *raps*, che pur sono, a detta degli spiritisti, — ed è vero — la manifestazione più volgare delle sedute e la più spontanea e tradizionale degli " Invisibili „? Nulla o ben poco! Taccio poi delle così dette materializzazioni di forme e di fantasmi: persino fra gli psichicisti v'è qualcuno che non le ha vedute con certezza o che, avendole viste, non ne è o non se ne dice affatto sicuro.

Per me, dunque, è, oggetto di maggiore stupefazione, non già il contenuto barocco e pseudo-filosofico dello spiritismo moderno, bensì il caso curioso che esso si regga su basi cotanto incerte e fortuite, su fenomeni cotanti disputati e sì fieramente negati in massa, su soggetti medi cotanto so-

spettabili, su una tecnica cotanto grottesca, e su una buona fede cotanto degna di sorte migliore. Il "miracolo", più grande dello spiritismo è... lo spiritismo stesso; e il fatto psichico più "supernormale", che si possa immaginare è la sua pretesa di essere ormai giunto alla fase scientifica. Che strano concetto si ha delle scienze e dei suoi metodi e criteri di prova in certi ambienti spiritici o psichicisti!

E si badi, in proposito di tali indagini, che per detta dei medesimi spiritisti i medi da prendere in considerazione sono scarsissimi negli stessi centri spiritici più caldi e più numerosi. Anche prescindendo dal Nord-America, dove i falsi *medium* spesseggiano e imperversano, nell'Inghilterra si è diventati diffidentissimi: una buona parte dell'operosità della Società per le ricerche psichiche si esaurisce nello smascheramento delle medianità menzognere. L'Olanda, la Spagna, il Sud-America son forse, in rapporto al numero degli abitanti, i paesi dove le dottrine e pratiche dello spiritismo hanno la voga maggiore: ebbene, il VAN DE WALL dell'Aja confessava al Congresso dell'89 che in tutti i Paesi Bassi si conoscevan pochi medi meritevoli di assoluta fiducia; e il DE SOUZA COUTO narrava al Congresso del '900 d'aver penato assai a trovare un *medium* sicuro ed efficace, fino alla scoperta casuale della medianità in una dama della sua famiglia. Anche per la Francia, patria di ALLAN-KARDEC e dello spiritismo dogmatico, lo CHAULOIS in pieno Congresso lamentava la mancanza assoluta di buoni medi per la propaganda: e alle sollecitazioni dell'Istituto internazionale di Psicologia, diramate per ogni dove allo scopo di trovare dei medi che acconsentissero all'esame delle loro facoltà, nessuno ha risposto dal 1904 a oggi! In Italia, lo stesso. Da quando si è saputo che io mi occupo di spiritismo e psichicismo, mi è giunta un'infinità di consigli, di proposte e anche di invettive, pazienza; ma mi si sono pure denunciati fenomeni strepitosi di medianità, e indicati nomi e gesta di medi "ottimi", e "meravigliosi". Quando però ho voluto accostarmi a quei fenomeni, tutti sono svaniti (come mi avveniva anni fa per le meraviglie dell'ipnotismo, della lettura del pensiero, della trasposizione dei sensi...); e quando mi sono dichiarato dispostissimo e lietissimo di vedere quei medi in azione, non son riuscito neanco a ottenere più un semplice colloquio. Così la investigazione seria viene uccisa prima di nascere, e il mediumnismo sembra voglia sfuggire al cimento della prova anche più elementare, che è la pura e immediata osservazione.

La storia dello spiritismo ci dice che i medi accessibili a *sperimentazione* scientifica non sono fin qui stati molti. Alcuni dei più famosi, per es., l'Home e lo Slade, sono morti; dei viventi, qualcheduno s'è ritirato dall'agone e si limita a tener conferenze o a scrivere articoli, come la D'Espérance. Quasi sempre i medi si fanno ammirare in circoli ristretti o privatissimi, dove la scienza vera non penetra mai o penetra a stento: per es. la moglie dell'ammiraglio russo DE PRYBITKOFF, donna Marinha Alice De Corrèa che è quella segnalata dal SOUZA-COURO, la sig<sup>ra</sup> Maria V\*\*\* illustrata dal DUSART, la Smith-Müller dopo le indagini del FLOURNOY, i Randone di Roma, ecc. Poi vi son quelli che volentieri sfuggono ad un controllo serio, e sono i più, massime fra gli Americani; quelli sempre sospettati, come il romano A. Politi; infine, non mancano, a parer mio, i conclamati psicopatici, come la D'Agullana. Qualora anche l'uomo di scienza sia ammesso a "vedere", e, secondo che dicono con illusorio eufemismo, a "sperimentare", deve in generale sottoporsi a condizioni, se non antiscientifiche, per lo meno ana- o prescientifiche; e gli parrà soventi volte di essere un astronomo entrato per caso in un baraccone di astrologi, o un chimico in una fucina di alchimisti, o un medico-biologo in uno stambugio di erboristi e taumaturghi. Nella migliore delle congiunture, gli si concederà quella operazione mentale che negli ultimissimi tempi (1906) si lasciava generosamente libera a chiunque era ospitato nella famosa villa Carmen presso Algeri, in casa della Generalessa Noël, dove i medi erano almeno quattro alla volta e i fantasmi materializzantisi altrettanti: -- *vedere e non toccare.*

Dei moltissimi medi, il cui nome si incontra ad ogni pagina nelle pubblicazioni spiritistiche, massime di quelle che seguono gli ammaestramenti kardecchiani e consimili, de' medi psicografi, degli intuitivi, dei visionari, la immensa maggioranza sfugge all'esame degli scienziati competenti. Pertanto risulta che oggidì i medi suscettibili di investigazione metodica si contano sulle cinque dita della mano. Su quattro donne soprattutto si agitano da tempo le questioni della veridicità e della attendibilità delle prove: e son la italiana Eusapia Paladino, le nord-americane Eleonora Piper e signora Pepper, la inglese signora Thompson. Cogliamo, dunque, l'occasione d'esaminare a fondo, se è possibile con buone norme psicologiche, la medianità di Eusapia: delle quattro è quella che porge, con i suoi stupefacenti e relativamente facili fenomeni

fisici, le maggiori possibilità ad una ricerca obiettiva veramente proficua, veramente sicura.

\* \* \*

### Le varie forme della medianità.

Una delle difficoltà maggiori che incontrano tutte le " Società di studi psichici " (il nome è poco bene scelto e forse sarebbe stato preferibile quello di " iper- o meta-psichici „), anzi la difficoltà massima, l'abbiamo visto, sta nella scarsità di buoni e sicuri soggetti da studiare, tanto se si tratta di semplici ricerche sull'ipnotismo e magnetismo animale, quanto, e più, se si vogliono spingere le indagini negli sterposi e fino ad oggi quasi inesplorati campi dello " spiritismo „.

Qui si comincia dall'ignorare quasi del tutto la fisiologia la psicologia e la stessa patologia dei " medium „, cioè di quelle persone che sole, secondo la ipotesi spiritica, servono da intermediari fra i viventi ed il mondo degli spiriti, e che ne agevolano le comunicazioni permettendo alla " fluidità perispiritale o astrale „ di questi spiriti la captazione e l'uso della loro " fluidità vitale „. Toltene le bellissime osservazioni di PIETRO JANET sull'automatismo medianico scrivente e di T. FLOURNOY sulle meravigliose personificazioni del suo celebre soggetto, la signorina Elena Smith, le nozioni scientifiche sulla " medianità „ sono in generale di seconda mano; ossia si limitano a quanto ce ne dicono gli spiritisti medesimi, per lo più semplici e fiduciosi orecchianti in psicologia, quindi o incapaci o incompetenti. Fino ad oggi nè LOMBROSO, nè JAMES, nè RICHET, nè OCHOROWICZ, neanche lo stesso MYERS, hanno raccolto sulle " facoltà medianiche „ elementi positivi sufficienti ad illuminarne, pur da lontano, la natura e il legame con le altre attività bio-psichiche. Quanto ai fisici che si sono accostati all'argomento, nè CROOKES, nè VARLEY, nè D'ARSONVAL, nè lo stesso glorioso e sfortunato CURIE, hanno saputo o potuto esprimere un solo concetto approssimativo sul posto che alla " forza medianica „ spetterebbe nella serie delle energie cosmiche.

I medium non si lasciano studiare facilmente nella loro personalità, perchè se sono falsi (e ve n'è un numero strabiliante, massime nei paesi Anglo-Sassoni e in Francia), natu-

ralmente temono che da tale esame siano anche svelati i loro processi fraudolenti; e se sono sinceri, hanno ragione di lagnarsi dell'ostinato dispregio in che li ha tenuti per tanti anni la scienza ufficiale. Da parte loro, gli scienziati competenti a giudicare dello stato fisio-psicologico dei medium non sono i fisici nè gli astronomi, ai quali sembra dall'opinione pubblica voglia affidarsi l'esclusivo titolo di giudici della medianità. Sicuro: GUGLIELMO CROOKES e GIOV. SCHIAPPARELLI, ad esempio, sono due grandi scienziati. Ma quando si pensa che il primo ha avuto a sua disposizione la signorina Florenza Cook per circa tre anni, e che ad eccezione dei suoi mirabili e classici esperimenti d'ordine fisico e meccanico, non ha saputo dirci nulla sulle condizioni somatiche e mentali del medio, e tanto meno ci ha dato il quadro del determinismo psicologico individuale e collettivo nel quale avvenivano i fenomeni e soprattutto le materializzazioni celeberrime dello "spirito", di *Katie King*; quando si leggono le riservate conclusioni del nostro sommo astronomo messo al cospetto dei fenomeni dell'Eusapia che egli, alla pari di tutti gli osservatori, doveva considerare esclusivamente nella loro esecuzione per così dire materiale; quando a ciò si collega la immensa e pressochè inutilizzabile moltitudine di "esperienze", compiute da dotti e indotti non psicologi sui fatti medianici, e dove non si va quasi mai oltre alla loro esteriorità e appariscenza, e dove ben poche volte se n'è potuto per ovvie ragioni analizzare il determinismo biopsicologico; — allora si deve augurarsi una ripresa di simili studi *ab ovo*: voglio dire, una investigazione fondamentale sulla vera genesi e natura della medianità. Bisogna però riconoscere che ci sono da fare distinzioni importanti, le quali restringono ogni giorno dippiù la vecchia cerchia spiritica anche a detta degli stessi spiritisti (AKSAKOFF, DELANNE, ecc.).

Si sa che i medi sono di vari tipi. — a) Il più comune, quello *scrivente per automatismo*, ha la sua fisio-psicologia già quasi accertata. Rimane lo scrivente in *modo diretto*, ma è rarissimo, e gli esempi che se ne citano, svegliano sospetti (Slade, Eglinton), massime dopo che abili prestidigitatori, come Davey, ne hanno smascherato e ripetuto il giuoco, (HODGSON). Qui pertanto c'è da stabilir prima la autenticità del fatto: in seguito, verrà lo studio sul determinismo psichico della così detta "psicografia".

b) Altre categorie di medi, ad esempio gli *intuitivi*, gli *uditivi*, i *veggenti* (o visionari sullo stile di SWEDENBORG), i *musicisti* e i *disegnatori* analoghi agli scriventi per automatismo

se pure offrono molta importanza per la metapsicologia, cadono per lo più nel dominio dei fenomeni mentali di abbastanza facile interpretazione. Quando dall'albero frondoso della psicologia supernormale si taglino i rami eccessivi i parassitari e gli appiccaticci, si resta davanti a fatti di automatismo senso-ideo-motorio, di telepatia, di seconda vista o chiaroveggenza; vale a dire, a fenomeni "psichici", nel senso odierno, sia pure, ma pur sempre a fenomeni abborribili con metodi e criteri psicologici.

c) Il tipo a *incarnazione*, nel quale cioè si presume venga a incarnarsi temporaneamente uno spirito che parla per bocca del medio, appartiene alla categoria abbastanza nota ai psicologi degli sdoppiamenti di personalità, e non si scosta molto, qualunque cosa pretendano gli spiritisti, dalla psicologia patologica. Anche in questo tipo di medianità intellettuale ha un compito amplissimo la telepatia, che non è più spiritismo. Supponendo accertata la sincerità dei medi nei quali avviene la incarnazione transitoria o la possessione, nessuno vorrà sostenere che le indagini sul dinamismo psicogenetico di cotali fenomeni vadano lungi dalla sfera di competenza del psicologo. Ma per ciò che è l'identità personale delle "entità occulte", si passa (lo scrivo con disgusto, ma ripeto quello che han già detto il FLOURNOY e qualche spiritologo più illuminato) si passa pur troppo in una sfera di investigazioni che quasi non è più d'ordine scientifico, ma d'ordine morale: presso a poco nel dominio della polizia giudiziaria! Bisogna infatti eseguire una "istruttoria", fare il "processo", d'ogni singolo caso d'incarnazione: e allora...!

Questa identificazione personale dei defunti che si rimanifestano, dei disincarnati che ritornano al commercio cogli incarnati, è il grande e supremo intento della dottrina spiritistica, ma è anche, fino a tutt'oggi, il massimo scoglio contro il quale essa ha naufragato, quantunque si sostenga che accanto agli innumerevoli fallaci tentativi di "identità degli spiriti", comunicanti, se ne sia accertato qualcuno indiscutibilmente e irrefragabilmente. Si cita sopra tutto la identificazione dello spirito di un *Giorgio Pelham* manifestatosi per il celeberrimo medio americano, la signora Piper: e due filosofi e psicologi di valore, l'HODGSON e l'HYSLOP, avrebbero legato il loro nome a questa meravigliosa avventura. Peccato che sotto l'aspetto scientifico tutta la apparente enorme ricchezza accumulata nei fasti dello spiritismo prima della odierna fase psichicistica, si risolve in

monete false o di lega metallica similoro, messe e accettate bonariamente in circolazione, ma oggi cadute fuori corso!

d) I medium *tiptologi* o *tiptografi*, quelli che fanno parlare i tavoli, cominciano a destare un po' più l'interesse degli studiosi. Il meccanismo fisio-psicologico degli sdoppiamenti e della coscienza subliminale, come l'ha designata FR. MYERS, potrà illuminare, forse, i messaggi e le comunicazioni, purchè in taluni casi gli si aggiunga il grande coefficiente telepsichico o "mentevismo", termini spiritistici significanti la suggestione mentale o trasmissione del pensiero. Ma il movimento del tavolino non è spiegabile con questi processi interiori o psicologici; e nemmeno lo sembra con la vecchia teoria dei movimenti incoscienti, salvo i numerosissimi casi spuri e falsi. Qui siamo già di fronte a dinamismi ignorati, a forze verosimilmente diverse dalle ora conosciute; ma la indagine ne va fatta senza i preconcetti ispirati dalla fisica e meccanica ordinarie, le quali non veggono che il lato materiale dei fenomeni e non penetrano al di là della superficie. Il moto, o la oscillazione vibratoria, o il sollevamento del tavolo è un fatto fisico, sia pure, ma è nello stesso tempo un fatto psichico perchè rivela una intelligenza ed una volontà. È, dunque, la analisi psicologica dei fenomeni tiptici che può dirci donde viene cotale energia mentale.

e) La persona che muove i tavoli senza contatti o, quanto meno, con contatti sproporzionati all'effetto, appartiene diggià alla categoria piuttosto rara dei medi ad *azioni fisiche* o *meccaniche a distanza*, di cui la Paladino è oggi il campione più famoso. Questi medi raggiungono talvolta poteri addirittura strabilianti, che sembrano contraddire, ad esempio, la legge di gravità, e non si adattano alle formule della meccanica nè al parallelogramma delle forze, a quei principi cioè che ci rendono l'Universo comprensibile e razionale secondo le argomentazioni della logica normale e della scienza esatta.

f) Ma oltre ad essi vi sono i medi ancora più rari che si direbbero *plasmatori*, in quanto posseggono la straordinaria facoltà di "esteriorizzare", fuori del loro corpo i "fluidi vitali o perispirituali", di cui questo dispone in tutti gli individui, ma che non in tutti son capaci di fuoruscire rendendosi tangibili, visibili, fotografabili.... La telecinesia e la "materializzazione", di forme che gli astanti possono percepire, sono presso all'apice, tanto dello "spiritismo", inteso rigidamente nei suoi canoni kardeciani ancora dominanti presso tutti i circoli e presso tutte le diramazioni della scuola o setta o confraternita classica, quanto del "psichismo",

che accoglie oramai il gruppo più serio e indipendente degli studiosi della fenomenologia medianica. Per il primo infatti sono gli spiriti o anime dei defunti che impadronendosi del " fluido ", del medio arrivano a materializzarsi in modo più o meno completo, ad agire, a manifestarsi, ad apparire "; e così saremmo alle " manifestazioni ", sensibili di un mondo ordinariamente ultra-sensibile o ultra-terreno, dell'Al di là quasi costantemente ed universalmente invisibile ed intangibile; saremmo agli " interventi ", ed alle " apparizioni ", di fantasmi veri e veridici, che i credenti nello spiritismo sostengono identici a determinate persone già uscite di vita o disincarnate. Il psichismo, invece, quando ammetta la realtà dei fenomeni (ciò di cui il sagacissimo gruppo Inglese della S. f. p. R. sembra assai spesso dubitare), non crede per ora di andare oltre alla ricerca positiva del fatto nel presupposto di dinamismi bio-psichici tuttora ignorati. Le " materializzazioni ", sono un problema oscurissimo, così fisico, come psicologico, che rasenta il paradosso!

g) Ci troviamo egualmente nella parte più discussa della medianità quando ci si citano i medi *apportatori*, quelli che " apportano ", da lontano, magari attraverso porte e pareti, oggetti materiali, ad es. fiori, ramoscelli d'alberi, sassi, conchiglie, gioielli, monete, pezzi archeologici, ecc. Per comprendere tale " fenomeno ", si suppone che essi abbiano il potere di dematerializzare tali oggetti, di disaggregarne la compagine molecolare, di farli attraversare così disaggregati traverso corpi ancora materiali, finalmente di ricomporli tali e quali, ossia di riaggregarne le molecole affinché riabbiano i loro caratteri fisici e materiali quando vengono a ricomporsi nelle mani degli astanti. Miracoli, di fronte ai quali tutte le esperienze dei Laboratori scientifici sono un giocherello, compresa la liquefazione dell'aria di PICTET e CAILLETET, la formazione di diamanti artificiali nel forno elettrico di MOISSAN, la stessa acclamata telegrafia senza fili di MARCONI!

Ma gli " apporti ", sono un argomento gravissimo di dubbio, e l'accertarli non è facile. La non rara smascheratura di medi falsi apportatori, fra cui l'Anna Rothe di Berlino, il famigerato medio degli aranci e dei fiori; e il poco corretto portamento di altri, ad es. del Bailey, che apporta tavolette caldaiche e monete assire di poco pregio, forse comperate sui mercati pseudo-archeologici di Damasco e di Beyreuth, obbliga lo studioso serio ad una somma diffidenza e gli stessi spiritisti più immaginosi ad un grande riserbo. L'apporto, simile in ciò alle fotografie spiritiche, ha

occasionato gravi delusioni, giacchè la sua frequente frodolenzza ha prodotto incrinature *ad totam substantiam* nell'edificio teorico-pratico dello Spiritismo. Adunque, prima di slanciarsi nelle regioni astruse della "fisica trascendentale", (ZÖLLNER), dello spazio a  $n$  dimensioni, della evoluzione e trasformazione alchimica o ermetica della materia, bisogna cominciare con più prudenza a studiare la mentalità dei medi apportatori; psicologia e ..... polizia giudiziaria!

h) Colloco agli estremi della scala di medianità quella che dicono *psicomètria* (non si sa poi, per quale pervertimento di un termine scientifico da lunghi anni adoperato per il ramo di psicologia sperimentale rivolto a studiare la legge del tempo nei fatti psichici!). I medi "psicomètri", sono quelli che al contatto di un oggetto appartenuto ad una persona, sia vivente presente o lontana, sia defunta, ne sanno dare i connotati, indicare le vicende, intuire anche cose sconosciute agli stessi interroganti e che poi si trovano vere. Sono numerosissimi nei paesi Anglo-Sassoni, dove di questa loro singolare facoltà fanno mercato: un'intera pagina in-4° a due colonne e a caratteri fitti del "Light", il gran giornale spiritico di Londra, ne fornisce nomi e indirizzi e tariffe ad uso dei buoni clienti. Qui — supposto di non cadere tra le mani di ciurmadori e di "sonnambule", disoneste — siamo di fronte a fenomeni, che non soltanto vanno oltre ai confini di ogni nostra concezione scientifica positiva, fisica o psicologica, ma che pure si rivelano mediocrementemente accessibili alle abbastanza elastiche teorie del psichismo. Certo è che le divinazioni "psicomètriche", non hanno da fare direttamente colla ipotesi spiritica, anche se si congetturano delle radiazioni del pensiero, il quale lasciasse qualche cosa della sua aura ovunque venga espresso. Ad ogni modo, anche qui c'è un lato psicologico fondamentale da investigare: la sensitività particolare degli psicomètri, la mentalità degli indovini e quella ..... dei clienti.

i) Quanto ai ramoscelli ancor più aberranti dati dalle altre divinazioni presunte medianiche, ad esempio la *crystalloscopiu*, un psicofisiologo vorrà prima vederci chiaro col lume dato dalle nozioni sulla suggestione ed autosuggestione: solo quando abbia eliminato ogni fattore di natura psicopatologica, potrà passare nel dominio degli studi psichici e trattare, anzi tutto, il problema telepatico. In sostanza, la telepatia ha spostato molti fenomeni fino a ieri considerati come tipicamente spiritici.

\* \* \*

### Chi deve studiare la medianità?

Si scorge da tutto ciò come nello studio della medianità sia intempestivo e superfluo mettere avanti la ipotesi spiritica prima di averne stabilita la psicogenesi. Ora, il dibattito che qualcuno ha creduto sollevare sulla competenza di chi avrebbe avuto il diritto di osservare e di interpretare per primo i così detti "fenomeni spiritici", è, a parer mio, risolto da questa imprescindibile e fondamentale esigenza della stessa medianità. Qualcuno — forse perchè voleva eludere la giusta accusa di immaturità e di precipitazione nel concludere, nonostante la sua valentia di specialista in questo o quel ramo di medicina o di fisica, — ha proclamato che l'esame dei fenomeni medianici poteva essere fatto da ogni persona dotata di buoni sensi e di senso comune. Ma codesta pretesa ingenua o temeraria o astuta (secondo i casi!) sarebbe la condanna di ogni tecnicismo specializzato, la negazione di ogni metodo sperimentale, la morte d'ogni disciplina scientifica: il "dilettantismo", elevato a norma di ricerca e a criterio di giudizio?!

Certo, le questioni di competenza sono nel campo scientifico irritanti ed antipatiche, giacchè mettono in azione la molla dell'amor proprio, lo spirito di casta, la dignità professionale ed altri sentimenti consimili di indole egoistica. Nel diritto teorico e pratico le competenze trovano norme prestabilite e Corpi giudicanti fino alla terza istanza, per essere definite e convenientemente assegnate. Ma nella scienza la cosa è diversa: le pretese "leggi dei fenomeni", non hanno sanzione alcuna, neanche son "leggi", nel vero significato della parola; e il rispetto verso le gerarchie accademiche ha più danneggiato che favorito il progresso. Questo fatto è evidentissimo nella storia dello spiritismo e di tutta la psicologia supernormale: bisognerebbe, dunque, lasciarvi la più ampia libertà di esame e di apprezzamento: tanto più che vi è un primo passo da fare pel quale non occorre essere uomini di scienza e tanto meno di una data scienza: vi è da accertare con buoni e sani occhi, con mani agili e pronte, che i fatti esistano!

E sta bene: per la materialità del fenomeno, per la realtà della "manifestazione", per la autenticità della "comunicazione", basta avere occhi, tatto e criterio ordinari... Ma anche per vedere che i corpi abbandonati al proprio peso cadono verso terra, non occorre essere un GALILEO; per discernere che una candela illumina e scalda solo quando la stearina si fonde e si consuma, non occorre essere un TYNDALL nè un BERTHELOT. Se invece qualcuno volesse conoscere meglio il determinismo della caduta dei gravi, o della combustione d'un grasso, dovrà ricorrere ai lumi del fisico o del chimico. E così, per la medianità *obiettiva* o fisico-meccanica di un Home e di una Eusapia, chiunque sarà in grado di accertarsi della levitazione di un tavolo, chiunque udrà il suono dell'armonica non mossa da mani visibili, chiunque vedrà nella penombra profilarsi una figura impalpabile... Ma costui sarà penetrato con queste percezioni elementari nel contenuto "psichico", o "psicologico", dei fenomeni? Il più oculato fra gli astronomi, il più consumato dei fisici, il più valente dei fotografi o degli ingegneri, il più abile dei medici, il più geniale dei pittori e commediografi, il più esperto degli anatomici, ove non possenga nozioni di psicologia e metapsichica non si eleverà d'un centimetro nella valutazione intima del fenomeno medianico al di sopra del bravo commerciante, dello zelante impiegato, della operosa massaia, della "intellettuale", zitella e del militare a riposo, che in generale sono i membri più influenti e attivi dei "circoli", o "gruppi spiritici". Già: anche l'uxoricida Oliva, prima di tentare di seppellirlo nelle acque del porto di Genova, ha squartato con tagli sapienti il cadavere della sua vittima; ma chi vorrà dire che per ciò egli sia divenuto un anatomico o un anatomo-patologo?

Bisogna che nello studio della medianità distinguiamo due generi di ricerca: quella della *realtà* dei fenomeni, quella del loro *determinismo*. Alla prima può bastare qualunque testimone degno di credito: perocchè, come si chiedeva VOLTAIRE, che cosa occorre alla critica storica in fatto di testimonianze? "Un gran numero di testimoni: 1° che siano sensati e abbiano visto bene; 2° che siano sani di mente e di corpo; 3° che non abbiano interesse alcuno nella questione; 4° che le attestino solennemente", (*Dict. philosophique*, art. "Certitude"). Orbene: i fenomeni spiritici sono stati accertati da un numero così grande di testimoni aventi tutti questi requisiti, che risulta ormai assurdo e ridicolo dubitare della loro realtà. Io ho davanti a me l'elenco degli

illustri, che videro e annuirono; e lo trovo, sotto l'aspetto epistemologico e metodologico, di un valore formidabile. Vi figurano almeno due o tre centinaia di personaggi di primo ordine: matematici, astronomi, fisici e chimici, naturalisti, biologi e antropologi, fisiologi, professori di medicina e clinici, filosofi e teologi, ingegneri, elettricisti, inventori tecnici ed esploratori, scrittori, letterati e pubblicisti, artisti e scrittrici, magistrati e alti militari, poeti ed eroi, diplomatici e ministri di Stato, finanzieri e prelati, dame, principi e sovrani; tutta una eletta per l'ingegno, per la coltura, per la bravura, per la posizione sociale, per la nascita, per la ricchezza, per il potere. Come buttare da banda un insieme sì imponente di affermazioni decise, di testimonianze disinteressate, di convinzioni sincere?

Eppure, io ne avrei il coraggio, non già per l'*accertamento estrinseco* dei fatti, bensì per il loro *apprezzamento intrinseco*: in quanto che, salvo poche eccezioni, tutte quelle " autorevoli " persone, mancando di competenza psicologica, non sono giunte a costituire quell' " autorità " che la metodologia scientifica esige quale criterio di verità; tanto è ciò vero, che ancora oggi, nonostante le filze di nomi celebri messe in bella mostra dagli apologeti polemisti dello spiritismo, la immensa maggioranza degli uomini seguita a non crederci affatto. Per mio conto, ritengo sufficientissime, anzi esaurienti le testimonianze affermative dei fatti; ma se voglio passare alla loro comprensione psicogenetica, nè HUMBOLDT o SCHIAPPARELLI, nè VITTOR HUGO o MASSIMO d'AZEGLIO, nè SARDOU o GORDON-PASCIÀ, nè EDISON o MARCONI, nè FIORENZA MARRYAT o la regina VITTORIA, a parte il loro valore morale, possono contentare la mia sete di conoscere, la quale non si appaga con ciechi ossequi alla superiorità mentale e sociale di cotali testimoni. Neppure un WALLACE o uno ZÖLLNER, nè meno un CROOKES o un RICHET avrebbero forza di impormi le loro opinioni sulla possibilità e veridicità di certi fatti spiritici e animici se, oltre al riconoscerli un grande naturalista, un eminente astrofisico e filosofo, un geniale chimico e fisico, un valoroso fisiologo, io non li sapessi anche versati negli " studi psichici ". Mi affido perciò con altrettanta sicurezza alla testimonianza di un LOMBROSO, di un DU-PREL, di un FLOURNOY, di un BROFFERIO, di un JAMES, perchè niuno dubiterà mai della loro altissima competenza in osservazioni e ricerche d'ordine psicologico. Infine, accoglierò e ascolterò col rispetto che si meritano i lavori e i pareri di un ERMACORA, di un AKSAKOFF, di un MYERS, di un

GURNEY, di un GIBIER, di un HODGSON fra quelli pur troppo rapiti alla scienza, di LODGE, PODMORE, DE ROCHAS, DELANNE, FLAMMARION, BOZZANO e altri esimii investigatori viventi, poichè so tutta l'efficacia che la " scienza psichica „ da essi creata o coltivata ha avuto, ha presentemente e meglio avrà in futuro sulla correzione evoluzione ed elevazione del vecchio tarlato spiritismo. Ma in sostanza, il credito di cui essi godono non deriva dalle peculiari loro conoscenze fisiche, letterarie, astronomiche, filologiche, mediche, politecniche, filosofiche, nè dalla loro carica politica o universitaria, nè dalla loro attività di propagandisti, bensì unicamente dalla loro specialissima e dimostratissima coltura psicologica.

Lo studio della " medianità „ spetta, dunque, alla scienza psicologica, importa poco se normale, anormale o supernormale; se fisiologica o trascendente o fenomenale; se rivolta al fatto " psichico „ nel senso consacrato dall'uso classico o in quello venuto ora di moda per un deviamiento semasiologico del termine. " Psicologia „ è il generale, " psichismo „ è il particolare. Gli " spiritisti „ hanno sostenuto che bisogna staccare e distinguere assolutamente questo da quella: ma in che risiederebbe la ragione del distacco? Non vediamo noi forse la medianità svolgersi su condizioni individuali spettanti alle comuni fisiopsicologia e psicopatologia, constare essenzialmente di fenomeni affini a quelli precisamente descritti dai psicologi analisti e dai clinici psichiatri, arrecare con sè un inseparabile corredo di sintomi neuro-psicosici e di effetti somatici osservabili e misurabili con i consueti strumenti della fisiologia e medicina? Dove termina il normale e dove comincia il " supernormale „? Alla fin dei conti, lo stesso edificio faticosamente costruito da FEDERICO MYERS e che rappresenta il supremo sforzo del psichismo, è composto, nelle sue fondamenta essenziali, da quelle nozioni ed idee sul subcosciente che già la psicopatologia aveva a lungo e in largo enunziate e dimostrate.

Qualcuno ha cercato un criterio fuori della scienza già fatta, ed ha preteso di trovarlo per l'appunto nelle stesse ipotesi che si debbono sottoporre a positiva dimostrazione. Secondo il BRIEU, nella serie dei fenomeni " psichici „ lo " Spiritismo „ comincerebbe soltanto da quelli in cui vi sono *esteriorazione della sensibilità e motricità ed apparizioni* (fantasmi, materializzazioni): al di sotto di codesti fenomeni vi sarebbe il " Psichismo „ semplice o di grado inferiore, al quale spetterebbero la lucidità, la visione a distanza, la telepatia, ecc.: e ancor più al di sotto si rientrerebbe nella

“ Psicologia pura , normale od anormale. Ma ecco un dubbio: nello stato di salute e in certi stati di malattia non sfuggenti alle leggi consuete della patologia, si può escludere *a priori* che non esista la esteriorazione nel senso psichicistico? No, certamente: la scienza medica conosce casi, per quanto rarissimi, in cui s'è osservato, ad esempio, un effluvio visibile (FERÉ). Dunque, la medianità, pur essendo un fatto eccezionale apparentemente esulante dai domini ordinari del sapere costituito, e quindi preterscientifico; pur allargandosi nelle penombre dell'Ignoto, al di là dei margini di quanto fino ad ora risultò accessibile alla conoscenza ed all'umana ragione, non diventa ciò nonostante un *quid* di estraneo alla vita dello spirito qual'è stato concepito ed abordato in ogni tempo dalla scienza positiva; e anch'essa, la “ facoltà medianica „, è, a pari delle altre nostre, subordinata ai principi e ai metodi della psicologia.

È curioso rilevare come lo studio esatto della medianità occupi poco posto nella innumerevole letteratura spiritica. Non ci si illuda sul numero delle produzioni autobiografiche dei medi o di quelle descrittive dei fenomeni medianici, che figurano nella bibliografia dello spiritismo: gli adepti della dottrina e i membri dei circoli e gruppi sfruttano le facoltà medianiche dei soggetti, ma non si preoccupano molto del loro stato fisiopsicologico. Con enorme e fastidiosa prolissità si distendono verbali delle sedute, ma unicamente per riferire “ messaggi e comunicazioni „. Questa miseria di notizie non limitate alle curiosità ed ai sentimentalismi ha colpito penosamente gli stessi spiritisti più competenti (ad es. il DELANNE, l'ANASTAY, il METZGER, il BAUDI): essi domandano per ciò con gran voce ai loro gregari impazienti che i medi vengano meglio studiati e .... meno strapazzati.

Nè la produzione teoretica è, sotto tale riguardo, più seria e sicura di quella empirica. Il famoso *Libro dei medi* non ha alcun valore scientifico; e infatti il RIVAIL, da bravo pedagogista pestalozziano alla CONDILLAC, accetta la facoltà medianica già bell'e fatta e insegna a svilupparla e ad utilizzarla, ma non si preoccupa delle sue cause ed origini, delle sue condizioni determinanti, delle sue conseguenze fisio-psicologiche... Per lui, come per quasi tutti gli spiritisti, il medio “ è uno strumento „, anzi, letteralmente, un “ mezzo „ per raggiungere il fine di “ comunicare „ cogli “ spiriti „. E come l'artigiano incolto non perde il tempo a chiedersi di che materia consti e con quali procedimenti tecnici fu ottenuto e da quali leggi meccaniche o dinamiche

sia regolato l'utensile di lavoro, martello o dinamo che sia, del quale si serve, così lo spiritista-tipo si conduce rispetto alla " medianità „: generalmente i circoli o gruppi che si riuniscono attorno ad uno o più medi, non sanno, non capiscono, non investigano nulla! Più di tutto fa pena cercare invano nella Bibbia attuale degli spiritisti, — alludo, si capisce, all'*Animismus und Spiritismus* dell'AKSAKOFF — qualcosa più delle venticinque righe dedicate nella prefazione alla fisio-psicologia della medianità, battezzata in blocco sotto il nome di " personismo „.

Se non fossero venuti i lavori degli psichicisti odierni, con a capo FED. MYERS e ALB. DE ROCHAS, si potrebbe affermare che in circa mezzo secolo di fervore e di " esperimenti „ (?) lo Spiritismo non aveva saputo uscire, di fronte al fatto straordinario della " medianità „, dalle pastoie del più grossolano e del più limitato empirismo.

\* \* \*

### La personalità dei medi.

Sulle maggiori figure che empiono di sè, attraverso i secoli, la scena della popolarità, e specialmente su quelle di cui si costituisce la storia del meraviglioso, bene spesso manchiamo di notizie precise, e, per ricostruire la loro personalità, siamo costretti di ricorrere ad induzioni e a congetture. Egli è che, in generale, questi personaggi si circondano di mistero, speculando sull'ignoranza e sulla buona fede dei contemporanei per ingrandire la loro figura e lasciare nell'oscurità l'origine dei loro poteri occulti. Ne sono esempi classici e noti a tutti il Conte di San Germano, il Cagliostro, e quanti altri, com'essi, hanno lasciato fama di taumaturghi. Questi personaggi sono veduti attraverso una fitta nebbia, e neppure le loro reincarnazioni sullo stile di quella con cui Cagliostro s'è impersonato in " Leopoldo „, lo spirito-guida della media Elena Smith, così argutamente illustrato dal FLOURNOY, vengono a illuminarci sulla vera loro entità: si direbbe anzi che, reincarnandosi, essi medesimi, quei facitori di miracoli facciano anche quello di diminuire ed ottenere ancora più la personalità loro.

L'Occulto è in grande, in massima parte, nato dall'inganno

disposato all'ignoranza; è stato tenuto a battesimo dalla credulità; fu nutrito fin dal primo esistere mediante la bugia e la frode: per ciò, quel che rimane di verità nella storia del meraviglioso, può raffrontarsi al piccolo diamante, che si ricava da un cumulo enorme di minerale pressochè tutto inutile, e talvolta così duro da scalfire, e così pesante da smuovere, che il valore della preziosa pietra smarrivasi entro non compensa le fatiche del suo ritrovamento.

Sotto questo aspetto, i "medium", dello spiritismo militante assomigliano ai taumaturghi della magia ed ai maestri della prestidigitazione. Sull'Home, sullo Slade, sull'Eglinton, sullo Stainton-Moses, sulla D'Espérance, ecc., abbiamo bensì notizie autobiografiche e gran copia di documenti; ma, se si volesse fare con questi opera ricostruttrice atta a schiarire i più importanti punti della loro esistenza, ci troveremmo davanti ad elementi infidi, a prodotti di vanagloria e di ciarlataneria, a oscurità volute dai loro stessi amici e credenti. Fra mezzo a tante cose non sicure o poco probabili viene a mancare il criterio della verità. Ad esempio, nelle autobiografie ci sono troppe reticenze da una parte, troppe amplificazioni dall'altra: per di più l'estasi, detta il "trance", non lascia ai medi migliori la facoltà di ragguagliarci sulle loro condizioni subbiettive che costituiscono il punto centrale più oscuro del mediumnismo. Sarebbe come se per costruire i capitoli di Neuropatologia e Psichiatria sull'isterismo, sull'epilessia, sull'ipnotismo e sonnambulismo, sui delirii sensoriali metabolici (tutti stati anormali con cui la medianità ha vincoli e somiglianze inconfutabili) ci volessimo servire delle notizie dateci dai pazienti: la medicina scientifica ha progredito in questi capitoli dirigendosi preferibilmente, con RICHET, CHARCOT, HEIDENHAIN, JANET, LOMBROSO, nelle vie della indagine obiettiva.

Tutti gli spiritisti lamentano la fastidiosa e imbarazzante necessità in cui la "scienza", si è trovata finora, di dovere studiare la fenomenologia più caratteristica ed importante del medianismo attraverso le gesta spesso sospettabili e la personalità spesso parlata dei medi "professionisti", perocchè quelli "privati", sulla cui sincerità, salvo le opportune limitazioni, si potrebbe meglio fidarsi, non si prodigano tanto facilmente e preferiscono farsi ammirare in circoli ristrettissimi. Per quanto si sappia che da anni io mi occupo di "spiritismo", e abbia cercato di ottenere sedute da vari medi che mi si erano denunziati attivissimi o che sono giunto a scoprire attorno a me, la quasi totalità di essi mi è fino ad

ora sfuggita : in massima, non ha troppa fidanza nella scienza e negli scienziati.

Nè si creda che il numero dei " medium ", sia piccolo. L'Associazione spiritualistica degli Stati Uniti e del Canada annunciò nel 1900 che colà i medi salivano, tra pubblici e privati, alla rispettabile cifra di 10.000, tutti arruolati per la causa, tutti fervidissimi nell'esercizio : vi erano inoltre 350 oratori propagandisti, 360 società spiritiche, 82 Chiese spiritualistiche..... Ma noi non siamo così fortunati ; ciò non pertanto abbiamo in Italia, al presente, alcuni medi di gran forza, la Eusapia, il Politi, i fratelli Randone..... (per citare quelli conosciuti per le stampe). Ma i due primi sono professionisti e per di più medi a effetti fisici : qualità queste che bastano a renderli sospetti nei centri più severi delle ricerche psichiche,, voglio dire in Inghilterra e, di riflesso, in Germania. I medi fisici hanno così spesso ingannato che la "*Society for psychical Research*," li lascia da anni in disparte, e senza tanti riguardi li considera con disprezzo : dirò anzi che i medi a pagamento, scoperti in frode con una desolante frequenza, sono oggi messi al bando dai circoli inglesi, tedeschi e olandesi. Anche in Francia e Svizzera i Gruppi psichicistici di Parigi, Marsiglia, Nancy, Ginevra non li accolgono senza circospezione. Di guisa che nella Gran Bretagna, al dire della autorevolissima spiritista Sig<sup>a</sup> STENNARD, la medianità fisica è pressochè scomparsa, e vi si veggono e studiano di preferenza i medi intellettuali. In America, no : perdura la tradizione delle Fox, ma non è a dire con quanta e quale degenerazione professionale !

Bisogna leggere quello che la celebre scrittrice FIORENZA MARRYAT narra di molti medi transatlantici, e di certi loro imitatori cisatlantici, per sapere fino a qual punto arrivino lo spettacoloso delle loro sedute di " materializzazioni ,, la astuzia smaccata dei medi e impresari, la beata semplicità della loro clientela. E taccio degli accampamenti estivi spiritici ("revivals,") cotanto frequenti e frequentati nel Nord-America, e dei quali non arrossiscono di vantare l'efficacia moralizzatrice e " spiritualizzatrice ,, sulle masse, spiritisti accreditati e di talento come la ADDI-BALOU, il LIBERT, l'OWEN..... Spettacoli da fiera, carnevalate, niente altro ! Nel Nord-America si esercita un impudente mercimonio delle facoltà medianiche, siano vere, siano spurie ; e nonostante l'esempio della famiglia Fox lasciata languire ed estintasi quasi del tutto nella più squallida miseria fra la indifferenza colposa degli spiritualisti americani, non si cessa dall'imitarne le

gesta del periodo eroico-arcadico di Hydesville-Rochester: le "anime dei trapassati", costituiscono ancora, in un paese così facile alle più stravaganti credenze, un buon mezzo per far denaro. E il peggio si è che anche in Europa, ora perchè invasa da "celebri", medi americani, australiani, indiani, ecc., ora perchè lo spiritismo non trova altri metodi di diffusione, la medianità professionale è quasi esclusivamente la sola che serva agli studi psichici; donde la diffidenza generale degli psicologi competenti per il meraviglioso modernissimo, donde la legittima sfiducia e ripugnanza degli scienziati positivi di darsi a codesti studi.

"La medianità, ha scritto il DELANNE, è la pietra angolare dello spiritismo: è per suo mezzo soltanto che noi possiamo dare le prove (?) della sopravvivenza; e meglio la conosceremo, più sarà potente la propaganda per lo spiritismo". Ma se la medianità serve quale strumento di propaganda, ben pochi fra gli spiritisti si danno briga di conoscerla a fondo. Questa noncuranza è massima fra i dogmatisti: ALLAN-KARDEC ad esempio, consacra pochissime linee alla facoltà dei "sensitivi", (medi) e ai fatti fisiologici, alle "sensazioni", che accompagnano l'estasi medianica. Ma neppure i psichicisti odierni sono più intraprendenti in codesta indagine fondamentale: lo stesso MYERS, che senza dubbio è penetrato meglio d'ogni altro nelle ombre misteriose della coscienza subliminale, si occupa preferibilmente degli effetti "supernormali", della medianità, e poi ci lascia all'oscuro sul processo fisiopsicologico di essa. Quel poco di sicuro che ne sappiamo è opera, non di spiritisti, nè di psichicisti, si bene di psicologi sperimentatori o di clinici-alienisti: cito fra primi PIETRO JANET, le cui ricerche, comunque giudicate dagli spiritisti, sono state imitate e usufruite dal MYERS su ampia scala.

I medi, d'altra parte, salvo rarissime eccezioni (di cui la Eusapia Paladino è una) non si prestano volentieri ad esami scientifici sulla loro personalità fisio-psichica; appena permettono, prima delle sedute, di essere frugati sulla persona, sotto le vesti, e la maggior concessione che fino ad ora taluno di essi abbia fatta alla scienza è di lasciare usare, con molta discrezione però, la fotografia e qualche strumento fisiologico di facile, sollecita e spesso poco utilizzabile applicazione. Così si riesce difficilmente a penetrare e sperimentare con frutto nei circoli e gruppi spiritici dove succedono, al dire degli iscritti, le cose più strabilianti. Da un po' di tempo in qua, l'accesso alle sedute è forse meno

arduo, specialmente da quando l'Eusapia ha dato ai medi il buon esempio di lasciarsi studiare, e da quando lo psichicismo ha ripresa la gloriosa tradizione di CROOKES; ma per lunghi anni le porte dei santuari ci erano chiuse non appena si sospettava che vi volessimo portare i nostri intenti investigatori. Lo stesso PAPUS narra che volendo vedere le materializzazioni operate da un medium che gli si decantava, ha dovuto sottoporsi al fastidio di tre lunghi mesi di inutili sedute preliminari; finalmente, quando il medium si fu assicurato della simpatia della sua assistenza e si fu persuaso che "nessuno avrebbe acceso fiammiferi *durante* i fenomeni," allora solo si decise di.... materializzare.

Ciò che in particolar modo sarebbe necessario studiare con tutti i mezzi dei quali dispongono la fisio-psicologia e la psichiatria clinica, sarebbe la personalità dei medi. Le somiglianze tra l'estasi medianica o *trance* e le note sindromi accessuali delle nevrosi (isterismo, sonnambulismo, epilessia) sono ormai indiscutibili, malgrado le opposte insipienti negazioni di certi spiritisti dottrinali che nulla capiscono di psicopatologia: ma pur qui, non andiamo più in là di una conoscenza abbastanza superficiale, malgrado le ottime osservazioni di P. JANET, JOIRE, JUNG, GRASSET, ecc. Gli psicologi analisti sono ormai certi che il "medium," è per lo più un individuo dotato di una costituzione psichica anomala, o, quanto meno, situato all'estremo gradino della scala delle varianti normali relative alla coalescenza degli elementi psichici. Nel medio tale coalescenza è lassa e labile all'estremo; e quindi in lui, quando sia messo o si metta in circostanze propizie, avviene con facilità la disgregazione personale, la separazione più o meno completa della coscienza superiore o vigile da quella inferiore o subliminale, cosicchè questa seconda entra in una più intensa ed estesa attività automatica, sensoria motoria ed immaginativa. Orbene, a coonestare la ricerca affannosa di medi cui si danno i circoli spiritici e l'allenamento spesso noioso cui li sottopongono e di cui si dolgono i migliori (p. e., il MARZORATI, in "L. e O.", II, 413), certi spiritisti sostengono che il mediumnismo non è facoltà tanto eccezionale: tutti gli uomini la possederebbero in grado più o meno agevole a rilevare. In sostanza, i medi non differirebbero nella organizzazione fisica dagli altri individui, e solo sarebbero caratterizzati da una maggiore *recettività sensitiva* e da una maggiore *esteriorazione animica* (F. NÈGRE). Ma altri, massime fra i psichicisti, negando codesta universalità delle facoltà mediumniche, le ritengono addirittura

rarissime e specialissime (MANGIN). Qualcuno ha pure preteso che i medi si distinguessero per dati caratteri somatici, ad esempio, per la variegazione colorata dell'iride (MAXWELL).

Qui bisogna intendersi. Che la facoltà medianica sia generale, e che basti saperla "sviluppare", (come dicono gli spiritisti) per metterla in evidenza, no davvero; ma che, d'altra parte, sia un'eccezione in natura, una varietà isolata di costituzione personale umana, neanche: la fisiologia, l'antropologia e la psicologia scientifiche si oppongono ad ambedue questi modi di vedere. Vi sono individui ipnotizzabili, è verissimo, ma la immensa maggioranza non lo è: — vi sono delle personalità che si disintegrano e, per così dire, si sfasciano al minimo urto di un'emozione, di un ordine altrui, di una allucinazione eventuale; ma per fortuna la generalità degli uomini offre, nel complesso integrale dei fenomeni di coscienza, una sufficiente forza di coesione per resistere a simili attacchi. Questo non significa però che l'ipnotismo e tutti gli altri fattori congeneri di dissoluzione della personalità non trovino in questa medesima, e nel modo con cui si forma e si mantiene, le loro ragioni preparatorie e le condizioni agevolanti la loro efficacia dissolvente. Per tali motivi io non so adattarmi all'idea che il mediumnismo non si attacchi a facoltà o a funzioni esistenti nella generalità delle persone: sarebbe l'unico esempio di una attività vitale o mentale regalata da non si sa quale potere arcano, nè si capisce per quali predilezioni più o meno benefiche, solo a pochissimi "eletti".

Inoltre, se la dottrina dell'evoluzione spirituale è vera, secondo che con gran valore suppongono gli spiritisti kardecchiani swedenborghiani davisiani, e anche gli psichicisti camminanti sulle orme del MYERS, bisogna ammettere una delle seguenti due possibilità. — O la facoltà medianica è un genere di attività vitale in via di estinzione, perchè non venendo utilizzata nel decorso dell'Evoluzione pei bisogni della lotta per l'esistenza, mancò di sviluppo rimpetto alle altre attività fisio-psichiche (il grande MYERS la pensava a questo modo). Ed allora la medianità si deve trovare, almeno quale rudimento atavico, in tutti gli uomini: sarebbe come chi dicesse un'appendice vermicolare del cieco, o un muscolo plantare gracile, salvo che nel campo funzionale della psiche. — O, per contro, il medianismo è un acquisto novello dell'Evoluzione, una forza rimasta in noi latente o pochissimo attiva per secoli e secoli, rivelatasi o risvegliatasi ad un tratto in Hydesville (per decreto della Provvidenza, secondo i cre-

denti dogmatici), ma chiamata a rendere sempre più intimi i rapporti fra il mondo sensibile e l'Invisibile. Dinodochè l'umanità avrebbe davanti a sè un lungo avvenire in cui sempre più godrà dei poteri psichici e di lucidità, di telepatia e di azioni a distanza sulla materia (alcuni neo-idealisti, ad es. G. PAPINI, lo congetturano). E in tal caso, non potendosi la medianità creare dal nulla, si dee ritenere che essa si sviluppi fin d'ora da una predisposizione alla meta-psichicità esistente, in genere, in tutti gli individui umani.

Per mio conto, propendo a opinare che il medianismo sia un fatto anormale della personalità fisio-psichica umana, il quale, a pari di tutte le altre anormalità e anomalie individuali, non si crea *ex novo* in mezzo alla universalità degli uomini per un capriccio o dono improvviso di natura, ma si collega direttamente alle condizioni normali somatiche, fisiologiche e mentali dell'animale *Homo sapiens*: sono, anzi, disposto a credere che anche gli animali (del che gli esempi abbondano e furono egregiamente raccolti dal BOZZANO) siano suscettibili di quelle percezioni sensitive e di quegli automatismi motori onde risulta la medianità. *Natura non facit saltus*, è un vecchio adagio della filosofia, che ha già avuto estesissima applicazione nel campo biologico e psico-sociologico (trasformismo lamarcko-darwiniano, evoluzionismo spenceriano) e che deve egualmente averlo nel campo "psichico". Pertanto, la singolare personalità di "medium", è semplicemente una varietà secondaria della personalità neuropsicosa: spesso, anzi, non è altro che questa nella sua forma tipica, per quanto lo possa anche essere in molti medî soltanto a modo transitorio ed accessuale.

La facoltà medianica è stata osservata in persone di età diversissima. Si sono annunziati medî fanciulli, medî bambini, e persino, *stupesco referens!*, medî lattanti; in taluni medî di gran forza s'è visto perdurare la medianità alle soglie della vecchiaia (lo Slade, la Rothe, la stessa Paladino). Ma d'ordinario il manifestarsi dei poteri ha luogo in giovinezza, frequentissimamente coincide colla pubertà, massime nelle donne; e va soggetto, talvolta, a lunghe incomprensibili pause, ovvero anche cessa ad un tratto.

Il sesso femminile non vi sembra più predisposto del maschile, se si bada al numero totale dei medî registrati nella storia e nelle effemeridi dello spiritismo. Ma è indubitabile che nella donna si hanno le forme più alte e composte di medianità, appunto perchè l'isterismo è nevrosi caratteristica del sesso femminile, pur non mancando nel

maschile. Notevole il fatto che l'Home offriva varie stimmate di femminismo somatico e psichico. Certo si è che presentemente i medi sembrano destinati a fallire rumorosamente, laddove le medie trionfano.

Quanto al temperamento che predispone meglio al possesso della facoltà, io dico, da convinto alienista, che è quello neuro-isteropatico; ma il PAPUS ha imbrogliato le cose annunciando che fra i medi vi sono, nientemeno, *ventiquattro* temperamenti diversi, e che perciò occorre accostarsi ad essi con ventiquattro maniere diverse di contegno investigatorio, a seconda della loro "formula biometrica", (BARADUC). Del che io, per quanto adusato all'esame clinico d'una moltitudine pluricolore di ammalati, mi dichiarerei incapace!

Del resto, lo sperimentare coi medi non è tanto agevole. È vero che i gregari dello spiritismo — caterva innumerevole di dilettranti incompetenti e di eccitatori incoscienti dello spettacolo medianico — vi si accingono, per loro conto, alla leggiera, come ne fanno fede il numero esorbitante dei "gruppi", e l'abuso incredibile delle "sedute". Ma noi, scienziati, dobbiamo procedere con grandi cautele; se no, incorriamo nell'accusa di rendere ammalati i medi, di guastarne non soltanto la fenomenologia, ma pur la potenzialità medianica, e, insieme a ciò, di rovinare la loro salute esponendoli con i nostri eccessi di "controllo", e con la nostra smania di "indagine fisiologica", al pericolo di crisi gravissime e persino di morte! Lo strano si è che dandoci codesti ammonimenti, lanciandoci codeste accuse, gli adepti non si accorgono di riconoscere implicitamente la natura anormale e spesso morbosa della medianità.

\* \* \*

### Caratteristiche psicologiche e fraudolenza dei medi.

Niuno che li abbia veduti in opera (durante il "trance") dubiterà un solo istante che i medi non siano persone di eccessiva *emotività*: i "fenomeni", variano sempre a seconda delle loro emozioni gradevoli o sgradevoli. È un carattere comune agli isteropatici.

Altrettanto è palese che i medi offrono una enorme *suggestività*: ed ecco un secondo carattere affine tra medianismo

ed isterismo. Tutto quello che i medi attuali dicono o credono intorno all'intervento degli spiriti nei loro fenomeni, o è una spontanea reviviscenza dell'antico animismo giacente nei bassi fondi della personalità, o è un prodotto di suggestione d'ambiente. "Dite ad un medium (scrive sempre il PAPIUS) che lo spiritismo è una pazzia e che i suoi fenomeni sono gherminelle, poi sperimentate su di lui: il medium, spaventato, non vi darà più nulla,."

Inoltre la fenomenologia medianica ha un terzo carattere isterico; è presentata con la *ostentazione* dello straordinario, dell'eccezionale, per sentimento di amor proprio, per bisogno quasi irresistibile di farsi ammirare. Tutti i medi, anche i più riservati, quelli che agiscono nei circoli privati, o nelle famiglie, sono dominati dalla *vanità* che li porta allo spettacoloso.

E forse in causa di ciò la medianità, sì professionale che libera, è tutta quanta impregnata di sciocche od astute *simulazioni* e *dissimulazioni*, siano conscie od inconscie, siano volontarie o involontarie, siano automatiche o riflettute. Non esiste condizione mentale umana che più della isteria e del medianismo esponga il ricercatore ad essere ingannato.

Per tutto ciò la affinità tra medianismo e istero-psicosi degenerativa si riflette in quattro particolari caratteri: emotività, suggestibilità, vanosità, mendacio. E ora usate moderazione, se lo potete, con quegli spiritisti dogmatici che hanno avuta la temerità o la stupidità sacrilega (in riguardo alla loro fede religiosa, della quale menan vanto) di collocare fra i medi Gesù Nazareno!

Vi sono certamente dei medi sinceri, onesti, spontanei, che non giuntano mai; e pur quei medi, che furono trovati in frode, non sempre sono stati o sono menzogneri. Ma il numero degli smascheramenti eventuali di medi "potentissimi" e "famosissimi", è così grande, da ingenerare la più nociva indeterminatezza nella ricerca, il più amaro sconforto nel ricercatore. E badiamo bene: non siamo noi, scienziati "materialisti", (la qualifica è, sotto la penna degli adepti, la più grave delle incolpazioni che ci scagliano), non siamo noi, fisiologi psicologi ed alienisti, che abbiamo riempita questa pagina penosa e un po' ridicola dello spiritismo contemporaneo; sono in maggioranza dei cultori fedeli e peritissimi della dottrina, i quali con un bel gesto di signorilità franca ed aperta hanno spezzato a tempo i loro stessi arnesi di guerra quando si sono accorti che erano di cartapesta. Nel '900 il PAPIUS confessava che lo spiritismo è tutto un

inganno e che da due anni, dopo avere operato con molti medi, si era accorto di essere stato sempre burlato. Ma il PAPUS è un occultista, e l'occultismo è un pruno negli occhi degli spiritisti: ascoltiamo, dunque, soltanto questi. Ora, che cosa ci narrano un ERMACORA, un MYERS, un FLAMMARION? Che la massima parte dei medi spettacolosi, a effetti fisici \* all'americana, furono una volta o l'altra trovati in frode; che anzi, molti dei più ammirati, altro non sono stati in passato, altro non sono al presente, se non giocolieri e impostori.

Il giudizio è grave, nè lo direi plausibile senza riserve. L'aver frodato una volta o più volte, quando vi sono prove sicure e numerose della sua sincerità in altre esperienze, non vuol dire che quel medio sia sempre e incessantemente uno sfacciato bugiardo. Vi sono molte ragioni che, se non giustificano, almeno spiegano una eventuale o transitoria frode: — vi è la stanchezza, la troppa frequenza o lunghezza delle sedute, la diminuzione intermittente di forza medianica; vi è il desiderio di fare e strafare, il bisogno, l'avidità, la vanagloria; vi è la suggestione intempestiva dell'assistenza; vi è, insomma, un cumulo di fattori predisponenti o portanti diritto filato agli stratagemmi sostitutivi, ai giuochi di mano, alle gherminelle. Inoltre debbo riconoscere che molte accuse di frode sono basate piuttosto su congetture e sospetti che su prove manifeste: talvolta un osservatore scettico può tenersi sicuro di avere scoperto il tiro, e non aver poi argomenti per dimostrarlo. E questa autosuggestione dell'incredulità è talvolta quasi peggiore della ingenuità della credenza. Ad ogni modo, se si procede ad uno spoglio della letteratura spiritica (non dell'antispiritica!), si trova una lunga serie di disgraziate rivelazioni. Mi limito a dirne qualcuna.

Ommettiamo pure le sorelle Fox, la cui apostasia teatrale, con accompagnamento di confessioni poco onorifiche e ripugnanti, solleva il dubbio di un doppio mendacio comprato o imposto per ragioni di bigottismo. Lasciamo i fratelli Davenport, che si scioglievano dai più stretti nodi per mano di spiriti nel loro armadio furbescamente congegnato: è storia ormai vecchia (1865), e pressochè dimenticata. E trascuriamo anche il processo clamoroso intentato al fotografo spiritista Buguet, cui nulla ha giovato il tentativo di riabilitazione della ottima Sig<sup>ra</sup> LEXMARIE. Come ricordare tutti gli altri pseudo-medi che durante gli ultimi quarant'anni si sono burlati della buona fede altrui con artifici di prestidigitazione, all'ultimo rivelati e manifesti?

Ma il prof. OLIVIERO LODGE, fisico e psichicista insigne, ha spiegata anni fa per primo la falsa medianità ginnastica di

Annie Abbott. — L'HODGSON, oggi divenuto convintissimo della sopravvivenza, ha rivelato gli stratagemmi delle lavagne di Eglinton e di Slade, nel quale smascheramento gli fu compagno il prof. RAY-LANKESTER, reputatissimo biologo. — Il BOHN, accorto occulto-psichicista, ha preparata la scoperta poliziesca dei falsi apporti di fiori e frutta di Anna Rothe. — Il LEYMARIE, direttore della "Revue spirite", ha afferrato pel collo il "fantasma", materializzantesi nella Sig<sup>ra</sup> Williams. — E lo SMITH, uno psichicista acuto, ha schiarita la somnomanzia della Baldwin. — Il MYERS stesso ha polverizzata, con la sua austerità di indagatore, la bugiarda azione a distanza dell'americano Husk e la non meno falsa medianità musicale dello Sheppard. — Il colonnello BUNDY, spiritualista avveduto, portatosi in uno degli accampamenti spiritici del Nord-America, vi ha stigmatizzato il "vampirismo", (*sic*) di cinque medi patentati, tutti ciarlatani della più bell'acqua. — E l'altro colonnello psichicista MAYHEW, insieme col contrammiraglio MOORE, hanno smaterializzato gli indegni artifici del Craddock. — Il dott. ABR. WALLACE, pur esso versatissimo in psichismo, ha colto in fallo l'Eldred, medio stimatissimo a materializzazioni di fantasmi che uscivano da una sua seggiola imbottita di fantocci. — I redattori del "World", hanno segnalate le trappolerie di Miss Cadwed. — CAMILLO FLAMMARION, di cui niuno contesta la profonda competenza e la antica fede, ha narrato or ora aneddoti edificanti sulle ciurmerie dei medi più famosi, da Home ai recentissimi: soprattutto egli ricorda la falsa tiptologia della Rodière, le false apparizioni del Brédi, e le non meno burlesche voci spiritiche che udiva o faceva udire il Lacroix. — Il prof. SIDGWICK e la sua consorte, il cui nome illustre va appajato nella storia dei più sicuri studi psichici, hanno disvelato il procedimento menzognero delle scritture su lavagne della Wood e della Fairlamb, non che quello delle pseudo-materializzazioni dell'Haxby. — La stessa Sig<sup>ra</sup> NOEGGERATH, la "nonna amorosa degli spiritisti francesi", ha levata in casa sua la maschera al medium Fbstein....

Insomma, se non fossimo certi che il "psichismo", ha un attivo di fenomeni oramai provati e al disopra d'ogni incertezza, se non potessimo tranquillizzarci con la convinzione che nella fenomenologia medianica, tolto il falso e l'illussorio, rimane ancora tanto da bastare alla costruzione della metapsichica (per lo meno, in futuro), che fallimento! che rovina! che precipizio!

E nessuna, ahimè!, nessuna delle maggiori figure dello spiritismo storico sfugge al sospetto o al sarcasmo da parte di alcuni correligionari, giacchè lo spiritismo ha la sventura di tutti i culti: è diviso in sette e chiesuole, e gli adepti del-

Digitized by Google

l'una dilaniano la fama e persona di quelli delle altre. Il DAVIS? Un simulatore per i reincarnazionisti. Il CAHAIGNET? Un paranoico furbo per certi spiritisti non occultisti. ALLAN-KARDEC? Un ciarlatano per V. SARDOU e, pare, un po' anche per FLAMMARION che pur gli servi di medio nel compilare quello zibaldone di nozioni vecchie e di errori nuovi che è il libro *La Genesi*. E Fiorenza Cook? Si è detto che sia stata scoperta in flagrante bugia quando era divenuta la Signora Corner, ma non è provato: intanto l'Home, che se ne intendeva, riteneva che ai suoi tempi il CROOKES ne fosse stato atrocemente canzonato (?). E l'Home stesso? Messe in quarantena le sue "facoltà stupefacenti", dal FLAMMARION, sulla cui fama popolare giuravano fino a ieri l'altro gli spiritisti di tutto il mondo. E lo Slade? Deprezzato agli occhi dei suoi apologisti dopo la sua condanna per scrocco. E la D'Espérance? Alquanto oscurata la sua carriera medianica da fenomeni troppo incredibili per le menti anche meno corazzate e da fenomeni certamente troppo intaccati di vanteria femminile. E la teosofessa Blawatski? Povera "Iside svelata", ha proprio perduto ogni velo ad opera di quegli arcigni censori di ogni fallace medianità che sono gli autorevolissimi membri della *Society for psychical Research*!

Fra i medi contemporanei più in vista, che cosa pensare della Piper, del celeberrimo medium americano a incarnazioni e a messaggi? Qualcuno, ad esempio l'ipnotista BÉRILLON, ne pronuncia il nome a denti stretti — e lo stesso HYSLOP, che l'ha portata ai primi onori dopo cinquecento sedute, si dichiara ancora adesso indeciso davanti all' "enigma psichico", perchè non ha la prova necessaria per "sapere", mentre ha soltanto buone ragioni per "credere". -- E che dire della Pepper, altra consimile medium a rivelazioni psicometriche strabilianti? Molti psichicisti ne sussurrano con tono espressivo di incredulità, massime dopo che si è fatta sposare da un credulo cliente arcimilionario. — E l'australiano Bailey, che "apporta", uccelli esotici (morti) e monete assiro-caldaiche (imitate o senza pregio)? Il BAUDI DI VESME e altri psichicisti valorosi lo hanno accusato di essere sfuggito ad ogni accertamento scientifico. — E il californiano Miller, il presentatore di più spettri alla volta, che si "materializzano", e passeggiano nella sala? Anche per lui BAUDI DI VESME non si perita dall'esprimere sospetti gravi, e intanto propone controlli più efficaci. — Lo stesso contegno di sospettosità dichiarata è tenuto di fronte al medium indiano Yogua Rama che fa scaricare scintille odiche dalle candele steariche: —

• • • • •

di fronte all'altro californiano Fed. Evans che scrive, anche lui come Slade, spiriticamente sulla lavagna; — di fronte al sassone Enrico Melzer che apporta, anche lui come la Rothe, fiori a bizeffe. Non dico poi niente della tanto decantata e mai seriamente accertata medianità fisica o magica dei Fakiri indiani: il MYERS protestava da pari suo contro le "credulità per progetto", (proprio così) di chi ad ogni costo viene in Europa a sballarne le gesta poco pulite o sfacciate; e dei loro pretesi fenomeni occulti, scriveva che erano "un tessuto di menzogne", ("Proc. of. S. f. p. R.", 1895).

È spiegabile allora il fatto curioso che, chiamandosi per dispregio col nomignolo di "fakiri", i falsi medi spuntanti d'ogni dove nei gruppi spiritualistici del Nord-America, si sia pensato or ora di fondare una *Antifakir-Society* a tutela del decoro della dottrina. Che più? I migliori periodici psichicisti, la "Rivista", del fu ERMACORA e oggi del BAUDI, gli "Annales", del DARIEX e RICHET, i "Proceedings", della Società Londinese, gli "Psychische Studien", dell'AKSAKOFF e WITTIG, l'"Écho du merveilleux", del cattolico GAST. MÉRY, i "Bullettins", dei reputati centri di Marsiglia e Nancy, sembrano presi adesso dalla smania di depurazione del mediumnismo; essi vanno d'accordo nel segnalare le menome lacune del "sistema", nell'indicare i punti deboli delle "esperienze", nel fulminare di motti ironici la ingenuità di certi "sperimentatori". A poco a poco, nella frenesia di espellere i medi impostori e quelli dubbi dal tempio novellamente eretto e consacrato al psichismo scientifico, si minaccia di lasciarlo privo di sacerdoti officianti e vuoto di pitonesse.

Non sfuggono ai sospetti neanche i "medi intellettuali". Appena qualche studioso scopre il processo suggestivo, o subcosciente, dei loro romanzi immaginosi a base di "incarnazioni", e di "emigrazioni del doppio"; appena qualche fisiopsicologo indica la genesi non spiritica ma verosimilmente telepatica dei loro "messaggi", quei medi, fino allora proclamati eccellentissimi, passano meschinamente nella categoria deprezzata degli "spuri", o "pseudo-medi". Questa degradazione è toccata, sotto la critica dell'immortalista MICHELE SAGE, alla Elena Smith di FLOURNOY, alla M.\*\* V.\*\* di JUNG. Lo stesso accadde al Pikman, al Dalton e ad altri loro compagni nella lettura e divinazione del pensiero, di cui l'ultimo, l'americano Ahrensmeyer, non ha trovato da far bene se non passando al servizio della polizia. Lo stesso minaccia di accadere alla media musicale, la Nydia; alla media danzante, la russa Maddalena G.; ai medi pittori, il parmigiano

F. Scaramuzza e il berlinese Machner; al medio disegnatore, il commediografo SARDOU; al medio scultore, il Galli-Bareggi... Gli psichicisti non la passano buona alla folla innumerevole di medi autori, filosofi, moralisti, cosmologi, teofilantropi, poeti, romanzieri, ai quali si deve l'indigesta e caotica letteratura medianica: — tutti scrivono per puro automatismo; tutti, dal fiammingo intuitivo ROSE al cattoliceggiante TEOFILO CORENI, dall'anima candida di STANTON MOSES all'artificioso neo-evoluzionista Th. DARIEL, o si sono ubbriacati (come diceva lo spiritista D. METZGER) coi grandi nomi di spiriti che immaginariamente loro si "comunicano"; ovvero sono portati dalla interna fede spiritica a non sapere analizzare in sé medesimi la genuina sorgente criptonnesica dei presunti "messaggi".

Certamente, io sono con DU PREL nell'opinare che la frode, comunque frequente e varia, non distrugge la medianità autentica, e che lo smascheramento dei falsi medi non risolve la questione dello "spiritismo"; ma io son pure del parere dello stesso insigne filosofo-psichicista quando sentenza: "L'esercizio della medianità può ingenerare danni seri nella *moralità* di certe persone, le quali vi si danno in circostanze inopportune"; — e le circostanze sarebbero, ora il bisogno di denaro, ora il fanatismo di propaganda, ed ora la funesta spinta suggestiva dei dilettranti di sedute. Ma conforme a quanto accade nell'ipnotismo, dove soltanto i soggetti moralmente inferiori o di debolissimo carattere accettano le suggestioni intra- o postipnotiche di atti criminali ed osceni; conforme a quanto si osserva nel campo neuro-psicopatologico, dove la labe costituzionale ereditaria e la acquisita, dove l'isterismo l'epilessia e la paranoia originaria ci pongono cotanto spesso alle prese con la menzogna, con la simulazione, con la mitomania, con la calunnia e con tutti i subvalori etici della condotta umana; così anche nel mediumnismo, vista la lamentata sequela di giunterie si deve supporre logicamente la non rara presenza del fattore degenerativo o patologico, che indebolisce o pregiudica la personalità morale dei medi.

Alcuni trattatisti di Psichiatria (S. VENTURI, E. KRAEPELIN), hanno descritta a parte una varietà di psicopatici degenerati: i "bugiardi costituzionali". Ebbene: certi medi, che usano artifici e ciarlatanerie anche quando non ve ne sarebbe stretto bisogno, ne formano una caratteristica patologia: essi sono i lanzichenecchi dello "Spiritualismo",!

\* \* \*

### La psico- e neuro-patologia dei medii.

È una fisima di un buon numero di spiritisti quella che i medii siano persone fisicamente e mentalmente sane anche durante le loro sedute, e che la medianità non si acquisti o non si eserciti a prezzo della salute corporea e mentale: i fatti, da essi medesimi narrati, attestano perfettamente il contrario. Ecco pochi cenni su alcuni dei medii più tipici.

#### A) MEDII CON INFERMITÀ ORGANICHE DEL SISTEMA NERVOSO.

I. *Enrico Slade* ("dott. ,?"), medium americano famoso per effetti fisici e scrittura diretta su lavagne, studiato da COX, CARTER-BLAKE, ZÖLLNER, GIBIER, era affetto da emiparesi destra (forse per antico processo infantile di encefalite): è morto pochi anni fa in una Casa di salute. Qui egli si dimostrò al D<sup>r</sup> SPINNEY, che lo curava, estremamente sensibile, facilmente soggetto a influenze psichiche (suggestionabile). La sua ultima malattia, contrassegnata da amnesia e demenza, ha avuto i caratteri della paralisi generale progressiva ("Ann. Sc. psych. ,").

II. Il giovane medium fisico *Durand*, illustrato dall'esplore BAYOL, è un ragazzo sfortunato che ha la gamba sinistra del tutto atrofica (poliomielite infantile?): cammina con le stam-pelle, nè può fare un metro senza di esse; tuttavia nel "trance", è preso da tali sussulti muscolari da sbalzare alla distanza di quattro metri ("Compt.-rend. Congr. spir. ,, 1900).

III. Anche il sig. *F. R.*, di Roma, distinto medium a personificazioni e a qualche effetto fisico, illustrato da E. CARRERAS, è infermo e zoppicante ad una gamba, forse per poliomielite infantile ("Luce e Ombra ,, *passim*).

IV. CARLO BAILEY, medium ad apporti archeologici ed ornitologici mirabolanti, mostra nel suo ritratto molte note degenerative: acrocefalia, idrocefalia, progeneismo, asimmetria nasofacciale, orecchio a lobo sessile; ha inoltre torace conformato ad imbuto (Dott. FERRARI, in "L. e O. ,, '05).

#### B) MEDII CON DISTURBI FUNZIONALI DEL SISTEMA NERVOSO.

IV. *Daniele Dunglas Home* [o "Hume ,?], famosissimo per le esperienze di CROOKES e di BREWSTER, nacque in America da madre veggente dotata di seconda vista, e che profetizzava (isterica?); ha avuto due zii materni pur essi veggenti (alluci-

nati?). Fu gracile fin da ragazzo, nervosissimo, con sonni agitati, e di salute così delicata da non poter prender parte ai giochi dei compagni: ebbe opinioni religiose ad impulsu. A 4 anni ebbe una visione (telepatica), a 13 anni altra visione di luminosità; a 14 cominciò a spostare i mobili e a produrre rumori senza contatto. Egli stesso racconta di essere andato soggetto a lacune e a rialzi di medianità come se fosse epilettico (\* Autobiografia „).

V. La Sig<sup>ra</sup> *Agullana*, medium disegnatore, psicometa e indovina, di Bordeaux. è una isterica probabilmente paranoica, certo allucinata e morbosamente emotiva. Le sue narrazioni strabilianti non lascian dubbio sulla follia (p. es. gli spiriti le hanno empita di diamanti una camera, ecc. ecc.). Al Congresso spiritico del '900 è stata colta da un attacco tipico di afasia a forma isterica nel bel mezzo d'un gran discorso (\* C.-r. Congr. spir. '900, „).

VI. Il giovane medium di cui parlò il D<sup>r</sup> BONNET al medesimo Congresso, era evidentemente un sonnambulo istero-epilettico: una notte si trovò improvvisamente e inconsciamente ferito in modo non leggiero (*Iti*).

VII. La *Maria V...* illustrata dal DUSART sempre a quel Congresso, ha avuto numerose visioni fin dall'infanzia, allucinazioni nel sonno, indi cefalalgie violente, pochissima capacità di apprendere in iscuola: alla pubertà ha presentato crisi di isterismo estremamente forti, con gridi acutissimi, dolori, perdita prolungata di conoscenza, ecc. (*Iti*).

VIII. Il medium anonimo, su cui il DONALD MAC-NAB ha eseguito nell'88 le sue interessanti esperienze, era un isterico avverato e un grande simulatore (\* Ann. Sc. psych. „).

IX. La *Anna Rothe*, di cui ho parlato, ha sofferto di allucinazioni a cominciare da sei anni di vita: alla pubertà le visioni allucinatorie si sono fatte più frequenti. Dal suo matrimonio ha avuto otto figli, ma due soli sono scampati: uno è morto convulsionario. Dal ritratto la si direbbe una tubercolosa (\* Rev. Ét. psych. „).

X. La Sig<sup>ra</sup> D'*Espérance*, medium celebre per le grandiose materializzazioni, racconta di essere stata visionaria, allucinata, fin dalla più tenera età. Dimorava in una vecchia casa, le cui camere abbandonate si empivano ai suoi occhi di fantasmi protettori. Ha avuto ritardo di sviluppo nei poteri attentivi, estrema tendenza alla fantasticheria, incapacità di darsi a lavoro serio. I suoi parenti, impensieriti di queste anomalie di carattere, la fecero visitare da medici (\* Auto-biografia „).

Si potrebbe continuare questo elenco di personalità anormali; ma chi nega, fra i competenti, che la medianità abbia rapporti strettissimi con l'isterismo e con le neurosi degenerative? Il D<sup>r</sup> JOIRE, valentissimo psichicista, annunziò da

vari anni che tutti i soggetti, nei quali aveva scoperto facoltà medianiche, mai gli erano risultati sani. Sotto le apparenze della salute covavano la isteria; e l'occhio sagace del clinico la discopriva nelle paresi delle membra, nelle zone anestesiche o iperestesiche, nell'erotismo imperante associato, come sempre, a misticismo: qualcuno fu trovato neuropatico in grado estremo per la sua eccessiva sensibilità. Ora, tutte queste sono stimate appartenenti all'isterismo statico o interparossistico (GILLES DE LA TOURETTE, SOLLIER). Quanto alla medianità in azione, la comparsa dei sintomi della grande nevrosi non è meno evidente. Spesso si dà il caso di medi che entrano spontaneamente in crisi di sonnambulismo o che si auto-ipnotizzano.

XI. L'esempio dell'*Elena Smith* di Ginevra è tipico. Dopo che essa è divenuta la Sig<sup>ra</sup> Müller e che per gelosa clausura dei circoli spiritici dai quali è sfruttata, ha potuto sfuggire all'osservazione psicologica del FLOURNOY e del LEMAITRE, le sue straordinarie facoltà medianiche nella sfera intellettuale non hanno cessato dal perfezionarsi. Da sette anni le si è sviluppata la medianità pittorica: ma agli infantili disegni dei paesaggi e personaggi del pianeta Marte si sono sostituiti, per rincrudire del misticismo visionario, i quadri di alto carattere religioso, le figure del Cristo che essa "vede", nella crisi medianica. Codesta crisi è un puro attacco isterico: comincia con una visione fulgida (il Signore e la Vergine le appaiono e le parlano: aura allucinatoria visiva ed uditiva), indi essa cade in istato di ipnosi che dura un quarto d'ora e durante il quale essa disegna ammirabilmente a matita le figure vedute (automatismo grafo-motorio). (Cfr. "Il *Matin*", di Parigi, 18 maggio 1907).

Non sempre i fenomeni procedono così semplici e senza patimenti: per lo più i medi, nel cadere in estasi o "trance", soffrono abbastanza. La crisi medianica è simile in tutto all'isterica. L'offuscamento di coscienza, il torpore o letargo, le modificazioni di circolo e di respiro, il singhiozzo, gli sbadigli, il sudore profuso, il tremito, i convellimenti muscolari, le contratture, la anestesia, lo spasmo faringeo, il riso spasmodico, le espressioni estatiche del viso, la fotofobia e la iperacusia, l'estro erotico, gli atteggiamenti passionali, le stereotipie mimiche e vocali — nulla manca del quadro ben noto ai neuropatologi ed alienisti. A ragione il NÉGRE, davanti ai suoi correligionari che ne dovevano allibire, esclamava: "La medianità si riduce alla ipnosi: un buon sonnambulo è sempre un buon medium, e viceversa".

Gli studi ammirevoli di PIETRO JANET sulla forma più elementare di medianità che è quella dell'automatismo scrivente, sono confermati ad ogni riga e frase nelle descrizioni inconsapevoli degli spiritisti. Esempio:

XII. *Journier*, medio scrivente, ha 23 anni ed è fisicamente sano (?): quando però lo "spirito", viene ad incorporarsi transitoriamente in lui, egli è preso da forte tremito al braccio destro, cui seguono contrattura estesa e anestesia a manica (stimmate stupendamente isterica): nel contempo soffre di cardiopalmo ("Revue spirite", 1903).

Non mi è stato difficile accertarmi del fatto nei medi scriventi che io ho potuto esaminare. E se leggo i resoconti degli spiritisti mi consolido nell'opinione che il rapimento medianico, quando sia sincero e profondo, costituisce sempre un "equivalente isterico", e non leggero. È assolutamente erroneo che gli individui dotati di facoltà supernormali si sottopongano con gioia alla prova sempre più o meno penosa di una seduta. I professionisti lo fanno per le stesse ragioni per cui un funambulo, avido di guadagni o di gloria a suo modo, si slancia al pericoloso giuoco del salto mortale sul trapezio o al terribile "anello della morte"; i medi privati lo fanno per quello stesso fascino che spingeva i soggetti ipnotizzati da Donato o da Hansen a ricercare ansiosamente lo sguardo del loro fascinatore o la punta del bastoncino del loro abile magnetizzatore. Anche questa attrazione irresistibile verso la "seduta", accresce, se ve ne fosse bisogno, l'analogia fra isterismo e medianità. Intanto, i medi soffrono. Esempi:

XIII. La *Piper* entra con grandi patimenti in "trance": essa si agita, si scioglie i capelli giù per le spalle, geme. Si stira e contorce le dita, emette profondi sospiri, si aggira convulsamente col tronco sul bacino, ecc. (HYSLOP).

XIV. La *D'Espérance*, che ha messo sei anni di sforzi incessanti e di tensione nervosa prima di arrivare alle sue grandi materializzazioni, ritiene che l'esercizio della medianità sia sempre un pericolo di vita pel medium e una causa di malesere, persino di malattia, negli sperimentatori. Durante le prove, la sua sensibilità diventava eccessiva; sensazioni penosissime la travagliavano; essa ne usciva disfatta e stanca.

XV. Il Sig<sup>r</sup> *Avv. N. C.*, che ha goduto per un po' di tempo ottime facoltà medianiche a effetti fisici (telecinesia), mi narra che ogni volta era preso da una cefalalgia atroce nella regione frontale, tanto da doverla premere fortissimamente

per alleviare la sua sofferenza: egli ha dovuto perciò smettere dal fare esperimenti. Si noterà l'analogia con il beneficio arrecato dalla compressione delle zone isterogene nei grandi parossismi della nevrosi.

Anche il NÈGRE, che è tra i pochi spiritisti che abbiano studiata con cura la facoltà mediumnica, descrive le sensazioni morbose nei lobi cerebrali, nel cervelletto, nel midollo spinale: i medi avvertono, ad esempio, una sensibilità eccessiva all'osso frontale ed all'occipitale, provano peso e stiramenti alla nuca, sono invasi lungo la schiena da un freddo brivido " di natura speciale „. Qualche medio prova una specie di ebbrezza; in quasi tutti si oscura e anche si perde la coscienza dei fatti interiori ed esteriori. Per la qual cosa si trova vera e preziosa la confessione di LEONE DÉNIS che la medianità, anche quando si svolge in personalità non costituzionalmente tarate (come avviene d'ordinario), offre un deciso carattere intermittente, più o meno lungo, di anormalità fisico-psichica.

E invece dobbiamo dar torto a G. DELANNE, quando con invidiabile prosopopea di incompetente in psicopatologia, sentenza, in riguardo alla scrittura automatica, che fra isterismo e medianità esistono differenze tali da creare quasi un antagonismo. Ora, nessuna delle sue proposizioni pseudo-cliniche è esatta. Non è vero che gli isterici abbiano sempre la salute turbata e i medi l'abbiano sana: lo abbiamo veduto. Non è vero che i fenomeni automatici dell'isterismo si svolgano dopo allenamento e quelli della medianità compaiano spontanei; e non è vero che gli isterici agiscano per suggestioni tattili e i medi senza suggestione verbale. È poi insussistente che la scrittura automatica dell'isterismo si produca solo nello stato di "rapporto „ coll'ipnotizzatore, che essa sia involontaria e incosciente, nè contenga cose superiori all'intelligenza normale del soggetto. Da ultimo, è erroneo che l'automatismo grafico manchi negli isterici maschi, mentre lo presentano i medi d'ambo i sessi e perfino i medi fanciulli.

Sarebbe lungo discutere tutti questi punti: mi limito al presunto carattere differenziale dell'allenamento. Come mai al DELANNE viene la idea di cancellare, così, ad un tratto, tutto quello che gli spiritisti teoretici e pratici hanno scritto e insegnato sul modo di "sviluppare „ la medianità? Vi sono manuali *ad hoc* fino dai tempi arcadici dello spiritismo americano: un buon libro di HARE è tutto materiato di re-

gole e di consigli per aiutare le "manifestazioni"; e il RIVAIL precisa tali norme nel suo pedantesco *Libro dei medii*. Anche ai nostri di la Alleanza spiritistica di Londra raccomanda in ogni numero del suo "Light", il manuale di *Mediumship* scritto dal redattore WALLIS e da sua moglie. Possiamo fidarci di questi due coautori? Mi pare di sì.

Secondo il WALLIS, l'ufficio di medium è sacro, e nella storia risale oltre ai tempi biblici. I "sensitivi", debbono essere coltivati esclusivamente nei "circoli spiritici": operando da soli, si espongono a cadere in "ossessione". Con il dovuto tirocinio si acquistano le facoltà fondamentali del medianismo: la chiarouidenza, la chiaroveggenza, la scrittura automatica, il potere taunaturgico magnetico o magico, la psicomètria, il rapimento dell'estasi o "trance", la parola ispirata...

Ma nello stesso tempo il buon medium deve coltivare psichicamente sè stesso. Ora questa *psychical self-culture* consiste, anzi tutto, nel "conoscere la propria anima e i suoi poteri", nello "scendere nella propria subcoscienza", e nell'accrescere la sua psichica suscettibilità, nel "realizzare sè stesso secondo un tipo prestabilito". A tale scopo il medium si abituerà all'ipnosi, si concentrerà, ed astraendosi, intensificherà il proprio volere e il proprio potere di pensare: in una parola, saprà fortemente e rapidamente "auto-suggestionarsi" (*sic*). E non trascurerà il fisico: si occuperà del proprio regime dietetico, imparerà a respirare profondamente; e dopo tutto questo po' po' d'esercitazione mentale e corporale, il medio arriverà a visualizzare, a sentire le voci degli spiriti, a dissipare i mali altrui colla imposizione delle mani, a guarire anche le anime, ad alzarsi verso le pure cose di spirituale significato, a possedersi tutto... E come l'opera sua avrà un valore religioso e altruistico sempre più grande, così il suo io si accosterà allo scopo supremo, che è la Divina Immanenza!

V'è bisogno di commenti? Non si scorge a chiare note in questo processo di "sviluppo della medianità", un meccanismo psico-genetico ben noto agli psicologi sperimentalisti ed ai clinici psichiatri? Come negare l'efficacia dell'autosuggestione e dell'autoipnosi, le analogie sorprendenti fra la medianità e le estasi del misticismo, quali ne ebbero i gnostici e i santi, e i rapimenti concentrativi dei monaci omfalo-psichici del Monte Athos, e i dolorosissimi noviziati dei fakiri e bonzi, e le prove delle iniziazioni e dei Misteri?... Non altrimenti colui che deve diventare "buon medium", deve — insegna il NÈGRE — scendere nella "intimità segreta del suo essere"; quando si possenga o si acquisti, alla fine di sforzi lunghi e pazienti, codesta facoltà, "si può

entrare in comunicazione cogli spiriti „, si può allargare le sue “facoltà vitali „, secondo MYERS, fino al terzo grado dei fenomeni di coscienza subliminale, ossia fino a quelli posti sotto il “controllo spirituale „ (di spiriti disincarnati).

Il “ dono „ della medianità non è, davvero, da invidiare: consta adunque di variazioni estreme e di bizzarrie, di lacune e di eccessi, di anomalie e di morbosità. Infatti, un buon medium sviluppato a quella maniera è un soggetto psichicamente anormale, se non durante tutta la esistenza (ciò che avviene abbastanza spesso), per lo meno nei momenti e periodi durante i quali cade in “trance „ ed opera mediumnicamente. Nella gerarchia dei valori umani la personalità dei medi sta sempre molto bassa, salvo poche eccezioni; e anche queste poche che hanno mostrata una certa superiorità morale, voglio alludere soprattutto allo STANTON-MOSES, all'OLLCOTT, al FORSBOM, alla KARADIA... non figurano certo nella scala intellettuale, nè per talenti superiori, nè per invenzioni utili, nè per concezioni filosofiche peregrine. Tutta la enorme, farraginosa produzione spiritico-medianica non vale generalmente la carta su cui è stata impressa!

Ma raramente i medi giungono a questi confini superiori della medianità: per lo più, ci ammaestra il MARZORATI, “ si arrestano a forme intermedie, a connubi ibridi che gettano la confusione nelle menti e formano la disperazione dello psicologo „ (“L. e O. „, II, 413).

Dello psicologo, no, egregio collega; degli spiritisti, forse! Lo psicologo sa tradurre in moneta spicciola il “connubio ibrido „ di cui la totalità dei medi dà spettacolo ai presenti alle sedute. Quel connubio vuol dire che i fenomeni spiritici veri sono ormai, anche per gli spirito-psichicisti, una rara eccezione; e che d'ordinario le comunicazioni non derivano dal mondo ultrasensibile, ma sono la traduzione immediata dei pensieri sentimenti e voleri della persona stessa del medio o fakiro e di chi gli sta attorno e lo suggestiona. Vuol dire che l'automatismo senso-motorio medianico non è già “controllato „ da entità spirituali invisibili, da coscienze estranee, ma trae le sue ragioni d'essere unicamente dal disgregarsi della coscienza personale. Pure il METZGER — che lamentava “le difficoltà enormi opponentisi alla perfetta trasmissione del pensiero degli spiriti „, perchè i medi vi introducono sempre “l'elemento perturbatore della loro coscienza e volontà „, — veniva onestamente a riconoscere quello che la psicologia dello spiritismo, sebbene nata da poco, ha dimostrato: cioè la superfluità o la immaturità, per lo meno,

dell'ipotesi spiritica per comprendere la genesi delle manifestazioni del mediumnismo. Un altro psichicista oculato, l'ANASTAY di Marsiglia, dice al proposito: " Se il fenomeno spiritico esiste, esso è in verità tanto raro, quanto gli spiritisti [della vecchia scuola] lo credono frequente: esso è attorniato da pseudo-manifestazioni altrettanto numerose, quanto di sottile e delicata interpretazione „.

Questa mescolanza " ibrida „ di innumerevoli fenomeni di bassa lega con le rarissime manifestazioni di alta spiritualità — mescolanza che forma l'agguato in cui cadono i gregari e la " disperazione „ degli spiritisti colti — fin d'ora costituisce una tremenda fenditura nell'edificio: io, anzi, vado più in là, e vaticino che presto o tardi sarà la negazione sperimentale della dottrina in massa. Ma l'esercizio della medianità è ben altrimenti pericoloso per chiunque vi si dia. Il ripetersi delle fasi di disgregazione della personalità non avviene senza turbare sempre più profondamente l'io cosciente dei medi: la credenza negli spiriti-guida, vogliasi spontanea per atavismo emerso dai sublimini mentali, vogliasi suggerita dall'ambiente di fede onde i medi sono subito circondati, porta costoro ad un vero monoideismo anormale. Ognuno di essi — lo si sa — non è in rapporti colla totalità del mondo spirituale, come sarebbe consono alla dottrina se questa avesse in sè logica coerenza, ma comunica soltanto con determinate " entità occulte „, una sola per lo più, due tre o quattro qualche rara volta: tutte le altre " Intelligenze invisibili „ vengono ordinariamente a comunicare o chiamate dagli spiriti-guida, o sostituendosi, talora violentemente, a questi.

La Cook aveva per protettore lo spirito " *Katie King* „; l'Eglinton, lo spirito " *Joey* „; e la D'Espérance, lo spirito " *Yolanda* „; ma il Moses ne aveva parecchi, che da brave guide d'un *ex-lecturer* di studi classici si denominavano " *Rector* „, " *Imperator* „ e " *Doctor* „, come nelle scuole secondarie della mia adolescenza eravamo a vicenda " *Imperator Romanorum* „, o " *Legatus Carthaginensium* „! La Smith di Ginevra ha il suo " *Leopoldo* „ (alias " *Cagliostro* „), ma non le mancano gli altri personaggi del " suo romanzo subliminale „: il sig. R. di Roma ha " *Uomo-fui* „, " *Cesare* „, e altri parecchi; la Piper, che prima era ispirata da un " *D<sup>r</sup> Phinuit* „, e poi lo è stata da " *Giorgio Pelham* „ (in vita *D<sup>r</sup> Robinson*), sembra adesso in via di una terza incarnazione.

Ma basti: tutto ciò, me lo perdonino gli spiritisti, è alle soglie della follia, ossia di quelle forme di psicosi in cui il

povero alienato si crede ispirato da un personaggio estraneo che "gli parla nel cervello", ne "legge il pensiero", e spesso finisce collo "spossessionarlo della sua anima". Fatti psicopatologici di vecchia data e di comunissima osservazione, sono questi; e l'alienista meno perito della sua materia ne vede a iosa nei manicomi e nelle cliniche: egli li diagnostica ora per idee fisse impiantatesi in una coscienza che si disgrega ed ora per automatismi stereotipi, massime mantenuti da creazioni oniriche. L'origine, così spesso stupida o puerile, delle sedicenti ispirazioni e incarnazioni palesa troppo spesso di trovarsi terrestremente nell'Al di qua, e non nell'Al di là!

\* \* \*

### Effetti nocivi del mediumnismo.

Così è spiegato, senza tante reticenze, perchè i medi diventino talvolta isterici conclamati, o istero-epilettici, o pazzi addirittura. Lo CHARCOT, l'HARTENBERG, il BALLEZ, lo JANET, lo JOIRE, l'OPPENHEIM, A. MARIE, ci hanno descritto casi parecchi di questa misera fine, ed io stesso, solo negli ultimi tre anni, ne ho raccolto quattro.

I. Una signora, buon medium scrivente, è caduta per eccesso di questo esercizio in un delirio sensoriale o allucinatorio vivacissimo, che l'ha portata al manicomio.

II. Un impiegato, pure ottimo medium a incarnazioni, ha finito col credersi "posseduto", e il suo delirio di persecuzione ha concluso in un metabolismo completo di personalità.

III. Un giovane ventenne, robusto, facoltoso ma ignorante e svogliato, dopo aver dato prove di efficace medianità fisica (tiptologia, movimenti di oggetti a distanza, luminosità), fu da me visto or ora in preda ad una gravissima istero-epilessia.

IV. Un altro giovane, ventiduenne, allievo ingegnere, distintissimo e coltissimo (parla quattro lingue straniere ecc.), dandosi allo spiritismo per la morte dell'adorata sua madre, e dopo udite le conferenze recenti di F... a T... sulla Paladino, è divenuto delirante, allucinato, con idee di grandezza, di rinnovazione messianica della religione ecc., ed è, pur troppo entrato or ora in un sanatorio.

Ma badiamo bene che io parlo di persone impazzite o rese ammalate dalle pratiche medianiche; non parlo di spi-

ritisti conturbati mentalmente perchè adepti alle credenze spiritiche, il che è cosa diversa.

Dai casi surricordati si è, invero, voluto desumere che lo spiritismo-credenza, oltre ad essere indizio per sè solo di debolezza mentale (il che è assolutamente erroneo per un forte numero dei suoi sostenitori), fosse anche capace di ingenerare con grande frequenza disturbi psichici. È una esagerazione, come ho già detto nel primo capitolo. Che fra gli adepti vi siano dei fanatici più prossimi alla sragionevolezza che al freddo e calmo raziocinio, predisposti da ciò a più facili perturbamenti psichici, è fatto di agevole e comune osservazione, confessato dagli stessi cultori più reputati della dottrina (per esempio, dal DÉNIS, dal METZGER, dall'ANASTAY), manifesto a note stridenti nei resoconti dei loro Congressi e nei verbali di numerosissime sedute, comprovato dalle narrazioni sbalorditive sui *revivals* spiritici di America, consacrato nelle effemeridi delle diverse Chiese spirito-occultistiche e teosofiche, e non raro purtroppo in certi gruppi o circoli privati, dove il contagio morale opera lungamente e fortemente. Ma questo fatto doloroso è comprensibile a chiunque consideri l'indole intrinseca della dottrina stessa e i suoi rapporti col sentimento religioso cotanto soggetto a perturbazioni, ad esagerazioni, a pervertimenti.

L'idea che i "defunti", si manifestano ai vivi non può essere senza pericolo per l'equilibrio mentale di questi, data la plurisecolare trasmissione di miti di leggende e di favole paurose attorno alla morte, data la vetustissima credenza animica che fa temere, più che sperare, il ritorno dei trapassati dal regno delle ombre. Gli spiritisti perciò non pagano tributo maggiore alla follia se non quando vengano presi e soggiogati da codeste sopravvivenze e reviviscenze atavistiche del pensiero, se non quando siano dominati da soverchio entusiasmo, se non quando abbiano soprattutto la sventura di un cervello debole o strapazzato: ciò, per fortuna, avviene nella grande minoranza di essi, presso a poco come avviene in tutte le altre credenze, chiese e sette religiose; guai se ogni fede creasse sempre dei Davide Lazzaretti o dei Torquemada! Tra parentesi, lo spesseggiar di deliri spiritici dimostra che, contrariamente alle sue pretese, lo spiritismo-credenza non è una filosofia, ma una religione: nessuna opinione filosofica ha mai perturbata la mente degli uomini; nessuno ha fanatizzato per il sistema idealista di PLATONE nè per il criticismo di KANT!

Intendiamoci, pertanto: è la medianità che assume non

di rado un deciso carattere psico-patologico, non lo spiritismo. Gli spiritisti però, a discolpa della loro dottrina, allegano che i medi cadono nello stato di "ossessione", e "possessione", ad opera di "spiriti maligni", o di "entità occulte di grado inferiore", soltanto per ragioni estranee al mediumnismo. Qualcuno dice prosaicamente che ciò loro accade quando versano in cattive condizioni di nutrizione; per cui basterebbe allora (così sdegnosamente protestava la spiritista LUCIA GRANGE) dar loro ben da mangiare e da bere per vederli tornare alle "buone e savie comunicazioni". Qualche altro sostiene, più idealisticamente, che i medi incorrono in quei pericoli quando non sanno padroneggiare le prave tendenze dell'istinto, nè prepararsi con saggezza di vita al sacro loro sacerdozio..... Ma vi è pure chi avendo una più esatta conoscenza della verità positiva, consiglia di calmare il medio, ora agitato (e convulsionario) ed ora posseduto (e delirante), coi passi magnetici, o con le compressioni sul capo e sul ventre, ecc., a un dipresso come procedevano i giansenisti sulla tomba del diacono Paris, o i magnetisti d'attorno alla tinozza di MESMER. Queste empiriche misure degli spiritisti coincidono coi mezzi psicoterapeutici adoperati dalla medicina scientifica dopo che l'ipnotismo divenne materia di investigazione fisiologica e strumento di cura nelle mani dei competenti. Quindi, si è sempre lì: isterismo e medianismo!

La crisi medianica non è tutta di un solo colore, nè di una sola intensità: voglio dire che il mediumnismo in opera attraversa, in ciascuna "seduta", fasi differenti, durante le quali i fenomeni offrono varianti numerose e più o meno evidenti. Dagli spiritisti, dopo decenni di sfruttamento della medianità, non s'era ricavato nessun quadro descrittivo esatto e veritiero: la nosografia dell'ipnosi, quantunque intesa diversamente dalle varie scuole ipnologiche, comunque ancora incerta nelle sue descrizioni e distinzioni di fasi o stadi dell'attacco sonnambolico, ha reso almeno il servizio di schiarire per riflesso la fenomenologia medio-spiritica. Vi è un innegabile parallelismo tra le fasi dell'ipnosi e quelle della medianità: i sapienti tentativi del DE ROCHAS e del nostro VISANI-SCOZZI corrispondono alle descrizioni dei migliori osservatori delle "meraviglie spiritiche"; per esempio, sono in perfetto accordo con gli ottimi rilievi della FIORENZA MARRYAT, che ci ha dato relazioni su di un numero straordinario di medi famosi, con lo studio di DAILEY sulla veggente Fancher ecc. ecc. Avrò occasione di riportare anch'io i fenomeni della Eusapia Paladino agli schemi ipnologici dei psichicisti.

I medi, persone spesso evidentemente anomale, se non anco gravemente inficiate nella loro costituzione fisio-psichica, ma sempre, ad ogni modo, colpite durante l'esercizio delle loro facoltà da un disordine funzionale del sistema nervoso, sono, dunque, la sorgente prima, abbastanza impura, da cui è scaturito tutto lo Spiritismo moderno. Solo in seguito alle gesta dei medi, massime nord-americani, si è pensato di connettere ai loro fenomeni generalmente *provocati* quelli di indole più o meno palesemente *spontanea*, che, in mezzo a nebbie irriducibili, a fole inconcepibili e a fantasie inventorie, la leggenda la tradizione le cronistorie tramandavano, ricordavano e contenevano: tra le scorie e i detriti ingenerati e lasciati cadere dal lavoro progressivo dell'incivilimento, si trovano migliaia di apparizioni, spiriti folletti, case infestate, ombre e lupi mannari..... Ma insomma, a parte tutto questo materiale insuscettibile di esame diretto e quindi di scarso o di nullo valore critico, restano a costituire il tesoro tangibile di "prove", avente corso monetario nello spiritismo, gli attacchi isteroidi e ipnoidi, catalettici e sonnambolici della medianità contemporanea.

Questo è il materiale utilizzabile, sebbene ancora grezzo in grandissima parte, da cui s'è ricavata quella vantatissima gemma della coscienza contemporanea che è lo "spiritualismo sperimentale". Dalla anormalità si è passato senza salto alla supernormalità, e da questa con un salto mortale alla metafisica, alla più alta filosofia, alla più astrusa e complicata cosmologia. Ma ecco che il progresso degli studi psichici ha già tarpate le ali e ridotto i voli della fantastica dottrina, riconducendola a terra. Soprattutto — l'ho scritto — avrà un buon risultato la metapsichica che si sta ora creando; essa dimostrerà in modo perentorio quello che già è stato largamente intuito: che il psichismo, traverso la lente analizzatrice della scienza psicologica vera ed austera, rientra nel campo dei *fatti* e delle *leggi naturali* accessibili alla Ricerca positiva. Avrà inoltre quest'altra conseguenza umanistica: insegnerà a scoprire e a svolgere i poteri medianici nel campo delle facoltà normali dello spirito e delle forze psichiche meglio conosciute e meglio utilizzate. Fino ad ora è penoso a dirsi, ma lo spiritismo è stato un "vampiro", dell'umanità sofferente: nonostante tutte le sue nobili proteste di elevatezza morale, di solidarietà, di teoflantropismo, di spiritualismo socio-etico ecc. ecc., esso non ha fatto che sfruttare il Male e comprare o vendere il Dolore.

Scrivo queste parole di accusa, pensieroso io stesso della

gravità loro; ma l'accusa è basata sulla mia esperienza di clinico e di psicologo. Non sono mai uscito da una seduta spiritica senza provare in me stesso un sentimento di rimorso. Noi medici, che sappiamo i mali fisici e morali, e ne valutiamo l'azione minoratrice e degeneratrice della personalità, la efficacia perturbatrice e anche pervertitrice della moralità, dovremmo, forse, senza fremiti di sdegno vedere la indifferenza con cui moltissimi dilettanti di spiritismo sfruttano e strapazzano in sedute reiterate e disordinate i poveri medi? Qualche voce di protesta si è già alzata contro tali abusi in seno agli adepti (cito il fu spiritista ginevrino METZGER a titolo d'onore); ma la massa dei credenti è del tutto inconscia e apatica al cospetto di un attacco di "trance": l'ammirazione per "fenomeno", annichila e ottunde, per lo meno, il senso di pietà per chi lo produce. Io sono per la libertà e l'ho dimostrato apertamente, non senza coraggio, quando si è trattato di imporre restrizioni regolamentari agli spettacoli di ipnotizzazione. E adesso, checchè dicano gli empirici magnetologi spiritualisti che tacciano di misfatti orrendi gli scienziati ipnotizzatori (leggere, per credere, i resoconti dei loro Congressi), la pratica dell'ipnosi risulta ai miei occhi molto meno nociva, in generale, di certe pratiche spiritiche. Oggi, che è venuta meno la creazione artificiosa delle grandi fasi dell'ipnotismo istero-charcotiano; oggi, che noi clinici e psico-terapeuti siamo tutti convinti della bontà delle idee della scuola di Nancy e ne applichiamo con DUBOIS i metodi blandamente persuasivi, l'attacco sonnambolico provocato non si associa più ordinariamente a fenomeni di spasmo, contrattura, rigidità museolare, nè a delirii allucinatorii... In quella vece, certe sedute medianiche sono una successione ininterrotta per ore ed ore di crisi isteriche: e mentre i nostri ipnotizzati escono riposati dal torpore o semisonno suggestivo, i medi si trovano spessissimo affaticati, tremanti in tutte le membra, ansimanti, sofferenti, esauriti...

Vi è pertanto da chiedersi se non sarebbe opportuno un intervento dei Poteri pubblici a regolare, per iscopo di igiene e di etica civile, l'esercizio del mediumnismo oggidì lasciato purtroppo spesso in balia del capriccio, della curiosità malsana, del guadagno illecito, dell'apostolato settario. Lo spiritismo-dottrina è in decadenza anche per questo motivo umanissimo che non è sfuggito alla riflessione dei suoi migliori paladini e cultori. Ma purtroppo prima che la credenza-fede si disciolga in una opinione-conoscenza passerà ancora del tempo, specialmente negli strati inferiori delle

chiese o sette spiritiche; e in questo frattempo seguirà l'indegno e talvolta ignobile spettacolo del malessere di alcuni infelici trasformato in fonte di "sublimità", spurie e semimorbose. Io non mi so spiegare sì fatto daltonismo morale se non come una logica conseguenza di quel che di mistico-religioso si è mescolato di buon'ora alle pratiche spiritiche: tutti i fanatismi sono senza pietà, come tutte le credenze vogliono i loro martiri che si sacrificano o sono sacrificati.

Strano è vedere o sapere che le sedute incomincino in un gran numero di circoli con preghiere a Dio o ai buoni spiriti; e consistano poi nell'assistere con indifferenza e con avidità di emozioni all'irrigidirsi, al convellersi e all'istupidirsi isterico di una creatura provvista pure di sensibilità, di coscienza, di dignità personale. Sotto questo aspetto il pietismo cattolico furoreggiante a Lourdes o a Valle di Pompei, il bigottismo brahmanico esasperantesi nei suoi bonzi-fakiri, che si arricchiscono coll'espore al sole le più schifose e terrificanti infermità, le più stolide attitudini statuarie e mutilazioni, possono andare a braccetto con quello spiritismo-fede o filosofia teo-cosmo-animico-socio-umanitaria — che dir si voglia — il quale è spuntato fuori da germi infesti, sebben lungamente addormentati, è cresciuto tronfio e mostruoso, e adesso appassisce e sfiora su di un terreno preparato dal Morbo, seminato dalla Superstizione e concimato a quando a quando dall'Impostura.

Per fortuna dell'Umanità civile e a decoro di questo nostro secolo ventesimo, è nata però da qualche tempo una pianticella sana e vigorosa meno portata alle ipertrofie ed alle efflorescenze fuor di stagione, la quale crescerà e darà coi suoi rami sempre più fronzuti, coi suoi frutti sempre più saporiti, il refrigerio desiderato da chi cammina verso la vera Scienza spinto dalla sete della Verità.





### III.

## Eusapia Paladino.

### Chi è l'Eusapia Paladino.

Chi è l'Eusapia Paladino e quali sono le circostanze della sua esistenza che ne hanno fatta riconoscere e ne hanno sistemata la potente medianità fisica? Nelle numerose opere che la riguardano, ben poco è detto intorno a ciò, tranne che dal DE ROCHAS, PAPPALARDO, G. BOIS e PAOLA LOMBROSO; e, quel poco, non sempre è concorde, per cui si deve sospettare che neppure in tutto sia conforme al vero.

La Paladino non è una narratrice esatta; e il suo parlare tronco, a frasi raramente complete, in dialetto poco comprensibile, quasi un mezzo gergo dove accanto al motto popolano trovi storpiata e pretensiosa la terminologia spiritica, contribuisce assai poco a illuminarci sul suo conto. Inoltre, o per difetto di memoria, o per mancanza di attenzione, Eusapia si contraddice non raramente, così che qualcuno ha concepito il sospetto che essa mentisca anche quando ciò realmente non avviene. Per solito, nel narrare di sè, Eusapia si ferma alle vicende degli ultimi anni che l'hanno resa famosa nei circoli spiritici e l'hanno portata a uno dei primi posti fra i medium viventi; ma anche quelle sembrano da lei ricordate in modo confuso, talvolta sommario. Certo, delle sue sedute, e di quanto vi si produce, essa non ha mai memoria precisa: confonde le date, scambia i nomi degli esperimentatori, e si intrattiene su incidenti futili, mentre trascura o dimentica i più notevoli; più spesso, appena finito un racconto, ci ritorna sopra per ripresentarlo alquanto diverso nei particolari. Un colloquio colla Paladino è perciò stra-

ordinariamente noioso e vacuo, almeno per me, ed io che più volte mi ci sono messo con le migliori intenzioni di venirne a capo, ho dovuto quasi sempre troncare la conversazione con impazienza e fastidio.

Ma non erano i suoi trionfi e le sue avventure di medium oramai mondiale, che io voleva sapere; erano, per le ragioni che ho detto più su, le prime sue vicende: desideravo, da buon medico, sapere la sua "anamnesi", e non ci sono riuscito che in parte. Pertanto, quello che qui riferirò, va accettato con riserva, poichè si compone di informazioni ricucite e rappezzate, per così dire, dalla mia critica storica: nell'insieme, però, corrisponde alle notizie di DE ROCHAS e della LOMBROSO. Potrà qualche altro interrogatore più abile e paziente di me rifare meglio questa storia individuale e correggerne le inesattezze.

\* \* \*

L'Eusapia Paladino è nata nell'anno 1854 a Minervino Murge (Prov. di Bari), da poveri contadini. Viaggiando l'anno scorso per le Puglie, ho visto il luogo nativo di Eusapia e mi sono risovvenuto delle sue paurose storie di brigantaggio. È un grosso borgo, appollaiato a mezza costa di un alto poggio, in mezzo a una campagna affatto deserta: le sue case spiccano da lontano e sembrano bianche e linde, ma in realtà Minervino è composto nella massima parte di abitazioni contadinesche. In quelle contrade, così spesso percorse nei secoli passati da invasori di ogni stirpe e da bande brigantesche, nessuno abita nelle campagne, e non esiste differenza tra popolazione urbana e popolazione rurale.

La madre di Eusapia morì, a quanto pare, nel darla alla luce; il padre le fu ucciso dai briganti della banda pseudo-borbonica capitanata dal famigerato Crocco. Dice bene GIULIO BOIS: Eusapia è, dunque, figlia *dello spavento*.

Della sua infanzia sa pochissimo. A PAOLA LOMBROSO ha raccontato che i suoi l'affidarono ad alcuni villani che la lasciarono cadere a terra, e così rimase ferita gravemente al capo (dove tuttora porta una profonda cicatrice cutaneo-ossea): al DE ROCHAS e a me ha invece detto di avere sofferto di un tifo tra gli 8 e i 10 anni, di esserne divenuta delirante, e, buttatasi giù dal letto, d'aver riportato quel trauma. Ha pure narrato a me di avere sofferto di vaiuolo (lievi tracce cutanee del viso parrebbero dimostrarlo) e di erisipela. Rimasta in tenera età orfana di padre e di madre,

fu tenuta un po' dalla nonna paterna; poi a 8 anni, fu accolta in una famiglia di parenti (o di conoscenti?), i quali la condussero a Napoli dove abitavano: essi la volevano fare istruire ed educare. Ma se la intelligenza non le mancava, era scarsa invece la sua capacità di attenzione. Costretta ad applicarsi a studi disparati, alla lettura, alla scrittura, ai lavori donneschi, al pianoforte(?), essa faceva col suo cervello (così narra) sforzi enormi, ma non progrediva gran fatto; anzi, si dimostrò ben presto recalcitrante a questo genere di coltura artificiale, che non si confaceva alle sue attitudini ereditarie. Ne sorse nei suoi benefattori una severità estrema a suo riguardo, cui essa finì per ribellarsi: e si pensò e minacciò, allora, di farla entrare in un convento.

Aveva raggiunta l'età di 13 anni e sapeva appena conoscere le lettere dell'alfabeto: nè più è andata oltre; anche oggi, pur avendo fruito di relazioni intime colle prime notabilità del mondo scientifico, l'Eusapia è di una ignoranza fenomenale. Un giorno venne, a quanto pare, redarguita più acutamente: ed essa allora finse di scappare di casa (?), e nascostasi sotto un letto stette a vedere, senza far motto e godendone in cuor suo, lo scompiglio che la sua simulata fuga aveva prodotto. Ma scoperta, fu tolta di là sotto, minacciata di gravi castighi, ed alla fine cacciata di casa (o spontaneamente rifuggita?) e obbligata a ricoverarsi presso altra famiglia di conoscenti, presso un ingegnere Barban-gelo (?), dove assunse le funzioni di "piccola balia".

Questo particolare della finta fuga dal domicilio è significantissimo per un neuropatologo ed alienista: lo troviamo, frequentemente unito colla ineducabilità e colla refrattarietà alla istruzione scolastica, nei giovani portanti le stimate organiche e mentali della degenerazione. La psicosi costituzionale, la follia morale, la paranoia originaria, l'isterismo, l'epilessia, ci forniscono esempi numerosi di impulsi insensati, di automatismi ambulatori semioscienti durante la fanciullezza e l'adolescenza: per cui, se la medianità ha un substrato psico-neuropatico, come oramai resta provato dalla sua quasi costante associazione con l'isterismo col sonnambulismo e coll'ipnotismo, il caso dell'Eusapia costituirebbe una conferma di codesto rapporto etiologico.

Inoltre, l'Eusapia fanciulla non sfuggì ad un altro incidente psicopatico, che già abbiamo visto in vari medi: — anch'ella ebbe delle allucinazioni visive. Se ho ben capito, la scena dell'ammazzamento di suo padre era il soggetto di queste "visioni".

Fu nella nuova casa dove s'era ricoverata, che si rese per la prima volta, a 13 anni, palese la sua facoltà medianica; e fu un evento fortuito. In quella famiglia si facevano da qualche tempo delle esperienze di "spiritismo", coi tavolini parlanti, e la casa era frequentata dai pochi cultori della nuova dottrina che allora fossero in Napoli. Una sera, mentre la Eusapia, ancora ignara di tutto ciò che fosse la tiptologia, se ne stava in un angolo della stanza dove avevano luogo le sedute, si trovò mancante un membro della "catena", e la giovinetta fu invitata a sostituirlo. Ed ecco, non appena essa è entrata nel circolo e ha protese le sue piccole mani presso a quelle dei compagni, che il tavolo si mette in movimento, batte colpi, freme nella sua compagine, e si alza dal suolo. I presenti, sorpresi della novità, non credono ai propri occhi, tanta è la veemenza con cui si annunziano gli "spiriti"; si indaga chi sia fra i presenti il fortunato possessore di tanto "fluido", e, per via di esclusione si scopre che è la quasi ignota e selvatica ragazzina entrata accidentalmente nella catena. Da quel momento cominciò la serie stupefacente di fenomeni meccanici che costituisce la singolarità della Eusapia: questa non fu più mandata in convento, dove la si voleva rinchiudere; un nuovo medium s'era rivelato, e gli annali dello spiritismo dovevano ben presto essere riempiti delle sue gesta.

\* \* \*

### Lo sviluppo della medianità di Eusapia.

In quei giorni (erano gli anni 1871-72?) era tornato da Londra quel certo sig. Damiani, cultore indefesso della scienza occultistica, versatissimo nelle manovre spiritiche, seguace fanatico della dottrina d'Allan-Kardec, membro di tutti i più reputati circoli spiritici della capitale inglese, autore di un dramma *Spirito e Materia* (Napoli, 1880). Il Damiani aveva dovuto lasciare l'Inghilterra con grande dispiacere, perchè (racconta la Paladino) non era sicuro di trovare in Napoli le due cose che più gli stessero a cuore: un bell'appartamento, provvisto di un giardino e di tutte le "comodità all'inglese", (!), e un buon "medium". Tuttavia era ritornato pieno di speranza: in una seduta, per lui memorabile, tenuta in

un circolo Londinese, lo spirito che da più tempo a lui ed a' suoi compagni di tavolino si rivelava sotto il nome di *John King* (retaggio nord-americano!) gli aveva profetizzato che a Napoli esisteva un medium potentissimo, " non ancora sviluppato „, e lo aveva stimolato a cercarlo e ad aiutarne lo " sviluppo „.

Ora, per una strana coincidenza, comprensibile solo in ragione dei rapporti che legano in ogni paese i credenti nello spiritismo, il Damiani frequentava la casa dove l'Eusapia s'era rifugiata; per cui ben presto gli arrivò notizia della magica ragazza, provocatrice inconsapevole di moti tiptici così solleciti e intensi. Gli giunse inoltre la novella che, oltre al tavolo, la sola presenza della Eusapia era capace di muovere e spostare altri mobili, fra cui un pianoforte. Si può comprendere con qual gioia ei vide così presto effettuata la profezia del suo *John King*. Il quale, infatti, non appena l'Eusapia fu presa sotto la guida dell'accorto spiritista, si presentò alla seduta, e li proclamò che prendeva la giovinetta medium sotto la sua protezione " quasi paterna „, che mai più l'avrebbe abbandonata, e sarebbe accorso ovunque essa lo avesse chiamato, per dare segno della sua presenza e della sua attività. D'allora in poi *John King*, entrato per l'azione suggestiva del Damiani nella monocerchia delle idee e delle attività spiritiche della Eusapia, ha fatto sempre le spese delle sue serate medianiche e s'è procurata la nomèa di " spirito „, impareggiabilmente ed instancabilmente operoso.

In che abbia consistito lo " sviluppo „ della Eusapia come medio per intervento del Damiani, non è facile descrivere, ma è facilissimo intuire. Evidentemente, si è trattato di una azione suggestiva operata giorno per giorno dall'abile e convinto spiritista per dirigere la medianità della giovinetta verso prestabiliti effetti, per inculcarle la ipotesi esplicativa delle comunicazioni cogli spiriti, e per abituarla soprattutto al tecnicismo già in uso nei circoli spiritici inglesi.

Abbiam visto che le origini e ragioni della tecnica spiritica debbono essere cercate nelle vicende primitive dello spiritismo americo-britannico. Al Damiani, in quell'epoca, non poteva venire manco in mente il dubbio che altri metodi ed altro istrumentario fossero ugualmente idonei per " sviluppare „ la " forza fluidica „ della ragazza medium, a lui profetizzata appunto in Londra da *John King* mediante quei metodi e quello stesso istrumentario. Tavolo e catena degli astanti, spazio chiuso da nere tende, oscurità o penombra, battiti convenzionali per le diverse modalità dello " esperimento „,

tutto il bagaglio tradizionale era venuto con lui da Londra a Napoli; e tutto fu reso così abituale alla Eusapia (a pari che agli altri medium formatisi alla medesima scuola) che essa non accoglie più senza diffidenza i minimi cambiamenti nel modo di operare.

Perocchè lo "sviluppare", un medium, nel senso spiritico, non consiste altro che in dare un opportuno allenamento, un'artificiosa e oramai stereotipa direzione alla sua medianità: questa, quale facoltà individuale di sdoppiarsi nella personalità, di scrivere automaticamente, di figurare impersonato in qualche trapassato, di agire a distanza sugli oggetti, di produrre effetti fisici, è sostanzialmente ingenta e non si acquista con nessuna sorta di esercizio. Al più, potrà aumentarsi e perfezionarsi, allo stesso modo che si accresce e si fa più vivace e completa la suscettibilità dei soggetti ipnotizzabili. Per gli intimi legami che passano tra ipnotismo e medianità assai bene descritti, quantunque singolarmente interpretati, dal VISANI-SCOZZI, da DE ROCHAS, da GELEY, ecc., lo sviluppo dei medii si assomiglia estremamente a quella educazione dei soggetti (ipnotici), che i magnetologi conoscono da tanto tempo. Anche i soggetti educati da qualche magnetizzatore di professione, come Donato o Grasso o Pikmann, presentano, similmente ai medium dei circoli spiritici, un carattere sistematico, un modo uniforme di agire nel sonno ipnotico; e ciò si rivela evidentissimamente con quello che si chiama "rapporto", fra magnetizzatore e magnetizzato, fra l'ipnotizzatore e i soggetti affascinati. Forse nel magnetismo vi è qualche cosa di più profondo che non nell'ipnotismo (telepatia?): però è sempre la suggestione che foggia o modifica o colorisce i fenomeni, dei quali il sistema nervoso vivamente suscettibile dei pazienti e dei medium diviene capace. Vi è, insomma, in tutti questi stati fisio-psicopatici una "maniera", o una "stilizzazione", come la si scorge nelle opere artistiche e nelle dottrine scientifiche di una "scuola". E lo spiritismo, sia nelle manifestazioni individuali dei medium, sia in quelle collettive delle sue sette o scuole, ubbidisce alla legge generale dell'imitazione, che è un gran fattore della psiche umana.

Perchè avvenisse il completo sviluppo della medianità di Eusapia sotto le suggestioni del Damiani, occorsero vari anni (quattro?). Dapprima, il Maestro educò con grande pazienza e con esercizi frequentissimi la sua allieva: ma una volta formatasi in costei l'attitudine a estrarre la sua "forza", quel faticoso tirocinio cessò. Anzi, per qualche anno,

essendosi la Eusapia fidanzata ad un giovane che non vedeva di buon occhio le sue relazioni con estranei che sembravano sfruttarne quelle misteriose facoltà, le pratiche spiritiche si rallentarono; dal 1872 al 1886 le sedute concesse da lei furono pochissime e riservate a pochi e fidati amici.

Il Damiani intanto era morto, e la Paladino era conosciuta solo nei non numerosi circoli spiritici di Napoli, perchè un adepto, il sig. Scifone, ne aveva descritte le meraviglie: ma chi ne diffuse la fama tra gli spiritisti del mondo intero, fu il cav. Ercole Chiaja, un gentiluomo studiosissimo di scienze occulte e di nobile e fiero carattere. Nell'86 egli ne riprese la educazione, la perfezionò, e, trovatala medio più potente assai di quanto Damiani e gli altri antecessori suoi avessero immaginato o saputo scoprire, si propose di convincere per mezzo suo gli scienziati fino allora ostilissimi allo spiritismo. La Paladino, presa da lui a proteggere, fu aiutata in tutti i modi, ed essa ne lo compensa tuttora con un sentimento di profonda venerazione "figliale". Il Chiaja è morto nel 1905, non senza potersi giustamente inorgoglire di aver data alla medianità di Eusapia Paladino una base inconcussa con la sua tenace propaganda fra gli scienziati. Egli l'ha condotta a Roma, a Milano, in Francia, in Inghilterra, in Polonia, procurandole per "controllori", e spettatori uomini autorevolissimi, fra i più reputati del mondo scientifico: astronomi e fisici come SCHIAPPARELLI, FLAMMARION, OLIVER LODGE; fisiologi come RICHET e LUCIANI; psicologi come LOMBROSO ed OCHOROWICZ; psichicisti come AKSAKOFF, DE ROCHAS, MAXWELL e MYERS; filosofi come BROFFERIO, HODGSON e SIGDWICK; poeti e letterati come SULLY-PRUDHOMME e SARDOU; giornalisti come L. A. VASSALLO..... Questi nomi ci dicono che il fiore della intelligenza europea è stato, mediante l'apostolato di E. Chiaja, messo in rapporto amichevole con "John King", padre (putativo) della "Katie King", di CROOKES.

Ne segue che la vita di Eusapia durante gli ultimi diciotto o venti anni è soprattutto costituita dalle sue relazioni con due generi ben differenti di persone, che diversamente hanno agito sulla sua fenomenologia medianica. Da una parte, in un primo periodo giovanile, essa è stata "sviluppata" da spiritisti ligii alla tecnica tradizionale ed alla dottrina classica (reincarnazionistica): dall'altra, nel periodo della maturità, e quindi troppo tardi per potersi modificare nelle abitudini e liberare dalle subite suggestioni, essa è venuta in contatto con uomini di scienza che ne hanno osservata la

medianità quale si era svolta e stabilita sotto l'azione efficacissima dei suoi due principali educatori.

Darò in ultimo, sul conto della Paladino, questi ragguagli. Per lunghi anni, essa ha vissuto in condizioni modestissime, rasantanti la povertà: abitava un infelicissimo "quartino", costituito da una stanza sola, che era salotto, camera da letto, cucina, e... gabinetto medianico tutto in una volta. Essa si è maritata piuttosto tardi (a 33 anni), ed allora ha aperto in un *basso*, o androne a pianterreno, del rione più popolare di Napoli, un piccolo negozio di mercerie (rivedugliola), che essa medesima per qualche anno ha gerito ed amministrato con mediocrissima fortuna. La sua cultura è infatti rimasta sempre bassissima: dall'alfabeto in su, le sue nozioni letterarie sono nulle, cosicchè sa appena scrivere il proprio nome, e non è in grado di parlare altro idioma che un dialetto misto di pugliese e di napoletano. Essa è propensa invece alle opere manuali: buona massaia, cucitrice abile "in bianco", cuciniera esperta, tali sono le qualità di cui mena vanto al pari di quelle medianiche. Mai ha avuto figli; ma li ha molto desiderati, perciò accoglie presso di sè dei ragazzini randagi da assistere e da beneficiare, poichè Eusapia, pur essendo povera, si spoglierebbe per gli altri: e il vicinato lo sa e ne approfitta.

Dal 1904 è rimasta vedova, dopo che il marito non le aveva, a quanto pare, troppo rallegrata l'esistenza. Quando soggiorna a Napoli, Eusapia va dimessa nel vestire, accudisce alle faccende domestiche, cucina il modesto pranzo sul marciapiede; e chi la va a cercare per qualche seduta la trova, plebea napoletana tipica, in atto di sbucciare i pomodori e di scodellare i maccheroni (PAPPALARDO). Dal popolino è ritenuta per "maga", e viene spesso consultata come una comune sonnambula: per contro essa ha poca fede nella propria facoltà divinatoria, e quando si trova in imbarazzo o vuole "sapere la verità", va a consultare le altre sonnambule!

\* \* \*

### La personalità fisio-psichica di Eusapia.

Dal punto di vista fisico la Eusapia fu studiata bene, la prima volta, dal dott. HARUSEWICZ di Varsavia quando essa vi andò ospite del prof. OCHOROWICZ: fu anche esaminata dal

dott. BELFIORE, distinto specialista napoletano. Io pure ho potuto eseguire su di lei nel 1901-2 alcune indagini antropofisiologiche; ma bisogna subito dire che, per misonismo di popolana e per diffidenza di medium, essa si sottopone mal volentieri a misurazioni e ad esami sulla propria persona.

Eusapia Paladino è di statura piuttosto bassa, di corporatura tozza, di costituzione robusta: scheletro e muscoli sono sviluppati un po' più che nella media delle donne. Ha il tronco alquanto corto rispetto alle braccia ed alle gambe: le mani e i piedi sono però piccoli e di bel tipo femminile. Ha occhi neri, mobilissimi, sguardo vivace e penetrante (\* indiviolato, dice Bois); e questa è la maggiore bellezza del suo viso anzi che no volgare.

Il cranio è ben conformato e, toltane la lesione traumatica di cui parlerò, toltane anche la forma larga e a bozze pronunciate della fronte, dove si potrebbe scorgere una lieve stimate (idrocefalica), non presenta deformità nè indizi rilevanti di processi patologici infantili. È mesocefalica: la faccia è larga e bassa, gli zigomi sono piuttosto forti, il naso pronunziato e a dorso aquilino, il mento proeminente ed aguzzo, cosicchè il profilo del suo volto ha qualcosa di grifagno: questo carattere, oltre ad essersi reso più sensibile cogli anni, si accentua nelle fasi diverse dell'autoipnosi (\* trance, ) medianica.

Eusapia, come quasi tutte le meridionali, è di pelo bruno, ma presentemente la sua capigliatura, fine e non abbondante, è brizzolata dalla incipiente vecchiaia e dagli strapazzi delle soverchie sedute cui si sottopone. Al lato sinistro della testa, all'orlo dell'impianto sulla fronte, cresce da molti anni un ciuffo di capelli imbianchiti precocemente, ben visibile anche nei suoi ritratti, e del quale, quando era più giovane, si diceva dispiacente così che lo copriva con ogni cura. Ma oggi, sia perchè l'età l'ha resa indifferente agli assalti della senescenza, sia perchè ha saputo che è una singolarità condivisa da altra celeberrima donna (Eleonora Duse), sia infine perchè le si è detto che forse quella stimate era legata alla lesione cranica della stessa parte, cui attribuisce virtù magiche, Eusapia mette con civetteria in mostra la sua "ciocca bianca".

Sulla località dell'antico trauma, alla regione fronto-parietale sinistra, circa verso il mezzo della sutura coronaria, Eusapia porta tuttora un incavatura del cranio, una specie di breccia ossea in cui si approfonda alquanto il dito dell'esaminatore. È una fossa che prende forse la metà o poco più dello spessore della teca cranica (ossia il tavolo esterno), ha forma ovalare, allungata per 2 centim., larga meno di un centimetro: quivi è poco tollerata la pressione, ed Eusapia dice di risentirvi spesso dolore, massime in relazione ai cambiamenti di stagione ed agli sforzi di mediumnismo.

Per quanto apparentemente robusta, Eusapia, oltre alle ma-

lattie infantili già ricordate, è stata spesso infermiccia: da gran tempo soffre di dolori articolari, di mialgie, di cefalee; è assai sensibile alle vicende meteoriche. Da qualche anno è inoltre affetta da diabete: le sue urine contengono una discreta quantità di zucchero e anche di albumina, per cui è costretta a regimi speciali, per lei fastidiosi e costosi. Come molti diabetici, ha patito anche di fortissime nevralgie (sciatiche) e non le sono mancati i fenomeni di insufficienza renale (edemi alle estremità inferiori).

Il colonnello DE ROCHAS scrive che nella Eusapia fu diagnosticata l' "isteria con tendenze erotiche"; ma bisogna intenderci. Della grande neurosi sembra che in realtà non siano mancate le manifestazioni parossistiche più comuni (gli attacchi convulsivi, le crisi lipotimiche, ecc.); ma la cosa è incerta. Nel 1902 essa mi narrava di andare soggetta a "convulsioni", la cui descrizione conduceva a pensare al tipo della epilessia jaksoniana, perchè Eusapia non perderebbe la conoscenza e avrebbe tremori e sussulti muscolari al lato destro. Qui forse non abbiamo propriamente l'isterismo, ma una conseguenza della lesione traumatica di sinistra, la quale cade, è vero, un po' in avanti dell'area cerebrale epiletto-gena (zona rolandica), ma può nonpertanto causare stimolazioni morbose in tutto il territorio corticale vicino. Adunque, se cotali "crisi convulsive", nè da me, nè, per quanto so, da verun altro dei suoi recenti esaminatori presenziate, non starebbero a prova clinica sicura dell'isterismo, indicano pur sempre una condizione patologica del sistema nervoso. Quanto all'erotismo, di cui anche G. Bois parla con vivaci colori, io non l'escludo: ma, anzitutto, esso non caratterizza le isteriche, come pare voglia dire l'esimio colonnello psichicista; e per di più io reputo che esso si riveli, non nella condotta di Eusapia sveglia e conscia, bensì in certi atteggiamenti e contrassegni delle sue crisi onirico-medianiche.

Per contro, innegabilmente esistono nella Paladino le stimmate persistenti che diremo di "isteria normale", sia nella sensibilità e motilità, sia nel carattere: inoltre, si possono considerare gli accessi aperiodici di mediumnismo come equivalenti isterici. Il dott. BELFIORE nel '92 non ha trovato l'isterismo fra i precedenti anamnestici di Eusapia. Però dai miei esami ho rilevato che nel '901 e anche nel '907 essa ha presentato a quando a quando una debolezza muscolare del lato destro (*emiparesi* accessuale), per cui agli sforzi dinamometrici talvolta risulta mancina, al più ambidestra, ma anche a sinistra facilmente esauribile. Ho trovato, per contro,

che vi è lieve diminuzione, pure intermittente, della sensibilità tattile a sinistra (*emipoestesia*). Ecco i dati da me raccolti:

*Dinamometria di E. P. (16 maggio 1902).*

		Mano Destra	Mano Sinistra
Serie di sforzi a 3' di intervallo	I°	chilogr. 25 $\frac{1}{2}$	37
	II°	" 22 $\frac{1}{2}$	42
	III°	" 22 $\frac{1}{2}$	29
	IV°	" 21	26
		Diminuzione	16%

*Estesionometria di E. P. (stessa data).*

*Tatto.* — Il vellicamento è avvertito benissimo alla faccia e al dorso delle mani: la sensibilità tattile appare delicata. Col compasso di Weber si ottiene la percezione della distanza delle due punte al polpastrello del dito medio di D, a 2 mm.; di S, a 2,8 mm.

*Dolore.* — Si saggia la sensibilità dolorifica di E. colla faradizzazione mediante il solito apparecchio (slitta di Du Bois Raymond). Tanto a D, quanto a S, essa avverte la corrente alle mani alla distanza di 9 centim.; diventa dolorosa già a 7,7, il che vuol dire un certo grado di iperalgesia.

*Sensi specifici.* — La vista di E. è eccellente; nella scala di Snellen essa legge, nel mio studio, a luce discreta le lettere del tipo XV (altezza mm. 8 circa) alla distanza normale di metri 4,80: è dunque emmetrope, nonostante l'età.

L'udito è ottimo: essa avverte il tic-tac leggero del mio orologio da tasca a 2 metri.

*Reflettività di E. P. (stessa data).*

I riflessi iridei di E. P. sono vivissimi e pronti: per contro, quelli tendinei, ad es. sotto la rotula, alla piegatura del pugno, all'estensor comune delle dita nell'avambraccio, sono tardi e scarsi.

Abbiamo intanto un segno importante rivelatore della neurosi isterica, ed è la facile ipnotizzazione di Eusapia. L'hanno ipnotizzata il De ROCHAS e l'OCHOROWICZ: nel gruppo dei soci del Circolo Minerva di Genova godeva su di lei d'uguale potere ipnotico il sig. Avellino, che narra d'averla addormentata anche col solo pensiero: io pure l'ho agevolmente e più volte fatta cadere in ipnosi, massime allorchè occorreva calmarne le smanie del "trance". Del resto, quando

Eusapia è fisicamente sofferente, perde molto della sua potenzialità medianica: il che si sa avvenire anche alla Piper.

Gli attacchi del "trance", quali furono accuratamente descritti da BELFIORE e da DE ROCHAS e mediocrementemente indicati da tutti i dilettanti psichicisti (ahimè, quanti!) che sperimentarono con Eusapia, sono tipicamente isterici, e li descriverò più avanti come io li ho veduti. Si aggiunga che Eusapia accusa sofferenze ben note agli specialisti: bolo esofageo; cefalalgie intense, massime in forma di emicrania alla metà sinistra del capo, in corrispondenza della breccia cranica; vertigini, talvolta con diplopia; malessere interno indefinibile, oppressioni di stomaco e meteorismo. Queste alterazioni della cenestesi o senso interiore caratterizzano, lo si sa, le persone nervose e sono tipiche stimate dell'isterismo.

Non ho potuto, per le ragioni più volte accennate, sottoporre Eusapia ad esami metodici coi cimenti o *tests* della odierna psico-fisiologia individuale. Ecco, intanto, un dato interessante sulla

*Abilità motrice di E. P. (giugno 1902).*

Alla prova del JASTROW — segnare col lapis, a occhi prima aperti poi chiusi, tre righe perpendicolari e tre orizzontali della identica lunghezza — il senso muscolare di Eusapia mi si è dimostrato abbastanza fino: essa tende però ad accorciare in ambo i sensi le righe riprodotte. Questo risultato collimerebbe colla congettura, da alcuni avanzata, che essa goda di non comune attitudine nel guidare la propria mano e regolarne i movimenti.

Ma nella prova ben più importante del MÜNSTERBERG — tracciare contemporaneamente, a occhi chiusi, colla mano destra tre righe parallele verticali e con la mano sinistra tre righe orizzontali — Eusapia non è riuscita con altrettanta agevolezza: alla terza riga la sua mano sinistra si è imbarazzata, e ne è uscito uno sgorbio.

Questo esperimento fisiopsicologico conferma la maggiore esauribilità motoria del lato sinistro (visibile anche nelle mie cifre dinamometriche); non conferma invece la perizia singolarissima di fare agire contemporaneamente le mani in movimenti disparati, come le si attribuisce dai discopritori delle sue "frodi", manuali (TORELLI-VIOLLIER, CROCC, PAVONI, GIORDANA, ecc.). Del resto, conosciamo già che Eusapia giovinetta non seppe apprendere a muovere partitamente le due mani quando si volle addestrarla al pianoforte.

Ma le note più caratteristiche della isteria si rilevano nella mentalità e nel carattere. Ognuno che sia venuto in rapporti colla Paladino, ha rilevato che la sua personalità intellettuale e morale è fatta tutta di contrasti: un misto di luccicori e di ombre, di lati pregevoli e di lati censurabili.

Eusapia è nata da contadini Pugliesi: della sua stirpe meridionale essa ha la prontezza di percezione e la svegliatezza di intelligenza, la franca impulsività, la vivacità del gesto, la facondia; della sua casta ha l'ignoranza e il poco desiderio di sapere, l'astuzia che diviene a tratti mendacio e simulazione, la diffidenza e le tendenze superstiziose, l'astiosità e la rustichezza.

Si è asserito che Eusapia era assai intelligente e furba, così da comprendere persino gli idiomi stranieri che fossero parlati in sua presenza (?). — Non esageriamo: quella popolana comprende presto e bene, o, a dire più correttamente, indovina i discorsi altrui, anche se tenuti con sottintesi e fra reticenze, ogni qualvolta vertano sui "fenomeni", che essa produce e soprattutto sui dubbi di inganni e sulla tecnica del "controllo", delle sedute: ma perchè? Perchè, tante volte imputata di frode, Eusapia afferra rapidamente i minimi accenni al sospetto, le più fuggevoli espressioni di dubbio nel solo tono della frase: perchè, d'altra parte, essa esercita da oltre trent'anni la professione di medium, che l'ha messa in rapporto con ogni qualità di persone e con ogni gradazione di intelletti e di caratteri, di guisa che la sua mente se n'è avvantaggiata; e, dato il lunghissimo e ripetutissimo commercio di idee intorno allo spiritismo ed alla propria potenzialità, essa intende subito tutto ciò che tocca quest'ultima in modo diretto o indiretto. Ma se si sonda la intelligenza d'Eusapia fuori di tali soggetti abituali, si trova in lei tutt'altro che una buona apertura e agilità di comprensione: si scorgono, cioè, una scarsa capacità di attenzione, un debole potere ritenitivo e rievocativo di memoria, una superficiale e labile associazione di immagini ed idee, e ristrettezza di concetti, e miseria di astrazione.

La dipinse bene il BELFIORE: "una donna del popolo che vive del suo lavoro, semplicissima, ignorantissima"; ma poi esagerò trovandola di "limitata intelligenza". Eusapia non è affatto stupida; che anzi, i reiterati colloqui coi primi ingegni d'Europa e con personaggi di primissima qualità sociale le hanno raffinata abbastanza la mente contadinesca; e se non le hanno dato coltura, perchè questa non giovava e forse avrebbe nociuto alla sua medianità facendole leggere

e discutere tutto quanto si è scritto in pro e contro di lei, hanno però allargata la sua mente nella sfera pratica e specialmente nella conoscenza degli uomini.

Intanto una qualità che attesta intelligenza, perchè implica visione delle cose e rapida associazione di idee, è il facile e pronto orientarsi di Eusapia in ogni nuova situazione. È difficile prenderla di sorpresa: essa sta sempre all'erta, e se la sua perspicacia le fa subito riconoscere amici e nemici, ossia creduli e scettici, in coloro che avvicina, la ingegnosità sua le fa anche subito trovare il modo migliore di condursi nelle più diverse contingenze.

Nei suoi ragionamenti Eusapia fa per lo più mostra di buon senso; certi giudizi che emette bruscamente sulle persone e sui fatti, sorprendono per una innegabile penetrazione. Acuta è, ad esempio, la sua capacità di cogliere il lato ridicolo di coloro con cui ha sperimentato, non già sotto il riguardo fisico ma sotto il riguardo intellettuale e morale; e questo prova una certa finezza nello spirito d'osservazione. Aggiungerò che con Eusapia non si vince facilmente nel motteggio: è prontissima alla botta come alla risposta, e con lei bisogna stare in guardia, poichè la prova, data la sua indole rusticana, può presto trascendere i limiti della convenienza. Alcune sue franche osservazioni a Principi, a Duchesse e a esimi personaggi stupidamente sgarbati verso di lei, confermano, da un lato, la sua permalosità, dall'altro la sua capacità simpatica di una valutazione morale al di sopra d'ogni orpello sociale.

La memoria di Eusapia è piuttosto debole, non dico per ciò che le accade in seduta, chè allora essa è amnesica, parlo dei ricordi relativi alle sue stesse vicende personali. L'ho già detto in principio di questo capitolo: i nomi delle persone e dei luoghi, le date e le successioni degli avvenimenti sono spessissimo confuse e incerte nella loro rievocazione; qui Eusapia offre lacune enormi. Altre deficienze si scorgono nell'associazione delle idee: i suoi discorsi son cicalate, tanto sono farraginosi, soventi volte senza apparente nesso logico, sconclusionati.

Il carattere di Eusapia è particolarmente anormale: vi giganteggiano molte note isteriche. L'umore variabilissimo, per cui essa passa dall'allegria smodata alla taciturnità melanconica; l'emotività eccessiva, per cui improvvisamente la si vede piangere e singhiozzare alla disperata, senza che si capisca il motivo e senza che si riesca a confortarla, finchè con altrettanta rapidità la si scorge sorridere e rasserenarsi;

la volubilità del contegno, per cui da scherzevole e leziosa passa ad essere quasi selvatica ed imperiosa: ecco la trama di fondo della sua persona morale. È ad intervalli irascibile e mite, orgogliosa ed umiliabile: ha attacchi violenti e bruschi di collera, e periodi egualmente fuggevoli di accasciamento; è pronta alle simpatie come alle antipatie; gode che si parli di lei, ma si adonta solo che dalla intonazione della parola appaia la minima indecisione sulla realtà dei suoi "fenomeni". Tutto questo insieme di contrasti rendono Eusapia ora piacevolissima a trattarsi ed ora addirittura insopportabile.

Anche nella volontà si osservano salti enormi, dalla più affaccendata e instancabile operosità domestica alla più completa dedizione al "dolce far niente" dei meridionali. Come la sua è una natura tutta ad impulsi e a slanci, così per giornate intere essa rimane inerte, triste, silenziosa, poi d'un tratto è presa da smanie di fare e strafare.

Eusapia, ho detto, è povera; l'esercizio della medianità non l'ha arricchita. Nonostante la sua fama ormai mondiale, nonostante i suoi viaggi per l'Italia e all'Estero, essa non ha saputo mai utilizzare abbastanza le proprie facoltà: nè il piccolo commercio, nè lo spiritismo le hanno data l'agiatezza, neanche le comodità di vita adeguate al mal uso che essa è costretta di fare della propria salute fisica. Contrariamente a ciò che si crede fuori dei circoli spiritico-psichicistici, e a differenza di moltissimi altri medi, soprattutto nord-americani, Eusapia non è venale: spesso in compenso delle sedute accetta più volentieri l'ospitalità o il regalo di oggetti pressochè superflui; il che non toglie che essa chiedga anche somme non lievi di denaro, quando si incapriccia di fare l'orgogliosa o la riservata. Non rompe mai gli impegni presi, anche se dal rifiuto di nuove proposte le deriva (ciò che negli ultimi tempi è avvenuto spesso) una perdita non lieve di guadagno.

Eusapia, pur essendo di bassa nascita e condizione sociale, non s'è mostrata mai priva di aspirazioni e di sentimenti estetici, che insieme alle prove numerose della bontà del suo animo sono la nota simpatica della sua personalità morale. Tiene molto alla bellezza dei suoi nerissimi occhi, alle sue mani ben fatte, e le mette ostentatamente in mostra, alla piccolezza dei suoi piedi, e li porta sempre elegantemente calzati. Ama abbigliarsi "da signora", e parla volentieri dell'abito "magnifico", che portò allo sposalizio della signorina Richet, a Parigi. Essa ama gli oggetti di prezzo,

ma non disdegna quelli aventi un puro valore artistico. Desiderò per molto tempo di avere un arredamento decoroso di casa, con bei mobili, e soprattutto con eleganti ninnoli da signora; e ne ebbe, ma sfortunatamente nel '96 i ladri le entrarono in casa e la spogliarono di tutto. Vuole anche i propri comodi, ma solo in quanto le apportino piena libertà, cosicchè fuori del suo quartiere e della sua Napoli ha molte esigenze, e l'ospitarla non è sempre la cosa più gradevole, desiderando Eusapia essere tenuta alla pari, sia dai suoi ospiti, sia fra tutti coloro che frequentano la casa.

Delle attestazioni di simpatia è avidissima, e ne serba ricordo e gratitudine. E permalosissima per ciò che concerne la sua forza medianica: guai a chi s'esprime davanti a lei con qualche frase o gesto di dubbio! Per poco essa non considera i suoi poteri a livello di tutto quanto c'è di più alto in questo mondo: l'aver frequentato persone di nascita eccelsa, uomini di fama mondiale, principi del sangue e principi del pensiero, le è montato alla testa, ed ora l'umile plebea è divenuta orgogliosa e perfino talora sprezzante. Ma ecco un'altra nota simpatica: Eusapia, comunque ignorante, ha molta più deferenza per gli scienziati che per i gentiluomini di Corte: si gloria dell'amicizia che benignamente le portano RICHET, OCKOROWICZ, LOMBROSO, FLAMMARION; e invece discorre ironicamente della grande aristocrazia Europea cui ha "concesso", sedute.

In sostanza, la Eusapia nelle relazioni consuete di vita si mostra di un'indole bonaria; essa è un'anima poco evoluta intellettualmente, ma fornita di retto sentire, come avviene di tutti i semplici e degli umili.

\* \* \*

Ciò che si è detto di Eusapia Paladino.

Sulla Eusapia Paladino esiste oramai una intera biblioteca. La celebre medium non s'è mai rifiutata ad essere osservata e studiata nei limiti della sua tecnica; e da alcuni anni le riviste di spiritismo, di psicologia trascendentale, di psichicismo, le monografie sull'occultismo scientifico, i trattati sulle facoltà psichiche occulte, i resoconti delle società italiane e straniere dedicatisi alla ricerca dei fenomeni psi-

chici supernormali più meravigliosi, contengono e ripetono migliaia di volte il suo nome.

Si può affermare che neppure le sorelle Fox, le iniziatrici famose dell'attuale movimento spiritico, godettero una celebrità consimile, e neanche la stessa Miss Cook (Mad. Corner), che fu il soggetto delle memorabili esperienze di GUGLIELMO CROOKES, ha raggiunta la notorietà della umile popolana di Napoli. Questa prende ormai posto fra i medi più potenti di cui si vanti lo "spiritismo moderno"; anzi, di tutti, è senza dubbio la più studiata, quella che meno si è rifiutata alle osservazioni ed agli esperimenti degli scienziati.



Eusapia Paladino nel 1892.

Per chi esige dagli autori saggi di erudizione, riunisco i titoli ed il contenuto dei principali lavori, dove, a mia saputa, è discorso della Eusapia. Ve ne potranno mancare non pochi, che mi saranno sfuggiti in mezzo alla profluvie di scritti cui ha dato origine l'odierno movimento spiritistico; ma i qui citati basteranno a dimostrare che i fenomeni prodotti dalla Paladino sono stati oramai l'oggetto di più che sufficienti osservazioni per considerarli reali e autentici.

Si cominciò a parlare di essa nei periodici spiritici d'Italia e di fuori trentacinque anni fa (p. es. fra gli stranieri in "Spiritual Magazine", 1872, p. 287; "Spiritualist", 1873, p. 140; "Human nature", 1872, p. 222, ecc.), ma il mio indice bibliografico vuol essere soltanto la storia scientifica della medianità della famosa Napolitana durante gli

ultimi diciotto anni. Per ciò esso deve cominciare (*à tout seigneur tout honneur*) con la memoria inviata da ERCOLE CHIAJA, che ne fu il rivelatore, al Congresso spiritico-spiritualistico di Parigi nel 1889, e con lo scritto di CESARE LOMBROSO che, per primo, a quasi venti anni di distanza da CROOKES, WALLACE e ZÖLLNER, ha avuto il coraggio di accostarsi nella sua qualità di grande e universale scienziato ai fenomeni spiritici.

\*  
\* \*

1889.

CHIAJA ERCOLE, *Expériences médianimiques*, Mém. lue au Congrès Spirite et Spiritualiste de Paris, 1889, "Comptendu", già cit. Bibl., pag. 326-331 (1).

[Il CHIAJA riassume i fenomeni da lui osservati in vari anni di paziente studio su Eusapia, e narra della conversione del prof. OTERO-ACEVEDO di Madrid alla dottrina, per lo meno, dello sdoppiamento dell'anima: egli si dice "pronto ad aiutare con tutti i mezzi quegli uomini di scienza come DAL Pozzo (fisico a Perugia), MORSELLI, GOVI (fisico a Bologna), LOMBROSO, MOSSE ed altri, che volessero sondare il gran mistero del *post-mortem*".

Nonostante questa dichiarazione, io però non fui accolto dal Chiaja tre anni dopo, alla prova solenne di Milano (1892) !].

1891.

LOMBROSO CESARE, *Lettera al Cav. Ciolfi*, in "Tribuna Giudiziaria", giugno 1891.

[Fino dall'agosto 1888, il celeberrimo Maestro di Torino era stato invitato, con sfida cortese, a esaminare i fenomeni della "maga napoletana", dal cav. E. Chiaja (in "Fanfulla della Domenica"): ma il Lombroso, allora, non ne volle sapere.

---

(1) Avverto il lettore che la indicazione "già cit. Bibl.", si riferisce alla *Bibliografia dello Spiritismo* che ho premessa nel presente volume, e di cui era inutile ripetere qui tutte le notizie.

L'accertamento delle meraviglie della Eusapia, annunciatogli per lettera dal professore spagnuolo Otero Acevedo, noto pel suo scetticismo "materialistico", forse contribuì a persuadere il Lombroso che la cosa meritava qualche attenzione da parte degli psicologi; e perciò, trovandosi a Napoli nel febbraio 1891 per compiere una inchiesta ufficiale sui Manicomi Italiani, acconsentì finalmente al desiderio del Chiaja, e nell'albergo, ove soggiornava, ebbe dalla Eusapia due sedute, il 28 febbraio e il 2 marzo. Vi presero parte, col Lombroso, altri tre alienisti e neuropatologi insigni: il Tamburini, il defunto prof. F. Vizioli, il prof. L. Bianchi; e vi assistettero vari medici, il dottore Penta di Napoli, l'Ascenzi di Roma, ecc. Si ebbe il risultato importantissimo che il Lombroso "arrossendo d'aver fino allora combattuto con tanta ostinazione la possibilità dei fatti spiritici", ne riconobbe la realtà, pur opponendosi, allora, alla spiegazione dello spiritismo].

ACEVEDO M. OTERO, *Los Fantasma*, "già cit. Bibl.",

[Il professore madrilenò narra del suo invito al Lombroso (v. s.) ed espone brevemente le sue osservazioni sullo stato morboso di Eusapia durante le sedute e su alcuni dei fenomeni da lei prodotti. Più a lungo ne riferì sul periodico "Hojas de Propaganda", di Madrid].

CIOLFI T., *Relazione sulle esperienze di Napoli*, in "Tribuna Giudiziaria", 26 giugno 1891.

[Sono i primi resoconti sulla Eusapia accolti con attenzione dagli studiosi psichicisti, soprattutto in riguardo dell'autorità mondiale del Lombroso.

I resoconti del Ciolfi vennero tradotti in francese sul "Moniteur spirite et magnétique", di quell'anno, e riprodotti in "Annales des sciences psychiques", vol. I, 1891, pagg. 326-322].

DARIEUX X., *De l'expérimentation dans les phénomènes psychiques*, in "Ann. des Sciences psychiques", I, 1891, p. 333.

[L'esimio psichicista prende occasione dalle esperienze di Lombroso per segnalarne l'altissima portata scientifica, e per dichiarare che Eusapia renderebbe un grande servizio alla scienza se permettesse ad alcuni sperimentatori autorevoli di stabilire *sperimentalmente e con prove materiali* la realtà dei fenomeni osservati a Napoli. Ciò è stato permesso dalla Eusapia più e più volte, come si vedrà dalle citazioni seguenti].

EHRENFREUND dott. E., *Il prof. Lombroso fra gli spiritisti*, "Magnetismo e Ipnotismo", Firenze, Anno II, nov. 1891.

## 1892.

LOMBROSO CESARE, *I fatti spiritici e la loro interpretazione psichiatrica*, in "Vita moderna", 1892 (trad. in "Revue de l'Hypnotisme", 1892) e in "Archivio di Psichiatria".

[Riferisce su nuove esperienze da lui stesso compiute sulla Eusapia P. col prof. De Amicis direttore della Clinica sifilografica di Napoli e con F. Verdinois, notissimo pubblicista: inoltre dà cenno di alcune "apparizioni" di defunti vedute dal dottor Barth, dal banchiere Hirsch, ecc. Insiste sul carattere neuropatico dei medi (particolarmente della Eusapia), ed esprime alcune idee geniali sulla natura dei fenomeni, assimilando il pensiero al movimento].

BELFIORE dott. GIULIO, *Realtà dei fenomeni psichici*, in "Trib. Giudiz.", Napoli, 5 febr. 1892.

[L'autore è un medico distinto ed ha pubblicato due notevolissimi libri sull'ipnotismo e sul magnetismo animale. Qui da ragguaglio di una seduta data dalla E. Paladino in casa della contessa Piccolomini a Portici: egli non dubita della realtà dei fenomeni e conferma che la Eusapia è un soggetto ipnotico "non però completamente passivo".

Il fenomeno più curioso della seduta consistette nei guaiti di un cagnolino che si ritenne "molestato da John King"!).

EHRENFREUND dott. E., *I fatti spiritici spiegati dal professor Lombroso*, in "Magnetismo e Ipnotismo", marzo 1892.

[L'Autore, sforzandosi di vedervi soltanto stati di suggestione, scrive a proposito della Eusapia: "I medii sono soggetti ipnotici perfetti, circondati da una società d'individui neuropatici, ad alto grado suggestionabili". Opinione altrettanto diffusa quanto ingiusta e impertinente; ma che io pure avevo e manifestavo nel mio periodo di scetticismo pre-sperimentale!].

MOLL ALBERT, *Professor Lombroso und der Spiritismus*, in "Zeitgeist", 8 e 15 febr. 1892 (trad. da C. KRANTZ in "Rev. de l'Hypn.", giugno 1892).

[Conclusione: "L. va lodato per essersi occupato dello spiritismo, ma non può pretendere che le sue esperienze con la

E. P. siano tali da escludere la frode... Egli è caduto vittima di una furba ciurmatrice „ (!) ].

VERDINOIS F., *Spiritismo - Processo verbale di altri esperimenti spiritici fatti dal Prof. C. Lombroso ecc.*, in “ Trib. Giudiziaria „, 25 aprile 1892.

[La riunione era quella composta di Lombroso, Verdinois, Chiaja, Ciolfi e De Amicis. Il Lombroso praticò esperimenti con due dinamometri, e accertò lo spostamento dei loro indici senza contatto colla mano della Eusapia].

LOMBROSO C., *Le Spiritisme et la Psychiatrie. Explication psychiatrique de certains faits spirites*, in “ Ann. Sciences psychiques „, II, 1892, p. 143-151.

[Riferiti sommariamente i fenomeni Eusapiani da lui visti a Napoli nel 1891 e rivisti nel 1892, l'Autore enuncia, pure concisamente, una sua ipotesi sulla verosimile interpretazione dei fatti, massime dei movimenti senza contatto : — “ Nelle isteriche e negli ipnotici (come sono i medii) la eccitazione di certi centri, divenendo possente per la paralisi degli altri e provocando una trasposizione e trasmissione delle forze psichiche, può indurre anche una trasformazione in forza luminosa, in forza motrice. Si comprende, in tal modo, come la forza che io direi corticale o cerebrale del medio, possa, p. e., sollevare una tavola, tirare la barba a qualcuno, batterlo, accarezzarlo, ecc.... Il pensiero è un movimento... non vi è dunque difficoltà per ammettere che le energie si trasformino e che tale energia motrice (psichica) diventi luminosa o calorifica „.

Questa spiegazione del Lombroso non è, veramente, “ psichiatrica „, com'egli dice, ma psicofisica: le odierne scoperte e idee sulla Energetica mostrano che anche qui il Maestro è stato un precursore. Presentemente non si concepisce in maniera diversa la “ medianità „].

TAMBURINI AUGUSTO, *Spiritismo e telepatia*, in “ Rivista Sperim. di Freniatria „, Reggio, t. X, 1892, p. 411.

[L'egregio alienista, che col Lombroso prese parte ad alcune sedute di Napoli, non ne condivide la opinione sulla sicura realtà dei fatti, non trovando, nelle condizioni in cui si verificarono, “ quella assoluta e irrefutabile dimostrazione scientifica che permetta di escludere qualsiasi inganno „: però, ammette che vi sono dei fatti difficilmente spiegabili con la frode o con qualsiasi altra ipotesi naturale].

CHECCHI E., *Battaglia Spiritica*, " Fanfulla della Dom. ", 2°, 1892.

FINZI E., ERMACORA, ecc., *Relazione della Commissione radunatasi in Milano*, ecc., N° vari di novembre 1892 e Suppl. dell' " Italia del Popolo ", Milano, n. 883.

[Nell'estate del '92 ebbero luogo a Milano in casa del D<sup>r</sup> G. Finzi, egregio cultore di studi fisici, varie sedute coll'Eusapia allo scopo di verificare con metodi possibilmente esatti i fenomeni meccanici resi notori dopo la dichiarazione del Lombroso.

La relazione dei molti fenomeni, rigorosamente redatta, ebbe un'eco clamorosa: fu riprodotta da un gran numero di giornali e periodici, tradotta in francese (sugli " *Annales des Sciences psychiques* ", III, 1893, 39-64), divulgata anche in altre lingue; e la si trova riportata integralmente o parzialmente in un gran numero di opere generali sullo spiritismo e sulla medianità, per es. da COSTE, du DURAND (de Gros), da A. DE ROCHAS, da CROCQ, da PAPPALARDO, da DUPOUY, da FLAMMARION ecc.

La Commissione era composta dal russo Alessandro Aksakoff, Consigliere di Stato di S. M. l'Imperatore, direttore del periodico " *Psychische Studien* ", di Lipsia, l'autorità massima in materia di medianità e spiritismo; dal sommo astronomo Giovanni Schiapparelli, una delle menti italiane più equilibrate; dal filosofo e neo-mistico Carlo Du Prel di Monaco; dal filosofo e psicologo Angelo Brofferio, professore nel Liceo di Milano; da Giuseppe Gerosa, professore di fisica nella R. Scuola d'Agricoltura di Portici; dal dott. G. B. Ermacora, studiosissimo di psicologia supernormale e poco dopo fondatore della " *Rivista di studi psichici* "; e dal Finzi. Ad alcune sedute assistettero il Lombroso e Carlo Richet, allora direttore della " *Revue Scientifique* ". Io pure chiesi di esservi ammesso, per incarico del " *Corriere della Sera* ", ma non fui accettato, dicendosi completato il " *circolo* ": il che diede luogo ad un' aspra polemica giornalistica attorno al mio nome e al rifiuto di Eusapia o, meglio, del Chiaja.

Per l'autorità di coloro che attestarono colla loro firma l'autenticità dei fenomeni medianici della Paladino, il rapporto delle esperienze di Milano forma testo, e nella storia scientifica dello spiritismo ha una importanza di ben poco inferiore a quella della famosa relazione di W. Crookes sulle sue esperienze col medium Cook].

TORELLI-VIOLLIER E., *Sugli esperimenti di Eusapia Paladino*, articoli nel "Corriere della Sera", 7-9-11 ott. 1892.

[L'insigne giornalista critica acerbamente gli sperimentatori di Milano, accusando la Eusapia di frode, e tenta di dare dei fenomeni meccanici di lei una spiegazione assai semplice basata sul presupposto scambio delle mani e dei piedi.

Le "rivelazioni", del Torelli Viollier produssero molta impressione; furono accettate da tutti gli avversari dello spiritismo, e si trovano riprodotte, con figure illustrative, da parecchi autori antispiritisti, fra i quali lo Stefanoni, il Pavoni e il Crocq; furono anche discusse dal De Rochas e dall'Ochorowicz].

MORSELLI E., *Intervista sui fatti di Milano*, in "Gazz. Piemontese", 1° nov. 1892.

[Nell'intervista che io ebbi in Genova con A. G. Bianchi, acuto e valoroso giornalista milanese, mi dichiarai dispiacentissimo dell'inopinata esclusione, che contrastava coll'invito formale fattomi dal Chiaja stesso al Congresso di Parigi (v. s.) e con le sue lettere private. Esposi poi i miei dubbj sulla possibilità di inganni, pur ammettendo che nella fenomenologia detta spiritica dell'Eusapia doveva esserci del vero].

CIPRIANI O., *La polemica degli scienziati sullo spiritismo*, Suppl. "Italia del Popolo", n° 883, 17-18 nov. 1892.

[Questo num. straordinario contiene una risposta alle accuse di E. Torelli-Viollier; il rapporto della Commissione riunita in casa Finzi; una lettera del sig. Bolaffio, in casa del quale il Torelli avrebbe scoperte le frodi di Eusapia (il Bolaffio dichiara invece che nelle sedute di casa sua tutto fu regolare ed autentico); due scommesse di L. 3000, che il Torelli non accettò; varie testimonianze di medici e scienziati favorevoli alla sincerità della Paladino, ecc.].

VOLPI E., in "Vessillo spiritista", Vercelli, 1892, *passim*.

BROFFERIO ANGELO, *Per lo spiritismo*, già cit. Bibl.

[Non ostante la forma un po' acre e la quasi sofistica sottigliezza del ragionamento, questo libro del Brofferio è uno dei più ragguardevoli scritti della letteratura psicologica trascendentale; fa onore allo spiritismo italiano, poichè in vigore dialettico supera quasi tutto ciò che si è scritto all'Estero. L'autore, per concludere in prova della pura ipotesi spiritica (ritorno e comunicazioni delle anime dei morti), si basa parti-

colarmente su quanto egli ha visto nelle sue sedute private colla Eusapia (?). La Commissione di Milano, di cui Brofferio faceva parte, si era per contro arrestata ai fenomeni fisici].

### 1893.

RICHET CHARLES, *Expériences de Milan*, in "Ann. des Sciences psych. ", III, 1893, pag. 1-31.

[L'eminente fisiologo Parigino discute minutissimamente per suo conto i risultati di Milano, esclude le troppo superficiali accuse del Torelli-Viollier, e non nasconde la intima propensione ad ammettere l'autenticità dei fenomeni. Ma da scienziato prudente qual'è, pur riconoscendo che le prove date sarebbero sufficienti, ad es., per un'esperienza di chimica, le dice non bastevoli per una esperienza di spiritismo; e conclude testualmente così: " Ancorchè assurdi e stupidi siano i fenomeni prodotti dall'Eusapia, mi sembra difficile attribuirli a una gherminella sia cosciente sia incosciente o ad una serie di gherminelle. " Ciò non pertanto manca la prova formale inconfutabile, che " non vi sia frode da parte della E. e illusione da parte nostra; " bisogna dunque cercare di nuovo una prova irrecusabile „].

DU PREL C., in " Psychische Studien „, dic. 1893.

[Dà cenno delle famose esperienze di Milano, ripetendo di credere nella severità del controllo messo in opera].

FINZI G., in " Congresso delle Scienze psichiche „, Chicago, agosto 1893.

[La nona seduta del Congresso fu quasi tutta occupata nella lettura del rapporto di Finzi sulle esperienze di casa sua, in Milano; esso fu letto dall'illustre geologo prof. Elliot-Coues, un'autorità fra gli spiritisti americani, e fu seguito dalla comunicazione di alcuni appunti del Richet. Con tali rapporti il nome di Eusapia passò l'Oceano].

AKSAKOFF A., *Notes au Rapport de la Commission réunie à Milan*, ecc., in " Ann. des Sc. psych. „, III, 1893, p. 39-64.

[Queste note del celebre psichicista, aggiunte alla traduzione francese della " Relazione di Milano „, interessano vivamente per i particolari di metodo cui si riferiscono: esse posero fuori di contestazione la sincerità di Eusapia].

WAGNER N. P., *Compte-rendu d'expériences faites à Naples*, in gennaio 1893.

[Trovo questo resoconto nel libro di De Rochas citato più avanti. Il Wagner è professore di zoologia nell'Istituto agrario della R. Università di Pietroburgo, e si occupa di psicologia trascendentale. Nell'inverno 1893, essendo a Napoli per ragioni di salute, volle assistere ad alcune sedute della Eusapia. Le sue credenze spiritiche sono profonde, ed egli si preoccupò specialmente di convincere un collega, il prof. K..., ma non sembra che vi sia riuscito].

CAVALLI (è FILALETE), in "Annali dello Spiritismo in Italia", Torino, passim, spec. a p. 127.

SPOTO SANTANGELO, *I fatti spiritici e la loro spiegazione filosofica*, Venosa, 1894.

COSTE A., *Les phénomènes psychiques occultes*, già cit. Bibl.

[È la prima tesi per dottorato in medicina in cui si faccia un'analisi scientifica dell'occultismo e che sia stata accettata dalle Facoltà universitarie francesi. Vi è ampiamente discusso della medianità della Paladino, ed è lavoro assai diligente e ben fatto].

OCHOROWICZ, *Sulle esperienze medianiche di Roma*, in "Kurier-Warzawske", giugno-luglio 1893 (in polacco),

[L'insigne psicologo, autore del classico volume *La Suggestione mentale*, e che ora fu chiamato a dirigere l'Istituto intern. di Psicologia (Parigi), è certo uno degli uomini più competenti in fatto di ipnologia e metapsichica. Sorpreso dei risultati riferiti dal Lombroso e dal Richet, si recò a Roma nel 1893, e in casa del celebre pittore Siemiradski (che è anche un dotto naturalista), fu presente a varie sedute della Eusapia; ne diede notizia sui giornali polacchi, affermandosi convinto della realtà dei fenomeni. Le sedute si ripeterono l'anno dopo (1894), e vi presero parte anche il Lombroso, il Richet, il dott. Schrenck-Nortzing, noto psicologo bavarese, l'illustre prof. Danilewsky della Scuola medica di Pietroburgo, e il dott. Dobrzycki di Varsavia. Di tutto venne dato conto dal padrone di casa in una relazione consegnata alle stampe dal DE ROCHAS, nel suo libro sulla esteriorazione della motricità (pagg. 125-136)].

#### 1894.

DURAND (DE GROS) *Le merveilleux scientifique*, già cit. Bibl.

[Questo sommo biologo e filosofo-naturalista, uno dei pensatori

più geniali di cui debba onorarsi il secolo XIX, precursore sotto più riguardi della odierna scienza biologica ed ipnologica, dedica alla E. P. le pagine ultime del suo capitolo: "Occultismo e spiritismo", (pagg. 326-341); e dalle esperienze di Milano trae conclusioni favorevoli all'esistenza di un mondo spirituale].

OCHOROWICZ J.. *Expériences médianiques de Varsavie*, in "Revue de l'Hypnotisme", luglio-dicembre 1894.

[Non contento degli esperimenti di Roma, l'Ochorowicz fece andare nell'inverno 1893-94 l'Eusapia a Varsavia e la studiò per oltre due mesi in quaranta sedute, cui assistettero il generale Starynkiewicz, alcuni notissimi letterati polacchi, fra cui il Mataszewski, l'ingegnere elettricista Reichmann, e vari medici, fra cui l'Harusewicz che esaminò clinicamente l'Eusapia. Di quella serie sperimentale (la più lunga fin qui compiutasi sulla medio napoletana), non fu pubblicata una relazione completa, ma solo qualche cenno sulla "Illustrazione di Varsavia". Il Kranz ne diede un sommario su altri fogli, e il De Rochas, su appunti fornitigli di poi, lo ha accresciuto di notizie (*Extér. motricité*, pagg. 137-168). L'Ochorowicz, da me interpellato in proposito, cortesemente mi ha risposto che un suo volume sulle esperienze di Varsavia, già preparato, non vide ancora la luce: m'avverte però che il resoconto del Kranz è imparziale e ben fatto. (Ne parlò anche il LANG, in "Psychische Studien", XXI, Lipsia, 1894).

Tutti i fenomeni che s'erano visti a Milano, si riprodussero con la medesima costanza; ma i presenti dissentirono sulla spiegazione dei fatti, e ne nacque sui giornali di Varsavia una polemica acre e vibrata. Il Reichman denunciò la frode "che ci riportava al medio evo"; il Kranz, il Mataszewski e altri sostennero la buona fede dell'E. e la realtà dei fenomeni. L'Ochorowicz, per suo conto, non vi scorse prove favorevoli alla ipotesi spiritica, e si dichiarò propenso ad ammettere soltanto la realtà del medianismo; cioè "di una azione fluidica del medio, il cui spirito sarebbe il centro di azione dei fenomeni, coadiuvati dalla psiche dei presenti, e a cui bisogna concedere un doppio fluidico o "corpo astrale", distaccantesi dal suo corpo materiale". [Ipotesi animica per eccellenza].

PODMORE F., *Report of Milan experiments with Eus. Pal.*, in "Proceed. Soc. for psychical Research", vol. IX, 1893-94, p. 218-225.

LODGE J. OLIVER, *Experience of unusual physical phenomena occurring in the presence of entranced person (Eusapia Paladino)*, in "Journal of the Society for psychical Research", vol. VI, n. 114, nov. 1894, p. 306-336 (Discussione, p. 336-345 — Appendici, pag. 346-360). Trad. in ital. "Riv. Studi psichici", I, 1895.

[L'illustre fisico e membro della Società Reale, il cui nome va unito alla storia recentissima e gloriosa della telegrafia senza fili, e a numerose ricerche e scoperte nel campo della elettricità dell'ottica e della termodinamica, riferì nella XVIII riunione della Società per le ricerche psichiche sulle sedute medianiche tenute dall'E. P. in casa del prof. C. Richet durante l'estate del 1894, prima in un isolotto di sua proprietà, affatto disabitato, nel golfo di Marsiglia (Isola Roubaud), poi in una sua villa presso Tolone (Castello di Carqueiranne). Alle sedute assistevano uomini di altissimo e indiscusso valore scientifico: il Richet; il Lodge, sua moglie ed il Myers, tutti e tre andativi da Londra; l'Ochorowicz, venuto appositamente da Varsavia; il prof. Enrico Sidgwick di Cambridge, uno dei primi filosofi e psicologi inglesi, e la di lui consorte, distintissima studiosa e scrittrice di psichismo; il dott. Bar. von Schrenck-Notzing di Monaco; e il dott. Ségard, medico principale della marina francese. I processi verbali accuratissimi non lasciano dubbii sulla autenticità dei fenomeni.

Alla discussione, che seguì la lettura del Lodge, presero parte il Myers, il Sidgwick ed il Crookes: i due primi, per confermare nelle linee generali le narrazioni del Lodge, pur ripetendo alcuni dubbii che già in casa Richet loro tenzonavano pel capo; il terzo, per rallegrarsi che un eminente scienziato, come il Lodge, fosse arrivato alle stesse conclusioni cui egli da più anni, sperimentando coll'Home e con la Cook, era pervenuto.

L'appendice I è il processo verbale di quattro sedute; la II è un cenno prezioso del come, secondo O. Lodge, dovrebbe essere disposto e formato un laboratorio "psichico".

CROOKES W., *Discussion*, ivi, ivi, pag. 341-5.

[Nella osservazione del Crookes sul rapporto del Lodge sono da ritenere le differenze che il celebre scienziato dichiarò di avere rilevato fra gli effetti fisici dell'Home e quelli della Paladino].

1895.

AKSAKOFF ALEX., *Animisme et Spiritisme*, già cit. Bibl.

[La versione francese indica come autentici i fenomeni della Paladino sulla fede di altri osservatori, ma l'Aksakof, quando scriveva la prima edizione tedesca del libro, non aveva ancora assistito alle sedute di Milano, e però ne fa cenno fugace a pag. 509, citando le esperienze dell'Acevedo compiute a Napoli nel 1889 (impronte sul mastice). Egli ha poi più volte parlato di Eusapia nel periodico "Psychische Studien", (L'Aksakoff è morto in questi ultimi tempi)].

HODGSON RICHARD, *The value of the evidence for supernatural phenomena in the case of E. P.*, in "Journ. Soc. for psych. Research", vol. VII, n. 116, marzo-aprile 1895, p. 35-55.

[L'autore, noto allora pel suo assoluto scetticismo (si è poi ricreduto per opera della medium americana sig.ra Piper!), critica acerbamente il metodo usato nelle esperienze colla E. P. in casa Richet, e solleva dubbi sull'esistenza di possibili frodi. I dubbi dell'Hodgson sono, a un dipresso, sempre i medesimi del nostro Torelli-Viollier e si fondano soprattutto sui moti muscolari incoscienti, o no, delle mani e dei piedi del medio].

MYERS F. W., *Reply to Dr. Hodgson*, ivi, p. 55-64.

LODGE O., *Additional remarks*, ivi, ivi, p. 64-67.

RICHTET CH., *A propos des expériences faites avec E. P.*, Réponse à M. Hodgson, ivi, ivi, p. 67-75.

OCHOROVICZ J., *Réponse à M. Hodgson*, ivi, ivi, p. 75-79.

[I nomi di questi scrittori che, polemizzando con l'Hodgson, dimostrarono l'insussistenza delle sue critiche e si scagionarono dall'accusa di ingenuità o di fatuità mentale, costituiscono, da soli, una buona prova dell'importanza scientifica dei fenomeni paladiniani].

DIXON T. EDW., *On experiments with E. P.*, "Journ. Soc. f. psych. Res.", vol. VII, n. 119, maggio 1895, p. 93-95.

PETROVO-SOLOVOVO M., *On experiments with Eusapia P.*, Letter to the Editor, ivi, ivi, giugno 1895, p. 111-2.

[Contro il Dixon, che aveva sollevato nuovi dubbi (in "Journal", maggio 1895), il Petrovo affermò che l'autenticità dei fe-

nomeni di Eusapia, essendosi fotografate le levitazioni del tavolo, riposa ormai su solida base].

STEFANONI LUIGI, *Magnetismo ed ipnotismo svelati*, già cit. Bibl.

[Riporta le osservazioni di Torelli-Viollier sulla E. P. e ne amplifica le conseguenze a tutta la fenomenologia psichica supernormale. L'A. si vale principalmente dei miei studi e delle mie osservazioni sperimentali sull'ipnotismo e sulla presunta divinazione del pensiero; ma egli non mi ha capito, allargando le mie conclusioni indebitamente. Quest'opera è superficiale e non ha alcun valore scientifico].

LODGE OL., *Bericht über Eusapia Paladino*, in " *Psychische Studien* ", Lipsia, 1895, n. 1-10.

MASKELYNE N., *On exper. of Eus. Pal.*, London, 1895.

[Il famoso prestidigitatore ha assistito ad una seduta della E. P. e ritiene di averne smascherato i " trucchi ", esibendosi di riprodurli a richiesta di chicchessia. Non risulta che la prova sia mai stata fatta da lui, nè da altri giocolieri].

SIDGWICK prof. A., *Presidential Address*, in *General Meeting*, ecc., in " *Journ. Soc. f. psych. Res.* ", vol. VII, n. 122, ott. 1895, p. 131-5.

— — *Eusapia Paladino*, ivi, n. 123, nov. 1895, p. 148-59.

[Il discorso è l'annunzio, e l'articolo è il sunto delle sedute date dalla E. P. nel 1895 a Cambridge, dove l'avevano chiamata gli psichicisti Inglesi.

Le esperienze sulla E. P. ebbero luogo in casa Myers nell'estate del 1895 ed il gruppo degli osservatori comprendeva dapprima Sidgwick e sua moglie, il Myers e la di lui moglie, la sig.<sup>na</sup> Alice Johnson, segretaria della S. f. p. R. e redattrice del giornale, la sig.<sup>na</sup> Dorotea Stanley, il botanico Francis Darwin, figlio del celebre naturalista e lui pure scienziato di vaglia. Più tardi intervenne l'americano dott. Hodgson, la cui presenza diede alle sedute un carattere dannoso di ostilità e di diffidenza verso la Eusapia.

Stando ai verbali, pubblicati del resto solo a frammenti (perchè, disse il Sidgwick, " sarebbero stati intollerabilmente noiosi e illeggibili "), i risultati delle venti sedute furono negativi, in quanto non convinsero gli sperimentatori della autenticità dei fenomeni; anzi, essi credettero di scoprire che il

medio aveva usato sistematicamente mezzi fraudolenti in tutta quella serie di sedute, e tali mezzi " erano bastevoli a spiegare, se non tutti, almeno la maggior parte dei fenomeni di apparenza supernormale osservati in quella occasione ". Ma la Commissione era dominata, diremmo quasi suggestionata dai dubbi dell'Hodgson, che mise avanti la spiegazione del noto stragemma della sostituzione della mano e del piede, non che dalle prevenzioni della signorina A. Johnson. Chi legga però attentamente i frammenti di verbali e soprattutto la narrazione del come facessero il controllo le signore Stanley e Johnson, chi abbia acquistato pratica sufficiente dei fenomeni prodotti dall'E. P., scorge subito che a Cambridge la medio fu messa nell'impossibilità, non solo materiale, ma altresì morale di agire. Gli operatori, mostrandosi poco adatti a bene sperimentare in materia di medianità, davano un'eccessiva, quasi assurda importanza ai più piccoli movimenti muscolari dell'Eusapia, senza poi preoccuparsi del quesito più interessante, se, cioè, con quei movimenti cotanto incriminati tutti i fenomeni medianici fossero spiegabili; il che assolutamente è iperbolico, illogico e però antiscientifico.

La lettura del rapporto negativo di Sidgwick sollevò seria discussione (pagg. 132-5). L'Hodgson ripeté " tutto inganno! ": il Lodge ed il Myers sostennero efficacemente che la frode, pur esistendo in un certo numero di fenomeni elementari, è inapplicabile alla totalità degli effetti medianici dell'E. P. Vi sono, essi dissero, buone e cattive sedute, e la Commissione di Cambridge ha avuto soltanto la sfortuna di assistere ad una serie di sedute poco concludenti e dubbie: ma quelle di casa Richet erano, certo, genuine e sincere, anche perchè la medio non si trovava in mezzo a controlli dannosamente inibitori].

ERNY ALFRED, *Le Psychisme expérimental*, già cit. Bibl.

[È una revisione minuta, ma molto chiara e precisa dei fenomeni psichici supernormali. A più riprese sono citate favorevolmente le esperienze della E. P., p. es. a pag. 18 e nell'appendice II pagg. 27 e 228. L'Erny, che è amico del Sardou, è, come lui, uno spiritista convinto].

ACEVEDO OTERO, *Los Espiritus*, Madrid, 1895, vol. II.

DÉNIS A., *Essai d'une théorie de la télépathie*, " Ann. Sc. psych. ", vol. V, 1895.

[Cita \* le materializzazioni della famosa E. P. , in conferma dell'esistenza d'una forza psichica].

ERMACORA G. B., *Sopra le frodi della E. P. alle recenti esperienze di Cambridge*, in \* Riv. di Studi psichici », I, 1895, p. 485-7.

\* [La questione dei fenomeni della E. P. è lungi dall'essere completamente risolta... Questo stato di cose deriva dalle gravi difficoltà intrinseche inerenti alla sua soluzione... Gli spiritisti furono i primi a constatare l'esistenza di processi fraudolenti alternandosi con quelli di apparenza (!) supernormale ,].

### 1896.

SABATIER, DE ROCHAS, e altri, *Expériences de l'Agnélas sur E. P.*, in \* Ann. des Sciences psych. », VI, 1896, p. 1-55, con fig. — Trad. in ital. \* Riv. di studi psichici », II, 1897.

[Le sei sedute ebbero luogo all'Agnélas in Francia durante l'autunno del 1895, in una campagna del colonnello De Rochas. Vi presero parte, col padrone di casa, il Dariex, il sostituto Procuratore generale (oggi anche medico) Maxwell, il naturalista professore Armando Sabatier di Montpellier, i dottori in fisica conte A. de Gramont e Bar. C. de Watteville. I risultati furono soddisfacentissimi: la sorveglianza sul medio era estremamente rigorosa, e il rapporto, corredato di piani e di fotografie, è un vero modello del genere: vi viene discussa a fondo, ed esaurita in senso favorevole alla Eusapia, la vessata questione della frode, basata sul leggendario stratagemma della sostituzione di mani. Si ottenne, fra altre, un'esperienza semplicissima, ma concludentissima: l'abbassamento di un pesa-lettere senza contatto di mani e alla chiara luce del giorno. La relazione forma anche il lungo capitolo IX del libro: *Extér. de la motricité* (1ª ediz., pagg. 255-315)].

DELANNE E., *Phénomène spirite*, già cit. Bibl., pag. 85 e seg.

— — *Évolution animique*, già cit. Bibl., pag. 6 e 663.

AKSAKOFF AL., *I precursori dello spiritismo*, già cit. Bibl.

[Son riportati in appendice i verbali delle esperienze di Eusapia dal 1892 al 1894. Da registrare è il fatto che l'Aksakoff pone la fenomenologia paladiniana allo stesso livello delle celebri manifestazioni spiritiche delle sorelle Fox di Hydesville].

HOPPS J. PAGE e MYERS T. W., *Correspondance concerning E. P.*, in "J. Soc. psych. Res.", VII, n. 123, nov. 1895, p. 163-4.  
 RICHET CH., *Eusapia Paladino*, *Corrèsp.*, ivi, dic. 1895, p. 278-80.

[Osservazioni critiche sulle sedute di Cambridge, che ancora oggi, dopo la dimostrazione della inesperienza degli osservatori, vengono citate dagli antipsichicisti per infirmare la medianità della Paladino].

HYSLOP JAMES, *Corresp. concerning E. P.*, in "J. Soc. psych. Res.", vol. VIII, n. 126, febb. 1896, p. 210-2.

[L'Hyslop, professore al Columbia-College di New-York, è divenuto famoso in tutto il mondo degli spiritisti e spiritualisti per i volumi da lui dedicati alla medium Piper, nei cui messaggi avrebbe trovata, sebbene ancora non sicura, "la prova dell'immortalità dell'anima".

Colpito nelle sue convinzioni spiritualistiche dai risultati anti-eusapiani di Cambridge, dichiara che nei fenomeni della E. P. non v'è intervento di intelligenza spirituale, trattandosi di fatti fisici dipendenti solo dalle condizioni del sistema nervoso l'insuccesso di Cambridge non intacca, pertanto, i principii dello spiritualismo trascendentale].

SIDGWICK H., *Eusapia Paladino*, in "J. Soc. psych. Res.", VII, n. 128, aprile 1896, p. 230.

[Dichiara con prudenza che le sue conclusioni negative si riferiscono solo alle sedute di Cambridge, non a quelle che l'E. P. può aver fatto o potrà fare altrove].

DARIEUX X., *Que doit-on penser des phénomènes médiani-ques de E. P.?*, in "Ann. des Sc. psych.", VI, marzo-aprile 1896, p. 65-78.

[L'egregio direttore della reputata "Rivista di studii psichici", che è un medico oculista parigino consideratissimo, e assai competente in psicologia supernormale, prende in esame i risultati contraddittorii degli esperimenti di Milano, dell'isola Roubaud, dell'Agnélas, di Carqueiranne e di Cambridge, per concludere: che la frode di E. P. non può negarsi in taluni fenomeni, ma che non ci illumina sul modo di produzione del maggior numero dei fenomeni paladiniani].

OCHOROWICZ JULES, *La question de la fraude dans les expériences avec E. P.*, in "Ann. Soc. psych.", VI, p. 79 — Trad. in ital. "Riv. di Studii psichici", II, 1896.

[Critica profonda e convincente del rapporto negativo di Cambridge: l'insigne scienziato vi esamina con logica serrata e con rara acutezza psicologica la tesi della frode, e, pur ammettendo che la medio, in date circostanze, possa ricorrere a stratagemmi e ad inganni, combatte la conclusione negativa generale che da ciò si volesse trarre in riguardo della autenticità dei fenomeni più significanti.

Il rapporto dell'O., scritto per l'opera seguente di De Rochas, fu tradotto in ital. sulla " Rivista ", dell'ERMACORA, II°, 1896, pag. 185 e segg., ed è magistrale per la soluzione del quesito delle frodi coscienti ed incoscienti dei medi].

DE ROCHAS (A.), *Extériorisation de la Motricité*, già cit. Bibl.

[La maggiore e più originale parte del libro (pagg. 1-315) è dedicata alla Eusapia: ne narra la vita, ne descrive la personalità, e la segue minutamente nelle esperienze di Napoli (1891, con Lombroso ecc.), di Milano (1892, in casa Finzi), nuovamente di Napoli (1893, con Wagner), di Roma (1893-94, in casa Siemiradzki), di Varsavia (1893-94, in casa Ochorowicz), di Carqueiranne e dell'isola Roubaud (1894, in casa Richet), di Cambridge (1895, in casa Myers), dell'Agnélas (1895, in casa De Rochas). L'insigne psichicista valuta sempre la possibile miscela del vero col falso, e con serenità di giudizio distingue l'uno dall'altro: però, la conclusione di tale studio critico (che è poi la conclusione definitiva dell'importante opera), anziché essere in pro dello spiritismo o intervento di defunti, è favorevole all'autenticità dei movimenti di oggetti inerti senza contatto per mezzo di una esteriorazione di motricità medianica, d'onde la ipotesi di un doppio fluidico ecc. ecc. Il libro del Rochas era, prima di quelli del Visani-Scozzi e del Fontenay, il miglior documento sintetico sulla Eusapia Paladino].

DARIEUX, DESBAUX, MANGIN, etc., *Expériences d'Auteuil sur E. P.*, in " Ann. des Sc. psych. ", vol. VI, nov.-dic. 1896.

[Le sedute furono tenute nel settembre '96 ad Auteuil presso Parigi, in casa del sig. Marcello Mangin, che è persona veratissima nelle scienze psichiche; assistevano, fra altri, il dott. Dariex, Emilio Desboux cultore e scrittore di scienze fisiche, ed il celebre poeta-filosofo e accademico francese J. Sully-Prudhomme. I risultati furono soddisfacentissimi, e la relazione conclude in favore della genuinità del massimo nu-

mero di fenomeni: essa trovasi tradotta in ital. sulla " Riv. St. psichici ", vol. III, 1897, pagg. 100, 134, 164 e 187.

Rispetto alle insidie della Eusapia, il Dariex attesta di credere fermamente nella serietà del controllo operato dai presenti sulla medio; il sospetto non deve oltrepassare certi limiti, altrimenti non sarebbe più possibile alcun progresso scientifico. " Se non vi fossero stati mai fenomeni autentici nelle sedute della E., uomini di cui si onora la scienza e che occupano le posizioni più eminenti, non avrebbero consacrato, nel corso di molti anni, settimane e mesi a simili esperimenti "].

SULLY-PRUDHOMME, in " Humanité intégrale ", Paris, décembre 1896.

[L'illustre poeta di *Giustizia* e di *Felicità* esprime la sua opinione favorevole alla realtà dei fenomeni di Eusapia].

### 1897.

BLECH (Mme) E., *Expériences de Tremezzo*, in " Ann. Sc. psych. ", VII, 1897, p. 1-5.

[Rapporto su di una seduta, fatta nel settembre 1896, nella villa Blech sul lago di Como. L'Eusapia ha molta amicizia con questi signori].

FONTENAY (de) GUILLAUME, *A propos d'Eusapia Paladino. Les séances de Montfort-l'Amaury (25-28 juillet '97)*, Paris Soc. d'Edit. Scientifiques, 1897, 1 vol. in-8°, di p. xxx-281 con illustr.

[La metà del volume è dedicata ai fenomeni prodottisi in altra villa dei signori Blech alla presenza dei padroni di casa, di De Rochas, del celebre e popolare astronomo Cam. Flammarion, dell'autore e di alcuni invitati venuti appositamente da Parigi. Il de Fontenay non ha dubbi sulla sincerità dei fatti osservati, sebbene essi non siano stati nè vari nè cospicui. La seconda parte del volume è occupata da considerazioni astratte, di buon valore filosofico-psicologico, sulle ipotesi esplicative (massimamente sull'energetica). La relazione dei fenomeni è assai diligente e precisa].

B. DI VESME, *Esperimenti sulla E. P. fatti a Parigi nel settembre 1896*, " Riv. Studi psych. ", II, 1897.

— — *Esperienze sulla E. P. a Tremezzo*, ivi, ivi.

CROCQ (le Docteur) (fils), *L'occultisme scientifique*, "Revue encyclopédique", Paris, Larousse, 20 febr. 1897.

[A proposito del libro precedente del De Fontenay, l'autore, che è un distinto neuropatologo belga, discute lungamente i fenomeni medianici della E. P. e si addimosta estremamente scettico, propendendo per una spiegazione mista, da lui stesso così riassunta: "frode ed automatismo psicologico e patologico". Dall'insieme delle sue critiche risulta chiaro che il Crocq, non solo non ha mai assistito a sedute medianiche, ma non se n'è fatta neppure un'idea approssimativa; egli si trova qui nella identica condizione di spirito in cui io stesso mi trovavo nel 1892. Se non che, io non ho mai pensato o creduto che il tavolino sollevato dall'Eusapia nelle sedute di Milano, Parigi, Varsavia, ecc. girasse, ballasse e parlasse "in grazia dell'automatismo psicologico, in cui fossero caduti gli scienziati osservatori, o della posizione cabalistica da essi assunta nel formare la catena "(?!). Il Crocq, del resto, non ammette l'esistenza di forze ignote e rigetta, senza grandi ragioni, la tesi della esopsichicità o esteriorazione dell'energia psichica, che io da molti anni (nell'86 e nel '94) ho, invece, riconosciuta come possibile e non contraria al positivismo scientifico].

TURIELLO PASQUALE, *Lo Spiritismo italiano e la Scienza*. Memoria letta alla R. Accad. di Scienze morali e politiche di Napoli, in "Atti", della stessa, 1897.

[È la prima memoria sullo spiritismo che sia apparsa in "Atti accademici", e fu pubblicata col consenso dei colleghi che le premisero soltanto una dichiarazione a discarico. Il TurIELLO basa la sua nudrita argomentazione sulle sedute dategli dalla Eusapia].

REGNARD F., *Hypnotisme et Religion*, Paris, Schleicher, 1897 (Sulla E. P., vedi p. 259).

FARNETI, *Fenomeni medianici operati in presenza della E. P.*, in "Riv. Studi psych.", III, 1897, p. 24.

BOIRAC E., in "Revue philosophique", di Ribot, XLIII, 1897, p. 321-326.

[Analisi dell'opera di DE ROCHAS: *L'exteriorisation de la motricité*, con alcune giustissime considerazioni sulla tecnica dei fenomeni medianici (paladiniani)].

PODMORE F., *Studies in psychical Research*, già cit. Bibl.

[Opera fondamentale di uno studioso profondo ed eruditissimo]

simo dei fenomeni metapsichici, ma armato di uno scetticismo ad oltranza. Il Podmore non ha mai risparmiato giudizi severi e ironici sui fenomeni fisici dello spiritismo in genere, della Eusapia in ispecie].

ERMACORA E. B., *Supposta azione della elettricità nei fenomeni della E. P.*, in " Riv. Studi psichici „, III, 1897, p. 63.

[La nega assolutamente].

NEGRI GAETANO, *Segni dei tempi. Profili e bozzetti*, Milano, Hoepli, 1897.

[Al saggio " *Il problema dello spiritismo* „ è aggiunta una nota (pagg. 365-367), dove l'illustre scrittore narra di una seduta spiritica della Paladino, cui fu invitato (in casa Finzi): egli ne è uscito incredulo, sia per ragioni morali, sia per il metodo degli esperimenti: " tanto più forti i dubbi, quanto più spettacolosi i risultati „].

DE ROCHAS N., *Expériences de Choisy-Juvac*, ecc., in " Ann. Sc. psych. „, genn.-febb. 1897, p. 6-28.

[Queste nuove esperienze furono eseguite in un castello presso Bordeaux, di proprietà del Maxwell, e vi assistevano il De Rochas, il conte De Grammont e il bar. A. de Watteville. I risultati furono ottimi: nel suo rapporto sommario il De Rochas dice provato che " la Eusapia è un soggetto sensibilissimo alle manovre magnetiche „; che essa produce movimenti degli oggetti senza toccarli, lievi contatti di mani invisibili, formazione di mani spiritiche visibili, ecc. ecc. Egli conclude nuovamente per la realtà della esteriorazione della motricità da lui già, per primo, illustrata. L'autore ha ripetute le stesse considerazioni sulla E. P. in un articolo della " Revue spirite „, giugno 1897].

FLAMMARION C., in " Revue morale et scientifique du Spiritisme „, luglio-ag. 1897.

## 1898.

TURIELLO P., *Dello Spiritismo in Italia. Saggio*, Napoli, Tip. Golia, 1898, 1 vol.

[È la ristampa del discorso letto l'anno prima alla R. Accademia di scienze morali e politiche].

B. DI VESME, *Esperienze di Camillo Flammarion con E. P.*, in " Riv. Studi psych. ", IV, 1898.

[Su queste esperienze, cfr. il libro recente di FLAMMARION stesso: *Forces naturelles inconnues*, pag. 116 e segg.].

DE ROCHAS N., *A propos d'Eusapia Paladino. Les séances de Montfort-L'Amaury*, in " Ann. Sc. psych. ", VIII, 1898, p. 148-169, con molte fig.

[Da pag. 148 a 164 si discorre della E. P. e si riferiscono i fenomeni da lei prodotti in casa Blech. L'A. studia specialmente le impronte di faccie, di profili e di mani ottenute sul mastice].

LEHMANN, *Aberglaube und Zauberei*, già cit. Bibl.

[Nel capitolo sulle superstizioni spiritiche le combatte, valendosi delle risultanze contrarie alla Eusapia enunciate dalla Commissione di Cambridge, ma tacendo, a torto, di quelle favorevoli, accertate da osservatori ben altrimenti versati in sperimentazione metapsichica. Come il Lehmann, moltissimi giudicano ciurmatrice la Paladino senza conoscerne la fenomenologia].

SCHRENCK-NOTZING Bar. F. (von Dr.), *Die Methodik bei mediumnistischen Untersuchungen*, in " Wissenschaftl. Zeits. f. Okkultismus ", ott.-nov. 1898.

[Risponde alle critiche della Comm. di Cambridge, citando soprattutto il metodo che hanno seguito gli investigatori più seri nel caso di Eusapia. Egli vorrebbe sottrarre, però, i medi all'influenza ormai nociva dei " circoli ben pensanti ", secondo il vangelo spiritico].

ABIGNENTE F., *Fede e Ragione*, già cit., pag. 21, 69, 89.

PAPPALARDO, *Spiritismo*, già cit. Bibl.

[L'A. scrive una vera apologia dello Spiritismo. A pag. 148-154 del volumetto sono riferiti alcuni particolari curiosi sulla vita intima di Eusapia e su di una seduta dell'agosto 1875 col prof. Capuano, " il decano degli spiritisti napoletani "].

DUPOUY, *Sciences occultes et phys. psych.*, già cit. Bibl.

[Altro libro di uno spiritista convinto, da collocarsi accanto a quelli di Brofferio, Erny, ecc., ma con una certa pretensione scientifica (" fisiologia psichica "). Si basa molto sui fenomeni della Paladino, e ne riferisce le esperienze più memorabili a pagg. 134, 147, 246, 258, 262, 271].

GELEY [GYEL], *Essai synthét. du Spiritisme*, già cit. Bibl.

[\* La sintesi dell'autore è desunta dai fatti „: ora, fra questi hanno posto di onore le esperienze sulla E. P. di cui parla a pag. 27-29. È opera di altissimo pregio per chi voglia una esatta conoscenza dello spirito-psichismo odierno].

CROCQ (le Dr.), *L'occultisme scientifique*, in "Journal de Neurologie „, Bruxelles, III, 1898, p. 373-387.

[Ripete sul suo periodico quanto aveva scritto l'anno precedente sulla "Revue encyclopédique „, e nel suo libro].

MYERS F., V., in "Proc. Soc. f. P. R. „, seduta del 9 dicembre 1898.

[Basandosi su nuove esperienze da lui fatte il 1° ed il 3 dic. del '98 in due sedute della E. P., in casa del prof. Richet a Parigi, il celebre psicologo dichiara di essersi riconvinto della genuinità dei fenomeni e di aver cancellato dalla sua mente i dubbi che potevano esservi rimasti dalle poco fortunate esperienze di Cambridge.

Alle sedute di casa Richet assistevano anche il Flammarion, il prof. T. Flournoy di Ginevra, insigne psicologo e attivissimo investigatore dei fenomeni supernormali, il sig. Adolfo Brisson, pubblicista esimio, direttore degli "Annales politiques et littéraires „ di Parigi: tutti restarono convinti della sincerità di Eusapia e della importanza dei fatti].

## 1899.

GELEY [GYEL] (le Dr.), *L'être subconscient*, già cit. Bibl.

[Fra le prove più sicure della azione a distanza della motricità, riporta integralmente nelle note di questo suo notevolissimo volume (pagg. 61-73) varie esperienze della Eusapia].

DELANNE, *L'âme est immortelle*, già cit. Bibl.

[In più luoghi anche questo zelante campione dello spiritismo ritrae, un po' arbitrariamente, conclusioni spiritualistiche dai fenomeni di Eusapia, V. pagg. 227-8, e 260].

BOIRAC E., *Due sedute con E. P. a Parigi*, in "Riv. St. psych. „, V, marzo 1899, p. 105.

[Anch'egli ha assistito alle sedute del dicembre 1898 in casa Richet, e dà ragguaglio obbiettivo sugli straordinari fenomeni osservati, che giudica autentici. Per chi nol conosca, il dot-

tore E. Boirac è rettore dell' Università di Grenoble e vi insegna dottamente filosofia e psicologia: di lui abbiamo un ottimo trattato su *L'idée du phénomène* (Paris, 1895); egli è poi un genialissimo sperimentatore sui fenomeni psichici, pei quali ha anche inventato strumenti di precisione].

MYERS F. W., *E. P. en Paris*, " Journ. Soc. psych. Res. ", vol. IX, n. 155 e 157, genn. e marzo 1899, p. 4 e 35.

[L'eminente psichicista accentua il suo convincimento in favore della natura genuina dei fenomeni di E. P. " Due sedute (egli dice) date da E. in casa Richet in dic. '98 hanno convinto tutti "; se un mutamento è avvenuto nelle sue opinioni, la ragione sta nel migliorato metodo di ricerca].

RICHET CH., *On the conditions of certainty*, Address, " Pr. Soc. for psych. Res. ", Part XXXV, vol. XIV, genn. 1899, p. 152-157.

[Ripete che le esperienze della E. P. a Milano e a casa sua, erano circondate da tutte quelle cautele che, *per fenomeni ordinari*, basterebbero a ingenerare la certezza.

Il Myers aggiunge una nota (pag. 157) per dichiarare che, se a Cambridge nel '95 ebbe ragione di dubitare, a Parigi, nel '98, le esperienze gli parvero concludenti].

BAUDI DI VESME C., *La E. P. sulla via della riabilitazione*, in " Riv. St. psych. ", V, 1899, p. 73.

[Si rallegra che le nuove osservazioni di Parigi e le adesioni di uomini come Richet, Myers, Flournoy, Boirac, Maxwell, ecc. rispondano ai dubbi ed ai sospetti ingiusti lasciati dalle sedute di Cambridge].

## 1900.

OTTOLENGHI S., *La suggestione* ecc., già cit. Bibl.

[Nella Parte I, cap. 3°, da pag. 139 a pag. 220, è discorso a lungo e con molta serietà dei fenomeni medianici, con particolare riguardo a quelli della Eusapia Paladino (pagg. 186 e segg.). L'A. conclude col Dariex in favore dell'azione motoria di E. P. a distanza senza contatto visibile: " il fenomeno si deve considerare come reale, e non già come impossibile ". Sulle materializzazioni di E. P. egli è meno esplicito: ritiene che tali fenomeni possano avere molteplici origini e accenna

a frodi, a suggestioni, ecc. Per l'insieme dei fenomeni medianici l'Ottolenghi accetta l'ipotesi di una "forza psichica", simile alle altre forme di energia, e mi cita in appoggio].

ARCELIN A., *La dissociation psychologique*, in "Revue de questions scientif.", Bruxelles, 1900-01.

[Questo lungo studio di uno scienziato cattolico pubblicato da una rivista notoriamente scritta sotto gli auspicii dei Gesuiti, anzichè concludere per l'intervento diabolico accoglie l'interpretazione psico-fisiologica dei fenomeni medianici e spiritici: la E. P. viene parecchie volte citata fra i "medi più degni di studio".]

FLOURNOY, *Des Indes à la planète Mars*, già cit. Bibl.

[In quest'opera, oramai celebre, l'acuto psicologo ginevrino esamina profondamente il caso della sig.<sup>na</sup> Elena Smith, che è un medio dei più spettacolosi in fatto di reincarnazioni o personificazioni: egli vi dimostra, nel modo più evidente, l'origine psicologica normale di tutti questi romanzi e fenomeni straordinari di medianità intellettuale. La Smith non ha molta energia medianica fisica: ad ogni modo, ha provocato anche fenomeni di telecinesia, ossia movimenti a distanza, analoghi a quelli prodotti dalla Eusapia. Rispetto a costei, il Flournoy rigetta la spiegazione della impostura e ne riconosce la veridicità].

PETROVO-SOLOVOVO, *Mediamicheskiya Fizicheskiya Yawleniya*, ecc. già cit. Bibl.

[Conosco quest'opera per l'analisi fattane dal Poggenpohl negli "Ann. sc. psych.", X, 1900, pagg. 242-7. Il Petrovo Solovovo ha assistito alle sedute date dalla E. P. a Pietroburgo, in casa dell'Aksakoff, durante la primavera del 1898, e delle quali non ho potuto raccogliere altre notizie neppure da Eusapia medesima. Novanta pagine del volume sono dedicate alla medio napoletana, nei cui fenomeni l'autore distingue con molto acume il vero dal falso. A tale proposito, è opportuno rilevare che egli non è tra gli entusiasti della fenomenologia spiritica e che il suo libro, a giudicarlo dall'analisi del Poggenpohl, è modello di critica seria ed efficace].

AVELLINO F., *Due sedute con Eusapia Paladino in Napoli*, "Riv. di Studi psichici", vol. VI, nov.-dic. 1900, p. 357-367.

[L'Avellino, commerciante genovese, è tra i membri fondatori

del *Circolo Minerva*, dove avvennero le esperienze con Eusapia cui io ho assistito (1901-2). Furono le relazioni dell'Avellino che indussero gli psichicisti genovesi a studiare la famosa medio].

VILLABI L. ANT., *Spiritismo e magnetismo*, già cit. Bibl.

[L'autore, che è uno spiritista convinto, dice di avere assistito, molti anni prima, a sedute di E. P. in compagnia di Gabriele D'Annunzio, Fed. Verdinois, Andrea Torre e altri, ma non ne dà ragguagli e si perde in disquisizioni teoriche].

CROCQ, *Hypnotisme scientifique*, già cit. Bibl.

[Il raffronto fra le due scuole ipnologiche avversarie — quella neurologica di Parigi (Charcot) e quella psicologica di Nancy (Liébault, Bernheim) — è completo ed esauriente: le conclusioni che risultano favorevoli alla scuola psicologica, sono a un dipresso le medesime da me avanzate fino dal 1886 nel mio libro: *Il magnetismo animale e la fascinazione* (Torino, Roux).

Il cap. XIX, sui fenomeni psichici occulti, contiene da pagina 460 a pag. 566 una lunga discussione sulle manifestazioni medianiche della Paladino; ma essa non è in gran parte che la ripetizione dell'articolo già indicato sull' "occultismo scientifico". Il dott. Crocq è ancora scettico a riguardo della Paladino: egli riproduce anzi le figure del De Rochas indicanti il presunto trucco della sostituzione delle mani, ma mostra di non conoscere bene la questione. Dice, ad es., che il tavolino si alza e balla solo quando gli assistenti fanno catena, trova che le esperienze di Milano del '92 non furono dimostrative (?) e preferisce le esperienze di Cambridge. Per lui tutto è impostura conscia o inconscia dal lato del medio, automatismo psicologico dal lato dei presenti: il che è erroneo ed assurdo].

## 1901.

SURBLED (le Dr.), *Spirites et médiums*, già cit. Bibl.

[Lavoro di compilazione, d'un dotto cattolico: vi si discorre della E. P. come di un medio d'alta potenzialità fisica, e non se ne dubita].

VISANI-SCOZZI dott. P., *La medianità*, già cit. Bibl.

[È una delle poche opere importanti e serie fin qui uscite in Italia sulla fenomenologia spiritica: essa può figurare degna-

mente accanto ai libri dell'Aksakoff e del Brofferio, che gli aderenti considerano come testi classici per lo " spiritismo moderno ". Consta di tre parti: la prima contiene uno sguardo generale sui fenomeni magnetici, ipnotici e spiritici; la seconda e la terza, da pag. 159 a pag. 462, sono dedicate interamente alla E. P. e si basano soprattutto su quattro sedute cui l'autore ha assistito. Per la descrizione minuta dei fenomeni, il Visani-Scozzi è insuperabile, ed è per questo motivo che io, anzichè descrivere particolareggiatamente, e anche fastidiosamente, le manifestazioni medianiche da me vedute, ho preferito pubblicare in questo volume le mie impressioni generali].

PORRO FRANCESCO, *Eusapia Paladino a Genova*. Vari articoli in " Secolo XIX ", maggio-giugno 1901.

[È l'esposizione succinta delle sedute date da E. P. nelle sale del Circolo scientifico Minerva. Il Porro è un valentissimo astronomo e geodeta, chiamato ora a dirigere l'Osservatorio nazionale di La Plata (Argentina); e qui si addimostra convinto spiritista. Però i resoconti, da lui dati giorno per giorno, hanno un grande carattere di obbiettività e sono esattissimi].

BAUDI DI VESME, *Eusapia Paladino à Gênes et M. le prof. Morselli*, " Revue des Étud. psych. ", Parigi, aprile-maggio 1901.

[Registra, con piacere, il mio ingresso nello studio obiettivo, sperimentale dei fenomeni " spiritici ", e se ne ripromette qualche vantaggio per la Psicologia supernormale].

PORRO F., *Séances avec Eusapia Paladino à Gênes*, " Rev. Ét. psych. ", giugno-luglio 1901.

PORRO, BOZZANO et MORSELLI, *Les séances médiumniques de Gênes*, in " Rev. Ét. psych. ", ag.-ott. 1901,

VASSALLO L. A., *Gli studi medianici*, in " Secolo XIX ", dicembre 1901.

FREZZA ALESSANDRO, *Spiritismo sperimentale*, nella pubbl. mens. " Religione e Patria ", Firenze-Pistoia, vol. XII-XIII, nov.-dic. 1901, genn. 1902.

[Il lavoro porta questo sottotitolo: " Seduta emozionante colla nota medio Eusapia Paladino ", e descrive ampollosamente, con ispirazione spirito-cristiana, i fenomeni e le materializzazioni provocate da E. P. in una seduta ormai vecchia del 1891].

## 1902.

VASSALLO L. A., *Cinque sedute con la E. P. - I precautionisti. - Frodi, suggestioni e spiriti*, ecc. Vari articoli in "Secolo XIX", genn. 1902.

[Il celebre giornalista (*Gandolin*) racconta delle cinque sedute date dalla E. P. nel dicembre 1901 e gennaio 1902 al gruppo di soci del Circolo Minerva del quale egli e Porro facevano parte: io ero in altro gruppo, e le nostre sedute si alternavano].

GUASTAVINO PIETRO, *Una seduta spiritica di E. P. al Circolo Minerva*, nel "Caffaro", genn. 1902.

[Una di quelle del presente volume, Parte II, serie 2<sup>a</sup>. L'egregio giornalista ammise la realtà di alcuni fenomeni, altri credette dovuti a stratagemmi, ed altri a illusioni].

VASSALLO L. A., *Nel mondo degli invisibili*, già cit. Bibl.

[Buona parte del libro consta della ripubblicazione degli articoli editi nel dic. 1901 e genn. '02. Il Vassallo era divenuto uno spiritista fervente, e le sue descrizioni dei fenomeni gareggiano per brio ed evidenza con quelle ammirabili del Barzini sul "Corriere della Sera", (gennaio '07). La difesa della E. P. contro l'accusa di ciurmatrice, e quella degli assistenti contro la tesi dell'allucinazione risultano di rara efficacia per l'*humour* di cui sono intessute].

PAVONI LEO, *Contro lo spiritismo. Polemica*, nel giornale "La Patria", Roma, primavera del 1902.

[Il Pavoni, prendendo le mosse da una conferenza fatta da L. A. Vassallo all'Associazione dei giornalisti in Roma, intraprende con questi articoli brillanti, ma superficialissimi e senza fondamento scientifico, una fiera campagna antispiritica, di cui Eusapia Paladino in particolare ha fatto le spese. Le critiche del brioso giornalista non erano nuove: erano le solite accuse di "trucchi", e di illusioni, ma senz'altra novità che il racconto di una seduta nella quale alcuni giovani burloni avevano potuto mettere *John King*, lo spirito-guida della Eusapia, in comunicazione grottesca con alcune entità spiritiche da essi inventate. Il fatto, anche se veridico, nulla prova contro la medianità di Eusapia; prova solamente che il di lei subcosciente è suggestionabile, e il Pavoni non ha capito neanche l'importanza psicologica della burla!].

[ANASTAY], *Les séances des Gênes, avec le médium E. P.*  
 " Bull. du Centre d'ét. psych. de Marseille ", I, 1902, p. 15.

VASSALLO L. A., *Nouvelles séances médiumniques à Gênes*,  
 in " Rev. des Ét. psych. ", febr. 1902.

B. DI VESME, *Les séances de Gênes avec Mad. Paladino*,  
 ivi, marzo-aprile 1902.

[Ne rileva la importanza per gli studi psichici].

BOIS JULES, *Le miracle moderne. Psychologie du médium. La fraude et les forces inconnues*, in " Revue bleue ", 12 marzo 1902, p. 380

[L'erudito critico e popolare scrittore di occultismo si intrattiene particolarmente sulle " forze ignote ", di cui sembra disporre la medium napoletana].

PAVONI LEO, *Al di qua. Contributo allo studio dei fenomeni spiritici*, con introduz. del Prof. P. BLASERNA, Roma, Roux e Viarengo, 1902, 1 vol. in-18°, di p. xxiv-190.

[È una ripresa della campagna antispiritistica dell'A., basata su documenti di scarsissimo valore dimostrativo, fra cui le confessioni di un falso medium imitatore grottesco di fenomeni pseudo-medianici. Il Pavoni seguita a prendere di mira l'E. P. e riproduce le " smascherature " di Rob. Bracco (nell'86), di E. Torelli (nel '92) e di P. Guastavino (nel '902), citando anche le conclusioni di Sidgwick (a Cambridge nel '96): ma egli non ha sperimentato mai, nonostante un colloquio con Eusapia.

La prefazione del Blaserna vale soltanto a provarci che l'illustre fisico ignora quasi del tutto lo stato odierno degli studi psichici. Con severità inadeguata alla sua incompetenza psicologica, egli giudica mal condotte le esperienze del Crookes e Varley, dandone una interpretazione, per me, inconsistente. I trucchi dei quali discorre non sono, intanto, applicabili ai fenomeni della Eusapia; e sono di una ingenuità tale, che, se può conturbare e ingannare un esordiente, non doveva certo sfuggire al buon senso di qualunque " scienziato "].

VENZANO J., *Une merveilleuse séance médianimique avec E. P. - Plusieurs matérialisations. etc.*, " Rev. Ét. psych. ", sett. 1902.

[Questa seduta straordinaria è la medesima cui io ho assistito in casa Avellino e della quale riferisco i fenomeni nella Parte II del mio presente volume].

PODMORE, *Modern Spiritualism*, già cit. Bibl.

[Nel vol. II, al libro IV: "Problemi della medianità", al cap. I, pagg. 198-203, l'illustre critico dello spiritismo parla brevemente di Eusapia, basandosi sulle sedute di Milano (1892) e dell'isola Roubaud (1896); ma egli si attiene alle conclusioni del Comitato di Cambridge e alle negative ostinate dell'Hodgson, e pertanto si esprime contrariamente alla provata esistenza di poteri supernormali nella medio napoletana. La sua spiegazione dei fenomeni eusapiani non va, però, oltre all'immaginario scambio delle due mani! In altro luogo (pag. 178), il Podmore ammette che le sedute di E. P., controllate da scienziati come Schiapparelli, Richet, de Rochas e Ochorowicz, hanno avuto una grande influenza nell'odierno movimento spiritistico].

FALCOMER T., *La gran questione dello Spiritismo*, nel giornale "Il Caffaro", Genova, num. del 25-26 marzo 1902; riprod. in "Luce ed Ombra", giugno, p. 280-8.

CESANA L., *Pro Spiritismo*, articolo nel "Messaggero", Roma, maggio e giugno.

DE ROCHAS A., *Les frontières de la Science*, già cit. Bibl. Cfr. *passim*.

LANZA DOM. ed altri, *Relazione sulle sedute med. con E. P. a Palermo*, nel "Pisani", giorn. di patologia nervosa e mentale, XXIII, 1902, fasc. 3° (Riport. in "Luce ed Ombra", fasc. di aprile, p. 165-171).

BOIS JULES, *Le monde invisible*, già cit. Bibl. Cfr. a p. 379.

### 1903.

PEEBLES D., *Bad method of investigation*, in "Light", num. 28 febr. 1903, pag. 95.

[Questo signore, spiritista o medium che sia, riferendosi al rapporto del Venzano, protesta contro di me perchè nella seduta famosa di casa Avellino, della quale darò ragguaglio, noi abbiamo legata la Eusapia sulla branda, nel gabinetto nero!].

BOZZANO ERNESTO, *Ipotesi spiritica e teoriche scientifiche*, già cit. nella Bibl.

[È una dottissima discussione delle varie teorie enunciate a spiegazione scientifica dei fenomeni medianici di fronte alle ipotesi tradizionali dello spiritismo. L'autore si vale soprattutto

delle osservazioni praticate sulla Eusapia Paladino nel Circolo Minerva e in varie case in Genova durante gli anni 1901-1902. L'atlante annesso al libro dà le immagini delle più caratteristiche impronte di "forme materializzate", su mastice o su creta ottenute da Eusapia tanto a Napoli, quanto a Genova.

Il Bozzano addimostra una coltura profonda negli studi metapsichici ed un vigore non comune dialettico. Egli rigetta le ipotesi della frode, dell'allucinazione e della suggestione; trova poco accettabili le teoriche dell'animismo (Aksakoff), della creazione psico-fisica collettiva (Ochorowicz), e dello sdoppiamento della personalità e dell'automatismo nel medio (Janet); e conclude coll'esprimersi, in favore dell'esistenza di entità spirituali anche per la maggior parte dei fenomeni eusapiani.

È da rilevare l'interpretazione assai differente dalla mia che l'autore presenta a riguardo di molti fenomeni visti da me insieme con lui. Il raffronto fra le nostre impressioni risulterà molto interessante per chiunque si occupi di studi metapsichici; vi si scorgerà come possa variare l'apprezzamento degli stessi fatti veduti da due osservatori egualmente dotati della migliore intenzione di bene osservare e di fedelmente descrivere le cose percepite].

MAXWELL J., *Les phénomènes psychiques*, già cit. Bibl.

[Moltissima parte dell'eccellente libro di Maxwell è basata sulle sedute della E. P. L'autore, che vi ha assistito in casa del Richet e in casa propria, ne trae conclusioni di alto valore ed in particolare la piena convinzione sulla realtà dei fenomeni, sull'inconsistenza delle accuse di frode e sulla evidenza di nuove ed ignorate forze naturali. Il libro è tutto da leggere e da meditare, perchè dimostra la estrema importanza dei fenomeni prodotti dalla Eusapia. Fu or ora tradotto in inglese; e se ne sono fatte più edizioni francesi].

MASSARO D., *Due sedute medianiche con E. P. a Palermo*, in "Luce e Ombra", sett. 1903, p. 405-413.

DALLAS (Signora) H., *Experiments with E. P.* (di Palermo), in "Light", 13 giugno 1903, pag. 283.

B. DI VESME, *Necrologia di Alessandro Aksakoff*, in "Riv. di St. psych.", genn.-febr. 1903.

— — *Le sedute della Paladino a Monaco*, ivi, genn.-febr. 1903.

SAMARA CARMELO, *Esperienze di Palermo*, "Ann. des Sc. psych.", 1903, p. 72-82.

BOZZANO E., *Filo di refe o filamento fluidico? (A proposito di sedute con E. P. a Palermo)*, in "Riv. di St. psych.", marzo 1903, p. 86.

[ERMACORA] Recensione dell'opera di E. Bozzano: *Ipotesi spiritica e teorie scientifiche*, in "Riv. St. psych.", apr. 1903, p. 125 e seg.

CARRERAS E., *Una seduta di E. P.*, nella "Medianità", Roma (ripr. in "Rev. scient. et mor. du Spiritisme", Parigi), maggio 1903.

— — *Eusapia Paladino a Venezia*, "Riv. di Studi psych.", nov. 1903.

CROOKES W., *Quelques différences entre les phénomènes produits par la médianité de Daniel D. Home et par celle de E. P.*, nella riv. "Lux", 1903, trad. da Des-Combes (cit. da DE ROCHAS, *Ext. de la motr.*, IV ediz., p. 500).

MYERS F., *Human Personality*, già cit. Bibl.

[In quest'opera monumentale del massimo fra gli psichicisti inglesi (pubblicata però postuma), non è dato gran peso ai fenomeni della E. P., anzi a pag. 502 il Myers sembra volerla porre fra i medi di dubbia sincerità. Ma noi sappiamo già che egli si era ricreduto, dopo forse avere scritto quel capitolo del suo libro].

DESSOIR MAX, *Sulla E. P.*, in "Berliner Lokal-Anzeiger", ottobre 1903.

[Riferisce in una conferenza, su cinque sedute con la E. P. accusandola di ciarlataneria].

BORMANN WALTER, in "Uebersinnliche Welt", Berlino, ottobre 1903.

[Difende la E. P. contro le accuse del Dessoir, dimostrando che egli non ha saputo sperimentare, nè è riuscito a scoprire, tanto meno a dimostrare le frodi denunziate].

BAUDI DI VESME C., *Eusapia Paladino, malmenata da due dottori tedeschi*, "Riv. di St. psichici", nov. 1903, pp. 240-249.

FAIFOFFER AURELIANO, *Medianità*, in "Luce e Ombra", 1903, 1° ott., pag. 448.

[Ha sperimentato lungamente con E. P.; ammette che essa trucca "negli intermezzi", (?); e ragguaglia in succinto su vari fenomeni ottenuti].

## 1904.

FEILDING ED. e JOHNSON ALICE, *On Maxwell's "Phénomènes psychiques"*. A bibliogr., in "Proc. of the Soc. f. psych. Res.", vol. XVIII, 1903-04, p. 498-505.

[A pag. 498 il Feilding parla delle sedute di Cambridge (1896) riproducendo le accuse di malafede. E a pag. 501 la sig.<sup>na</sup> Alice Johnson ribadisce che E. rifiutò di acconsentire alle condizioni imposte dalla Commissione. Fra queste vi era quella, efficacissima, di separarla mediante *reti* dagli oggetti che si pretendesse muova senza contatto; si volevano pure vari modi di legarla; si chiedeva che operasse sempre in piena luce!.... La Johnson si lagna che Eusapia concedesse solo il metodo di essere tenuta (controllata) dai due che le sedevano vicino. Ora, a parte ogni interpretazione sui moti muscolari del medio, di cui a Cambridge si fece tanto chiasso sconoscendone la vera portata, tutto il determinismo medianico dev'essere accettato qual'è in questa sua odierna fase di semplice osservazione empirica. Verrà poi l'applicazione del vero metodo sperimentale].

B. DI V., *Una seduta con E. P. all'istante della levitazione completa della tavola*, "Riv. St. psych.", febb. 1904, con tav.

Contessa GREFFULHE e Marchesa DE GANAY, *Sur quelques séances d'Eusapia Paladino*, "Bull. de l'Institut. gén. psych.", seduta 18 genn. 1904, p. 160-62.

[B. DI V.], *Un processo di Eusapia Paladino*, "Riv. St. psych.", giugno 1904, p. 215.

N. N., *Eusapia Paladino in Pretura*, "Luce ed Ombra", giugno 1904, p. 286-288.

[Dai giornali napoletani risulta che l'E. P. era accusata di essere stata istigatrice di un reato di sfregio con la sua influenza magica o "medianica"! Fu assolta].

GRASSET, *Le Spiritisme*, già cit. Bibl.

[A pagg. 294-298 del libro parla della Eusapia, e ripete le accuse di frode basandosi sui risultati della Com. di Cambridge. Questo libro del Grasset, stimabile per ciò che concerne l'ipnotismo, non ha molto valore per quanto dice sullo spiritismo: l'illustre clinico non aveva avuto ancora, come ha avuto poi, pazienza di approfondire l'argomento].

FASULO SILVANO, *Una seduta medianica con E. P.*, "Il Tempo", 15 genn. 1904; ripr. in "Luce ed Ombra", febr. 1904, p. 940-47.

## 1905.

ZINGAROPOLI T., *In memoria di Ercole Chiaja*, in "Luce ed Ombra", apr. 1905, p. 201.

— — *L'opera di Ercole Chiaja*, ivi, 451-465.

B. DI VESME, *Ercole Chiaja. Necrologia*, in "Ann. Scient. psych.", vol. XV, maggio 1905, p. 315.

CARRERAS E., in "Rev. Scient. et morale du Spiritisme", 1905, p. 450 (cit. da "Luce ed Ombra", apr. 1905, p. 268).

N. N., *Eusapia Paladino a Roma*, in "Luce ed Ombra", luglio 1905, p. 335.

MARZORATI G., *In memoria di Ercole Chiaja*, "Luce ed Ombra", 1905, fasc. di sett.

ZINGAROPOLI E., *Processi verbali di sedute medianiche con la E. P.*, in "Luce ed Ombra", 1905, p. 495.

[A questo articolo è unita la fotografia di una levitazione di tavolino ottenuta dalla Paladino con Schiapparelli e Du Prel].

GELLONA E., *Calchi medianici ottenuti col medio E. P.*, in "Luce ed Ombra", ott. 1905, p. 508-513, con fig. e tav.

— — *Il calco medianico su creta*, in "Luce ed Ombra", nov. 1905, p. 568-572.

VENZANO F., *Des phénomènes de transmission de la pensée en rapport avec la médianité*, in "Ann. de Sc. psych.", XV, nov. 1905, p. 672-701.

[Riferisce i fenomeni ascrivibili, secondo il suo avviso, a suggestione mentale avveratisi con E. P. nelle sedute di Genova del 1901-2. Non posso in tutto accordarmi, come si vedrà nel presente volume, coll'egregio mio amico].

LICÒ NIGRA, *L'occultismo*, già cit. Bibl., a pag. 233-4.

ACEVEDO DR. O., *Ueber die Gespenster*, già cit. Bibl.

TUMMOLO V., *Basi positive dello spiritualismo*, già cit. Bibl.

[È una voluminosa difesa dello spiritismo tradizionale, con eccessivo carattere polemico contro gli "scienziati materialisti": fra essi figuro anch'io accanto a Haeckel, a Sergi, a Blaserna, a Meynert, ecc. e sono anzi preso particolarmente di mira per tutto quanto ho scritto o detto contro la ipotesi spiritica. È un volume frutto di buona fede, di convinzione sincera, di erudizione speciale, ma scarso di valore intrinseco, inferiore assai alle opere di Brofferio, Visani e Bozzano.

Sulla Eusapia il Tummolo parla in più luoghi, a pagg. 458,

465, 470, ecc. ecc.; ha assistito, a quanto pare, solo ad una seduta (pag. 458)].

### 1906.

BOZZANO T., *Cesare Lombroso e la psicologia supernormale*, nel volume giubilare dedicato a C. Lombroso. Torino, F.lli Bocca, 1906, estr. di p. 10.

[Il Bozzano parla specialmente delle esperienze di C. L. con la Eusapia, ed esprime la sua ammirazione per l'opera di lui coraggiosa in favore della metapsichica].

LAPPONI, *Ipnot. e Spirit.*, già cit.

[Libro di mediocre valore scientifico; ha fatto rumore unicamente perchè il suo autore era stato archiatre di due Papi. L'egregio medico però, ancorchè cattolicissimo, si sa abilmente schermire dalle credenze diaboliche. Qua e là nell'opera discorre di Eusapia, ma senza averne conoscenza diretta].

MAXWELL J., *Revue de Métapsychique*, in "Année psychologique", di A. BINET, XII année, Paris, Masson et C., 1906, a p. 525.

GELLONA E., *Un'altra seduta con E. P. a Genova*, "Luce ed Ombra", maggio 1906, p. 251-3.

[Il sig. Gellona chirurgo dentista è amico e abitualmente ospite della E. P. quando essa viene ora a Genova. Egli porge notizie su di una seduta alla quale aveva assistito il Principe Sergio Yourievitch, fondatore e segretario dell'Istituto internazionale di Parigi].

B. DI VESME, *A propos d'une séance chez M. Gellona*, in "Ann. Sc. psych.", giugno 1906, p. 398.

GELLONA E., *A proposito di una seduta con E. P.*, "Luce ed Ombra", luglio 1906, p. 358-61, con fig.

[Risponde ai dubbi sollevati dal Principe Yourievitch, il quale ha negato di avere avuto, nella surricordata seduta con E. P. in casa Gellona, manifestazioni tali da fargli credere nella presenza di suo padre. In realtà, i fenomeni più cospicui furono impronte di dita sulla creta e suoni vocali (?), che il Gellona credette in lingua russa, cosa negata di poi dal Yourievitch].

MONNOSI, *Relazione sulle esperienze fatte da due scienziati italiani su E. P.*, in "Giornale d'Italia", 18 ag. 1906. Ripr. in "Ann. Sc. psych.", XVI, ott. 1906, p. 652.

[I due scienziati sono: il celebre fisiologo prof. Luciani di Roma, ed il distinto clinico prof. G. B. Queirolo di Pisa].

ZINGAROPOLI F., *Una seduta con E. P.*, "Luce ed Ombra", dic. 1906, p. 593-97, con fig.

GELLONA E., *Esame dattiloscopico di calchi medianici*, in "Luce ed Ombra", dic. 1906, p. 608-10, con fig.

DE ROCHAS ALB., *L'exteriorisation de la Motricité*, c. s., IV édit. mise à jour, Paris, Chacornac, 1906, 1 vol. in-8° gr. di p. xi-602 con fig. e tav.

[Anche in questa ediz. lo studio di E. P. occupa la maggior parte del volume (da pag. 1 a pag. 430). Vi sono successivamente esposte le esperienze di Eusapia fatte sotto la vigilanza di uomini competenti, da quelle di Napoli 1891 e dell'Agnélas 1895, già narrate nelle precedenti edizioni, alle ulteriori di Tremezzo, Auteuil e di Choisy-Juvac 1896, di Napoli e Roma 1897, di Genova 1901-902, di Roma e Parigi 1905.

Il cenno sulle sedute del Circolo Minerva, delle quali questo mio libro parlerà a lungo, è dal Rochas dato in modo assai incompleto: egli si limita a tradurre un articolo del mio collega prof. Porro, articolo esclusivamente dottrinale e polemico, ma dal quale non si desume alcun particolare importante sui fenomeni da noi verificati: preferibile era tradurne invece gli articoli espositivi. Questo mi ha convinto che la pubblicazione delle mie impressioni e note non sarà inutile alla storia ed allo sviluppo della metapsichica].

LOMBROSO C., *Sui fenomeni spiritici e la loro interpretazione*, "La Lettura", nov. 1906.

[Rispetto alla Eusapia, l'A. ritorna sulle già note esperienze, da cui esclude i "trucchi"; dimostra con esempi la morbosità personale dei medi; e si dichiara propenso ora ad ammettere che "la presenza dei medium in trance provochi spesso la comparsa o l'attività più o men vivace di esistenze che non appartengono ai vivi, ma ne acquistano momentaneamente le apparenze e molte delle proprietà ,].

B. DI VESME C., *Eusapia Paladino*, sul giorn. "La Stampa", Torino, num. del dic. 1906.

FLAMMARION C., *Les forces naturelles inconnues*, in "Revue des Revues", Parigi, num. 21-24 nov.-dic. 1906 (in parte riprod. in "Giorn. d'Italia", Roma, n° 2 dic.).

[Il famoso e fecondo scrittore, riassumendo le sue idee ed

osservazioni intorno ai fenomeni fisici dello spiritismo, si intrattiene soprattutto sulle sedute di E. P. (Lettera III<sup>a</sup> e IV<sup>a</sup>). Per quanto credente nell'esistenza del mondo spirituale e convinto che nei fenomeni d'Eusapia agisce un elemento psichico, un' "intelligenza direttrice", egli sembra fin da principio proclive ad escluderne l'intervento di "spiriti", o anime di discarnati. Le sue conclusioni sono basate specialmente su quella nota serie di sedute che la Eusapia tenne in sua casa a Parigi nel '98, coll'assistenza anche di Sardou, Clarétie, Richet, G. Le Bon, Ad. Brisson, G. Bois, G. Delanne, G. Méry, e altri distinti studiosi, dei quali quasi tutti, toltone il Le Bon, restarono convinti dell'autenticità dei fatti].

BÉCOUR le D<sup>r</sup>, *Histoire de Fantômes, d'une femme et de cent savants*. Paris, Edit. "La Vie Nouvelle", 1906, pag. 64.

[Difesa della E. P. dalle accuse di frode, dimostrazione della autenticità dei fatti visti e sorvegliati da "cento scienziati", di primo ordine, e soprattutto apologia del disputatissimo fenomeno della "materializzazione",].

GIORDANA T., *A caccia di fenomeni*, in "La Tribuna", Roma, 2 e 4 dic. 1906.

[Resoconto di due fra le sedute date da E. P. alla Società milanese di studi psichici nel novembre e dicembre 1906. Assistevano l'illustre romanziere Fogazzaro, il Marzorati, direttore di "Luce ed Ombra", il prof. G. Scotti, il march. d'Angrogna, il conte Visconti di Modrone, ecc. Il Giordana, che vi rappresentava la *Tribuna*, non restò convinto].

BARZINI LUIGI, *Nel mondo dei misteri con E. P.*, sul "Corriere della Sera", Milano, dic. 1906.

[Acute ed impressionanti osservazioni dell'ormai celebre giornalista-viaggiatore sui fenomeni prodotti dalla E. P. in due sedute cui egli ha assistito presso la Società milanese di studi psichici, e in altre tre sedute date da E. alla redazione del "Corriere della Sera". Con questi articoli di Barzini inseriti nel primo e più serio giornale d'Italia, l'attenzione di tutta Italia si è riportata sui fatti di mediumnismo].

## 1907 (I° semestre).

BARZINI L., *Nel mondo dei misteri — Nuove esperienze*, "Corriere della Sera", Milano, genn.-febb. 1907.

MORSELLI ENRICO, *Impressioni di un uomo di scienza sui fenomeni "Eusapiani"*, "Corriere della Sera", febbraio-marzo 1907.

— — *A proposito dei fenomeni medianici e della loro spiegazione scientifica*. Ivi, num. del 4-5 maggio 1907.

MUCCHI A. M., *Impressioni sui fenomeni di medianità*, ecc. (da sedute di E. P. nel Laboratorio della Clinica psichiatrica diretta da C. Lombroso), "La Stampa", Torino, num. del 4, 9, 11, 22 febr. 1907.

AGGAZZOTTI ALB., FOÀ CARLO, HERLITZKA ARM., *Quello che hanno osservato quattro assistenti*, ecc. Ivi, 1 e 3 marzo 1907 (Trad. in "Ann. Sc. psych.", XVIII, n° 4, pag. 265-94).

FOÀ PIO, *L'opinione pubblica e i così detti fenomeni spiritici*. Conferenza. Ivi, marzo 1907 (trad. in "Ann. Sc. psych.", n° mai, pag. 305-325).

MARZORATI A. e BAOCIGALUPPI A., *Esperienze medianiche con E. P. alla Soc. di st. psichici di Milano*, "Luce e Ombra", VII, febr. 1907, pag. 60-84.

SCOTTI prof. GIULIO, *Note e impressioni intorno a quattro sedute di E. P.* Ivi, ivi, pag. 92-102.

CIPRIANI O. e MASSARO G., *Sulle sedute del 23 e 26 novembre 1906*. Ivi, ivi, pag. 103-111.

MARZORATI A., *Ombre medianiche*. Ivi, marzo 1907, pagine 117-119.

MORELLI G., *A proposito del prof. Morselli e dei fenomeni "eusapiani"*. Ivi, ivi, pag. 134-138.

VIOLA A., *Tre sedute medianiche con E. P.* Ivi, aprile 1907, pag. 169-178.

FLAMMARION C., *Les forces natur. inconnues*, "Revue des Revues", num. 1-6 genn.-marzo 1907.

ARULLANI P. F., *Sulla medianità di Eusapia Paladino*, "Collezione Scienza", Torino, Rosemberg-Sellier, 1907, 32°, pag. 41.

[Opuscolo compendioso, ma ben fatto. L'A. ha assistito ad una delle sedute dirette da Lombroso, ammette i fenomeni, ma rigetta la ipotesi spiritica attenendosi a quella che diremo "animica",].

TOMMASINA T., *Intorno all'ignoto: i fenomeni medianici: loro vera natura*, "Coenobium", Lugano, n° 3, marzo-aprile 1907, pag. 118.

[Nonostante il titolo presuntuoso, questo articolo mostra che l'egregio fisico ginevrino nulla sa di metapsichica e poco ha compreso nelle descrizioni delle sedute di Eusapia. Egli seguita a spiegare tutti i fenomeni colla ipotesi della suggestione allucinatoria operata da Eusapia sui presenti (?) e domanda, come fosse cosa nuova e non mai effettuata, che il medium operi in mezzo alla stanza, senza contatto cogli assistenti!!

Quando finiranno questi signori fisici, chimici, ingegneri, anatomici e "scienziati", — tutte brave persone, ma estranee alla psicologia — di voler discorrere e sentenziare su cose e teorie non di loro spettanza? *Ne sutor ultra crepidam*: vecchissimo, eppure, nella smania odierna di apparire tutti non digiuni di coltura alla moda, obliatissimo adagio!].

LOMBROSO PAOLA, *Eusapia Paladino*, "La Lettura", maggio 1907, pag. 389-394 con fig. [Sulla personalità del medium].

MORSELLI HENRI, *Eusapia Paladino et la réalité des phénomènes médiumniques*, "Ann. des Sc. psych.", Paris, XVII, n° 4, avril-mai 1907, pag. 225-264.

FLAMMARION CAMILLE, *Le forces naturelles inconnues*. Paris, E. Flammarion, 1907, un vol. in-18°, pag. 604 con fig. ritr. e tav. (Riproduz. aum. dei già cit. articoli). Cfr. p. 16-42, 89-310.

GRASSET J., *L'occultisme. Hier et aujourd'hui. Le merveilleux préscientifique*. Montpellier, Coulet; Paris, Masson, 1907, 18°, pag. 435 (Terza ediz. del libro sullo spiritismo complet. rifatto). Cfr. pag. 56, 373.

BRACCO ROBERTO, *Lo Spiritismo a Napoli nel 1866*. Napoli, 1907, un vol. in-18°.

[L'egregio commediografo narra briosamente, ma con amplificazioni sproporzionate, la burla di cui ho fatto cenno a pag. 159. L'ingenuo *John King* fu messo in rapporto con un falso spirito *Chicot* ed altri esseri immaginari. Però neanche il Bracco ha compresa la vera portata scientifica dello scherzo: questo annichila lo "spiritismo", nella medianità di Eusapia, ma non l'esopsichismo o esteriorazione psicomotoria].

## PARTE SECONDA

---

# LE SEDUTE MEDIANICHE

CON

EUSAPIA PALADINO

*« Credete voi, dunque, che le Scienze si sarebbero sviluppate e ingrandite, se non le avessero precedute i maghi gli alchimisti gli astrologhi e le streghe, i quali suscitavano, anzitutto, con le loro promesse e con le loro rappresentazioni, la sete la fame e il gusto delle potenze occulte e vietate?... ».*

FEDERICO NIETZSCHE.





SERIE I.

**Le dieci sedute della primavera 1901  
al "Circolo scientifico Minerva,,**

---

PRELIMINARI

**Il Circolo Scientifico Minerva**

Il Circolo Scientifico Minerva, costituitosi da qualche anno in Genova, particolarmente allo scopo di riunire gli studiosi e i più seri dilettanti locali della cosiddetta psicologia supernormale, in prevalenza aderenti però alle pratiche e dottrine spiritiche, aveva nel 1901 per suo Presidente LUIGI ARNALDO VASSALLO, Direttore del *Secolo XIX*, riconosciuto universalmente per uno dei più insigni, o piuttosto il primo fra i giornalisti italiani, oggi, purtroppo, defunto prematuramente. Erano fra i suoi membri più attivi e noti il prof. F. PORRO, direttore dell'Osservatorio Astronomico nella R. Università, oggi alla Plata (Argentina); il dott. G. VENZANO, distinto medico-chirurgo e perito nei Tribunali; ERNESTO BOZZANO, studiosissimo ed eruditissimo "psichicista"; CARLO PERETTI, già ufficiale nella R. Marina, che appassionatosi da molti anni per le pratiche spiritiche ne è diventato il più zelante e tenace propagatore in Liguria; FELICE AVELLINO, impiegato di commercio, pur egli molto avanti nella teoria e conoscenza pratica dello spiritismo.

Attorno ad essi si era formato un gruppo di signori e signore della migliore società genovese e della colonia stra-

niera, al quale l'adesione incondizionata allo spiritismo non toglieva tuttavia la liberalità di aggregarsi, nella osservazione dei "fenomeni", e nella discussione delle dottrine, anche persone incredule, o scettiche, o non invase da fede eguale alla loro nella disincarnazione e reincarnazione, cioè nell'intervento degli spiriti o anime di defunti durante le sedute tipologiche e medianiche. Così avveniva che al Circolo Minerva accedessero persone estranee alla corrente spiritistica, e le più spregiudicate a riguardo dei fenomeni dell'occultismo, e persino quelle che, notoriamente come me, per principii scientifici o per temperamento o per mancanza di prove evidenti, si sono dichiarate avverse alla spiegazione rigidamente tradizionale degli spiritisti. Fra gli stessi soci ve ne erano però alcuni ancora indecisi, se non intorno alla realtà dei fatti, almeno rispetto alla loro interpretazione: questi cercavano altrove la "chiave del mistero", ma ciò non toglieva che potessero liberamente assidersi anch'essi attorno ai tavolini parlanti, e partecipare alle sedute medianiche insieme con quelli che credevano nell'intervento di "forze occulte", nel più largo senso della parola, o nel ritorno espressivo e loquace dei defunti e di "Entità", consimili.

Insomma, il Circolo Minerva era una vera e propria *Società di studi psichici*, simile, nonostante la ristrettezza della sua sfera di azione e la limitatezza de' suoi mezzi, ai sodalizi sorti durante questi ultimi anni in Inghilterra, Nord-America, Francia e Germania, e delle quali il tipo è sempre dato dalla celebre "Society for Psychical Research", di Londra, nata — lo dissi — nel 1882. I fondatori del Circolo si accordarono tosto sul programma da effettuare: si doveva cominciare con la investigazione sperimentale delle prove obiettive dei fatti. Per questo motivo i medi ad effetti fisici, come sarebbe stata la Eusapia Paladino, hanno per lo studio dei fenomeni spiritici la maggiore importanza. E poichè nessuno tra i medi in auge, inclusa la Piper, la Pepper, il Miller, sembra avere i poteri dinamici esteriorizzabili con forza eguale alla sua, l'Eusapia costituisce il problema ambulante più caratteristico dello spiritismo odierno. Si sapeva che una sua seduta è una successione di vere "meraviglie", e che una serie di sedute è un progredire continuo, se non regolare, verso le altissime vette della medianità. Bisognava dunque, che il Circolo "Minerva", per iniziare con profitto la sequela delle sue osservazioni, trovasse modo di chiamare la Paladino a Genova, dove mai era stata; e questo fu ottenuto nella primavera del 1901 per merito dello zelan-

tissimo consocio sig. Avellino, il quale aveva in Napoli conosciuta la celebre popolana, e, godendone la simpatia, potè ottenere il suo assenso.

Fu allora organizzato in seno al Circolo un gruppo di nove cultori della psicologia supernormale, annuenti a sostenere le spese, e ad essi mi si offerse gentilmente di unirmi per una prima serie di dieci sedute; numero ritenuto sufficiente, non solo per farsi un'idea esatta della tecnica e della fenomenologia personale di Eusapia, ma verosimilmente per avere dalla sua medianità tutte le più caratteristiche manifestazioni.

Queste sedute ebbero luogo, in prima serie, dal 17 maggio all'8 giugno 1901: e ne diedero relazione il PORRO sul *Secolo XIX*, il BAUDI DI VESME nella *Rivista di studi psichici*; ne parlarono tutti i periodici speciali e molti dei giornali quotidiani: — si può affermare, anzi, recisamente che, dopo lo smacco di Cambridge del 1896, le sedute di Genova costituirono per Eusapia una vera risurrezione, tanto fra gli stessi psichicisti, quanto al cospetto della pubblica opinione.

Ed ecco quello che io trovo nelle mie Note scritte allora giorno per giorno.

\*

## Il locale delle sedute.

La sede del Circolo Minerva è in Via Giustiniani, n. 19, in una delle strade più caratteristiche della Genova medievale, là dove prima della costruzione della "superba" Via Nuova (oggi Via Garibaldi) abitava nel '500 l'aristocrazia della Repubblica. Il Circolo occupa il mezzanino di una vecchia casa, che ai suoi tempi dovè essere il palazzo di una ricca o patrizia famiglia; e questo appartamento, abbastanza alto verso la via, trovasi invece gradatamente a livello del suolo nelle stanze prospicienti un vicolo laterale a salita. Esso è composto essenzialmente di una anticamera; d'una sala maggiore destinata alle adunanze della Società ed ora alle sedute paladine; di un salotto contiguo, che serve pure da biblioteca; di un andito, di un'altra sala pel bigliardo, e infine di una cucina: tutti locali quasi bui come nelle vecchie abitazioni. Si veggono i segni degli adattamenti operati dai diversi proprietari;

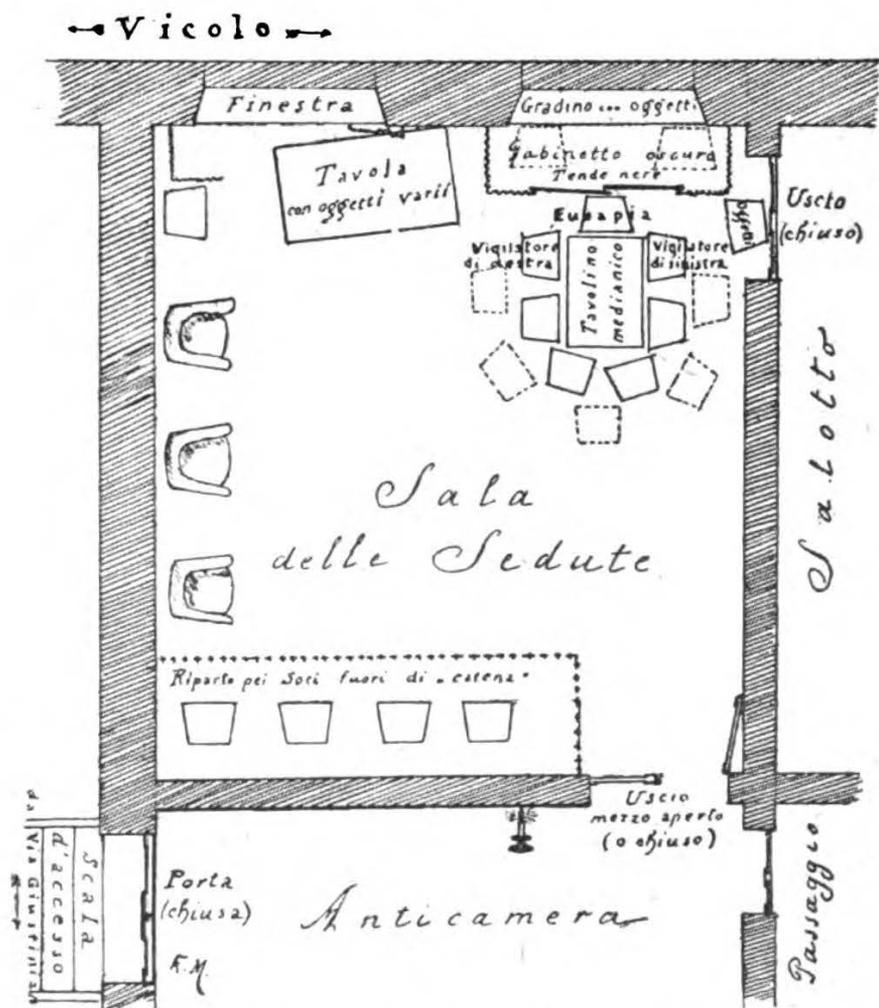
ma non vi sono camerini tenebrosi, nè sottoscale, nè bugigattoli che possano servire da nascondigli o da agguati. D'altronde, l'arredamento (tolto il salotto) è ridotto a ben poca cosa: nell'anticamera si sono ammucchiati i mobili della sala, due armadi a vetro, due scaffaletti, una cantoniera, un pianoforte verticale, qualche seggiola. La sala delle sedute, tranne gli oggetti che dirò, è completamente vuota.

Questa sala, dove io sono chiamato a vedere le meraviglie che mi si annunciano, è abbastanza vasta: misura circa 5 metri e mezzo per lato ed è pavimentata alla veneziana; vi sono due usci, uno verso l'anticamera ed un altro verso il salotto; quest'ultimo è chiuso a chiave ed accuratamente sigillato. Di fronte all'ingresso sonvi due grandi finestre come si usava costruirle a Genova nel sec. XVI, col parapetto piuttosto alto dal pavimento e munite di un gradino per giungere a manovrare le invetriate e gli scuri; esse guardano verso la strada, ma sono munite di grosse inferriate e di graticolato. Nel vano di una di esse è disposto il così detto "gabinetto nero o spiritico", quello nel quale avvengono e dal quale si manifestano le materializzazioni. Consta in sostanza dell'originaria tenda in stoffa damascata, pesante, di cotone, che faceva già parte della suppellettile dell'alloggio, al pendone della quale furono attaccate due cortine in stoffa nera pure di cotone, ma più sottile (di quella ordinariamente usata a foderare abiti dozzinali), divise per lo mezzo e così lunghe da formare strascico sul suolo. L'invetriata è chiusa e sigillata; inoltre tutto il vano della finestra è tappezzato in nero con stoffa eguale alle cortine. È assurdo pensare che da quella finestra, come dall'uscio dell'attiguo salotto, possa penetrare persona umana (il presupposto "compare", o "segretario", di Eusapia). L'altra finestra è pure essa chiusa, ma si potrà aprire nel caso che si voglia dare aria alla stanza.

Allo scopo di isolare il gruppo dei soci formanti catena col medio attorno al tavolino, una parte della sala è stata divisa mediante una ringhierina fatta di rete metallica intelaiata e con sportello d'accesso; in quel recinto si dovranno trattenere coloro che ad un dato momento non faranno parte della catena o che saranno eventualmente, ammessi ad assistere da lontano ai fenomeni.

Alla parete di destra della sala sono appesi alcuni quadri di soggetto spiritico, fra cui ammiro le figure delle impronte lasciate dallo spirito-guida dell'Eusapia e i ritratti di celebri psichicisti. Ma di mobili non veggo altro che due tavoli,

una dozzina di seggiole e due o tre poltroncine addossate alla parete di sinistra. Uno dei tavoli è il tavolino "medianico", in legno di abete soltanto liscio ma non verniciato, del peso di chilogr. 7,500; il suo piano misura 1 m.  $\times$  0,70; i



Pianta della Sala del Circolo Minerva, in Genova.

[Vi è raffigurata la disposizione abituale della «catena tipica» e dei mobili durante le nostre sedute del 1901-1902, o almeno al principio di esse: ma non poche volte il tavolino, con attorno l'assistenza ed il medium, si portava, strisciando e saltellando, verso il bel mezzo della Sala].

pedi, per maggiore solidità, sono fermati da traverse angolari; e il piano non sporge dalla inquadratura di sostegno, ma ha i bordi a picco così da escludere il dubbio che il mobile possa essere mosso od alzato con una mano abil-

mente posta o portata sotto l'orlo. L'altro tavolo, che si trova accostato al muro fra le due finestre, è un tavolone grosso, pesante oltre ai 12 kg., a due cassetti; e su di esso stanno collocati vari oggetti d'uso tradizionale nelle sedute spiritiche: un blocco di mastice tenero o plastilina, pesante 9 chili, per le impronte; un tamburello; una bottiglia piena d'acqua e un bicchiere; un calamaio, carta, lapis; due palle di gomma, pezzi di corda e ceralacca; una trombetta, ecc.

Siccome la "catena", si costituisce al davanti del gabinetto nero, al quale il medio volge ordinariamente il dorso, questi oggetti verranno a trovarsi ad una certa distanza dalla spalla destra di Eusapia; misurandola, l'ho trovata di circa 1 m. pel più vicino ad essa, il che vuol dire non a portata di mano di una persona seduta al tavolino e mantenuta, come dicono, "sotto controllo", ossia vigilata dai due assistenti laterali, uno alla destra, l'altro alla sinistra.

Altri oggetti sono nel vano dell'uscio verso il salotto: una chitarra, una seggiola impagliata (su cui più avanti sarà collocata una pesante macchina da scrivere di tipo Columbia-Barlock), ecc. Nell'interno del gabinetto nero sta una sedia su cui hanno posato un secondo blocco, accuratamente spianato, di plastilina.

L'apparato — lo si vede — è piuttosto semplice e primitivo, ma è di prammatica. Fino ad ora la tecnica spiritica non ha saputo scostarsi molto dagli utensili più volgari; e migliaia di sedute si sono, dal 1850 in poi, susseguite senza l'uso del più elementare strumento scientifico, eccettuate le indagini di quei pochi veri studiosi che hanno osato penetrare nel "mondo dei misteri": da citare, a titolo d'onore, il Crookes fin dal 1873, il Finzi col Lombroso nel 1892, il Richet e l'Ochovowicz nel 1896, e pochissimi altri. Ma più avanti la direzione del nostro Circolo ha intenzione di adoperare strumenti meno semplici di un tamburello o di una trombetta da fiera; sebbene, in sostanza, poco valga l'indole dell'oggetto per cui si manifesta la potenzialità del medio: ciò che importa è che dessa si manifesti in modo sincero e sicuro. Mi si avverte che all'uso di apparati fisici e di metodi fisiopsicologici si oppone l'inveterato misoneismo della Eusapia, della quale dicono sia stata guasta in due modi: dalla intolleranza degli spiritisti; dalla sfiducia offensiva degli scienziati accademici.

\*

## Il gruppo degli osservatori e il loro regolamento.

Fino alla terza seduta il gruppo sarà composto di dieci persone, delle quali l'Eusapia Paladino ignorerà il nome e la qualità; di questo nostro anonimo la ragione consiste nella probabile negativa che il medio avrebbe opposto a lasciarmi entrare fra gli assistenti. Ho ricordata in altro capitolo (p. 138-9) la storia dei miei primi rapporti con l'Eusapia, e poichè la mia presenza si legava alla campagna avversaria menata dal Torelli-Viollier, era logico supporre che essa mi avrebbe rifiutato. — Forse anche tale supposizione si basava su di una imperfetta conoscenza dell'indole di Eusapia, la quale, in fondo, è una buona e brava donna, incapace di rancore e di lunghi risentimenti, e per giunta assai desiderosa di convincere uno scienziato "sarcasticamente scettico", come mi crede o come mi hanno rappresentato alla sua docile immaginazione. Infatti alla terza seduta ella già sapeva chi era il "N. 5", e non se ne adontò nè si addimostrò per questo meno familiare ed arrendevole alla sua maniera. — Ad ogni buon conto, è stato deciso di designarci con un numero progressivo; ed ecco i nomi dei componenti il gruppo:

- N. 1. — Sig. AVELLINO FELICE, già ricordato;
- N. 2. — Sig. BANTLE AUGUSTO, rappresentante di commercio, di nazionalità inglese;
- N. 3. — Marchese E. DA PASSANO, appartenente al patriziato storico genovese;
- N. 4. — Sig. FERRARO FAUSTO, possidente e commerciante, giovane coltissimo, dedito a studi filosofici ed economici;
- N. 5. — Prof. MORSELLI ENRICO;
- N. 6. — Sig. PERETTI CARLO;
- N. 7. — Prof. PORRO FRANCESCO;
- N. 8. — Contessa REY ADELE, presso la quale dimora l'Eusapia: essa ci garantisce del riposo di costei negli intervalli fra le nostre sedute;
- N. 9. — Sig. SCHMOLZ CARLO, procuratore della Banca Russa, cultore assiduo della materia spiritica;

N. 10. — Dott. VENZANO GIUSEPPE;

N. 11. (aggregato alla quarta seduta) — Capitano DE ALBERTIS ENRICO, notissimo viaggiatore e geografo, appartenente a famiglia di celebri e ardentissimi esploratori.

Le dieci persone, con le quali mi troverò, sono, sotto ad ogni punto di vista, ineccepibili; le une, per la conoscenza profonda dell'argomento e per la coltura generale; le altre, per la considerazione che le circonda, per la serietà del carattere, per la posizione sociale ragguardevole che occupano. La presenza della signorina Rey, oltre ai motivi più su indicati, era anche consigliabile perchè gli spiritisti ritengono essere l'elemento femminile un coefficiente vigoroso della fenomenologia medianica; e in questi primi passi degli studiosi in un terreno cotanto nuovo e aspro, conviene mettere i piedi sulle orme di chi ci ha preceduti, se no si farebbe falsa strada e potremmo essere accusati di porci in condizioni sfavorevoli all'esperimento.

Quantunque i componenti del gruppo fossero tutti convinti della necessità di procedere con ordine ed in buona armonia, si è tuttavia compilato un "Regolamento delle sedute"; e a dimostrazione della disciplina che in esse costantemente impererà pel migliore conseguimento dello scopo comune, eccone taluni articoli:

ART. 1° — Fra i dieci membri componenti il Gruppo, sarà nominato un Direttore il quale dirigerà le sedute, seguendo le norme dettate dall'*esperienza* e dalla *consuetudine*, ed esigendo dai convenuti quel contegno sereno e calmo che è necessario per il libero sviluppo dei fenomeni.

ART. 2° — I membri componenti il Gruppo si obbligano di rispettare l'autorità del Direttore, di non fare atti e pronunciare parole che possano compromettere lo *svolgersi* delle manifestazioni medianiche.

ART. 5° — È assolutamente proibito di promuovere *discussioni* durante le sedute; solo è concesso di valutare la *sincerità* dei fenomeni.

ART. 6° — Saranno preventivamente stabiliti i *metodi di controllo*, ritenuti necessari per l'accertamento dei fenomeni. Tanto prima che dopo la seduta potranno venirne proposti degli altri, ma la maggioranza giudicherà della maggiore o minore opportunità della loro applicazione.

ART. 7° — Lo svolgersi dei fenomeni avrà luogo in quattro condizioni distinte di rischiaramento: a) nell'*oscurità* la più completa; b) a *luce bianca* debolissima; c) a *luce rossa*; d) a *piena luce*; a seconda delle richieste dell' "Intelligenza", che si manifesta. Il solo Direttore potrà agire, indipendentemente da essa, di propria iniziativa, quando lo credesse opportuno.

ART. 8° — È convenuto che si useranno le abituali comunicazioni tipologiche di intesa tra gli sperimentatori e l' "Intelligenza", manifestantesi nelle sedute: ossia due colpi, *No*; — tre colpi, *Sì* — quattro colpi, *Parlate!* — cinque colpi, *Oscurità* — sei colpi, *Luce rossa* — sette colpi, *Luce bianca* (debole) — otto colpi, *Luce piena*.

ART. 9° — Durante la seduta ognuno dei componenti il Gruppo dichiarerà i *fenomeni tattili* e *muscolari* che potrà percepire, specificando l'impressione ricevuta nel modo più conciso e preciso. Solo nel caso di *fenomeni visivi* e *uditivi*, tali sensazioni saranno semplicemente dichiarate, ma non specificate, in attesa che altri le confermi e analogamente le specifichi; e ciò allo scopo di attribuire a tali manifestazioni medianiche valore di oggettività.

ART. 10° — La scelta e la disposizione degli sperimentatori che comporranno la *catena*, saranno fatte volta per volta a seconda delle indicazioni dell' "Intelligenza". In caso diverso saran disposti giusta il criterio del Direttore e con tutta la possibile imparzialità di scelta...

ART. 12° — Dopo ogni seduta sarà redatto un rendiconto dei fenomeni osservati, ed uno dei presenti a tal uopo designato si incaricherà di compilare un regolare verbale di tutte le manifestazioni. Nel verbale, che dovrà venir approvato e sottoscritto da tutti i presenti nella Seduta successiva, saranno semplicemente esposti i fatti avverati senza deduzioni e senza apprezzamenti di sorta.

A ciascuno dei componenti il Gruppo è poi concessa la più ampia libertà di commentare i fenomeni segnati a verbale, tanto in iscritto quanto verbalmente, fuori della sede ove ebbero luogo le sedute.

A schiarimento degli art. 7, 8 e 10 ricorderò che per gli spiritisti ogni medium, massime durante il "trance", o stato di autoipnosi profonda, è guidato e anche posseduto da una

Entità occulta (da un "disincarnato", che ritorna): le manifestazioni e comunicazioni, avendo un carattere di finalità ed anche abbastanza spesso un contenuto intellettuale, giustificano, fino ad un certo punto, la denominazione di "Intelligenza". Questo è il linguaggio specificatamente denominativo della dottrina spiritica: ma, come si vede dagli articoli riportati, non si pretende da me o dagli altri del Gruppo una incondizionata adesione a tale dottrina, sebbene professata dalla maggioranza dei miei compagni. Per quanto ne so, almeno quattro su undici siamo agli antipodi dello spiritismo, o non abbiamo preconcetti nè pregiudizii sull'argomento: io, il Ferraro, il march. Da Passano, il cap. De Albertis versiamo, cioè, in quell'atteggiamento scettico (nel significato filosofico del termine) che è proprio di chi intende formarsi un'opinione col puro criterio dei fatti obbiettivi. Si desidera dai miei amici del "Circolo", massime da L. A. Vassallo, che io vada veggia tocchi ed esami, e che da quanto mi sarà concesso di vedere toccare ed esaminare tragga le conclusioni, a giudizio mio, più logiche, e arrivi alle convinzioni più conformi al mio temperamento.

Potrà accadere che da queste sedute colla Eusapia io esca "spiritista"; e perchè no? Il positivismo che professo da tanti anni, non mi arreca anche il dovere di inchinarmi ai fatti positivi bene osservati e accertati? Lo stato legittimo mentale dell'uomo di scienza, del filosofo vero, non si domanderà mai al dommatismo di qualunque specie esso sia. Vi sono dei dogmatisti, degli assolutisti fra i comtiani i darwiniani gli spenceriani, fra i fisici gli psicologi e gli alienisti, come ce n'è fra i teologi cattolici protestanti mussulmani e buddisti, o fra i neo-kantiani i mamianisti e i rosminiani. Certe menti non comprendono la scienza se non è fissata in leggi ed in formole, la filosofia se non è irrigidita tutta d'un pezzo, e, naturalmente, la religione se non è cristallizzata in quella data fede ed in quel ritualismo; ma che menti sono queste, non ostante la laurea l'apparente coltura e forse la cattedra, se non piccole e meschine? Io intendo e sostengo il positivismo come metodo di filosofare e di interpretare la realtà, non come sistema nè come concetto insormontabile dal mio pensiero; e ho anche scritto e proclamato che per me, ad esempio, la teoria dell'evoluzione, non è una spiegazione del *perchè*, ma una norma metodologica per il *come*. Io non sono nè posso essere dualista spiritualista per ragioni scientifiche le quali mi appaiono superiori in logicità, in sodezza, in positività, alle ragioni avversarie: ma

appunto per ciò, ed anche per una certa ripugnanza che dirò morale, non posso finora capire nè ammettere lo spiritismo, che dello spiritualismo è in parte una derivazione frettolosa e d'abitudine, in parte una degenerazione ed in parte una caricatura, a seconda del temperamento in cui si riflette o del prisma mentale che attraversa.

Questi miei giudizi potranno essere errati, potranno anche mutare e perfino invertirsi, purchè i *fatti* vengano a recarmi la *prova* che mi si preannunzia: la troverò forse nelle sedute di Eusapia?... Intanto, qui io mi considero e mi sento libero di credere e di non credere, di interpretare e giudicare conforme alla mia diretta impressione ed ai miei convincimenti, sebbene mi trovi fra persone in maggioranza credenti. Anche se fosse vero che la credenza dei membri di una "catena", agevola le manifestazioni delle Entità occulte, secondo che assicurano i "pratici", dello spiritismo, dovrei esserne ben contento: osserverò più cose che in un ambiente meno saturo di coltura spiritica non avrei visto. Ma la mia testa seguirà a ragionare egualmente a modo suo, anche quando la fede spiritica dei presenti facilitasse il compito di codeste forze misteriose: non mi lascerò, certo, trascinare ad annuenze simulate, ma non avrò neanche da temere, in mezzo a questi gentiluomini, le angherie dell'intolleranza e le esplosioni del fanatismo.

Ecco intanto come procederò nel redigere queste mie *Note*: — Se la seduta terminerà prima della mezzanotte io, rincasando, mi proverò a scrivere senza indugio le impressioni ricevute e le riflessioni cui esse daranno luogo; in caso di troppo ritardo nel rincasare, dedicherò tutta la mattina o il giorno appresso a tale lavoro. E affinchè alle mie *Note* rimanga quel carattere di fresca schiettezza, che farà, io spero, la loro migliore giustificazione se verranno pubblicate, io ne consegnerò le cartelle manoscritte al collega prof. Porro in busta suggellata. Così non ritornerò mai su quello che avrò scritto di immediatamente sentito e veduto, di interiormente pensato; il libro, se libro diverrà, sarà insomma, come oggi si dice, veramento vissuto.

Io ho in animo di illustrare con figure i "fenomeni", ogniqualvolta potrò farlo con una certa approssimazione, e soprattutto quando la fotografia — che sarebbe il più desiderabile dei metodi di riprova — non ci riuscirà, com'è purtroppo prevedibile. Vorrei in particolar modo cogliere gli aspetti fuggevoli delle apparizioni e fantasmi, che per nostra buona ventura si "materializzassero", durante queste sedute.

Io ho una mediocre attitudine e abilità nel disegno; e ne profitterò, nei limiti del possibile, per fissare sulla carta le linee, le ombre, i contorni delle forme o i movimenti degli oggetti. Se fra i compagni miei ci sarà qualcuno che faccia altrettanto (l'uno all'insaputa dell'altro) si avrà dal raffronto dei nostri disegni un buon mezzo per valutare le apparenze e i caratteri visivamente percepibili di certi fenomeni. La macchina fotografica sarà, mi dicono, messa in opera, ma purtroppo si prevede diggià che la rapidità e il nessun ordine delle "manifestazioni", ne limiteranno assai l'uso. Per quanto un disegno a lapis o a penna sia men sicuro e preciso di una imagine fissata dalla lastra chimica, non è men vero che per la subiettività del fatto percepito esso rimane un documento sempre utilizzabile. In fin dei conti, si tratta di stabilire che i nostri occhi *vedono* e come noi *vediamo* gli "spiriti", e le loro gesta; le mie saranno impressioni grafiche da aggiungere a quelle ideative e raziocinative.

Genova, 15 maggio 1901.



## LA PRIMA SEDUTA

(17 Maggio 1901)

Ciò che è avvenuto nella serata.

L'invito alla riunione era per le 20,30, ma io non ho potuto arrivare in via Giustiniani prima delle 21,20. Quando, dopo avere bussato molte volte, sono stati finalmente levati i suggelli tirati i catenacci e aperto con cautela un battente della porta, io mi sono trovato nell'anticamera debolmente rischiarata da due candele poste a terra vicino all'uscio della sala: questa invece era illuminata da una lampada a gaz, con reticella Auer, sospesa nel mezzo, il che significa un'abbondanza ragguardevole di luce. Dirò subito che spento il gaz, la sala, restando aperto l'uscio, riceve un debole chiarore dalle candele suindicate, e questo costituisce la "luce bianca debolissima", di cui parla il regolamento; ma altra gradazione di luce "bianca", può essere ottenuta abbassando la fiamma del gaz. Quanto alla luce rossa, essa è data al salotto da una lampadina elettrica a vetro rosso da fotografia, appesa al soffitto al di sopra della "catena tipica": tale luce si accende e si spegne mediante un interruttore terminante con lungo cordone, il quale viene affidato all'uno o all'altro dei presenti.

Il mio ingresso non ha interrotto le "manifestazioni", che già erano in corso. Siccome, ad eccezione di saggi un po' superficiali o poco proficui, era la prima volta che assistevo ad una seduta in un circolo schiettamente psichicistico (= spiritistico), ho osservato con curiosità la scena: e, lo confesso, l'ho trovata priva non solo di scientificità (chiedgo scusa del neologismo), ma anche un po' comica in considerazione che con quell'istrumentario eteroclitico e con quegli atteggiamenti inusitati di otto o dieci persone dobbiamo metterci in rapporti coll' "Al di là", e accostarci al grande Enigma!

A capo del tavolino e subito davanti al gabinetto nero sedeva

l'Eusapia, tenuta alle mani e premuta ai ginocchi e sui piedi dai due suoi vicini; alcuni membri del gruppo, seduti pur essi in atteggiamento di severa concentrazione, formavano attorno la così detta "catena", ossia tenevano le mani appoggiate leggermente sul piano del tavolo, a dita alquanto divaricate e disposte in modo che tutti i mignoli dei vicini si tocchino (ho poi saputo che questa disposizione "a catena", è tutt'altro che uniforme, e non è continua, e neppure necessaria). Il tavolino era in moto: si inchinava ora da un lato ed ora dall'altro, si alzava ora su due piedi ed ora su uno soltanto, e alla fine io l'ho visto alzarsi tutto per circa 10-15 centimetri, rimaner sospeso alcuni secondi al di sotto delle mani in catena che si protendevano, e poi, come se ad un tratto fosse venuta meno la spinta che lo incalzava o la forza che lo sorreggeva, è ricaduto con rumore sul pavimento. Da quell'istante i "fenomeni", non hanno mai cessato dal manifestarsi: qualcuno dei più competenti mi ha confortato dicendomi a bassa voce che "il medium era in ottime condizioni fisiche e morali", per cui c'era da sperare una lunga e numerosa serie di manifestazioni.

Io non sono entrato subito nella catena, e avrei anche voluto esimermene per osservare a miglior agio e libero da ogni altra preoccupazione: ma poco dopo, la voce dell'Eusapia, una voce piuttosto rauca e, a parer mio, alterata, mi ha ingiunto di prendere posto attorno al tavolo. Nè molto tardi sono anch'io passato al "controllo", che consiste nel sedere accanto ad Eusapia, nel mettere un piede sotto o sopra uno dei suoi piedi, nell'accostare un ginocchio al suo ginocchio, nel prendere la sua mano senza troppo stringerla o nel lasciarsela appoggiare sulla propria. Ordinariamente, non sempre, il controllo voluto o accettato da Eusapia è questo: il vigilatore del lato destro mette la sua mano sinistra *sulla* destra e il suo piede sinistro *sul* piede destro della medium; il vigilatore del lato manco tiene la sua destra *sotto* la sinistra ed egualmente il piede destro *sotto* quello sinistro del medium. I contatti delle mani e dei piedi sono in generale piuttosto superficiali: a destra non si stringe nè si preme troppo, perchè delle strette alla mano e delle pressioni al piede Eusapia si lagna; a sinistra però, se non si è stretti nè premuti alla mano, si è spesso quasi schiacciati dalla punta del piede di Eusapia. In taluni momenti bisogna però afferrare fortemente il medium alla mano, al polso, all'avambraccio, secondo che la sua voce lo chiede o lo comanda.

Dico la "voce", e non lei, perchè, secondo la interpretazione

spiritica, durante il *trance* non è l'Eusapia che parla, ma il suo spirito-guida, il famoso *John King*, padre anche della *Katie King* di CROOKES, e ultimo residuo, a quanto pare, d'una intera dinastia di *King* (per chi nol sapesse o non badasse al bisticcio, *king* in inglese significa *re*). Tuttavia fin dalla prima seduta questa reincarnazione momentanea o personificazione non mi è parsa completa nè sempre sincera: per lo meno è repentino, e talvolta ben opportuno, il passaggio dal *trance* con "John", impersonato in Eusapia alla veglia con Eusapia cosciente del proprio io.

Io non stendo queste *Note* per descrivere i fenomeni nè per fare la cronistoria delle nostre sedute. È il bravo dott. Venzano che redige i verbali, ed io lo veggo, o lo sento quando siamo nell'oscurità completa, febbrilmente annotare a lapis i fenomeni che accadono, le impressioni che i presenti dichiarano, gli atteggiamenti di Eusapia. Potrei riportare qualunque dei suoi ottimi verbali, non fosse che per dimostrare la severità con cui il nostro gruppo osserva e registra: ma non lo credo necessario. Oramai di sedute spiritiche ne sono state descritte decine e centinaia; i cultori della specialità non ne hanno bisogno, gli increduli trovano materia di sorriso e di riso nella stessa meticolosità cronologica della descrizione, e gli incompetenti non comprendono la portata di certi particolari apparentemente futili. Ed io nelle mie *Note* non mi prefiggo di far cosa punto fastidiosa.

D'altronde, ogni fenomeno ha una sua speciale maniera di essere e di manifestarsi ai presenti. Chi lo percepisce in quelle condizioni che gli sembrano idonee ad ispirar fiducia piena e completa, scorge sinteticamente la sua realtà obiettiva e il suo valore morale di prova; ma chi è fuori di seduta, e soprattutto chi della tecnica spiritistica non ha conoscenza diretta, dovrebbe esigere per convincersi una descrizione cotanto particolareggiata da renderla pressochè incomprendibile. Questo è un fortissimo incaglio per la propagazione della certezza a riguardo dei fatti di mediumnità: me ne sono accorto fino dalla prima seduta, e più me ne accorderò, senza dubbio, col progredire delle manifestazioni.

Da lontano le sedute d'Eusapia si immaginano diverse da quello che sono. A me è avvenuto, per esempio, di non essermene potuto fare un'idea esatta leggendo il Rapporto della Commissione di Milano ('92). Ma anche i verbali accuratissimi delle sedute di Parigi ('94) o dell'Agnélas ('96), sono lontani dal chiarire quelle particolarità topografiche, cronologiche, fenomenologiche, ecc. ecc., dall'insieme delle

quali gli assistenti e percipienti traggono le loro convinzioni sulla realtà dei fatti, laddove gli assenti trovano motivi di dubitare e di criticare. Soltanto a pensare ciò che sarebbe pur necessario di scrivere quando si volesse dar conto appunto del fenomeno più semplice — puta caso, del sollevamento del tavolino — c'è da allarmarsene: quante minuzie da esporre! con quanta meticolosa precisione e con quale intralciata prolissità si dovrebbe descrivere sala, condizioni di luce, tavolo, catena, situazione di ciascuno, atteggiamenti del medio, posizione di tutte le mani e dei piedi che posson cambiare a volontà, distanze, altezze, misure di tempo, angoli e direzioni dei movimenti....., e via via!

Io ero andato iersera alla seduta coll'intenzione di bene osservare il modo di procedere d'Eusapia, magari con la sicurezza di coglierla in fallo, avendo fiducia nella mia abitudine agli esami più complessi e delicati, come sono quelli inerenti all'esercizio della Neuropatologia e Psichiatria, le due branche più ardue della medicina; e mi dicevo: "vedrai tutto, saprai tutto ciò che desidererai di sapere". Ma all'una dopo mezzanotte mi sono ritrovato in via Giustiniani convinto che con una sola serata si arriva appena ad orientarsi in questo mondo di "meraviglie", e dubito che anche con dieci avrò diritto di concludere. È curiosa, per non dir altro, la sicurezza con cui certuni, usciti da una prima seduta, trinciano giudizi e si dicono ormai in possesso della verità sul conto dello spiritismo: io veggo invece che mi si prepara un lungo e penoso tirocinio. Pertanto penso che mi limiterò a scrivere le mie *Impressioni* a seconda che mi sorgono in mente e scaturiscono dalla penna: il lettore, se ne avrò, potrà mettere dell'ordine nel mio volume quando ne avrà scorse tutte le pagine, o quando, per lo meno, ne avrà letto il *Riassunto sintetico* alla fine.

\* \* \*

### Condizioni del medium.

1. La Eusapia Paladino mi è parsa una donna incolta, ma intelligente, più astuta di quanto si sia detto; volgare nei sentimenti, ma di buona indole; ristretta nelle idee per mancanza di coltura, ma capace di comprendere con rapi-

dità i sottintesi; ben forte suggestionata (dal Damiani, dal Capuano, dal Chiaja o dai suoi primi "sperimentatori") e auto-suggestionata nel senso dello spiritismo. Mi è constato però, da talune sue risposte, che essa ha della dottrina spiritica un'idea appena approssimativa, puerile e barocca.



Eusapia Paladino nel 1901.

2. Essa è dominata, troppo apertamente, dal *desiderio di riuscire* negli esperimenti (così detti) spiritici. Questi medi professionali sono più difficili di tutti gli altri da studiare: hanno troppo interesse nel buon esito delle sedute, il che li porta inevitabilmente a giuntare non appena lo possono o quando non si sentono "in vena", di medianità: oltre a ciò, il lungo esercizio li ha resi abili nel giuocare tiri agli ingenui, fra i quali essi dicono che gli "scienziati", tengono la palma. Bisogna stare in guardia da tanto zelo per i "fenomeni".

3. Eusapia si preoccupa troppo del controllo, e ostenta di desiderarlo più severo ed oculato ogni qualvolta si prepara a produrre un fenomeno. Questo atteggiamento di *lotta*

*contro il dubbio* finisce coll'essere noioso per l'uomo di scienza anche il più scettico: a me, quel continuo esclamare " controllo! controllo! ", è parso iersera che potesse influire sulla percezione *quand même* di qualche fenomeno, anche quando non vi sarebbero state le condizioni favorevoli per la sua effettuazione.

4. Nello stato iniziale di *trance* la Paladino non perde mai completamente la coscienza: questa domina, come suol dirsi, il campo di osservazione, e soprattutto non le sfugge il benchè minimo accenno di *dubbio* negli astanti. Cotali accenni scettici hanno su di lei un'azione stimolante, e la eccitano e la sovraccitano per la produzione di fenomeni nuovi, inaspettati e sempre più straordinari. Si direbbe che gli stimoli coscienti si immergano nel suo sub-cosciente e vi agiscano da fermento.

5. Ugual azione — ma per motivo diverso — ha l'*entusiasmo* dei componenti la catena: infatti la Eusapia, quando è o si sente più sicura del suo *ambiente*, produce fenomeni multipli e più complessi. Questo mi è parso avvenire in due modi: — o l'armonia degli animi e la consapevolezza della fiducia altrui agiscono da dinamogeni sulla medianità; — ovvero anche la confluenza delle nostre volontà si traduce in una cessione di energia della quale approfitta il medium. Non nego però che per taluni fenomeni elementari, p. es. i moti e le risposte del tavolo, non possano agire anche i movimenti incoscienti degli astanti secondo la teoria classica di CHEVREUL, BABINET, FARADAY....., ma in verità ciò che ho visto iersera ha diminuito assai in me la fiducia che prima avevo in queste spiegazioni. Credo che si debba andare molto più in là: il tavolo s'è mosso ed alzato, *sotto i miei occhi*, anche quando le mani formavano catena in aria e non ne toccavano il piano!

6. Un solo assistente della catena, che sia dubbioso o scettico, e venga messo vicino e soprattutto al controllo della Eusapia, basta a ritardare, allungare, ostacolare i fenomeni: in allora la media entra in agitazione, come se fosse contrariata nell'esercizio di una attività. Ciò significa forse che la vigilanza soverchia affievolisce nel medio l'energia medianica perchè gli induce uno stato d'animo poco propizio, come dicono gli spiritisti? o non sarebbe piuttosto una inibizione più ovvia, ossia l'impedimento ad ogni gherminella? Iersera ho osservato che gli indizi più lievi di scetticismo (forse ce n'è sfuggita qualche espressione fisionomica o mimica) hanno sull'Eusapia l'effetto di svegliare immediatamente e com-

pletamente la sua coscienza, togliendola da quella torpida e taciturna astrazione mentale dall'ambiente che preannunzia l'arrivo del sonno estatico o "trance", è come un risveglio da un appisolamento di dormiveglia.

7. Durante la produzione dei fenomeni meccanici di spostamento, dei rumori, ecc. i muscoli della *media* eseguono delle contrazioni, hanno tensioni e sussulti, che il più spesso li *precedono* o anche li *accompagnano*, mai li susseguono. Per cui, contrazione muscolare della Eusapia e percezione di fenomeni da parte degli spettatori sono o successive o coesistenti, quindi unite da vincolo causale. Ma a me è parso evidente, subito da iersera, che la Commissione di Cambridge, come bene osservarono l'OCHOROWICZ e il DE ROCHAS, ha esagerata la portata del fatto. Io stavo, naturalmente, in sull'avviso per quanto ne hanno scritto SIDGWICK, HODGSON e la JOHNSON: con somma meraviglia mi sono convinto che le contrazioni muscolari di Eusapia, sebbene innegabili, visibili se in luce, percepibili al senso tatto-muscolare se in oscurità, non hanno alcuna proporzione causale coll'effetto meccanico che loro si attribuirebbe. Se inganno c'è, non può certamente consistere in quei moti muscolari che Eusapia non inibisce a sè stessa e che lascia scorgere, anzi, con ostentazione!

8. Lo stato di così detto *trance*, nel quale durante la seconda parte di questa 1ª seduta ho veduto cadere la Paladino, non ha tutti i caratteri, a me ben noti, dell'ipnotismo; e già da altri osservatori ciò fu detto. Il *trance* medianico è dapprima uno stato *subipnoide*, in cui seguitano a dominare le idee e le preoccupazioni della veglia (successo degli esperimenti, posizione di mani e piedi dei controllori, dubbi e diffidenze altrui, risentimento, ecc.). Ciò mi ricorda piuttosto gli sdoppiamenti di personalità.

9. L'*iperestesia alla metà sinistra della testa* del medio mi è parsa assolutamente auto-suggestiva, perchè non le vieta di fare, come vedremo, un esperimento di tocco con pressione. Anche la iperestesia dopo la seduta ha tutta l'apparenza di un pretesto per non lasciarsi avvicinare o, per lo meno, di una autosuggestione.

10. Il non lasciarsi esaminare polso, muscoli, ecc. dopo la seduta, permette alla Eusapia di celare le possibili modificazioni della circolazione, respirazione, ecc., indotte dal lungo "trance". Però malgrado il dispendio di forza che occasiona la seduta, essa è tranquilla e presto riprende lo stato normale. Fino ad ora, essa diffida degli esami: bisognerà prenderla con le buone.

\* \* \*

### Il metodo delle sedute spiritiche.

1. L'ambiente " spiritico ", non è il più favorevole alla osservazione calma dei fenomeni: vi sono troppe tensioni di spirito in alcuni dei presenti, e sono quelli coi quali avvengono i fenomeni più numerosi e importanti.

2. Le persone un po' scettiche sono quelle cui finora succedono i fenomeni più insignificanti: evidentemente la Paladino diffida di esse, almeno in una prima seduta, oppure noi (p. es. io e Ferraro) ci teniamo e ci mostriamo troppo in sull'attenti.

3. Gli estranei alla catena non turbano per nulla (nonostante le contrarie affermazioni degli spiritisti) le manifestazioni, anche se vi è chi tenta col pensiero di ostacolarle. Non esiste, dunque, antagonismo per suggestione mentale. Durante la seduta io ho fatto tale esperienza, ma senza risultato. Anche mentre ero in " catena ", ho pensato intensamente che il tavolino non si movesse, ma..... si è mosso egualmente. Forse la somma delle volontà altrui (comunicazione di moti incoscienti al tavolo?) ha sopraffatto la mia forza negativistica.

4. I fenomeni multipli avvengono quando l'ambiente è saturo *psicologicamente* di " spiritismo ": — nei momenti di fredda calma, le manifestazioni o non avvengono, o sono più semplici ed elementari. Implica forse anche questa circostanza di fatto, che i presenti contribuiscano, coi loro pensieri e con le loro volizioni, al prodursi delle manifestazioni?

5. La tecnica (se così si può chiamare l'apparato spiritistico) è di ordine inferiore: si tratta di precauzioni spesso provvisorie, di norme frequentemente disobbedite, di distanze non sempre mantenute, nè, a parer mio, misurate con sufficiente precisione e severità, ecc. Ad esempio, la distanza di Eusapia dagli oggetti che muove, è dapprima bensì superiore alla portata di mano, ma negli inevitabili spostamenti della tavola e delle persone formanti catena spesso diminuisce e un dato oggetto può diventarle accessibile. Anche la distanza delle persone cui avvennero iersera i toccamenti, non fu mai superiore alla (diciamo così) portata di mano o di piede della media. Bisogna, dunque, fidarsi molto sul con-

trollo delle mani e dei piedi: in altri termini, sono i due vigiliatori di Eusapia che decidono in massima della autenticità o falsità dei "fenomeni".

6. La tecnica è disordinata: ora c'è bisogno di silenzio, ed ora di rumore; ora di luce, ed ora di oscurità, o di semi-oscurità; ora di catena strettissima, ed ora di rilassatezza; ora di concentrazione di tutti in un solo pensiero, ed ora invece di dispersione di attenzione. Insomma, non esiste un *determinismo* severo ed unico per la produzione dei fenomeni: ed io, avvezzo al severo metodo sperimentale, massime nelle indagini psicologiche, qui mi trovo del tutto disorientato. Certamente, c'è da rifare lo "spiritismo", o la "ricerca dell'occulto", con un indirizzo più scientifico.

7. La tecnica è in taluni punti puerile, spesso è bizzarra, spessissimo non ha palese ragione logica, se non nel capriccio del famoso *John*, vale a dire nel subcosciente del medio.

8. La tecnica di Eusapia (come quella di ciascun medio) ha qualche cosa dell'abitudine, dell'automatico: come avviene in un esercizio ginnico o di prestidigitazione, i cui singoli momenti sieno legati dal *bisogno* di ottenere il successo col *minimo sforzo possibile*.

9. Il gabinetto oscuro, di cui a prima vista ogni notizia sospetta come di una fucina di insidie, viene giustificato dagli spiritisti perchè avrebbe una funzione riparatrice dalla luce e dai contatti esterni per le "Entità occulte", che vi si "materializzano". — In realtà, quelle tende nere che si avanzano e fanno tante cose, quelle "forme", che si sentono al di là delle cortine e non si vedgono, svegliano l'idea di una ciurmeria: qualcuno non può credere che vi si nasconda un compare di Eusapia? Se non fossi sicuro della serietà di chi ha preparato queste sedute, ne dubiterei anch'io. Decisamente, bisogna che lo "spiritismo", abolisca questi suoi apparati rituali, ingeneratori di dubbi e forse, *in non pochi casi*, favoreggiatori dell'inganno.

10. L'illuminazione della sala è stata quasi sempre scarsissima: a luce piena si sono avuti fenomeni più semplici (moti iniziali del tavolino); a luce debole e a luce rossa fenomeni più complessi (svolazzo delle cortine, levitazione del tavolino, toccamenti ai vicini); a luce debolissima, le cose si intensificano (spostamenti e trasporto di oggetti, ecc.). Questo rapporto inverso fra la percettibilità visiva dei fenomeni e la loro intensità mi è sembrato iersera infirmare la sicurezza e la sincerità delle manifestazioni. Sarebbe meglio

che ci si vedesse sempre bene: perchè non abituare i medi ad operare anche in luce?..... Vorrei che fossimo tutti d'accordo nell'esigere da Eusapia una fenomenologia, magari semplicissima, ma non al buio: e mi si dice dal Peretti e dal Venzano che a ciò arriveremo con pazienza.

\* \* \*

## I ' fenomeni ,.

I. Vi sono fenomeni reali di cui è facile verificare la obbiettività: — tali sono i moti oscillatori e la levitazione del tavolo, il gonfiamento e svolazzamento della tenda, i rumori e picchi (" raps ,), gli spostamenti dei mobili.

II. Altri fenomeni sono meno passibili di osservazione, venendo accusati dai singoli: — cioè i toccamenti di mani, le visioni di luci, le carezze sul viso, i soffi, ecc.

III. Fra i fenomeni presunti spiritici da me visti la prima sera non v'è uno solo in cui sia evidente la azione di uno *spirito* (" John ,); — sono tutti fatti meccanici e fisici, o sensazioni grossolane, senza contenuto intellettuale, bizzarri e illogici nella loro apparizione e successione, puerili nella loro indole intrinseca, e tali da non prestarsi a nessuna considerazione e riflessione di ordine elevato. A me sembra che anche al più superficiale degli osservatori, anche al meno " psicologo , dei presenti, dovesse fino dalla prima sera rendersi evidente che la psicologia di " John King , è..... quella stessa di Eusapia.

IV. I fenomeni *reali, obbiettivi* di cui ho constatata la esistenza e di cui non mi so dare spiegazione, sono:

a) i *movimenti del tavolo* e la sua *levitazione* (mi nacque il dubbio se non sia talvolta il piede della media che solleva il tavolo portandosi sul mezzo del suo piano inferiore, ma non ne sono sicuro). Jersera il *controllo* non si è mai effettuato *durante* la levitazione, ma soltanto *dopo*, quando tutto era tornato a posto. Tuttavia la levitazione è un fatto positivo; è avvenuta mentre io occupavo il posto di vigilanza, a destra di Eusapia, e sono certo che, pur contraendosi i muscoli del suo avambraccio, la forza che sollevava il mobile non era data da una spinta fraudolenta dal basso verso l'alto: era tutto il tavolino in massa che si alzava e restava

sospeso per qualche secondo, lievemente ondeggiando: ho premuto con la mia sinistra sul suo piano ed ho sentita una discreta resistenza alla mia pressione, nè sono riuscito a vincerla. Tenevo il piede destro di Eusapia sotto il mio: non s'è spostato di un centimetro. Dunque?...

b) *gli ondeggiamenti e il gonfiamento della tenda* posta dietro la seggiola del medio. Qui la distanza delle cortine dal corpo del medio che le agita, è minima; tuttavia credo di poter escludere che la tenda fosse spinta o tirata dal medio, o scostata da lui; tale spiegazione nell'esperimento di ieri sera sarebbe assurda. Si è detto da qualcuno dei presenti che dietro la tenda agitata si sentivano delle resistenze come di *mani* o di *corpi* o di *membra umane*: io non ho percepito che la tensione elastica di una stoffa rigonfiata come se al di dietro spirasse una forte corrente di vento;

c) *lo spostamento di una pesante seggiola*. Questo è avvenuto in mezza luce. La seggiola era posta dietro il *medium*, alla distanza di non oltre 60 centimetri: si è mossa strisciando pesantemente e rumorosamente sul pavimento in avanti e in addietro. Mi è stato proibito di toccarla, solo permettendomi di starle vicino mentre si moveva. Dichiaro però che se vedevo il sedile e tutto lo schienale distintamente, non discernevo i piedi, massime quello di destra e davanti, il quale toccava quasi la seggiola del *medium*;

d) *rumori e picchi*. Tre forti colpi su di una tavola vicina sono stati uditi, e mi è sembrato difficile che fossero prodotti dai piedi del medio: ma quando sono avvenuti questo ed altri fenomeni straordinari io non formavo parte della catena, e però non esprimo alcun giudizio;

e) *le vibrazioni d'una chitarra*. Era posta a circa 1 m. e più dalla persona del *medium*; la si è sentita vibrare nelle corde perchè scossa e urtata contro la parete. Il fenomeno ha avuto luogo in piena oscurità; ed io non posso darne giudizio perchè ero fuori della catena.

V. I fenomeni che ritengo *reali*, ma che essendo percezioni di singoli astanti non possono essere verificati nè confermati da altri, sono:

a) i *toccamenti* accusati da vari dei presenti, quasi però sempre dalle due persone vicine al medio, e più spesso nel fianco o nelle parti del loro corpo rivolte verso il medio stesso. La natura di questi contatti varia, sembra, tra l'una e l'altra persona, ma più per la *spiegazione* che ciascuna ne da e per quello che di personale ciascuna ci mette, che non per apprezzabile diversità intrinseca dei tocamenti;

b) *picchi e colpi sulle seggiole*. Sono accusati da chi tiene il medio; non è escluso che possano essere fatti con qualche membro del medio, ma possono anche essere reali;

c) il *vento freddo* dal gabinetto oscuro. Io non l'ho avvertito, ma poichè la sensazione annunciata da taluno dei presenti corrispondeva coll'agitarsi delle tende che essi per la loro posizione non potevano scorgere, così ritengo autentico il fenomeno;

d) aggiungo che qualcuno ha sentito *soffi sopra le mani*, e a me è venuto in mente la brezza marina che gonfia le vele delle paranze liguri: questo moto degli strati d'aria retrostanti ad Eusapia è addirittura cosa da sbalordire;

e) *visione di globi oscuri con aureole*, ecc. Furono accusati da due dei presenti, soprattutto da uno; possono essere state illusioni visive, ma non esprimo apprezzamento, non essendo io allora in posizione di confermarle;

f) *percezioni di mani, corpi, ecc., nascosti sotto la tenda*. Sono stati accusati da parecchi; ma io, lo ripeto, non sono riuscito a sentire altro che la tensione della tela rigonfia. Siccome il medio era visibilmente al di qua della tenda, il fatto — anche senza la presenza di tali mani o corpi al di là di essa — non resta meno straordinario. Non posso darne spiegazione, ma dichiaro che la sensazione di resistenza che io ho provato non aveva nulla di anormale.

VI. In alcuni fenomeni ho subito dubitato che vi fosse inganno, o cosciente o automatico che sia, della Eusapia. Di due fenomeni, fors'anco di quattro, sono quasi sicuro che furono fraudolenti, e ne dò la spiegazione, o quella che mi par tale.

a) *soffio sul viso*. Fu sentito anche da me, ma era evidentemente la Eusapia, che nello stesso tempo esclamava: “ *sarà il fiato del medio* „. L'esclamazione era ironica, ma il fiato suo era realmente proiettato verso di me; non si potrebbero spiegare allo stesso modo i soffi sulle mani avvertiti dai vicini? È la prima idea che viene a chi li oda annunciare; ma il vento dal gabinetto?... Assolutamente io non lo comprendo falsificato da Eusapia!

b) La tenda mi ha, nello svolazzare, *fregato la faccia* e fatte cadere le lenti a pince-nez. Ho avvertito chiaramente che dietro c'era una mano, e ho detto fra me: “ è certo la mano sinistra dell'Eusapia „, perchè in quel momento vi era il solito trambusto che accompagna la produzione di fenomeni multipli, e il controllo forse era diminuito. Il gesto di quella mano invisibile era frettoloso, rapido, leggerissimo, come di chi vuole far presto, ma la sensazione è

stata quella di un contatto materiale e naturale. È vero che secondo gli spiritisti le mani " spiritiche „ sono conformate e sentite come quelle dei vivi, ma confesso che chi le sente una prima volta resta conturbato dal sospetto di



Il braccio " fluidico „ di Eusapia.

[Fu veduto da me la sera del 17, V, 1901 mentre smuoveva la seggiola del controllore di sinistra. - Il disegno è di A. Berisso su di un mio schizzo a lapis eseguito seduta stante].

un tiro del medio. Come non pensarlo dal momento che si era al bujo?...

c) Altra frode parmi aver sorpreso coi miei occhi nel 2° spostamento della seggiola del sig. Peretti, che sedeva allora al controllo di sinistra. La tenda, la solita tenda, che, secondo la tecnica abituale, in certi fenomeni ne aiuta assai

la produzione, era stata proiettata da ambo i lati del medio: uno dei due *rideaux* era a destra, dalla mia parte, l'altro a sinistra, dalla parte del sig. P., che così non poteva vedere la media se non dalla testa in su. Io invece, trovandomi di fronte, vedevo distintamente tutta la spalla della E., ed al disotto della tenda un triangolo di parete, abbastanza chiaro perchè ad un dato momento, dopochè il sig. P. accusava contatti, io abbia visto allungarsi un braccio scuro (o rivestito di stoffa scura?), che dalla spalla della Eusapia si portava verso la spalliera della seggiola e le imprimeva un rapido, violento movimento di repulsione. Ho avuto la netta, nettissima percezione del fatto, che in quell'istante ho seguito freddamente come se assistessi ad un giuoco mal riuscito; ma nonostante il desiderio di "svelare i misteri", mi sono contenuto per non interrompere la serie degli esperimenti.

d) Un fenomeno che in verità sarebbe straordinario, perchè proveniente dai tenebrori del gabinetto medianico, e indicante l'azione di un Invisibile, è stato quello del *toccamento d'una terza mano sulle mie dita* (l'unico che io abbia provato in tutta la serata, nonostante un'ora almeno di controllo e di vicinanza incessante al medio). Esso è avvenuto mentre io, seduto al controllo del lato manco, avevo posata la mia mano sinistra sulla regione parieto-temporale destra dell'Eusapia, la quale mi raccomandava di non oltrepassare colle mie dita la linea mediana del capo. In quel mentre, la mano destra della media aveva afferrata la mia mano destra, e la sua sinistra doveva essere tenuta da altro astante (?). Dopo una lunga attesa, e mentre succedevano altri ondeggiamenti della tenda (i quali, tra parentesi, sono spesso accaduti quando dovevano verificarsi dei contatti o altri fenomeni), io ho sentito toccarmi e stringermi fugacemente per due volte da una mano nella punta delle dita. Era una mano piccola, dall'ossatura sottile, dalle carni molli e tepide, coll'epidermide alquanto secca come di persona dedita a lavori manuali... Era forse una mano a me cognita, — era la sinistra della Eusapia che sfuggita alla vigilanza, e abilmente passando dal di dietro della nuca, mi veniva a toccare?... La posizione delle dita che mi stringevano e mi respingevano a un tempo era appunto questa: le dita minori in avanti, il pollice in addietro...

Per poco non ho espressa lì per lì la mia convinzione d'aver colta la Paladino in frode, ma me ne sono trattenuto volendo cerciararmi della cosa: non ne ho avuto il tempo, perchè quella "Entità", che mi toccava, è sfuggita subito non

appena accortasi del mio tentativo di analizzarne la conformazione. Questi fenomeni mai abbastanza sicuri lasciano un'inquietudine che confina con lo scoramento: quando e come premunirsi dalle burle?

\* \* \*

### Le mie prime impressioni.

In sostanza, per me le impressioni di questa 1ª seduta si riassumono così:

1ª Lo "spiritismo", è un arruffio di cose vere e false, di automatismi e di simulazioni, di fenomeni psicodinamici ancora inspiegabili e di puerilità stupide, indegne d'una "Intelligenza", meno che fanciullesca o sciocca.

2ª Vi sono stati jersera fenomeni reali, di cui non posso dire altro che sono straordinari sotto il punto di vista della meccanica e fisica a me note: cioè la *levitazione* del tavolo, i *picchi* e *rumori lontani*, l'*ondeggiamento* e *gonfiamento della tenda*, il *trasporto di oggetti*; e tutto ciò senza contatto evidente o con contatto insufficiente di Eusapia.

3ª Vi sono altri fatti subbietivi, dei formanti la catena, i quali possono anche essere illusori od allucinatori.

4ª Vi sono, infine, fatti in apparenza fraudolenti, la cui esecuzione mostra una certa abilità (non potrebbe essere automatismo?) nel medio.

5ª L'ambiente di un circolo spiritico, dato il metodo di produzione dei fenomeni, non è ambiente sperimentale, ma solo serve alla semplice osservazione, lasciando a parte ciò che vi mette la curiosità ed emotività dei presenti.

6ª Il controllo esiste solo in quanto viene continuamente dichiarato nei momenti di calma, ma non si ha mai la certezza che continui sempre e per tutti i fenomeni.

7ª La fantasia degli astanti è ciò che dà il colorito *super-normale* ad alcuni fenomeni (non però a tutti!). Così avviene per le descrizioni talvolta macabre dei toccamenti, delle carezze, dei soffi, delle ombre; così delle luci, della resistenza dei corpi mossi dal medio, dei picchi, ecc. La fantasia di certe persone si mostra capace di dare interpretazioni le più diverse: questa diversità nelle percezioni dei singoli astanti

in una catena significa l'importanza dell'elemento *personale*. Si tratta, dunque, molto spesso di fenomeni psicologici nel senso volgare e comune della parola, perchè dipendono dalla psicologia dell'ambiente in cui i fenomeni avvengono, non dalla indole "psichicistica", o spiritica di essi.

8° Talvolta nei presenti si hanno illusioni, le quali, ove non venissero corrette dalla fredda osservazione, darebbero luogo a percezioni di fenomeni strabilianti, laddove si tratta di fatti semplicissimi. Per es., nella semioscurità il polsino bianco di uno della catena provocò la dichiarazione della *visione di un chiarore*, ma si mise la cosa a posto. Così lo scricchiolio delle seggiole viene talvolta attribuito a picchi e a moti comunicati spiriticamente. Così la caduta delle mie lenti dal naso fu subito supposta un trasporto per opera della mano misteriosa, mentre era un effetto dell'urto della tenda svolazzante.....

9° La vicinanza al medio di persone già esperte (credenti?) nello spiritismo permette la produzione di fenomeni più facilmente che la vicinanza ed il controllo d'una persona nuova (o scettica?) come me. I fenomeni più numerosi e straordinari sono avvenuti quando a fianco della E. erano due dei più convinti; pochissimo è avvenuto durante la presenza mia nella catena, tanto che la Eusapia mi ha detto: *Quanto siete duro, voi!* — Ed io ho risposto: *Difatti, può darsi....*

10° Nel corso della seduta si ha per lo più un progresso dei fenomeni: ma non avverrà forse perchè vi è (come io penso) stanchezza o abbandono nel controllo?

11° Quando il fenomeno si è prodotto bene nell'oscurità o nella penombra, allora lo si fa ripetere più volentieri alla luce. Il caso inverso è piuttosto raro, perchè non chiesto.

12° Il preannunzio dei fenomeni fatto da Eusapia, mettendo le persone della catena in uno stato di attenzione aspettante, è favorevole alla produzione dei fenomeni e soprattutto a quella delle percezioni singole (contatti, tocamenti, colpi, ecc.). Si ha talvolta la idea che Eusapia suggerisce o almeno tenti di suggestionare i presenti.

13° La tecnica della Paladino è il risultato d'un esercizio prolungato, ma si ripete con una monotonia intellettuale, quasi come fosse uno *sport* di puro allenamento. Non vi è originalità alcuna di trovate, nè straordinarietà di mezzi, nè complessità di procedimenti: — tutto vi è di una grossolanità desolante e bassa, in relazione colla volgare e bassa ruminazione mentale della *medium*.

14° Lo spirito familiare " John King ", è ridicolo e stupido; esso ha una psicologia analoga a quella del feticcio che viene adorato e... bastonato dal selvaggio Negro quando costui ne vuole ottenere qualche cosa. L'impressione che fanno uomini seri a mettersi d'attorno ad un tavolo per sollecitare, plaudire, incoraggiare ed elogiare un personaggio così grottesco e frenastenico come " John King ", mi è riescita penosa. Chiunque ha senso di dignità umana troverà che la guida spirituale della popolana di Napoli sfigura in maniera sconcertante quando si pensa agli spiriti *Rector*, *Doctor* e *Imperator* di STAINTON-MOSES, alla *Yolanda*, alla *Ninia*, al *Warter* e al *Y-ay-ali* della D'Espérance, al *Leopoldo* della Smith..., o anche alla sua imaginaria figlia, *Katie King*, della Cook. Rileggevo ieri l'altro ALLAN-KARDEC: ebbene, " John ", dev'essere uno di quegli spiriti inferiori, più o meno ignoranti, di cui parla il legislatore dello spiritismo, di " orizzonte morale e intellettuale molto limitato, di perspicacia ristretta ". Ma " John ", ama lo scherzo ed è un bonaccione: non ha egli dato, traverso le nere cortine, una stretta finale di mano a tutti i presenti, meno che a me?... Ah no, non posso vincere il mio disgusto, nè simulare una fiducia che non sento, nè adattarmi a scendere, così, fino al livello di una Eusapia... o di un falso pirata che si protende dall'Ombra...

Questo è dunque, lo " Spiritismo ", che deve rinnovare la nostra coscienza religiosa, decidere dei destini umani, aprirci le porte dell'Oscurezza immensa?... Buon Dio, da dove si comincia!

Ma queste sono le impressioni che io ho da una *prima seduta*; ora, mi si dice che una sola seduta è insufficiente a convincere ed anche a comprendere la fenomenologia medianica. Mi si assicura pure da coloro cui confesso i miei dubbi su alcuni dei fenomeni veduti, che anche ad essi è succeduto così, ma poi, seguitando a vedere e a " sperimentare ", si sono convinti di tutto. Ecco: per adesso dico soltanto che del *vero*, e più di quanto credevo fino ad oggi, c'è in questa mediumnità della Paladino; può anch'essere che io finisca, osservando in buone o migliori condizioni, a ritenere tutto o quasi tutto *veridico*, ma non mi so capacitare che diverrò mai " spiritista ".

Stiamo a vedere.

Genova, 18 maggio 1901.





## LA SECONDA SEDUTA

(19 maggio 1901).

### Inizio e sintesi della seduta.

Questa volta sono arrivato al Circolo prima che giungesse la Eusapia. Ho saputo che essa vive sorvegliata amorevolmente dalla signorina Rey, e che è piuttosto inerte durante la giornata successiva a ciascuna seduta. Sembra però che nei giorni di riposo, che noi le lasceremo, intenda essere libera di dare "sedute" ad altri: il che è, per noi, una preoccupazione, in quanto essa può, per la sua suggestionabilità, mutare la direzione spontanea delle proprie manifestazioni sotto l'influenza di persone non pertinenti al nostro gruppo.

Quando Eusapia arriva, io sono invitato ad esaminarla per convincermi che nulla porta con sé, palese o nascosto, di cui possa servirsi a scopo di frode. Naturalmente non ho trovato nulla di sospetto o di men che regolare nell'abbigliamento di Eusapia: la sua pudicizia femminile si è attuita nell'esercizio della professione di medium sempre sottoposta ad indagini, che qualunque altra donna riterrebbe *shoking* o ingiuriose. Ma poi, che cosa potrebbe celare sotto le vesti o dentro il busto?

Volli invece visitarla da medico. Così ho campo franco di veder da vicino la breccia ossea, che porta sul cranio quale postumo di una antica caduta, e di cui si vuol fare una causa più o meno diretta delle sue straordinarie facoltà medianiche. È una infossatura di circa due centimetri di diametro, alquanto più allungata dall'alto al basso, posta in corrispondenza della sutura coronaria di sinistra, a circa due terzi della semicurva bregma-auricolare: se ne palpa il fondo di poco più di 4 o 5 millimetri. I bordi ne sono smussati, come avviene quando un osso frantumato del cranio si rimargina al di fuori della dura meninge; ma non si percepiscono, come mi si era annunziato, le pulsazioni cerebrali.

Esamino anche fuggevolmente i riflessi rotulei; ma Eusapia, che non sa ancora chi io mi sia, non vuole indagarmi di medici sul suo corpo, e per di più è sempre diffidente circa alle cose di cui ignora o non comprende la ragione: si inalbera e non mi permette di proseguire. Anche alcune mie domande, rivolte a meglio conoscere il suo passato e le sensazioni che prova nello stato di "trance", non son meglio accette: qualcuno dei presenti sembra, anzi, poco propenso a lasciarmi proseguire, ed io, per ieri sera, ho fatto di necessità virtù, ripromettendomi di indagare con maggiore prudenza, o quando sarò liberato da ogni espressione ostile di diffidenza "spiritistica".

La seduta è incominciata senza molti preamboli alle ore 21,30: ed ho visto che gli esperimenti non sono preceduti da alcun rituale, come avviene, secondo le informazioni date a stampa, nelle riunioni spiritiche di Inghilterra, d'America, e anche di Germania e di Francia. Questo cerimoniale iniziatorio, che consiste in preghiere od in canti di genere sacro, farà parte della tecnica spiritica nei circoli strettamente adepti alle dottrine pure dello spiritismo sistematico, e soprattutto alle varie sette o congregazioni in cui la grande corrente, venutaci dagli Stati Uniti or sono cinquant'anni, si è divisa. Gli spiritisti-kardechisti, i cristianeggianti, gli illuministi, seguivano nelle abitudini trasmesse loro dai primi propugnatori e seguaci dello spiritismo: ogni seduta tipica, avendo per iscopo la evocazione di spiriti di morti, deve per tradizione e per soddisfacimento dell'istinto atavico di evemerismo condurre ad un rito esoterico. Qui, invece, siamo in un Circolo di studi psichici, e procediamo avanti nella "ricerca", senza formalità ritualistiche tradizionali o settarie.

E un'altra osservazione faccio a riguardo della fenomenologia spiritica di Eusapia: niente musica, niente canti nè suoni durante la seduta; ma, o il silenzio più completo da parte del medium e dei presenti, tutti in attesa del "fenomeno", o un parlare confuso, un discorrere senza senso, un interloquire a vanvera di tutti gli incatenati attorno al tavolo, ogni qualvolta il "John", esigente ed impetuoso sempre, batte i sacramentali quattro colpi che vogliono dire: *Parlate!...* Sta per aver luogo una manifestazione? Si ordina tiptologicamente di "parlare". E quanto più è grande ordinariamente la babele delle lingue, quanto più disordinata e confusa è la miscela di parole o frasi prive di senso e di coerenza che ciascuno dei presenti immette nella conversazione, tanto più varia e più intensa appare la fenomenologia eusapiana.

Adunque, per la Paladino il cicaleccio degli assistenti sostituisce il suono del pianoforte o la salmodia, cui ricorrono altri medii per produrre i fenomeni. E tale abitudine non fu già presa — me ne accorsi l'altra sera e più me ne sono persuaso ieri sera — per distrarre la attenzione dai tiri che il medio potrebbe giuocare alla assistenza. La prima volta ho avuto anch'io questo dubbio, e sono partito da via Giustiniani poco soddisfatto della parte ingenua di cicalino cui io stesso mi ero prestato, anzi addirittura furibondo di non aver forse badato ai fenomeni che durante quello stupido esercizio erano accaduti sotto i miei occhi. Ma, in realtà, i parlanti non ne sono distratti, perchè non seguono col pensiero le frasi sciocche e insensate, talvolta i semplici ritornelli in *tralalarà*, che dicono a mezza voce, a fior di labbro: qualcuno, per di più, continua a tacere e ad invigilare. Si tratta, adunque, non di un sotterfugio, bensì di una necessità. Gli spiritisti affermano che quel chiasso agisce come stimolo sul medio eccitandone la proiezione di "fluido"; e questa opinione non ha nulla di contrario alla fisiologia normale, poichè sappiamo che tutte le funzioni effettuanti a scariche (p. es., la sessuale) hanno bisogno di uno stimolo, di cui costituiscono un riflesso. Anche nella sfera psichica certe attività non si sprigionano senza una opportuna stimolazione: Lombroso ha dimostrato che in moltissimi uomini di genio l'estro poetico, l'opera d'arte, l'elaborazione pressochè automatica delle immagini e delle idee avvengono solo in determinate condizioni di luogo, di tempo, di temperatura, di abbigliamento, ecc. ecc., sino ad aversi esempi dei bisogni più stravaganti (v. *L'Uomo di genio*, passim). Ora, a mio avviso, l'attività medianica può benissimo richiedere un analogo determinismo fisiopsicologico per esteriorarsi: le stimolazioni acustiche, siano musicali, siano rumorose o chiassose, arriveranno ai centri psicomotori del medium e ne ecciteranno la esteriorazione di forza.

Ma quel comando del *parlate!* che generalmente preannunzia un fenomeno di rilievo, può anch'essere derivato da una associazione originaria fra gli inevitabili momenti di disattenzione dei formanti catena e la produzione di dati eventi medianici. I toccamenti di "Invisibili", sono fra questi; e così ci sono pure, da quanto ho già veduto, i trasporti di oggetti. Si ha insomma un fatto di autosuggestione: i medii hanno bisogno di credersi non invigilati, lasciati cioè alla loro spontaneità, e quel cicaleccio li illude. Può anche essere che si illudano al punto (la Eusapia, forse) da ritenere che gli

assistenti dirigano minore attenzione al procedimento del fenomeno, e chi sa? anche alle manovre fraudolente che i medesimi sono tratti più o meno inconsciamente a fare quando sono stanchi o quando non sono in vena di dare " belle " manifestazioni. Ad ogni modo, io starò attento; e se mi accorgerò che, cicalando o discorrendo, cesso dall'esercitare tutta la oculatissima sorveglianza che mi sono proposta, tacerò.

Durante la seduta io ho preso il " controllo ", dapprima alla sinistra della Eusapia. Poco dopo mi sono sentito toccare e premere fortemente fino al dolore, nella regione lombare destra: ora, non è stata la mano sinistra di Eusapia che tenevo nella mia, nè credo che il vigilatore di faccia (il signor Bantle) abbia lasciato libera la destra di lei. Il fenomeno mi ha colpito assai, perchè sono sicuro che la mano o corpo toccante e premente veniva dal di dentro del gabinetto e ad una certa distanza dal fianco di Eusapia: veniva, anzi, coperto dalla tendina nera. Poco dopo sono ritoccato più volte, la tenda mi viene gettata addosso; ed io so che tengo sempre la sinistra del medio: come avrebbe essa potuto adoperare la destra, anche se libera, portandosela dietro al dorso, dietro alle spalle dalla mia parte, e spingere o lanciare la stoffa pendente dall'interno del gabinetto nero? È inesplicabile! Or bene: in condizioni di sorveglianza che a me son parse sicure, i fenomeni hanno seguitato per un pezzo: moti convenzionali del tavolino (tiptologia), toccamenti a me e ad altri, colpi formidabili sul tavolino, apparizioni di forme luminose a mezza luna (? che io però non ho veduto), picchi sulle seggiole, oscillazioni e sollevamenti totali del tavolino.

Passo al controllo di destra, e le cose camminano ancor più intensamente: — toccamenti sincroni, moti e strappi alla mia seggiola, carezze e scherzi di mani invisibili coperte dalla tenda, correnti di aria fresca, svolazzamenti di carte non toccate, trasporto di oggetti distanti dal tavolino (un candeliere, un calamaio, della ceralacca, ecc.); poi, alzamento del tavolo, trasporto in giro di una seggiola attraverso la catena, moti spontanei della pesante tavola situata a destra del medio, suono spontaneo della chitarra appesa al muro, tintinnio di campanelli, e contemporaneamente sempre mani che palpano me; indi, vista di un globo oscuro (una testa?) che s'accostava al vigilatore di sinistra, un batter di mani per l'aria, rigonfiamento della tenda, e finali strette di mano concesse a tutti attraverso la tenda da un personaggio invisibile (John King) come per dire *è ora di chiudere!*...

\* \* \*

### La tecnica delle esperienze.

Rimango fermo nelle stesse impressioni che mi hanno fatto le "esperienze", della prima seduta:

1. La tecnica dello "spiritualismo sperimentale", (?) è assurda, anorganica, non scientificamente sistematica, puerile.

2. Sembra che i mezzi coi quali si ottengono i fenomeni — tavolo, mani in catena, oscurità o semioscurità, luce rossa e simili — siano divenuti una maniera sistematica di *tecnicismo empirico*, più per cattiva abitudine o per mimetismo irreflessivo, che per vere esigenze dei fenomeni stessi. Una grandissima parte di queste pratiche o manovre è stata immaginata da persone poco colte e di intelligenza inferiore alla media. Nessun vero uomo di scienza, accingendosi a provocare sperimentalmente dei fenomeni così importanti nel loro intrinseco valore, avrebbe ideata una tecnica così grossolana e bizzarra come la "spiritica".

3. La tecnica non ha metodo, nè regola: finora sembra a me che si proceda a seconda del *capriccio* dello "spirito", che figura quale agente occulto, o meglio del subcosciente atassico della *medium*.

4. Una certa parte delle raccomandazioni o imposizioni tecniche — aumentare la luce, fare oscurità, parlare o tacere, stare in catena o non starvi — pare sia fatta per una intima e misteriosa ragione (apparente), ma è fatta sempre o quasi sempre: a) per preparare gli astanti a mettersi in condizione aspettante; — b) per produrre su di essi sorpresa e meraviglia; — c) per provocare fenomeni insoliti e importanti... Ma questi, una volta prodotti, possono generalmente, ad eccezione di pochi, essere ripetuti in condizioni affatto opposte, in luce od in oscurità, fra il silenzio o fra il tumulto, ecc. Insomma, nessuna rigorosa applicazione del determinismo sperimentale.

5. La "catena", non influisce sulla crescente produttività di fenomeni in una serata: direi anzi che se in principio è mantenuta scrupolosamente da tutti, medium e astanti, diventa poi sempre più lassa, discontinua, e alla fine inutile e superflua. Nella ultima parte della seduta i fenomeni avvengono anche se regna nella catena e nella sala il più completo disordine.

\* \* \*

## L'assistenza.

Lo stato mentale dei presenti.

1. La presenza di spiritisti convinti nella "catena", formata attorno al medium non è il solo fattore della produzione dei fenomeni più straordinari. — Questo è contrario a quanto dapprima supponevo.

L'esserci vicino alla Paladino dei *credenti* come la signora R. o degli *increduli* nello spiritismo come me, non influì jersera sui fenomeni. I più belli e i più numerosi sono avvenuti con *me*, fossi a destra o fossi a sinistra del medium: il che finalmente mi ha addimostrata la realtà dei fenomeni stessi e, fino ad un certo punto, mi ha attestata la loro sincerità.

Credo che nessuno si sia mai accinto alla osservazione dei fatti spiritici con maggiore scetticismo del mio; eppure, debbo riconoscere che i miei sospetti erano eccessivi. Anche aguzzando occhi e orecchi se siamo in mezza luce o in penombra, anche esercitandomi ad analizzare intensamente le minime sensazioni di tatto, i minimi atteggiamenti e spostamenti delle mie membra (senso muscolare di sforzo e di spazio) se siamo in ombra completa, io non riesco a negare questo fatto semplicissimo: — il tavolino si alza e si muove senza alcun contatto, senza spinte da parte di Eusapia. — Ho un bel dirmi *attento che ti inganna*; ma se l'inganno non riesco a scoprirlo, come debbo concludere?

2. Tutti noi (anche gli "spiritisti",) eravamo manifestamente nella più seria *condizione di mente* per osservare e annotare i fenomeni. La sola persona che ha avanzata una interpretazione troppo spiccatamente spiritica (la signora R... che ha creduto riconoscere nelle carezze di una mano "fluidica", quelle della propria madre) non ha ottenuto alcun assenso dalla riunione: quella interpretazione è stata — per tutta la seduta — un fatto isolato. Forse da chi crede si ha delicato riguardo al mio scetticismo, che si vuol vincere per logica naturale degli eventi e non di sorpresa?

3. I più scettici, io e il signor Ferraro, non eravamo i meno stupiti dei fenomeni. Io posso garantire d'avere serbata la più completa *serenità di spirito* anche in mezzo alle straordinarie manifestazioni spiritiche in cui ero preso di mira:

ho esaminato tutto attentamente, freddamente; non ero nè commosso, nè impressionato in qualsiasi altra maniera, quantunque i toccamenti siano tutt'altro che piacevoli per un novizio e da essi io abbia riportata dolentezza ai lombi.

4. Sono certo, arcicerto di avere osservato bene, di non avere subito *allucinazioni*, di avere avuto percezioni reali, sane, obbiettive, tanto tattili e termiche, quanto acustiche e visive: i miei sensi erano in perfetta normalità (direi anzi che, sebbene miope, la mia vista dopo lunga abitudine alla semi-luce ed oscurità s'era fatta più acuta); la mia intelligenza ragionava con logica serrata e ferma; sono stato presente con la mia coscienza piena, lucida e quasi direi intensificata, a tutti gli avvenimenti veramente memorabili della serata. Dunque, ho *sentito*, ho *visto*, ho *udito*, ho *toccato* con tutta la normalità fisiologica e psicologica di cui sono capace.

5. Di tutti i presenti alla seduta e partecipanti alla catena i signori Ferraro e Bantle sono freddi e calmi osservatori: il prof. Porro si lascia un po' troppo presto portare alle espressioni di meraviglia; il dottor Venzano è ammirabile per la calma con cui tutto annota, sebbene quando i fenomeni lo toccano mi sembri molto facile alle emozioni; più ancora emotivo è il marchese Da Passano; la signora Rey è portata alla parte mistico-trascendentale dello spiritismo puro; il signor Peretti è da lungo tempo un convinto, osserva e non discute; il sig. Schmolz ha, dicono, qualche forza medianica, è pure un convinto, ma è alquanto emotivo; il signor Avellino ha presa fin qui poca parte, quasi mostrandosi oramai sicuro della realtà dei fatti paladiniani e per ciò lieto del successo: ma tutti questi signori avendo partecipato poco finora alle esperienze, non ho avuto occasione di studiarne la psicologia. Nessuno però intralcia il corso delle manifestazioni con inopportune inframettente, nessuno si assume di fronte a me l'ufficio, che mi sarebbe antipaticissimo, di "cicerone"; ognuno è lasciato nella più completa libertà di interpretazione su ciò che succede.

Nell'insieme l'ambiente è adunque propizio a *bene osservare* (non dico a *sperimentare*, ma ciò dipende dalla prefissata tecnica delle sedute): — se vi è gruppo spiritico in cui la veridicità e serietà dei fenomeni potranno mettersi fuori di contestazione, a me pare questo. E in complesso sono soddisfatto di farne parte: un altro ambiente avrebbe forse svegliata la mia diffidenza.

\* \* \*

## ‘ Il medium ,.

1. La Paladino si occupa specialmente, anche troppo, del *controllo*: essa prevede abbastanza spesso che avverrà “ un fenomeno „ e si mette e fa mettere gli altri nelle condizioni che le sembrano opportune, non già per il metodo o processo di produzione del fenomeno stesso, ma per la vigilanza, affinchè la manifestazione abbia un po' dello spettacolo.

2. La Paladino è più furba di quanto appaia; è vana, perciò tiene molto al successo dei suoi esperimenti; è abile nel preparare l'animo dei suoi spettatori... Ma dopo questa seconda seduta essa non mi sembra tanto capace di ingannare, per lo meno coscientemente, ad ogni costo e per inveterata ciurmeria come da certuni si crede: è una *buona donna*, nella pura espressione del termine.

3. Le sue *smanie* durante la prima parte della seduta, quando non avvenivano fenomeni, mi sono sembrate sincere; invece ho osservato, non senza meraviglia, che il successo brillante dell'ultima parte non l'ha eccitata nè allietata: è vero che in allora era stanca, e soprattutto in condizione più inoltrata di autoipnosi.

Osservando bene la mancanza di manifestazioni durata iersera per più di un'ora, ritengo che ad Eusapia accadesse di non poter entrare nello stato medianico per un impedimento fisio-psichico non dissimile da quello che toglie il sonno a chi *vuol* dormire. Tutte le persone che hanno sofferto d'insonnio (ed io, purtroppo, sono fra esse) sanno per prova che cosa sia l'agitazione smaniosa da cui sono prese al non sopraggiungere della desiderata incoscienza. Ora, Eusapia riproduceva iersera davanti a me questo noto quadro: se ne deduce facilmente che la medianità è legata indissolubilmente agli stati auto-suggestivi di sonno; i medi sono soggetti che si ipnotizzano da sè.

4. I fenomeni mi paiono prodotti dalla Paladino senza corrispondenza assoluta colla profondità o fase del suo *stato di trance*. La tavola del VISANI-SCOZZI è affatto teoretica, e, per quanto ho visto in due sedute, erronea: non mi risulta vero che a determinati stati medianici (ipnoide, catalettico, ecc.) corrisponda sempre una data serie di fenomeni. Questi se-

guitano a prodursi senza regola, tanto in estasi o trance quanto in veglia: quando la Paladino ha prodotto lo spostamento della mia seggiola, era pressochè sveglia; non era in sonnambulismo quando mi ha fatto vedere il globo oscuro nel chiarore della porta; la "levitazione" del tavolo ha luogo anche senza ipnosi o altro stato consimile del medio. Quindi tutta la teoria o costruzione del VISANI-SCOZZI cade da sè.

A schiarimento di quanto dico, riporto in succinto la tabella dell'egregio psichicista fiorentino, cui egli dà questo titolo: "Condizione psico-nervosa indotta e modificata per suggestione mentale da Intelligenze extraumane nel medio" (*La Medianità*, 1901, pag. 392-3).

I. <i>Veglia</i>	}	Medianità intuitiva, — parlante, — a effetti fisici di moto (spostamento di oggetti).
II. <i>Preipnosi</i>		Medianità intuitiva, — parlante, — scrivente, tiptologica, — a effetti fisici di moto (spostamento di oggetti), — id. di rumori.
III. <i>Sonnambulismo</i>	}	Medianità parlante, — scrivente, — tiptologica, — a effetti fisici di moto (spostamenti, levitazione, trasporti),... di rumori, .... di luci, — a materializzazioni precarie parziali, tangibili e visibili.
IV. <i>Catalessi</i>		Medianità tiptologica, — a effetti fisici di moto (c. s., più la levitazione del medio),... di rumori, ... di luci, — a materializzazioni precarie semi-integrali, tangibili e visibili, — a dematerializzazioni (apporti?).
V. <i>Letargia</i>	}	Medianità tiptologica, — a effetti fisici di moto, ... di rumori, ... di luci (c. s.), — a materializzazioni precarie integrali tangibili, visibili e parlanti, — a materializzazioni parziali permanenti, — a dematerializzazioni (apporti).

La progressione dei fenomeni medianici sarebbe completa e in buona rispondenza simmetrica con le presupposte fasi dell'ipnosi già stabilite dallo CHARCOT e dalla sua scuola. Ma gli ultimi studi di ipnologia hanno provato che la successione dei tre stati *catalettico*, *letargico* e *sonnambulico* era un prodotto artificioso e raro di suggestione sulle grandi isteriche della Salpêtrière. Oggidì si sa che gli stadi ipnotici sono ben più numerosi e vari; e massime in riguardo della medianità le ricerche del colonnello DR ROCHAS (*Les états profonds ... et superficiels de l'Hypnose*) hanno reso le cose assai più complicate che non creda il VISANI-SCOZZI. Il DR ROCHAS, infatti, descrive nei suoi

soggetti un succedersi multiplo di stati alterni di catalessi, sonnambulismo, letargo, che sarebbe troppo lungo riprodurre; ma basti il fatto che la "medianità intuitiva", non è già, secondo lui, la gradazione iniziale, bensì la più alta, per cui non vi arrivano se non i soggetti che si sciolgono da ogni dipendenza dal loro magnetizzatore e che superano precedentemente tre o quattro stati diversi di letargia.

Badando al modo apparentemente anomico con cui nella Eusapia si presentano condizioni fisiopsichiche diverse nei diversi momenti di una seduta, io propenderei ad applicarle piuttosto lo schema di DE ROCHAS che non quello di VISANI-SCOZZI; ma pur troppo, anche della correlazione fra fenomeni spiritici (= medianici) e stati superficiali o profondi della ipnosi, qual'è descritta dall'insigne psichicista francese, si può congetturare con buone ragioni che sia un prodotto artificioso... di Laboratorio.

5. La provocazione dei fenomeni esige sempre, da parte del medium, uno *sforzo*: questo non è soltanto rivelato dalle contrazioni muscolari (talvolta lievissime, ma, ad ogni modo, quasi costanti); è puranco chiarissimo nel contegno generale di Eusapia quando si accinge a darci le sue più forti "manifestazioni", dell'ipotetico Al di là. In allora essa è presa da una vera frenesia; sospira, sbadiglia, respira affannosamente, geme, si lagna, emette esclamazioni o suoni gutturali, ride sardonicamente, si contorce, preme e storce le mani dei suoi vicini, si stira, reclina la testa da un lato fino a toccare le spalle dei vigiliatori, si abbandona su di questi... Insomma, io vedevo jersera dinanzi a me un'isterica in piena crisi; e questo mi ha dato un senso di pena. Sono rimasto stupito che a tanta scarica dolorosissima di energia i miei compagni sembrassero più avvezzi di un neuropatologo!

6. Se nella prima seduta mi è parso di trovare la Paladino in *frode* due o tre volte, durante la seconda, nonostante la mia attentissima osservazione e la mia inesorabile freddezza (che dà tanto da fare alla medium, la quale ha sempre, anche nella semioscurità, gli occhi fissi su di me), io non ho potuto scoprire nessun inganno, o, per lo meno, non ci sono riuscito. Ma ciò basta a escludere qualche gherminella?

7. E ben pensando, trovo che dopo il nuovo *toccamento della mia mano* posta sul parietale destro della Paladino, — toccamento compiuto jersera da una mano diversa da quella della prima sera, anzi diretta colle dita in senso inverso, — io non ho più il diritto di supporre la *frode* nel toccamento analogo del 17 maggio dove mi era apparsa un'abile ma-

novra. Inoltre, ieri sera, io vedevo abbastanza distintamente il braccio sinistro della Paladino tenuto sulla tavola dalla sig.<sup>a</sup> Rey, mentre la destra era da me controllata: eppure, sono stato toccato. Supporre che la Paladino l'abbia fatto col piede è assurdo: e poi ciò che mi toccava anche questa volta era proprio una mano, con dita a segmenti articolati, con polpastrelli, con falangi corte e lunghe, non già un corpo duro (una scarpa!).

Dunque, per un qualsiasi supposto agguato nel tocco di una mano posata sulla testa di Eusapia, debbo lealmente ricredermi: — per lo meno, l'estremità organica da me percepita ieri sera è stata realmente "fluidica", (cito il termine consacrato dal linguaggio spiritico senza discuterne e tanto meno adottarne, per ora, il significato).

8. L'altra frode che ho creduto scorgere la prima sera nello *spostamento della seggiola* di Peretti è di altro genere. Fino a dimostrazione del contrario, seguito a credere che il prolungamento che ho visto partire dalla spalla della Paladino era proprio un braccio, ossia un membro (sebbene coperto, mi parve, dagli abiti o da una stoffa nerastra) costituito anatomicamente. Il movimento di sforzo che gli vidi compiere nel tirare indietro e a sè la seggiola fu quello di un vero arto umano composto di ossa, muscoli, tendini, ecc. e funzionante in modo normale. Che cosa pensarne?

9. Jersera invece il *movimento della mia seggiola*, assai più complicato e straordinario di quello del Peretti, è avvenuto (ne sono certo, fermamente convinto) senza intervento del braccio destro (anatomico) della medium, perchè io lo tenevo colla mia mano sinistra, lo sentivo contro il petto, e non l'ho abbandonato un istante. Quanto al piede destro della Paladino, esso era sul mio sinistro e non mi ha lasciato mai: inoltre, come fare salire una seggiola su di un tavolo e come farnela discendere con un piede calzato, senza un inimmaginabile acrobatismo di tutto il corpo che invece era fermo?

Resta l'ipotesi enunciata dal RICHET e dal LODGE che io abbia anche la sera del 17 visto un *braccio radiante* o "fluidico". In tal caso bisogna supporre od ammettere che i prolungamenti del doppio contengono *tutti* i caratteri morfologici e fisiologici delle membra reali; e che un braccio *animico* non si distinguerà, ai nostri sensi; da uno *anatomico*! A pensarci su, c'è motivo da restare muti e sbalorditi. Quel braccio aveva però anche *tutte* le situazioni speciali che significherebbero un furbesco giuoco di mano. E perchè dovevo vederlo proprio io, di faccia? perchè in tutti gli

altri spostamenti e nelle azioni a distanza questi bracci anemici non si veggono? .... Regna nell'insieme dei fenomeni medianici il più grande disordine, sicchè sembrano l'effetto di una volontà instabile, bizzarra, tutta ad impulsi... Altro che "Intelligenza", coll' *i* grande! Mi sembrano intelligenze appena uscite dalla fase bambinesca o ritornate alle scempiaggini e agli arruffamenti sconclusionati di un sogno.

\* \* \*

### I fenomeni.

1. I fenomeni della prima metà della seduta sono stati insignificanti: quelli dell'ultima ora, dalle 11 alla mezzanotte, addirittura stupefacenti.

2. I più straordinari dei fenomeni sono avvenuti a me; e furono in parte di indole *meccanica*, e quindi percettibili e udibili e visibili da tutti: in parte di indole che dirò *fisio-psicologica*, perchè colpivano i miei sensi, ed io soltanto li ho percepiti.

3. I fenomeni meccanici o fisici consistettero precipuamente nei moti del tavolo, nello spostamento di oggetti, nell'avanzamento della grossa tavola che è venuta a battere, come un ariete, contro le mie spalle... In sostanza, sono i medesimi che si veggono descritti in tutte le sedute della Paladino. La loro straordinarietà sta: *a*) nell'avvenire senza contatti o con rapporti insufficienti con la persona del medio, e sotto la vigilanza più completa; *b*) nell'avvenire a distanza talvolta abbastanza grande dalla persona del medio.

4. Parlo delle mie *percezioni*:

*a*) Ho sentito *toccamenti* sul fianco, gli uni delicati e carezzevoli, altri più grossolani; i primi mi parvero perciò di mani leggere, gli altri di mani pesanti. Un pigiamento sul fianco destro mi ha lasciato dolentezza per circa un'ora (vi soffro di nefralgia). Ho anche sentito lo *strisciamento* di una mano invisibile sulla testa, sulla schiena, sulla faccia.

*b*) Mi si è nuovamente fatto toccare da una *mano spiritica nuda* o *carnea*, ma diversa da quella della prima sera. La differenza fra le due mani era notevole: la prima, quella del 17, era femminile, o almeno mi parve tale, e sospettai, come ho detto, che fosse di Eusapia; per contro jersera era

una mano vigorosa, più grossa, maschile, a dita forti, a gesti risoluti: quando ho tentato di avanzare per meglio sentirne le forme, essa mi ha respinto fieramente!...

c) Mi hanno messa la *punta di un dito* nella conca del padiglione auricolare di destra (la mano della medium era nella mia, e a destra avevo il signor Ferraro sul cui contegno sono sicuro). E mi si è anche *preso l'orecchio sinistro* fra le dita di una mano.

d) Mi si è sottratta di sotto la seggiola, cosicchè sono stato costretto ad alzarmi; e poi mi si è *tirata la giacca* per farmi risedere sulla seggiola ritornata al suo posto.

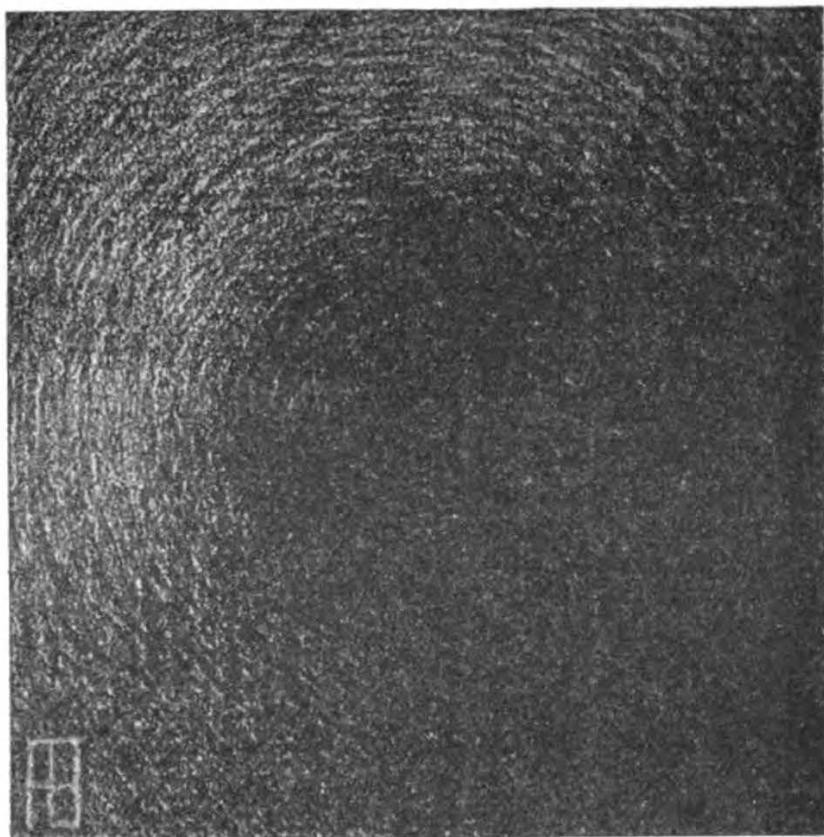
e) Mi si è *battuto* amichevolmente sulle spalle, sul dorso, e anche sulla testa con tre colpetti diversi, come di approvazione a giudizi (benevoli) che esprimevo sui fenomeni.

f) Ho sentito, propriamente sentito, sulla mia regione occipitale, sulla nuca (si badi che sono, purtroppo, abbastanza calvo), non che sulle orecchie prima destra poi sinistra, una specie di *ventilazione come d'ala di uccello*: ho avuto la netta percezione di avere un grosso ma domestico uccello, per es. una tortora o un piccione, sul bavero dell'abito, che colle ali mosse mi ventolasse la testa. Il signor Ferraro mi ha detto che in quel momento io avevo un che di biancastro sul collo, dietro della testa. Non eravamo nè l'uno nè l'altro commossi: meravigliati, sì, ma freddissimi osservatori. Non era un'allucinazione, ma poteva ben essere un'illusione dei miei centri cerebrali eccitati: forse un'allucinazione veridica?... Ma fino ad ora il materializzarsi di entità animali è dubbio; e poi eravamo in quella malaugurata mezza oscurità e bisogna stare in guardia...

g) Ho visto nettamente, quantunque nella semioscurità, un *candeliere* trasportato medianicamente, inchinarsi, spostarsi, ballare sul piano tutto biancastro e visibilmente libero del tavolo: nessuna mano lo toccava. La Paladino era in quel momento controllata da me.

h) Attraverso una tenda, dietro alla quale, essendo essa alquanto sollevata, si vedeva il vuoto (alla piena luce di una lampada a reticella Aüer un po' consumata), ho sentito chiaramente una *stretta di mano*: la mano mi è parsa grossa, robusta, come di un uomo dedito a lavori grossolani, e mi ha afferrato e compresso la punta delle quattro mie dita fra le sue dita minori da una parte ed il pollice dall'altra. Ci si vedeva chiaramente anche a leggere; e guardando la tenda mentre mi toccava, io ho scorto coi miei occhi formarvisi delle pieghe come attorno ad una mano reale. Inutile dire

che sollevata in quell'istante la tenda, nulla c'era di dietro: e che la Paladino era ferma al suo posto. Anzi, per arrivare a toccare la stoffa *dall'altra parte*, io mi sono levato mezzo da sedere e ho passato il mio braccio dinanzi alla medium.



Apparizione di un " globo oscuro „ (testa?).

[Questa figura sferica ci è apparsa più volte nelle sedute di Eusapia: sono in generale i due vigilatori che se la vedono apparire e sparire nello spazio interposto fra essi, al davanti o dai lati di Eusapia].

i) Ho visto un *globo oscuro* partire due volte dallo spazio fra la testa della medium (che allora si appoggiava contro la mia) e quella della signora Rey poste in ombra: il globo si è proteso due volte fino a metà e più della tavola, con direzione evidente verso il signor Ferraro. Anche qui non ero allucinato, ma percepivo nettamente e calmamente il fenomeno: ne sono stato, si capisce, un po' commosso, giacchè in fin dei conti non sono casi di tutti i giorni, ma non ho per-

duto un solo momento la tranquillità dello spirito. Ho subito dichiarato alla Paladino che quel globo mi pareva dato dalla tenda nera disposta attorno ad un che di rotondo, che io paragonerei ad un cocomero più che ad una testa: in avanti era a contorno tondeggiante, in dietro, verso la sig.<sup>a</sup> Rey, si continuava nell'ombra e forse nella tenda.

Questo *globo*, l'aleggiare di *un uccello* (?) sulla mia testa, le *strette di mano* attraverso la tenda, sono i fatti che mi hanno jersera più colpito: tutti e tre erano reali, veri, sicuri, come sicura è la esistenza di ogni oggetto esterno che colpisca i nostri sensi della vista, del tatto e della termoestesi.

k) Ho udito anche dei *rumori*, come di *piccole mani* che applaudissero. I miei compagni dicono che erano schiocchi di dita, e anche a me hanno poi fatta questa impressione; ma li ho uditi poco, prima perchè erano deboli, poi perchè mi giungevano in quel momento le esclamazioni della signora Rey.

l) Ho sentito del *vento* sulla gota destra, sulle mani, ma è stato fenomeno passeggero, direi quasi abortivo. Veniva dalla tenda nera posta alla distanza di circa 80 cm. da me, ma cessò subito. Non era prodotto da differenze termiche delle mani o delle persone vicine: neanche era prodotto da fiato, chè la superficie percorsa dalle variazioni termiche era troppo grande, e la testa della Paladino era lontana e con la faccia rivolta altrove... Mi son ricordato che anche il CROOKES sentiva questa corrente di "freddo", sperimentando con l'Home.

\* \* \*

Eppur si muove!

La storia dei "tavolini battenti, danzanti e parlanti", è oramai vecchia: per lo più gli "Invisibili del mondo ultraterrestre", comunicano con i vivi mediante l'agitarsi ed il sollevarsi dei mobili. Potrebbero gli "spiriti", dei trapassati, o quegli altri enti spirituali erratici di indeterminata natura, che gli occultisti e anche certi spiritisti immaginano al loro posto, potrebbero, dico, muovere altri oggetti che non mancano nelle nostre case dove la civiltà ne accumula ogni giorno in numero sempre più grande, di forme sempre più varie e di uso ognor più diverso: ma il "tavolino", resta lo strumento intermediario per eccellenza tra l'Al di qua e l'Al di là. È il retaggio delle Fox che si

perpetua: la tavola da pranzo di Hydesville e Rochester ha figliato una innumerevole caterva di quadrupedi lignei semoventi e a gesti intenzionali, quasi intelligenti. Io li chiamerei gli "altari", di un novello culto, se non sapessi che oggi lo spiritismo-religione sta fallendo e che si va smarrendo la fede nei messaggi degli "spiriti", mediante i tavolini. L'altare è stato profanato dalle mani scettiche dei fisici, fisiologi, psicologi e alienisti che vi si sono posate su con aria spesso di scherno, sempre di dubbio; e il rito ha perduto il suo carattere di spontaneità: esso è divenuto un'arma di combattimento, l'arco e la fionda dello "spiritismo"; esso è oggi appena un mezzo di prova, un apparato tecnico di sperimentazione. Adesso il tavolino si muove per convincere, e lo fa con un'ostentazione sistematica di polemista ansimante e collerico: *les Dieux s'en vont*.

È interessantissimo lo spettacolo di quel mobile ligneo che dal principio alla fine delle sedute di Eusapia non ha mai requie; e siccome si muove a piena luce e al buio, lo si direbbe un essere privo di sonno. Ma ecco un'osservazione curiosa: il tavolino non si muove solo per dirci qualche cosa, o per esprimerci qualche pensiero, no: — in principio e anche in seguito lo si vede agitarsi e scuotersi, lo si ode fremere per di dentro, senza una ragione al mondo: — è "John King", che si avvicina e che si vuol far sentire presente? Niente affatto. Guardando l'aria sorniona che si dipinge in volto alla Eusapia quando è *avvenuto il movimento*, e quando l'osservatore, che essa vuol guadagnare alla sua causa, fa mostra (come io ho fatto più volte) di non accorgersene e di non dare importanza al "fenomeno", si comprende subito che il *movimento* ha soltanto significato in sé e per sé: realmente "John", non può voler dir nulla con quelle oscillazioni, ora in un senso ed ora in un altro, ora su due zampe ed ora su di una sola, a destra o a sinistra, per il lungo o per trasverso. E poi, che contenuto intellettuale ha la stessa levitazione del mobile? Nessuno; è unicamente un giuoco ginnico, una mostra di acrobatismo, un "fenomeno-fenomeno", nient'altro. Vero che in aria ci vanno i Santi, qualche volta, e ci andava Simon Mago che poi precipitò giù e si ruppe il collo: ma il tavolino non può "levitarsi", per simboleggiare il protendersi supplice o estatico verso il Cielo.... come avveniva a San Giovanni da Covertino o a Sant'Antonio da Padova...

Riguardo a questa categoria di manifestazioni delle facoltà di Eusapia dirò soltanto che oramai, dopo una serie di sol-

levamenti del tavolino con leggerissimo contatto di mani e anche *senza alcun contatto*, avvenuti tutti sotto i miei occhi e sotto le mie mani (anche a luce completa), non c'è più ragione plausibile per dubitare: — “*Eppur si muove!*”.

La ipotesi dei moti incoscienti comunicati dagli astanti al piano del mobile potrà torre valore al fatto per le sedute di famiglia o di circolo spiritico, dove l'analisi del fenomeno non si fa o, se si fa, è imperfetta; ma qui, al Circolo Minerva, il tavolino oscilla, s'alza su di un piede o su due piedi, s'eleva *in aria* e vi si mantiene per *alcuni secondi* senza che *visibilmente* niuno più lo tocchi... Ammenocchè non si allunghi l'azione psicomotrice scoperta da CHEVREUL fuori delle estremità delle dita e della palma, ammenocchè non si proietti la forza nervosa traverso lo spazio, sia pur esso di un millimetro solo o di una spanna e talvolta di due, la trasmissione del movimento non avviene qui secondo il dogmatismo della Fisica e Meccanica ordinarie. Bisogna pensare ad un'Energetica diversa!

\* \* \*

### Sintesi.

L'impressione sintetica della 2ª seduta è che la Paladino sia davvero capace di sviluppare una “forza „ esteriore alla sua persona, la quale agisce probabilmente con due processi:

a) *meccanico*, sugli oggetti, sui corpi, fors'anco sulle aggregazioni molecolo-atomiche o su quei centri o vortici di energia che noi chiamiamo “materia „. Su questo punto non c'è da parlare di “spiriti „, ma di “forze „: io, lo dico e ripeto da anni, non sono affatto monista-materialista nel significato volgare che tutti attribuiscono a questo termine: propendo da molto tempo al pandinamismo;

b) *fisio-psichico*, sui sensi dei presenti, in modo da prestarsi alla interpretazione di determinate sensazioni. Su questo secondo punto, mi rimane il dubbio che la stessa “forza „, fin qui ignota non sia anche capace di *provocare* delle sensazioni cui corrisponda realmente uno stimolo sulle estremità nervose (telepatia? allucinazioni veridiche?).

Ripeto però che i fenomeni prodotti sono elementari; non hanno contenuto ideativo: sono *movimenti* o *sensazioni sem-*

*plici*. Il loro contenuto ideativo è affatto convenzionale: le risposte del tavolo sono ristrette a regolare la tecnica dei fenomeni pel migliore loro successo o per colpire l'animo dei presenti. Non v'è ombra di un'idea, soltanto negazione o affermazione quando l'idea è dai presenti formulata. Anche i sentimenti espressi dal tavolo, dai picchi sugli oggetti, dai toccamenti sulle spalle, sono elementari: approvazione, disapprovazione, dispetto, scherzosità, collera..., il tutto condito da poco spirito e manifestamente dovuto ad una mentalità di grado inferiore.

Io penso più che mai alla teoria della disgregazione psicologica: — è la personalità inferiore, puerile, della *medium* quella che si manifesta nei fenomeni: questo pel contenuto, dirò così, intellettuale, dei fenomeni. Quanto alla loro meccanica, parmi che si debba preferire sempre la spiegazione della esteriorizzazione del pensiero (subcosciente e automatismo). L' " intervento di spiriti " per me riesce finora inammissibile: pare impossibile che persone di senno, come Brofferio o Wallace, possano vedere in questi fenomeni di natura ignota e occulta, sia pure, ma di indole così volgare e bassa, l'opera di spiriti erratici o di intelligenze extra-umane. Neanche degli ex-umani, cioè dei " disincarnati " che furono uomini e pensarono e agirono come tali durante la loro esistenza terrestre, possono essersi rimbambiti o imbestialiti nell'Al di là, tanto da dare manifestazioni così tipicamente degne di una rivendugliola o di un lazzarone napoletano!

\* \* \*

#### Eusapia e lo " Spiritismo „.

È notevole il fatto che solo a 22 anni la Paladino, fino allora inconsapevole delle sue facoltà meravigliose, si è convertita alle rivelazioni del suo spirito-guida. Essa ha adottato, però con mediocre calore, la dottrina spiritica: ciò che la fa spiritista non è la conoscenza della parte teorica dello spiritismo, ma la convinzione monoideistica di essere in rapporto con quell'entità misteriosa che le hanno detto chiamarsi *John King* e di cui essa ha una rappresentazione del tutto grossolana, a mo' di quelle immagini che i popolani si fanno degli esseri spirituali.

In lei difatti c'è sempre la superstizione popolare che parla. Ad esempio, il furto di cui è stata vittima nel '96 mi fu da lei narrato jersera con un subisso di circostanze strane, nelle quali si riflettono le credenze napoletane nei sogni; essa avrebbe avuto sogni premonitori ripetuti, incontri per la via di persone rassomiglianti a quelle vedute precedentemente in sogno, precognizioni di indole emotiva..... Ma in sostanza Eusapia fu volgarmente svaligiata da un noto camorrista con la complicità della sua fantesca.

Non mi par vero quanto di lei asserisce G. Bois, che cioè essa si creda l'apostolesa di una nuova religione (?) e che per ciò corra di città in città "esteriorando i suoi sogni, proiettando nell'atmosfera circumambiente il disordine dei suoi nervi". No: Eusapia non ha queste pretese; tiene molto alle sue facoltà "spiritiche", [verso di me si mostrò offesa perchè le diedi il mio ritratto con la scritta: — in segno di gratitudine per le sedute *medianiche* favoritemi —]; ma proprio per la propaganda della dottrina è e si addimostra abbastanza tepida. È vero che dei problemi formidabili sollevati dalle sue gesta di medium, Eusapia non comprende la portata; le sue idee intorno allo spiritismo e psichismo sono le più semplici e grezze che si possano immaginare: e questo, contrariamente alle pretese propagandistiche di Home, della d'Espérance e in generale dei medi psicografi, attesta in favore della sincerità della Paladino. Ma Eusapia parla malvolentieri di spiritismo e di fenomeni quando è fuori di seduta: come tutte le persone la cui fama si fonda sui fatti, essa preferisce l'agire al discorrere.

Genova, 20-21 maggio 1901.



## LA TERZA SEDUTA

(22 maggio 1901).

**Che cosa si pensa di noi.**

**Il compare di Eusapia.**

È indicibile la impressione che producono nel pubblico i resoconti delle nostre sedute "paladiniane", che il prof. Porro ha cominciato a inserire sul *Secolo XIX* di Genova. Tutta la città ne parla, ed io, di cui si conosce da un pezzo l'atteggiamento scettico rispetto allo "spiritismo", sono specialmente preso di mira: mi si ferma per la strada, mi si circonda ovunque vado, mi si interroga, mi si mettono davanti quesiti dubbi e consigli (sempre i medesimi!), mi si critica apertamente, e non meno apertamente mi si fa già capire che non mi si crederà, anche se affermerò d'aver veduto coi miei occhi il famoso tavolino di Eusapia andare in aria!

La psicologia degli increduli fu già scritta con molta arguzia dall'ERNY (*Psychisme expérimental*, pp. 33-44). Vi sono gli increduli *scettici* che negano perchè, loro, non hanno ancora veduto; — i *bene equilibrati*, che si immaginano di avere il cervello più sano di tutti gli infelici che videro e di cui proclamano l'imbecillità; — i *furbi*, che subodorano la ciurmeria, e a cui "non la si farebbe mai"; — gli *pseudo-scienziati*, che spiegano tutto con la frode dei medi e colla suggestione degli sperimentatori; — i *teorici*, che si sbracciano a esporvi le loro spiegazioni incomprensibili; — gli *ignoranti*, che non si capacitano, ad esempio, della necessità di un medium, e vi perseguitano con una folla di domande sconclusionate senza nesso alcuno coi fenomeni; — i *pedanti*, che applicano a dritto e a traverso le nozioni rudimentali, ma dogmatiche, attinte dai manualetti di scienza popolare; — gli *scrupolosi*, che anche al cospetto del fenomeno più evidente seguitano a tentennare la testa e a spremere dubbi e paure di sottintesi; — in ultimo, gli *indifferenti*, che giu-

dicano cosa futile l'occuparsi di spiritismo e di medianità, essendovi nella vita problemi pratici ben più importanti!

Non è il caso di rispondere a tutti, e meno ancora è il caso di iniziare un apostolato "pro spiritismo".

Anzitutto, non è verso la dottrina spiritica che io mi incammino, dato che io *veda*, che confessi di *vedere* e dichiaro di avere *veduto*. Da quanto mi si dice a viva voce o mi si scrive (poichè comincia a piovermi da ogni parte un epistolario, per lo più anonimo, e bene spesso offensivo!), desumo che sarò difficilmente compreso da spiritisti e da antispiritisti; quelli mi accuseranno di fermarmi a mezza strada, questi mi taccieranno da "transfuga del positivismo", eccetera, eccetera.

A me poco importa: vorrei invece assicurare quei benevoli che mi consigliano di aver prudenza, e quei malevoli che mi incolpano di non averne abbastanza, vorrei, dico, assicurarli che noi dieci del Circolo Minerva non siamo nè burloni nè burlati. Qualcuno seriamente mette avanti il sospetto che nei locali del Circolo si introduca un "compare", di Eusapia, al quale costei affidasse il compito di fare i rumori misteriosi (i "raps"), di smuovere i mobili, di avanzare mani o testa dal gabinetto medianico restando nascosto dalle tende e sopratende, di suonare là entro la trombetta e il mandolino, di stampare le impronte; insomma, di agire da Invisibile-tangibile, burlandosi atrocemente di noi. Questi furbissimi non comprendono la buaggine della loro spiegazione. Come se non si perlustrasse ogni sera il locale del Circolo, dove mai prima del 17, mai se non per le sedute, Eusapia ha messo o mette il piede! come se noi operassimo sempre nelle più fitte tenebre, e non avessimo mezzo di illuminare d'improvviso il campo delle gesta paladinarie! come se dieci persone sane di mente e non prive del ben dell'intelletto diventassero ad un tratto imbecilli, solo perchè si chiudono in un appartamento di via Giustiniani! come se il sedersi in catena attorno ad un tavolo di Pitonessa moderna, bastasse a fare d'un'accolta di persone studioso e serio lo zimbello d'una volgarissima e puerilissima astuzia continuata per più ore di seguito!

Forse il sospetto del compare proviene dalla conoscenza del noto giuoco di prestidigitazione detto dell'*uomo nero*, giuoco in cui eccelle adesso Leopoldo Fregoli. Sul fondo di un palco scenico, addobbato tutto in nero, tenuto al buio, può benissimo passare e agire, indistinguibile alla vista del pubblico, una persona vestita completamente di nero, masche-

rata di nero: si veggono allora con meraviglia i mobili "levitare", volare e danzare senza che si scorga colui che li sposta e li trasporta. Ma come è possibile immaginare un sì fatto stratagemma nelle sedute di Eusapia? Lo si è narrato del medium Home (se la memoria non mi falla) alla Corte d'Austria, però non senza che io debba stupirmi della stupidità di quegli eccellentissimi Arciduchi e Arciduchesse.

Fors'anco qualche scettico, edotto dalla storia dello spiritismo, ricorda i medi, massime americani, trovati sfacciatamente in frode e i cui artifici si riducevano alla complicità del loro impresario. Nel libro *Non v'è la morte* della MARRYAT si legge che i medii pioventi in Europa ogni tanto dagli Stati Uniti e famosi per materializzazioni di fantasmi, operano generalmente seduti entro il gabinetto nero, davanti alle cui cortine sta il loro "conductor". Costui, tenendosi sempre in vista degli spettatori, è là apparentemente per regolare l'ordine delle sedute, per impedire ai fantasmi materializzati che si manifestano di rientrar troppo presto nell'ombra, per obbligarli anzi a disciogliersi *coram populo*, a svanire nel momento opportuno e a sprofondarsi nel pavimento davanti agli occhi dell'assistenza.... In realtà, l'ufficio di quel "Barnum", è di riparare il medium nelle sue manipolazioni, è di sottrarre la scena di simili teatrali assurdità da un troppo penetrante esame di qualche incredulo introdottosi fra il pubblico pagante e... credente.

Si è pensato per un po' di tempo fra gli antispiritisti che il cav. Chiaja, zelantissimo accompagnatore di Eusapia traverso il mondo, avesse un compito non dissimile dal precedente. Ma il sospetto, ingiuriosissimo per l'egregio gentiluomo Napoletano, non ha fondamento veruno nella procedura usata ora dalla Paladino: essa va sola, e la seduta può esser diretta anche da chi non ha, come me, nessuna simpatia per l'Occulto, nessun motivo di difendere gli Invisibili dalle investigazioni rivolte ad accertare per intanto l'esistenza e sincerità delle loro manifestazioni.

\* \* \*

### I fenomeni e il " controllo „

Jersera, non appena Eusapia mi ha visto arrivare, mi si è avvicinata, e a bruciapelo mi ha detto: " Voi siete Mor-

selli „. Da prima ho temuto che in coerenza al rifiuto reiterato di accogliermi nove anni fa nelle sedute di Milano, e sotto il dominio dei sentimenti di rancore che le hanno suggerito contro di me “ scettico materialista impenitente „, la mia presenza al Circolo Minerva le fosse divenuta insoffribile, e..... “John King „ mi rifiutasse di nuovo. Ma cessato l'inevitabile imbarazzo di quel piccolo colpo di scena, e avvenute reciproche spiegazioni, io e il buon “ John „ (*alias*, Eusapia in carne ed ossa) ci siamo pacificati: è stato sottoscritto un patto di alleanza, e visto che non sono poi l'“ orco „, o *bête noire* dello spiritismo che le hanno fatto credere, Eusapia si è detta contentissima di “ sperimentare „ con me.

1. Jersera sono stato sempre a fianco della Eusapia, prima a *destra*, poi a *sinistra*; ho effettuato sempre il più scrupoloso controllo; ho sempre avuta la netta percezione tattile, muscolare e anche visiva (nella penombra) delle mani braccia e testa, delle gambe e piedi del medium.

a) *Il controllo sulle mani di Eusapia.* — Le mani affidatemi, ora una sola, ora due, *non mi sono mai sfuggite*, nè quando eravamo seduti, nè quando, toltami la seggiola da “ John „, io sono stato costretto ad alzarmi e a mantenermi per un quarto d'ora chinato in incomodissima posizione, nè quando fummo tutti in piedi attorno al tavolo spostatosi nel mezzo della camera, nè quando tornammo ad assiderci, nè quando ci rialzammo alla fine della seduta. L'altra mano, anche quando non fu nelle mie (ciò che Eusapia prediligeva, congiungendo in aria le nostre *quattro* mani), era tenuta in faccia a me da persona calma, attenta, insospettabile.

b) *Il controllo dei piedi.* — Io, i piedi li ho sentiti *quasi sempre* mentre eravamo seduti; dico quasi sempre, confessando che la mia attenzione rivolta ora al controllo delle mani e della testa, ora alla percezione dei fenomeni, lasciava uscire la impressione della loro pressione o contatto dalla mia coscienza; ma anche in quei brevi momenti i fenomeni non erano tali da supporre eseguiti coi piedi della E. (parlo dei piedi con le scarpe e degli arti inferiori reali).

La Eusapia, che è lieta del mio controllo, dichiara che sono il più sveglio di quanti ha mai avuto vicino (?): lascio stare la sincerità del complimento, e affermo che non mi sfuggì mai la impossibilità, mentre il fenomeno si produceva, che fosse fatto col piede della medium, come si è supposto a Cambridge. Ad es. supporre che un piede della Eusapia possa dare *a me* in piena veglia e reso più attento a ciò che mi doveva succedere dai suoi preannunzi continui, la im-

pressione di una grossa, di una vera mano d'uomo che mi stringeva colle dita divaricate la sinistra mentre io ero al controllo, è supporre una cosa più assurda ancora dello spiritismo stesso.

2. Quando eravamo in piedi, ho perduto talvolta per minuti il contatto e controllo del piede e della gamba della Eusapia: ma il tavolo si è levitato in mezzo alla sala mentre tutti gli eravamo attorno, e sotto di esso io vedevo *nettamente* le gambe di tutti, distinguevo il corpo immobile della Paladino che poggiava i due piedi al suolo. Questa levitazione del mobile a vista di tutti e in buonissima luce, mi basterebbe a convincere che i fenomeni tiptici sono, in buonissima parte, reali.

3. Quando gli oggetti sono venuti dalla tavola al tavolino, i fiori portati sotto il mio naso, la bottiglia alzata ed abbassata fino alla bocca della medium ecc., la sua mano sinistra era stretta nella mia: — inutile dire che gli oggetti erano visti muoversi in aria senza alcuna mano che li sostenesse. In un dato momento si sarebbe detto che tutti quegli oggetti erano animati: un tamburello ha attraversato la camera; una chitarra si è mossa da dove era appesa ed ha preso il volo, ha letteralmente volitato sulle nostre teste; un mazzo di fiori è arrivato per farsi fiutare dai nostri nasi; una bottiglia piena di acqua è venuta a collocarsi sul tavolo quando uno di noi ha esclamato che faceva troppo caldo e che bisognava bere; una pesante macchina da scrivere del tipo Barlock si è alzata da sè, è passata tra le spalle di due di noi e si è posata piano piano sul tavolino.... Ecco dei fatti straordinari che non crederei se narratimi da altri, ma che debbo ammettere perchè sono avvenuti sotto i miei occhi, anzi, ciò che più mi importa, sotto la mia vigilanza.

4. Debbo invece correggere una interpretazione dei miei colleghi. La bottiglia si è alzata, si è *avvicinata alla bocca* della Eusapia, questa ha bevuto (si è sentito il gorgoglio dell'acqua deglutita): ma la bottiglia non fu da nessuno vista a prendere la posizione atta a versare l'acqua. Non posso però dire che ciò non sia avvenuto. A me parve che anche questo fenomeno sia stato *spurio*: ossia la bottiglia non è arrivata a far traboccare l'acqua "nella bocca del medium" (la cui testa, che si discerneva abbastanza, non s'è piegata indietro per ricevere l'acqua); eppure, noi avvertimmo il suono come se si verificasse un atto normale di bere ad opera di qualcuno. La cosa è ancora più ammirabile, perchè fa insorgere il dubbio di una percezione indotta, non reale.

5. Il *trasporto della pallottola di gomma* nella mia mano che ho stesa aperta per riceverla dietro il preannuncio e la

ingiunzione della medium, si è effettuato come se una mano (invisibile) me la depositasse nel cavo preciso della palma, e delicatamente. L'oscurità era quasi perfetta; ma io sentivo la mano di Eusapia, e costei non s'è rigirata per usare l'altra. Io non so di giuocatori di prestigio che siano capaci di ciò.

6. È avvenuto invece un fenomeno *spurio* nel preannunziatomi *toccamento* nella *regione renale destra*. La Eusapia mi ha pronunziato che sarei stato toccato " *là dove mi duole* ", (essa ha saputo della mia nefralgia): invece il pigiamento è avvenuto 8 centimetri circa al di sotto, sulla regione iliaca. Ciò indica che il medium non ha conoscenze anatomiche sulla posizione del rene: — la sua attività medianica ha prodotto il toccamento o la sensazione corrispondente in me, ma ha sbagliato sede: lo spirito *John* non conosce evidentemente l'anatomia e non vede certo nel mio corpo. Da ciò la conseguenza che nei fenomeni si produce solo quel che c'è nella intelligenza del medium, e che Eusapia, nonostante il " *trance* ", non possiede chiaroveggenza.

7. Il toccamento più significativo, che finora io abbia provato, sotto il riguardo dell'autenticità, è stato quello contemporaneo di due corpi globosi, duri, grossi come due *teste umane*, i quali mi hanno toccato e premuto fortissimamente da un lato e dall'altro della testa. Io ero allora al controllo di destra, e tenevo la mano di Eusapia: se, dunque, ho avuto una sincrona sensazione tatto-barica in due posti diversi del mio corpo, e ammesso che il controllo del vigilatore di fronte fosse buono, come ho ragioni di credere, questo fenomeno di doppia materializzazione apparirà sicuro. Ma suppongasì pure avvenuto il giochetto di sottrazione e sostituzione delle mani: come ha fatto Eusapia con *una* mano sola a premermi anche dalla parte opposta a lei? Si noti che eravamo a luce debolissima (chiarore delle candele di anticamera), ma si discernevano i contorni delle cose.

8. Un altro fenomeno avvertosi poco dopo nelle stesse condizioni di vigilanza, risulta anche più importante, perchè secondo ogni principio logico sulle nostre percezioni esclude tanto l'inganno quanto l'allucinazione. A un dato momento il sig. Schmolz, che mi sedeva a destra e pur mantenendo la catena guardava dietro di me verso il gabinetto dove sempre bisogna guardare quando si è entrati in fase di materializzazioni tangibili o visibili, ha esclamato: *N° 5, lei è toccato!*..... Invero io mi sentivo allora vigorosamente premuto e afferrato alla nuca da un corpo solido per me invisibile, ma avente tutti i caratteri di un braccio umano articolato e

finito da una mano. Ed era un braccio proveniente in linea dritta dalle tende, al disopra della spalla destra di Eusapia; lo Schmolz lo ha visto e descritto! In assentimento ed approvazione del nostro concorde giudizio quel braccio è riuscito dal gabinetto, mi ha battuto e mi ha scosso violentemente per il dorso. Lo Schmolz e altri hanno veduta la scossa comunicata a tutta la mia persona, tutti poi hanno udito il rumore del colpo.

E più possibile pensare in questo caso alla impostura? No, perchè nessun essere umano può avere tre braccia: o se ha il sinistro libero di agire (il destro di Eusapia era da me severissimamente controllato ed io lo percepivo in tutti i suoi dettagli morfologici al suo posto), quel braccio non può assumere la direzione da noi sentita o veduta nella forma materializzatasi. Nè manco all'allucinazione comunicata si può ricorrere: le percezioni di Schmolz, le mie, quelle di tutta l'assistenza essendo diverse a seconda delle singole situazioni e delle diverse partecipazioni al fenomeno, si corrispondono, si confermano e si sintetizzano in un fatto reale.

9. I *movimenti degli oggetti* che si vedevano iersera abbastanza distintamente nella semiluce, non sono eguali. — Gli uni sono *diretti*, come se gli oggetti fossero portati intenzionalmente da mani (invisibili); vanno cioè dal posto in cui si trovavano all'altro posto, seguendo la linea che immaginare si può percorsa da una persona che li tenga in mano. — Altri invece, quelli che avvengono nell'aria (ad esempio, il volteggiare della chitarra), non rispondono a nessuno spostamento intenzionale: voglio dire che l'oggetto *incoordinatamente* si sposta nello spazio, non mostrandosi *portato*, ma *mosso qua e là* senza alcuna direzione ragionevole. S'intende che nessuna mano sosteneva la chitarra, e io ne vedevo confusamente la forma, le superficie, il manico ora in alto ed ora in basso, le corde e i fori della cassa, la parte convessa luccicante perchè inverniciata.

Qui dissento da quanti dicono che c'è sempre *intenzionalità*.

Non nego che il medium possa dare agli oggetti mossi nello spazio una traiettoria corrispondente al *trasporto per opera di una persona conformata come noi*; Eusapia può ben pensare e rappresentarsi un individuo invisibile che trasporta quell'oggetto, e allora l'oggetto si muoverà ai nostri occhi come se fosse realmente portato. Ma così non avviene che raramente e quando la seduta è avanzata, l'estasi profonda, la personificazione in " John ", completa: per lo più, sia nella maggior parte della seduta sia durante certe sedute intere,

il trasporto degli oggetti incomincia con uno sbalzo, si continua con salti a riprese o con volteggio, quasi direi caracollando. Ora, io spiego questo volteggiare di oggetti nell'aria come se fosse il *pensiero di fare muovere in aria gli stessi oggetti a quel modo*, che si realizza. Non c'è, insomma, sempre un movimento tale da lasciar supporre una persona invisibile che agita l'oggetto, ma c'è un capriccioso passare di questo qua e là, come si può ideare che sia il percorso di una cosa portata nello spazio dal vento. Anche questo esclude la ipotesi spiritica e appoggia la ipotesi psichicistica della esteriorizzazione di movimenti pensati.

Dunque, due sorta di movimenti:

a) quelli *volteggianti*, per esteriorizzazione di una rappresentazione generica di spostamento nello spazio;

b) quelli *diretti*, per esteriorizzazione di una rappresentazione di individuo a forma umana portante l'oggetto.

10. Anche il fatto che gli oggetti spostati in aria *non colpiscono* le persone, va inteso nel senso che la Eusapia li imagina portati, ad esempio, sul tavolo fra una persona e l'altra della catena. Lo stesso per quelli portati a contatto degli assistenti: il contatto è reale, non allucinatorio; l'oggetto non è niente affatto dematerializzato (almeno colla Eusapia) e poi materializzato al posto prefisso, ma si sposta in natura e va a toccare più o meno lievemente le persone, perchè la Paladino imagina così quel contatto.

11. Talvolta però si ha spostamento e trasporto di oggetti in modo violento, cosicchè arrivano a produrre sensazione dolorosa (non mai eccessivamente dolorosa, non mai, che io sappia, lesioni traumatiche o ferite). Talvolta l'oggetto, per la violenza del moto, è deteriorato: cade a terra e si rompe. Ora per spiegare tale varietà di fenomeni, una delle due: — O la Eusapia pensa il movimento con molta rapidità e non ha tempo di pensarne anche la velocità, la direzione, il punto di arresto dell'oggetto spostato, ecc., nel qual caso il fenomeno medianico sorpassa l'*intenzionalità* dell' " agente " (che è poi il subcosciente della Paladino), perchè non adeguatamente rappresentato nell'atto della provocazione. — Oppure è la volontà stessa del medium che vuol dare quella sensazione penosa o rompere quel dato oggetto. In molti casi è il dispetto (fanciullesco) del medium per un controllo troppo spinto, per un atto di diffidenza soverchia, come quando uno si sente colpito da forte pugno perchè ha voluto afferrare la mano (medianica?) della Eusapia durante la produzione di un fenomeno, o come quando uno vuole entrare nella catena contro

il parere di John e se ne sente ributtato, e, magari, schiaffeggiato!

\* \*

### Il preteso sdoppiamento psichico.

Il parere di John espresso in comandi tiptologici, talvolta fiacchi, tal'altra perentorii e dispotici, è un altro aspetto curioso di queste sedute, ma non ostacola la ipotesi fisiopsicologica. Per lo più il comando dello spirito è in relazione alla tecnica, e la favorisce: mai c'è caso che il comando implichi una trasgressione alle regole del metodo spiritico, o metta la medium in imbarazzo per ciò che riguarda la produzione dei fenomeni, ecc.

Talvolta vi è contrasto fra la volontà cosciente espressa dall'Eusapia (per es., quando vuole far cessare la seduta dicendosi stanca, quando vuole uno nella catena, ecc.) e il comando del tavolo o, meglio, la manifestazione dell'io subcosciente. Ma è un contrasto, dirò così, di parata: " John King ", farà continuare la seduta, escluderà la persona desiderata dall'Eusapia, ecc., ma tutto ciò non ha influenza sulla provocazione dei fenomeni. Spesso si direbbe l'espressione d'una vanità della medium che a parole dice di voler cessare, ma col linguaggio tiptologico (il suo subcosciente) segna invece di voler continuare. Questo subcosciente è, dunque, dominato dagli stessi desideri sentimenti e tendenze dell'io cosciente.

Il contrasto di idee, ripeto, è psicologicamente spiegabile, non per una opposizione di altra volontà (spiritica), ma per il bisogno di parere *medium* più *medium* del verosimile, spesso per il desiderio di convincere sempre più i presenti (in questo caso, me). Tanto è vero che, cessando noi dallo sperimentare, nulla succede di tragico; e il buon " John ", si acconcia volentieri alla tregua. Tanto è vero che, noi insistendo per mutare la catena, non si inibiscono poi i fenomeni; e l'ottimo " John ", non ce ne tiene il broncio.

I miei colleghi PORRO, VENZANO, PERETTI, danno grande importanza a queste mostre di contrasti. Ma la interpretazione della finalità dei fenomeni spiritici non mi pare mai avanzata con abbastanza serenità, sia (dal prof. PORRO) nelle nostre sedute, sia (per ciò che ne dicono OCHOROWICZ e VISANI-SCOZZI) specialmente nelle sedute altrui. O si è

tratti ad attribuire troppa *intenzionalità* all'agente occulto, o si è disposti a vedere l'*antagonismo* di due personalità, una umana (l'Eusapia) ed una spiritica (il presunto John) — quando invece c'è semplicemente contrasto di due tendenze, talvolta anche contrasto interessato e intenzionalmente ostentato di idee, in una sola ed unica personalità, che è poi quella della Paladino e che soggiace ad un processo abbastanza comune di sdoppiamento psichico.

\* \* \*

### Il linguaggio tiptico.

Stante la molteplicità e la varietà delle manifestazioni, è necessario distribuire il lavoro di indagine: mi sono occupato jersera soprattutto dei movimenti e battiti isolati del tavolino.

Consta, a chi legga la storia dello spiritismo moderno, che da principio si usarono le tavole da pranzo o da cucina; che poi si preferirono i tavoli rotondi, muniti di rotelle ai piedi e facilmente scorrevoli sul pavimento, o anche i piccolissimi tavolini a trepiedi ("guéridons"); che solo in ultimo si adottò la forma rettangolare attuale, in legno leggero di abete, a quattro piedi, senza rotelle. Consta pure che da prima il movimento impresso al mobile era rotativo, talvolta vorticoso (GASPARIN ne dà esempi bellissimi); i tavoli ebbero anche un contegno poco dignitoso, danzarono e "valsarono": adesso, il contegno è più calmo, ma nel frattempo la tiptocinesia si è resa più varia e più espressiva. C'è stato dunque una evoluzione del linguaggio tiptico.

1. In più modi il tavolino di Eusapia *parla*:

a) con *spostamenti e moti sensibili alla vista ed al tatto*, ossia con sollevamento parziale da una parte e con battito di un piede, talvolta di due, sul pavimento. È il modo più ordinario di dare i segni convenzionali per la procedura dei fenomeni. I battiti sono ora leggeri, ora fortissimi: nè sempre è il lato cui siede il medium quello che si eleva e si abbassa; i battiti avvengono anche dal lato opposto: più frequentemente però è uno dei piedi posti al lato del medio, e a contatto o a poca distanza dai suoi ginocchi e piedi, quello che dà il segno.

Ciò lascia dubitare a molti che il linguaggio tiptico sia un prodotto intenzionale di subdoli movimenti muscolari di

Eusapia. Ma sedendo al controllo io non ho potuto scoprire fino ad ora l'inganno, pur restando perplesso di fronte al fatto innegabile che il tavolino non segna mai con questi battiti numerici se non ciò che Eusapia evidentemente pensa desidera vuole ed impone. La teoria dei moti incoscienti comunicati al tavolo è un po' troppo semplice: è difficile conciliare, ad esempio, il sollevamento del mobile dal lato opposto ad Eusapia con le nozioni meccaniche sulle leve, sui fulcri, sulle potenze e resistenze, sul parallelogramma della forza, e via via. Una certa categoria di battiti forse ci cape, ma non tutti. Non si vede e non si sente il tavolo "parlare", anche quando le mani di Eusapia vi stanno appoggiate lievissimamente così da sfiorarne il piano appena con la punta delle dita, e persino quando le mani sue sono sollevate in aria? Per questi fenomeni la fisica e la meccanica ordinarie non servono: bisogna congetturare o scoprire altri dinamismi.

b) con *vibrazioni interne (molecolari?)*, ossia con crepitii, scricchiolii, grattamenti, piccoli scoppii e simili altri rumori che si odono provenire dalla stessa sostanza lignea ond'è composto. Sono i famosi "raps", degli Anglo-Americani, e costituiscono un problema curioso e nuovo offerto dallo spiritismo o psichismo alla scienza fisico-chimica e meccanica. Qualcuno pensò di spiegarli con uno stratagemma fisiologico dei medf. Fino dai tempi delle sorelle Fox si credette che i "picchi", fossero prodotti abilmente e subdolamente da contrazioni muscolari o da scrocchi articolari di qualche membro del medium coperto o no dalle vesti; per esempio, dal tendine del muscolo peroneo alla caviglia del piede, dalla rotula del ginocchio contro la testa della tibia, dalle articolazioni falangee delle dita, dall'articolazione metacarpo-falangea del pollice, ecc., ecc. Una delle prime Commissioni mediche americane, il fisiologo MAURIZIO SCHIFF, il chirurgo JOBERT DE LAMBALLE, credettero in buona fede d'aver scoperto l'arcano; e l'austero Istituto di Francia acconsentì nel '56 a udire i colpi pseudo-spiritici che SCHIFF, seduto in mezzo all'aula, produceva contraendo la sua gamba... Cose vecchie e oramai seppellite, che occorre mettere in tacere anche per non fare arrossire la scienza!

I "raps", si sentono chiarissimamente provenire dal tavolino, e non da fuori di esso; dal piano e dall'impalcatura del mobile, e non dalla persona di Eusapia; talvolta vicino a lei, ma più spesso lontano da lei, all'estremo opposto. E non si *odono* soltanto coll'orecchio, si percepiscono con la

mano, o, meglio dirò, con quella forma ancora poco conosciuta e studiata di sensibilità tatto-muscolo-ossea per la quale noi percepiamo le vibrazioni degli oggetti applicati sulle diverse parti del nostro corpo. È il legno che scoppietta, che freme, che risuona e vibra nella sua compagine: vi si sente come una specie di agitazione interna molecolare, la cui propagazione nell'aria dà origine al rumore udibile anche da lontano. Quando si ha la mano poggiata sul tavolino e si avvertono questi "raps", vien voglia di ridere al ricordo dell'illustre SCHIFF che forse non li aveva mai sentiti se non per descrizione altrui e pretendeva imitarli! Più giusto sarebbe paragonarli agli spontanei piccoli strepiti che si odono di notte provenire dai nostri mobili, ora prodotti da modificazioni termiche nella coesione del legno, ora indizio dell'instancabile e divoratrice attività di larve di insetti.

Per qualche "rap", avente rassomiglianza con grattamenti o con va e vieni di seghe invisibili, viene il sospetto che Eusapia li produca soffregando il pollice o altro dito o la palma delle sue mani applicate sul piano del tavolo, o il ginocchio contro l'orlo dell'inquadratura di sostegno, o la punta del piede contro una zampa del mobile... E credo anch'io che certe sere, quando non riesce a produrli medianicamente, frodi a quella maniera: io l'ho colta una o due volte in atto di muovere ed agitare lievemente uno dei suoi pollici mentre ne tenevo la mano; ma poi debbo dire che non sono sicuro dell'inganno, anche perchè ai fenomeni si accompagnano sempre dei movimenti consimili che ne sono la rappresentazione mentale necessaria per la scarica di medianità. Inoltre, la spiegazione si adatta ai "raps", che si produrrebbero col grattare raspare o soffregare, ma non a quelli apparentemente dovuti al crepitare, allo scricchiolare, al fremere, allo spaccarsi del legno. Così per quei raps aventi il carattere di vere pulsazioni del mobile, non è possibile che Eusapia li produca col battere lievemente sul piano; il loro suono è talora forte, e sarebbe enormemente sproporzionato alla estensione ed al vigore di moti inavvedutamente lasciati compiere al medium dai due suoi vigiliatori. Non parlo poi dei picchi isolati fortissimi, delle bussate formidabili, che talvolta scoppiano all'improvviso e ci fanno sussultare tutti sulle nostre seggiole: qualche novizio o credente ingenuo nel potere degli spiriti può anche interpretarli come fiere proteste del mondo occulto e pensare a scherzi addirittura satanici. Il diavolo, non riuscendo ad aggraffare la nostra anima miscredente e "vuota stringendo la terribil ughna",

si vendica come meglio può, in questa alba del XX secolo!... O è " John King ", che schiatta dalla voglia di spaventarci alla sua maniera, come quando da bravo pirata dei mari transatlantici, scaraventava pugni sconquassanti sui suoi soggetti ovvero anche giocava partite ammaccanti di *box*... Scherzi a parte, la ipotesi dei moti incoscienti è resa muta e inane davanti a questi strepiti, di cui rintrona tutto l'appartamento di via Giustiniani.

2. Oltre il linguaggio *a segni* (tiptologia propriamente detta) il tavolino di Eusapia ha un suo *linguaggio mimico* di vivezza singolare. Quel mobile che oscilla, si scuote, pende da un lato o dall'altro, si inchina, si stacca dal suolo, si alza in aria e là resta sospeso ondeggiando come se galleggiasse su di un'acqua or tranquilla ed ora agitata, che volita come un aeroplano, è già per sè uno spettacolo interessantissimo. Ma che dire delle sue espressioni di sentimenti? Il tavolo afferma e nega, comanda ed annuisce, mostra simpatia ed antipatia, accarezza e respinge, approva e biasima, scherza e va in collera, ride e sghignazza, fa i " capricci ", come un fanciullo dispettoso o picchia come un ragazzaccio brutale.....

Vi è dunque una tiptologia affettiva, come ve n'è una indicativa e denotativa di carattere intellettuale: ma il suo livello è altrettanto basso e il suo contenuto altrettanto povero. La personalità " spirituale ", di John (se a lui si vuole attribuire tutta la tiptologia di queste sedute) non è che un doppio, meglio: un riflesso speculare di quella di Eusapia.

\* \* \*

### Sincronismo di più fenomeni.

Questo della *contemporaneità* di più fenomeni, ossia della provocazione di fenomeni mediumnici distanti e diversi nello stesso tempo, è una gravissima preoccupazione degli spiritisti nelle sedute della Paladino. Ne desumono che ci siano due o più altre " Entità occulte ", a manifestarsi.

1. Un primo fatto da rilevarsi è che nella massima parte, soprattutto al principio delle sedute, i fenomeni sono assai *distanziati nel tempo*: ossia avvengono con intervalli di molti minuti, talvolta perfino di mezze ore e di ore.

2. Il loro *succedersi* si fa più rapido nella seconda metà della seduta: alla fine, essi sono rapidissimi, sicchè ad una osservazione superficiale possono anche sembrare, più spesso che non siano, *contemporanei* (sincronismo).

3. Questa loro rapidissima successione può sembrarci *sincronica* e non esserlo, perchè le nostre percezioni tattili, uditive, ecc., impiegano, come si sa, per prodursi, un certo *tempo* che varia da  $\frac{1}{8}$  a  $\frac{1}{10}$  di secondo. Dato ciò, converrebbe adoperare strumenti misuratori di tali tempuscoli prima di affermare la sincronia di due o più percezioni immediatamente successive.

4. Di più, dato che ciascun tocco, ogni spostamento di oggetti od altro effetto meccanico qualunque a distanza dal medium sia, come a me ormai pare, il risultato dell'esteriorizzarsi di una sua *immagine* o *rappresentazione*, si avrà la rapidità dei fenomeni spiritici eguale a quella dei fatti psichici interiori al medium stesso: ossia una successione ritmica al più di 8 o 9 rappresentazioni al minuto primo (il vero tempo psicométrico più breve essendo di 120): ma si resterà sempre a 3 o 4 al massimo per 1'.

5. Queste rappresentazioni capaci di esteriorizzarsi sono, certamente, di due sorta: *coscienti*; e *subcoscienti* o *automatiche*. Io nego — come più avanti dirò — che siano tutte automatiche o subcoscienti o della personalità inferiore, come pretenderebbero MYERS, VISANI-SCOZZI e forse P. JANET.

a) Le coscienti e volontarie sono distanziate assai, mai *sincrone*, sia perchè a produrle occorre più sforzo, sia perchè i fatti coscienti impiegano un tempo più lungo degli automatici.

b) Invece i fatti del subcosciente o subliminali del medium possono essere rapidissimi, più rapidi delle percezioni conscie degli altri individui formanti la catena. Il tempo psichico è dimostrato che tanto più si abbrevia, quanto più si progredisce nell'abitudine di un dato atto mentale: coll'esercizio si rende questo atto automatico, e allora si ha un notevole accorciamento della sua durata, finchè arrivano a parere *sincronici* per la coscienza sveglia (degli astanti) vari fenomeni che invece si succedono con intervallo, suppongasi, di  $\frac{1}{8}$ , di un  $\frac{1}{10}$  di secondo.

6. La *varietà* dei fenomeni medianici ritenuti sincroni non parmi neppure essa difficile a spiegare. Anzitutto, questa varietà è più apparente che reale. Si tratta, ad es., di tocamenti contemporanei (ho detto in quale maniera fisiopsicologica questa loro contemporaneità probabilmente va in-

tesa), oppure di rumori sincroni, o anche di spostamenti di oggetti, di azioni meccaniche coincidenti (ad es. suono di due o più strumenti). Orbene: la Paladino prima della seduta o durante la seduta si guarda sempre d'attorno, guarda cioè le persone della catena e gli oggetti circostanti come per fissarseli bene in mente: e questi sono a lei relativamente vicini. Si può fare la prova da uno di noi: guardare ciò che c'è in una stanza e pensare rapidamente che certi oggetti presenti risuonino e si muovano, nel mentre noi allunghiamo le mani a toccare più persone presenti, ecc. L'esperimento da me fatto mi prova che in uno spazio di un minuto si possono pensare almeno cinque fenomeni diversi: ora, abbreviato che sia il tempo di loro produzione, le immagini o rappresentazioni di quei cinque fatti diversi (p. es., due persone toccate, un tavolo smosso, un tasto di pianoforte premuto, spento un lume a gas... e simili) si svolgono nel medium con velocità automatica maggiore assai della normale, e i fatti realizzandosi parranno *sincroni* alle persone presenti, mentre sincroni non sono e invece sono successivi.

7. Ma ammettiamo che la sincronia perfetta esista per due o tre fenomeni (non mi è parso fino ad oggi che la Paladino — caso mai — sia capace di un di più di fenomeni supposti o apparenti contemporanei): per esempio, tocco a una persona in catena, squillo di campanello. Ebbene: rimane forse esclusa nel subcosciente la proprietà di una disintegrazione tale dei centri nervosi da permettere loro di funzionare contemporaneamente, quello psicomotorio del braccio destro che tocca e quello del braccio sinistro che scuote il campanello? No: data la oramai provata disgregazione della personalità, la cosa rientra nella psico-fisiologia normalissima, e non vi è più... la immaginata truppa degli spiriti toccatori e battitori.

\* \* \*

### Il capriccio e la vanità del medium.

1. Non esiste nella Paladino solidità nè elevatezza di idee: essa è una analfabeta, piena dei soliti pregiudizi delle donne del popolo, piuttosto vana, ma di una vanità ingenua e primordiale... E i fenomeni si addimostrano proprio il *prodotto*

di una *personalità* così costituita. Da molti anni essi sono su per giù i medesimi, perchè la Paladino non ha immaginazione fervida, e non sa trovare di meglio. Coi medium colti, come Home, Slade, St. Moses, ecc., si hanno combinazioni di effetti spiritici assai più belle. Qui siamo proprio nel limbo delle così dette "Intelligenze occulte".

2. I fenomeni sono meravigliosi pel modo con cui si producono, ma nella loro essenza e contenuto sono i più *stupidi* che si possano immaginare. Ciò che vi è di nuovo è dato dalle trovate dei dirigenti le sedute: p. es., se nella terza seduta un esperimento fu fatto con una macchina da scrivere è perchè si pensò di metterla in vista di Eusapia, su di una seggiola nel vano della porta del salotto. La Barlock ha camminato, ma non ha scritto niente (si noti che lo spirito familiare della Paladino è morto prima che tali macchine fossero inventate o messe in commercio): il meccanismo ha agito *erroneamente* perchè la Paladino non sa adoperarla; si è sentito a battere sul tasto degli intervalli, il carrello si è mosso, ma naturalmente non si è avuta scrittura. Converterà insegnare o dire alla Paladino *come si fa a scrivere a macchina*, e allora... verrà qualche lettera sulla carta!...

Quella macchina non ha servito che ad uno dei soliti spostamenti di oggetti. Lo "spirito", poteva mostrarci la sua potenzialità facendola scrivere (badiamo che la Paladino conosce le lettere una per una, ma le còmputa appena e non sa leggere): invece lo "spirito", si è incomodato a togliere di peso la Barlock e a portarla sul tavolo. È mirabile, perchè la forza psichica occulta ha spostato un oggetto di chilog. 16, facendogli percorrere *un metro* nello spazio. Ma le dematerializzazioni e materializzazioni successive non mi sembrano provate in nessuno dei fenomeni meccanici indotti dalla Paladino: sono proprio gli oggetti *reali* che si muovono e si spostano tali e quali, non già per riduzione ad elementi eterei e loro reintegrazione nel nuovo posto, come sembra credere VISANI-Scozzi. La cosa è *visibile* a mezza luce; ma neanche al buio succederà codesta iperchimica "meraviglia"!

3. Dunque, niente varietà: da più anni una monotona ripetizione dei soliti fenomeni, non solo automatici per sè, ma divenuti anche un *automatismo spiritico*, ossia una tipica circoscrizione dei famosi agenti invisibili entro una sfera limitatissima, stereotipa di fenomeni: alzare un tavolo, fare suonare campanelli, toccare, levare seggiole di sotto ad uno, ecc. Non un fatto di intellettualità nuova, non un'associazione ideativa di alcun valore... Gli Americani, del resto, da cui

è derivata tutta codesta infantilità, sono in generale rozzi, poco evoluti, amanti dello spettacoloso.

4. I fenomeni provocati hanno sempre un *colorito sentimentale volgare*: la imposizione o il comando, l'approvazione o la disapprovazione, il contento e il malcontento; e quasi sempre in ordine alla tecnica dei fenomeni. Talvolta il presunto "John", si compiace di spaventare la assistenza con uno o più colpi formidabili, all'improvviso, come per scherzare grossolanamente. Ma anche il giuoco della seggiola levata di sotto, messa sul tavolo, posta sulla testa di qualcuno in equilibrio, ecc. è quale può pensarlo un burlone di pessimo gusto o un ragazzo. Gli stessi tocamenti sono senza finezza, salvo le carezze sul viso che naturalmente hanno leggerezza, sono blande, altrimenti non corrisponderebbero alla rappresentazione (nel medium) di una "carezza". I picchi sulle spalle, le pressioni, ecc., sono quelle che una persona comunque può immaginare di fare: il *pudore* del medium lo trattiene dal fare tocamenti osceni, ma non sarebbe male domandare ciò allo *spirito* di Eusapia; si avrebbe una prova della *umanità* completa delle rappresentazioni esteriorate. Del resto, sento dire e leggo che in certi circoli le cose sono spinte al di là del segno. Questo avverrà, come nelle suggestioni ipnotiche, in piena relazione con la personalità morale del medium e dei presenti. Nei bassifondi del nostro subconscio si mantengono gli amoralismi delle fasi primordiali di civiltà, e discendono anche gli immoralismi determinati dai perversamenti odierni; ebbene, non c'è da stupire se nel "trance", di taluni medi o nell'inconsapevole partecipazione di taluni astanti, questi istinti atavici o bestiali o morbosi vengono a galla.

5. Il *capriccio* in taluni casi, l'*opportunità* in altri (massime in quelli di maggiore momento) dominano la produzione dei fenomeni. Ho già detto che la tecnica, mantenuta nella prima parte della serata, viene poi assolutamente trascurata: anzi, i fenomeni si ottengono eguali colle disposizioni più diverse di medium, di catena, di mobili e via via. Soltanto le condizioni di luce sembrano avere una maggiore costanza rispetto alla indole delle manifestazioni, che esse agevolano o contrariano; certi fenomeni (dicono, ad esempio, i tocamenti di mani carnee invisibili, le grandi materializzazioni tangibili autonome, le luci) non si ottengono che al buio: ma la levitazione del tavolo — il fenomeno tanto discusso tra noi e fuori di qui! — succede indifferentemente al buio, a mezza luce, a luce di gaz, a luce rossa, e persino a luce solare, di mezzodì! Oggi, la Paladino l'ha prodotto di giorno, alla presenza di Porro e di Schmolz.

6. La prima parte della seduta, a tecnica rigorosa, è fatta per preparare il medium alla condizione di medianità attiva (qualunque essa siasi): più tardi, ottenuto il trance completo, i fenomeni si seguono per l'automatismo del sistema nervoso, senza bisogno di determinate condizioni esteriori, o almeno di *tutte* quelle prima necessarie. Così non c'è alla fine delle sedute che il disordine: non è più necessario un ristretto numero di persone, non più la catena, non più l'oscurità, neppure più il tante volte desiderato cicalio dei presenti. Talora i fenomeni avvengono nel silenzio, tal'altra nel rumore: spesso l'ordine *parlate* non è ubbidito che per pochi istanti, poi i presenti ricadono nel silenzio, eppure il fenomeno avviene... Neppure la oscurità è desiderata dal medium in relazione alla gravità dei fenomeni: talvolta si direbbe che la Paladino sbaglia nel determinare la condizione di luce favorevole al fenomeno; ottenuta, ad es., l'oscurità richiesta, non si produce nulla: invece dopo poco, i presenti fanno luce bianca debole o luce rossa senza chiedere sempre il permesso a "John", e avvengono manifestazioni ottime!

7. Ciò che mi sembra oramai dimostrato dalle tre sedute cui ho assistito, è che non è vero essere la *volontà e la coscienza* del medium estranee sempre al fenomeno. L'Eusapia si mostra a Genova un po' troppo preoccupata di convincerci, me soprattutto, dopo che ha saputo chi sono. Tutta la seduta del 23 è stata fatta a mio beneficio; ora in tale contegno della Paladino vi è una ragione *personale* ben nota. Ciò indica tre cose:

a) la coscienza del medium è in grado di determinare una maggiore attività della forza medianica;

b) i fenomeni sono prodotti in ragione dei sentimenti o delle idee esistenti nella coscienza sveglia o superiore del medium;

c) la personalità inferiore (subliminale) riceve impulso da quella superiore e si atteggia in conformità degli stati psichici di questa: per cui il *supernormale* si riduce, sotto questo aspetto, al puro *normale*.

8. La Paladino mi preannunziava il fenomeno, che già si rappresentava nella sua mente, e questo *preannunzio* è dato con coscienza svegliatissima: passato un breve intervallo, in cui la donna *sembra* cadere in estasi o trance (ma non sempre, perchè i suoi moti, atteggiamenti, parole, sono di persona sveglia), il preveduto fenomeno si effettua.

9. In taluni casi il *desiderio di dare una prova* è superiore alla capacità medianica di quel momento. Trovo questa

deficienza accessuale di medianità specialmente nella produzione di fenomeni visivi: qui la Paladino è assai meno capace che negli altri fenomeni, ed allora ricorre ad un metodo suggestivo che, sotto l'aspetto fisiopsicologico, mi sembra meritevole di un paragrafo a parte.

\* \*

### Mezzi di provocazione delle sensazioni nei presenti.

Varie osservazioni si possono fare sul modo con cui la Eusapia cerca di provocare sensazioni di contatto, di pressione, di ombre e luci, ecc.

1. Ho già detto della sensazione " di un uccello sulle mie spalle „ da me provata la seconda sera. Ebbene: il tavolo confermò coi soliti tre colpi la mia *interpretazione*, quando espressi l'idea di averne sentito l'aleggiare delle ali. Ma da quello che è avvenuto nella terza seduta, e dalla correzione fatta nella propria percezione visiva dal signor Schmolz che aveva visto un che di bianco sulle mie spalle, è risultato che la sensazione mi fu prodotta invece da un foglio di carta venuto dal tavolo a portarsi sulla mia nuca, e proprio dal regolamento del Circolo che fu trovato alla fine della seduta fuori di posto (affermazione del signor Peretti). Ora, come si spiega che il tavolo — (*John!*) — abbia approvata la mia erronea interpretazione dell'uccello? Perchè la personalità infantile della Paladino, dominata sempre dalla vanagloria delle sue facoltà occulte, è stata lusingata da quella mia asserzione, e non le è parso vero che l'agitarsi d'una carta esistente nella sala fosse ritenuto lo svolazzar di un uccello, creato, diremo così, spiriticamente!... Non le bastava il fatto già straordinario dello spostamento dell'oggetto e della sua venuta sul mio collo: *voleva* anche esagerare la portata del fenomeno. E se non avessimo corrette le nostre percezioni, saremmo, forse, rimasti fermi nell'idea d'aver assistito alla formazione di un animale fluidico!

2. Io penso che molte sensazioni visive, *interpretate* alla stessa maniera dai presenti e con approvazione di John alla annunciata interpretazione (illusoria), siano provocate con mezzi elementari a portata del medium; — è la fantasia di

taluni dei presenti che aggiunge una certa parte del meraviglioso, precisamente come avvenne delle mani credute dalla signora Rey quelle di sua madre defunta, e come avverrà nelle *effigie* o *fisionomie fluidiche* appena percettibili, eppur riconosciute dai presenti per quelle dei loro morti.

3. Le manifestazioni visive non sono quasi mai (io non mi ricordo di nessun esempio) visibili da *tutti*. Ci sono individui, come me, che forse avendo un controllo più severo sulle proprie sensazioni visive, sono sfortunati, diciamo così, nel percepire le luminosità, i fantasmi, ecc. Io non sono riuscito *mai* (finora) a vedere i chiarori, le luminosità biancastre, ecc., accusate da altri socii. Io non ho visto che due ombre: la *rotonda* o *globo* della 2<sup>a</sup> seduta, della quale scrissi di aver supposto fosse la tenda conformata a quel modo, forse spinta innanzi dalla mano reale (sinistra) del medio; e una specie di *braccio pendulo* percepito iersera, che arieggiava pur esso, nel primo momento, quello della Eusapia atteggiato in flessione per dargli la forma opportuna.

a) La prima mi aveva dato la sensazione di una *testa* (ma poi non era affatto una testa umana, bensì una specie di grosso cocomero o sfera). Ora, se dovessi procedere colla rigidità eccessiva della Commissione di Cambridge, potrei anche supporre, non avendo avuto il controllo della mano sinistra, di essere stato ingannato. Ma più ora ci penso, e più la cosa non mi pare spiegabile così, perchè anche un braccio atteggiato a flessione nel pugno e nel gomito non dà un contorno sferico cotanto perfetto come *mi parve* quello che vidi; inoltre il braccio della Paladino non è così lungo da potersi, senza spostamento di tutta la persona che io avrei avvertito, spingere fino al punto cui arrivò il globo. Debbo dunque correggermi: il "globo", del 20 maggio era una vera produzione *ex novo*: anche se veniva avanti coperto dalla nera cortina, dietro di questa non ci poteva essere il braccio di Eusapia; c'era *qualcos'altro*....

b) Jeri sera, dopo un imperioso preannunzio di guardare davanti a me, la Paladino ha cercato di suggestionarmi che dovevo vedere un' "ombra": ma non c'è riuscita. Io sono freddo o "duro", come dice essa. Non suggestionandomi (esprimo ciò che penso), essa ha allora tentato di produrre la forma mediante la tenda nera: e l'*ombra* si è formata, ma io non mi lascio dominare dalla *apparenza*, e affermo subito che mi pare sia la tenda ricoprente un braccio. La Paladino non insiste sull'esperimento, com'essa chiama queste sue produzioni medianiche, e quel braccio pendulo che sembra

quello di un fantoccio, scompare nell'ombra, verso il gabinetto nero. Qui ho un lontano sospetto che essa (svegliatissima in quel momento) abbia voluto fare impressione su di me, convincermi, ecc., ossia, in altri termini, che non riuscendo a ottenere il puro genuino successo medianico di una forma



Apparizione di un " braccio pendulo „.

[L'impressione visiva da me avuta è stata fissata immediatamente sulla carta; ma dubito di avere assottigliato e allungato, per autosuggestione, l'apparsomi « braccio fluidico »].

visibile (fantasma) *al di qua* delle tende, abbia tentato sostituirvi qualche cosa di analogo *da dietro* alle tende stesse. È questa una frode?... No: oso affermare che l'inganno ci fu per metà: una "materializzazione", imperfetta s'è formata, ma non fuori del gabinetto.

4. Questa *miscela* di fenomeni *genuini* provocati dall'automatismo e di fenomeni *spuri* voluti (fraudolenti forse alcuni, equivalenti sub-medianici per deficienza di medianità certi altri) costituisce una grossa e noiosa complicazione di cui bisogna tener conto. L'ŌCHOROWICZ ha dimostrato che la

Eusapia inganna *inconsiamente*: io credo invece che la povera donna, costretta ad esaurirsi per persuadere colpire trascinare e soprattutto soddisfare il suo pubblico, ricorra anche consciamente all'inganno; ma rimedia pure col sostituire fenomeni medianici elementari, di cui è sempre capace anche se in scarsa medianità, a quelli di alta complessità che per qualche ragione interiore od esteriore non è in grado di produrre in quel momento. Mi sembra soprattutto che il desiderio di convincere gli increduli (me, per esempio) sia troppo vivo in lei, e che costituisca un pericolo per la sincerità delle manifestazioni. Oltre a ciò, la vanità sua le fa sembrare insufficiente la prova: produce realmente tre, cinque, e vorrebbe produrre otto, dieci fenomeni.

5. Ammessa, dunque, la mescolanza di *vero*, di *spurio* e di *imperfetto*, si dimostra anche — dal momento che io la riconosco e la affermo (almeno nei fatti visuali di cui sopra) — come non sia giustificabile la volgare spiegazione del *tutto trucco*. Quando si abbia un po' di buon senso, si sia abituati all'osservazione scientifica, ci si mantenga sereni e calmi osservatori (ed io cerco di mantenermi tale, e sono sicuro che ci riesco), non v'è possibilità di essere turlupinati: io distinguo benissimo i fenomeni reali da quelli in cui forse vi è produzione spuria o insufficiente di medianità; e per ciò dovrei essere creduto se dico che vi sono straordinari fenomeni medianici assolutamente certi, come lo sono quelli da cui desumiamo la esistenza e la natura del mondo circumambiente.

\* \* \*

### Le esteriorizzazioni.

1. Conviene ammettere una cosa che sembra irrealizzabile nelle conoscenze odierne: — che alla base di codesti fenomeni — ben lo ha visto e teorizzato A. DE ROCHAS — stia forse la proiezione di *un che* di ignoto dotato di qualità *dinamiche* dal corpo di Eusapia.

2. Adottando in via transitoria il nome di "*anima*" (AKSAKOFF) per questa forza biopsichica irradiante o emanata, per un processo tuttora sconosciuto, dall'organismo umano vivente (senza pregiudicare per ora il problema della sua origine, natura, attività e sopravvivenza), conviene ammettere, in certi individui come Eusapia Paladino, la super-

formazione, mercè *elementi animici*, di organi forniti di tutte le qualità anatomiche, morfologiche, funzionali, come sono le normali. Giacchè ottenendosi dei risultati meccanici che rispondono a determinati congegni organici, e non ad altri, si devono costituire per l'occasione, e in soprannumero, o in *duplicato*, congegni perfettamente eguali.

3. Un braccio animico articolato nello stesso punto (articolazione scapolo-clavicolo-omerale) dove si attacca l'arto anatomico, è un po' difficile a comprendere: tuttavia, con questi fatti medianici sott'occhi, si deve ammettere che là dove si trovano gli elementi anatomici normali, *carnali*, possano fuoriuscire anche i loro corrispondenti elementi *fluidici* o *animici* ("prolungamenti protoplasmici", di RICHER). La cosa non è impossibile, ma apparirà addirittura fantastica.

4. La rapidità e la fuggevolezza delle exteriorizzazioni sembra significare una *produzione accidentale di forza*: spesso la stessa medium ignora la spesa di energia che deve fare; nè sempre l'effetto corrisponde alla preparazione.

5. Si può congetturare, non senza ragioni di esperienza e di analogia, che anche le persone presenti alla seduta e convibranti, a così dire, col medium nel loro stato organico e conseguentemente nelle loro operazioni mentali (cerebrali), contribuiscano in più o meno larga proporzione, e senza averne coscienza, al processo di proiezione della ignota forza biopsichica, emanata o irradiata dal medium in estasi, e soprattutto contribuiscano a dare certe apparenze alle sue plasmazioni transitorie.

6. Proseguendo nell'ipotesi che nel suo proiettarsi la ignota forza (o materia radiante?) bio-psichica sia diretta e, per di più, plasmata dal pensiero onirico o subcosciente del medio, si vede la spiegazione del progresso dei fenomeni che diremo di *psicotelecinetica* e *psicoteleplastica*:

a) Dapprima si exteriorizzano solo le rappresentazioni di *movimenti semplici*; più tardi, forse quando vi sia accordo mentale dei presenti, anche quelle dei *movimenti complessi*.

b) Lo stesso avviene nelle exteriorizzazioni delle rappresentazioni di senso tattile, termico, acustico, visivo, ecc. Da principio avvengono exteriorizzazioni di *immagini semplici*, che non si organizzano nè si plasmano in forme distinte; in seguito, massime con la cooperazione dei presenti, possono proiettarsi e plasmarsi *immagini composte*.

Occorre insomma, un processo abbastanza lungo (in generale, non costantemente) per lo sviluppo delle telecinesie e teleplastie.

7. Non è vero che le Intelligenze " occulte „ siano dotate di *poteri superiori* e facciano cose meravigliose. Dato che la medianità sia una forza invisibile e intangibile, essa fa molto meno di quanto facciano l'elettricità ed il magnetismo. Generalmente non opera che *movimenti* o sensazioni di movimenti semplici; non materializza che *fotismi* o sensazioni di luminosità semplici, *acusmi* o sensazioni di rumori e suoni semplici; rarissimamente va oltre. Essa non produce poi alcun effetto chimico nè dinamico utilizzabile. È subitanea e si esaurisce presto. È impulsiva, e non ha ordine, non si sistema. È automatica, e non risponde mai a stimoli precisati. È fornita da un organismo umano simile a tutti gli altri, ma non si trasmette che in minima parte e in condizioni eccezionali.

8. Tutti i fenomeni della medianità intellettuale hanno molta somiglianza con quelli degli stati sonnambulici che si svolgono spontaneamente o si possono artificialmente provocare nelle persone isteriche e in altre suscettibili all'ipnosi ed alle manovre magnetiche. Ciò lascia logicamente supporre che la trasmissione e la lettura subconscia del pensiero (" telepatia „) esercitano un ufficio sostanziale nel mediumnismo; ma tale supposizione non è applicabile ai fenomeni fisici e meccanici.

9. I congegni od organi bio-psichici che svolgono l' " occulta forza „ medianica non sono molto evoluti nè utilizzabili; sono anche incoordinati, e sembra, per di più, che non arrivino se non con stento ad operare insieme.

10. Le proiezioni eso-psichiche di Eusapia, anche se si plasmano in forme tangibili e visibili (" materializzazioni „) in rispondenza alle sue immagini oniriche o eventualmente telepatiche, non hanno autonomia: per ciò non possono avere che un'esistenza effimera e accidentale, per quanto riescano a lasciare traccia materiale ed indelebile di sè (mutamenti e spostamenti di oggetti, segni grafici, impronte, negative fotografiche).

Senza dubbio, tutte queste asserzioni ipotetiche sono paradossali; ed io stesso, nello scriverle, ne riconosco la enorme portata, ne rimango stupefatto. Ci si consola col dire che, alla fine, queste ipotesi sulla esistenza di forze naturali, anzi vitali, tuttora ignote, sui loro effetti dinamici e sulle loro produzioni transitorie, non escono dalle *possibilità* scientifiche e positive. Sta bene, io pure la penso così, e non da oggi soltanto, come dimostrano i miei scritti anteriori: ma non è men vero che ci incamminiamo oltre ai margini dell'odierno sapere,... in una zona tuttora piena di Enigmi...

\* \* \*

## Un giuoco.

Lo *spettacolo* (per usare un termine comprensibile), esiste un po' troppo nei fenomeni della Paladino. Vi si vede il desiderio suo di colpire, di strappare il plauso, di trascinare altri alla fede: ma è uno spettacolo un po' misero nella sua parte immaginativa, e sempre di contenuto intellettuale basso. Così io qualifico quel trasporto inaspettato del bracciale di tenda e della sua rosetta di stoffa sulla finestra alta e cieca dell'anticamera, che l'Eusapia sul finire della seduta, con una pantomima napoletana vivacissima, pur essendo (o simulando di essere?) ancora in "trance", ci ha fatto capire che doveva essere avvenuto. Sarebbe stato un "apporto", da da uno ad altro locale del Circolo, però a porte aperte!

Certo, il fenomeno sarebbe per sè stesso straordinario, tanto che, sorpassando forse l'intenzione del subcosciente della Paladino, raggiunge i caratteri del trucco: fa sorgere cioè il sospetto d'una cosa preparata, e sotto il punto di vista della serietà dell'osservazione non mi produce, no, un sentimento genuino di ammirazione; è *troppo*, e si è inclinati a schermsene. E infatti, quei pezzetti di stoffa sono passati attraverso tre camere, hanno percorso almeno 10 o 12 metri, e si sono alzati di circa 2,50 o 3 metri. Il modo poi con cui l'Eusapia ce ne ha rivelata lassù l'esistenza è stato teatrale, e rientra nella psicologia della simulazione isterica, adatta alla sua mente volgare. Ammesso pure che il fatto in sè (strappamento del bracciale, e suo trasporto per medianismo in trance) sia autentico (?), esso intellettualmente ha valore minimo, e se gli "spiriti", non sapessero fare altro che questi miseri giuochi di prestidigitazione, li compiangono.

Genova, 23 maggio 1901.



## LA QUARTA SEDUTA

(24 maggio 1901).

### Condizioni fisio-psichiche del "medium",.

1. Ieri sera la Eusapia non è entrata in *trance* che tardivamente e per pochissimo tempo: anzi, fu un *trance* leggero, superficiale. Ciò spiega forse la relativa scarsezza dei fenomeni, la loro ripetizione monotona, e le esperienze, a mio parere, assai sospette o, per lo meno, aventi apparenza di frode. Non spiega però che le poche manifestazioni avute siano state di grande intensità.

Posso congetturare due cause di ciò. In prima l'intervento di una persona nuova (il cap. De Albertis), che al solito ha fatto regredire il medium verso fenomeni più semplici e che inoltre, come ogni novizio a sedute spiritiche, si è mostrato molto sensibile ai toccamenti invisibili; ho veduto che questo infastidisce la Eusapia. In secondo, una discussione fra me e il prof. Porro, avvenuta al principio della seduta, è stata udita dalla Paladino e forse ha turbato il suo animo. Si sa che essa è sensibilissima, come ogni medium, non soltanto all'accusa, ma pure al dubbio e al semplice sospetto di bugiarderia, per quanto la discussione vertesse sul modificare o no soltanto le condizioni delle esperienze.

2. La Eusapia è, nello stato normale, di una *ingenuità straordinaria nel frodare*. O essa, per non venire meno al suo carattere di isterica, non è in grado di esercitare un pieno governo sulle proprie tendenze alla simulazione (per lo più incosciente, secondo l'Ochorowicz, assai spesso cosciente, secondo me); oppure calcola sulle emozioni, sull'entusiasmo e sulla disattenzione dei suoi osservatori. Mi sembra che essa sia stata male educata fin dal principio dello sviluppo della sua medianità per opera del Damiani e anche del Chiaja, accordandole talvolta troppa libertà di movimenti ed eseguendo controlli troppo condiscendenti. Non altrimenti si

può spiegare l'ingenuità che essa ha dimostrato a Cambridge, a casa di RICHET e (secondo me) anche al nostro Circolo "Minerva", ieri sera, tanto nello spostamento della seggiola di uno dei suoi vigilatori di destra (cap. De Albertis), quanto nella impressione su plastilina. A me questi due fenomeni, come dirò più avanti, sono apparsi di grande dubbiozza, sebbene la frode non s'abbia potuta cogliere in fatto. Del resto, si dovrebbe dire che per riguardo a certi fenomeni si ha sempre il dubbio del dubbio!

3. L'Eusapia s'è rifiutata di lasciarsi *esaminare fisiologicamente*. In parte io ne la scuso, perchè gli spiritisti le hanno sempre inculcato ostilità a siffatte investigazioni. Anche qualcuno dei membri del nostro gruppo sembra diffidare, non so perchè, delle mie intenzioni: ho chiesto di esaminarne la sensibilità per stabilire la esistenza o no di stimate isteriche (ricerca affatto innocua), ma pare che si tema da ciò una diminuzione della medianità, e quindi una defraudazione di fenomeni. Questa riluttanza dell'Eusapia è il prodotto della sua ignoranza, del suo misonismo volgare e della sua educazione compiutasi fuori del dominio della scienza. Fin qui, lo ripeto e ripeterò, lo spiritismo è nel limbo del metodo scientifico di osservazione e di sperimentazione. Si ripensino le auree regole che di questo metodo ha dato CLAUDIO BERNARD pei fenomeni biologici; si legga ciò che GUGLIELMO WUNDT dice del metodo da usarsi nei fenomeni psicologici; si vegga anche quello che dice un ingegnere di larga coltura, il FAVRE, nei suoi libri sui metodi scientifici in genere: e allora la procedura delle sedute spiritiche rivelerà tutta la sua irriducibilità odierna alle norme della ricerca sperimentale.

4. L'Eusapia ha una *lesione al capo* dal lato sinistro, nella regione parieto-frontale; da un fugace palpamento che ivi mi ha lasciato effettuare, ritengo che tale lesione sia vecchia e di origine traumatica, secondo che essa afferma. La lesione impegna il tavolato esterno della teca cranica e giunge fino al tavolato interno, ma senza scopertura delle parti molli endo-craniche; è lunga almeno due centimetri e mezzo, coi bordi a picco, appena inspessiti per la riparazione ossea: essa sarebbe sensibile (dice la Eusapia) alle pressioni esterne ed alle vicende meteoriche. La sua sede è precisamente sulla sutura coronaria sinistra, e prende tanto il frontale quanto il parietale. Topograficamente potrà corrispondere alla parte media della regione rolandica, ma di questa non impegna, certo, che piccola porzione della circon-

voluzione frontale ascendente, nell'area dei centri psicomotori dell'arto superiore destro; sovrasterà, in particolar modo, al piede della seconda frontale, dove si ammette da taluno il centro evoluto della scrittura (?).

5. *L'iperestesia della metà sinistra* del corpo accusata dalla E., parrebbe di natura isterica, ma non si riesce a sapere se prenda tutte le forme di sensibilità. A giudicare da quanto avviene nel tentare di toccarla, direi che essa riguarda soprattutto la sensibilità tattile superficiale o cutanea, non la profonda (tendineo-muscolare); e mi ha tutta l'aria di essere suggestiva o autosuggestiva. Le reazioni della Eusapia quando la si tocca lievissimamente *fuori della ipnosi medianica* (perchè durante il trance io, a bella posta, l'ho premuta fortemente nella parte sinistra per svegliare la sua attenzione), mi sembrano esagerate sproporzionatamente al grado della ipersensibilità reale.

6. Sarebbe di sommo interesse il fatto che mi è sembrato iersera di rilevare: — quando Eusapia è in principio di auto-ipnosi o sotto la ipnotizzazione (mi è riuscito di farle qualche "passo magnetico", sulla testa, massime sulla sua breccia cranica e l'ho veduta suscettibilissima a queste manovre), quando, dico, Eusapia si incammina verso la subcoscienza, la sua iperestesia di sinistra le rende insopportabile i *contatti a distanza*. Voglio dire che avvicinando uno spillo alla sua mano fino a 2 centim., ma non toccandola ancora, essa ha percepito il dolore della puntura. Saremmo qui davanti all'eccezionale fenomeno dell' "atmosfera neurica", circondante il corpo umano secondo le affermazioni quasi favolose di BARADUC e BARÉTY? Mi contenterò di esprimere la possibilità che, esclusa la simulazione, Eusapia offra davvero quella *esteriorazione di sensibilità* che fu illustrata dal Conte DE ROCHAS.

7. Le *crisi* cui va soggetta ora la Eusapia sono, a giudicarne da quanto ne dice essa stessa, di carattere istero-epilettoide. Dice che le vengono attacchi in cui "perde la coscienza",; sono preceduti da forti cefalalgie al lato sinistro; manca il ricordo al risveglio, mentre per l'addietro la memoria dei deliqui non era oscura. Si potrebbe sospettare l'esistenza di parossismi parziali di epilessia jacksoniana (?).

8. Lo *stato psichico normale* di Eusapia fuori della medianità non ha note morbose. Tuttavia la memoria è debole assai; non si rammenta sempre i nomi e le date, e poichè le sue vicende sono note a qualunque studioso di spiritismo, si vede agevolmente che essa confonde date, luoghi, persone;

non sempre ricorda dove e quando le sono stati fatti appunti, critiche, ecc. ecc. Ma di due cose soprattutto ha memoria viva, e se ne rammarica: 1° d'essere stata sottoposta in un luogo all'Estero (forse a Cambridge) a un'investigazione poco discreta, di carattere vergognoso, che l'ha umiliata: essa non sa darsi pace di aver dovuto subir esami perfino nelle cavità sessuali del corpo, per vedere se vi tenesse nascosti degli ordegni, indagine stupida e che naturalmente diede, come doveva dare, risultato negativo; e 2° dell'essere stata derubata d'ogni suo avere da ignoti ladri, penetratili in casa. Di questi fatti la sua commozione dura tuttora vivissima, ed è tale da non doversene parlare senza compromettere, essa afferma, l'esito delle sedute.

9. Da quanto finora mi risulta e specialmente dalla seduta di ieri sera, reputo antipsicologico l'affermare che la *coscienza e la volontà della medium* sieno estranee ai fenomeni detti spiritici, come asseriscono certi psichicisti non psicologi. Neppure è vero, però, che si abbia sempre un automatismo per disgregazione della personalità, come ha preteso P. JANET: l'Eusapia (ai miei occhi di clinico, per lo meno) spesso era *sveglia e voleva* produrre i fenomeni, anzi quei *dati* fenomeni, e li ha prodotti.

Ora una delle due: — O lo stato di "trance" è necessario alla medianità; e allora non si comprende, come fenomeni medianici così cospicui come la levitazione del tavolo, la produzione di fiammelle, gli spostamenti di oggetti a distanza, le materializzazioni di forme tangibili sebbene invisibili, gli atti complicati di sfiabamento, di appuntamento di spilli, ecc., eseguiti all'oscuro da silenziose "Intelligenze occulte", siano talvolta possibili senza l'estasi: non nasce il sospetto legittimo che la dottrina fisio-psicologica del *trance* sia erronea, o, per lo meno, non assoluta? — O lo stato di "trance" è superfluo: e allora non si comprende perchè in dati momenti e quando stanno per avvenire fenomeni che potrebbero anche effettuarsi, come ho veduto ieri sera, in apparente veglia, il medium entri in pieno istato autoipnoide. Non esisterebbe là una autosuggestione, che però lasciasse il medium libero di operare anche fuori e senza di essa?...

10. Per me è ormai certo questo, sotto il punto di vista psicologico: — la coscienza e la volontà intenzionale del medium sono costantemente in opera anche durante la provocazione dei fenomeni così detti del *subcosciente*; sono esse che dirigono le vicende delle sedute. — Io ne veggio una prova nella crescente, teatrale complessità successiva di una

serie di sedute, mentre se i fenomeni fossero *in toto* subcoscienti e automatici, oramai, dopo tanti anni, dovrebbero subito raggiungere l'acme. Vi è troppo *programma* in tutto quanto fa la Paladino per escludere l'efficacia della sua intenzione voluta e premeditata. — Altra prova, e di somma importanza, la scorgo nel fatto che esprimendo il desiderio di un fenomeno, anche senza dirigere una formale domanda al medium, il fenomeno avviene nella stessa serata. Ciò indica che le percezioni della coscienza vigile scendono al disotto dell'allegorico livello della subcoscienza, cosicchè il subliminale di MYERS per sè non è attivo, ma riceve impulso dall'alto. Sono i raggi luminosi della coscienza superiore che ha già percepito e pensato, quelli che calano ad illuminare i bassi fondi della così detta subcoscienza. C'è da ritenere che R. ARDIGÒ abbia ragione e che la ipotesi dell' "incosciente", sia un lusso inutile per la psicologia.

Questa mia constatazione mi sembra che sposti di molto il *problema della medianità*, e lo metta sotto una luce che non fu ancora vista (per quanto io ne so) da altri psicologi. Inoltre, se ne desumono nuovi apprezzamenti in rapporto alle frodi. Da un lato sorge il sospetto che essendo le vicende della seduta prestabilite conforme a un programma generale che si deve alzare da un fenomeno semplice a fenomeni più complessi per meglio agire sull'animo dei presenti, ciò accresca la tendenza alla bugia cosciente. D'altro lato, può anche essere che non entrando la E. in trance per ragioni indipendenti dal suo buon volere (non si riesce sempre a prender sonno quando si *vuol* dormire), essa sia obbligata a giuntare per non scontentare il suo pubblico. Ciò fu detto anche da OCHOROWICZ ed è giusto.

11. La uniformità dei fenomeni che da anni ed anni Eusapia Paladino produce (basta leggere i numerosi verbali delle sue sedute) sta a significare la predominanza di alcune poche *idee fisse* nel suo pensiero. Il medium Pugliese evidentemente fa come certi grandi artisti drammatici che si formano un repertorio di poche tragedie e commedie, e le ripetono ovunque e per lunghi anni, raggiungendo per mezzo dell'abitudine e dell'automatismo una sempre crescente forza di espressione artistica. Anche la medianità di Eusapia si è fissata e sistemata in un numero abbastanza ristretto di atti: e questo monoideizzarsi costituisce forse la più potente causa dell'efficacia che raggiungono in lei le produzioni del subcosciente. D'altronde, tutto lo spiritismo sovrabbonda di dette idee fisse, ed è questa una buona argomentazione in

favore dei suoi rapporti con l'isterismo, con le monopsicosi, con tutti gli stati psichici di riduzione, e di sistemazione, e di... impoverimento mentale!

12. Ne segue che le "manifestazioni", di medianità, come le scorgo avvenire in queste sere, sono bensì determinate dalle intenzioni del medium, ma d'ordinario solo nella cerchia delle sue fissazioni, dei suoi monoideismi psicosensori e psicomotori. Ciò riduce estremamente la *spontaneità* dei fenomeni, giacchè porta il medium a ripeterli immutati quando si sente sotto gli stimoli consuetudinari di sedute organizzate sempre ad un modo. La personificazione di "John King", che da anni ed anni fa l'Arlecchino da strapazzo o il servo da farsa in tutti questi fenomeni, è il più tipico dei monoideismi di Eusapia. Poi vengono uno per uno tutti i procedimenti empirici con cui essa provoca o produce i fenomeni. Decisamente quel subliminale di MYERS ha ben poca autonomia!

\* \* \*

#### L'ambiente delle nostre sedute.

1. Dalla discussione avuta col prof. Porro, il quale mi ha dichiarato a voce e per iscritto anche sul *Secolo XIX* che le spiegazioni "psicologiche", hanno il peccato di essere *iperscientifiche (sic)*, temo che l'ambiente nostro non alzi soverchiamente il diapason della sua ammirazione per la Eusapia perdendo la calma che da principio addimostrava. Parmi, anzi, in seguito alle mie interrogazioni ad Eusapia, di essere circondato d'un'atmosfera di diffidenza, non da parte di tutti i membri del gruppo, ma da parte dei più infervorati. Ciò mi ha deciso a tenermi un po' più in disparte durante le sedute, anche perchè, avendo avuto troppa partecipazione alle esperienze del 22, ho ritenuto conveniente iersera di usare discrezione per lasciare il posto di vigilatori ad altri compagni. Ciò sembra contrariare la Eusapia che, nonostante io sia rimasto sino alle 11 <sup>3</sup>/<sub>4</sub> estraneo alla catena, mi ha seguito a prendere di mira nelle sue manifestazioni.

Anche questo fatto ha per me la sua importanza psicologica: indica come sia vivo nella Eusapia il desiderio di convincere quegli assistenti, dalla cui approvazione crede possa venirle vantaggio morale o materiale. È un sentimento di vanità che la domina, e fu già rilevato dall'Ochorowicz come

pericoloso alla sincerità delle sedute, giacchè spinge il medium, quando non è in grado di fare un fenomeno genuino, a sostituirvi qualche equivalente spurio o fraudolento.

2. Giudicando sinteticamente, mi sembra che avvenga nel nostro gruppo, me compreso, un certo *esaurimento dell'attenzione* in quanto al controllo. Più si assiste ai fenomeni e più si è tratti a considerarli nella loro entità o apparenza, perdendo di vista il contegno del medium. Ma io penso che una volta veduto come i fenomeni siano monotoni e poco variati, riprenderemo tutti la tensione necessaria per un controllo severo. Sono certo che in una seconda o in una ulteriore serie di sedute eusapiane io mi abituerò ad eseguire ad un tempo una rapidissima vigilanza sul medium ed una accuratissima osservazione sui fenomeni. È questione di esercizio e abitudine nell'attenzione.

3. Ho osservato che la sorveglianza si attenua verso la fine della seduta, e precisamente allora quando avvengono i fenomeni più straordinari e tumultuosi. Ieri sera, però, essendo io fuori della catena e vigilando attentissimo sulla condotta di Eusapia, credo di avere inibita la solita *tumultuaria fenomenologia della fine*. Per cui l'ho spinta forse io stesso a quegli atti che paionmi giustificare il mio sospetto di una frode (p. es. alla impressione di tre punte di dita sulla plastilina).

4. Rilevo, non senza intimo ma non rivelato malcontento, che si prendono decisioni intorno al *metodo di sperimentare* senza prevenirmene: finisco coll'essere un semplice invitato e non coopero affatto alla preparazione dell' "ambiente". Così si sono scostati i mobili della sala. A destra del medium si è collocato un pianoforte chiuso, il cui lato dista di circa 65-70 centimetri dalle di lei spalle; il grosso tavolo si è portato più in avanti, ecc. Io avrei voluto mutamenti più radicali nella tecnica, ma non sono comportati dalla tradizione. Da oltre cinquant'anni, cioè da quando tavolino, catena "magnetica", gabinetto a cortine, ecc., sono stati introdotti in America, non si è fatto un passo solo divergente da quella regola un po' puerile. Sempre nello stesso indirizzo si vuole ottenere la scrittura diretta sulla faccia interna di due lavagnette da scolari, applicate l'una all'altra, legate e suggellate. È l'esperimento celebre in cui eccellevano l'Eglinton, di cui il FARMER narra mirabilia nella sua sfarzosa biografia, e lo Slade, di cui il dott. GIBIER dà largo cenno nella sua opera sullo "spiritismo". Ma Eusapia non sa scrivere, e allora ?.....

\* \* \*

## I fenomeni da me accertati iersera.

Reputo che iersera i seguenti fenomeni, non essenzialmente diversi da quelli veduti nelle sere anteriori, siano stati realmente prodotti da Eusapia senza inganno, quantunque in oscurità quasi completa.

a) i moti e il sollevamento totale del tavolino: quest'ultimo una volta si è "levitato", all'altezza di 1 metro;

b) il solito linguaggio *tiptico*, che però sembra fissato entro limiti assai stretti (almeno per la Eusapia). Avverto intanto che tutti siamo d'accordo nel chiedere fenomeni fisio-meccanici od obiettivi, perchè più facilmente sindacabili, mentre lasciamo da parte la fenomenologia intellettuale, di cui le comunicazioni *tiptiche* dei disincarnati costituiscono l'elemento precipuo, se non anche l'esclusivo nelle sedute spiritiche volgari;

c) i rumori e *picchi leggeri* prodotti dal e nel tavolino (alcuni dei quali, cioè, nella stessa sostanza del legno). Questi "raps", mi sono parsi autentici, sebbene per certuni si abbia il sospetto di una provocazione artificiale, avvenendo essi in uno stretto circuito davanti al medium e non mai oltre ai 50-60 centimetri dal suo petto (sarebbero forse prodotti, nei momenti di simulazione, dal soffregamento del ginocchio, del pollice d'una mano, delle stecche del bustino contro l'orlo della tavola?...);

d) i *picchi fortissimi*, vere e proprie bussate, che si odono sul tavolino, e anche qua e là per la sala, massime entro il gabinetto. Non c'è spiegazione. Trucco, no, perchè qualcuno è scoppiato come il tuono mentre io, fuori di catena, discernevo debolmente, ma abbastanza sicuramente, Eusapia immobile a capo tavola. — Spiriti?... Evvia; se girano per lo spazio a  $n$  dimensioni nella loro erraticità Kardechiana, avranno altro da fare che venire a intimorire a quella maniera le persone sensibili e le donne, con un processo che ricorda l'ingenuo mascherarsi e il *bau bau* dei ragazzi e dei selvaggi in guerra.

e) i *toccamenti di mani* (non visibili), che sono stati più scarsi, meno significanti di quelli delle altre sere, però talvolta sincroni in due persone. Un certo momento io mi

sono sentito tirare la giacca pel petto, come se avessi avuto " una persona „ in piedi davanti a me;

f) il *vento freddo* dal gabinetto nero, anch'esso però transitorio (il tavolino si era spinto smaniosamente ad una distanza maggiore del solito dalle cortine, certo per corrispondere ad una mia proposta fatta poco prima al professore Porro, di portare il circolo nel mezzo della sala);

g) *l'ondeggiamento e gonfiamento delle cortine nere*;

h) *lo spostamento delle seggiole* dei vicini ad Eusapia;

i) *l'apertura e chiusura del coperchio del pianoforte*;

j) *lo spostamento e trasporto di oggetti a distanza*.

Fra questi fenomeni alcuni mostrano senza dubbio intenzionalità, il che non vuol dire che siano opera di intelligenze estranee agli intervenuti e tanto meno ad Eusapia. Si direbbero giuochi di destrezza compiuti al buio da prestidigitatori invisibili ed anche intangibili; ma sempre rivelano, nella loro quasi comica e talvolta grottesca esecuzione, una intenzione del tutto umana, quale può essere quella del medium, di convincere facendo " un bel gesto „. Questo è il fine poco recondito di quasi i nove decimi della fenomenologia eusapiana: finora non ci veggio intenzionalità superiore.

Tale è il caso delle due lavagnette accollate che mi sono sentito mettere (al buio) nella mano sinistra. A prima vista può dubitarsi che l'oggetto sia stato preso e dato dalla mano destra della Eusapia, ma la distanza in cui io, in piedi, mi trovavo dalla tavola grande su cui le lavagnette posavano, mi sembrò tale da non appoggiare tale interpretazione.

Ho anche ricevuto quasi sulla testa la borsetta rapita da mano occulta alla Contessa Rey: questa personale direzione dell'oggetto smosso dallo " spirito John „ mostra come sia sempre la volontà del medium quella che produce il fenomeno. Ha ragione l'OCHOROWICZ: " John „ non è altro che uno stato speciale psichico della Eusapia, una simbolica personificazione del suo automatismo medianico. Ma dissento dallo psicologo polacco in questo che egli assegna al fantastico " John King „ un posto nel solo subcosciente di Eusapia, laddove a me pare che la personificazione sia mantenuta e usufruita anche in completa veglia. Il buttare proprio *a me* la borsetta implica la solita intenzionalità di convertirmi, intenzionalità evidentissima, persistentissima nell'animo della Paladino, e non fuori di lei.

Potrei dire il medesimo degli altri " giuochi „ avvenuti iersera al buio; per es. l'aver tolta una spilla-fionda (detta " da balia „) alla signorina Rey e l'averne cucita la di lei

manica sinistra con quella destra del prof. Porro. La straordinarietà di questa burla non risiede tanto nel trasporto e nell'uso intenzionale dell'oggetto, quanto nella complessità di movimenti e atti che essa ha richiesto. Il fenomeno accadeva in oscurità: e credo che la cosa non riescirebbe facile neanco a persone svegliatissime, avvezze a manovrare quei piccoli meccanismi dell'abbigliamento femminile. Vi è stata pertanto una delicatezza e finezza incomprensibile nell' "entità occulta", che ha sfiabiata la spilla e ha eseguita quella attaccatura. Ma pur troppo l'accadere tutto ciò fuori di luce, nella impossibilità di invigilare la persona di Eusapia, toglie al fenomeno la sua meravigliosità spiritica e lascia al suo posto il sospetto.

k) *la materializzazione di "forme", soltanto tangibili aventi caratteri umani.* — Dirò soltanto quello che ho percepito coi miei sensi in perfetto equilibrio. Io ero in piedi, dietro la seggiola di uno dei formanti catena, ed ho avuta ad un tratto la sensazione come se davanti a me fosse venuto un "essere invisibile", alto anche più di me, piuttosto grosso che mi si è accostato e mi ha premuto il petto: poco dopo, come ho detto, mi sono sentito tirare le pistagne della giacca e sono stato scosso in tutta la persona. Non basta: quando mi è arrivato in mano il pacchetto delle due lavagne, ho avuto la impressione di un essere in carne ed ossa che me lo allungava, e quasi si impazientiva perchè io non prendevo bene l'oggetto abbastanza presto. Non basta ancora; poco dopo quelle due lavagne mi sono state afferrate e con violenza strappate di mano, indi è avvenuta una lotta consimile fra l' "occulto", personaggio e il sig. Schmolz: le lavagnette ci erano date e tolte, ridate e ritolte con una intenzionalità stupefacente.

Ma la mia stupefazione ebbe motivo di aumentare ancora: un po' commosso e impensierito di quanto mi era accaduto stando in piedi, io m'ero andato a sedere su di una delle poltroncine quasi addossate alla parete della sala, a circa *due metri* dal lato destro di Eusapia. Ebbene, l' "Invisibile", è arrivato anche là: per due volte io mi sono sentito, lucidamente sentito toccare da una mano che offriva tutte le caratteristiche della vitalità! Dirò a tale proposito che le "forme", che agivano a quel modo sui miei svegliatissimi sensi avevano una consistenza solida: ognuna era, come si direbbe, uno stereoplasma o stereo-fantasma invisibile, ma nettissimamente composto di sostanza resistente, impenetrabile, insomma materiale. Niente "entità fluidica", *sensu strictiore!*

Questi fatti sono di gravità eccezionale per me, che quasi non credo ai miei occhi leggendo le mie stesse righe mentre mi escono dalla penna: ma tant'è! Le mie percezioni erano nette e precise: il fenomeno, però, al *buio* è altrettanto genuino? Quella malaugurata oscurità, come ci obbliga a mettere in quarantena tutta questa parte meravigliosa della fenomenologia spiritica!..... La oscurità è necessaria, dicono gli spiritisti, per la formazione delle "materializzazioni", giacchè alla luce i disincarnati non riescono ad impossessarsi del perispirito fluidico del medium (non si capisce allora perchè *certe volte* le apparizioni avvengano in piena luce e anche al sole!!); — la oscurità sarà necessaria, dicono gli odierni psichicisti teorizzatori, perchè l'energia fuoruscente dal medio e dagli astanti non si potrà accumulare alla luce, anzi, quando si è concentrata nell'ombra, alla luce si dissolverà...

In sostanza, siamo proprio al buio, e bisogna rinviare la spiegazione a un domani molto, ma molto lontano! Osservo tuttavia che neanche il carattere intellettuale e volitivo degli atti compiuti dall' "Invisibile", prova che essi siano il prodotto di entità autonome, estranee al medium: io dovrei propendere (non dico più — *horresco referens!* —) a supporre la possibilità di uno sdoppiamento personale completo di Eusapia... e anche quella che il suo "doppio", sia ora un *quissimile* ed ora un *dissimile* dal suo corpo fisiologico. Ma come "dissimile", e fino a qual punto? Ecco, forse, il problema vero dello "spiritismo".

\* \* \*

### Fenomeni acustici e luminosi.

1. Iersera i compagni signori Bantle, Ferraro e Venzano hanno accusato il primo dei fenomeni acustici di queste sedute. Mentre sotto le tende del gabinetto oscuro si materializzava e si avanzava verso la catena, ai lati di Eusapia, una "forma", essi avrebbero anche udito il suono di una voce rauca, afona, "stertorosa": a qualcuno parve che essa loro provenisse da dietro, anzi dal vuoto dell'ombra in cui si trovava la sala. Non avendo percepito tale fenomeno perchè ero troppo lontano, nulla ne dirò: parlerò invece delle "luci spiritiche", che io stesso ho viste iersera.

2. Ho già detto come io fossi stato fino a ieri refrattario alle percezioni luminose, salvo alle due materializzazioni in

forma di " ombre „ fattemi vedere da Eusapia Paladino e che descrissi di già come fenomeni spurii. Iersera finalmente, quando già altri dei presenti dicevano di vedere fiammelle e fosforescenze, ne vidi due: ero fuori della catena, e il fenomeno non fu certamente allucinatorio, perchè la percezione luminosa fu in me limpida e netta come di realtà; comparvero e disparvero senza che il mio animo si conturbasse.

Le " luci fluidiche „, benissimo visibili, partirono tutte e due dal disopra del medium, un po' più verso destra, e percorsero in aria un certo tratto, lentamente, in linea curva e sinuosa; il fenomeno durò almeno tre secondi ogni volta. L'una comparve più vicino alla testa del medium, l'altra più verso il pianoforte, ma non erano in posizione d'esser provocate artificialmente dall'Eusapia, giacchè non v'era possibilità che essa giungesse ad allungar le mani fino al punto cui la seconda arrivò. E poi non erano affatto simili a luccicori di fosforo! Erano fiammelle circoscritte, di colore giallognolo; vivacissime, ma non illuminavano, ossia non irradiavano luce: luminose per sè, senza effetto sugli strati aerei circostanti; grosse un po' più di quanto ci appaia al buio una lucciola, con cui mi sembrò avessero la massima analogia; il loro percorso però era più lento di quello dell'insetto, e lo splendore assai più vivo. Nessuna *luce* naturale e artificiale fin qui da me veduta presenta eguali caratteri e, questo è asserito da tutti i percipienti.

Ambedue le luci sono state viste dal sig. Schmolz con cui ero a braccetto in quel momento. Ed Eusapia non era allora in " trance „, bensì sveglia, come si rilevava dalla sua voce naturale. Ciò conferma la mia critica alla tabella schematica del VISANI-SCOZZI, secondo la quale le luci sarebbero prodotte dai medi solo in istato di catalessi.

Aggiungo che altre luci sono state annunziate iersera dal dott. Venzano provenire *dal* piano del tavolo, e serpeggiarvi sopra: ma io non sono giunto a vederle.

\* \* \*

### Una apparizione?

Ecco un altro fenomeno che sarebbe ben importante per me, ma che io non ho veduto. È stato il signore Schmolz che ci ha segnalato di vedere distintamente a sinistra del medium, ma più in qua del vigilatore (che in quel momento

era la signorina Rey), " una figura di uomo, alta più dei presenti, coperto da un turbante, il quale si avanzava verso di lui fino a mettergli la faccia quasi a contatto con la sua „: egli aggiunge che ne distingue " gli occhi vivissimi e la barba a pizzo „. Ma nessuno dei presenti conferma la visione; io che mi trovo vicinissimo al percipiente, nulla scorgo. Ho già detto che il sig. Schmolz è un " visuale tipico „; a lui i fenomeni luminosi e i visibili risaltano più numerosi e frequenti che a tutti gli altri. Vi sarebbe in ciò un motivo per congetturare che Eusapia provoca allucinazioni sensoriali diverse secondo la indole psichica dei percipienti? La cosa è improbabile, poichè bisognerebbe che essa ci conoscesse intimamente tutti come uno psicologo consumato! Piuttosto è da ritenere che *certi* fenomeni siano l'effetto di una tensione cerebrale dei presenti, e che l'eccitazione del cervello indotta dal medium stimoli in ciascuno i centri che sono abitualmente più vivaci nella loro funzione, per cui essi percepiscano meglio i fenomeni che riguardano codesti centri.

\* \* \*

### Suggestione mentale e interpretazione dei fenomeni.

Un fatto che a me sembrò dapprima di suggestione mentale, ma che propriamente, come dirò, non lo è, è il seguente:

Messomi dietro la seggiola del De Albertis, che fungeva da controllore di destra, imaginai che sarebbe stata smossa come la mia secondo il solito. Ero nell'ombra (tale credo che fosse anche per Eusapia) più completa: e silenziosamente avevo portata la mia mano sinistra sul pomo sinistro dello schienale senza toccarlo. E là sono rimasto in attesa: tenevo la destra nella sinistra del sig. Schmolz o appoggiata al suo braccio, e pensavo che il medium avrebbe cercato di prendere furtivamente la seggiola di De A., cosicchè la mia mano messa colà in agguato, avrebbe potuto coglierla nell'inganno.

Dopo  $\frac{1}{4}$  d'ora d'inutile attesa, in cui sempre badavo al controllo ed osservavo, ho sentito sul mio *petto* (ero in piedi) un tocco ampio, ma diviso in due parti, una superiore ed una inferiore. In quell'istante ho avuto la sensazione come se una seggiola di legno mi fosse applicata contro il corpo a premerlo intenzionalmente: le due metà del contatto mi davano l'impressione dell'orlo del sedile e della traversina

inferiore. Ma non così era realmente: nessuna seggiola era stata portata a premermi il petto dall'Invisibile; la mia mano destra invano la cercò, non palpai che l'aria. Come ebbi, dunque, quella percezione? Qui, una delle tre: — o la Eusapia ha indovinato il mio pensiero che rifletteva la seggiola del capitano, e mi ha prodotto per telergia meccanica un tocco di forme corrispondenti; in tal caso avrei la prova di una suggestione mentale, o lettura del mio pensiero, però una lettura, direi, elementare, semplificata: — o quel tocco fu in me una allucinazione; e avremmo la provocazione, per dinamismo associativo, di una sensazione irreale corrispondente ad una idea: — oppure è stato il mio pensiero che intensificato nella immagine della seggiola e del mio controllo, mi ha fatto interpretare a quel modo un tocco (medianico) di comun genere. Fino a prova contraria debbo ammettere la terza interpretazione come la più verosimile; ossia un fenomeno che io dico *spurio*, in quanto consiste nella interpretazione subiettiva per parte mia di un reale fenomeno medianico, il quale si riduce poi a questo, pur sempre straordinario: il materializzarsi di una persona invisibile che tocca e preme un assistente fuori di catena, posto ben lungi dalla portata di mano del medium.

Dopo quel contatto rude ligneo e premente, mi sono sentito accarezzare la mano che stava in agguato; e forse queste carezze erano esse pure medianiche, ossia eseguite con un prolungamento esteriorizzato(?). Non nego però che non potessero venire anche dalla mano anatomica della E. liberatasi dalla vigilanza del De Alb., che in quel periodo delle prove, toccato com'era, da mani medianiche a lui fastidiosissime, pareva avesse perduta la sua calma di grande marinaio e viaggiatore. Ma allora ho da osservare che la Eusapia non ha indovinato il mio atteggiamento di diffidenza quasi ingiurioso per lei. Non accortosi del mio agguato, "John", non si è vendicato respingendomi e battendomi, come fa tante altre volte quando lo si vuole disturbare nella produzione dei fenomeni. Ciò significa, in sostanza, che Eusapia in mediumnismo non "legge", il pensiero, o che, per lo meno, questo potere è in lei rarissimo, quasi accidentale.

Taluni dicono che la Paladino sia affetta da nittalopia, o, meglio, della facoltà di raccogliere i minimi raggi luminosi nell'oscurità. Questo sintomo non è raro nell'isterismo, e se esistesse in Eusapia farebbe rientrare molti dei suoi fenomeni "spiritici", in una sfera quasi fisiologica, per lo meno in un ordine di fenomeni anormali e non soprannaturali. Non po-

tendosi finora esaminare le funzioni sensoriali della Paladino, si ha il diritto di avanzare interpretazioni naturali dei suoi fenomeni fino ad esaurimento degli estremi della fisio-patologia e fisio-psicologia.

Quanto alla direzione della borsetta che mi fu gettata nel buio e non mi raggiunse, può benissimo spiegarsi colla stessa ragione: la Eusapia percepiva iersera, nello scarso chiarore della porta dell'anticamera, la mia posizione nello spazio; il tiro era diretto alla mia persona, ma la borsetta invece andò contro il muro. C'è qui intenzionalismo evidente, ma non di uno " spirito ,, bensì della Eusapia.

\* \* \*

#### La radiazione neurica (?).

Iersera ho sentite le " radiazioni ,, della fluidità sconosciuta che emanano dalla testa di Eusapia e precisamente a sinistra, là dove ha la sua breccia cranica. Io ero attentissimo al fenomeno, e questo non fu allucinatorio nè illusorio. Conosco l'ingannevole impressione che può dare il calore della mano quando si avvicina ad una superficie cutanea, e si avverte lo spostamento degli strati d'aria che si spostano al contatto. Nelle mie esperienze sulla credulità per suggestione nei normali ho dimostrato come si riescisse dal Pikmann ad ingannare con sì fatto procedimento di illusione (Cfr. in " Riv. di filosofia scientifica ,, vol. IX, 1891). Ma qui è altra cosa. Dalla testa della Paladino s'alzava, in linea verticale sul bregma e sulla regione parietale sinistra, una *corrente* distintissima di " fluido ,, . Era un soffio fresco, che non poteva partire da un'apertura orale stretta (pel caso che si sospettasse del fiato di Eusapia, la bocca di costei io la vedevo perfettamente sul suc volto biancheggiante e a circa 20-25 centimetri dalla palma della mia mano). Era proprio un'irradiazione diffusa su di una superficie di almeno un decimetro quadrato o poco meno, e proveniva da tutto il sincipite del medio.

Questa esperienza mi ha dimostrato *per la prima volta* che dal corpo umano parte in determinate circostanze un che di invisibile, ma di sensibile al tatto e al termotatto.

Dicono che codesto *quid* ignoto (" fluido,, ? " neurara,, ? " etere animico,, ?.....) può anche acquistare visibilità. Finora

io non l'ho veduto: ma non dispero di vederlo nelle sedute successive. Forse è col suo mezzo che si formano i " doppi? „.

Confesso che le osservazioni del BARADUC, del BARÉTY, dello CHAZARAINÉ, e quelle ancora più antiche del Barone REICHENBACH, sebbene rimesse in onore dal valentissimo psichicista colonnello Conte DE ROCHAS, mi sono sempre parse fantastiche, particolarmente perchè questi osservatori usano soggetti ipnotizzati e danno peso alle osservazioni di costoro che dicono di " vedere „ il proprio " fluido animico „ o " neurico „ o anche " odico „ ora a destra ora a sinistra ed ora anche ai due lati del proprio corpo, qua di color rosso, là di colore azzurro, e taluno aggiunge perfino di " polarità „ differente. A chi ben rifletta, però, l'esistenza di radiazioni indeterminate dal corpo umano ed animale non è poi tanto inverosimile. Che ne sappiamo noi, soprattutto dopo la scoperta dei raggi ultravioletti, dei raggi catodici, dei raggi di Röntgen...? E le " linee di forza magnetica „, e le onde herziane, non sono esse ammirabilmente incomprensibili, eppure evidenti ed attive sotto i nostri occhi?...

\* \* \*

#### Fenomeni sospetti.

Due fenomeni mi sono parsi iersera abbastanza dubbii perchè io ne discorra a parte.

1° Il primo è stato lo *spostamento della seggiola del visitatore di destra* (cap. De Albertis). — Io avevo sempre cambiato, nell'ombra, la posizione della mano messa in agguato, e l'avevo portata nel vano tra lo schienale e il primo traversino, al di qua dell'asta di sinistra. In tale posizione essa non poteva più essere vista dalla E., dato (come ne avevo sospetto) che questa la avesse veduta prima. Ora, ad un certo momento, quantunque fossi leggermente distratto verso altri fenomeni, io ho sentito una mano piccola, che a me è parsa di carne ed ossa, cercar di afferrare la seggiola; ma incontrata o appena sfiorata la mia, quella mano si è rapidamente ritirata, e il progettato spostamento, che certo era nelle intenzioni dell'" invisibile „, non ha più avuto luogo. Ciò mi ha ritornato alla memoria il braccio che avevo visto la 2ª sera allungarsi verso la seggiola del signor Peretti e che poi ho dovuto riconoscere per " medianico „.

Orbene: — O quella mano avanzantesi nell'ombra era real-

mente quella della E., e si capisce che mi abbia data l'impressione netta di essere una mano "viva", : si trattò forse di un tentativo fraudolento da me sventato? Io ho *taciuto* su quel tocco a bella posta per vedere se la E. tornava a fare la prova; ma essa ha modificato subito la serie degli esperimenti, e la nostra attenzione s'è rivolta altrove. — Oppure era una mano "medianica", secondo che spiegano in casi consimili i credenti spiritisti: questi affermano che le mani "spiritiche", toccate e palpate a nudo danno la impressione di mani reali. Anche qui crederò quando sentirò. Tuttavia dichiaro che non lo credo più impossibile, data la realtà per me oramai incontestabile di un buon numero di fatti medianici; ma confesso pure che, dopo quanto dissero il DARIEX, l'OCHOROWICZ, il RICHER, e soprattutto la Commissione di Cambridge sulle frodi (incoscienti o coscienti) della E., propendo a sospettare che quella mano fosse proprio la mano anatomo-morfologica della *medium*; nella fuggevolezza del contatto mi parve che ne avesse la forma, la pelle, ecc.

2° Per me è stata incerta anche la *impressione delle tre dita sulla plastilina molle*, che si è ottenuta finalmente jersera: sarò anzi il solo degli undici membri del gruppo a credere che queste non vennero da altre mani se non da quelle della E. P. Siccome l'"esperienza", fu fatta col mio intervento, ritengo di essere nel pieno diritto di giudicarla mal sicura, quale mi risulta da uno studio sereno della cosa.

Durante la seduta il piatto con la plastilina era su di un tavolino nel vano dell'uscio del salotto. Ora, la *medium* dapprima ha fatto girare tutta la "catena", in piedi sino a portarsi nella direzione di quell'uscio. Lì per lì io non ho badato a tale voluto nostro avvicinamento al tavolo della plastilina; ma riflettendo di poi sulle vicende della serata, mi sono ben ricordato il contegno di Eusapia. Essa (per quanto posso giudicarne dalla semioscurità in cui allora eravamo tutti, e valendomi dei ricordi approssimativi che ne serbo) è giunta a non più di 75 centim. dal blocco di mastice che doveva essere "spiriticamente", impressionato. Non è da sospettare che, colla sua mano *destra* resasi libera, E. P. abbia prodotto le tre impressioni di dita sulla superficie molle venuta in quel momento a sua portata?...

Ecco ora l'ulteriore diportamento non meno sospettabile di Eusapia. Eravamo alla fine della seduta, e il *medium* non era in "trance". Si era formata la catena stando in piedi, e da qualche tempo nulla avveniva, quando "John", sempre ordinando col linguaggio tiptico (interpretato e spesso anti-

cipato dai più competenti fra di noi), ha voluto che io, fino allora fuori di circolo, ci entrassi. Messomi adunque a destra del *medium*, poco dopo questa ha esclamato con la sua voce naturale: " *mi tirano, mi tirano in qua!* "; e tenendo la mia sinistra nella sua destra, mi ha condotto verso il piatto del mastice: là giunti, mi ha fatto dirigere la mano verso quella superficie lisciata, a circa 15 centim., e stringendomi sulle dita ha fatto il gesto di imprimerne le punte nella plastilina. Erano le mie dita che dovevano lasciare lor traccia, o quel gesto di direzione simboleggiava soltanto il fenomeno?

Levata la seduta abbiamo verificate le impressioni; ed esistevano veramente quelle di *tre dita* di una mano, il medio più lungo, e i due lateralmente più corti. La plastilina si era piuttosto indurita: nel centro del polpastrello si vedeva un rialzo come se, distaccandosene le dita dopo la pressione, il mastice fosse rimasto aderente alquanto alla cute e sollevato. La Eusapia assisteva alla verifica del fenomeno, e mi sono agevolmente accorto che essa *spiava* il mio volto con una ingenuità che mi ha fatto sorridere.

Questo fenomeno solleva molti dubbii: *a)* per la *teatralità* con cui fu ottenuto; *b)* per essere avvenuto *con me*, che sempre vuole la Eusapia convincere (è curioso ricordare che anche Pikmann, messo alle strette, si servì di me per frodare in teatro un'ultima clamorosa volta il pubblico genovese!); *c)* per la troppa ansietà di lei, motivata dall'operazione della verifica; *d)* perchè le impressioni sulla plastilina appaiono fatte da una mano proveniente da un lato, e non dall'alto al basso com'era diretta la mia; *e)* perchè sono situate verso il contorno della focaccia costituita dalla plastilina, mentre la mia mano stava a 15 centim. dal *mezzo* della sua superficie.

Si avanza, qui, la ipotesi che le impronte di membra e anche di faccie su mastice o in paraffina siano prodotte dal " doppio fluidico " o " animico " dei medii; ciò che non è inverosimile, ammessa la possibilità della telergia cinetica. Allora, per identificare la mano di chi ha fatto quelle impressioni bisognerebbe studiarne la morfologia e le linee papillari. Ma per rispetto alla forma, alla grossezza delle dita, ecc., è notorio che le impressioni in sostanze molli, in paraffina o in creta da scultori, come pur quelle in plastilina, non riproducono mai esattamente i caratteri precisi dell'oggetto premente, tanto più quando questo è la mano stessa che si muove e sposta la sostanza molle in cui si immerge: il raffronto lascerà sempre dell'incertezza. Quanto alle linee papillari, la cui importanza in antropometria è stata con tanta genia-

lità segnalata dal GALTON e usufruita poscia dal BERTILON, io credo che potrebbero fornire un ottimo termine di confronto e di identificazione. Mi propongo di studiarle in seguito, approfittando del fatto che io sono stato fra i primi, fin da quando ero studente, ad eseguire ricerche morfologico-comparative in proposito (*Sulle linee papillari della mano e del piede nel Cercopiteco*, "Ann. Soc. Naturalisti", Modena, 1874).

Ma badiamo bene: qui io dubito assai, altri invece crederà nella realtà del fenomeno. A me pare che prima d'ammettere nelle impressioni che abbiamo avuto iersera un effetto dell' "esteriorazione della motricità", nel senso voluto dal DE ROCHAS, convenga andare molto adagio ed escludere assolutamente ogni sospetto di inganno. La condotta di Eusapia non mi lascia tranquillo su questo, come lo sono oramai su altre "manifestazioni di medianità". Io esigerò — se mi sarà possibile — delle impressioni ottenute senza spostamento di catena, senza passeggiate in tondo, e senza apparecchiamenti teatrali, i quali danno sempre l'impressione di un fenomeno troppo, ahimè, *voluto* dalla Paladino. Dov'esiste qui l'automatismo motorio del subliminale, se ogni gesto, ogni parola del *medium* mirano ad uno scopo?...

\* \* \*

### Le frodi.

Questa delle frodi della E. nelle sedute *mancate* non è una scoperta mia, è oramai vecchia: ma io mi distacco tanto dalla Commissione di Cambridge, quanto da OCHOROWICZ. La prima sostiene che ogni frode della E. (dice anzi fraudolenta tutta la sua fenomenologia!) è cosciente, cioè voluta, prestabilita, premeditata. Ciò non è vero: vi sono fatti medianici reali, e già a quest'ora (IV seduta) mi sembra che siano la grande maggioranza; e vi sono fatti non veridici, ma mi pajono diggià in piccola minoranza. L'OCHOROWICZ riconosce invece che la E. froda, ma che non trucca quasi mai coscientemente: le sue sarebbero frodi incoscienti per medianismo deficiente o di grado inferiore, tanto in veglia quanto in istato di "trance". Ammetto anch' io che la E. inganni in sonnambulismo senza saperlo (incoscientemente): ma non ammetto che tutte le sue frodi siano incoscienti; essa ne commette delle coscientissime anche in veglia e in subveglia

o preipnosi. Quando però essa raggiunge il vero letargo (estasi profonda), l'impostura non può più concepirsi.

L'argomento delle frodi è purtroppo assai grave; e finchè lo spiritismo, o, per dire più correttamente, la medianità fisica stile Home, Slade, Paladino, ecc. non si sarà liberata dalla miscela eterogenea di simulazioni fatte allo scopo di convincere e di stravincere, finchè la fenomenologia non verrà ridotta alla sola parte genuina spontanea e sincera, finchè non verranno eliminate circostanze che ingenerano sfiducia (la oscurità, la catena con contatto, ecc.), la questione verrà discussa irosamente da credenti ed increduli, i primi per tutto disculpare e tutto trovare ineccepibile, i secondi per tutto negare e per distruggere anche le porzioni di vero che oramai nessuno può rifiutarsi di ammettere.

Avverrà del medianismo quello che è avvenuto in ogni capitolo di scienza: il meraviglioso sussiste, ma l'occulto di origine subdola, il falso introdotto per interesse o per eccesso di propaganda, scompariranno; pochi fatti veridici saranno ritenuti sufficienti per lo studio del medianismo, e non vi saranno più medii simulatori. Basterebbero, anzi, le più semplici azioni meccaniche a distanza, ma bene accertate. E ciò anche perchè, conosciute meglio le condizioni produttrici della medianità, i medii operanti a pagamento o per sentimento di vanità, non saranno più costretti ad esagerare, a fingere, a simulare, a dissimulare. Non è avvenuto così nel magnetismo animale? CAGLIOSTRO, MESMER, e fors'anco il PUYSGUR, sebben gentiluomo, facevano dei *falsi* affinchè si accettassero i fatti veri che casualmente avevano scoperto e che usufruivano pel loro interesse o per sete di fama o per malintesa filantropia. Oggidi i magnetologi ne commettono assai meno, perchè i fenomeni mesmerici sono accolti dai più. Aggiungo subito che gli stessi studiosi dell'ipnotismo hanno commesso errori molti, sì da rasentare la falsificazione inconsapevole dei loro risultati, o per cattivo metodo di sperimentazione, o per desiderio di scoprire delle "novità". E incomprendibile come certi osservatori manchino d'ogni criterio nell'osservare e di sincerità nel riferire!

È probabile che la Eusapia, se non fosse spinta dall'insaziabile morbosità dei suoi spettatori a produrre ad ogni costo dei fenomeni anche quando o non ne ha voglia, o non riesce a porsi in "trance", o non è dotata di sufficiente potere medianico, è probabile, dico, che non ingannerebbe mai. I suoi falsi sono, dunque, provocati dall'ambiente; diventano per lei una necessità fatale, ed essa li commette

anche suo malgrado. Il suo intelletto astuto bensì, ma incolto, di campagnuola non le lascia scorgere la ingenuità di certi suoi stratagemmi.

\* \* \*

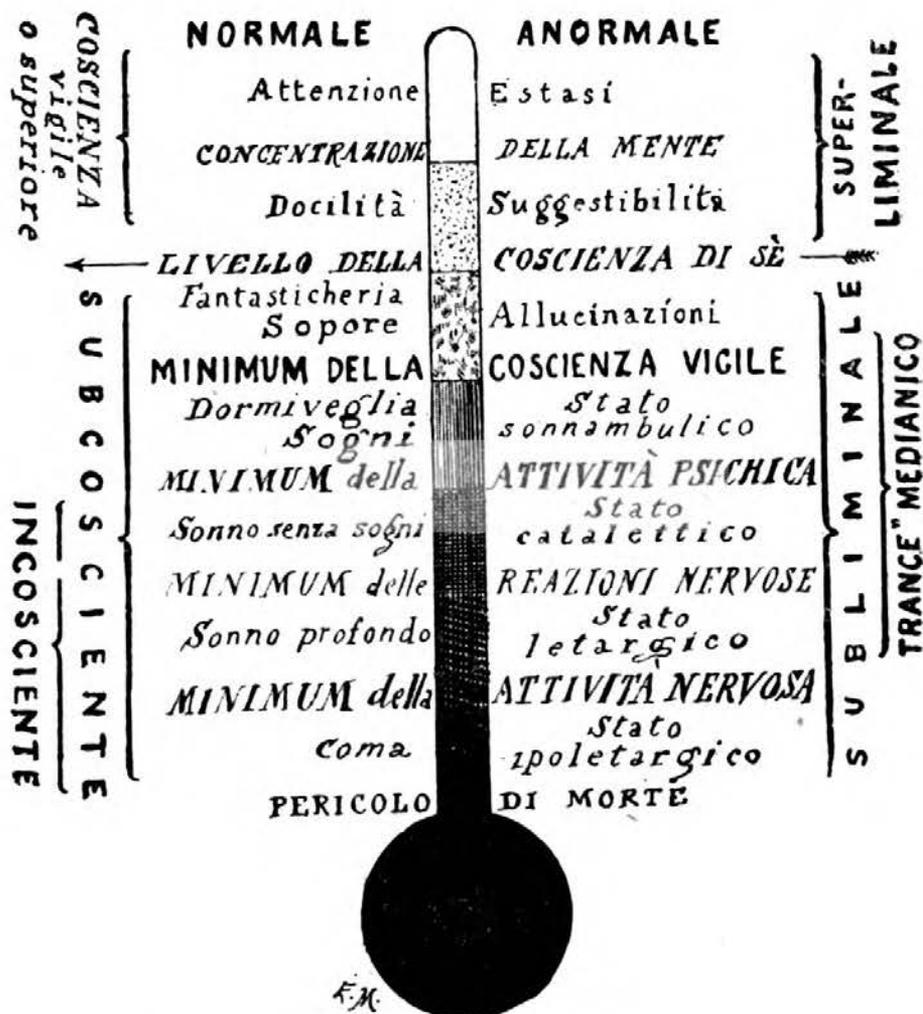
### Ipotesi psicologiche sulla medianità.

Più considero e medito la fenomenologia di questi fatti, e più mi convinco che fin qui non venne approfondita la opportuna ricerca *fisiopsicologica* sul mediumnismo. Se ne sa ancora ben poco! Ma chi lo può studiare secondo le buone norme del metodo clinico, dato il modo con cui avvengono i fenomeni, dato il ritualismo tradizionale della tecnica, infine date la suscettibilità dei medium e le correnti antipsicologiche dell'ambiente che si forma attorno a ciascuno di essi?

Prendo le teorie relative alla coscienza ed alla personalità quali oggidì sono ammesse nella psicologia scientifica (cfr. JAMES W., *Princ. di Psicol.*, trad. ital., 1901, X-XI, p. 230 e s.), e con sotto mano i fatti medianici che sto studiando, mi convinco che esse sono ancora insufficienti a spiegarmi il *meccanismo* della fenomenologia Eusapiana. Io non dico che non illuminino le condizioni psicologiche o, meglio, psicopatologiche dei soggetti in estasi medianica o "trance", sebbene qui pure le difficoltà siano grandissime; dico, che con quelle teorie non si spiegano i prodotti o effetti dell'estasi stessa in quanto sono o paiono la risultante di un'attività bio-psichica, o di altra forza consimile, o di una modalità sconosciuta dell'Energia, che si esteriora e si proietta nello spazio.

Ma già anche per i rapporti tra la coscienza e la sub-coscienza non si va fin qui oltre a rappresentazioni metaforiche, tanto se valendoci dell'analogia col "campo visivo", immaginiamo la coscienza come un'estensione più o meno illuminata e chiara dal centro alla periferia, quanto se cerchiamo di intenderla mediante una graduazione in *altezza* non dissimile da certi nostri strumenti fisici (termometro, barometro) e oscillante attorno ad un punto o livello mediano e medio che diciamo soglia o *limen*. La parte estramarginale nel primo caso, la parte subliminale nel secondo, corrisponda pure alle gradazioni successive dello stato normale, che andranno dall'attenzione concentrata al sonno profondo o al coma, e a quelle dello stato anormale le quali scenderanno dall'estasi propria dei visionari e allucinati mistici alle tre fasi classiche della ipnosi e all'ipoletargo (CARUS); ma in sostanza,

dove si collocherà su quel bersaglio a zone concentriche o su questa scala a gradi raffiguranti schematicamente il *campo*



Raffigurazione schematica dei rapporti tra coscienza e subcosciente (P. CARUS).

[La parte centrale di questo psicometro simbolico è tolta da P. CARUS (*The Soul*, Chicago, 1891), e quantunque invecchiata, massime in riguardo alle fasi dell'ipnosi, quantunque criticabile per ciò che concerne le gradazioni degli stati normali e anormali, la giudico utilissima allo scopo di chiarire *graficamente* le idee odierne sulla coscienza vigile o superiore e sulla inferiore o subliminale].

o la *livellazione psicométrica*, dove si innesterà, domando io, il punto di attacco del dinamismo esopsichico procreante le esteriorazioni di sensibilità e di motricità della Eusapia Paladino? Su quali argomenti di prova lo si collocherà

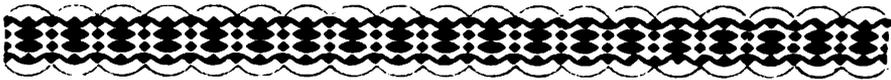
nella zona estramarginale, o nei gradini estremi soggiacenti della sua coscienza? Sta il fatto che il medium non è sempre addormentato quando opera, oppure, se lo è, il suo sonno non raggiunge che raramente e tardi il grado di abbassamento ed oscuramento di coscienza richiesto dal letargo; ciò significherebbe che l'esopsichicità, base del medianismo fisico-meccanico, si effettua in condizioni varie della coscienza.

Inoltre, c'è da trovare una spiegazione fisiopsicologica attendibile del fatto apparentemente contraddittorio che allo stesso effetto conducano, tanto la concentrazione dell'attenzione cosciente quale si vede nel rapimento dei mistici, degli allucinati, del genio in creazione (la vera "estasi"), quanto la sua scomparsa e la dissoluzione conseguente della coscienza dell'io come si scorge nel sonno della medianità (la "estasi", del "trance"). Nelle ipotesi del supernormale e subliminale il "trance", medianico sta sotto la soglia, ossia al di là degli stessi margini della coscienza dell'io, in una zona oscurissima ipotetica di attività individuale, confinante con il mondo infinito e indefinito delle forze occulte, o, come diceva ED. VON HARTMANN, confondentesi coll'Anima universale. E sta bene: ma come si spiega il fuoruscire e il proiettarsi della forza vitale o biopsichica che dà luogo alle azioni a distanza, alle telecinesie, alle telefanie, alle teleplastie?

Confessino francamente gli spirito-psichicisti che anche le dottrine del MYERS lasciano un vacuo enorme o fanno un salto addirittura mortale, tra il concetto che noi possiamo farci dello stato subiettivo dei medi, ossia della medianità in potenza, e una congettura pur che sia concepibile sulla natura della forza proiettata da essi, e originante i fenomeni obiettivi di Eusapia, di Home, di St.-Moses ecc... Quelle dottrine meta-psichiche nulla ci dicono sulla forza "vitale", emergente dai medi fisici, assumente attributi materiali ed attività non dissimili da quelle delle altre forze naturali fisiche, e soprattutto capace di concentramenti spaziali di codeste sue attività in modo da originare forme sensibili tangibili e visibili, parziali ed integrali.... Insomma, resta non solo ignoto (pazienza!), ma assolutamente incomprensibile anche col criterio analogico il processo, o meccanico o energetico che sia, col quale il "subliminale", secondo MYERS, l'attività bio-psichica in genere secondo me, riesce ad esteriorarsi e a manifestarsi con fatti e soprattutto con forme attive percettibili ai nostri sensi.

Genova, 25-26 maggio 1901.

—•••—•••—



## LA QUINTA SEDUTA

(26 maggio 1901).

### Suggestibilità ed ipnosi del medium.

1. La Eusapia non era, in principio di seduta, e tale rimase per circa due ore e mezza, fornita di molta *energia medianica*. Fu già osservato l'alternarsi di sedute ottime a sedute mediocri, e in queste ultime la tendenza alla frode. E perciò accortomi della scarsa medianità della Eusapia Paladino, accrebbi iersera la mia vigilanza, per vedere se le frodi da me sospettate nella seduta precedente si rendessero più numerose e grossolane; ma non sono riuscito a scoprirne, salvo qualche presumibile indizio che dirò più oltre. Il sig. Ferraro invece, messo anch'egli in sull'attenti dal contegno imbarazzato della Eusapia, mi dichiarò d'averla colta in evidente fraudolenza, ma non mi ha indicato in quale fenomeno. Ciò insegna che in una serie di sedute a pagamento, quando si osserva una diminuzione di medianità, è giustificabile il sospetto di una più o meno consapevole tendenza all'inganno, e si debbono aumentare i rigori del controllo.

2. La *suggestibilità* della Paladino si è resa evidentissima iersera. Io, vedendola distratta e poco fornita di medianità, avanzavo ad alta voce varie spiegazioni (puramente immaginarie o fortuite) della mancanza di manifestazioni, e sempre il tavolo assentiva coi tre colpi di prammatica: ero io che suggerivo a "John", la spiegazione.

3. Ma il linguaggio tiptico — si dice — è causato dall'*automatismo dei centri inferiori*. Bisogna però riconoscere che in moltissimi casi essi entrano in attività, non spontaneamente, ma per riflessione di percezioni ed idee discese, per così dire, dai centri superiori o coscienti (in realtà nella coscienza non c'è alto nè basso, non superiore nè inferiore). La attenzione della Paladino, ogniquale volta durante la se-

duta tra noi si parla di lei e dei fenomeni anche quando è (o sembra?) in "trance", è così serrata che non solo essa risponde ai presenti e si intrattiene con essi, ma fa anche rilievi ed osservazioni giuste come persona normalmente sveglia: inoltre è in grado di governare, secondo i bisogni del momento e secondo le esigenze dello esperimento in corso, l'automatismo subcosciente, ossia di dirigere le "manifestazioni", verso un fine prefisso. Questo "automatismo", è, dunque, da intendersi in modo assai vario e vago; per certi riguardi mi sembra puramente metaforico.

4. Anche la *disgregazione della personalità* non mi convince più tanto, ora che ho veduto i fenomeni medianici in atto, come mi convinceva prima. Un certo numero di fenomeni medianici (p. es. la scrittura automatica, i moti incoscienti preparatorii del dinamismo a distanza, ecc.), sono spiegabili assai bene col disgregarsi dei centri automatici dai volitivi-coscienti. Ma come spiegare allora l'abbastanza frequente intenzionalità consapevole di frasi, di atti, di ordini relativi alla tecnica, ecc., detti o compiuti dal medium quando si personifica in "John"? Non la si vede convergere ogni suo sforzo cosciente (l'attenzione è il carattere fondamentale della coscienza) verso il buon esito della manifestazione? Dov'è allora la soluzione di continuità che disgrega la porzione superiore dalla inferiore del processo funzionale cerebrale?

5. Torno alla forte *suggestionabilità* della Paladino, e dico che uno dei presenti può *dirigere* fino ad un certo punto la fenomenologia di una seduta: — a) Affermando, p. es., una causa imaginaria del malessere del medio; allora "John", risponde sempre assentendo, perchè, come ogni persona di scarsa coltura, ha una specie di venerazione pei medici; — b) Non mai è avvenuto di affermare una cosa relativa al metodo ed alla interpretazione dei fenomeni provocando l'opposizione di "John", purchè ciò lusingasse l'amor proprio del medium. Ho già detto che la Paladino, ormai sapendo chi io sono, mi ha pigliato di mira e mi vuole convincere della sua forza (iersera in "trance", mi ha detto all'orecchio che "John mi vuol bene!"); e però l'assenso di "John", si spiega come guidato dall'orientamento della volontà del medium; — c) Ben di rado un fenomeno che si chiede "con grazia e buone maniere", è rifiutato da "John"; iersera esprimemmo il desiderio di sentire colpi dalla tavola non più dati da un pugno chiuso, ma da una mano aperta, e poco dopo il suono di una forte spalmata a piatto scosse tutto il mobile, ci fece sussultare sulle nostre seggiole e rintronò per la sala!

6. L'Eusapia è suscettibile all'*ipnotizzazione*. Nonostante che in veglia e prima della seduta si sia mostrata scettica, anzi abbia preso in ridere il mio formale annunzio che l'avrei "ipnotizzata", come aveva fatto l'OCHOROWICZ, essa durante la seduta, mentre smaniava perchè non succedeva alcun fenomeni, ha domandato che le facessi alcuni passi magnetici ("fate come Giulio", mi ha detto con voce roca); e subito si è calmata, e i fenomeni tanto attesi hanno cominciato a prodursi e a crescere di intensità. Ciò prova, fino all'evidenza, che medianismo, isterismo ed ipnotismo sono stati allotropici o isomerici della personalità.

Verissimo quanto dice GIULIANO OCHOROWICZ: "È l'ambiente che suggestiona il medium"; ed io aggiungo: — c'è sempre nella assistenza qualcuno da cui l'Eusapia, soggetto ipnotizzabile, riceve suggestioni per la produzione o *non* produzione dei fenomeni. — Generalmente la suggestione è verbale o mimica, ma vi sono anche momenti nei quali può pensarsi alla suggestione mentale. Comincio a crederla possibile, sebbene non ne abbia ancora una prova decisiva e sicura; ma sarà difficile che io mi convinca, senza prove provatissime, che esiste una suggestione mentale da parte dei "disincarnati", sopravvivenenti o delle Intelligenze occulte agitantisi nell'abisso dell'Al di là su questi poveri esseri ammalati o anormali che sono i medi. Cattivo mezzo, davvero, di comunicazione fra i due mondi! Ma ci credono gli spiritisti "modernisti".

7. Nello stato di "trance", la Eusapia è entrata poco dopo i miei passi magnetici. A parte la questione complessa e insoluta delle differenze fra "magnetismo animale", e ipnotismo, ciò vuol dire che non solo la medianità è un effetto di *auto-ipnosi*, ma può anche seguire in certi soggetti alla *etero-ipnosi*. Mi riconvinco che non esistono nel sonno medianico della Paladino le tipiche fasi della ipnosi che ammetteva la scuola di CHARCOT. Sempre più mi consta che non sono esatte e costanti le corrispondenze immaginate da VISANI-SCOZZI fra le presunte fasi della medianità — preipnosi, sonnambulismo, catalessia, letargia — e i fenomeni medianici. Questo schema, del resto, è charcotiano, ossia è in arretrato rispetto ai lavori più recenti intorno all'ipnotismo ed all'isterismo.

Senza dubbio il "trance", o estasi di Eusapia presenta delle gradazioni che possono anche assomigliare alle fasi del grande ipnotismo determinate alla Salpêtrière trent'anni or sono; ma non mi è risultato, ad esempio, che nella medium Pugliese siavi la ipereccitabilità nerveo-muscolare e neppure la flessibilità

cerea distintiva dei due stati, la prima del letargo, la seconda della catalessia.

I fenomeni sono in rapporto, per quanto ormai ne so e ne penso finora, con tre gradazioni: veglia (preipnotica); stato superficiale di ipnosi; stato profondo di ipnosi.

a) La prima è la *veglia completa*; e la designo così perchè nulla si osserva nella Paladino che sia psicologicamente anormale: eppure, essa produce moti e sollevazioni del tavolo, toccamenti, vento, luci, materializzazioni. Può nascere il sospetto che tali fenomeni siano allora, in piccola parte, trucchi coscienti? A leggere il rapporto di Cambridge si arriverebbe a questa conclusione; ma quei signori Inglesi, peggio ancora dopo l'arrivo dell'Hodgson scetticissimo e mal disposto, non sapevano sperimentare; ed io posso affermare che anche sveglia la Paladino possiede della medianità genuina e potente senza che ci sia bisogno di vedere dappertutto la menzogna e la malafede.

b) La seconda condizione è ipnotica e rientra nel *sonnambulismo*: la Eusapia in "trance, dice frasi sconnesse; ha dei sussulti muscolari; cambia il tono della voce; ha lo sguardo fiso, vitreo, di un ipnotizzato; e tutto ciò arriva, preceduto da sbadigli, da singhiozzi, da eruttazioni dallo stomaco, da moti di deglutizione come si scorgono nell'ipnosi vera.

Il fenomeno psicologico più interessante di tale stato di "estasi", è la personificazione attualmente autosuggestiva, ma originariamente etero-suggestiva (per opera di Damiani e di Chiaja) della Paladino in "John". L'OCHOROWICZ dice che "John King", è uno stato psichico particolare della Paladino: poteva dire che è una trasformazione della sua personalità, ed avrebbe detto più giusto. Lo spirito familiare di Eusapia diventa così un sintomo di psicologia patologica, giacchè si possono provocare centinaia di consimili personificazioni in qualunque soggetto ipnotizzabile, e la malattia mentale fa insorgere, fissa e irrigidisce sistematicamente in molti alienati un metabolismo identico. Che anzi a me è parso sempre che l'impersonarsi di "John King", sia superficialissimo, espresso dalla Eusapia per puro convenzionalismo, ossia senza quelle note di convincimento profondo che fanno del paranoico un individuo veramente diverso dal primitivo.

Il FLOURNOY, nella Elena Smith di Ginevra, ha saputo egregiamente segnalare la genesi di codeste personificazioni medianiche: e del resto, io stesso ne ho fatto menzione nel mio lavoro sul *Magnetismo animale* (Torino, Roux, 1886). Ne viene diminuita di molto la meravigliosità del medianismo:

soprattutto con la teoria psico-patologica della trasformazione di personalità, si dà una base scientifica alle credenze negli spiriti-guide dei medium, i quali risultano creazioni di sogno non sostanzialmente diverse da tutti i fantasmi onirici. Inoltre, la parte intenzionale della medianità va a confondersi con gli stati ben noti di doppia coscienza, il cui meccanismo sarà bensì oscuro, ma che non fuoriescono dai domini della psicologia patologica, voglio dire dalla scienza.

c) Nel terzo grado, che è di *ipnosi profonda*, si potranno trovare analogie con il letargo dei soggetti ipnotizzati mediante le manovre del CHARCOT; ma fino ad ora la Paladino non mi ha dato codesta gradazione avanzata. Dicono che vi arrivi soltanto di rado, particolarmente quando essa è posta nel gabinetto nero, e che produca allora le grandi materializzazioni visibili.

8. La Eusapia è una *isterica ipnotizzabile e autoipnotizzabile*. In lei si provocano spontaneamente delle crisi sonnamboliche, durante le quali essa si personifica in uno spirito americano detto " John King ". Questa personificazione si riproduce ad ogni seduta per lo stesso processo per cui, in tutte le isteriche, le singole crisi riproducono sempre lo stesso delirio, le stesse parole e frasi, le stesse allucinazioni, gli stessi atteggiamenti e gesti. È come un'idea fissa sistematizzata; ed è, nel medesimo tempo, un conato di auto-spiegazione dei fenomeni medianici che essa produce. Questa spiegazione è tratta dalla zavorra di pregiudizi animici latenti in ciascuno di noi, ed è " spiritica ", perchè la Eusapia fu educata come medium in un ambiente spiritico. Se con il suo isterismo, con la sua potenzialità " medianica ", non ancora evoluta nè usufruita da alcuno, essa si fosse imbattuta in uno scienziato, competente e sagace analizzatore dei fenomeni psicologici, come JANET o FLOURNOY; se, in luogo di essere stata assunta come soggetto tipologo da quel primo circolo di tanti anni fa, fosse andata in un Laboratorio di psicologia sperimentale, certo avrebbe data la stessa serie di fenomeni veramente straordinari detti " medianici ", ma genuini e senza l'attuale colorito spiritistico, quindi designabili con altro nome (" *esopsichici* ", ?).

È peccato che soggetti consimili diventino medi sistematizzati tradizionalmente in quel senso. La psicologia supernormale progredirà immensamente, quando degli scienziati saranno i primi a porre le mani su individui capaci di esteriorare la sensitività e la motilità, e li educeranno con altrettanta pazienza e convinzione quanta ce ne han messo

e mettono gli spiritisti a svilupparli e a sistamarli attorno a idee trascendentali. Io sono convinto che, ove avessi agio e tempo, col potere di ipnotizzazione che ho acquistato sulla Eusapia e che più acuirei coll'esercitarlo, purchè le lasciassi la credenza (lusingante la sua vanità) di produrre fenomeni sempre meravigliosi e di essere sincera, arriverei a sradicare la sua idea fissa della personificazione di " John King ", e da medium *spiritico* la trasformerei in un soggetto *eso-psico-dinamico*. Allora essa opererebbe egualmente come ora, ma sarebbe diretta dalla idea di agire al di là dei confini tangibili e visibili del suo organismo mediante poteri fisico-vitali del tutto simili alle altre forze naturali che ci circondano, e delle quali noi forse siamo soltanto trasmettitori e trasformati secondo le dottrine dell' Energetica.

\* \* \*

### Il tipo mentale degli assistenti.

Vi è una notevole diversità fra gli assistenti ad una seduta nel percepire i fenomeni: su ciò influiscono il temperamento, il tipo mentale, il sesso, la coltura, l'indole morale. Mi fermo al tipo mentale.

1. Certuni sono prevalentemente *visuali*, ossia *veggono* prima, più facilmente e più spesso degli altri. Per es. il sig. Schmolz vede meglio di tutti noi: egli però non sembra abituato a correggere sempre con freddezza le proprie impressioni visive. Il prof. Porro, per contro, vede poco, perchè, come egli giustamente osserva, è abituato ad una scienza d'osservazione, l'astronomia, che insegna a dominare le proprie facoltà visive e a correggere continuamente gli errori. In quanto a me, non sono certamente un visualista, e dei fenomeni percepibili col senso della vista non ne ho visto che tre: il *globo nero*, l'*ombra del braccio pendulo*, le *luci*; ma i primi due erano probabilmente fenomeni spuri di materializzazione (di forme umane), ossia semi-frodi incoscienti della Paladino che mi ha voluto fare interpretare secondo il suo desiderio, cioè spiriticamente, due effetti medianici presumibilmente solo meccanici (gonfiamento delle cortine); le luci furono reali, e la mia retina le ha percepite in buone condizioni.

2. Altri hanno più fini e vigili i sensi cutanei, e sono di tipo *termo-tattile*. Tale mi sembra il dott. Venzano, che distingue subito le minime variazioni di temperatura dell'aria ambiente e preannunzia ai compagni il soffio freddo dal gabinetto.

3. Qualcheduno è di tipo *uditivo*: percepirà più facil, mente e presto le impressioni del *senso acustico*. Tali, que. colleghi che hanno percepito rumori impercepiti da tutti noi.

4. Io mi riconosco, più di quanto sapevo o supponevo di tipo *tatto-muscolare*: avverto immediatamente e designo con precisione i toccamenti, i moti degli oggetti, i cambiamenti di posto, di peso, ecc. L'oscurità acuisce questa mia forma di sensibilità.

5. Altre differenze costituzionali di mentalità non mi è stato possibile ancora di rilevare. Converrebbe sottoporre, prima di formare un gruppo, tutti gli assistenti ad un esame psico-fisiologico preliminare, e forse, saputo il tipo prevalente, e conosciuto il predominio di individui di un tipo determinato sull'assistenza, si riuscirebbe a prevedere in parte la fenomenologia della seduta. Se si ammettesse che la Paladino esercita un'azione suggestiva sui presenti a seconda della loro personale suggestibilità, allora le impressioni di questi sarebbero "allucinazioni veridiche", a un dipresso come si crede oggi che siano quelle "telepatiche".

6. La diversità mentale degli astanti si rivela pure nella singolare maniera con cui certi segnalano (ad alta voce, secondo il prescritto) le loro percezioni. Sono stato sorpreso, ad esempio, dalla vivezza e stranezza di alcune immagini contenute nella segnalazione e descrizione dei toccamenti. Qualcuno descrive la mano invisibile che lo tocca, con un dettaglio tale, da lasciar supporre un'analisi completa di tutti gli elementi della percezione: — ora è "una piccola mano di bambino o di donna che accarezza", ora una "grossa e ruvida mano di operaio"; ora uno avverte il contatto "come se fosse di un bastone flessibile che sotto la resistenza del corpo si piega". Curiosissima è la interpretazione dei fenomeni acustici: i "raps", del tavolino sono uditi come rumori di ogni sorta, e ci vorrebbe il dizionario per segnarli tutti: raspamenti, grattamenti di unghie, strisciamenti di stoffe di seta, ecc., ecc. Certi leggeri *raps* sono stati sentiti come "colpettini determinati sul piano del tavolo da una zampettina di gatto zoccolato,!! Che fantasia! e come si illumina, con sì fatte segnalazioni, la psicogenesi dell'Oc-culto!

E infatti sono impressioni inconsuete della sensibilità generale e dei sensi specifici, percepite in condizioni non abituali, che bisogna definire. Non si è mica esposti ogni giorno a sentirsi sfiorare *al buio* la fronte o il dorso delle mani da un contatto ignoto! Non si prova mica troppo spesso *in penombra* la pressione di un corpo duro ai lombi o su di una scapola! Nè guardando fissamente nel *fosco* di un angolo tappezzato di nero e malamente illuminato di riflesso si è fatto mai da ciascun astante l'esperimento dei fenomeni endottici, fosfeni, mosche volanti nel vitreo, ecc., che i suoi centri cerebrali in tensione vi proietterebbero! Cosicchè io ritengo ora senza esitare che un certo numero di fenomeni sia deformato, ingigantito, variato, se anche non creato, dalla immaginazione personale dei percipienti. Qui si avvera la stessa influenza del carattere individuale che agisce pure sulla parte intellettuale della mediumnità, dove ciascun medio introduce, inserisce e coltiva in particolare quello che persisteva nella sua coscienza. È un *personalismo*, non un *personismo* nel senso di AKSAKOFF.

7. A tale proposito aggiungo però, che la differenza dei contatti sentiti dalle persone della catena può derivare da ciò che il medio *immagini* di voler toccare col piede o colla mano. Anzitutto, i toccamenti grossolani accompagnati da pressione e che non sembrano di mani, avvengono per lo più nei fianchi delle due persone messe al controllo, e precisamente come se la idea della Eusapia fosse di toccarli col suo piede. I toccamenti più delicati, che si direbbero fatti solo da mani, sono invece nella parte superiore della persona degli assistenti, alla faccia, alle spalle, alle braccia, al capo, sulle mani, ecc., ben raramente alle estremità inferiori. Le persone lontane sono sempre toccate o in faccia o in sul dorso delle mani, perchè la rappresentazione di toccare con tali estremità chi ci stia di fronte, è la più ovvia che possa venire in mente alle medium: esse non sentono mai pressioni ai fianchi come fatte da un corpo duro (piede animico?). Altra considerazione è questa: non è possibile che ordinariamente ci si immagini di pizzicare, di palpare, di carezzare per mezzo di un piede (cosa che riescirebbe soltanto a piede nudo e dopo un lungo tirocinio). Questo genere di toccamenti non è pensato e avvertito altrimenti che eseguito da mani (dinamiche).

Tutto ciò porta alla conseguenza che si tratta sempre di procedimenti comuni di psicologia umana dinamizzati al di fuori, esteriorati; non di una psicologia diversa dalla nostra.



\* \* \*

## I fenomeni della serata.

Possiamo dividere i fenomeni ottenuti ieri sera in due gruppi: i soliti, già sperimentati, e i nuovi: quelli, fiacchi e stentati; questi, intensi e facili. Osservo però che quando poche manifestazioni si avverano nelle prime due ore o due ore e mezza, sono più intensi e vari i fenomeni terminali. Si direbbe che nel primo caso vi è diffusione, nel secondo concentrazione della stessa energia, la quale, essendo (nella Eusapia) di una quantità e di un potere determinato, deve distribuirsi proporzionatamente per dar luogo a fenomeni di varia portata. Tutto ciò rientra nelle leggi comuni di conservazione della energia, sia questa nelle sue modalità fisiche conosciute, sia anche nella sua modalità " bio-psichica „ (umana). Uno sforzo psichico di *dieci* è capace di diminuire per un tempo maggiore la facoltà eiettiva (" medianità „) che non uno sforzo psichico di *cinque*. Dal che concludo ancora che non siamo di fronte a un dinamismo che sfugga, come si pretende, alle leggi naturali accertate dalla scienza: tutto sta nello studiarne meglio le manifestazioni e le determinanti. Io penso che se si potesse applicare uno strumento graduatore, uno psicodinamometro alle manifestazioni singole di una seduta, si avrebbe ad un di presso una cifra corrispondente al potere esopsichico di cui gode ciascun medium.

Ieri sera abbiamo introdotto qualche variante nella procedura della seduta: — si sono legati solidamente i piedi di Eusapia alle gambe della sua seggiola; — ci siamo legati tutti, in catena, con una unica funicella annodataci a ciascun polso; — sotto il piano del tavolino si è fissato un grosso cartone attraversato da numerosi chiodi colle punte in fuori, allo scopo di ottenere le bussate di "John„ anche attraverso cotale ostacolo; — si è anche fatto un esperimento di suggestione mentale. Ecco il riassunto dei fenomeni più importanti:

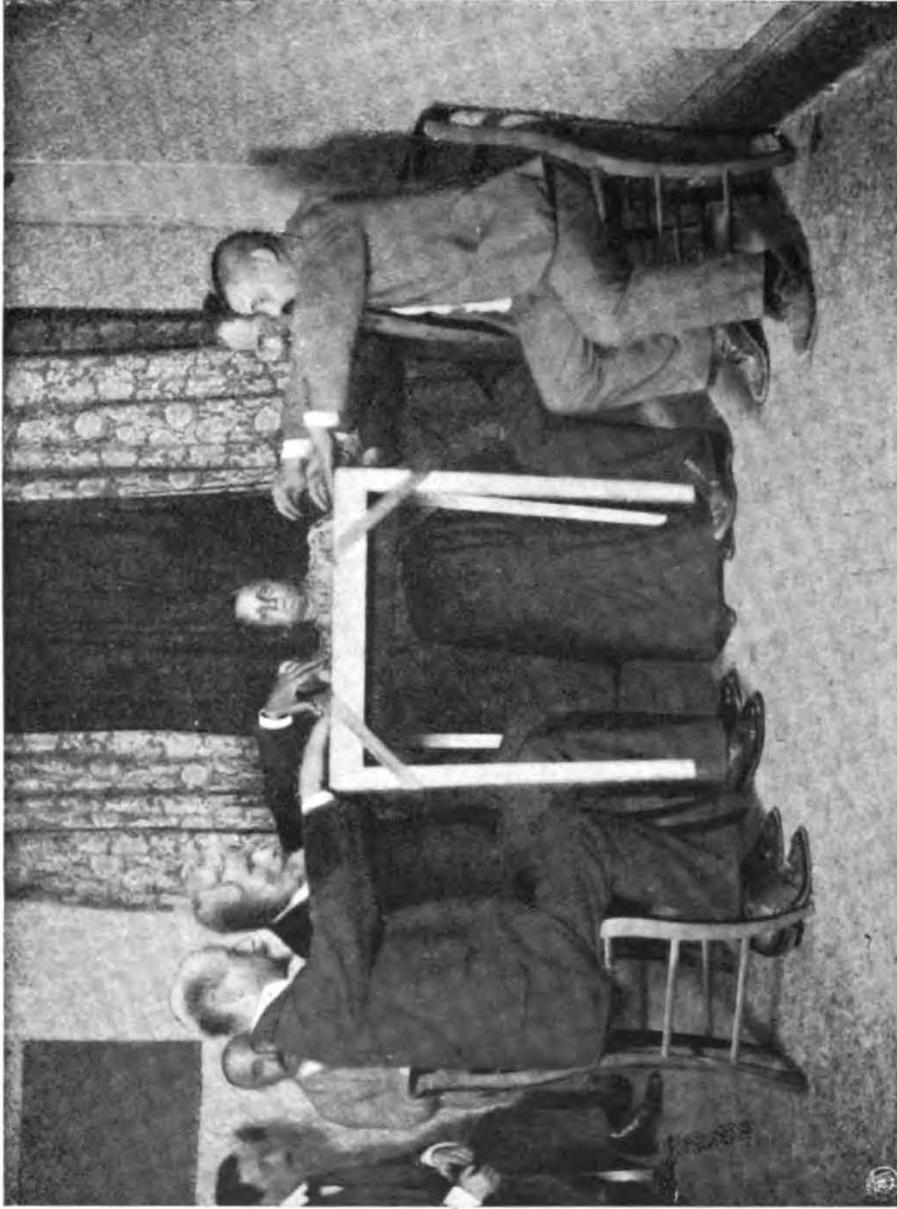
a) il *sollevamento completo del tavolino* (" levitazione „), mentre Eusapia aveva ancora i piedi legati. — È stato lunghissimo e colla intenzione di mantener la tavola abbastanza alta perchè potesse essere fotografata. Noto che io, tenendo la mano sinistra della Eusapia, la sentivo contrarsi e premere

fortemente sull'orlo della tavola: in quel momento sono sicuro che il controllo del piede dal mio lato era buono; d'altronde, la pressione della mano avrebbe dovuto fissare il tavolo sul pavimento, anzichè alzarlo. La fotografia, mentre io ero in catena, non è riuscita dimostrativa per la posizione dei piedi di Eusapia; inserisco, invece, quella di un'altra levitazione, che fu fatta nella stessa sera (dal fotografo signor A. Testa), e dove è evidentissimo il fenomeno;

b) lo *scioglimento dei nodi* fatti con una corda attorno ai piedi del medium fissati alla seggiola. — I nodi allacciati da me a sinistra erano sette e molto stretti: a destra erano stati fatti dal cap. De Albertis alla "marinara". Ebbene: una mano invisibile, che mi ha anche toccato nella regione tibiale, ha sciolto tutti quei nodi e la corda è stata gettata nel bel mezzo della sala. Il controllo è stato ottimo sulle mani e sui piedi per parte mia e di De Albertis: d'altronde, come pensare che dei nodi si possano sciogliere coi piedi calzati?

c) il *distacco* e il *trasporto del cartone armato* dal di sotto al disopra del tavolo. — Notevolissima manifestazione dell'energia medianica, questa che da sola basterebbe a dimostrare l'autenticità dei fatti! Si pensi che quel cartone era conficcato da vari chiodi; che ciascuno di questi ha dovuto essere schiodato con uno sforzo non indifferente di trazione; che il cartone, per venire sul tavolino, ha dovuto passare fra l'orlo di questo e il petto e la mano dei formanti catena (Porro, Peretti e Schmolz hanno infatti avvertito contatti di "punte"); e che tali manovre implicitamente significavano un'ironica risposta di "John", al nostro tentativo di castigarlo dei suoi pugni formidabili! È il subcosciente di Eusapia che elabora tanto intellettualmente, ossia con finalità prestabilita, gli ignoti dinamismi di cui dispone?

d) la *suggestione mentale*. — Il prof. Porro ha suggerito mentalmente a Eusapia di recare a me alcuni fiori che con altri oggetti stavano sulla tavola; e subito io ho sentito nell'oscurità accostarsi un oggetto molle e profumato alle mie nari. L'esperimento sarebbe, dunque, riescito: il medium ha avuto per telestesia la indicazione della mia persona, e dell'oggetto da scegliere e da portarmi: vi ha aggiunto solo l'atto dell'annusamento trattandosi di fiori e per una naturale associazione di idee. Qui noi abbiamo, caso mai, un fenomeno di lettura del pensiero, analogo a quelli di Pikmann, Zaniboni, Bellini, Grassi ecc.; niente affatto dello spiritismo!;



Prof. Porro  
C. Schmolz

Eusapia

Dott. Venzano E. De Albertis  
F. Ferraro A. Bantle

Fotografia istantanea di una ' levitazione ', di tavolo (Seduta del 26 maggio 1901).



1901

e) la *levitazione del medium*, ossia la elevazione del suo corpo contrariamente alle leggi di gravità. — Eusapia "levitò", per due volte, prima in piedi sul tavolino, poi seduta sulla propria seggiola. Merita che io analizzi tale fenomeno eccezionale, e lo faccio più avanti;

f) la *percezione tattile di una forma barbata* uscita dalle cortine del gabinetto. — Veramente, nessuno l'ha vista: soltanto il Porro ne ha sentito la barba in alto, alla sua destra, mentre invigilava Eusapia. Ma erano peli di barba? Porro disse di averli distinti benissimo, e che non erano capelli (di Eusapia); ma io mi limito a esprimere l'opinione che occorrerebbero maggiori precauzioni;

g) il *movimento della tavola a distanza e a mezza luce*. — Verso il finire della seduta e generalmente dopo che è uscita dal "trance", di cui ha raggiunto il grado più avanzato (letargico), talvolta la Eusapia, consentendo all'invito dei presenti, eseguisce la prova di muovere oggetti senza alcun contatto. Iersera, cessata la levitazione, essa si trovava seduta a circa 1 metro dal tavolino: stringendo le mie mani con fremito convulso, ha eseguito gesti di attrazione e di spinta, e il mobile, a ciascuno di questi, si è mosso verso di noi o s'è scostato. Altre volte l'Eusapia fa muovere, con gli stessi gesti, piccoli utensili (bicchieri, campanello, ecc.), oppure fa manovrare piccoli strumenti (p. es. un *carillon*). Dico la verità: — la parte più interessante della fenomenologia Paladiniana è data da questi minori fenomeni: sono i più elementari, ma forse racchiudono in sé il germe e la sostanza di tutti gli altri; sono i più sicuri, perchè avvengono quando Eusapia è in buone condizioni di medianità e anche a luce completa; sono, infine, i più sinceri, perchè sono prodotti da lei, non spontaneamente, ma per invito altrui. Ecco delle vere *esperienze*: come dubitarne?

\* \* \*

#### La "levitazione".

Gli *Atti* dei Bollandisti attribuiscono a molti Santi la facoltà di "levitare", nel rapimento mistico dell'estasi: gli *annali dello spiritismo* narrano sollevamenti dal suolo di alcuni medii, di Home in particolar modo, e mai in piena

luce. La Eusapia Paladino non levita che in oscurità quasi assoluta e mai da sola: le è necessaria la "catena tiptica", ossia essa si eleva dal pavimento, per lo più insieme con la sua seggiola, quando è in mezzo a persone che possano verificare il fenomeno mediante le loro percezioni tatto-muscolari. Sulle percezioni visive, quali possono aversi in una sala debolissimamente rischiarata da una candela posta nell'anticamera, non c'è da fare assegnamento. Inoltre, quella cerchia di persone assistenti (e per la levitazione "John", esige che non si infranga la "catena spiritica") serve ad impedire la caduta del medio, a sorvegliare che il tavolino non si spezzi sotto il peso che va a gravitargli sopra, e ad aiutare in ultimo la Eusapia a discendere e a rimettersi nel suo posto.

Rammento tutto ciò per dimostrare che la levitazione di Eusapia, sebbene straordinaria pel modo con cui viene eseguita, richiede circostanze tali di tecnica da attenuare assai la meravigliosità con cui la si definisce.

Ai lati del medio eravamo io e il prof. Porro: ora, le mie percezioni tatto-muscolari sono esatte, e mi hanno permesso di sentire la prima volta che Eusapia, dopo avere esclamato — *mi tirano, mi tirano!* — si alzava in piedi, che poi seguitava ad elevarsi col corpo in stazione eretta, con le mani nelle nostre (per lo meno con la sinistra nella mia destra), colle gambe ravvicinate e contratte: arrivata un po' al disopra del piano del tavolo, ossia a circa 80 cent. dal suolo, essa si è portata alquanto all'innanzi e ridiscendendo è venuta a collocarsi, sempre in piedi, quasi nel mezzo del tavolino. Dopo pochi secondi, fra esclamazioni di spavento, ho sentito il corpo di Eusapia irrigidirsi come se volesse spiccare, diciamo così, il volo: il Porro e il De Albertis affermano di aver potuto passare le mani fra la suola delle scarpe di Eusapia e il piano del tavolino; si tenga in mente però che eravamo nel buio quasi assoluto, anche perchè tutti, stretti in catena, facevamo ressa attorno attorno. Tenendo la mano del medio io ho dovuto accompagnarla nella ascesa: e istintivamente credo di avere aiutato, anche pel desiderio del fenomeno, la sua levitazione.

La discesa dal tavolino si è effettuata con lentezza. Ma pochi minuti appresso una seconda levitazione ha portato Eusapia, con la seggiola su cui sedeva, nuovamente in alto e poscia in avanti, ancora sul piano del tavolino. Eusapia si mostrava molto turbata e impaurita del fenomeno, che naturalmente vorrebbe attribuire ad uno "scherzo", dispotico del suo "John", (o di altro spirito burlone e maligno?!): e poco dopo, sia per la fatica, sia per l'emozione si è ab-

bandonata in letargo, fra le nostre braccia. La sua estenuazione era tale che la seduta ha dovuto aver termine.

Il Porro, descrivendo il fenomeno, dice che la Eusapia si è alzata dal suolo " come se realmente fosse stata tirata da una forza esterna „: ma io credo che le nostre impressioni debbano interpretarsi diversamente. La sensazione che il braccio del vigilatore prova nel momento in cui Eusapia levita in oscurità, è tutta muscolare e tattile: ossia è sensazione di posizione e di sforzo. Essendo noi ai fianchi suoi e percependo un mutamento nella sua collocazione spaziale senza prender visibile appoggio sul suolo, crediamo che l'alzamento avvenga dal di sotto in su, *come se fosse tirata*: ma è evidente che sono le nostre sensazioni, le quali congiunte alla realtà dello spostamento corporeo ci forniscono l'elemento rappresentativo per interpretarlo a quel modo.

La levitazione avviene senza scosse, come se la persona fosse portata in alto lentamente, non però da una forza (leva) che prenda il suo fulcro al di fuori della persona del medio, bensì come potrebbe avvenire il trasporto in alto del corpo di un individuo il quale *pensasse di innalzarsi*. Si ha talvolta nel sogno normale la identica sensazione di levitazione. Quando si sogna di alzarci a volo, non si sente più il bisogno di appoggiarci su di una superficie resistente: noi pensiamo di *volare* per una facoltà insita nel nostro stesso organismo. Esiste nei centri del senso muscolare la capacità di rappresentarsi il pensiero del volo mediante immagini kinestetiche autonome (allucinatorie): donde la conseguenza, che non è " iperscientifica „, per quanto sia sempre una ipotesi (siamo nel campo delle ipotesi, non delle teorie), che anche la levitazione sia la trasformazione di una rappresentazione interna del medio in un fatto reale. Io, se penso di levarmi a volo, mi rappresento d'essere leggierissimo e di staccarmi dal suolo senza alcuna fatica: e questa rappresentazione fa senza delle così dette leggi *statiche*. Nessuna meraviglia, data la ipotesi della esopsichicità, che tale rappresentazione tanto più si avveri nel suo complesso durante lo stato onirico, quando i centri cerebrali funzionano più agevolmente in modo autonomo (dissociazione), e che si avveri con tutti i caratteri che avrebbe nella psiche normale, sia sveglia, sia addormentata del medio. Se la *levitazione* fosse l'effetto di uno spostamento esogeno, dovrebbe avere i caratteri della spinta all'insù: ha per contro quelli di un'elevazione a volo, come è proprio della immaginazione sognante di pensarla.

Non credo perciò che la questione della levitazione si

debba trattare soltanto sotto il punto di vista fisico-meccanico, come ha preteso il Porro: si tratta anche qui di manifestazioni risolvibili, almeno parzialmente, in un dinamismo bio-psichico. Il supposto poi che sia un' "entità", estranea alla Eusapia quella che l'ha sollevata, non si appoggia su nessun argomento, tranne la consueta tradizione spiritica e tranne le esclamazioni auto-suggestive del medio. Allora, perchè lo spirito la solleva su di una tavola, eseguendo una serie di movimenti così superflui, mentre potrebbe sollevarla in mezzo alla sala e farla salire, come fa del tavolino, da sè in aria? Sempre perchè non avvengono, in forza della medianità, se non che i fatti *possibili* di cui si ha una *idea*: una rappresentazione; e questa viene data dalla individualità del medio: Eusapia si levita, cioè, quando pensa di farlo ed è ben sicura di non cadere.

Vi è un'altra riflessione sul contenuto intellettuale di tale levitazione. Essa è compiuta evidentemente per produrre un senso di meraviglia e di stupore negli astanti; ed è pur qui una rivelazione del solito amor proprio della Paladino. Qualcuno può obiettarci: e allora perchè la E. non si alza in mezzo ad una stanza, in piedi o con la seggiola, a soli 20 o 30 centimetri, anzichè seduta in catena a circa 75-80 cent.? — Ma, evidentemente, perchè nella sua intelligenza semplice e inferiore (tanto più inferiore quanto più opera nel subcosciente), essa ritiene che questa prova sia bastevole a convincerci.

Pertanto, un contenuto intellettuale non esiste nella levitazione dei medi: lo stesso Home, nonostante le sue pretese al "soprannaturale", levitava per fare... del rumore. Levitano i Santi perchè immaginano di essere attratti verso Dio; e così il loro alzarsi dal suolo implica l'idea del distacco dall'impura sfera materiale. Ma un'Eusapia perchè "levita"?

Gli annali spiritistici novellano di levitazioni ben più strepitose. Il PERTY narra che il medium Carlo Williams spariva, levitando, pel soffitto (?); e la MARRYAT avrebbe veduto il medesimo miracolo con la medium Virginia Roberts. Peccato che in Amsterdam il Williams e la sua celebre compagna "Rita", siano stati trovati da un gruppo di fedelissimi "spiritualisti", in sfacciatissimo trucco, mentre con delle stoffe nascoste "materializzavano", il fantasma del pirata... "John King", proprio lui! E quanto alla Roberts, se quella veduta a sparire dalla celebre scrittrice inglese è la stessa a effetti fisici ("*rapping*", *medium*) che arrivò in Europa tra le prime dall'America col suo bravo conductor, un "Dr.", in mesmerismo e in elettrobiologia, c'è da prestarci assai

limitata fede: erano gli albori semimitici del nuovo spiritualismo, e del "controllo", non si aveva l'idea che se ne ha adesso.

Neppure è esatto che la levitazione sia in sé tanto pericolosa. Anzitutto, la *medium* è tenuta da due persone, poichè essa grida, strepita e chiede aiuto quando si eleva e mentre sta sul tavolo in equilibrio un po' instabile; essa prega sempre che " *non si rompa la catena per non rovinare la medium (!)* ". È " John King ", che parla; ma questo " John ", ha troppi accenti umani di ansietà e di paura, per non interpretare tali gridi spontanei come la manifestazione dell'istinto di conservazione della Eusapia stessa. Invero, se si " rompe la catena ", costei potrebbe precipitare fuori della cerchia riparatrice degli assistenti e farsi realmente del male. Dunque, anche qui c'è tal contenuto psicologico puerile da far rientrare il fenomeno (a parte la eccezionalità del dinamismo medianico) nella più completa normalità.

Neppure è tanto straordinario, come ci è parso nel momento della produzione del fenomeno, che i piedi posteriori della seggiola levitata colla Eusapia fossero fuori del piano del tavolino. Ho fatto io stesso la esperienza: ora, una volta arrivati sul tavolo (qui non è più in questione il *come* ci sia arrivata la medium) si può stare in perfetta sicurezza con la seggiola mezza fuori, purchè vi si stia seduti poggiando in avanti sul sedile oppure si tenga la seggiola pendente in avanti. Qui dunque niente " statica abnorme ", o " antifisica " (?): tutto, anzi, rientra nelle modalità conosciute dell'equilibrio meccanico (potenza, resistenza, leva); e si spiega coll'elementarissimo parallelogramma delle forze.

La levitazione dal piano del tavolino fu da me avvertita mediante il senso muscolare del mio braccio che teneva la Paladino e mediante il tatto del gomito che sentì la seggiola sollevarsi alquanto. Ma dichiaro che il controllo non esisteva più inappuntabile durante quel breve tempo: 1° eravamo tutti troppo impressionati dalle deprecazioni del medium che " la si salvasse "; 2° eravamo anche, per la novità e varietà del caso, in uno stato naturale di eccitamento che non ci permetteva forse di percepire con esattezza; 3° la sensazione tatto-muscolare è dubbia in molte persone quando non è corroborata da quella visiva o acustica; 4° la simultaneità del passaggio delle mani di Porro e di De Albertis sotto ambedue i piedi del medio, non è provata: il loro gesto può essere stato eseguito in tempo diverso (pochi secondi); 4° potrebbe la simultaneità del controllo di Porro e di

De Albertis essere apparente, anche perchè nel tentativo di elevarsi dal tavolo l'Eusapia alzasse i due piedi alternativamente anche senza alcun pensiero di frode; 6° io ho tentato lo stesso controllo colla mia mano sinistra, ed ho sentito il piede sinistro della Eusapia posato sul piano del tavolo; era contratto dallo sforzo muscolare di reggerla colà seduta in equilibrio malsicuro, e posso aggiungere che anche la gamba dello stesso lato era in buona contrazione; 7° la levitazione della seggiola non è stata controllata pienamente. Rimango perciò in dubbio che giunta sul piano del tavolo la Eusapia abbia continuato a levitarsi: se ciò è avvenuto, lo sforzo durò pochissimo, non più di due secondi, se pur tanto.

Si presenta ora il quesito della spesa di energia adoperata dalla Paladino nella levitazione. Il suo corpo pesa circa 60 chilogrammi; la seggiola circa 3 e mezzo; l'altezza raggiunta è di 75-80 centim.: si ottiene pertanto uno sforzo di circa 50-55 chilogrammetri. Per quanto meraviglioso, il fenomeno è forse di natura diversa da quelli che consistono in spostamenti e trasporti di oggetti?

Il sollevamento del tavolo a pochi centimetri dal suolo richiede, è vero, sforzi di pochi chilogrammetri; ma lo spostamento del grosso tavolo (effettuato celermente con un piede dinamico) avrà richiesto il tiro di chilogrammetri 20-25 almeno. La macchina da scrivere, che fu spostata l'altra sera di 1 metro e più in senso trasversale e sollevata di almeno 50-60 centimetri, pesa chilogrammi 15: si ebbe dunque uno sforzo psicodinamico di circa chilogrammetri 18-20. I colpi sul tavolo (battuti anch'essi da una mano dinamica di Eusapia che li attribuisce ad una burla di "John,") sono fortissimi, certo prodotti con una forza di chilogrammetri 25-30 circa. Orbene, nella levitazione del corpo con la sedia vi è una spesa doppia, tripla o quadrupla di energia, ma restiamo pur sempre nello stesso genere di fenomeni: la maggiore estenuazione del medio, dopo essersi levitato, dipende dalla perdita e trasformazione maggiore di energia.

Resta come avvenga che la Paladino si sollevi da sè. Certamente, ciò sembra contrario alle leggi statiche: abbisogna un punto di appoggio negli sforzi fisici; ma nel dinamismo bio-psichico c'è bisogno di ciò? Data la origine endogena della scarica che produce a distanza il trasporto di un oggetto e una battuta sul tavolo mediante dei prolungamenti "animici", dal corpo della medio, può congetturarsi che, sempre in virtù di codesto dinamismo vitale, si allunghi l'intero "doppio", tanto quanto è necessario per portarla in

alto, sia sola, sia con la seggiola. Intanto vi è una circostanza che dà da riflettere: perchè la E. P., una volta giunta sul tavolo, non si eleva più, oltre pochi centimetri? Non si ha altra spiegazione, se non che lo sforzo consumato nello alzarsi abbia esaurita tutta l'energia bio-dinamica di cui essa è capace: e dalla sua caduta finale, dal suo abbandono fra le nostre braccia, parrebbe che così si debba intendere.

Ancora un interrogativo: se in luogo di un tavolo con un piano a 75 cent. dal suolo, fosse disposto davanti al medio un banco a soli 40, avrebbe forse la Paladino la capacità di elevarsi ancora di quei 35 centim. dal suo livello?

L'esame del medio dopo gli esperimenti con forti e celeri spostamenti degli oggetti e dopo la levitazione, mette in rilievo come essa sia affaticata: lo dicono il suo abbandono, lo stato di letargo, la debolezza muscolare misurabile col dinamometro. Ciò dimostra che i "fenomeni", consumano della sua energia organica, ossia sono una estrinsecazione delle forze esistenti nell'organismo: e così rientriamo, anche per questa porta, nel ciclo della conservazione e trasformazione dell'energia. Pare anzi che la perdita di forza si estenda a tutti i presenti in una catena: ciascuno, col suo pensiero, anche soltanto inteso come suggestione come assenso o come aiuto al medium, fornisce un po' di energia (lasciando da parte, come ho detto, gli effetti di stanchezza per la attenzione, per la veglia, protratta, per la emozione, ecc.).

Adunque: — i fenomeni medianici sono l'effetto di una trasformazione delle forze vitali od organiche del medium e degli assistenti mediante un processo tuttora ignorato; essi appartengono perciò alla sfera dinamica del mondo reale, dove tante altre oscurità permangono, non a quella di un mondo ultra-umano.

\* \* \*

### Gli esperimenti non riusciti del 26.

1. Non è riuscito l'esperimento dei *grossi colpi sul tavolo* perchè sul piano disotto erano stati messi dei chiodi. Infatti era impossibile che la medium si rappresentasse l'atto di battere con le mani su quella superficie irta di punte. E non si spieghi altrimenti l'insuccesso.

Certuni fra gli scettici pensano che il miglior controllo

consista in vessazioni al medium, in dichiarazioni troppo aperte di sfiducia, ecc. Apparentemente Eusapia si dice lieta di tali controlli di indole meccanica (legatura con funi, chiodi che possono ferirla, ecc.), ma poi credo che in "trance" non giunga a rappresentarsi abbastanza intensamente l'atto da compiere, perchè l'immagine ne è contrastata dall'altra dell'impedimento frapposto al compiersi dell'atto stesso. Questa semplice spiegazione psicologica non sarà causa di stupore, non riuscirà indiscreta se non per chi viva e opini fuori della psicologia. Ma, purtroppo, quando si tratta di argomenti psicologici tutti si industriano di emettere giudizi ritenendo facile di parlarne, massime oggi in cui il dilettantismo psicologico è divenuto fatalmente di moda.

Dico dunque che quel fenomeno non riuscito conferma la verosimile interpretazione fisio-psicologica di molti fenomeni medianici. La affermazione oppostami, "che le esteriorizzazioni di motricità (DE ROCHAS) sono state distinte da quelle di sensitività", dipende da un'imperfetta conoscenza della questione. Ogni movimento implica sensazioni muscolari, tendinee, ossee, cutanee, ecc.; quindi le due esteriorizzazioni non vanno mai disunite. Quando io penso di fare un movimento, *lo sento*; ossia sento tutto il mio braccio a muoversi, a fare uno sforzo, a spostarsi; sento sulla mia pelle i contatti dei corpi esterni, ad es. degli strati atmosferici, dei vestiti. Quindi la "sensibilità" si sposta insieme con la "motilità", e questa sempre funziona con quella. Inoltre, quando la E. pensa a produrre un tocco (sensazione), lo pensa con un *suo* movimento. Ecco come il dare un forte colpo su di un tavolo implica il *sentire* la resistenza del piano, la compressione delle carni, ecc.; e nell'immaginare di farlo le immagini sensitive si associano alle motrici: ora, se sul piano c'è un chiodo, io mi rappresento anche il dolore della lacerazione dei miei tessuti, e mi ritraggo dal pensare al movimento suddetto.

Certi controlli sono, per questi motivi psicologici, inibitori: non c'è bisogno di sospettare del "trucco", quando si crea un'inibizione sui processi mentali del medio. La medianità — se lo ricordino i curiosi e gli incompetenti — è di spettanza della biologia e psicologia, non della fisica e della prestidigitazione.

2. Anche non riuscì la *slegatura delle mani nostre dalla medium*, slegatura che avevamo chiesto venisse eseguita da "John". Questo fenomeno è riuscito altrove: come dunque spiegarsi l'insuccesso di ieri sera? Forse perchè la E.

ha frodato tutte le altre volte, e non ha potuto eludere la sorveglianza attentissima che io e Porro esercitavamo?

Un atteggiamento insolito delle mani e delle braccia della E. mi aveva messo in sospetto. Leggendo ciò che dissero TORELLI e gli psichicisti parigini sui tentativi continui di frode incosciente (?) della E., soprattutto per la sostituzione delle mani, mi sembrò in certo momento che essa mirasse ("incoscientemente", sia pure) a ripetere quello stratagemma. Avvicinava adagio adagio le mani da noi controllate, accostava il gomito al mio braccio (forse per invigilare i miei movimenti di ricerca nel buio?); e però quando io sentii che si tirava la corda e si tentava di slacciare i nodi, dovetti pensare all'inganno. Ancora più sospetto mi fu il tocco di una mano, che provenendo dalla parte del Porro giunse a sfiorarmi l'avambraccio, e si ritrasse subito: ritenni fosse la mano della Eusapia liberatasi dal controllo. Ma non ne ho la prova, come sempre avviene in queste manifestazioni che succedono troppo vicino alla persona della medium.

In sostanza, il controllo della legatura neutralizzò l'energia della E., ma non si deve ammettere soltanto che ciò accadde perchè le fu impedito di frodare; c'è la supposizione legittima che Eusapia non sia riuscita ad entrare in "trance", stantechè la immagine dell'impedimento servi di contrapposto all'esecuzione degli atti medianici che doveva pensare.

\* \* \*

### Nè pericolosità nè utilità dei fenomeni.

1. Non si producono mai fenomeni che implicino un vero *pericolo* o *danno* per il medio e pei presenti. Anche le percosse (medianiche) hanno sempre un che di scherzevole e di discreto, che sta in perfetta relazione coll'atteggiamento psichico del medium: questo non pensa mai di offendere troppo, di ledere e ferire ecc. gli assistenti. E però i fenomeni di medianità eusapiana da me fin qui veduti rimangono nei limiti di una conversazione fra persone civili, riunitesi per essere convinte, per curiosità, o per proselitismo.

Nonostante le migliaia di esperimenti spiritici, siano psicologici, siano meccanici, non si conosce esempio di fenomeni tragici: gli spiriti dei defunti sono per lo più moderati ed

educati, talvolta burleschi, rarissimamente ostili ai vivi; mai veri criminali. Di delitti commessi col mezzo dello spiritismo non se ne conoscono, appunto perchè con la sua tecnica puerile e bizzarra esso è divenuto piuttosto un divertimento di famiglia o di circolo che una nuova utilizzabile forza individuale e sociale. Vero è che si discorre di sedute un po' licenziose, dove " spiriti maligni „ commettono o dicono indecenze e scurrilità: sarà, nel fattispecie, la scarica di tendenze automatiche di basso valore morale da parte di certi medii. In realtà lo spiritismo non ha, nel suo passivo, i peccati che almeno i contemporanei attribuivano al mesmerismo e al giansenismo convulsionario di Saint-Médard, e che oggigiorno vengono narrati oscuramente di certi famosi " meetings „ spiritistico-occultistici del Nord-America. Il dott. GIBIER, nel suo libro *Analyse des choses*, fa gran caso di una seduta al buio, nella quale si sarebbe rivelato uno " spirito „ violento e brutale al punto da mettere in pericolo la vita dei presenti (?). Ho letto con attenzione quelle pagine e non ne ho avuta davvero una impressione cotanto tragica: direi piuttosto d'averci veduto, tra le righe, del grottesco. Quanto al grosso membro virile che uno spirito burlesco ha fatto sorgere dalla fronte e dal naso della signora Agullana, che se l'è trovato colassù in una sua fotografia (cfr. " C.-r. Congrès spirit. „ Parigi), il fenomeno indecente si spiega con le condizioni psicopatiche della medium.

Le battute sul dorso e sulle spalle, i pizzicotti, i ceffoni, somministrati dallo " spirito „ irato alla medium o alle persone della catena, potranno essere grossolanità (ciò che è in rapporto colla personalità incolta e fatua dei medium, per lo più donne volgari ed isteriche), ma non una reazione profondamente sentita del mondo di là sul nostro. La emotività dei " disincarnati „, compreso quel bonaccione di " John King „, è sempre superficiale, e conserva in ogni momento l'aspetto di un giuoco o di una farsa persino quando (ed è grave!) vengono anime di defunti evocate pei presenti.

2. Neppure un fenomeno *utile* fu mai dato dallo spiritismo. Nella sfera puramente meccanica, non uno degli spostamenti o trasporti di oggetti che potesse essere utilizzato a beneficio di qualcuno, men che mai un'indicazione di nuove forze fisiche per le quali venisse aperta all'umanità in lotta con la natura una via per lo innanzi ignota! Nella sfera dei fenomeni luminosi, ad esempio, non una " visione „ degna di rilievo, non una invenzione da pareggiare quelle dei raggi x, dei raggi ultravioletti, della " luce nera „!... Tutti i fenomeni

medianici sono o inutili, o superflui, al più divertenti ma sempre con mediocrissimo buon gusto. Ora, questo contenuto idiotesco e fanciullesco della medianità obbiettiva, che pur sarebbe, a detta di certuni, la più proficua e promettente alla specie umana, significa a chiare note donde viene il dinamismo dei fenomeni: o dalle zone ideative pressochè incolte o dagli strati inferiori automatici della personalità della medium!

Non discuto qui della decantata utilità e nobiltà delle manifestazioni intellettuali dello spiritismo (la Eusapia è un medio quasi puramente meccanico, e *non est hic locus*): ma oramai è risaputo che dalle migliaia di "comunicazioni", e di "messaggi", spiritistici non ci è venuta una sola idea nuova, neanche una sola associazione inconsueta di idee vecchie: non dico poi di concetti filosofici aventi qualche valore!... Tutta la enorme letteratura del neo-spiritualismo, anche se ammannita sulle "rivelazioni", di SOCRATE, di PLATONE, di ARISTOTELE, di DANTE, di GIORDANO BRUNO, di BOSSUET (che gli annali spiritici avevano fino a pochi anni fa il coraggio di pubblicare, ma che adesso, per accresciuto pudore, passano nel cestino); tutta la fioritura poetica e romantica dettata dagli spiriti di un PULCI, di un ARIOSTO, di un MILTON, d'un LAMARTINE e di un DICKENS (che si dicono avere dato nuovo sentore di sè); la stessa vita di GESÙ da lui narrata medianicamente (che è stata il "colmo", della temerarietà incosciente spiritica), tutto ciò può essere venduto a basso prezzo sul mercato della produzione intellettuale umana..., salvo le volte in cui il medium era inconsapevolmente un VITTOR HUGO, o suo figlio CARLO, o un d'AZEGLIO, o un FLAMMARION, o una MARIA KARADJA, o un TUTTLE HUDSON, tutte persone dotate di alta mentalità o di speciale coltura.

La dottrina dogmatica dello spiritismo, sia essa fantasticata da un DAVIS, sia sistemata pedantescaemente da un ALLAN-KARDEC, sia espressa con maggiore elevatezza ma non con minore confusione da un MOSES o da un D'HELLENBACH, di altro non consta se non di ricalchi e rifritture delle credenze ataviche animistiche e spiritualistiche, creazionistiche e deistiche, cristiane e buddistiche, kabbalistiche e romantiche: la filosofia dello spiritismo è degna sorella della sua ridicola empirica, della sua povera teologia, della sua scolastica cosmologia. Si fonda tutto ciò in un crogiuolo, che riceva compiacente tutto quello che vi si butta, e, quale condimento, vi si aggiungano parecchi grammi di misticismo a intenti vaghi e nebbiosi di filantropia, di umanitarismo cristianeggiante, di

intuizionismo orientale; e si avrà il prodotto di questa novella religione (parlo dello spiritismo-sistema, magari col suo inferno e paradiso cristiani!). Una miseria assoluta, che fa sorridere chi s'è per pochi istanti arrestato sul pensiero geniale, veramente sopraumano, di quei grandi colossi della umanità " incarnata „, che rispondevano al nome di ARISTOTELE, di DESCARTES, di KANT, di A. SCHOPENHAUER... Val la pena di mettersi in comunione col mondo dell'Al di là per riceverne un cattivo riflesso di tutto il peggiore o ingombrante bagaglio antropomorfo dell'al di qua?..

Ma qualcuno spera nella utilizzazione delle forze medianiche: — l'anima nostra, protestano i neo-idealisti, agirà sempre più sul mondo e lo muterà a suo beneplacito... — Che idea! Io dico che, se per muovere una seggiola o per prendere un bicchiere debbo prima diventare un medium, ossia un essere ammalato, e rinunciare alle mie facoltà naturali di motilità e di senso per acquistarne delle patologiche, e collocarmi in " trance „ con grande sciupio della mia salute fisica e con perditempo indicibile, troverò sempre preferibile restarmene sveglio e lucido, allungare un braccio anatomico, scaricare alla buona un po' di corrente entro i miei nervi. La cosa mi riuscirà sempre più facile e perciò più utile. Non nego la possibilità remotissima che le forze bio-psichiche arrivino a operare gli stessi " miracoli „ di Eusapia senza tutta quella preparazione a colorito isteropatico: ma per adesso lo sperare nello sfruttamento meccanico della energia medianica presuppone l'ignoranza delle condizioni non invidiabili di cui la medianità stessa costituisce finora la risultante.

Sotto il punto di vista della filosofia, della scienza, della industria, dell'arte, della morale, cioè del Vero, del Bello e del Buono (con iniziali maiuscole), lo spiritismo ha fatto bancarotta... prima di aver messo banco: dirò meglio, non è riuscito a mettere in circolazione che delle monete di vecchio stampo, e spesso, ahimè, dei valori fuori corso o delle monete di stagno indorate a rame!...

Genova, 27-28 maggio 1901.



## LA SESTA SEDUTA

(29 maggio 1901).

### Lo stato del medium e la sua psicologia.

La seduta del 29 è stata importantissima per la varietà maggiore dei fenomeni; per la evidente mescolanza di fatti fraudolenti con fatti veridici; per la dimostrata suggestibilità del medium e la sempre più scarsa sua inventiva; per la condizione di veglia in cui il medium si è quasi sempre trovato. L'Eusapia non è mai entrata in vero e lungo *trance*: ep-pure, ha riprodotto quasi tutti i fenomeni delle sedute precedenti, tranne la levitazione sua; e ha prodotto fenomeni nuovi ed interessanti. Ciò mi prova ancora una volta che il *trance*, o non è necessario alla produzione dei fenomeni medianici, o al più è parziale e può essere ridotto a momenti brevissimi, come avverte anche W. JAMES: certo i fenomeni possono essere effettuati e ripetuti in veglia; qualche scettico direbbe, imitati a perfezione fino ad ingannare.

a) Nel 1° caso la cosa è assai grave sotto qualunque punto di vista: anche sotto quello fisio-psicologico, confesso che mi riesce quasi inesplicabile. — Allora, dove andrebbero la disgregazione della personalità e l'attività automatica del "subliminale", e via via tutte le ipotesi esplicative di carattere fisio-psico-patologico?..... Ma la cosa mi sembra ancora meno chiara e logica per lo spiritismo: dunque, gli spiriti vanno e vengono senza occuparsi di ciò che si passa nella medium? E allora, perchè non lo fanno sempre, risparmiandole tempo, fastidi, malessere, patemi morali, stanchezza e attacchi neurosici?

b) Nel 2° caso rientriamo invece nella sfera comprensibile soprattutto dai medici psichiatri, i soli competenti. — Io penso che dopo un certo numero di sedute costituenti un allenamento, si svolga nel medium la facoltà di passare rapidissimamente, e per brevissimo tempo, in estasi, cioè in

quello stato psichico abnorme che gli è necessario ("trance, "). Sarebbero come delle "assenze, istero-epilettoidi provocantisi con più agevolezza quando i centri nervosi si sono abituati a disintegrarsi. Oltre all'esempio dei fugaci parossismi che ci offrono tutte le neuro-psicosi in cui c'è uno stato affine (morboso) della coscienza, cioè la epilessia e l'isterismo — esempio che ogni alienista ha campo di vederè ad ogni momento, — abbiamo il fatto che le stesse neuro-psicosi offrono talvolta stati psichici apparentemente *vigili*, in cui per contrario esiste il più completo sonno della coscienza superiore. Tale è il caso della notissima "deambulazione automatica, " per epilessia larvata, del sonnambulismo per isteria, ecc.

Ma non usciamo — se si vuole — dallo "spiritismo, ". O che nell'elementarissimo dei suoi fenomeni, nella scrittura automatica, non c'è lo stesso notissimo, evidentissimo fatto della disintegrazione parziale di personalità, anche quando la coscienza dello scrivente sembra sveglia? I medium psicografi le prime volte sono costretti a concentrarsi, a chiudere le porte dei loro sensi, a sfuggire ogni impressione esterna, a cadere in una " assenza, " volontaria della coscienza: ma poi coll'esercizio arrivano ad operare da medium scriventi (" a scrivere sotto la dettatura o con la guida degli spiriti, ") in istato di veglia: la mano *va* dove deve *andare*, automaticamente, per suo conto, quasi fosse staccata dal corpo intero del medium e avesse acquistata esistenza autonoma.

Così avviene, certo, nella Eusapia dopo alcune sedute. Si forma anche in lei l'allenamento, non già perchè essa ne abbia bisogno (sono convinto che sino dalla prima seduta d'una serie potrebbe produrre fenomeni senza cadere in vero prolungato "trance, "), ma perchè la sua medianità si giova delle energie psichiche degli astanti; e perchè le sembra più convincente, in un circolo di gente nuova, procedere a gradi; e perchè vuole prima assicurarsi dell'annuenza e indulgenza ("omogeneità, ") di coloro con cui opera; e perchè la tradizione dei circoli psichici esige il "trance, " lungo e completo, ed essa li accontenta, in quanto il suo "sonno, " è volontario.

c) La psicologia della E. P. di iersera è stata per me spettacolo ancora più interessante dei suoi stessi fenomeni (ormai abbastanza monotoni e stucchevoli!). Sveglia sempre, salvo forse negli accennati momenti di disintegrazione rapida, essa ha *voluto* produrre determinati fenomeni, e li ha prodotti. Più spesso che nelle sedute precedenti la sua volontà sceglieva gli oggetti da spostare, i contatti da provocare, i movimenti da indurre, ecc., ecc. Assolutamente non è vero che

la volontà cosciente della medium sia estranea ai fenomeni: l'ho già detto altra volta, ma la prova di iersera fu la migliore perchè durò tutta la serata; l'AKSAKOFF ha torto. — Abbiamo, dunque, una simulazione?

Chi ha visto una isterica anestesica in tutta la metà sinistra, ad es., dichiarare di *non* avvertire i contatti e le punture, e poi, opportunamente distratta dalla sua mano anestesica, fare movimenti di difesa contro le punture (esperienza classica dello CHARCOT), è tratto, se non è psicopatalogo, a dirla una simulatrice: invece non è simulazione cosciente, ma fatto di disintegrazione della coscienza. Leggere *L'automatismo* di JANET per poter parlare, con conoscenza di causa, di ciò che noi psicologi intendiamo per disgregazione della personalità!

La simulazione (che è la terza possibile spiegazione del manifestarsi dei fenomeni senza "trance", vero e proprio) può evocarsi per vari di essi, non per tutti. Iersera, con buona pace dei miei colleghi di gruppo che pensavano diversamente, io sono convinto che alcuni fatti *fraudolenti* si mescolavano in proporzione maggiore del solito coi *veridici*. E il come lo dirò più innanzi.

L'intervento della volontà del medium nella fenomenologia spiritica compromette assai la veridicità di *tutti* i fenomeni. Una volta che questi avvengono quando la medium li *vuole*, è chiaro che la loro produzione spontanea risulta meno sicura. Non parliamo della volontà estranea di uno spirito, chè qui, dopo le tante esperienze di iersera, volute, ovvero presentate preannunziate e preparate, anche accettate passivamente per iniziativa nostra, sarebbe assurdo. Era la volontà nostra che agiva mediante quella del medium!

Già prima della seduta la Eusapia Paladino ha annunziato un probabile "apporto": a metà della seduta, ad un tratto, con una ingenuità che non onora la sua intelligenza, ha preteso che *io*, proprio *io*! le sondassi le tasche e i vestiti, e poichè non ho ceduto a tale invito, l' "apporto" *non* è venuto. Dico "poichè", per il motivo semplicissimo che un apporto che si preannunzia con questa teatralità farebbe nascere il sospetto anche in un cieco-sordo.

Più che mai iersera si è visto che i comandi del *più luce*, del *meno luce*, ecc., sono dati per il volere della medium quando le conviene: — la oscurità, per preparare un fenomeno di contatto (materializzazione di mani), o per eccitare la curiosità e la attesa dei presenti; — la semioscurità, o, meglio dirò, il semplice chiarore dalla porta dell'anticamera,

per produrre illusioni visive di ombre e fantasmi; — la piena luce, quando si tratta di fare constare un fenomeno già avvenuto, soprattutto se è strano o lusinghiero per il medium.

Quel " *luce!, luce!* „ (cinque colpi tiptici) chiesta bambinescamente ogni volta che la corda si slacciava e si annodava, o che venivano sul tavolino oggetti trasportati, o che si potevano vedere atteggiamenti stravaganti del medium e dei due controllori, mi faceva nascere — lo dico franco — un sentimento di dispetto verso tanta fatuità, e un po' di vergogna per me che dovevo esprimere meraviglia non sentita, emettere esclamazioni di finto stupore e simili! Mi sembra avere notato che anche in altri compagni si svegliavano gli stessi rancori, tanto che le espressioni obbligatorie di sorpresa, con cui si applaude il bravo " John „, non venivano spontanee nè calorose, ma avevano un'aria di compiacenza cortese verso il medium per non svegliarne l'ombrosa suscettività. Ma per l'aria si sentiva che quasi tutti avrebbero esclamato: *V' là, farceuse!*

Non dico ciò se non per una sincera dichiarazione delle mie impressioni personali. Mai, come iersera, i fenomeni medianici della Paladino hanno avuto tutta l'esteriorità dei *giuochi*: " John „ era come un prestidigitatore puerilmente vanitoso che, operato lo scambio dei bussolotti, volesse far verificare per forza ai presenti che i bussolotti sono sempre al medesimo posto di prima. Questo antropomorfismo volgare in " entità spirituali „, in " intelligenze occulte „, ne abbassa — a parer mio — sempre più il livello intellettuale; e se " John King „ ha vissuto ed ha avuto un qualsiasi ufficio sociale, o era un imbecille allora, o lo è divenuto del tutto dopo morto. Ma ha dei colleghi nell'Al di là: anche " Joey Sandy „, lo spirito-guida dell'Eglinton, s'affannava a scrivere fra le lavagne: — " *Il vostro medium è sincero* „!

\* \* \*

### La suggestività del medium.

1. Ho già detto come siamo noi che immaginiamo per lo più gli " esperimenti „, e dirigiamo la attività di " John „: questi non ha nè inventiva, nè buon gusto, nè spiritosità; e il tutto è adeguato alla intelligenza di Eusapia. Costei è un soggetto abnorme, con una antica lesione (traumatica) al capo,

isterica, probabilmente anche epilettica; ed è ipnotizzabile e suggestionabile. Da ciò la origine esteriore suggestiva di gran parte dei fenomeni medianici che E. P. produce: forse, se si avesse il mezzo di rifare tutta la storia della sua medianità fin dal principio, si vedrebbe chiaro che la intera sua fenomenologia rispecchia la coltura spiritica del Damiani, del Chiaja, del Capuano e degli altri credenti di Napoli!

2. La suggestibilità della Eusapia Paladino, oltre a manifestarsi fuori delle sedute (non ne ho sufficiente conoscenza per prove mie, ma fu dimostrata, se non erro, da RICHER e da OCHOROWICZ), si rivela in più modi durante le sedute, come già avvertirono De FONTENAY, De ROCHAS, G. BOIS, SCHRENCK-NOTZING, ecc.

a) *col soddisfare i desiderii manifestati per lo innanzi dai presenti*: — i fenomeni si producono generalmente in conformità di quanto chiedevamo la sera prima o le facciamo sapere al suo arrivo; più visibilmente però adesso, dopo alcune sedute, che non prima: e questo accade per la solita ragione che si deve creare una certa armonia nella condizione fisio-psichica dei formanti la catena o il gruppo;

b) *coll'eseguire esperimenti mediante gli oggetti portati o disposti opportunamente da noi*: — iersera, ad es., un tamburello, due anelli, un dinamometro da me deposti in mezzo al tavolo, dettero luogo a varie manifestazioni medianiche, sempre in causa della povera inventiva della Eusapia, che aveva veduto con piacere il mio gesto: ella mi era riconoscente di porgerle del " materiale da lavoro " ;

c) *coll'eseguire fenomeni chiesti durante la seduta*: — questo accade in più limitata maniera e sol quando si tratti di fenomeni semplici (trasporto di oggetti, toccamenti, luci). La apparizione di mani medianiche *visibili e luminose* non si è potuta finora da noi ottenere in sei sedute: tuttavia so che la cosa accadde dopo che fu domandata;

d) *coll'eseguire fenomeni in rapporto ad affermazioni fatte dai presenti*, anche senza espresso desiderio di eccitarne la produzione. — Io ho, ad es., detto ad alta voce che avevo sete, e pensavo in quel mentre alla bottiglia d'acqua posta sul tavolo grande, riflettendo però che per esservi stato a bagno dei fiori, l'acqua non era più bevibile. Dopo un po' di tempo ha avuto luogo il trasporto della bottiglia sul tavolino davanti a me; dunque, io avrei suggerito alla Eusapia di fare questo trasporto di oggetto;

e) *coll'eseguire fenomeni pensati dai presenti*, in condizioni tali da lasciar congetturare una " suggestione mentale " .

— Nell'esperimento or ora citato la suggestione (di portarmi da bere) è stata mentale solo apparentemente. È vero che si è spostata la bottiglia cui avevo *pensato*, ma è vero pur'anco che avevo *detto* ad alta voce di avere sete: ora, l'acqua era il solo liquido che potesse soddisfare quel mio bisogno e alla portata del medium. Questa ignorava che nel salotto vicino c'erano copiose bevande rinfrescanti e non "apportò" quelle! Ad ogni modo, non nego la possibilità della suggestione mentale: dirò che anche questa volta non è provata.

Rimane l'altro fatto che il tavolo abbia battuto 11 colpi due volte, quando il cap. De Albertis stava per andarsene; fatto nel quale si potrebbe vedere il risultato di una trasmissione di pensiero. Ma ciò non pare: il De Albertis aveva già detto ad alta voce che *partiva*, la cosa era anzi stata ripetuta da me e da altri, e soltanto *dopo* si sono avuti i "saluti" del tavolo al partente. Niente suggestione mentale rispetto all'atto; e neanche percezione supernormale dell'ora, che non era, è vero, stata preannunziata dal capitano, ma che ormai si poteva, per l'indugio suo, immaginare arrivata. Il fatto si riduce semplicemente, per me, ad un saluto del tavolo a chi aveva annunziato di partire.

f) Alcuni fenomeni, se non sono effetto di premeditazione consapevole (del che io ho qualche dubbio), lo sono d'*autosuggestione*. — Ad es., il complicato fenomeno "spiritico", dello slacciamento (al buio) dei nodi da me fatti al medium dietro suo espresso desiderio, e poscia dell'allacciamento due volte compiuto, nell'oscurità, di nodi colleganti prima me alla medium sola, in seguito noi due alla seggiola della signorina Rey, mi è sembrato una serie di autosuggestioni, (esprimo il giudizio più benevolo per Eusapia). La legatura al mio polso segnava infatti una simbolica rappresaglia al controllo che io avevo voluto legando il medium; ma tale controllo specifico era stato chiesto insolitamente dalla Eusapia Paladino. Dunque, o "John", si è lasciato guidare nel produrre i fenomeni dal fatto iniziale di quella legatura, e rientriamo nella serie delle suggestioni: — o "John", non altro è se non un simbolo sotto cui si cela la intenzionalità del medium che vuole e premedita un fenomeno; ed allora siamo purtroppo nel dubbio (già manifestato in proposito da altri sperimentatori), che tutta la manovra dei nodi e snodamenti e riallacciamenti sia intaccata da frodolenza!

\* \* \*

## I fenomeni della seduta del 29.

Furono su per giù essenzialmente i soliti, variando solo nella modalità esteriore.

a) *Moti, oscillazione, sollevamenti del tavolino*, che io dirò anorganici o alogici. — Non mi consta, in proposito, che questo ed altri fenomeni fisico-meccanici accadano prevalentemente da un lato di Eusapia; secondo il Porro, sarebbe il *sinistro*. Ma in realtà, la fenomenologia Paladiniana è così disforme da sera a sera sotto questo riguardo, che non oserei accordarmi coll'esimio astronomo. A me è parso sempre che la Eusapia badi piuttosto a chi deve convincere; e se questi è il vigilatore di destra, i fenomeni avvengono preferibilmente da quella parte; se è quello di sinistra..... viceversa.

b) *Movimenti intenzionali del tavolino* sotto forma di "tiptologia". — Avverto qui che i cinque o sei segni convenzionali di Eusapia non sono sempre quelli consacrati dalle tradizioni spiritiche, ma su per giù è oltre mezzo secolo che i tavolini "parlano", bussando. Ho notato iersera che il linguaggio tiptico tanto più si semplifica, quanto più il nostro gruppo è adusato ai fenomeni medianici della Eusapia. Oramai interpelliamo poco il famigerato "John", e, voglia egli o no, lo costringiamo tutti, spiritisti ed antispiritisti, a fare un po' la nostra volontà. In gran parte oramai siamo noi che decidiamo dei fenomeni: ed è in questo senso che facciamo degli "esperimenti". Come nella lettura del pensiero non erano il Pikman nè il Dalton che operavano, bensì le loro guide, così qui l'Eusapia, esaurito il piccolo e meschino programma delle sue "manifestazioni", spontanee, si trova sempre più alla nostra mercè. Vedremo nelle ultime sedute se essa è capace di darci altri fenomeni veramente *spontanei*, o se non saremo sempre più noi, i componenti del gruppo, che dirigeremo "John", e lo obbligheremo a contentarci, alimentandone la scarsa imaginativa e facendone, fino ad un certo punto, un nostro servo di scena.

c) *Spostamenti e trasporti di oggetti*. — Ho già detto come essi avvengano quasi solo per oggetti messi attorno alla medio: l'azione a distanza di costei sulle cose circostanti finora mi consta cessare ordinariamente a metri 1-1,50 (la

cosa fu già asserita da altri). Lo spostamento più forte si ebbe pel pianoforte e per la bottiglia dall'acqua, ma ambedue non si trovavano più lontani di m. 1,30. Gli oggetti messi sul tavolino o dentro al gabinetto (sedia, tamburello, anelli, *carillons*, ecc.) sono sempre i più soggetti ad essere trasportati.

d) *Snodamento ed annodamento di una corda.* — Ho detto come l'allacciamento della Eusapia alla seggiola sia stato fatto dietro sua domanda: ciò mostra che si preparavano fenomeni (uno scettico impenitente direbbe " un giuoco ", !) in codesta nuova situazione. Lo snodamento ha avuto luogo in due tempi, prima a sinistra dalla parte della sig.<sup>a</sup> Rey, poi a destra dalla mia parte. Il riannodamento attorno alle mie dita e al polso destro della media, poi attorno al mio polso, al polso sinistro della media ed allo schienale della seggiola della signora Rey, è stato veramente ammirabile per la precisione dei nodi. Tuttavia, essendosi effettuato *in piena oscurità* esso mi è parso intaccabile, ossia non del tutto privo di dubbii. Dirò che la " mano invisibile ", che mi allacciava era leggiera e piccola: ne sentivo solo le *dita* ed erano dita umane, umanissime. Io non sono ancora riuscito a sentire mani " gelide ", nè mani " più calde ", delle nostre, come altri affermano: le differenze morfologiche delle mani materializzate che toccano fuori del solito riparo delle tendine nere, risiedono soltanto nella grossezza loro, nella delicatezza o rozzezza dei toccamenti, nell'agilità delle dita, ecc.

e) *Toccamenti, solleticamenti, ecc.* — Anche qui io ho suggestionato almeno tre volte " John ", parlando di solletico, mi sono fatto fare il solletico nella schiena, nel poplite (due volte), nella gamba..... Un'altra suggestione abbiamo fatto io e Porro dicendo che i piedi e le gambe non ci venivano mai toccati: poco dopo io mi sono sentito afferrare la gamba sinistra, e premerla, e soffregarmela alla superficie posteriore fino alla metà della coscia sinistra. Evidentemente era una mano dinamica (a controllo sicuro), ma si era formata là sotto dopo l'espressa volontà nostra che si formasse.

f) *Luci.* — Queste erano state chieste già da noi più volte, e " John ", aveva promesso tiptologicamente di soddisfarci. Le luci dipendono, dunque, anch'esse da un'azione fisiopsichica collettiva? Mai come allora eravamo *tutti* desiderosi di veder fenomeni luminosi. Ora, la nostra azione si riduce soltanto a suggestionare la medium perchè operi medianicamente in un dato senso? oppure il desiderio e l'attesa non fan che preparare i nostri sensi a percepire una data qualità di fenomeni? Mi pare che, oltre al tipo mentale dei percipienti,

favorisca le percezioni una specie di stimolabilità latente o preparatoria dei singoli centri percettivi: il fatto è che Eusapia, non solo ha soddisfatto il nostro desiderio, ma eravamo anche avvertiti da un " personaggio invisibile " dove le luci si producevano, affinché dirigessimo colà i nostri sguardi. Per tre volte con toccamenti chiarissimi, intenzionali, come di uno che stesse vicino a me, mi si è fatto " segno " di guardare prima davanti a me, poi a destra, poi a sinistra; e a sinistra finalmente ho veduta una " luce ".

I fenomeni visivi son quelli che più agevolmente si prestano alla tesi popolare dell'allucinazione. Debbo pertanto dir qui le ragioni per cui reputo che le manifestazioni luminose di ieri sera non siano state allucinatorie, e soprattutto non effetto delle pretese " illusioni sensoriali collettive " : 1° perchè soltanto alcuni dei presenti, non tutti, hanno visto le luci allo stesso posto in cui io le distinguevo; 2° perchè la indicazione misteriosa fattami due volte inutilmente (non già per mancanza della produzione luminosa, ma pel mio ritardo a distinguerla in causa della miopia) implicherebbe allucinazioni combinate di altri sensi, del tattile e del muscolare col visivo, il che non è ovvio supporre; 3° perchè Eusapia ancora sveglia mi aveva preannunziato il fenomeno, ed io stavo bene in guardia sui miei sensi.

Se non che, ecco nascere il dubbio di un'allucinazione, non più spontanea per " attenzione aspettante " , bensì suggestiva e, quel che è più, veridica. Sono quelle percezioni luminose di origine indotta, da suggestione? Ossia è la Eusapia che esercita sui centri cerebrali dei presenti un'azione capace di svegliare sensazioni di luce? Non escludo questa possibilità, che del resto farebbe rientrare la " telefania spiritica " , nella più completa sfera fisio-psicologica (fatti consimili si osservano tutti i giorni nella ipnosi); ma non credo di accettarla. — Anzi tutto, io non ero in *istato di suggestibilità* da parte della media: questa è suggestionabile da me, ma io non lo sono da essa; di noi due l'agente sono io, la paziente è la Eusapia, e così per tutti forse i presenti. — In secondo luogo, io ero in uno stato *antagonistico di credulità*. Colle mie ricerche del 1891 ho dimostrato che per credere bisogna essere disposti a credere; se no, si è scettici. — Terzo: le luci sono state *diverse* questa volta dalla prima. L'altra sera vidi delle " luci " , a mo' di lucciole, giallognole, vivaci, circoscritte nettamente, senza aureola, senza radiazioni; ieri sera ho visto due luci (dirò così) fosforescenti, larghe come una moneta da 2 franchi, tonde, a contorni indecisi e sfumati, massime

la seconda, pallide, un po' più condensate nel centro, meno intense alla periferia, a un di presso come si raffigurano le nebulose nei libri di astronomia con un nucleo che sta per solidificarsi ed una zona periferica ancora gazyosa.

Le luci sono comparse alla distanza di circa m. 1,60 da me, a sinistra, un po' in alto: andavano lentamente dalla mia destra verso la sinistra, descrivendo una traiettoria obliqua. La seconda la vidi meno chiaramente e fuggevolmente: la prima per contro ebbe la durata di almeno 3-4 secondi, e mi parve che avesse anche una specie di palpito, a mo' di movimento protoplasmatico. La *diversità delle luci* da me viste in due volte denota che non sono allucinatorie: perfino lo stento con cui le percepisco è prova della loro esistenza reale.

Codeste "telefanie", non hanno significato intellettuale, nè forma definita, nè ragioni "spirituali", o "animiche"; evidentemente si produssero per volontà di Eusapia, ed in conformità dei nostri desiderii a lei espressi vivamente. La successione di "luci", in un dato momento della seduta, e non in un altro, non prova, secondo me, che sia necessaria una condizione fisiopsichica speciale inconscia (subliminale) del medio: in quel momento la Eusapia era rivolta consciamente con la sua attenzione alla provocazione di luminosità visibili, tanto vero che le preannunziava; dunque, l'atteggiamento psichico involontario della Eusapia (l'estasi medianica) non è condizione determinante necessaria di esse.

g) *Spostamento dell'indice di un dinamometro.* — Questo strumento da me recato al Circolo Minerva ha occasionato varii fenomeni, agendo da eccitatore: mi fu dato in mano più volte, mi fu messo in tasca, gli fu mutato il posto dell'indice, e sempre da agenti invisibili; ma io ho la ferma convinzione che sulla molla dello strumento non fu eseguito nessuno sforzo di pressione, solamente fu spinto l'indice ai varii punti che io dovevo poi rilevare col tatto, al buio. Questo esperimento è stato per me tutt'altro che convincente, e mi tocca confessare che nell'insieme ne ho avuta l'impressione di un inganno; al più potrò concedere che sia fenomeno spurio, e più avanti ne dico le ragioni.

h) *Fantasmì.* — La Eusapia, che pareva perfettamente sveglia, mi ha nuovamente voluto far sentire e vedere quelle materializzazioni a forma più o meno umana che, diconsi "fantasmì". Ora che li ho visti e toccati sono ancora più scettico di prima circa la loro natura spirituale ("anime di defunti"). Dedico loro un paragrafo.

\* \* \*

## Le forme materializzate.

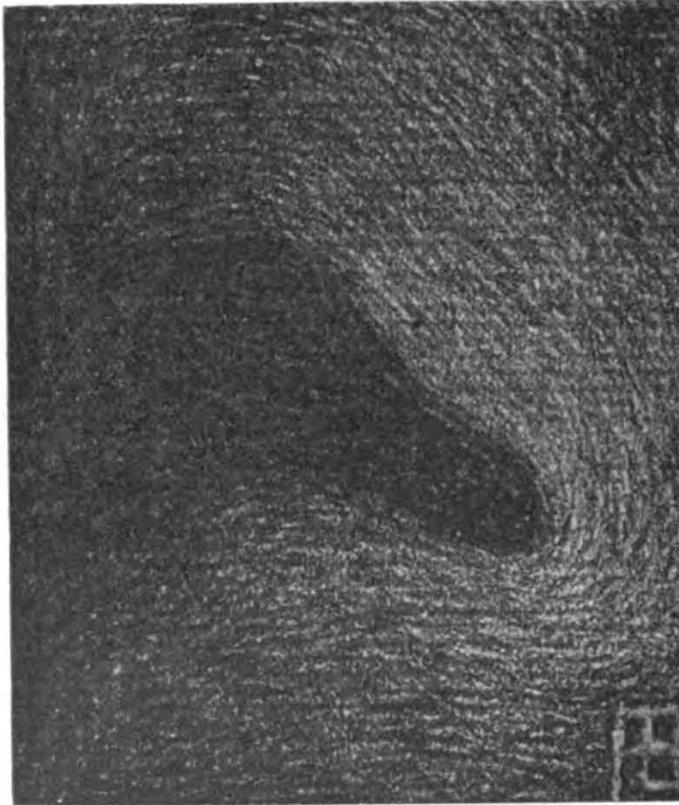
1. Il primo *fantasma* è apparso veramente davanti a me, ed è stato formato nel solito modo. Dopo che E. mi aveva date ambedue le mani (si noti che tale atto permette l'inganno perchè cessa il controllo dal lato sinistro, e certi medii, con un giuoco sapiente di contatti, sanno far credere al controllore di destra di tenere le due loro mani, mentre ne hanno serbato libera una), visibile al chiaror della porta dell'anticamera è comparsa un'ombra nera e opaca avente la forma bizzarra di una grossa testa di caprone, il cui muso allungato andando a sfiorare la faccia del signor Schmolz, seduto vicino a me, gli ha dato l'impressione di una barba.

Questa "forma", stravagante era forse la mano sinistra della Eusapia che, coperta dalla tenda nera, si protendeva nella penombra fino al volto di Schmolz? Non lo credo, per il suo stesso contorno e per la sua grossezza. E allora, era forse un prolungamento medianico, che assumeva quell'aspetto ingannevole? In tal caso avremmo un fenomeno spurio; ossia una produzione animica reale, ma per condurre ad una interpretazione illusoria. Ad ogni modo, nessuno ha insistito, contrariamente all'uso, sulla apparizione; e questo mi fa supporre che gli altri abbiano condiviso i miei dubbi.

2. Una *mano nera* che ho veduto avanzarsi, sempre dalla sinistra del medio, col pollice in alto e le dita minori in basso, era una sinistra: si può chiedere perchè, a meglio convincermi, non sia venuta una mano destra? O quell'apparizione di una forma materializzata e opaca di mano, era una frode, ma questo è escluso dal controllo; oppure era una mano dinamizzata della media, il che è ipotesi più verosimile che non quella di attribuirle ad un altro essere collocatosi nel corpo stesso di Eusapia.

3. *Il contatto d'una barba*. La Eusapia, di cui facevo il controllo di destra, dopo avermi annunziato colla solita teatralità ingenua, che alla sua destra c'era "un uomo", e dopo di avere emesso esclamazioni (molto esagerate) di paura, mi ha invitato a reclinare la testa verso la mia spalla sinistra: e in verità ho avuto così la sensazione di una certa

quantità di peli, o qualcosa di simile, che mi sfiorasse la fronte e il sincipite. Ma dubitai che quei contatti derivassero dai capelli della Eusapia, la quale in quel momento inclinava la sua testa sulla sua spalla destra. Si noti che eravamo al buio! Quando ho detto che era "una barba fine come capelli", (l'ho detto ad alta voce intenzionalmente!),



Una "materializzazione", in forma di strana apparenza da me percepita la sera del 29 maggio 1901.

[Questa figura, al pari di tutte le altre disegnate appositamente per il mio libro da A. Berisso, ha lo scopo precipuo di porgere l'immagine sintetica, approssimativa, dell'ambiente medianico: la si deve guardare per ciò da una certa distanza, affinché i tratti del disegno si fondano insieme].

Eusapia non ha fiatato: ed il fenomeno non si è più riprodotto. E poi, come curioso, e come rispondente ai bisogni della "prova", è il comportarsi del piccolo "Uomo invisibile", che spinge innanzi la sua "barba", quando Eusapia e il vicino accostano mutuamente le loro due teste!

Qui è il posto per un cenno sulle esclamazioni, deprecazioni e lamentele di Eusapia quando le deve accadere qualcosa di strano. Le sue voci e la sua mimica sono simili per intonazione, per esagerazione, per isolamento da altri movimenti espressivi mimici riflessi, a quelle delle isteriche che simulano un accesso, e soprattutto a quelle degli ipnotizzati, sempre compiacenti verso chi loro suggestiona delle allucinazioni terrifiche. Esse hanno un che di superficiale, che sveglia nell'uomo dell'arte l'impressione della loro natura finta e simulata. In esse trovo analogie con le sciocche espressioni rappresentative di certi artisti drammatici dozzinali: si sente, cioè, che non sono "sentite", che stanno a fior di pelle.

Io analizzo freddamente i fenomeni, esamino con scrupolosa e affaticante attenzione tutto quello che fa e dice la media, nè mi lascio ingannare dalle apparenze. Certo, tale analisi non è facile, ma chi ha vissuto, come me, ventisette anni in mezzo a soggetti di cui bisogna studiare ogni minimo atteggiamento, gesto, moto iniziale, parola e segno grafico, acquista alla fine tale esperienza della fenomenologia eiettiva degli stati psichici che difficilmente gli sfuggono le simulazioni e le dissimulazioni. E tra altre cose la Paladino, anzi che furbissima come gli increduli la ritengono, è ingenua anche nel simulare.

\* \* \*

#### Fenomeni sospetti,.....

##### o interpretabili non spiriticamente.

Giudico che siano intaccati da grave sospetto i fenomeni seguenti avvenuti a *me* iersera (sulle percezioni isolate degli altri consoci non intendo dare giudizio) o anche avvenuti per *tutti*, ma interpretabili con piena e assoluta indipendenza di criterio:

a) le *apparizioni* del fantasma-caprone e della mano opaca. — Questi due fenomeni visuali, se non sono stati del tutto fraudolenti, consistevano per lo meno nello sfruttamento di fenomeni medianici più semplici (avanzamento della cortina nera, prolungamento psico-dinamico non formato), che furono fatti poscia percepire e interpretare come "apparizioni spiritiche". Riguardo al profilo, la sua stessa conformazione sembra provarmelo: percepito nella mezza oscu-

rità, epperò senza contorno deciso, un rigonfiamento di stoffa attorno ad un arto " fluidico ", può dare quella impressione visiva. Riguardo alla mano nera, forse io stesso nel percepirla ho completato colla fantasia le linee imperfette di un prolungamento qualsiasi esopsichico: qualcosa, a codeste percezioni labilissime e incertissime, aggiunge sempre l'automatismo associativo o sincretico dei nostri centri di imagini. Più rifletto, fuori di seduta, a questa possibilità, e più mi pare cosa verosimile;

b) il *trasporto di molti oggetti* deposti sul tavolino, — fra cui il dinamometro che mi fu messo nella tasca esterna del petto: io ero a destra del medio, e senza un controllo severissimo della sua mano sinistra, che era affidata alla signora Rey, non oso dire che tale mutamento di posto dello strumento sia esente da dubbio;

c) la *barba fluidica*: — come ho detto, io sospetto che la Eusapia abbia prodotta in me tale sensazione colla sua testa reclinata: la situazione della presunta " barba ", corrispondeva nello spazio (al buio) precisamente al posto cui la testa della media poteva arrivare;

d) gli *spostamenti dell'indice del dinamometro*: — dico a bella posta " spostamenti ", perchè non v'è prova di sforzo operato sulla molla. Questo esperimento è avvenuto quattro volte: nella prima, l'indice fu avanzato fino all'ultimo grado della scala, a 150 chilogrammetri (?); nella seconda, fu spinto fino a circa 100 chilogrammetri; nella terza, fino a 30; nella quarta fu lasciato a zero. Evidentemente la successione dei presunti sforzi dinamometrici non è stata che una voluta dimostrazione dell' " Intelligenza occulta ", nella stessa sua regolarità si vede la suggestibilità della media, che si ricordava come io avessi narrato di altri sforzi consimili prodotti medianicamente. L'esperienza, in prima, parvemi sospetta, perchè il controllo delle mani del medio lasciava forse, in quel momento, a desiderare. Ma da questo lato, credo di poter escludere che sia stata adoperata da Eusapia la mano sinistra, che non può dare lo sforzo di 100 kgr.

Esclusa la frode, rimane la spiegazione di un fatto spurio; ossia il dinamometro ha potuto essere afferrato da una mano dinamica del medio e il suo indice spostato a piacere col dito, perchè disgraziatamente è allo scoperto: e ciò senza pressione sulla molla. Ora la Eusapia da molto tempo conosce com'è fatto un dinamometro, e sa metterne a posto l'indice. Dunque, può essere insorta in lei la rappresentazione del semplice moversi dell'indice, come può esserci stata quella

dello sforzo. Però siccome Eusapia era sveglia e il suo sistema muscolare non ha rivelato sensibile contrazione, come avviene sempre quando essa deve medianicamente eseguire sforzi intensi (parziali), così ritengo che la pressione sulla molla non sia avvenuta. Se la Eusapia cade a terra spossata e geme e suda quando le tocca eseguire sforzi di soli 18 a 25 chilogrammetri (la macchina Barlock trasportata e il tavolino levitato informino), quale esaurimento non avrebbe dovuto iersera mostrarci dopo avere assommato nientemeno che tre sforzi di  $150 + 100 + 30 = 280!!$  Adunque si è avuto lo spostamento degli indici per contatto in iscala discendente onde dare al fenomeno l'apparenza di una prova di medianità.

Non vi è fondamento per supporre che i quattro sforzi dinamometrici siano stati fra loro differenti perchè diverse erano le mani, ossia le entità spirituali che li producevano: un Ercole, un uomo robustissimo, una persona debole, un bambino! Questa interpretazione parte da un'inesatta nozione dello strumento, che può essere stretto diversamente anche da uno stesso individuo: ma qui, ripeto, non ci fu sforzo o attività di energia da parte della media; la mano (dinamica?) di questa che spostava lo strumento e me lo consegnava nel buio, sapeva anche spingere l'indice dove voleva.

e) gli *allacciamenti del nodo attorno alle mani*. — Fu già da altri osservato che la Eusapia tende spesso a liberarsi pollice e dita minori durante il controllo della mano. Ora, anche prima e durante tutto il fenomeno dell'allacciamento la destra era da lei stata posta sulla mia sinistra e mi premeva sulle falangi colla sua regione palmare e col pugno, mentre le dita erano estese in avanti e da me non più sentite. Sono esse che la signora Rey dopo un po' di tempo aveva a contatto, credendo di tenere la *sinistra* del medio liberatasi abilmente? Siamo cioè davanti allo stratagemma descritto da TORELLI-VIOLLIER e figurato da DE ROCHAS e CROCC? Lo si potrebbe sospettare, anche pel riflesso che Eusapia non era in "trance",; e quando è sveglia e vuol produrre fenomeni, tende alla ciurmeria. In tal caso sarebbe con la mano sinistra che essa ha potuto annodare la cordicella, utilizzando le dita della destra che più non mi toccavano.

Si dirà: perchè io, come l'HODGSON e i membri della S. f. P. R. di Cambridge, abbia favorita la frode del medio, se frode c'è stata?... Rispondo che bisogna pur vedere e provare. D'altra parte, a un certo momento ho cercato di sincerarmi della cosa, ed ho toccata la mano che io sentivo lavorare

nel buio: era una mano piccola e tiepida, le cui estremità delle dita fuggirono subito il contatto della mia, non così presto che io non distinguessi, dalla posizione delle dita, che era una mano *sinistra*: quella della Paladino?..

\* \* \*

### I movimenti del medio.

Mai come ieri sera l'Eusapia ha eseguito movimenti incessanti, sia per le ragioni che dirò più innanzi, sia per la manifesta tendenza a liberare le mani e i piedi dal controllo: i suoi piedi mi sfuggivano spesso, ed io, che a bella posta *lasciavo* fare, ero poi richiamato, dopo qualche tempo, dalla Paladino sull'avvenuto loro distacco dai miei, con ostentato rimprovero alla mia negligenza. Ma non mi si imputerà di avere stimolato la Paladino a *frodare* (come fa l'Ochorowicz alla Commissione di Cambridge), perchè la mia compiacenza era concessa per prova e non per sistema. Ho anche lasciato spesso la mano della Paladino in quell'atteggiamento particolare che essa prende: di premere col pugno soltanto e colle eminenze tenere e ipotenare sul dorso della mano, o sull'articolazione metacarpo-falangea del suo controllore (certamente per avere libere le dita). E senza dubbio tale posizione delle mani favorisce l'inganno; ma io l'ho tollerata porgendo attenzione al presupposto muoversi e agitarsi delle sue dita. Debbo dichiarare per la verità che le dita restavano quasi sempre ferme, sebbene estese in aria; e al più avevano moti lievi, poco estesi, di flessione ed estensione.

Non c'è bisogno di pensare sempre (spiegazione troppo facile e, se generalizzata, assurda) a trappolerie: io spiego i fatti con le conoscenze fisio-psicologiche. Nel rappresentarsi efficacemente l'atto di eseguire nodi e di scioglierli, occorre alla Paladino di percepire le sensazioni muscolari e tattili (kinestetiche) della propria mano, nelle dita soprattutto, e di figurarsele *libere*: allora essa si rappresenta più fortemente l'atto che poi medianicamente si compie. È lo stesso processo per cui non battè il pugno sul cartone irto di chiodi; per cui porta il piede in avanti verso la gamba del tavolino quando pensa di levitarlo; per cui le si contraggono le braccia e le gambe e accennano a muoversi verso le direzioni dove si udirà il colpo o si avvertirà il contatto.

Ogni movimento muscolare del medio non deve esserci sospetto come fraudolento: e per chi studia i fenomeni della Paladino con metodo scientifico, con competenza psicologica, non attraverso a prismi spiritici o antispiritici, i moti sono indizio prezioso di quegli stati o atteggiamenti interiori, dei quali poi i fenomeni fisico-meccanici della sua medianità sono la risultante. Ed è già molto averne così stabilita una condizione determinante fisiologica: noi entriamo nel campo vero delle osservazioni scientifiche, noi usciamo dall'empirismo. Quando avremo allo stesso modo studiate *tutte* le altre condizioni determinanti della medianità, l'avremo probabilissimamente ridotta entro la cerchia di fenomeni normali all'organismo ed alle sue scariche di energia. Ma questo degli sforzi muscolari del medio, durante la seduta, è argomento che richiede un po' più di attenzione.

#### A. — MOVIMENTI PALESI DI EUSAPIA.

Il Medium eseguisce numerosi e continui movimenti, anche quando è in riposo apparente. Questi movimenti possono dividersi così:

1. *Gesti involontarii.* Un certo numero di gesti indicativi e connotativi, fatti senza volontà dalla Paladino (in veglia e in preipnosi), hanno senza dubbio lo scopo istintivo di intensificare la sua imagine del movimento da produrre.

2. *Atteggiamenti di mira.* La P., quando con uno di noi arriva alla seduta, guarda prima intensamente le persone su cui vuole agire, gli oggetti che dovrà muovere, ecc. Il suo sguardo fisso (che gli ignari di psicologia non piglieranno mai per un movimento!) è una presa di mira, analoga a quella di chi vuole dirigere uno sforzo reale dei propri nervi e muscoli verso un dato bersaglio.

3. *Atteggiamenti contorti del corpo.* Questi hanno tutta la apparenza (ne hanno anche la sostanza) di quelli atteggiamenti che ognuno di noi prende spesso automaticamente, quando deve fare uno sforzo, ma non sono "convulsioni", come qualcuno non competente ha scritto. I contorcimenti e il dibattersi del medium in *trance*, che abbiano indole convulsiva vera e propria (nel senso clinico!), non esistono, almeno nella Eusapia. Questa possiede oggi tale abitudine nel produrre i fenomeni, che ha sostituito intense rappresentazioni di movimenti (ossia imagini kinestetiche) a quelle attitudini e mosse, con cui forse i medium meno potenti di lei realizzano la scarica delle loro energie.

4. *Tic.* La E. ne ha parecchi, fra cui quello di stringersi la fronte, di pigiarsi la testa, di reclinare il collo, di agitare la punta del piede sinistro, ecc. Sono tutti automatismi di scarica: sono perfettamente identici a quelli che certi individui fanno quando pensano intensamente all'atto che compiono (dondolarsi il corpo, moti ritmici dei piedi, grattarsi la testa, ecc.).

5. *Reazioni al dolore endocranico.* La Paladino accusa spesso, cominciata la seduta, dolore al capo, massime nella regione della ferita, e vi porta la sua mano (è anche questo un tic). Talvolta vi porta la mano del controllore di sinistra e ve la tiene pigiata per alcun tempo; tal'altra chiede che vi sia applicato un solo dito dello stesso controllore di cui tiene la mano, e con esso preme fortemente.

6. *Testa.* In certi momenti la E. reclina la testa in avanti e la appoggia sul proprio avambraccio o anche sulla mano controllata dalle persone vicine. Non di rado la vuole appoggiare sulla spalla o sul parietale del vigilatore di destra o di sinistra, massime quando intende produrre materializzazioni visibili dai medesimi (preferibilmente dal primo).

7. *Mani.* Le mani della Paladino sono assai spesso in tensione e movimento: essa ne cangia di frequente la posizione. Per lo più le pone *su* quelle dei due controllori, appoggiandole con il palmo (regione carpo-metacarpea) e tenendo sollevate e mobili le dita: il che ha fatto nascere qualche sospetto, essendo allora il contatto al buio assai più difficile da sorvegliare. Talvolta le allaccia a quelle dei suoi vicini stringendo le punta delle dita del controllore, massime di destra, fra le sue fino a produrgli sofferenza.

Le mani della E. eseguono inoltre movimenti di flessione e di estensione, di chiusura del pugno, di stiramenti in avanti, in alto, dalle parti. In certi momenti hanno fremiti: si contraggono poi quasi ad ogni sperimento in cui la E. voglia o spostare oggetti, o produrre rumori, o fare toccamenti distanti. Un gesto frequente di Eusapia è stringere il pugno e fletterlo fortemente sull'avambraccio, mentre tiene le mani degli astanti: in quei momenti, essa compie sforzi penosi.

8. *Piedi.* Anche i piedi della E. sono tesi ed in continuo moto. Spesso tentano scappare, e scappano effettivamente dal controllo (osservazione già fatta dal DARIEX); ma questo per poco: essi cambiano invece di posizione. Quella preferita è anche qui *sopra* al piede dei controllori; il che costituisce un atteggiamento che si è prestato al sospetto, ma è

impossibile che Eusapia possa allontanare molto i proprii piedi.

9. *Gambe e coscie.* Il controllo delle mani dei vigiliatori sulle coscie e sui ginocchi tanto frequentemente richiesto dalla E. sembrerebbe permettere ad essa di avere liberi i piedi per taluni movimenti; però questi sono sempre limitati, ed è assurdo supporre, per le cose dette di già, che la E. si serva dei piedi per afferrare, toccare, dar pizzicotti, premere a mo' di punte di dita come con la mano, ecc. Tutto al più si potrebbe diffidare dei toccamenti grossolani che i controllori sentono qualche volta nelle parti laterali e inferiori del corpo, o degli spostamenti del tavolo e dei mobili lasciatile troppo vicini: ma la E., malgrado i ripetuti controlli visivi miei (io guardo assai spesso sotto il tavolino) e di altri osservatori, mai fu trovata in fallo.

10. *Aggiustamento delle vesti.* È un moto frequentissimo e destò più volte sospetto (a Cambridge, all'Agnélas). Dicesi che la E. lo faccia per avere maggior libertà dei piedi; a me sembra che ciò avvenga preferibilmente quando deve produrre forti movimenti e levitazioni del tavolo. Non si possono spiegare con manovre subdole, con fili, capelli, ecc. ciò che mai fu visto: ad ogni modo, questo continuo aggiustarsi delle vesti attorno alle gambe — anche quando sembrerebbe non esservene bisogno — svegliò la attenzione de' vari scienziati che sperimentarono con la Paladino, e sarebbe meglio impedirglielo: bisogna invigilarla con la massima cura.

11. *Movimenti premonitorii dei fenomeni.* Sono di genere diverso dai fin qui accennati, inquantochè sono *intenzionalmente ostentati*. Suddividerò questi movimenti in varie specie:

a) *consensuali.* La Paladino accompagna con un moto del piede, della mano, della testa molti dei movimenti che nel tempo stesso si sono iniziati negli oggetti: si direbbe che essa ne determina a quel modo la direzione e li segue con intenzione di indicarne l'esistenza.

b) *impellenti.* Sono moti che indicano un movimento di oggetto o un contatto da produrre. Spesso sono rapidi, decisi, come di comando che si propagasse a distanza al tavolo che ne risuonerà, all'oggetto che si muoverà, alla persona che si sentirà toccare o premere, ecc. La Paladino, ad esempio, fa un rapido accenno ritmico colla sua mano (spesso accompagnata da quella del vigilatore) di battere la solfa in aria, sia col pugno chiuso, sia colla mano aperta; e allora si sentono i colpi (" raps ").

c) *direttivi.* Questi servono a dirigere l'azione verso

un determinato punto: vengono eseguiti soprattutto quando si debbano spostare da lontano grossi oggetti, e si confondono coi seguenti. Per lo più sono fatti mediante la mano del controllore portata in alto dalla Eusapia.

*d) attrattivi.* Qui il movimento è di due varietà: la E. fa segno di attrarre, di sollevare colla propria mano l'oggetto lontano o sottostante; oppure si serve della mano del controllore che sa disporre nella maniera opportuna (talvolta a palma aperta e soprastante all'oggetto).

*e) ripulsivi.* Hanno l'effetto contrario ai precedenti.

*f) protettivi.* Vi sono moti di contrasto e di ribellione quando la P. non vuole (la sua coscienza superiore) che "John", (l'automatismo inferiore) le faccia produrre dati fenomeni o la sollevi in alto, ecc. Allora essa grida e geme, contemporaneamente all'irrigidirsi del suo corpo, delle sue braccia, delle sue gambe in un atteggiamento di resistenza. Soventi volte codesti gesti e gemiti mi sono parsi artificiosamente esagerati.

*g) indicativi.* Questi moti sono per lo più comunicati alle mani ed alla testa dei controllori: la E. dispone e aggiusta l'una e le altre opportunamente con le sue stesse mani, affinché il fenomeno sia meglio percepito.

Tutte queste osservazioni mostrano la varietà e ricchezza di movimenti che la Paladino eseguisce nel produrre i fenomeni. La quasi costante coincidenza di moti muscolari, di atteggiamenti, di segni e gesti, porta a concludere che *l'azione muscolare è necessaria per la comparsa dei fenomeni medianici*: questi, insomma, sono assai spesso un semplice prolungamento a distanza dei movimenti reali del medium, e per ciascun fenomeno meccanico si potrebbe trovare il suo equivalente biologico (proiezione di forza, trasformazione di energia?).

#### B. — MOVIMENTI NEGATIVI E LATENTI IN EUSAPIA.

Bisogna poi aggiungere i movimenti che dirò negativi e latenti, anch'essi importantissimi per la fisiopsicologia dei fenomeni. Eccone alcuni:

12. *Movimenti negativi.* Sono atteggiamenti di concentrazione che la E. prende quando deve produrre, non più fenomeni meccanici grossolani, ma fenomeni dinamici, per esempio i luminosi. Allora essa rimane per un po' ferma, quasi irrigidita, in una specie di tensione o conato iniziale di movimento. Si tratta di uno sforzo intenso di attenzione, forse portato sulla immagine del fenomeno che si deve produrre? Il silenzio della medium e la sua immobilità pro-

mettono la comparsa di manifestazioni e sono pertanto un preavviso così frequente per noi che, quando la vediamo o la sentiamo al buio in quell'attitudine, prevediamo ed attendiamo qualche novità: capiamo che essa entra in "trance",.

Ciò prova ancora una volta che alla produzione dei fatti medianici è necessario un determinato stato psichico del medium: o scarica al di fuori dell'energia nervosa (movimento attivo), o scarica al di dentro (meditazione, attenzione introspettiva): sempre però uno sforzo.

13. *Moti latenti.* Noi non sappiamo ancora ciò che avvenga nel polso, nel respiro, nei muscoli della vita vegetativa della Eusapia: non riuscirà tanto facile convincerla di lasciarsi mettere pneumografi, cardiografi, sfigmografi, ecc. Possiamo però logicamente supporre che le funzioni organiche si modifichino in relazione al fenomeno medianico che si sta per produrre, da ciò che in fine di seduta si vede la medium affaticata. I visceri e i vasi prendono certamente parte anch'essi allo sforzo dello stato medianico, anche se le loro contrazioni sfuggono al nostro esame: e poi in "trance", si avverano emozioni profonde, cui debbono corrispondere mutamenti fisiologici.

14. *Reazioni organiche della medianità.* Sarebbero degne di studio le reazioni che l'esercizio della medianità sveglia nell'organismo del medium. Intanto vediamo che il principio del "trance", lo stato superficiale di ipnosi, è già contrassegnato da sbadigli ripetuti, da serramenti di pugno, da tensioni e contorcimenti delle braccia, da moti impazienti dei piedi, talvolta da dolori lungo le gambe... Vediamo poi nello stato profondo dell'autoipnosi ("trance",) la respirazione di E. farsi affannosa, la voce diventare interrotta e gutturale, il sudore imperlarle la fronte, soprattutto quando debbono prodursi forti spostamenti, levitazioni, materializzazioni, ecc.

Tutto ciò conferma che la medianità implica *sforzo* di tutto l'organismo e spesa di energia, come ogni altra funzione fisiologica e psichica, come ogni altro lavoro somatico e cerebrale. E così i fenomeni di medianità rientrano nella legge comune: perchè si producano, occorre una scarica di forza, e questa non può essere se non fisio-psichica. Ossia il dinamismo del fenomeno medianico risulta

una *prosecuzione* }  
 o un *effetto* } del *fatto vitale.*  
 o un *equivalente* }  
 o un *parallelo* }

Qui uso la parola "vitale", per sintetizzare tutti quei fenomeni fisico-chimici che stanno a fondamento delle manifestazioni dei corpi viventi, — lasciando in disparte il problema se essi sieno regolati e diretti, come vogliono i neo-vitalisti, da un "principio vitale".

\* \*

### La veridicità e la frode.

Consta ed è assicurato che la E. P., al pari di tutti i medium del mondo, inganna, forse perchè la produzione del fatto medianico veridico le costa sforzi ed essa cerca di scansarli più che sia possibile. Abbiamo, dunque, da riassumere così (parlo sulle impressioni avute in sei sedute):

I fenomeni <i>veridici</i> sono almeno il . . .	75 %
Altri fenomeni sono <i>spurii</i> , veri nella loro essenza medianica, erroneamente interpretati dai presenti con assenso interessato di "John", . .	10 %
Alcuni sono <i>allucinazioni</i> ed <i>illusioni</i> non corrette dei presenti . . . . .	5 %
Rimane un certo numero di <i>frodi</i> . . . . .	10 %

Può essere però che la proporzione dei fatti fraudolenti sia anche minore, poichè più assisto alle sedute e più crescono in me le buone impressioni sulla veridicità di certi tocamenti, di certe visioni di ombre, di certi spostamenti di oggetti sul tavolo, ecc., che dapprincipio, non spiegandomene il processo, mi parevano dubbi.

Il fatto è che ieri sera la Eusapia mai è caduta in vero "trance", nè sonnambulico nè letargico; e rimase, come me ne convinsi con un esame continuo e come essa esplicitamente ebbe a dichiararmi almeno tre volte, sempre sveglia; eppure, produsse gli stessi fenomeni medianici ed anche più numerosi e vari delle altre sere. Non nascono dubbi sulla sincerità anche del "trance"?

Può essere che esista una facilità maggiore ad agire, perchè le nostre attività mentali, oramai esercitate in quel senso, aiutano sempre più la medium; — ma contro questa ipotesi della produzione fisio-psichica collettiva (OCHOROWICZ) starebbe il fatto che buona parte dei presenti mi sembrava iersera un po' stanca, un po' disillusa, e non seguiva più colla

viva attenzione delle prime sere i fenomeni. Quando si chiedeva (un po' svogliatamente, a dir vero) la luce *dopo* la produzione di un dato fenomeno, non v'era più il coro di meraviglia delle altre volte: noi tutti (mi sembra) cercavamo per così dire, di esaltarci; ma toltine i due o tre più entusiasti, gli altri, allo scorgere sempre e sempre le stesse cose, rimanevano un po' freddi. Ciò significa che nella medianità non è poi così necessaria la intera partecipazione psichica dei convenuti. Ma ciò è anche una prova della natura genuina, non allucinatoria, nè fantastica, delle percezioni per parte dei presenti.

Debbo però fermarmi ancora sull'argomento delle "frodi", (e ci ritornerò, di sicuro, altre volte), perchè non si finirebbe mai di discuterne. Ne dirò ora qualcosa in rapporto allo stato della coscienza.

1. L'OCHOROWICZ sembra dubitare che la Paladino faccia frodi *coscienti*, pur ammettendo quelle *incoscienti* di medianismo inferiore e superiore (com'egli dice). Io, invece, ho la ferma convinzione che la P. perfettamente sveglia e consapevole eseguisca talvolta ad arte fenomeni "quid-simili", ai medianici, sia per non defraudare i suoi spettatori, sia per stornarne l'attenzione, sia anche per allenarsi, e sia infine per sentimento di vanità. Direi anzi che essa è lieta di dimostrare (dopo 3-4 sedute) che provoca fenomeni anche allo stato di veglia: questo dà adito amplissimo — anche nella dottrina del *trance* fugace d'origine isterico-degenerativa — al sospetto che essi siano simulati, o almeno, voluti.

Del resto, il MYERS, che è severissimo contro la credulità sistematica degli spiritisti, scrive che i medi li ingannano in tre modi: 1° utilizzando abilmente le forze naturali; 2° impiegando dei comparì; 3° suggestionandoli soprattutto coll'aiuto dell'oscurità ("Proc. S. f. p. R.", '95). Queste tre manovre implicano furberia, quindi piena consapevolezza nel falsificare e giuntare! Il MYERS dice, addirittura "sfacciataggine", ma egli cade poi in un eccesso di sfiducia verso i medi che al pari delle persone isteriche e bugiarde, ingannano anche involontariamente, e non incoscientemente, voglio dire per un impulso istintivo, morboso, irresistibile di farlo.

2. Le *transizioni* della E. P. da *uno stato medianico ad un altro* non sono così chiare come l'O. pretende. Anzi tutto, la E. passa rapidamente dalla veglia al *trance* completo (letargo) senza passare prima per le fasi catalettica e sonnambolica: di poi, queste fasi non hanno mai caratteri netti, come pensava la scuola di CHARCOT e come di riflesso,

per la grande autorità sua, abbiamo pensato e scritto tutti. Ma già la scuola del BERNHEIM lo aveva negato, e un ipnologo nel 1886 o giù di lì (era il BRÉMAUD) distingueva non so se 12 o 14 stati ipnotici, il che voleva dire che non ce n'era alcuno di veramente fisso. Il DE ROCHAS fa meglio di tutti, a parere mio: si contenta di due stati, il *superficiale* e il *profondo*; ma poi complica enormemente le cose con le sue ripetute alternative di letargo, catalessi, lucidità, ecc.

La medianità, essendo un fatto psicologico analogo all'ipnosi, non ha regole, nè può farsi entrare nei nostri soliti casellarii: per ora essa appare quasi anomica.

3. La *iperestesia della mano sinistra* della E., su cui OCHOROWICZ insiste tanto, non corrisponde alla fase iniziale della seduta: sembra piuttosto "sonnambolica", o della seconda fase; intanto non ha importanza, nè relazione alcuna coi fenomeni: quando ne avvengono di importantissimi, la mano della E. non è più iperestesica, può essere compressa, ecc.

4. La *anestesia* non caratterizza, per suo conto, la fase avanzata di medianità, tranne il letargo: io ho potuto accertarmi che anche mentre si provocano le manifestazioni medianiche più cospicue, la mano della Paladino avverte benissimo se la si controlla o no: possiede, cioè, una sensibilità tatto-muscolare sempre delicata. Soltanto nel letargo la medium diviene incosciente e insensibile (anestesia, analgesia).

5. I *movimenti delle mani e dei piedi* non sono sempre nella direzione dell'oggetto mirato: lo sono spesso, come dissi, ma non costantemente. Ciò può essersi avverato però solo negli ultimi anni dacchè la P. non è stata più vista dall'OCHOROWICZ; ossia può dipendere da questo, che alla rappresentazione del movimento da compiere non abbisogni ora l'elemento della sua direzione, restando intensificata internamente l'*immagine* psicomotrice senza corrente impulsiva *centrifuga* nei muscoli che debbono entrare in azione. Precisamente come in chi legge molto, mancano quei moti esterni di pronuncia fatti prima automaticamente dal bambino che apprende a compitare ad alta voce. L'illustre psicologo polacco studiò la Paladino nel 1892-95: sono passati 9-6 anni, e in questo frattempo i moti consensuali esteriori possono essersi resi meno necessari o meno evidenti (o anche può la Eusapia meglio dissimularli?).

6. Lo *sdoppiamento della coscienza* del medium descritto da O. a p. 109 ("Ann. Sciences psychiques") è vero, ed anzi rientra nella interpretazione fisio-psicologica della medianità, ma non è così regolare com'egli descrive. Talvolta

si ha sdoppiamento graduato dagli strati inferiori ai superiori della coscienza (come quando la E. cade a poco a poco in *trance* durante un'intera seduta e provoca i fenomeni più cospicui solo alla fine); tal'altra lo sdoppiamento è improvviso, e mi sembra avvenire come per un disgregamento violento. Io direi (ma occorrerebbe studiarla più a lungo) che la volontà della P. non sia estranea adesso a questo disgregamento, cioè che essa si auto-ipnotizzi coscientemente. Anche i medium psicografi penano dapprima a prendere l'abitudine di scrivere automaticamente ed hanno bisogno di distrarsi, arrivando a poco a poco allo stato psichico desiderato; in seguito, la disgregazione è fulminea, e basta che prendano il lapis in mano e si atteggino a scrivere perchè il fenomeno (la ispirazione) avvenga.

7. Riguardo alla *preferenza supposta per dati assistenti*, non è esatto che " John " elimini le persone troppo sveglie e oculate: qualcuno potrebbe invece osservare che egli allontana quelle svogliate, disattente, stracche. La preferenza data ad alcuni fra i presenti non prova affatto che essi siano più ingenui e creduli o meno attenti nell'invigilare: io, che sono desideratissimo dalla Eusapia al controllo, vi sono entrato scetticissimo e mi vi mantengo attentissimo. Direi piuttosto che la medium sembra compiacersi di avere vicino i più increduli ed i più vigilantissimi. Invece non soffre quelli che si pongono in un atteggiamento troppo chiaro di ostilità: ma come non giustificarla? Faremmo noi stessi un'operazione mentale qualsiasi (lasciamo stare un'operazione " fisiologica "!) sotto gli sguardi di persona che ci scorgessimo o ci indovinassimo contraria, armata della cattiva volontà di trovarci in fallo o di farci fallire? Lo dica colui che deve sostenere un esame sotto un esaminatore evidentemente animato da antipatia verso di lui o da eccessivo rigore.

\* \* \*

### Ricerche dinamometriche e spesa di energia fisica.

Fra le ipotesi emesse per spiegare i fenomeni straordinari che si succedono in una seduta, una delle più serie è quella della " procreazione fisio-psichica collettiva ". L'Оcho-

ROWICZ, fra gli altri, suppone che il medium, oltre all'esteriorizzazione della propria energia, possieda la facoltà di sottrarre e di attrarre a sè parte delle energie spettanti a ciascuno dei componenti la catena medianica. Si dovrebbe, pertanto, considerare ogni manifestazione medianica come la risultante di una trasformazione di forze; — data una quantità  $x$  di energia biopsichica posseduta da Eusapia e dagli assistenti al principio della seduta, si dovrebbe trovare in tutti, alla fine di questa, una perdita di energia proporzionata alla quantità e intensità dei fenomeni: questi, insomma, non sarebbero che equivalenti del consumo di forze avvenuto tanto nella medium, quanto nella intera assistenza.

Io penso che la teoria della trasformazione delle forze sia applicabile ai fatti spiritici come a tutti quelli naturali. Non ci vuole molto sforzo mentale per pensare a siffatta estensione del principio consacrato dalle geniali intuizioni di ROBERTO MAYER, di HERMANN HELMHOLTZ, di JOULE e di CLAUSIUS, giacchè se questo principio vale per l'Energia universale cosmica (salvo il fatto dell'assorbimento perenne di forza o "entropia", immaginato dal CLAUSIUS), varrà anche per le produzioni spiritiche di movimento, di luce, di calore, di elettricità, dato che pur di queste due ultime modalità di energia se ne produca qualche poco nella seduta. Orbene, noi non possiamo misurare la spesa fatta dal medium e dai presenti se non con metodi fisiologici: dovremmo, ad esempio, studiare la temperatura del corpo, il ricambio gasoso, sia nel sangue, sia nei tessuti, il ricambio chimico-trofico, la forza muscolare, la neurilità sensitivo-motoria, la mentalità prima e dopo di una seduta... È un programma stupendo di indagini, e lo si esaurirà certamente se i medii, seguendo l'esempio veramente lodevole della Paladino di non schermirsi totalmente dagli scienziati, non saranno più restii davanti alle investigazioni scientifiche sul loro corpo e sui loro poteri fisiologici e psichici; ma per ora dobbiamo contentarci di entrare appena appena in questa via regale della Ricerca.

Io ho cominciato col praticare alcune indagini dinamometriche nel presupposto che la forza muscolare, rivelantesi in una pressione di mano, sia un buon esponente (lo è in minimissima parte!) della quantità di energia posseduta da un individuo. Porgo in tabella i risultati delle mie misurazioni dinamometriche di ieri sera: dalle mie cifre si rileva che tutti, tranne il N. VI (spiritista convinto) pel quale la seduta spiritica è risultata dinamogena, hanno perduto della forza muscolare (trasformazione di energia latente in lavoro

TABELLA I.

*Ricerche sulla forza muscolare dei componenti la catena.*

Dinamometro a molla di Collin — Cifre in chilogrammetri.

29 maggio 1901.

Cognome ed età degli Assistenti			Prima della Seduta		Dopo la Seduta		Perdita o acquisto	
			M. D.	M. S.	M. D.	M. S.	M. D.	M. S.
		Anni						
I.	Avellino,	42	73	55	65	40	- 8	- 15
II.	Bantle,	38	73	70	75	65	+ 2	- 5
III.	Da Passano,	44	95	75	88	70	- 7	- 5
IV.	Ferraro,	24	69	65	66 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>	57	- 2.5	- 8
V.	Morselli,	48	68	65	52	50	- 16	- 15
VI.	Peretti,	54	52	42	59	50	+ 7	+ 8
VII.	Porro,	40	47 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>	40	50	35	+ 2.5	- 5
VIII.	Sig <sup>na</sup> Rey,	32?	24	25	24	21	=	- 4
IX.	Schmolz,	37 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>	90	80	85	72	- 5	- 8
X.	Venzano,	42	70	51	55	45	- 15	- 6
Somme			661	568	619	505		
			1229		1124			
Eusapia Paladino			29	32.12	25	29	- 4	- 3 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>

meccanico). Sommando le perdite avvenute, si avrebbe: *a destra*, perdita di chilogrammetri 42; *a sinistra*, perdita di chilogrammetri 63; totale 105. I presenti che hanno perduto di più sono: il prof. Morselli, che è sempre stato al controllo durante la parte più importante della seduta, chilogrammetri 31; il signor Avellino, 23; il signor Schmolz, 13; il march. Da Passano, 12. La Paladino ha perduto in tutto chilogrammetri 7 <sup>1</sup>/<sub>2</sub>: è da notare però che non cadde mai in letargo.

Non si può da questi dati numerici desumere molto, e soprattutto molto di sicuro: tuttavia mi permetto di osservare che la perdita complessiva di energia dei membri di una seduta spiritica può avere due spiegazioni; *a)* può essere una *cessione di energia* al medium o anche alla medianità collettiva; *b)* può essere un *effetto naturale dell'esaurimento*

dovuto alla veglia, alla attenzione prolungata, ecc. Ho già detto che l'OCHOROWICZ propende verso la prima spiegazione. Ora, il risultato delle mie indagini di iersera porta forse a concludere che la medianità sia davvero un fatto bio-psichico collettivo? La cosa è dubbia: e bisogna esaminare prima l'altra ipotesi spiegativa.

Realmente una seduta stanca: si invigila, si sta attenti, si vocifera, ci si muove, si è commossi, si inibiscono movimenti di impazienza, ecc., ecc. Dopo ogni seduta, massime quando sto al controllo, io mi sento affranto, e dormo malissimo o non dormo affatto in causa della fatica nervosa. Aggiungerò che, durante questo periodo di esperienze, sono dimagrito, ho inappetenza, difficoltà di digerire, smanie, senso di battiture nei muscoli, crampi alle sure, stanchezza cerebrale: sono, insomma, affetto da *nevrastenia acuta* per esaurimento da soverchio lavoro. Ma bisogna avvertire che mentre frequento le sedute e opero spesso da attentissimo controllore, sèguito a lavorare assai: ho affari gravi cui attendere, due insegnamenti, la clientela, la presidenza di circoli, le consultazioni, le gite alla mia Casa di cura; donde una diminuzione della mia salute che non può essere posta tutta a carico delle sedute... e di Eusapia. E come di me, avviene degli altri dieci miei compagni.

Tutto ciò è vero, ma è altresì vero che la perdita di energia eccede i calcoli preventivi: tutti hanno perduto in forza (tranne uno solo che è già abitudinario a questi fenomeni, ed è freddo e calmo perchè convinto da molto tempo). Ma la perdita complessiva per uomini sani, robusti, in una seduta di quattro ore mi sembra superiore a quella che normalmente possa avvenire, ad esempio, in una serata non medianica, in una veglia prolungata, pur anche con ricchezza di impressioni sensorie, ecc.

Ciò mi induce a ritenere per *verosimile* una cessione di energia vitale durante la seduta. L'O. dice che tanto più perdono i presenti, quanto minore è il loro numero. Non starebbe ciò in relazione col fatto che, essendo in pochi, si sorveglia con più attenzione e si ricevono più manifestazioni? Tuttavia si può congetturare che al medium occorra ogni sera un tanto di energia e che perciò i pochi debbano cedergli quello che esso sottrarrebbe ai molti. Supponiamo che in luogo di dieci o undici, noi fossimo stati cinque e che la medianità ci avesse assorbita la stessa energia: tutti insieme avremmo perduto 105 chilogrammetri, ossia, invece di  $\frac{1}{12}$  soltanto, se ne sarebbe andato  $\frac{1}{6}$  o  $\frac{1}{8}$  della nostra forza muscolare.

In sostanza, è verosimile e probabile che i fenomeni medianici risultino *in parte* dall'associarsi di forze individuali fisio-psichiche (medium e presenti): e anche qui ci accostiamo ad una nozione più scientifica della medianità.

\*  
\*\*

### La interpretazione dei fenomeni.

Il Porro ha chiamato *iperscientifiche* le teorie fisio-psicologiche della medianità. Sarebbe come chiamare iperscientifica la ipotesi che i raggi X consistano in ondulazioni longitudinali piuttosto che trasversali, o viceversa, dell'etere (pur esso ipotetico).

Io so benissimo che le nostre spiegazioni, siano ipotesi siano teorie, rappresentano appena dei tentativi per approssimarci alla Verità, il più delle volte riducendola a simboli (verbali), spessissimo servendoci soltanto di guida nella Ricerca. E questa nozione *positiva* del valore quasi esclusivamente metodologico delle ipotesi e dottrine scientifiche è la ragione e forza del positivismo. La scienza non conosce che fatti: la Realtà ci sfugge; e non è buon osservatore, mostra anzi di portare nella scienza idee e sentimenti di un empirismo grossolano, chi si imagina che la mente umana possa fornire la spiegazione *vera* dei fenomeni naturali. Anche la " legge della gravitazione „, tanto cara agli astronomi, è una ipotesi. Il sommo NEWTON diceva: " tutto avviene *come se* esistesse una attrazione dei corpi maggiori in minori „. Ma di tale " attrazione „, che ha anche un nome antropomorfo, l'essenza ci è ignota: eppure, si tratta del fatto fisico più volgare, la caduta di un peso! Che cosa sarà dei fatti vitali e psichici?

#### A. — CONTRO LA IPOTESI SPIRITICA.

Gli spiritisti dicono: " Tutto avviene *perchè* degli Esseri intelligenti, che si dicono le " anime di defunti „, messi in comunicazione con noi per mezzo del medium, operano sugli oggetti esterni e sui nostri sensi„. Ma intanto:

1° Resta ignoto il perchè questi esseri abbiano ordina-

riamente bisogno di un intermediario: — tutte le spiegazioni spiritiche in proposito sono congetture mal fondate, e il perispirito ne è una!

2° Rimane incomprensibile perchè si debba qualche volta usare e qualche altra lasciare la prescritta tecnica del tavolo, del buio, della luce rossa o viceversa della luce piena: — qui non v'è determinismo alcuno per degli "spiriti", salvo nel capriccio o nella somniazione del medium.

3° Resta inesplicabile perchè le manifestazioni degli spiriti siano antropomorfiche in doppio modo: per la loro natura generale; per la loro corrispondenza alle vicende patologiche d'una personalità quasi sempre inferiore (medium): — un mondo ultraterrestre, che si rivela a noi con balli di tavolo e tra convellimenti isteroidi di una Eusapia, non ha nè può avere alcun valore morale.

4° E inesplicabile perchè le manifestazioni dell'Altro Mondo siano fatue e puerili quando il medium è una Eusapia; elevate e astratte quando il medium è un Moses, o una WELDON, o un DALMAZZO: — questo parallelismo abbassa l'Al di là e non innalza l'Al di qua!

5° Perchè codeste Entità sono suggestionabili da noi, e operano sul tamburello se diamo loro un tamburello, su di una fisarmonica se c'è la fisarmonica, su due lavagne chiuse, ... — e non su una bella e vasta lavagna *coram populo*?

6° E perchè i loro poteri non sono spirituali, ma gli effetti ne rientrano nella più volgare e materiale sfera umana? — Lo spiritismo ruba a torto il nome di spiritualismo, ed è antiscientifico in tutto il suo sistema dottrinale: esso conduce a materializzare lo Spirito, laddove il pensiero moderno tende, in ogni caso, a spiritualizzare la Materia.

7° E come si concilia la "spontaneità", presunta di tante manifestazioni spiritiche (apparizioni, case infestate ecc.) con il bisogno ordinario, normale, delle entità occulte d'operare mediante un materiale fornito dai medi? — Il perispirito è una superfluità ed un enigma di fantasia.

8° E perchè mai fu dato ottenere dallo spiritismo, non una sola novità geniale, nè un solo processo utile, — ma contraddizione enorme coll'immaginaria "azione direttiva", operata da codeste Intelligenze invisibili sul corso della storia umana (A. R. WALLACE!), — nulla ci fu largito dagli spiriti pel nostro progresso materiale e intellettuale? — Le "rivelazioni", sul sistema del pianeta Urano fatte meccanicamente da un fu astronomo, la ultimazione del romanzo *Edwin Drood* dettata dallo spirito del fu C. Dickens — cioè i

due maggiori prodigi, secondo il fidentissimo AKSAKOFF, delle comunicazioni spiritiche — sono ormai passate tra le fole da contare davanti al camino in una accidiosa sera d'inverno: la prima è un errore astronomico (FLAMMARION); la seconda è stata la invenzione di un cronista nord-americano disoccupato (sig.<sup>a</sup> FAIRBANKS).

9° E poi, come mai non ci allestirono, codeste "Entità sopravvissute", alla vita terrena, neanche una elementarissima notizia sul destino dell'umanità sopravvivate? — Lo "spirito", cattolico, bussando al tavolo, parla di purgatorio e di inferno; il protestante, di Bibbia e di Gesù "via della Verità"; il teosofo, di intuizione di Dio,.... forse un fakiro e un buddista parleran di Indra o del Nirvana. Dunque, è la religione del medium che si travasa nell'*Ultra* e si spiritifica!

10° Nè si capisce perchè gli spiriti non trovino modo di rappresentarci la loro esistenza, salvo con perifrasi vaghe che a nulla servono; — è ridicolo ed è contraddittorio obiettare che "noi non li capiremmo": son tanto umani in tutto ciò che *fanno*, che ben potrebbero uscire dal trascendentale anche in ciò che *dicono* o *scrivono*!

11° Perchè variano le loro comunicazioni, non soltanto secondo le condizioni personali del medium, ma pur con quelle degli individui in catena, dei paesi, della civiltà, dei climi? — Chi spiega, con un briciolo di senso comune, il contrasto stridente costituito da questo dogma bicornuto: reincarnazione di qua, niente reincarnazione di là dalla Manica?

12° Infine, è inesplicabile perchè nella evocazione degli spiriti si verifichino i fatti che conosciamo propri della psiche umana inferiore: — l'automatismo, la frode incosciente, il restringimento della coscienza, i moti impulsivi, il trasporto grottesco di oggetti con sperpero inutile di forza.... Che deficienza psicologica, che abbassamento morale, che avvilitamento della dignità umana in questo! Al di là che si rivela traverso il subcosciente dei medi! E perchè, ad ogni modo, gli "spiriti", scelgono strumenti consimili?

#### B. — IN FAVORE DELLA TEORIA PSICODINAMICA.

La spiegazione fisio-psicologica di molti fenomeni spiritici intellettuali (per es., le personificazioni, le criptomnesie, ecc.) è certamente più positiva della supposizione zöllneriana dello spazio a  $n$  dimensioni... E la cosa non è diversa per la spiegazione dei fenomeni fisici. Noi diciamo che tutto avviene *come se* dal corpo del medium si esteriorasse la sua forza

bio-psichica (non un " fluido " speciale, da aggiungere all'etere o al *quid* intermedio che riempie lo spazio). Questo fatto dell'*esopsichicità* non è più inintelligibile dell'altro dell'elettricità che si propaga a distanza senza conduttori e produce fenomeni di movimento, chimici, luminosi, sonori, ecc., ecc. o dell'altro di un grammo di radio che è un serbatoio di milioni di chilogrammetri di energia sprigionantisi continuamente, ecc., ecc.

I *medium*, per noi psicologi, sono soltanto individui che hanno il potere di esteriorizzare più degli altri la forza psichica. La immensa maggioranza degli uomini la estrinseca *mediatamente* con la mimica, con gli atti muscolari, con la parola che è pensiero trasmesso a distanza, o con lo scritto che suggestiona visibilmente gli altri. I *medium* invece hanno una esopsichicità *immediata*, un dinamismo vitale tanto più potente nelle sue estrinsecazioni, quanto meno vi partecipa la coscienza. Porsi in istato di medianità ("trance") è togliere l'inibizione dei centri superiori sugli inferiori, i quali allora scaricano più liberamente, ossia in modo automatico, la loro energia latente. Però questo loro automatismo non costituisce già una funzione più perfetta della coscienza, come pretendono MYERS e GELEY, ma bensì una funzione di grado inferiore in quanto la scarica avviene secondo la legge di sistemazione e associazione meccanica dei riflessi. La coscienza è un perturbatore dell'automatismo eiettivo: essa dirige l'energia nervosa secondo vie determinate dalle necessità della vita, dalle impressioni sensoriali o dai loro equivalenti (ricordi, idee). Per ciò lo stato di medianità dev'essere accompagnato da un oscuramento, o da un restringimento, breve e fugace talvolta, largo e profondo tal'altra, della coscienza superliminale che è la vera mente umana.

I *medium* sono diversi tra loro: gli uni intellettuali o spirituali; gli altri fisici o materiali. Ciò significa che la medianità è il riflesso (sotto l'aspetto di un dinamismo particolare bio-psichico) della loro individualità acquisita, e non già di un ipotetico subcosciente generale. Le differenze tra *medium* intellettuali e meccanici non dipendono soltanto dal grado di disgregazione della personalità cui giungono, ma dalla tempra individuale, dal carattere, dalla coltura, dalla associazione fra i centri nervosi della vita mentale; e tutto questo è acquisto e funzione evoluta della coscienza superiore, dell'*io* personale. Che cosa rimane al subliminale di MYERS quando gli si toglie quello che gli arriva dal superliminale?

Si vegga il contenuto intellettuale. Negli scritti dei medium psicografi, se c'è una buona coltura, se ci sono reminiscenze letterarie, si hanno rivelazioni e messaggi di un certo valore estetico o filosofico (p. es. il ragazzo Gordigiani, lo Stainton-Moses, ecc.); in altri si hanno invenzioni semi-puterili e romanzi sentimentali (nella folla degli scrittori diretti, nella Smith ecc.): ma insomma, delle *idee*. Invece nei medi meccanici l'intellettualità è ridotta al minimo.

Or dunque, la individualità dei medium è manifestata: *a)* dalla divergenza degli *effetti*; *b)* dalla differenza del *contenuto intellettuale* di codesti effetti; *c)* dalle diverse *personificazioni* del loro stato onirico speciale, analoghe alle consimili dell'ipnosi, ma che essi simbolizzano sotto il nome di " spiriti „.

Ciascun medio ha almeno uno spirito familiare personale, perchè ciascuno ha una individualità propria; tuttavia, siccome sono suggestionabili, e nei fenomeni spiritici, dalle sorelle Fox in poi, domina la imitazione, così la personificazione simbolica (il " disincarnato „) spesso ha origini chiarissime nella storia personale del medio o in quella generale della dottrina spiritica. Per me " John King „ non è padre, ma fratello minore di " Katie King „, per lo meno, è suo gemello: derivano ambedue da una dinastia di spiriti " King „, vissuti in America circa venti anni prima, importati di là coi " tavolini giranti „, e col " gabinetto oscuro „, in Inghilterra.

Inoltre nelle catene " spiritiche „, che si propongono di assistere a « sperimenti „, soltanto meccanici, come sono di preferenza quelli della E. P., questo individualismo medianico che deriva dalle Intelligenze occulte, appare sempre più scarso fino a scomparire. Ora l'intera assistenza, ora ciascuno dei presenti ci mettono assai o un po' del loro pensiero, suggerendo fenomeni, portando oggetti, variando le condizioni (superficiali) delle sedute, ecc. E però i fatti medianici della E. P. hanno solo l'apparenza della varietà; sono invece d'un semplicismo singolare, monotoni, e di indole poco varia. Sembra anzi che le differenze esistenti tra i diversi medium meccanici consistano nella *estensione* dei movimenti più che nella loro *varietà*. Se la Eusapia si levita fino al piano del tavolo, Daniele Home dicono che arrivasse fino al soffitto; se la Eusapia muove un tavolo di 7-12 chili, Stainton-Moses ne moveva uno pesantissimo..... In sostanza, però, il fenomeno non è diverso. Questa uniformità, scolorita quasi, della medianità meccanica dipende dalla maggiore limitazione delle cose che possono servire alle manifestazioni. Il "trance„ è dunque come l'ipnosi, in cui i fatti suggestivi, le trasformazioni di

personalità, le allucinazioni, ecc., diversificano secondo le suggestioni del di fuori; e se l'ipnotizzatore non ha inventiva, i fenomeni si ripetono eguali all'infinito.

Nell'automatismo della medianità non essendovi o essendovi ben poche associazioni nuove spontanee, la psiche spiritica risulta inferiore alla media della intelligenza umana; ad ogni modo, non esiste individualità negli spiriti *frappeurs* e acrobati o prestigiatori dello stile di "John King", appunto per questo motivo. Tutti sono burloni o fanciulleschi, ostili o amici, compiacenti o dispettosi, secondo un grado assai basso, ma invariabile, della gerarchia mentale. Quando si analizzano a fondo le cose, dopo parecchie sedute paladine non si trovano rivelazioni di entità "spirituali", degne di questo nome: ci si chiede, stupiti: — a cosa serve tutto quell'arruffio di fenomeni insensati? — Se lo spiritismo fosse davvero uno "spiritualismo", in azione (?!), non dovrebbe cercare altrove la sua evidenza, se non nella medianità intellettuale; ma anche questa consta di ciò che c'è di latente e di nascosto nel deposito sottostante del subcosciente. Tutta la psicologia intellettuale e morale dei medi oggidì famosi, ma messi sotto un più sicuro controllo, si riduce ormai a un nucleo ristrettissimo: se leviamo la Paladino che non ha intellettualità, restano la Piper e la Thompson. È poco!

A me pare sempre più evidente, che bisogna cercare nella biologia e nella psicosociologia il fondamento dei fatti spiritici: questi sono contenuti cioè nel mondo umano, non nell'ultraumano. Il loro *processo di produzione* è *biologico*; il loro *significato intrinseco* è troppo spesso *psicopatologico*. L'antropomorfismo delle manifestazioni spiritiche corrisponde all'antropomorfismo delle teologie e delle cosmologie create in ogni tempo dall'uomo con elementi tratti dal proprio io. La psicologia dello spirito "John King", e degli stessi "Rector", ed "Imperator", di "Jolanda", e di "Giorgio Pelham", è bassa e inutilizzabile al pari di quella del feticcio negro, del Jehova proto-israelita, del cherubino Assiro, dell'angelo Cristiano, del gnomo medievale, ecc. Sono tutti e sempre allargamenti o accorciamenti, ipertrofie o atrofie, spesso imbellimenti, ma non rare volte anche imbruttimenti e degradazioni della psiche umana.

La ipotesi conciliativa del GLEY e del VISANI-SCOZZI, — i quali accettan la dottrina fisiopsicologica dell'automatismo dei centri cerebrali inferiori dei medium, dai quali si scaricherebbe la "forza", che esteriorizzandosi produce i fenomeni detti medianici, e poi ammettono che tale forza venga presa e usu-

fruita a loro capriccio da "intelligenze occulte", (spiriti), — è un'inutile complicazione, un connubio poco logico della spiegazione scientifica con l'animismo. Questa captazione, direzione e sfruttamento del dinamismo sprigionantesi dai centri inferiori del medium resi indipendenti dai superiori e funzionanti automaticamente, come si effettua? Quale utilità ne risentono, caso mai, codeste fantastiche entità spirituali, che ci girano attorno invisibili e si rendono tangibili e visibili soltanto quando un isterico o un degenerato mezzo convulsionario sta seduto davanti ad un tavolino?... Che strana maniera di manifestarsi! Che determinismo bizzarro per un avvenimento così importante quale sarebbe una comunicazione fra i due mondi, fra quello sensibile incorporato e il *mundus intelligibilis* incorporeo di EM. KANT! Noi siamo sempre "spiritualmente", in un mondo elementare, grossolano, poichè codesto dinamismo è caratteristico di personalità inferiori (per lo più donne di bassa o dubbia estrazione, uomini di scarso talento, di dubbia moralità, ecc. ecc.).

La "esteriorizzazione di un dinamismo bio-psichico", dei medium senz'altro intervento, è oggidì la sola verosimile interpretazione dei fatti spiritici; ma l'edifizio teorico, sebbene egregiamente costruito dal De ROCHAS, ci lascia ancora vedere la superficialità enorme e il basso valore dei materiali ond'esso è tratto e si costituisce.

Limitata è la facoltà esopsichica, ma contro all'opinione del MYERS, e in considerazione delle fasi storiche dello spiritismo moderno, sembra che dai tempi antichi ai nostri si sia resa più frequente, più agile e più espressiva (?): qualcuno la dice, anzi, una facoltà che l'umanità viene acquistando, quanto più evoluta è la sua coscienza superiore. L'incosciente partecipa, dunque, al processo mentale evolutivo; assorbe cioè per sè quegli acquisti che fa la coscienza universale. EDOARDO HARTMANN dice questo a un dipresso, e forse non ha torto: col suo "Incosciente", inteso però in maniera positiva e non metafisica, egli è andato più di tutti, a mio avviso, vicino al nodo della questione; la sua filosofia, infatti, non è cosmologica, nè ontologica, ma essenzialmente psicologica. Lo spiritismo non potrà mai essere spiegato da fisici, nè da meccanici con principi desunti dalle loro scienze, ma solo da cultori della psicologia.

Genova, 30-31 Maggio, 1° Giugno 1901.





## LA SETTIMA SEDUTA

(31 maggio 1901).

### L'ambiente e la tecnica eusapiana.

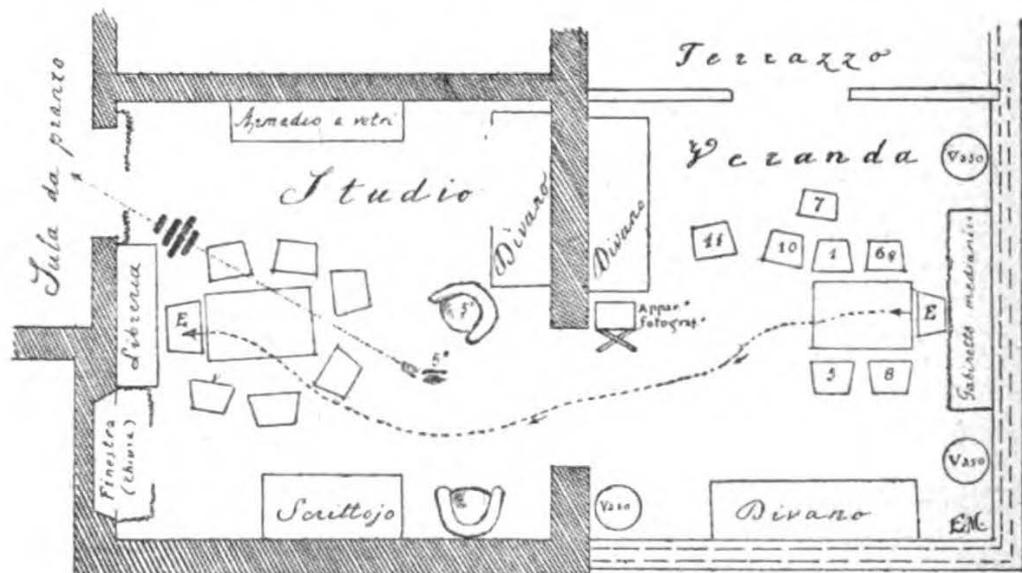
Questa settimana e la ottava seduta si tengono in casa del sig. Peretti dietro mia domanda che si sperimentasse alla luce di luna piena: secondo le informazioni dell'OCHOROWICZ la luce lunare favorirebbe le manifestazioni. Siamo in dodici, poichè è presente anche la padrona di casa.

L'appartamento del Peretti comprende anche un'ampia veranda coperta di invetriate, un vero giardino d'inverno, dove la luna può mandare i suoi dolci raggi ad illuminare la nostra catena medianica. Come mostra la pianta, vi si è disposto un gabinetto oscuro e sono pronti gli apparecchi fotografici per fissare sulle lastre le "levitazioni", del tavolino e i "fantasmi". Ma la Eusapia male sopporta le innovazioni; sul terrazzo fa molto caldo e noi tutti ne siamo, dopo appena mezz'ora, infastiditi, il medium più di tutti.

E così il bisbetico "John", ce ne fa una delle sue. Lascia decorrere una prima parte della seduta nella veranda, senza produrre altro che i consueti fenomeni a luce discreta (picchi, fremiti e moti del tavolino, qualche levitazione che però ha tanto più valore in quanto è veduta chiaramente, qualche fugace tocco al più vicino...); ma poi, ad un tratto, dopo varie scosse violente, ecco il tavolino — come si scorgeva evidente la volontà di Eusapia in questo "fenomeno spiritico",! — muoversi in direzione ben determinata verso l'usciale che si apre in un vicino salotto; e camminando a lievi sbalzi, strisciando sul pavimento con tutti noi attorno sempre in catena e obbligati prima ad alzarci, poi a incedere curvi e alla meglio, eccolo penetrare nello studio-salotto. Ed eccolo, là, come ogni tavolino medianico che si rispetta, andarsi a collocare nel punto più lontano dalla

luce, e ivi "indicarci", con il suo muto linguaggio che deve la seduta essere continuata se si vuole qualcosa di buono.

Tutte le novità sono nocive alla fenomenologia: si ha un bel dire e volere che il determinismo dei fenomeni venga regolato con norme più omogenee, più stabili, più preparate. Qui non si tratta di ordigni meccanici, di apparati fisici, di



Pianta dell'appartamento Peretti, in Genova.

[La linea spezzata serpeggiante EE... indica il percorso « autonomo » del tavolino, dal terrazzo allo studio; la linea freccia punteggiata, partendo dal punto 5'' in cui mi son portato al loro apparire, segue la mia visuale fino al luogo dove giudicai si formassero i fantasmi, materializzanti a sinistra di Eusapia].

reazioni chimiche, di preparati microscopici, neanche di visualizzazioni, nè di registrazioni grafiche, in cui tutto può essere prestabilito e predisposto ad un fine: qui ci son di mezzo la psiche del medium, la sua coscienza, le sue idee, i suoi sentimenti, la sua emotività, le sue abitudini; e bisogna adattarsi a fare una "esperienza psicologica", conforme alla natura psicologica dei fenomeni. Anche a me pareva, prima, che si dovesse tutto mutare, innovare, prestabilire; ma ora, dopo queste sedute, in cui dominano il capriccio la permalosità la diffidenza e le abitudini di "John", mi rassegno ad osservare (non a "sperimentare") i fenomeni così come arrivano. Siamo in una fase empirica, quasi direi simile all'alchimia rispetto alla chimica o all'astrologia ri-

spetto all'astronomia; contentiamoci, dunque, della osservazione di una bella notte stellata o lunare come quella di iersera, o al più raccogliamo ciò che si distilla nel mal connesso alambicco.

Ad ogni modo, si sappia che quando si impongono ai medii condizioni diverse dalle solite, si comincia col rendere loro difficile il cadere in auto-ipnosi o "trance", completa: e con questo solo li si spinge, involontariamente, verso l'inganno. A me è parso che iersera, in casa Peretti, ciò sia avvenuto per logica conseguenza del mutamento inflitto alla serie delle nostre sedute. Ma la seduta, nell'insieme, è stata per me importantissima: in primo luogo, mi ha chiarito sempre meglio la partecipazione della psiche del medio ai fenomeni, e il suo bisogno di dare "miracoli", anche a costo di truccare; in secondo luogo, essendosi finalmente ottenuto il letargo, ho visto le prime vere materializzazioni complete, le "apparizioni", e questo mi compensa il disinganno.

Nella veranda si sono avuti moti e levitazioni (visibilissime) del tavolino; picchi formidabili sul suo piano; movimenti e spostamenti d'oggetti vicini; danza ritmica del tavolino, accompagnante il suono stridulo di un *carillon* girato dal sig. Peretti; un abbozzo di scrittura diretta o spiritica a lapis (?); nessun tocco in alto, perchè c'era troppa luce, bensì un solo tocco al mio ginocchio, ossia sotto il tavolino; quindi una grande mimica sussultoria di questo, quasi a rallegrarsi dello scherzo. Nel salotto-studio, — dove il Peretti, prevedendo l'ombrosità di John aveva ben disposto il solito occorrente (gabinetto oscuro, tende alle porte, illuminazione a debole chiarore proveniente dall'altra stanza, lampadine elettriche rosse e verdi ad interruttore, ecc.) — Eusapia è a suo miglior agio. E infatti, oltre alle manifestazioni solite, ai moti tipici, tocamenti, bussate sul tavolo, vento freddissimo, ecc., se ne ebbero delle insolite: atti scherzevoli o violenti compiuti da mani invisibili su parecchi di noi, su me soprattutto; stiramento e strappamento di mano, accensione e smorzamento della lampadina elettrica; scrittura diretta sul mio sparato di camicia (!); un apporto (?); delle luci (viste però da un solo); e finalmente, essendo la medium in profondo trance sonnambolico e agitatissima, delle multiple apparizioni. — Non possiamo lagnarci di un programma cotanto nutrito.

Notisi l'abborrimento alla luce, sia pur lunare! Per un certo numero di manifestazioni la luce è del tutto indifferente: non è vero quanto si crede dai più che le sedute di

Eusapia succedano al buio. Iersera, ad esempio, il chiarore che veniva dalla vicina sala ed era dato da una o due candele, bastava a rassicurare sulla impossibilità che la Paladino producesse le larve vedute di poi sullo sfondo illuminato della porta: si vedevano le *ombre* e si vedeva contemporaneamente la *medium* in una posizione diversa dello spazio, e questo mi pare escludere la illusione e l'inganno. Ma purtroppo la oscurità è necessaria per moltissimi fenomeni: questo fatto sarà sempre uno scoglio grave per la accettazione della medianità fra le forze sperimentabili, finchè non si troverà il mezzo di invigilare e studiare tutti i movimenti dei medium anche al buio. Il "controllo", che si fa con le mani e coi piedi da due vigiliatori, è vigilanza stucchevole e un po' capricciosa, per quanto ordinariamente sicura; lo si è fatto con legami e anche con apparecchi segnalatori (elettrici e simili): ma la luce soltanto dà alle nostre percezioni quella sicurezza, che è il fondamento della prova.

Iersera i fenomeni si ottennero tanto allo stato di veglia quanto di "trance": i primi, tranne le levitazioni, hanno avuto qualche cosa di sospetto, come dirò più oltre: — gli altri, e ben più importanti e significativi secondo me, sono stati genuini. Tuttavia non vi è regola; pare che una parte di fenomeni cominci in consapevolezza e finisca in semicoscienza, e viceversa. Non mi è dato scoprire le ragioni di codesto disordine nelle modalità dei fenomeni; certo, siamo ben lontani dall'austero determinismo sperimentale. Ma non sarà spiegabile con la natura psicologica delle manifestazioni di medianità? Un rapporto causale assoluto, no; ma un certo parallelismo tra dati fenomeni e lo stato della coscienza, indubbiamente esiste: non se ne scorgono, però, le ragioni evidenti.

\* \* \*

### I fenomeni.

Si ebbero, al solito: a) fenomeni *veridici*, o che almeno hanno avuta, per me, tutta l'apparenza della veridicità;

b) fenomeni *spuri*: noto che per produrre quelle manifestazioni che appartengono alla ristretta e abbastanza monotona cerchia delle "materializzazioni tangibili", eseguite in questa serie di sedute dalla P., costei si occupa sempre prima con grandi particolari della preparazione del fenomeno;

c) fenomeni *illusori* dei percipienti, massime per la

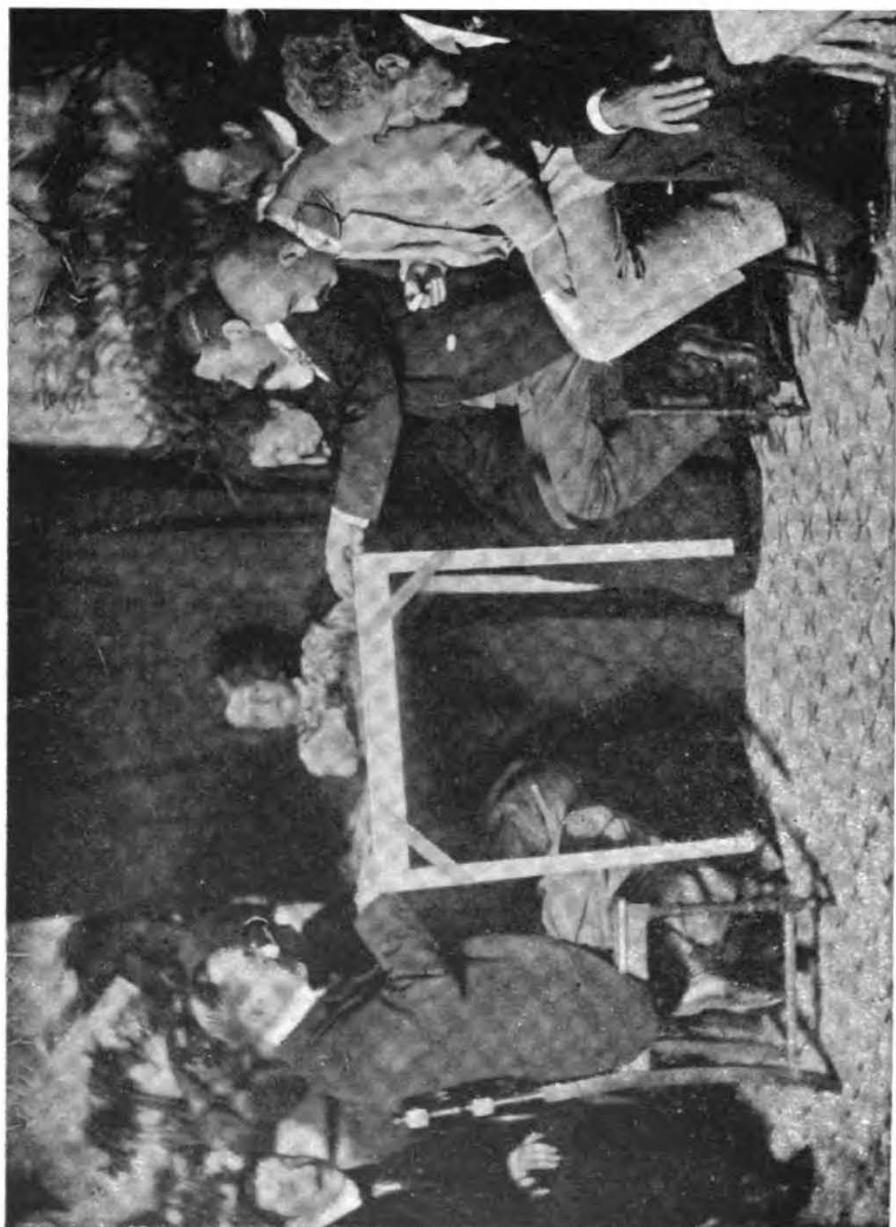
interpretazione e definizione dei toccamenti e per le luci; alcune volte essi son corretti da colui che li percepisce, o dagli altri presenti, o dallo stesso medium (che in ciò si mostra sensato): ma altre volte non son corretti, e allora passano per veridici; ... ad es., i "toccamenti di piccole mani", o di "mani infantili", mi sembrano interpretazioni allegoriche di contatti leggeri e delicati, più che vere percezioni di mani aventi le caratteristiche morfologiche della infanzia o della femminilità;

d) fenomeni, secondo me, *sospetti di frode*. Anche questa volta parlo soltanto di quelli avvenuti a me, o percepiti da me: di essi posso dire che la mia attenzione sempre sveglia mi ha permesso di sospettare ragionevolmente il trucco, in quanto la E. P. li ha eseguiti su di me o con me: nulla posso o voglio dire di quelli eseguiti su altri; ma evidentemente anche là su cento fenomeni ce ne debbono essere almeno cinque o sei (a dir poco) intaccabili o sospettabili di falsità. Se la E. froda con me, di cui vuol fare la conquista e di cui deve oramai sapere come sia quasi sempre sveglio il potere d'attenzione, che sarà rispetto a coloro dei quali, o per la loro poca attenzione e scarsa attitudine all'analisi sperimentale, o per lo stato d'animo, o per le opinioni già bell'e formate, essa è o si crede sicura?.... — Trovo però nelle relazioni fin qui pubblicate dagli sperimentatori, che la Eusapia — con una strana semplicità da interpretarsi benevolmente come simulazione inconscia o subconscia — ha tentato ingannare anche uomini versatissimi nelle esperienze psichiche, come DE ROCHAS, DARIEX, OCHOROWICZ, SIDGWICK, LODGE, RICHEL... Il DARIEX scrive che la tendenza alla frode è una mala abitudine di cui l'Eusapia, anche nelle buone sedute, non sa disfarsi. È una vera disgrazia per la tesi della medianità!

Fra i fenomeni che iersera vidi e accertai, ometto i comuni, come i *picchi*, i *moti ritmici* e *mimici* del tavolino, i *trasporti* di oggetti distanti, e parlo solo dei meno abituali.

1) *Movimenti tiptologici*. — Frequentissimi, alcuni violenti, altri deboli; si sarebbe detto che iersera il tavolino avesse un'anima: da notare anzi come il mobilissimo mobile dirige sempre la procedura sperimentale e rivolga la parola ai presenti (pur senza raggiunger mai la complessità e "sublimità", dei "messaggi" dati da altri medium). Lo si scorge ubbidire ad una *volontà* e ad una *coscienza*; ma, per ragioni oramai chiarissime e per quello che dirò in avanti, sono la coscienza e la volontà della E. P. che nella tiptologia

1900



F. Ferraro      Sig.<sup>a</sup> Peretti      Eusapia      Sig.<sup>a</sup> Rey      Prof. Porro  
Prof. Morselli      Dott. Venzano  
Cap. De Albertis

Fotografia istantanea di una "levitazione", di tavolo (Seduta del 31 maggio 1901).

UoM

manovrano il più spesso con fili interiori (il sistema associativo dei neuroni) i centri automatici inferiori, loro comunicando dai centri superiori le idee (elementari) che debbono esprimere. Usando la metafora di Oxon, non c'è proprio *nessuno* " all'estremo opposto della linea! „.

Dopo aver avuto per sei sere soltanto i soliti segni staccati, e convenzionali di affermazione o di negazione, chiedenti luce od oscurità, ecc., da due sere otteniamo qualche associazione meno elementare di battiti esprimenti idee. La sera del 29 avemmo il saluto degli undici colpi alle ore 11, ossia il saluto al partente Cap. De Albertis. Jersera abbiamo avuta per due o tre volte e rabbiosamente battuta dal tavolino, una frase di due parole, abbastanza significativa, ossia quattro colpi seguiti da altri cinque,  $4 + 5 = \textit{parlate N. 5}$  (prof. Morselli). Era un comando diretto a me perchè dichiarassi ciò che in quel punto stavo osservando nel campo luminoso di una porta: ne discorrerò più avanti.

2) *Levitazioni del tavolino.* — Ne abbiamo ottenuto jersera molte, e bellissime: sicure pel controllo, concludenti per l'azione a distanza (tutte le mani in aria), notevoli per l'altezza (fino a 1<sup>m</sup>!) e per la durata (da 4" a 20"). Alcune si potettero fotografare istantaneamente a luce di magnesio (Veggasi la tavola).

3) *Toccamenti di mani e personaggi invisibili.* — Iersera le mani le braccia e le persone (frammentarie, mai intere) materializzanti erano più ardite, agili e perfino brutali: ci toccavano sotto al tavolo i ginocchi, ci stringevano e afferravano il braccio, premevano, attiravano e respingevano violentemente gli astanti, trasportavano con violenza gli oggetti sulla testa di questi (un mandolino ce la sfiorò a tutti, e volteggiando, andò a fermarsi, dopo un giro vizioso di almeno tre metri, al posto di prima), toglievano bruscamente la seggiola di sotto, facevano piegare fortemente la testa.....

Però, di vari contatti e toccamenti a me successi durante le tre ore che rimasi in seduta (a mezzanotte dovetti assentarmi) due mi sono parsi fraudolenti. — a) Il *primo* era dato da una mano sinistra, che giudicai fosse quella della E. che mi palpava l'avambraccio e tentava toccarmi il viso: colla mia destra l'ho afferrata rapidamente, ed era una mano vera di carne e di ossa, che s'è ritirata in fretta dopo aver sentito il mio contatto, ma non si è dileguata niente affatto evanescendo, come taluno le descrive. Può essere che ciò avvenga, ma delle *tre* volte oramai che io ho afferrato la mano frugatrice o toccatrice, due volte non ho avuta altra

sensazione che di una estremità carnea abilmente sfuggita alla mia presa: una sola volta, la mano che mi ha respinto dal bregma della Eusapia e mi ha sfiorato, aveva la consistenza semifluida. Iersera ritenni che fosse la sinistra del medium: eravamo in piena oscurità, e la Eusapia faceva un gran movimento di mani, che mi ingenerava diffidenza. Non ho sicuramente la prova *formale* dell'inganno, ma solo la convinzione morale. Di quel mio atto di vigilanza ho poi avuto il solito castigo da " John „ (lieve percossa sul braccio), ma timidamente e fuggevolmente. — *b*) Il *secondo* tocco ingannevole s'è avuto forse quando al buio completo ho sentito una mano avanzarsi *verso lo sparato della mia camicia* da sinistra, e muoversi in su in giù come per scrivervi (era però una scrittura geroglifica). Pel momento ho interpretato questo fenomeno per un tentativo " spiritico „ (diciamo così) di togliermi le spilla della cravatta o il bottone della camicia; coltivando questa idea, ho detto ad alta voce " *troppo basso!* „ perchè la mano invisibile era arrivata a strisciarmi le sue presupposte dita circa 5-6 cent. sotto le spilla. A quella mia frase, che interpretava erroneamente quel tocco come la ricerca del nodo della cravatta, il tavolo ha risposto i soliti tre colpi affermativi; — il che era falso, trattandosi invece di un saggio di scrittura diretta (?), che, come si vedrà, si preparava su di me. Ciò è grave poichè alimenta il dubbio che la scrittura sia stata fatta allora!

4) *Apertura o chiusura di un circuito elettrico.* — Questo fenomeno, ripetuto iersera più volte, ha avuto buon esito dopo vari infruttuosi tentativi di " John „. Fu veridico? A quanto potei giudicarne lì per lì, parve di sì: e sarebbe certamente ammirabile. Questa forza occulta, che va in quasi oscurità a cercare un piccolo bottone di interruttore a pera, lo preme e intenzionalmente dà o toglie la luce dalla lampadina! Però il cordone conduttore era stato attirato dalla stessa " forza occulta „ un po' troppo comodamente, cioè su le gambe della medium, e la pera stava sulle sue ginocchia o fra i suoi piedi. Il controllo in quel momento avrebbe dovuto farsi con severissima attenzione: io non dubito delle due signore Peretti e Rey, che erano ai fianchi di Eusapia; ad ogni modo, la posizione raggiunta dal bottone elettrico troppo vicino alle mani od ai piedi della medium mi fece nascere sospetti, che disgraziatamente non ero in grado di dilaguardare con un esame diretto.

Debbo francamente dire che più assisto a questi fenomeni della Eusapia Paladino, e più mi convinco che la tecnica

corrisponde mediocrementemente ai due grandi vanti della medianità: — 1° *agire a distanza* sempre maggiore di quella cui possono arrivare le estremità e la testa del medium: questo avviene solo nella minoranza dei fenomeni, la maggioranza succede nella zona di possibile azione di essa: tuttavia basteranno poche e sicure telecinesie per dichiarare la esistenza di forze esteriorantisi; — 2° *agire a piena luce* provocando fenomeni eguali a quelli prodotti al buio: anche questo è solo parzialmente vero; per es. le grandi materializzazioni tangibili, no: ma non vi saranno ragioni fisico-chimiche, come per i raggi solari ultra-violetti, o per quelli Röntgen, in favore della assenza di ogni luce?

5) *Movimenti di oggetti a distanza*. — Avendo la Paladino affermato per la prima che il lampadario sospeso in mezzo alla stanza *si moveva*, dubito che possa avere tentata una suggestione su di noi per illuderci visualmente: in quel momento infatti la luce rossa, il cui bottone era a portata di mano della P., *oscillava* per ripetute e rapide chiusure ed aperture intenzionali del circuito, e con ciò si favoriva la illusione che gli oggetti scarsamente illuminati e sospesi in aria si movessero. Fatto sta che nè io, nè il cap. De Albertis, situati lateralmente al lampadario, l'abbiamo visto muoversi; io l'ho visto invece rischiararsi alquanto e ricadere nell'ombra alternativamente. Del resto, può anche essere che si sia mosso; — sugli spostamenti degli oggetti a distanza non ho dubbio alcuno: molti sono veridici.

Un altro movimento di un piccolo tavolino a tre piedi ("guéridon") avvenuto in veranda, a luce lunare, fu segnalato dal sig. Ferraro: secondo lui il mobile s'era avanzato; ma in una seduta spiritica ogni benchè minima apparenza di movimento, di luce, ecc. può scambiarsi per effetto medianico. A me che lo guardai, il tavolino non parve spostato affatto dal suo luogo di prima, e la medium stessa tacque, sebbene sia così sollecita ad accogliere e ad approvare coi tre colpi tipici sacramentali ogni denuncia di fenomeni, e spesso con aria di trionfo o con frasi di soddisfazione: d'altronde, il "guéridon", era a portata della sua mano, e l'esperienza avrebbe poco valore.

6) *Scrittura diretta*. — Furono due tentativi di questo fenomeno così importante nella storia dello spiritismo, ma un po' ingenui: il primo (per me) dubbio, il secondo ancor più sospettabile; ma "John", è un illetterato!...

a) Il primo. — Sul tavolo medianico stavano due fogli di carta, e sopra essi era stato collocato appositamente

un lapis. Ad un tratto la E. (sempre suggestionata nei suoi esperimenti da ciò che le si fornisce) si è alzata mentre noi restavamo seduti, e dopo essersi inclinata sui fogli come per fissarli fortemente o per magnetizzarli (conosco da tanti anni codesta manovra che non mi è sfuggita l'intenzione di quell'atteggiamento), ha afferrata la mia mano destra, mi ha messo fra le dita il lapis, e me l'ha guidata per tracciare in aria a circa 8-10 cent. dalla superficie bianca del foglio (che io sapevo vergine) uno sgorbio circolare



Segni tracciati per "scrittura diretta", o spiritica(?) da Eusapia la sera del 31 maggio 1901.

[A sinistra il segno elissoide tracciato sulla carta; a destra le tre righe verticali tracciate sullo sparato della mia camicia].

con uncino, una specie di lettera *o* mal formata. Tutte queste mosse parvero effettuate in istato sonnambolico e di semi-coscienza, perchè la E. P. pronunciava frasi sconnesse, s'impazientiva al non potere io tenere dita e lapis al modo come essa voleva, e finito quel singolare maneggio ha emesso sospiri profondi come di chi, compiuto uno sforzo, si riposasse. Ora, sul foglio è stato trovato realmente uno sgorbio a lapis che riuscirebbe pertanto una "scrittura spiritica a distanza".

Siamo lontani dalle meraviglie che intorno a questo fenomeno si narrano nelle cronache dello spiritismo. Non pretenderei già quella strabiliante avventura della medium signora Everitt, la quale ha visto volar via dopo tre colpi — *pan, pan, pan* — un foglietto di carta, e tornare dopo tre secondi coperto da 930 parole (*sic*, in "C. - r. Congrès 1889", p. 386): mi sarei contentato di cose molto più semplici, di una frase o parola, anche di lettere singole... ma in condizioni meno incerte nella loro fattura.

Questo "esperimento" è veridico? A me, dopo mature riflessioni, pare di doverne dubitare per le seguenti ragioni: —

a) Troppa *preparazione* da parte d'Eusapia: il suo atteggiamento di magnetizzare il foglio parvemi simulato, e d'al-

tronde questa mescolanza del magnetismo con lo spiritismo che ragione avrebbe? Eusapia non aveva la solita fisionomia ad espressioni rigide, superficiali, che io conosco assai bene nelle isteriche e nei soggetti ipnotici. — β) Prima delle esperienze, circa  $\frac{1}{4}$  d'ora, essa aveva *toccato e preso il lapis*, e lo aveva gettato sul tavolino vicino, allegando che era inutile vi fosse; invece, poco dopo, il lapis fu da noi rimesso, ed essa eseguì, con la solita volubilità dei suggestionabili, il fenomeno: c'è pertanto il sospetto che quel primo superfluo afferramento del lapis sia stato accompagnato da un suo movimento abilmente circolare o ellissoidale della mano, e così abbia tracciato il segno. — γ) La Eusapia è *analfabeta*: e il segno è il solito che fanno i bambini e le persone illetterate, quando vogliono tracciare col lapis qualche sgorbio sulla carta; niente, adunque, di " spirituale „; — δ) la forma *allungata e stretta del segno* corrisponde perfettamente a quella che si traccierebbe in fretta alla maniera da me suaccennata. Ho fatto alcune prove (da notarsi che si era in mezza luce), e ho visto che riesce facile imitarlo senza che si abbia l'aria di tracciare nulla; d'altronde, quando non si pensa che la mano di un medium faccia cosa fraudolenta non vi si presta attenzione, e l'atto di segnare in frodo può esserci sfuggito quando E. la prima volta prese il lapis e lo gettò via. — λ) L'*atteggiamento* che essa voleva dare *alla mia mano*, e che riuscì poi a darle, era inadatto a scrivere: la punta del lapis essa me la faceva tener rivolta in avanti, colle dita minori piegate in maniera ridicola come quelle di un bambino che comincia a tentare di scrivere: in questa posizione non avrei scalfito il foglio di carta colla matita, ma col mio dito anulare: tutto ciò in rapporto colla scarsa coltura della E. Ammenocchè quel giro impresso alla mia mano non dovesse simboleggiare il fenomeno; ma allora perchè esigea che io tenessi il lapis? Bisognava o bastava fare il segno in aria con la mano disarmata. — ε) La *figura* ottenuta *non corrisponde al movimento circolare* che abbiamo fatto; è troppo grande e lunga, mentre la mia mano guidata in aria da quella della E. P. ha fatto un movimento più piccolo e un vero *o*: questo accadde perchè la mia destra assai abituata a scrivere, aiutando coi suoi moti involontari la Paladino, si è mossa nel senso di un *O* (il segno alfabetico più comune agli illetterati, o a chi è tenuto da altra mano), risultandone quello sgorbio ellittico.

b) Il secondo. — Il 2° esperimento di *scrittura medianica* è ancora più sospettabile. Ho già detto come essendo in ca-

tena (il secondo a destra di Eusapia) io mi fossi sentito strisciare qualche cosa, che giudicai una mano, sullo sparato della camicia: ora, era bensì una mano, ma probabilmente armata di lapis o di grafite che mi lasciò tre righe verticali in quel punto!... È il solito vieto esperimento che la Paladino fa sui polsini di qualcuno della catena: ma stavolta ha tutte le apparenze dell'inganno. Invero poco dopo essa si alza, domanda che il N° 11 (De Albertis) entri in catena, ne prende la mano, ne solleva l'indice, e appoggiatolo — siamo sempre in semi-oscurità — sul davanti del mio petto, là dove io avevo poco prima avvertito un lieve tocco, vi fa atto di tracciare dei segni. Orbene: finita la seduta, si trovarono sicuramente i tre segni fatti col dito del De Albertis in aria, ma, per quanto ho detto, credo che già ci fossero e che mi siano stati fatti assai prima dalla "mano di uno spirito", che venne a simulare di togliermi la cravatta. Si paragonino le sensazioni di quel tocco, la mia esclamazione "troppo basso", la teatralità ingenua della esperienza; e si entrerà nella mia convinzione: *frode!*

Qui sorge un dubbio sul dubbio: quella mano che simulando tocamenti alla cravatta, mi fece i tre segni, era dessa vera ed anatomica, oppure medianica e fluidica? Potrebbe, nella migliore delle ipotesi, ammettere che quella mano fosse dinamica: in questo caso si avrebbe non più un fenomeno falso, ma uno spurio, ossia un effetto a distanza della forza esopsichica lasciata poi interpretare in un dato senso. Però, se penso che iersera ho afferrata la mano carnea (reale) della Eusapia, e che tutto l'esperimento di questa "scrittura diretta", (?) ha l'aria di un giuoco abbastanza infantile di prestidigitazione, se metto i segni in relazione all'analfabetismo della medium, debbo purtroppo inclinare a dirla tutta una commedia.

Insomma, "John", non è fortunato quando vuol compiere con me imprese superiori al suo intelletto.

\* \* \*

### Apporto.

C'è stato iersera, finalmente, anche un "apporto", come dicono gli spiritisti: ad un certo momento è caduto sul tavolo (eravamo in semi-oscurità) un che di duro, che poi è stato verificato essere un sassolino, uno di quei pezzetti di selce che si trovano nelle strade di campagna. Ma questo

fenomeno, avvenuto senza precedente controllo (esame delle vesti della medium?), è assai sospetto. Inoltre è anch'esso indubbiamente d'origine suggestiva, avendo il sig. Peretti narrato in sul principio di seduta che in quella sala ove eravamo avvengono con altri medi fenomeni spiritici straordinari, fra cui chiusure ed aperture di circuito con accensione e spegnimento di lampade elettriche (le si ebbero, difatti!), e apporti spiritici fra cui specialmente quello di " un sassolino „ e d'un grosso chiodo di ferro.

Gli apporti — che esigono il passaggio della materia per almeno tre fasi diversissime di aggregazione: solidità materiale, fluidità immateriale, ritorno alla solidità anteriore, senza contare il fatto meccanico del trasporto nello spazio, — sono sempre stati una difficilissima e rara manifestazione dello spiritismo: un gran numero di medi c'è caduto in trappola, desiderando dare con tali fenomeni la prova della propria potenzialità e... frodando! Nei circoli spiritici gli apporti avvengono però con discreta frequenza, ma non sono circondati dalle cautele necessarie: per la Paladino poi, che è medium professionale e non spontaneo, le cautele dovrebbero moltiplicarsi. Io non credo che iersera l'esame del medium prima della seduta sia stato completissimo; e quando il sassolino è piombato fra di noi, mi è sembrato di scorgere espressioni di dubbio e di diffidenza in buona parte dei presenti. Eppure, se vi è stupore quando ha luogo un tocco, uno spostamento di mandolino, un suono di trombeta od altro fenomeno consimile oramai comune per noi, quale meraviglia non dovrebbe svegliare un " apporto „, la venuta cioè dal di fuori e da lontano di un oggetto materiale che ha dovuto traversare porte e muri, o soffitto, o pavimento, e spazio aereo di chissà quanti metri!

Si pensi alla straordinarietà del fatto, all'opporvisi tutte le nostre cognizioni sulla inerzia, sulla aggregazione e disgregazione degli atomi, sulla impenetrabilità della materia (cioè di quella forma dell'Energia universale che a noi si fa sentire come resistenza, forse in ragione della velocità enorme delle sue vibrazioni): e si vedrà quante cose siano necessarie perchè un corpo materiale ubbidisca ai poteri subcoscienti del medium. Per stabilire un apporto veridico occorrono: *a)* esame del medium *prima* della seduta, anche, se in donna, compiuto " brutalmente „; — *b)* controllo della sua persona *durante* il fenomeno (gli apporti sono sempre improvvisi, imprevedibili, mai preannunciati come gli altri fenomeni); — *c)* esame della *località* prima della seduta; — *d)* circostanza utile ed espres-

siva: la rarità dell'oggetto apportato,... qui invece si trattava di un pezzetto comunissimo di selce; — e) ricostruzione della giornata di Eusapia (è stata in campagna? ha potuto prendere il sassolino in qualche angolo di strada?...)

Insomma, non nego a priori, dopo il mio ingresso in questo mondo straordinario, gli "apporti", dico che nel caso nostro manca ogni sicurezza, e che il "fenomeno" mi ha lasciata l'impressione di un giuoco andato a male... E poi un pezzetto di selce val proprio la pena che gli "spiriti" si incomodino? E messi in riposo gli "spiriti", non c'è nella subcoscienza di Eusapia un po' più di immaginativa per disgregare e riaggregare oggetti meno comuni che sassi, chiodi e pianticelle dei terrapieni di Genova o ramuscoli di rose ovunque fiorenti?

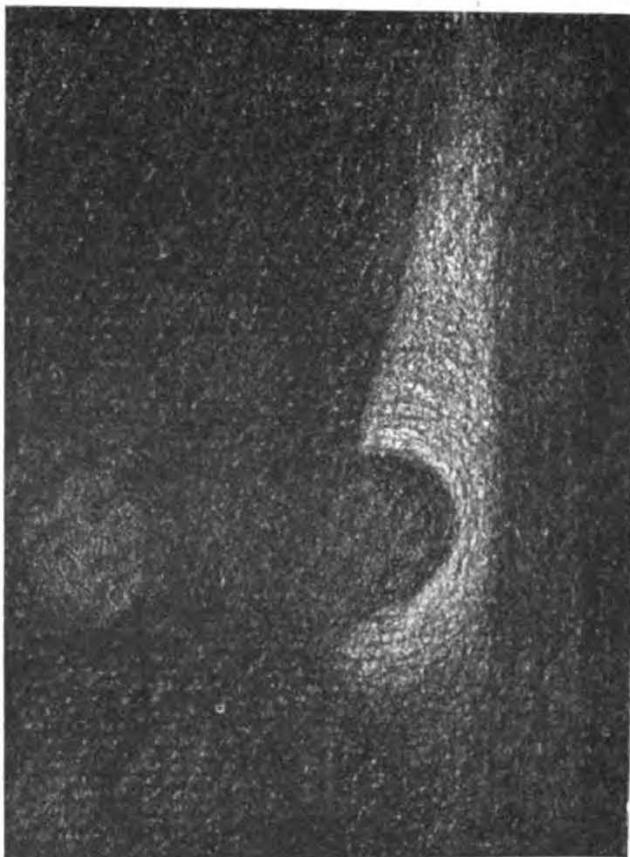
Rammento di avere avuto, anni fa, tra le mani alcune immagini sacre, con evidentissimi caratteri di incisioni su legno del secolo XVI: mi si presentavano come piovute dal soffitto della camera, dove si materializzava lo spirito di quella suor Caterina che dicono fosse l'amante di Martin Lutero: ecco degli "apporti", interessanti per la storia e la paleografia! Disgraziatamente il periodico spiritocultista "Sphinx" mi fa sapere che certi disegni medianici furono scoperti essere abili riproduzioni di vecchie incisioni tedesche. Ma io leggo adesso di pillole medicamentose arrivate dal mondo dell'Al di là al sig. Enrico Sausse di Lione, che ne guarì da certi suoi malanni ("C. - r. Congr. 1889", p. 387). E leggo sorridendo di quei diamanti che piovero seminati a piene mani da generosissimi defunti nella camera, dove la signora Agullana vede e fa vedere ai clienti tante cose ammirabili ("C. - r. Congr. 1900", p. 163). È vero che poi i diamanti scomparvero quasi tutti, e si ridussero a tre: ma ecco degli apporti veramente utili, e stiano in guardia i farmacisti e i gioiellieri che speculano sulle miserie o sulla vanità per venderci i loro prodotti o i loro pezzetti di *flintglass*... Ma che significa o a che è buono il sassolino di quell'avaraccio o meschinello di "John King"?

\* \* \*

### Apparizioni autentiche.

Ben diversa è per me la autenticità delle *grandi forme materializzate* che ieri sera, finalmente, ho veduto coi miei occhi in modo completo. Fino ad ora le materializzazioni,

salvo quegli informi profili di teste braccia pugni e mani da me percepiti in semi-oscurità, e salvo quelle frammentarie resistenze tangibili venutemi a palpare e afferrare dal di sotto delle nere cortine, io non avevo toccato nè visto "fantasmi". Iersera li ho visti chiaramente sullo sfondo del chiarore dato dall'uscio semiaperto della sala da pranzo.



Un "globo nero", (testa materializzata).

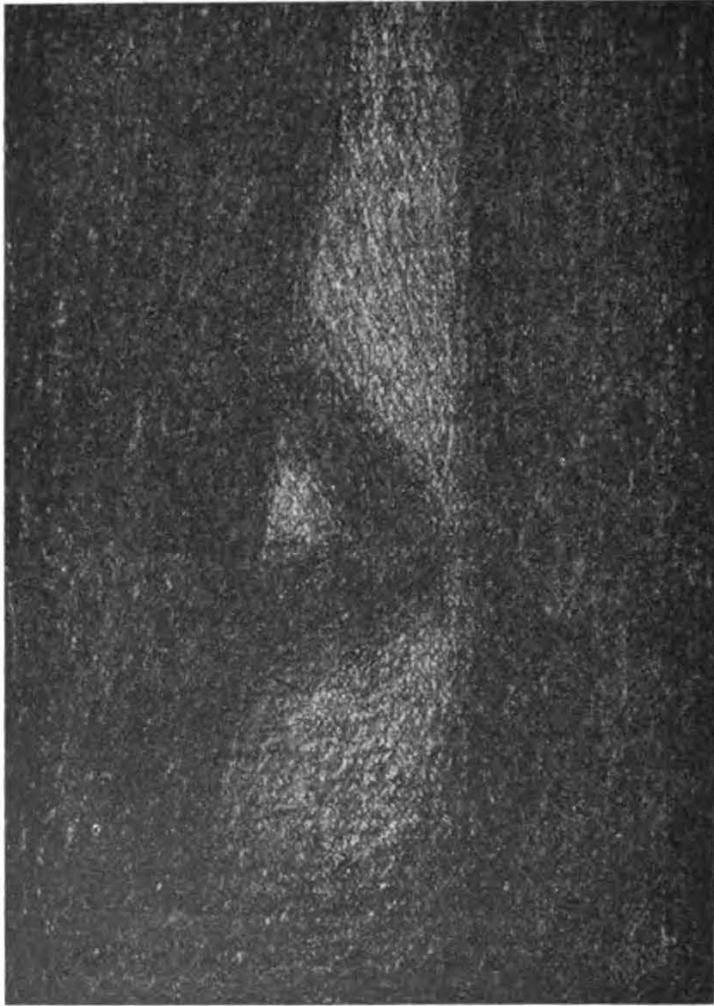
[Prima fase del periodo delle apparizioni. — Si scorge nella penombra la testa d'Eusapia, della quale il « globo nero » si direbbe un « doppio ». — Questa serie di cinque figure di « fantasmi » fu disegnata da A. Berisso su miei schizzi a matita].

Non erano apparizioni luminose, ma opache; non erano formate secondo le tre dimensioni spaziali, ma a semplice contorno, quasi come lastre di vetro affumicate.

Premetto che dopo circa due ore di veglia e semiveglia, Eusapia era caduta finalmente in piena estasi di medianismo, come si rilevava da tutto il suo comportamento, e che era-

vamo a luce debolissima, ma con ottima vigilanza sulla persona del medium.

Il fenomeno straordinario fu da me percepito anche in un momento nel quale non ero più in catena. Dapprima mi ero



Un braccio "fluidico", sporgente dall'ombra.

[Seconda fase del periodo delle apparizioni. — L'«arto» medianizzato si atteggia in modo da essere più facilmente veduto e riconosciuto per un braccio piegato].

seduto su di una poltroncina, vicino all'uscio della veranda: poi, attratto dalla curiosità di vedere nella penombra i moti sussultori del tavolino che in quel momento "rideva a crepapelle", mi sono alzato e avvicinato al circolo tiptico. Al-

lora si è voluto che io vi entrassi, e mi vi sono introdotto sedendo tra il controllore di destra (signor Bantle) e il signor Schmolz. Là seduto e mentre il tavolino seguiva nel suo cachinno espressivo, ho cominciato a percepire qualche *ombra mobile* a sinistra di Eusapia, sul fondo di fievole luminosità costituito dall'uscio semiaperto dell'altra camera. Per since-



Uno strano profilo di "forma", materializzata.

[Terza fase del periodo delle apparizioni. — Ho disegnato il profilo tal quale fu da me percepito; si direbbe che la «forma» era in via di sviluppo e indecisa].

rarmi della cosa e per escludere ogni artificio, io mi sono tolto di catena e sono andato in perlustrazione. Ero quasi nel mezzo della stanza (come mostra la figura di p. 327, dove ho segnata la mia posizione con un occhio simbolico), quando sul fondo rischiarato dell'uscio a me di fronte ho riveduto una specie di *globo nero* avanzarsi dalla medium\_verso la

signora Rey, che era al controllo di sinistra. Siccome in sulle prime credetti che fosse la testa di Eusapia, così ho taciuto, e contrariamente alle disposizioni regolamentari ed alle mie consuetudini, non ho segnalato il fenomeno. Fu allora che " John „ con cinque formidabili picchi indicava il



Un " fantasma „ creato medianicamente da Eusapia.

[Quarta fase del periodo di apparizioni. — Il « fantasma » si presenta un po' in alto, evidentemente perchè io lo vegga: si avvanza da sinistra a destra, indi si ritira. Si rilevi che in basso le larve non sono completate e sembra che si continuino (nella ombra) fino alla persona della Paladino].

mio numero e con quattro significanti " parlate! „ mi aggiungeva di dichiarare ciò che " vedevo „. Qui occorre la solita osservazione: che il subscoscio di Eusapia agisce proprio come una coscienza vigile, accorgendosi della attenzione e partecipazione dei presenti, dei loro dubbi e so-

spetti, e conducendosi in relazione a tali sensazioni reali con tutta l'apparenza (e la sostanza) della volontarietà.

Alla ingiunzione del tavolino, che sembrava diventare furioso pel mio silenzio, ho finalmente ubbidito quando al globo nero sono succedute altre apparizioni di *prolungamenti* pur neri, e soprattutto quando ho scorto delle specie



Lo stesso " fantasma „ medianico che ritorna e saluta.

[Quinta ed ultima fase del periodo di apparizioni. — Il « fantasma » si rende nuovamente visibile, ancora più in alto, e, per meglio essere percepito, si inchina in avanti, indi si ritira da dove è venuto, e scompare].

di *larve* umane o antropomorfe passare colà, o, meglio, avanzarsi e inchinarsi verso la Rey come per salutarmi o per rendersi a me ben visibili! Solo allora che io fui certo di non essere vittima di un'allucinazione, annunciai i fantasmi, e questi furono subito veduti anche dal signor Schmolz che opportunamente si portò nel punto istesso dove io li scor-

gevo: furono inoltre veduti e riconosciuti distintamente da tutti i presenti alla seduta (tranne Avellino e Bantle, mossi troppo tardi), perchè, recatisi dietro di me, o tra me e lo Schmolz, si sono messi nella direzione opportuna di visuale (a tale uopo io l'ho indicata nella figura con una freccia).

Adunque, in un periodo calmissimo di seduta, — mentre la Eusapia era caduta in un profondo sonno letargico ( "trance" ) e compassionevolmente gemeva, piangeva, domandava aiuto, e si dibatteva sotto il controllo dei due vigiliatori, — dieci persone perfettamente sveglie, tutte di intelligenza superiore alla media, e di cui almeno tre assolutamente scettiche in fatto di fantasmi, hanno percepito le apparizioni, se le sono reciprocamente confermate, ne hanno anche discussa a lungo la natura e le forme perchè hanno avuto il tempo di farlo.... In tali condizioni di luogo, di tranquillità collettiva, di vigilanza sul medio, di mutua valutazione delle cose percepite, non si può, certo, parlare di allucinazioni visive (salvo quelle "veridiche" del GURNEY e MYERS), ma di percezioni reali. Siccome fissando fortemente in quel chiarore mi si producevano delle contrazioni del muscolo ciliare e quindi degli oscuramenti improvvisi e fugaci del campo visivo, ho sforzata la mia attenzione svegliatissima a discernere il passaggio vero delle ombre medianiche da ogni altro mio fenomeno endottico; e ci sono riuscito.

Perciò mi credo in obbligo di dichiarare sinceramente: — 1° che le *apparizioni* di ombre medianiche non sono allucinatorie nè per l'individuo, nè per la collettività dei presenti, ma bensì obiettive; — 2° che la medium non poteva produrle con *spostamenti artificiali della sua persona*, perchè essa era visibile nella penombra simultaneamente alle larve, e perchè era col corpo inclinato (a bella posta per autenticare il fenomeno?) verso il controllore di destra, sulla spalla del quale sembravami appoggiasse la testa come sempre fa nel produrre le grandi materializzazioni; — 3° che la medium aveva intanto voluto che io le tenessi *la mia sinistra sul capo* mentre guardavo: ciò che ho fatto allungando tutto il braccio al di sopra del tavolino e passando in mezzo alla catena (la quale in verità più non si manteneva, essendosi gli astanti alzati tutti, tranne i due controllori, per passare dov'io avevo dichiarato di percepire le ombre); — 4° che la testa d'Eusapia, trovandosi a circa 60-70 cm. di *distanza dalla zona rischiarata*, non poteva menomamente dare le forme di cui offro le figure; — 5° che le materializzazioni richiedono uno *sforzo potente di medianità*, come rendevasi evidente alle

sofferenze di Eusapia, al suo respiro affannoso, al suo polso aritmico, ai suoi gemiti, ai suoi convellimenti muscolari (non convulsioni); — 6° che, d'altra parte, una *persona seduta fra due altre* che la invigilano e ne tengono le mani, anche se con fina astuzia riuscisse a fare il giochetto della sostituzione di mani, non riuscirebbe mai ad alzarsi ed a piegarsi come hanno presentato i fantasmi; — 7° infine, che la Eusapia è di *corpo tozzo e di statura bassa*, mentre le apparizioni erano alte e piuttosto gracili.

Le apparizioni sono state da me e dagli altri percepite sette od otto volte di seguito, ed ogni volta *mutavano* le loro linee di contorno, la grandezza, le proporzioni delle parti o membra. Ho già detto che erano immagini nerastre, a contorni semplici, date come da una sostanza opaca; però mi facevano l'impressione di essere come tagliate nel cartone o nel vetro affumicato, non avevano cioè rotondità nè spessore: il contorno era sfumato, come può esserlo quello di un'ombra su di un muro. Aggiungo che le immagini erano *dense e impenetrabili*, nè mi lasciavano più vedere la debole luce posta loro dietro.

Le forme materializzate avevano lontana rassomiglianza:

— α) con *teste umane o quidsimili*, ma erano globose, senza capelli; una era piriforme e piccola, ed un'altra più rotondeggiante e grossa; la prima più in basso, la seconda più in alto nel vano della porta; — β) con *membra articolate*, cioè con braccia umane: una volta il braccio apparve alzato, ma fu apparizione fugacissima e da me mal percepita: altra volta apparve piegato nel gomito con un grosso pugno chiuso, levato due o tre volte in aria verso la medium, che ne sembrava colpita alla testa e ne gemeva; — γ) con *persone visibili a mezzo busto ed a figura intera*. Questi fantasmi totali erano più informi delle figure precedenti, parevano individui alti di statura, rivestiti dai cappucci della Confraternita della Misericordia, senza naso nè mento, e anche senza proporzione nelle parti; due volte questi fantasmi mi si presentarono inclinati in avanti verso la signora Rey come volessero o salutarmi o comparire tutti nel fondo chiaro che ne permetteva la visibilità. Dico "i fantasmi"; ma forse era il medesimo che si mostrava, diversamente da noi percepito ogni volta.

Le figure partivano dall'angolo oscuro dove Eusapia si lamentava e contorceva, e andati fin verso la signora Rey, nel vano del chiarore, si ritiravano. Duravano ciascuno, in tale movimento, tre o quattro secondi o poco più. Io ne ho ricostruite le figure con tutta l'esattezza possibile, quali le avevo

vedute, mezz'ora dopo, giacchè per non cadere in paramnesia ho eseguito i miei disegni prima di partire da casa Peretti: qui le riproduco, per quanto non fotografate, come sarebbe negli ideali del metodo obiettivo. Da rilevarsi è l'apparenza strana che ci fece subito esclamare: "sembrano animali simili a foche, ma disposte perpendicolarmente".

Quali deduzioni possano trarsi da coteste singolari e fantastiche produzioni della medianità, è arduo dire: la loro morfologia lineare e la stravaganza generale delle forme vietano qualsiasi tentativo non solo di identificazione, ma pure di personificazione. Non erano persone umane quelle che sono apparse, ma si direbbero piuttosto immagini di sogno: verosimilmente siamo di fronte a creazioni oniriche del medio, il quale dà alle sue immagini la figura fantastica da noi percepita. La teleplastia eusapiana è, insomma, adeguata alla sua coltura intellettuale, salvo forse quando produce fantasmi abituali o pensati in forma precisa per riproduzione di immagini (telepatiche?) realmente percepite e ricordate. Dicono che talvolta alle sedute di Eusapia si siano resi visibili il fantasma *personale* di "John", e quelli di defunti; il primo identificato per tradizione dei circoli spiritici, gli altri, chi lo sa? per una cooperazione inconsapevole della immaginazione e memoria dei percipienti. Mi auguro di avere la fortuna di assistere a tali straordinarie manifestazioni.

Ma mi si dirà: — non avete dubbi sull'autenticità di quei fantasmi? siete voi sicuro che non siano un tranello di Eusapia, aiutata da compari introdottisi segretamente in casa Peretti? — Comprendo benissimo che contro al dubbio scettico e sistematico, non c'è difesa. La garanzia morale di nessuna compartecipazione dei padroni di casa e della loro servitù al fenomeno esiste piena ed assoluta *per me*, che conosco il Peretti, e ne so l'austero ed intemerato carattere, la serietà di vita, la incapacità di prestarsi a sì fatto inganno: non esiste forse *per gli altri*, che non hanno veduto e che chiedono di essere convinti con argomenti di fatto e di logica. Orbene, lasciamo in disparte le garanzie morali e anche quelle materiali da me acquistate coll'ispezione preventiva e postuma delle sale in cui avvenivano i fenomeni, con la lontananza di ogni persona non addetta al nostro gruppo, con la presenza sincrona e sicura di tutti i componenti il nostro gruppo (in più la signora Peretti) nella sala, attorno al tavolo..... Esaminiamo i fatti nella loro oggettività, e ragioniamone.

1° Possono quelle figure essere date da persone vive o reali che passassero nella sala da pranzo? — No, perchè le

ombre erano da noi percepite *al di qua* dello spazio illuminato: noi le vedevamo staccarsi dal posto che era occupato dalla Eusapia e traversare lo sfondo luminoso avanzando verso la sig.na Rey.

2° Possono esse immaginarsi date da contorni normalmente visibili di persone umane? — No, perchè la loro forma, pur richiamando l'umana, ne era diversa per una certa *incompletezza* di parti (per es., le braccia sottili e le due gambe, accostate, gracilissime rispetto al tronco) e per una certa *deformità* bizzarra (per es., nell'acrocefalia).

3° Può sospettarsi un inganno simile a quello operato dalla medium Williams quando a Parigi, presente il LEYMARIE ed altri illustri studiosi, apparivano dei "fantasmi", e si scoprì che erano costituiti da fantocci disegnati sulle sue sottane? — No, perchè pur non avendo noi ricorso a nessuna violenta verifica, le apparizioni di iersera, piatte e senza spessore quali erano, non avrebbero potuto formarsi fraudolentemente se non mediante grandi *fogli di cartone* o, meglio, *lastre di vetro affumicato* (?) che la Paladino o un compare invisibile (?) fossero riusciti a nascondere, e poi a metter fuori nel momento opportuno, a distendere e ad alzare proprio nella nostra visuale, a spostare avanti e indietro, a ritirare ed a rinascondere, ecc., tutte assurdità più incomprensibili ancora del fatto, oramai per me possibilissimo, di una teleplastia.

4° Quando rifletto alle forme vedute, non mi esimo, nel mio pensiero, dal raffrontarle a quelle figure in piano e senza terza dimensione che ognuno di noi conosce sotto il nome di "ombre cinesi". V'è anzi qualcuno, come il distinto pittore Campi di Milano, che eccelle nel produrle con le sole dita mani e braccia abilmente atteggiare. — Ma qui non è il caso di parlarne sospettando stratagemmi consimili; Eusapia non si moveva, e con le braccia (dato che le avesse liberate dal controllo) non poteva, certo, proiettare figure come quelle!

5° Una seduta è, per molti, fonte di illusioni; credo perciò che in talune sedute male organizzate le presunte apparizioni possano consistere in ingannevoli apprezzamenti delle ombre proiettate da qualcuno degli astanti, massime se fuori di catena, sulle pareti vicino o dietro al medium (alcune fotografie di pretesi "fantasmi", da me esaminate mi hanno data l'impressione di un'origine così fatta pel "fenomeno",!). Non era ciò possibile jersera, perchè lo sfondo su cui apparivano le ombre non era pieno e solido, non era muro nè battente di porta, ma era lo spazio vuoto della stanza vicina debolmente illuminata.

Tuttavia, questi ultimi dubbi mi fanno sorgere in mente l'analogia fra quelle apparizioni e le nostre immagini normali di *ombra*: tutti noi, volendoci rappresentare un fantasma vero, ce lo rappresentiamo piatto e sottile, senza spessore, a contorni sfumati, al modo istesso con cui percepiamo l'ombra data dai corpi opachi, intercettanti i raggi luminosi. Ciò mi porta anche a credere, — per quanto si scorge nelle materializzazioni meno formate che Eusapia rende visibili attorno a sè, ad esempio nello spazio aereo e in alto sul tavolino, o ai propri fianchi, — che il medium *pensi* i fantasmi come *ombre* e li proietti o esteriori con le caratteristiche visive di macchie nere o nerastre, a chiaroscuro.

\* \* \*

#### Lo stato della medium.

Ho detto che iersera Eusapia è caduta in vero "trance", letargico: ne abbiamo avuta tutta la sintomatologia. Il suo stato durante la provocazione delle ombre era compassionevole: si lagnava, si contorceva, piangeva, domandava aiuto a *Giulio* (OCHOROWICZ), forse per ricordo che lo psicologo polacco, nei momenti di agitazione medianica, la ipnotizzava per calmarla. Nel suo delirio sonnambolico essa mi scambia sempre con l'OCHOROWICZ e vuole ch'io le faccia eguali passi magnetici per tranquillizzarla. A me, pur abituato a vedere migliaia di pazienti, fa pena lo spettacolo di questa donna che soffre, spesso soltanto per soddisfare la curiosità di chi la paga: epperò, acconsento volentieri a metter fine al suo attacco medianico (auto-ipnosi) perchè la veggo patire. Con opportuni passi magnetici, accompagnati da suggestione vocale, le ordino di calmarsi; e normalmente ciò avviene dopo pochi momenti. Iersera dopo le apparizioni l'abbiamo trasportata a braccia, tant'era disfatta di forze, sul terrazzo scoperto, a un magnifico chiaro di luna: e là io ho aspettato che rinvenisse. Eusapia al risveglio si è trovata a sua insaputa col volto tutto inondato di lagrime, stanchissima, con senso di rottura nelle ossa, col polso debolissimo e celere (100 pulsazioni), madida di sudore, ma, contro il solito, indifferente alle pressioni ed alle punture nel lato sinistro, dove è pur sempre iperestetica. A questo momento ho dovuto purtroppo assentarmi essendo mezzanotte e dovendo partire al mattino di buon'ora per un consulto in provincia; ma Eu-

sapia ha voluto che si continuasse, e oggi mi si è detto che la seduta è durata in mia assenza un'altra ora e mezza con manifestazioni straordinarie.

Nella prima parte della seduta la Eusapia Paladino era sveglia e preparò tutta la fenomenologia della seconda parte. Intenzionalmente fu essa che spinse il tavolino dalla veranda nel salotto, per forza medianica soltanto in parte; io rilevai anche sforzi muscolari e spinte semi-coscienti, per non dire volontarie (fraudolente?) delle sue due mani che si appoggiavano fortemente all'orlo del tavolino per dirigerlo nella sua escursione, mentre a noi raccomandava di tenere le nostre sollevate in aria. Fu per me evidente poi la preparazione cosciente, che direi *premeditazione*, delle esperienze ulteriori: — a) Ho già detto della preparazione della " *scrittura diretta* ", sul vergine foglio di carta del tavolino. — b) Avvenne lo stesso degli altri *segni* fatti sulla mia camicia. — c) Aggiungo che le *apparizioni* furono pure premeditate, e la Eusapia pensò anzi di farle vedere proprio a me. Quando il tavolo fu spinto dal terrazzo nella sala, noi ci trovammo in mezzo di essa, quasi addossati ad un mobile a scaffale su cui si era posta la lampadina a luce rossa. Io mi trovavo allora vicino a questa e colle spalle volte alla porta, al cui chiarore dovevo vedere poi le ombre. Perciò la Eusapia finchè io rimasi alla sua sinistra, non " materializzò ", affatto; più tardi, quando mi richiamò attorno al tavolo, non solo mi fece sedere dal lato *destro*, ma volle che si cambiasse la disposizione della catena in modo da lasciarmi libera la visuale verso la porta della stanza vicina: respinse anche il professore Porro che poteva impedirmi la vista del fenomeno che si preparava, lo fece uscire di circolo e col solito linguaggio tiptologico gli ordinò di sedere fuori della mia visuale. Ciò fatto e tutto ben disposto, sopravvenne il sonnambulismo ed incominciarono le apparizioni. — d) Anche la esperienza del *bottono elettrico* mi sembra sia stata premeditata: per lo meno fu l'effetto di una nostra suggestione; noi desideravamo il fenomeno e questo è venuto.

Quanto più durano le sedute, tanto più mi convinco che la Eusapia Paladino, esaurite le poche esperienze fondamentali con cui comincia, è nella sua medianità alla mercè del circolo che sperimenta. Ossia, le persone astanti indicano prima alla medium, o cogli strumenti ed oggetti che mettono a sua portata di mano e di vista, o colle parole dirette, quali sono i fenomeni che si produrranno: è una vera collaborazione involontaria, ma non si esclude un'altra col-

laborazione, quella inconsapevole, che venga effettuata col fornire della energia biopsichica al medium, sia, per così dire, dinamicamente, sia mediante suggestione mentale. Quest'ultima non mi sembra ancora molto sicura nelle nostre sedute. Più volte mi sono messo a suggestionare mentalmente la Eusapia, che pure domino colla ipnotizzazione o coi passi magnetici: mai però ha eseguito i fenomeni che io le suggerivo, pensandoli fortemente. Inoltre, la suggestionabilità della Paladino si intende limitata ai fenomeni meccanici semplici che essa può fare o che è abituata a fare: — ogni novità di esperienza, intendo novità essenziale, non apparente, non limitata a circostanze accessorie delle manifestazioni, difficilmente riesce con lei: essa ne diffida, e allora ci afferma, un po' alla buona, che è "John", il renitente a non volerne sapere! E quando la personificazione nega, bisogna desistere.

Nelle crisi di "trance", (che durano un tempo vario, ma non mai più di un'ora completa, dopo di che cominciano i sintomi di esaurimento) la Eusapia mostra di soffrire assai. I movimenti e contatti a distanza, la produzione di fenomeni luminosi, massime delle ombre, i sollevamenti prolungati del tavolo, le impronte su mastice, le levitazioni del proprio corpo, sono i fatti medianici di più penosa e stentata provocazione. Si direbbe che ognuno di essi implichi una perdita maggiore di forza e che, una volta eseguiti, esauriscano il medianismo. Ciò sta a provare che nella medianità l'intervento di forze occulte, estranee al medium, non esiste: e che se avvengono moti, trasformazioni di forze, modificazioni nell'equilibrio e nel peso dei corpi, tutto ciò si effettua mediante un consumo di energia vitale: — questa proviene soprattutto dall'organismo del medium, fondendosi forse con una certa porzione di energia proveniente dalle altre persone della catena.

Quanto alle grida di Eusapia durante il suo levitarsi, io ho finalmente capito che cosa sia per gli spiritisti la *ossessione spiritica* da essi descritta e tanto temuta nei medium: ne avevo davanti a me i preliminari. Quelle smanie, quelle paure, quelle esclamazioni riferentisi a violenze in via di esecuzione, erano in tutto simili alle reazioni agitate di un incubo, erano cioè sintomi di un processo allucinatorio onirico. Nella sua somniazione Eusapia si crede presa e trasportata per aria, non differentemente da quello che succede nella fase delirante e passionale dell'attacco isterico, o negli episodi allucinatorii dell'alienazione mentale. La ossessione per opera di "disincarnati", fa il paio colla ossessione per

parte dei demonii; al medesimo modo, la personificazione spiritica va a collocarsi, in Psicopatologia, vicino alla possessione diabolica! La medianità, comunque la si voglia intendere, dà alle sue manifestazioni il colore dell'epoca, spesso le foggia alla moda: — nell'antichità classica agiva sotto la spinta furibonda delle Eumenidi d'Averno o quella serena degli Dei di Olimpo; in Oriente è travagliata dagli spiriti maligni; nel Medio-Evo era pressochè tutta satanica; — da sessant'anni in qua è guidata dagli umani defunti o, al più, da entità astratte in cui si impersonano cattive nozioni di fisica cosmologica (gli "elementali",) o simili. Tutto ciò non torna ad onore dell'imaginativa degli spiriti: il loro Mondo invisibile è materiato, visibilmente, di mimetismo.

\* \* \*

### Cessione di forza dagli astanti ?

Ho ripetuto iersera le mie indagini dinamometriche su tutti i presenti: prima della seduta; e a mezzanotte, quando ho dovuto lasciare casa Peretti. Eccone, nella Tabella appresso, le cifre in chilogrammetri misurati col solito apparecchio Colin.

1° Sommando la forza muscolare dei presenti, escluso il medio, si ha in chilogrammetri:

	M. D.		M. S.
Prima della seduta	767.5	} — 6 %.	688.5
Alla mezzanotte	721.0		592.0
Perdita	46.5		96.5

È rilevante che nell'insieme si perdè da tutti assai di meno a destra che a sinistra.

2° Dei presenti, quelli che fino alla mezzanotte hanno fatto parte più a lungo della catena, cioè Da Passano, Bantle, Ferraro, Schmolz e Venzano, hanno subita la perdita maggiore, soprattutto il dottor Venzano, che spende dell'energia cerebrale anche nel redigere al buio i verbali.

3° La medium ha guadagnato alla M. D., diventando destromane mentre normalmente è mancina.

4° Il fatto più notevole è la modificazione del mio tipo dinamometrico: mai, durante tutta la vita, io mi sono trovato mancino, sebbene abbia misurata la mia forza muscolare centinaia di volte. Ora, a mezzanotte io ho segnata all'indice una

TABELLA II.

*Ricerche sulla forza muscolare dei componenti la catena.*

31 maggio 1901.

NOME	Prima		Dopo		Differenze	
	M. D.	M. S.	M. D.	M. S.	M. D.	M. S.
Sig. Avellino	62	39	50	45	- 12	+ 6
„ Bantle	100	98	100	75	=	- 23
„ Da Passano	96 $\frac{1}{2}$	87	90	65	- 6 $\frac{1}{2}$	- 22
„ Ferraro	68	75	65	55	- 3	- 20
Prof. Morselli	62	45	46	52	- 16	+ 7
Sig. Peretti	57	45	55	45	- 2	=
Prof. Porro	49	42 $\frac{1}{2}$	50	40	- 1	- 2 $\frac{1}{2}$
Sig. <sup>ra</sup> Rey	20	29	20	20	=	- 9
Sig. Schmolz	90	85	95	65	+ 5	- 20
Dott. Venzano	62	54	50	40	- 12	- 14
Cap. De Albertis	101	89	100	90	- 1	+ 1
Eusapia	24	27 $\frac{1}{2}$	30	25	+ 6	- 2 $\frac{1}{2}$

forte perdita a destra, con acquisto di forza a sinistra: nè vi è stato errore, perchè lo sforzo fu da me ripetuto e fornì quasi le medesime cifre. Sarebbe tale fenomeno dovuto all'aver io tenuta la sinistra sulla testa di Eusapia, mentre essa faceva sforzi enormi per provocare le apparizioni? Si potrebbe allora supporre che in quel momento avvenisse dai miei centri nervosi una radiazione o emanazione di forza vitale (?), e che questa, nel proiettarsi, sia passata parzialmente nel mio braccio, e mi abbia reso mancino. Questa è una supposizione da mettere avanti col serio intendimento di trovare un appoggio alla ipotesi della esteriorazione ed a quella della collaborazione di tutti i presenti nel produrre i fenomeni. Non trovo per nulla affatto contrario alla scienza biologica positiva che il nostro corpo irradi correnti di energia; come pure non reputo antiscientifica l'ipotesi che il medium, mediante processi fisiologici ancora oscuri, aiuti questa emanazione o radiazione, sottragga cioè forza ai presenti e se ne valga per la produzione delle telecinesie e teleplastie. Certo, vi è più serietà in codeste ipotesi su poteri ancora ignoti dell'organismo umano che non in quella dell'intervento di spiriti.

Genova, 1° giugno 1901.



## LA OTTAVA SEDUTA.

(2 giugno 1901).

### I resoconti dei fenomeni.

Anche iersera ci siamo riuniti con Eusapia in casa Peretti, e, come per la seduta precedente, neppure a tutta questa del 2 giugno ho potuto assistere. Ho troppo lavoro da compiere nella giornata, e le sedute spiritiche, per uno che ci vada, come me, per osservare e studiare seriamente, per accertarsi della autenticità dei fatti, per scoprire il processo psicogenetico, se ciò è possibile, dei fenomeni, riescono faticosissime: da quando cominciarono, io ne sono dimagrito!

Al mio giungere mi si narrano le "meraviglie", accadute la sera del 31 maggio dopo la mia partenza; e sembra, a dir vero, ch'io abbia perduto moltissimo non fermandomi. I fenomeni accaduti sono stati dei soliti, non sostanzialmente diversi da quelli accaduti prima di mezzanotte; ma alla ripresa, Eusapia era ancor più potente nella sua medianità, e i miei compagni ebbero manifestazioni intensissime e numerose: — levitazioni complete di tavolo; trasporti di oggetti, ad es. carillons, campanelli, senza alcun contatto e a mezza luce; moti ed azioni di strumenti musicali, che volteggiavano e davan concerto in aria; sollevamento di una seggiola, quasi a mo' di attrazione magnetica, coll'apposizione della mano di De Albertis; materializzazioni tangibili, di resistenza e forza straordinarie: toccamenti multipli e sincroni a vari degli astanti; infine, scrittura diretta eseguita dopo la seduta da Eusapia semi-sveglia con un dito del prof. Porro fatto passare a distanza sui polsini di altri due fra gli astanti, e con questo di particolare, che il Porro avvertiva nel frattempo un senso di formicolio nel dito afferrato e steso dalla mano della medium (parestesia auto-suggestiva?). — Ma il fenomeno più raro fu l'apparizione di un'ombra, non più sullo sfondo chiaro dell'uscio di sala da pranzo, com'io avevo

veduto, bensì a destra del medio, di contro ad una finestra donde filtravano pochi raggi dalle grandi lampade elettriche della strada. Quell'ombra apparve più volte e assunse la figura di una " bambina ", la quale si avanzasse e ritirasse dietro la tenda. Avverto che in casa Peretti, dove avvengono frequenti sedute spiritiche, si materializza spesso questa bambina, che sarebbe stata anche identificata per una figliuola defunta da alcuni anni.

Sono desolato di non essermi trattenuto dopo mezzanotte: sebbene il fantasma di bimba non sia stato veduto da tutti i presenti (i signori Avellino, Bantle, De Albertis non riuscirono a distinguerlo), sta il fatto meraviglioso di una apparizione omogenea, per così dire, all'ambiente e che mi è sfuggita. Io credo che nelle sale del Circolo Minerva, prese in affitto per la circostanza, ma dove nessuno di noi ha mai vissuto, dove nessuno ha ricordi di persone e di eventi che possano agire dal nostro subcosciente su quello di Eusapia, ben difficile sarà ottenere fenomeni consimili.

Ma io non insisto su quello che non ho veduto e accertato coi miei sensi: in questa intricatissima questione dello spiritismo bisogna che l'uomo di scienza si attenga, per ora, al criterio della oggettività sperimentale. Ad es., non mi so concedere tutto al criterio dell'autorità, anche se questa mi vien avanti sotto gli auspici di un CROOKES o di un LODGE, men che mai (lo dico senza mancar loro di rispetto, ma per ragioni di metodo) di un AKSAKOFF o di un BROFFERIO. Nè le narrazioni di sedute sono facili a scrivere, nè sono agevoli da capire. Bisognerebbe imitare i giudici istruttori in Francia che con teatralità, sia pure, ma con ottimo risultato per la razionalità della prova, vanno sul posto di un delitto, e colà, sia coll'imputato, sia con altri individui, ricostruiscono la scena e riproducono gli eventi nelle minime loro particolarità. Converrebbe fare il medesimo per la esposizione delle sedute medianiche: rimettersi tutti, medium e astanti, in piena luce, in perfetta calma, nelle situazioni occupate durante un fenomeno; verificare tutte le modalità di posizione, ristabilire le distanze, le relazioni di tempo e di spazio; e poi discutere una per una tutte le spiegazioni possibili o verosimili secondo processi conformi alla meccanica ed alla fisica ordinarie: solo allora, dopo questo enorme e faticoso lavoro di analisi sperimentale, si potrebbe definire la realtà e la qualità del fenomeno. Ma chi si vorrebbe mettere a codesto esercizio di pazienza e a codesto perditempo?

Nessuno che legga i resoconti delle sedute — e il gran

pubblico ne capisce assai meno degli specialisti — può farsi un concetto sempre preciso e completo delle condizioni in cui i fenomeni sono percepiti. Ciascun fenomeno richiederebbe particolari così minuti su ogni elemento di fatto, sulla posizione e sui gesti del medio, sulla catena e sullo stato psichico degli assistenti, sul controllo, sullo sviluppo durata e intensità delle manifestazioni, sulle circostanze preparatorie e su quelle consecutive, ecc., ecc., che la descrizione ne diverrebbe addirittura illeggibile, o, quanto meno, inafferrabile con una rappresentazione normale sintetica. E ciò che disse il prof. SIDGWICK nei verbali delle sedute di Cambridge! Forse, trattandosi di un gruppo accreditato che negava ogni medianità sincera all'Eusapia, la conoscenza minuta di tutti i fenomeni incriminati avrebbe servito a chiarir meglio le ulteriori possibili investigazioni sulla affermata ciarlataneria; ma per i verbali in genere, l'insigne filosofo-psichicista avrebbe ragione: essi tutti, o sono insufficienti, o sono dei veri rompicapo.

Ne segue che il pubblico diffida dei resoconti, o non se ne persuade; e molti scettici, ad ogni narrazione di fenomeni, ricominciano le consuete, eterne domande dettate dal dubbio. Tutto è ragione d'incredulità per chi si ostini ad essere o ad atteggiarsi scettico: — il controllo delle mani? la situazione dei piedi? l'atteggiamento della testa? la distanza dall'oggetto? l'attenzione dei due vigilanti di destra e di sinistra? le convulsioni del medio? le emozioni dei presenti? la gradazione di luce?... Ah, soprattutto quest'ultima arresta i dubbiosi: li si sente sempre, ad ogni momento, tornare alla fissazione del buio, come se le sedute avvenissero tutte o sempre nell'oscurità, e come se gli studiosi, massime dopo lunga pratica, fossero incapaci di orientarsi coi loro sensi e coi loro centri percettivi, solo perchè manca la luce! Si ha un bel rispondere esaurientemente a codeste obiezioni: tant'è! tutti ritornano a ripetervele, come se avessero fatte altrettante scoperte, e come se essi soli, gl'increduli che non videro, possedessero la chiave del segreto... tranello.

Moltissimi dicono: "crederò quando vedrò"; e sta bene: intanto essi credono, senza verifica, che Nansen è arrivato all'86°4 verso il Polo Nord, ma non che io abbia assistito ad una reale levitazione di tavolo o ad una visibile e tangibile materializzazione di mano. Sono nel loro diritto: ma Eusapia non può prodigarsi a tutti, e i suoi fenomeni medianici non possono servire di spettacolo alle platee.

\* \* \*

**Medianità e misoneismo.**

Tutti gli studiosi della medianità si sono ingegnati di mettere un po' di ordine nella sconclusionata tecnica delle sedute spiritiche e di introdurvi i nuovi mezzi che la fisica e la fisiologia pongono ora nelle nostre mani, sia per accertare l'autenticità dei fenomeni, sia per meglio stabilirne il determinismo; ma non sono riusciti a vincere sinora il misoneismo dei medi e degli spiritisti. Vero è che l'Eusapia Paladino è, fra tutti i medi viventi fin qui venuti a contatto con gli scienziati, la meno intollerante di esami e la più desiderosa di controlli; di questo bisogna riconoscerle il merito. Ma essa non è in grado ancora di superare l'avversione, ingenita nel suo animo di popolana e rinvigorita dalle consuetudini spiritiche, contro le novità metodiche.

Jersera avevamo disposto nella sala di seduta gli apparecchi per produrre varie sorta di luce: 1° la illuminazione piena a luce elettrica stradale (lampadine ad incandescenza); 2° la illuminazione ottenuta con la combustione di sostanze grasse (candele steariche); 3° la luce senza raggi actinici, ottenuta con la lampada elettrica da fotografo (a vetro rosso); 4° la luce verde; 5° la fluorescenza mediante fogli cosparsi di polvere di sali fluorescenti (raggi di Becquerel); 6° infine, la luce catodica ottenuta con una grossa ampolla di Crookes messa in attività mediante pile.

Il gabinetto medianico era stato anche tappezzato di tela bianca allo scopo di rendere meglio visibili le forme materializzate sul fondo e poterle eventualmente fotografare. Si era anche migliorata la disposizione delle macchine fotografiche allo scopo di fissare le levitazioni del tavolino. È la fotografia il mezzo più facile e nello stesso tempo più sicuro e convincente per autenticare i fenomeni: la lastra sensibile non subisce suggestioni, nè ciò che essa registra può certamente dirsi di indole allucinatoria!...

A riguardo della fotografia, il misoneismo di Eusapia oramai ha ceduto, purchè non si pretenda di sottoporla anche là a procedimenti inconsueti: ma la luce catodica e il diaframma bianco sul fondo del gabinetto non sembrarono convenire a "John King", il quale, quasi al principio di seduta, diede segni tiptologici non dubbj della sua opposizione. Inco-

minciamo a togliere il diaframma, e ci contentiamo che il fondo del gabinetto sia invece costituito dal battente della porta: quanto alla luce catodica, ho poi saputo che dopo la mia partenza " John „ si è adattato a lasciarla usare, ma senza notevoli mutamenti nella fenomenologia.

Abbiamo anche cercato di ottenere fenomeni un po' diversi dai già ottenuti, sebbene si tratti di prove di potenzialità medianica oramai tradizionali nella storia dello spiritismo: 1° impronte sulla farina (se n'è messo un piatto pieno entro il gabinetto); 2° il passaggio di due anelli di legno l'uno entro l'altro, restando essi intatti (famoso esperimento di " fisica trascendentale „ avuto dallo ZÖLLNER col medio Slade); 3° l'annodamento di una cordicella senza fine (altro esperimento celebrato dello stesso illustre fisico-astronomo). Ma abbiamo avuto insuccesso completo, per quanto " John „ non abbia mostrato al riguardo nessun senso di avversione, certamente perchè dal lungo frequentare con spiritisti e con studiosi, dei quali ascolta sempre con grande attenzione le parole cercando penetrarne il senso con accorta intelligenza, Eusapia sa che quelle là sono manifestazioni medianiche consacrate anche nei penetrali dei tempi spiritici. Ma la cosa è stata ben differente per la luce catodica e per le fluorescenze.

Questo misonesimo, che la medianità mostra sempre per ogni procedimento nuovo, è di evidente origine psicologica, e risiede nella medium, non in John. Si spiega facilmente: — a) per l'*abitudine*: oramai la tecnica spiritica è formata: i medium, che generalmente sono di scarsissima inventiva, seguono pedestremente le manovre imparate, e come si continuano ad usare i tavolini che sono il retaggio dell'americanismo, così si è arrivati, tutto al più, alla luce rossa dovuta alla introduzione della fotografia per mezzo del CROOKES, nome simpatico e non sospetto nei circoli spiritici; — b) per la *ignoranza* dei medium: questi ignorano le leggi fisiche, e quindi essi non sanno la innocuità delle altre luci speciali. E però non sono stati capaci fino ad ora di provocare, ad es., nessun fenomeno chimico: al pari della biologia, la chimica non è ancora nelle buone grazie degli " spiriti „, sebbene questi si mostrino potenti in meccanica ed in ottica. È vero che dall'OCHOROWICZ si è saputo che la luce *verde* e la *lunare* favoriscono (?) i fenomeni medianici: ma essendo la Eusapia Paladino povera di memoria, non sfrutta tale fatto, e rimane pressochè inamovibile nella sua vecchia strada; — c) per la *diffidenza*: tutte le persone ignoranti diffidano di ciò che non conoscono; inoltre, nel caso presente, temono

i medium che l'introduzione di insoliti processi luminosi possa arrestare o diminuire la loro medianità, ovvero anche costituire un controllo di nuovo genere. Finchè i medium non saranno studiati nei laboratori scientifici di psicologia e di fisiologia, la questione dello spiritismo, appunto per la deficienza e la capricciosità della sua sedicente tecnica "sperimentale", farà pochi passi o ne farà solo dei lentissimi e stentati.

\* \* \*

### Determinismo. — Capricci del subcosciente.

Ritengo, dopo quanto ho visto in otto sedute, che si sia molto esagerata la necessità di un dato determinismo dei fenomeni spiritici. In linea generale soltanto si possono enunciare queste "leggi", rispetto, per es., alla illuminazione dell'ambiente dove opera l'Eusapia: — 1° a *piena luce* o a *luce discreta* si hanno preferibilmente i movimenti del tavolo, gli spostamenti semplici di oggetti, le attrazioni che dirò magnetiche, gli aumenti o le diminuzioni di peso (rarissimi); — 2° in *penombra* o in *oscurità*, preferibilmente i contatti, le levitazioni del medio, i trasporti aerei di oggetti, i fenomeni luminosi, le materializzazioni tangibili. Ma non si riesce a dare valore assoluto a questo determinismo.

Quando si è avuta fin da principio la opposizione aperta di "John", ad un dato determinismo, p. es. a formare o a modificare la catena in una data maniera, bisogna quasi sempre fare di necessità virtù. Non vi saranno ragioni comprensibili, sarà manifestissimo un puro capriccio della personificazione secondaria d'Eusapia, se pur non c'è da parte di costei un'ostentazione di comando o di rifiuto: ma tant'è, "John", si intesta, e resistendogli acremente non si andrebbe avanti di un passo. Ma alle volte basta insistere, basta cioè non cedere ai desideri ed alle ingiunzioni dello spirito-guida; e i fenomeni desiderati si avverano egualmente!

"John", che non si lascia imporre dai modi aspri, è invece sensibilissimo alle blandizie e agli elogi. Molte volte, direi abbastanza spesso con noi, "John", finisce coll'accondiscendere e col fare ciò che si vuole bonariamente ed impetra da lui. Si vede insomma che nel subcosciente della Eusapia si riflettono tutti gli stati di coscienza che si formano e si succedono nell'*io* superiore dietro le impressioni arrivanti dalle porte non chiuse dei sensi (udito, vista). Il suo subcosciente

è un lago immobile, dall'acqua profonda ed oscura, posto in mezzo ad un fitto ed impenetrabile bosco, sulla cui superficie si riflettono dall'alto i chiarori del cielo: per sè quel lago non ha luminosità, nè onde.

Più che mai si è avuta jersera la prova dell'incostanza di propositi e della vanità di "John". Egli si guarda bene, insomma, dallo scontentare gli adunati attorno al tavolo. Ingenuo come un bambino, che fa il giuoco del rimpiatterello, egli chiede con cinque colpi "la luce", ogni qualvolta si tratta di fare ammirare la grossa seggiola spostata sul tavolo e là in equilibrio pericoloso, od il mazzo di fiori o altro oggetto qualsiasi trasportato da distanza e messo davanti a qualcuno, o i segni fatti a lapis sui polsini inamidati..., e via via: il buon "John", è come l'araldo, più che l'agente della medianità di Eusapia.

Grande è pur sempre la suggestionabilità tutta eusapiana dello stesso "spirito". Iersera, festa dello Statuto, si è messo a fare il musicista: i moti sussultori del tavolino accompagnavano il ritmo della marcia reale canticchiata a mezza voce e con giovali stonature dai presenti: — nè "John", avrebbe pensato di suonare il tamburo che gli si era messo a portata di medianità, se non gli si dava la spinta. Nel gabinetto oscuro era una fisarmonica, di cui però Eusapia ignorava l'esistenza: bastò che il signor Peretti eccitasse "John", a ricordarsene perchè la fisarmonica entrasse in azione. Anche la collocazione di un tavolinetto entro il gabinetto medianico occasionò subito qualche fenomeno. Decisamente, la immaginativa di "John", è esaurita, ed io comincio ad essere infastidito delle sue oramai viete e monotone manifestazioni. Come non annoiarsi a questi giuochi bambineschi che stanno così lontani dalle sublimità dottrinali di cui lo spiritismo — anche il psichicista — ha la pretesa?...

Trovo, per altre ragioni, di molto significato psicologico il fatto dell'arrovesciamento dispettoso del piatto di farina, su cui si sarebbe desiderato vedere stampare un'impronta. Finora di impronte abbiamo avuto solo quella (assai dubbia a mio avviso) delle tre dita sulla plastilina: niente mani, niente piedi, niente visi o profili a maschera. O che forse la poco felice riuscita della prima impronta smorza, nell'automatismo della Eusapia Paladino, il fervore di propaganda a ripetere il fenomeno? Fatto sta che jersera la farina andò per terra, il che mi dimostrò due cose: che non si voleva da "John", eseguire l'esperimento; e che poi nelle azioni medianiche non si ha sempre quella delicatezza di percezioni e di movi-

menti che si attribuisce agli " invisibili ". Vero che essi in generale smuovono trasportano e fanno volteggiare in aria grossi e pesanti corpi senza sbatterli sulla testa dei presenti, toccano con leggerezza, fanno nodi intralciati al buio, ecc., ecc.; ma talvolta non misurano il colpo, e rompono anche oggetti od imbrattano... Qui non era il caso di spargere quella farina a rischio di spolverarcene tutti: " John ", si è mostrato mal destro o cieco. Aggiungo, che una grande quantità di movimenti del medio (precursori o fattori indispensabili dei fenomeni meccanici) sembrano ora eseguiti senza scopo, o, per lo meno, senza effetti: talora si direbbe che Eusapia si muova pensando a fenomeni che poi non avvengono, soprattutto quando non ha avuto il tempo nè il mezzo di informarsi, ad esempio, degli oggetti da trasportare, delle manifestazioni da dare, ecc. Naturalmente la interpretazione di questi insuccessi o deficienze di medianità varia secondo le opinioni e le disposizioni d'animo degli interpreti: io, che sono sempre più alieno dall'assegnare all'occulta " Intelligenza ", una grande intelligenza, propendo a vederci una prova che là dove la coscienza superiore della Paladino *non sa*, anche il suo subcosciente *ignora*. Veggo pure che le scariche di energia provocate dalla medianità attiva sono spesso assai poco intenzionali, o, per lo meno, non raggiungono lo scopo; e talora commettono gli stessi errori di senso muscolare che i movimenti fisiologici dei nostri muscoli ci mostrano ad ogni istante, massime se ci manca il sussidio della vista.

\* \* \*

### La fenomenologia di jersera.

La seduta cominciò tardivamente per preparare le luci diverse con cui si voleva sperimentare: luce catodica, luce anodica, fluorescenza, ecc. Ma neppure jersera, fino alla mezzanotte, si è avuta novità grande di fenomeni: — i soliti movimenti tiptologici, qualche levitazione, contatti (non molto numerosi), spostamenti di mobili e di altri oggetti posti dietro al medium, arrovesciamento di un tavolo, ecc., ecc. Vi fu un solo fenomeno nuovo (almeno per me, che non avevo visto la sera precedente l'uguale fenomeno fatto dalla Eusapia Paladino per mezzo del capitano De Albertis): una azione attrattiva a distanza.

Ho assistito ai fenomeni fino alle 23,30 : anche stavolta dovevo partire la mattina dopo, e questo mi ha impedito di vedere le interessanti manifestazioni dell'ultima ora di seduta. Ordinariamente le sedute di Eusapia si dividono in due parti: nella prima, quando essa è ancora vigile o cade al più nello stato superficiale di ipnosi, come direbbe A. DE ROCHAS, si ha la fenomenologia di grado inferiore e semplice; nella seconda, quando essa raggiunge gli stadii profondi dell'ipnosi, ossia la incoscienza quasi completa e soprattutto lo stato letargico, si ottiene la fenomenologia di grado superiore o complessa. Non tutte le sere si raggiunge quest'ultima fase della medianità e le manifestazioni rimangono fiacche, scolorite, anodine: fino ad ora, anzi, a me sembra che durante le sedute del nostro Circolo la Paladino non sia giunta quasi mai al vero e profondo "trance", durante il quale accadono, per quanto se ne sa o se ne asserisce, le grandi manifestazioni, ossia le organizzazioni di forme visibili, le levitazioni della medium stessa, le apparizioni identificabili da qualcuno dei presenti (?). Il completo oscurarsi della coscienza superiore è necessario, secondo la ipotesi del subliminale, per la scarica dell'automatismo teleplastico e per l'assorbimento (dato che avvenga!) della forza biopsichica degli astanti, non che per la lettura telepatica del loro pensiero: mentre forse tale condizione non è indispensabile per la opsichicità nella sfera dell'automatismo sensorio e motorio.

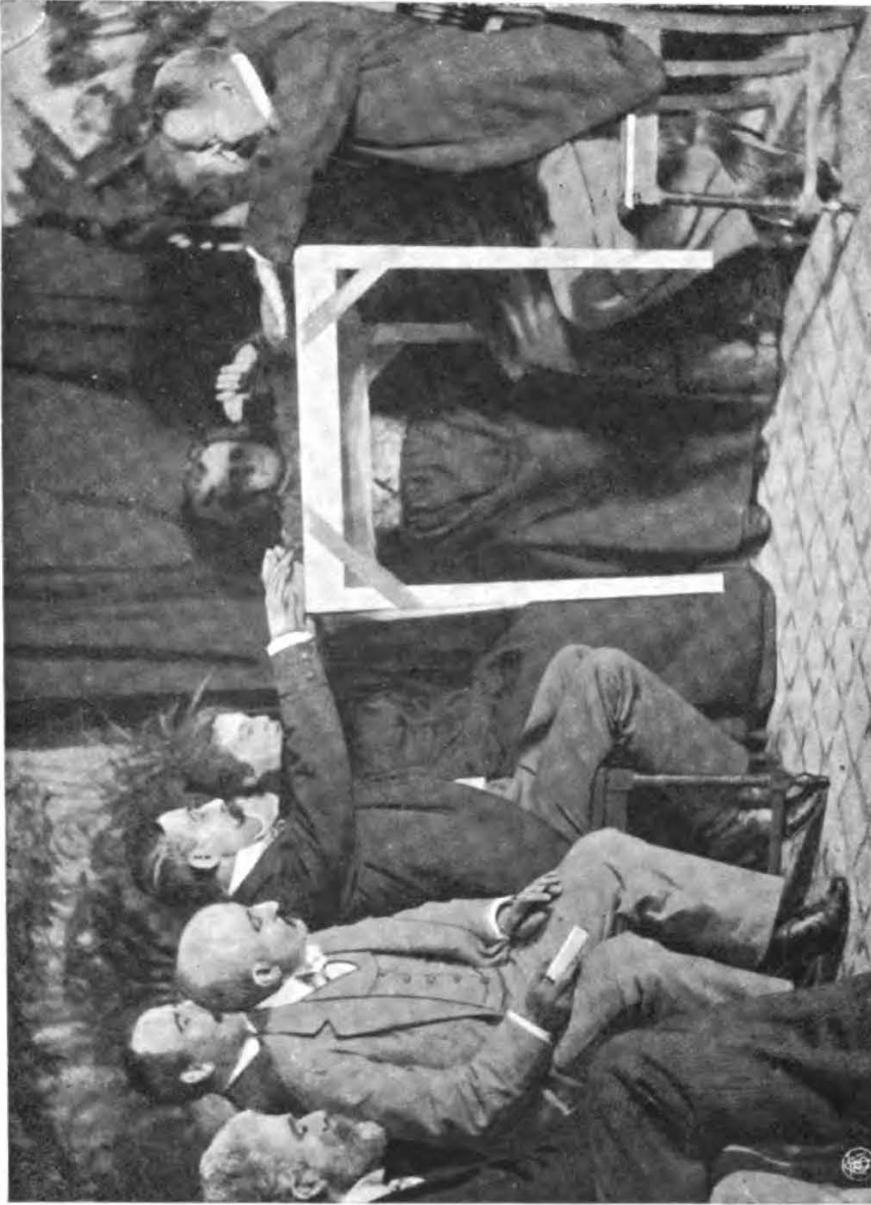
Ad ogni modo, la fenomenologia delle prime due ore si svolge di preferenza, come è succeduto iersera, nei moti, nella oscillazione e negli innalzamenti del tavolino, nel linguaggio tiptico, nelle bussate formidabili (al buio o in scarsissima luce), nei raps correlativi a contrazioni muscolari e a gesti simbolici, negli spostamenti di oggetti e nel funzionamento di apparecchi musicali, nel vento freddo dal gabinetto, in rumori misteriosi nell'oscurità di questo, nelle passeggiate peripatetiche della solita seggiola smossa dal gabinetto e fatta uscire, alzata, spinta a mezz'aria sul braccio o contro le spalle di uno dei due controllori, e poi fatta arrivare sul tavolino, in bilico più o men sicuro e con grande contentezza di "John", che allora domanda la "luce", perchè tutti ammirino le sue prodezze.... E l'elenco si ripete a sazietà.

Ma iersera, come ho detto, Eusapia ha voluto che io assistessi ad un fenomeno non comune: all'innalzamento di un oggetto pesante per forza di attrazione. Qui v'è quella miscela del " fluido magnetico ", o " mesmerico ", coll' " occulto spiri-

tistico „ che fino dai primi passi del neo-spiritualismo anglo-americano è nato dall'innesto delle due correnti di meraviglioso moderno. Che cosa ci abbia da fare lo “ spirito-John „ nell'attrazione di un tavolinetto da salotto coll'intermezzo della mia mano, è difficile capire! Il fatto sta che la Eusapia, attirato prima il tavolinetto (*guéridon*) verso di sè per circa un metro colla sua azione a distanza (e il fenomeno era già, per ciò solo, singolarissimo), mi ha invitato a mettervi sopra la mano destra; e, mentre io le tenevo ferme colla mia mano le gambe (la sua mano sinistra era controllata dal sig. Ferraro), mi ha stirata la pelle nella regione metacarpo-digitale, come in atto di sollevare ciò che vi stava sotto, e il tavolinetto s'è alzato realmente dal suolo per due volte di 15-30 centimetri. L'esperimento è stato eseguito con sicuro controllo ed io sono certo della sua veridicità, tanto più che avveniva visibilissimo a luce rossa.

Qui non abbiamo però la sicurezza che si tratti di “ attrazione „: potrebbe anche essere un movimento ascensivo dello stesso genere di quello che eleva il tavolo e sembra venire dal disotto. Sono prolungamenti medianici o dinamici delle gambe di Eusapia che si spingono sotto il tavolino, secondo la ipotesi di RICHET? Anche io lo direi per due ragioni: 1° il tavolino s'innalza solo di quel tanto che può essere fatto da un piede (ideato) che lo spinga in su; 2° i muscoli delle gambe della P. si contraevano mentre il tavolino si alzava. Tuttavia l'innalzarsi del tavolino avveniva senza scosse nè sobbalzi, ma “ levitando „ nel modo più classico.

Anche il tavolo medianico non fa mai salti, come dovrebbe essere se fosse alzato con inganno, cioè coi piedi o coi ginocchi o con le mani di Eusapia abilmente portate sotto il mobile dopo essere sfuggite al controllo: la frode non potrebbe infatti compiersi se non all'improvviso e con mossa rapidissima, occorrendo riprendere subito la posizione di prima. Io oramai sono convinto dell'autenticità dei sollevamenti di oggetti (tavoli, corpi, ecc.) senza contatto alcuno o sproporzionatamente al contatto sussistente tra la superficie dell'oggetto stesso e il corpo del medio: come dubitare di un fatto che viene fissato dalla lastra fotografica, quale cioè si è egregiamente ottenuto l'altra sera?... Le figure son tanto convincenti che non occorrono dilucidazioni: basta guardare dove stanno i piedi e le mani di tutti i formanti la catena. Nella seconda fotografia si scorgono tutte le mani in aria, cosicchè la levitazione si è effettuata sicuramente *senza* contatto. Non conosco istantanee più dimostrative di questa nostra.



Prof. Porro      Sig.<sup>a</sup> Rey      Eusapia      Sig.<sup>a</sup> Peretti  
Dott. Venzano   F. Avellino  
Cap. De Albertis      Prof. Morselli

Fotografia istantanea di una "levitazione, di tavolo (Seduta del 31 maggio 1901)

UNIVERSITY OF MICHIGAN

Digitized by Google

\* \* \*

### Fenomeni invano desiderati o poco evidenti.

Pongo ora qui la nota dei fenomeni che fino ad oggi abbiamo inutilmente desiderato o non ancora ottenuto: 1° le *vaste impronte sulla plastilina* o altre sostanze impressionabili, e soprattutto la maschera di John; 2° le *apparizioni di mani* chiare e per sè luminose; 3° l'*apparizione di spettri* visibili, come ne descrive uno il VISANI-Scozzi e un altro il DARIEX; 4° l'*aumento o la diminuzione di peso* del corpo della Paladino; 5° le *modificazioni di temperatura*, così negli oggetti esterni come nel proprio corpo; 6° l'*alzamento e l'abbassamento* di una stadera o di una bilancia senza aggiunta o sottrazione di peso, o altro fenomeno analogo a quello celebre del pesa-lettere descritto dal DE ROCHAS; 7° la *scrittura diretta* su lavagne; 8° i *fenomeni zöllneriani* di fisica trascendente, o spaziali a *n*-dimensioni (?); 9° i fenomeni di *medianità intellettuale* o subbiettiva propriamente detta.

L'esperimento delle lavagnette da scolari, che ha un posto di primo ordine nella storia dello spiritismo, poichè tutti i grandi medi, Slater, Eglinton, Slade, e molti altri americani ne ricavavano fama e... quattrini, ci starebbe molto a cuore. Lo ZÖLLNER, il WALLACE, l'HELLENBACH, il GIBIER, l'AKSAKOFF, i maggiori dottrinari dello spiritismo (non parliamo poi degli apologisti dei singoli medi, come il FARMER) ci fabbricano su questo ragionamento: -- che quella scrittura diretta, ottenuta, spesso al bujo!, sulla faccia interna di due lavagne juxtaposte o di una lavagna applicata al di sotto del tavolino coll'opportuno lapis o gesso chiusovi frammezzo, non possa prodursi se non per opera di enti spiritici, giacchè questi, vincendo le leggi fisiche della materia impenetrabile e dello spazio, e non esigendo per iscrivere gli atteggiamenti morfofisiologici necessari all'uomo, sono capaci di farlo in quelle posizioni stentate, comiche, assurde!... — Ma la Commissione dell'Università di Pennsylvania pel lascito Seybert, ma il ROBINSON, ma lo stesso spiritofilo HODGSON hanno fatto scempio di codesto miracolo; nè noi, l'ho narrato, ci siamo riusciti... È vero, che abbiamo un medium analfabeta. Ma alle Intelligenze invisibili deve proprio abbisognare che il medium sappia scrivere, per ripeterci a volontà quel magno loro modo

di manifestarsi? Anche l'apparato si assomiglia alle trovate di prestidigitatori da piazza; tuttavia potremmo anche loro accordare libertà di scelta pei mezzi di manifestazione. Ciò che intimamente contraddice le pretese dello spiritismo a me par questo: che in certi casi gli "Occulti agenti", traggano bensì dal medium fenomeni contrari alla fisica e meccanica, non siano però mai in grado di dargli abilità assolutamente nuove, ad esempio la scrittura a chi non sa scrivere, la lettura a chi non sa leggere, il canto o il suono a chi non sa cantare e suonare, l'uso di meccanismi complicati a chi non ne ha la pratica, e via via. Insomma, "il miracolo", del neo-spiritismo è determinato un po' troppo dalle condizioni personali di chi lo produce.

\* \* \*

### Ricerche dinamometriche.

Anche iersera volevo indagare la perdita di energia nervosa che ciascuno dei presenti subisce durante una seduta, ma in causa della mia partenza anticipata non ho raccolto che i dati dinamometrici di prima sera. Ne riporto qui le cifre a scopo di raffronto colle tabelle precedenti:

#### *Dinamometria in istato di riposo.*

2 giugno 1901.

Sig. Avellino	D. 67	S. 40	Sig. <sup>ra</sup> Rey	D. 26	S. 24
" Bantle	" 97	" 89	Sig. Schmolz	" 87	" 70
" Ferraro	" 70	" 45	Dott. Venzano	" 15	" 55
Prof. Morselli	" 59	" 58	Cap. De Albertis	" 97	" 86
Sig. Peretti	" 58	" 46	Sig. <sup>ra</sup> Peretti	" 42	" 40
Prof. Porro	" 55	" 41	Eusapia	" 30	" 29

\* \* \*

### Contrasto di volontà o di intenzioni nei fenomeni medianici.

Si è basata la ipotesi spiritica, fra gli altri argomenti, anche sul presunto *contrasto di volizioni* che si osserverebbe

fra la volontà del medium e quella delle Intelligenze occulte espressa in particolar modo mediante i segni tiptologici. In verità tale contrasto esiste, ma a parer mio non va inteso a favore del dualismo di volontà antagonistiche emananti da *due* o più personalità distinte, da quella del medium e da quella dello spirito " John ", o di suoi compagni. Chi interpreta quel fatto in questa superficialissima maniera, dimostra di non avere abordato neppure gli elementi di psicologia! Ci ritorno sopra, perocchè tra i miei compagni di seduta se ne fa un gran discorrere.

Prendiamo in esame un dato fenomeno telecinetico, chè la cosa riuscirà più chiara. Il contrasto, sia duale sia plurale, esiste nelle idee o rappresentazioni psico-motrici della P., non è già fuori di lei. Tutti quelli che ben conoscono i fenomeni di contrasto negli alienati, nelle isteriche, negli ossessi o affetti da idee e impulsi incoercibili, negli stessi ipnotizzati, sorrideranno all'ingenuo concetto che se la medium vuole la *luce* ed il tavolino indica invece di volere la *oscurità*, ciò avvenga perchè la volontà personale del medio si metta in lotta con un'altra volontà altrettanto personale della sua, la quale si manifesti mediante il moto tiptico.

Anzitutto, una volta ammessi (e gli stessi spiritisti non digiuni di vera psicologia lo ammettono) l'automatismo dei centri nervosi inferiori, la indipendenza funzionale dei centri stessi per disgregamento della personalità e lo sdoppiamento frequente della coscienza nei medium scriventi, nei medium a medianità tiptologica semplice o inferiore e nei medium anche intellettivi, quella pretesa opposizione di *due* volontà si chiarisce come la manifestazione di un antagonismo interiore o subiettivo di idee, volizioni e tendenze, esistente in una sola coscienza che per l'appunto si è disgregata e sdoppiata.

In secondo luogo, basta avere assistito a queste manifestazioni di presunto antagonismo per vedere come siano superficiali, talvolta appena abbozzate, cosicchè ogni tentativo di contrasto scompare al minimo ripristino della coscienza vera del medium.

Terzo: si rileva agevolmente come tali contrasti siano abbastanza spesso artifizii belli e buoni, che odorano di *trucco* anche a distanza. Generalmente il contrasto è espresso quando esso torna utile ad avvalorare l'importanza o la meravigliosità di qualche fenomeno; per cui, se anche non è simulato coscientemente, è simulato inconsciamente. Chi non ha visto l'isterica portata dalle sue idiosincrasie mor-

bose ad inghiottire sterco per apparire meravigliosa e in antagonismo superficiale coi proprii gusti, ma in verità per stupire medici e famigliari? Essa è sempre una commediante in sulla scena: fa mostra di opporsi ad un esame serio della "meraviglia", in lei impersonata, e per contro appalesa in tutte le sue mosse il desiderio vivissimo di essere "osservata", ed ammirata.

Quarto: non c'è alcuna costanza nei dualismi volitivi di Eusapia, ossia nel contrasto fra ciò che essa dice di volere e ciò che il tavolino esige o comanda. Anche quando si tratta di continuare o di interrompere la seduta in vista dello strapazzo del medium (manifestazione la più frequente del presunto antagonismo!), si scorge l'artificio: la "lotta", è così debole che tutto si fa a piacere dei convenuti! Ordinariamente è il subconscio "John", che comanda di continuare, se la Eusapia si dice stanca e si lagna di non poterne più: ben raramente avviene l'inverso, ossia la volontà superiore del medium si impone all'automatismo tiptologicamente espresso. Ma ciò è una pura parvenza. Dove sono qui le terribili battaglie interiori delle personalità veramente doppie e contrastanti, come ne vediamo noi alienisti e neuropatologi? Il mio caro amico prof. S. DESANCTIS ha illustrato da pari suo i fenomeni "psichici di contrasto", e non occorre altro se non rinviare chi voglia erudirsi alle sue pubblicazioni.

I fatti di allucinazioni bilaterali e di delirii a duplice personalità sono così noti agli alienisti, e così davvero compenetrati nel pensiero nel sentimento e nella condotta dei pazzi, che i superficialissimi, menzogneri, quasi teatrali antagonismi fra l'io della Paladino e il fantastico "John", mi muovono addirittura a riso: sono, cioè, contraffazioni mal riuscite di un fenomeno che la patologia mentale ci mette dinanzi in linee che direi, al raffronto, michelangiottesche. E pensare che il BROFFERIO, pur essendo un valoroso psicologo, si è lasciato indurre dai meschini artifici sub-eusapiani a considerare questi fenomeni puerilmente capricciosi di contrasto quali prove sicure dell'intervento delle anime di defunti agenti fuori del medium e contrastanti col suo volere!... Per fortuna che secondo altri spiritisti, A. R. WALLACE alla testa, "spiriti", così sciocchi decidono dei destini dell'umanità!

Nè mi si venga a dire che "John", per imporre la continuazione degli esperimenti quando la P. desidera di smettere, "la percuote", e "la maltratta", con pericolo della sua

salute e (perfino si è affermato) della sua stessa vita! Eh via! Le grida, i lai e le agitazioni di Eusapia, per chi conosca le ansie e le crisi significanti i veri antagonismi subgettivi di coscienza, sono un giocherello: neppure una pallida idea di quei tragici contrasti che avvengono nei deliranti che si ritengono ossessi o posseduti dal demonio.

Il " buon John " (se ne convincano gli " spiritisti, ") non ha autonomia: è solo una metaforica personificazione di uno stato psichico speciale di bassa gerarchia, svolgentesi nella P. quando è in medianità; non ha sentimenti, nè volizioni, nè idee proprie. È l'incoscienza della P. che si fa il giullare della collettività bio-psichica costituita dalla P. stessa e dai presenti nella catena, e fa quello che vogliamo noi. Muove i tavolini e le seggiole, soffia nelle trombette, batte i tamburelli, accende le luci, e, se vuolsi, tocca e fa solletico, fa scherzi e minacce più o meno di buon gusto, perchè siamo noi che lo suggestioniamo. Talvolta quell' incolore e larvale creazione del subcosciente della medium fa le bizze, si impermalisce, si offende ed offende, percuote, resiste, si mette in assetto di guerra, fa i capricci, come un bambino di pessimo carattere, egoista e spietato: ma è il fondo della coscienza della P. che ribolle a quel modo, non un'entità mentale fuori di lei.

Non si confonda adunque il contrasto dualistico *entro* una sola coscienza, con una lotta di volontà *estranee l'una all'altra*. Quando si guardano attentamente le manifestazioni di quelle volontà extra, le si veggono soltanto interessate alla riuscita dei fenomeni, a colpire di stupore gli astanti, a esagerare la portata delle sedute; sempre pronte insomma a favorire la tesi della supernormalità di Eusapia (costei, in sostanza, è affatto indifferente alla credenza nei disincarnati). Io poi sono indotto a ritenere che anche le battaglie incruente tra la coscienza vigile e la subliminale di Eusapia siano il risultato di un'abile etero-suggestione e di un vero allenamento simulatorio di isterica.

\* \* \*

**Presenza e molteplicità di " Intelligenze occulte ,  
nei fenomeni medianici.**

Nelle sedute medianiche della Eusapia esiste talvolta l'apparenza di una origine multipla e diversa delle manifestazioni: ossia pare che i fenomeni siano produzioni di più

“ Intelligenze occulte „, le quali vengano evocate dalla catena spiritica, circondino la Eusapia e il suo tavolino da pitonessa, e conservando una propria personalità si manifestino in modi differenti. Ma la molteplicità di tali “ entità „ è basata su apparenze (a parer mio) ingannevoli, o perchè sono male percepiti dei fenomeni, o perchè dati fenomeni sono inesattamente interpretati e soprattutto incompletamente esposti. Ecco su che argomentano alcuni il pluralismo spiritico circum-eusapiano:

1° sulla *differenza delle mani “ materializzate „*, le quali vengono a toccare i presenti, e avrebbero forma, grandezza e caratteri morfologici diversi, non che differente modo di manifestarsi, ora rude e grossolano, ora delicato e carezzevole, ora maschili e femminili o infantili, ora fini ed ora rozze, ecc. ;

2° sulla *differenza delle apparizioni*, che sono ora mani grosse ed ora minuscole, ora teste (veramente “ globi „ a mo' di anguria o zucca) grandi ed ora piccole, ed ora sferoidali o piriformi, ora fantasmi alti ed ora bassi di statura ;

3° sulla *identificazione*, che di tali contatti e fantasmi darebbero alcuni dei presenti alla seduta, i quali vi riscontrano qualità e modalità, lineamenti e connotati spettanti a determinate persone defunte della loro famiglia o ad essi note: questa ricognizione è la base della credenza animistica, ma è anche la più intralciata questione di tutta la dottrina e pratica spiritica ;

4° sulla *diversità degli sforzi meccanici*, eventualmente prodotti dalla medium in una data seduta, come sarebbero stati, nel caso nostro. i quattro o cinque sforzi muscolari di cui si trovarono gli effetti nelle diverse situazioni dell'indice del dinamometro da me arrecato al Circolo ;

5° sulla *indole differente dei fenomeni sotto l'aspetto intellettuale e morale*, gli uni sembrando fatti per l'intervento di “ Intelligenze „ elevate e colte (p. es. quando fanno buon uso di strumenti musicali), altri da “ Intelligenze „ di bassa estrazione: talvolta si manifestano “ entità „ di umore allegro e festevole, tal'altra vengono in scena entità capricciose o iraconde o brutali e perfino oscene ;

6° sulla *asserzione delle pretese Intelligenze occulte*, che dicono tiptologicamente di essere in molti attorno al tavolino o di andare a chiamare qualche compagno nel dominio misterioso dell'Al di là, perchè comunichi con i presenti, ecc. ;

7° sulla *simultaneità di fenomeni medianici* ;

8° infine, su ciò che ogni *medium* ha, è vero, il *suo spirito familiare*, ad es. l' Eusapia il suo “ John King „, come la

Cook aveva "Katie King", e la Smith il suo "Leopoldo", e il digiunatore Succi il suo spirito "Leone", ed Eglinton il suo "Joey Sandy", e la Piper il "dott. Phinuit", ecc., ecc.: ma è anche provato, dalla varietà delle "comunicazioni", e delle "incarnazioni", che accanto alla guida si presentano altri "spiriti", più o men bene sviluppati: un "Ernesto" (?) è apparso a mezzo ed ha talvolta operato vicino a "Joey"; presunti "planetari", di Marte sono scesi ad aiutare "Leopoldo", nelle sue gesta; nel sig. Randone di Roma si impersonano un "Cesare", un bisbetico "Uomo-fui" (1) e altre consimili entità a mimica e a linguaggio personali, ecc.

Tralascio altre sorgenti della credenza nella molteplicità, quasi innumerevole, di entità spirituali che si presenterebbero attorno ad un tavolino spiritico, quasi farfalle attorno al lume; e dirò subito che, a giudicarne precisamente da quanto ho veduto nelle sedute della Paladino, questi argomenti sono di minimo valore per uno psicologo.

α] Partiamo da un supposto scientifico prima di entrare nel mare infido dell'animismo polipersonale. Se ciascun fenomeno medianico è, come alcuni autorevoli psichicisti ritengono, la "proiezione materializzata", di un' *immagine* o *rappresentazione* del medium, la differenza fra le mani, le faccie, i fantasmi, ecc. così esteriorizzati ne costituisce un effetto naturalissimo e chiarissimo. Io posso rappresentarmi come e quando voglio una serie di mani, di teste, di omeri, ecc., individualizzando ciascuna di queste figure o forme nella mia mente senza che ciò implichi una reale e originaria individualità obbiettiva di tali apparizioni.

β] L'apprezzamento degli *evocatori* è affatto subbiettivo, tanto è vero che la storia dello spiritismo da ben mezzo secolo annovera adesso sulle dita di una mano le "identificazioni". Soprattutto se il percipiente propende alla ipotesi spiritica, ed è convinto che le anime dei *suoi* defunti si possono evocare a piacere colle manovre di una Eusapia o di un Politi qualunque (?), sarà tratto anche dallo stato emotivo a percepirne illusoriamente i contatti, le vaghe forme, ecc. O si tratta di illusioni, nello stretto senso del termine, per cui il fenomeno medianico, pur essendo reale (nella migliore supposizione), acquista caratteri specifici, anzi individuali, per ragioni di subbiettività nella persona che vi è presa di mira. Oppure si tratta (e la questione non è ancora risolta) di *illusioni ed allucinazioni veridiche* provocate per telepatia dalla medio in istato di "trance", quando cioè il suo subcosciente è capace di percezioni supernormali e va ad attingere nei recessi della

memoria dei presenti le immagini da proiettare e da presentare teleplasmate.

Per bene giudicare di codeste evocazioni bisognerebbe fare un'analisi minuta psicofisiologica del fenomeno, e questo non è possibile, date le circostanze peculiari in cui le comunicazioni avvengono. Credo che ognuno debba contentarsi di analizzare le proprie percezioni e giudicare soltanto di quelle: nella identificazione vi è troppo soggettivismo, troppa facilità all'autosuggestione, troppa probabilità di una involontaria compartecipazione all'evento. Del resto, non sembra che la Paladino sia fornita di grande potere evocatore: oltre al suo " John „ non sono venuti attorno al tavolino ov'essa lavora, che fantasmi impersonali, entità indecifrabili e vaghe. Tale è l'impressione che mi hanno fatto finora le apparizioni da me viste; e DARIEX, e VISANI-SCOZZI, e DE ROCHAS, e FLAMMARION, non danno informazioni diverse. Parlo di sedute fatte con un po' di metodo e con qualche criterio scientifico, non di quelle che Eusapia può aver dato a certi circoli spiritistici, o che potrà seguitare a concedere nel suo modesto quartierino da " Sibilla Napoletana „ a chi ci va a cercare i compiacimenti del diletterantismo occultistico o le emozioni della credenza immortalistica!

Ho tratte fuori ed esaminate le figure stravaganti che l'altra sera Eusapia ci materializzò e che io disegnai alla grossa e in fretta dopo averle percepite. Che razza di gente è rappresentata da quelle larve umanoidi? Gli spiritisti risponderanno che si trattava di fantasmi in formazione, ai quali si sarebbe poi dato del subliminale di Eusapia una configurazione ed una attività più personali. Ma non si capisce perchè avendo la forza di entrare nel nostro " piano „, quell'essere misterioso o quegli esseri aspettassero la partecipazione biopsichica di qualcuno fra i presenti per identificarsi: perchè talvolta appaiono senza codesta condizione? perchè tal'altra volta, e questo vale di più, appaiono senza dinamismi perispiritali o astrali di medi e in forma identica a quella di un vivo, persino coi suoi abiti? Contraddizioni e difficoltà fondamentali!

Invece, più io le considero, e meglio mi sovengono le creazioni della fantasia popolare di ogni tempo, di ogni razza, di ogni fase o forma di civiltà. Come cultore dell'antropologia, vado ad attingere raffronti nella mitografia comparata con cui lo " spiritismo „ ha tante analogie: e rifletto che i medium dei popoli Europei inciviliti *pensano* e fanno apparire i loro fantasmi di sogno con un aspetto de-

cente, con un sembiante melancolico in rapporto al concetto triste che noi Occidentali abbiamo della morte, e involti nel leggendario paludamento bianco, che era il color di lutto fra gli antichi e che è nella superstizione mediterranea la tinta incolore assunta dagli enti spirituali. Per contro un medium Greco, sempre in accordo col sereno concepimento ellenico dell'Al di là, avrà impersonato i suoi fantasmi in una Venere (meno male!) o in un procace fauno dalle gambe caprine, o in un'ombra smemorata venuta su dall'*Hades*. Infine, un medium o stregone Pelle-rossa (fra i selvaggi mediumnismo e stregoneria si congiungono) imaginerà e proietterà spettri ridicoli, come questo degli Irochesi, che



Uno spettro  
degli Irochesi  
(da A. BASTIAN).

AD. BASTIAN molto opportunamente avvicina agli animali del pianeta Mercurio comunicati alla VON VAY dallo spirito di Humboldt. Anche il carnevale di ciascun popolo ha le sue maschere tipiche: e forse non si va troppo lungi dalla vera spiegazione del "mondo spiritico", evocato dalle D'Espérance e dalle Eusapie cercandola o tentandola nel folklore, nella psicologia e nell'etnografia comparate.

γ] La esperienza degli *sforzi dinamometrici* non significa affatto che la serie decrescente sia stata l'opera di altrettante entità occulte, messe in scena dalla più forte alla più debole. Si rileverà che quella stessa decrescenza regolare di sforzi ha tutta l'aria di essere stata voluta dal medium: ossia di essere una delle solite ingenuità di dimostrazione cui Eusapia, nella sua limitata intelligenza, si lascia andare volentieri. La serie fu di 4 sforzi: dovremmo ammettere, dunque, 5 personalità con quella della Paladino; ora tutti sanno che sui dinamometri si possono fare sforzi scalari anche per volontà di un solo. Desumere, dunque, che quattro fossero gli "spiriti", prementi sulla molla, poichè si vide l'indice spostato diversamente, è un po' arbitrario ed anche semplicista. D'altronde, l'indice si spostò, è vero, ma perchè non ammettere che fosse spinto con un dito dinamico sul quadrante a punti diversi della scala senza che la molla fosse niente affatto premuta? Infine, la mano che mi restituiva lo strumento dopo ogni presunto sforzo mi sembrò sempre la stessa; i suoi movimenti di ricerca delle mie dita per divaricarle e porvi in mezzo lo strumento erano identici, e nella

oscurità giurerei di avere ogni volta riconosciuto quella mano femminile, piuttosto piccola, abile nell'eseguire un movimento e un contatto, rapida nello sfuggire alla presa (o, come si dice in spiritologia, nel dileguarsi in forma evanescente): insomma, la mano "fluidica", della medio Napolitana ricalcata teleplasticamente sulla vera.

δ] Quanto alle *differenze percepite nei toccamenti* di mani occulte, si tratta di apprezzamenti anch'essi subbiettivi da parte dei presenti alla seduta, e suggestivi da parte del medium. I primi derivano da ciò che i presenti tendono ad interpretare assai spesso con preconetti i fenomeni: se un colpo è violento, naturalmente lo si attribuisce ad una entità occulta grossolana, ineducata, ecc.; se è una carezza od un contatto leggero, si pensa ad una entità cortese, affettuosa, ecc. Ma è facile accorgersi che la differenza è superficiale; risiede piuttosto nelle *definizioni* che nelle *percezioni vere* dei presenti. D'altra parte, chi esclude che non sia la volontà della medium quella da cui vengono dati caratteri diversi alle forme materializzate? Direi anzi che la stessa successione, per esempio, di toccamenti di indole differente ha sempre un che di artificioso, come se appunto la Eusapia volesse provare la molteplicità dei compagni di "John". Si aggiunga che questo "John", si mostra di umore volubile da una seduta all'altra, dà un esperimento all'altro; ora, il suo capriccioso comportarsi può benissimo dar luogo alla illusione di più personalità. Si direbbe che "egli", *voglia* suscitare l'impressione del multiplo collo stratagemma ottico che si esegue sui teatri, quando fra le quinte dieci o dodici persone giranti in tondo svegliano l'illusione di un'intera armata che sfla.... come nel primo atto della meravigliosa *Dannazione di Faust* di BERLIOZ!

ε] Mi sembra poter rispondere che l'affermazione dei "defunti", (che sono poi i fenomeni stessi personificati!) di *essere in parecchi*, comunque accettata dal BROFFERIO, non abbia più valore dell'altra asserzione consimile di quei paranoici che si dicono posseduti da più diavoli o che immaginano le loro pance trasformate in sede di un concilio di vescovi. L'affermazione viene fatta anche qui dal medium, o per mezzo del linguaggio tipico, o per la sua bocca: nel primo caso, non ha più importanza di quello che abbiano le altre sue inintellettuali manifestazioni, e le sue bugie, e le sue capricciosità, ecc.; col secondo, si rientra in un fenomeno ben noto agli psicopatologi, cioè di delirii concernenti la personalità. Potrei rammentare un certo numero di alienati in cui esiste lo

stesso sdoppiamento e triplicamento di personalità parlanti: qualcuno dialogizza con tono e timbro di voce diversi, raffigurando personalità distinte. Ma avrò occasione di tornare sugli *io secondari* del sonnambulismo medianico.

λ) Ho già scritto in altra mia "Nota," che la *simultaneità* delle manifestazioni è apparente, o, se esiste, può benissimo spiegarsi colla legge di disgregazione psicologica, ciascun centro operando allora disassociato, come avviene nella isterica che scrive automaticamente con la destra mentre con la sinistra sèguita nel movimento del far la calza, ecc. D'altronde, i suonatori di pianoforte e di violino non sono capaci di simultanei atti nerveo-muscolari differenti?

μ) Tutte le credenze dei medium in uno *spirito familiare*, sullo stile di SOCRATE, non altro sono se non una personificazione metaforica del loro stato secondo: ossia dello stato fisiopsichico abnorme in cui li getta l'autoipnosi della medianità. La storia individuale degli "spiriti famigliari", che si può seguire abbastanza facilmente anche in "John-King", emigrato prima dall'America all'Inghilterra, poi dalla Gran Bretagna all'Italia con DAMIANI; l'analogia che esiste sempre fra l'indole e la gerarchia dello spirito-guida e la intelligenza la moralità ed il carattere dei medium, cosicchè agli incolti e volgari come Eusapia tocca in sorte uno spirito allegro e bonaccione come "John", mentre alla signorina Smith doveva logicamente toccare in "Leopoldo", uno spirito più educato e sapiente;... tutto ciò porta a concludere che lo "spirito", protettore e ispiratore è un parto della fantasia creatrice personale dei medi.

Ricavare dalle asserzioni, così spesso pregiudicate e stupide, di costoro la grave conclusione che gli spiriti si mettano in folla attorno ad una accidentale "catena magnetica", ed eseguiscano, come altrettanti buffoni assoldati *ad hoc*, tutto ciò che il nostro capriccio o beneplacito loro imponga o richieda, è un avvilito la sublimità della fede spiritualistica, alla quale tanti illustri pensatori hanno dato il fiore della loro mente e gli aneliti delle loro più sacre aspirazioni.

Io non sono spiritualista, ma conosco e apprezzo il valore delle concezioni filosofiche diverse dalla mia: dico pertanto che, se spiritualista fossi, arrossirei di vergogna all'udire che le sedute di una Paladino, di un Politi, d'una Rothe, possano servire di prova e di conferma alla ipotesi dell'anima. Questa idea di più "anime", folleggianti stolidamente tra le trombette e i mandolini, tra le seggiole in aria e gli ondeggiamenti di una cortina di nero percallo, raggiunge il grottesco e mi

sveglia un senso di pietà e di ripugnanza. Ho scritto una volta che gli spiritisti, anzichè giovare alla " spiritualizzazione dell'essere „, come ne hanno pretesa (parlo di quelli che dalle sedute eusapiane traessero appoggi irrazionali alla dottrina onorata da un PLATONE o da un ROSMINI), finiscono col materializzare lo spirito nel modo più grossolano. Ed io mi stupisco che si fatto spiritismo suoni, per menti superiori come sono quelle di un WALLACE o di uno STEAD, di un DÉNIS o di un BROFFERIO, di un PERTY o di un ULRICI, quale sinonimo ed equivalente di neo-spiritualismo.

Ben è vero che l'AKSAKOFF ha messo in guardia contro la confusione tra fenomeni animici e fenomeni spiritici, questi ultimi riducendo ad una frazione minima della fenomenologia detta abusivamente " spiritualistica „. Ma in pratica mi accorgo che la saggia distinzione (mettendosi dal punto di vista del celebre psichicista Russo) non è tenuta in conto; e che per avere contemporaneamente sentito manovrare un carillon dentro il gabinetto oscuro, e avvertito un solletico alla regione rotulea, qualcuno congettura la esistenza di almeno due " Intelligenze „ (?) operanti insieme!

No, no. Quand'anche si mutino le mie opinioni intorno alla realtà dei *fatti*, e per quanto le " materializzazioni „, che più non posso negare, siano uno spettacolo conturbante, io non mi veggo costretto ancora, nè dal fenomeno obiettivo nè dalla logica, ad avvicinarmi alla *tesi* spiritista. Sicuramente i *fatti* mi restano oscuri nel loro meccanismo di produzione, ed è molto se ne intravedo qualche aspetto psicogenetico: sicuramente, io non ho o non trovo una spiegazione soddisfacente che me ne chiarisca la natura; ma che vuol dir ciò? Vorrà dire soltanto che la Metapsichica, al pari di *tutte* le altre scienze consorelle vecchie o nuove, classiche o romantiche, normali od aberranti, fisiche o morali, naturali o sociali, si trova in faccia ad Enigmi.

Genova, 3-4 giugno 1901.

## LA NONA SEDUTA

(5 giugno 1901).

### Un processo verbale impressionante.

Prima che cominci la seduta il dottor Venzano mi porge notizie su ciò che è accaduto la sera del 2 in casa Peretti dopo la mia partenza. È una successione strabiliante di fenomeni. Infatti, dapprima, rimessisi tutti in circolo tiptico verso la mezzanotte, si sono avuti (in oscurità) i soliti movimenti e sollevamenti del tavolino, indi una serie di colpi misteriosi battuti a ritmo spontaneo, come di tamburo. Allora l'assistenza ha intonato a mezza voce un canto di marcia, e l'invisibile percussore (un vero *spirit rapping*, secondo lo stile americano di Hydesville, un *esprit frappeur*) si è sbizzarrito ad accompagnare i cantori con tutto l'arsenale di strumenti musicali tenuti a sua disposizione dal Peretti, ossia li ha messi per lo meno in moto: fisarmonica, trombetta, tamburello; e in quel mentre che il tavolo batteva la cadenza sul pavimento, una grossa mano la batteva sul sincipite del Venzano. Insomma, una baraonda musico-meccanica, sulla quale i miei colleghi di gruppo insistono per ammettere la contemporanea azione di più entità od intelligenze occulte, In un'ora tale fenomeno si è ripetuto almeno cinque volte.

Ho già detto che cosa penso di questo multiplo intervento dall'occulto. Nella teoria "animistica", che attribuisce i fenomeni ad azioni bio-psichiche del medium, basta supporre che questi pensi o immagini quella gazzarra con dispersione della propria energia esteriorata verso direzioni diverse e con finalità differenti, ma concordanti, perchè si comprenda la psicogenesi del fenomeno. Se io mi rappresento una fanfara di quel genere, naturalmente nella mia coscienza, soprattutto se subliminale (come avviene quando si sogna una folla semovente, o un evento complicato nelle

cose esterne), io ho immagini psicosensorie e psicomotrici multiple che si succedono con tanta rapidità da fondersi apparentemente in una rappresentazione sintetica. Ciò basta a rendere poco probabile l'intervento di entità spiritiche numerose.

Altri fenomeni accaduti in mia assenza, ma non di diverso significato, sono stati toccamenti simultanei su più punti tattili della stessa persona o su più persone ad una volta: anche per essi può valere l'interpretazione precedente.

Indico in sommario le manifestazioni ulteriori: — spostamento e trasporto di oggetti e mobili; — materializzazioni tangibili, agenti in modo un po' brusco e fastidioso su qualcuno dei percipienti; — gonfiarsi e ondeggiare delle tende; — batter di mani invisibili sopra alle teste dei seduti; — suono della fisarmonica in aria, mentre era appoggiata solo da una parte sulle spalle del Venzano, e una mano altrettanto invisibile ne alzava ed abbassava il mantice (è, in parte, la ripetizione del celebre esperimento di Home descritto anche dal CROOKES); — lacerazione, pur sempre in aria, della pergamena del tamburello; — trasporto e mutuo battere di due anelli di legno, messi apposta perchè "John", li facesse passare l'uno entro l'altro (questa esperienza non è riuscita); — mani che accarezzavano e davano l'impressione di membra in carne ed ossa (forse qui la percezione fu troppo soggettivamente descritta dal percipiente); — apparizione di ombre indistinte sullo sfondo semi-chiaro della finestra; — distacco di una lista di ferro avvitata per rinforzo al tavolino medianico e trovata tutta ritorta, al finire della seduta, insieme con la fisarmonica ed altri oggetti, sotto il mento del capitano De Albertis.

La lettura del diligentissimo verbale redatta dal dottor Venzano mi fa rimpiangere di non avere assistito all'ultima ora e mezza di seduta. Rilevo intanto il fatto che sempre la fenomenologia è più ricca in sulla fine, quando Eusapia oltrepassa gli stadi incipienti o inferiori di "trance", e giunge a quelli profondi. Il VISANI-SCOZZI, a questo riguardo, ha visto giusto: non sussiste, per quanto posso giudicare dalle mie esperienze, un rapporto diretto tra l'intera fenomenologia medianica e le fasi ipnotiche; ma sussiste innegabilmente una certa relazione fra la intensità dell'esteriorazione di forze biopsichiche e il sonno letargico del medium. Rilevo poi un altro fatto, e di questo mi dolgo: la mia presenza sembra esercitare una specie di inibizione sui fenomeni, giacchè è già la seconda volta che, assentandomi per obblighi professionali,



mi privo della parte migliore di due sedute. Non vi sono accaduti fenomeni sostanzialmente nuovi, ma più numerosi ed intensi. Sono io, dunque, un fattore di interferenza sulla medianità della Paladino?

\* \*

### Medianità e "Intelligenze occulte".

A tutta la seduta del 5 giugno ho assistito ed ho preso, anzi, parte attiva nei fenomeni della sua seconda parte. Siamo tornati nel locale del *Circolo*, e la sala era iersera sgombrata da ogni mobile ed oggetto trasportabile. Si desiderano soprattutto le impronte sulla plastilina o sulla paraffina; poichè, sebbene questo esperimento sia stato eseguito altrove molte volte dalla Paladino, noi non siamo giunti ancora ad ottenere un buono (voglio dire un autentico) risultato. Tolti gli oggetti che la medium aveva a sua disposizione e che riducevano la fenomenologia della intera seduta a spostamenti, a trasporti, a movimenti in distanza, ecc. aventi un po' troppo l'aria di giuochi di prestidigitazione, abbiamo ottenuto manifestazioni alquanto differenti con un certo contenuto intellettuale più chiaro di prima; e finalmente abbiamo avute nuove apparizioni.

Il fatto che la Eusapia si lasci indurre a fare piuttosto gli uni che gli altri esperimenti — o meglio, a produrre fenomeni a seconda delle circostanze di ambiente — è la più chiara dimostrazione di due postulati fisiopsicologici che ho ricavato già dalle sedute precedenti:

a) *I fenomeni medianici sono principalmente in dipendenza dallo stato fisio-psichico del medium; secondariamente (e dubbiamente) sembrano in relazione con lo stato mentale e fisico dei presenti;*

b) *Il medium in istato di autoipnosi, tanto inferiore, quanto superiore, presenta una suggestibilità eccessiva che continuamente si palesa dal principio alla fine della seduta.*

Quando si voglia, si può dare pertanto ad una seduta spiritica un *contenuto generico* determinato: un medium come la Paladino non vi mette altro che l'esercizio della sua facoltà eccezionale esopsichica, che diciamo "medianica", qualunque tal termine implichi un'ipotetica interpretazione dei fatti. Sotto questo riguardo è lecito davvero affermare che

una seduta spiritica è, nei suoi avvenimenti, il prodotto di un dinamismo psico-collettivo. Si può intendere questa affermazione in due sensi: — 1° il fenomeno medianico è la risultante di un'associazione delle forze biopsichiche dei convenuti, o di una sinergia cerebrale tra medium e astanti; — 2° il fenomeno medianico, anche se non vi partecipa la psiche delle persone presenti ed è un prodotto del solo medium, rimane pur sempre in una relazione diretta coll'ambiente ove lo stesso medium deve operare; e questo ambiente può essere per riflessione, o senza, preparato e modificato in qualsiasi maniera.

Tutto ciò viene a diminuire molto — se anche non viene, secondo me, a distruggere del tutto — l'importanza e l'intervento delle così dette *Intelligenze occulte*. Siamo sempre davanti allo stesso quesito, del rapporto fra il fisico e lo psichico: giacchè, come nelle manifestazioni psichiche dell'individuo normale, tutto dipende dalla struttura, disposizione, nutrizione, ecc. dell'organo cerebrale in cui si assomma il determinismo dei fatti di coscienza; così nelle manifestazioni medianiche la relazione reale del medium col suo ambiente, siano oggetti materiali, siano altri cervelli senzienti pensanti ed impellenti, costituisce il substrato necessario e la norma ineluttabile della attività psicodinamica. Questa attività per sé non può nulla, non sa nulla, non vuole nulla, ove non riceva dal di fuori (io dico dalle creature umane; invece i psico-spiritisti dicono da entità occulte), la spinta a *potere*, l'alimento a *sapere*, la ragione di *volere*.

Sono, adunque, gli uomini presenti alla seduta — medium, individui in catena, altre persone presenti — quelli che dirigono le attività esteriorantisi; non sono già queste che si rivelino autonomamente dotate di una forza extra-normale, che ci si imponga e governi la nostra coscienza. Io direi anzi che non vi è nulla di più povero e ristretto, di più intrinsecamente limitato, d'una pretesa *Intelligenza occulta*. Non solo la sua psicologia è sempre, in ogni caso e sotto ogni aspetto, puramente umana, ma ogni qualvolta le si chiegga dei supposti miracoli "fisio-psichici", è addirittura sub-umana e si addimosta umile schiava dei nostri capricci, delle nostre decisioni, dei nostri procedimenti empirici.

Io, che ho letto molte opere del così detto spiritismo superiore (OWEN, KARDEK, CORENI, MOSES, FRIESE, HUDSON, DÉNIS, ecc.) e non vi ho trovato che una scipita diluizione di alcuni concetti mistico-gnostici o una verbalistica mascheratura di credenze semi-popolari animistiche ed uraniche, mi

sono convinto da queste sedute della Paladino che lo spiritismo inferiore, quello risolvendosi in fenomeni meccanici, non esce dall'empirismo più grossolano, non ha spontaneità, non ha inventiva, non ha neppure quei poteri dinamici superumani che la opinione spiritica tuttavia presuppone. Queste Intelligenze misteriose, che spostano tavolini e mobili, che suonano fanciullescamente trombette e tamburelli, che producono luci e ombre informi senza una linea estetica di sorta, e soprattutto che debbono, per fare qualche cosa di diverso, ricevere il suggerimento di noi poveri mortali, sono molto al disotto di noi. E se esistono negli spazi interminati, e se vivono per tempi immisurabili a quella maniera così poco diversa dalla nostra più bassa gerarchia sociale, anche con la speranza di montare un po' di grado e di "evolversi", dico con TH. FLOURNOY che sono da compiangere; e in luogo di obbligarli a compiere cose cotanto stupide sarebbe umano, non che superumano, di lasciarle tranquille. Perché evocarle sulla terra per fare delle sciocchezze, per giocarci delle gherminelle, per sbizzarrirsi in tiri di pessimo gusto?

I soli meritevoli di siffatta evocazione saranno i comunicanti, i messaggeri dell'Al di là, sia mediante il linguaggio tipico, sia mediante scrittura diretta (la "necrografia", è tenuta come assai malsicura dagli stessi spiritisti): ma in sostanza, anche essi nulla ci hanno dato di nuovo e di utile. Quanto agli spiriti "manovali", sullo stile di "John King", a questa categoria di invisibili giocolieri od Arlecchini buffoneschi e frivoli, come dire che sia dignitoso per essi, decoroso ed utile per noi, evocarli ed obbligarli ad agire?

Si intende che mi imagino di considerare le cose dal punto di vista dello spiritismo-sistema, non dal mio. A me riesce comprensibile la psicogenesi eusapiana della fenomenologia fisico-meccanica fin qui veduta: mi resta invece incomprendibile come altri l'interpreti quale opera di intelligenze estranee a quella del medio; addirittura mi ribello poi alla curiosa speranza che tali scariche di esopsichismo o di forza medianica siano utilizzabili per l'umanità civile. Come si fa ad utilizzare, caso mai, dei poteri eccezionalmente manifesti solo in individui degenerati e nevropatici, e per ottenere i quali occorre mettersi in uno stato semi-patologico?

Per portare un tavolo da un punto ad un altro di una camera, per aprire un pianoforte, per bere da una bottiglia, per togliere una seggiola di sotto a qualcuno, per accendere delle lampadine elettriche, non c'è bisogno nè di ipnotizzazione, nè di passare nel mondo "spirituale": quando

si volesse far servire i nostri "morti", a codesti fini poco evoluti, tutti i miei sentimenti si rivoltano, e affermo che allora lo spiritismo costituirebbe uno sfruttamento ignobile dei "disincarnati", una immoralità indecente della umanità postuma verso la umanità già vissuta.

I miei sarcasmi potranno sembrare eccessivi, ma io non intendo altrimenti la credenza "spiritualistica". Vi è tanta logica nel ritenere che i fenomeni medianici della Eusapia Paladino siano la manifestazione di attività ultraumane, quanto ve ne sarebbe nel sostenere che i rozzi segni fatti sulle roccie dai nostri antenati preistorici hanno un contenuto ideale simile a quello della *Divina Commedia*. Un mondo sopransensibile e ultraumano che è costretto a rivelarcisi dinamicamente con esperienze di sì bassa indole, vale proprio la pena di occuparci e di preoccuparci? Non è superiore infinitamente ad esso il dinamismo cerebrale consapevole che crea la pila, il telefono, il telegrafo a distanza?..... Finora tutto questo dinamismo spiritico, dimostrazione di *Intelligenze invisibili*, non ha sollevato il benchè minimo angolo del velo onde l'Inconoscibile è coperto. Ciò torna a dire che il subcosciente (e mi sembra questa la condanna di molte dottrine o teorie circa la natura del genio), anche se portato alla sua massima intensità di azione, rimane di gran lunga inferiore al cosciente; il che è in accordo colla evoluzione psichica, la quale dalla coscienza iniziale dell'essere organizzato più basso, del feto e del neonato (grado di coscienza cui corrisponde il subcosciente degli organismi superiori e dell'individuo adulto), ascende fino alla coscienza elevata dell'io. Come mai F. MYERS ha potuto assegnare al "subliminale", poteri così sconfinati e sublimi, dal momento che il suo scaricarsi è per lo più il risultato di una disgregazione, che è un evento abnorme o anomalo in personalità diggià tarate o minate dalla neurosi?

\* \* \*

### L'automatismo e la medianità.

Nella ipotesi che i fenomeni medianici siano l'opera di "spiriti", rimane sempre a spiegare perchè sia necessario l'intervento dell'automatismo dei centri inferiori del medium.

La ipotesi neo-psichica (che è poi la medesima, se non

erro, nel KARDEK, nell'AKSAKOFF, nel VISANI-SCOZZI, nel BROFFERIO e in tutti i teorici dello spiritismo, dall'invenzione del "perispirito" (in poi) parte dal presupposto che questo automatismo dei centri nervosi del medium serve alla scarica della energia o del fluido vitale al di là dei limiti dell'organismo: senza tale condizione di automatismo dei centri stessi, codesta "energia animica" non potrebbe essere usata, come strumento intermedio della loro azione, dalle Entità occulte che errano nello spazio e si manifestano nei fenomeni spiritici, siano intellettuali, siano meccanici.

E' una ipotesi molto complicata e poco chiara: e non hanno giovato a chiarirla molto le eleganti elucubrazioni del dottor GYEL, nè le pazienti enumerazioni di automatismi senso-motorii subliminali del MYERS (per non citare che i più degni di essere citati). È intanto difficile comprendere perchè le Intelligenze occulte, vogliansi anime di morti, vogliansi spiriti di altra natura, come sembra pensare l'occultismo, non possano rivelarsi senza questa preparazione o stato speciale dei centri nervosi. Si vedano intanto due cose: — 1° che gli stessi spiritisti ammettono come condizione determinante dei fenomeni medianici uno strumento, il *sistema nervoso dei medium*; — 2° che gli stessi spiritisti sono costretti a fare intervenire l'automatismo dei centri inferiori di codesto sistema sciolti da ogni *colleganza funzionale coi centri superiori*, e con ciò resi liberi dal predominio e dalla inibizione di questi.

Lasciamo da parte il fatto che il mondo degli spiriti, al sentire gli storici della credenza (WAHU, HELLENBACH, DAUMER, DI VESME...) si rivela a noi anche senza intermezzo di "medii"; si rivela spontaneamente nelle apparizioni di fantasmi di morti, nelle "dame bianche", ritornanti a periodi, nelle ossessioni ritenute demoniache, nelle case infestate o fantasmogene... Stridente contraddizione, che basterebbe a rovinare qualsiasi altra dottrina che si lusingasse di essere logica!... Fermiamoci alle manifestazioni provocate dello spiritismo a base di tecnica anglo-americana. Perchè qui abbisogna un medio che ora è sveglio ed ora no? Ammettiamo anche (bisogna far sempre concessioni in dispute cotanto intralciate), ammettiamo pure che sia giusta la conciliazione di AKSAKOFF tra fenomeni animici e spiritici: ma per quali occorre l'automatismo? Se solo pei primi, come sarebbe più logico ritenere in vista che anima = fluido o forza biopsichica, allora cessa il richiamo che tale sostanza materiale, ma poco meno che imponderabile, eserciterebbe sugli "spiriti", eventualmente

circostanti o circolanti. Se solo pei secondi, sono inconcepibili tutta la telergia, e la telefania, e la teleplastia medianiche, giacchè nelle loro manifestazioni elementari (le più importanti dal lato scientifico) esse avvengono, per confessione dell'AKSAKOFF, di ANASTAY, ecc., senza intervento di spiriti.

Nè vale il dire che l'automatismo sia iniziale e poi cessi, perchè non serve più allorquando la medianità è entrata in azione. Prima di tutto, è propriamente curioso che per incominciare una serie di dinamismi spiritici provenienti nella loro essenza da forze occulte extra- ed ultra-umane, sia necessario un particolare atteggiamento biopsichico dell'essere umano che servirebbe di strumento: il potere degli "Invisibili", resta così limitato da una condizione di cose che si incontra assai di rado, anzi rarissimamente; e con ciò viene a porsi in dubbio che essi, questi Agenti occulti, da cui saremmo guidati nel nostro destino, abbiano il mezzo di agire e manifestarsi sulla immensa maggioranza degli uomini.

In secondo luogo, non è esatto che l'automatismo cessi dal funzionare nei fenomeni di medianità superiore, quando cioè abbia già servito a dare la spinta. Non solo la scrittura diretta, ma tutte le sue rivelazioni sull'Al di là, i suoi messaggi di esseri disincarnati, rientrano nella serie dei fatti fisiopsicologici di automatismo con disgregazione della personalità, anzi ne sono la manifestazione più evidente, più netta, più sicura. Su ciò nessun "psichicista", si oppone.

In terzo luogo, si avvera anche l'altro fatto contraddittorio: che gli "spiriti", si manifestano allo stesso modo, tanto se i medi sono in "trance", ossia in pieno potere dell'automatismo, quanto se non ci sono. L'Eusapia mi ha mostrato già moltissime volte il suo completo stato di veglia associarsi ad una medianità di ottimo potenziale. Di guisa che, un po' a caso o a seconda che loro talenta, gli "Spiriti", sfruttano o no il "fluido", perispiritale dei medi: per lo meno, hanno il mezzo di spremerlo dal corpo di costoro senza la condizione determinante, apparentemente indispensabile, del sonno medianico. Che confuso determinismo!

Inoltre, se si prendono anche solo i fenomeni della Paladino, i quali intellettualmente saranno (come si è detto) di poco o nessun valore, ma dinamicamente s'avvicinano a ciò che di più straordinario ha sino ad oggi fornito la medianità in azione, si vede che l'automatismo li comincia e li accompagna incessantemente dal principio al fine. Mai cessa durante la seduta l'intervento del tavolino parlante: — per entrare in comunicazione cogli altri individui presenti, la Pa-

ladino si serve di due mezzi: — a) i segni convenzionali tiptologici; — b) la sua parola diretta. Ma la tiptologia è il prodotto genuino dell'automatismo, anche a detta degli stessi dogmatisti dello spiritismo "scientifico"; e la parola diretta o vocale con cui il famoso "John", rivela i suoi desideri, non altro mette in mostra se non una delle solite personificazioni da noi studiate negli ipnotizzati e dipendenti da auto-suggestione o da esosuggestione, qui divenuta automatica per monoideismo. Ciò mi concede di rilevare (sia detto ai dilettanti ed agli intrusi in codesto campo di studi) la costante innegabile predominanza del fattore psicologico; ossia la riduzione del determinismo iniziale, o della parte intellettuale del determinismo ulteriore dei fenomeni paladiniani, alle leggi meglio note della fisiopsicologia e psicopatologia. Ora, a me pare che questo sia un risultato abbastanza significativa delle nostre osservazioni sui fenomeni e valga a dare un po' di luce sulla natura del medianismo.

\* \*

#### Intenzionalità e volontà del medio.

Uno degli egregi miei compagni del Circolo, il sig. Ferraro, giovine di raro equilibrio mentale e di vivissimo acume, mi diceva, pur lui, uscendo dalla ultima o penultima riunione, che l'azione della volontà del medio era evidente in quasi tutta la serie dei suoi esperimenti: che cioè la Eusapia produce i fenomeni che *vuole produrre*. Io sono lieto che una persona intelligente, non legata a preconcetti scientifici, arrivi col solo buon senso a sì fatta importantissima osservazione.

La Eusapia — gioverà ripeterlo — produce un buon numero di fenomeni tanto in oscurità, quanto in semi-luce o in luce, senza entrare in *trance* aideico, nè in piena subcoscienza. Non escludo che essa abbia allora delle brevissime assenze, durante le quali si sprigiona quel suo potere speciale da cui nascono i fenomeni medianici; ma è certo che essa intensamente si prepara col suo *volere* a produrli. Prima di ogni esperimento essa guarda fissamente le persone che toccherà, o per mezzo delle quali farà quel dato esperimento: essa guarda anche fissamente gli oggetti di cui si servirà, la tenda che si gonfierà e darà luogo poi alle materializzazioni tangibili, i ta-

voli e le seggiole che sposterà, gli oggetti che trasporterà, il chiarore delle porte semi-aperte contro cui farà apparire le ombre. Questo suo processo di attenzione attiva, di iperprossia, significa la messa al punto che inizia il fenomeno, ed implica pertanto una prima fase psicologica della medium, che io dirò di *attenzione* o *presa di mira*: è, come si vede, un atto cosciente e volitivo.

In una seconda fase vi è il silenzio della Eusapia, una specie di concentrazione del medium, accompagnata abbastanza spesso da un ben sensibile contrarsi e irrigidirsi della persona, delle membra, di tutto il sistema muscolare. Questa tensione o stato di sforzo precursorio indica, certo, un lavoro interno di rappresentazione: la Eusapia non solo si rappresenta le persone, gli oggetti ecc., ma si imagina anche intensissimamente l'atto che compirà, l'evento che succederà: il suo dinamismo sta raccogliendosi, e questa fase la diremo di *tensione* o di *carica*. È la Eusapia Paladino cosciente di ciò? In un notevolissimo numero di esperimenti essa non cade in sonnambulismo nè in letargo: passato un tempo di preparazione muta, essa ritorna a parlare, dirige la tecnica, discute, rivolge l'attenzione dei presenti sui fenomeni che si produrranno; non li ricorda sempre (è vero), ma questo non vuol dire che non li sappia: la sua amnesia pare spesso un abile mezzo per colpir di più la meraviglia degli astanti. Tutto il contegno di Eusapia è insomma quello di persona che *vuole* e *sa di volere* un fenomeno. Il DE FONTENAY designa questo stato col nome, abbastanza bene scelto, di "trance attivo", intendendo denotare che allora la medium ha "la coscienza della mancanza di certe forze o fluidi di natura speciale", e nello stesso tempo "la intuizione dei mezzi atti a farli nascere e accaparrarli", (*A propos de E. P.*, '98, p. 171).

In una fase ulteriore, che diremo di *scarica*, i muscoli della Paladino entrano in piccola contrazione, passano cioè dallo stato di tono a quello di clono: al silenzio concentrativo succede (se i fenomeni saranno molto intensi) una specie di agitazione convulsa della medium; si capisce come dal suo corpo si sprigioni allora la energia che provoca il movimento, il trasporto, la luce, la apparizione di ombre, ecc.

Tutti questi atti di attenzione, concentrazione e convulsibilità danno fondamento alla dottrina che considera i fenomeni di medianità meccanica come il risultato di una forte scarica di un'energia che parte dal medium; e così si toglie altrettanta base alla credenza che tali fenomeni sieno la

manifestazione di entità occulte estranee al medium stesso. Quale sarebbe, caso mai, il nesso che lega l'atteggiamento particolare della coscienza e volontà del medium con queste coscienze e volontà ultraumane?... Bisognerebbe ammettere che la rappresentazione o imagine di un movimento, formandosi nel cervello vigile del medio, faccia entrare in vibrazione corrispondente telepatica le Intelligenze extra-terrene, e le faccia accorrere ed agire a quel modo che il medium ha pensato e voluto (spessissimo per suggestione dei presenti): ora, sarebbe questa una inversione completa della ipotesi spiritica. Gli spiriti diventerebbero gli *strumenti* del cervello del medium, non già gli *agenti dominanti*.

Anche per il passaggio in *trance* la volontà della medium è attiva nella maniera più evidente. Una sera che poco si produceva, essa era agitata e scontenta, il che può ad un osservatore superficiale far credere che i fatti medianici si producano *senza e nonostante* la volontà del medium: la ragione però del ritardo con cui si produssero i pochi fenomeni di quella sera, stava semplicemente in questo, che la Eusapia Paladino non era in tali disposizioni mentali da riuscire a concentrarsi sufficientemente per cadere in autoipnosi ed in sonnambulismo. Poichè anche per arrivare a codesto stato è necessario da parte sua uno sforzo di attenzione, di volontà: il *trance* si provoca quando essa lo *voglia* fortemente, a un di presso come si avvera il parossismo della isterica quando questa si autosuggestiona. Ma anche durante il *trance* la volontà della medium mantiene un certo dominio sui fenomeni. Eusapia grida, geme, domanda aiuto perchè *vuole* la produzione del fenomeno: e se questo non riesce a buon fine, manifesta con lagni, con frasi sconnesse e quasi delirando, il proprio rammarico. Essa segue pertanto colla sua attenzione cosciente tutto lo svolgimento del fenomeno; nè risulta vero che in simili casi la medianità agisca oltre alle "frangie", o alle penombre dell'io superiore, nè che entri in contrasto colla volontà e coscienza del medium.

Il presunto antagonismo fra la medium ed il suo "John", l'abbiamo già visto consistere soltanto in un'apparente lotta di volizioni: ma la lotta riguarda sempre circostanze accessorie di minima importanza (se un astante debba o no uscire dalla catena, se vi debba essere luce o penombra, se continuare o no la seduta); mai riguarda la produzione dei fenomeni più cospicui, quali le materializzazioni, le apparizioni, le impronte. In allora ogni traccia di antagonismo fra l'io cosciente e l'io subcosciente della medium scom-

pare: tutta la psiche della Eusapia è concentrata fortemente nel fenomeno, e questo si svolge in dipendenza di un intensissimo suo lavoro di attenzione, di tensione psichica, di sentimenti, di volontà: l'estasi di medianità non è altro!

Un altro fatto abbastanza significativo conferma questo risultato del mio studio psicologico. Ed è la incessante preoccupazione della Eusapia Paladino di convincere qualcuno fra i presenti (adesso sono io il renitente!) della realtà dei fenomeni. Fino alla III seduta, essa ha ignorato chi io ero, e i suoi fenomeni si dirigevano a tutto il gruppo indistintamente: dalla IV in poi si è rilevata la preferenza che essa mi dava, ora perchè la controllassi, ora perchè fossi in catena, ora specialmente per produrre col mio intervento i fenomeni più interessanti. Dirò subito che questa singolare mia posizione nel gruppo degli 11 o 12 colleghi la debbo soltanto alla notoria mia posizione scientifica di fronte allo spiritismo. Ora, la preoccupazione della Eusapia si spiega col desiderio di convincere, di "convertire", il *Numero Cinque*: forse le hanno detto che ciò può giovare alla sua fama (non alla dottrina, di cui mi pare poco curante). Non comprenderei affatto perchè agli spiriti, all'ignorantissimo "John", soprattutto, che potrebbe ottenere soddisfazioni più vive dirigendosi ad altri meno scettici di me, torni vantaggioso codesto apostolato *ad hominem*. Invece tutto si illumina quando si mette in azione la molla dell'amor proprio della Paladino, la quale può (parmi) desiderare che io aggiunga il mio assenso a quello degli altri scienziati ormai convinti della sua veridicità. Anche in "trance", essa ricorda sempre il suo "Giulio", (l'OCHOROWICZ) o il suo "Carlo", (RICHER).

Nè soltanto la Eusapia Paladino prende sempre me di mira nello stato di veglia: anche in sonnambulismo non mi dimentica; e questo mostra che il *trance* non le fa perdere la percezione della realtà, nè il ricordo dei fini cui tende nella veglia, nè la utilizzazione della persona da cui può sperare qualche vantaggio per la sua credibilità. Pare immersa in pieno anideismo, insensibile, incosciente; eppure cerca il "N° 5", vuole le mie mani, si serve di me per la produzione delle impronte tanto desiderate, ecc., ecc. Non abbiamo in ciò la prova che la volontà del medium — più assai che quella delle Intelligenze occulte — prepara e sviluppa i fenomeni?

La fenomenologia della Paladino ha, dunque, due origini: — da un lato, i suggerimenti degli astanti; — dall'altro le tendenze (diciamolo per una volta tanto) interessate della medium. Che cosa ci verrebbero allora a fare le famose Intel-

ligenze " erratiche „?... E che l'attenzione della medium non venga meno mai, quando essa ha prodotto intenzionalmente un fenomeno, lo si è visto quella sera in cui, avendo prodotta una " forma „ secondo il solito a mio beneficio esclusivo, ed io restandomene in silenzio, il tavolo imperiosamente disse che il " N° 5 „ parlasse. Non vi è là la più bella prova che l'automatismo tiptomotorio della medium opera per una spinta che viene dall'alto e precisamente dalla sua coscienza vigile, cioè dalla sua preoccupazione di stravincere, di servirsi di me pei suoi scopi particolari?

Questa intenzionalità *versus me* l'ha però portata ad eccessi: un certo numero di fenomeni che essa ha voluto produrre con me e su di me, sono stati assai probabilmente falsi o non hanno avuto esito. Tal'è soprattutto la serie di tentativi fatti, sempre col mio mezzo, per stampare le impronte sul mastice. Codeste impronte erano molto desiderate dai miei colleghi, che loro annettono grande importanza: ma non si sono avute se non impronte poco significative. La prima — lo dissi — per me puzza di bugia; — la seconda, quella delle dita che hanno asportato un po' di mastice facendone pallottola e consegnandomela (due volte fu ripetuta questa manifestazione), non è soddisfacente perchè avvenuta in pieno buio, e perchè non corrisponde al desiderio comune, anzi lo elude: — la terza, che consiste nella " forma „ di una mano sinistra, premuta finalmente jersera a pugno chiuso entro la massa del mastice, è la sola importante, e mi riservo di discorrerne a parte.

Jersera (5 giugno) si è avuta altra prova della intenzionalità della Eusapia Paladino. A un dato momento il plico che io consegno seralmente al Porro, gli fu levato di tasca e mi fu gettato quasi sdegnosamente davanti, poi mi fu ripreso, ridato, tornato a prendere, ed infine restituito con la busta strappata in un angolo. Vi è senza dubbio dello straordinario in questa sottrazione e trasporto di un oggetto mediante mani invisibili: l'esserlo andato a prendere al buio nella tasca del Porro, l'averlo portato a me e non ad altri, l'averne strappato un angolo di busta senza che nessuno avvertisse il rumore!.... Ma guardando al contenuto intellettuale del fenomeno, sempre si vede riflettervisi la preoccupazione della Eusapia verso di me. Sta bene che si dica che l'ha fatto " John „ per vendicarsi (del resto, cortesemente) del mio scetticismo: ma questo essere spirituale si trova allora al servizio della volontà della Eusapia. Da tutto questo è convalidata la mia opinione ormai ferma circa il contenuto psicologico della me-

dianità, contenuto del tutto proveniente dai desideri, dalle emozioni, dalle idee del medio, e per nulla affatto rivelatore d'una qualsiasi Intelligenza distinta dalla sua. Insomma " John King „ altro non è se non una condizione psichica speciale del *medium*: nella veglia o in preipnosi " egli „ ne è una credenza fissa, ma suggerita, un monoideismo di maniera; nella auto-ipnosi o " trance „ ne è una personificazione; in ambo i casi è un simbolo, non una realtà. E come lui, così è tutta la illusoria sua compagnia d'altre entità occulte, o anime di " trapassati „, sia che ci si manifestino materializzandosi in mani invisibili che toccano, sia in mani visibili, sia in forme resistenti al tatto, sia in ombre di diversa grandezza e densità, sia infine in più spiccate apparizioni personali.

\* \* \*

### La legge dello sforzo minimo nella medianità.

Mi sono convinto che nella psicologia della medium domina un'altra legge fisiopsicologica: quella del *minimo sforzo*. Tutti i fenomeni pajono ottenuti mediante una evidente scarica esopsichica (lascio per ora di trattare la natura di codesta energia); ma la Eusapia tende sempre a risparmiare il suo " efflusso „ nerveo per i fenomeni più importanti.

I primi toccamenti sono fatti alle persone più vicine: — i primi fenomeni sono sempre i più deboli: — gli oggetti spostati sono in generale dapprincipio i più leggieri, solo in seguito i più pesanti; — e così via via.

La linea di direzione degli esperimenti è determinata più che altro dalla *abitudine*: ove la Eusapia fosse stata educata secondo una finalità più intelligente, quali fenomeni non si sarebbero da lei prodotti! Qui invece, stante il misonismo dominante nei circoli spiritici, essa preferisce ripetere sempre le stesse imprese, nè si preoccupa di pensarne delle più significative. Gli " spiriti „ non sono in grado di suggerirgliene di diverse, appunto perchè nella sua psiche domina — come in ogni psiche umana — la tendenza ad agire col minimo dispendio possibile di forza, e senza sforzo. Ogni sforzo implica pena o dolore: da ciò la tendenza del medium alle frodi coscienti e alle incoscienti. Tutto questo è della più pura e genuina psicologia umana, e non già della mentalità occulta e iperumana!

Una volta presa una direzione, la fenomenologia mediana si viene ripetendo da anni ed anni, e si ripeterà indefinitamente e fatalmente, se il rigore scientifico non vi trasfonde un po' di sangue nuovo. Così si spiega, per la Paladino, la ripetizione del giuoco abbastanza assurdo della seggiola sottratta di sotto e poi messa sul tavolino (esperimento venuto, con piccolissima insignificante variazione, almeno sei o sette volte). — Così si spiega la poca varietà dei toccamenti, che sono sempre ad un di presso i medesimi, e coi soliti significati convenzionali di debole contenuto espressivo per annunziarsi, per affermare o negare, per assentire e applaudire, per schernire e punire, ecc.; in tutto, non più di otto o dieci espressioni simboliche, che non è vero variino per modalità personali, ma solo per caratteristiche esteriori. — Così si spiega il fatto che una volta preso un oggetto (ventaglio, fazzoletto, plico, borsetta, ecc.), la medium continui a servirsene a lungo quale strumento di manifestazioni, quasi non sapesse più uscire dal circolo dove la volontà o il capriccio dei presenti, o anche il caso (si noti bene) l'hanno fatta entrare. Occorre abbastanza spesso una spinta estranea, un — *basta, cambiamo!* — dei presenti, per indurre il subconscio della Eusapia a iniziare altri fenomeni: e questo non avviene mai senza una pausa che implica la già indicata preparazione al nuovo sforzo che le si chiede, e la premeditazione del nuovo fenomeno. La sola spontaneità delle manifestazioni appartiene alla fase profonda, sicura di ipnosi ("trance", "letargico", che GUGL. DE FONTENAY chiama "trance passivo").

\* \* \*

### Fenomeni meccanici e acustici.

#### 1. *Ritmo e intellettualità.*

La sera del 2 (VIII seduta) è del 5 giugno (IX seduta) i colpi o raps e i moti del tavolo hanno assunto un ritmo deciso, imitativo, identico a quello che noi produciamo scattando le dita automaticamente o accompagnando un'aria colla cadenza del piede. Il contenuto intellettuale ne era pertanto assai scarso. Oltre al fatto che tale manifestazione era stata suggerita da noi e corrispondeva al "fausto evento", della giornata (nascita della Principessa Jolanda),

essa era eziandio di minimo valore musicale: tutto si riduceva ad un movimento cadenzato che si rappresentava alla coscienza del medio coll'alzarsi, abbassarsi e scuotersi del tavolo, passando però prima traverso le contrazioni dei muscoli. Azione a distanza e trasformazione di forza, senza dubbio, mirabili per la bio-meccanica e per la psicologia fisiologica; ma niente di speciale per la psicogenia del fenomeno!

Questo dico perchè qualcuno pretende scorgere una prova di intellettualità in codeste elementarissime manifestazioni di senso musicale: sono le medesime che stanno all'inizio del ritmo, il quale è nato per l'appunto nella umanità ed ora continua a comparire nell'individuo per mezzo di una scarica e di una percezione periodiche di contrazioni muscolari. Si vede da ciò che le Intelligenze arcane ispiranti la Eusapia si troverebbero, rispetto all'evoluzione del senso musicale, ancora nel limbo: io fino ad ora non sono neanche riuscito ad avere una prova di intervento di "spiriti", buoni orecchianti. "Intellettualità", dunque, come in tutto il resto!

Il significato dei battiti e tocamenti o è musicale (ritmo, cadenza), o è convenzionale. Nell'uno e nell'altro caso si dovrebbero trovare curiose differenze fra i medium dei vari paesi e delle diverse razze. Un fakiro indiano, ad esempio, probabilmente si esprimerà con ritmi e simboli d'altra natura dei nostri: e così avremmo una prova di più dell'origine vera dei fenomeni medianici, la quale va cercata nella psiche dei medi, e non in esseri extraumani. Ora, la psiche individuale risulta di retaggi e mimetismi dalla psiche collettiva, eccetto le grandi novità introdotte dal genio e le piccole acquisite dalla esperienza personale. Ecco perchè nella Paladino, che dà al suo tavolo una mimica cotanto vivace e alla sua esopsichicità in genere un avviamento cotanto spettacoloso e rumoroso, c'è il riflesso della mentalità meridionale, anzi napoletana. "L'intellettualità", del medianismo paladiniano, per quanto a me consta, si riduce a tutto questo!

Al qual proposito, trova qui il suo posto un'osservazione che io sono venuto facendo, tra me e me, nello studiare l'argomento anche in riguardo alla filosofia della storia ed all'etnografia. La uniformità delle comunicazioni spiritiche è curiosissima: bisognerebbe analizzarla minutamente per stabilire il contrasto fra la loro monotonia e le caratteristiche storiche etniche e individuali degli "spiriti". Leggendo i periodici e i libri dogmatici dello spiritismo karde-

kiano, davisiano, teosofista, illuminista, ecc., ci si trova davanti a continui non-sensi. Ad esempio questo, che "SOCRATE e FRANKLIN, TOMMASO CAMPANELLA e GARIBALDI, SAN LUIGI re di Francia e CAMILLO CAVOUR", entrano in scena colle stesse identiche espressioni verbali (traduzione motoria del pensiero): ciò significa che il medio odierno trasporta nell'Al di là le sue nozioni convenzionali. Tutto il lavoro immane dell'identificazione sarebbe da rifare. Anche da questo lato scrive argutamente W. JAMES:

"Una cosa comune a quasi tutte le manifestazioni degli stati ipnotici e *medianici*, è la loro somiglianza generica nei diversi individui. L' "estraneo", lo "spirito", o è fatuo insignificante e grottesco [p. es. "John King"], oppure, se scende dalle regioni più elevate, si esprime con un linguaggio indefinito, vagamente ottimistico, con una filosofia vino ed acqua, in cui spesso ricorrono frasi sull'armonia, la bellezza, il progresso, lo sviluppo morale [p. es., "Imperator", di MOSES, "Maria", di HUGO d'ALÉSY, il "gran prete Liana", della RUFINA NOEGGERATH, "Emanuele", di FORSBOM, ecc., ecc.]. Quasi sembra che una buona metà di tali messaggi sia stata scritta da un solo autore, senza curarsi delle persone che li avrebbero messo fuori. Non so se tutti gli *Io* subcoscienti dipendano in modo peculiare e in un certo grado dallo "spirito del tempo", e da esso si ispirino; ma questo si può certamente affermare delle personalità secondarie che "si sviluppano", nei circoli spiritici, (*Princ. di Psicologia*, trad. ital., p. 270-1).

## 2. Ritmo e sincronismo.

La contemporanea azione a distanza su due o tre o più strumenti (tamburello, trombetta, tavolino) per dare *percezioni acustiche* ai presenti, è stata udita e accertata, e non per breve tempo, anche jersera. Ma anche qui, oltre alla povertà del contenuto intellettivo (l'accordo armonico fra gli strumenti non si è mai udito, stante la nessuna capacità musicale della Eusapia, e quindi con perfetta corrispondenza alla sua anamnesia costituzionale), non vi è ragione di desumerne la presenza di più Intelligenze dell'Al di là, ciascuna delle quali abbia afferrato uno strumento e abbia voluto agire in un concerto-fanfara. Il movimento esopsichico può benissimo comunicarsi a più oggetti in una volta, sia se lo si vuole scaricato dal cervello del medium in forma di energia diffusa, sia che lo si creda una proiezione di immagini con rappresentazione di movimenti. Io posso facilmente immaginarmi di suonare un'intera orchestra: posso, cioè, rappresentarmi la

entrata in movimento dell'aria smossa da varii strumenti e con vibrazioni distinte per numero, ampiezza e timbro. Chi non è capace di zuffolare una marcia quale si sente da una banda? E il fonografo non stampa forse e non ripete nello stesso tempo un numero vario di vibrazioni sonore, così da dare l'impressione di una assemblea parlamentare discutente, d'una banda in esecuzione collettiva, di un canto di voce umana accompagnato da violini e violoncelli? Tutto questo può fare uno stile metallico scorrente su di una stagnuola (meccanismo stupendo, ma semplicissimo): ora, perchè non potrebbe farlo — caso mai — il nostro cervello posto in condizioni di disgregazione dei centri, quando ognuno di questi acquista una maggiore indipendenza funzionale? Non affermo che questa sia la spiegazione definitiva dello straordinario "fenomeno" della simultaneità di suoni prodotti dal medium con strumenti diversi: dico che prima di asserire o di credere che vari spiriti, evocati a bella posta, si siano messi bambinescamente a comporre quel fracasso, chi a soffiare in una trombetta, chi a battere colle dita su di un tamburello, chi a scuotere a ritmo un tavolino, ecc., ecc., si devono esaurire le possibilità più verosimili, e soprattutto questa: che quei movimenti elementari e discordi siano il risultato di una rappresentazione composita del medium.

In quanto alla simultaneità dei *toccamenti ritmici*, non ripeterò quanto ho detto in un paragrafo precedente: sono convinto che nel più delle volte la sincronia è apparente per ovvie ragioni fisiopsicologiche, ossia quale rappresentazione di un'associazione tumultuaria di "fenomeni" esopsichici. — Debbo ammettere però che vi possano essere palpamenti e altri fenomeni del genere (colpi, battiti, ecc.) sincroni, ma diversi d'indole e distanti gli uni dagli altri nello spazio, anche per un altro meccanismo: ossia in rapporto colla possibile emanazione di due, tre, quattro membra dinamiche (due mani e due piedi) del medium, ciascuna delle quali sarebbe diretta nella sua attività esteriorizzata secondo un fine distinto intenzionale.

\* \* \*

### Trasporto intenzionale di oggetti.

Jersera "John King" si è imposto di dimostrare la sua abilità prestidigitatoria, approfittando del plico dove chiudo

le mie *Note critiche alle sedute* e che consegno ogni sera al professor Porro. Questi se l'era messo in tasca, quando trovandoci noi immersi in debolissima luce, dirò anzi nella semi-oscurità, egli si è sentito frugare: e dopo alcuni minuti io, che ero bensì in catena, ma di fronte ad Eusapia all'estremo opposto del tavolino, mi sono sentito mettere in mano un oggetto che col tatto ho riconosciuto essere il mio plico chiuso in busta; ma quasi subito mi è stato ritolto, è scomparso, è stato via un po' di tempo, mi è stato ridato, poi ritolto con colpettini significativi di una mano invisibile sul dorso della mia destra. E il giuoco continua: il plico è riportato in tasca del Porro, ripreso e messemi nuovamente fra le dita da una grossa mano che scherzando mel consegna e mel riprende, poi se ne va con esso... Sempre al buio mi sento di poi consegnare un pezzetto di carta, e si rileva che è un angolo lacerato della busta del plico. Non basta; questo oggetto ha decisamente svegliato il buonumore di "King", : egli lo fa passeggiare ancora per un pezzo dall'uno all'altro degli astanti... finchè se ne stanca e si dà ad altre manifestazioni.

Questo trasporto volitivo di un oggetto ha qualcosa della finalità: lo si direbbe una burla di "John", per dimostrare il suo sarcastico modo di considerare le mie *Note* antispiritiche. Si può indurne un fatto di telepatia o suggestione mentale? Non credo: eravamo in troppi a sapere la cosa; è probabile, anzi quasi certo, che pure Eusapia aveva saputo di questo patto intercorso fra me e il prof. Porro, e sapeva del plico a lui consegnato ad ogni seduta e quella sera istessa, e sapeva anche la tasca dove l'oggetto era stato messo. Il fenomeno telecinetico non resta meno straordinario anche per la distanza dal medio, alla quale avvenivano quelle sue azioni complesse di psichicità esteriorata o radiante.

Più probabile rimane, invece, la suggestione mentale in altri due trasporti consimili di oggetti, avveratisi dopo essere stati pensati e voluti da due miei compagni. Una prima volta, il sig. Fausto Ferraro si è tolta una moneta di tasca e ha pensato intensamente che la occulta "Entità", operante nella penombra gliela prendesse di mano e la recasse a me: ebbene, egli si trovava allora fuori di catena, ad un metro e mezzo dalla destra di Eusapia, ed io ero di fronte a costei, distante di tutta la lunghezza della catena: il fenomeno è avvenuto puntualmente come Ferraro lo pensava! Una seconda volta, lo stesso fatto si ripete per volontà del March. Da Passano, che si trova dietro a Ferraro, quindi ancor più lontano da

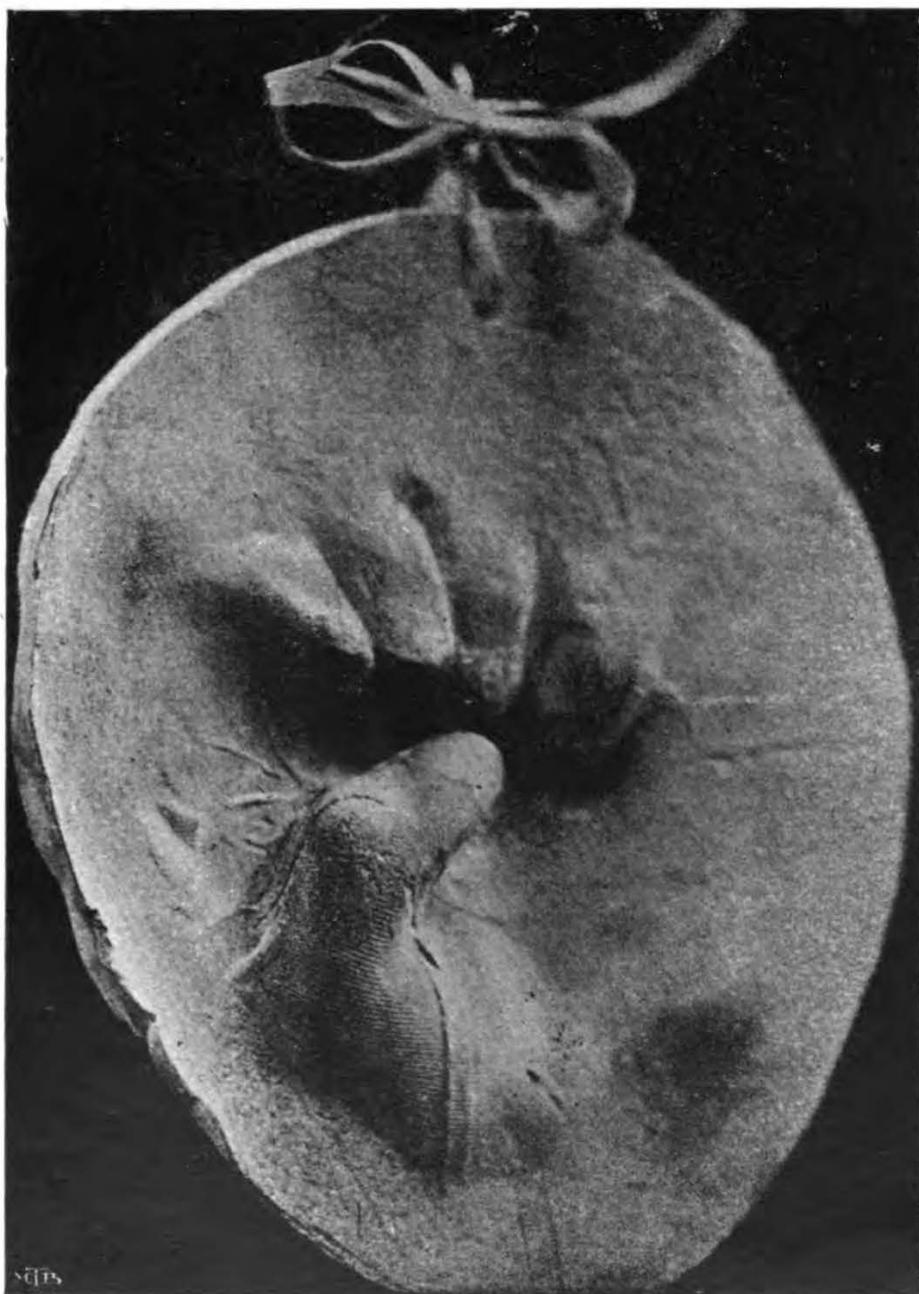
Eusapia: i due soldi gli sono sottratti di colpo, e poco dopo mi sono introdotti tra le dita! La suggestione mentale è, qui, evidente, e io debbo riconoscere che, data la sicurezza morale la più assoluta in cui mi trovo rispetto ai miei colleghi, non rimane altra spiegazione verosimile: non ci sarà però intervento di " spiriti ", dal momento che siano accertate la facoltà telepatica e quella medianica (= animica) di muovere e spostare gli oggetti materiali senza contatto alcuno.

Trova qui posto una considerazione sui fenomeni di telecinesia. Un grandissimo numero di persone che non hanno assistito mai a sedute e sentono in particolar modo narrare dei moti e delle levitazioni del tavolino, è tratto a ritenere che questo solo sia l'oggetto capace, per la sua forma e collocazione, di prestarsi all'attività medianica, e perciò si fa un gran discorrere sugli stratagemmi che la P. potrebbe industriarsi di mettere in opera per scuoterlo, inclinarlo, sollevarlo. Ma in queste sedute Eusapia ha scosso, mosso, sollevato, spostato, fatto volitare una folla di altri oggetti, la cui forma e collocazione a distanza non si presterebbero ai supposti tiri insidiosi. Un tavolo grande a scrittoio, un pianoforte, dei piccoli tavolini a trepiedi, delle seggiole impagliate e delle altre pesanti imbottite, i piatti del mastice, una macchina da scrivere, delle bottiglie e dei bicchieri, calamai, lavagne, ventagli, portafogli e plichi, trombette, mandolini, chitarre e *carillons*, campanelli, palle di gomma, fogli di carta e lapis, vasi in ceramica, mazzi di fiori, una borsetta, dei fazzoletti, un cappello, una nappa..... Questo è l'elenco sommario, e potrebbe continuare.

\* \* \*

#### Le impronte sul mastice.

Anche la sera del 5 non si è ottenuta la desiderata impronta di un viso, come ne ha date tante la Eusapia: si è prodotta soltanto quella di una mano sinistra premuta a pugno semichiuso sul mastice collocato nel gabinetto oscuro. Il calco dell'impronta, che riproduco in figura, dimostra che essa fu fatta poggiando le seconde falangi delle quattro dita minori ed il bordo esterno o radiale del pollice contro la sostanza molle impressionabile. Quella mano è piccola, e non ha caratteri morfologici tali da potersi riconoscere, anche



**Calco in gesso dell'impronta di " pugno spiritico ,  
ottenuta la sera del 5 giugno 1901  
in una seduta di Eusapia al " Circolo Minerva , in Genova.**

11078

Digitized by Google

perchè nella pressione si spostò alquanto verso il lato cubitale, e la seconda falange del dito mignolo si vede come sdoppiata.

Iersera il bellissimo fenomeno è stato assolutamente autentico. L'impressione si produsse con un evidentissimo procedimento di esteriorizzazione della motricità. La *medium* in questo, come in molti atti consimili, alza la mano propria accompagnata da quella del controllore di quel lato, e fa in aria il gesto di premere fortemente (come fa quello di battere, di afferrare ed attirare gli oggetti, di toccare, ecc.): ciò le costa moltissimo sforzo ed è causa ordinaria di esaurimento. Il DE ROCHAS ha descritto stupendamente il processo, e non vi è da aggiungere o da togliere nulla alla sua descrizione.

Il raffronto dell'impronta colla mano della Paladino non ha tutto il valore che gli si assegna da chi discute in pro o in contro dello spiritismo. Io sono certo che in questo caso il "controllo", era eccellente: la Eusapia stava seduta tra De Albertis a destra e Porro a sinistra, al dinanzi delle tende del gabinetto, dentro il quale, a non meno di 75-80 cent. dal suo dorso, stava il piatto di plastilina su di una seggiola. È impossibile che, anche liberandosi una mano col presupposto giochetto, Eusapia abbia potuto raggiungere la superficie del mastice. Questo era stato da me osservato poco prima e trovato intatto: nè ricordo alcun movimento anteriore di Eusapia che possa metterci in sospetto sulla frode. Sospettare di certe impronte per quando avvengono nelle circostanze teatrali da me accennate in una seduta precedente, è doveroso: ma ieri sera, trattandosi di fenomeno desiderato da tutti e pel quale s'era prima ispezionato accuratamente il mastice, pel quale anzi i nostri sensi stavano più del solito all'erta (ed il controllo era rigorosissimo), si deve ammettere la veridicità del fenomeno.

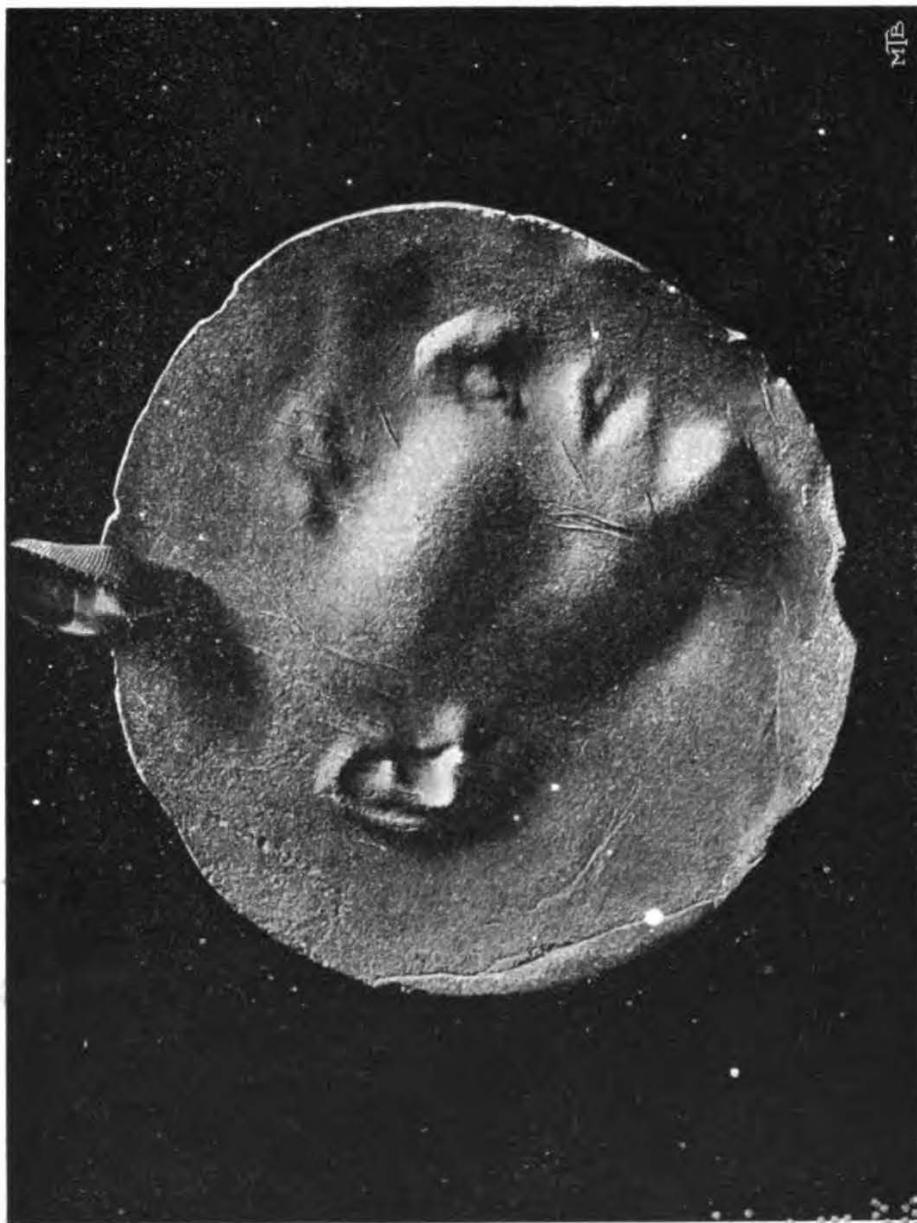
La mano che ha stampato la impronta non è grande, ma è difficile dire se diversa o simile a quella della Paladino: io, per es., la direi piuttosto somigliante. Ma quando si rifaccia la prova, si vedrà come nel mastice da vetraio una mano chiusa a pugno lascia di sé un'impronta sempre infedele, sempre più grande del vero, sempre sproporzionata nel pollice e nelle dita, la grossezza del calco dipendendo dalla diversa pressione esercitata sulla duttile sostanza. Neppure si riesce a dire se sia una mano maschile o femminile: per la sua piccolezza la direi di donna, massime per la forma del pollice che si presenta piuttosto sottile e ripie-

gato in leggiera estensione. Penso intanto che le mani "dina-  
miche", emesse dal medio, o sono simili alla sua, il che sarà  
frequente, o assumono una forma e grossezza differenti, ma  
questo avverrà solo in un certo numero di casi: il più delle  
volte è una imagine di mano plasticamente proiettata in  
forma impersonale e che perciò non ha caratteri speciali;  
ossia la materializzazione teleplastica forma "una mano",  
nient'altro, non "quella data mano". Lo stesso direi che  
avviene delle teste, dei piedi, delle braccia, dei profili, tanto  
se materializzati per la vista quanto se per il tatto.

Una prova di questa impersonalità vaga e generica delle  
materializzazioni si ha nella stessa uniformità loro. Noi non  
abbiamo ottenuto finora (e me ne duole assai) impronte di  
faccie o profili, ma probabilmente al Circolo Minerva Eu-  
sapia avrebbe plasmato a distanza il solito volto di vecchio  
sbarbato, magro, a profilo adunco, a capo e a mento promi-  
nenti, a zigomi larghi, a bocca beante, che da anni ed  
anni la sua imaginazione sa, e quindi può, esclusivamente  
organizzare con gli elementi diremo "fluidici", nei quali si  
esteriorizza la sua medianità. Tutto attorno nella sala del nostro  
Circolo stanno appese le fotografie dai calchi eseguiti dal  
cav. Chiaja sulle maschere di defunti impresse nella creta e  
gettate in scagliola: è un solo ed unico volto, riprodotto  
dalla E. le dieci e le venti volte. O è il suo "doppio", o la  
visione interna di quella maschera le è divenuta abituale,  
strettamente parlando "stereotipa"; e come avviene nelle  
stereotipie dei pazzi allucinati e visionari, essa si riproduce  
automaticamente, salvo leggiera e insignificanti varianti, nel  
pensiero di Eusapia e quindi nelle sue proiezioni di pensiero.

Allo stesso modo è uniforme l'*atteggiamento* delle mani  
medianizzate ed impresse da questo medium. Possono va-  
riarne la forma e la grandezza, dalla mano infantile ottenuta  
da VISANI-SCOZZI alla ben più grossa eseguita alla villa dei  
Blech a Montfort-l'Amaury e anche a Genova; può qualcuna  
essere imperfetta o deforme. come accade assai spesso sul  
mastiche troppo indurito: ma son sempre le punte delle dita  
che si imprimono divaricate; è sempre la stessa mano se-  
michiusa tra pollice e dita minori a mo' di anello, che si  
immerge nella pasta e ne asporta un pezzetto; è sempre lo  
stesso pugno spinto con forza dirittamente nel mastiche o  
stampato di fianco dal lato del pollice. La costanza del mo-  
dello implica monoideismo dell'esecutore.

Un rilievo interessante concerne il *velo*, che ordinaria-  
mente ricopre le membra e le faccie improntate nella creta.



**Calco in gesso dell'impronta di "volto spiritico",  
prodotta medianicamente da Eusapia, in Napoli (dal Cav. E. Chiaia).**

1700

Anche nel calco dell'impronta da noi avuta si scorgono la trama e le pieghe di un sottile tessuto involgente il pugno "fluidico", massime sul dorso del pollice. Gli scettici obietano per l'appunto questo dettaglio, per sostenere che si tratta di un'impostura bella e buona: il medium astutamente, prima di allungare la mano o di premere con la faccia sul piano della molle e untuosa plastilina, si ricopre di un fazzoletto o di altro pezzo di stoffa nascostosi in tasca, ovvero lo stende frettolosamente sulla superficie liscia, affinchè non gli rimangano appiccicate porzioncelle di quella sostanza e non si avverta di poi sulla sua persona l'odore dell'olio di lino ond'è impastata...

Si certamente, tutte le spiegazioni di questo particolare medianico avanzate in senso spiritico, rimangono insufficienti e non vincono il dubbio. — Le analogie del drappo bianco in cui si presentano avvolti i fantasmi, riproduce sotto altro aspetto ma non risolve il problema. — La necessità che le materializzazioni si circondino di stoffa per mantenere la condensazione della sostanza fluidica onde son formate, per quanto si ripeta nel quasi costante agire delle entità invisibili paladiniane *dietro* le cortine del gabinetto medianico, pare a me una petizione di principio: e poi, perchè verrebbero allora mani carnee percepibili al nudo, e impronte scompagnate da quella trama protettrice?... — Confesso che la cosa rimane enigmatica; e mi lascia nell'incertezza anche un conato qualsiasi di spiegazione psicologica: — questo, per esempio, che la medium proietti l'immagine *pensandola* ricoperta e protetta a quella maniera da una stoffa, allo scopo, pure *pensato*, di ritirare nette la mano o la faccia dopo il contatto con la plastilina; ovverossia per il predominio dell'idea fissa consistente nel trionfo della causa. Ma che funambolismo del ragionamento apologetico, e in tutte le direzioni che gli si vogliano dare!

\* \* \*

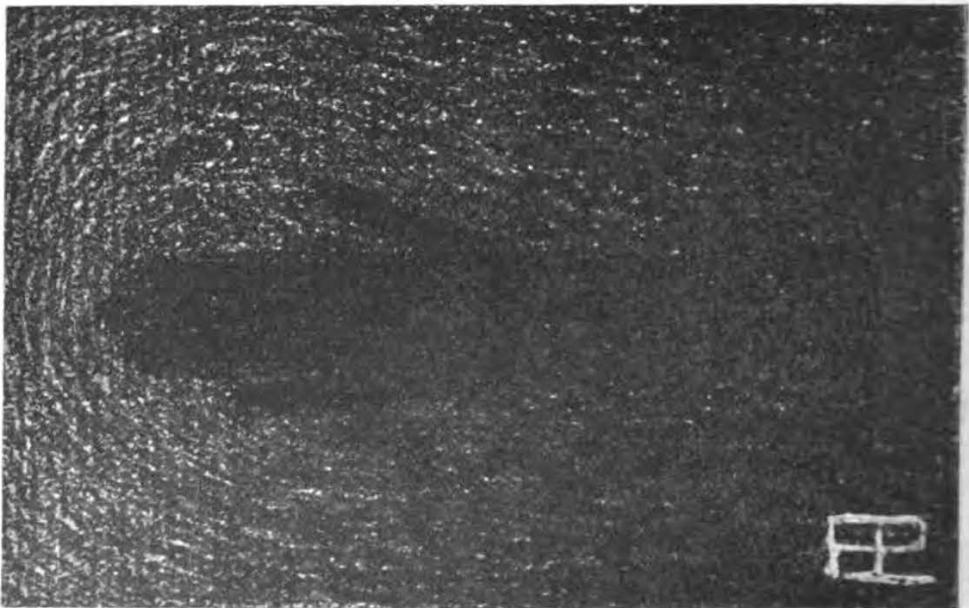
### Fenomeni luminosi.

#### Apparizioni di mani e figure.

La nona seduta è stata contraddistinta più di tutte le precedenti da fenomeni luminosi. Io, per mio conto, trovandomi sia di fronte al medium nella catena, sia alla sua sinistra come controllore, ho avuta la percezione ripetuta di codesti fenomeni.

1° *Luci spiritiche di due qualità.* — a) Le une in basso, nette e molto vivaci, a contorni precisi, di splendore giallastro, le quali si muovevano dal tavolo e dalle mani del De Albertis come lucciole, senza però averne il ritmico alternare di ombra e di lucentezza. Non irradiavano luminosità, erano lente nei movimenti, e sono apparse due alla volta.

b) Le altre più in alto, al di sopra della testa del medium; queste apparivano fosforescenti, azzurrognole, globulose, grandi come uno scudo, persistenti e lente nella loro traslazione spaziale, a contorni sfumati; esse apparvero isolate e durarono in vista un po' più delle precedenti.



Apparizione di una "mano fluidica", nerastra.

[La mano materializzata è qui raffigurata da A. Berisso su un mio schizzo a lapis, in atto di « mostrarsi » semplicemente dal gabinetto nero, non in atto di toccarmi].

2° *Apparizioni di mani di due qualità.* — a) Le une *nere ed opache*, uscenti dalla tenda posta alla mia destra, quasi sempre staccate o frammenti di membra, una almeno munita altresì di una porzione distale di avambraccio. Ogni volta la tenda si moveva, si gonfiava, e sembrava che dietro di essa si facessero dei tentativi di liberarsene: alla fine una mano si mostrava dal bordo della tenda stessa, e si avanzava verso di me. Io non le potevo vedere di prospetto, ma solo di

profilo e nella zona più esterna del mio campo visivo, nel fosco della penombra che si perdeva nell'angolo nero delle sopratende del gabinetto medianico: però chi era di fronte o di fianco a me le ha viste ogni volta nettamente e con linea visuale diretta.

Una volta, come ho detto, oltre alla mano è apparso tutto l'avambraccio, e l'arto nerastro dinamico si è spinto avanti fino alla mia persona toccandomi alla nuca, al dorso e alla testa: il contatto da me provato fu quello di una mano carnea, tepida, vivente, a moti delicatamente intenzionali. Il fenomeno è stato abbastanza prolungato, perchè io abbia avuto il tempo di riconoscere che la mano, comunque avesse la consistenza carnea, non era completamente costituita; che era una sinistra; che il suo pollice era volto in alto e in avanti, le dita minori ravvicinate e tenute distese: però la forma di tale mano era imperfetta, come imperfetto e sfumato era il contorno dell'avambraccio. Con questa visione mi si è schiarita quella del 29 maggio (VII seduta, p. 301); anche allora io devo aver percepito una " forma „ reale.

b) *Mani bianche*: per due volte furono da me viste ed una distintissimamente, in modo che ho potuto disegnarne dopo due ore la impressione. Era anche stavolta una sinistra, aperta e diretta in alto, quasi a meglio rendersi visibile, con il pollice appena addotto, le dita ravvicinate ed estese, la palma rivolta in avanti. Tale mano è apparsa al di qua della testa dell'E. P. e un poco al di sopra di essa. La sua apparizione biancastra era visibile sul fondo nero della tenda: al polso essa terminava indecisa, ma pure indeciso ne era il contorno. La forma non era neppure morfologicamente corretta; pareva la mano di un ammalato di atrofia muscolare progressiva, lunga, scarna, dalle dita affusolate sottili, e quasi diafana: la palma era stretta. Un antropologo l'avrebbe chiamata una mano di scimmia; uno spiritista convinto la dirà una mano di defunto; un osservatore spassionato troverà che dovendosi rappresentare alla mente una mano spettrale, non si potrebbe far meglio di quanto faccia la fantasia onirica, subnormale della E. P.

Il colore biancastro della apparizione non mi è parso dovuto a riflessione della luce esistente in quell'istante nella sala del Circolo; questa era in mezza oscurità, e se si trattasse di semplice riflessione di raggi luminosi emanati dalle candele accese nella antisala, avremmo distinto meglio il volto di tutti gli astanti, quello di Eusapia particolarmente. Per contro la mano fluidica era assai più discernibile nella sua

forma biancastra, che non il volto del medium, quantunque Eucapia apparisse ancora visibile nella regione foschissima del



Apparizione di una "mano fluidica", biancastra.

[Questa apparenza di «mani bianche» è abbastanza comune nelle sedute spiritiche, tanto di Eucapia, quanto di tutti i medi a materializzazioni. Furono viste anche dalla Commissione di Milano ('92), all'Agnélas ('95), a Parigi ('98), ecc.].

gabinetto. Forse il fondo nero della cortina, sulla quale appaiono queste impressionanti esteriorazioni del psico-dinamismo medianico, aiuta assai e rinforza il discernimento del

loro bianco centrale o palmare e della loro sfumatura di contorno; ma questo non toglie che non si debba attribuire alla apparizione una qualche sua facoltà fotogenica. Però si rimane incerti sulla vera natura e portata di questa. O le mani fluidiche, aventi quei caratteri, trasformano la luce che ricevono in radiazioni luminose di maggior lunghezza d'onda; e si avrebbe allora un fatto di *fluorescenza*. Ovvero possiedono la proprietà di svolgere della luce nell'oscurità, senza calore, nè combustione sensibili; e saremmo davanti ad un fatto di *fosforescenza*, come tanti se ne osservano nel mondo vivente massime inferiore, tra i protozoarii, echinodermi, vermi, crostacei, miriapodi, insetti, non escluso però il *phylum* superiore dei tunicati e vertebrati. Vi sono, fra gli altri, dei pesci abissali, forniti di organi fotogeni; ma, quel che è più, perfino nella specie umana si è osservata la produzione di luminosità. A parte il dubbio che in molti casi riferiti da autori antichi e moderni si trattasse di parassitismo (microbi luminosi) o di decomposizioni chimiche, restano però sicuri alcuni esempj di luccicori emanati dal corpo di individui sani e ammalati. Il DUBOIS ne parla con qualche dettaglio nel suo bel volume sulla fotogenia organica (cfr. *Leçons de Phys. génér. et comp.*, Paris, '92, p. 487).

Vero è però che tra l'uno e l'altro fenomeno fisico non esiste distacco assoluto se non nella brevità del primo e nella maggior persistenza del secondo (ED. BECQUEREL); ma appunto per il rapido comparire e sparire delle mani bianche, nonchè per la mancanza di quelle fluttuazioni di luminosità che danno ordinariamente nelle tenebre le sostanze fosforescenti sia minerali, sia animali, si dovrebbe propendere ad attribuire piuttosto alle materializzazioni *per se* visibili nelle sedute di Eusapia la qualità fluorescente. Per quanto ne so, esse non si rendono visibili mai in oscurità completa, ma in semi-oscurità, ossia quando nell'ambiente esistono radiazioni luminose da assorbire e da trasformare. E leggo che il medesimo accade per lo più nelle apparizioni maggiori cioè nei veri fantasmi, tanto della Paladino quanto degli altri medii a più famose materializzazioni, per es., delle Fox, della Cook, dell'Eglinton, della d'Espérance... fatta riserva esplicita sulla autenticità, oggi assai assai sospettata, delle loro produzioni spettrali fuor di modo meravigliose!

3° *Apparizioni di larve*. — Furono vedute col debolissimo chiarore che proveniva dall'anticamera, giacchè contrariamente alle materializzazioni soltanto tangibili, quelle visive (salvo le " luci ,) hanno naturalmente bisogno di un

po' di luce per essere percepite. Comparvero una prima volta mentre Eusapia in estasi profonda era attentissimamente vigilata, e si vedeva nella penombra biancheggiare l'ovale della sua faccia convulsa e il dorso delle sue mani contratte tenute sul tavolino dai controllori. Erano forme a figura bizzarra, ma per lo più indeterminabile, che si materializzavano al davanti del medium e in mezzo al circolo dei seduti, sei dei quali (io, De Albertis, Ferraro, Peretti, Porro, Schmoltz) le hanno percepite diversamente secondo la situazione, ossia secondo le leggi ottiche di riflessione e di intercettazione dei raggi luminosi: per ciò gli uni le hanno dette biancastre, gli altri, me compreso, le hanno viste più fosche del fondo oscuro, ora forse guardandole dal lato fiocamente illuminato ed ora da quello contrario alla luce derivante dalla anticamera. Una figura s'è proiettata all'innanzi e si è fermata alcuni secondi, di guisa che in una pausa ulteriore della seduta io l'ho disegnata: il profilo è stranissimo, con una fronte depressa, un naso enorme e adunco, un mento acuminato (forse il pizzo della barba?). Ne riporto la figura in tavola separata; ma il più importante è questo, che un altro dei percipienti a mia insaputa, ha disegnato quel profilo e i nostri due disegni concordavano in tutto e per tutto! Salvo ad ammettere una ipotetica suggestione mentale fra noi due, questa conformità spontanea e la diversa luminosità delle "forme", escludono l'origine allucinatoria della nostra visione.

Ricomparvero ombre una seconda volta, più tardi, dopo che Eusapia, tornata ad un certo grado di coscienza, aveva potuto dirigere con la sua completa frase tronca e rauca altri esperimenti: credo però che fosse ricaduta in letargo. Questa volta quattro di noi (io, Da Passano, Schmoltz, De Albertis) scorgemmo figure incerte, biancastre, nell'interno del gabinetto: erano larve indefinibili e, certo, non erano, in quel momento almeno, la "forma", o le "forme", da cui sentivamo toccarci e di cui vedevamo fuoruscire dalle tende le mani e l'avambraccio. La durata di codeste apparizioni e la loro imperfetta consistenza dimostrata dal contorno evanescente e indeciso, non mi hanno concesso però di discernerne nettamente la figura e tanto meno di disegnarla.

Per questi "fantasmi", che han sempre puro carattere onirico, è senza dubbio, necessaria l'entrata del medium nell'anideismo, — come lo chiamerebbe l'OCHOROWICZ — del "trance", passivo.

\*  
\*  
\***Non sono un allucinato!**

Quando si tratta di percezioni visive, il sospetto di una illusione sensoria, anzi di una vera allucinazione è quello che per primo sorge nella mente, così di coloro che negano la realtà dei fenomeni, come di quelli stessi che, accostatisi allo spiritismo in atteggiamento scettico, credono necessario esaurire tutte le spiegazioni normali fisio-psicologiche e magari psico-patologiche prima di adottare quelle supernormali. E questo è il caso delle "forme", che si vedono.

Non si può parlare di allucinazioni: — 1° perchè il fenomeno fu percepito senza che io ci mettessi nessuna tensione di animo; — 2° perchè, ad es., la mano che ho vista dietro di me, l'ho anche sentita tepida toccarmi, per cui mi converrebbe ammettere che io sono stato vittima di una allucinazione combinata di quattro sensi: il visivo, il tattile, il muscolare e il termico; — 3° perchè l'hanno vista altri compagni, ma solo quelli che otticamente erano in condizione propizia per vederla; — 4° perchè solo chi guardava nella direzione dove si formavano le larve o le mani le vedeva, mentre non le vedeva chi cercava qua e là i fenomeni da noi dichiarati e non ne indovinava la precisa località: i fatti allucinatori suggestivi hanno altro processo; — 5° perchè le *mie* percezioni non collimavano con quelle degli altri, se non quando eravamo nelle identiche condizioni per riceverle dai nostri sensi e per definirle col criterio normale della ricognizione: — 6° perchè le apparizioni ubbidivano alle leggi dell'ottica fisica, e fra le altre, a quella della loro posizione in uno spazio a tre dimensioni; — 7° perchè ero presente a me stesso, analizzavo e correggevo le mie percezioni, e mentre guardavo fissamente nel luogo delle apparizioni, seguivo a tenere stretta nella mia la mano sinistra e a premere con la mia la gamba sinistra della P., ossia esercitavo un controllo rigoroso. Ora, chi esercita un controllo duplice sensorio e motorio non può dirsi in stato di allucinosi acuta.

Del resto, come potrebbe la Eusapia suggestionarci impressioni sensorie cotanto particolareggiate ed intenzionalmente coordinate per una data percezione, nello stato di incoscienza nel quale si trova quando cade in "trance", assoluto? Secondo l'esperienza che noi psicopatologi abbiamo

dell'ipnotismo e che gli stessi mesmeristi hanno del magnetismo animale, una suggestione non si produce senza il concorso di due coscienze, delle quali una *attiva* (il suggestionatore) l'altra *passiva* (il suggestionato). Anche nelle "allucinazioni veridiche", descritte da GURNEY, PODMORE e MYERS con tanta penetrazione psicologica, il "fantasma", si mostra al percipiente lontano per un atto di volontà, per un desiderio o un ricordo di colui che versa in pericolo od in imminenza di morte. L'allucinazione provocata s'intende, dunque, l'effetto di un pensiero volontario e cosciente, anche quando sembrerebbe esclusa l'azione della volontà e della coscienza. Che dire allora di uno stato allucinatorio collettivo che verrebbe indotto da un soggetto inconsapevole, privo della possibilità di ideare un atto volontario e di dirigere a suo beneplacito le energie psichiche dei circostanti?

Mal si riesce a comprendere il meccanismo di una allucinazione collettiva di simil genere operata da Eusapia in letargia, mentre ella non sente nulla e non fissa nel suo cervello verun ricordo di ciò che le succede attorno e di ciò che fa; mentre essa è in preda ad una sofferenza grave, e geme, e si dibatte, e chiama aiuto, e sembra sognare avvenimenti terrifici od oppressioni atroci o pericoli spaventevoli, verso i quali tutta l'energia psichica, onde può disporre in quel momento, è rivolta. In questa condizione di "trance", agitato e convulso è piuttosto la Eusapia che cade in preda ad allucinazioni, ad emozioni, a un vero e proprio delirio onirico, molto analogo a quello delle isteriche (terza fase del grande attacco secondo CHARCOT) o agli incubi descritti nei libri di stregoneria (BODIN). Qualunque alienista la vegga in così compassionevoli condizioni di corpo e di mente, non può neppure lontanamente supporre che in quel periodo essa sia il soggetto attivo, e che l'assistenza, composta di persone intelligenti sveglie ed attente, componga una massa passivamente suggestionabile. A chi è mai venuto in mente che i fenomeni medianici e soprattutto i più importanti, cioè le grandi materializzazioni tangibili e visibili, manifestantisi solo quando i medi, come Eusapia, cadono nel trance passivo letargico, siano illusioni create dalla volontà di costoro?

Rimane, è vero, il subcosciente, al quale si attribuiscono facoltà supernormali: si suppone, cioè, che anche in "trance", le proiezioni, diciamo, allucinanti del medio acquistino una energia straordinaria, e arrivino a mettere in azione i centri percettivi dei presenti anche senza che il medio stesso pensi e voglia il fenomeno. Io osservo che il modo di procedere

di Eusapia Paladino nelle sue sedute implica sempre, da parte sua, la premeditazione di ciò che deve *manifestarsi*: questo primo fatto mi sembra ormai fuori di contestazione, e vale a limitare di assai la presupposta attività del subliminale. Ma non basta: se badiamo alle materializzazioni tangibili o visibili, noi le vediamo spessissimo rispondere a desideri o a domande dei presenti; ora, prescindendo dall'identificazione, che può essere in parte effetto di un processo suggestivo, rimane il fatto che nella rievocazione delle forme con quei determinati caratteri il fattore passivo diventa il medium, sul cui subliminale agisce il pensiero conscio o subconscio dei percipienti. Il subliminale, insomma, è dotato di autonomia molto relativa: e il suo automatismo si compone per lo più di elementi cedutigli dalla coscienza superiore, per quanto il MYRAS si ingegni, col suo solito vigore, ad argomentare il contrario.

In un volume sulle *Illusioni* pubblicato molti anni fa ("Internat. scientific series", XXXIV, 1881), GIACOMO SULLY, rappresentante della psicologia classica, sosteneva che tutta la fenomenologia delle sedute spiritiche è illusoria, inquantochè i presenti versano in uno stato di "sub-aspettazione", o di "attesa emotiva", che li dispone a percepire prontamente solo ciò che lor sembra strano o misterioso, e che li porta anche, per il suo colore emotivo, ad anticipare il fatto e "a dargli realtà". Questo esclude, egli diceva, ogni calma attenzione; l'iperprosessia diventa, in sostanza, una paraprossia, poichè lo sforzo attentivo, anche per esaurimento dei centri cerebrali, li fa cadere in un'esaltazione che turba il processo normale di percezione e ricognizione. Il SULLY arriva a dire che le sedute spiritiche agiscono sulla psiche come una vera intossicazione (forse voleva dire una ebbrezza), la quale non solo colpirebbe la percezione, ma avrebbe poi il suo contraccolpo: 1° nella memoria, donde le pseudomnesie dei fenomeni veduti ed asseriti; 2° nel giudizio, donde i sofismi di fallace testimonianza; 3° nello stesso criterio, donde la trascuranza di ogni saggia norma sperimentale.

È un quadro desolante che deriva in linea retta dalle famose e acerbissime critiche del CARPENTER (v. *Mental physiology*, IV ed., p. 456), ma che non risponde a nulla di vero. Anch'io credevo che nelle sedute spiritiche ci fosse tutto quello che occorre per illudere, e anche per allucinare le persone, e propendevo al consueto dilemma: o frode, o illusione sensoria (individuale e collettiva). Ma l'esperienza che

oramai ne ho fatta, mi costringe a dichiarare assolutamente erronea l'ipotesi esplicativa così cara al gran pubblico.

Il CARPENTER ha esagerato l'influenza perturbatrice della sua *expectant attention*: questa, in generale, si limita a modificare una semplice impressione sensitiva o sensoria reale, e la altera preferibilmente in conformità dell'emozione che si attende; però, d'ordinario, non crea *ex novo* una percezione complessa e duratura. La visione, ad esempio, di un fantasma materializzato in una seduta della Paladino non è un fenomeno così fugace da non poter essere analizzato, apprezzato, e, se occorre, emendato, sia con una migliore critica delle proprie impressioni da parte di ciascun percipiente, sia col raffronto delle percezioni dichiarate dagli altri: — quando è che le illusioni da tensione di attesa hanno questo carattere?

Inoltre, se l'attesa crea i fenomeni, massime nel senso della vista, perchè le materializzazioni visibili, le luci, le ombre, i fantasmi sono poi così rare, che occorran varie sedute di seguito prima di arrivarci? Direi, per contro, che dal lungo aspettare dovrebbe venire (e in realtà deriva) una decrescenza dello sforzo attentivo; il che provoca una disposizione d'animo perfettamente opposta a quella pretesa dal CARPENTER, e che è, ad un dipresso, la medesima ripetuta tuttora dagli increduli fra il volgo profano e dagli scettici fra quell'altro volgo costituito da sedicenti scienziati.

Se analizzo il mio stato d'animo durante una seduta, anche quando assisto allo stupefacente manifestarsi di forme materializzate, e se lo paragono a quello che io provo mentre sto scrivendo i miei appunti, io non riesco a trovarci alcuna differenza: sono calmo adesso, come ero ieri l'altra sera. Senza dubbio, chi legge o sente narrare di apparizioni e di ombre di defunti (?), suppone che il vederle induca una profonda emozione e perturbi il corso normale dei pensieri, la formazione dei giudizi, le operazioni del processo logico: ebbene, niente di tutto ciò! Fu già notato il fatto curioso che generalmente gli individui soggetti alla telepatia veggono i fantasmi (siano essi doppi realì, o allucinazioni veridiche, o allucinazioni semplici) senza grande terrore e quasi senza commuoversi. Ammetto che quella freddezza può essere indizio della predisposizione individuale alla fenomenologia ipersichica; ma intanto io, dapprincipio, non me ne sapevo capacitare, e l'evento telepatico io lo dissi e sostenni dipendente, il più delle volte, da un dissesto costituzionale della coscienza che rimarrebbe per ciò

indifferente al fenomeno, siccome avviene nei deliranti di fronte alle più stravaganti creazioni della loro malata fantasia. Ma adesso che, senza terrore e a mente serena, ho visto



Testa di Mammone, da una stampa del XVII secolo.

[Il BASTIAN (*Allerlei zur Volks- und Menschenkunde*, 1888, vol. II, tav. II) riproduce questa figura da un libro di F. BARRET, edito nel 1605. Questo demonologo dava Mammone pel demone della « lussuria o rabbia erotica » (*lovetousness*) e lo poneva a capo della schiera dei diavoli « tentatori e accallappiatori »].

anch'io le « ombre », famose (per quanto ancora non ben conformate nè personificate), escludo in modo assoluto la esistenza di un perturbamento emotivo capace di alterare la coscienza e il giudizio dei percipienti.

E poi dove troveremmo noi, nel nostro pensiero di uomini colti e in massima spregiudicati, gli elementi per costruire e per proiettare immagini così tipicamente « magiche », come quella da me distinta e disegnata?... Io, nel vedere uscire quello strano profilo dalla mia matita, mi sono risovvenuto

di certe figure diaboliche che la fantasia popolare assegna al Gran Maligno ed agli spiriti infernali, plutonici. In una opera riboccante della sua solida, quantunque farragginosa erudizione, AD. BASTIAN mi porge, come materiale di confronto etnografico e mitografico, alcune teste di demonii creati dalle paure medievali del misticismo cristiano; e tra esse ne veggio una di *Mammone*, il demone della lussuria, del " peccato della carne „, la quale straordinariamente assomiglia al profilo caprino fattomi vedere da Eusapia. Noto che costei ha " materializzate „ cotali figure, o figure consimili, in altre sedute oltre alle nostre, per es. a Choisy... Quello da me figurato dev'essere a un di presso il profilo " a gran naso, a fronte enorme e con barba „ veduto dai Blech a Monfort-L'Amaury...

Se si considera che il suo *sogno* medianico non è mai privo di espressioni mimiche e anche verbali di colorito erotico, come DE ROCHAS e G. BOIS hanno giustamente rilevato, vien voglia di chiedersi se quel ceffo grifagno proiettato davanti o accanto al medium estasiato, non costituisca una simbolica rappresentazione delle immagini oniriche procreate nel fondo del suo subconscio da un serotino rinfocolamento del sessualismo isteropatico. Il " caprone „ larvale non mostra l'occhio ardente, nè la bocca anelante nell'estro venereo, nè la lingua spinta lussuriosamente fra le labbra del Mammone mitologico; ma l'analogia è sorprendente, e la psicopatologia, convalidata dalla storia delle credenze popolari, reca indubbiamente qualche luce sulle barocche fantasticherie dell'atavico mondo subliminale.

\* \*

### Produzioni teleplastiche.

Anche il fenomeno delle " materializzazioni tangibili „ raggiunse la sera del 5 giugno un'intensità eccezionale. Fino a qui la Paladino non mi aveva mostrato questi fenomeni a distanza tale dalla sua persona, da escludere ogni dubbio in chi sentisse descrivere i toccamenti da noi subiti e le membra dinamiche da noi vedute o toccate e premute o afferrate fuggevolmente. Nè fino a jer l'altra sera nessuna delle manifestazioni medianiche aveva assunto quei caratteri personali che servono di base alle credenze spiritiche. Ebbene: eccomi a dichiarare

che ho assistito finalmente a fenomeni cotanto eccezionali e per me incredibili.

1° *Materializzazioni di forme impersonali tangibili, a distanza.* — Già nelle sedute precedenti anche i membri della catena tipica meno vicini al medium avevano sentito i misteriosi toccamenti di mani invisibili, pur essendo a circa un metro e più da Eusapia, la quale a questa distanza non si capisce come avrebbe potuto allungare fin là le sue braccia o le sue gambe di carne (dato che qualcuno avesse la bizzarra idea di spiegare quei toccamenti con sì fatta ginnastica dei piedi!). Ma jer l'altra sera, i tocchi, i palpamenti, le percezioni di "mani fluidiche", avvennero quasi sempre a distanze maggiori e su astanti fuori del circolo, tanto da farmi ritenere che la medianità di Eusapia fosse singolarmente rinforzata. Nei contatti *vicini* alla persona del medium si trova quasi sempre interposta la tendina nera o la sopratenda del gabinetto: le si direbbero utensili di difesa per gli "effluvii", condensati. Ma nei contatti *distanti* cessa la funzione protettrice e limitatrice di quelle stoffe: e si ha l'impressione di "agenti", affatto liberi nelle loro movenze.

Il fenomeno è avvenuto sulla persona di parecchi di noi, però nella quasi completa oscurità; nè soltanto erano contatti leggeri, bensì azioni vigorose di mani e braccia percotenti, respingenti, attraenti, fino al punto che qualcuno diceva di trovarsi impegnato in una specie di lotta con personaggi percettibili solo traverso sensazioni di resistenza, di spinte, di pressioni. Gli stessi "invisibili", frugavano nelle tasche, ne toglievano oggetti, li portavano dall'uno all'altro; commettevano anche scherzi piuttosto grossolani, quali fregare tali oggetti sulla faccia, tirare fortemente i peli della barba, scuotere con violenza per le spalle, far reclinare con altrettanta violenza la testa in avanti, ed altre volgarità di simil genere, tutte espressioni di una "Intelligenza", assai mediocre, per non dire inferiore. Nessuno di questi atti aveva caratteristiche personali: "John King", è un burlone, un *bon-à-tout faire*, ma senza alcuna nota individuale.

L'idea fissa di Eusapia è di svegliare pur sempre la meraviglia dei presenti, e quando questi dichiarano quei toccamenti e quelle azioni complicate a distanza, esprime la sua soddisfazione coll'accrescere la mimica espressiva del tavolino: il mobile s'agita convulso e "ride". Ad un tratto, essendo io fuori della catena ad osservare, Eusapia ha chiesto che io le dessi del "fluido", e mi ha indicato che dovevo

eseguire gesti magnetici verso le nere cortine del gabinetto: poco dopo si sente là entro un fruscio, il medium domanda la mia mano, io glie la porgo attraverso la catena dall'estremo opposto, ed essa me la porta fin contro le cortine. Dapprima io sento un vento freddissimo, e poi qualcosa di consistente e pastoso mi è messo fra le dita: mi accerto che l'oggetto è un pezzo del mastice tolto dal piatto entro il gabinetto. Dichiaro però che non ho capito come l'atto sia stato eseguito: e allora Eusapia mi afferra *con le sue due mani* la sinistra, e mi dice di portare la destra verso l'apertura mediana della tenda; e là mi incontro, al di sopra della sua testa, con una *mano destra aperta*, che appena toccata la mia mi respinge: tento di avanzare e sono respinto con forza; ritento, e lotto per un poco con questo segmento invisibile di corpo umano che mi pare guidato da una volontà decisa.

Non basta: Eusapia sempre tenendo la mia mano sinistra *fra le sue*, vuole che io alzi ancora più la mia mano; lo faccio, e alla massima altezza cui io possa arrivare in punta di piedi, sento ancora la stessa mano *destra*, ruvida e vigorosa, di consistenza carnea, che mi afferra e stringe nelle dita, Più levo la mia, e più netta è la percezione di quest'altra mano che sembra scendere dall'alto e venirmi incontro portata da un braccio esteso verso il basso; ne sento la forma, la presa, le successive pressioni. Salgo in ginocchio sul tavolino, e sempre con la sinistra *nelle mani di Eusapia* vado a cercare con la destra più in alto ancora: e colassù, fra un agitarsi straordinario delle cortine e sopratende, riafferro la invisibile mano. Sono giunto così a circa m. 1,25 dal piano del tavolino, e a m. 2 dal pavimento! La straordinarietà del fenomeno consiste: 1° nella distanza della materializzazione dalla persona del medio ben controllato, donde la impossibilità anatomo-fisiologica o, come si dice, materiale che sia un suo inganno; 2° nella posizione e direzione della forma organizzata, la quale farebbe supporre che la entità cui la mano apparteneva fosse levitata fino all'altezza del pendone della finestra; 3° nella sua diversità morfologica e funzionale dalle mani di Eusapia: parvemi una destra di maschio vigoroso. Evidentemente qui ho assistito ad una teleplastia di forza non comune.

2° *Materializzazioni di forme tangibili personificate.* —

Con queste materializzazioni saltiamo a piè pari in pieno spiritismo. Tutti i fenomeni fisici, meccanici, luminosi, teleplastici fin qui enumerati non avevano caratteri personali,

salvo la arbitraria loro assegnazione a " John King ,; la massima parte di essi (se non la generalità, per mio avviso) entra nella fenomenologia " animica , degli spiritisti odierni. Questi, da AKSAKOFF in poi, sono diventati più prudenti e meno inclinati a vedere in tutti i fenomeni la " manifestazione , di entità occulte distinte dalla persona del medium. Se all'animismo così inteso, che è poi in fondo un " fluidismo ,, si dà il ragguardevole aiuto che gli viene dalla dottrina del subliminale del MYERS disgregatosi dalla coscienza superliminale e fornito delle attività esteriorizzanti descritte dal DE ROCHAS, si ha una spiegazione dei fatti che ci trattiene molto al di qua dello spiritismo, perchè tacente di ogni intervento di defunti o di altre intelligenze misteriose. E tanto di qua ci trattiene, che finiamo col trovarci davanti ad un meccanicismo dei più puri, ad un vero ultra-materialismo. Altro che " spiritualità! ,.

Ma ecco che ier l'altra sera la Paladino ci ha portato in là dall'animismo fluidico: essa ha dato ad uno di noi (al prof. Porro) una « comunicazione con personalità determinate ,. Io dico che " ci ha portato e ha dato , perchè anche in questa parte più alta della sua fenomenologia medianica era chiarissima in lei la volontà di produrla fino dal principio della seduta: il subliminale, insomma, non ha tutta quella iniziativa che il MYERS, il GYEL, e lo stesso FLOURNOY gli attribuiscono. CARLO DU PREL parla di un " io magico , che possederebbe, lo dice il nome, virtù misteriose e trascendentali: io credo che anche nella ipotesi del dottissimo psichicista tedesco, come in quella del genialissimo inglese (i due capisaldi dell'odierno indirizzo spiritico), manchi assolutamente la prova del distacco tra l'azione dell'io vigile e quella dell'io onirico.

\* \* \*

### Comunicazioni di una entità personale.

Il fatto del materializzarsi tangibile di una entità personale di defunto che sarebbe stato identificato, richiede da me una analisi più minuta.

Fin dal principio della seduta qualcuno dei presenti, dichiarando i toccamenti che provava, li descriveva con caratteri

allusivi ad una individualità o femminile o infantile. Era infatti una "manina", che gentilmente palpava sulla testa, sulla faccia, sulla spalla il De Albertis, e dava anche "colpettini", sul tavolo; una "mano di bimba", che sfiorava il dorso della mano allo Schmolz; era una "piccola mano", che carezzava in viso il Porro o andava a frugare nelle sue tasche o lo tirava per la giacca..... Io non ho avuto tocamenti di queste mani di dimensioni minime e di delicatezza nei gesti: le mani che io ho percepito tangibilmente erano invece piuttosto grosse e rozze, e stringevano con forza e respingevano con energia. Avremmo pertanto due generi distinti di percezioni tattili che valgono quali rivelazioni di "entità", differenti secondo gli spiritisti, ma che psicogeneticamente potrebbero anche essere, come già dissi, la conseguenza di un particolar modo di apprezzare le proprie percezioni dei singoli membri della catena; mentre, d'altra parte, non si esclude che il medium possa dare intenzionalmente caratteri diversi di forma e di contegno alle sue membra animiche.

Il caratterizzarsi dei fenomeni è il primo passo verso quella identificazione personale delle entità comunicanti, che è alla cima delle speranze di ogni spiritista convinto, e che è lo scoglio massimo contro il quale lo spiritismo, seriamente analizzato, è andato finora ad infrangersi. Tutta la letteratura spiritica è dagli stessi spiritisti più serii riconosciuta inetta a darci la certezza in proposito (AKSAKOFF, METZGER, ANASTAY, ecc.); un lavoro non difficile di critica ha bastato per ridurre tutto l'enorme preteso cumulo di identificazioni a pochissimi casi — si contano sulle dita di una mano! — dove non si è saputo trovare l'origine delle informazioni date dal medium. È davvero pochino per lo spiritismo ortodosso dopo una vita cinquantenaria così intensa e così pretensiosa!

Durante tutte le nostre dieci sedute non si sono "evocati", gli spiriti: questo è avvenuto per un accordo tacito fra i componenti del circolo, allo scopo di mantenere alle sedute il carattere investigatorio che dovevano avere. Tuttavia alla seconda seduta si era udita dichiarare una interpretazione assolutamente spiritica: la Sig.\* cont. Rey aveva creduto riconoscere al buio nella presa e nelle carezze di una mano dinamica le caratteristiche percepibili di una persona a lei cara (la madre?); ma, come narrai, fu per comune desiderio di tutti i presenti invitata a desistere da siffatte dichiarazioni. Qui ognuno è libero di interpretare i fenomeni come

crede, ma si vuole altresì lasciare sgombro il terreno da ogni preconcetto dottrinale.

Una seconda definizione personale si è avuta l'altra sera, ma questa volta non si è soffocato il "fenomeno", in sul nascere. Quei toccamenti e quegli atti che parevano fatti da "manine dinamiche di bimba", sono stati interpretati come l'opera dello spirito di una fanciulla defunta a 8 anni e legata da strettissimi vincoli di parentela al prof. Porro. Dal resoconto che egli ha dato sul *Secolo XIX* di Genova, stralcio alcuni periodi, che daranno una idea di codesta "personificazione" della entità invisibile manifestatasi alla nostra seduta:

\* La serie di fenomeni, che immediatamente seguì alla verifica dell'impronta, ha avuto un carattere di *intima persuasività personale*, su cui mi sembra poco opportuno insistere in queste pubblicazioni. Mentre infatti, da una parte, non potrei sperare in altri la viva e convincente impressione che io ne ho riportato, e della quale i miei compagni di gruppo ebbero la prova immediata nell'*accento di emozione* schietta che ho dato alle mie parole, sarei d'altro lato molto perplesso innanzi di specificare la natura e l'indole delle manifestazioni veramente straordinarie, cui ebbi la ventura di assistere nella memorabile seduta del 5 giugno.

\* Per eliminare ogni sospetto di impressioni subbiettive allucinatorie, delle quali io sia stato zimbello, posso ricorrere con piena confidenza alle meno importanti manifestazioni, mercè di cui gli astanti poterono, contemporaneamente a me, e senza avere speciali indicazioni mie, riconoscere i caratteri concordanti dell'*entità* che a me, con peculiare pienezza di mezzi e con evidente *gratissima predilezione*, si è rivelata per il *contatto delle mani e della testa*, per il *respiro* (distintamente ed a più riprese percepito anche da altri) e per *la parola*. Al suono gracitante, afono, udito una prima volta, è succeduta, per *mio intenso desiderio*, l'articolazione netta, limpida, indiscutibile, di una parola bisillaba, che fu pronunciata chiaramente al mio orecchio, mentre io era materialmente sicuro che la testa del medio e quelle di tutti i presenti erano a distanze non inferiori ad un metro.

\* Come ho detto, lo svolgersi continuo di fenomeni per sè meno importanti ha dato, indipendentemente da me e contemporaneamente alle manifestazioni da me avvertite, la prova dell'esistenza obbiettiva di un'*entità*, i cui caratteri io non potevo aver rivelato e nessuno dei presenti poteva aver intuito. A questa, o ad altre entità insieme operanti, debbono logicamente ascriversi i delicatissimi, continui atti avvertiti or dall'uno or dall'altro degli astanti, riproducenti in modo affatto nuovo, con una finezza di tratto e di espressione singolare, gli usuali sforzi di comunicazione degli occulti agenti.

\* Tralascio di descrivere questi atti, e quelli osservati in una fase successiva meno intensa, e sopra tutto meno improntata a soavità ed a dolcezza. Ricordo che a un certo punto ebbi l'impressione di un braccio che mi toccasse, ricoperto da una manica di stoffa increspata, che non poteva appartenere se non ad un abito femminile. Sospettando potesse essere il braccio del medio, di cui tenevo la mano, portai questa al disopra, finchè incontrai la sua manica, e la riconobbi di percallo satinato, affatto liscio e rasato, impossibile, anche per una persona non esperta, qual'io sono, a confondersi con la stoffa dianzi toccata „.

Noi desumemmo che al Porro toccava la ventura di *credersi* entrato in rapporti con una persona a lui diletta e il cui dolce ricordo è stampato indelebilmente nella sua memoria e nel suo cuore. La parola bisillaba, cui egli accenna, è la più dolce che possa esser detta da creatura umana ad un uomo: ed egli assicura di averla udita distintamente (la seconda volta); dice inoltre di avere riconosciuta la stoffa di cui discorre in fine del brano riportato.

Non discuto la interpretazione personale dell'esimio astronomo; questi in seduta dichiarò anche di avere avvertito dal lato destro, mentre controllava mani e piedi di Eusapia, "vicino a sè *come* la presenza di una bambina „, ma non disse da quali impressioni sensitive egli traesse siffatta percezione connotativa. Anche non so se la voce da lui udita sia stata da lui riconosciuta dalle peculiari sue qualità di timbro; certo, il tono ne era affettuoso (questo sappiamo), e la palese, forte emozione del Porro tradì il processo rapidissimo di identificazione operatosi nella sua mente.

È stata la prima volta che io ho assistito ad una evocazione, ovvero alle "comunicazioni (per quanto rudimentali) di un dato defunto „; e la cosa vale la pena che io mi arresti un momento. Ebbene, dirò che il processo psicologico di identificazione non mi è parso avvenisse con la calma sufficiente e con tutto quell'insieme di discriminazioni che possono condurre alla diagnosi di una personalità. Premesso che una fanciulla ottenne si trova in un periodo di sviluppo in cui mancano ancora caratteristiche individuali precise, qui si avevano troppo scarsi elementi per identificarla. Con percezioni esclusivamente tatto-muscolari e fugacissime sull'altezza della forma teleplastizzata sotto una tenda, sulla piccolezza delle mani, sui giochi eseguiti col mio plico o col portar soldi dall'uno all'altro di noi (dato che codeste operazioni degli "Invisibili „ si attribuiscano alla piccola entità manifestatasi in seguito), con una parola comunissima,

per quanto soavissima, pronunciata afonicamente in modo più o meno intelligibile, e infine con la impressione di una manica di stoffa increspata, si ricostruisce appena una *generica* personalità infantile.

In linea generale intanto è da avvertire il fatto che, nelle otto sedute precedenti, la Eusapia Paladino non aveva chiamato attorno a sè altri spiriti perchè (al dire degli spiritisti) sfruttassero il suo "perispirito", se non quello a lei familiare di "John King". Verissimo che qualcuno dei miei colleghi credette nell'intervento di *molte* Intelligenze attive in un tempo solo; ma oltre alla dubbia psicogenesi di codesta pluralità, c'è da notare che nessuna di esse diede, ad ogni modo, sentore personale di sè; e tutta la fenomenologia eusapiana, rumorosa e molteplice, svanisce per lo più in un indistinto e indeterminato assoluto.

Io penso, in tale riguardo, al contributo psico-individuale e psico-collettivo dell'ambiente in cui si tengono le sedute. Evidentemente una collaborazione dei presenti — consapevole o inconsapevole, normale o supernormale — abbisogna: gli "spiriti", vengono e comunicano per i loro *amici*, secondo lo stile inglese in materia. Ma toltine l'Avellino e il Peretti che essa conosceva al suo arrivo in Genova perchè avevano già sperimentato con lei in Napoli e, credo, in Roma, Eusapia si è trovata in mezzo a sconosciuti: e perciò l'evocazione di defunti appartenenti a qualcuno di noi non le era possibile, secondo il concetto psicogenetico che io mi faccio di codesto fenomeno medianico, e che viene per l'appunto confermato dalla lunga assenza dal Circolo Minerva di entità personali diverse da "John". Sono le nozioni accolte dalla coscienza vigile che scendono a fecondare, per così dire, le attività rappresentative del subconscio. E infatti il primo tentativo di presentazione di uno spirito è stato quello (messo ben presto in silenzio dal contegno del gruppo nostro) della madre della Sig.<sup>a</sup> Rey, con la quale Eusapia *soggiorna* e di cui naturalmente *conosce* i ricordi familiari. La identificazione di quella prima "entità invisibile", sentita dalla nostra compagna era così imperfettamente basata, che gli stessi spiritisti convinti del Circolo Minerva non le permisero di continuare, e, tanto meno, di ritornare a manifestarsi; e l'"entità", non trovando l'ambiente propizio, non è infatti più ricomparsa! Nè apparse sono altre "personificazioni", giacchè nessuno di noi le desiderava o richiedeva. Il che prova quanto di soggettivo, per parte dei percipienti, ci sia in queste "comunicazioni", di defunti.

Per la fanciulla legata al Porro da intimi vincoli parentali, è occorso quasi un mese di relazioni tra noi ed Eusapia; il Porro ha avuto, inoltre, sedute particolari del medium (ed io ne darò il risultato nella bellissima levitazione di tavolino avvenuta di pieno giorno). Ora, a questo modo si vengono a conoscere molte cose sul conto delle persone; e la Paladino è abbastanza intelligente per approfittarne, e per accumulare nei depositi profondi della sua memoria un buon numero di ricordi costituiti da impressioni consapevolmente subite o anche cadute alla periferia del suo campo di coscienza, ovvero anche inconsapevolmente date. Non emerge dal suo subcosciente se non ciò che vi è stato immerso; e lo desumo dalla fatta esperienza.

Questo vale per il processo di presentazione delle "entità", individualizzantisi nelle "forme", progettate teleplasticamente dal subliminale di Eusapia. Quanto al processo di identificazione per conto di chi percepisce col tatto quelle forme e le personifica, rilevo ancora la parte predominante che ha il soggettivo nell'apprezzamento dei contatti, delle carezze, dei gesti ed atti generici percepiti. Io trovo in essi una assenza completa di connotati personali: e sospetto che questi connotati vengano a poco a poco, inconsapevolmente, forniti dal percipiente al medium nel suo stato di emozione che lo porta inevitabilmente a tradirsi, a rivelare ciò che sa e ricorda, ad aiutare con le sue progressive ricognizioni l'individuarsi o, meglio, il "personificarsi", del fantasma. Questo, dappprincipio non è *persona*, ma *fantoccio*: il suo manifestarsi con caratteri personali si compie gradatamente, e si ha lo "sviluppo dell'entità", come dicono gli spiritisti, per un processo di intussuscezione di elementi connotativi forniti dal percipiente cui è rivolta la "comunicazione".

Parlo per ora delle materializzazioni tangibili, dal cui processo formativo non escludo il fattore telepatico, cioè della suggestione mentale dal percipiente al medium, ma assegnandogli una parte molto limitata. Non forse è così nelle materializzazioni visibili (che fino ad ora non ho veduto): là credo che la telepatia agisca maggiormente, ammesso che le entità telefoniche abbiano davvero le personalità annunziate e vantate dagli spiritisti, *quod est*, per me, *videndum*!

Senza pretendere di stabilire che il fenomeno teleplastico sia un prodotto psico-collettivo secondo l'ipotesi di OCHOROWICZ, certamente la compartecipazione dei formanti la catena esiste in larga misura nella connotazione dello "spirito", e soprattutto nei suoi caratteri fisici costruiti con impressioni

tattili e kinestetiche (muscolari). Io, ad esempio, che non ho mai avuto l'idea di essere toccato da *persone* (fluidiche), non ho potuto mai attribuire ai toccamenti una qualsiasi caratteristica personale: erano contatti per lo più fuggevoli di mani e arti che dirò *irriconosibili*. Si può obiettarmi che erano mani *sconosciute*, e però che non potevano avere *per me* caratteri morfologici e fisionomici tali che corrispondessero, nella loro impressione attuale, a ricordi miei di nessuna sorta. Tuttavia questa obiezione cade quando si pensa che nessuno di noi, tranne che la Sig.<sup>a</sup> Rey ed il Prof. Porro, ha attribuito le mani fluidiche a persone di sua conoscenza. Dirò inoltre che le mani stesse non mi sono sembrate *mai* intere e ben formate, tranne quando ho potuto osservarne una completa, di cui non posso escludere che non fosse la mano dinamica della Paladino stessa (o quella vera incoscientemente da lei avanzata?): il che nel corso delle esperienze è avvenuto almeno tre volte, e a me è parso riconoscerla alla forma, alla grandezza ed alla epidermide. Ad ogni modo, l'impressione mia, per quanto concerne la identità delle manine sentite dal Porro, è che egli sia stato nel suo affetto parentale, e nella commozione dell'animo, troppo facile a personificarle. Neanco risulta che la entità personale gli si sia manifestata interamente: egli ne avvertì la presenza in quel sentimento indefinibile che si prova al buio quando una persona ci si avvicina (io l'ho provato un'altra sera per la presenza di "John King", davanti al mio petto), ne sentì i tocchi delicati, il frugargli in tasca, ecc., ma niente di più personale.

Più personale sarebbe stato il dato acustico, poichè il Porro ne avrebbe udita anche la voce, dapprima afona, poi nettamente articolata in una parola. Il giudicare di percezioni altrui, massime uditive, riesce sempre assai difficile: tuttavia, siccome la parola fu pronunciata così bassa che niuno la udì tranne il percipiente, ritengo che solo il contenuto ideativo di essa (significante in modo familiarmente affettuoso un grado strettissimo di parentela) indicasse l'"entità invisibile", non il tono, nè il timbro, nè le altre qualità veramente *personali* della voce. Qui davvero lo stato tensivo di attenzione aspettante produce singolari, ma pericolose acutezze delle nostre percezioni in un senso determinato. Io penso che la parola udita solo la *seconda* volta in modo distinto dal prof. Porro, corrisponda precisamente alla ipotesi che l'elemento subiettivo dell'ascoltante sovrappostosi all'obiettivo dapprima indeterminato (cioè al fenomeno acustico

afonico) e fusosi immaginosamente con esso, abbia dato alla percezione uditiva quei caratteri più o meno spiccatamente personali che forse da sè non aveva.

Quella imprecisione generica, quella indeterminatezza che esiste nelle manifestazioni tangibili, si deve avere anche più nei fenomeni acustici. Le *voci* spiritiche sono quasi sempre afone, gutturali, rauche, irriconoscibili (dato che le si vogliono attribuire a determinata persona): è detto e scritto che paiono uscire da una strozza. Non furono mai ben personificate, se non con una intensa partecipazione subbiettiva del percipiente che le udì e già era *disposto* a riconoscerle.

Per lo più anche le rarissime manifestazioni vocali " si sviluppano " (per usare un termine spiritistico), come le tangibili e le visibili: il procedimento di tale " sviluppo " lascia adito ad affermarne la origine psico-collettiva o, meglio dirò, intersichica fra il medium e il percipiente. Con ciò non dico che siano allucinatorie, anzi trovo che se fossero tali, cioè il prodotto di una reminiscenza interiore di ricordi, possederebbero fin da principio carattere ben più definito e personale, come avviene negli allucinati comuni, che spesso dicono di *riconoscere* le *voci*. D'altronde, la voce umana è assai male ricordata: provatevi a pensare alla voce di persona cara con cui abbiate dimestichezza; vi riuscirà difficilissimo immaginarvela viva e sonora all'orecchio: voi la udite fioca, lontana e incerta, con qualità confuse e diffuse. Questo si verifica certamente anche nelle voci medianiche, le quali, siano pure il prodotto dell'energia radiante dal medium, debbono, per assumere un'indole personale, essere sottoposte al processo di riconoscimento per conto della persona cui sarebbero dirette.

Tutto ciò io scrivo esaminando oggettivamente i fatti e valendomi delle impressioni dirette a me lasciate dall'avvenimento. I miei criterii di interpretazione, contrarii al personificarsi della forma tangibile di jer l'altra sera, non saranno accolti con favore dal collega, tanto in lui fu profonda e forse rimane la persuasione sull'autentica presenza di quella piccola *persona*. Vuol dire che in questi fenomeni, quando mancano le prove oggettive, e l'*identificazione* si compie la mercè di elementi *subiettivi* particolari a ciascun percipiente e in-verificabili in modo *oggettivo*, la scienza deve procedere con cautele maggiori, con metodi più severi e secondo esigenze ancora più inesorabili rispetto alla prova. E qui andiamo tutti d'accordo: spiritisti (non intendo quelli che vivono di contrabbandi scientifici); psichicisti, e psicologi.

\* \* \*

**Fenomeni invano aspettati.**

Ho già detto che vari fenomeni da noi chiesti non furono fino a qui ottenuti, sia perchè importavano modificazioni nella tecnica sperimentale (p. es., le bussate sul tavolo irto di chiodi, gli effetti della luce catodica), sia perchè piuttosto rari nella fenomenologia paladiniana (p. es., le voci udibili da tutta l'assemblea, le forme personificate per intero e agenti lontano dal medium, le apparizioni fantomatiche). Dirò qualche cosa su alcuni altri "esperimenti", mancati che si prestano a considerazioni di psicologia mediumnica.

1° *Non produzione di suoni melodici*, nonostante la collocazione *ad hoc* di un pianoforte. — Il Sig. Bozzano mi ha narrato che tali suoni vennero prodotti in una seduta data da Eusapia in casa Avellino: ma con una analisi minuta del fenomeno si trova che erano tentativi di iniziare appena qualche accordo armonico semplice; il che, a parer mio, è adeguato alla ignoranza musicale della Paladino. Anche nella narrazione e interpretazione di codesti eventi acustici risulta chiara e lampante l'importanza del subbiettivismo dei presenti: sono questi che *definiscono* le loro impressioni più assai di quello che esista di *definito* nel fenomeno reale e genuino.

2° *Non scrittura di segni alfabetici*. — Non ottenemmo la scrittura sulle o tra le lavagne, nè ci fu concessa veruna altra manifestazione d'alfabetismo: ciò pure in relazione col grado di coltura della medium. Gli spiritisti scuseranno la mancanza di scrittura perchè *John* non può servirsi di mani ignoranti per scrivere; egli esegue quei fenomeni che lo "strumento", somministrato da Eusapia gli permette (salvo che anch'esso in vita non fosse, come pare, un ignorantone). Ma tale scusa è affatto gratuita: contraddice intanto il fatto che il presunto *John* eseguisca molti fenomeni che oltrepassano la abilità, la forza, la coordinazione muscolare del medium: ad esempio, come conciliare in tale supposto la mancanza di segni alfabetici o numerici con lo sforzo dinamometrico ottenuto la sera del 2 giugno, e che si spiega collo spostamento ben valutato dell'indice dello strumento? e come spiegare che "egli", assuma l'incarico ben più delicato di plasmatore e scultore nelle impronte in mastice?...

Resterebbe poi incomprensibile perchè "John", che riesce

a tracciare segni a lapis sui polsini o sullo sparato dei presenti, non sia in grado di imitare lo scritto stampato (leggendo materialmente nel pensiero) come fanno gli affetti da sordità e cecità verbale. Pare tuttavia che a ciò arrivi la Paladino, ammessa l'autenticità di qualche scritto medianico a lei attribuito. Infatti il sig. Bozzano dice che nella grandiosa seduta in casa Avellino in cui Eusapia suonò, si ebbe finalmente una scrittura diretta, ossia si trovò la parola *morto* (scritta a lapis all'oscuro), in risposta ad una interrogazione rivolta agli occulti agenti sul destino ignoto di un parente. Sarebbe interessante accertare la verità del ferale annunzio: ma, riguardo alla materialità dello scritto che risultò in caratteri stampatelli o infantili, essa conferma la ipotesi fisiopsicologica più su esposta.

3° *Non indovinazione di un numero d'oggetti.* — Questo esperimento l'ho già narrato: la divinazione del numero di fagioli da me estratti sarebbe stata un fenomeno di chiaroveggenza, come tanti se ne raccontano nella storia del meraviglioso psichico. Però il medium interrogato non ha detto il numero giusto, il che prova che se Eusapia possiede le straordinarie facoltà animiche della telecinesia, telefania, teleplastia, ecc., non è chiaroveggente, allo stesso modo che possiede ben poca capacità telestesica e telepatica.

3° *Non impressione di maschere facciali sulla plastilina.* — L'insuccesso, qui vale come argomento contro l'ipotesi dell'OCHOROWICZ, che i fenomeni siano sempre il risultato di un concretarsi sintetico delle energie dei presenti sotto forma materiale. Io invece, a parte il contributo prestato dai dinamismi biologici, assegno alla psiche dei presenti quasi soltanto l'efficacia suggestiva, ideale, non materialmente concreta. Era tanto desiderato il fenomeno, tutti noi avevamo così intensamente rivolta l'attenzione all'impronta, che se questa dovesse venire dalla somma (fisica) dei nostri dinamismi, si avrebbe dovuto ottenere il volto medianico fin dalla seconda o terza seduta. Parmi invece che questo fenomeno vada soggetto a grandi varianti. In taluni casi lo si è ottenuto facilmente, come ne fanno fede i calchi del Chiaja; ma non l'ha, che io sappia, ottenuto nessuno dei gruppi di investigatori che studiarono la E. P., nè a Carqueiranne, nè a Parigi, nè all'Agnélas, nè a Varsavia, nè a Milano, nè tanto meno a Cambridge. È venuto, per contro, nella ospitalissima casa dei signori Blech a Montfort-l'Amaury, dove Eusapia ha soggiornato liberamente come in casa sua!

Con ciò non voglio esprimere dubbi sulla sincerità del fenomeno: ma certo è da notarsi codesta resistenza di *John* anche quando (come nel nostro gruppo) tutte le circostanze sembravano favorevoli. Forse che la E. P., malgrado tutto il nostro e suo buon volere, non è giunta con noi a quello stato biopsichico che rende possibile la proiezione della forza sufficiente? Questo efflusso richiede probabilmente scariche intense di energia, diciamo, fluidica. Dagli sforzi che la P. esegue quando si tratta di far un'impronta di mano o di dita (esteriorizzando così le contrazioni delle proprie membra) si inferisce che lo sforzo per imprimere una faccia o testa dovrà essere ben più grande: 1° perchè si tratta di una parte del corpo che ordinariamente esegue pochi e deboli movimenti; 2° di una parte del corpo, che non ha l'abitudine nè il potere di influire sulla forma, resistenza, grandezza degli oggetti esterni; 3° di una parte del corpo, che ha caratteri troppo individuali, cosicchè richiede un lavoro cogitativo più intenso per essere rappresentata nei suoi particolari caratteri: su di ciò tutti avranno osservato quanto sia difficile rappresentarsi mentalmente una fisionomia, sia pur quella di persona convivente e a noi lungamente abituale; 4° perchè le mani, stante la loro natura di organi di presa e di espressione, proietteranno più facilmente e più da lontano la energia vitale o nervosa: e questo sarebbe provato dalle investigazioni del BARADUC, dello CHAZARAIN, del DELANNE e DAGRET [= TEGRAD], collegabili a quelle sull'*od*, per lungo tempo derise ma scientificamente non impossibili, del barone DE REICHENBACH.

Genova, 6-7-8 giugno 1901.

---



## LA DECIMA SEDUTA.

(8 giugno 1901).

### Uniformità e variazione dei fenomeni.

Seduta ultima di questa serie, e seduta importantissima, forse la più ricca e varia in manifestazioni! Perché? Credo che a questo moltiplicarsi ed intensificarsi dei fenomeni concorrano più cause: — 1° La *minore diffidenza* con cui la Eusapia ci tratta dopo tante ore di comunione spiritica, avendoci trovati ben disposti verso di lei; — 2° L'aumento reciproco di fiducia che oramai tutti noi riponiamo nella *sincerità del medium*: anche i più scettici della compagnia (io e Ferraro) siamo guadagnati, per lo meno, dall'evidenza dell'autenticità quasi generale dei fenomeni; — 3° La minore importanza che noi diamo alle *stretteie del "controllo"*, non già per rilassarlo fino all'indulgente compiacenza verso Eusapia, ma per averlo reso gradatamente meno fastidioso e meno discontinuo in ragione della abitudine da noi contratta in effettuarlo: io sono convinto che l'invigilare i medii non sia cosa tanto ardua da non assicurarci contro l'inganno anche senza quell'incessante cercare le mani e i piedi di Eusapia e quell'insopportabile incrociarsi delle domande di prammatica: "*ha lei la mano? tiene lei i piedi?*"; sovente con essi si interrompe l'attenzione sui fenomeni e si turba la libera loro estrinsecazione. — 4° Pongo, in ultimo, la aumentata *affinità psicofisica* stabilitasi tra tutti noi, anzitutto fra i formanti il circolo, indi fra il circolo ed il medium: è quello che i magneto-spiritisti chiamano "*omogeneizzazione dell'ambiente*". Io non credo che preponderi in questa maggiore concordia di animi l'azione di un fattore arcano, quale sarebbe una congetturale "*polarizzazione di fluidi*", o una "*risultante media di dinamismi bio-psichici*"; parmi semplicemente che si crei e si fortifichi sopra tutto quella comunanza di sentimenti, di idee, di tendenze che è inevitabile si stabilisca fra varie persone viventi lungamente a mutuo rap-

porto, in uno stesso luogo, sotto le medesime impressioni ed in circostanze che nelle nostre classi sociali vietano gli aperti dissensi e finiscono coll'inibire le espressioni abituali dei singoli caratteri. Ciò non pertanto sarebbe illogico negare la verosimiglianza di "flussi nevro-psichici", sintonizzantisi tra loro, come le onde hertziane.

Siamo sempre nella sala solita, ma vuotata di mobili per obbligare l'attività medianica di Eusapia a darci fenomeni meno materiali dei consueti, possibilmente delle grandi materializzazioni. Però la prima parte della seduta è consumata in una successione de' consueti fenomeni di moti e levitazioni e battiti ritmici del tavolino, di toccamenti, di scherzi con la seggiola di uno dei visitatori, ecc., ecc., giacchè il m.se Da Passano, che non è mai stato al controllo, ha chiesto di esservi messo iersera, e ciò induce la Eusapia a beneficiarlo della solita ormai vieta fenomenologia. Siamo, dunque, sempre di fronte al doppio rilievo psicologico da me fatto: 1° la medianità è influenzata, nelle sue manifestazioni, dalle contingenze esteriori in cui il medium opera; 2° la medianità è sistemata automaticamente nella Paladino, così da renderla inetta a immaginar cose nuove (nel suo subcosciente) e da costringerla a reiterare in serie i fenomeni, a mo' di un rosario sgranato sempre nel medesimo senso!

Ma esaurita la serie abituale, ecco iersera incamminarsi la Eusapia per vie meno comuni, e darci, come dissi, non solo notevolissime varianti ai fenomeni già prodotti, ma altresì fenomeni nuovi.

\*

### 1. *Varianti nella telecinesia.*

a) Per dare una risposta al dubbio espresso da qualcuno, tanto dentro che fuori del nostro Circolo, che nei *movimenti del tavolino* agisse la pressione delle mani di Eusapia, jersera intenzionalmente il mobile si è alzato ora da un lato ed ora dall'altro: ossia dapprima si è inclinato obliquamente verso destra quando la mano della medium ne era sollevata dal controllore, indi si è inclinato verso sinistra nelle identiche condizioni. Non basta: il tavolo si è alzato sui due piedi anteriori (quelli verso Eusapia), indi sui due posteriori, anche quando nessuna delle nostre mani lo toccava. Noto che tutto questo ondeggiare del mobile è avvenuto alla luce

di una lampada elettrica di 5 candele! Sul così detto "fenomeno del tavolino", io sono oramai sicuro nella mia coscienza di osservatore scrupoloso: la telergia medianica di ordine cinetico è una realtà.

La cosa fu resa jersera evidentissima anche in altri esperimenti. A un certo momento, e mentre avevamo una bellissima illuminazione (da una lampada a gas con reticella Auer!), il tavolino s'è mosso dal solito posto, e obbligando tutti noi ad alzarci e a seguirlo per tenerci in catena, è andato a fermarsi nel bel mezzo della sala: quivi, sotto i nostri occhi, ed essendo noi tutti in piedi, si è sollevato fino all'altezza delle nostre teste, ossia di circa un metro dal suolo: ne vedevamo distintamente (sfido io, a quella luce!) i quattro piedi in aria, e curvandomi ne ho veduto la faccia inferiore del piano. Nessuna forza visibile lo aveva portato e lo teneva a quell'altezza: le nostre braccia estese e alzate non lo toccavano, e la medium aveva le mani pur essa in alto al livello medesimo delle nostre, ed era inoltre sorvegliata da tutti noi. Quella levitazione straordinaria in piena luce è durata 15". Aggiungo che il tavolino iersera pareva in preda ad una vitalità anormale: ha battuto più volte la solfa; si è espresso mimicamente alla sua maniera, ora brillante e burlesco, ora imperioso e violento; si è rialzato almeno sei o sette volte fino a 85 centim. e ad un metro, mentre a luce debolissima eravamo in attesa delle impronte sulla plastilina. Cadendo dall'alto, si è poi sconquassato.

Ma avvenga esso a luce o al buio, con contatto o senza, con sforzo visibile o in quiete di Eusapia, il fenomeno ha ormai per me la medesima autenticità e la stessa causa. Non lo spiegano i "moti incoscienti", del CHEVREUL (forse applicabili soltanto ai tavolini parlanti o danzanti nei salotti per puro divertimento); nè i moti iniziali, e poco estesi, ma irresistibili, del BABINET (inservibili quando manca ogni continuità nelle linee di forza). I vecchi congegni immaginati dal FARADAY, dall'HARE, dal GASPARI, dal THURY, dallo CHAMBERS, i più complessi del CROOKES e VARLEY, e i recentissimi della Commissione di Milano, di RICHEL, DE ROCHAS, WATTEVILLE, OCHOROWICZ, ecc., non hanno impedito che gli spostamenti tipici si producessero in contrasto con le formule della meccanica, con le leggi note della fisica, con il parallelogramma delle forze, insomma con tutto il codice legislativo della scienza esatta. Che cosa pensarne, se non che naturalmente e logicamente siamo davanti a fenomeni reali derivanti da cause o forze tuttora sconosciute?

b) Al tavolino hanno fatto iersera degna compagnia altri oggetti mobili. Per due volte si ripeté *il giuoco della seggiola* tolta di sotto all'astante, allontanata, riportata, ritolta, rimessa a posto da personaggi invisibili che sanno agire al buio senza sbagliare mai nella estensione e direzione dei movimenti. La seconda volta la seggiola tolta al Dott. Venzano viene a trovarmi mentre io sono fuori di catena seduto su di una poltroncina, a circa un metro dal mio collega ed almeno a un metro e 75 cm. da Eusapia; e quando le pongo le mani sulla spalliera, essa mi viene presa, bruscamente strappata e riportata al Venzano, che però non può servirsene in vista di un nuovo scappargli dell'irrequieto mobile. E lo scherzo continua per una buona mezz'ora!

c) Quando siamo andati nel mezzo della sala dietro al tavolo semovente, *il recinto in legno e reticolato di ferro* costruito su di un lato di essa per i soci fuori di catena, si è scosso, ha ondeggiato, si è mosso quasi preso da convulsione: tutti vedemmo il fenomeno, perchè eravamo in piena luce, e la Eusapia era distante da quel recinto non meno di un metro e mezzo.

d) Anche in ottime condizioni di luce eravamo mentre Eusapia effettuava due volte il fenomeno dell'*attrazione su corpi pesanti* senza alcun contatto. Dapprima essa ha sollevato sotto i nostri occhi una seggiola, sulla spalliera della quale mi aveva fatto collocare ambo le mani, applicando poi le sue sulle mie: ad un suo gesto, che dirò simbolico, di trazione all'insù eseguito coi muscoli degli avambracci, ha seguito l'alzarsi della seggiola dal suolo per circa 12-15 centimetri. Riaffermo che le mani di Eusapia *non* toccavano il mobile essendovi di mezzo le *mie* mani, ed avendo noi tutti gli occhi bene aperti in una sala pienamente illuminata.

Più tardi, al finire della seduta e mentre ci preparavamo tutti ad accommiatarci da lei, Eusapia si è accostata nell'anticamera al pianoforte, sul quale stava un piccolo campanello usuale di bronzo; e facendo con la mano il gesto di attirarlo verso di sè, lo ha realmente smosso e a piccoli tratti condotto fino all'orlo del mobile donde è caduto in terra: il campanello ha percorso lo spazio di circa 20 centimetri e il fenomeno è accaduto a luce di due candele, al cospetto di tutta la comitiva.

Basterebbero questi fenomeni elementari di telecinesia per darla vinta ai sostenitori delle azioni psichiche a distanza in contraddizione a tutte le leggi conosciute della meccanica e della fisica. Non sono infatti le grandi e complicate ma-

nifestazioni della medianità quelle che possono condurre al convincimento, poichè allora l'intrecciarsi delle contingenze determinanti il fenomeno lascia adito a sospettare dei medii e a dubitare delle proprie osservazioni. Qui, invece, il fatto è semplice e percettibile in tutte le sue modalità, è chiaro e limpido nel suo determinismo: si dovrebbe, dunque, cominciare da questi effetti iniziali della facoltà telergetica, giacchè un solo fenomeno di tal genere, accertato con ogni mezzo possibile di investigazione, darebbe la prova assiomatica della esistenza di poteri supernormali d'esteriorizzazione dinamica.

Ma vediamo: nelle condizioni in cui Eusapia ha provocato quel moto di campanello senza contatto *apparente*, senza applicazione *visibile* di una forza meccanica ordinaria, siamo noi sicuri? Vi fu l'imprevisto, è vero, da parte del medium perchè il suo passare vicino al pianoforte e il fissarsi della sua attenzione sull'oggetto eventualmente collocatovi sopra sono stati fortuiti: ma dalla sala, dove si teneva la seduta, non aveva essa potuto gettare lo sguardo nell'antisala e premeditare il fenomeno?... Si è infatti parlato di una frode chè essa usi commettere in detto esperimento: ossia il *moto attrattivo* dell'oggetto sarebbe ottenuto mediante uno dei suoi capelli che strappatasi dal capo, essa saprebbe abilmente far girare attorno all'oggetto preso di mira, e tenendolo fra le dita utilizzare quale strumento impercettibile, per la sua finezza, dagli astanti. Assai semplice e comodo mezzo di attrazione! Il tiro fu scoperto dal DE ROCHAS e dal FLAMMARION nelle sedute di alcuni anni fa: e non può dirsi che la ipotesi del "capello fluidico", avanzata da qualche spiritista distintissimo, valga a distruggere il dubbio della ciurmeria così schiettamente degna di un'isterica. Per escludere l'intervento di un "capello organico", o tegumentale di Eusapia nel fenomeno di stanotte, non abbiamo altra ragione se non quella che nessuno di noi ha veduto un solo movimento di lei, atto a ingenerare sospetti (strappo del capello, attorcigliamento al dito, circumduzione del campanello, ecc.). Ma il non aver sorpresa Eusapia in fallo, basta a togliere di mezzo il fallo stesso? E il supporre dei "capelli", effimeri, fabbricati all'istante con la materia eterea o astrale, e fatti sparire magicamente, non sarà, in codesti fenomeni tuttora *sub judice*, un "miracolo", per la stessa metapsichica ed un sillogismo di petizion di principio per la logica?

\*

## 2. Varianti nella telecrasia.

Denomino greccamente così i rumori e suoni che si odono durante le sedute: e ve n'è di tantissime specie! Gli uni sono dati dai famosi colpi e battiti o *raps* che si sentono nei mobili, soprattutto nel tavolino medianico, nelle pareti, nel soffitto e persino nel pavimento della stanza, entro il gabinetto oscuro, talvolta vicini, tal'altra lontani, ora deboli e fiacchi, ora forti e potentissimi fino a rintornarne tutta la casa... Ieri sera i *raps* del tavolino hanno avuto il carattere di picchi ritmici, di raschiamento, di grattamento, di fremito intrinseco nella sostanza medesima del legno... Anche questo è un fenomeno elementare, comunissimo; eppure, nè fu ancora studiato abbastanza, nè c'è mezzo di comprenderne la natura. Conosco le spiegazioni che ne hanno dato gli antispiritisti non scienziati e gli antispiritisti scienziati, ma nessuna mi convince. Ho già parlato delle *contrazioni muscolari* con le quali, secondo fisiologi insigni, i medii saprebbero dare l'ingannevole percezione di quei suoni. Il FLINT, clinico medico a Buffalo, pensò ad uno scricchiolio prodotto nella giuntura del ginocchio dall'urto fra tibia e femore; lo SCHIFF, che insegnò fisiologia a Firenze e a Ginevra, attribui i rumori al battere del muscolo lungo peroneo; lo JOBERT, chirurgo di Parigi, credette arrecare prova di ciò in certi casi patologici di contrazioni cloniche muscolari... Ma per chiunque abbia udito un solo genuino *rap*, codesti conati esplicativi sono inammissibili, anzi (mi duole dirlo per la dignità della scienza anatomico-fisiologica) addirittura grotteschi. D'altronde, come si spiegherebbero con sussulti tendineo-muscolari i picchi e suoni producentisi lungi dal corpo del medio, e soprattutto quel *battere assieme di mani invisibili* che stanotte abbiamo udito nettissimamente scoppiare a mo' di plauso in aria, sopra le nostre teste, e dentro il gabinetto oscuro?

Per quanto in apparenza i picchi interni " spiritici ", siano di pura indole fisica o materiale, è giusto il rilievo fatto dalla Commissione dell'Università di Pennsylvania nominata pel lascito Seybert (1884-87): — essi sono in innegabile rapporto colla coscienza e volontà del medium, e non ne sono affatto indipendenti come protestano gli spiritisti. — Eusapia sa sempre

*quando e dove* i pretesi esseri misteriosi colpiscono e busano: essa è, anzi, così attenta a non essere prevenuta dagli astanti e a non lasciar dubbi sulla sincerità dei fenomeni, che quando un rumore diverso, uno scricchiolio di mobile, un urto di oggetti, un moto di seggiola induce qualcheduno in errore, è la prima a correggerlo e a dichiarare la causa dell'illusione. Il rilievo torna da un lato in conferma del "personismo", (secondo la terminologia di AKSAKOFF) dei fenomeni percussori, dall'altro vale in risposta agli scettici che sostengono la natura illusoria dei fenomeni stessi indotti per suggestione del medium sul suo circolo.

\*

### 3. Varianti nella telefania.

Jersera le "luci spiritiche", che son sempre un fenomeno tra i più rari, non si formarono soltanto in aria, ma sulla stessa mia mano tenuta sul tavolino medianico. Io ero il secondo della catena, a sinistra di Eusapia, e l'assistenza era in quasi completa oscurità: ad un tratto una luce globulare, ma sfumata, di colore azzurro-verdognolo è apparsa sulla piega cutanea tra il mio pollice e l'indice, ha oscillato alquanto, si è mossa e posandosi sul dorso della mano è salita verso l'avambraccio, ivi scomparendo. Tre altre volte la manifestazione luminosa si è riprodotta, e ogni volta è stata vista da tutti. Io guardavo il fenomeno con la testa piegata ed avvicinata alla mia destra, e la fiammella non mi produceva calore: dirò anzi che neppure irradiava luce; era luminosa in sé stessa, ma non rischiareva le parti del mio corpo su cui passava.

Altre luci sono apparse più tardi, in alto, di contro alle cortine nere, o sulla testa di Eusapia, ma non differivano da quelle già vedute precedentemente, se non nell'insolito splendore. Io ne ho percepite distintamente due a livello del lato sinistro della testa di Eusapia, nel punto della breccia cranica: erano diffuse e non circoscritte. Una terza, che direi più condensata, della grossezza di una noce avelana, di aspetto fluorescente, è comparsa in alto e si è mantenuta fissa per almeno 10'', scindendosi poi in due e dileguandosi dopo altri 10'': le mani del medium erano invigilate da me e da Venzano, ed erano nel contempo visibili in penombra. È utile avvertire che le luci preannunziano gene-

4

ralmente altri fenomeni cospicui, soprattutto materializzazioni: e infatti, dopo quella telefania vivissima, io ho avvertito una "piccola mano di bimba", accarezzarmi graziosamente il viso.

Delle materializzazioni visibili ("fantasmi"), le più rare a presentarsi nelle sedute medianiche dell'Eusapia, fino ad ora non abbiamo ottenuto che fantasmi indecisi e senza carattere personale: se fosse da accogliersi per vera e reale senza alcuna miscela di soggettivo, la impressione visiva che il Dottor Venzano dichiarò jersera di avere provato, cioè di un'ombra avente la statura e i contorni di una "bambina", noi andremmo accostandoci alla fase delle vere apparizioni. Ma peccato che tale interessantissimo fenomeno non sia ancora caduto sotto i miei sensi! Ne parlerei con cognizione di causa, mentre debbo limitarmi a riferirlo in maniera generica, non senza osservare che la connotazione del percipiente gli poteva essere, in parte, suggerita dalle convinzioni del collega Porro.

\*

#### *4. Varianti nelle azioni a distanza sulla materia inerte.*

Designo in questo modo quei due fenomeni abbastanza differenti nelle loro apparenze, ma in sostanza non dissimili fra loro, che sono le impressioni su corpi molli (creta, plastilina, farina, sabbia, carta affumata, ecc.) e gli apporti: in ambedue i casi la materia, o ciò che chiamiamo con questo nome, subisce l'azione a distanza della misteriosa forza emanante dal medium, la quale ne muta le disposizioni molecolari e la situazione nello spazio. Nelle impronte vi è aumento di coesione; negli apporti, che sono assai più ardui ad ammettere e ad essere compresi, vi sarebbe invece dapprima cessazione dello stato coesivo ("disgregazione"), indi, attraversato uno spazio qualsiasi nonostante gli ostacoli ritenuti per impenetrabili, ricomparsa della identica coesione anteriore per sintesi dei suoi elementi atomici ("riaggregazione").

a) Finalmente jersera abbiamo avuto un'impronta di profilo sulla plastilina; ma ad onta degli sforzi di Eusapia, che per produrre tale fenomeno era caduta in fortissima agitazione e mostrava indubbi segni di sofferenza e di per-

turbamento di coscienza, l'impronta è riuscita debolissima: il mastice è poco compresso, il profilo è appena appena discernibile; soltanto il rilievo del padiglione di un orecchio rivela che si è tentato applicarvi un lato della testa. Ho la certezza assoluta che tale impronta non fu eseguita fraudolentemente: la plastilina era stata bensì per due terzi della seduta su di una seggiola a non grande distanza da Eusapia e alla sua sinistra, ma questa, controllata sempre con gran rigore, non le si era avvicinata mai *con la testa* (inganno troppo facile a scoprirsi da undici persone intelligenti ed accorte): inoltre, avevamo a quando a quando ispezionata la superficie liscia della pastosa focaccia. Per produrre l'impronta Eusapia ha proceduto così: — lamentandosi e chiamando aiuto, essa si è svincolata ad un tratto dalle mani di Venzano e De Albertis che la controllavano, ha afferrato la mia mano e mi ha trascinato verso il gabinetto; quivi si è coperta la testa con la tenda nera e poi ha applicato l'orecchio al petto del De Albertis, comprimendolo fortemente: alla fine, come se tale sforzo di compressione avesse sortito il suo effetto, ha emesso un sospiro di soddisfazione e si è abbandonata in quasi completa risoluzione muscolare. — Io l'ho ricondotta alla sua seggiola; e rifatta la catena, mentre Eusapia era in evidentissimo "trance", abbiamo udito i sette colpi chiedenti la piena luce: solo allora abbiamo scoperto che la plastilina era rimasta impressionata.

In tutta questa manovra v'è, lo si scorge benissimo, l'intervento volitivo del medium: non ci riesce però di scoprire la frode, e quell'impronta è, secondo me, autentica. Al proposito dirò anzi che Eusapia si è mostrata dolente di non aver potuto stampare "ormai più profonda", sul nostro mastice: ma a giustificazione sua, sta che la sostanza preparata non era abbastanza molle. Anche gli spiriti esigono che sia loro facilitato il compito!

b) Il secondo *apporto* della nostra serie di sedute eusapiane, s'è avuto iersera: forse ne abbiamo, anzi, ottenuto due. Una prima volta, al marchese Da Passano, vigilatore di destra, è stato messo all'improvviso in mano un ramoscello con due foglie verdi: si era in semi-oscurezza, e quel vegetale non si trovava, per saputa nostra, nelle sale del Circolo: veniva, dunque, dal di fuori; ma in qual modo? — La seconda volta, sono apparsi due ramoscelli, credo, della stessa pianta: uno è stato ridato, da invisibili mani, al Da Passano, ma forse era il medesimo di prima; l'altro è caduto sul tavolo sfiorando il viso di Venzano. Ma anche

questi donde venivano? La pianta è botanicamente comunissima, ed io confesso che non so esimermi da dubbî gravi sulla veridicità del fenomeno: per accettare un apporto in sì fatte condizioni, abbisogna una buona fede superiore alle mie forze. Vorrei che ad ogni seduta, massime quando accadono fatti consimili di "disgregazione e riaggregazione di corpi", o di "dematerializzazione e rimaterializzazione di corpi solidi", in assolutissimo contrasto con le leggi fondamentali della fisica e chimica, si esercitasse una vigilanza particolare: vorrei lo svestimento del medium dai suoi abiti, e l'esame della sua persona a nudo (anche se convenisse effettuare quelle investigazioni *intime* che tanto ferirono l'amor proprio di Eusapia a Cambridge); vorrei dati al medium stesso abiti nuovi, accuratamente ispezionati; vorrei anche un po' più di luce o un po' meno di oscurità; e vorrei che l'oggetto apportato fosse di tale natura da escludere l'inganno.

\*  
\*  
\*

### Letture del pensiero?

Un fatto di lettura del pensiero sarebbe questo: — Il De Albertis aveva recato con sè e teneva in una tasca interna dell'abito un ventaglio che una signorina di sua conoscenza gli aveva dato affinchè gli venisse tolto dalle "Intelligenze occulte", e consegnato a me, senza che nessun altro sapesse di tale desiderio. Era, adunque, un vero esperimento telepatico, che il capitano tentava; e si è verificato appuntino. Il De Albertis stava fuor di catena, seduto su di una poltroncina a un metro e mezzo da Eusapia, e là una mano è andata a toccarlo, mentre altra mano gli estraeva dalla tasca il ventaglio e lo portava da lui a me. Il ventaglio ha fatto così più giri attorno, trasportato invisibilmente dall'uno all'altro di noi: dippiù, ai nostri lagni di provare troppo caldo, si è messo a rinfrescarci cortesemente la faccia, utilizzando per buona mezz'ora tutto il dinamismo medianico della Paladino.

Senza dubbio, si è veduta la intenzionalità dell'agente invisibile in tutto questo trasportare e trasvolare del ventaglio: ma essa non è dissimile nei trasporti e trasvoli degli altri oggetti, trombette, chitarre, tamburelli, ecc., avveratisi nelle

sedute anteriori. Per contro l'azione iniziale del togliere il ventaglio al suo possessore e del portarlo a me, conforme al pensiero di lui, ha i caratteri della suggestione mentale. Osservo tuttavia che jersera si sono avute altre manifestazioni eguali (p. es. al Da Passano è stata presa di tasca una borsa da tabacco, e il tabacco è stato sparso sul tavolino): per ciò potrebbe *anche* trattarsi di pura coincidenza senza telepatia, pur restando ammirabile tutto l'ulteriore complicato itinerario dell'oggetto cortesemente inviatomi, con quel mezzo nuovo di comunicazione, dalla bella sconosciuta.

\* \* \*

### Le materializzazioni.

Numerosi e vari sono stati la sera dell'8 giugno i fenomeni di teleplastia: vi abbiamo toccato un punto di mediumnismo che raramente con Eusapia si raggiunge.

#### 1. *Materializzazione di mani isolate.*

Tutti gli atti superiormente descritti presuppongono la formazione teleplastica di mani operanti intenzionalmente. Il più spesso le si *sentono* al tatto o le si *odono* lavorare nell'oscurità: non di rado esse ci toccano, e noi le tocchiamo; ci palpano, ci stringono e ci afferrano, e noi le palpamo, le stringiamo e afferriamo. Ordinariamente son ricoperte dalla nera cortina di cotone o dal drappo delle sopratende damascate che chiudono il gabinetto medianico: più di rado, le *vediamo* confusamente passare davanti a noi, o di fianco a noi, come ombre fosche prolungantisi dal medio o fuoruscenti dalla stoffa o dalle fessure del gabinetto. E desse — ormai mi sono convinto — non sono le mani della Paladino.

Eusapia ha ripetuto iersera col signor Schmolz il fenomeno della mano materializzantesi nel gabinetto, in alto, quasi al disotto del pendone: là lo Schmolz ha sentito, al disopra della testa della medio, una mano "grossa e robusta di uomo". La Paladino, chiamando me a testimonio, ha fatto constatare che la mano fluidica era diretta dall'*alto* al basso; con ciò (si sottintende) non poteva essere la *sua*, senza parlare del controllo che in quell'atto e momento era severissimo. La persistenza della Paladino nel rilevare le caratteristiche più

minute dei fenomeni, sempre a conferma che non sono trap-polerie, dimostra, oltre alla sua preoccupazione costante di convincere, che essa *vuole* quel dato effetto e sa *come* si produce: con me l'ha notato di nuovo quel calmo osserva-tore che è Fausto Ferraro.

Codesta intenzionalità è interessata, e risponde all'apo-stolato ed alla vanità della medium; non ha invece ragione alcuna nella psicologia (diciamo così) degli spiriti agenti "dall'altra parte della linea". Queste "Entità", non dovrebbero avere, io penso, tanta premura di produrre fenomeni che servano unicamente a riprova della veridicità della medium: a che pro' consumare così la loro attività? a che pro' ridurre l'intervento di codeste Intelligenze ad esser una dimostrazione scolastica, sistematicamente pedantesca e stucchevole, di un fatto che nessuno di noi pone più in dubbio, cioè della re-altà dei poteri eusapiani? Non sarebbe più utile per la causa dello "spiritismo", che ci dessero comunicazioni più intellettuali? Ma non bisogna augurarselo troppo! Gli stessi spiritisti di buon senso, messi alle strette intorno al nullo valore ed alla inverosimiglianza dei messaggi dell'Al-di-là, messi in imbarazzo dallo scisma colossale fra Kardechisti e Davisiani, cioè fra gli "spiriti", celto-latini che insegnano e affermano la reincarnazione e gli "spiriti", anglo-sassoni che la ignorano e la negano, confessano che è miglior consiglio non chiedere a "John King", più di quanto possa dare... la mente della popolana di Minervino. Dicono che la fenomenologia meccanico-fisica interferisce o sostituisce sempre quella intellettuale, e ALLAN-KARDEC affettò dispregio perciò verso quella: i medi come Eusapia spendono l'energia loro nel far mutare di posto e di peso agli oggetti, non nel dare novello assetto alle nostre idee. Ma ecco una delle solite contraddizioni che risultano ad ogni punto dello spiritismo teoretico: OXON, ossia STAINTON-MOSES, era un medium in-tellettualissimo e fisicamente potentissimo; e come lui, tanti altri!... Chi concilia tutte codeste asserzioni?

Che una "mano spirituale", scenda dall'alto, da tanto alto che io e lo Schmolz dobbiamo porci in ginocchio su di un tavolo per palparla e sentirne la stretta, è un'ostentazione pura di tecnica mediumnica: non certo un bisogno nello "spirito", di rivelarsi in così bizzarra e aerea maniera. Solo uno scettico imbecille può supporre che le sensazioni di mano a livello normale siano prodotte illusoriamente da Eusapia con la sua testa (*sic*) o con un suo piede calzato di stivaletto (*sic, sic*): niuno di noi sentiva proprio la ne-

cessità di quella controprova. Io, ad esempio, avrei di gran lunga preferito che mi si lasciasse ispezionare il di dietro delle cortine, il di dentro del gabinetto, per vedere che cosa vi si ordisce teleplasticamente in rispondenza alle forme tangibili per di fuori. È vero che tra le fessure del cortinaggio, smosso dal vento glaciale e sepolcrale che preannunzia i fenomeni, o quando le tende gonfiandosi vengono avanti si scostano e lasciano penetrare qualche po' di luce nelle tenebre del gabinetto, nulla vi si vede per solito (tranne le formazioni radianti, biancastre, di cui qualcuno ha avuta la percezione in certe sedute di Eusapia): ma si desidererebbe, ciò non ostante, penetrare di più nel mistero. Se durante l'esperienza della mano scendente dal soffitto io fossi entrato dietro le tende, avrei percepito forse il prolungamento dinamoplastico, che arrivava colassù dal corpo della medium?

Ma inoltre: quella mano dall'alto non risponde a nessuna configurazione, a nessun atteggiamento immaginabile di una forma umana o antropoide. Ne ho avuta l'impressione che fosse una *mano isolata*, non un segmento terminale di arto e tanto meno di un arto dipendente da un corpo. Per venire così dall'alto converrebbe ammettere che la persona cui quella mano apparteneva fosse salita o levitata nel vano del gabinetto oscuro, e che la sua testa, non solo arrivasse fino al volto della finestra, ma traversasse il soffitto. Ne desumo che la medium può organizzare mani e teste nello spazio senza che con ciò esse siano parti di una intera forma umana o consimile alla umana. Debbo aggiungere qui, una volta per tutte, che le mani spiritiche sono sempre state da me percepite nei toccamenti, nelle pressioni, nelle strette come staccate ed attive per sè ed in sè, non come emananti da un corpo (fantasma) intero: — anche le apparizioni già indicate nelle sedute precedenti mi sono parse incomplete e frammentarie. Aggiungo che la mano da me toccata in alto era cosa morta, quasi un guanto riempito di crusca o di stoppa. Altre volte invece le mani, massime quelle sentite e toccate a livello della persona del medium, o poco più in su o in giù della sua spalla, danno la sensazione di organi veri e vivi per sè, e non di simulacri, nè di "mani di morto",.

Se penso alle apparizioni delle larve e dei profili veduti finora, sempre più legittima appare codesta mia deduzione. Anche quelle teste ed ombre (non escludo il caso contrario, ma io non ho peranco avuto la fortuna di imbattermivi) non sono mai completamente formate, e non si presentano neppure come dotate di esistenza autonoma: tutte erano in

un modo o nell'altro imperfette, non finite, e sempre avevano qualche nesso con la persona corporea del medium. Le ombre figurate nella seduta VIII si protendevano e piegavano in avanti, ma in basso finivano nell'oscurità indistinta e non si allontanavano dalle vesti di Eusapia con cui direi si continuassero. Le teste, formate di profilo, ugualmente: dietro quelle teste ho sempre scorto un prolungamento dell'ombra nella direzione del medium, e dietro quello strano profilo un enorme collo allungantesi fino nell'angolo buio ove la Eusapia sedeva. Questo rapporto di continuità (o contiguità?) fu già registrato da altri, se non erro da CARLO RICHTER: non dev'essere, però, generale ed assoluto. Le mani formatesi in alto dietro le cortine e le braccia fuoruscenti dal gabinetto appaiono isolate: ma lo sono poi in realtà? non potrebbero essere in invisibile continuazione animo-fluidica coll'organismo della Paladino? Sarà diversa la cosa solo per le forme personali che si materializzano al buio anche in mezzo alla sala e che entrano (dicono) in relazioni affabilmente espressive colla assistenza... Ma il mio noviziato spiritico non mi ha concesso ancora queste meraviglie, di cui i tipi classici, ma inconcepibili, restano sempre la "Katie King", del medium Cook, il barbuto apparso pel fluidismo (?) di Eglinton, e gli spettri numerosi evocati dalla D'Espérance.

La situazione spaziale di queste teste, mani, membra, ecc., è pure assai diversa: ora sono più ed ora sono meno alte dal suolo. E pur quando dovrebbero appartenere alla immaginaria personalità di "John", esse non corrispondono a nessuna stabile forma corporea, di statura e di mole ben determinata. Anche prescindendo dall'oscura ipotesi di FED. ZÖLLNER, dello spazio a più dimensioni, gli spiritisti obietteranno che — lo "spirito", non occupa nello spazio una estensione come la intendiamo noi, e che può librarsi indifferentemente tanto in equilibrio nell'aria a qualunque altezza esso voglia, quanto a metà sprofondato al disotto del pavimento: poichè gli oggetti materiali e impenetrabili per noi, a "lui", non arrecano alcun ostacolo, e ne sono attraversati, come i corpi opachi non intercettano i raggi Röntgen. — Ma al solito questa risposta urta contro la forma personale sotto cui si materializzano le entità occulte, siano o no formate dal perispirito. "John disincarnato", dovrebbe avere una statura e mole precisa come "John incarnato",; e invero quando *John* è sentito da coloro che egli preme od abbraccia, che afferra o colpisce, lo dicono "grande, grosso e robusto", si da parere "un marinaio inglese", (è tradizionale che fosse un pirata!). Ma al-

lora, come avviene che le sue mani (se sono sempre le sue!) escano da tutte le altezze, da tutti i punti dello spazio, e siano dirette in tutti i sensi, senza nessuna relazione morfologica con una personalità avente i caratteri somatici umani?

Io spiego il fenomeno con una formazione spaziale di mani dinamiche, quali si rappresentano alla mente del medium; ossia non altro che mani, teste e corpi come tali, e senza che siano pensate quali parti di una persona intera. Questa può bensì essere immaginata dalla Eusapia (ma è caso rarissimo, che le costa sforzi straordinari di concentrazione attenta e scariche fortissime di telergia): e allora appare il fantasma integrale. Ma ordinariamente, per la legge fisio-psicologica del minimo sforzo, il medio non si rappresenta che quella parte del corpo che vuole fare agire nel fenomeno, sia una mano, sia una testa, ecc., e se la rappresenta nello spazio, là dove il tocco, la stretta, la presa e il trasporto dell'oggetto, la messa in azione di uno strumento, ecc. importano che l'arto (dinamico) o il personaggio-automa (pur esso dinamico o "doppio",) siano formati e rappresentati proprio nell'atto di toccare, di premere, di prendere, di comunicare un movimento... Sono le idee psico-motrici che per un ignoto processo di esteriorizzazione si organizzano invisibilmente e anche visibilmente? sono le idee-forze di ALFREDO FOULLÉE che operano quei miracoli?.....

## 2. *Materializzazione simultanea di due mani.*

Io avevo espresso a bassa voce al signor Schmolz, mio vicino di destra, che la materializzazione avveniva sempre d'una mano sola per volta. Pochi secondi dopo, la mia sinistra che tenevo nella destra del marchese Da Passano, è stata afferrata, sollevata, e a circa 30 centimetri dalla catena tipica mi sono sentito abbrancato, è il termine preciso, da *due* mani distintissime, una destra ed una sinistra, le quali mi hanno stretto al polso ed all'avambraccio facendomi provare per alcuni secondi la loro simultanea pressione. Espongo che quelle due mani mi hanno dato l'impressione di essere rivolte in alto dal piano del tavolino, come se le braccia che esse terminavano provenissero da persona *non di fianco*, ma posta in basso: ho anche sentito che al di là delle mani v'erano due avambracci. Le mani erano nude e mi davano la sensazione reale di essere in carne ed ossa, di aver palma, dita e pollice, polso; ma nello

stesso tempo parevami di sentire (forse per la loro posizione spaziale?) che non appartenevano a una persona intera, che erano membra staccate, agenti per sè. È inutile soggiungere che il controllo esisteva; che anzi ho subito interrogato i due controllori, ai quali le mani della Eusapia non erano in quel frattempo *mai* sfuggite.

L'importanza di questo duplice contatto materiale è grandissima. Prima di tutto, quelle due mani erano un invio persuasivo (medianico) di Eusapia in risposta al mio dubbio sulla unicità delle mani toccanti. In secondo luogo, per la loro posizione e morfologia, esse appartenevano ad una entità personale sola: il che (data la bontà del controllo) proverebbe che dal medium possono partire contemporaneamente due braccia dinamiche bilaterali e differenti, con che si spiega il sincronismo dei toccamenti, quando ci sia realmente. In terzo, quelle mani, essendo una destra ed una sinistra, implicherebbero, per essere attribuite ad Eusapia, l'abilità di ingannare ambedue i controllori. Qui non è più da parlare della sostituzione delle mani tante volte supposta ed altrettanto non provata (neanche da me durante queste sedute). Tale spiegazione potrà evocarsi solo per una certa categoria di fenomeni, per quelli che avvengono in oscurità e nella cerchia d'azione anatomica della persona del medium; ma per quelli in luce, sia piena sia moderata, e per quelli a distanza e ad altezza tali da superare la lunghezza dei suoi arti, essa è inaccettabile: ora, la grande maggioranza dei fenomeni in una buona serie di sedute come la nostra, appartiene a questa seconda categoria, ossia consta di azioni medianiche a *vera* distanza e discernibili anche alla vista. Infine, può l'artificio indicato dal Torelli-Viollier burlare i due invigilatori ad un tempo? Si è pensato che Eusapia, avvicinando astutamente la mano destra dell'uno alla sinistra dell'altro arrivi a farli toccare, dando loro l'illusione di controllare sempre le mani del medium che così si trova libero di muoverle a suo agio. Ma questo sospetto è ingiusto quando si vegga in qual modo si effettuò il controllo, specialmente quando accadono le manifestazioni più belle e valide; in allora l'Eusapia afferra e stringe convulsamente le mani dei due suoi vicini, le move in tutti i sensi, le porta alla testa, va alla ricerca delle mani di altri fra gli astanti... insomma non ha certamente più il mezzo di insidiare, nè di falsare la veridicità dei fenomeni.

Qui cade in acconcio una osservazione sulla qualità delle mani che si materializzano. Avrei osservato che in generale

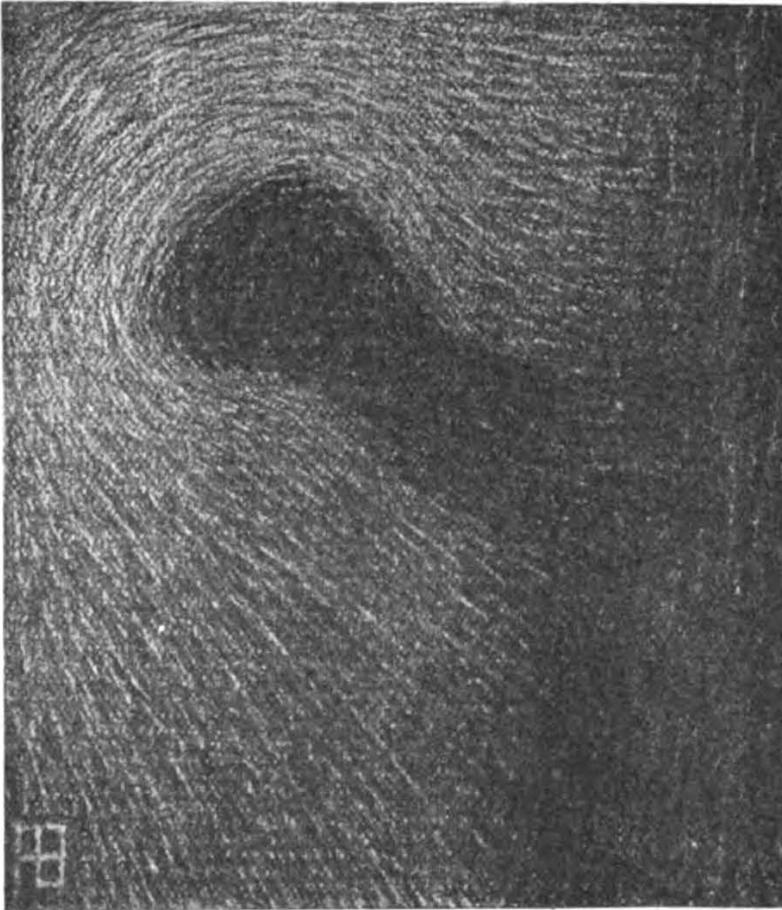
a sinistra della medium si sentono e si veggono mani di sinistra, mentre a destra toccano e si palpano mani di dritta. Non però costantemente: se la mano che si materializza non ha altra intenzione che di farsi sentire toccare afferrare e rendersi visibile nella sua qualità di segmento terminale di un arto, allora si ha la unilateralità morfologica e simmetrica: la mano medianica, insomma, è una neo-produzione plastica del lato corrispondente della Eusapia Paladino. Altrettanto direi delle braccia. Ma quando il fenomeno di materializzazione mira ad altro intento, parmi che non sia più così: allora le mani e le membra si formano indifferentemente nello spazio e non presentano più connessione organica colle due metà corporee della medium. Anche qui si scorge che il fenomeno varia secondo la intenzionalità della medium stessa.

### 3. *Materializzazione di pugni e braccia.*

Abbastanza spesso escono dall'ombra e si prolungano in avanti, ora ai lati della testa di Eusapia, ora a livello delle sue spalle ed ora più in alto, delle *propaggini* fosche, offrenti a chi le vede la impressione di grossi pugni chiusi o di avambracci imperfetti, intenzionalmente rivolti verso l'assistenza. Talvolta il loro " gesto „ sembra di minaccia; ma per lo più la comparsa loro è un'ostentazione di vitalità (diciamo così) da parte degli " Invisibili „. La cortina nera copre quasi sempre queste " forme „ impressionanti, le quali per ciò non si protendono troppo al di fuori e difficilmente si discernono da rigonfiamenti limitati della nera stoffa. Talvolta però i " bracci fluidici „ sono lunghi abbastanza per giungere a toccare i vigilatori e perfino (mi si dice, ma finora non l'ho veduto) il secondo assistente in catena. In certi casi la " forma „ si proietta dalla superficie della tenda, come se la traversasse e questa non presentasse ostacolo materiale al suo passaggio. Vi sono rari esempi di cotali propaggini che abbiano avuta apparenza chiara e biancastra come le " mani „: esse sono ordinariamente nere o nerastre.

Ripeto che la cortina del gabinetto medianico ha in tutte queste materializzazioni tangibili una funzione riparatrice di primo ordine: ma la ubicazione delle forme teleplastiche non giustifica il sospetto che facilissimamente si offre al pensiero di chi legge od ode queste " meraviglie „; che cioè siano le mani e le braccia della Paladino. La cosa è assurda, per nove decimi almeno dei fenomeni: in qualcuno

solo, senza luce, la cosa è possibile. Debbo però rammentare una diagnosi fatta jersera espressamente dal dott. Venzano, che sedendo al controllo di destra si sentì prendere la mano



Apparizione di un "pugno fluidico," minaccioso.

[L'impressione visiva che ne ho avuta è che l'avambraccio proteso a pugno chiuso non fosse coperto dalla tenda, ed anzi uscisse dal bel mezzo della stoffa. Anche questo è disegno di A. Berisso].

di sinistra da una mano robustissima, larga, con dita vigorose, che lo obbligò a battere colpi violenti sul tavolo: quell'organo imperioso terminava (egli dice) un braccio atletico, fornito di muscoli potenti!

#### 4. *Materializzazione di teste.*

Le teste si materializzano allo stesso modo e nella identica connessione colla personalità fisica della Eusapia: esse

sono rivolte in avanti, se la medium mira innanzi a sè, sono invece voltate o di profilo se dessa ha lo sguardo rivolto di fianco: *mai* si presentano ombre i cui profili siano capovolti, e neppure rivolti all'indietro. Altresì le ombre mantengono nello spazio l'atteggiamento umano, ossia sono in piedi, colla testa in alto, le braccia in avanti, il corpo eretto o appena ripiegato. Data la ipotesi che le entità spirituali non siano contenute nello spazio a tre dimensioni, ma possano anche manifestare la loro attività in uno spazio a  $n$  e più dimensioni, secondo le idee di ZÖLLNER, questo atteggiamento non avrebbe più ragione di esistere: ma sotto il punto di vista psicogenetico, esso ritorna integralmente alla rappresentazione che noi ci facciamo di una creatura umana o avente forma umana; e però il fantasma medianico appare anche in ciò un prodotto meta-psichico, non meta-ontologico.

Nelle sere precedenti mi fu dato di sentire la pressione di una "testa," che si materializzava al di là della tenda. Nonostante che sia difficile percepire in tali condizioni mediante la sintesi di stimolazioni successive tattili e bariche, posso assicurare che l'impressione ricevuta da quella specie di corpo duro grosso e rotondeggiante, non fu quella di una testa umana intera, ma bensì quella di una testa mal formata, priva di capelli, senza propri lineamenti, una specie di cocomero (per dirla in una parola), rivolta anch'essa dall'indietro all'avanti e piegata un po' da un lato, precisamente come se fosse stata una copia mal riuscita del capo della Paladino. La medesima sensazione di lignea incompletezza mi fu data, alcune sere fa, da due globi (teste?) fra i quali il mio capo fu lateralmente compresso.

Jersera fui partecipe di un fenomeno assai più significativo in codesto riguardo. A un dato momento mi fu di nuovo afferrata la sinistra da una mano occulta e mi fu alzata in mezzo alla catena, al disopra del tavolo, facendomi colà toccare colle punte delle dita la parte superiore di una fronte, in sulla linea di impianto dei capelli. Tale impressione fu netta: i capelli erano molti, divisi in sul mezzo, un po' ondulati (forse arricciati), duri e resistenti al tatto, come se fossero di persona di pelo forte e ruvido: la fronte soggiacente era larga e convessa. Accusando il fenomeno, dissi che dal tatto di quei capelli duri avrei arguito fossero di colorito bruno o nero; ma più che risultato delle osservazioni di un antropologo, quella mia asserzione era un semplice tentativo per definire ai compagni la mia sensazione. I tre colpi dati fieramente dal tavolo ("John, assentiva!")

furono la conferma inaspettata di una fantastica definizione, e novella prova della suggestibilità del medium. Il curioso si è che altri dei presenti, suggestionati dalla mia affermazione, avvertirono pure col tatto il "color nero", della invisibile capigliatura!

C'è bisogno di dire che non era la testa di Eusapia quella da me toccata nel mezzo della catena? Da rilevarsi in proposito il paragone che essa ha immediatamente voluto io facessi di quella *testa animica* con la sua *testa reale*, facendomi toccare quest'ultima per vedere se era quella da me sentita nella forma della fronte. La differenza nella ricchezza durezza e acconciatura dei capelli, e nella forma della fronte erano abbastanza sensibili, perchè io debba escludere un tiro; ma c'è di più: mentre toccavo la testa che dirò medianica, io discernivo in penombra il chiaro del busto intero della medium, la quale non si mosse. Del resto, come poteva muoversi se era ben tenuta dai controllori? Per farmi sentire il suo capo verso il mezzo del tavolino sarebbe abbisognato che si levasse quasi da sedere e si inchinasse in avanti con tutto il corpo, tradendosi troppo stolidamente.

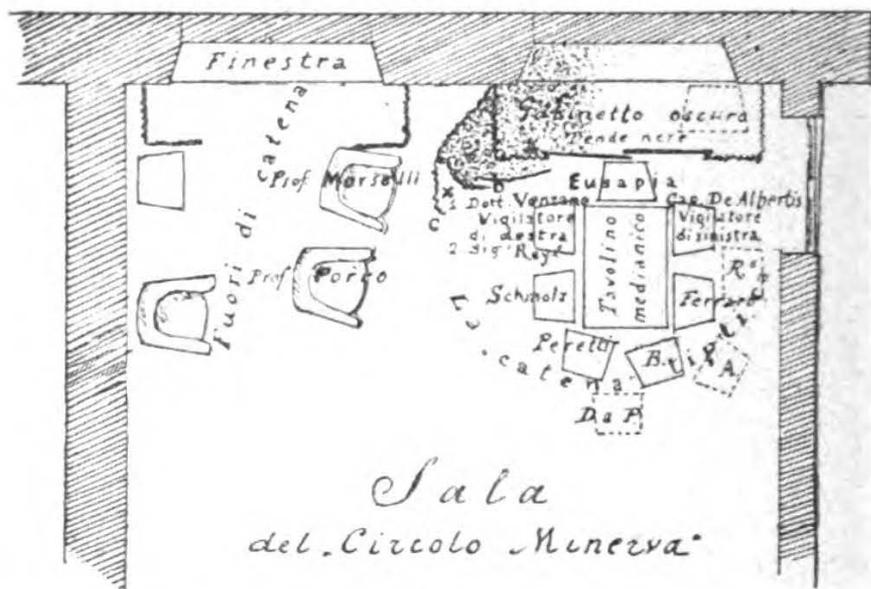
Anche questa testa capelluta era rivolta in avanti, ma io ne ebbi la impressione di un frammento di persona; cioè che si fosse materializzata là dove io la sentivo, anzi in quella sola parte che io toccavo e palpavo. Dichiaro però che questa incompletezza può essere stata una mia illusione, dipendente da ciò che il toccare al buio un punto e arco qualunque di una superficie sferica o convessa, sveglia una sensazione locale separata e discontinua: è facile cerciarlo coll'esperimento.

5. *Mani multiple, diverse, percepite anche nude e direttamente.*

A una certa ora della serata io sono uscito dalla catena e mi sono messo a sedere su di una poltroncina situata a destra del gabinetto medianico, a circa 80 cm. dalla sopratenda damascata, e quindi ad almeno 1<sup>m</sup>.50-1<sup>m</sup>.75 dalla Eusapia. Vicino a me, poco più in là, si era seduto il Prof. Porro. A schiarimento di quanto narrerò, perchè davvero ne vale la pena, riproduco la pianta della sala indicando le nostre singole posizioni. Aggiungo che io e Porro eravamo alquanto stanchi, ma in pienissima calma di spirito, per nulla predisposti ad illusioni, niente affatto ansiosi di manifestazioni. E si era in oscurità quasi completa: dall'an-

ticamera filtrava un piccolissimo chiarore, che non lasciava distinguere nettamente neanche i contorni delle cose.

Mentre avvenivano nella catena i soliti toccamenti e spostamenti di oggetti, ed io stavo alquanto distratto a udire i miei compagni accusare questo o quel fenomeno, ho avuto



Pianta della sala e disposizione della catena al finire della seduta dell'8 giugno 1901.

[La parte punteggiata del gabinetto oscuro indica la zona, dove presumibilmente si materializzavano le « forme »; a, b, c indicano tre posizioni successive del drappeggio della finestra che si avanzava verso di me: in x io ho avuta la percezione tattile di una « forma » invisibile con alcune apparenze morfo-fisiologiche infantili].

ad un tratto sugli stinchi un fiero colpo: era la seggiola del dott. Venzano, che gli veniva bruscamente tolta di sotto ed era gettata con violenza dalla mia parte. Dopo aver notato entro di me che tale urto maldestro contraddiceva alla supposta nittalopia delle « Intelligenze », ho presa la seggiola e l'ho tenuta ferma con la sinistra appoggiata sullo schienale; un tocco leggero e fugace mi ha fatto capire che si stava per riportarmi via la seggiola. Ho allora distese le due gambe sul sedile per assicurarmene, ma tosto ho avvertito l'atto di presa di una mano invisibile, indi vari conati per togliermela. Per un po' ho voluto resistere e ho infatti obbligato l'occulto agente a lottare con me, finchè, rinforzando il suo attacco vigoroso, « egli », è riuscito a strapparmi la

seggiola di mano ed a ridonarla rumorosamente al Venzano. Annoto di passata che queste lotte atletiche sono un divertimento per "John", come ce ne diede prova la sera delle lavagne! Ed anche jersera il via-vai autonomo, in parte scherzoso, in parte violento, della seggiola da Venzano a me e da me a Venzano, è durato un bel pezzo, tanto che ambedue ne eravamo infastiditi.

Poco dopo — quasi che la medium avesso voluto con questo primo esperimento assicurarsi che io ero nella sua cerchia d'azione — hanno cominciato i più straordinari fenomeni di tutte le dieci sedute: siamo entrati, cioè, a vele gonfie nell'alto mare delle medianità teleplasmatica. Tutto il pannello laterale, sopratende e cortine, si gonfiava e si avanzava verso di me, fino a toccarmi: mi si stimolava quasi a palparle, ed io ho infatti sentito dietro di esse della resistenza: durante questo palpamento allungando io le mani, esse mi sono state afferrate e strette più volte. La prima volta mi stringevano mani piuttosto grosse, forti, maschili, e mi sono rivolto al Porro per esprimergli il dispiacere di non avere mai potuto toccare le piccole mani che tutti dicevano di sentire: orbene, subito (questo è da registrarsi) la tenda si è riavvicinata a me, e al di là di essa ho potuto avvertire afferrare e palpare in tutti i sensi una manina corta, piuttosto larga, dalle dita tozze, una mano di fanciulletto, ma non ben formata: le sue dita troppo corte non riuscivano a circondare, a prendere, a stringere la mia mano. Con ciò ho avuto la prima manifestazione dell' "entità", non visibile che si organizzava dietro la tenda, avanzandosi nella sala.

Avendo detto che le mani mi si facevano sentire sempre coperte dalla stoffa, e che così mi si rendeva incerta la percezione della loro forma, la tenda si è riavanzata verso di me, ma si è spostata verso la parete per lasciare adito in mezzo: allora, dall'orlo ne sono uscite *due mani* (dico due) di adulto in carne ed ossa, le quali hanno afferrato e stretto con pressione significante ambe le mie. Qui è palese l'intenzionalità dell'agente, ma è pur sempre la medium preoccupata d'agire per convincermi. L'impressione delle due mani nude era tanto realistica che ne ho sentito l'intera forma, il pollice e le dita, le masse muscolari, le pieghe volari, la epidermide, il tepore. Ma... eran forse le mani della Paladino? No, l'inganno era impossibile: non solo in quel momento il controllo era ottimo, ma dippiù io mi trovavo a tale distanza e seduto così in basso, da risultare impossibile che le mani mi giungessero dalla Eusapia senza una fenomenale

disattenzione dei controllori. E poi si era al semibuio, ma l'insieme della catena si discerneva, e avrei percepito il medium se si fosse levato da sedere e fosse venuto fino a me. Aggiungo che le mani animiche erano più grosse e vigorose di quelle a me ben note della Eusapia.

6. *Formazione stereoplastica di una creatura ottenne.*

Le "meraviglie", della serata non erano finite: mi si è manifestato, tangibilmente, un "fantasma", o meglio, dirò, una forma stereoplastica avente la statura, il volto e il contegno di una creatura umana vivente. Non l'ho veduta cogli occhi, perchè la tenda accostatasi a me la copriva tutta, ma l'ho percepita benissimo facendo funzionare in modo normale il mio senso tattile e il mio senso muscolare.

Avevo gran desiderio di accertarmi che quelle piccole mani appartenessero ad una forma più completa, e l'ho espresso forte al Porro: questi poi mi disse di avere durante la serata nutrito ripetutamente egual desiderio, rivolgendosi "col pensiero", alla piccola entità che gli si era manifestata affinchè anche *a me* fosse dato di sentirla e di convincermi.

E il fenomeno è accaduto. Quelle piccole mani mi hanno di nuovo toccato, quasi per avvertirmi che *essa* era là sotto; indi una grossa mano di adulto mi ha presa la sinistra, l'ha alzata fino a circa m. 1,25 dal suolo, e traverso la stoffa del pannello mi ha fatto palpare dall'alto al basso un corpo a superficie convessa, della grandezza di una testa e che mi ha dato tutte le impressioni cutaneo-kinestetiche di essere una faccia. Ne ho palpato nettissimamente il profilo, la fronte, il dorso del naso, gli incavi degli occhi, l'apertura orale: in alto, sopra la fronte ho anche avvertito (oppure ho aggiunto io, per sincretismo sensazionale?) dei capelli.

Quel volto non era grande, ma parvemi di profilo accentuato, smunto e magro: ne ho ricevuta l'impressione di una faccia allungata e stretta, ma *viva* e non morta, giacchè sembrava voltata in su, e sotto la mia palpazione m'è parso che si movesse nelle palpebre e nelle labbra. Due volte, la mia sinistra ha percorso i rilievi e le anfrattuosità di quella forma materializzata, e in due volte si crederà che ho potuto raccogliere tutta l'energia della mia attenzione in modo da acuire la straordinaria percezione. Ho potuto infatti disegnare seduta stante quel profilo scarno e delicato di fanciulla. Sì! perchè dal tatto quel volto mi si raffigurava alla mente come



Ricostituzione ideale della faccia di fanciulla  
percepita in una "materializzazione", tangibile parziale  
la sera dell'8 giugno 1901.

(Disegno di A. BERISSO da un mio schizzo a penna).

100

quello di una creatura di 7-8 anni (il Prof. Porro dice che l'età corrisponde a quella della entità per lui evocata). La tavola che annesso è la riproduzione artistica del mio abbozzo, coll'avvertenza che i tratti del volto che vi si *vede* sono la rappresentazione ideale di ciò che ho *toccato*.

Una terza volta quella manina mi ha ripreso, e dopo che essa mi aveva sollevato la mano (quasi volesse portarmela all'altezza di quel viso) io mi sono sentito premere due labbra sul pollice, nella prima falange, uno al lato dorsale ed uno al lato volare, fortemente, cosicchè ho gridato: *mi morde!*.... Era invece un bacio che la creatura, sentita dal mio tatto a traverso la tenda, voleva stampare sulla mia mano. Infatti, dopo avere mantenuta per alcuni secondi e ripetuta quella strana pressione, quasi un succhiamento del bordo radiale del mio pollice, le labbra si sono separate: e tutti abbiamo udito il rumore, la esplosione di un *bacio!* Dico tutti, perchè in quel momento l'intera assistenza, sotto lo stupore delle mie ininterrotte ma calme definizioni dei fenomeni che percepivo, taceva, e nel silenzio il rumore del bacio scoccato è stato distintissimo. E dopo il bacio si è udito da molti dei presenti un *sospiro*, quasi quell'atto avesse costato alla invisibile creatura uno sforzo penoso o anche corrispondesse ad un sollievo: ma io, che non l'ho raccolto col mio senso acustico, ritengo che sia stato emanato dalla Eusapia come ordinariamente le accade dopo i più cospicui fenomeni psichici.

La medium era stanchissima e la seduta si è levata in mezzo ai nostri commenti.

Che durante questa successione di fenomeni medianici fossero le mie percezioni un fatto reale e esatto, che io non sia stato cioè vittima di allucinazioni, nè di illusioni, parmi dimostrato: — 1° da ciò che le sensazioni di tatto erano unite in me alle muscolari, alle visive (vedevo la tenda e ne seguivo cogli occhi l'avanzare, il gonfiarsi, il retrocedere), ed alle acustiche, per costituire il complesso del fenomeno; — 2° da ciò che le mie sensazioni sono state condivise da altri fra i presenti, da quelli che erano in posizione, ad es., da vedere nella penombra l'ondeggiare e lo spostarsi del drappoggio, da sentire il fruscio della tenda che si muoveva verso di me, lo scoccare del bacio, il sospiro; — 3° da ciò che il fenomeno s'è ripetuto per mia domanda, cosicchè ho avuto mezzo di analizzare freddamente e di rinforzare le mie sensazioni, di meglio riconoscere, ad es., la lunghezza e finezza del profilo da me palpato, la piccolezza e cortezza delle mani, ecc., ecc. Se dovessi dubitare

della realtà di tali percezioni, dovrei allora ammettere che in piena veglia della coscienza, con libero il sensorio da ogni altra impressione contrastante, con un processo intensificato di attenzione e di critica delle mie sensazioni, io divento un illuso e un allucinato. Ma che allucinazioni sarebbero ad ogni modo, queste mie, se non quelle "veridiche" di GURNEY, PODMORE e MYERS?...

\*.\*

### Un po' di teoria sulle materializzazioni....

A chi mi chiedesse che cosa io opini circa a queste manifestazioni, risponderei di trovarmi al cospetto di fatti così strabilianti che non oso tentarne una spiegazione: e se ora la tentassi, vorrei prima mettere innanzi le mani per non capitolare nell'inverosimile.

Dunque, uno "spirito" materializzato? — Confesso che questa è la spiegazione più semplice e, come direbbe BROFFERIO, più economica: ma io diffido sempre delle semplificazioni, e quando si vuole spendere poco (in questo caso sarebbe un risparmio di lavoro mentale) si finisce col morire d'inedia. Per adesso mi contento di dire: il fatto c'è, ma non c'è la spiegazione del fatto. Mi occorrono, anzitutto, altre prove, le quali non abbiano troppa apparenza di *opportunismo*, di *argomentazioni ad hominem* come quella di jersera: in secondo luogo, voglio che servano a farmi comunicare con esseri *a me* solo conosciuti, e non ad altri. Io penso che la prova di identità, tanto facilmente ammessa da' creduli spiritisti, debba essere convincente e non derivare troppo dall'apprezzamento subbiiettivo della persona a beneficio della quale ha luogo l'"apparizione spettrale". Una prova d'identità sarebbe accettabile solo quando avesse le seguenti condizioni: 1° riconoscimento completo di una *intera* personalità fisica e morale di defunto; 2° rivelazione di circostanze di fatto e di luogo, e di persone e di avvenimenti, ignorate da *tutti* i presenti; 3° esclusione d'ogni possibile o verosimile azione *telepatica*. Nel caso nostro siamo a mille miglia da questo programma minimo delle identificazioni: dubitavo l'altra sera; dissento in modo assoluto dal collega Porro dopo i fenomeni, per quanto stupefacenti, di ieri sera.

Invero, da quanto io ho potuto verificare nelle sensazioni

che danno codeste materializzazioni, parmi che la identificazione sia molto arbitraria. Con elementi così scarsi come sono una manina mal formata che carezza o che ci tocca, un visino palpato attraverso una tenda e dal profilo scarno e allungato, ma vagamente marcato e inespressivo, una bocca che bacia e emette un sospiro (?), e una voce fievole che dice in modo indistinto *papà* o *mamma* o *figlio mio* (udita solo da colui cui sarebbe diretta), non si ricostituisce una determinata individualità. Sono elementi frammentarii che la mente del percipiente collega e fonde per un rapido processo di associazione, ma senza quell'analisi critica e comparativa, senza quella sicurezza di ricognizione, che un tanto evento richiederebbe. Nello stato d'animo in cui si trova uno spiritista credente o uno inclinato a credere, avviene la fusione (e confusione) di sensazioni talvolta assai distinte perchè manca il tempo di discernerne le dissomiglianze, o perchè l'emozione porta istintivamente a non tener conto sufficiente di quelle che ci sono. Si dirà: sono intuizioni ed hanno il suggello della verità dalla loro stessa immediatezza....., ma questa opinione può andar bene per dei teosofi, non per un uomo di scienza. Il soggettivismo in codesti apprezzamenti è tale che si arriva rapidamente alle conclusionali del ragionamento di percezione (come direbbe A. BINET); e l'emozione che guida o, meglio, che sprona in questa operazione mentale, quasi sempre obbligatoriamente rapida, può celare e coprire tutte le manchevolezze e irregolarità illogiche di tale ragionamento.

Io non mi sono persuaso che dietro la tenda si fosse formata una personcina intera: quelle piccole manine, quel fino profilo, mi sono parsi frammenti di una materializzazione che non si completava. Dirò ancora più: dalla posizione spaziale delle mani e della faccia, ho bensì ricevuta l'impressione sintetica di un piccolo essere, di bassa statura, di 7-8 anni, ma quell' " entità " era in pezzi, mal formata, e costruita a un presso a poco. Nè le sue parti erano proporzionali fra loro: ad esempio, la faccia era certamente troppo lunga per le mani, le labbra che mi strinsero il pollice troppo grosse e sporgenti per essere quelle di una faccia puerile. E l'avermi fatto palpare separatamente e con ostentata insistenza prima le mani, poi la faccia, poi le labbra (quando queste mi premevano e mi baciavano avevo l'impressione che fossero staccate da ogni corpo e come autonome), e l'aver fatto scoccare al momento opportuno il bacio, poi emettere il sospiro, costituiscono nell'insieme un procedimento frammentario che

va dal semplice al composto e sembra piuttosto una **manovra** progressivamente calcolata di persuasione su di me da parte del medium (o dicasi pure, da parte di " John „), che non una rivelazione spontanea del mondo spirituale.

Se dell' " occulto „ c'è, esso rimane insomma nel modo con cui tali apparizioni si formano ed operano, più che nell'aspetto eventualmente personale da esse assunto. La personificazione mi sembra il risultato di un processo psicologico avverantesi in massima parte fuori della cerchia d'azione dei medi; e infatti è rarissima, il più delle volte imperfetta: la storia dello spiritismo si è composta a furia di aneddoti non sicuri, di riconoscimenti approssimativi, di rassomiglianze prese per eguaglianze... Neanco " Katie King „, il fantasma classico, s'è mai saputo " chi fosse „, e tutto porta a credere che, se autentico, uscì dalla fantasia sognante di Fiorenza Cook. Così per queste materializzazioni delle sedute d'Eusapia. Checchè si dica, sono impersonali, o solo parzialissimamente personali nei connotati, nell'indole o natura e nella attività di esse. Per la loro natura si tratta evidentemente di formazioni teleplastiche costruite sempre per un bisogno o per un desiderio o per una suggestione del medium: e la loro attività si riduce ad un giuoco, non già soltanto di scarso valore nel contenuto intellettuale (su di ciò, sia per la generalità dei casi, sia per qualche caso particolare, sono anche disposto a transigere cogli spiritisti), ma anche di povero significato emotivo ed affettivo, senza alcuna caratteristica schiettamente personale. Questi " defunti „, ci si rivelerebbero in condizioni talmente basse di intelletto e di sentimento, con tale impersonalità ed apatia affettiva, da obbligarci ad esclamare: " se è avvenuta in voi codesta " **norazione** qualitativa della vostra personalità mentale, " statevi là dove siete: è più confortante per noi, è più " dignitoso per voi, è più morale per la umanità credente „ !

Non è in questa maniera vaga, impersonale, scolorita, che lo spiritualista dovrebbe immaginarsi la rivelazione dell'Altro Mondo: qui si scorge troppo a nudo la trama psicogenetica del " fenomeno „. Non è l'entità trascendente che coglie la insolita e (dicono) ambita occasione per rivelarsi ai vivi e si serve del medium come di uno strumento: è il medium, è una Eusapia Paladino qualunque o, quel che è peggio, un A. Politi, che pei suoi fini di vanità e di proselitismo si serve, caso mai, dello " spirito „, dell'anima di un defunto, come di un rumoroso *tam tam* per captare l'attenzione, per colpirla di stupore, per far " propaganda „. Tutto ciò costituisce prove o tentativi di

prove della esistenza di esseri ultranormali occulti, mai rivelazioni di quello che sia o del come possa essere fatto questo loro mondo ultraterreno. In altri termini, la formazione dei fenomeni tradisce la solita preoccupazione dei medium, risponde al loro stato psicologico, ed è anche eseguita in modo da svegliare sensazioni incerte e separate, di cui lascia al percipiente il compito suggestivo di sincretizzazione, preparandone, per così dire, l'identità.

D'altronde, mi chieggo se nel riconoscimento di sensazioni cotanto incerte, nella sincreasi di percezioni così indeterminate, non agisca pure la suggestione mentale di colui che evoca lo "spirito", (PODMORE). Supponiamo che i medium come la Paladino abbiano la facoltà di dare forme o apparenze di fantasmi mediante l'esteriorarsi radiante delle loro forze, alle emanazioni od ondulazioni bio-psichiche proiettate dai centri delle immagini (a codesta ipotesi veggo che mi accosto oramai senza l'antico timore di cadere nel misticismo); e supponiamo per dimostrata, come oramai pare, la telepatia e la telestesia. Anche senza giungere ad ammettere l'esistenza di "disincarnati", che si rivelino a noi rivestendosi provvisoriamente di quelle emanazioni, e diventando apparenze estese spaziali sia pel nostro senso tatto-muscolare (come nel caso delle manifestazioni tangibili), sia pel nostro senso visivo (come nel caso di veri fantasmi), si comprende egualmente la possibilità della formazione teleplastica, dell'organizzazione effimera di entità identificabili. Nel fenomeno entrerebbero tre elementi:

1° La ignota forza bio-psichica, o vibrazione ectenica, o emanazione, proiettata dal medium fuori della sua persona fisica, avente per lo più i caratteri del doppio materiale, sebbene ordinariamente invisibile e intangibile, del suo corpo, ma in grado di assumere anche forme diverse;

2° La immagine del defunto, esistente, con tutti i ricordi accessori connotativi e storici ad esso relativi, nella memoria consciente o nel sub-cosciente dell'individuo evocante: immagine e ricordi letti dal medium per processi di percezione supernormale;

3° La facoltà straordinaria, eccezionalmente concessa a pochissimi medium, di plasmare il proprio effluvio radiante secondo il modello supernormalmente percepito e registrato nei propri centri percettivi, e rievocato in istato di sogno, dandogli poi con un progresso continuato di successivi adattamenti di plasmazione la forma e le caratteristiche individuali della evocata e suggerita personalità defunta.

\* \* \*

## Una dichiarazione per finire... e per ora!

Tutto ciò appare, a prima vista, paradossale, incredibile, assurdo, e, ciò che più ferisce le nostre abitudini di pensiero positivistico, diverso da quello che fin qui sappiamo ed ammettiamo. Io stesso, certamente, non avrei detto un mese fa che sarei giunto, coll'osservazione *positiva* dei fatti, a non scorgere più il paradosso, nè l'incredibilità, nè l'assurdità di codeste congetture o ipotesi.

Ho detto però che la fenomenologia da me osservata è *diversa* da tutto quello che si sa e si ammette nel sapere positivo, nella scienza formata e bene o male sistemata: non ho detto che gli sia contraria, cioè in contraddizione colle leggi naturali, con quelle, almeno, che consideriamo come rappresentazioni astratte delle cose interne ed esterne, psichiche e fisiche costituenti la Realtà. Se c'è dell'incomprensibile nelle tre proposizioni surriferite riassunti un conato di spiegazione verosimile della teleplastica medianica, se c'è dell'oscurità in quanto ognuna di esse proposizioni *deve* essere ancora provata scientificamente, vale a dire con metodo sperimentale sicuro e sotto un determinismo esplicito e costante, ciò non vuol dire impossibilità assoluta dal lato della Realtà, illogicità assoluta dal lato del Pensiero. Bisogna semplicemente rifare la nostra educazione mentale: ci eravamo abituati a ragionare e ad argomentare con troppa fiducia nella rigidità dei nostri sillogismi. Bisogna allargare le idee che possediamo sui poteri del nostro organismo e sulla dinamica delle cose esterne: ci eravamo formati un concetto troppo ristretto della natura. Bisogna spogliarci di ogni preconconcetto: la filosofia che ciascuno di noi preferisce, ha sempre altrettanti preconconcetti e altrettanto meschini quanti ne contengono le superstizioni dei selvaggi, dei barbari e dei civili inferiori. Bisogna liberarci da ogni pregiudizio: la scienza sistemata o quella che alcuni, immemori di KANT di COMTE e di ST. MILL, presentano come tale, ha altrettanti pregiudizi, e altrettanto imperativi sulla nostra logica, quanti ne hanno le religioni dogmatiche e rituali.

Sono contento di sentirmi in teoria e di trovarmi in pratica capace di queste dichiarazioni. Certo, esse palesano un mutamento di idee: ma ciò mi prova che ho il cervello ancora mal-

leabile e che non sono un "indurito," nè, meno ancora, un "cristallizzato,". Quando i fatti mi parlano in un modo che debbo riconoscere conforme al buon metodo di osservare e alle buone regole dell'argomentare, io, che mi proclamo da anni ed anni positivista, e che credo, senza falsa modestia, di aver giovato al positivismo (metodo, non sistema filosofico) in Italia, debbo ascoltare i fatti e accogliere quello che essi mi insegnano. Non muto il mio pensiero in ciò che esso può avere di caratteristico e di organico; muto soltanto il mio atteggiamento di fronte ad una verità che mi si para innanzi sus-sidiata da un numero imponente di prove.

Adesso, io mi domando dove sono andati i miei sospetti di inganno continuo in ogni cosa che riguardasse lo "spiritismo,"? dove, la sicurezza che prima avevo che forse sarei giunto a smascherare la impostura? In dieci sedute ho sospettata, ma non ho scoperta la frode: sarò forse poco abile al paragone di Eusapia, oppure di sera in sera mi sono auto-suggestionato? Il progresso delle mie convinzioni sulla *realtà* e *sincerità* dei fenomeni è stato evidente a me stesso che mi esaminavo. Dapprincipio, tanta è la stranezza di ciò che qui cade sotto i nostri sensi abituati a vedere, sentire, toccare, percepire ad un dato modo, che si diffida di ogni fenomeno, si teme ovunque la prestidigitazione, si giurerebbe perfino che c'è sempre sotto la ciurmeria e che un bel momento si riuscirà ad acchiapparla. Ma poi... i fatti si seguono nelle nostre percezioni, si accumulano nella nostra memoria, si sovrappongono e si associano nella nostra riflessione. E poi... si analizzano le condizioni in cui essi avvengono sotto i nostri occhi, sotto le nostre mani; e da tutta questa serie di operazioni mentali vien fuori, per necessità ineluttabile, la *evidenza* di ciò che è *reale*.

Ragioniamo. A fil di logica, lo Spiritismo, che si atteggia a "scienza sperimentale," (?), non può pretendere di costruirsi epistematicamente, ossia in modo puramente razionale e deduttivo; vorrà e dovrà ben essere costruito epagogicamente, ossia in modo razionale, senza dubbio, ma induttivo: anche in riguardo all'Occulto — più ancora che a riguardo di ciò che è disocculto — si procederà dunque dai fatti alle leggi, dal concreto all'astratto. Ora, per trarre induzioni da fatti concreti bisogna che siano prima osservati e sperimentati, accertati e provati: quale ragionamento sperimentale avrà consistenza se non gli si trova e consolida una base nella dimostrazione della realtà? Ma per dire che un fatto è reale, noi abbiamo i tre criteri della certezza:

1° Il criterio estrinseco dell'*autorità*, non fideistica o tradizionalistica, ma scientifica, consistente cioè nell'affermazione di uomini che hanno, prima di noi, osservato e sperimentato e di cui conosciamo per altre prove la credibilità. Qui siamo a buon punto rispetto ai fenomeni detti " spiritici ", troppe persone autorevoli li hanno veduti ed accertati perchè noi possiamo dubitare della loro autenticità.

2° Il criterio, esso pure estrinseco, dell'*evidenza*, cioè di quell'insieme di caratteri del fatto e di condizioni causali o coincidenti in cui esso si effettua, dal quale desumiamo la sua esistenza obiettiva, preesistente alle nostre percezioni. Questo è il punto di vista della scienza positiva, in quanto soltanto il sensibile è oggetto di conoscenza; ed anche in suo riguardo i fenomeni " spiritici ", risultano, in un buon numero, evidenti al pari di tutti quelli " non spiritici ".

3° Il criterio intrinseco o psicologico della *concepibilità*, come l'ha stabilito ERBERTO SPENCER. Ora, vi è dell'inconcepibile nel fenomeno medianico in sè e per sè, prescindendo da ogni sua spiegazione ipotetica? No: al suo raffronto alcuni anni fa appariva maggiore la inconcepibilità della telegrafia senza fili; eppure, oggidi questa non solo la concepiamo possibile, ma la percepiamo reale. Anche il fenomeno medianico, percepito in buone e sicure condizioni, entra nella cerchia del concepibile. E come non risulterebbe, per contro, inconcepibile la sua negazione assoluta ed ostinata, quando i sensi e il ragionamento immediato ce lo danno per reale, quando alla fine, secondo il linguaggio filosofico, esso è un *dato* che la mente nostra non può inventare nè mutare?

Dunque: ha detto benissimo GUGLIELMO CROOKES: " il fatto non soltanto è possibile; il fatto sussiste ". Ma la spiegazione del fatto?... Lo " spiritismo " ?

Non mi consta: l'ipotesi racchiusa nelle tre proposizioni *ut supra* è dessa forse più oscura e incomprensibile dell'ipotesi spiritica? Niente affatto: lo spiritismo si illude stranamente quando grida ai sette venti che la sua ipotesi è più comprensibile e chiara. Nessuno ha ancora saputo dire — se non verbalmente — in quale maniera arrivino le Intelligenze occulte, che sarebbero anime immateriali, ad assorbire il fluido medianico o il presupposto *od*, che, sia pure sottilissimo e volatilissimo quanto si vuole, è sempre un che di materiale. Anche moltiplicando le sostanze intermedie, come fanno certi teosofi che portano a cinque o a sette il numero degli elementi costitutivi dell' Uomo, rimane sempre una discontinuità fra l'uno e l'altro, fra l'immateria o spirito e la materia

o corpo (organismo o fluido, poco importa). Ecco perchè il monismo che vede nella materia e nella forza, nel corpo e nell'anima, una sola e medesima cosa o sostanza, è più razionale del dualismo spiritualistico e del pluralismo spiritoccultistico.

In un certo senso ha ragione CARLO DU PREL, quando afferma che la dottrina monistica dell'anima deve condurre ad ammettere la possibilità di questo mondo misterioso di fantasmi e di spettri. Alla fine, l' "anima degli spiritisti", che fuoriesce dalla persona del medio, e assume forme, e agisce con membra rivestite di un "protoplasma", resistente al tatto, per lo più invisibile, ma talvolta anche visibile, non risulta forse fatta di una sostanza materiale, materialissima, al pari del suo corpo od organismo? Intendiamoci però subito su questa esteriorescenza parziale o totale da un essere vivente: essa non può aver luogo *se* manca, e *dove* manca, e *quando* manca questo dato essere vivente; ne è la propaggine, ne è fors'anco un doppio intero, variamente plasmabile! Però non avrà esistenza autonoma: non possiede vitalità propria, non dura, nè resiste agli urti degli agenti fisico-chimici naturali, della luce soprattutto; si dissolve, svapora e scompare col disgregarsi, disfarsi e perdersi della personalità bio-psichica da cui è emanata, di cui allarga a distanza il campo d'azione motrice, di cui porta con sé gli impulsi volitivi e con ciò le espressioni, di cui riproduce e plasma le immagini oniriche, di cui trasmette e ripete i pensieri sub-coscienti..... ma alla quale non sopravvive nella eternità del Tempo, nè come individualità cosciente immortale nell'infinito continuamente mutabile dello Spazio, nè come centro o sistema di forze personalmente attive in seno all'Energia universale.

Ipotesi, ipotesi! lo so e lo veggo, ma non inconciliabili con un sano e severo naturismo monistico... E basti; poichè mi pare di esser arrivato sinceramente e spregiudicatamente al punto massimo, cui mi diano diritto e ragione d'arrivare i dati positivi e sperimentali fino ad oggi raccolti.

Genova, 9-10-11 giugno 1901.

FINE DEL TOMO PRIMO.



## INDICE DEL TOMO PRIMO

---

<b>PREFAZIONE</b> . . . . .	<i>Pag.</i>	<b>v</b>
<b>La Bibliografia dello Spiritismo (moderno)</b> . . .		<b>XIII</b>
<i>Note bibliografiche fino al giugno 1907</i> . . . . .		<b>XVII</b>
I. Per la storia dello Spiritismo . . . . .		<b>1</b>
II. Per la dottrina dello Spiritismo . . . . .		<b>XX</b>
III. Per la descrizione e autobiografia della medianità . . . . .		<b>XXXI</b>
IV. Per il fluidismo e neo-dinamismo ["animismo,] in relazione al Magnetismo animale . . .		<b>XXXV</b>
V. Per gli studi di metapsichica e per la psicogenesi della medianità . . . . .		<b>XXXIX</b>
VI. Per la stampa periodica e gli editori di Spiritismo . . . . .		<b>XLIII</b>

---

### PARTE PRIMA

---

#### Lo Spiritismo ed una Pitonessa moderna.

##### CAP. I. — Spiritismo e Metapsichica.

Le zone del sapere . . . . .	<i>Pag.</i>	<b>3</b>
La questione dello Spiritismo . . . . .		<b>5</b>
Importanza e serietà dell'argomento . . . . .		<b>8</b>
Dati storici . . . . .		<b>12</b>
Dati dottrinali . . . . .		<b>27</b>
Il fallimento dello Spiritismo-sistema . . . . .		<b>34</b>
La realtà dei " fatti ", non è prova della " tesi " . . .		<b>42</b>
Spiritismo, occultismo e retaggio animistico . . .		<b>47</b>
Alle fonti della pneumatologia . . . . .		<b>56</b>
La corrente esplicatrice preterspiritica . . . . .		<b>63</b>
Gli " studi psichici ", e la Metapsichica . . . . .		<b>68</b>

## CAP. II. — Medi e Medianismo.

La ricerca fondamentale: — il " medianismo , . . . . .	Pag. 74
Le varie forme della medianità . . . . .	78
Chi deve studiare la medianità? . . . . .	84
La personalità dei medi . . . . .	89
Caratteristiche psicologiche e fraudolenza dei medi . . . . .	96
La psico- e neuropatologia dei medi . . . . .	103
Effetti nocivi del mediumnismo . . . . .	111

## CAP. III. — Eusapia Paladino.

Chi è l'Eusapia Paladino . . . . .	117
Lo sviluppo della medianità d'Eusapia . . . . .	120
La personalità fisico-psichica di Eusapia . . . . .	124
Ciò che si è detto di Eusapia Paladino . . . . .	132

*Bibliografia paladiniana.*

I. Dal 1889 a tutto il 1895 . . . . .	134
II. Dal 1896 a tutto il 1900 . . . . .	147
III. Dal 1901 a tutto il 1905 . . . . .	157
IV. Dal 1906 al giugno 1907 . . . . .	166

## PARTE SECONDA

## Le sedute medianiche con Eusapia Paladino.

[Serie prima].

## SERIE I. — Le dieci sedute della primavera 1901 al Circolo scientifico Minerva.

## Preliminari.

Il Circolo scientifico " Minerva , . . . . .	Pag. 173
Il locale delle sedute . . . . .	175
Il gruppo degli osservatori e il loro Regolamento . . . . .	179

## La prima seduta (17 maggio 1901).

Ciò che è avvenuto nella serata . . . . .	185
Condizioni del " medium , . . . . .	188
Il metodo delle sedute spiritiche . . . . .	192
I " fenomeni , . . . . .	194
Le mie prime impressioni sullo " Spiritismo , in azione . . . . .	199

**La seconda seduta (19 maggio 1901).**

Inizio e sintesi della seduta . . . . .	Pag. 202
La tecnica delle "esperienze" . . . . .	" 206
L'assistenza. Lo stato mentale dei presenti . . . . .	" 207
Il "medium" . . . . .	" 209
I "fenomeni" . . . . .	" 213
Eppur si muove! . . . . .	" 216
Sintesi . . . . .	" 218
Eusapia e lo Spiritismo . . . . .	" 219

**La terza seduta (22 maggio 1901).**

Che cosa si pensa di noi. Il compare di Eusapia . . . . .	" 221
I fenomeni e il "controllo" . . . . .	" 223
Il preteso sdoppiamento personale . . . . .	" 229
Il linguaggio tipico . . . . .	" 230
Sincronismo di più fenomeni . . . . .	" 233
Il capriccio e la vanità del medium . . . . .	" 235
Mezzi di provocazione delle sensazioni nei presenti . . . . .	" 239
Le esteriorizzazioni . . . . .	" 242
Un giuoco . . . . .	" 245

**La quarta seduta (24 maggio 1901).**

Condizioni fisico-psichiche del medium . . . . .	" 246
L'ambiente delle nostre sedute . . . . .	" 251
I fenomeni da me accertati jersera . . . . .	" 253
Fenomeni acustici e luminosi . . . . .	" 256
Una apparizione? . . . . .	" 257
Suggestione mentale e interpretazione dei fenomeni . . . . .	" 258
La radiazione neurica? . . . . .	" 260
Fenomeni sospetti . . . . .	" 261
Le frodi . . . . .	" 264

**La quinta seduta (26 maggio 1901).**

Suggestibilità ed ipnosi del medium . . . . .	" 269
Il tipo mentale degli assistenti . . . . .	" 274
I fenomeni della serata . . . . .	" 277
La "levitazione" . . . . .	" 279
Gli esperimenti non riusciti del 26 . . . . .	" 285
Nè pericolosità nè utilità dei fenomeni . . . . .	" 287

**La sesta seduta (29 maggio 1901).**

Lo stato del medium e la sua psicologia . . . . .	" 291
La suggestività del medium . . . . .	" 294
I fenomeni della seduta del 29 . . . . .	" 297
Le forme materializzate . . . . .	" 301
Fenomeni sospetti o interpretabili non "spiriticamente" . . . . .	" 303

I movimenti del medio . . . . .	<i>Pag.</i> 306
A) Movimenti palesi di Eusapia . . . . .	307
B) Movimenti negativi e latenti di Eusapia . . . . .	310
La veridicità e la frode . . . . .	312
Ricerche dinamometriche e spesa di energia fisica . . . . .	315
La interpretazione dei fenomeni . . . . .	319
A) Contro la tesi <i>spiritica</i> . . . . .	ivi
B) In favore della teoria psicodinamica . . . . .	321
 <b>La settima seduta (31 maggio 1901).</b>	
L'ambiente e la tecnica eusapiana . . . . .	326
I fenomeni meccanici . . . . .	327
Azioni di personaggi invisibili . . . . .	381
Un apporto? . . . . .	336
Apparizioni autentiche . . . . .	338
Lo stato della medium . . . . .	348
Cessione di forza dagli astanti . . . . .	351
 <b>La ottava seduta (2 giugno 1901).</b>	
I resoconti dei fenomeni . . . . .	353
Medianità e misoneismo . . . . .	356
Determinismo. Capricci del subcosciente . . . . .	358
La fenomenologia di jerseira . . . . .	360
Fenomeni invano desiderati o poco desiderati . . . . .	363
Ricerche dinamometriche . . . . .	364
Contrasto di volontà o di intenzioni nei fenomeni medianici . . . . .	ivi
Presenza e molteplicità di " Intelligenze occulte ", nei fenomeni medianici . . . . .	367
 <b>La nona seduta (5 giugno 1901).</b>	
Un processo verbale impressionante . . . . .	375
Medianità e " Intelligenze occulte " . . . . .	377
L'automatismo e la medianità . . . . .	380
Intenzionalità e volontà del medio . . . . .	383
La legge del minimo sforzo nella medianità . . . . .	388
Fenomeni meccanici e acustici . . . . .	389
Trasporto intenzionale di oggetti . . . . .	392
Le impronte sul mastice . . . . .	394
Fenomeni luminosi. Apparizioni di mani e figure . . . . .	396
Non sono un allucinato! . . . . .	403
Produzioni teleplastiche . . . . .	408
Comunicazioni di una Entità personale . . . . .	411
Fenomeni invano aspettati . . . . .	419
 <b>La decima seduta (8 giugno 1901).</b>	
Uniformità e variazione dei fenomeni . . . . .	422
1. Varianti nella telecinesia . . . . .	423

2. Varianti nella telecrasia . . . . .	Pag. 427
3. Varianti nella telefania . . . . .	428
4. Varianti nell'azione a distanza sulla materia inerte . . . . .	429
Letture del pensiero? . . . . .	431
Le materializzazioni . . . . .	432
1. Materializzazione di mani isolate . . . . .	ivi
2. Materializzazione simultanea di due mani . . . . .	436
3. Materializzazione di pugni e braccia . . . . .	438
4. Materializzazione di teste . . . . .	439
5. Mani multiple e diverse percepite anche nude e direttamente . . . . .	441
6. Formazione stereoplastica di una creatura ottenne . . . . .	444
Un po' di teoria sulle materializzazioni . . . . .	446
Una dichiarazione, per finire... e per ora! . . . . .	450

---

**AVVERTENZA.** — Il tomo II contiene il resoconto di altre tre Serie di sedute medianiche con Eusapia Paladino e un *Riassunto sintetico* di tutta l'opera.



# Indice delle Illustrazioni del Tomo I.

## I. — TAVOLE SEPARATE.

Tav. I.	— Fotografia istantanea di una "levitazione, di tavolo, al Circolo Minerva di Genova	Pag. 278
, II.	— Fotografia istantanea di una levitazione di tavolo, in casa Peretti, a Genova .	, 330
, III.	— Fotografia istantanea di un'altra levitazione di tavolo, in casa Peretti, a Genova	, 362
, IV.	— Calco in gesso di impronta di pugno spiritico ottenuta al Circolo Minerva . .	, 394
, V.	— Calco in gesso dell'impronta di volto spiritico ottenuta in casa privata . .	, 396
, VI.	— Apparizione di un'ombra dal profilo diabolico, disegnata da me al Circolo Minerva	, 402
, VII.	— Ricostruzione ideale della faccia di fanciulla da me percepita tangibilmente, al Circolo Minerva . . . . .	, 444

## II. — FIGURE INTERCALATE NEL TESTO.

1.	Ritratto di Eusapia Paladino nel 1892 . . . . .	Pag. 133
2.	Pianta della sala del Circolo Minerva, in Genova . .	, 177
3.	Eusapia Paladino nel 1901 . . . . .	, 189
4.	Il braccio "fluidico", di Eusapia . . . . .	, 197
5.	Apparizione di un "globo oscuro", (testa?) . . . .	, 215
6.	Apparizione di un "braccio pendulo", . . . . .	, 241
7.	Raffigurazione schematica dei rapporti fra coscienza e subcosciente (P. CARUS) . . . . .	, 267
8.	Una "materializzazione", in forma di strana apparenza . . . . .	, 302
9.	Pianta dell'appartamento Peretti, in Genova . . .	, 327
10.	Segni tracciati per "scrittura diretta", da Eusapia	, 334
11.	Un "globo nero", (testa materializzata) . . . . .	, 339
12.	Un "braccio fluidico", sporgente dall'ombra . . .	, 340
13.	Uno strano profilo di "forme", materializzate . .	, 341
14.	Un "fantasma", creato medianicamente da Eusapia	, 342
15.	Lo stesso "fantasma", medianico che ritorna e saluta	, 343
16.	Uno spettro degli Irochesi (da A. BASTIAN) . . . .	, 371
17.	Apparizione di una mano "fluidica", nerastra . .	, 398
18.	Apparizione di una mano "fluidica", biancastra .	, 400
19.	Testa di "Mammone", da una stampa del sec. XVII	, 407
20.	Apparizione di un pugno "fluidico", minaccioso	, 439
21.	Pianta della sala e disposizione della catena la sera dell'8 giugno . . . . .	, 442



# ERRATA-CORRIGE

DEL TOMO I.

		<i>in luogo di</i>	<i>leggere</i>
Pag. 16	linea 11	secolo XVII	secolo XVIII
"	" 29	alla gesta	alle gesta
"	" 11	dell'87	dell'89
"	" 1 <sup>a</sup>	di New-York:	togliere i punti
"	" 21	ai cinque o sei	ai cinque o sette
"	" 2 <sup>a</sup> (dal basso)	per servire di	per servire da
"	" 1 <sup>a</sup>	oggi divenuto	poscia divenuto
"	" 27	Brédi,	Brédif,
"	" 105	14 <sup>a</sup> -11 <sup>a</sup>	Qui è riprodotta dai giornali francesi una notizia erronea concernente il celebre medium noto sotto lo pseudonimo di <i>Elena Smith</i> . Essa nasce di cognome <i>Müller</i> ed è tuttora nubile [Comun. del prof. A. LEMAITRE].
"	" 110	4 <sup>a</sup> (dal basso)	È altra notizia erronea tolta dai periodici male informati. Risulta ora che il " Giorgio Pelham " non fu in vita un " <i>Robinson</i> „, ma un <i>Pelleu</i> . Non s'è mutata, per riguardi di famiglia, che l'ultima sillaba.
"	" 144	" 23	RICHTER                      RICHT
"	" 170	" —	Si aggiunga a questo occhietto intermedio la indicazione seguente, che designa la materia del tomo I: (Serie I <sup>a</sup> — 1901).
"	" 215 e 241	Fig. Le	due figure sono state disegnate dal sig. A. BERISSO su miei schizzi a matita. Come è detto a pag. 302 (sotto la figura) tutti questi disegni del Berisso, comprese le sue tavole, debbono essere guardate dal lettore a una certa distanza dall'occhio: il loro carattere espressivo è allora più evidente. Lo avverto per desiderio del distinto artista.
"	" 229	linea 3 <sup>a</sup>	psichico                      personale
"	" 254	" 2 <sup>a</sup> (dal basso)	spilla-fionda              spilla-fibbia
"	" 261	" 24	<i>visitatore</i> <i>rigilatore</i>
"	" 319	" 11 <sup>a</sup> (dal basso)	in minori                      sui minori

Pag. 394 linea 7<sup>a</sup> (dal basso) Da un esame più attento del calco (Tav. IV<sup>a</sup>) trovo che la impronta, anzichè a *pressione*, può attribuirsi alla *introduzione* della mano disposta ad artiglio nel mastice, in atto di carpirne una porzione: ciò che corrisponde ad un fenomeno altre volte eseguito dalla Paladino.

**Prof. ENRICO MORSELLI**

Direttore della Clinica delle malattie nervose e mentali  
nella Università di Genova

---

# PSICOLOGIA

E

# “SPIRITISMO,,

---

Impressioni e note critiche  
sui fenomeni medianici di Eusapia Paladino

---

TOMO SECONDO  
con XII tavole e 20 figure

*Lasciate le Ombre, e abbracciate il Vero.*  
GIORDANO BRUNO.



TORINO  
FRATELLI BOCCA, EDITORI  
MILANO - ROMA

---

1908

---

PROPRIETÀ LETTERARIA

---

Torino — VINCENZO BONA, Tipografo delle LL. MM. e dei RR. Principi (10691).



## NOTE BIBLIOGRAFICHE SULLO SPIRITISMO

*in aggiunta a quelle del Tomo I.*

---

Nel mentre che io redigevo o rivedevo le mie *Impressioni e note critiche* sulle sedute date dall'Eusapia Paladino in Genova durante l'inverno 1906-1907 (serie IV<sup>a</sup>, Tomo II, pagg. 265-483), sono pervenute a mia conoscenza o in mio possesso altre opere sullo Spiritismo e argomenti affini, delle quali reputo utile dare ai lettori le indicazioni in aggiunta a quelle del Tomo I (pagg. xvii-xliii). Neppure queste indicazioni esauriscono, naturalmente, la Bibliografia dello Spiritismo, ma serviranno di guida ai lettori che nelle mie pagine si incontrassero con nomi di autori o di medî, sui quali desiderassero maggiori schiarimenti. Colgo poi l'occasione di questo *Supplemento Bibliografico* per emendare alcune sviste e dimenticanze occorse nell'Indice premesso al Tomo I, e per meglio chiarire il contenuto di alcune opere colà citate.

---

### I. — Per la storia dello Spiritismo.

---

[Vedi pag. xvii-xx del Tomo I].

---

ARNETT L. D., *The Soul. A study of past and present Beliefs*, Amer. Journ. of Psychology, apr.-luglio 1904 [Bellissimo studio sulla genesi dell'idea di "anima", e sulla rappresentazione (ordinariamente materiale) che ne hanno le persone civili].

BORCHERET A., *Der Animismus, oder Ursprung und Entwicklung der Religion aus den Seelen- Ahnen- und Geisterkult*. Freiburg, Charitas-Verband, 1900, 8°, p. 240 [Culto delle anime, degli spiriti e degli antenati].

197016

BOUSSET D. W., *Die Himmelsreise der Seele*, in "Arch. f. Religionswiss. ", 1901 [Spiega l'origine delle credenze spiritico-popolari sul viaggio dell'anima traverso i cieli].

CHARLES R.-H., *A critical history of the doctrine of a future Life in Israel, Judaism and Christianity*, ecc. Londra, A. e C. Black, 1900, 8°, p. 428.

DUPOUY E., *Psychologie morbide. — Des résanies religieuses, erreurs, croyances fixes*, etc. Paris, Libr. Sc. psych., 1907, 18°, p. 240.

FARIA, l'Abbè, *De la cause du sommeil lucide, ou l'Étude de la Nature de l'Homme*. Réimpr. de l'édition de 1819, préf. ecc. par DELGADO. Paris, H. Jouve, 1906, 18° [Il famoso magnetizzatore parlò anche dei "fantasmi"].

FREY JOH., *Tod, Seelenglaube und Seelencult im alten Israel*. Leipzig, Deichert, 1898, 8°, p. 244.

HARTMANN VON E., *Die moderne Psychologie. Eine krit. Geschichte d. deutschen Psychologie in der zw. Hälfte des XIX Jahrh.....* Berlin, 1901.

HOCK STEFAN, *Die Vampyr sagen und ihre Verwertung in der deutschen Litteratur*. Berlin, Duncker, 1900, 8°, p. 134 [Origine popolare e onirica della leggenda dei vampiri].

KANT IMM., *Träume eines Geistesehers*. Königsberg, 1766 [Studio importantissimo sulle visioni di Swedenborg].

KERNER J., *Die somnambülen Tische. Zur Gesch. u. Erklärung dieser Erscheinung*. Stuttgart, 1853 [Importante per la autorità del celebre poeta e pneumatografo].

KIESEWETTER KARL, *Geschichte d. neueren Okkultismus. — Geheimwissenschaftliche Systeme von Agrippa von Nettesheim bis Karl Du Prel*. IIª ediz. aument. da R. BLUM. Leipzig, M. Altmann, 1907-8, 8° gr. [L'opera si pubblica a fascicoli di pag. 80. Il Blum ha arricchito di preziose ed esatte notizie i capitoli VIII-XII di quest'opera monumentale concernenti la storia dello spiritismo moderno].

[KULENBECK] WILH. LUDWIG, *Spaziergänge eines Wahrheitsuchers ins Reich der Mystik*. Leipzig, O. Mutze, 1890.

MANDEL TH. H., *Der Sieg von Möttingen, im Lichte des Glaubens u. d. Wissenschaft*. Leipzig, O. Mutze, 1907, 8° [Studio critico sui rapporti del prete Blumhardt attorno alla celebre visionaria-medium Gottliebe Dittus di Möttingen].

N. N., *Geister-Offenbarungen aus dem Reiche der Ewigkeit nach Gottes Zulassung*; zugleich die Fortsetzung "Die Mittheilungen seeliger Geister vom Jahre 1855". München, E. Scherzen, 1907, di p. 550.

NEGELEIN VON J., *Die Reise der Seele ins Jenseits*, in "Zeitsch. f. Volkskunde", 1901 [Da raffrontare colle idee dello spiritismo evolutivo].

PEMBER G. H., *Die ersten Zeiten der Erde in ihrer Verbindung mit dem Spiritismus u. d. Theosophie unserer Zeit.*, trad. della cont. Goeben. Leipzig, M. Altmann, s. d. (1905?).

PIOBB PIERRE, *L'Année occultiste et psychique* (I, 1907). Paris, Daragon, 1907, in-18°.

ROHDE ERWIN, *Psyche. Seelencult und Unsterblichkeitsglaube der Griechen*. Freiburg, Mohr, 1898, due vol. di p. 329 e 436 [Importantissimo studio dell'animismo ("spiritismo") presso i Greci antichi].

ROISEL, *L'idée spiritualiste*. Paris, Alcan, 1896, 18°, p. 200 [Storia dello sviluppo dello "spiritualismo", dalla credenza negli spiriti].

SAGERÉT, *De l'esprit magique à l'esprit scientifique*. "Rev. phil.", marzo 1907 [Sviluppo delle idee magiche, animistiche, ecc.].

SCHINDLER H. B., *Das magische Geistesleben. Ein Beitrag zur Psychologie*. Breslavia, 1857, 8°.

SPIESS, *Entwicklungsgeschichte der Vorstellungen vom Zustand nach dem Tode*. Jena, Fischer, 1877.

SZAPARY VON F., *Das Tischrücken. Geistige Agapen. Psychographische Mittheilungen*. Paris, 1854.

---

## II. — Per la dottrina dello Spiritismo.

---

[Vedi pag. xx-xxx del Tomo I].

---

### A) dottrinarii, polemisti, teorizzatori:

AKSAKOFF AL., *Animismus und Spiritismus*, ecc. Ultima ediz. con pref. e biografia dell'A. per cura di Gr. C. WITTIG. Leipzig, O. Mutze, 1905, 2 vol. di compl. pag. 900, con tav.

BEAUCIE A. (LA), *Les nouveaux horizons de la Vie*. Nouv. édit. Paris, Libr. Magnét., 1908, in-12°, p. 238.

BESANT ANNIE, *Rapporti dello Spiritismo con la Teosofia. Conferenza* (18. XI. '02). Roma, Ediz. d. Soc. teosofica, 1903, opuscolo di p. 18.

BOSC ERNEST, *La Psychologie devant la Science et les Savants*. Troisième édit. Paris, Daragon, 1908 [Tratta dall'od, della forza psichica, dello spiritismo, ecc. secondo le dottrine occultistiche. Libro confuso e privo d'ogni valore scientifico].

DÉNIS LÉON, *Le problème de l'Être et de la Destinée*. Paris, Libr. d. Sc. psych., 1907, in-18°.

FECHNER TH., *Die Tagesansicht gegenüber der Nachtansicht*. Leipzig, 1879, in-8°, p. 274.

FIEDLER W. E., *Der Tag nach dem Tode, oder das Zukunftsige Leben u. d. Forschungen d. Wissenschaft*. Trad. di v. Busch. Leipzig, 1876, con 10 fig.

FLAMMARION C., *Lumen*. Trad. ital. di N. G. PAOLUCCI e pref. di A. ZINGAROPOLI. Roma, E. Voghera, 1907, in-18°.

FUGAIRON L.-S., *La Survivance de l'Ame, ou la Mort et la Renaissance chez les êtres vivants*. Paris, Libr. Magnét., 1907, in-18°, p. 286.

HARTMANN J., *Mysterien, Symbole und magisch wirkende Kräfte*. Leipzig, 1902, in-8°, p. VIII-250.

HASDEU BODGAN P., *Sic cogito* (in rumeno). Bukarest, 1888? [Dichiarazioni dell'illustre storico-filologo in favore dello spiritismo, dopo la morte di sua figlia Giulia].

HELLENBACH L. B. (von), *Eine Philosophie des gesunden Menschenverstandes. — Gedanken üb. d. Wesen d. menschlichen Erscheinung*. Leipzig, O. Mutze, s. d., in-8° gr., p. 290.

HENNE-AM-RHYN (pseud.?), *Das Jenseit. — Kulturgeschichtl. Darstellung d. Ansichten über... die andere Welt und d. Geisterreich*. Leipzig, 1881, un vol.

HOELL RUDOLPH, *Was ist Spiritismus, oder Spiritualismus?* Leipzig, O. Mutze, 1906, op. 8°, p. 32.

JACCHINI-LURAGHI FRANCESCO, *I fenomeni medianici. Inchiesta internazionale*. Milano, Ediz. del "Pensiero Latino", 1907, in-18° [Contiene le risposte di circa 100 personaggi più o meno competenti (psichicisti, spiritisti, scienziati, letterati) sulla realtà dei fenomeni medianici e sullo spiritismo come "ipotesi di lavoro "].

JESIANU J., *Wird d. Mensch nach dem Tode leben? Durch der Okkultismus erbrachte Beweise f. d. Unsterblichkeit u. f. d. Fortdauer d. persönl. Individualität nach d. Tode*. Jena, Fischer, 1899, in-8° [Molto importante].

KNEIFEL RUDOLPH, *Die Lehre von der Seelenwanderung. Eine popul.-philos. Abhandlung*. Leipzig, O. Mutze, 1906, in-8°.

LANCELIN CH., *L'Au-de-là et ses problèmes*. Paris, Lib. du Magnétisme, 1907, in-18°, p. 304.

LANE C. MARTIN, *The theory of Spiritualism*. St.-Louis, N. O., Evergreen Publ. Comp., 1907, 12°, p. VIII-373.

LORENZINI AL., *Vera e nuova legge dello Spiritismo, ecc. — Scoperta scientifica per comunicare con le anime dei trapassati*. Pisa, Mariotti, 1907, 8° [Titolo espressivo per uno studioso di psicopatologia].

MYERS FR., *Science and a future Life*. London, Macmillan a. C., 1893, 8°.

PASCH prof. LUCIAN, *Katechismus des reinen Spiritualismus. Wegweiser zur Erlangung eines glücklichen Lebens im Diesseits und Jenseits*. IIª ediz. Leipzig, Mutze, 1890, p. 250 [L'A. deve essere un mattoide o paranoico: in altra opera, intit. *Post nubila Phöbus*, egli ha dato il piano del Paradiso!]

RICHARD ADHÈMAR, *Souvenirs, expériences et réflexions d'un penseur moderne*. Paris, Daragon, 1907, 8° gr., p. 512 [Guazzabuglio di idee spiritiche, pseudo-mediche, pseudo-politiche, ecc.].

ROSSI-PAGNONI J., *Lo spiritismo. Istruzioni pubbl. dalla Società Pesarese di studii spiritici*. Torino, Unione Tip. Ed.. 1875, IIª ediz., op.

ROUXEL, *La quintessence du Spiritisme*. Paris, Leymarie, 1907, 18°, p. 92 [Sotto forma di dialoghi popolari].

SCHWARIN L. VON, *Christenthum und Spiritismus, und die Gleichartigkeit ihrer Beweise*. Leipzig, O. Mutze, s. d.

SEPP J. N., *Orient und Occident. Hundert Kapitel üb. d. Nachtseite der Natur*, ecc. Leipzig, Edit. M. Altmann, s. d. (1904?). [Una delle solite "insalate", occultistiche, magiche, spiritistiche, ecc.].

SYNDICAT DE LA PRESSE SPIRITUALISTE, *La Psychologie expérimentale. - Manifeste adressé au Congrès spiritualiste de Londres* (juin, 1898). Paris, Libr. du Magnétisme, 1898, op. di pag. 31 [Opera collettiva "di investigatori indipendenti": fedele riassunto dello spiritismo "scientifico", depurato].

THOMPSON ROBERT, *The Proofs of Life after Death. — A collation of opinions... of the World's most eminent Men*, ecc... Boston, H. Turner & Comp., 1906, in-8°, p. 365.

WIESER J. E., *Der Spiritismus u. das Christenthum*. Regensburg, 1881 [Con una appendice sullo spiritismo di G. Fechner].

WIRTH MORITZ, *Herrn Prof. Zöllner's Experimente... und seine Hypothese intelligenter vierdimensionaler Wesen*. IIIª ediz., Leipzig, Mutze, 8°, 1893.

#### B) scettici e contrarii:

[Anonimo], *Modern Spiritualism*, "Edinburg Review", 1903, vol. CXCVIII, p. 304 [Critica robusta dei lavori di Myers, Wallace, ecc.].

CARUS PAUL, *Spirit or Ghost*. "Monist", XII, 1902, pag. 365-403 [L'insigne filosofo conclude così: — Credo nello spirito, ma non negli "spiriti"!]

FICHTE IMM. H., *Der neuere Spiritualismus, sein Werth und seine Täuschungen*. Leipzig, 1878, 8°, p. 115 [Correz. da p. xxvi, Bibl. I° Tomo].

GRASSET J., *Introduction physiologique à l'étude de la Philosophie. — Confér. sur la phys. du syst. Nerveux*, ecc. Paris, Alcan, 1908, 8° gr., p. 366 [Cfr. sui medii e sui fenomeni medianici a p. 66, 78, ecc.].

HENNIG RICH., *Wunder und Wissenschaft. Eine Kritik u. Erklärung der occulthen Phänomene*. Hamburg, Gutenberg, 1904, 8°, p. 248 [Critica giudiziosa e serrata di varii fenomeni occultistici, fra cui le tavole giranti].

KIRCHNER FR., *Der Spiritismus, die Narrheit unserer Zeitalters*. Leipzig, 1883.

— — — 's, *Wörterbuch der philosophischen Grundbegriffe*, Vª Aufl. neuarb. von D.r Carl Michaëlis. Leipzig, Dürr's V., 1907 [Diversi articoli].

JASTROW J., *The moderne occult*, "Pop. scientific Monthly", New-York, 1900, LVII, p. 449.

— — *The subconscious*. Boston, Houghton, 1906, in 12°, p. XII-550. Trad. franc.: *La subconscience*. Paris, Alcan, 1908 [Agg. alla indicaz. di p. XL, Bibl. Tomo I°].

SCHNEIDER W., *Der neue Geisterglaube*. 1882.

SCHEFFLER HERM., *Das Wesen der Geister*. Braunschweig, 1899, 8°, p. 218.

SURBLED GEORGES, *Spiritualisme et spiritisme*. II° édit. Paris, Tèqui, 18°, 1906.

TRUESDELL W., *Bottom Facts concerning Spiritualism*. New Edit. New-York, 1900, 18°.

WINKLER WILH., *Zur Reform des sogenannten Spiritismus*. Leipzig, M. Altmann, 1906 [Opuscolo interessantissimo, perchè basato sull'esperienza decennale dell'A. colla celebre medium di Berlino conosciuta sotto il nome di *Femme masquée*: egli invoca una riforma dell'antiscientifico e inopportuno modo di sperimentare degli spiritisti].

### III. — Per la descrizione e autobiografia della medianità.

[Vedi pag. xxxi-xxxv del Tomo I].

DARCEL TH., *La spiritualisation de l'être par l'Évolution, la Morale et le Psychisme*. Genève, 1896-7 [Scritto per mezzo della medianità della signora Erath].

DUPAUX ERMANCE, *Vies dictées d'outre-tombe. — Jeanne d'Arc par elle-même*. Melun, 1855, op. [Opuscolo importantissimo: lo spirito di "Giovanna d'Arco", detta la propria biografia (!!!) a ERMANZIA Dufaux, medium di 14 anni].

EBERLE KARL FR., *Eine Somnambule-kranken -Geschichte*, ecc. Leipzig, O. Mutze, 1907, 8°, p. iv-150, con fig. [Illustrazione di un caso abbastanza raro, per opera d'un magneto-patologo].

GOUPIL A., *Pour et Contre. Recherches dans l'inconnu*. Tours, Arrault, 1893 [Lo spiritismo sarebbe una conferma dell'animismo universale. — Il medium dell'A. era sua moglie].

LANGSDORFF V., *Die Schutzgeister und eine vergleichende Uebersicht der Erscheinungen des Lebensmagnetismus*. Leipzig, O. Mutze, s. d., un gr. vol. [La prima parte, sul futuro, è scritta medianicamente sotto dettatura di un' "intelligenza occulta". In appendice: *Erlebnisse des Mediums am Hofe Alexander III zu Petersburg*].

N. N., *Reisen in den Mond, in mehrere Sterne u. in die Sonne*.

*Geschichte einer Sonnambülen*, ecc. Heilbronn, XIII<sup>a</sup> ediz.; Saint-Gallen, XXVII<sup>a</sup> ediz.!!, di p. 336 [Viaggio nella Luna, nel Sole e nelle stelle, di una visionaria di Weilheim sulla Teck, nel Württemberg: sul genere dei viaggi di Elena Smith in Marte].

PROCHASZKA u. GRÜNHUT, *Reflexionen aus der Geisterwelt*. Budapest, 1873 [Interessantissima raccolta di comunicazioni spiritiche, ottenute in un circolo di "Spiriter-Forscher", a Budapest].

RUDOLPHIO (?), *Die junge Hellseherin*. Tübingen, 1858, II<sup>a</sup> ediz. [Comunic. e visioni di una sonnambula, Ifigenia Stradella (italiana?), sull'avvenire, con i soliti viaggi planeto-astri nella Luna, nel Sole e nelle stelle!]

SANTONOCETO GAETANO, *Il Diario degli Spiriti*. Messina, O. Trinchera, 1907, 8°, p. 272 [Narrazione, a mo' di romanzo, delle gesta di una giovane medium: si dice però che i fatti narrati siano veridici!]

SARDOU V. et PRADEL, *La Clef de la vie*. Paris, 1857 [Celebri comunicazioni ottenute dal famoso commediografo col medium Luigi Michele de Figanières: il sottotitolo è espressivo: "L'Uomo, la natura, i mondi, Dio. -- Anatomia della vita umana. — Rivelazioni sulla scienza di Dio!"]

[SAUBERT], *Quelques pensées de l'Ésprit frappeur*. II<sup>e</sup> edit. Carcassonne, 1878 [Poesie, racconti, fiabe, ecc., dettate da uno spirito tiptologico].

SCHREBER D. P., *Denkwürdigkeiten eines Nervenkranken*. Basilea, Libr. A. Geering, 1903 [Descrizione di meraviglie supersensibili sperimentate dall'A. in istato di pazzia: pregievollissimo contributo alla psicopatologia dello Spiritismo].

SINNETT TH., *The occult World phenomena, and the Society f. psychical Research*, 1895 [È la difesa della Blawatski contro le acerbe critiche dell'Hodgson e del Solovyoff].

UHLMANN J., *Blicke in das Jenseits*. Bern., 1853 [Visioni di una sonnambula "chiaroveggente", Maddalena Wenge di Berna].

#### B) con metodo investigatorio:

ABBOTT DAVID P., *Behind the scenes with the Mediums*. Chicago, Open Court Publ. Comp., 1907, in-18°, di p. vi-328 [Spiega con trucchi prestidigitatorii, da lui abilmente ripetuti, gran parte della fenomenologia straordinaria dei medii Americani professionisti].

FLOURNOY TH., *Chorégraphie sonnambulique. — Le cas de Magdeleine G.* "Arch. de Psych.", III, 1904, p. 357, 374, con tav. [Cfr. con lavori di Magnin e Schrenck-Notzing sul medesimo soggetto].

HENRY V., *Le langage martien. Étude analytique de la gènèse d'une langue dans un cas de glossologie sonnambulique*. Paris,

Maisonnette, 1901 [Il caso è quello di Elena Smith (Müller) di Ginevra; e l'Henry dimostra che il preteso linguaggio marziano è un miscuglio di parole derivate dal francese, dall'inglese, dall'ungherese, ecc. lingue, tutte, più o meno conosciute dalla medium].

GESSMANN G. W., *Die Psychographie, das ist die Gabe d. mediumnistischen Schreibens und Zeichnens*. Berlin, K. Siegismund, 1897, con tav. e fig.

SEEMANN BAR. HARTWY, *Around the World with a magician and a Juggler* (scritta nel 1872), pubbl. nel 1891 [Sui fakiri indiani e sui giuochi pseudo-spiritici del famoso giocoliere Belacchini].

YOST'S, *Spiritualistics Slate and Dictionary*. Philadelphia, Yost a. C., s. d. [Guida, cifrario e istruzioni per i trucchi dei falsi medii Nord-Americani].

#### IV. — Pel fluidismo, animismo e neodinamismo.

[Vedi pag. xxxv-xxxvii del Tomo I].

BERGUER A., *Die von d. menschlichen Körper ausströmende Kraft*. Wismar, 1898-904, due parti con XX fig.

BLUM ROBERT, *Die vierte Dimension*. Leipzig, Max Altmann, s. d. (1906 ?).

BONNAYMÉ, *La force psychique et les instruments qui servent à la mesurer*. Lyon, chez l'A., 1908, in-8°, p. 38.

BRANDLER-PRACHT KARL, *Lehrbuch der Entwicklung der okkulten Kräfte im Menschen*. Leipzig, M. Altmann, 1907, 8° gr., p. iv-220 [Nella 2ª sez. tratta dell'od, del corpo astrale, ecc.].

BÜCHNER L., *Das Od*. Darmstadt, 1854.

CHAZARAIN et DÉCLE, *Les courants de la Polarité*. Paris, O. Doin, 1887, 8° gr. [Correzione alla Bibl. Tomo I, pag. XXXVI, dopo: CHÉVILLARD].

HELLENBACH L. B., *Der Aether als Lösung der mystischen Räthsel*. Leipzig, O. Mutze, 1887.

LIÉBAULT H., *Pour constater la réalité du Magnétisme. — Extériorisation de la force neurique*. Nancy, Iª ediz. 1883; IIª ed., Paris, Libr. Magn. [Piccolo, ma relevantissimo opuscolo del grande ipnotizzatore di Nancy].

OSTWALD W., *Vorlesungen über Naturphilosophie*, III Aufl. Leipzig, 1905 [Per le teorie odierne sull'Energetica].

VERWORN MAX, *Die Mechanik des Geisteslebens*. Nella collez. "Aus Natur. und Geistwelt", Leipzig, Barth, 1907, 8°, p. 104, con 11 fig.

WACHTELORN K., *Die Heilkunde auf energetischer Grundlage*, ecc. Leipzig, M. Altmann, s. d. (1907?), 338 p. con 17 fig. [Libro popolare. ma buon indizio dei tempi: nella I<sup>a</sup> parte tratta della "forza magneto-vitale "].

V. — Per gli studi metapsichici,  
e per la psicogenesi della mediumnità.

[Vedi pag. xxxix-xlIII del Tomo I].

BENNET EDW., *Spiritualism: the psychical phenomena*. Con introduzione di O. LODGE. London, 1907, con diagrammi.

BIGELOW J., *The mystery of Sleep*. New-York, Harper, 1903, 8°, un vol. di p. 216.

BOIRAC E., *La cryptopsychie*. "Rev. philos.", agosto 1907, p. 113-144.

— — *La Psychologie inconnue. Introd. et Contribut. à l'étude experim. des Sciences psychiques*. Paris, F. Alcan, 1908, 8° gr., p. 346 [Ristampa, aumentata e coordinata, di vecchi articoli, massime sui fenomeni *ipnoidi* e *magnetoidi*: molta prudenza per rispetto allo spiritismo!].

BOIS HENRI, *Le Réveil au Pays de Galles*. Toulouse, Soc. public. mor. et relig., 1906, 8°, p. 613, con 28 fig. [Notizie interessantissime sulle manifestazioni fisiche straordinarie medianiche (p. es., luci, lettura di pensieri, ecc.) che si osservano nei tumultuosi e fanatici "risvegli Gallesi "].

DE LAURENCE L.-W., *Hypnotism*. Chicago, Henneberry Co., 1901, 8°, p. 256.

DEL GRECO FR., *L'io subliminale del Myers e la psicologia contemporanea*. "Il Manicomio", Nocera-Inf. 1906, estr. [Forte critica delle idee di Myers].

DONATH J., *Hystero-Epilepsie durch Spiritismus hervorgerufen*. "Wien. Klin. Wochenschrift", 1903, n° 3.

ERMACORA G. B., *Telepathic dreams experimentally induced*. "Proc. Soc. of ps. Res.", XI, 1895, p. 235.

FREUD S., *Die Traumdeutung*. Leipzig u. Wien, Deuticke, 1900, 8°, pag. 372 [Importantissimo e originalissimo, per la psicologia dei delirii onirici].

— — *Zur Psychopathologie des Alltagslebens*, ecc., *nebst Bemerkungen über eine Wurzel des Aberglaubens*, "Monats. f. Psych. u. Neurol.", 1901 [Originalissimo studio di "psico-analisi", sulle fonti ordinarie della superstizione].

— —, *Zur Neurosenlehre*. Wien, Deuticke, 1906.

GARBE R., *On the voluntary "trance" of Indian Fakirs*. "Monist", Chicago, X, 1900, p. 481.

GISSLER KARL MAX, *Aus dem Tiefen des Traumlebens*. Halle, 1890, 8°, p. 210.

HYSLOP, H. JAMES, *Science and a future Life*. Boston, H. Turner a. C., 1905, 18°, p. xii-372.

— — — — *Borderland of psychical Research*. Ivi, id., 1906, in-18°, p. x-425 [Correz. da pag. xl, Bibl. Tomo I°].

JOIRE PAUL, *Traité de l'Hypnotisme expérimental et thérapeutique*. Paris, Vigot, 1908, in-18°, p. 456 con 44 fig.

LÖWENFELD L., *Der Hypnotismus, Handbuch d. Lehre von der Hypnose und d. Suggestion*, ecc. Wiesbaden, Bergmann, 1901, 8° gr., p. 522.

MAGNIN ÉMILE, *L'art et l'Hypnose. Interprétation plastique d'œuvres littéraires et musicales*. Genève, Edit. "Atav.", Paris, F. Alcan, 1907, in-4° picc. con molte illustrazioni [Splendida pubblicazione sulla famosa medium mimo-musicale russa, Maddalena G., in contrasto con l'opera di Schrenck-Notzing, cit. nella Bibl. Tomo I, p. xlii].

MARTIN L., *Le Magnétisme humain en face de l'Hypnotisme. L'Action curative à distance*. Moutiers, Ducloz, 1907, in-16°, p. 220.

MAXWELL J., *Psychologie et métapsychique*. "Année psychologique", XIII, 1907, p. 100.

MELVILLE JOHN, *Crystal Gazing und Clairvoyance*. London, Nichols and Co., 1903.

MILLER FRANK, MISS, *Quelques faits d'imagination créatrice subconsciente*. "Arch. de Psychologie", V, 1906, p. 36 [Osservazioni introspettive di molto valore; applicabili ai "romanzi", spiritici].

MÜLLER R., *Hypnotische Hellseh-Experiment im Dienste der naturwissenschaftlicher Seelenforschung*. Leipzig, 1898-99, due vol. [Correz. da p. xli, Bibl. del Tomo I°].

NAGEL D.F. L., *Die Genialität, eine Schwester der Medialität*, ecc. Leipzig, O. Mutze, 1906, op. 8°, p. 32.

PRIRCE A. H., *An appeal from the prevailing doctrine of a detached Consciousness*. Boston, New-York, Houghton a. C., 1906, in-8° [Opuscolo di sole 36 pagine, ma di alto pregio anche per la fama dell'A., che è il creatore del pragmatismo].

SABATIER CAMILLO, *Le duplicisme humain*. Paris, F. Alcan, 1906, 16°, p. xviii-160.

STANLEY LEFEVRE KREBS, *The Law of suggestion*. Chicago, Science Press, 1907, 8°, di p. 158.

STREET, *A genetic study of Immortality*, in "Pedagogical Seminary", 1900, n° VI [Acutissimo studio psicologico sull'origine dell'idea di immortalità].

SURBLED GEORGES, *Le Sous-moi*. Paris, A. Maloine, 1908, 18°, p. 160.

TISSIÉ PH., *Les Rêves*. Paris, Alcan, 1890, IIª ediz., 1898, 18°.

## VI. — Per la stampa periodica dello spiritismo.

[Vedi pag. XLIII-XLVIII del Tomo I].

### a) Efemeridi spirito-psichicistiche :

Nell'America del Nord : — " Philosophical Journal ", (+ D.<sup>r</sup> NEWMANN, J. MUNSELL CHASE), San Francisco, Calif.; " Sunflower ", (M. BUCH), Chicago.

In Austria : — " Licht des Jenseits ", (+ 1867-68, DELHEZ), Vienna.

In Francia : — " Revue spiritualiste ", (+ 1858-69, Z. PIÉRAET); " Nouv. Revue des spirites ", (+ LACHATRE); " Rev. génér. d'Études psychiques ", (1907, E. BOSCH), Parigi; " La Nouvelle Pensée ", (C.-R. SADLER), *ivi*.

In Germania : — " Psyche, Zeitschrift für Odwissenschaft ", (+ 1865..., BERTHELEN), Grossenh.; " Neue metaphysische Rundschau ", (1896, ZILLMANN), Grosslichterfelde, presso Berlino; " Lucifer, Zeitschrift f. Seelenleben und Geisteskultur, ecc. ", (D.<sup>r</sup> RUD. STEINER), Berlino; " Zeitschrift für Okkultismus ", (D.<sup>r</sup> BRANDLER-PRACHT), Lipsia; " Sphinx ", (edit. C. Schwetschke), Gera-Berlino.

In Inghilterra : — " Human Nature. A monthly journal of Zoistic Science ", (1867-70 ?), Londra.

In Italia : — " Ultra, rivista teosofica ", (DECIO CALVARI), Roma, con rubrica sullo spiritismo.

### b) Editori e Librai principali dello Spiritismo:

Barcellona : — Libr. Carbonel y Esteva, Rambla de Catalunya, 118.

Berlino : — C. A. Schwetschke.

Grosslichterfelde b. Berlin : — Paul Zillmann, Ringstrasse, 4 a.

Leipzig : — Oswald Mutze, Lindenstrasse 4.

— M. Altmann, Verlag, Salomonstrasse, 11.

Mexico : — Agencia de Rivistas espiritas y teosoficas. Restituto Callejo. D. F. I. a. Independencia, 9.

Milano : — Libr. edit. *Ars Regia* del D.<sup>r</sup> Sulli Rao (teosofico).

Paris : — A. Daragon, Lib., Rue Duperré, 30.

### f) Negozianti di giuochi " spiritici ", di prestidigitazione secondo l'arte americana :

Chicago : — George L. Williams a. C.<sup>o</sup>, Champlain Avenue, 1145.

Philadelphia : — Yost and Company, " dealers in magical apparatus, spiritualistic secrets, ecc. ",.





SUPPLEMENTO  
ALLA BIBLIOGRAFIA DI EUSAPIA PALADINO

---

[Vedi pag. 170 del Tomo I].

---

1907 (I e II semestre).

BARZINI LUIGI, *Nel mondo dei misteri con Eusapia Paladino*, con pref. di C. LOMBROSO. Milano, Baldini Gastaldi e C., 1907, in-8°, pag. 200, con tav.

[È la raccolta degli articoli pubblicati prima sul *Corriere della Sera*, ai quali fa da prefazione un articolo già edito dal Lombroso sulla *Lettura*].

BAUDI DE VESME C., *L'explication spirite et spiritualiste des phénomènes psychiques*, "Ann. d. Sc. psych.", giugno 1907.

[A proposito delle pubblicazioni di Lombroso, Morselli, Foà, Aggazzotti, ecc., sulla medianità d'Eusapia].

— — *Eusapiana*, "Ann. Sc. psych.", 1907, giugno, pag. 448 e seg. con ritr.

BERNDT G. H., *Das Buch der Wunder*, già cit. a pag. XXI, Bibliogr. Tomo I.

[Nel Vol. II, la maggior parte del capitolo sullo spiritismo è occupato dalla trad. del rapporto della Commissione di Milano (p. 876-905), con ritratto di Eusapia].

Bosc E., *La Psychologie*, già cit. Bibl., Tomo II, pag. VII.

[Le prove della realtà dei fenomeni spiritici, a pag. 186-201, sono desunte esclusivamente dalle esperienze di E. P., ma con molte inesattezze di fatto e con scarsa critica].

BOTTAZZI FILIPPO, *Nelle regioni inesplorate della Biologia umana*, " Rivista d'Italia „, luglio-agosto 1907, trad. in " Ann. d. Sciences psychiques „, n° vari del 1907, con fig.

[Importante studio di un esperto fisiologo, associato ad altri sperimentatori di vaglia, fra cui l'esimio patologo Prof. Galeotti, sulla autenticità dei fenomeni medianici della E. P.].

DU PREL CARL, *Der Spiritismus*, già cit., pag. xxiv, tomo I.

[Il III cap. dell'opuscolo (p. 72-97), sotto il titolo: *Lotta attorno allo spiritismo in Milano*, è dedicato alle sedute del '92, di casa Finzi: e l'autore parla di John Kings come di un personaggio reale!]

— — *Die magische Psychologie*. Jena, H. Costenoble, in-8°.

[È la seconda parte dell'opera: *Die Magie als Naturwissenschaft*, e si occupa molto dei fenomeni della Eusapia Paladino, ai quali attribuisce la qualità " magica „].

LOEWENFELD L., *Somnambulismus und Spiritismus*. II° verm. Auflage. Wiesbaden, Bergmann, 1907, in-8° gr., pag. 71.

[Sui fenomeni fisici cita la E. P. per le sedute di Genova compiute sotto la mia direzione e riferite dal Barzini].

RUGGERI D., *Altre sedute con Eusapia*, " Luce e Ombra „, giugno 1907, pag. 291.

— — *Per " Le impressioni di un uomo di scienza sui fenomeni Eusapiani „*, ivi, luglio 1907, pag. 329.

[Osservazioni critiche garbate ai miei articoli del *Corriere della Sera*].

TANFANI A., *La Paladino alla Società Romana di Spiritismo*, " Luce e Ombra „, luglio 1907, pag. 347.

— — *I grandi medi dello Spiritismo (Eusapia Paladino)*, " Luce e Ombra „, nov. 1907, pag. 587.

VENZANO dott. G., *Contributo allo studio delle materializzazioni*, " Luce e Ombra „, agosto-dic. 1907, trad. in " Ann. de Sc. psychiques „, Parigi, 1907.

[Narra soprattutto di fenomeni di materializzazione ottenuti con Eusapia nelle sedute di Genova. Da raffrontare con le mie Impressioni e note sulle medesime sedute].

## PARTE SECONDA

(Segue).

---

### LE SEDUTE MEDIANICHE

CON

EUSAPIA PALADINO

(Serie II, III e IV).

*« Depuis qu'elle existe l'Humanité n'a pas avancé d'un pas sur la route du mystère que nous méditons (« l'Immortalité »)... Il n'y a peut-être aucun rapport possible ou imaginable entre l'organe qui pose la question et la réalité qui devrait y répondre ».*

**MAURIZIO MAETERLINCK.**





SERIE II.

**Le cinque sedute dell'inverno 1901-1902  
al " Circolo scientifico Minerva " .**

---

PRELIMINARI

**Composizione e intenti  
del " gruppo " .**

In questa seconda serie di esperienze con la Eusapia Paladino, tornata appositamente a Genova dietro nostro invito, gli osservatori furono diciotto, in parte scelti fra quelli che operarono nel maggio-giugno, in parte nuovi, aggregati con libera votazione dei primi. Per rendere le esperienze più facilmente accertabili, ed anche perchè la pratica degli spiritisti liguri ha dimostrato utile limitare il numero dei presenti ad una seduta, si stabilì di dividerci in tre gruppi, di sei persone ciascuno. Il primo gruppo, presieduto dal sig. Carlo Peretti, operò dal 21 di novembre al 4 di dicembre, in cinque sedute a giorni alterni: non ne furono mai pubblicati i verbali. Il secondo gruppo, presieduto da me, operò in altre cinque sedute dal 5 al 16 dicembre, e qui riporto tali e quali le mie *Impressioni* di allora. Il terzo ed ultimo gruppo, diretto dal Prof. Porro, tenne occupata la medium pure in cinque sedute dal 16 al 31 dicembre, e di questa serie diede ragguaglio L. A. Vassallo [Gandolin], prima sul suo giornale *Il Secolo XIX*, indi in un volume a parte (*Nel mondo degli Invisibili*). Ogni gruppo rimase libero di procedere negli

esperimenti come meglio credette, sia per i metodi di controllo, sia per la preferenza verso determinate ricerche, sia per il luogo e le ore dei convegni con la medium.

Il nostro gruppo si compose come segue:

1. Dott. VITTORIO CANTÙ, libero docente di Patologia medica, Medico Primario dell'Ospedale Galliera;
2. Sig. FAUSTO FERRARO: questi, essendo il più giovine, fungerà da segretario e redigerà i processi verbali;
3. Prof. PANAGINO LIVIERATO, prof. di Patologia speciale medica;
4. Prof. ENRICO MORSELLI;
5. Ing. Comm. A. OMATI, direttore dei Cantieri Ansaldo a Sampierdarena;
6. Prof. GUIDO PELLIZZARI, direttore dell'Istituto Chimico nella R. Università.

Dei sei membri del gruppo, due soli, io e Ferraro, conoscevamo la Paladino e avevamo acquistata in undici sedute pratica conveniente, l'uno per dirigere, l'altro per narrare le sedute. Un terzo, il prof. Livierato, aveva già assistito ad una seduta in casa mia (della quale dirò in altra parte del libro). Gli altri tre compagni erano affatto digiuni di spiritismo e di fenomeni Eusapiani.

Dopo lunga discussione decidemmo di tener le sedute nel locale del Circolo Minerva, in via Giustiniani. Il primo gruppo aveva operato in casa del suo direttore, il sig. Peretti; ma per conto nostro opinammo che era preferibile un luogo neutrale, tanto più che la sala maggiore del Circolo, facilmente chiusa ad ogni intervento estraneo, collocata in una parte remota e silenziosa della vecchia città, ci permetteva di eseguire ogni sorta di vigilanza. E poi c'era già nell'aria, per Eusapia, l'influenza psichica delle buone sedute della primavera avanti: era sperabile che il medium vi riprendesse la serie dei suoi successi e andasse anche oltre.

Nè mutammo l'arredamento e neanche l'istrumentario consueto delle sedute spiritiche, salvo l'aggiunta di una stufa a gaz pel riscaldamento. Già Eusapia se ne sarebbe impressionata, e fino ad allora era inutile parlare di strumenti scientifici, di registrazione grafica dei fenomeni, di esami fisiologici sulla sua persona: io l'avevo ben capito nell'andarla a salutare nella casa ove stavolta era ospitata. Dissi a me stesso: — Fra qualche tempo, rotto il ghiaccio, si avrà una Eusapia sempre più malleabile sotto quel riguardo: e allora chi verrà dopo di noi potrà con minori stenti applicare metodi scientifici, magari rigorosissimi, allo studio della medianità. — Precisamente

così è avvenuto di J. M. CHARCOT nel campo dell'ipnotismo: c'è sempre chi trae profitto nel camminare spediti per una strada da poco tempo aperta da altri pionieri; ma cammina sulle orme altrui e malamente riesce a farle dimenticare, pur stampandoci entro le proprie e così cercando abilmente di cancellarle...

Il programma delle sedute di cui disponevamo avrebbe dovuto essere combinato in modo da sfruttare, per così dire, più completamente che fosse possibile la potenzialità del medium. Noi tutti desideravamo, — anche quelli che non avevano visto mai l'Eusapia all'opera, — di arrivare sollecitamente alle massime manifestazioni spiritiche, quali sono le apparizioni o materializzazioni visibili. A tale scopo sarebbe stato opportuno però, che la nostra attenzione, più che sui metodi di controllo, si fosse portata sui fenomeni, incoraggiando in tale guisa la medium a darci le prove più alte e complicate delle sue facoltà medianiche. Ma, purtroppo, noi non pensavamo, da un lato, alle abitudini oramai inveterate e immutabili dell'Eusapia, dall'altro alla composizione disarmonica del nostro gruppo.

Fino dalla prima seduta si ebbe infatti un arresto della indagine alla fase preliminare, perocchè si cominciò a dare eccessiva importanza al controllo sulla persona della medium, e, indisponendone l'animo, se ne paralizzarono anche le azioni, soprattutto a distanza. La cosa era prevedibile, essendovi nel gruppo due soli (io e Ferraro) oramai convinti della sincerità dei fenomeni, almeno pel massimo loro numero: un terzo, ancora fortemente dubbioso di essere stato ingannato nella sola seduta cui già aveva assistito (il prof. Livierato); e tre affatto nuovi ed inesperti, e però tratti naturalmente a dubitare e ad esigere un controllo continuo, fastidioso per la Eusapia, faticoso per noi stessi, e in generale ritardante, se non inibente, le manifestazioni. Le cinque sedute sono perciò rimaste poco fertili in "fenomeni", come si vedrà, e noi non siamo andati di molto oltre a quello che avevamo ottenuto nella serie sperimentale di primavera.

Ciò nonostante, fino dalla prima serata si ebbero manifestazioni varie e, per chi ne conosce la portata, eziandio sicure e sincere; non tali però per numero e per evidenza da trascinare alla convinzione quelli tra di noi, che tuttora si trovavano nella fase dello scetticismo pre-sperimentale. Qui avverto, intanto, che alla fine della prima seduta il professore Livierato si dichiarò pienamente convinto dell'autenticità dei fenomeni e, in particolare, del trasporto di oggetti senza visibile contatto, anche fuori della portata di mano della medium. Altri due colleghi, il prof. Pellizzari e il dott. Cantù,

uscirono, per contro, da tutta intera la nostra serie di sedute ancora dubbiosi, non tanto sul modo di interpretare i fatti veduti, quanto sulla stessa realtà di alcuni fra codesti fatti.

Io non voglio occuparmi dei giudizi altrui sui fenomeni eusapiani, quando pur si tratta di persone con le quali mi sono trovato a sperimentare: dovrei allora cominciare a discutere sulle convinzioni dei miei compagni "spiritisti", le quali hanno, per lo meno, il carattere di induzioni ricavate dagli stessi argomenti positivi dei quali io mi valgo per dichiararmi ancora "antispiritista". Per me la realtà ed autenticità della massima parte dei fenomeni, che ho raccolto nelle sedute con la Paladino, non ha più ombra di dubbio, pur riconoscendo che vi esiste una innegabile miscela di stragemmi e di manifestazioni spurie. Intanto, neanche ai miei compagni più scettici e più austeri del 1901-2 riuscì mai di cogliere in fallo, seduta stante, l'Eusapia. In questo campo specifico ed irregolare di fatti naturali si ha talvolta l'impressione vaga dell'inganno, si sente, per così dire, in aria che il fenomeno manca di sincerità od è effettuato con artifici, e che quindi non ha indole propriamente "spiritica" e neanche "psichicistica"; ma poi non si giunge a scoprire l'insidia nè a sventare la trama. Il dubbio rimane, ma si esaurisce in tanti *ma* ed in tanti *se*.... E allora si capisce come una discussione basata su elementi incerti, su impressioni fuggevoli, su apprezzamenti spesso più di sentimento che di ragione, a poco approdi; e poi, nulla valga per la soluzione definitiva del problema. Il meglio è che io esprima sinceramente ma esclusivamente le mie impressioni *progressive* di allora, e tenga conto di quelle degli altri solo per quel tanto che esse abbiano servito a correggere o ad asseverare ed a confermare le mie.

Anche per questa seconda serie di sedute avevo adottato il metodo di annotazioni che usai nella prima: ossia, giunto a casa, ho scritto dopo ciascuna serata ciò che ne pensavo, meno preoccupandomi della descrizione dei fenomeni che dell'esame delle condizioni in cui avvenivano. Infatti, il valore di queste nostre esperienze paladiniane del dicembre 1901, più che da novità o eccezionalità di fenomeni, deriva dalla costituzione del circolo: nessuno dei sei assistenti era spiritista, tutti eravamo piuttosto inclinati all'antispiritismo; eppure, le manifestazioni fisiche si sono avute egualmente. Segno, questo, che la "fede" aiuterà soprattutto le manifestazioni intellettuali dello spiritismo, i messaggi, ma che a riguardo dei fenomeni obiettivi di medianità, che sono poi

i più sperimentabili, la Metapsichica può diggià camminare con speditezza.

Non c'era più da mettere le mie impressioni al cimento della disputa con gli altri membri del Circolo Minerva, e però i fogli delle mie estemporanee scritture sono rimasti sempre presso di me. Dichiaro, però, che le ho redatte in gran fretta affinchè non mi sfuggisse il ricordo esatto delle cose percepite, nè mai le ho rilette: le rivedo ora dopo cinque anni e mezzo per darle alla stampa, e le inserisco qui affatto immutate, salvo insignificanti ritocchi di forma.

Genova, maggio 1907.



## LA UNDICESIMA SEDUTA

(5 dicembre 1901).

### I fenomeni della serata.

La prima seduta del nostro gruppo cominciata alle 21,30 è terminata verso le 12,20 di notte, e non ha dato "fenomeni" di grande rilievo, massime per me che oramai sono corazzato contro le "meraviglie" usuali della medianità paladiniana.

Come in tutte le prime o isolate sedute che concede la Eusapia, le manifestazioni sono state elementari, anzi un po' stentate e incoerenti, come se la medium avesse bisogno di orizzontarsi nel nuovo ambiente. Io non ne darò una descrizione minuta; dal verbale che Fausto Ferraro ha redatto e che con grande sollecitudine mi ha consegnato, tolgo le seguenti sommarie notizie.

*A luce piena* (becco di gas, reticella Auer): — Moti e sollevamenti parziali del tavolino; — picchi ("raps") entro la sostanza del legno, sia spontanei, sia in risposta a colpi eseguiti da noi; — sollevamento completo ("levitazione") del tavolino senza alcun contatto della media, e con la catena delle nostre mani sospesa per aria, a circa qualche centimetro dal suo piano.

*A luce debole* (chiarore proveniente dalla porta aperta dell'anticamera, in cui brucia una candela stearica): — Soffi freddi sulle mani e sulla faccia dei vigiliatori; — moti di avanzamento e regresso delle cortine nere del gabinetto; — solleticamenti leggeri (di mani invisibili) ai fianchi dei due vigiliatori.

*A luce debolissima o semi-oscurità* (chiarore come sopra, con chiuso un battente della porta d'anticamera): — Toccamenti più forti e meglio sentiti ai controllori; — sottrazione abbastanza violenta della seggiola a quello di sinistra (Livierato).

*A luce rossa* (lampadina elettrica da fotografo, di 5 candele): — Levitazioni complete del tavolino, della durata di 5"; — sensazione di strisciamento e di battiti sulla spalla di un controllore di sinistra, mentre Eusapia strofina e picchia leggermente sulle spalle e sul capo di quello di destra; — picchi lontani, sulle gambe della seggiola di un controllore, corrispondenti ad uguali gesti di Eusapia; — gonfiamento e svolazzo

della tenda che è proiettata sul tavolino; — vento freddissimo dal gabinetto; — attrazione della cortina nera, operata da Eusapia con movimenti visibili della sua mano a distanza; — sollevamento, pur visibile, di una seggiola non toccata.

*In oscurità completa:* — Toccamenti reiterati ai controllori; — trasporto di oggetti situati a distanza di circa 80 cent. e a destra di Eusapia (una cornetta, un'armonica) e loro arrivo sul tavolino; — scosse e avanzamenti del grosso tavolo sul quale essi si trovavano; — suono della cornetta; — una potente bussata sul tavolino medianico; — spostamento della seggiola già sollevata a luce rossa, e tentativo (non riuscito) di riportarla al controllore cui fu sottratta. Questo ultimo fenomeno esaurisce la Eusapia, che alla mezzanotte chiede di riposare.

Notevole il fatto che durante tutta la seduta la Eusapia rimase sveglia, tranne un corto periodo di semi-trance durato non più di mezz'ora, e preannunziato da sbadigli e da lievi contrazioni delle braccia: ma in tale sua condizione si ebbero soltanto sensazioni di toccamenti e di soffi freddi.

\* \* \*

### Il medium e la sua sistemazione tecnica.

Eusapia Paladino è tornata a Genova in condizioni di salute più prospere che in maggio-giugno. Questa volta non si lagna delle sue solite mal definite o indefinibili sofferenze nervose (iperestesia del lato sinistro, cefalalgie, ecc.): ed è apparsa a tutti di buon umore, fatto questo che i competenti in spiritismo ritengono favorevole alle manifestazioni medianiche. Nonostante che abbia superate diggià le cinque sedute del primo gruppo di "sperimentatori", iersera non si mostrava stanca: però, come le accade ogniquialvolta deve "sperimentare", con persone a lei sconosciute, si trovava in uno stato psichico di lieve apprensione. Mi ha salutato senza alcun segno di compiacenza e dirò tepidamente, ma questa sua accoglienza non mi meraviglia: infatti, io, che essa ritiene d'essere riescita a convincere fin dalla primavera, non rappresento più per lei un ostacolo da superare, nè un motivo di diffidenza. La sua vanità di medium è sodisfatta per quanto mi riguarda; e però essa rivolgerà ora la sua attenzione agli altri del gruppo, che le sembreranno ancora increduli. Jersera palesò specialmente che le stava a cuore

di convincere Livierato, di cui essa sa il giudizio non troppo favorevole sui fenomeni veduti in casa mia: ci accorgiamo tosto che con civetteria quasi fanciullesca essa vuole abbozzarlo, disarmarlo.

Questo bisogno di abbattere i dubbi e vincere i sospetti è naturalissimo, ma alla fine diviene una causa d'arresto nello sviluppo dei fenomeni in una determinata serie di sedute; dirò di più: deve avere arrestato anche l'evoluzione progressiva delle facoltà medianiche d'Eusapia. Da molti anni le manifestazioni di costei sono sempre le medesime, nella pura sfera meccanica: pochissima, come dissi, ne è la intellettualità. Ferma nel proposito di dimostrare la propria energia medianica mediante i fenomeni più grossolani (alzamento di mobili, spostamento e trasporto di oggetti, trombettate, chitarrate, ecc. ecc.), la Paladino è alla lunga un medium monotono; le sue sedute si assomigliano troppo, e finiscono coll'ingenerar noia anche là dove i fenomeni sarebbero eccellenti. Si ha un bel chiedere a "John", di operare con maggiore sollecitudine, di manifestarsi con un po' più di vivacità, di inventiva, di intelligenza; ma tutto è inutile. La sfera d'azione del disincarnato corsaro è oramai fissata.

Ciò porta a pensare che sarebbe veramente utile per la scienza psicologica il trovare dei *medium* vergini, immuni da ogni pregiudizio di tecnica, pienamente liberi di manifestare senza regole o norme scolastiche le loro attività ipersichiche; dico "scolastiche", perchè si tratta di una vera scuola a un dipresso eguale a quelle ginniche! Fino a che la psicologia sarà costretta ad accettare i *medium* che le provengono dai circoli spiritici, e già adusati a quei metodi a quelle formule a quella tecnica un po' bizzarra e un po' sciocca, non si potrà ottenere una grande varietà di fenomeni; e neanche si sarà sicuri che la produzione costante di quei determinati fenomeni non sia conseguita mediante un abilissimo esercizio. Io non voglio dire con ciò che la medianità sia tutta un'arte prestidigitatoria, come qualcuno sogghignando ci soffia dietro le spalle; ho già espresso la mia opinione che è oggidì favorevole alla *realtà* e *veridicità* dei fenomeni (salvo la mescolanza di alcuni stratagemmi e di alcune illusioni sensoriali). Voglio semplicemente dire che la medianità studiata negli Home, negli Eglinton, negli Slade, nelle Paladino e nei Politi obbliga la scienza psicologica ad operare in circostanze troppo prefissate, e che non sono scientifiche; la costringe a rispettare abitudini spesso viziate, e preconetti spesso ridicoli; e le vieta di scorgere le azioni

di questa più o meno occulta forza bio-psichica nella loro indole genuina e spontanea. Il METZGER non si mostra alieno dal credere che i medii siano spinti a frodare dalle stesse esigenze del metodo scientifico!

Un'altra conseguenza dannosa dell'uniformità della tecnica spiritica della Paladino è che essa non le giova molto per vincere lo scetticismo. Ed è veramente contraddittorio questo bisogno che la medium avrebbe di trascinare gli increduli fuori del dubbio, con le limitazioni intellettualmente basse che essa medesima, o per abitudine o per misoneismo, impone alla propria fecondità medianica.

Io scrivo di proposito che essa medesima se le è imposte, giacchè sono sempre più convinto che la volontà della medium opera continuamente nella produzione dei fenomeni, i quali non è vero che avvengano completamente fuori della sua coscienza. Basta guardare alla sua preoccupazione incessante del controllo, alla preferenza verso quei fenomeni che colpiscano la fantasia o sveglino emozioni inattese nei presenti, ai sarcasmi ed alle riflessioni che essa loro intramezza, per acquistare la certezza che lo stato auto-ipnotico ("trance", o estasi) è solo un mezzo per ottenere meglio e più speditamente un certo numero di fenomeni, ma che questi sono in generale pensati prima dalla coscienza ancora vigile della medium. In altri termini, il programma di ogni serata sembra prestabilito, come lo è in linee più grandi il programma di una intera serie di sedute, nelle quali la Eusapia va ordinariamente dai fenomeni più semplici ai più complessi, dal moto dei tavoli alle materializzazioni personali complete (quando ci va!). E ciò non basta: è anche prestabilita nella mente della medium la maniera in cui deve effettuarsi la maggior parte dei fenomeni.

\* \*

### L'auto-suggerzione e la fisiologia della "trance",.

Più studio queste straordinarie manifestazioni dell'attività psichica umana, e più mi accorgo che la loro incoscienza o subcoscienza è da accogliersi in modo relativo. Dissento, lo si vede, non soltanto da PIETRO JANET e da tutti coloro che per spiegare i fatti spiritici si basano sulla disgregazione della personalità e sul dominio dell'automatismo o

delle facoltà psichiche inferiori, ma anche da MYERS, da GELEY e da quanti spiritisti o psichicisti danno estrema importanza al subliminale. Poichè non mi risulta che Eusapia produca i fenomeni in tali condizioni psichiche da avere ottenebrata e inutilizzata sempre la sua coscienza superiore; tutt'altro. In massima, ogni fenomeno vien prima pensato (e perciò *rappresentato e voluto*....) dalla medium: quando questa ha formato il suo piano, allora si sforza di entrare nello stato psichico anormale, in cui le è permesso di svolgere meglio la sua energia radiante per agire in quella data maniera. La rappresentazione, ad esempio, del moto del tavolo, dello spostamento di un oggetto, del tocco ad una determinata persona, ecc., ecc., si forma dapprima nella coscienza alta, poi si riproduce nello stato secondo ("trance").

È una vera auto-suggestione ipnotica o ipnoide, e si assomiglia a quel fatto abbastanza volgare della psicologia normale, per cui noi ci proponiamo di avere un dato sogno; e in realtà nel sonno quel sogno si avvera poi per una rievocazione delle immagini che avevamo ruminare durante la veglia: anzi, quelle immagini rievocate sono ancora più vive e limpide delle vigili. Adunque, l'automatismo, per cui si liberano le energie medianiche, sarebbe, conforme alla definizione di HARTLEY, un automatismo secondario; esso è preceduto da una fase in cui il movimento finalizzato (la causa interna del "fenomeno") è perfettamente conscio.

Il passaggio dalla condizione di veglia a quella di automatismo involontario si effettua in modo diverso: ora gli abbisogna un tempo piuttosto lungo, ed ora è rapidissimo. Nella prima parte della seduta la medium dura fatica a passare in trance: più tardi questa si forma più facilmente e svelatamente. Dapprima, la coscienza della medium si sveglia spesso, e si hanno alternative continue di veglia e di stato secondo: allora la si ode avanzare qualche riflessione sui fenomeni, sul senso da attribuire loro, sul procedimento da preferire per ottenerli; oppure la si sente schernire e sfidare i suoi denigratori. Più tardi la coscienza si oscura (generalmente), e il sonno della "trance" si fa più lungo e profondo. Ma dapprincipio i periodi di subcoscienza sono anche soggetti di più alla autosuggestione della medium; ossia essa entra in "trance" con la sola forza della sua volontà ogniqualvolta, ideato un fenomeno, si proponga di effettuarlo. Alla perfine l'estasi si stabilisce profondamente e si emancipa dalla volontà della medium: — solo allora i fenomeni sembrano più spontanei, e perdono quella finalità (convincere un

dato incredulo) che avevano prima; solo allora, vale a dire nell'ultima parte della seduta, si ha il tumultuoso succedersi di manifestazioni inaspettate e del tutto "subliminali".

Con ciò viene dimostrato erroneo il sospetto che il progresso dei fenomeni durante una seduta o una serie di sedute sia solo apparente, e che lo si debba alla minore resistenza dei membri della catena, ossia alla convinzione via via formata, per cui essi si lascino più facilmente colpire da date sensazioni. Io ammetto che la psiche dei presenti agisce insieme a quella del medium, sì da dar luogo a fenomeni più cospicui quando vi è accordo o sinergia delle attività individuali; ma tale influenza collettiva, oltre ad essere di natura ancora indefinita, non può forse dare la produzione di fenomeni esopsichici come effetto di una sommazione di codeste attività. Penso invece che il progresso si abbia per la sempre più grande facilità del passaggio dalla veglia all'estasi nella medium. D'altra parte, lo stato di "trance", è ordinariamente superficiale, e solo per breve spazio di tempo diventa profondo.

L'attitudine particolare dei medium come Eusapia, consiste nel provocare in sé stessi per autosuggestione lo stato favorevole alle azioni automatiche, pur conservando ancora un certo dominio della coscienza sui propri pensieri ed atti. La "trance", di Eusapia assomiglia per lo più ad un dormiveglia; di quando, cioè, l'individuo sonnecchia, e ha la percezione confusa di quanto gli avviene d'intorno, esegue atti automatici di difesa, si ripara dalla luce, risponde anche alle domande, ma al risveglio non conserva più che un ricordo vago e sommario di tutto il periodo di sonnolenza. Anche nella Paladino la memoria dei "fenomeni", è spesso incerta, ma raramente manca del tutto: essa mostra d'averne sempre un ricordo, per lo meno generico. Può nascere però il dubbio che tale ricordo si riferisca soltanto alla rappresentazione che dei fenomeni essa aveva *prima* di cadere in stato ipnoide: tanto è vero che essa sembra rammentarsi spesso (quasi sempre) del fenomeno, ma *non del modo con cui si è effettuato*.

Vi sono però dei fenomeni medianici, che oramai non pare richiedano più uno stato psichico particolare della medium, o che sembrano avverarsi fuori di un'estasi manifesta e continua; ed uno dei più caratteristici è la levitazione del tavolo. Non si può escludere però che *durante tali fenomeni*, fatti in veglia apparente, la Paladino non cada momentaneamente in estasi, o meglio in corte "assenze", corrispondenti ad una "trance", giacché il fenomeno è breve, oltrepassa raramente 5-10-20 secondi, e l'attenzione nostra, colpita dal fatto in

sè, non si porta forse abbastanza sulla medium. Certi stati di incoscienza o subcoscienza della neurosi epilettica ed isterica danno un'idea, caso mai, di quanto deve avvenire nella medianità, giacchè anche essi sono fugacissimi, eppure bastano a causare i rapidi ma completissimi atti automatici degli ammalati.

Ho esaminato più volte, soprattutto iersera, le modificazioni che la fase attiva di mediumnismo arreca nelle funzioni organiche della Eusapia; e sebbene i miei esami, eseguiti in fretta e quasi di sorpresa, non siano definitivi, ne do qualche risultato:

1. Nella *circolazione*: — In istato normale Eusapia ha la media di 60-70 pulsazioni e le sue arterie sono molli, compressibili: invece durante la fase d'automatismo il polso diviene più frequente, sino a 90 per l', e la tensione arteriosa aumenta.

2. Nella *respirazione*: — Oltre agli sbadigli di cui ho parlato, la "trance", è annunciata da alcune profonde espirazioni (sospiri) ed accompagnato da moti sussultorii del torace che poi si irrigidisce: allora il tipo respiratorio si fa decisamente addominale, come si vede nelle crisi di molte isteriche.

3. Nella *fonazione*: — La voce cangia sensibilmente nella "trance", il suo timbro si fa rauco o gutturale, la sua intonazione più alta: non di rado i fonemi emessi tradiscono l'irritazione, il sarcasmo o l'eroticismo.

4. Nelle *secrezioni*: — Tutto il corpo del medium in sonnambulismo si copre di sudore, lagrime abbondanti colano dai suoi occhi, e l'urina emessa dopo la crisi è naturalmente più densa e carica di sali. Eusapia dice che anche le mestruazioni sono rese più copiose e disordinate dall'eccesso di pratiche medianiche.

5. Nella *sensibilità*: — Nella fase sonnambolica, ho già detto esservi una palese iperestesia del lato sinistro d'Eusapia: ma in "trance", letargica subentra una completa anestesia ed analgesia, in relazione collo stato di incoscienza ed amnesia.

6. Nella *reflettività*: — Durante la crisi le pupille sono enormemente dilatate (anche perchè si opera d'ordinario in mezza oscurità), e nel risveglio le si trovano poco pronte a reagire. I riflessi tendineo-muscolari, ottusi in istato di veglia, sono aboliti del tutto durante la "trance", e non si ristabiliscono se non qualche tempo dopo.

7. Nella *motilità*: — Dei movimenti d'Eusapia, che sono il fatto fisiologico più visibile del suo attacco autoipnoide, ho già discusso a lungo: è indubitabile che quei tremori e cloni e spasmi tonici equivalgono ai sintomi motori delle altre grandi neurosi convulsive. Ma, uscendo dalla estasi, Eusapia è amiostenica, con un po' di paresi nelle membra, massime a destra.

L'accertamento di queste reazioni fisiologiche della me-

dianità vale contro la tesi scettica della frode generica: sono sintomi che non si possono simulare.

\* \* \*

**Miseria intrinseca dei miracoli Eusapiani...  
e del miracolo spiritico in genere.**

a) Il fatto della poca intellettualità dei fenomeni medianici della Paladino di fronte a quelli altamente evoluti sotto l'aspetto ideale di M.lle Smith di FLOURNOY, dipende certamente dalla *scarsa coltura* della popolana Napoletana. Le idee che dalla coscienza passano al suo subcosciente sono sempre le medesime, e stanno a significare appunto il suo scarso potere immaginativo. Anche nella Smith, però, checchè dicano il METZGER e gli spiritisti ginevrini, non si ha altro che un "travasamento delle idee". Immerse nel suo subcosciente quelle idee hanno dato origine ad un lavoro meraviglioso di associazione su cui forse la coscienza non agisce più, non ha più sovranità: ma prima ha bisognato che quelle idee passassero attraverso la coscienza vigile della giovane commessa, sia pur fuggacemente (una lettura, una veduta, una percezione sonora, la rappresentazione di un atto).

Ciò diminuisce assai il valore creativo del subcosciente, e determina meglio la ragione della intenzionalità dei fenomeni, che gli spiritisti attribuiscono alla volontà o al capriccio di volontà personali (?) estranee al medio o suggestionanti mentalmente il medio stesso (VISANI-SCOZZI); si può parlare solo di un trapasso di finalità degli atti dal campo della coscienza lucida a quello della subcoscienza. Ciò toglie anche molta base alla ipotesi polizoistica e polipsichica del DURAND (de Gros), giacchè quei suoi *io* secondari, soggiacenti all'*io* cosciente, non sono in grado di creare gran cosa per loro conto: se qualche cosa fanno, fanno e vogliono, è solo di seconda mano, quasi come uno strascico o, meglio, un dono spesso immemore dell'*io* primario.

Si guardi Eusapia all'opera. Muovere tavoli e far volteggiare oggetti per aria, toccare e palpare le persone, formare delle luci indefinite e anche delle apparizioni personificate (ultimo sforzo della medianità fino ad oggi), tutta questa fenomenologia è di origine conscia: è discesa dall'alto in basso, cioè dalla coscienza al subcosciente; non è salita, inaspettata e nuova, da questo a quella. Ed è fenomenologia miserevole rimpetto alle invenzioni conscie dell'intelletto umano!

Non mi si venga a dire che i trapassati non possono far di meglio per difetto di un dinamismo intermedio bene adatto: lo capirei per le nozioni di alta filosofia, cosmologia, teosofia, ecc. ecc., ma per produrre fenomeni meccanici o fisici non c'è bisogno di simboli. Che povertà di logica in questo spiritismo spurio, stile Eusapia! Domandiamoci che cosa stiano a farci degli io secondari, delle personalità subconscie, che non sono capaci di *pensare* nulla di "personale". Li si direbbe, scusandomi del paragone, scimmie o pappagalli, che all'oscuro ripetono atti, impulsi semplici e raramente emozioni dell'io superiore, il quale pertanto rimane il burattinaio padrone e agitatore dei fili della medianità.

b) Un altro punto da guardare è l'influenza dell'*abitudine*. Anche nella medianità questa impone alla lunga determinate manifestazioni, sia perchè le rende più agevoli, sia perchè accresce l'automatismo corrispondente, sia anche perchè risparmia ai medium la fatica di imparare a compiere nuovi fenomeni. I medium cercano di raggiungere il loro scopo percorrendo le vie già aperte: per ciò sono restii alle innovazioni, si infastidiscono d'ogni dubbio normativo che loro imponga fatica, e cercano, quando possono, di ingannare. La cosa fu studiata stupendamente dall'OCHOROWICZ e non ha più bisogno di essere "scoperta": rispetto alla Eusapia posso confermarla per mia diretta esperienza.

Tutto ciò impoverisce in guisa pietosa il "miracolo", eusapiano. Il WALLACE ha scritto il suo libro sui *Miracoli del moderno Spiritualismo* non riflettendo che il concetto di "miracolo" implica, non soltanto il contrario alle leggi note della fisica e della scienza in genere, ma pure il caso nuovo e imprevedibile nel mondo. La previsione dei fatti naturali e delle conseguenze dei nostri atti, da un lato è puro empirismo, dall'altro è vera scienza, secondo la complessità dell'operazione mentale che l'uomo compie nel prevedere. Ora, quando io prevedo che mettendomi in catena con Eusapia il tavolo si moverà ed alzerà in quelle date e oramai notorie maniere, io escludo il prodigio e nello stesso tempo ammazzo l'Occulto. Ci sarà da cercare il determinismo del fatto, e particolarmente ci sarà da stabilire perchè la attività che dicono medianica si spanda in codeste futilità da ragazzi; ma neanche si seguiterà a dire che un Occulto siffatto abbia valore intellettuale, morale e materiale per l'umanità. La sua importanza non sta nel contenuto intrinseco: sta nel processo estrinseco di sviluppo e di effettuazione. Qui l'Occulto ha interesse solo perchè stiamo per disoccultarlo.

Ma gravita — nella bilancia — il pondo delle manifestazioni intellettuali. Si è detto e affermato che certe nozioni "rivolate", erano affatto nuove, che non provenivano dalla coscienza del medium, e gli erano ispirate da altre coscienze una volta esistite sulla terra (comunicazioni di defunti). Ed io riconosco che tra l'immenso materiale raccolto, come Dio vuole!, dallo Spiritismo-sistema, si trovano dei fatti non facilmente spiegabili colle ipotesi psicopatologiche e neanche con le animistiche e psichicistiche.

I primi spiritisti dissero — e moltissimi kardechiani ripetono tuttora — che le ispirazioni avvengono mediante una incorporazione diretta dei disincarnati nei medii: ossia uno spirito penetrerebbe nel corpo del medium, quando costui entra in "trance", e mentre la sua "anima", o il "doppio", si ritrae o se ne va forse a passeggiare (come credono i selvaggi). Sarebbe dunque la coscienza personale di un morto che si sostituirebbe alla coscienza dormiente o esulata del vivo: donde la credenza che le parole e gli atti del periodo sonnambolico siano le comunicazioni immediate dell'Oltretomba. Ma oggidì la cosa è intesa diversamente e meno fanciullescamente: i trapassati ispirerebbero il medium con suggestioni mentali, e le comunicazioni loro diventerebbero telepatiche. Aggiungono, anzi, che vi dev'essere una continua telepatia, assai più maravigliosa e potente della nostra, fra gli spiriti sopravviventi nell'Altro Piano: di guisa che il disincarnato che sta "comunicando", potrebbe ottenere agevolmente informazioni ignorate dal medium, e da lui stesso, rivolgendosi per trasmissione di pensiero a qualche altro suo compagno "errante nello spazio". — Ma la cosa — dicono — non è facile da capire? non corre il pensiero velocissimamente dall'uno all'altro polo e dalla terra ai corpi siderei?! — È permesso ai DENIS e alle NOEGGERATH di ignorare le leggi psicologiche dell'associazione.

A questo modo il dogma spiritico, con un antropomorfismo degno di tutte le fedi religiose, fa sopravvivere i trapassati dall'Altra Parte con le stesse facoltà che noi uomini possediamo durante la vita terrena. E non considera che i viventi le posseggono unicamente perchè son costituiti da un organismo senziente e reagente, messo in rapporto con determinate forze naturali, e solo in conseguenza di un'evoluzione fisica, chimica, geologica e biologica di cui essi viventi sono altrettanti anelli inscindibili. Questo "spiritualismo", è di così povero e puerile contenuto filosofico da lasciarci stupefatti che uomini d'alto intelletto non ne scorgano la con-

traddizione enorme con lo stesso concetto metafisico dello Spirito. Si ha il coraggio di citare KANT; ma il *Mundus intelligibilis* del grande filosofo nulla ha che fare cogli "spiriti", di ALLAN KARDEC, composti di "materia fluidica", e accorrenti attorno al tavolo delle Pitonesse moderne per darci le loro "rivelazioni".

In primo luogo, quando pure queste si studiano profondamente, come ha fatto FLOURNOY per le "rivelazioni", trascendentali della sua medium, si arriva a scoprirne con infinita verosimiglianza il meccanismo: sono fatti per lo più di *criptomnesia*. — In secondo: anche se non sono ascrivibili a reviviscenze di ricordi latenti, vi è il dubbio di una *telepatia*, cioè di una trasmissione di pensiero da qualcuno dei presenti al medium. — Terzo: la telepatia potrebbe avvenire non soltanto tra coscienza e subconscio, ma tra *due subconsci*, cioè tra quello della persona presente e quello del medium: questi forse leggerà un ricordo latente che la coscienza della persona ha dimenticato o ignora di avere. — Quarto: dato pure che la nozione non arrivi al medium da nessuno dei presenti, non si sa come escludere una azione telepatica a distanza tra un vivo lontano e il medium stesso. — Quinto: in ogni caso vi è da guardar bene alla identificazione del preteso defunto: i casi fino ad ora *sicuri* per gli stessi psichicisti più oculati e temperati non sono più di tre o quattro, forse anche meno; ma forse non si è fatto per nessuno un processo discriminativo, un'inchiesta radicale del genere di quella di FLOURNOY.

A volere essere schietti, lo stesso "caso Pelham", sul quale gli spiritisti odierni fanno tanto rumore, non esclude l'ipotesi di un io secondario della Piper (JAMES), pur ammettendo costei dotata inoltre di poteri supernormali eccezionalissimi. Già quel succedere di "Giorgio Pelham", [— Pellew] ad un "Dott. Phinuit", (che era evidentissimamente una personalità seconda del medium) compromette il valore del caso e, secondo me, lo demolisce. Non importa se "Giorgio", ha vissuto [sotto il nome reale di Pellew], e se "Phinuit", è immaginario, giacchè il processo psicologico di impersonazione è stato il medesimo nella medium di Salem, tanto se il primo suo personaggio era una creazione del sub-cosciente, quanto se l'altro è una suggestione dell'ambiente psichicistico in cui essa vive da anni. E poi l'HODGSON non avrà preteso di edificare una scienza nuova — e che scienza! quella che ha da scoprire le "prove", dell'immortalità dell'anima! — con un caso unico, sul quale neppure l'HYSLOP, suo apolo-

gista accreditato, crede che sia stata detta l'ultima, definitiva parola.

Io sono anche disposto a confessare che la analisi del FLOURNOY lascia all'oscuro la genesi di certe conoscenze san-scritte della Smith e quella delle simiglianze calligrafiche col parroco defunto da oltre quarant'anni. Ma come in riguardo alla medium Ginevrina avrebbero torto di cantar vittoria gli spiritisti, dappoichè il non avere scoperta la fonte criptomnesica o naturale di quei due o tre fenomeni non dà diritto di concludere senz'altro indugio per la loro origine ultraterrena; così in riguardo ai tantissimi episodii, dai quali è tratta la credenza nelle " rivelazioni " dei disincarnati, bisognerebbe rifarne la storia, uno per uno, e ricostruirne la vera, genuina procedura. Forse allora li si vedrebbe finire tutti coi satelliti di Urano, o col romanzo di DICKENS; e si resterebbe — come par già che si resti — con un fardello meschinissimo di " casi " irriducibili (isolati e *verosimilmente* autentici). Ma ogni angolo del sapere non ha forse i suoi " miracoli " che non entrano, per quanti sforzi si facciano, nelle nostre " formule " , nelle nostre " leggi " , nelle nostre " teorie " ?

\* \* \*

### L'accertamento dei fenomeni.

Il così detto " controllo " , fu, durante tutta la seduta, rigoroso e continuo. Io, per esempio, nel poco tempo che ho tenuto mano, ginocchio e piede destro della medium, sono certo di non averli abbandonati per un solo istante: debbo anche ritenere per fermo che eguale controllo sia stato praticato da ciascuno dei miei compagni. Su questo punto non sarà inopportuno affermare che ove manchi la fiducia reciproca nei membri di una data catena, e soprattutto ove si elevi il benchè minimo dubbio sulla verità ed esattezza dell'affermato controllo, non potrà più parlarsi di convinzione nella sincerità dei fenomeni. Quando un uomo stimabile sotto ogni rapporto, serio, abituato a sperimentare o ad osservare, anche se non versato nell'anatomia umana, fornito di sensi buoni e quindi in grado di percepire anche all'oscuro se trattiene la mano o il piede della medium, e quale

mano e quale piede, mi assicura di non esserseli mai lasciati sfuggire, io debbo credergli sulla parola. Sono io certo del mio controllo? Se sì, debbo anche essere certo del controllo di altri, quando questi è un medico valoroso e dotto come Livierato o Cantù, uno scienziato abituato a sperimentare nel suo laboratorio come Pellizzari, una persona avveduta e di carattere fermo come Ferraro o l'Ing. Omati. Altrimenti, in quale maniera acquistare la "certezza"?

### I. Esperienza e certezza.

I logici, si sa, discutono anche oggi, ed hanno in ogni tempo discusse le basi della certezza. Naturalmente, in fondo ad ogni affermazione di un fatto, vi è la percezione dei nostri sensi. Quando il fatto è affermato da noi perchè noi l'abbiamo veduto, sentito, toccato..... il solo dubbio che si possa conservare è che i sensi ci abbiano tradito: — ciò vuol dire che dovremo allora mettere in campo la teoria delle nostre sensazioni e percezioni; e se si vorrà risalire alle origini, o, meglio, approfondire le radici del fenomeno percettivo, potremo arrivare anche alla metafisica della conoscenza umana, alla gnoseologia dei filosofi tedeschi. Ma a che pro'? Tutta la vita pratica umana, individuale e collettiva, è basata sul simbolismo delle percezioni sensorie: e da quello che ne possiamo giudicare, lo stesso avviene nella vita animale. Dubitare del mondo esterno perchè non siamo certi, filosoficamente parlando, che il nostro mondo interno di sensazioni, di immagini, di idee lo rappresenti nella sua realtà e neppure lo rifletta o riproduca qual'è, non ad altro ci conduce se non a dubitare dell'esistenza di noi stessi. Un siffatto pirronismo potrà costituire un esercizio scolastico elegante e da cervelli raffinati, tanto per abituarci anche a danzare sulle funi della sofistica; ma l'Uomo non ne cava alcun profitto per la soluzione del problema ontologico: ed una filosofia che non serve neanche nella sfera intellettuale, che valore può avere o pretendere?

La "cosa" è: ecco quanto possiamo affermare sulla testimonianza dei nostri sensi, sul ragionamento e sugli effetti della nostra condotta. Ora, la "cosa" è, tanto nella sfera normale ed ordinaria dei fenomeni che da lunghi secoli diciamo naturali, quanto nella sfera anormale di questi che sono detti e creduti fenomeni preternaturali. L'idealismo suppone che la "cosa" sia soltanto nel nostro io interno, e non nel mondo reale, che cioè sia il prodotto di una nostra allucinazione. Appliciamolo ai fatti spiritici, e vedremo che c'è

tanta ragione di dirci allucinati (nel senso psicopatologico ordinario) in riguardo a questi fatti che avremmo percepito, quanto a sostenere metaforicamente, con lo stesso grande IPOLITO TAINE, che le nostre percezioni della realtà esterna sono allucinatorie!

Ecco qua: noi tutti siamo desti, aguzziamo il nostro potere di attenzione, abbiamo contemporaneamente percezioni di contatti, di atteggiamenti muscolari, raccogliamo vibrazioni di rumori, di suoni e di voci, distinguiamo anche con la vista i contorni delle persone e degli oggetti in perfetta corrispondenza della luce che noi stessi sappiamo d'aver lasciata trapelare nella stanza, e in conformità delle leggi della prospettiva; possediamo, insomma, tutti gli attributi che sogliamo assegnare allo stato vigile e normale di coscienza, eppure siamo "allucinati"! Nessun alienista potrebbe citare casi simili a questo. Come mai questa allucinazione si presenta ad un tratto, in mezzo alla più completa salute dello spirito, nell'equilibrio, almeno fino a quel momento, perfetto delle facoltà, nella calma dell'animo di chi sia abituato ad osservare?

Esclusa la idea volgare che si tratti di illusioni sensorie per errore morboso degli organi e centri percettivi, rimane il dubbio che si abbia un'azione telepatica della medium: taluni lo affermano, ed io non lo escludo a priori. In tal caso, però, si scorge la grave importanza del fenomeno psicologico.

Vi sono, dunque, degli individui che quando stanno per cadere in estasi medianica o quando vi si trovano interamente, possono con un atto volitivo del loro subconscio (mi si passi il bisticcio) indurre, in un gruppo di persone presenti, delle illusioni ed allucinazioni cotanto intense e pronte da dare ad esse la convinzione della realtà d'alcune categorie peculiari di fenomeni, facendo nascere nella loro mente quella attitudine speciale che chiamiamo certezza? E dico certezza, perchè io sono *certo*, più che *certo*, di avere veduto il tavolino alzarsi dal suolo senza che io potessi in quel momento trovargli un solo punto di appoggio, di avere avuto sulla mia spalla sinistra la pressione di una mano senza che questa mano io la vedessi nella penombra e mentre la destra della Eusapia era serrata fra le mie due mani insieme alla mano dell'Ing. Omati, tutte tenute ferme sul mio petto!... Dato che queste ed altre consimili *mie* percezioni, convalidate nel primo caso dalle contemporanee ed *eguali* percezioni degli altri tutti presenti, nel secondo dalle percezioni tattili e muscolari del mio compagno di destra, siano allucinatorie ed

io debba porre in dubbio la esistenza di quegli oggetti ed atti correlativi *fuori di me*, il fatto non perde menomamente il suo carattere straordinario, diviene addirittura strabiliante.

Ammissa tale spiegazione, non solo cade il criterio della certezza basato sui nostri sensi, ma ci troviamo anche costretti ad ammettere che certi individui privilegiati abbiano il potere di "allucinare", gli altri e di presentare loro un mondo falso di realtà inesistenti e di moti eterei imaginari.

## II. *Il criterio della testimonianza* ("autorità").

Un altro criterio di certezza che viene a subire i potenti attacchi degli scettici impenitenti, è dato dalla *testimonianza umana*. Dopo i nostri sensi, noi annettiamo valore alle affermazioni altrui: crediamo quello che altri ci afferma di avere veduto, toccato, sentito....

Io ho discusso lungamente altrove questa sorgente delle nostre credenze. Tutta la esistenza conscia e deliberata dell'Umanità si fonda su questa certezza di seconda mano. Noi crediamo che Giulio Cesare fu pugnalato nella Curia di Roma, e che Napoleone ha vinto ad Austerlitz, perchè molti dei loro contemporanei ci hanno affermato codesti fatti, e perchè di quegli eventi conosciamo gli effetti. Tutti credono, da LUIGI PASTEUR in poi, all'esistenza di minutissimi organismi unicellulari che agiscono da fermenti nelle soluzioni lattiche, butirriche, alcooliche, ecc., e ben pochi al mondo si son dati la briga di cercarli col microscopio. Così niuno mette in dubbio la esistenza dei "canali", di Marte scoperti da GIOV. SCHIAPPARELLI, sebbene sia così difficile vederli anche col telescopio. Noi crediamo inoltre, che l'acqua sia il prodotto di una combinazione di ossigeno e di idrogeno, perchè vi è chi ci dice d'aver fatta la esperienza e di avere acquistata la convinzione, che ovunque due atomi di idrogeno si trovino a contatto di un atomo di ossigeno, essi danno origine ad una molecola di acqua: ma sui mille e cinquecento milioni di uomini esistenti sulla terra, soltanto cento vivi, fors'anco trecento, ma non di più, ne hanno fatta la prova; e tutti gli altri ci credono. Crediamo infine che nel centro dell'Africa esista una foresta immensa, traversata da un gran fiume, abitata da animali e da uomini di determinate specie e razze; e ciò crediamo sebbene uno solo dei nostri contemporanei, lo Stanley, abbastanza coraggioso per andarli a vedere, ci narri d'esserci andato, e ce li descriva: come riteniamo per provato che all'86°.83 di latitudine nord, il tenente di vascello Cagni ha

lasciato una bandiera Italiana, traccia del suo ardimentoso arrivo colassù...

Se non credessimo a questi eventi storici, a questi fatti naturali, a queste azioni eroiche, ogni esistenza individuale sarebbe una così faticosa conquista della verità, che l'uomo non si sarebbe mai incivilito, e tutti noi ci troveremmo nella più completa barbarie. L'umanità ha progredito nella coltura, nella morale, nella industria, nella sua stessa conformazione organica e potenzialità mentale, perchè gli uomini, confidandosi, narrandosi, trasmettendosi dall'uno all'altro, e da generazione in generazione, il risultato delle loro singole esperienze, cioè delle loro percezioni sensorie e dei loro movimenti muscolari, si sono mutuamente *creduti* sinceri, veridici; e ciascuno ha profitto della esperienza altrui, mentre faceva anche profitto gli altri della propria.

Ebbene: trasportiamo questo criterio di certezza nel campo dei fenomeni medianici. E allora ci domanderemo a che cosa approda il dubbio continuo sulla osservazione altrui, quando abbiamo *tutte* le ragioni per ritenere che questi altri non siano nè stupidi, nè falsari, nè allucinati? La sola scusante per gli scettici, è questa: che trattandosi di fatti straordinari i quali sorpassano ogni esperienza quotidiana, anzi vanno al di là dei limiti del credibile, ciascuno di noi vuole vedere, toccare e sentire per proprio conto. Ci si dimentica però di una cosa; ed è che vi sono nella scienza dei fatti straordinari che pure ammettiamo per reali sulla parola altrui senza esprimere dubbi. Per esempio, al grande fisico CROOKES tutti credono, sulla sua parola, che egli è giunto a scomporre certi corpi ritenuti semplici e a trovare che sono invece mescolanze o combinazioni di altri elementi veramente semplici: la rarità dell'*yttrium* è tanta, e il procurarsene piccoli frammenti costa tali somme e tali fatiche di laboratorio, che nessuno (per quanto io so) ha potuto ripetere finora quelle memorabili sue esperienze: ciò nondimeno il risultato ne è ammesso senza discussione dalla scienza attuale.

Ma ecco che cosa avviene nei fatti spiritici. Lo stesso CROOKES ci afferma di avere avuto *per tre anni* la certezza che il medium Florence Cook faceva comparire nel suo studio un fantasma semovente, parlante, ecc., che si presentava per *Katie King*; afferma di avere tenuto sotto braccio questa creatura deliziosa, di averne veduto e fotografato il dolcissimo volto, di averle chiesto ed ottenuto un pezzo di vestito..... E allora moltissimi non credono più al grande scienziato, e dicono: — Noi esigiamo altre prove, altre espe-

rienze, altre dimostrazioni; vogliamo rinnovato il metodo delle indagini; assicurata la verità perchè non sfugga. Il nostro atteggiamento sarà severo, ma è giustificabile: quanto più un fatto si allontana dalle regole comuni, tanto più forte dev'essere la evidenza della prova. —

E hanno ragione. Ma ammeno di voler rifabbricare tutto lo scibile, anzi tutta l'esperienza umana a furia di osservazioni personali, bisognerà pure adattarsi ad ammettere un fatto di cui uomini competenti, in piena salute del corpo e dello spirito, creduti autorevoli in altri campi del sapere, ci affermano l'esistenza. Tutto sta nell'*interpretazione* di quel fatto!

Gli scettici si appellano all'esperienza; i credenti, all'autorità: — fortifichiamo, adunque, l'una mercè dell'altra, e avremo raggiunto il nostro scopo.

Genova, 6-7 dicembre 1901.

---

## LA DODICESIMA SEDUTA

(7 dicembre 1901).

### Dal verbale della seduta.

I fenomeni nuovi della serata del 7 dicembre — nuovi rispetto a quelli della prima — sono stati i seguenti:

*In piena luce:* — Dopo varie altre poco riuscite, una levitazione completa del tavolo, nonostante che la Eusapia premesse fortemente con la sua mano sinistra in mezzo al piano di esso (dubbio di sottrazione d'un piede e suo avanzamento sotto una gamba del mobile?).

*A luce debole:* — Spostamento e arrovesciamento di una seggiola entro il gabinetto oscuro, di dietro alla Eusapia; — moti e tentativi di alzamento di un piccolo tavolino a trepiedi situato a destra di Eusapia, ma non toccato da lei; — traslazione del tavolo fin verso il centro della sala, e quivi, essendo tutti noi in piedi, e nessuno, neanche Eusapia, toccando con le mani il mobile, levitazione bellissima di questo all'altezza di 40 centim., durata 5"; — improvviso alzamento di una seggiola, suo passaggio automatico, dirò così, tra il medio ed il vigilatore di sinistra (prof. Pellizzari), suo arrivo e arrovesciamento sul tavolino, e quivi conati multipli di movimento in avanti e in addietro, senza che Eusapia minimamente la toccasse.

*In piena oscurità:* — Toccamenti multipli ai controllori eseguiti da una grossa e invisibile mano sporgentesi fuori del gabinetto, ma ricoperta dalla tenda; — e spinte violente or dell'uno ed or dell'altro controllore verso il suo vicino di catena.

La vigilanza sulla medium è stata rigorosissima durante tutta la serata, specialmente da parte di Cantù, di Pellizzari e di Omati: l'Eusapia s'è, anzi, più volte lagnata di avvertire "un contrasto di volontà diverse, non all'unisono con la sua". Ma di queste percezioni oscure delle innegabili diffidenze di qualcuno fra noi così simboleggiate, essa, interrogata da me, non sa dire la natura, nè la provenienza. Essa ha acquistato coll'esercizio una finissima facoltà di per-

cepire nelle strette di mano, nelle pressioni dei piedi, negli atteggiamenti dei vigiliatori, le più lievi e fuggevoli manifestazioni dei sentimenti di sospetto e di sfiducia verso di lei: ma qui non vi è certamente nessuna "rivelazione", supernormale, e tanto meno un avvertimento protettore dello spirito-guida! Vi è soltanto una serie di percezioni minime muscolari, una lettura del pensiero mediante i noti processi di cumberlandismo (*Gedankenlesen* dei fisiopsicologi tedeschi e russi, di PREYER, TARCHANOFF, ecc. ecc.).

Quanto all'a "trance", non fu neppure jersera mai raggiunta completamente. Da principio i fenomeni furono tardivi e stentati, cosicchè Eusapia se ne mostrava preoccupata e ne smaniava. Dopo quasi un'ora di attesa e con manifestazioni assai deboli di medianità, è parso che cadesse in uno stato semi-ipnoide, ma era una "trance", leggera che oscurava di ben poco la sua coscienza. Si è però impersonata, a giudicare dalla fisionomia dal gesto e dalla voce, in "John", ed ha cominciato, come sempre le accade in tale stato, a dare del *tu* ai presenti e ad ingiunger loro, con tono incisivo e con voce rauca, di eseguire atti favorevoli alla produzione dei fenomeni.

Fra queste ingiunzioni, la più consueta, è quella del — *parlate, parlate* — battuta sempre dal tavolino in precedenza delle manifestazioni meno comuni. Ho già detto come io la consideri derivata da una semplice autosuggestione d'Eusapia, se pur non è un avanzo rudimentale dell'antica abitudine dei cantici rituali.

Segue poi quella di afferrar la mano di uno dei controllori, di portarla in alto sulle proprie spalle o ai lati della testa, e di imprimerle un gesto di spinta verso le tende del gabinetto o anche di attiramento su di esse (sempre però a distanza, talvolta anche di 30-40 centimetri). Il comando è, per solito, allora: — *prendi tu, prendi tu!*..., — ed indica il preannunzio ora del semplice gonfiarsi e protendersi delle tende, ora dell'avanzare di forme "materializzate", ricoperte dalla stoffa nera, ma percettibili al tatto, ed ora anche, se la fenomenologia riesce di grado superiore, la fuoruscita e consegna, per opera di mani o personaggi invisibili, di qualcuno degli oggetti che fossero stati precedentemente messi entro il gabinetto medianico. Ma iersera il — *prendi tu* — si riferiva semplicemente all'avanzare di tutta la cortina rigonfia che pareva una vela presa del vento, spirante in maniera misteriosa e con sorprendente forza dallo spazio chiuso e tappezzato della finestra!

\* \* \*

## Il " controllo „

La questione della frode è sempre là, almeno per adesso, a screpolare tutto l'edificio del " neo-spiritualismo „. E non c'è mezzo di risolverla in maniera soddisfacente per tutti. Fra noi sei qualcuno seguita a esprimere il dubbio che siamo vittime di non so quali ingannevoli e ciarlataneschi artifici. Come uscire da questa maledetta incertezza ?

Fotografando la sala prima e dopo della seduta si avrebbe facilmente, sulle lastre, la conferma oggettiva degli effetti meccanici della medianità; ma chi dubita che gli oggetti si spostino sotto le azioni delle ignote forze psichiche radianti da Eusapia? La fotografia, eseguita a quel modo, mostra il fenomeno *avvenuto*, non dice niente sul *come* avvenga.

1. Il " controllo „ vale solo in quanto valgono i " controllori „.

Per autenticare un fenomeno medianico qualunque, bisogna che esso avvenga in modo da non lasciare a nessuno dei presenti un dubbio purchessia sulla sincerità del medium: basta che *uno* della assistenza esprima il sospetto del "trucco„, e tutta la fenomenologia ne rimane inquinata agli occhi di coloro che non erano in seduta. Ora, fra le condizioni che determinano o agevolano i fatti eusapiani ve ne sono alcune che non permettono a tutti coloro che sono là una percezione perfetta e integrale del fenomeno, o che si prestano ad illusioni sensorie, o che inducono in erronei apprezzamenti di causalità. Così, se uno spostamento di un oggetto non troppo lontano dal medium accade a poca luce, o, peggio, nella oscurità, chi non sia incaricato del controllo delle mani e dei piedi non ha il mezzo d'accertarsi con il tatto e la vista se fu mosso dal medium mediante un impulso dato direttamente colla mano o col piede o colla testa, oppure se il movimento è dovuto proprio ad un'azione a distanza. La tecnica spiritica, consistendo in disposizioni insolite ed in atteggiamenti illogici rispetto alla presunta causa dei fenomeni, sembra fatta apposta per alimentare i sospetti. Che bella cosa sarebbe per la medianità se riuscissimo a liberarla dal così detto " con-

trollo „ il quale è spesso addirittura vessatorio, eppur non cancella le diffidenze!

Si guardi bene in che consiste questo famoso e fastidioso “ controllo „. Consiste nel tenere e mantenere mani e piedi del medium, possibilmente anche testa e ginocchi, in posizioni tali da non lasciargli più di un ristretto campo di movimenti, onde non arrivi a spostare il tavolo le seggiole ed altri oggetti vicini o lontani, nè a toccare le persone della catena o le altre eventualmente spettatrici nella sala. Ma per la sicurezza assoluta del fatto, necessita che i due vicini al medium non ne abbandonino *per un solo istante* le mani che essi toccano o stringono colle proprie, i piedi che per lo più si posano sui loro, i ginocchi che ordinariamente premono dalla loro parte..... Quell' *istante* anche brevissimo (uno o due secondi) che si reputerebbe insufficiente nella fisiologia normale a fare il più semplice movimento, basta per infirmare tutto un fenomeno medianico!

Per esempio, se la medium ha prodotto lo spostamento di un tavolo pesantissimo posto a circa 75-80 centimetri dal suo fianco destro, si deve essere *certi* che essa non lo ha potuto fare nè colla mano destra collocata a contatto colla sinistra dell'astante A, nè col piede destro posto esso pure sotto o sopra il piede sinistro della stessa persona. Non parliamo poi dei due arti di sinistra affidati al controllo dell'astante B, che tiene la sua destra sulla sinistra del medio, e il suo piede destro sotto il piede sinistro. In questa prigionia delle sue membra, è evidente che se la Eusapia eseguisce uno sforzo muscolare capace di smuovere un peso da 25-30 kg., ciò non sfuggirebbe alla percezione dei due vigilatori che si suppongono svegli ed attenti. Intanto il fenomeno avviene: si sente la grossa tavola spostarsi rumorosamente di due o tre o anche dieci centimetri, senza che la medium sia stata sentita toccarla (dico “ sentita „, giacchè immagino che siamo all'oscuro o in penombra); e fatta la luce, si trova il mobile realmente spostato. Orbene, tocca al controllore di destra sorvegliare che il corpo dell'Eusapia rimanga immobile o che, per lo meno, non possa eseguire spostamenti tali da indurre nel sospetto di una frode. Se egli ci assicura di non avere perduto il contatto della mano e del piede, non abbiamo altra risorsa, per sostenere il trucco, se non supporre che la Eusapia si sia liberata della sinistra o del piede sinistro ingannando il suo controllore di quel lato; e se anche questi ci assicura di avere continuato il suo rigore, dovremmo avere la *certezza* assoluta di non essere stati

ingannati. Si noti però che, a meno di ammettere una elasticità insolita delle membra in donna anziana, è quasi impossibile immaginare come l'esperienza del tavolone possa avvenire fraudolentemente operando con il braccio sinistro piegato per davanti tra il medio e il vigilatore di destra, giacchè dal di dietro l'anatomia umana lo vieterebbe; oppure con la gamba sinistra, che giungesse a passare in maniera incomprensibile fra le sbarre della seggiola e si contorcresse e si allungasse d'almeno un metro !....

Adunque, per lo scetticismo non vi è altra supposizione *verosimile* se non che ambedue i controllori si siano lasciati ingannare e abbiano così scarsa potenza di attenzione da perdere, senza accorgersene, il contatto delle membra della Eusapia.

2. *Il giuoco della sostituzione delle mani è vero, ma non vale a spiegare la fenomenologia.*

Suppongasi pure che *per istanti* il controllo venga meno e che la Eusapia riesca a liberare una mano, per esempio la destra (osservo qui che i fenomeni avvennero in queste due nostre sedute con maggior intensità *a sinistra* del medium, per cui la frode è anche meno concepibile). Lo stratagemma scoperto dal Torelli-Viollier, per quanto ingegnoso e per quanto magnificato dal Crocq, non serve a spiegare gran che: tutto al più potrebbe applicarsi ad alcuni fenomeni avverantisi a destra e nelle vicinanze. Ma come capire con esso i fenomeni che avvengono, per es. sopra la testa di Eusapia, o a sinistra, o sugli assistenti del lato manco, o dentro il gabinetto nero, o sugli assistenti di fronte, o sugli oggetti posti a sinistra dietro la medium e a distanze variabili da 60 centim. a 1 metro e più? Come spiegare l'alzamento del tavolo a luce perfetta, le "luci" in aria, le materializzazioni di mani?... Anch'io ho creduto per un pezzo a tale artificio; è una fase scettica che quasi tutti attraversiamo, e che anche due nostri colleghi, dopo le prime sedute, ci dichiarano di attraversare, fermamente convinti d'aver indovinato l'inganno. Io però, fino dalla primavera mi convinsi subito che la frode, quale fu descritta dal giornalista milanese, ordinariamente non esisteva, perchè il controllo del braccio sinistro della Paladino non è più fatto stringendola ai polsi, così da lasciarle libera la mano che poi andrebbe ad ingannare colle punte delle dita il controllore di destra, ma è praticato adesso mediante il contatto della mano stessa, ciò che rende assai men facile lo scambio delle due mani.

Ad ogni modo, immaginiamo — ho detto — che la **mano** destra o la sinistra della P. si sia liberata: quanto **tempo** occorre per la produzione di un movimento che valga a spostare il grosso tavolo, o a portare un oggetto sul tavolo degli sperimenti, o a toccare la faccia o il dorso di un **astante**? Effettivamente, occorrono alcuni secondi, giacchè la fisiologia neuro-muscolare ci dà i mezzi di misurare questo tempo, e noi sperimentalmente sappiamo che per la effettuazione di un atto così complicato non possono decorrere meno di 2 o 3 secondi. Se i controllori eseguono con diligenza il loro compito, la frode non è fisiologicamente effettuabile in nessun modo. Manco un prestidigitatore di professione, posto fra due persone e seduto, ci riuscirebbe: bisogna regalare alla Paladino una agilità tale da oltrepassare il tempo psicofisico dell'automatismo, anzi del puro riflesso: invece, i suoi movimenti anche nello stato di *estasi* sono piuttosto lenti e goffi, tutt'altro che svelti e rapidi.

Io dirò a questo proposito che jersera non abbiamo operato che per pochissimo tempo in piena oscurità; quasi tutta la sera siamo rimasti in una semiluce più che sufficiente, non solo per discernere le persone, ma per percepire anche i gesti ed atti della Paladino; io ne vedevo e seguivo le mani in tutti i loro movimenti. Ebbene: i fenomeni (spostamento di oggetti, levitazione del tavolo, palpamenti di mani invisibili) si sono effettuati lo stesso! Per un certo tempo la destra della Paladino restò poggiata fortemente contro il mio petto, premuta dalle mie due mani e dalla sinistra dell'Ingegnere Omati che era seduto vicino a me; altrettanto avveniva della mano sinistra della medium tenuta ferma da un controllore diffidentissimo ed attentissimo come il dottore Cantù. In tale atteggiamento delle braccia, e mentre io e il Cantù sentivamo il contatto dei due piedi della P., il tavolo si è scosso smosso e avanzato, si sono sentiti picchi, e io ho avuto sulla mia spalla sinistra la forte spinta di una grossa mano che mi ha fatto violentemente piegare verso Omati: ora, in quel momento si distinguevano benissimo tutte le persone della catena. Per me questa serie di fatti è tra le più straordinarie cui abbia assistito, giacchè vedevo ad un tempo le *due* mani della medium, ne sentivo il piede destro pigiare fremente sopra il collo del mio piede sinistro si da indolenzirmelo, scorgevo la sua testa con la faccia rivolta verso la spalla destra, come se volesse chiamare qualcuno; (e aveva infatti esclamato alla tenda il suo solito — *ajutami tu!* —): eppure, sulla mia spalla sinistra è venuta a posarsi

una mano, una *vera mano*, di cui ho sentito la forma, la pressione e la spinta.

3. *Il contatto delle vesti di Eusapia cogli oggetti spostati non spiega meccanicamente il fenomeno telecinetico.*

Jersera, tanto in piena luce, quanto a debole rischiaramento, abbiamo visto più volte rigonfiarsi le sottane d'Eusapia fino a toccare le gambe del tavolo: mentre dura il contatto della stoffa col legno il mobile oscilla si agita e si alza. La Commissione di Cambridge ha giudicato perciò fraudolento ogni fenomeno tiptico del medium italiano: e un membro del nostro gruppo ha espressa un'eguale opinione.

Ma analizzando il fatto si trova: — a) che il gonfiamento degli abiti d'Eusapia non è costante; — b) che ad ogni modo è sproporzionato agli effetti meccanici ottenuti; — c) che le vesti si vedono talvolta avanzare anche verso oggetti da smuovere lontano, e cui certamente esse non arriverebbero mai: d) che tastando la stoffa non si sentono già il piede calzato o la gamba di Eusapia, ma si percepisce qualcosa di resistente e di elastico ad un tempo, una specie di vescica ripiena d'aria, la quale premuta si ritirasse, anzi si sgonfiasse sotto le dita dell'investigatore.

Da tutto ciò si inferisce che quell'apparente artificio consiste nella reale esteriorazione di correnti nervee radianti: donde la ipotesi di una formazione ectoplastica di membra "animiche", ("dinamiche").

4. *Il controllo più severo non impedisce le azioni medianiche a distanza.*

Potrei descrivere altri fenomeni similmente invigilati; ma a che prò? Quando si è assistito a molte sedute della Paladino e le si è lasciato libero lo svolgimento della forza medianica, ci si convince che il controllo delle mani e dei piedi, cui gli estranei, gli inesperti e gli increduli impenitenti assegnano tanta importanza, ne ha invece assai poca: tutt'al più, potrebbe averne se i fenomeni avvenissero sempre *al buio* e nella cerchia di *azione personale* della medium determinata dalla *struttura morfologica del suo corpo*: ma ciò non è. Vi sono spostamenti a distanza incomprensibili, anche se si lasciano libere tutte quattro le membra del medium seduto. Si noti che la Paladino, trovandosi a sedere, anche se liberasse le due mani, ha i moti delle braccia e delle gambe limitati dalla stessa impossibilità di contorcerle e slogarle nelle loro articolazioni.

Non si può dimostrare menomamente che un oggetto sia visto *volare per aria* (come è avvenuto della chitarra nelle sedute di primavera al Circolo Minerva), perchè la *Paladino stessa lo trasporta e lo agita*. Dico lo agita, giacchè quell'oggetto non va dritto traverso l'aria, ma *gira e volteggia*, ossia si sposta nello spazio come se qualcuno lo portasse capricciosamente: va avanti ed indietro, in alto e in basso, tocca le persone e poi se ne allontana, esegue delle vere capriole e torna finalmente al suo posto. Ancora meglio: quell'oggetto — che può essere, dunque, una chitarra, o un tamburello o un mandolino, o una bottiglia, ecc. — non solo subisce un moto di traslazione che dovrebbe essere effettuato da *una mano*, ma è sottoposto ad altre manovre che lo fanno entrare in azione secondo la sua speciale natura. Se è uno strumento musicale, lo si sente risuonare; cosicchè fa d'uopo ammettere che un'altra mano pizzichi le sue corde, o delle altre dita battano sulla pergamena, premano la palla di cauciù, ecc. Se è una bottiglia che trasvola, la si sente stappare e versare acqua..... Sarebbero dunque *due* mani che la Paladino dovrebbe liberare: i due movimenti sincroni di *traslazione* e di *funzionamento* di un utensile non si possono eseguire con una mano sola; e il tiro di Torelli-Viollier non fa presa!

Ancora più oscuro è il meccanismo d'altri fenomeni consimili. Una trombetta si leva dal suo posto, s'alza, passa per l'aria, e nel frattempo *suona*..... Vi è dunque una *mano* che la *sposta* ed una *bocca* (o altro meccanismo agitatore dell'aria) che vi *soffia* dentro. Se la Paladino esegue il "fenomeno", fraudolentemente, bisogna che essa sia ben abile e svelta per liberare una mano, per allontanarla dal controllore, allungarla fino al tavolo o al muro dove è collocato l'oggetto, prendere e portare quest'oggetto verso la catena, avvicinarlo alla bocca, soffiarvi entro, slanciarlo sul tavolo, e ricomporre braccia e mani sotto il controllo di prima. Si provi a far ciò una persona per quanto agilissima, e non riuscirà a produrre il "fenomeno", neanche attorno al tavolo della catena. Che pensare poi quando il mandolino risuona entro il gabinetto, alle spalle di Eusapia, o quando la trombetta emette i suoi rauchi suoni in aria, sulla testa dei presenti? Certo, sarebbe meraviglioso che uomini dalla mente sveglia e abituati ad osservare i fenomeni biologici così spesso fugaci e variabili, si lasciassero ingannare con tanta ingenuità! Un simile inganno è quasi più meraviglioso del fenomeno stesso che mirerebbe a spiegare... Sicuramente v'è una "Intelligenza", che opera fuori e lontano dal me-

dium, vi sono " forze psichiche, invisibili ed ignote, che entrano e stanno per un po' di tempo in azione: ma c'è bisogno di congetturare che le nostre potenze intellettive e volitive terminino di agire ai limiti tegumentali dell'organismo? "

Rispetto allo " spiritismo ", tutti quelli che non hanno sperimentato, attraversano una specie di fissazione dell'incredulità. Ma lo scetticismo che rende vanitosi gli increduli inesperti, non serve che pochissimo davanti alle *prove positive* dei fatti " medianici ": può essere che perduri dopo la prima, dopo la seconda, fors'anco dopo la terza seduta, giacchè la mente umana difficilmente si sveste delle sue abitudini, e di fronte a fatti così straordinari ed eccezionali cerca ogni scampo e fa ogni supposizione esplicativa, pur di non cedere alla novità. Ma in seguito, chi alla seconda e chi alla terza sera, tutti finiscono col convincersi che la medianità Eusapiana supera sempre, presto o tardi, ogni cerchia limitante e si manifesta con fenomeni che sembrano uscire dalla sfera naturale, e non sono ascrivibili nè all'impostura, nè all'illusione.

\* \*

#### Luce ed oscurità — Chiasso e silenzio.

a) Avviene della *luce* quello che abbiamo detto del controllo sulle membra della Eusapia. Siamo così abituati a servirci delle sensazioni visive nelle contingenze normali di vita, che leggendo le narrazioni delle sedute spiritiche lo scetticismo universale si alimenta con la obiezione che alla fine si tratta di fenomeni succedentisi al buio, e che dove manca la luce tutti gli uomini sono facilmente tratti in inganno.

Certo, è dispiacevole che i fenomeni medianici richiedano in generale la mancanza di luce, o luce così scarsa da lasciare una percezione incerta delle forme, da togliere del tutto quella dei colori. Ma, anzi tutto, non è vero che tutti i fenomeni avvengano in completa oscurità o in penombra: un buon numero, e non dei minori, avviene in buone condizioni di rischiaramento, e taluni, che prima si effettuano solo al buio, acquistano intensità tale da potersi verificare anche a piena luce. Inoltre, bisogna intendersi sul " buio ", delle sedute. Si può fare anche l'abitudine all'oscurità e dare alle proprie perce-

zioni tatto-muscolari ed uditive una sicurezza non minore di quella che ordinariamente accompagna la funzione degli occhi. Noi vediamo che i ciechi, ad esempio, sono in grado di percepire nettamente quanto loro avviene d'attorno. Gli sperimentatori novelli provano dapprima un certo turbamento dall'insolita circostanza di dovere *osservare* senza luce o in penombra. Ma ben presto chiunque abbia il dominio cosciente delle proprie percezioni tattili, kinestetiche (muscolari, tendinee, ossee), acustiche ed olfattive, arriva ad acuirle in maniera da surrogare, se non totalmente, almeno sufficientemente le visive che gli mancano. Io, dopo quindici sedute con Eusapia, posso dire di avere acquistato coll'esercizio una così lucida percezione tatto-muscolare da sapere perfettamente indicare gli atteggiamenti delle mani e piedi della medium quando sono da me controllati; e per l'udito, ho appreso a discernere nello spazio la direzione donde mi arrivano i rumori, i picchi, ecc., ecc. Bisognerebbe negare al nostro cervello la capacità di adattamento alle condizioni esterne per gettare l'assoluto discredito sulle osservazioni fatte nell'oscurità: non abbiamo noi tutti la facoltà di compensare le sensazioni che ci mancano o che possediamo in piccolo grado, con una esagerazione funzionale di tutte le altre?...

Si rilegga il sommario dei fenomeni accaduti le sere del 5 e del 7 corrente: e si vedrà che per certi fenomeni l'oscurità non è stata necessaria, solo fu richiesta per certuni; ma anche per questi, quando si sia formata fra i presenti la omogeneità opportuna, la luce non è più in antagonismo con la medianità, e si ottengono buoni fenomeni a rischiaramento più che discreto. La sera del 7 noi abbiamo avuto, per esempio, dei *toccamenti*, mentre la penombra era tale da discernerci tutti in catena e da veder biancheggiare la *faccia* e le *mani* della Paladino al loro posto naturale: nella serie sperimentale della primavera mai era stata raggiunta un'intensità così grande in questo fenomeno, che implica la "materializzazione" di mani non vedute. Anche la levitazione del tavolo è avvenuta in ottima luce (gaz, Auer). Del resto, l'Eusapia ha potuto alzare completamente la tavola anche di giorno, in pienissima luce solare: erano presenti Porro e Schmolz, e la fotografia colse e fissò in modo definitivo il fenomeno.

b) Gli increduli e i profani volentieri immaginano nello stesso tempo che i fenomeni medianici richiedano per prodursi tali mutamenti di attitudini nel medium e nella catena



Fotografia di una "levitazione" di tavolo  
(presa di pieno giorno).



(I due vigiliatori sono: a destra di Eusapia, il Sig. Carlo Schmolz;  
a sinistra, il Prof. Francesco Porro).

1101

da ingenerare *confusione* assoluta nelle percezioni: ma ciò è insussistente. La catena non subisce, nella grandissima maggioranza dei casi, il più lieve mutamento, sia che si spengano, sia che si riaccendano lampade e candele: degli interruttori elettrici a portata di mano, o dei compagni sicuri fuori di catena, che socchiudano o aprano gli usci, bastano alla bisogna. Ordinariamente il passaggio dalla luce al buio o dal buio alla luce è chiesto dall'io secondario della Eusapia: e questo modo ingenuo di procedere sta nel " programma prefissato „ delle sue sedute. Ma anche se d'improvviso si rischiara la stanza, o si fa tenebra assoluta, il mutamento di luce non provoca disordine (salvo nei periodi di " trance „ sonnambulica avanzata e di " trance „ anideistica).

c) Vi è chi fantastica sulle — *tremende convulsioni isteriche* — d'Eusapia. Anche questa causa di disorientamento nelle percezioni degli astanti non esiste. Durante la massima parte delle manifestazioni, la medium non si contrae nè si agita affatto; essa, anzi, è compostissima, e muove appena di quando in quando le mani e le braccia senza scostarle dal tavolo, appena volge qua e là la testa, tutto al più la posa sulla spalla dei controllori o reclina la fronte verso il tavolo.

d) Vi è infine chi suppone che, desiderata e imposta dal medium, ci sia grande *confusione di rumori e di voci*. È vero che spesso " John „ comanda di parlare, ma i presenti parlano a voce bassa, e nell'attesa del fenomeno ordinariamente pronunziano parole e frasi senza senso che non implicano sforzo mentale alcuno: nè la loro attenzione è distratta dalle voci dei compagni. Forse potrà sfuggire in allora qualche rumore (fruscio dell'abito della medium, ecc.), ma quel cicaleccio, anche se infastidisce l'udito, lascia tranquilli e operosi gli altri sensi. D'altra parte, molti fenomeni avvengono durante il più completo silenzio, per cui, dato che si sia al buio, sarebbe sempre possibile udire se la medium si muove.

\* \* \*

### Gli sforzi muscolari del medio.

Uno di noi, ricalzando i suoi dubbi anche dopo la seconda seduta, mi ha detto che la Eusapia " esegue dei movimenti sospetti colle mani e coi piedi „, e che soprattutto

“ *agita le dita*, le quali cerca di mantener libere da pressione e da contatti dei due vigiliatori „. La cosa è vera; ed io ne ho già scritto (Tomo I, p. 306). Tuttavia mi tocca ora fare le seguenti avvertenze:

1° I movimenti visibili della medium non sono *costanti*. Alcuni fenomeni avvengono quando essa è o pare immobile, e quando nessun suo muscolo si contrae sensibilmente.

2° I movimenti della medium sono in generale *leggieri*. Non esistono, da parte della Paladino, quei contorcimenti con cui altri medium accompagnano la produzione dei fenomeni: Eusapia in seduta si contiene; se talvolta sbadiglia o si torce le mani, se stira le braccia o stringe i pugni, se preme, scuote ed alza le mani dei controllori, tutti questi atti sono eseguiti in un spazio limitatissimo, e non sono neppure accompagnati da sforzi muscolari intensi; inoltre, s'eseguono spesso in direzione opposta a quella dell'oggetto spostato.

3° I movimenti della medium non sono assolutamente nè sempre *sincroni* col fenomeno, così da lasciarci supporre che lo producano (direttamente): d'ordinario lo precedono d'un tempo più che bastevole a farci convinti che, se non manca un rapporto causale, questo consiste puramente in un'azione a distanza. Quando il movimento, — per esempio stringere la mano di un controllore, battere ritmici colpi in aria, ecc., — accompagna il fenomeno cronologicamente, Eusapia chiede sempre il controllo più rigoroso.

4° I movimenti non sono *proporzionali* per intensità all'effetto ottenuto. Il collega dubbioso di cui sopra, accennava al fatto che la Eusapia, invigilata da lui, eseguiva dei “ piccoli gesti colle ultime falangi delle dita di destra, mentre si muoveva un tavolo o una seggiola posti alla sinistra „: giudicava, dunque, “ non sicuro „ il fenomeno! Ma qui, la relazione causale manca affatto, giacchè sarà ben arduo capire come col battere leggermente delle dita di una mano sul piano di un tavolino la medium riesca a spostare una scrivania o ad alzare una seggiola pesanti più chili e situate a circa un metro o poco meno dalla mano che si agita!... Io non dico che i moti muscolari della Paladino siano inutili nella provocazione dei fenomeni meccanici senza contatto o con contatti leggieri; tutt'altro: sono, *senza forse*, necessari per quella estrinsecazione del dinamismo medianico cui tien dietro l'effetto voluto (dal suo subconscio). Ma dico pure che vedere mendacio e trappole in una contrazione muscolare così inadeguata, è spingere la diffidenza oltre ogni possibilità logica.

5° I movimenti non sono *fisiologicamente in relazione*

*coll'effetto*: intendo dire che se si dovessero spiegare i fenomeni della Paladino con una sua azione muscolare diretta, bisognerebbe che questa corrispondesse loro pienamente: *a*) per la topografia del gruppo di muscoli messi in movimento; *b*) per la coordinazione delle loro contrazioni; *c*) per la spesa d'energia; *d*) infine, per la direzione del movimento nel senso concesso dalle strutture anatomiche. Ora, un altro collega ha dubitato, per esempio, che il piccolo tavolino rotondo o *guéridon* messo a sinistra della medium si alzasse si avvicinasse ed allontanasse per mezzo dei movimenti del *gomito* (?), oppure perchè la medium vi teneva la punta del *pollice sinistro* ferma sull'orlo (!). Ma basta pensare che un gomito può *sospingere* e *scostare*, non attirare ed avvicinare un mobile poggiante coi piedi sul pavimento: basta riflettere che nessuna disposizione strutturale, nessuna attività fisiologica dei muscoli del pollice concedono che, messo a contatto dell'orlo di un tavolo, questo dito di una mano custodita (si badi bene) dalla mano destra di un controllore, sia in grado di imprimere al tavolino moti di va e vieni, di rotazione, di alzamento e abbassamento, e simili.

6° Altrettanto dicasi della nessuna relazione anatomo-fisiologica fra un gesto qualsiasi della medium simile a quelli incriminati a Cambridge e i trasporti di oggetti per aria, o il funzionamento di apparecchi musicali, o il palpare di mani invisibili, ecc. Badiamo un po' a questi *toccamenti*. È possibile, davanti alla logica ed alla morfologia, che Eusapia, agitando le punte delle dita o stringendo la mano del controllore di destra, possa riescire, *ingannando*, a dare al suo vicino di sinistra la sensazione di una *larga palma di mano* che gli si poggia sul dorso o di *dita divaricate* di una mano che lo afferra per la spalla? Ciò è inconcepibile: tra l'atto sospettato e l'effetto percepito c'è chiaramente una soluzione di continuità!

\*  
\* \*

### Il dubbio sistematico.

Vi sono alcuni in cui l'incredulità di fronte ai fenomeni medianici è tanto radicata da divenire un abito irremovibile del pensiero. È forse più agevole convincere chi non ha mai assistito ad esperienze ed accoglie in buona fede il criterio

della testimonianza altrui, che non chi, avendo assistito ad una sola o a due sedute, e non sapendo arrendersi all'evidenza perchè non sa spogliarsi di quell'abito inveterato, se la cava con dei *vaghi* accenni di dubbio, con dei *se* e dei *ma*... Questi peritosi — che direi i timidi della verità, come ci sono dei timidi del sesso di fronte alle donne — sono più nocivi che non gli increduli negatavisti ad oltranza.

Lo "scetticismo metodico", è necessario ai progressi del sapere umano. Dubitare dei propri sensi è sempre atto prudente; diffidare del proprio ragionamento è pure un segno di riflessione matura; arrestarsi davanti ad ogni fatto straordinario ed esigere le maggiori cautele nell'osservarlo è indizio di equilibrio, di sano criterio... Ma persistere nel dubbio quando la *prova* si è effettuata nelle condizioni volute, enunciare supposizioni indefinite che nulla spiegano e mirano solo ad accentuare le incertezze, non è più prudenza nè metodo: è impermeabilità mentale bella e buona, è irrigidimento del dinamismo logico.

D'altronde, certuni credono d'aver dato fine ad ogni critica della medianità quando esclamano il solito orgoglioso — *ah, se ci fossi io!*... — Ora, è logicissimo che ognuno desideri di vedere e di sentire per convincersi, o, meglio, per confermare le asserzioni di chi dice di aver visto e sentito; ma non si capisce perchè in fatto di medianità debba essere necessario codesto individualismo nelle esperienze, codesto criterio egoistico ed egocentrico nella indagine. Nessuno che non abbia fatto studi astronomici o chimici o biologici si crede in diritto di esclamare — *ah, se io ci fossi stato*; — *ah, se io vedessi, se io toccassi*... — quando ode o legge di un fenomeno meteorico straordinario, di una reazione chimica eventuale e difficile, di un pesce delle profondità pelagiche stranamente conformato: — ma tutti in fatto di medianismo si ritengono competenti; anzi, fermamente opinano di sè che *essi soli* sarebbero in grado di scoprire la verità.

Altri dice: — *ci crederò quando il tale dei tali, che so scettico, finirà coll'ammettere la realtà dei fenomeni.* — Costoro si appellano al criterio dell'autorità, ma unicamente perchè sperano che lo scienziato X, Y, Z, in cui hanno fede e si è detto scettico, seguiti a negare dopo avere sperimentato. Veggo che a me succede questo; la mia "autorità", di una volta (del 1892!) io la perdo o sta diminuendo di "peso",!

Lo "scetticismo", non è, per dir vero, preparazione bastevole per giudicare proficuamente in fatto di Metapsichica; è utile, ma può anch'essere dannoso. Spesso chi si dice "scet-

tico, non fa che ubbidire a pregiudizi: l'abito *scientificamente* scettico è assai raro, nè in tutta la evoluzione del sapere si può credere l'abbiano posseduto un gran numero di ricercatori. L'uomo raramente si accosta ad un problema conoscitivo senza prima averci pensato; e avendoci pensato, si è già formato, a sua insaputa, un modo particolare di considerarlo.

Per essere "scettici", nel vero significato metodologico della parola bisogna scomporre tutta la propria ideazione, cancellare ogni traccia impressa nel cervello da letture o da affermazioni altrui, buttar via tutto il frutto delle proprie meditazioni, rifarsi in una condizione affatto vergine di spirito: cosa impossibile a chi non è filosofo, difficilissima al filosofo medesimo. Il volgo non è mai "scettico", ha sempre qualche preconetto o pregiudizio; e da questo lato gli uomini dotti o creduti "colti", sono spesso più volgari, intellettualmente parlando, del popolino, giacchè hanno assorbito nozioni determinate e giudicano secondo criteri acquisiti. Fra gli "uomini di scienza", poi l'abito di pensare secondo determinate formule è ancora più tenace: ciascuno di noi, che studiamo, ha polarizzata la mente in un dato senso. Ossia, non si sa dubitare, se non quando il dubbio assume una determinata forma od è basato su determinati criteri.

Genova, 9 dicembre 1901.



## LA TREDICESIMA SEDUTA

(10 dicembre 1901).

### Interventi " spiritici ", sospetti.

Seduta più corta del solito, perchè Eusapia appariva poco ben disposta, apprensiva, quasi sfiduciata; e perciò dopo solo un'ora e mezza di " lavoro „, ha domandato di smettere.

Fenomeni scarsi e stentati, forse perchè alcuni del gruppo paiono invasati da un sentimento di diffidenza e di ostilità verso la medium, e fors'anco perchè tale atteggiamento psichico di taluni astanti crea disarmonia nei nostri voleri. Tuttavia ne abbiamo ottenuto alcuni assai intensi nella categoria delle " materializzazioni „ percettibili col tatto.

Alle 21,30, siamo solo in cinque (manca l' Ing. Omati) e formiamo catena in piena luce: si odono dopo un po' i soliti scricchiolii del tavolino, ma Eusapia chiede l'oscurità: le si concede diminuzione di luce, e si hanno allora i moti tipici consueti. Diminuendo ancora la luce, si osserva una bellissima levitazione del tavolo che si alza, ondeggiando, fino a 70 centimetri dal pavimento e sta in aria per 5'. In seguito, sempre a luce debolissima che è quasi oscurità, si ottengono: — toccamenti numerosi, svariati e *contemporanei* sui due controllori; — spostamento e sottrazione della seggiola (che è il giuoco preferito da " John „ con una costanza degna di migliore causa); — danza mimica del tavolino che si agita, trema, e sembra accennare a un moto convulso di riso, diremmo quasi di sghignazzamento, se il termine antropomorfo può adattarsi agli scotimenti di un mobile; — pugni formidabili sul piano del tavolino stesso; — gonfiamento ed irrigidimento della tenda, come se dietro a lei ed in basso si fosse formato un grosso corpo resistente, pesante, irremovibile dalle nostre spinte di mano...

Ma furono jersera i *toccamenti*, i *palpamenti*, le *pressioni di mani* il fatto culminante su cui dovemmo fermare la nostra

attenzione. Si sarebbe detto che in compenso di altre manifestazioni ci si volesse far sentire la presenza di " Invisibili ", in numero maggiore e più diversi fra loro del solito. Nel suo verbale il Ferraro scrive:

" Col progredire della seduta i tocchi di mani *nude*, non coperte dalle nere cortine, sono avvertiti *contemporaneamente* da due. da tre dei presenti. Accusano nello stesso istante la pressione, il tocco e la carezza di mani di differenti dimensioni, Cantù, Livierato e Morselli. Tutti rilevano che la forza medianica che si manifesta è aumentata persino di *intensità* e di *capacità comunicativa*: — 1° perchè ha il potere di rendersi tangibile in più punti contemporaneamente; — 2° perchè estende il raggio d'azione sino a toccare quegli che occupa il secondo posto, sia a destra che a sinistra della medium; — 3° perchè le mani materializzate, che nelle prime due sedute si avvertivano dietro la tenda, ora si manifestano libere allo scoperto, e aventi caratteristiche umane, cioè con perfetta struttura carnea, sicchè danno l'impressione anche del calore animale, di essere costituite da ossa, muscoli, legamenti, cute, ecc. „.

Questa faccenda delle " mani carnee e nude „, che si percepiscono *sempre* nel buio, mai in luce, è conturbante. Si sa che " Katie King „ (per fermarci su di un avvenimento spiritico caduto sotto l'osservazione di scienziati) si lasciò toccare, abbracciare e baciare, diede al Crookes il suo polso da tastare, tagliò con le forbici pezzi del suo vestito tramato di " materia eterea „, strinse le mani a tutti prima di partire;... e fu sentita di carne ed ossa. Ma quel fantasma è restato più unico che raro: e se nelle sedute dei circoli spiritici si raccontano altre meraviglie congeneri, la scienza metapsichica più austera le lascia volentieri nell'ombra. Anche tra la fenomenologia paladiniana figurano i palpamenti e le strette di " mani carnee „; ed io stesso ne ho percepite: ma v'è la *certezza* del fatto *autentico*?

A prima vista non si sa eliminare il sospetto di un'abilissima giunteria. Eusapia non ha potuto trarci maliziosamente in agguato tutti quanti? Una mano che ci tocca al buio e ha tutte le apparenze della vita, sarà mai creduta senza riserve una mano " spirituale „? Io confesso che per crederlo ho bisogno di una sicurezza assoluta, di una evidenza quasi irrealizzabile nella procedura " spiritica „; anch'io sono uscito da questa seduta con una folla di dubbj che mi tenzonavano nel capo. Forse non è supponibile che Eusapia abbia liberate le sue *due* mani ad un tempo, così da toccare a destra ed a sinistra? Seduta stante, il controllo fu detto e ritenuto

rigoroso, efficace, sicuro: io non l'ho avuto che per breve tempo, e sono certo d'averlo mantenuto buono: l'hanno avuto per più tempo il Pellizzari e il Ferraro, che sono freddi osservatori; ma insomma, appena si è fuori della sala del Circolo Minerva e si ripensa alle meraviglie che poco avanti vi si percepivano, par sempre d'esserne lontani per anni e per miglia. E uno sconforto, ed è una smania di afferrar sempre meglio la verità!

\* \*

### Controlli di sorpresa e salute dei medii.

Quando si cade in questi sconforti nello studio imparziale della medianità, vien voglia di adottare i metodi violenti e brutali di verifica, che taluni ritengono gli unici adatti alle difficoltà ed oscurità dell'argomento. Illuminare di improvviso il campo d'osservazione ("accendere il temuto fiammifero", come scrive PAPUS); afferrare in aria quelle mani "invisibili"; acciappare quelle barbe "fluidiche"; acciuffare quelle teste "animiche"; sollevare d'improvviso le tende del gabinetto e cacciarvi dentro occhi, braccia e ... piedi; stringere i "fantasmi", che vi si accostano, e non lasciarseli sfuggire a rischio di trovarsi poi fra le braccia..., "non un doppio", bensì il medium stesso vivo e ansimante: dar di piglio, magari, al bastone e (come un bell'umore anonimo mi ha consigliato) menar botte da orbi, là, nel buio, a rischio di massacrare la medium, ma allo scopo di rendere "palpabili", e ben palpati gli spiriti... ecco delle buone armi tattiche contro l'Occulto secondo la strategia di certi increduli. La storia generale dello spiritismo (fatta dagli stessi credenti) narra episodii graziosi o crudeli in proposito; e la storia particolare di molti fra i "grandi medii", compresa la stessa Eusapia Paladino, non ne va priva. O non si è raccontato, che nell'anno di grazia 1880 e nel mese di febbraio la celeberrima Fiorenza Cook, divenuta signora Corner, ha subito uno smascheramento del genere per opera di sir Sitwell e di Carlo von Buch?... Ah povera "Katie King"!

La sfacciata ciarlataneria di certi medii giustifica *tutti* i metodi possibili di controllo. Se un mariuolo sulla piatta-

forma di un tram mi introduce di soppiatto una mano in tasca per derubarmi, io ho diritto di acciuffarlo, se me ne accorgo, e di somministrargli *in flagranti* una meritata lezione. E se un medium mi inganna (massime quando fa professione di mediumnismo), io, che ne sono giuocato e frodato, ho il sacrosanto diritto di tutelarmi dalle sue menzogne, tanto conscie, quanto subconscie. Ma altra è la teoria, altra è la pratica: vi sono molte ragioni che trattengono lo studioso serio dal commettere violenze e dal fare chiassate.

Prima di tutto, la categoria delle ragioni *morali*:

*a) le egoistiche*: l'attesa del "miracolo", ossia di fenomeni sempre più mirabili (che il più spesso non vengono); il desiderio di non aver perduto il suo tempo; la speranza di raccogliere prove più sicure; — *b) le altruistiche*: i doveri di ospitalità; la educazione, che vieta tutti gli eccessi; la convenienza di non turbare le osservazioni dei compagni; il rispetto alle loro opinioni od alla loro "fede"; un certo spirito di tolleranza, che non si disgiunge mai dall'*animus observandi* del ricercatore scienziato; una certa indulgenza per il medium, anche se si nutre verso di esso una misurata fiducia. In particolare gli alienisti, che debbono considerare i medii come persone ammalate (sia pure di una malattia transitoria), assisteranno sempre alle sedute con un sentimento acquisito di pietà.

Qui s'avanza la seconda categoria, quella delle ragioni *tecniche*: ne indico cinque, che mi sembrano di buona lega:

*a) l'indagine scientifica* sui fenomeni vitali e mentali non ricorre mai a processi violenti: anche vivisezionando gli animali, il fisiologo cerca di diminuire le loro pene; — *b) i medium sono persone umane, e sono "sensitivi"*: bisogna riflettere che la medianità consta di elementi psichici, e l'esperimento psicologico non è mai offensivo; — *c) la difesa contro la menzogna* si compie più vantaggiosamente con i mezzi morali che non con i materiali: per smascherare un reo simulatore o reticente il perito e il giudice istruttore non ricorrono più alle vecchie torturanti e anti-umane procedure; — *d) la salute dei medii* può essere compromessa dai controlli aspri e rozzi durante il periodo sonnambolico; — *e) i poteri medianici* possono essere aboliti, senza alcun vantaggio per la metapsichica investigatrice, dalle scoperte di qualche frode inconscia o apparente.

Gli spiritisti si fondano specialmente sulle due ultime ragioni per condannare i controlli di sorpresa. Essi sosten-

gono, ad esempio, che durante le manifestazioni richiedenti l'oscurità, quali i toccamenti e le materializzazioni in genere, una luce improvvisa potrà far cadere il medium in "attacchi terribili"; al Congresso del 1900 si è proclamato che le esigenze degli scienziati compromettono persino la vita dei medii! E si citano esempi. La D'Espérance raccomanda, per propria esperienza sull'eccitabilità nervosa accompagnante la medianità, di non adoperare "mezzi che apportino rischio di morte". La NOEGGERATH narra di una ragazza-medium (forse tubercolosa?) che materializzava intensamente delle "forme personali", e che ha avuto un deliquio quasi mortale ed uno sbocco di sangue, perchè uno dei presenti, nel suo entusiasmo spiritistico, ha voluto abbracciare lo spirito di un "gajo fanciullo", materializzato da lei: aggiunge per di più, che ne seguì la perdita definitiva d'ogni facoltà mediumnica.

Nessun neuropatologo esperto negherà *a priori* codesti casi. Le isteriche, che simulano o inventano, son prese da una crisi nervosa acutissima, quando si sta per scoprirne le astuzie e le malignità. Certi medii impostori saranno capaci anche di fingere un attacco epilettico, per impressionare i credenzoni e per stornare il pericolo dello smascheramento. Ma ammettendo di agire su di un medium sincero, e riconoscendo che la medianità in atto implica un dato disequilibrio del sistema nervoso ed una forma particolare di sonno o di rapimento, si capisce benissimo come ogni cambiamento inaspettato nelle condizioni dell'esperienza possa causare una perturbazione organica e funzionale nel soggetto autoipnotizzantesi o diggià sonnambulico. Uno psichiatra, convinto della morbosità fondamentale del mediumnismo, non sarà dunque mai uno sperimentatore grossolano.

Sulla Eusapia la "prova del fiammifero", (eseguita anche col mezzo dell'interruttore a pera di una lampada elettrica) è stata la sola che ci siamo permessa qualche volta; e realmente (non sempre, però) ha provocato grida, agitazioni, convellimenti facciali, spasmi palpebrali, moti di difesa contro la luce, abbandono del corpo... e consecutive forti crisi di pianto, mutismo, tremore, ecc. Ma non giurerei che non ci fosse un po' d'esagerazione isteroide, in rapporto con la suggestione inculcatale che la luce sia dannosa ai fenomeni. Intanto però quel brusco controllo non ha mai giustificato i nostri sospetti: ogni volta Eusapia era ritrovata sulla sua seggiola, colle mani e coi piedi a posto. Noi non siamo riesciti ad acchiappare mai le parrucche, le barbe

finte, le molle, gli spolverini, le pupazzole, ecc., di cui si favella nei crocchi dei "furbi", e di cui si hanno, purtroppo, esempi significativi e accuse formali nelle "vite e miracoli", di molti medi (la stessa Paladino compresa!).

Quando nelle "ricerche psichiche", si adempiano le tre norme metodologiche — ispezionare a fondo il medium prima della seduta; invigilarlo attentamente durante i fenomeni; non cedere che per eccezione alla frequente domanda tipica dei *cinque colpi* (oscurità) — ci si garantisce a sufficienza contro quelle brutte sorprese, e si può aver fede anche nella Metapsichica quale materia conoscitiva suscettibile, in un futuro non lontano, di vera disciplina sperimentale.



### L'autofiducia del medium.

Sarebbe opportuno indagare quanta parte si debba nella provocazione dei fenomeni al sentimento di fiducia in sè stesso, che ogni medium deve possedere quando si accinge ad operare.

Per ipnotizzare con rapidità e fortuna occorre — tutti lo sanno — che non soltanto il soggetto sia suggestionabile e provi un sentimento di dipendenza al cospetto del suo ipnotizzatore; occorre, per di più, che questi abbia fiducia in sè medesimo e, come si dice, *voglia* fermamente. Questa sicurezza, questa fermezza di volontà danno al suo sguardo, alla sua parola, al suo gesto quelle note speciali che impressionano i soggetti suscettibili. Ove l'ipnotizzatore sia fiacco, stanco, sfiduciato, ove tema di non riuscire, l'ipnosi non si avvera, o rimane leggerissima.

Lo stesso avviene di certo nelle autosuggestioni dei medium. Bisogna che la Paladino sia convinta di superare ogni contrarietà, perchè giunga ad estrarre l'energia necessaria alla produzione dei fenomeni. Soggetto eminentemente suggestionabile, come tutti i medium, essa accoglie le stimolazioni che le vengono dal di fuori e le trasforma in fatti medianici con tanta maggiore agevolezza, quanto più è la concordanza di esse col suo modo di sentire e di pensare. Eusapia ha bisogno di sapersi *capace* di spostare oggetti, di produrre contatti, ecc.; e, inoltre, la sua autosuggestio-

nabilità richiede da parte dei presenti un rinforzo. Ma siamo sempre lì: questo rinforzo è di semplice *concorso morale* o è, per contro, di vera *sinergia biopsichica*?

Io non escludo l'ultima ipotesi, perchè sarebbe assurdo negare l'azione mutua fra i cervelli umani, quando la concediamo alle forchette metalliche costituenti un diapason, alle corde di un pianoforte o ad un apparato telegrafico Marconi, che al raffronto dei nostri centri nervosi superiori sono strumenti di una grossolanità ed elementarità assolute. Ma io debbo pure tener conto, come psicologo, dell'azione prettamente morale, ossia dell'incoraggiamento che la medium riceve dalla condiscendenza e dalla fiducia dei presenti: tale corrispondenza mentale, senz'essere una complicità, è un fattore che rinvigorisce le attività della medium, in quanto che non lascia ingenerare nella mente di costei contrasti psichici capaci di inibire le scariche di forza medianica.

Se è vero che per i fenomeni si richieda uno stato transitorio o duraturo di oscuramento della coscienza superiore e di simultanea effervescenza subcosciente (coscienza subliminale), bisogna concedere alla medium almeno la possibilità di collocarsi nell'atteggiamento psichico necessario. Ora, la coscienza dell'*io superiore* non si oscurerà e non darà il posto all'*io inferiore* quando sia sovraccitata da sentimenti di collera, da sdegno per ostilità e sfiducia eccessiva, quando sia mantenuta vigile dalle idee penose che un ambiente ostile solleva nell'animo della medium. Questa non riesce allora ad auto-suggestionarsi, e non cade in quel rapimento cotanto profondo che occorre per mettere in azione l'automatismo dei centri inferiori, o per liberare quella qualunque forza di cui i fenomeni sono la manifestazione. Non è ciò conforme alle leggi della fisiopsicologia e della fisiologia cerebrale? Lo stato di medianità, sia esso un sonno speciale dei centri di coscienza, sia una condizione particolare della energia vitale, non può intendersi in contrasto assoluto con i principi che regolano la vita psichica normale.

Genova, notte del 10 dicembre 1901.

## LA QUATTORDICESIMA SEDUTA

(13 dicembre 1901).

### Di meraviglia in meraviglia.

Seduta ottima, quella di jersera! Il medium, ben disposto d'umore, e ben provveduto di potenzialità esteriorante; l'ambiente, un po' più ammansito nella sfiducia verso Eusapia (siamo in cinque, mancando il prof. Livierato); la fenomenologia, eccezionale per quantità e qualità di manifestazioni: e quel che più importa, fenomeni nuovi e insoliti.

Avendo qualcuno espressa la temenza che il nero colore delle tende del gabinetto servisse artificiosamente a coprire i movimenti del medio, si è ad esse sovraggiunta una balza di cotone bianco, mantenuta distesa da una sottile asta di ferro: così, anche a luce mediocre, discerniamo Eusapia vestita di scuro sul fondo chiaro. Speriamo, anzi, che su questo bianco si rendano più percettibili alla vista le "forme", o i "fantasmi", che si materializzassero. Ma di ombre non ne abbiamo viste: in loro vece sono apparse delle luci.

Un'altra innovazione. Leghiamo tra loro i piedi di Eusapia con una cordicella girata ed annodata al di sopra dei malleoli, ed io ed Omati ne teniamo i capi: io me la giro e rigiro attorno al polso. Dico subito che l'"esperienza", così proposta al "buon John", e così da noi sperata, ossia che la medium fosse sciolta dai suoi legami da mani invisibili, non è riuscita affatto. Abbiamo avuta la sensazione acustica di una mano che lavorasse a tale scopo nella oscurità, sotto il tavolo; ma quel lungo fruscio misterioso non ha operato il miracolo. Eusapia, forse per aiutare coi suoi movimenti reali quelli ideali del liberarsi dai nodi, moveva e agitava le dita delle sue mani tenute dai vigilatori (Omati e Pellizzari); ma tutto inutilmente. Si era al buio.

Dei fenomeni della serata, ecco i più rilevanti:

1° *Moti ritmici del tavolino* imitanti una marcia, e grandi "espressioni tiptiche", di emozioni gioconde (in oscurità e con Eusapia in stato di veglia).

2° *Sollevamento e gettito della tenda bianca* al di sopra delle teste dei controllori, senza che l'asta metallica li colpisca (oscurità; stato di "trance", leggiero, a intermittenze).

Visto che la tenda seguita a svolazzare furiosamente, come agitata da un uragano, crediamo di capire che "John", ne sia seccato, e ritorniamo allo sfondo nero!

3° *Spostamento e avanzamento della scrivania* posta a 1 m. di distanza e mentre uno di noi, messosi carponi sotto il tavolino, sorveglia i piedi di Eusapia, altri due ne tengono la destra, ed un quarto ne afferra la sinistra. Durante questo controllo soddisfacentissimo, che si fa a luce debole e non al bujo, il fenomeno si ripete, *a nostra richiesta*, altre due volte: il pesante mobile avanza e indietreggia "come un pachiderma", (Lombroso) per circa un metro, si alza dal suolo, e ricade rumorosamente (Eusapia pareva in "trance").

4° *Battiti spontanei di comando del tavolino*, mentre tutte le nostre mani erano in aria e noi vedevamo quelle di Eusapia ben controllate.

5° *Toccamenti multipli, sincroni e differenti* a tutti gli astanti in catena, anche a quelli di faccia ad Eusapia (in oscurità completa). Io ho sentito una mano *viva* toccarmi lievissimamente sul capo, carezzarmi, scendermi fra i capelli alla nuca... Ma quando c'è di mezzo una stoffa i tocamenti sono sempre più lunghi e ostinati.

6° *Movimenti e trasporto di vari oggetti* ad un tempo, dalla tavola grande al tavolino medianico. Questo fenomeno, assolutamente raro, costituì una vera ridda: una bottiglia d'acqua, un'armonica, un timbro, una trombetta, ci arrivano da lontano; contemporaneamente, qualcuno si sente toccato. E come non bastasse, la trombetta fa uno sbalzo, vola per l'aria e suona; indi va a sfiorare la faccia di Cantù, che tenta di acchiapparla sveltamente con la mano, ma che se la sente portar via da una strappata vigorosa. Sempre in quei pochi minuti di tram-busto, la bottiglia si stappa da sè, si inclina, spande un po' d'acqua sul piano del tavolino, poi si alza anch'essa e passando sulla testa d'Omati va a versare altra acqua fuori della catena, quindi ritorna in mezzo a noi (Tutto ciò al bujo, ma niuno eccepisce sul controllo, niuno esita nel giudicare genuine quelle traslazioni e quelle azioni automatiche di utensili, che non si veggono toccati, portati nè adoperati da mani visibili!).

7° *Levitazioni complete del tavolino senza alcun contatto delle mani di Eusapia*: furono due, durarono almeno 10", e in una fu raggiunta l'altezza di un metro dal suolo (oscurità piena, ma vigilanza sicura). Noi premiamo in tre, in quattro, tutti, sul tavolino mentre levita, e non riusciamo a farlo discendere se non con grandi sforzi: si percepisce una resistenza elastica che sembra a istanti diminuire e poi riprende con vigore. È un fatto che vedemmo varie volte anche in primavera.

8° *Luci " spiritiche "*; dedico loro un paragrafo.

9° *Apparizione di un globo biancastro* (" lattescente "), della grossezza di un pugno involto in un fazzoletto, e che parve per un momento assumere la figurazione della mano. Era a sinistra della Paladino, visibile sul fondo nero, immobile, e poi scomparve lentamente. Tutti lo hanno percepito per 8-10", eccetto me, perchè mi trovavo al controllo di sinistra, e anche volgendomi sul fianco destro non riuscii a scorgerlo o non seppi guardare là dove s'era formato.

\* \* \*

### Le « luci » spiritiche.

I. La sera del 13 abbiamo avuto una straordinaria ricchezza di " luci "; tutti le abbiamo viste, e tutti abbiamo avuto tempo di rilevarne attentamente i caratteri. A me interessava soprattutto il parere del mio collega Pellizzari, chimico valentissimo, e più di tutti noi competente in proposito: ora, egli si è oggi convinto, come me, di due cose: la prima, che le luci sono reali, e non allucinatorie, nè fraudolente; la seconda, che sono di natura finora ignota.

Il più gran numero delle " luci ", o " fiammelle ", si è formato in aria, in alto, sulle nostre teste, a distanza tale dalla medium (le cui mani, d'altronde, erano strettamente controllate) da non potersi attribuire a sue manovre. Talvolta esse si formavano sul tavolo, tra le mani in catena, oppure sulle spalle, sulle maniche degli astanti...

Del resto, la assicurazione che i fenomeni luminosi non possono essere prodotti artificialmente dalla Paladino, è forse necessaria per chi non ha assistito alle sue sedute; non lo è più per chi una sola volta le abbia vedute. Il crederle effetto di fosforescenze fraudolente non ha senso comune; sia perchè non hanno in generale nessuno dei caratteri del fosforo, sia perchè il controllo sulla medium è stato sempre sicuro, nè si capirebbe come una sua mano potesse arrivare ad un metro, ad un metro e mezzo, a due metri e più di distanza da lei..... Non si supporrà che noi fossimo così distratti da lasciarla libera proprio quando si presentò e si mantenne *per alcuni minuti* un fenomeno di tanta importanza, nè che, appena avvertite le luci, noi non avessimo stretta la nostra sorveglianza. Non merita questa patente di stupidità nessuno degli scienziati, nè un Lombroso, nè

un Richet, nè un Flammarion, che dichiarano di avere vedute le misteriose fiammelle d'Eusapia.

II. Le "luci", sono *reali* come i suoni, come i contatti, come le levitazioni; sono cioè percezioni precise, non confondibili con verun'altra, soggette alle leggi del riconoscimento, soggette (quello che più importa) alle leggi fisiche dell'ottica.

Riguardo a ciò tutte le materializzazioni visive (luci, forme di mani, pugni, braccia, fantasmi) sono identiche: ossia il nostro senso della vista le percepisce quando si trovi nelle condizioni fisiologiche e materiali di percepirle. — *a)* Non tutti le vedono, perchè sono spesso improvvisi e fugacissimi, cosicchè quando sono annunciate da colui o da coloro che le scorsero, spesso son già scomparse prima che gli altri abbiano tempo di comprendere *dove* debbono guardare. Se fossero allucinazioni indotte, le si vedrebbero *ovunque*. — *b)* Sono vedute però frequentemente da due, da tre, da cinque operatori ad un tempo: le esclamazioni di sorpresa, le definizioni del fenomeno, prorompono *nel medesimo istante*; il che prova che, se la percezione loro è illusoria o allucinatoria, i centri corticali della visione dei percipienti sono stimolati nel medesimo tempo: non si tratta di fenomeni soggettivi, ma di vere e proprie percezioni di realtà. — *c)* Inoltre sono vedute da tutti coi *medesimi caratteri*, or di lucciola, or di fiammella splendente senza aureola, ora di apparizione luminosa filante nello spazio con lentezza, in direzione ascendente, o discendente, in traslazioni orizzontali, ecc. Dunque, la forma, lo splendore, il moto traslatorio essendo percepiti egualmente da tutti, appartengono al fenomeno in sè, non ai cervelli che ne sarebbero stimolati *ab intra*. La sola spiegazione (caso mai) sarebbe questa, che le luci spiritiche siano "allucinazioni veridiche": ma tanto più allora il fatto fisio-psicologico resta supremamente degno di studio.

III. La *varietà* delle apparizioni luminose, soprattutto per quanto si riferisce al luogo dove appaiono, alla intensità loro, e alla direzione e rapidità del moto nello spazio, è un altro punto degno di riflessione. Giacchè, se venissero prodotte (come gli astutissimi credono) per giuoco della Paladino, bisognerebbe ammettere che essa cela nelle tasche una corrispondente varietà di sostanze luminose. Ma quali?

Ecco dove ci soccorre la esperienza del chimico. Il Pellizzari, che maneggia ogni giorno nel suo laboratorio le sostanze chimiche più diverse, dichiara che le luci da noi vedute jersera non possono essere nè di fosforo, nè di sali

di bario, nè d'altro qualsiasi corpo conosciuto dalla chimica minerale. Si potrà forse supporre che siano luci prodotte da sostanze organiche; ma quali? Non da lucciole artificialmente lasciate scappare dalla Paladino (ipotesi da me udita!), perocchè le fiammelle non hanno mai il carattere pulsante di questo insetto; e d'altronde Eusapia produce le luci anche nelle stagioni in cui di lucciole non se ne trova nei prati e sulle siepi: nessuno capisce poi dove andrebbero a finire gli insetti fosforescenti, che la prestidigitatrice napoletana lanciasse al volo in una stanza, dove, ultimata la seduta, sarebbero trovate... Altre sostanze animali e vegetali emananti luce, e che la Paladino possa avere a sua disposizione, non se ne conoscono: passando in rassegna il bel libro di RAFFAELE DUBOIS, dove la fotogenesi animale è studiata a fondo, tale ipotesi si riscontrerà assurda.

Ma quale sorgente luminosa di natura conosciuta sarà questa da cui *non* emanano raggi, sicchè non illumina attorno a sè lo spazio quando appare e passa per aria, nè gli oggetti sui quali si posa o dai quali fuoresce? Sulla palma della mano dell'Ing. Omati, fatta aprire e posare sul tavolo da Eusapia, è brillata una di queste luci, ed è durata abbastanza perchè tutti noi, sorpresi dalla sede strana e dalla vivacità del fenomeno, ci alzassimo dalle nostre seggiole e tenendoci in catena con le mani avvicinissimo la nostra faccia per meglio osservare. Quella misteriosa fiammella, grande come un mezzo corpo di lucciola, ma meno splendente, ferma e non pulsante, si dondolava (per dir così) sulla cute palmare della prima falange del dito medio di Omati, ed egli ha potuto nel frattempo muovere la mano e le dita per tentare di cacciarla via. Non scaldava, non illuminava tutt'attorno la pelle; è venuta e se ne è sparita ad un tratto, *sotto ai nostri occhi* intenti e meravigliati a guardarla! Che luccicore è quello?... Si può pensare ad un'astuzia di Eusapia che abilmente abbia appiccicato alla mano dell'ingegnere, che prima teneva nella sua, una sostanza luminosa?... Ma fosforo non era di certo; e allora che cosa era?

Fra i medii capaci di ingenerare delle "luci", primeggiò tra il 1875 e l'83 Gugl. Eglinton; ma le sue "produzioni luminose", erano diversissime da queste della Paladino. Costavano infatti di corpi ovoidali o discoidali splendidissimi, tenuti in mano dai suoi spettri parziali o integrali, e aventi una lontana rassomiglianza con saponette o con ciottoli luminosi; in qualcuno si vedevano striature rosse indicanti l'organizzazione come di "vene", e di "sangue flui-

dico „ (Osservinsi le tavole del FARMER). Che io sappia, di quelle “ luci „ là non se n'è più vedute; e chi sa per quale facoltà meravigliosa (o con quale manipolazione) Eglinton, due volte smascherato di poi, le produceva (o preparava).

IV. Ho detto che le *condizioni ottiche* per la visione delle luci spiritiche sono le medesime di quelle per le percezioni luminose normali. Infatti, se le palpebre sono chiuse (io ne ho fatta la prova), la fiammella non è più veduta: dunque, non è un fatto subbiettivo endottico. Se lo sguardo è rivolto da altra parte, neppure la luce è percepita: talvolta, avvisati dalle esclamazioni di chi la scoprì, ci si rivolge istintivamente dal lato dove si imagina avvenga il fenomeno, e si arriva appena in tempo per vederla sparire: se fosse un'allucinazione suggerita, si avrebbe la percezione intera. Quando vi è un oggetto che intercetti lo sguardo, manca pure la percezione del fenomeno: io non ho veduto, ad esempio, la massa luminosa formatasi a sinistra della Paladino e dietro di lei, perchè trovandomi alla destra il suo capo me ne impediva la visione; ora, i fenomeni allucinatori non obbediscono a codeste leggi ottiche. Infine, io non ho vedute le luci filanti che si sono formate al di sopra di me e che sono state vedute da tutti gli altri, perchè non ho al bregma nessun occhio veggente, come gli antenati dell'*Hatteria punctata*, che avevano un occhio parietale!

V. Sul *moto traslatorio* delle luci ho già discusso negli appunti delle sedute del giugno: dirò qui soltanto che la ascesa e la discesa sono così lente da confutare senza remissione l'ipotesi che si tratti di corpi luminosi lanciati abilmente in aria dalla Paladino. Di qualunque sostanza li si voglia imaginare (ma, dico, quale?!), essi sarebbero sempre soggetti alla legge di gravità e di energia: nel lancio salirebbero con più violenza; e giunti alla fine della loro traiettoria cadrebbero più rapidamente. Il Pellizzari osservava acutamente che dovrebbero imaginarsi provvisti di un paracadute! Egli paragona le due luci apparse in alto, al di sopra di me e discese lentamente, a due grosse gocce di un sciroppo luminoso che fossero lasciate cadere. Ma il paragone implica che cotali gocce cadano con lentezza, perchè hanno un filo appiccaticcio di sostanza densa e glutinosa che le tien sospese alla massa da cui si staccano: qui invece la “ goccia „ sarebbe distinta, autonoma; e perchè non si muoverebbe in una verticale piano piano? S'aggiunga che altre volte le luci hanno un moto trasversale, o ascensionale, mai però vorticoso o a ghirigori, nè a zig-zag. Anche quando le

luci traversano lo spazio a scatti, accendendosi e oscurandosi alternativamente, è permesso scoprirne la traiettoria che viene costituita sempre da una linea continuata.

VI. Da ultimo, la forma *circostritta* delle luci è contraria alla loro origine fraudolenta. Chi le ha vedute sorride all'idea grossolana che la Eusapia si serva di capocchie di fiammiferi. Al fosforo si accostano solo per il colore, ma non tutte: ve ne ha di azzurrognole, di verdastre, di giallognole, di biancastre. E poi sono inodore, non lasciano traccia, e non danno quell'emanazione fumeggiante e tremula, che il fosforo dà sempre nell'oscurità, massime se soffregato.

\* \* \*

#### Stato psichico del medium e dell'assistenza.

Anche la seduta del 13 dicembre conferma la influenza che lo stato morale ha sulla potenzialità medianica. Il dottor Cantù è riuscito a disarmare le paure e le animosità della Eusapia; e questa giunse alla "Minerva", piena di buonumore e più sicura di sè... Ecco il motivo per cui i fenomeni non tardarono a manifestarsi non appena formata la catena ed in piena luce. La Eusapia stessa ha voluto che si sperimentasse al chiaro. La sua fiducia si rivelava nella fisionomia ilare, nelle parole più recise, nei gesti più risoluti e in un non so che di più energico e *volitivo*.

Non si può credere che tale atteggiamento psichico fosse in lei artificioso, cioè assunto per regalarci un qualche stratagemma: esso proveniva dalle circostanze in cui sapeva di operare e dalla diminuita sua diffidenza riguardo alle cinque persone presenti. Neppure si può ammettere che la *volontarietà* di iersera fosse in relazione con un presunto *potere suggestionatore* della medium, la quale si trovi adesso sovrana sicura delle nostre sei coscienze. — Anzitutto, questa padronanza e azione suggestionatrice della Eusapia non è provata; ed io penso, per di più, che non esista se non in quelle limitatissime forme ed in quel minimo grado, che possiede ogni nostra coscienza individuale quando spesso opera in collaborazione con altre (su di ciò io penso, cioè, diversamente da OCHOROWICZ). — In secondo luogo, questa azione avrebbe cominciato, caso mai, ad esercitarsi iersera, se non

su tutti i membri della catena, almeno sulla maggioranza (tre su cinque). Fino alla terza seduta due fra i presenti di jersera erano rimasti scossi sì, ma non convinti dei fenomeni, e più inclinati ad ammettere la truccatura, che a riconoscere la medianità. Dunque, la suggestione eusapiana su di noi cinque si opererebbe ad un tratto, da una sera all'altra, e, quello che è più stravagante, dopo una seduta infelice da cui, anzichè combattuti, i dubbi e i sospetti di chi già dubitava e sospettava sarebbero stati alimentati.

La tesi della *suggestione collettiva* ("allucinazioni indotte,") non ha valore, se la considerate tanto nella successione dei fenomeni che non risultano affatto *progressivi*, quanto nella fenomenologia stessa intrinsecamente esaminata. — Non è vero che i fenomeni "spiritici", *progrediscono* da sera a sera, così da aversi un argomento in prova dell'ipotetico padroneggiamento acquistato dal medium sugli spettatori. In ogni singola seduta della E. si ha, sì, un programma, dal minimo al massimo della medianità; ma al principio di quella successiva siamo ordinariamente di nuovo a capo. In una serie manca ogni regolare graduazione, tanto che a sedute buone ne succedono di cattive, a sedute pessime come quella del 7 seguono altre ottime come jersera. Lo sviluppo della fenomenologia spiritica si effettua, secondo me, in altra direzione; intendo dire, nella attribuzione dei fenomeni a date personalità defunte, e ciò per partecipazione inconsapevole dei presenti. — Quanto all'intrinseca natura della medianità, la tesi dell'*allucinazione indotta* mi sembra poco estendibile: basterebbe il rilievo che le immagini di ciò che si *sente*, si *tocca*, si *vede*, non vengono per associazione, bensì improvvise. Ma per ora non la discuto, e mi contento di asserire che qualora fosse ben dimostrato che la Eusapia è capace di "allucinare", cinque o dieci uomini sani di corpo e di mente, tutti in una volta, così da dar loro sensazioni multiple di tatto di udito di vista di senso muscolare, in modo da far nascere nella loro mente immagini complesse di movimenti di oggetti e di suoni non affatto esistenti nella realtà, il "fenomeno spiritico", non cesserebbe dall'essere meraviglioso; fors'anche per la psicologia individuale e sociale — soprattutto per la "interpsicologia", compresa alla maniera di G. TARDE — acquisterebbe valore più grande.

Ciò che risulta certo dai fatti di jersera è che alla produzione dei fenomeni occorre un determinismo psichico particolare, tanto nella medium quanto nell'assistenza.

\* \* \*

### Le volizioni dell'io cosciente e le operazioni dell'io subcosciente.

Adopero questi termini *io-cosciente* e *io-subcosciente* per conformarmi alla psicologia oggidì dominante nei nostri centri scientifici. Sono il primo a riconoscere che è contraddittorio parlare d'un io "subcosciente", d'una volontà "subconscia", e simili, giacchè dove si palesano personalità e volontà non può a meno dall' esistere una coscienza. Ancora più improprio sarebbe qui il termine di *incosciente*, e però non lo adopero: mi contento di dire *subcosciente*, come scriverei *marginale* o *frangiato* (alla JAMES), perchè in modo figurato si può discorrere di un quidsimile della coscienza che sta al di sotto o ai margini o alle frangie della coscienza personale. Stimò pure che il termine *subliminale* (sotto la soglia) non sia molto bello, essendochè "soglia", o *limen* si riferisce ad una separazione sostanziale tra ciò che è *nella* coscienza e ciò che è *fuori* di essa: la metafora è il grande scoglio della scienza fatta!

Se chiamiamo *volizione* un "atto predeterminato ad un fine", la volontà non è altro che una astrazione in doppio senso: l'astratto della qualità di essere rivolto a raggiungere uno scopo; e l'astratto sostantivato di tutti gli atti aventi codesto carattere. Quando l'atto è accompagnato (alcuni psicologi dicono "seguito") dalla consapevolezza di eseguirlo, e se noi ce ne ricordiamo, lo diciamo volontario: quando l'atto manca di tali qualità, cioè non è conscio nè ricordato, e l'agente non se ne accorge che dopo la sua esecuzione e lo ricorda solo in succinto, lo diciamo *automatico*. Orbene, gli atti medianici della Paladino in quale categoria li dobbiamo mettere? Sono intenzionali e coscienti, cioè volizioni, oppure intelligenti e in[*sub*]coscienti, cioè automatismi?... A me pare che siano l'una e l'altra cosa insieme: mi spiego.

Alcuni fenomeni sono certamente *voluti* dalla medium; altri non lo sono, e risultano, non soltanto imprevedibili dagli astanti, ma altresì imprevisi per lei. Gli uni si preparano nella coscienza vigile della medium; poi, sopraggiunta la estasi o "trance", si approfondano nella subconscienza, e là scaricano il dinamismo "medianico". Altri invece sorgono

e si elaborano essenzialmente nell'in[<sub>sub</sub>]conscio o subliminale quando il medium è in sonno, ossia in istato anideico: questi fenomeni non hanno alcuna preparazione, e si scaricano automaticamente. Ma sarebbe strano credere che soltanto sui primi possa agire la suggestione delle persone estranee: anche quegli automatismi, che appaiono spontanei, sono talvolta le risultanze di anteriori e di vecchie suggestioni discese nei bassifondi psichici e là dimenticate.

Come ha descritto il FLOURNOY per la Smith, si possono imprimere determinate direzioni all'attività medianica (spirítica), sia operando una suggestione violenta e inattesa, sia una lenta e graduale. Ad esempio, basta esprimere risolutamente il desiderio di un fenomeno, perchè questo si produca nella serata. Altre volte è solo con insistenti preghiere a " John „, vale a dire con ripetute suggestioni verbali alla medium, che si arriva ad ottenere date manifestazioni: egli è che allora Eusapia si è monoideizzata. La sera del 13 dicembre abbiamo fin dal principio espresso il desiderio di vedere le " luci „: e siccome la medium ci ha visti tutti in un atteggiamento di fiducia e concordi nel desiderio, ha provocato poi una ripetuta apparizione di luccicori o fiammelle, quale mai si era verificata in tutte le sedute anteriori. Avevamo, è vero, rivelato il medesimo desiderio anche nelle sere avanti; ma siccome vi era fra noi chi mostrava di non credere possibile il fenomeno luminoso sincero, la Eusapia non aveva sentita una influenza suggestionatrice sufficiente; e il fenomeno non si è verificato.

Qui fa d'uopo avvertire un'altra particolarità della psicologia medianica. Non è necessario che le suggestioni siano immediate, o di poco anteriori alla provocazione dei fenomeni, per essere ammesse come uno dei più comuni agenti stimolatori della esopsichicità. Alcune volte esse rimangono latenti durante un certo tempo, che può variare dal principio al fine di una seduta, o da una seduta all'altra, coll'intervallo di due, tre e più giorni. In tale caso dobbiamo supporre che la suggestione (idea di un dato fenomeno) viene sottoposta ad una incubazione. Discesa nell'io subconsciente, essa resta là depositata, come in un vivajo segreto che la mantiene viva e la fa poi proiettare al momento dovuto. Insomma, nella medianità abbiamo il fenomeno delle " suggestioni a scadenza „, come nell'ipnotismo: il tutto però limitato, purtroppo, dalle abitudini spesso viziate inflitte alla potenzialità medianica dalle tradizioni dei circoli spiritici.

Io non escludo, con ciò, che Eusapia abbia un programma

progressivo: questo è troppo conforme al concetto volgare che tutti hanno di un'arte persuasiva, per fargliene un appunto. Comunemente è ammesso che per convincere occorra andare dal semplice al composto, dall'elementare all'evoluto, precisamente come è di empirica nozione che non si impari un mestiere, un'arte, una professione senza un metodico tirocinio. E però la tecnica dei medium (Eusapia compresa) è intaccata da codesto pregiudizio: esso fa sì che la medium probabilmente eserciti dapprima una inibizione volontaria sulle proprie attività medianiche, le diriga fino ad un certo punto, e voglia " fenomeni ", di quella forza e gradazione che le paiono opportune, onde abbiano efficacia argomentativa per la convinzione dei presenti.

Questo doveva soprattutto avvènire e avviene realmente negli ambienti nuovi, massime quando ci siano increduli da convincere, o, pei medi professionali, paganti da contentare. La cosa è più che logica. Se invece l'ambiente è imbevuto di spiritismo, la inibizione direttiva esercitata dalla Paladino sui suoi fenomeni non ha più ragion d'essere: e allora essa dà esteso corso al suo automatismo; allora si assiste di buon'ora alle manifestazioni più straordinarie senza il bisogno di arrivarci a poco a poco.

Anche sotto questo riguardo, dunque, la medianità ubbidisce alle leggi normali della psicologia: ed io credo che a poco a poco, studiandola con metodo analitico, si arriverà a farla entrare tutta nel campo della naturalità. Non vi deve rimanere nulla di trascendentale.

\* \* \*

### La personalità di " John King ,,

Chiunque assista alle sedute della Paladino, sapendo che essa si crede guidata da uno spirito che in vita sarebbe stato un " John King ,, resta meravigliato della poca parte personale che in generale questo essere " disincarnato ,, prende ai fenomeni. Solo di quando in quando egli viene nominato da chi dirige la seduta, allo scopo di *pregarlo di manifestarsi* o in modo generico o in quei modi che l'assistenza desidera. Quanto al presentarsi in persona tangibile e visibile, c'è un bizzarrissimo suo modo di fare: " egli ,, va e viene, appare

e dispares a sbalzi, senza nesso logico, senza alcun motivo degno del fatto straordinario.

Il linguaggio del tavolo è attribuito a "John", essendo sottinteso che "egli" è la guida e l'arbitro dei fenomeni della Eusapia; ma la sua *tiptologia* elementare sembra quella di uno scemo. Non possiede più di sei o sette risposte od ordini, i quali servono a regolare la tecnica degli esperimenti. Alle domande, alle interpretazioni, ai saggi esplicativi, alle discussioni eventuali che insorgono talvolta fra i presenti circa l'entità e le modalità di un fenomeno, e circa l'intenzionalità di qualche suo cenno tiptologico, "John" non risponde che *sì* o *no*. Un rarissimo suo modo di esprimersi è quello che G. ROMANES attribuisce al bambino, e che si trova anche nelle persone poco esperte in un idioma in cui pure siano obbligate di esprimersi: ossia la *parola-frase*.

Così nella serie sperimentale del giugno "John", avendomi fatto vedere le curiose larve nere, esigeva che io le rivelassi e prima battè quattro colpi, poi cinque. I quattro colpi volevano dire "*parlate*", e i cinque potevano interpretarsi "*oscurità*"; di guisa che per il primo momento si credette a un "*parlate e buio*", e ci si accingeva ad abbassare ancor più la luce, togliendo lo scarso chiarore proveniente dalla anticamera. Ma John tempestava *no* e ripeteva i cinque colpi. Finalmente si capì che il tavolino impaziente voleva indicare me che portavo nel gruppo il numero 5; in altri termini; — "*parlate, voi, numero cinque*" (Prof. Morselli) — Ebbene, questa è stata la frase più completa che io gli abbia udito esprimere durante sedici sedute! Generalmente i colpi tiptici non significano altro che un ordine già convenuto: per cui ci illuminano ben poco sulla personalità del nostro *John*. E pur leggendo i verbali delle numerose sedute Paladiane non vi si raccoglie gran che sul conto del "*trapassato*".

Questo "*spirito*" di una povertà deplorabile nell'inventiva non dà mai sentore di sé, tranne che con i picchi e pugni e grattamenti sul o entro il tavolo, o con contatti e palpamenti agli astanti, di nessun contenuto ideativo, quasi esclusivamente rivolti a farci sentire che "egli" è là, presente nell'ombra dello spazio a *n*-dimensioni, il quale poi, all'occorrenza, senza che se ne capisca il procedimento, risulta essere un terrestriissimo spazio a tre dimensioni!... Talvolta "John" si manifesta con atti intenzionali, ma non molto intelligenti: battere amichevolmente sulla spalla o sul braccio, togliere le lenti dal naso, tirare i baffi, dare scapaccioni e cefate, smuovere le seggiole, solleticarne il sedile per di sotto, ra-

sparne i piedi, ecc., ecc. Tutto ciò sicuramente manifesta una " *intenzione* „, ma non una idea, e meno che mai un concetto astratto. Il solo concetto, diremo così, teleologico, che imprima con la sua finalità un certo carattere intellettuale alle manifestazioni di questa anima ultraterrena, è quello, molto semplice, che egli... vuole e può " *manifestarsi* „. I movimenti del tavolo, le levitazioni del medium, i contatti, le mani materializzate, gli spostamenti di oggetti, il trasporto e l'uso di strumenti; tutta la fenomenologia paladiniana frammentaria, a sbalzi, senza legame alcuno che ne associ le singole parvenze e le sintetizzi in un che di mediocrementemente tollerabile, tutto l' " *eusapianismo* „, è rivolto ad un solo ed unico intento: — farci sentire che " John „ è attorno a noi, in mezzo alla catena, sopra o sotto il tavolo, al di là o al di qua delle nere cortine, e in grado di rivelarci il suo " *potere* „.

Ciò non pertanto, se si radunano tutte le altre manifestazioni, e se si tiene conto di quanto l'automatismo medianico della Paladino ci rivela saltuariamente e in sensi diversi, si arriva a figurarci, a ricostruire a un di presso la *personalità di John King*. E allora si trova ciò che segue:

#### I. RITRATTO MORALE DI UNO SPIRITO-GUIDA:

1° " John „, possiede un' *intelligenza incolta* e poco evoluta: non sa leggere nè scrivere, e tutta la sua mentalità è rivolta a scherzi di pessimo gusto. È ignorantissimo, e non parla, a frasi corte e spezzate, che un italiano imbastardito da napoletanismi. Però non è stupido; da molti segni lo si trova abbastanza furbo, e perfino astuto, sempre però nella cerchia delle idee relative alle sue " *manifestazioni* „.

2° Il suo *carattere* è piuttosto bisbetico, volubile, puerilmente vano e irascibile, ma in fondo sostanzialmente piacevole (bonaccione); egli ama scherzare e non sa mantenere il broncio, tanto meno la collera.

3° Le sue *emozioni* sono semplici e grossolane: gli piace ridere, sghignazzare, e magari schernire, e inveire, ma non sa neppure sorridere e piangere: i suoi furori sono imbelli, e se si riesce sovente a farlo andare in collera, questa dura pochissimo.

4° Il suo *umore* è variabile, diremmo quasi isterico: ora è disposto ed ora no a " *comunicare* „: certe sere è allegro, fa ballare il tavolo, lo fa battere a ritmo di marcie e di valzer, lo fa ridere, ecc.; certe altre è di malumore, suscet-

tibile, schivo dallo scherzo: talvolta appena risponde, diremo così, a monosillabi, a spinte; altre volte è loquace, ecc.

5° Il suo *volere* è capriccioso, e perciò ostenta talvolta di mettersi in opposizione con sua "figlia", (Eusapia): non le permette di bere, quando ha sete; vuole il buio quando essa desidererebbe la luce, e viceversa; pretende che si continui la seduta quando essa si dice stanca, ecc. Ma — lo vedemmo — tutto questo è a fior di pelle, e non dà momentaneamente luogo alle lotte tremende di cui ci si parla a proposito di altri medium (veggasi ad esempio in GIBIER).

6° John è *ingenuo*, poichè indovina raramente l'ironia scettica che c'è nelle nostre preghiere ed esortazioni affinché si manifesti: spesso non comprende l'incredulità, quando si abbia l'avvertenza di non farla troppo trasparire; prende per buoni tutti gli elogi e non ne sente la superficialità, ecc.

7° John è anche privo di *costanza*. La sua attenzione si lascia facilmente distrarre: basta il più piccolo incidente per impedirgli di lavorare o per arrestarlo a mezzo nella presentazione di un fenomeno. Quando non può fare un fenomeno, ci si prova due o tre volte, ma poi si stanca e abbandona l'impresa.

8° John è *suggestionabilissimo*: come ho dimostrato, in generale basta esprimere il desiderio di un fenomeno perchè questo presto o tardi si produca.

9° John non è un volitivo, ma un *impressionabile*, non è un riflessivo, ma più spesso un *impulsivo*, che agisce a scatti a seconda delle circostanze del momento, pur serbandosi fedele alle linee generali dei suoi programmi di esecuzione ginnica o prestigiatoria.

10° John *non ha iniziativa*; egli è schiavo delle abitudini; opera da lungo tempo a quella maniera, e però la sua tecnica rimane fissa, e irrigidita, le sue manifestazioni da più anni non progrediscono, le sue azioni, che viste una volta sembrano mirifiche, hanno poi una monotonia tale che finiscono coll'infastidire. Egli è pertanto uno scansafatiche: ha imparato ad agire così, e così gli basta: non gli domandate di più.

11° John è *misoneista*: non può soffrire la varietà, sia perchè gli costerebbe fatica il comprenderla, sia perchè sospetta di tutto ciò che non è a portata della sua intelligenza breve e labile.

12° John è un *permaloso*: pretende che si creda sempre nella autenticità dei suoi fenomeni, e ogni accenno a dubbio lo inquieta e gli fa tenere il broncio. Ma il broncio è come





Calco in gesso dell'impronta di "volto spiritico",  
ottenuta la sera del 31 gennaio 1902

In una seduta di Eusapia in casa Ramorino, a Genova.

quello di un bambino: dura poco; e l'orizzontè di quella coscienza imperfetta e puerile si rasserena presto.

## II. RITRATTO FISICO DI UNO SPIRITO-GUIDA:

A questi caratteri psichici corrispondono i seguenti fisici di cui ricaviamo la scarsa conoscenza dalle diverse sue apparizioni, tanto a Genova che altrove:

1° *John King* non dev'essere più giovane, a giudicarne dal fatto che ha già delle figlie da marito, come " *Katie King* ,, e delle anzianotte come... *Eusapia*.

2° *John*, quando ha concesso di lasciarsi vedere " formato ,, pare di alta statura, di corporatura grossa, di largo torace, quasi un gigante: le sue mani sono grandi, ossute e forti; quando picchiano o afferrano, picchiano sodo e si addimostrano vigorose.

3° *John* ha la faccia larga, la fronte bassa, il naso un po' rincagnato, e un aspetto volgaruccio anzicchè: sembra un bravo facchino.

4° *John* ha ordinariamente la testa circondata da una specie di turbante, come è di moda fra le Entità spirituali dell'Altro Mondo.

5° *John* fin qui si è rivelato afono: — nessuno, per quanto io ne so, lo ha udito mai parlare, salvo per bocca di *Eusapia* nella quale egli " entra ,, e si reincarna a tratti; allora la sua voce è rauca e gutturale.

6° Il suo portamento è piuttosto grossolano; — ma la cosa si capisce dal momento che, quando viveva, " *John* ,, era, come i tanti *King* del mondo spiritico... un *Oncle Sam!*

Nel descriverne la fisionomia, io sono partito dal supposto che non spetti a *John King* il volto cadaverico tante volte impresso sulla plastilina, e di cui il *CHIAJA*, il *BOZZANO*, il *VISANI*, il *DE FONTENAY*, hanno riprodotto le varianti. Quel volto senile, sbarbato dal naso aquilino, dal mento adunco, dalle labbra rientranti su mascelle sguernite di denti, dal profilo grifagno, somigliante in modo straordinario ad una *Eusapia* invecchiata, sarebbe quello di sua nonna. Tale, almeno, è la dichiarazione che essa jeri mi ha fatto; ma so che certi spiritisti danno altra interpretazione su quella faccia spettrale: ad ogni modo, dal frequente manifestarsi di un " *John King* ,, barbuto, si deve escludere che l'impronta miri a identificarlo.

In sostanza *John* è una personalità fisiopsichica di grado poco elevato, ciò che si attaglia alla medium che ha preso

a guidare e ad aiutare. Lo si direbbe un popolano (di Napoli), un ragazzaccio, un semplicione, un "lazzarone", che nel suo analfabetismo vive giocondamente più che può.

Il vero si è che la sua personalità — come si scorge nella sintesi che ne ho fatta — non è affatto virile, tranne nei pugni di quando in quando battuti sul tavolo, ma che hanno tutta l'aria d'una spavalderia per parte d'un debole. Anche la sua mano, grossa e robusta, si limita a trasportare oggetti, ma lo fa sempre con delicatezza femminile, e ben raramente, nei grandi trasporti al buio, avvengono guasti e rotture. I suoi palpamenti sono cortesi e scherzosi, quali può immaginarli ed eseguirli un fanciullo allegro o petulante: i suoi atti sono rarissimamente violenti, nè quali dovrebbe fare un gigante della sua possa; ma pure in collera "John", si diporta come un ragazzo maleducato che si compiace in una partita di *box* o *foot-ball*.....

Corre nei circoli spiritici italiani la leggenda che "John King", abbia vissuto sulla terra nel corpo di un uomo di mare Anglo-sassone. Ma di tale sua esistenza anteriore non si vede nessuna caratteristica: fra le altre cose, mai lo si è sentito o visto ubbriaco, mai discorre, perchè non saprebbe come cavarsela, di cose marinesche! E sembra inoltre che passando nel mondo di là, John King abbia perduta ogni memoria, non tanto della sua professione, ma pur della lingua materna: a Cambridge imparò appena che *yes* vuol dire *sì*, come a Carqueiranne balbettò i primi *oui*... Una delle due: o non ha saputo parlare mai l'idioma natio, e fu un idiota in vita, come è un semplicione dopo morto: oppure il trapasso lo ha reso smemorato e afasico, arcidemente.

Ma usciamo dalle metafore spiritistiche o neo-spiritualistiche, (!). "John", si conduce come farebbe una personalità fanciullesca deposta nel cervello della Eusapia da una suggestione ricevuta nella sua giovinezza e risorgente quale personaggio onirico ogni volta che ella entra in mediumismo.

Tutto porta a credere che "John", non è mai esistito se non come simbolica rappresentazione nel subconscio della medium. La sua "anima", è il riflesso impiccolito, sotto certi riguardi, di quella della Eusapia, come se costei si trovasse di fronte ad uno di quegli specchi che, riflettendo una figura, la allungano od accorciano deformandola. La volubilità, la incostanza, la incertezza, la ignoranza, la ingenuità, la fatuità, la suggestionabilità di "John", appartenevano alla coscienza prima infantile della Eusapia; e il suo incosciente

la rispecchia ancora tale e quale, come in un'acqua stagnante si mira a rovescio il bosco ceduo che cresce sulle sue rive.

Anche quel paesaggio capovolto nelle acque sembra diverso dal paesaggio reale diritto; ma è la nostra percezione che ci dà la illusione della diversità: solo perchè i raggi luminosi arrivano alla retina con un angolo differente, noi perdiamo la percezione della realtà e ci crediamo trasportati in un mondo fantastico ove gli oggetti contraddicono alla legge di gravità, dove gli alberi crescono colle radici in aria e le fronde in basso, dove il cielo azzurro si approfonda nelle viscere della terra piuttosto che ricoprirla. Così avviene della personalità sonnambolica " John „, che è quella della Paladino talora un po' mascolinizzata. Ma siccome i caratteri sessuali primari non entrano mai in evidenza ed in azione durante le sedute (e *pour cause*), il " buon John „ si limita a dare una vernice di rozzezza ai propri atteggiamenti e ad alcune caratteristiche somatiche accessorie; batte i pugni, fa sforzi ginnici e si fa sentire grande, grosso e barbuto: ecco in che consiste tutta la sua virilità ed il suo professionismo piratesco! Altro che " io magico „ del DU PREL!!

\* \* \*

### Psicogenesi delle " Guide Invisibili „

In questa faccenda delle " personalità „ (entità occulte intelligenti) che si manifestano sempre le stesse, per bocca e nella condotta dei medi, i teorici e gli empirici dello spiritismo-sistema non sono andati mai oltre alla superficie. Con una ingenuità che fa il paio con la loro incompetenza psicologica, mai hanno cercato di scoprire e stabilire la psicogenesi di quei personaggi, che pur hanno tanta affinità, checchè scriva D. METZGER, con le personificazioni transitorie che ci mette davanti agli occhi la " obiettivazione dei tipi „ suggerita nei soggetti ipnotizzati e descritta da CARLO RICHTER nelle sonnambule da più di trent'anni. L'affinità è innegabile; solo che nei medi la credenza nella personificazione è persistente, è un monoideismo più profondo. C'è da stupirsi nel leggere in BROFFERIO che bisogna credere siano " spiriti di trapassati „ perchè " essi stessi lo dicono „ (per mezzo degli automatismi dei medi, non mai direttamente):

eppure, quel filosofo era uno psicologo di vaglia... Ma non era un clinico, e di psicologia anormale non aveva alcuna idea: di là questi suoi spropositi.

Invece, il FLOURNOY, nello studio ammirevole dedicato alla Elena Smith ed alle multiple personalità seconde che in lei si rivelano — “ *Leopoldo* „, “ *Cagliostro* „, “ *Maria Antonietta* „, la più o meno indiana “ *Simandini* „, ecc. — ha dimostrato, con finezza inarrivabile di analisi psicologica, come esse altro non siano se non riproduzioni parziali della personalità prima, ossia creazioni fantastiche del subcosciente della medium, la quale dà loro ciò che può dare: il proprio modo di sentire, di pensare, di volere, ed anche il modo di discorrere, salvo una drammaticità romanzesca intensa ed esteticamente eccezionale. Sono insomma dei mascheramenti, sotto ai quali è permesso di mettere a nudo le caratteristiche fondamentali della personalità che vi si riflette.

Non può esservi dubbio sull'analogia dei due personaggi: *Leopoldo* è psicogeneticamente un compagno di *John King*. Ma siccome la personalità primaria della Ginevrina è grandemente superiore per intelligenza, per elevazione morale, per coltura a quella della Napoletana, così anche lo spirito-istruttore della prima è immensamente più evoluto dello spirito-guida della seconda. Dalla coscienza superiore della Smith molto si poteva e può immergere nelle sue delicate profondità sub-coscienti; invece da quella della Eusapia pochissimo è disceso e si deposita nel suo grossolano e atavico subliminale: roba di scarto, senza alcun valore. Di tanto *John* si rivela ancor più materiale e volgare di Eusapia sveglia e cosciente, di quanto *Leopoldo* ci appare più idealista, più romantico e serafico di Elena in stato normale. Perocchè, toltene alcune sue peculiarissime facoltà, il subliminale elabora sempre il superliminale, nei medi come negli ipnotizzati, nel sognante come negli uomini di genio. E MYERS non sembra essersene sempre accorto o ricordato!

La differenza si scorge fortissima nel modo con cui *Leopoldo* e *John* regolano la condotta della loro rispettiva pupilla. — “ *Leopoldo* „ si è più intrinsecamente immedesimato con la personalità medianica di Elena: filosofeggia su tutte le circostanze della vita, dirige i suoi pensieri più profondi, ispira i suoi sentimenti più intimi e salienti, la consiglia negli atti più complessi e fini della esistenza: insomma, è una guida *intellettuale*, che ha anche saputo dare alle manifestazioni medianiche della sua protetta un poetico e complicato contenuto ideativo. — Per contro, “ *John* „ non si rivela

alla coscienza vigile della Eusapia con altrettanta intensità: durante il "trance", non le porge che l'opera sua di prestidigitatore e di ginnasta da strapazzo; in veglia sembra che si contenti di dirigerne solo le maggiori vicende della vita, non scendendo alle minuzie di cui Leopoldo si compiace. Poco però possiamo sapere sul conto delle " ispirazioni ", provenienti da John; la Paladino è a tale riguardo pressochè muta, e mai, spontaneamente, se non in estasi, parla della sua guida spirituale. Solo una volta, a mio figlio Arturo, che le chiedeva se avesse avuto prole, ha risposto sgarbatamente, come se si meravigliasse che la cosa era da lui ignorata: — "*Ma John non vuole che io abbia figli!*". — Pare dunque che una certa influenza, almeno sul destino biologico della Eusapia e sulle sue grandi funzioni organiche, John la eserciti in qualche modo. Di quanto però la sua azione " protettrice ", sta al di sotto di quella di *Leopoldo!*...

Ma *John* è proprio una " personalità seconda ", ? E lo è *Leopoldo*? Il FLOURNOY ha dimostrato, da par suo, che in questo " spirito ", si tratta piuttosto di uno *stato secondo*, o di un *monoideismo*, non di una personalità introdottasi con caratteri sicuri di identità nella compagine psichica della sua medium (ossia " reincarnata ", transitoriamente), e quale noi alienisti vediamo assai meglio nei paranoici giunti al metabolismo personale. La cosa sembrerà ancora più giusta rispetto a *John King*, di cui il subconscio di Eusapia Paladino, in tanto tempo da che quell'essere spiritico si manifesta e dà spettacolo di sè, mai ha saputo fornire un'immagine completa così da lasciarcelo raffigurare vissuto per davvero. In quasi trent'anni, per mancanza di conoscenze (lingua, costumi dell'epoca, mestiere, vicende storiche individuali) la monoidea di *John King* non è arrivata alla " identificazione ", che sta tanto a cuore agli spiritisti. La sua povertà psicologica non è già una caratteristica connotativa di persona, ma il prodotto di una vera deficienza nella formazione del simbolo, il risultato di una mancata associazione onirica fra gli elementi che potevano unirsi per dar origine ad una " coscienza ", intera, e soprattutto per darci quella del pirata americano Giovanni King, vissuto, a quanto si dice, in epoche remote.

Ne consegue che *John* rappresenta uno scorcio deforme di individualità, e però non può farglisi neanche l'onore di costituire una intera personalità-seconda: appena si può dire che con tutte le sue manifestazioni riunite, tanto fisiche, quanto psichiche, si arriva a formare dei frammenti slegati di un personaggio mitico, del quale poi non si ha alcun dato

per identificarlo. Se *Leopoldo* di Elena non è giunto, malgrado il potentissimo lavoro di associazione subconscia, a formare un *io* secondario completo, si immagini come poteva riuscirvi il preteso *John*, al quale mancavano tanti elementi per diventare quel dato "individuo"!

Adunque, il differenziamento della personalità dimezzata di John da quella della Eusapia è ancora più incompleto del lieve differenziamento descritto dal FLOURNOY per la personalità di Leopoldo rispetto a Elena. *John* non possiede qualità psichiche nuove: la sola che egli si arroga (o che gli attribuiscono la Paladino e i credenti nella natura "spiritistica", delle sue gesta) è la potenza di manifestarsi meccanicamente e luminosamente senza farsi per lo più vedere; è la facoltà di chiamare attorno a "sua figlia", altri esseri ("disincarnati") capaci di produrre, con un mimetismo scimmiesco, che denota la loro origine identica, effetti eguali ai suoi, e di renderli in qualche maniera tangibili e visibili (materializzazione). Tutti i "trapassati", che arrivano chiamati da John, sono altrettanti "John", camuffati a seconda delle circostanze.

Ma non c'è prova che una potenzialità occulta o magica spetti a *John*. Anche se si toglie dai fenomeni di Eusapia questo assurdo personaggio, le "meraviglie", del medium rimangono identiche: tanto è vero che Eusapia opera medianicamente in piena veglia, in dormiveglia e in estasi, solo aumentando l'intensità, ma non mutando l'intrinseca natura dei fenomeni. E poi l'introduzione di "John King", nel dinamismo medianico che fa? a che cosa serve? che vantaggio arreca per comprenderlo? che elementi logici ci fornisce per spiegare le scariche automatiche del subconsciente, secondo le teorie sintetizzate dal Dr. GLEY, in telergia, telefania, teleplastia, ecc.? Qui vi è sempre un fatto che nessuna ipotesi illumina: nè quella della disgregazione della personalità, nè quella del subliminale.

Il Dr. OSCAR VOIGT, parlando al Congresso psicologico internazionale del 1900 contro lo spiritismo ("Compte-rendu", 1901, p. 656), vorrebbe che si ponessero i medium in quello stato ipnoide speciale che egli chiama di "veglia parziale sistematizzata", e che allora si ingiungesse loro di dire come fanno ad eseguire i loro miracoli... o i loro trucchi. — Sarebbe una vera procedura da inquisizione, obiettano gli spiritisti; — ma lasciando in disparte il lato morale della precauzione chiesta da VOIGT, io non ho speranza che da Eusapia ipnotizzata e obbligata a spiegarsi si avrebbero lumi atti a schiarire

molto la sua fenomenologia. Gli ipnotizzati resistono, in massima, a sì fatte ingiunzioni, quando hanno l'idea che ubbidendo si danneggiano. E poi, nell'ipnosi non si creano mica nozioni nuove, che ci aprano la via a spiegazioni scientifiche diverse dalle già esistenti. Allora, tanto vale aver fede nelle " rivelazioni , degli spiriti, che pure si effettuano in istati psichici (medianità) non sostanzialmente diversi dall'ipnotismo, anzi isomerici con esso. Forse il processo investigatorio di VOIGT varrà per i medi intellettuali, a personificazioni, a messaggi: ma come basarci su qualche speranza per i medi a effetti fisici, con azioni a distanza?

No, no: — *John* non esiste e non è mai esistito: la sua esistenza si riduce ad una parvenza di vita; ed è parvenza debole, scialba, costituita di frammenti mal cuciti assieme, nè omogenei, nè mai in equilibrio abbastanza stabile per dar luogo ad una condotta individuale intelligente e affettiva. E lui tolto di mezzo, lui ricacciato fra le creazioni oniriche, quale consistenza, quale autenticità, quale identità possono avere o sperare le altre " Intelligenze occulte , che quel simbolo verbale chiamerà a raccolta dalle pretese ombre inaccessibili dell'Al di là?

Genova, 14-15 dicembre 1901.

## LA QUINDICESIMA SEDUTA

(15 dicembre 1901).

### Dal verbale della serata.

La seduta di questa sera — io scrivo all'una del mattino — per un pezzo ha languito. Secondo me, c'erano due motivi: una certa stanchezza di Eusapia; l'azione negativa di uno dei due controllori durante la prima ora e mezza.

Noi speravamo che essendo questa l'ultima sera, la Paladino ci avrebbe allietati di "grandi" manifestazioni; ma non si raggiungono tanto facilmente le cime dello spiritismo, quando agli "spiriti", non si crede ancora o si crede tepidamente. A tale uopo avevamo levati dal raggio d'azione di Eusapia tutti i mobili e gli utensili, a dir così, ufficiali; solo, a terra, a destra di lei, per non inferocire "John", mettiamo la chitarra. Ma nonostante le nostre migliori intenzioni, da principio non progrediamo gran che dalla fenomenologia anteriore. La stessa medium si lamenta della inerzia del suo spirito familiare e lo provoca meglio che può, chiedendo l'oscurità perfetta, bussando sul tavolino colle nocche, ecc. Noi le portiamo il soccorso della nostra conversazione ad alta voce; noi ci mettiamo d'accordo per desiderare o volere almeno qualcuno dei soliti trasporti d'oggetti, non fosse che la chitarra...

1. Siamo in parte contentati con una bellissima *levitazione* del tavolino. Questo si scosta dal gabinetto, si avvanza verso il centro della sala, e là (al buio), mentre gli siamo in piedi tutti d'attorno, e le nostre mani appena lo sfiorano, si eleva di oltre *un metro* (1<sup>m</sup>20); il piano del mobile si trova per alcuni secondi al di sopra della nostra testa, e noi siamo costretti ad estendere le braccia quanto son lunghe, giungendo a non toccarlo più se non lateralmente. Il controllo di Cantù e Omati è ottimo: nè si comprende in qual modo potrebbe Eusapia giuocarci il tiro di mandar colassù il tavolino, sotto il cui piano io porto rapidamente la mano, e lo sento libero da ogni contatto sospetto.

2. Viene dopo un po' di tempo, sotto lo stimolo della nostra vociferazione, la volta della chitarra. Questa si scuote, si solleva *strimpellando* da terra, e ripete l'*itinerario aereo* già percorso dalla bottiglia nella quarta seduta [XIV]; passa sul capo mio e di Livierato, vigilatore di destra; si posa sul tavolo continuando a vibrare leggermente nelle corde; prende la rincorsa, si rialza, passa sopra la testa di Omati (che è sempre vigilatore a sinistra), si avvicina al gabinetto, discende lungo le cortine e si posa al suolo, infine tacendo. Eusapia segue sempre il trasporto dell'oggetto con moti delle braccia, a un dipresso come farebbero i colombicultori del mio paese natio (Modena) quando dalle loro altane eccitano col gesto in tondo il giro dei loro branchi di piccioni! Ma la chitarra non cheta; poichè noi lo domandiamo insistentemente, il docile strumento si riscuote e si rimette in cammino; la sentiamo levitarsi dopo alcuni tentativi (che escludono una presa volontaria di mano, e dimostrano l'origine psicodinamica dell'agente invisibile); e traversando la catena, viene a ricollocarsi in mezzo al tavolino.

3. Fra gli altri fenomeni della serata ricorderò alcune *palpatine*, che raggiungono anche i secondi della catena. Notevolissima la dichiarazione del Livierato, che accusa di essere letteralmente preso pel collo, alla nuca, da una manò viva, carnea, grossa, di cui percepisce esattamente la forma e la pressione delle unghie!

4. Si presenta in seguito una delle solite *luci*, ma si spegne tosto; la vediamo io e Livierato a sinistra di Eusapia, in alto, in faccia a noi. Il mio collega dichiara appresso di scorgere sopra al capo del medium "una *mano fosforescente* apparsa fra le tende nere del gabinetto e subito scomparsa come per dissoluzione"; ma niun altro di noi ha eguale fortuna, probabilmente perchè guardiamo altrove. Questo intanto elimina la suggestione indotta o a due nella visione della luce precursoria della materializzazione.

5. Nell'intervallo fra una toccata e l'altra, udiamo da dentro al gabinetto, alla sinistra d'Eusapia, dei *piccoli rumori* definiti come prodotti dallo scoppiettar delle dita. Questo è stato uno dei rarissimi fenomeni acustici (intendo prodotti da corpi vibranti invisibili) che io abbia percepito in tante sedute; e il comportamento tranquillo del medium, che nel frattempo discerniamo immobile, parrebbe assicurarci la natura medianica... Ma ecco sopravvenirci in mente le spiegazioni degli scricchiolii tendineo-muscolari (sig\* SIDGWICK), per imbrogliarci sulla origine di quel rumorino secco che noi,

con un po' di incertezza per la localizzazione nello spazio acustico e per la provenienza del suono, attribuiamo al rapido scattare del pollice sulle punte oppostegli delle dita minori... Quelle del medium?... La cosa è possibile, e lo scherzevole bel gesto di John King, o di chiunque altri per lui si fa vivo nelle tenebre, perde il suo carattere ultra-psichico, e cade, ahimè, come tante altre di queste meraviglie, fra le tenaglie della critica e fra le morse del dubbio!

6. Ma quel buio quasi assoluto non ci tranquillizza; chiediamo luce, e ci viene concesso di accendere la lampadina a vetro rosso, sufficientissima per vederci; alla sua luce distinguo le sfere del mio orologio da tasca, e questo criterio mi ha servito in molte sedute per determinare il grado di visibilità in cui si sperimentava.

Ecco che cosa ha scritto il redattore dei verbali:

“ Fatta la luce rossa, si avvicinano al gabinetto Pellizzari e Ferraro, per ritentare l'esperimento (dei tocchi). Avanzando la mano, Ferraro è toccato all'*interno* del vano oscuro, al di là delle tendine, da una *mano* libera e calda, con un pollice molto grosso e gonfio, sproporzionato al resto di questa estremità umanoide. Quindi entrambi sentono dietro la tenda un *braccio* vigoroso che li respinge per due volte verso Livierato; essi ne hanno l'impressione di una persona che, in piedi, si trovasse nel gabinetto oscuro e agisse intenzionalmente a quel modo. Livierato annuncia nel frattempo che ha visto, in faccia a sè, una luce sfilare rapidamente in senso orizzontale e sparire.

“ Le manifestazioni si arrestano. Allora, abbassando il *rideau* bianco che sere fa fu aggiunto e poi tirato in su, accendendo una lampadina elettrica appesa nel vano scuro, e lasciando al buio la sala, Ferraro tenta nuovamente di ottenere la comparsa di qualche ombra sul diaframma, ma inutilmente. E poichè la medium dice di sentirsi spossata (il tavolino, interrogato, ce lo conferma), leviamo la seduta poco dopo la mezzanotte „

7. La fine della serata ci riserva qualche sorpresa, quantunque non si esca dall'abituale paladinismo. Io sono invitato a salire in ginocchi sul tavolino e a protendere in alto la destra verso il gabinetto, mentre la mia sinistra è afferrata dalle due mani di Eusapia. Or bene, lassù, a circa un metro dal bregma di costei, sono toccato da una *mano*; quest'organo non visibile, ma di consistenza anatomica, rimane fasciato dalla nera stoffa. Soddisfatta che io dica d'aver sentito, Eusapia mi fa discendere, e pur rimanendo a sorvegliarla il prof. Livierato e l'ing. Omati, rompiano la catena (ci badino coloro che la ritengono indispensabile per le ghermi-

nelle del medium). Ed io e Cantù chiediamo di tornare a *tasteggiare* l'Invisibile che si cela nel gabinetto. Eusapia acconsente: — la tenda si solleva dal suo lato destro, e a circa mezzo metro al di sopra della sua testa si forma colà entro un che di solido, che avanza verso di me e *per tre volte* garbatamente mi tocca e stringe. È certo un arto umano robusto, grosso, e che ha buoni muscoli; anche Cantù ne avverte la presenza, ma non lo sente o non lo definisce con altrettanta precisione.

\* \* \*

### La fatica del medium.

Il fatto che durante una seduta la Eusapia perde di mano in mano le sue forze fisiche si da essere alla fine estenuata, ci spiega la remittenza nella potenzialità medianica. Se è vero che per la produzione dei suoi fenomeni meccanici e luminosi abbisognano un *effluvio* ed uno *sforzo* della medium — sforzo che ci rivelano le contrazioni muscolari, lo sbadiglio, l'affanno, i gemiti e tutti i gesti precedenti od accompagnanti il fenomeno stesso — si comprende che, alla lunga, una successione di sforzi consimili le tolga per un po' di tempo la capacità di agire efficacemente.

E ciò risponde alla nota legge fisiologica che l'organismo è capace di fornire una data quantità di lavoro, scaricando una corrispondente energia, al che segue il bisogno di riparare le perdite con un periodo di riposo. Nella scarica della energia vitale vi è un *maximum*, che si può raggiungere mediante l'esercizio: e chi si addestra per la esecuzione di un dato movimento riesce a sorpassare i limiti della normalità; ma oltre a quel punto vi è sempre una caduta più o meno rapida della capacità di lavoro. — Se si tratta di *muscoli*, le bellissime osservazioni di A. Mosso (anche se all'interpretazione degli ergogrammi si debba portare la riforma ideata dal TREVES) hanno provato che la fatica sopravviene quando si sia eseguita una certa somma di lavoro, rappresentata, ad es., dai sollevamenti di un peso: il muscolo affaticato deve ristorarsi, e non riprende la sua potenzialità di contrarsi, per dare un rendimento utile, se non dopo un determinato tempo. — Se si tratta di *nervi*, il loro funzionamento

è invece accompagnato da modificazioni intime, per le quali, dopo un periodo di attività, essi si affaticano e diventano incapaci di conduzione sensitiva e motrice. — Se, infine, si tratta dei *centri nervosi*, il loro eccesso di attività induce cangiamenti visibili nella disposizione strutturale delle loro cellule, cangiamenti assai bene descritti da HODGE e da LUGARO, e pei quali si rende impossibile, senza danno dell'elemento nervoso stesso, un'ulteriore scarica di nervosità.

Ora, i fenomeni medianici richiedendo sforzi muscolari e scariche nervose violente, affaticano la medium, e ogni seduta non può protrarsi di troppo, nè ripetersi di spesso senza vero rischio e pericolo. Certi medium soverchiamente affaticati, si sono alleniti, e anzichè veder crescere la loro potenza medianica, l'hanno vista ad un tratto sparire. Così avvenne a STANTON-MOSES; così, a quanto sembra, è avvenuto alla d'Espérance, e in parte a Slade, Eglinton, ecc.

La buona o cattiva disposizione della medium, quando si accinge ad una seduta, non dipende, dunque, solo dalle sue condizioni morali. Senza dubbio le soverchie ostilità, o anche la semplice incredulità troppo palese indispongono Eusapia ed inducono una specie di inibizione sui poteri medianici; ma non bisogna crederle sempre, quando essa attribuisce la scarsa fertilità di una serata alla "durezza", di qualcuno della catena. Assai spesso la causa dell'insuccesso risiede prevalentemente in lei medesima, ossia nella deficienza transitoria del suo potere esopsichico, nella fatica medianica.

Tale fatica è forse periodica? Esiste, cioè, un regolare alternarsi di periodi di potenzialità efficace con altri di diminuito o sopito potere medianico? Hanno nella donna-medium qualche influenza le funzioni sessuali? Esiste nei medii, in genere, qualche rapporto tra la facoltà ejetiva della ignota forza psichica e le grandi crisi della vita individuale? Lo studio della medianità è così poco avanzato, e i teorici dello spiritismo sono stati sin qui così poco sapienti, che neanche la più semplice nozione sul determinismo fisiologico dei fenomeni è sin qui stata raccolta. Al dire della Eusapia, che io ho interrogata in proposito, le funzioni mensurali esercitano azione stimolatrice sulle facoltà medianiche; ciò starebbe forse in relazione coi suoi atteggiamenti indubbiamente erotici, appassionati, durante certe sedute, come ha or ora rilevato, esagerandone però la portata, GIULIO BOIS?...

La verità è che con Eusapia non si è sempre sicuri di avere sedute "buone". Nessuna seduta, tra quelle cui finora

ho assistito, è stata del tutto sterile; ma almeno tre o quattro furono poverissime, monotone, pressochè insulse, niente affatto convincenti; ed è in quelle sere, siccome altri ha già osservato, che Eusapia è tratta istintivamente a simulare. La simulazione si arresta naturalmente ai fenomeni inferiori e meno espressivi; ma pur qui si rivela un altro effetto della " fatica medianica ". Qualora Eusapia, in possesso di tutte le sue energie mentali, fosse un'abile simulatrice, come qualcuno si ostina a credere, dovrebbe imitare sfacciatamente i fenomeni più spettacolosi per levare dalla mente degli astanti il dubbio e l'ansia dell'inutile attesa. La fatica, invece, non le permette di tentare, contro il suo interesse, altro che fenomeni elementari; essa se ne accora, se ne commove fino al pianto, ma tutto è inutile: la medianità spossata tace, o per lo meno è limitata e parziale.

\* \* \*

### Le interferenze psichiche.

Non si creda che il controllo abbia sulla medianità della Eusapia un'azione tanto più riduttrice e inibitrice quanto più è rigoroso. Chi non l'ha veduta operare, tiene per sicuro che una severa sorveglianza basterebbe ad impedire le manifestazioni, perchè porrebbe la medium nella impossibilità di mentire e di agire ingannevolmente a distanza. Ebbene, non ci sono riusciti uomini di altissima levatura e muniti di mezzi complicati di accertamento (contatti e interruttori elettrici, cassette pei piedi, sgabelli a bilico, reti e sepimenti tutto attorno...). D'altronde, nei momenti più importanti della seduta, quando stanno per effettuarsi i fenomeni più comuni, Eusapia stessa, polarizzata nel suo monoidismo (direbbe l'Ochorowicz) verso l'amor proprio, chiede ostinatamente il controllo: la sua insistenza è tale da annojare chi vorrebbe cogliere, sotto minori costrizioni, il fatto spontaneo enunciato o aspettato. Quanto più le membra della medium sono invigilate (afferramento dei pugni, piedi tenuti fermi da un osservatore in ginocchio sotto il tavolo, ecc., ecc.), è tanto più intenso e, dirò, sincero è stato *in taluni casi* il fenomeno. Si direbbe, dunque, che il controllo, anzichè im-

pedire, stimoli la proiezione di forza, cosa che parrà addirittura paradossale a chi teme e vede la bugia dappertutto, ma di cui lo psicologo capisce facilmente le ragioni. E queste stanno nelle caratteristiche della personalità stessa di Eusapia.

Perocchè, essendo costei dominata dall'idea di convincere della propria sincerità, è questa la idea che continuamente si riaffaccia alla sua coscienza superiore, non solo in principio di seduta, ma anche durante le continue oscillazioni dello stato ipnoide. Nei parziali ricuperi della consapevolezza piena, Eusapia ritorna in "trance", mediante un forte atto di autosuggestione, ma porta con sè la sua ossessione, e la forza medianica si sprigiona allora automaticamente con tensione più grande. Perchè ciò avvenga, occorre certamente che la medium si trovi in condizione fisio-psichica propizia al passaggio immediato in estasi: ora, questa condizione è preparata dalla prima parte della seduta, durante la quale l'Eusapia si assoggetta ad un vero allenamento.

In principio essa non passa quasi mai rapidamente in "trance", salvo in certe sere di ottima disposizione; essa ha bisogno di un po' di tempo per "concentrarsi"; e guai a distrarla in quel periodo! Ora, la si distrae specialmente in due modi: — 1° svegliando la sua propensione alla chiacchierata; bisogna perciò guardarsi dal rivolgerle la parola, dall'interrogarla sui fatti suoi o sulla sua storia; essa non tacerebbe più, e si dovrebbe aspettare per un pezzo il manifestarsi dello "spirito", compiacente sì, ma permaloso di vedersi trascurato; — 2° palesando in modo troppo aperto che si diffida delle sue presunte bugiarderie; ciò la indispettisce e la tiene sveglia.

Non è dunque la materialità del "controllo", che vale a sospendere i fenomeni; è il suo lato, dirò così, morale, psicologico. Gli increduli inesperti operano allora una contro-suggestione, e poi si stupiscono se la serata è vuota o... troppo piena di astuzie! Gli "spiriti", dipendono sempre, nel loro manifestarsi, dalle condizioni bio-psichiche dei medi: queste sono, che li paralizzano, o li galvanizzano, e così li addimostrano una creazione dei medi stessi.

Una volta superato il periodo di preparazione, che anche nelle serate più favorevoli non dura mai meno di un'ora o un'ora e mezza, Eusapia diventa capace di autoipnotizzarsi e di ridestarsi da un istante all'altro. Debbo avvertire però che il risveglio intra-accessuale, col perdurare della fase sonnambulica e coll'approfondire della letargica, diviene sempre meno completo; ecco perchè quello definitivo richiede qualche tempo, da venti minuti a mezz'ora dopo data l'ul-

tima scarica, prima di ricondurre la coscienza: intanto Eusapia guarda, parla e cammina con attitudini d'automa.

Che il periodico risvegliarsi della coscienza sonnambulica sia incompleto, lo prova il modo tronco, confuso, di parlare della medium in quei momenti. Essa vorrebbe, ad esempio, stabilire le maniere di controllo, la disposizione della catena, ecc., ma spesso non riesce a farsi capire, tanto sono incomprensibili le sue domande e poco precisi gli ordini di " John „. Inoltre in quei risvegli parziali si nota una deficienza di memoria. Eusapia intenderebbe, puta caso, indicare uno dei presenti perchè le pigli le mani, o si alzi a vedere e a toccare, o in altra guisa partecipi al fenomeno che sta preparandosi o svolgendosi. Ma di rado essa giunge a nominare le persone che ha in mente. Dalla sua bocca, con voce rauca, alterata, non escono che frasi dimezzate. " — *Tu, tu... prendi tu...* „ — è la indicazione cui ordinariamente si ricorre allora dalla medium; e la penombra in cui ci si trova ci toglie spesso di capir subito a chi quel *tu* sia rivolto. Si va avanti interpretando alla meglio le apostrofi tronche o i risi sarcastici di Eusapia; ma normalmente è la persona che costei vuole convincere quella che deve afferrarle la mano, pigiarla sulla testa durante il fenomeno, recarsi a verificare di dietro alla tenda ciò che succede. Orbene, siccome questa persona è quasi sempre il più incredulo e supposto scaltro della compagnia, si vede chiaro che la presunta azione negativa degli astanti sulla potenzialità della Paladino cessa del tutto non appena il rapimento medianico si sia realmente prodotto: allora essa, insensibile ed inconsapevole, non soffre più inibizioni rappresentative od emotive.

L'interferenza dello scetticismo è scarsa o nulla per Eusapia ben medianizzata: ha appena efficacia nella prima parte di una seduta. Allora, sì; commettendo l'inavvertenza di porle vicino qualcuno di quegli increduli incapaci di dominarsi e tratti ad esprimere con soverchia candidezza le loro paure di frode, la serata corre il rischio di naufragare. La coscienza dell'Eusapia ne rimane attraversata da emozioni penose e da immagini sconcertanti, che non cedono il passo alla idea autosuggestiva del sonno medianico. Avverrà allora nella sua coscienza ciò che si verifica in chi accingendosi a dormire pensa alla funzione del sonno ansiosamente, come fanno certe persone afflitte da insonnia; in realtà il sonno non arriva, e l'infelice si dibatte invano contro l'idea antagonistica del non-sonno. Andate a far comprendere, se vi riesce, questa psicologia elementare del successo o insuccesso di

una seduta agli scettici perpetuamente sospettosi! Vi è proprio anche una ossessione di incredulità, come vi è nei fanatici quella della credenza ad ogni costo, tanto bene schernita e stigmatizzata da FEDERICO MYERS.

\* \* \*

### Tangibilità e visibilità indiretta delle forme materializzate.

Chiamano gli spiritisti "materializzazione", tutto ciò che nello spazio vuoto (aereo) diventa tangibile o visibile sotto l'azione misteriosa dei medium. Il fatto è paradossale, e gli antispiritisti l'oppugnano dichiarandolo prodotto di un errore dei sensi: — illusione tattile ed allucinazione visiva. Posso io però ammettere questa spiegazione così semplice, che pure soddisferebbe il mio gusto per la psico-patologia? No. Torniamo ad esaminare quello che avviene in una "materializzazione", che ci si rivela soltanto con sensazioni tatto-muscolari (stereoplasmi).

I. — La sera del 13 dicembre 1901, essendomi stata portata via di sotto la sedia dal misterioso "agente", che operava intorno a noi, io sono stato costretto ad alzarmi in piedi. Ment'ero in questa posizione, "mani", invisibili hanno continuato a brancicarmi, a stringermi il braccio, a battermi amichevolmente sulle spalle, a tirarmi per la giacca... Ad un certo punto ho avuta la completa sensazione di un'intera "persona", che mi si fosse accostata dal lato sinistro, e mi si addossasse tutta sul fianco, e passandomi il braccio sul dorso mi andasse con le dita a premere, solleticando, sotto l'ascella destra. Per quanto fossi impressionato dalla corpulenta mole e dall'alta statura (o da quelle che tali mi parevano) del mio petulante abbracciato, non ho perduta la tranquillità dell'animo; e ho lasciato perdurare la stretta dell'invisibile sul mio fianco sino a che quel "gigante", delle tenebre non si fosse allontanato. Ho dunque avuta una percezione abbastanza complessa; 1° stimolazione *tattile* di almeno quattro zone cutanee: il fianco sinistro, la spalla sinistra, il dorso, l'ascella destra; — 2° stimolazione dei nervi incaricati d'avvertire la pressione, ossia della sensibilità *barrica*; — 3° stimolazione della *sensibilità* delle masse mu-

*scolari*, aponeurosi, legamenti articolari attorno alla spalla; — 4° inoltre quel braccio mi ha tratto da destra a sinistra, tutto il mio corpo ha oscillato, la mia colonna vertebrale si è piegata, il mio centro di gravità si è spostato... e ho avuto perciò mutamenti nel mio *sensu complesso di equilibrio* (posizione nello spazio, atteggiamento del corpo).

In sostanza, un numero cospicuo di elementi somatici ha trasmesso fisiologicamente ai miei centri coscienti le impressioni medesime che avrei provato se, in luogo di un personaggio fatto d' "ombra", (mi si passi, per adesso, questa definizione), fossi stato abbracciato da un uomo fatto di carne. Quella è stata una materializzazione di "persona", ancora più avanzata dell'altra che alla 10ª seduta mi dette la persuasione e l'immagine sintetica di una creatura in età fanciullesca avanzatasi (sotto la tenda) incontro a me, senza contare le tante volte in cui ho provato la impressione di mani vive che mi venivano a toccare. Codesto sviluppo dei fenomeni non può essere risultato di allucinazioni; si tratta di sensazioni percepite, riconosciute, corrette. È la Eusapia che si sdoppia e crea quelle "forme", nello spazio attorno a sè?... Ma sdoppiandosi, come fa ad assumere altri caratteri personali?

II. — Ieri sera ho avuto altre sensazioni di forme stereoplastiche consimili, ma ancora più stupefacenti, perchè le ho percepite nello stesso tempo col tatto, col senso kinestetico e con la *vista*. — A un certo punto della seduta, dopo che avevamo più volte pregato "John", di comportarsi in maniera percettibile, la Eusapia mi ha ingiunto di lasciare la catena, di passare a sinistra del prof. Livierato (controllore di destra), di protendermi dietro di lei fino a portarmi con la parte superiore del corpo davanti la tenda, e, in questa situazione, di avvicinare alla stoffa la mia mano sinistra più in alto che avessi potuto. La lampadina rossa illuminava debolmente la stanza, ma ogni oggetto era discernibile; io distinguevo sotto e davanti a me la Eusapia, vedevo le sue mani tenute dai due controllori, la sua testa *toccava* il mio gomito sinistro. Ebbene, dopo alcuni secondi di attesa la tenda si è sollevata come se dal di dentro del gabinetto fosse sopraggiunta una "persona"; e la mia mano, il mio avambraccio sono stati toccati e respinti da qualcosa di resistente che mi è parso una specie di braccio duro, piuttosto voluminoso, rotondeggiante.

Il sollevamento (*visibile*) della tenda e la ripulsa del presunto braccio (*visibile* anch'esso indirettamente, e per di più

sentito anche dal mio *tatto* e *senso muscolare*) si son ripetuti due volte: e il braccio non appariva, no, un semplice prolungamento di quello sottostante del medium. Di poi, la tenda si è di nuovo sollevata in corrispondenza della mia sinistra protesa, e questa è stata afferrata e stretta amichevolmente tre volte da una *mano* di grossezza media, di cui ho percepito il pollice in alto e le altre dita in basso (una destra), di consistenza molliccia o, meglio dirò, veramente carnea. La percezione è stata netta e precisa; tutti i presenti hanno veduto la tenda sollevarsi e la mia mano agitata dalla stretta misteriosa. Dopo di che sono stato pregato di tornare al mio posto con un: *ora basta!* dell'Eusapia.

Dire che in tutta questa serie di impressioni noi fossimo allucinati, è facile; però difficile sarebbe il provarlo. — La allucinazione suggestiva, se è individuale, richiede una condizione patologica, o, quanto meno, anormale della psiche; lo si vede nei soggetti ipnotizzati. Ora, sarebbe ridicolo supporre che noi fossimo passati nell'ipnosi, uno per uno e poi ridestati: con quali manovre d'Eusapia? — Le allucinazioni collettive esigono pure condizioni peculiari che assai bene ha studiato la psicologia collettiva o intersociale (SIGHELE, TARDE, LE BON, P. ROSSI...); ma noi non costituiamo una "folla", fanatizzata, nè un'accolta di credenti, nè un sinodo di apostoli. Che anzi, le materializzazioni sono state percepite anche da chi non le *voleva* sentire. Dunque, neanche un "atto di credenza".

In appoggio di ciò narro, per eccezione, un po' in lungo ciò che ancora è successo jersera.

III. — Il più "duro", di noi essendo sempre il dottor Cantù, egli ha chiesto a "John", la replica di quelle manifestazioni a suo beneficio, e a tale uopo si è collocato presso la tenda nella posizione che io avevo assunto. Dopo un'attesa abbastanza lunga, e mentre la Paladino faceva conati evidenti per sprigionare la sua forza medianica, egli ha avuto solo la sensazione di *qualcosa* che si movesse dietro la tenda "e lo respingesse": non ha avvertito però tocchi, nè pressioni di mano. Su di lui, quella prima volta, il processo "allucinante" — chiamiamolo così per una concessione momentanea — non aveva, dunque, presa se non parzialmente: la "materializzazione", si iniziava, ma non si completava.

Questo fatto è stato osservato da me molte volte nelle nostre sedute con Eusapia, e si trova segnalato rispetto ad altri medium: se ne desume (come, del resto, per tutta la fenomenologia supernormale) che alla produzione dei mag-

giori fenomeni, e specialmente delle materializzazioni tangibili e visibili, abbisogna la partecipazione della *psiche* dei presenti. Ma in qual modo? E forse per un contributo di energia fisio-psichica, secondo che suppone la dottrina animistica anche nelle vesti di quella psico-collettiva dell'OCHOROWICZ? O è dai margini del nostro ultra-cosciente, che qualche cosa di ancora ignoto si protende verso il medium e si confonde col suo subliminale, sì da dare origine a centri intermedi e inter-individuali di energia? Io non escludo che il nostro subcosciente possa aiutare le manifestazioni medianiche; se fosse vero che tutti gli uomini, come pretende anche GUGL. CROOKES, sono capaci di proiettare la "forza psichica", ciò avverrà nei soggetti normali senza che se ne accorgano. La cosa non è improbabile, ma non è provata; e l'illustre scienziato acquisterebbe assai più gloria a tentare in questa via che non a scoprire altri elementi semplici.

Da modesto psicologo credo che la partecipazione dell'io cosciente degli astanti sia, in generale, assai più semplice. Quando abbiamo *voluto* che un fenomeno avvenisse, quando abbiamo concentrato il nostro *pensiero* su di una manifestazione che desideravamo, il nostro aiuto alla Paladino si operò mediante suggestione; ossia il medium, già messi in istato auto-suggestivo, ha ricevuto dalla volontà altrui un rinforzo per meglio scaricare i suoi effluvi fisiologici. Può essere che il rinforzo sia dato per via telepatica; e che il subliminale del medium riceva vere impulsioni dal pensiero unisono dei presenti trasmesso e avvertito a distanza, senza intermezzo dei processi sensitivi-sensoriali comuni. Ma una spiegazione da non trascurare e più naturale, è che Eusapia resti anche suggestionata dall'atteggiamento concorde dei presenti, dalle esclamazioni di assenso che tutti emettono in prova del loro sforzo volitivo, dagli sguardi intenti sul punto dove si suppone debba avvenire il fenomeno: allora il suo automatismo sovraeccitato si scarica pienamente. Il dottore Cantù essendo però in questi momenti il meno espansivo dei cinque, può determinare la imperfezione delle materializzazioni.

IV. — In seguito la Eusapia ha domandato che io venissi in aiuto al collega, che ambedue ci avvicinassimo l'uno dietro l'altro al gabinetto dallo stesso lato, e che congiunte le sinistre ci accostassimo coi nostri due avambracci e fianchi sinistri alla famosa tenda nera. Così vien fatto, e là attendiamo. Dapprima io ho di nuovo la sensazione di una mano che dall'altra parte del sottile diaframma mi tocca e respinge; il Cantù annunzia di avvertire, invece, tastatine indetermi-

nate. Poscia, ambedue avvertiamo nello stesso tempo una pressione molto estesa, che dalle mani tenute in alto ci si prolunga in basso sui fianchi. La mia percezione è lucidissima: un " *essere umano* ", restando invisibile dentro al gabinetto, mi si appoggia contro con tutto un suo fianco e mi ributta vigorosamente verso il tavolo. La stessa impressione dichiara finalmente di avere avuto Cantù. Io ricevo inoltre, quasi a compenso della violenza subita, una amichevole stretta di mano; all'opposto Cantù avverte una palma di mano che si posa contro la sua e lo respinge. Io appunto in proposito che durante tutta questa elaborazione medianica, la fioca luce in cui si trova la sala ci lascia scorgere la Palladino seduta davanti e, per così dire, sotto di noi, controllata in ambe le mani, pressochè immobile, con la testa alquanto piegata a destra dalla nostra parte, come se volesse evocare il suo " John ".

Qui si sono avute sensazioni *diverse* in due uomini svegli posti nelle *medesime* condizioni per riceverle; ciò esclude il contagio psichico fra i percipienti ed abbatte lo spauracchio dell'allucinazione. Eccettochè non si volesse fantasticare che Eusapia sa allucinare gli astanti in gradi diversi, propinando all'uno una dose maggiore di influenza magnetica, all'altro una dose minore... Ma buona parte delle divergenze fra i percipienti dipende — l'ho già detto — dall'elemento personale; forse io sono indotto a completare, a perfezionare e a sintetizzare le mie impressioni sensitive e sensoriali più che non lo sia il dott. V. Cantù.

Non v'è più dubbio alcuno per me: — in condizioni determinate fisio-psicologiche di un medium, a luce sufficiente per impedire ogni inganno, in un locale chiuso a chiave, in un angolo di stanza quasi vuota e con le porte suggellate, nel vano d'una finestra munita di doppia inferriata e foderata da drappi inchiodati al telaio, in uno spazio perfettamente libero d'ogni cosa materiale che possa muoversi od essere messa in movimento, si forma ad un tratto un *corpo* o *essere* avente tre sorta di qualità: — 1° *Fisiche*: è materia, ossia ha resistenza, volume, peso, massa, impenetrabilità; 2° *Biologiche*: è vivente, in quanto si muove, va e viene, agita una tenda, esercita una pressione e poi si ritira; ha una conformazione analoga all'animale; ha una funzionalità che non solo lascia supporre, ma dimostra addirittura una struttura anatomica ben nota (umana); — 3° *Psichiche*: è capace di eseguire atti intenzionali ed esperimenti stati

emotivi e volitivi elementari (amicizia, ripulsione, desiderio di manifestarsi, ecc). E questo corpo materiale pressochè completo, ma sempre imperfetto, organico e funzionante ad un tempo, con attività psichica apparentemente autonoma, scompare con altrettanta rapidità là dove si è formato, senza lasciare traccia alcuna di sè... tranne nella estenuazione evidente del medium al quale, dopo tanto sforzo, concediamo finalmente il chiestoci riposo.

Mai, fino a jersera avevo avuto una più esatta dimostrazione della realtà dei fenomeni ectoplastici; sia perchè del controllo sono sicuro, non tanto per affermazione altrui quanto per visione diretta, sia perchè le mie impressioni sensitive, tatto-muscolari e visive sono state condivise da chi era materialmente e fisio-psicologicamente in condizioni di subirle eguali a me. No; non siamo stati lo zimbello di una ciurma-trice, nè vittime di allucinazioni: tutto è avvenuto mentre possedevamo il pieno dominio dei nostri sensi e la maggiore lucidità di coscienza. È meraviglioso, ma è vero.

\* \* \*

#### Limitazione fisiologica della spiritualità " spiritica „.

Rari sono i fenomeni medianici che si dirigano al senso dell'udito. I più comuni sono i *tatto-muscolari*; in secondo ordine, ma già a grande distanza, vengono i *visivi*; ultimi, e apparentemente più difficili e rarissimi, compaiono adesso gli *acustici*, quasi mai gli *olfattivi*, mai (per quello che mi consta) i *gustativi*: e passo sotto silenzio i fenomeni (fisiologici) *elettrici*, *magnetici*, ecc. Ho detto "adesso,, perchè nei principi dello Spiritismo moderno gli acustici e gli olfattivi erano più frequenti e... clamorosi ed odorosi. Vi è forse ragione di sospettare che tale rarità sia dovuta a particolari condizioni fisio-psicologiche di questi sensi?

L'udito che ha sorgenti fisiche (percezioni di onde aeree) è, chi nol sa?, un senso altamente intellettuale: esso condivide con la vista, quest'altro senso a base fisica (percezione di vibrazioni eteree), l'ufficio supremo di fornire alla mente umana la maggior parte dei suoi elementi costitutivi, ossia di nozioni sul mondo esterno. Anche il tatto e il senso muscolare, le cui percezioni sono ugualmente di origine fisica

(percezione della energia condensata in materia) vi partecipano ampiamente con nozioni relative a proprietà fondamentali degli oggetti, ma soprattutto con nozioni sul nostro corpo e sue attività. Quanto ai due sensi chimici, gusto ed olfatto, tanto meno contribuiscono allo sviluppo del pensiero, quanto più si sale nella gerarchia dei Vertebrati.

Ma, fra i sensi specifici, l'udito, in quanto è la sorgente delle *immagini verbali* che sono le più adoperate nel corso dell'evoluzione umana sociale ed individuale, occupa il primo posto fra i costruttori del nostro pensiero. L'umanità passata e presente ha pensato e pensa preferibilmente con la memoria acustica (voci dei nostri simili); e anche l'individuo colto, che forse potrebbe pensare con immagini visive (segni della scrittura), adopera di preferenza le immagini sonore, alle quali si aggiungono però le immagini verbo-motorie, solo in pochissimi eletti le immagini grafomotorie. Naturalmente scrivendo ciò voglio alludere al pensiero logico, in cui il simbolo verbale rappresenta l'idea; ossia il *logos* che contraddistingue l'uomo. Il pensiero contiene altri elementi, cioè le impressioni sensitive e sensoriali dirette, non trasformate in simboli acustici e grafici (parole); e tutti gli animali, tutti gli uomini primitivi e ancora alati, i bambini in tenera età (*in-fantes*, non parlanti), i sordomuti, gli individui colpiti nel cervello sinistro e per ciò afasici, pensano per mezzo di codeste immagini, magari sovrapposte e sintetizzate per legge di associazione fisio-psichica, ma non ancora astratte e simboleggiate in segni indiretti (motorii). Or dunque, come avviene che la medianità si estrinsechi con manifestazioni che con tanta frequenza ci stimolano il tatto e il senso muscolare, meno frequentemente la vista, più di raro l'udito, e rarissimamente, almeno nella fase attuale dello "spiritualismo scientifico", l'olfatto ed il gusto, meno che mai il senso organico fondamentale, la cenestesi?

È problema che non veggo, o non so che sia stato posto e discusso prima di me. Lo voglio considerare in breve sotto due aspetti: le sue ragioni; le sue conseguenze.

1° Rispetto alle prime, io ricorderò che i medium giungono all'esame dell'uomo di scienza quando già sono abituati ad una determinata tecnica e ad una determinata fenomenologia. Nei circoli spiritici, nonostante la pretesa di fare delle ricerche sperimentali(?), realmente si propende a fare solo del trascendentalismo o dell'impressionismo emotivo; e vi si è in fatti molto digiuni di psicologia, soprattutto di fisio-

psicologia: quest'ultima, per la sua stessa indole di scienza positiva, ha sempre risvegliato le antipatie degli spiritisti. Dirò per vero che gli stessi psicologi competenti hanno contribuito finora, col loro contegno verso lo spiritismo, alla limitazione artificiosa e sempre più sistematica della fenomenologia metapsichica: — noi, dediti alla scienza, abbiamo colpa se la medianità, abbandonata alle correnti mistiche ed occultistiche, ha preso abitudini viziate, si è collocata da punti parzialissimi di veduta, e non ha dato ancora tutto quello che certamente poteva dare e che darà in mano dei veri sperimentatori.

È prematuro pronosticare i risultati che la medianità è in grado di fornire quando accolta nei grandi nostri laboratori, sottoposta a prove veramente serie, sarà coltivata senza sottintesi spiritualistici, o animistici, o teosofici, ma soltanto come un'attività nuova, particolare, inesplorata, dell'organismo umano. Evidentemente allora il territorio d'azione dei medium si allargherà, ed ai fenomeni fin qui prodotti se ne aggiungeranno altri che colpiranno tutti i sensi in maniera per ora sconosciuta e imprevedibile. Sarà allora possibile vedere manifestazioni sicure medianiche gustative, olfattive, fors'anco cenestetiche. Sotto quest'ultimo aspetto si arriverà forse ad una più diretta trasmissione del pensiero dal medium ai presenti e da questi a quello; si avrà la immissione della medesima sensazione e idea entro più cervelli insieme operanti; e giungerà il momento in cui (chi può negarlo *a priori*?) le coscienze convibreranno integralmente all'unisono, e gli io secondarii o subconsci dei convibranti si immedesimeranno e diventeranno veramente simili; l'umanità potrà essere mentalmente omogeneizzata.

Nè la fenomenologia sperimentale futura si arresterà qui: potranno perfezionarsi i meccanismi esopsichici proiettanti gli effluvi o dinamismi interiori del nostro cervello; potranno acuirsi altre categorie di sensazioni, che sin qui sono poco sviluppate nell'uomo, ad esempio il senso magnetico, il senso complesso dell'orientamento nello spazio, la visione dell'infrarosso e dell'ultravioletto, ecc. Il campo è aperto ai ricercatori: — felice colui che avrà mezzi ed agio per investigare! Quali e quante scoperte avverranno in questo campo!...

Ma oltre all'educazione circoscritta dei medi, dobbiamo tener conto della natura delle sensazioni chimiche e di quelle della cenestesi. Esse sono, l'ho già detto, di valore inferiore per l'intelligenza, e forse è per questa loro inferiorità che istintivamente i medium da una parte, gli spiritisti dall'altra,

non le hanno richieste e coltivate. Ciò che più convince gli uomini li deve toccare nelle sfere sensoriali elevate e più direttamente accertabili, che son quelle del tatto, della vista, dell'udito (questo senso, se per sè non va soggetto che a rarissimi fenomeni, partecipa intanto ai fenomeni tattili e muscolari in quanto sa percepire i *rumori* e i *suoni* accompagnanti i movimenti, e così rinforza la percezione reale dei fenomeni stessi). Invece non si convince nessuno per mezzo di sapori, di odori, o di sensazioni viscerali, sia perchè queste sono troppo subbiettive e niuno avrebbe mezzo di verificare le impressioni dichiarate da altri, sia perchè si tratta di sensi che possono entrare facilmente in azione per stimolazioni organiche malamente percepite. Da un lato, dunque, non giovava allo spiritismo di fare proseliti mediante codeste sensazioni di grado e di contenuto basso; e quantunque si fossero nei primi tempi presentate (anche con *Moses* si sentivano profumi!), la tradizione dei circoli le ha abbandonate. D'altra parte, quei sensi danno percezioni poco definibili, sempre vaghe, esclusivamente soggettive, facilissimamente illusorie. Nella psicopatologia è notoria la difficoltà di distinguere le illusioni di olfatto, gusto, cenestesia, dalle allucinazioni corrispondenti.

Questa indistinzione fra fatto reale, fatto illusorio e fatto allucinatorio nella sfera dei sensi organici spiega, a parer mio, la nessuna partecipazione da essi finora presa nella fenomenologia medianica.

II. Le conseguenze di ciò sono importanti. Una prima concerne la natura generale dei fenomeni medianici; ed è che se questi si rivelano preferibilmente nella sfera delle sensazioni superiori e nell'ideazione, la medianità non può appartenere verosimilmente a tutti gli esseri animati; nè essere un potere atavico in via di estinzione, come pensa il *MANGIN*: — più verosimilmente essa sarà funzione di coscienze evolute o in via di raggiungere il massimo sviluppo, secondo che crede il *WALLACE*. Io opinerei che la possieda soltanto l'uomo. Nella vita psichica degli animali inferiori gli elementi costitutivi predominanti sono per l'appunto quelle sensazioni ed immagini che nell'uomo hanno scarsa efficacia ideativa (tropismi fisico-chimici; tatto; olfatto; istinti...); per converso, nella medianità sono gli elementi più elevati, più *umani*, quelli che predominano, e ciò in accordo col progresso terrestre (organico e storico) dell'*io* cosciente.

Con ciò si troverà ragionevole ammettere che la medianità

si risolva in uno stato di disgregabilità psichica particolare all'uomo, ossia che consti di atteggiamenti peculiari della sua coscienza in rapporto alla autonomia della sub-coscienza ed all'automatismo dei centri di innervazione. Gli spiritisti pretendono che anche gli animali vadano soggetti a telepatie, ad allucinazioni veridiche e simili; ma traggono questa loro ardita asserzione da fatti inconcludenti (cani abbaianti nel buio, animali terrorizzati di notte, presunte premonizioni di terremoti od uragani, ecc.). Bisogna procedere, dice bene il TITCHENER, con grande prudenza nelle induzioni di psicologia comparata. Una parte di quei fatti si spiegherà con processi allucinatori, tanto più forti in quanto il pensiero animale consta di pure immagini: un'altra parte sarà da ascrivere a sensazioni organiche in essi ancora vivaci e abbastanza determinate, in noi uomini resesi oscure e sempre più indeterminate a causa dell'evoluzione mentale.

Il MYERS, andando contro alla corrente spiritistica, opinava che la facoltà medianica fosse un residuo di antichissimi, perduti poteri della " coscienza „ sulla terra. Ma qui il coraggio della sua genialità innegabile è stato più grande della sua coerenza. Se così fosse, la medianità dovrebbe constare di automatismi a effetti non così eccelsi, com'egli poi sostiene; dovrebbe inoltre rivelarsi ed esaurirsi nelle sfere più profonde e primordiali della mentalità (affettività, cenestesi, sensi inferiori), e non offrire fenomeni soltanto propri della mente umana (intelletto, personalità); dovrebbe anche essere più intensa ed evidente negli animali, giacchè essi, e non noi, sono vicini allo stipite, per così dire, della " coscienza dell'io „. — Ma forse che il MYERS poneva dietro alla umanità presente, non un passato animalesco come provarono l'antropologia e la filogenia, bensì un passato edenico, un'era di più nobile e completo sviluppo psichico, dal quale saremmo degradati; ovvero vite precedenti di più fina ed estesa psichicità? È anche possibile, essendo i di lui concetti impregnati di misticismo, fors'anco non liberi di reminiscenze bibliche e apocalittiche.

Ma il mondo animale non ci mette davanti agli occhi fatti sicuri di supernormalità psichica, nostre essendo, e non degli animali stessi, le interpretazioni antropomorfe dei loro stati oscuri e vaghi di coscienza. Il vero è che per disintegrarsi, per potersi scindere in un *io* soprastante ed in altri *io* sottostanti al suo livello medio, la umana coscienza è derivata da forme inferiori e più povere di poteri, mediante un lunghissimo e complicatissimo processo di coalescenza

fra i multipli e disparati elementi acquisiti durante l'evoluzione. — Sarà dunque più coerente la ipotesi che vede nel medianismo il germe di una facoltà iperpsichica del futuro.

Un'altra conseguenza riguarda la categoria speciale delle operazioni mentali, dei processi psichici provocata dal medianismo nei formanti la catena. Si tratta esclusivamente di modificazioni nella sfera rappresentativa: *sensazioni, percezioni, immagini*. Nulla mai di emotivo, se non in via secondaria, e men che nulla, mai, di volitivo! Si ha paura e ribrezzo dei contatti psichici, si ha desiderio di vedere o di essere toccati, si prova meraviglia per ciò che si vede e si sente; ma codesti stati affettivi non sono " spiritici ". Nessun medium è in grado di provocare negli astanti una emozione fondamentale, un sentimento primario: tutta la azione a distanza si riduce a fatti grossolanamente meccanici o a materializzazioni cadenti sotto i sensi esteriori. Si può assolutamente negare che i presunti spiriti esercitino una vera azione psichica su di noi, sulle nostre attività intime, su quel *quid* di profondo che sta tanto a cuore ai neo-idealisti; giacchè, se così fosse, dovremmo per loro diretta influenza avere delle emozioni, dei sentimenti, delle tendenze istintive, dei desideri ed appetiti, degli impulsi ad agire.

Il mondo dell'Al di là, impersonandosi nelle Eusapie, non oltrepassa pertanto nei suoi poteri la superficie esterna della nostra personalità, la scorza materiale (mi si passi il termine) del nostro *io*: — che sorta di spiritualità è questa, che non penetra nella intimità della coscienza e non arriva alle sue radici? Non agisce, no, sulla nostra condotta, non modera i nostri istinti, non guida le nostre azioni: — ora, come può dire e credere l'illustre WALLACE che con si fatta " medianità ", si rivelino (o si fabbrichino?) coloro che sarebbero arbitri dei nostri destini?!

\* \* \*

In conclusione..... sempre per ora.

In conclusione, questa azione elettiva su date categorie di sensazioni, questa limitazione della " spiritualità ", manifestantesi per opera del medianismo nella sfera rappresentativa e quasi sempre in un modo imperfetto e a frammenti, questa assenza di ogni potere di convibrazione affettiva e

di impulsione attiva, finiscono collo scalzare, secondo me, la base su cui si è costrutta la ipotesi-credenza dell'intervento di esseri spirituali.

Se costoro sono degli uomini *disincarnati* che ritornano, l'attribuire le ridicolaggini del loro processo di presentazione, le manchevolezze dei loro modi di manifestarsi, le miserie e le astuzie del contenuto ordinario delle loro comunicazioni, alla difficoltà che quei sopravvivententi incontrerebbero per rimettersi al nostro livello, per ritornare a pensare e ad esprimersi come i viventi, è un colmo di antropomorfismo, ... e di metalogica. E poi che contraddizioni strane! Dove sono allora tutte le " forze occulte " che essi possederebbero nell'Iperspazio? Perchè non se ne servono? Perchè hanno aspettato che RÖNTGEN scoprisse, per caso, i raggi X e i coniugi CURIE il radio? Perchè sono incapaci di usare le parole degli idiomi umani, e poi fanno uso di segni umanissimi, anzi primitivissimi, come i picchi e i salti numerati di tavolo? Non sono forse anche questi elementi di linguaggio?... Com'è sempre antifilosofico questo " neo-spiritualismo ", nelle sue argomentazioni dialettiche!

Se poi sono spiriti di natura differente dalla nostra, sia *infraumana* (elementali, quintessenze delle cose, uomini non nati ancora, larve, gnomi, ecc.), sia *ultraumana* (angeli, diavoli, esseri interplanetari, porzioni dell'Anima universale, ecc.), i quali arrivano alle sedute medianiche da altri " piani ", che non sono il " piano terrestre ", (secondo un termine di prammatica caro agli spirito-occultisti, e che nella sua parvenza geometrica non indica nulla di concreto); allora c'è da domandare perchè cotali " Entità occulte " si antropomorfizzino in quella maniera, e ci si manifestino con tanta limitazione di poteri. Perchè quei frammenti inferiori di persona, e quei sub-valori mentali, e quegli *io* dimezzati e bassi, aventi pur tutti e pur sempre caratteri umani, umanissimi?... Non sarebbe l'occasione propizia per darci sentore più diretto di sé stessi e del loro modo di esistere, dal momento che sanno mettere in azione un po' dei poteri occulti di cui godono, e ci lasciano intravedere dal di dietro delle nere cortine d'un gabinetto spiritico le invenzioni gioconde del loro buonumore o i miracoli del loro acrobatismo infraspaziale?...

Tutto ciò mi dimostra, fino ad oggi, a note per me limpidissime, che tutte le " intelligenze ", attive nelle sedute di Eusapia sono creazioni *effimere*, non *autonome*, non *preesistenti*. Vivono appena per quel tanto che dura lo stato onirico della medio; agiscono solo a quel modo che imagina, vuole

e proietta fuori di sè il sub-cosciente di costei; si originano momentaneamente durante l'estasi medianica, e non accorrono, no!, verso di noi dalle regioni insondabili dell'Occulto, men che mai sono gemmule dell'Anima universale. Non sono "persone", ma hanno soltanto alcune apparenze di "personalità"; e le hanno in relazione alle immagini, ai concetti, ai sentimenti del medium, cosicchè fino ad un certo punto si direbbero un suo "doppio", quantunque per lo più frammentato e parziale. E gli assomigliano difatti, e ne hanno il somatismo (perfino talvolta i lineamenti), e le attitudini motorie, e le emozioni, e la mentalità per lo più bambinesca.

Ma - - mi si dice — non sono sempre così. E allora la comparsa di forme materializzate abbastanza diverse nel fisico e nelle espressioni dalla persona del medio, rivelerà l'insufficienza dell'ipotesi del "doppio fisio-psichico"; bisognerà aggiungervi un fatto che eccede i limiti del nostro sapere, ed è questo, che pur essendo quegli stereoplasmi creazioni del pensiero di Eusapia, la medium goda della facoltà straordinaria di dare loro una forma determinata, variabile a seconda dei casi. Donde trarrà gli elementi per questa teleplastia? Io suppongo che le siano forniti dai percipienti, ma non ho ancora, sotto tale riguardo, esperienze bastevoli; converrà che, ottenendo altre sedute, io diriga la mia investigazione psicologica da quella parte. Per adesso mi contento del punto cui sono arrivato; e sono già più avanti che non fossi in primavera.

Il risultato più interessante per me, di questa indagine progressiva e del conseguente mio atteggiamento scientifico in faccia allo "spiritismo", sta nella evidenza sotto la quale mi si rivela la psicogenesi delle così dette "Entità occulte". Nonostante le loro apparenze psichiche, esse sono produzioni meccaniche, senza dubbio provviste di un dinamismo superiore, iperbiologico (non ultrabiologico!), sconosciuto perchè inesplorato, ma rientrante però sempre nella Naturalità che ci circonda.

Genova, 14-15-16 dicembre 1901.



## SERIE III.

# Appunti su altre sedute della Eusapia Paladino in Genova, durante il 1901 e il 1902.

### PRELIMINARI

#### **Il metodo e il contenuto delle sedute spiritiche.**

Nelle due dimore fatte da Eusapia Paladino in Genova durante gli anni 1901 e 1902 io ho avuto occasione di assistere a varie altre sue sedute medianiche, oltre alle quindici fin qui illustrate: alcune tenute nello stesso "Circolo Minerva", da altri gruppi di osservatori; qualche altra in casa mia o in altre case private. In tal modo si accrebbe la mia esperienza a riguardo della tecnica e fenomenologia Paladiniana, e si arricchì il fondamento di fatti sui quali si sono di mano in mano fortificate le mie opinioni teoriche.

Però, o per mancanza di tempo o per scarso interesse svegliato in me dalle cose vedute, io non ho redatto *Note* diffuse su tutte queste sedute separate: di più, mi andarono accidentalmente smarriti parecchi fogli di appunti. Rimangono da sfruttare, per la progressiva esposizione delle mie idee odierne sullo spiritismo, le particolareggiate annotazioni che io scrissi sulle sei o sette sedute più importanti: e ripeto che le scrivevo la sera stessa o, al più tardi, il giorno appresso. Ma neanche tutto il materiale raccolto mi sembra adesso meritevole di stampa: sia perchè in ragione

della uniformità dei fenomeni prodotti dalla Eusapia dovrei ritornare su argomenti diggià trattati, sia perchè sento opportuno fermare l'attenzione dei lettori sulle sole manifestazioni contraddistinte da un po' di novità, e specialmente su quelle aventi segnalato carattere spiritico, sia infine perchè altre pubblicazioni recenti hanno mietuto largamente in questo campo.

Avverto, senz'altro indugio, che in due o in tre di quelle sedute del 1901-02 io ho assistito ai fenomeni più straordinari che mai la medianità di Eusapia Paladino abbia concesso di vedere agli studiosi di psichicismo venuti in relazione con lei: credo, anzi, di avere raggiunto cime toccate ben poche volte dagli altri sperimentatori. A che debbo io questa fortuna? A due cause: alle favorevoli condizioni di ambiente nel quale, come si vedrà, Eusapia operava; ed all'averla seguita senza dannose reticenze nella libera espansione dei suoi poteri medianici.

Le nostre quindici sedute precedenti erano state troppo occupate dalla vigilanza sul medium, cosicchè la attenzione si esauriva sulla procedura tecnica dei fenomeni singolarmente considerati. Inoltre, si badava troppo alle manifestazioni di medianità fisica, inibendo ad Eusapia di passare alla parte propriamente spiritistica della sua fenomenologia. È il difetto di metodo in cui sono caduti quasi tutti — per non dir tutti! — gli sperimentatori di Eusapia, dalla Commissione di Milano del 1892 al MAXWELL, dal gruppo polacco di casa OCHOROWICZ a quello di casa FLAMMARION: per lo meno, fino ad oggi che scrivo, nessuno degli uomini di scienza accostatisi ai fenomeni Eusapiani ha narrato di essersi spinto su per l'erta via dello spiritismo che conduce alla evocazione dei "disincarnati".

Ora, quando si entra in un dominio ancora extra- o pre-scientifico, il volervi applicare i metodi severi di ricerca che le scienze diggià disciplinate mettono rigorosamente in opera, è forse un precludersi la via alla scoperta di fatti nuovi, certo è un freno per la spontaneità completa dei fenomeni. Talvolta può tornare vantaggioso l'accettare processi goffi e persino assurdi di ricerca: l'empirismo più grossolano ha in ogni parte della conoscenza umana preceduto il sapere logico, e la prima legislazione dei metodi investigatori non raramente si desume da modalità irregolarissime, quasi barbariche, di osservazione. Ecco perchè, abbandonandomi alla corrente dominante in due o tre circoli prettamente spiritici, sono arrivato a cogliere frutti insperati dalla mia indul-

genza verso metodi forse meno austeri o meno arcigni di accertamento sul formalismo delle manifestazioni.

Ma il più prezioso è che le sedute migliori (sotto l'aspetto spiritologico) cui ho assistito, hanno sempre contraddetto i canoni metodologici dei dogmatisti in spiritismo.

Sta bene che per ottenere comunicazioni o messaggi dai nostri "Amici dello spazio", come li chiama RUFFINA NOEGGERATH, o dagli "Arcani operatori intelligenti dell'altro estremo della linea", come con metafora elegante li designava STANTON MOSES, convenga essere "puri di cuore e sani di mente". Io non mi so negare, e non le nego ai miei compagni eventuali di seduta, queste due qualità: ma soltanto osservo che Eusapia, adattandosi allo stato psichico del primo e del secondo nostro gruppo, non ci ha portati spontaneamente verso le evocazioni dell'Al di là. Ciò significa che gli esseri che vi si muovono non discendono verso i "terrestri", per libera loro iniziativa e con autonomo potere, ma bensì sol quando nella mente del medio nasce e si svolge la nitida idea della opportunità del loro arrivo. È dunque un intervento a rime obbligate.

Sta bene che quando ci si ferma troppo sui fatti di medianità fisica non si va innanzi di molto verso quelli della intellettuale, in quantochè, dice sempre il MOSES, bisogna "salire al di sopra del piano materiale", sprezzare le prove di valore morale inferiore come sono le meccaniche, cui attendono i sopravvivenenti più umili ancora legati al "fango terrestre", (A. KARDEC, CORENI), e non chiedere troppo che i "disincarnati", si rivelino con fenomeni di nostro gradimento (L. DENIS). Tutto ciò tradotto in moneta scientifica, intendendo dire interpretato con criterio psicologico, significa che anche nella attività delle ignote forze biopsichiche, onde consta il mediumnismo, domina la legge di equilibrio tra le diverse loro estrinsecazioni: dirigendole da un lato solo, si toglie al medium la capacità di usarle sotto altre forme.

Quando Eusapia si impone o accetta il compito di provare l'autenticità delle manifestazioni agli occhi di osservatori ancora increduli, — cui il fatto materiale tangibile e visibile, ossia percettibile coi sensi, parla un linguaggio più sicuro ed eloquente di qualsiasi "incarnazione di trapassati", — essa è obbligata a impersonarsi tutto al più nel consueto "John King", a levitare il tavolo e a battere sui tamburelli. Ma il suo fermarsi, il suo insistere fastidioso su codesti fenomeni non dipende già dalla natura "inferiore", del suo

spirito-guida: dipende dal concetto empirico che la sua mente di popolana nutre da anni intorno alla bontà di si fatte prove della sua sincerità e potenzialità di medium. Così fu educata e così opera tuttora.

Si deve poi aggiungere (lo dico e, per riguardo a me, lo confesso francamente) una certa esitanza, dalla quale l'animo di tutti noi pareva guidato di fronte alla possibilità di manifestazioni schiettamente spiritiche mediante il puro processo medianico della incarnazione privo di fenomeni oggettivi, poichè questa avrebbe ormai un meccanismo interiore, sufficientemente chiaro per la scienza, nelle alterazioni comuni di personalità. A me è parso che, spiritisti o non spiritisti, tutti avremmo veduto a malincuore la Eusapia incamminarsi su di una strada così poco confacente alla sua intelligenza, così poco promettente per la nostra severità di investigatori, fors'anche urtante i nostri sentimenti di rispetto agli umani defunti. Ed è strano che messi in faccia ai problemi oscuri della morte e della sopravvivenza, gli spiritisti vi si slancino tanto spesso con leggerezza indicibile e assistano passivamente a scene di evocazione che potrebbero figurare, senza perdere nulla del loro carattere, ora in una tregenda di stregoneria, ed ora in una farsa da burattini o in un giuoco mondano di società, a seconda dell'indole delle personalità evocate....

Per mio conto, pur non essendo o non riuscendo ancora ad essere un "immortalista", come MAURIZIO MAETERLINCK (col quale, in fine, potrei anche *in parte* andar d'accordo), mi troverei avvilito da certe manifestazioni dell'Altro mondo che si leggono nelle opere maggiori dello spiritismo-dottrina, e consistono nella ripetizione o nella semplificazione delle cose più insulse e vacue di questo mondo terrestre. Un "John King", chi può chiamare a dirmi qualcosa di serio sui misteri dell'ultra-sensibile? Nelle sedute di Eusapia non vengono mica gli spiriti magni che frequentano con tanta agevolezza casa NOEGGERATH: nè Cakya-muni, nè Socrate, nè San Giovanni Battista, nè Ipazia, nè Giovanna d'Arco, nè Fénelon, nè Cuvier, neanche Gall, neanche Molière...!... Verrebbero spiriti di bassa lega; forse dei pulcinella napoletani o dei briganti calabresi: e francamente ce n'è già di troppi fra i vivi!...

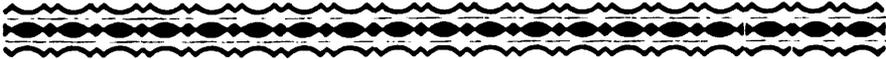
Il MOSES, e con lui tutti i dottrinari spiritologi, ammoniscono che le sedute "promiscue", non servono a niente, salvo "a ingenerar confusione"; che abbisogna la massima regolarità delle sedute, le quali per dare buoni risultati oc-

corre siano " continuate per anni „ ; che le persone, desiderose di " giungere alla radice della cosa „, debbono essere sempre le medesime, radunarsi nel medesimo luogo, usare la medesima procedura... Nessuna di queste norme fu obbedita nelle sedute di cui passo ad esporre i fenomeni più cospicui : — tutto mi conferma nell'opinione che lo spiritismo sia un cumulo *ex-lege* di fatti aberranti e di dogmatismi sbrandellati ; ciò che vi resta di accettabile è la autenticità di fatti psichici fin qui negata, ma la cui sintesi è tutta da rifare.

Questa sintesi è forse diggià possibile? Non lo credo: per quanta unità si voglia mettere nella caterva multicolore dei fenomeni " spiritici „, non si intravede ancora una ipotesi, e tanto meno una teoria, che possa tutti abbracciarli e renderli comprensibili sotto un solo, unico principio. E una cagione fortissima di ciò risiede nell'assenza di metodi rigorosi nello studiarli.

Genova, maggio 1907.

---



## LA SEDICESIMA SEDUTA

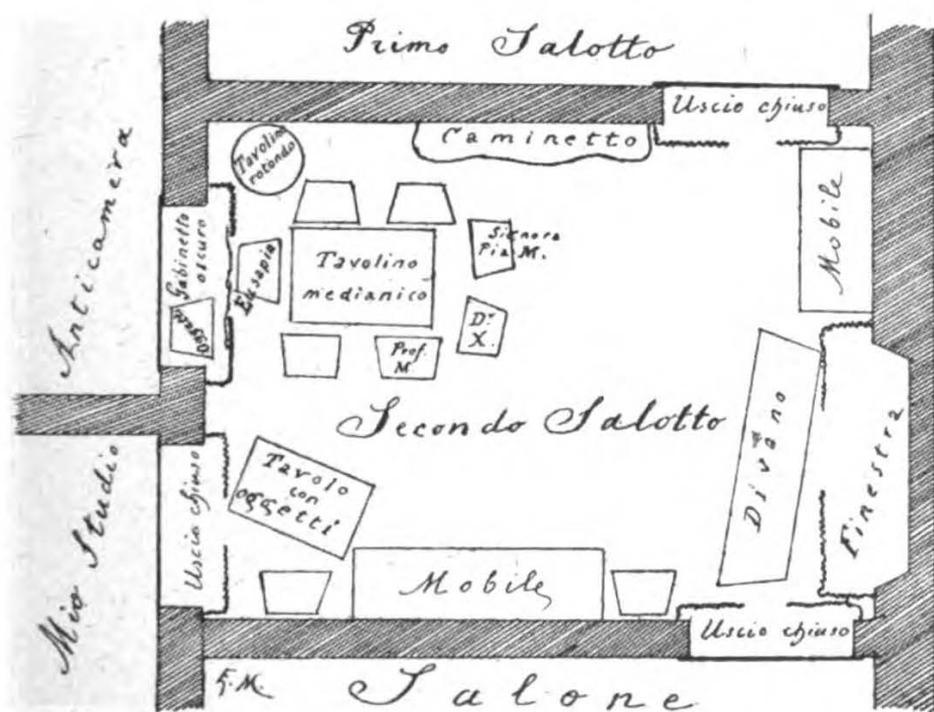
(12 giugno 1901).

Ciò che è avvenuto in casa mia.

La seduta ha luogo in casa mia, dove Eusapia, prima di jersera, mai era venuta e dove soltanto al di lei arrivo si è scelta la stanza adatta. È la seconda delle nostre sale di ricevimento, dalla quale per l'occasione si asportano vari mobili e dove in un angolo, nel vano di una porta che si apre verso l'anticamera, si organizza lì per lì il gabinetto oscuro. Questo è chiuso al davanti da due portiere in stoffa di seta, e in luogo delle solite tendine nere di cotone si appende nel mezzo un tappeto giapponese pure di seta, ricamato e foderato, e perciò pesante. Eusapia dapprima osserva che la seta è coibente delle materializzazioni (?); ma poi si adatta a "sedervi", ugualmente davanti. Allo stesso modo e all'improvviso si prepara il consueto armamentario delle sedute: il tavolino medianico è nuovo, costruito appositamente; nel gabinetto, su di una seggiola, si dispongono diversi oggetti (due monete antiche, un ventaglio, ecc.); a destra del medium si colloca un tavolinetto rotondo, di mogano, a tre piedi. Pel rischiaramento ci sono le candele accese in un salotto vicino, le lampade elettriche, a luce bianca e rossa, con interruttore, ecc.

I presenti sono sette, oltre al medium: io; mia moglie PIA; mio figlio ARTURO, studente in medicina; la cont. REY, la ospite di Eusapia; il prof. P. LIVIERATO della Facoltà medica; l'avv. P. T. L., e il dott. C. C., medico alienista: tutti, tranne me e la Rey, affatto nuovi allo spiritismo; i tre ultimi, non solo increduli, ma diffidentissimi e, specialmente il T. L. e il C. C., quasi decisamente convinti di venire ad assistere ad una festa di prestidigitazione. Fu mio l'errore di invitarli, e perciò non li nomino. Questo atteggiamento pressochè ostile di almeno la metà dell'assistenza; la meticolosità del controllo voluto da quei due con inopportuna

e palese finalità di comprendere e sorprendere il "giuoco", e di intralciare il decorso dei fenomeni; l'evidente contrasto degli animi nostri; e forse la preoccupazione di prodursi in casa mia, hanno ristretto e parzialmente inibito, come sempre avviene in sedute consimili, l'attività mediumnica d'Eusapia.



Pianta della sala e disposizione della catena  
nella seduta di casa Morselli (12, vi, 1901).

[Ho indicata la posizione che il Dott. X. (C. C.) occupava, fra me e mia moglie, quando tentò ingannarci imitando malamente le «luci spiritiche»].

Non descrivo in particolare i fenomeni, ma ecco quello che abbiamo osservato jeri sera di veridico:

1° Oscillazioni, movimenti e battiti del tavolino, e varie sue levitazioni incomplete e complete, tanto in oscurità, quanto a luce rossa e bianca abbassata;

2° Ondulazioni, gonfiamenti, avanzamenti delle portiere e del pannello giapponese verso la medium e i due controllori: una volta la stoffa è stata spinta tanto avanti da coprire ed involgere tutta la persona del controllore di sinistra (il prof. LIVIERATO);

3° Tocchi, pigiamenti e stringimenti operati sulle nostre persone da dita, da mani e, ci parve anche, da piedi invisibili.

Un tocco singolarissimo si ebbe mia moglie, che dapprincipio non aveva voluto far parte della catena e poi, ai reiterati cenni d'invito fatti dal movimentato tavolino, s'era indotta ad entrarvi ponendosi di faccia ad Eusapia: appena seduta, essa ha sentito (al bujo) una bocca vivente accostarsi al dorso della sua mano destra poggiata al tavolo e due labbra tiepide deporvi un bacio rispettoso. Questa, dei baci di Invisibili, è una manifestazione materializzata che io avevo percepito fino dalla II seduta, e che si ripete abbastanza spesso nella fenomenologia di Eusapia, come in quella di moltissimi altri medium: gli spiritisti ne deducono che gli ultraterreni ci sono amici devoti, e che scendono da sfere più o meno alte per confortarci, per istruirci (?), ma soprattutto... per autenticare la sincerità dei medi e la tesi della incarnazione...

4° Colpi (\* raps, ) sul tavolo e per entro il suo legno, sulle seggiole dei vicini, sullo stipite dell'uscio dietro al medium; battiti ritmici sui mobili distanti; colpetti sul braccio di un astante (il secondo della catena, a destra) sincroni a gesti indicativi da parte di Eusapia, scanditi con la sua mano sollevata in aria;

5° Spostamento in avanti e retrocessione del tavolinetto rotondo situato a destra del medium; suo innalzamento dal suolo (levitazione) eseguito per attrazione, ma coll'intermezzo della mano d'uno di noi;

6° Vento freddissimo dal gabinetto (tra le portiere dell'uscio di anticamera, scostatesi a quella brezza);

7° Sforamento di capelli percepito nettamente sulla faccia da un astante;

8° Sottrazione della seggiola al controllore di destra (mio figlio Arturo) e consecutivo suo trasporto sul tavolo, dove rimane per qualche tempo adagiata facendo vari movimenti come se si tentasse di levarla di là e di ricondurla a posto. In certi movimenti abbiamo avvertito che la seggiola premeva assai sul tavolo, come se qualcuno volesse mantenervela a forza; ma il fenomeno era falso, artatamente prodotto dal dott. C., ed io me ne sono accorto dalla stessa rigidità di quella resistenza;

9° Comparsa di una luce azzurrognola in forma di mezzo disco o di mezzaluna, della grandezza di quasi uno scudo, che si è mossa lentamente per circa 15-20 centimetri da mia moglie verso il mezzo del tavolo. Messo in sospetto dalla grandezza e direzione insolita di quel chiarore, io non ho tardato a vedere in mezzo a noi, a poca altezza dal tavolo, altre fosforescenze multiple e aggirantisi pure insolitamente a zig-zag.

L'inganno era evidente, ma non era Eusapia che ci tradiva: era ancora il dott. C... che voleva saggiare (a quanto sembra) la nostra credulità o mettere a prova la mia esperienza di psichicista

10° Un altro fenomeno pur esso dubbio è stata la apparizione di una mano aperta a mo' di ombra opaca, che l'avvocato T. L. (in quel momento controllore di sinistra) avrebbe percepito avanzarsi dall'esterno verso il medium, dal suo lato manco; la percezione avveniva sullo sfondo di chiarore elettrico filtrante tra le imposte della finestra che prospetta in via Assarotti. Ma il non avere nessun altro confermata la visione e, più di tutto, anche qui la insolita ubicazione e direzione inversa della mano, lasciano supporre che l'avvocato (se non ha inventato il fenomeno!) sia stato vittima di un'illusione, o che qualcuno degli astanti abbia inavvedutamente alzata una mano dalla catena e cercato di tastare l'aria al di sopra di essa.

Da questo elenco, e a parte l'introduzione di falsi effettuati con poco tatto da uno almeno dei miei ospiti, la seduta di casa mia deve considerarsi come rudimentale. Ciò non ostante essa è stata per me dimostrativa sotto più riguardi: per il controllo minuzioso, quasi vessatorio, mantenuto dai tre increduli miei ospiti; per le stravaganti spiegazioni a base di "trucco", che due di essi hanno di poi avanzato sui fatti di telergia; infine, per essermisi resa evidente la diversità tra i fenomeni veri e quelli imitati per giuocare un tiro ai presenti.

\* \* \*

#### Fenomenologia ridotta.

La seduta del 12 giugno consta dei prodotti più comuni del medianismo fisico. Si riosserverà, a tale riguardo, come Eusapia presenti ristretta e sistemata la sua fenomenologia quando le occorre di entrare in un ambiente nuovo e di "lavorare", con persone sconosciute. Sembra che a tutti i medium, anche ai più potenti, accada il medesimo: ognuno ha vari programmi prestabiliti, dal più semplice che forse offre la maggiore sicurezza di esito, al più complesso che è riservato agli ambienti bene omogeneizzati, secondo la terminologia degli spiritisti. Ciò avvicina l'esercizio della medianità a quello di certe facoltà acquisite con l'esercizio, quali sarebbero, fra le tante, anche la ipnotizzazione pubblica, la fascinazione, il Cumberlandismo, forse la divinazione del pensiero, la chiromantica, la "psicometria", ecc.

Ho visto agire i due più celebri fra i virtuosi delle meraviglie psichiciste, il Donato e il Pikmann: e trovo una grande analogia nei metodi e programmi delle rappresentazioni di donatismo, pikmannismo e paladinismo. Ognuno di questi

sacerdoti dell'Occulto, che celebrano i loro riti davanti ad un grande o ad un piccolo pubblico, ha un suo particolare modo di operare a seconda dello stato psichico dell'ambiente: essi *vogliono* sempre raggiungere una data somma di effetti, oltre ai quali, se mancano le condizioni propizie, la loro arte s'arresta. Vi è dunque anche questa ragione per dubitare che i fenomeni di Eusapia siano solo il risultato di scariche di automatismo involontario e subcosciente: certo, esiste sempre qualcuno che dirige la fenomenologia e le infligge un dato carattere. Ma questo *qualcuno*, questa "Intelligenza", sarà forse fuori del determinismo interiore al medium?

Fra i fenomeni tipici il primo posto spetta sempre alle danze ed alle levitazioni del tavolo: su quello si appuntavano iersera gli sguardi inquisitoriali dei miei compagni scettici, ma non si riuscì, malgrado tutto, a trovare Eusapia in frode. Dicono gli spiritologi competenti che il fenomeno tiptico esige almeno cinque condizioni favorevoli: 1° che il *fluido* raccolto dalle Entità invisibili sia in *quantità sufficiente*; 2° che i fluidi degli assistenti siano *armonizzati* fra loro; 3° che la *provvista di fluido* sia fatta dallo spirito (qui l'ufficio spetterebbe a "John King! ") *prima* della seduta (?), nè troppo presto, nè troppo tardi; 4° che l'assistenza abbia fatto un *tirocinio* conveniente; 5° che ci si attenga ai tempi ed ai modi *ordinati* dagli "spiriti", (cfr. A. KARDEC, R. NOEGGERATH, CHAZARAIN, ecc.). Orbene, tacendo della prima che è affatto improbabile, nessuna delle altre condizioni indispensabili per la tiptocinesi esisteva iersera: eppure, il tavolo si è mosso e si è sollevato: per di più, è salito in aria, per pochi centimetri, sia pure, ma bene sollevato dal suolo, un altro mobile su cui Eusapia non applicava le mani: dunque, azione a distanza!

Tutti questi moti di oggetti materiali si sono prodotti dopo quelle oscillazioni e quegli ondeggiamenti, che precedono sempre ogni levitazione completa, e che paiono costituire altrettanti tentativi della forza misteriosa, prima per saggiare la propria capacità, e poi per proiettarsi telergeticamente. Una volta levitati, i due mobili sono caduti, al solito, tutti d'un colpo, battendo con rumore sul pavimento, come se la tensione dinamica che li aveva portati in alto si scaricasse ad un tratto dopo aver effettuato lo sforzo. Questa specie di scatto corrisponde alla ipotesi di un dinamismo organico diretto da una volontà (corrente nervosa); ma non caratterizza però tutte le telecinesie: abbastanza spesso il movimento impresso all'oggetto si termina in modo lento e

misurato, come se una mano celata ai nostri occhi, dopo averlo preso e trasferito, lo deponesse piano piano nel suo nuovo posto con palese intenzionalità di non lederlo. Infatti avviene talvolta che le levitazioni e le trasferte seguite da caduta improvvisa sconquassino mobili ed oggetti fino a renderli inservibili: jersera, p. es., il nostro nuovo tavolo non ha resistito alla precipitazione da mezzo metro, e ha subito avarie. E so di veri impulsi elastici (distruttivi) addimostriati da altri medi meccanici.

La tiptocinesi d'Eusapia si ripete identica tutte le sere: anche qui la sua educazione medianica e la sua immaginativa sono rimaste piuttosto povere. Ben altri voli di tavolo si leggono nella storia dello spiritismo o si sentono raccontare. Tavoloni enormi del peso di oltre un quintale, resistenti agli sforzi di un uomo robusto, sono stati smossi e trascinati dall'effluvio delle mani di medi potenti, per es., da Home e da Moses, anche se portati a distanza; e mobili iracondi, spinti con violenza, hanno cacciato perfino gli astanti fuori della sala d'operazione. Fra le tante meraviglie, che hanno esibito di mostrarmi, a scopo di convincermi, i numerosi corrispondenti ignoti di questo periodo dei miei studi spiritistici, c'era pure la levitazione di una grossa tavola da pranzo, su cui l'assistenza accatastava più seggiole che poteva sì da formare una piramide da circo raggiungente il soffitto: il medium, che era una giovine ventiseenne dotata di forte medianità, muoveva e spostava qua e là per la stanza tutto quel peso! Ma ho aspettato invano di essere chiamato a vedere ciò che mi si voleva far credere: il proselitismo spiritistico ha sempre di queste vanterie e di queste renitenze.

E neppure ho mai visto, e dispero di vederlo effettuato da Eusapia, il fenomeno tiptico sbalorditivo raccontato dal DUSART: il suo medium, la Marie V\*\*\*, è capace di levitare una grossa tavola del peso di 17 chili appoggiandovi sopra fortemente le mani e sollevandosi a gambe in aria con essa ("C.-r. Congr. 1900", p. 186). No: la rozza corporatura del medium Pugliese le impedisce codesti acrobatismi, dei quali, dico la verità, mi sfugge qualsiasi motivo sensato per conto delle "Intelligenze occulte". Poveri esseri agenti nell'ombra del mistero, quale compito vi si assegna per la propaganda della tesi della sopravvivenza! A meno che non ci siate predisposti dalla vostra natura di "anime degradate", o di "esseri preumani", o di "elementali", ancora incoscienti, o, chi lo sa? di piccoli "gnomi", sul modulo del Nano che ruba l'oro del Reno (l'immaginazione di certi occultisti si

dà qui libera carriera), vi si fa agire peggio dei funamboli di piazza e dei giocolieri di palcoscenico, vi si sottopone a prove ben umilianti!

Certi esperimenti spiritici sono, dal lato intellettuale, paragonabili a giochi di fisica dilettevole, come se ne legge nel libro popolare di TISSANDIER o nei manuali di prestidigitazione: per es. questo, di sospendere il tavolo medianico al soffitto con una corda, nella quale si è interposto una bilancia americana a molla spirale (o bilancia tascabile) per leggere i mutamenti di peso del mobile. L'esperienza sarà sempre poco confacente alla dignità degli ultra-terreni, quantunque "Fénélon", abbia risposto medianicamente alla buona signora R. NOEGGERATH che gli "amici dello spazio", fanno quel che possono "per il piacere", dei congregati attorno al tavolo (*La Survie*, '97, III série): essa sarà, invece, significantissima per la materializzazione della sedicente spiritualità, giacchè proverà senza contrasto il carattere meccanico dell'esopsichismo, che il CROOKES suppone costituisca una facoltà posseduta in grado diverso da tutte le persone e che sarebbe assai vantaggioso rendere sensibilmente attiva con metodi semplici e alla portata di tutti gli sperimentatori.

Su questa via lo psichicismo sperimentale ha mosso appena qualche passo: c'è da elogiare il DARIEX di avere sfidato il ridicolo, esponendo le sue curiose esperienze sui moti spontanei (notturni) degli oggetti in uno spazio chiuso. I mobili si spostano; ma par necessaria sempre (anche nelle case incantate) la presenza di qualche *vivente* e più o meno consapevole medium.

\* \* \*

### Trucchi iperbolici.

Il carattere fatuo e asimbolico dei fenomeni indotti da Eusapia fa nascere subito, in chi per la prima volta vi assiste, l'idea della ciarlataneria; il sospetto del trucco, l'ho ben visto dalla loro fisionomia, non ha jersera mai abbandonato un solo momento l'avv. T. L. e il dott. C. C.: il solo prof. Livierato, a metà della serata, si era convinto della autenticità dei fatti. I sospetti vertono sempre sul noto gioco delle mani, sulla estensione dei movimenti incessanti che si sentono (nell'oscurità) o si veggono (a mezza luce o a luce totale) eseguire dall'Eusapia. Non si prende costei



in fallo tanto facilmente, nè si sa dimostrare che per l'ampiezza loro quei suoi gesti di mano, quei suoi fremiti di piede, bastino a spiegare il raggio della sua azione a distanza. Non si può dire in qual modo, per la loro rapidità e per lo scarso sforzo muscolare che li accompagna, essi corrispondano poi alla intensità e durata dei fenomeni (p. es., al levitare di una tavola di 7-8 chili per un minuto intero, allo spostarsi di un pianoforte, al reiterato ondeggiamento di tutta una tenda, alla lunghezza carezzevole di certi tocamenti, al lento o rapido passaggio delle ombre fluidiche, ecc.). Neanche si saprebbe, da alcun anatomo-fisiologo, caso mai, con quell'agitare delle dita, con quello stringere di pugno, con quel battere di piede, interpretare i movimenti di estensione, flessione, adduzione ed abduzione necessari per la presa e la trasferta di oggetti lontani, ora collocati dallato ed ora daddietro ai medium.... Ma tant'è: si dubita sempre, e piuttosto che cedere alla verità, si mettono avanti le spiegazioni più straordinarie.

a) Jersera la *levitazione del tavolino* fu attribuita a un trucco addirittura iperbolico. Si è pensato, fra le altre, che Eusapia sollevi il tavolo " col suo seno proteso all'innanzi col trattenere il respiro e col gonfiare la cassa toracica „ : compito ben arduo per delle mammelle di donna non più giovane! E si è asserito che Eusapia poteva avere nascoste delle suste o molle d'acciaio nelle scarpe, e che le spingesse fuori al momento necessario (con quale altro meccanismo?, con quale suo organo anatomico?) per scuotere o per mandare in alto i due tavolini. Si è perfino osservato che su di un piede del tavolo, fatto di legno fresco di abete, c'era un po' di resina, e questa sostanza poteva benissimo aver servito di punto di " attacco „ per la ipotetica susta... Eusapia, che aveva udito dall'altra sala esprimere queste congetture singolari di meccanica prestigiatoria, si è impazientita, si è chinata, e levatesi le scarpe le ha buttate verso il critico arguto; nè ancor contenta, si è spogliata da capo a piedi, restando in sola camicia e invitandoci a perquisirla. La visita era stata fatta accuratamente, prima della seduta, da mia moglie, ma anche ripetuta in controprova non ha messo in luce nessun ordigno nascosto.

È mirabile la acquiescenza di certi " furbissimi „ verso tutte le spiegazioni basate sulla trappoleria o sulla simulazione. Certi trucchi proposti a spiegare la medianità sono così complessi e richiederebbero tale cumulo di condizioni intricate da parte del medium, dei presenti nella catena e

persino degli oggetti e mobili spostati, che non ci sarebbe congegno capace di eguali effetti in nessun laboratorio di strumenti di precisione. Qualora un medium del genere della Paladino fosse riuscito a dare apparenze supernormali a simili trucchi sotto gli occhi degli uomini intelligentissimi e onestissimi che testimoniano diggià in suo favore, godrebbe davvero di una ingegnosità meravigliosa, di un'inventiva senza pari, di un'abilità assolutamente unica: che cosa sarebbero i giuochi di un Bosco, di un Cooke, di un Maskelyne, di un Houdin, vicino ai suoi miracoli di prestigio?...

Supponiamo per un momento che Eusapia sia in grado di portare con sè un "ordigno", capace (?) di produrre la levitazione di un tavolo, o, come vedemmo al Circolo Minerva, il volteggiamento per aria di una chitarra, ecc. Tale ordigno dovrà essere *piccolissimo* per sfuggire al tatto dei presenti; *silenzioso* per sfuggire al loro udito; *invisibile* per sfuggire alla loro vista; *dotato di una energia latente* capace di produrre parecchi chilogrammetri di forza; *automatico*, ma dirigibile a volontà nello spazio. E se si pensa che congegni eguali sarebbero necessari per produrre i suoni, per formare le luci, e altri per fingere il vento e l'ondeggiamento della tenda, e più altri ancora per imitare gli strepiti sui mobili, e altri per fare uscire le apparizioni di mani bianche e nere, e altri, magari in forma di manichini, per trappolare le apparizioni di fantasmi piccoli e grandi, si finisce coll'immaginare una cosa ancora più stupefacente della stessa medianità: — Eusapia che va alle sedute tutta imbottita di congegni e apparecchi fin qui sconosciuti alla meccanica ed all'industria; e uomini adusati a manovrare gli strumenti più complessi inventati a scopo di scienza, come uno SCHIAPPARELLI, un LODGE, un RICHTER, e fisici come WATTEVILLE, e PORRO, e GEROSA, resi ad un tratto inetti a scoprire l'artificio! A Cambridge, nel '95, l'HODGSON, coi suoi primi sospetti su questa via, s'era reso insopportabile.

b) Sul *vento freddo* si è congetturato che fosse prodotto dal fiato della medium. E questa supposizione sarebbe plausibile se il vento fosse debole e poco esteso, sentito in una sola direzione, non troppo freddo, a ondate e interrotto, come avverrebbe pel bisogno di respirare; e se limitato alle parti superiori del corpo dei presenti, cioè alla faccia ed alle mani; e se lo spostamento d'aria non avesse azione meccanica al di *dietro* della testa e schiena della medium. Ma in mia casa, come al Circolo Minerva, il vento che esciva dal gabinetto medianico aveva tali caratteri che assolutamente

non si conciliano col troppo comodo supposto dell'alito della medium. Anzitutto c'è una impossibilità fisiologica: Eusapia parla *durante* la produzione del fenomeno, e riesce impossibile comprendere come modulando la voce e articolando le parole, possa contemporaneamente *soffiare*. Inoltre, quel vento veniva da tutta la metà destra della porta da dove la portiera si era spostata, ossia da una superficie d'almeno un metro quadrato. Era poi abbastanza freddo, così da sottrarre calore su tutto un fianco a mio figlio (controllore di destra) e a me suo vicino, ed era abbastanza forte, così da sollevare la grave portiera foderata, che pareva divenuta una vela.... Con che mi sembra escluso il trucco.

Notevole specialmente è la penetrazione di quel soffio freddo sotto gli abiti: la sottrazione di calore è reale. Al Circolo ne fui varie volte investito per tutto il lato del corpo verso la finestra-gabinetto, cioè dalla testa alle gambe (che si trovavano, è chiaro, fuori di portata dal fiato della medium!), e ne provai un vero senso di raffreddamento, dirò anzi di intirizzimento: almeno due volte la pelle mi si è accapponata. Checchè se ne pensi, non ci si astiene la prima volta da un po' di ribrezzo: si pensa al "freddo sepolcrale"! La cosa è conosciutissima nei circoli spiritici, e supporre che Eusapia faccia uscire quel vento da un soffiato celatosi tra le vesti o arrampicantesi sul suo dorso, è una ridicolaggine: eppure, l'ho udita dire sul serio!

c) Vi è poi chi attribuisce alla Paladino una inconcepibile *destrezza*. Io, per dir vero, a giudicarne dai movimenti che eseguisce fuori di seduta, non la crederei dotata di grande abilità motrice: la sua andatura è tutt'altro che svelta, il suo portamento, anche per la struttura tarchiata del corpo, è alquanto goffo: per cui non si capisce come nello stato di "trance", le sue membra dovessero acquistare l'agilità eccezionale idonea a produrre la sua intera fenomenologia.

In tal caso essa dovrebbe poter allungare di 60-80 cent. o di 1<sup>m</sup>,50 le braccia, senza muoversi da sedere; rivoltare la testa peggio di un impiccato; estendere il collo meglio di un fenicottero o di una giraffa; portarsi i piedi dietro al dorso, sull'occipite e sul sincipite, o lanciali fino al secondo ed al terzo assistente di destra e di sinistra passando con le gambe fra il tavolo e i due suoi vigilatori, o dietro alla schiena di costoro. Dovrebbe poi vedere e distinguere nel buio perfetto (*nittalopia*), udire nel silenzio e comprendere in mezzo al fracasso (*iperacusia*), possedere un tatto ultrasensibile e un senso muscolare più che squisito (*acroestesia*,

*iperestesia*): nello stesso tempo essere insensibile ai contorcimenti più strani dei suoi tendini e legamenti, come un acrobata (*analgesia profonda*). Dovrebbe sapersi tenere in esercizio come il più consumato funambolo Malabarese; superare in sveltezza il più abile giocoliere di bussolotti; vincere in agilità il Fregoli che va e viene, appare e compare, si spoglia e si riveste a quel modo sorprendente che tutti sanno. E dovrebbe Eusapia coi suoi piedi, nonostante le strettoie delle scarpine eleganti e attillate in cui li serra per civetteria femminile, manovrare così egregiamente, da gareggiare coll'uomo senza braccia che si è ammirato di questi anni nei circhi equestri. O il giocoliere MASKELYNE non pensava che Eusapia sollevasse il tavolo coi denti?!

E così, assommando tutte le abilità, cui dopo stenti indicibili si è arrivati da pochissimi individui in tutti i tempi e nel mondo intero; e così, ricapitolando in sé sola tutte le eccezioni della morfologia e fisiologia umana (senza dire di quelle mentali, accortezza, astuzia, previdenza, ecc., ecc., occorrenti per mettere in azione e per coordinare tutte codeste disparatissime facoltà), Eusapia diverrebbe letteralmente il vero "monstrum", dell'umanità vivente, al solo scopo di dimostrare l'intervento di quella postuma nei suoi "miracoli", e di ingannare il fior fiore dell'intelligenza Europea..... Eh via, usciamo da questo limbo della "sapienza popolare", da questi non-sensi del così detto "senso comune!".

\*\*

### False imitazioni di fenomeni.

Qualche importante deduzione si può trarre dalla stessa inopportuna introduzione di falsi fenomeni fatta dal dott. C. in quella seduta di casa mia.

Chi non ha assistito mai a sedute medianiche, oltre a non farsi un'idea esatta della tecnica per quanto concerne la posizione e gli atteggiamenti del medium, le distanze cui arriva la forza esteriorata, la percettibilità visiva di certi fenomeni, neppure imagina le caratteristiche che distinguono ciascun fenomeno genuino. Tutte le manifestazioni del mediumnismo, siano intellettuali, siano materiali, hanno un che di specifico che permette agli esperti di riconoscerne l'autenticità. Le personificazioni spiritiche, ad esempio, si assomigliano a quelle psicopatiche, ma non sono identiche per

la loro rapidità, per la loro transitorietà, per il loro contenuto, ecc.; le proiezioni a distanza poi, quali le telecinesie, le telefanie, le teleplastie, agiscono sui nostri centri percettivi in modo diverso dalle sensazioni ordinarie. Per questo le imitazioni dei fenomeni, come si ingegnano di fare certi prestidigitatori, o come qualcuno dei formanti catena può inserire nel corso di una seduta allo scopo di saggiare la credulità dei compagni o di cogliere in mendacio il medium, ben difficilmente riescono ad ingannare lo psichicista avvezzo all'osservazione e lo studioso appena appena avveduto. Così accadde delle due falsificazioni giuocateci dal dott. C. a casa mia: prima, la pressione eccessiva sulla seggiola arrivata medianicamente sul tavolo; seconda, la comparsa di fosforescenze artificiali nel mezzo della nostra catena.

a) La *pressione della seggiola* era prodotta dal dottor C... che teneva fortemente applicato il pollice sinistro sulla intelaiatura e impediva le escursioni ulteriori del mobile.

Ora, basterebbe avere sperimentato anche poche volte sulle para- e telecinesie di Eusapia per distinguere le speciali resistenze che i mobili ed oggetti levitati e spostati medianicamente oppongono agli sforzi estranei: io ritenni tosto, e lo dissi ad alta voce, che quella seggiola resisteva in modo affatto nuovo per me. — Prima di tutto, la pressione era insolita nella posizione coricata della seggiola stessa. Se i fenomeni medianici rispondono a immagini o a rappresentazioni del medium (e mi pare che sia proprio così!), si capirà che una seggiola sia sentita più greve o più resistente al moto impressole da fuori quando essa è in posizione normale e vi si può immaginare *seduta* una persona. — Inoltre, la traslazione della seggiola è un fenomeno tipico di Eusapia e si ripete sempre a quella maniera: il mobile levita, s'arresta un po' sul tavolo, indi si leva e se ne va con un movimento regolato: mai è avvenuto che "John King", lo immobilizzasse in mezzo o addosso a noi. — Si aggiunga che la resistenza era sentita come se qualcuno tirasse la seggiola in basso, il che non si verifica nelle telecinesie sincere: la Eusapia, caso mai, avrebbe *pensato* di inchiodarla sul tavolo pigiando dall'alto in basso, giacchè nella sua fantasia onirica è John King in piedi, dappresso e attorno alla catena, che produce quegli spostamenti.

Ma vi era anche un'insolita rigidità in quella pressione. La genuina resistenza degli "Invisibili", (della forza esteriorizzata da E.) non è ostinata, bensì elastica: si ha l'impres-

sione di una forza antagonistica che lotta, ma che è cedevole, tanto che insistendo di troppo nel trattenerne l'oggetto in procinto di muoversi e di spostarsi (ad es., il tavolo, la trombeta, ecc.), la trazione od azione dell'agente occulto cessa ad un tratto, ed il fenomeno si interrompe. Anche questa è cosa saputa e risaputa nei circoli spiritici, cosicchè i legislatori della tecnica mediumnica danno istruzioni in proposito. Evidentemente il dott. C..., tentando imitare la telecinesi, fece falsa strada, perchè era molto ignorante in metapsichica.

b) Ancor più chiara apparve subito ai miei occhi la infelice falsificazione delle *luci spiritiche*. Io ho già descritte quelle vere, le quali sono assai difficili da concepire e perciò da imitare da chi non le abbia mai vedute nella loro realtà.

Quando la prima di quelle luci eterodosse apparve sull'orlo del tavolo tra mia moglie ed il collega, ossia dal lato *opposto* ad Eusapia, e salì lentamente in mezzo a noi, la vidi subito troppo grande: poscia, la sua apparenza di mezzaluna (dovuta senza dubbio alla forma del polpastrello del pollice fregato contro un fiammifero) accrebbe la mia meraviglia, giacchè le luci vere sono o rotondeggianti o linguiformi. Mentre gli altri della catena denunziavano, stupiti, il fenomeno ritenendolo genuino, io non tardai a convincermi dell'inganno, giacchè il mio ospite, continuando nella sua impresa perturbatrice, faceva apparire altre due "luci", movendo in aria la mano sulle cui estremità di due dita (pollice ed indice) i nostri occhi percepivano nel bujo delle fosforescenze azzurrognole, palpitanti e fumose..., e il nostro olfatto avvertiva il puzzo di fosforo. Se ne accorsero tosto mia moglie (che sedendo vicino al dottore, ne aveva notata una sottrazione sospetta di mano dalla catena) e mio figlio (verso cui le "luci", si avanzarono).

Ma più agevole ancora fu a me riconoscere che quelle stravaganti fumosità non avevano il moto di traslazione che caratterizza le fiammelle medianiche: — passavano per l'aria troppo in fretta, e le loro traiettorie a vortice erano troppo ghiribizzose. Nè esse avevano l'aspetto omogeneo delle luci vere; si vedevano nel loro centro delle aree più luminose (particelle di fosforo in processo di ossidazione) e dal loro contorno emanavano vapori: inoltre stettero troppo tempo davanti a noi. Il dott. C. ignorava che le luci prodotte da Eusapia sono ordinariamente isolate o, al più, compaiono a pajo; che si formano quasi sempre dal lato del medium, e ben di rado sul tavolo; che quando sono in due, esse si rin-

corrono, ma sono indipendenti l'una dall'altra e non stanno equidistanti, come naturalmente ha luogo di due dita tenute divaricate; che traversano lo spazio in linea retta e non a ghirigoro (che è il moto istintivamente dato da noi ad un corpo luminoso, ad una braglia, ad un fiammifero acceso, quando lo vogliamo far distinguere nel buio!); che sono di breve durata; che non si incamminano mai, come quelle sue, verso il viso delle persone sedute in catena... D'altronde, eseguendole in maniera da simulare un'insidia dell'Eusapia, è assurdo immaginarsi che un medium ciurmadore sia cotanto ingenuo da formare artificiosamente delle luci in mezzo all'assistenza col pericolo di essere acchiappato. Ma Eusapia non si lasciò jersera cogliere: il tavolo confermò con tre picchiate sollecite e vibratissime (tipt. sì) la mia dichiarazione che era quello uno scherzo... di pessimo gusto.

Adunque, se il mio collega ha voluto darmi una lezione di prudenza e dimostrarmi che assistendo alle sedute paladiniane si cade in preda ad illusioni, se ha preteso di effettuare su di me un esperimento *ad hominem*, non c'è riuscito: gli sono anzi gratissimo della sua improntitudine, giacchè mi ha insegnato che i fenomeni luminosi detti spiritici hanno caratteristiche peculiari non imitabili, e che chi vuole introdurre burle maliziose tra le manifestazioni veridiche della medianità cade da sè nel proprio tranello.

Genova, 13 giugno 1901.





## LA DICIASSETTESIMA SEDUTA

(15 giugno 1901).

Coram populo!.....

In una sera del giugno 1901, Eusapia ha dato ai soci del Circolo Minerva una dimostrazione, che dirò pubblica, dei suoi poteri medianici. L'assistenza era numerosa, e c'era tutta l'ansietà di un uditorio eterogeneo in attesa. Attorno alla catena tipica composta di sette od otto membri del Circolo, presieduta da uno dei fondatori, stava una quarantina di invitati, fra cui molte signore: altri si pigiavano davanti alla porta. Si operava in semibuio, affinché i presenti vedessero pur qualche cosa: ma in realtà, data la situazione eccentrica della catena, e data l'oscurità dell'angolo in cui veniva a trovarsi Eusapia, l'assistenza udiva bensì il rumore dei picchi convenzionali dati dal tavolino e delle sue cadute al suolo dopo i tentativi di sollevamento; ascoltava le dichiarazioni dei fenomeni enunciati ad alta voce dai due vigiliatori; ma null'altro!..... E naturalmente non si produssero che fenomeni elementarissimi (moti tipici, qualche contatto.....) e poco convincenti. Io non posso credere che le sedute a quel modo (condannate dagli scrittori dello stesso spiritismo) siano utili alla causa della metapsichica, e me ne partii ben presto, poco soddisfatto dello spettacolo.

Un gran numero di persone trova che lo "spiritismo", si manipola troppo in segreto e che il credito di cui godono oramai i fenomeni psichici è basato sulle asserzioni di osservatori troppo scarsi e privilegiati: moltissimi esigerebbero delle dimostrazioni *coram populo!* Per qualsiasi fatto naturale di fisica, di chimica, di biologia, per qualsiasi osservazione astronomica e meteorologica, per qualsiasi conquista documentata della paleografia e dell'archeologia, tutti sono propensi a credere nella loro realtà anche se questa viene affermata da un solo investigatore, da un solo scien-

ziato. Alla esistenza dei così detti " canali ", del pianeta Marte scoperti dallo SCHIAPPARELLI, tutti coloro che conoscevano la serietà del nostro sommo astronomo, hanno creduto subito, prima che giungessero le serotine conferme degli astronomi Americani o Tedeschi. Ma se interrogo cento persone tra quelle estranee agli studi psichici, le quali sanno avere lo SCHIAPPARELLI affermata anche la autenticità delle azioni meccaniche a distanza di Eusapia da lui accertate a Milano nel '92 assieme a due altri fisici valenti, il FINZI e il GEROSA, e a psichicisti di grido, io ne sento più di metà obiettarvi che quella serie di esperienze, fatta in così piccolo circolo, non basta e che occorrerebbe una prova " più in grande ".

Ora, la medianità non è un'arte nè un genere di virtuosità che si possa produrre sui teatri come lo è, fra i " Miracoli moderni ", la lettura cumberlandica o pikmanniana del pensiero. Mentre qui la presenza di una folla può perfino favorire l'uso della facoltà di percepire i moti minimi dei soggetti-guida, giacchè questi, nell'emozione di agire in un esperimento spettacoloso, sono inconsciamente tratti a tradire il proprio pensiero (quasi sempre costituito, in quel caso, da immagini di movimento); per contro, nelle esperienze medianiche i soggetti debbono operare in condizioni che mal si accordano con la pubblicità. Debbono, anzi tutto, non essere distratti, concentrarsi, autoipnotizzarsi; e a ciò non si giunge in mezzo alla confusione ed al rumore. Inoltre, la loro azione eiettiva non oltrepassa una determinata e abbastanza limitata distanza: e chiunque si trova al di là di questa non è in grado di apprezzare fatti che non arrivano fino a lui.

Per di più, una grande quantità di fenomeni consta di percezioni di individui singoli o, al massimo, di quei pochi che vi assistono in situazione speciale propizia o in istato idoneo dell'animo. Come realizzare questo determinismo psicologico in un ambiente teatrale? ovvero in un salotto mondano? Anche il più abile dei fisiologi si vede spesso fallire " un esperimento di scuola ", cui pur si era prima preparato nel silenzio austero del suo laboratorio; anche il più acuto dei clinici psichiatri non sempre riesce a mettere in mostra davanti agli scolari il sintomo morboso, sia allucinazione, sia delirio, sia idea ossessiva, che pur sa esistere nel suo paziente. I fatti biologici e psichici non si dimostrano mai eguali nelle nostre contingenze sperimentali, nè si eseguono a beneplacito come quelli chimici in una reazione tra sostanze conosciute o quelli fisici in una sbarra metallica riscaldata e in un elettroscopio.

\*  
\*\*

## Coscienza, subcoscienza e ipnosi dei medi.

Io procedo severissimo, forse, allo spiritismo dottrinario dell'ultimo terzo del secolo XIX, oggidi in disfacimento davanti ai nuovi metodi e intenti della Metapsichica: ma l'analisi di molte affermazioni dei suoi maggiori maestri mette in chiaro l'accumulo di troppi errori e di troppe ingenuità a riguardo della psicologia del medianismo, perchè si debba o possa tacere. Tacciono per prudenza molti dei psichicisti odierni più autorevoli, benchè siano stati i primi a scorgere il vacuo e il falso di un buon numero di aforismi e dogmi spiritici; ma chi si accinge ad uno studio obiettivo dei fatti medianici deve cominciare a liberarli da tutto ciò che ne disforma la natura. E questo va detto, in principal modo, della mentalità dei medi durante la provocazione dei fenomeni.

Ho già insistito in queste mie *Note* psicologiche sullo stato della loro coscienza e volontà; ed ho dovuto dar torto all'AKSAKOFF che li dice inconsapevoli e volitivamente inerti, e al MOSES che si pretendeva strumento passivo in mano alle entità occulte o sideree. — Contro l'AKSAKOFF, basta osservare che Eusapia si suggerisce il movimento da produrre o la allucinazione da risentire; che prova sempre il desiderio imperioso di far percepire agli altri i fenomeni che sente o vede, anche quando sembra passata in "trance"; che essa si pone volontariamente in istato di medianismo, e, se questo non è profondo, ne esce quando le fa comodo; che dirige essa medesima le esperienze, fa rivolgere l'attenzione dei presenti verso dati punti e preannunzia molti fenomeni; che solo nella "trance", completa, cui però E. si è preparata mettendosi a volontà in condizioni autosuggestive di sonno, questi fenomeni avvengono di impulso, scattando le molle subconscie dell'automatismo. — Contro il MOSES, sta il fatto che Home non dormiva, per confessione dello stesso AKSAKOFF; cosicchè parrebbe che il sonno medianico sia più necessario alle manifestazioni intellettuali che non alle materiali: nella scrittura automatica si può dire che dormono solo la mano e il braccio del soggetto psicografo. Del resto, in favore del mio asserto stava già la pratica di buoni e

imparziali osservatori, come MAC-NAB, il cui medium isteropatico non cadeva mai in vera " trance , nonostante la rara dovizia e forza delle sue manifestazioni. E sta la pratica di chiunque, con un po' di accortezza psicologica, si trovi a sperimentare con Eusapia. Io ho notizia d'almeno *cinque* persone dotate di potente medianità fisica (una signorina di 16 anni, un'altra zitella di 26, una signora di 45, un giovane di 19, ed un signore di 40) che produrrebbero in perfettissima veglia, e con lucidissima consapevolezza dei loro prodigii, ottimi fenomeni tiptologici, telecinetici, telefanici e persino stereoplastici! Li studierò se ne avrò tempo e voglia.

Nella seduta pubblica di cui ho parlato, i fatti di tiptocinesia, di tiptologia e di materializzazioni tangibili (assicurati nella loro autenticità dalla stessa singolare modalità della seduta) si producevano in piena veglia. Anche il DE FONTENAY, che l'ha osservata con finezza nelle sedute di casa Blech, divide lo stato medianico della Napoletana in tre gradazioni: 1° *veglia*; 2° *trance passiva*; 3° *trance attiva*. In quest'ultima, che sarebbe una specie strana di sonnambulismo vigile, la coscienza non è oscurata che a tratti, e la volontà agisce opportunamente a seconda delle circostanze esterne: il subliminale è guidato, nei suoi automatismi, dai pensieri della veglia. Questa distinzione, a parer mio, è la più semplice e nello stesso tempo quella che meglio si approssima alla verità. Certamente, lo schema tassonomico del dott. VISANI-Scozzi (ommettendone la incongrua miscela di credenze spirito-telepatiche) supera quello del pubblicista parigino per una più precisa definizione e classificazione dei singoli fenomeni a seconda del loro carattere psichico; ma per l'appunto codesta precisione è, a parer mio, la sua pecca precipua. Un sì fatto rapporto assoluto tra l'indole dei singoli fenomeni e lo stato della coscienza d'Eusapia io non l'ho visto, quantunque sia visibile un tal quale parallelismo tra la fenomenologia in generale e il grado più o meno avanzato dell'estasi medianica.

Da un pezzo gli spiritisti lo avevano notato. Ad esempio, le grandi apparizioni di fantasmi interi (quando siano autentiche!) sono materializzate quasi soltanto dai medi che raggiungono il " trance , più profondo: il CROOKES vedeva sempre la Cook addormentata mentre " Katie King , si mostrava; e la MARRYAT, che ha descritto con concisa esattezza la caratteristica fenomenologia dei medi maggiori, li vide sempre in istato di sonno mentre le " entità , evocate apparivano all'ingresso del gabinetto nero o si avanzavano nella

sala (?). — Secondo le preziose istruzioni “ comunicate „ dagli stessi “ Invisibili amici extraterreni „ al circolo di casa Noeggerath, i medium a incarnazione, per la cui voce parlano gli spiriti prendendo possesso del loro corpo (mediante un processo di sostituzione transitoria, onirica, di personalità, ben noto agli psicopatologi), ovverossia i medium detti “ oratori „, debbono essere inconsci di ciò che *in essi* avviene e non serbarne memoria all'uscita dalla “ trance „. — Tutto ciò passa per un dogma! Eppure; anche questa correlazione tra il fenomeno culminante della mediumnità e lo stato psichico del medium non è costante: si legge di certi medi, tra cui l'Eglinton [ed ora il californiano Miller], che essi materializzano i fantasmi pur restando *svegli*, e funzionando essi medesimi da ciceroni per i propri spettacoli.

A meno dal supporre, con qualche fondamento, che tutta questa roba non merita cieca fede, si ha sempre più diritto di esclamare che lo spiritismo tradizionale si compone inconcepibilmente di contraddizioni e di anomalie. Ed io mi domando, con buona pace degli ammiratori del MYERS, se sia veramente ben scelto il termine di “ supernormali „, da lui proposto per applicarlo a tutti i fatti psichici chiaramente patologici, entrati di straforo nello spiritismo (G. DELANNE) o sottratti arbitrariamente alla psicologia normale ed anormale in via di sviluppo entro la cerchia della scienza positiva (E. ANASTAY). Certo è che un limite netto fra normalità, anormalità e supernormalità non esiste; più si avvanza nell'analisi dei fatti, e meglio si scorge l'incastarsi continuo dei tre domini psicologici.

Rispetto allo stato mentale della Paladino, se si bada ai suoi fenomeni più dimostrativi e sicuri — che sono i tipici, le luminosità, gli spostamenti di oggetti, il manovramento di piccoli apparecchi a distanza, le materializzazioni parziali tangibili e visibili — io trovo che essi si potrebbero, al più, distinguere in tre categorie:

1° Fenomeni che avvengono in *istato di veglia* e di *preipnosi* (VISANI-SCOZZI), con piena *lucidità della coscienza superiore*. — Qui l'automatismo di scarica messo in azione da impressioni ed immagini coscienti potrebbe, fino ad un certo punto, paragonarsi a quello di certe epilessie parziali, note agli specialisti sotto il nome di epilessie jaksoniane (dal neuropatologo inglese HUGHLINGS-JACKSON, che per primo le distinse e descrisse). L'accesso convulsivo è allora abitualmente circoscritto a date regioni del corpo, assume, a seconda del

punto di partenza nei nervi sensitivi e della diffusione dei crampi nei gruppi muscolari, i tre tipi facciale, brachiale e crurale; esso si inizia e abbastanza spesso decorre tutto *senza perdita della conoscenza*, o questa è tardiva e incompleta (salvo nel tipo facciale); di guisa che il paziente ha sempre consapevolezza della sua crisi, assiste per così dire all'attacco e ne serba il ricordo. A me sembra che un fenomeno consimile accada alla Eusapia durante la prima parte delle sedute, e anche durante quelle sedute intere, che sono contraddistinte da manifestazioni iniziali e semplici di medianità; tuttavia vi è questa differenza: il crampo epilettico è disordinato e non risponde a nessuna finalità; la scarica medianica è intenzionale e risponde a fini prestabiliti.

In codesta fase quasi esclusivamente preparatoria la personificazione non avviene, o è annunciata verbalmente per puro rispetto alla tradizione o per i bisogni della pratica.

2° Fenomeni che avvengono in istato di *ipnosi leggera e intermittente con obnubilazione passeggera della coscienza superiore*. — In questa condizione psichica Eusapia cade dopo un certo tempo di preparazione, e per vera autosuggestione di sonno medianico. Mentre si effettua la proiezione di energia essa ne è o ne pare quasi del tutto inconsapevole, anche quando il fenomeno corrisponda, come tanto spesso abbiamo veduto, ad una rappresentazione psicomotrice, o ad una suggestione altrui, le quali furono bensì accolte dalla coscienza vigile ma si sommersero nella subcoscienza per trasformarsi al momento opportuno in scariche esopsichiche. Il sonno medianico però è breve, rapido nel comparire e nel dileguarsi, simile in ciò a quelle assenze che si osservano nelle grandi nevrosi, nell'epilessia, nell'isterismo, ecc., che sono di breve durata, occasionano appena alcuni fugaci e spesso impercettibili moti convulsi, e son seguite dal ritorno pressochè immediato della coscienza, senza che il paziente abbia memoria della lacuna intervenuta nella sua corrente di pensiero. Anche Eusapia, che tra un fenomeno e l'altro conversa coi presenti, dirige la tecnica delle sedute e rileva le particolarità di certi fenomeni, non li ricorda però che in sommario.

Questo è l'istato psichico che il DE FONTENAY designa come "trance attiva", e che forse corrisponde alle due fasi catalettica e sonnambolica del VISANI-SCOZZI; non è, ad ogni modo, una condizione continuata, anche perchè non è sempre accompagnato dalla personificazione, oppure questa fa ap-

parizioni fugaci e superficiali, sebbene basate su di un convincimento autosuggestivo continuato anche in veglia.

3° Fenomeni che avvengono in *istato di estasi completa*, con *oscuramento pieno della coscienza* e con *lacuna accertata nella memoria*. — Qui siamo nella "trance", più avanzata detta "passiva", dal DE FONFENAY, o nel letargo del VISANI (che non è però la stessa cosa del letargo di DE ROCHAS); esso viene raggiunto dall'Eusapia solo nell'ultima parte delle sue sedute migliori, mentre manca del tutto nelle sedute di minore entità, che pertanto si potrebbero dire pseudo-sonnambuliche.

Le caratteristiche dell'estasi profonda sono: *a) la inconsapevolezza*: è rivelata dal silenzio, dall'insensibilità, e da tutto il contegno di Eusapia; — *b) la amnesia*, di cui mi è parso qualche volta avvertire che la crisi dissolva anche ricordi immediatamente ad essa anteriori e posteriori, avendosi così quella forma peculiare all'isterismo che i neuropatologi conoscono sotto il nome di "amnesia anterograda e retrograda"; — *c) la personificazione*, che nell'estasi è completa con invasione dell'io secondario schematizzatosi nella spiritica entità di "John-King", e con le corrispondenti espressioni mimiche e verbali; — *d) atteggiamenti passionali*, ora aventi una decisa impronta erotica, massime in riguardo ai suoi vigiliatori laterali, ed ora denotanti emozioni di paura, di collera, di ironia sarcastica, a seconda della indole e del contenuto degli automatismi medianici; — *e) ossessioni ideative*, di cui l'una si estrinseca nel desiderio di impersonazione, l'altra tenacissima è quella della propria sincerità di medium; — *f) allucinazioni sensoriali*, che si desumono dai tronchi accenni di visioni spettrali o di azioni violente ed inconsuete da parte di personaggi invisibili; — *g) in ultimo, sonno profondissimo*, con cui si vede tagliata a mezzo, qualche volta, la crisi estatica: esso ha qualche cosa del comatoso, in quanto che fa cessare ogni sorta di manifestazione medianica.

Ora, da questo quadro clinico, che qui porgo in riepilogo, si scorge la intima analogia fra il rapimento medianico di Eusapia e il grande attacco isterico; la somiglianza è anche accresciuta dagli effetti posteriori, cioè dalla risoluzione muscolare, dalla confusione mentale del risveglio, dalla lentezza con cui il medium riprende i sensi, dalla fatica che consegue ad ogni seduta, e dalla stessa periodica diminuzione della medianità che a quando a quando toglie ad Eusapia i suoi poteri eccezionali.

\* \* \*

## ‘ Entità spiritiche , ed ‘ io sonnambolici ,

Di tutti gli accennati caratteri del medianismo della Paladino (messa da parte la esopsichicità che così fortemente la individualizza), il solo che abbia apparenze spiritistiche è la *personificazione*. Ma essa pure, assieme a tutti gli altri sintomi interiori delle sue sedute, non piglia piede fuori della psicopatologia. “John-King”, è un mezzo *io secondario* che a pari di tutti gli altri “spiriti incarnati”, si è costituito con elementi di varia provenienza: in maggior numero, caduti dall’alto della coscienza dell’*io* personale; in minor numero (chechè dicano MYERS e GELEY), derivati dalle attività subpsichiche, non però da coscienze estranee al medium e men che mai da reviviscenze mnesiche di esistenze anteriori. Tutti i suoi elementi (rudimentali e slegati) sono analoghi a quelli degli *io* secondari che si svolgono nell’isterismo e nella psicosi, molti dei quali emergono dal fondo in cui si agita con la cenestesi la vita organica. Tanto nei medf, quanto nelle isteriche e nei soggetti a doppia coscienza, la personificazione (che nei medf diventa “incorporazione spiritica”) si sistema per monoideismo e si ripresenta sempre identica, ad ogni ritorno dello stato medianico, della crisi nevrosica, dell’alternativa mentale.

Nei medf a incarnazioni variabili, il comparire di “spiriti comunicanti”, è dovuto ad altrettanti rapidi attacchi sonnambolici di impersonazione seconda, di possessione transitoria; tuttavia, anche la scelta delle personalità che si incarnano non è casuale, perchè trae sempre le sue ragioni dalla individualità del medio stesso (età, carattere, istruzione, educazione, vicende domestiche e personali, impressione di eventi politici, ecc.). Invece nei medf a incarnazioni stabili e univoche il fenomeno psicopatico, comunque accessuale, è giunto alla fase di sistemazione: ogni crisi medianica ripone il medium, come l’isterica, nello stato di personalità seconda. Tutti gli “spiriti-guida”, dei medium inferiori, tutti gli “spiriti-istruttori”, di quelli più elevati sono *io* secondari sonnambolici fortemente organizzati e definiti: *John-King* va a braccetto, non solo di *Katie King* (della Cook) sua prossima parente, ma pur dei suoi compagni *Joey*

*Sandey* (di Eglinton), *Emanuele* (di FORSBOOM), *Rector* (di Oxon), *Yolanda* (della d'Espérance), *Leopoldo* (della Müller Smith), *Couc-Dijla* o *Eloim* (del circolo della NOEGGERATH), dottor *Phinuit* (della Piper), ecc., ecc. Questi sono personaggi fantastici, ma lo stesso deve dirsi dei personaggi storici che si incarnano da anni con sorprendente ubiquità, e spesso con stupefacente uniformità di selezione, nei circoli spiritici del mondo intero. Chi non vede l'origine psicopatica ed onirica dei tanti "Fénélon", "Bossuet", "Abramo Lincoln", "Byron", e "Napoleoni", da strapazzo che scendono dall'altro piano, e tirano la corda dall'altra parte della linea? Chi non scorge la stilizzazione obbligatoria del "Galileo", di KARDEC-FLAMMARION, dell'"Humboldt", della ADELINA VON VAY, dell'"Ariosto", di SCARAMUZZA, del "Gounod", della WELDON, del "Robespierre", della NOEGGERATH, e del "don Cottolengo" (sacerdote filantropo torinese) del nostro bravo TEOFILO CORENI?

Alcuni di codesti io secondari sono spontanei, subitanei, e insorgono all'impensata, davanti alla coscienza superiore, certe volte fino dal primo assidersi di un individuo predisposto alla medianità attorno al tavolo magico o fino dal suo primo entrare in una "catena", magneto-spiritica. Ne restano sorpresi tutti: coloro che assistono a quell'irrompere d'una entità bell'e pronta, che si denomina senz'altro; e colui che si trova medium evocatore ed incarnatore, comunicante coll'Al di là, quasi a sua insaputa. L'evento fortuito (formazione di un "circolo", apposizione delle mani sul tavolo) agisce come un dissolvente gettato in una soluzione chimica; e il paragone tanto più calza in quanto quel presentarsi d'un "ente occulto", è dovuto alla fulminea disgregazione della personalità.

Ma la venuta improvvisa dalle ombre del Mistero è solo apparente. Le "entità spirituali", che si dicono il più spesso "anime di defunti", ma che possono anche, per stranezza del caso, essere persone vive lontane e persino qualcuna fra le presenti (!), non sono formazioni *ex-novo*: constano di immagini, di ricordi, di osservazioni approfondatesi da tempo immemorato, sia prossimo, sia remoto, nella subcoscienza; e vengono su con impeto, ed oltrepassato il *limen* salgono a illuminarsi effimeramente ai raggi sottratti alla coscienza normale. Però il loro insorgere non è sostanzialmente diverso, ad onta della loro complessa integrazione, da certe reminiscenze inaspettate che riportano nel campo di coscienza vecchie impressioni celate da anni nei depositi della me-

moria, nei recessi dell'*io* non più smossi, nè coltivati per le contingenze di vita. Chi le possiede, le ignora; ma il non conoscerne il modo come siano arrivate colaggiù e come si siano conservate e come tornino a galla, non implica che esse provengano dal di fuori: il FLOURNOY egregiamente sintetizzò il processo chiamandole "criptomnesie". E ve ne ha di *individuali*, che rappresentano i detriti e i reliquati dell'esperienza di ciascuna persona quando ha vissuto in rapporto col mondo esterno fisico e sociale. E ve n'ha di *universali*, che si trovano congenitamente in ognuno dei viventi ancor prima d'ogni loro acquisto pratico, e che son date dagli istinti oscuri della specie e del sesso, dai sentimenti e pregiudizi ereditari della razza, dagli adattamenti mesologici delle stirpi e famiglie. Quelli, e non altri, sono gli elementi psichici onde constano gli *io* secondari che prendono parvenza di persone.

Il processo psicogenetico è il medesimo, tanto se lo spirito-guida è uno solo, quanto se sono due o più. Infatti le cose non restano sempre così semplici come in Eusapia. Talvolta le personalità seconde si moltiplicano. Accanto alla principale o tipica, che è ben formata e che facilmente dagli osservatori viene ogni volta "identificata", in vista della costanza vivacità e determinatezza delle sue manifestazioni traverso la persona del "medium", (modo di invasione, tono di voce, fisionomia, gesti e atteggiamenti, frasario, stile delle comunicazioni, abbigliamento, ecc.), altre ne compaiono, le quali si organizzano in maniera più o meno completa. Qualcuna giunge persino a lottare pel predominio con la prima che s'era sviluppata, e la caccia al secondo posto, e anco la surroga totalmente nella coscienza del soggetto. L'esempio più suggestivo lo si è avuto nella celebre medium americana Piper. Durante varii anni essa servi all'incorporazione dello spirito di un "Dott. Phinuit", (vecchio medico francese dal nome ostrogoto, imitato dal "Finnett", del medium Cooke, sbagliato ortograficamente); ma poi, negli ultimi tempi, la Piper è divenuta il tramite delle comunicazioni di un "Giorgio Pelham", (pseudonimo di un avvocato psichicista, ucciso nel 1892 da una caduta da cavallo) e il nuovo ha scacciato quasi del tutto il vecchio inquilino ("Proc. of Soc. f. psych. Res.", *passim*).

Questo fatto fu già osservato dagli specialisti nell'isterismo e nella pazzia; certo, però, è più frequente nel medianismo, di cui rappresenta una delle poche note differenziali in mezzo al gruppo psicopatologico dei perturbamenti, sdoppiamenti

e stati alterni della personalità (cfr. i bei lavori di AZAM, JANET, FREUD, JUNG, MORTON, ecc.). Egli è che i medi sono individui a personalità disgregabile, ed una volta che la disgregazione di personalità si è resa abituale, la molteplicità delle loro personificazioni oniriche è agevolata. Talvolta i "disincarnati", si succedono rapidamente nella coscienza del medium, e questi passa da un atteggiamento all'altro come farebbe un abile artista: si assiste persino a dialoghi e a piccoli drammi ricchi di sapore artistico a seconda della ricca o scarsa attitudine e della capacità rappresentativa del soggetto. Una seduta a incarnazioni è per lo psicologo uno spettacolo interessantissimo, giacchè i medi intuitivi, intellettuali, oratori, comunicanti, come dir si vogliono, sono talvolta veri artisti del genere. Dirò anzi che lo stato di incoscienza loro permette una impersonazione più sentita che non agli attori di teatro, sui quali la presenza del pubblico, l'amor proprio, il desiderio di recitar bene, agiscono da inibitori. Perciò la "rappresentazione", medianica è più sincera.

La affinità di procreazione ed evoluzione tra gli *io* secondari nevrosici e paranoici da un lato e le "entità spirituali", dall'altra, sussiste chiara e lampante, e resiste alle negative sdegnose degli spiritologi interessati a segnare un preteso distacco tra medianismo e neuro-psicosi. Nessun documento è più prezioso di certe ingenuie descrizioni di sedute a incarnazione. Prendasi *La Survie* della NÖRGERATH, libro onorato d'una prefazione psichicistica di FLAMMARION, e si leggano i brevi accenni agli stati ed'atteggiamenti dei medi; sono come le didascalie delle opere drammatiche. Due esempi basteranno:

*Incarnazione di Robespierre*: — " Il nuovo arrivato si accomoda l'abito come se ne facesse due grandi pistagne [il costume dell'Epoca]; passa la mano sulla sua fronte e rigetta i suoi capelli completamente in addietro [la pettinatura "alla Bruto"].  
Detta Robespierre: — " Io ho un nome che fa tremare, ecc., ecc. " (Loc. cit., VIII° série).

*Incarnazione di una strega bruciata viva*, e che si denomina " *La fata d'oltre tomba* ", (!!): — È annunciata prima da un altro spirito: " C'è là una vecchia e ben brutta donna; è tutta curva e si appoggia su di un bastone; nè ha l'aria dolce... ". Il medium passa tosto ad incarnare la nuova venuta: — " La persona che si incarna [intendasi il medium], esamina, guarda con curiosità i suoi vestiti macchiati; essa tiene le mani una sull'altra alla maniera delle persone d'una età decrepita. Ad un tratto spinge un grido terribile: " Il fuoco, il fuoco! ", — Nuova catalessi (del medium) ecc., ecc. (Loc. cit., XV° série).

A questi mediocri saggi d'arte rappresentativa chiunque abbia pratica di ipnotizzazione ha assistito le dieci e le cento volte; i dottrinari, i credenti dello spiritismo debbono essere ben semplici o ignoranti di psicologia per non ammettere o per non iscorgere la genesi simbolica delle sedicenti incarnazioni. Questi *io* secondari del sonnambulismo medianico si moltiplichino pure, ma la loro composizione risulta sempre eguale alla precedente. Anch'essi, ora fanno irruzione improvvisa manifestandosi in modo violento, brutale, e sono detti allora "spiriti malevoli", o "cattivi", in antagonismo con quelli "amici", e "confortatori"; ed ora si affacciano timidi tra le quinte del subconscio e domandano uno sviluppo suggestivo. L'"Ernesto", di Eglinton, l'"Esenale", della Smith, la "Chlorina", della Eleon. Piper, appartengono a questa famiglia di *io* sonnambolici secondari, dei quali però il maggior numero rimane agli inizi dello sviluppo, oppure abortisce e addimostra deficienze di formazione, o non arriva ad agire con bastevole autonomia e si manifesta saltuariamente e frammentariamente. Spiriti, questi, in sottordine, quasi attori generici o anche semplici comparse nei drammi e romanzi ora schematici ed ora ingrovigliati, che il subconsciente dei medi fa germogliare organizza ed espande dai suoi segreti recessi. *Io* secondari, insomma, che non hanno vigore sufficiente di assimilazione e di coordinazione, e dei quali ciascuno non riesce ad essere che una pallida copia degli *io* precedenti, sia del normale e fondamentale, sia del primo anormale ed alterno che s'è venuto meglio organizzando col processo di reiterazione onirica.

Se non che queste entità spiritiche sembrano, ma non sono persone. Chi può dire se "John King", come ce lo presenta la inintelligente medianità di Eusapia, sia davvero una coscienza personale sopravvissuta? Chi ha mai conosciuto gli "Alfredi", le "Yolande", gli "Abdullah", le "Julie", i "Cesari", e le innumeri altre personificazioni immaginarie od astratte di cui formicola la letteratura spiritica? Il problema psicologico che li riguarda è, a parer mio, di grande semplicità; ma non così semplice si presenta il problema quando siamo di fronte ai fatti di evocazione di dati defunti, riconosciuti, a quanto si afferma, da coloro che li conobbero in vita, ovvero anche identificati dalle circostanze peculiarissime e a tutti ignote che il medium incarnatore od evocatore ha saputo indicare. In primo luogo, i casi di codeste identificazioni esistono veramente? E quanti sono? E come sono? Chi ce ne garantisce la storia? E in secondo luogo: prima di giun-

gere alla tesi spiritica, non ce ne sarà altra da accogliere e da difendere con argomenti positivi? C'è qui un campo immenso aperto alla Metapsichica, e vorrei che si cominciasse col'esercitare una critica più rigorosa e penetrante sulle troppe "storie autentiche", raccontate nei circoli e accolte nei periodici e nei libri. Vorrei che si distinguesse fra l'autenticità dei "documenti delle singole storie", e l'autenticità delle "storie documentate". Quanti problemi particolari aspettano una soluzione prima di poterla sperare per il gran problema generale dello Spiritismo!

Se poi esciamo dalla medianità intellettuale e torniamo a quella esopsichica sullo stile della Paladino, le cose offrono una complessità ancora più grande. Come mai ALLAN-KARDEC capiva così poco della sua stessa dottrina del "perispirito", da disprezzare i fenomeni fisico-meccanici, che di questa ipotetica materia eterea o astrale sarebbero la rivelazione più diretta e genuina? Non pensava il legislatore che quando toccassimo o vedessimo una "materializzazione perispiritale", la quale davvero assumesse forme e connotati e azioni personali, saremmo davanti al nocciolo sostanziale dello spiritismo? Poichè al cospetto di fenomeni supernormali come sono quelli di Eusapia e degli altri medi a materializzazioni autonome (dato che siano genuine e provate), la Metapsichica avrà un problema duplice da risolvere:

1° Spiegare l'ignoto dinamismo della *forza bio-psichica* che si esteriora, che agisce sui corpi esterni, che crea suoni luci e forme, e che organizza entità con morfologia umana;

2° Spiegare il procedimento ancor più sconosciuto, per il quale a questi teleplasmii possano essere date dal medium, conforme a quanto narrano e credono gli spiritisti, una determinata *configurazione personale ed attività bio-psichiche* richiamanti con maggiore o minore rassomiglianza quelle personali di noti defunti.

Se il primo dei quesiti ha la sua ragion d'essere, *per me* oramai evidente, nei fatti prodotti finora sotto i miei sensi dalla Paladino, il secondo sarà propriamente tutto un'illusione e un'invenzione degli spiritisti, come da tantissimi si congettura e si sostiene? Vorrei, nelle sedute ulteriori con Eusapia, procedere un po' più speditamente verso il contenuto spiritico della "cosa"; salvo che non mi dia qualche novità di rilievo, la sua telergia finisce coll'annoarmi.

Genova, 16 giugno 1901.



## LA DICIOTTESIMA SEDUTA

(23 dicembre 1901).

### Verso l' "Altro Lato" .

È stata la seduta più importante finora per me, e mi toccherà a dilungarmi nell'illustrarla.

\*

Dopo sei mesi di riposo e di meditazione sulle meraviglie fisico-meccaniche viste a produrre da Eusapia Paladino, e dopo le nuove esperienze che mi vi hanno ancora trattenuto, eccomi ieri sera saltato a piè pari in pieno spiritismo di evocazione. Mi si è invitato a partecipare a qualche seduta del gruppo di soci del Circolo Minerva presieduto, come dissi (pag. 3), dal prof. PORRO, e del quale fanno parte il Cav. ADOLFO ERBA, Console di Costarica; l'Ing. Cav. L. RAMORINO, addetto ai cantieri navali di Sampierdarena e la di lui consorte; L. A. VASSALLO ("Gandolin"); e il Dott. VENZANO. La disposizione della sala è la stessa che già conosco: di fianco al gabinetto medianico è collocata la pesante scrivania con su gli oggetti abituali.

L'amico Vassallo mi ha detto che assisterò sicuramente a manifestazioni ammirevoli per intensità e per qualità: perocchè il gruppo, che gode la simpatia della Eusapia, si è proposto di lasciarla agire liberamente, senza affaticarla con eccessivi controlli, salvo quelli indispensabili sulle mani e sui piedi. A tale uopo io mi accordo tosto coi miei nuovi compagni sul modo di invigilarla: non ne lascerò mai la mano e cercherò di non perdere il contatto del suo piede e del suo ginocchio, ma ne seguirò docilmente tutti i moti, ne asseconderò col mio contegno e col pensiero l'attività medianica; insomma, mi comporterò in tutto e per tutto come un convinto "spiritista".

Nelle sedute cui mi si invita, noi siamo in faccia alla tecnica ed alla fenomenologia spiritica più decisa; mi si annuncia che "veri spiriti", oltre a "John King", sono venuti a manifestarsi e che ne avremo comunicazioni e messaggi. Fino a iersera' "John King", per quanto inevitabilmente rammentato e invocato dai presenti, costituiva piuttosto uno stimolo simbolico cui bisognava dare un nome o su cui fare affidamento per ottenere le scariche psicoergetiche di Eusapia, senza che veruno di noi credesse o mostrasse troppo apertamente di credere alla esistenza del personaggio. Ma ora il "corsaro", transatlantico diventerà qualcuno; e se non lo vedremo in carne ed ossa, sarà almeno il riconosciuto agente occulto, quasi sempre invisibile, ma talora anche visibile, che non si contenterà più di produrre gli effetti desiderati dall'assemblea nell'ordine meccanico, che non solo assisterà e proteggerà la sua "figlia", (il medium), ma le condurrà anche dappresso altre entità spirituali, o nel gabinetto oscuro, o attorno al tavolo: stasera, finalmente, "John", sarà il Mercurio solerte e compiacente che ci metterà in commercio coi sopravvivenenti o cogli elementali dell'Altro Lato.

Ecco pertanto un cambiamento radicale nelle attitudini psichiche dell'assistenza, nella terminologia, nel metodo dei fenomeni, nella finalità di tutta la mia serata. In primavera e nel mio gruppo invernale ci eravamo fermati nel prònao, e le azioni esopsichiche del medium non ci portavano oltre al personismo ed all'animismo, secondo la distinzione dell'AKSAKOFF e dell'ANASTAY: è giunto il momento di penetrare nel santuario.

La sola differenza fra le sedute del gruppo che mi ospita e quella dei "circoli", spiritici radunati per la evocazione e, quasi si direbbe, pel culto dei loro morti, sta nell'assenza di ogni rito. Si sa come procedono i gruppi ascritti alle diverse sette della religione spiritica: essi si vantano di continuare le pure tradizioni Kardechistiche (cfr. "C-r. Congr. Spirit. et Spiritual.", 1900, p. 521).

Si comincia colla lettura del processo verbale e con una allocuzione del presidente; quindi si innalza una preghiera a Dio e alle "guide abituali", affinchè si degnino di "comunicare"; si abbassano le lampade, e fatta l'oscurità si entra in un raccoglimento generale. Dopo un po' di tempo i medium "veggenti", percepiscono vicino a ciascun astante lo spirito di un suo famigliare o di un amico, nominano e descri-

vono i nuovi venuti e trasmettono le loro " comunicazioni „. Si passa in seguito alle " incarnazioni „; e dapprima si incarnano (ossia si impersonano nei medi) i disincarnati protettori ed " educatori „ del gruppo, il quale ode con compunzione ripetere per la centesima o millesima volta le solite rigovernature di *Armonia*, di *Amore*, di *Umanità*, di *Progresso*. Arrivano poscia altri spiriti meno elevati, ciascuno dei quali ha scelto un modo individuale di manifestarsi, sia producendo un *rap* o picchio particolare, sia facendo assumere al medium un atteggiamento ed un tono di voce diversi. Quando " tutti „ sono venuti e radunati, si stabilisce una conversazione generale, tanto fra i disincarnati e i viventi quanto fra i disincarnati medesimi che si compiacciono di ritrovarsi novellamente su questa terra, pur restando nell' " altro piano „. La seduta rituale termina con una preghiera di ringraziamento.

La venuta delle entità occulte per opera di Eusapia non richiede tutto questo cerimoniale, ma non dà neanche le soddisfazioni affettive e intellettuali che i credenti nello spiritismo traggono dalle sedute dei grandi medium a incarnazione. Io non parlo che delle sedute concesse dalla Paladino durante gli ultimi anni agli studiosi: esse hanno sempre avuto uno scopo di propaganda più per la *realtà* che pel *contenuto* e *significato intimo* dei fatti spiritici, e perciò si sono attenute per ordinario al solito carattere scettico, direi quasi irreligioso (dal punto di vista dello spiritismo classico). Il più spesso non vi occorre che " John King „, del quale le altre entità spirituali, affollantisi nello spazio, si guardano bene dal venire a disturbare l'opera attivissima esteriore o gli ' a solo, composti di interiezioni o di frasi tronche quando si personifica in Eusapia: cosicchè si dovrebbe ritenere che fra gli " ultra-sensibili „ continuino i riguardi umani e che pure essi non vadano in casa altrui senz'essere chiamati o invitati; prova questa di una ben piccola loro libertà d'azione verso il nostro mondo terreno.

Ma anche le sedute di evocazione date da Eusapia non brillano per soverchia intellettualità: il suo medianismo è costituito sempre di schemi poverissimi; dimodochè non soltanto la sua vecchia reincarnazione di " John „ manca, come ho provato, di qualsiasi personalità, ma tutte le sue altre evocazioni di defunti, a giudicarne dalle descrizioni fin qui stampate, si riducono a comparse, a gesti e ad atti di ordine elementare, vuote di ogni spiritualità, adeguate al suo cervello incolto e superstizioso di popolana.

La ragione di questo spiritismo di bassa lega risiede anche nel genere di medianità, che contraddistingue la Napoletana e che è tutta d'indole fisica o, come dicono, "animistica". Noi dobbiamo logicamente aspettarci (se la psicogenesi dei fenomeni in senso scientifico è esatta) che cotale sua caratteristica mediumnistica perseveri anche nella fenomenologia propriamente spiritica, sia questa data da manifestazioni contenute *nella* persona del medium (incarnazione subiettiva oratoria, mimica, ecc.), sia invece progettata *fuori* della sua persona (incarnazione obiettiva o materializzata in forme tangibili, visibili, ecc.). Quest'ultima specie di presentazione delle entità evocate è, infatti, la predominante in Eusapia, che vi può far uso della sua singolarissima medianità fisico-meccanica: essa, cioè, preferisce "materializzare", gli spiriti evocati anzichè incorporarsi, giacchè in tal caso sarebbe obbligata a far mostra di facoltà intellettive ed espressive che le mancano del tutto.

Quando un medium a incarnazioni sia ben fornito mentalmente, abbia ingegno naturale e coltura, sia dotato di viva immaginazione e di calda emotività, quando soprattutto sia flessibile e vario nei moti espressivi dell'animo, tanto nella voce che nella mimica, si comprende che debba impersonare egregiamente colui o colei che ritorna dall'Al di là. Ho letto in questi giorni vari volumi di spiritismo puro (OLCOTT, SIMONIN, la MARRYAT, MOSES, FRIESE) e soprattutto *La Survie* della R. NOEGGERATH, libro prezioso per chi voglia acquistare una chiara idea della strettissima analogia fra le personificazioni medianiche e quelle sonnambuliche. Del resto, con un "buon", soggetto ipnotizzabile quali sono la "Lina", e l'"Alberto", di DE ROCHAS e qual'era il Dott. C\*\*\* nelle mie esperienze di fascinazione del 1886, si arriva ad effetti suggestivi veramente estetici e di una drammaticità singolare. Ma Eusapia non ha alcuna attitudine al riguardo; ed io mi dicevo già *a priori* che, se alle sue sedute venissero degli "spiriti", non darebbero probabilmente altro che una scipita riproduzione delle gesta del suo "John". Ne avevamo già veduto un campione nel preteso intervento sincrono di "multiple Intelligenze occulte". Ammesso che realmente ci fossero stati, degli "Altri", accanto a "John", essi non ci diedero mai un solo connotato personale: accorrevano unicamente per lo scopo di confermare la potenzialità e la veridicità del "nostro", medium, ma non perchè avessero rapporti affettivi con nessuno dei presenti. Erano proprio dei "doppi", di "John", che è il duplicato di Eusapia, a

un dipresso come quelle immagini che si riflettono all'infinito fra due specchi paralleli, l'uno di prospetto all'altro.

Or bene, è assai dimostrativo per la psicogenesi scientifica dello spiritismo che il mondo ultra-terrestre rivelatoci dalle Eusapie e dai Politi ci mandi soltanto di questi avvisi grossolani mediante " spiriti „, che nulla dicono, nulla fanno sapere di sè, quasi non ci parlano, e che si contentano di toccarci, di pizzicarci, di giuocarci scherzi di pessimo gusto, o al più di rintronarci le orecchie col suono disarmonico di una trombetta. Sono " messaggieri „, pressochè idioti, per lo meno alogici, che ci parlano il linguaggio elementare dei gesti o ci divertono coi loro giuochi di mano. Gli spiritisti si cavano d'imbarazzo, dichiarandoci, senza batter di ciglia, che con la Paladino vengono solo " spiriti inferiori e anevoluti „, ancora grossolanamente attaccati alla terra, con tutte le idee passioni e tendenze della porzione meno avanzata dell'umanità vivente, anzi dominati nella loro postuma esistenza da monoideismi stupidi, come accade a coloro che *ritornano* in cerca d'un cappello perduto o per la fissazione di ripetere le piccole azioni professionali compiute durante tutta la vita terrena. Con Eusapia non si manifestano dei " disincarnati superiori „, in quanto che, ci si dice, il suonatore esegue una buona od una cattiva suonata a seconda dello strumento di cui dispone.

Lasciamo il paragone che, a parte il lieve valore analogico, nella pratica è inesatto ed ogni di contraddetto dalle risorse dell'ingegno umano: un Niccolò Paganini sa trarre effetti ammirevoli da una sola corda, quando tutte le altre gli si siano spezzate nell'estro della sua arte geniale. Per soprappiù i periodici e i trattati di spiritismo sono pieni zeppi di " eccelse comunicazioni „, cosmologiche, metafisiche, teofilantropiche, poetiche, pietistiche, ecc., ottenute in via *supernormale* da medium illetterati e di poca levatura, cosicchè i dogmatisti ne menano vanto come di una irrefutabile " evidenza „, per la loro tesi (si dovrebbe premiare chi fosse in grado di conciliare le contraddizioni di cui la dottrina spiritica è tutta intessuta!). Ma fermiamoci al caso concreto di cui discorriamo: non è forse vero che qualunque uomo di senno non assiste allo spettacolo di una ordinaria evocazione eusapiana di " Invisibili „, senza dar saggio di una grande pazienza ed indulgenza? Si sorride, ma a fior di labbro, e si sente (lo confesso per me, ma credo che lo confesserebbero egualmente tutti i psichicisti meno avventati), si sente un malessere morale, con la giunta di un po' di compassione

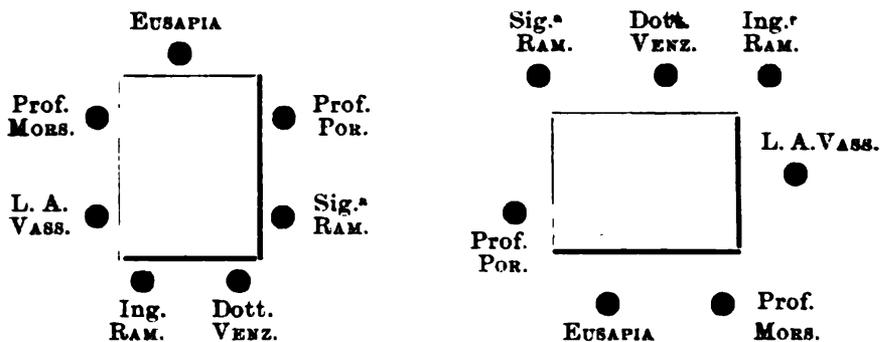
verso una dottrina costretta a valersi di simili "evidenze", e ad addestrarsi poi in sofismi ed in petizioni di principio per discolparne le fatue insufficienze e le stridenti antinomie.

Sono io iersera uscito finalmente da questo spiritismo di bassa lega, perchè di stile paladiniano? Ho io progredito di un passo solo, ma sicuro, verso l'Occulto?... Se ciò non è avvenuto, come narrerò in appresso, non si attribuisca a disposizione poco favorevole dell'animo mio, nè a preconcetti antispiritualistici: io mi ci son messo con il massimo buon volere; io mi sono imposto quell'atteggiamento della volontà di credere che il BALFOUR e i fideisti ritengono capace di produrre anche il "miracolo"; io sono stato, nei fenomeni, un fattore passivo, dirò meglio, uno spettatore fiducioso e indulgente. Eppure...!

\* \* \*

### Sommario cronologico dei fatti.

Per l'intelligenza di quanto dirò in seguito credo opportuno premettere un sunto cronologico della serata, avvertendo che la "catena", rimase sempre immutata nell'ordine dei suoi componenti, e che io e Porro siamo stati ininterrottamente al controllo, io alla destra, Porro alla sinistra di Eusapia. Costei passò rapidamente in "trance", ora fermandosi alla fase attiva (sonnambulica), ed ora arrivando alla passiva (letargica), però senza corrispondenza chiara del suo stato ipnoide coi fenomeni straordinarii da lei provocati.



A. Prima disposizione della catena. B. Seconda disposizione della catena

[Per la situazione della catena nella sala del Circolo Minerva, riferirsi alla pianta di pag. 177, Tomo I].

PRIMA PARTE. — La “catena” è disposta normalmente: ossia il medium siede davanti al gabinetto oscuro, ad uno dei lati stretti del tavolino (fig. A).

a) Sono le nove di sera, e cominciamo a *luce moderata*: — avvengono i consueti fenomeni attribuiti alla nota occulta entità virile, battezzata come “John King”.

b) Si ordina la *oscurità* (intendo dire che il tavolino batte i cinque colpi di rito; e così si intende dei comandi ulteriori): — si manifestano nelle tenebre successivamente due “entità invisibili”, una infantile definita come la fanciulla cara al prof. Porro; ed una maschile giovanile, definita come un adolescente carissimo a L. A. Vassallo.

c) Rischiariamo la sala a *luce rossa* (lampadina da fotografo, di 3 candele): — continuano le manifestazioni della entità giovanile suaccennata.

d) Si richiede il *bujo completo*: — accadono manifestazioni di una presunta “entità muliebre adulta”, sempre invisibile, che viene qualificata come persona defunta a me carissima.

e) È comandato di fare *piena luce*: — si constata allora che Eusapia, in sicura fase letargica, è al suo posto, per cui il comando ha evidentemente la intenzione di farci escludere l'inganno dalle grandi manifestazioni “spiritoriche”, di cui io sono stato l'oggetto.

f) Si ridomanda *pochissima luce*, e la si ottiene abbassando la fiamma del gaz: — ricominciano le comunicazioni dello “spirito”, che è venuto per me.

g) Illuminiamo a *luce mediocre* (lampadina elettrica di 5 candele): — si osservano fenomeni sincroni di materializzazione tangibile di due entità, formantisi visibilmente dietro le tende, quella infantile a sinistra d'Eusapia (per il prof. Porro), quella muliebre a destra (per me): inoltre si hanno numerose e cospicue materializzazioni visibili di mani, braccia e globi luminosi (teste?).

Eusapia, che si trova esaurita da tante prove di efficacissima medianità, chiede ed ottiene di riposare per alcuni minuti.

SECONDA PARTE. — Alle 23,30 ci rimettiamo in catena: ma subito il tavolo si incammina (come in casa Peretti), e voltandosi giunge verso il centro della sala; e noi, che lo abbiamo seguito senza perdere il contatto delle mani, ci troviamo diversamente orientati e più comodamente disposti, in guisa che Eusapia siede ora da uno dei lati lunghi, e tutta l'assistenza è a circa 1 metro e mezzo dal gabinetto e a 2 metri dalla scrivania dell'angolo (fig. B).

h) Al *debole chiarore* proveniente dall'anticamera: — si riproducono le gesta di “John”, che ordinariamente precede sempre coi suoi giuochi l'arrivo delle altre entità, o empie gli intermezzi dello svariato programma. Fra gli altri si ripete quello che chiamerei il fenomeno del dar da bere agli assetati.

Io dico ad alta voce di aver sete: e tosto un pietoso " invisibile " , trasporta dalla scrivania sul tavolo la bottiglia dell'acqua, la stappa, empie un bicchiere e l'avvicina successivamente alle labbra di ciascuno di tutta la compagnia, toltone Vassallo, cui per uno dei soliti capricci imperanti nella medianità viene negato quell'appagamento. È inutile dire che al primo rumore prodotto dalla bottiglia che *qualcuno* deponeva sul tavolo, io ho stretto il controllo su Eusapia: 'orbene, non si tratta di frode, nè di allucinazione, poichè la bottiglia s'è poi trovata con meno acqua in mezzo a noi, e col suo tappo sul tavolo.

i) Si ridomanda diminuzione di luce e la si ottiene socchiudendo l'uscio, cosicchè siamo *quasi al buio*: — avvengono allora manifestazioni complicatissime attribuite ad un'entità spiritica di un vecchio specificatamente definito dai coniugi Ramorino, ai quali toccano ora comunicazioni di carattere intimo e per essi persuasive.

j) Si impone l'*oscurità perfetta*: — ed in queste condizioni sempre sospettabili, avviene un apporto personalmente a me diretto e che sarebbe meraviglioso e prezioso, se non ... fosse illusorio o spurio come fra poco dirò.

k) La seduta si chiude al *debolissimo chiarore* dato da una candela, essendo il medium abbattutissimo e incosciente, nè volendo noi provocare una sua crisi con una stimolazione luminosa eccessiva. È l'una dopo mezzanotte!

\* \* \*

### I cinque " spiriti " , della serata.

Le manifestazioni del 23 dicembre sono state attribuite dai miei colleghi a cinque diverse " entità " , fluidico-spirituali, e ne dico subito i nomi: 1° l'immaneabile " John King " ; 2° una persona cara al prof. Porro; 3° una persona diletta al Vassallo; 4° una persona carissima a me; 5° una persona parente dei coniugi Ramorino.

Sebbene imperfettamente eseguito, come a suo luogo mostrerò, il contenuto spiritico della seduta era completo: e se ciascuno di quegli esseri rimasti per noi invisibili o poco meno, si fosse davvero manifestato con le caratteristiche personali cognite dei defunti che dovevano o volevano rappresentare, avremmo assistito ad altrettanti casi di *identità*, ad un vero censimento spiritico; e la cosa risulterebbe di gravissima importanza per me e fors'anche per la maggioranza dei miei lettori. Ma OXON, ARSAKOFF, DELANNE,

tutti i maggiori fra i teorici della nuova fede evemeristica, ci pongono all'erta contro le troppo corrive identificazioni: "la prova incontestabile dell'identità personale degli spiriti, scrive l'AKSAKOFF, mediante qualsiasi loro manifestazione, è impossibile", (*Anim. et Spirit.*, p. 624). E allora, la prudenza degli evocatori non sarà mai in eccesso.

Considerate, se vi piace, che ogni identificazione d'entità non visibili, come quelle venute iersera al nostro circolo, è desunta da percezioni abbastanza labili del tatto e da altre rarissime, il più spesso indistinte, dell'udito: al più vi si aggiungono talvolta percezioni incertissime della vista. Ciascun membro della catena percepisce di regola isolatamente, e gli altri non hanno modo alcuno di apprezzare quanto valgano le sue dichiarazioni dei fenomeni. Da quello che ho veduto, rilevo che la correntezza di ricognizione dei credenti, o per l'emozione subitanea o pel rinnovarsi delle loro sentimentalità più delicate, è assai pericolosa per la discriminazione e la critica delle percezioni provate. Ed è curioso che la grandissima maggioranza dei percipienti non si accorga delle manchevolezze logiche del loro processo mentale di interpretazione e di attribuzione connotativa.

Non tragga in inganno l'accordo del "circolo". Il più spesso gli altri che assistono, consentono in quella definizione sincretica delle impressioni sensoriali provate da chi le denuncia (ed io ho consentito di proposito senza palese contrasto) per motivi che non figurano fra i criteri razionali, ma che sono d'*indole simpatetica e convenzionale*. O si vuol mantenere la concordia degli animi, pur concependo dei dubbi; o si desidera di non intralciare il corso dei fenomeni; o si tace per rispetto cortese alle opinioni ed agli affetti dei consoci. In ogni modo, l'assenso dei presenti, anche se generale, su di una data identificazione (?), non ha alcun valore di argomentazione, quantunque gli adepti vi facciano molto assegnamento. Salvo il caso abbastanza raro in cui un dato defunto era ben noto a due o a parecchi fra i presenti, e questi assentono nel riconoscerlo su dati sicuri, la ripresentazione teleplastica è sempre incerta, quanto, in genere, è incompleta. Di maniera che, la identificazione rimane affidata ai fragili apprezzamenti subiettivi del percipiente che vi è interessato: ossia è il prodotto di un convincimento personale insondabile e scientificamente improbabile, com'è il caso dell'HYSLOP rispetto all'identità di *Giorgio Pelham*, o della WRITING rispetto alla giovane sua amica pur essa rivelatasi mediante la Piper, o dello STEAD per la *Julia*....

Se nelle sedute del giugno io non vedevo alcuna prova sicura che l'entità materializzata sotto la tenda fosse la fanciulla specificata, anche il 23 dicembre sono partito dal Circolo con la certezza che nelle evocazioni di Eusapia, e forse d'ogni altro medium analogo, l'assegnazione d'una "personalità", ai suoi "ectoplasmi", è basata su impressioni parzialissime, malamente o frettolosamente percepite dall'assistente cui toccano, su giudizi troppo inquinati dall'emozione o da sentimentalità rispettabili, ma logicamente perniciose, e su raziocini imperfettissimi e superficialissimi nel loro processo logico. Questo dico per le identificazioni (?) di primo acchito, le quali sono purtroppo le più facili e comuni. Quanto alle identificazioni di "sviluppo", esprimerò il mio pensiero più avanti. Non pertanto, pur essendomi accertato che nello spiritismo evocatorio difettano i criteri obiettivi e che vi dominano apriorismi e pregiudizi, affetti perturbanti e motivi individuali per credere, mi attengo al fermo proponimento di analizzare e valutare soltanto le "comunicazioni", che mi riguardano.

### I. L'OCCULTA ENTITÀ ABITUALE ("John King").

Questo personaggio, nel quale si simbolizza, come abbiám visto, l'io medianico abituale d'Eusapia, ha seguitato a manifestarsi durante la prima mezz'ora di seduta, e negli intervalli, e alla fine, con le sue notissime imprese materiali e goffe: moti e levitazioni del tavolo, *raps* interni ed esterni, picchi ora lievi ed ora vigorosi, tocchi e palpamenti ai due vigilatori, battute espressive di mano sulle nostre spalle e stringimenti delle nostre braccia in segno di assenso o di negazione, di approvazione e disapprovazione, e soprattutto una ricchezza insolita di battiti tipologici per regolare le vicende della seduta. Ma jersera "John", non fu soltanto un laborioso presentatore di fenomeni per proprio conto: fu anche il banditore e, mi si scusi l'irriverenza dei termini, il buttafuori degli altri invisibili attori della sorprendente pantomima spiritica.

### II. L'OCCULTA ENTITÀ PUERILE SPECIFICATA.

Adopero il termine "specificata", in luogo di "identificata", intendendo espressamente di esimermi dalle definizioni e denominazioni che i miei compagni hanno dato o lasciato comprendere di dare alle "entità", che loro si manifestavano. Io considero, col rispetto che si meritano, le opinioni e i

sentimenti delle persone stimabilissime, con le quali ho studiato Eusapia; ma non essendo quelle identificazioni, d'altreonde sommarie, il prodotto di impressioni giunte direttamente al mio cervello, di riconoscimenti e di raziocini elaborati dalla mia mente, nè le accetto o rigetto, nè le discuto.

Chiunque avrà letto e rammenterà le riserve da me fatte nell'illustrare i fenomeni terminali della X seduta, e leggerà fra poco le ragioni sulle quali argomenterei fallita la identificazione della presunta entità che mi riguardava, capirà facilmente ed approverà la mia rinuncia ad una discussione, che non smoverebbe alcuno dal suo parere e mi trascinerebbe inutilmente a divergere dal mio intento, che è scrivere la storia e lo sviluppo dei miei convincimenti gradualmente sulla psicologia dello spiritismo senza preoccuparmi di quelli degli altri.

Or dunque, la "figliuola", del Porro si sarebbe manifestata alla sinistra di Eusapia con leggieri picchi sulla seggiola del professore, col gonfiamento della cortina nera dalla sua parte fino a toccarlo e a premerlo sul fianco destro dandogli la sensazione (tattile) della sua gracile personcina, con toccamenti e carezze delle sue manine avanzantisi sotto la tela, con baci pur sempre dati dalla bocca ricoperta, infine di nuovo (come in giugno) con due parole articolate l'una dopo l'altra. La prima era bisillabica ("papà!",) udita solo dal Porro e dal Venzano; la seconda parve trisillabica, pronunciata sì forte da farne arrivare il suono fino a me e al Vassallo: non distinti bene, ma mi sembrò che la voce dicesse "vicino", (forse ultima parola della frase: — "ti sono vicino —",?). Noi tutti perceivamo con la vista il gonfiarsi della tenda, coll'udito il rumore dei baci e i suoni vocali: il Porro denunziava per intanto i fenomeni e li descriveva con tanta esattezza da farci assistere dal nostro posto a tutte le affettuose, dolci e carezzevoli "comunicazioni", delle quali egli era oggetto. Io non potei riconoscere a quella voce un timbro infantile: mi giungeva indistinta, come se uscisse penosamente da una bocca semichiusa.

La "fanciuletta", che sarebbe stata l'agente ultraterrestre di queste comunicazioni tangibili ed udibili, non si è manifestata in nessun modo al nostro senso visivo. Che se io fossi chiamato ad esprimere ciò che penso del suo riconoscimento, direi con piena sincerità che, pur sommando tutte le manifestazioni da essa date nelle sedute in cui l'ho vista formarsi e "comunicare", col Porro, siamo sempre assai lontani da una "identificazione", quale esigerebbero i più

elementari precetti della metapsichica sperimentale. Diciamoci pur disposti ad accogliere con la massima indulgenza gli effetti istintivi, irresistibili, del sentimento nella sfera elaboratrice delle nostre percezioni, dove " la voce del cuore " è capace di trasformare le impressioni più vaghe e mal sicure in convincimenti profondi. Ma forse, per quella tendenza all'analisi delle mie sensazioni ed idee, che ha fatto di me un psicologo, io sono tratto logicamente a paragonare la facilità, con cui veggio da taluni miei compagni riconosciuta e creduta la identità personale di forme cotanto indecise e imperfette, con le enormi e il più spesso insormontabili difficoltà che gli stessi adepti dicono confessate dagli " spiriti ", per bocca o per mano dei loro medii quando si accingono a entrare in commercio con questo nostro Mondo.

### III. L'OCCULTA ENTITÀ GIOVANILE SPECIFICATA.

Più completa, perchè rivelatasi anche visibilmente, è stata la materializzazione della forma attribuita ad " Arnaldo ", diletto figlio del nostro compagno Vassallo, venutogli a mancare nella verde età di 16 anni. " Naldino ", si era manifestato sin dalla prima seduta del gruppo, e con caratteri tali da non lasciar dubbio alcuno al padre sul riconoscimento della sua completa e a lui ben nota individualità: gli aveva detto tipologicamente il secondo suo nome di battesimo, *Romano*, a tutti ignoto (?); ed era apparso in un profilo d'ombra percepito da parecchi degli astanti, le cui descrizioni, corroborate da disegni, concordavano nel ricostruirne la figura. Il Vassallo trovava che quella lunghezza di viso, quel ciuffo abbondante di capigliatura ritto sul fronte, quella forma alta di testa, corrispondevano ai connotati del defunto giovinetto. D'altra parte, le " comunicazioni spiritiche ", attribuitegli si distinguevano per una certa sveltezza e giocondità, come di chi è educato agli esercizi ginnici e gode di tutta l'energia giovanile.

Anche iersera " Naldino ", per non venir meno al suo tipo, si è rivelato in modo gajo: ha cominciato a grattare lievemente la mia mano destra e la sinistra di suo " padre ", le quali per stare in catena erano ravvicinate sul tavolino; indi è passato a premermi e a sospingermi per il braccio, a battermi energicamente, sebbene educatamente, sulle spalle quasi volesse indicarmi che mi togliessi di mezzo. Io lo sentivo alla mia sinistra, attraverso le tende e copritende che mi venivano a toccare: avvertivo, cioè, un *che* di duro e mobile

che si avanzava ed agiva là entro; però non posso dire che avesse i connotati particolari denunziati: a me sembrò una delle solite forme attive, ma frammentarie ed incomplete, che si materializzano con Eusapia nel vano del gabinetto.

Certamente dietro le stoffe qualcuno pareva esservi, o formarsi e agitarsi; ma... era " Naldino " ? Ce lo ha detto Vassallo, che con viva commozione ci ha dichiarato di riconoscere in quel prorompere di manifestazioni vigorose e ad un tempo affettuose la personalità a lui legata dal più tenero dei sentimenti: e poco dopo ci ha ragguagliati di avvertire la particolare stretta di una mano invisibile (passata tra me ed Eusapia) e di sentirsene attirato così da dovere alzarsi, sporgere la testa sopra di me, che gli sedevo a fianco, e allungare il braccio fino al di sopra del capo del medium. Il povero padre era così infervorato dall'idea di riavere qualche relazione coll'adorato figliuolo, che ha voluto rendermi partecipe della sua gioja; e rivolgendosi all'invisibile gli ha detto: — "*Vieni: abbraccia anche Morselli, che è tanto amico mio!*" .

Io mi sono sentito, quasi subito, afferrare la testa fra due mani, e una bocca appoggiarsi sulla mia fronte e baciarmi: nell'impressione di quell'attimo le palme e le labbra mi sono parse fredde e secche, ma non ho avuto il tempo di analizzare le mie sensazioni.

Forse avrei distinto meglio quei contatti se, come n'avevo pregato Vassallo, ne avessi ottenuta la ripetizione. Ma pel momento l' " entità " si ritira: in seguito però si rende visibile, e noi assistiamo a un fatto sorprendente che non è illusorio, sebbene riguardi un senso tanto facile agli errori. Per due volte in oscurità, un globo o meglio un ovoide a contorno sfumato, di colore chiaro, quasi fosforescente, è apparso in alto sulla destra di Eusapia; e sotto gli occhi di tutti noi, si è mosso da sinistra a destra lentamente, e percorsi trenta centimetri è disparso. E per altre due volte, a luce rossa, noi tutti abbiamo visto nettamente una mano ed un braccio nerastri uscire dal gabinetto e accennare ad allungarsi verso il Vassallo. A me è parso che tali membra fluidiche attraversassero la stoffa: anche DE FONTENAY vide il medesimo nelle sedute di casa Blech a Montfort.

#### IV. UN'OCULTA ENTITÀ MULIEBRE... DA SPECIFICARE.

La terza " entità " arrivata jersera, secondo quello che Eusapia Paladino ha insinuato o cercato di insinuare nell'animo dei presenti, sarebbe stata lo spirito di mia madre.

Io chiedo perdono alla purissima memoria di Lei se debbo discorrerne in questo processo allo spiritismo: ne avrei taciuto il nome, se inopportunamente e senza chiedermene il permesso, non si fosse detto e stampato che io, non solo ero entrato in comunicazioni spiritiche con la mia buona mamma, ma che ne avevo anche accertata la identità. Ora, da quanto schiettamente narrerò più avanti, si vedrà se tutto questo sia vero!

Io non ero andato alla seduta del 23 dicembre con lo scopo di evocare nessuno degli "spiriti", a me noti. Anche se credessi alla sopravvivenza dell'anima e al possibile ritorno dei trapassati (due fatti ai quali mi inchinerò, nel mio positivismo costante, soltanto dopo la prova della prova!), io non chiederei mai la dimostrazione della prima e le emozioni del secondo alla fenomenologia di un'Eusapia Paladino o d'altro medium similmente inferiore. Il crederci in mezzo ai tiri e ai lazzi di "John King", era subito parso, fin dalle prime sere, un assurdo alla mia ragione educata al metodo sperimentale delle scienze medico-naturali, agguerrita contro i fallaci impressionismi dalla analisi dei fatti cui mi abitua la filosofia positiva: e ne risentivo anche, con GAETANO NEGRI, un'offesa angosciosa al mio senso morale e ai miei sentimenti più profondi. Che altri vi creda, sia pure; ma a me, *dopo il cimento della prova*, quella credenza risulta illogica e ancor più ripugna.

\*

Che ci verreste a fare in questa baraonda insensata e in mezzo a tante volgarità e a tante sfacciate e inconscie astuzie di un'isterica, voi, creature a noi care e sacre, la cui convivenza ci ha diretta e allietata la miglior parte della vita? Che sareste diventate, se ciò fosse possibile, voi, persone dilette, che avevate un'intelligenza degna di istruirci e di guidarci, un cuore ardente di amarci e di sorreggerci? Voi, che avete gioito e pianto per noi e con noi, rasserenandoci lo spirito con le inesauribili tenerezze degli affetti famigliari, sorridendo ai nostri successi, asciugando le nostre lagrime, è credibile che sopravviviate così orribilmente mutilate nelle facoltà intellettuali e così stupidamente burlesche nei modi di ripresentarvi ai superstiti? Se esistete ancora quali persone coscienti in qualche parte dello spazio infinito, io vi

fo grazia di ritornare fra noi a mostrarci la degradazione e la miseria in che siete cadute: preferisco ripensarvi quali vi ho conosciute e amate in vita, e, se non migliori, poichè la morte non può avervi aggiunto nulla, neanche peggiori.

E sento allora che nelle profondità del nostro essere voi seguitate veramente a vivere perenni, voi che o ci avete dato il primo impulso alla esistenza trasmettendoci le energie sempre rinnovantisi della vita universale, o col gesto con le parole e con gli atti di ogni giorno avete formata tanta parte della nostra personalità. Nè il tempo nè le vicende hanno forza di cancellare le tracce che gli antecessori ci lasciano così nel corpo, come nello spirito: per ciò ed in ciò solo voi sopravvivete; e con quello che noi avremo saputo o potuto aggiungere di nostro alla lunga catena degli eventi naturali ed umani, i postumi vostri biologici e spirituali passeranno ai figli ed ai nepoti fino alle epoche più remote, fino alle estreme generazioni. Voi morti, noi vivi, ed i nostri discendenti, e gli umani futuri, costituiremo cogli esseri tutti una serie coordinata e indefinita, la cui esistenza si propaga lontano, nel passato e nell'avvenire, senza interruzione, senza principio e senza fine.

Gli uomini hanno pensato e creduto di sopravvivere come *persone* e con la stessa loro coscienza terrestre, perchè non sanno o non vogliono concepire l'Essere se non traverso il prisma ingannevole e deformante del loro egoismo. Ma pel vero filosofo, da ARISTOTELE in poi, l'identità è nel fondo permanente delle cose, l'eternità nell'oceano dell'universo; e solo permane l'Essere, dal quale si svolgono le linee ondegianti e variabili dell'individualità.

Io rinunzio a concepire e a sentire altrimenti la continuità della vita e dello spirito. E dico e proclamo ad alta voce che Tu non sei venuta, o madre, neanche quale sopravvivivi nella mia memoria e nel mio amore filiale. Io mi rifiuto ad ammettere che quelle parvenze generiche e volgari, quegli artifici guasti dalla sciocchezza e dalla menzogna, fossero le proiezioni di ciò che rimane di Te nella tomba dove da ventisette anni riposi. Io ti so, ti ricordo e ti ripenso qual'eri da viva, e non quale costei presume e pretende falsamente che tu fossi. No, o madre: questa grande consolazione di saperti, di sentirti a me vicino, in quella forma corporea che tu avevi vivente, no, io non l'ho provata iersera; nè mai la proverò.

Quando sono avvenuti i primi indizi della serie di comunicazioni occulte a me dirette, io non pensavo a mia madre: io ho percepito un leggero raspamento al piede posteriore sinistro della mia seggiola, quasi vicino al suolo. Pareva che qualcuno ne grattasse intenzionalmente il legno coll'unghia; onde io, adattandomi alla direzione ormai assunta dalla seduta cui assistevo, e in cui ben poteva rivelarsi qualche altro "spirito familiare", mi sono voltato d'istinto e ho fatta la domanda di prammatica: — *chi sei?..... sei forse qualcheduno che mi appartiene?* — E, come se non si fosse aspettato altro stimolo evocatorio, il tavolo di Eusapia ha battuto tre fortissimi colpi affermativi, picchi più decisi sono stati dati sulle traverse inferiori della mia seggiola, e una pressione leggiera di mano invisibile sull'avambraccio sinistro mi ha confermato tacitamente che io entravo in relazioni con un "essere dell'Altro piano".

Non stupirò nè farò sorridere alcuno se dico che ho trasalito, e che quell'evento per me nuovo e straordinario mi ha sconvolto. L'idea che uno dei miei cari morti tornasse a farmi sentire la sua presenza, non si era mai formata nettamente nel mio pensiero. Assistevo da mesi alle sedute di Eusapia col fermo proposito di studiare i fatti e di sottoporre la medianità alla verifica più attenta e spassionata; ora, l'evocazione deliberata dei defunti sarebbemi parsa (ed è infatti) un menomare la obiettività dell'indagine scientifica, nel mentre che è anche un esporsi volontariamente agli assalti nocivi della svegliata e alterata emotività. E perciò nel chiedere chi fosse l'invisibile fattore di quei palpamenti e di quei picchi, io non ci ho messo alcun calore di sentimento, nè alcuna intensità di volere: scrivo questo per chi ritenesse necessario un conturbante stato emotivo o una forte tensione di animo per la provocazione di siffatti fenomeni metapsichici. C'è chi vi si prepara, è vero, con una specie di entusiasmo appassionato, che indubbiamente agevola e affretta il processo di presentazione e ricognizione delle "entità personali"; ma questo non era il caso mio. L'assenso tiptologico mi ha trovato impreparato, e perciò mi ha colpito: contrariamente alla teoria di LANGE-JAMES-SERGI, qui la emozione non è stata primitiva, ma è derivata bensì dalla precedente, per quanto subitanea rappresentazione

della straordinarietà del mio caso: — Enrico Morselli direttamente alle prese coll'Occulto!

Tuttavia, finchè hanno durato le pretese comunicazioni spiritiche, mi sentivo bensì commosso dalla realtà delle impressioni, che agivano immediatamente sui miei sensi e in via associativa sui miei centri cerebrali; ma nel tempo stesso facevo sforzi potenti di volontà per mantenere la calma necessaria ad un investigatore, e per subordinare al freddo ragionamento la persuasione sentimentale che stava formandosi in me. E dico persuasione, non convinzione, giacchè nel momento in cui gli altri mi udivano e mi credevano in atto della massima espansione affettiva verso quell'invisibile fantasma, da cui mi sono poi sentito carezzare, dir qualche parola e abbracciare, io analizzavo le mie sensazioni e le raffrontavo a quelle che avrei realmente dovuto provare se il ritorno di mia madre fosse stato veridico. Ahimè, quanto erano differenti!

Così è che davanti alla mia coscienza più che mai vigile ed attenta sorgevano e passavano tutti i dubbi razionali che distruggevano inesorabilmente il " miracolo „. Io mi versavo tutto in una specie di sdoppiamento dell'io. — Ciò che costituisce la parte affettiva della mia personalità è stata per alcuni minuti dominata dalle impressioni eccezionali di quell'arrivo inatteso, e non sono mancate, naturalmente, le reazioni istintive dell'organismo: un brivido mi ha percorso il dorso, il cuore mi ha palpitato, il sudore mi imperlava la fronte, la voce mi usciva strozzata di gola, le lagrime scorrevano dai miei occhi; ed io provavo quel misto di gioia e di tristezza che è proprio delle grandi emozioni di tenerezza. — Ma la parte intellettuale dell'io si ribellava a quella prova, e riflettendosi su sè stessa scorgeva lucidamente le lacune deplorabili dell'evento, la incongruenza delle circostanze tutte che lo accompagnavano, la stolidità miscela di frivolezze indegne del solenne momento e di insidie al mio amor filiale con fatti autentici di mediumnismo ectoplastico da cui fuggiva ogni spiritualità.

Voglio dire con questo, che la ragione, vincendo per fortuna il sentimento, mi dimostrava l'assurdità logica e la sconvenienza morale di quella pretesa rivelazione dell'*Ultra*. E PLOTINO stesso redivivo avrebbe invigorito il mio scetticismo esclamando che non eravamo usciti, no, dal " piano della natura inferiore „ degno di Eusapia. È mancata, nonostante i tentativi del medium e la annuenza dei presenti, è assolutamente mancata la identificazione dello " spirito „ di mia

madre " disincarnatasi " nel 1874; ma poichè necessitano particolari, li esporrò più avanti.

#### V. L'OCCULTA ENTITÀ SENILE SPECIFICATA.

Le più prodigiose comunicazioni di jersera sono state però quelle dell'ultima parte di seduta, e hanno preso di mira la coppia Ramorino. In realtà c'è da ammirarle, poichè accadevano a chi si trovava di fronte a me e al medium, dall'altro lato della catena, a quasi due metri da Eusapia, la quale so benissimo di avere rigidamente invigilata durante tutto quel tramestio. Ricordo che eravamo caduti, per ordinazione tiptica di " John „ in bujo quasi completo.

L'ing. Ramorino ha dapprima sentito toccarsi; ma non erano i soliti contatti: una mano lo premeva sul petto, là dove teneva il portafogli, e subito egli ha interpretato le intenzioni dell'occulto agente. — *È lui*, ha detto, *eccolo: non può essere che lui!* — ossia il suo vecchio padre, di cui aveva portato con sè, allo scopo di evocarlo, una bianca ciocca di capelli. Egli crede che il defunto si fosse diggià materializzato e palesato fin dalla seduta antecedente, facendo toccar con mano al figlio il taglio della barba identico al suo (a fedine); di guisa che jersera le comunicazioni dell'entità ormai specificata hanno ripreso quasi al medesimo punto, cui erano rimaste la sera avanti; e l'ingegnere ci segnalava le azioni complesse delle quali egli era oggetto.

L'Invisibile, fattosi di nuovo riconoscere con una sensazione di barba sul volto del figlio, gli ha premuto dunque sul petto, gli ha sbottonato l'abito, gli ha tolto dalla tasca interna il portafogli, lo ha portato in alto e ha battuto sopra di esso alcuni colpetti significativi.

— *Ecco*, soggiungeva il Ramorino con voce vibrante, *ecco una prova d'identità; ti ringrazio, tu mi hai compreso!*

E il portafogli, battutogli dall'entità, anche sul dorso della mano, gli era ridato e rimesso in tasca. Poscia lo stesso personaggio, che nessuno aveva capacità di discernere nell'ombra, gli carezzava la mano, gli toglieva un anello dal dito e lo infilava nell'anulare della Signora, che sedeva in catena al di là del Venzano (v. fig. B). A complemento di che, la destra dell'ingegnere era presa e, passando davanti al dottore, era condotta verso la omonima mano della consorte, sì da sovrapporre e da indurli a scambiarsi una stretta calorosa. Finalmente, le loro due teste sono state spinte da due mani invisibili l'una verso l'altra, come se si volesse invitarli a baciarsi.

Noi altri quattro, spettatori della interessantissima scena spiritica, abbiamo avuto tutte le impressioni sensorie corrispondenti ai fatti che i due coniugi ci denunziavano. Abbiamo, in prima, udito il fruscio caratteristico del soprabito che si sbottonava, poi i colpi in aria (che a me son parsi un'apertura e chiusura rapidissima del portafoglio): indi i miei occhi, meglio abituati a raccogliere gli scarissimi raggi luminosi di quella mezza oscurità, hanno potuto discernere i gesti obbligatori delle mani e delle teste degli sposi, pur non scorgendo chi le sollevasse, conducesse o spingesse.

Ma a schiarimento di questa intralciata fenomenologia, dove la materializzazione ha avuto un carattere così spiccatamente intenzionale ed un'efficacia così drammatica, sarà opportuno ricordare che al principio della seduta i Ramorino avevano regalato Eusapia di un bell'anello d'oro. Dimodochè il dono non ha agito soltanto da motivo per la riconoscente produzione di quella pantomima di famiglia, essa ne ha pure proposto in parte il programma: indizio non nuovo della suggestionabilità del medium.

Anche in riguardo della identificazione del vecchio invisibile, io non posso mutare il mio modo di vedere, sebbene il processo ricognitivo sia qui parso più progredito o "sviluppatto", che nelle incompletissime specificazioni della fanciulla e del giovinetto. Chiunque esamini però col criterio investigatorio della odierna psicologia supernormale la somma dei dati su cui si basa il riconoscimento dell' "entità Ramorino", la troverà deficiente sotto molti aspetti. La serie degli atti compiuti dall' "Invisibile", fu certamente ammirevole per precisione e per nesso logico; ma essa appartiene ad una categoria affatto impersonale di manifestazioni: non c'è alcuna prova dell'intervento di un'intelligenza diversa da quella del medium. Lo stesso carattere un po' ingenuo e un po' teatrale di quella mimica lascia intravedere, dietro le quinte dello scenario metapsichico, la finalità opportunistica di una dimostrazione a esclusivo vantaggio della potenza medianica di Eusapia. Quanto al connotato fisico del taglio di barba (a prescindere dal subbiettivismo del percipiente), una nozione in proposito può essere giunta al medium o per vie normalissime (informazioni dirette e indirette, induzione dall'analogo tipo barbale del figlio, ecc.), o anche per telepatia, sebbene questa genesi mi sembri eccezionalissima in Eusapia.

\*  
\*  
\*

## Le mie comunicazioni coll'Al di là.

Ho già detto in qual modo poco serio lo "spirito", accorso per me dai tenebrori dell'Al di là si era manifestato alla mia sinistra. Ripiglio adesso il filo della narrazione, e mi scuso fin da principio delle minuzie in cui entrerò, ma che sono necessarie alla completa intelligenza dei fenomeni.

PRIMA FASE: — *L' "Entità occulta", si forma, mi tocca, mi carezza, mi preme.*

Adopero i termini "Entità occulta", per sintetizzare l'insieme delle impressioni sensitivo-sensorie, che mi davano i fenomeni teleplastici provocati medianicamente da Eusapia: ma si deve accettare questa designazione come puro simbolo verbale senza alcun sottinteso spiritico, anche se eventualmente potesse avere apparenze animiche.

Adunque, dopo le raspature e i colpetti sulle gambe posteriori e sulle traverse della seggiola, e dopo quei tocamenti sul braccio e sulle spalle, una mano invisibile mi ha carezzata la testa. La tenda intanto si gonfiava dalla mia parte, si avanzava, e un che di duro e di mobile, formatosi dietro ad essa, si spingeva contro la mia spalla sinistra, un po' bruscamente, come se mi si volesse dire: — *son qua per te!* — La stoffa proiettata dal solito vento freddo mi ha coperto sul capo e sul dorso, indi è retrocessa; e ciò per tre volte. Sotto di essa una mano mi premeva espressivamente, poi liberatasi dalla tenda mi si è posata a nudo sulla fronte, mi ha sfiorato blandamente dall'avanti all'indietro fin sulla nuca, poi è ritornata verso la mia fronte, e coi suoi tocchi scherzosi è parso mi volesse togliere dal naso le lenti a molla che da anni costantemente porto. Onde io ho esclamato con tono commosso di voce: — *Chi sei?... sei tu?* — e tre picchi carezzevoli sulla mia spalla hanno risposto affermativamente.

Era pertanto a quel modo che si manifestava mia madre, cui il mio pensiero era andato d'istinto? Mio padre è morto quando io avevo solo tre anni e mezzo, e non ne serbo che due o tre vaghissimi ricordi; non basterebbero, io opino, ad un'evocazione e ricostruzione ectoplastica, anche se il medium

leggesse per telepatia nei depositi della mia memoria. Ma mia madre è trapassata quando mancavano pochi mesi alla mia laurea in medicina, da lei, poveretta, tanto aspettata; ed essa sopravvive, come ieri, nel cuore devoto dei suoi due figli. I tocchi sul capo che *adesso* ho calvo e sulle lenti che *allora* non portavo, volevano forse accennare al mutamento fisico che l'invisibile, " ritornando ", verificava in me?

Confesso che, sorpreso da quegli atti che risvegliavano in me, per diretta associazione mentale, l'idea di un loro intenzionale significato, ho pensato immediatamente che l'Invisibile volesse darmi una prova di riconoscimento: e l'ho anche detto ai miei compagni. Ma riflettendo ora su essi, e paragonandoli ai gesti che *John King* esegue per abitudine e senza distinzione sulle persone dei presenti (per cui mi ha più volte in altre sedute passata la mano in quella maniera sul capo e fatte cadere le lenti), debbo togliere alla mimica preannunziatoria dello " spirito ", ogni espressione personale.

È difficile immaginare come nelle serate spiritiche, al buio o mezzo buio, i sensi nostri si acuiscono e forse si esaltino. Così, avvenuta la risposta alla mia domanda, io ho avuto la limpida percezione che *qualcheduno* era venuto e stava dritto nell'ombra, vicino a me: io ne avvertivo la presenza in quel non so che di radiante che emana dai corpi vivi. Un morto rifattosi vivente?..... o un vivo che faceva da morto?..... o non forse il doppio di un vivo, che si foggiava ed agiva da morto?.....

Sull'atto ho rabbrivido, aspettando in ansioso silenzio: sono istanti indimenticabili! Non indifferentemente, si creda o no nell'Oltre-tomba, ci si trova ad un tratto e nell'oscurità a contatto di cose ignote ed arcane; le sedute evocatorie dovrebbero essere tollerate sol per chi possiede equilibrio perfetto di nervi e di cervello. Tacevano immobili tutti i miei compagni, ascoltando dipoi con stupore le segnalazioni che ho cominciato a dare dei fenomeni, prima a frasi tronche e con voce convulsa, in seguito con parola più calma e voce più ferma. Perocchè, passato il momento inevitabile di commozione, io son certo di aver ripreso il pieno dominio su me stesso e d'aver freddamente analizzato ciò che sentivo e ciò che accadeva vicino e intorno a me. Soprattutto ho badato al controllo, per sincerarmi che in quella fenomenologia di suprema importanza per un uomo di scienza non c'era frode per parte d'Eusapia, nè illusione dei nostri sensi, nè allucinazione suggestiva. Ora, la mia mano sinistra teneva la destra del medium, il mio ginocchio stava d'accanto al

suo, il mio piede sopra il suo; e non dubito menomamente che dal lato manco il prof. Porro non invigilasse con altrettanta diligenza. Su quella prima parte delle comunicazioni che mi riguardano, sono pertanto sicuro: sebbene si operasse senza luce, inganno non c'era; Eusapia stava seduta al suo posto, nè ci giuocò il noto tiro di scambiare le mani. D'altronde, anche liberando una mano, non avrebbe mai potuto darmi le sensazioni di un essere vivo pressochè reale, sebbene non integrale, che mi si faceva palese.

Non ho sentito che la mano dell'entità occulta, carezzandomi, mi penetrasse con le dita nel cranio e mi si immergesse nella massa cerebrale come nell'acqua: questo narra di sè la principessa MARIA KARADJA ("Congr. Spirit.", '89, p. 234), forse per una illusione psico-sensoria originata dall'associarsi dell'idea preconcepita di "fluidità", alla percezione del toccamento di entità incorporee. Ma il "fantasma", comunque si fosse formato, stava di certo alla mia sinistra e d'accanto a me; non capivo, però, se tutelato dalla solita tenda, oppure del tutto fuori del gabinetto. Debbo credere che ne fosse fuori, perchè mi son poi sentito baciare ed abbracciare *da esso* per tre volte (dico tre!).

SECONDA FASE: — *L'Entità occulta mi abbraccia e mi parla.*

Due mani apparentemente vive nella loro consistenza, forma e mobilità, non più fasciate dalle tende, mi hanno preso e scosso pel capo, l'una colla palma applicata sulla fronte e l'altra sulla nuca ed al collo; una testa si è avvicinata alla mia; una faccia mi ha sfiorato la tempia; e una bocca dalle labbra carnose e dall'alito tepido, mi ha dato due o tre baci sui capelli. Nel frattempo il mio fianco sinistro, dalla spalla all'anca, era premuto da un corpo, del quale giudicai che avesse tutte le caratteristiche della vitalità. Era una persona invisibile che in piedi, presso la seggiola, mi si addossava in atto intenzionale, si piegava su di me e mi baciava: il suo braccio sinistro, la cui mano mi premeva la nuca, gravava sensibilmente col gomito sulla mia regione scapolare. Ed era una *donna*: alla spalla ed alla regione omerale superiore ed esterna io sentivo appoggiarmi un seno femminile!

Al primo abbraccio è succeduta una pausa: poi di nuovo la persona invisibile mi ha ripreso nella sua stretta, si è richinata su di me per riabbracciarmi, e dalla bocca che s'era accostata al mio orecchio sinistro, e mi premeva su questo

e mi ribaciava sono uscite, pronunziate in modo pressochè afono, queste due parole: — *Tua mamma!* — A quella dolcissima fra le parole del linguaggio umano io mi sono sentito tutto rimescolare, e ho provato un'indicibile commozione: era un misto di sentimentalità delicatissime ed intimissime, che ne venivano risvegliate, con un sentimento di profondo dolore, perchè si osasse evocare la mia diletta. Lagrime calde ed amare mi sono scese sulle guancie: e una mano, che non vedevo, mi ha toccato le palpebre come per chiedermi: — *Piangi?* — ed al mio gesto affermativo di testa, mi ha soffregato (maldestramente) con la nera cortina gli occhi e le guancie in atto di asciugarmele: quindi è ripassata a sfiorarmi i radi capelli sul capo e a toccarmi le lenti, come aveva fatto nel suo primo manifestarsi. Allora io ho esclamato, siccome l'eroe di VIRGILIO:

— *Mi trovi mutato, non è vero? ma, ahimè, sono ventisette anni che ti ho perduta! e non son più quello!* —

Ma dopo altri palpamenti e un terzo abbraccio le mie comunicazioni coll'Occulto sono state interrotte ad un tratto: l'invisibile, eppur tangibilissima forma si è ritirata nell'ombra, ed il tavolino medianico ha battuto gli otto colpi ordinanti la massima luce, affinchè si constatasse ben subito che Eusapia era seduta al suo posto, sotto il nostro controllo!

C'era infatti, e versava in stato letargico profondo, apparentemente sincero, cogli occhi semichiusi e fisi, le membra contratte, la testa in abbandono sulla spalla. Ma io ho provato dispetto per una così volgare ostentazione di *réclame*, inframezzata a fenomeni di "spiritualità", delicata. Sempre così questi medii professionali!

**TERZA FASE; — *L'Entità occulta tenta di farsi riconoscere.***

Se non che le comunicazioni sono tosto ricominciate, a bassissima luce, con carattere differente. La medium s'è rivolta verso di me, e fissando il suo sguardo trasognato sul mio viso, ha dato alla sua fisionomia un'espressione di cupo dolore. Io non ne comprendevo il motivo; ma nelle sedute spiritiche c'è sempre chi assume spontaneamente l'ufficio di interpretare la mimica e gli atti dei medium, spiegandoli quando sono incomprensibili, completandoli quando sono imperfetti o iniziali. E in quel punto è stato L. A. Vassallo che mi ha voluto portare il soccorso non chiesto della sua

esperienza : egli ha avvertito che verosimilmente, allora, il medium s'impersonava nella mia cara defunta (!).

Tosto, quasi ad assentire, la Paladino ha cominciato a singhiozzare profondamente, poi afferratami la destra ed alzatomi l'indice fra le sue dita convulse me ne ha fatto toccare l'angolo esterno del suo occhio destro, ne ha introdotte le punte fra le tremule palpebre, e mi ha fatto premere due o tre volte sulla sua sclerotica. Ma anche questi gesti erano per me incomprensibili, per ciò ho chiesto :

— *Che vuoi? che cosa vuoi dirmi?* —

E di nuovo Eusapia, sempre più agitata, mi ha costretto a pigiare coll'indice il suo globo oculare. Allora Vassallo, nuovamente intervenendo, ha spiegato :

— *Forse vorrà rammentarvi qualche suo carattere particolare!* —

Io mi sono sovvenuto che in realtà la mia defunta madre portava sulla fronte un visibile segno di riconoscimento; e accettando la spiegazione del gesto, ho soggiunto :

— *Sì, vicino all'occhio, ma non nell'occhio!* —

La mano destra di Eusapia si è stesa subito, conducendo con sè la mia verso di me; e col trasparentissimo scopo di indovinare dove fosse il connotato caratteristico della persona che tendeva a identificare, mi ha toccato vari punti della faccia, sotto l'occhio, al sopracciglio, alla fronte, quasi andasse a tastoni: finalmente si è fermata con l'estremità di un dito al disopra della metà interna della mia arcata sopraccigliare destra. L'incertezza d'Eusapia era evidente: intanto il punto indicato corrisponde solo approssimativamente a quello del segno portato dalla viva. Nè escludo che al contatto della regione frontale destra io non abbia, con un istintivo trasalimento o con un involontario precoce moto di assenso, fornito un dato di ritrovo per arrestare la mano cercante di Eusapia: ciò che costituirebbe un fatto di semplice lettura muscolare del pensiero, qualora non bastasse, caso mai, il fattore telepatico.

In vero, il mio animo era entrato da un pezzo nella via del dubbio. Superate le prime emozioni, avevo notato le gravi dissimiglianze tra la statura e la corpulenza della forma materializzata con quelle della defunta; e la brevissima sua frase era pure insolita, giacchè essa avrebbe detto — *Tua madre*; — e quelle carezze volgari non erano abituali in colei che si pretendeva evocare. Ho chiesto allora che, almeno coi picchi tipologici, se ne dicesse il nome: e il tavolo ha cominciato a rispondere. Per due volte ci ha dato

i tredici colpi, che corrispondono alla lettera *M*, che sarebbe stata giustamente la prima della parola domandata. Si immagini la mia ansietà! Ma la seconda lettera indicata per ben tre volte (con un picchio solo) era un'*A*, e sull'atto son ricaduto nel mio ragionato scetticismo: infatti avrebbe dovuto essere un'*E*! Era chiaro che per la identità onomastica " John „ si ingannava: ma io avrei volentieri continuata l'esperienza, se uno dei miei compagni (spiritista convinto), traducendo ad alta voce l'ottenuta sillaba *Ma...* per il principio della parola *madre*, e rammentando all'assistenza (con molta opportunità per la tesi spiritica) che " John „ non indica mai i nomi propri dei disincarnati che richiama dall'Ombra, non avesse troncata inopportunistamente la comunicazione e deviato il corso dei fenomeni.

Son tanto più dispiacente di quest'altra interruzione involontaria delle sperienze, inquantochè il nome proprio di mia madre è tra i più rari in Italia, e inoltre non so se in Genova, fuori della nostra piccola famiglia, esista alcuno che lo conosca o se ne ricordi. Qualora il nome fosse uscito dalla tiptologia di Eusapia, non sarebbe stato, certo, un argomento abbastanza valido per rimediare alle gravi lacune che io già scorgevo nella tentata identificazione; ma mi avrebbe dato almeno un saggio di quella telepatia che tutti, me compreso, ammettiamo nei fenomeni di medianità, ma che fino ad ora nella fenomenologia paladiniana non mi è risultata sempre manifesta e sicura. Colgo anzi l'occasione per rilevare un grave difetto di metodo in cui incorrono i frequentatori di sedute tiptologiche.

Sia nelle serate " spiritiche „ trascorse con Eusapia, sia con altri medi, ho visto sempre una sollecitudine eccessiva nell'interpretare i picchi del tavolino: d'ordinario non lo si lascia terminare, e già dalla prima lettera battuta si ricava affrettatamente ciascuna parola; e con le parole così indovinate si costruisce ciascuna frase, completando la comunicazione in buona conformità dei pensieri, desideri e sentimenti dominanti nel circolo. Sebbene questo ufficio di interpreti e di compilatori resti affidato, per cortese o imposto consenso dei presenti, a coloro che nei circoli si dicono o son creduti più avvezzi a tenerlo, e che si considerano i più capaci per districare l'arruffio dei segni tiptici bene spesso inintelligibili e disordinati, io dico e protesto, per la pratica oramai acquistata nella faccenda, che qui si pecca di troppa semplicità nei criteri e si commettono molti arbitri. Il più delle volte si precorre al vero intento del messaggio, o si

suggestiona il sempre duttile subconscio del medium secondo un dato senso: in tal modo si hanno i messaggi che si aspettano o che si desiderano.

Non conviene facilitare di troppo il compito dei medi, i quali, per la legge del minimo sforzo, accolgono volentieri nel loro stato sub-ipnoide o addirittura ipnotico i suggerimenti del di fuori, quando non trovano nei loro bassifondi mentali immagini e idee sufficienti per presentare una frase nuova od un discorso lontano della comune. I vigorosi segni di assentimento del tavolino di Eusapia ogni qualvolta le si allunghi, per così dire, la corda, sono stati per me una perentoria dimostrazione di questo errore di metodo. La sola giustificazione del quale, sta nella noiosissima lunghezza che avrebbero le comunicazioni composte di lettere singole battute numericamente (da *un* colpo per l'*A* a *venticinque* per la *Z*!). Perciò gli spiritisti, sempre pieni di risorse adeguate alla loro fede, hanno immaginato mezzi spicciativi di linguaggio automatico: — tavolette di legno provviste di indici ("planchette,"); alfabeti a zona circolare, uso orologio, e con relative sfere segnalatrici che si muovono sotto l'impulso esopsichico del medium; tavolini a doppio piano, l'un piano scorrevole sull'altro, ecc. E i disincarnati si sono addimostrati arrendevoli: hanno parlato con ogni mezzo loro proposto, adattandosi alle abitudini ed alle immaginazioni degli umani, e hanno parlato o scritto su per giù come questi!... Ma se si dovesse togliere dalla letteratura spiritica tutto ciò che vi hanno introdotto la prevenzione e l'arbitrio, a cominciare dalla sistemazione inflittagli in America da DAVIS, in Europa da ALLAN-KARDEC e dai suoi continuatori dogmatici più o meno fedeli, si vedrebbe ridotta a ben poca materia, e tutta d'un colore indistinto, la produzione diretta e sincera dell'automatismo subliminale, anche se ottenuta mediante quei meccanismi ingegnosi di così miserabile idealità.

E tornando alle comunicazioni che mi riguardano, dirò che accortosi forse della pessima impressione destata in me da quel tentativo di identificazione andato a male, "John", ha accolto con favore l'interruzione di fenomeni in cui pericolava la sua abilità evocatoria: e ha chiesto tipticamente "più luce". Del resto, non debbo tacere che durante tutto quel trambusto di manifestazioni telecinetiche e teleplastiche nell'oscurità, io mi ero accorto, da alcuni moti sospettabili della Eusapia, che costei mirava ad introdurre nella serie qualche aggiunta, giacchè, quando le tende, gettate all'avanti dal solito vento, ricoprivano le sue e le mani dei due con-

trollori, io l'avevo sorpresa in atto di portare pian piano la mia sinistra verso la sua mancina, ossia verso la destra del prof. Porro che mi stava di fronte. Il giuoco di sostituzione delle mani mi è subito sovvenuto, e anche Porro, al fine della seduta, mi ha dichiarato lealmente d'aver provato un identico sospetto. Forse Eusapia, che in quel momento appariva in "trance attiva", o sonnambulistica, voleva artificialmente produrre su di me un tocco di mano nuda? È probabile: ad ogni modo, questa ostinata e sciocca miscela di falso col vero, non distrugge il fatto che io abbia percepito alla destra d'Eusapia, seduta e pressochè immobile fra noi due vigiliatori, la presenza e le azioni suaccennate di una forma "organizzata", apparentemente autonoma.

Ma qualcuno, in vista della frode, obietterà: — siete proprio sicuri che il medium non abbia abbandonata la sua seggiola, dopo avervi portato a stringere mutuamente le mani, tradendovi nel buio? — Io rispondo che purtroppo l'intrusione di quegli indizi di falso inquina un po' la esposta fenomenologia, ed io non posso accertatamente dichiarare di non essere stato, almeno in parte, burlato. Però, c'è sempre, per la tesi animistica (lascio la "spiritualità", che qui mi risulta del tutto naufragata), c'è il rifugio non antiscientifico dello sdoppiamento personale fisiologico del medium, come dirò in appresso. E per l'autenticità della serie di fenomeni, c'è la considerazione morale che si basa sulla nostra perspicacia di controllori, e sulla contemporanea sorveglianza degli altri presenti; c'è il ragionamento deduttivo, che un tiro del genere sarebbe già arduo per prestigiatori agilissimi, fossero anche l'inglese Cooke, il tedesco Willmann o l'italiano Fregoli; e c'è, infine, la controprova dataci dal subitaneo illuminarsi del teatro, dove tutti abbiamo scorto Eusapia al suo posto di capotavola, con mani e piedi bene invigilati, e in stato manifesto di sonno medianico...

Qui aggiungo, di passaggio, che questo stato sonnambolico del medium, sicuro e sincero, se non toglie la menzogna incosciente della isterica, che può frodare anche in "trance", elimina, per chiunque sappia gli elementi di psicologia, la tesi popolare del trucco ottenuto allucinando gli spettatori; salvo che non lo si porti (l'ho già scritto) nell'importantissimo e tuttora astruso campo psichicistico delle allucinazioni telepatiche.

QUARTA FASE: — *L'Entità occulta si rende mediatamente visibile.*

Aumentata la luce, secondo il comando di " John „, la medianità di Eusapia, quasi a toglierci di capo ogni diffidenza a suo riguardo, ci ha data una serie imponente di " materializzazioni „ tangibili e visibili. Noi seguitavamo infatti ad evocare la ricomparsa dei due " spiriti „, che nell'oscurità s'erano rivelati al Porro ed a me. E allora, sotto ai nostri occhi attentissimi, mentre ci sentivamo in un perfetto equilibrio di mente e di corpo, mentre le percezioni dirette tatto-muscolari dei vicini ad Eusapia combaciavano esattamente con quelle acustiche e visive di coloro che ne sedevano lontano, in un locale sufficientemente illuminato, tutti abbiamo veduto le due cortine nere e le sopratende scostarsi dalla finestra e rigonfiarsi dai due lati di Eusapia, e avanzarsi verso me e verso Porro, come se dietro vi fossero due persone vive agenti con intelligenza e con volontà propria e distinta.

Nelle tende agitate si formavano *visibilmente* quelle bozze e prominenze che offrono tutte le stoffe sotto cui si nasconde qualcuno: noi scorgevamo le convessità dei due corpi, delle due teste e di braccia che si portavano, ricoperte, verso di noi, venivano a toccarci ambedue, e si lasciavano anche toccare e afferrare. Dal mio lato, io ricevevo le impressioni tatto-gnostiche kinestetiche e ottiche che avrebbe potuto darmi una persona adulta (nella statura, nella grossezza, nella conformazione); dal suo lato, il Porro denunziava di avvertire una personcina delicata e di bassa statura: gli altri confermavano, con la vista, le nostre sensazioni. Per tre volte io ho palpato colla mia destra, liberatasi dalla catena, quel gonfio della tenda, e ho sentito che al di là c'era un corpo apparentemente vivo; per tre volte ho stretta una mano di dimensioni medie e di consistenza un po' molliccia. Ma sotto le stoffe, in realtà, non c'era *nessuno*: le due tende, divaricandosi nell'avanzare, lasciavano tra esse un intervallo aperto pel quale spingevamo lo sguardo ansioso nel gabinetto: quello spazio del mistero era assolutamente vuoto.

Nè basta: sempre a sala rischiarata dalla lampadina elettrica di 5 candele e con Eusapia accuratamente invigilata, noi tutti abbiamo veduto delle *mani* e delle *membra* abbastanza ben formate uscire varie volte di seguito dai margini dei drappi scostati per lo mezzo, e ritirarsi rapidamente. Dalla mia parte, circa 35-40 cent. al di sopra della mia

testa, è apparsa infine la metà di una mano destra, le cui dita erano per me visibili fino all'articolazione della seconda falange: quelle dita, rivolte verso di me dal lato palmare (appartenevano pertanto, in posizione normale, ad una sinistra) si sono trattenute ferme un po' di più in vista, e poi si sono piegate in un lento movimento alterno di flessione ed estensione, come per salutarci, indi sono scomparse. Erano dita piuttosto corte e grasse, di colorito grigiastro, ed io ho avuto tempo di distinguervi perfino le unghie, che mi sono parse brune al punto da farcele giudicare poco pulite (!); ma forse questa apparenza era dovuta al forte rilievo d'ombra dato dalla luce elettrica.

Qualcuno dei presenti, affrettandosi, secondo il costume, a spiegare il fenomeno, ha detto che la mano salutava me in atto di addio o di arrivederci; ma questo messaggio personale non mi è risultato evidente: d'altronde, quel teleplasma non presentava nessuna rassomiglianza con le forme affilate e magre della defunta, a me presenti tuttora nella memoria. È penoso che in un'assemblea mista si debba sempre lottare contro le prevenzioni degli increduli e contro le importunità dei credenti o annuenti per progetto.

*QUINTA FASE: — L'Entità occulta mi fa un apporto inaspettato e.... sospetto.*

La seduta del 23, per tanti versi memorabile, doveva finire purtroppo con un "apporto" a me dedicato. E scrivo purtroppo, giacché questo genere di fenomeni è difficile ad ottenersi sincero, ossia in mezzo a tutte le cautele necessarie, ed è molto ostico l'accettarlo per qualunque mente d'osservatore non corazzata dalla fede. Gli apporti di Eusapia accadono poi sempre in contingenze così deplorabili sotto il punto di vista dell'autenticità, che li accettano a malincuore gli stessi spiritisti meno avventati: quando accadono, bisogna contentarsi di un malsicuro determinismo ed arrampicarsi sugli specchi della metalogica per patrocinarne la veridicità. L'apporto dell'altra sera a me parve appunto a quel modo.

Infatti, finite le comunicazioni coi coniugi Ramorino, e quando stavamo per levar la seduta, Eusapia mi ha afferrato d'improvviso la mano sinistra, e, portandomela in avanti, me l'ha fatta applicare fortemente con la palma sul piano del tavolo, dicendomi con voce alterata e con frasi smozzicate, press'a poco inintelligibili: "qui, qui, vedrai!". E fattasi la

luce per richiesta imperiosa di " John „ io ho tolta la mano e guardando attentamente nel posto dove avevo premuto, abbiamo visto alcuni scarsi e corti capelli. Erano al più otto o dieci, lunghi all'incirca 3-4 centimetri, espressamente tagliati colle forbici, alcuni di color bruno, quasi nero, altri affatto bianchi, così da dare l'impressione che provenissero dalla capigliatura grigia d'una persona vecchia. Ma non so come e chi, in quel momento cotanto importante, abbia tolta la luce; non potrei dire che sia stata la medium, che non s'è mossa, e d'altronde gli apparecchi dell'illuminazione non erano a portata della sua mano: fatto sta che nell'atto di guardare quella ciocca di capelli senili sparsa sul tripode della Pizia, siamo ricaduti nel buio pesto.... Portato dal Venzano, più presto che potè, uno dei candelieri dell'antisala allo scopo di farmeli meglio osservare e raccogliere, non abbiamo trovato nulla: con mia somma delusione tutti i capelli s'erano " dematerializzati „, secondo la sollecita dilucidazione di uno dei presenti.

Ad ogni buon conto, tutti consentirono nell'opinione che quei capelli, apportati con tanto ostentata indicazione al *Numero cinque*, appartenessero alla defunta che si era materializzata per me: ed io, per non sollevare sul momento inutili discussioni, e perchè giudicavo quell' " apporto „ una profanazione dei miei sentimenti più sacri, non proferii motto. Mi sarebbe stato assai meno penoso il ricevere dall'Entità occulta qualche dono non affatto personale. ad esempio, se non i diamanti della medium Agullana, le monete d'oro da 20 o da 50 franchi arretrate dagli " spiriti „ generosi al dott. Bonnet (" C.-r. Congr. Spirit. „, 1900, p. 140)! E se neanche quelle, almeno le monete di metallo economico che, anni fa, " John King „ distribuiva ai frequentatori di casa del cav. E. Chiaja a Napoli, o, in loro mancanza, le rose che vi faceva piovere sull'assemblea.....

Ma l' " apporto „ di quei capelli tagliati con forbici realissime e metallicissime non era, a parer mio, di legittima provenienza dall'Occulto. Che se, nella migliore delle congetture, era davvero un generico fenomeno di " aggregazione e disgregazione di materia „ effettuato dalle trascendenti facoltà d'Eusapia, quei peli grigi non appartenevano a *nessuna* delle personalità evocate l'altra sera; non alla fanciulla di Porro, non al giovinetto di Vassallo, non alla donna venuta per me. Perchè mia madre è morta in età ancor fresca, a 40 anni, e nonostante i patimenti morali, non ostante le lunghe e atroci sofferenze fisiche della sua ultima malattia, non aveva in testa

un solo capello bianco: inoltre, la sua capigliatura era di color castagno-scuro, non bruna! Neanco potevano attribuirsi al vecchio Ramorino, che aveva in vita una bellissima capigliatura perfettamente bianca, lunga, forte e lucida, come rilevai nella ciocca mostrataci dall'ingegnere. D'altronde, se fossero state di quell'entità senile nettamente specificata dai coniugi, a che scopo Eusapia mi avrebbe costretto a intervenire in quella manifestazione?

Così: essa intendeva proprio arrecarmi, nel sonnambulismo medianico, una materialissima prova di identità per colei che osava e malamente tentava di organizzare nei suoi manichini teleplastici; ed ha fatto, nel caso concreto, piena e ridicola bancarotta. Ciò le accade, del resto, negli "apporti", con soverchia frequenza, come già rilevai per quelli di casa Peretti e del Circolo Minevra (Tomo I, pagg. 336 e 430). Perfino a Choisy, nel '97, l'arrivo di un garofano fra gli sperimentatori risultò più che sospetto (MAXWELL): e non si sa capire com'essa si incapricci a voler produrre quel difficilissimo fenomeno in circostanze addirittura stolide, se non attribuendo tale ostinazione alla inconsapevolezza semipuerile del suo rapimento medianico. È ormai certo per me che "John", coi suoi sassolini di casa Peretti e con questa ciocca spropositata di capelli è divenuto più economico e... meno abile di una volta.

\* \* \*

### Un deficiente principio di identificazione.

I "disincarnati", — dicono gli spiritisti — si ripresentano ai vivi in due maniere: o per *apparizione* immediata, con tutti i caratteri che avevano in vita, e talvolta perfino cogli stessi loro abiti; o per *sviluppo progressivo*, tanto se si reincarnano in medii oratorii, quanto se assumono forme materializzate.

Il primo modo o processo di creazione della identità personale dei fantasmi medianici è assai raro, e non è quello che Eusapia sembra prescegliere: certamente, non è stato da lei adottato nella presentazione della mia defunta. Il secondo modo è il più comunemente osservato in spiritologia, e direi che Eusapia ha cercato di applicarlo al caso mio. Pare anzi a me che lo adotti in via generale per tutte le sue evoca-

zioni, tanto se tentate più raramente e fugacemente, come accadde l'altra sera col processo di immedesimazione sonnambulica (reincarnazione del trapassato nel medium), quanto se effettuate un po' più frequentemente e lungamente col l'uso dei poteri teleplastici (materializzazione di forme e fantasmi offrenti rassomiglianze effimere col trapassato).

Voglio dire che l'identificazione avviene per solito a poco a poco mediante la presentazione preliminare d'un *fantoccio generico*, al quale più presto o più tardi, con maggior o con minore facilità per il medium, vengono progressivamente apprestati dati caratteri *individuali* fisici e morali, in guisa da giungere alla rassomiglianza per lo più parziale, quasi mai o ben di rado totale, con dati defunti. E codesto "sviluppo", ha luogo mediante la addizione di piccoli indizi raccolti un per uno dalle irriflessive e intempestive dichiarazioni sfuggite ai percipienti nella sorpresa emotiva della "comunicazione", oppure lette dal medium, col procedimento cumberlandico tatto-muscolare, nelle espressioni riflesse del "comunicante", o anche (se si vuole) attinte nel pensiero conscio e subconscio di costui, dove andrebbe a pomparle, per così dire, la sua facoltà telepatica subliminale o estramarginale. Qualche medio più astuto potrà anche trar profitto dalle piccole indiscrezioni e informazioni che arriveranno, *sponte* o *spinte*, dal di fuori, ora in seduta ed ora tra le relazioni mondane, alla zona intramarginale della sua coscienza vigile e attenta.

Non affermo che questa sia la psicogenesi dell'identità spiritica in generale, e neppur dico che tale sia quella di tutte le personificazioni attribuite alla medianità di Eusapia: converrebbe fare per ciascun caso od esempio di identificazione un processo minuto d'indagine, pel quale mancherebbero sempre gli elementi indispensabili di giudizio. Mi arresto, da coerente positivista, al caso mio; e affermo e sostengo essere mancato ogni principio di identificazione nella pretesa entità che si presentava l'altra sera come mia madre. Passiamo, ripeterò con le parole di LEONE DÉNIS, "passiamo al vaglio sottile di un sereno criterio", le sue rivelazioni; e si vedrà come io abbia ottimi argomenti d'ordine materiale e d'ordine morale per rifiutarle tutte: troppe ne sono le deficienze.

### I. *Mancaenza dei caratteri fisici della defunta.*

Quantunque sia passato tanto tempo, io serbo un vivo e completo ricordo della carissima genitrice; sono indelebil-

mente stampate nel mio cervello le immagini della sua persona breve e delicata, della sua fisionomia atteggiata a mestizia dalle dure traversie dell'esistenza, della sua parola affettuosa ma seria, della sua voce misurata ma limpida. Orbene, nessuna delle impressioni di ieri si accorda con la figura di lei.

a) Quel fantasma tangibile che mi si accostò, mi baciò e mi si avvinghiò, aveva una *corporatura* troppo grossa e tozza, una statura alquanto più alta, un seno (soprattutto mi colpì questo particolare, da me nettamente percepito nei tre successivi abbracci) troppo voluminoso e ben provvisto, le mani troppo grasse e molli, le labbra troppo spesse e carnose... insomma non era *essa*, per ciò che concerne i connotati somatici. *Essa* era di statura un po' sotto la media, di corpo mingherlino, di costituzione delicata, resa ancor più debole dalle pene della precocissima vedovanza (a soli 21 anni), dimagrita dai lunghi anni di dolori morali e patimenti fisici; e aveva bocca grande ma a labbra sottili, mani esili e secche.

Prescindo dall'arrivo di quei capelli grigi, pel caso che Eusapia li avesse (come tutti opinarono) composti o aggregati di materia fluidica per me, non lasciandomi però il tempo di sincerarmene. Fermiamoci sull'insieme dei dati fisici, dai quali dovrebbe costituirsi una persona identica alla defunta. Ammenocchè non si avanzi la comoda congettura che la "disincarnata", si volle presentare per burla sotto altre spoglie (?), o che preferì riprendere i caratteri somatici della giovinezza, quando aveva corpo florido e buona salute, si scorgerà da ogni lettore e giudice imparziale che la identificazione corporea fin da principio accennò a fallire. Il fantasma teleplasmato da Eusapia (?) sarebbe da definire piuttosto per quello di una "donna qualunque", un po' troppo simile al medium: un manichino di "madre generica", al quale poi vengono prestati caratteri specifici quando la commossa fantasia dei percipienti lo comporta, e quando la "identificazione", come per solito avviene, gradatamente si "sviluppi".

b) Neppur la *voce*, ne son certo, era quella di lei, sebbene il ricordo dei caratteri personali delle voci umane sia per lo più sbiadito ed incerto. Le due parole che io udii dallo "spettro", furono pronunciate con la bocca applicata alle mie tempie e a voce soffocata, per cui all'orecchio mi giunse, è vero, un suono quasi afono, ma non così indistinto che io non ne abbia notato il timbro piuttosto grave, mentr'*essa*

l'aveva di timbro piuttosto acuto. Nè la intonazione tradiva la commozione di quell'istante, bensì la solita intenzionalità di convincermi. Non potei esimermi dal pensare che quella voce somigliava a quella susurrata della Paladino.

Era, dunque, tutta una commedia la presentazione della "entità", materializzatasi con tanto vigore al Circolo? era il medium abilmente liberato dal controllo e venuto in persona viva e reale a me d'accanto per ingannarmi così sfacciatamente? Non giungo fino a questo sospetto, perchè invigilavo accuratissimamente la Eusapia, e costei lo sapeva e non si sarebbe esposta così imprudentemente ad una smascheratura: inoltre, io la sentivo nell'oscurità al capo di tavola anche per i ripetuti contatti della nostra mano che io ho descritti. Aggiungo la controprova del rischiaramento immediato della sala, che ce la mostrò al suo posto abituale, e quella ancor più decisiva dell'ulteriore autenticissima fenomenologia nelle "comunicazioni", coi Ramorino. Si può invece congetturare la fuoruscita e l'attività esteriore di un doppio fisiologico della Pitonessa, creato da forze psichiche ignote, e al quale naturalmente si associerà anche il suo somatismo, il suo timbro o tono di voce... Di queste tre spiegazioni: o impostura, o allucinazione, o esopsichismo, l'ultima non esce affatto, nel caso concreto, dalle possibilità naturali.

c) Rimane il fatto precipuo della avvenuta comunicazione, ossia il tentativo di identificarsi con la indicazione di un peculiarissimo *connotato fisico* posseduto in vita dalla defunta. Mia madre portava al lato esterno destro della fronte un tumoretto, forse un piccolo lipoma o fors'anco una cisti sebacea, che mai s'era decisa a farsi estirpare. E a chi legge superficialmente la narrazione dei fenomeni del 23 dicembre potrà sembrare che la occulta entità abbia inteso di rammentarmelo mimicamente per darmi una prova della sua identità. Ma analizzando tutta quella mimica d'Eusapia, e l'intervento inopportuno del Vassallo, e lo sfuggitomi accenno alla vera ubicazione del segno caratteristico vicino all'occhio, e, nonostante tutto ciò, la errata indicazione definitiva della sede del connotato, facilmente si mette al nudo la procedura tipica di codeste gradualì identificazioni.

I primi bizzarri gesti d'Eusapia, che mi faceva toccare le sue palpebre e calcare coll'indice il suo globo oculare, volevano certamente dire: — *Vedi? tu piangi; ho sentito le lagrime colare dai tuoi occhi: dunque, è proprio venuto chi ti appartiene.* — Però lì per lì questa interpretazione non mi

sovvenne. Fu lo schiarimento dato da Vassallo a quegli atti per me incomprensibili del medium, ciò che valse a dirigere consecutivamente le manifestazioni del suo io secondario.

Eusapia colse al volo, per così dire, la mia esclamazione irreflessa — *non là, ma vicino!* — che, confermando l'idea del nostro compagno, limitava in modo troppo preciso la ricerca del connotato. Infatti il segno esisteva a non più di cinque centimetri dall'angolo palpebro-sclerotico, pigiato in quel momento dal mio dito sul volto di Eusapia, sotto la guida della sua mano; e la sfuggitami indicazione non poteva condurla molto lontano, essendo assai brevi le distanze su di una faccia umana! Perciò, quando Eusapia portò il mio indice a indicare su di me la sede del segno, essa aveva da tastarmi le palpebre, e le toccò; l'angolo interno dell'occhio, e lo toccò; la regione zigomatica della guancia, e la toccò; la radice del naso, e la toccò; l'arcata sopraccigliare, e la toccò; la regione sopraccigliare interna della fronte, e a quella arrivò e... si fermò, forse perchè nella comunicazione e nell'ansia io ho trasalito. — Ma sbagliò egualmente: il luogo indicatomi non corrisponde al vero e ne sta distante di alcuni centimetri.

Io, per non compromettere i miei studi sulla medianità, e ripromettendomi altre sedute, ho annuito; ed ora la Paladino è senza dubbio fissata sulla esistenza di un *qualche cosa* (di cui ignora la natura) *sulla fronte* di mia madre. Se la reincarnerà o la telepatizzerà ancora, si varrà di questo connotato che è giunta a conoscere approssimativamente con una vera manovra di captazione mentale, e il cui ricordo sarà ormai sceso nel suo subcosciente; si varrà, dico, preferibilmente di esso per completare o tentare di renderne meno erronea e difettosa la presentazione.

d) Ho detto che anche la identificazione minuta del *nome* era fallita; giacchè respingo la indulgente interpretazione del collega Porro: no, il tavolo non batteva la parola generica *madre* o *mamma*, che sarebbe stata ormai inutile; rispondeva proprio alla mia preghiera di dire un nome; e sbagliò, perchè mia madre si chiamava *Melania!* E così non uno dei caratteri materiali dell'entità rivelatasi ha dato soddisfazione al mio desiderio di arrivare ad un principio di identità.

## II. *Mancanza dei caratteri morali della defunta.*

Non meno gravi sono le conseguenze morali della pretesa "comunicazione". Giustamente annotò GAETANO NEGRI che il ritorno dei defunti sarebbe il fatto più solenne fra quanti la storia potesse tramandarci, e il ripresentarsi ai figli e nepoti dovrebbe anche pei sopravviventi nell'Al di là costituire un avvenimento augusto della loro esistenza ultraterrena.

Ora, sia pur vero che le personalità evocate dalla Paladino han sempre un carattere onirico, atassico e frivolo, quale può concepirle la sua mente ignorante e grossolana; e sia pur vero che il dramma delle sue apparizioni sia schematico, semplice e uniforme, senza alcuna varietà intrinseca di presentazione, cosicchè i loro "messaggi", si risolvono nelle espressioni comuni all'universale. Ma nel caso mio, l'Invisibile si è rivelato in maniera da ferire anche il mio sentimento filiale. Una madre, che dopo ventisette anni di silenzio dell'oltretomba si manifesta raspando l'estremità del piede di una sedia, scuotendo le lenti sul naso, e scherzando sulla calvizie del superstite!.... Eh, via, per credere ciecamente in un suo arrivo dall'Altro Mondo, bisognerebbe che io, con irriverenza umiliante per me, supponessi la completa spersonalizzazione e disumanazione di Lei, la sua caduta in una di quelle sfere inferiori, dove, secondo la fede occultistica, si agitano idiotamente soltanto spiriti non evoluti, subumani, o degni del limbo cristiano.

\*

Io son anche pronto ad accogliere la tesi kardecchiana che non dobbiamo attribuire ai disincarnati l'acquisto di facoltà straordinarie, nè aspettarci da essi comunicazioni superumane o superterrestri, sia perchè la morte — come dicono — non aggiungerà nulla agli acquisti fatti in vita, sia perchè non le capiremmo. Il complemento della tesi è questo, che la maggioranza dei trapassati sta per del tempo indefinito nelle identiche condizioni mentali della sua esistenza terrena (anzi, per lo più in quelle degli ultimi periodi o istanti di vita), e che ciascun disincarnato non sale i gradini della ipotetica gerarchia spirituale se non dopo una lunga erraticità nello spazio. I reincarnazionisti sostengono, per di più, che questa

“evoluzione”, ultra-corporea si effettua mediante nuove esistenze, ossia nuove incorporazioni sulla terra o su altri pianeti.

Sta bene: — ditemi allora come avvenga che tutte le transitorie “reincarnazioni”, per opera d’Eusapia e dei medii congeneri siano caratterizzate da un abbassamento intellettuale e morale dei presupposti defunti; ditemi perchè manca loro ordinariamente ogni personalità vera e intera. Ma allora, se mi colloco da questo vostro punto di vista, se seguo la “linea”, dall’attacco col Di qua all’estremo del Di là, io non veggio motivo ragionevole per giustificare la stranissima, puerilissima condotta delle Entità che ritornano a salutarci; e protesto, con tutte le forze dell’animo, contro la sacrilega offesa recata alla memoria dei defunti, ai nostri affetti, al mio senso estetico, al senso morale, e pur anco al sentimento di quella religione dei morti, di cui queste farse indegne e di pessimo gusto vorrebbero essere un rito.

Questo è il grande scoglio contro cui va ad urtare lo Spiritismo, anche secondo l’avviso di alcuni psichicisti valorosi di più sereno criterio (p. es. il C.<sup>to</sup> BAUDI DI VESME). S’è tentato di trovare una scappatoia, accettando per buona la spiegazione data dagli “spiriti”, stessi (per bocca dei medii incarnatori o per scrittura di quelli psicografi): e si è detto che i disincarnati, quando ritornano nella nostra atmosfera terrestre, quando si accostano ai superstiti e si “sforzano”, di comunicare con essi, riprendendo forme e attività umane o umanoidi, debbono mettersi in una semi-ipnosi che ha molte analogie con uno stato di “ebbrezza”, (forse per l’ossigeno dell’aria?!) o di “subdelirio”, (forse per la dissuetudine a servirsi di un cervello o a funzionare come se di nuovo lo possedessero!?).

Gli “spiriti”, che si impersonano nella Piper, lo hanno ben detto ai loro interpellanti (HODGSON, HYSLOP).

Il “dott. Phinuit”, — “Un medium è per noi una finestra luminosa [per mezzo della quale i “disincarnati”, guardano da questa nostra parte!]. Voi terrestri siete per noi straordinariamente oscuri e materiali, ma di quando in quando noi troviamo di queste luci: è come una fila d’appartamenti oscuri con alcune scarse candele ad una estremità...”.

“GIORGIO PELHAM”, — “Io ho ora più chiarezza su tutti i punti che non quando ero chiuso nel corpo. Ma per entrare in comunicazione con voi ci bisogna penetrare nella vostra sfera, ed ecco perchè noi commettiamo errori e confusioni. Mi sembra che tutto ronzia attorno a me, e che io devo strisciare dentro un alveare enorme”, (“Proc. S. f. p. R.”, *passim*).

Questo subdelirio con disorientamento colpirebbe soprattutto gli esseri spirituali di alta intelligenza: i più grossolani, quale sarebbe "John", incontrano minore imbarazzo nel comunicare coi terrestri, tanto più quando non si tratta di esprimersi in discorsi di stile letterariamente forbito e fiorito, ma in atti di semplice manualità. Le differenze individuali durano anche nell'Al di là; e lo ha insegnato lo "spirito di Gall", che sui rapporti tra anima e corpo, senza dubbio, sopravvive competente. Però, se badiamo agli ammaestramenti di un altro spirito ben più saggio, quello di "Cakya-Muni", detto popolarmente il Budda (levatevi il cappello!), tutti i disincarnati che si reincarnano, soggiacciono bensì ad una legge di oblio rispetto alle loro esistenze antecedenti, ossia non ne ricordano che una alla volta; ma, per lo manco, loro tornano le rimembranze del carattere, delle virtù, dei difetti che possedevano nella "incarnazione", che riproducono. Com'è, dunque, possibile che al suo ritorno la defunta non si sia ricordata esattamente nè il suo nome, nè il suo lieve difetto fisico? Come è giustificabile che essa nulla mi abbia saputo dire di caratteristico per sè, di confortante per me?

Mi soggiungono i gregarii che soltanto gli "spiriti superiori", le "guide", amiche dello "spazio", ci inviano telepaticamente, traverso il cervello o la mano dei medii, comunicazioni elevate, istruttive per la mente, consolanti pel cuore.

Al che io controrispondo: — Tutto l'immane bagaglio romantico-filosofico dello spiritismo, in cui si assorellano filantropia e zoofilia, non è che un'amplificazione cosmico-planetary del motto di AUGUSTO COMTE: "*L'Amour pour principe, l'Ordre pour base, le Progrès pour but*". Or dunque, stando prima sulle generali, in nessuna sfera spirituale prolungata dall'umana o ricalcata su di essa, esisteranno fra gli individui, che supponete tuttora provvisti di "coscienza personale", rapporti più alti e nobili di quelli tra madre e figli. Pertanto, dallo stesso punto di vista spiritologico, non è concepibile che il solo passaggio da questa all'altra vita, pur essendo dolcissimo e piacevolissimo (tanto ha affermato "Giorgio Pelham"), cancelli di un colpo le sentimentalità più squisite, e distrugga *ipso-facto* le espressioni adeguate alla parte più intima della personalità cosciente che è la affettiva, conforme alle nuove tendenze della Psicologia.

E ricalcando poi sul caso speciale, chi dice che la defunta personificata o presentata da Eusapia con tante lacune da un

lato e tante esuberanze dall'altro, non fosse, come in realtà era, una donna di ingegno aperto e colto, di indole seria, di umore mesto, resa sacrosanta ai due figli dalle sue sventure e dal suo spirito d'abnegazione? Perchè Eusapia non ha letto in fondo alla mia coscienza il ricordo di una personalità eletta, cui la nascita patrizia e la severissima educazione di famiglia e le vicende di vita avevano dato quelle maniere contenute e fini di espressione, che la sua volgarità plebea di medium non conosce, nè sa comprendere, e che neanche in sonno medianico è in grado di imitare, o, più correttamente parlando, di scimiottare?

Perocchè — bisogna scriverlo a schiarimento del giudizio critico su questo tentativo difettoso e lacunare di identificazione — qui è mancata persino ogni traccia di telepatia. Eusapia ha saputo percepire qualche moto minimo dei miei muscoli, arrestandosi di sbalzo al mio trasalire durante la ricerca affannosa del segno; ma neppure ha colto i miei movimenti inconsci al batter delle lettere del nome; ma nulla ha saputo attingere dalla parte meno illuminata della mia coscienza, dove pur giacciono incancellati i miei ricordi teneri e devoti di figlio.

Genova, 24-25-26 dicembre 1901.



## LA DICIANNOVESIMA SEDUTA

(29 dicembre 1901).

### Frodi, illusioni e suggestioni.

Anche questa è una seduta del gruppo presieduto dal prof. Porro, ma ci troviamo in numero maggiore: è infatti presente il cav. ERBA, e insieme a me assiste, invitato, il dott. prof. ARTURO RISSO, distinto specialista in dermosifilopatia. Cosicchè siamo in otto. Ma, o perchè sia una cattiva serata per la Eusapia, o perchè c'è un nuovo arrivato che cagiona con la sua presenza il solito arrenamento del mediumnismo paladiniano ai fenomeni elementari adattati ai novizii, la fenomenologia si mostra fin da principio fiacca, stentata, sconnessa. Eusapia stessa se ne preoccupa e lagna: e noi aguzziamo i nostri sensi per non lasciarci prendere negli agguati delle sedute infelici.

Per lo spazio di oltre un'ora, silenzio perfetto: le manifestazioni di ogni sorta si fanno aspettare; poi cominciano quelle che costituiscono l'*abc* del paladinismo, ma anch'esse intramezzate da lunghe pause. Il tavolino freme, sussulta e si solleva, ma di pochissimi centimetri e non senza contatto delle mani; rimbombano colpi formidabili sul suo piano; una seggiola d'accanto al medium vi fa l'adusato giro peripatetico, e poi malamente ci arriva al livello delle braccia; la tenda si gonfia ed è proiettata in mezzo alla catena; qualcuno dei presenti avverte contatti, ma son fuggevoli, quasi timidi, di mani ben percepibili, che si avanzano ricoperte dalle tende nere; ed io registro che i toccamenti, pur arrivando fino a me che sono il secondo della catena a destra di Eusapia, avvengono sulle mani, sulla faccia, sul petto, ossia dal davanti...

Durante una pausa, e mentre si muta la disposizione della catena per ordine dell'immaneabile "John", dato coi segni convenzionali del tavolino, io e Porro ci scambiamo le nostre impressioni; e conveniamo in ciò che forse Eusapia, stremata di forza medianica e neanche in grado di cadere in auto-ipnosi,

froda allegramente! Non l'abbiamo colta sull'atto; ma quella mano, che mi veniva a toccare intenzionalmente sul dorso della destra e alla fronte, differenziava troppo per consistenza e motilità da quelle fluidiche ormai a me ben note.

Ben è vero che alla domanda suggestiva se quei tocchi e solletichi siano " *la rivelazione affettuosa di un'entità che mi appartiene* „, il subconscio dialogizzatore tiptico ha risposto affermativamente. Ma il venire avanti, pur pretendendo d'essere " *materializzata* „, sempre al buio e al riparo, il suo sfuggire ad ogni lievissimo mio tentativo di sentirla e di prenderla, la natura stessa dei suoi movimenti che avevano (come dir meglio?) un'indole affatto muscolare e non dinamizzata, tutto mi dava ragione di dubbio. Non era, certo, l'entità di una defunta più o meno legata a me dal vincolo di sangue (?); era una vivente, in carne ed ossa. E Porro, che durante quest'armeggio sta al controllo di destra, mi conferma a voce alta, con frasi convenzionali, che la mano di Eusapia gli è sfuggita e che io stia in guardia!

E all'erta ci sto. Noto infatti che dopo avere fatto mutare la catena per una sesta volta, Eusapia ricorre al processo preferito da lei in simili frangenti: essa cerca di suggerire all'assistenza la percezione di fenomeni visivi o, quanto meno, si rivolge col potere medianico di cui dispone a produrre stimolazioni del senso della vista. Che la donna ricorra a codesto procedimento suggestivo si desume, per mia osservazione, dal fatto d'essere allora essa la prima a segnalare i fenomeni. Sarebbe eccessivo ed illogico trarre da ciò l'illazione che tutta la fenomenologia delle sedute eusapiane sia un'illusione, o derivi da una strepitosa influenza allucinatoria del medium sui presenti: ma è innegabile che, fra le tante maniere con le quali si estrinseca l'attività medianica, c'è anche questa manovra suggestionatoria nelle sedute mal dirette o mal riuscite. Se le persone in catena vi sono predisposte o dal tipo mentale o dalla credenza spiritica o da una loro particolare suggestionabilità, parecchi dei fenomeni accusati entrano in questa categoria spuria già da me segnalata nelle sedute di primavera (1901).

La vista, per le sue stesse condizioni anatomo-fisiologiche, è un senso intellettualissimo e finissimo; ma perciò appunto, messa in contingenze adatte, cade più facilmente nell'illusione. Già ve la portano i suoi numerosi fenomeni endottici, i fosfeni da pressione del globo, i corpi fluttuanti nel vitreo, l'ombra dei vasi capillari della retina... Ma anche nella percezione visuale della realtà esterna noi andiamo soggetti a

più sorta di illusioni. Eccone le principali: — 1° le *ottico-geometriche*, che riguardano la forma, la grandezza e la direzione apparenti: tutti conoscono le figure speciali atte a illustrare cotali errori di senso, ideate da HELMHOLTZ, HERING, ZÖLLNER, THIÉRY, MÜLLER-LIER, LIPPS, ecc., ecc. — 2° le illusioni di *irradiazione*, per la quale le superficie illuminate ci sembrano più estese di quelle scure, come provarono VOLKMAN e PLATEAU; — 3° le *anortoscopiche*, pur esse studiate da PLATEAU e da ZÖLLNER, che ci portano istintivamente a correggere le deformità di certe configurazioni quando siano viste parzialmente e traverso altri oggetti in moto; — 4° le illusioni di *movimento*, fra le quali occupano oggi il primo posto, coll'industria fiorente dei cinematografi, le *cinematoscopiche* derivate tutte dal primitivo zootropo di HORNER e dal fenatiscoio di PLATEAU; non che, le *autocinetiche* consistenti nell'attribuire del moto ad oggetti effettivamente fermi, quando si fissino con grande intensità di sguardo: furono studiate specialmente da HOPPE, AUBERT, EXNER; — 5° per ultimo, le illusioni dipendenti dalle *immagini consecutive*, che sovrapponendosi a percezioni reali valgono talvolta a farne apprezzare erroneamente la grandezza, la posizione e direzione, le forme, i movimenti, i colori e perfino la localizzazione nello spazio, secondo che dimostrarono ZEHENDER, MAYERHAUSEN, STERN, MACH e SCHWARZ (cfr. per questo argomento l'ottimo lavoro di BOURDON, *La perception visuelle de l'espace*, 1902, e i periodici spec. di Psicol. sperim.).

Io ho sentito molti increduli, che non vogliono arrendersi alla realtà dei fenomeni telergetici del medianismo, spiegare empiricamente, e senza nulla sapere di questo capitolo di fisiopsicologia e di ottica, le percezioni di movimenti prodotti a distanza dalla Paladino con fatti di "illusione", ridicibili scientificamente alle accennate categorie delle illusioni autocinetiche e delle immagini consecutive. Ed io non dico, sicuramente, che la spiegazione non sia plausibile in certi casi, massime quando la oscurità e la debole intensità luminosa del punto fissato, la fatica della retina, la stanchezza muscolare e tattile degli occhi, la posizione della testa (nei due vigiliatori), il pensiero anticipato del fenomeno e soprattutto quello della sua direzione, conducano l'individuo sperimentatore all'incapacità di rendersi esatto conto della posizione degli oggetti nello spazio, e, addizionando i piccoli moti successivi dei proprii globi oculari, ad attribuire un movimento apparente agli oggetti stessi.

Ma queste illusioni ottiche potranno darci la chiave di un piccolo e ben determinato gruppo di fenomeni visivi spiritici: saranno sempre movimenti illusorii di debolissima estensione; o punti luminosi („ fiammelle „) non vedute da tutti gli assistenti; o nebulose di lievissima sfumatura intravviste da qualcuno nel gabinetto e di brevissima durata. Per le grandi e durature materializzazioni visibili, massime quando alle sensazioni ottiche si aggiunga il sussidio di quelle tattili e kinestetiche, la realtà concreta del percetto non viene infirmata dalla possibilità generica degli errori nostri di senso: bisogna provare, caso per caso e punto per punto, che la fenomenologia medianica è inconsistente o per falsità intrinseca o per fallacia estrinseca.

Tuttavia, anche nell'evento migliore, non è sempre agevole distinguere obiettivamente ciò che in un dato fenomeno ottico spetta al dinamismo esopsichico reale da ciò che crea o vi aggiunge o sovrappone lo stato psichico o fisiologico dei percipienti. Jersera a me parve che in questo senso non sfuggisse alla cerchia d'azione, in parte suggestiva, in parte autentica dell'Eusapia, chi denunziava certe „ apparizioni „: la stessa differenza con cui queste erano definite dai percipienti mi colpiva.

A un certo punto della seduta, per esempio, il Dr. Venzani, invigilatore di destra, ha detto dapprima di *vedere* una piccola figura umana, come „ di un bambino lattante „, che, comparso fra lui e il medium sarebbe avanzato in seguito sino alla metà del tavolo: ma i due compagni di prospetto, il Porro e il Vassallo, hanno scorto prolungarsi invece „ una forma di braccio „; e questa definizione si può ritenere più vicina al vero. Il Venzani ha poi accusato una apparizione più completa: vicino a lui si sarebbe formato un „ fantasma „, tangibile e abbastanza visibile, del quale avrebbe distinta la testa con naso, occhi e barba a pizzo; e quella forma gli si sarebbe avvicinata fino a baciare e a fargli sentire viva e calda, con particolarissimi connotati a lui famigliari, dileguando poi vaporosamente dopo alcuni secondi.

Nessuno di noi ha veduto ciò, ond'io allora, giudicando che la seduta volgesse a male per gli inganni del medio e la singolarità delle manifestazioni spiritiche, ho pensato di fare, da psicologo indagatore, qualche esperimento di suggestione. Ho detto al mio compagno di faccia che scorgevo alla sua destra „ qualche cosa di indeciso „ (il che non era); e tosto una „ apparizione „ è stata anche da lui veduta! Lasciato passare un po' di tempo, ho ripetuta la prova: ho di-

chiarato di percepire *qualcosa di scuro*, che avanzava e indietreggiava dal pannello della finestra a sinistra del prof. Porro, controllore di manca; e anche stavolta l'immaginaria forma è stata confermata! Ma il più curioso è questo, che il tavolino ha annuito con tre picchi potenti; dal qual fatto si desume sempre più che il subliminale del medium si lascia a sua volta suggerire, o che Eusapia, con accorgimento un po' ingenuo, tenta di sfruttare abilmente anche le illusioni da altri provocate.

Questi risultati, al pari delle frodi, non infirmano la autenticità dei fenomeni delle "buone sedute"; nè distruggono l'esistenza dei dinamismi biopsichici ignoti, onde consta la medianità: ma arrecano intanto un contributo di qualche valore alla spiegazione psicogenetica di molti fenomeni erroneamente e corrvamente ascritti allo "spiritismo".

\* \* \*

### Fallimento del conato di identificazione.

#### Esperienze di inibizione spiritica.

A schiarimento di quanto ora passo a narrare, dirò che prima di sederci in catena qualcuno di noi aveva espresso jersera il desiderio di entrare nel gabinetto oscuro durante le possibili e tanto domandate materializzazioni. I conoscitori presenti dello spiritismo hanno subito obiettato che la prova era stata eseguita e non aveva approdato: Eusapia ha soggiunto che in Francia uno degli studiosi dei suoi fenomeni (se non erro, il Bar. di WATTEVILLE) aveva oltrepassata la nera cortina, ma che non ci aveva distinto nulla. La cosa non mi riesce inesplicabile. Se là dentro agisce una energia sconosciuta emanante dall'organismo del medio, col rinforzo di altre minori somministrate dai presenti, essa darà origine a quegli aggregati di sottilissima materia o a quei centri di forza che, senza far torto alcuno alla scienza fisica e naturale, possiamo supporre che corrispondano alle "materializzazioni", soltanto in *assenza della luce*. Ora, dal buio non vengono onde che influenzino, come raggi luminosi visibili, le nostre retine se non in condizioni particolari, cioè quando in quello spazio si formino corpi irradianti una luce propria: ma sembra che i fantasmi in genere, e quelli di Eusapia in

ispecie, non posseggano d'ordinario tale facoltà, o al più la posseggano in minima proporzione.

Ma l'idea era gettata, e la coscienza superiore del medium, accogliendola, l'ha trasmessa al piano inferiore subconscio, dove ha agito da fermento: — nella serata qualcuno di noi *doveva* assolutamente entrare od esser trascinato dagli " Invisibili „ ad entrare nel gabinetto; e il qualcuno sono stato io, il *Numero Cinque!*

Eravamo tutti scontenti della cattiva piega assunta dai " fenomeni „, quando all'improvviso Eusapia, sotto il controllo di Porro e di Venzano, cerca la mia mano, mi trae verso di sè, mi obbliga ad alzarmi, e mi ingiunge di uscir dalla catena e di collocarmi in piedi, alla sua diritta, accosto alla tenda del gabinetto. La sala è debolmente illuminata dal chiarore della candela d'anticamera, ma si distinguono le figure e i contorni degli oggetti. Io mi accorgo che Eusapia è trasfigurata in viso; ha i lineamenti rigidi, quasi catatonici, lo sguardo fiso, la voce grave e roca: certamente essa è ora " *entranced* „, secondo la terminologia psichicistica inglese, ma il suo stato di " *trance* „ è attivissimo (sonnambulico). Certe crisi medianiche sono fulminee! Ed ecco che cosa succede.

La cortina, che ha tanti ufficii nel paladinismo, si gonfia, si tende, avanza verso di me, mi tocca e mi preme. Allungo una mano, che prima viene afferrata da un invisibile, poi respinta. Tasto e sento, per gnosi tattile, che alle bozze della stoffa corrispondono delle resistenze dure, ma mobili, insomma delle parti di una persona, non percepibile per intero, ma come a pezzi: ho percepito due mani che mi afferravano, ed una testa che mi si è appoggiata sul capo. Quell' " *entità* „ chiaramente mostrava di volere agire su di me per farmi eseguire un dato movimento: mi ha tirato, mi ha fatto rigirare sulla persona, e, volto il mio dorso verso il gabinetto, mi ha avvicinata la seggiola che stava là entro, e mi ha premuto sulle spalle perchè sedessi. Così mi sono trovato seduto, mezzo dentro e mezzo fuori dal famigerato vano scuro, con la tenda buttatami a ridosso e scendentemi sul petto. Era la suggestione, di lasciarci entrare nel gabinetto, quella che operava sulla medianità in azione.

Noto anzi, per il miglior intendimento dell'avventura, che in quella posizione io mi trovavo *dietro* al fianco sinistro di Eusapia: costei sedeva fra i due controllori (Porro e Venzano) resi più attenti dalle mie vive istanze di invigilarla, ma io pure ne sentivo coi ginocchi la seggiola, resistente pel

peso del corpo; inoltre, sul fondo chiaro lontano dell'uscio, ne distinguevo il profilo. Orbene, con la sicurezza completa di non essere stato ingannato per ciò che concerne quella "materializzazione", formatasi *dietro di me*, ossia a circa 80 cent. — 1 m. dalle spalle di Eusapia, dirò che per buoni venti minuti io sono stato l'oggetto delle più affettuose dimostrazioni d'un "essere", apparentemente vivo e tangibile, anzi tangibilissimo ed attivissimo, ma invisibile, che stava entro il gabinetto: io sono stato toccato, palpato, carezzato, abbracciato, baciato e ribaciato...

Se contro queste emozioni non si è agguerriti dalla scienza filosoficamente scettica o dalla fede irremovibile e sicura, stimolo pericoloso esporsi alla prova di rapporti così impressionanti e realistici col Mistero, sia esso fisico o iperfisico, psichico o metapsichico.

Io, intanto, preso da quella esplosione di calda simpatia di *uno* che non si palesa ai miei occhi invano cercanti di penetrare di scorcio nell'ombra, chiedo se l'agente occulto sia "qualcuno dei miei cari": e tre picchi su uno dei piedi posteriori della seggiola (voglio dire, effettuati da *chi* stava dentro al gabinetto) e tre battiti scherzosi di mano sulla mia nuca, mi hanno risposto di sì.

Con lo stesso linguaggio mimico s'è poi detto che quell'"entità" era ancora mia madre! Ma questa volta il rammarico perchè contro ad ogni mio desiderio si rinnovasse incautamente da Eusapia quella evocazione, ha soffocato ogni altro sentimento: al figlio che gli "spiriti" vogliono forzato a comunicare coll'Occulto, si è sostituito immediatamente lo studioso che intende discendere, ove lo possa, alle radici psicologiche della cosa. E pertanto più non mi sono commosso a tale annunzio; il mio scetticismo spiritico si trovava rinvigorito dalle miserie della serata precedente; anzi, sull'istante ho fatto proponimento di rincalzare la prova.

Fino dalle mie prime riflessioni sulle lacune dell'identificazione spiritica mi sono fermato attentamente sul notissimo fenomeno fisiopsicologico della lettura del pensiero, basato, da una parte sulle espressioni involontarie delle immagini degli astanti, dall'altra sulle percezioni minime che debbono essere attivissime nel monoideismo subipnoide dei medii. Non già che io creda essere tutto là il processo della connotazione determinativa delle subpersonalità spiritiche: giacchè adesso mi associo al parere del PODMORE e d'altri psichicisti d'eguale valentia, i quali attribuiscono l'efficacia maggiore alla suggestione mentale (telepatia). Ma a presupporre che il fattore

telepatico agisca solo modestamente nell'identificazione delle "entità", presentate dalla Paladino, sono tratto specialmente dalla considerazione che il riconoscimento si opera quasi sempre a pezzi e bocconi, come se le "personalità", si manifestassero frammentariamente.

Le nozioni sul personaggio evocato potranno benissimo essere lette dal subconscio del medium nel subconscio dell'evocatore, l'azione telepatica essendo, in generale, ostacolata dall'intervento della coscienza superiore o sociale dei soggetti messi in rapporto per la evocazione. Però io nutro da gran tempo il dubbio che in certi medii, fra cui metterei volentieri la Paladino che ha scarsa attitudine a telepatizzare e ad essere telepatizzata, esercitino un compito più facile esplicito ed ordinario le piccole intuizioni della loro subcoscienza, e gli abbandoni involontari della subcoscienza altrui. In altri termini, la *connotazione* è spesso una *denotazione* carpitata all'inavvedutezza ed allo stato emotivo degli assistenti, che a loro insaputa diventano le guide dell'automatismo medianico; al modo istesso con cui certi soggetti fortemente ed involontariamente espressivi aiutano le perspicaci facoltà degli indovini e cumberlandisti o pickmannisti professionali.

Su questa via della sperimentazione psicologica, poco battuta fin qui, la sera del 29 ho deciso di cimentare. — Dominerò i miei nervi e muscoli, mi sono detto, affinché nulla tradisca nella mia persona fisica lo svolgimento interno dei ricordi e dei sentimenti. — Per vero, nei rapporti ordinari di vita io non sono troppo padrone di me: penso e opero molte volte con slancio, e mi conduco troppo spesso con soverchia spontaneità, il che è noto ai miei famigliari ed amici. Ma nell'indagine scientifica e nell'esercizio professionale so moderare a tempo e luogo le mie reazioni nerveo-motorie, frenare le mie impazienze, inibire i miei impulsi.

Ho pertanto riflettuto rapidamente sulla prova da tentare. — Se (ho pensato), se mi vieto ogni gesto, se misuro le inflessioni di voce, se mi irrigidisco ad arte in una posizione fissa del tronco e collo, se non batto ciglio, se tengo immobili tutte le membra, Eusapia (o più propriamente la sua coscienza estramarginale) non saprà leggere nulla nelle fibre dei miei muscoli: così la porrò nell'imbarazzo; essa non indovinerà alcun connotato personale di colei che vuole ad ogni costo presentarmi. — Nella stessa direzione e per controprova, potevo anche saggiare il medium con altro cimento di psicologia sperimentale, che ho usato tante volte negli ipnotizzati e nei così detti lettori del pensiero, fuorviandoli

ad arte dalla verità: io potevo, cioè, trarre in inganno la attenzione vigile d'Eusapia, se avesse operato in veglia, la sua facoltà subcosciente di percepire, qualora fosse entrata in "trance", come mi è parso le avvenisse fuggevolmente durante quelle manifestazioni. Un lieve moto volontario, un trasalimento simulato, un vacillar a bella posta del corpo e del capo, le avrebbero fatto credere di scoprire in me i ricordi più intimi, le immagini più riposte, le rappresentazioni più latenti, quelle del linguaggio interiore (endofasia).

Così ho fatto, e così consiglio di fare a quegli investigatori che intendano studiare la psicogenesi degli "spiriti di defunti". Di tanto sono controindicati i controlli brutali e violenti, che compromettono la ricerca psicologica, di quanto si giustificano tutti gli accorgimenti valevoli per la scomposizione dei fenomeni psichici nei loro elementi e nelle loro contingenze determinanti. A riguardo della sincerità dei medium la *Society for psychical Research* fornisce bellissimi ammaestramenti agli investigatori in Metapsichica; non c'è che da seguirla in questa via.

Ma ritorniamo all'esposizione dei fatti che verso le ore 22.45 accadevano al "Minerva", tra me e la personificazione materializzata da Eusapia, la quale mi aveva tirato e fatto sedere dentro al gabinetto medianico.

Io indicavo, dunque, ai compagni le mie sensazioni. — Mi tocca..., mi stringe..., si appoggia su di me, ma non parla... Mi carezza..., mi bacia..., mi ribacia, ma non si esprime con la voce.

— *Perchè non parli? Dimmi almeno una parola che mi provi che tu sei presente!... Dimmi, io esclamo, dimmi l'età che avevi quando moristi!... —*

E l'Invisibile, rispondendomi dopo un po' di manifesta titubanza, mi batte amichevolmente sulla spalla una lunga serie di colpetti in cadenza mentre a voce alta io li numeravo. Ne ho contato *cinquantadue* (anni).... La cifra era sbagliata, perchè avrebbe dovuto essere di 41, ma al quarantunesimo colpo io me ne stavo attento sì, però immobile: la nessuna mia partecipazione psicomotoria al fenomeno conduceva evidentemente la subcoscienza d'Eusapia fuori di strada, e la prova, che io avevo tentata, dava una sollecita conferma ai miei dubbii.

— *Va bene. Dimmi ancora quanti figliuoli hai avuto? —*

E in mezzo alla regione scapolare, fra il silenzio di tutta l'assemblea, ho sentito battermi prima un colpo, e dopo una pausa (certamente cagionata da un moto di attenzione del

medium su di me) altri *cinque colpi*, battuti distintamente con lentezza studiata per una palese aspettativa del segno d'arresto. Ossia, l' " entità „ indicava *sei* (figli), mentre siamo in soli due, io e mia sorella Giuseppina. Sbaglio fenomenale!

— *Non ti ricordi? pensaci bene!* —

E l'interlocutore misterioso, sempre più esitante, ha ribattuto *cinque* colpi, correggendo bensì se stesso, ma non rimediando all'errore.

Era chiaro e lampante oramai per me che i disincarnati non hanno buona memoria sulle circostanze più tipiche della loro personalità; allo stesso modo che diventano grassi, polputi e grigi di capelli quando sopravvivono alla inesorabile morte terrestre del loro corpo sottile, magro e ancor giovane! E allora, se fin da principio mancavano i connotati fisici personali; se esulavano dalla " comunicazione spiritica „, perfino le circostanze meglio individualizzate, e le sole propriamente indicative, che perfino sono scritte nei registri municipali dello stato civile (è un gran dire!); se quella presunta entità sopravvivente nulla sapeva di preciso e di determinato circa sè stessa, come avrei io potuto prestare ascolto ad una " presentazione „, cotanto deficiente? come credere, in seguito, alla sincerità e sicurezza di una " identificazione di sviluppo „, che forse sarebbe stata carpita, al pari di tutte le altre sue consimili, sfruttando le involontarie piccole rivelazioni del percipiente o dell'assistenza?

Ne avevo abbastanza dello " spiritismo evocatorio „, d'Eusapia; e con un pretesto mi sono allontanato dalla casa di via Giustiniani poco dopo le 23. Ma avevo l'animo deluso ed amareggiato!

\* \*

### Teleplastia e pneumatologia.

Adunque, il fenomeno teleplastico è reale, ma illusoria, secondo me, è la sua personificazione. Nelle " materializzazioni „, per adoperare la terminologia aristotelica, ci son due cose da osservare: quella, per così dire, di fondo o necessaria, la *materia*; e quella contingente, la *forma*.

#### I. LA TELEPLASTIA.

##### A. — *La doppia tesi animico-spiritica.*

È nota la dottrina del " perispirito „. La forza che emana dai medii, è considerata dagli spiritologi come *un che* di va-

gamente materiale o fluidico, di cui gli "spiriti", sorvolanti nello spazio (siano anime dei defunti, siano elementali, esseri oc-



Raffigurazione schematica  
dell'ipotesi spiritica sulle materializzazioni (1859).

[Le opere di HORNUNG, da cui traggio questa interessante figura, furono scritte durante l'epoca in cui KARDEC sistemava lo spiritismo, ma conservano tracce delle idee fluidistiche anteriori. Si scorge inoltre che il medium, dal cui corpo è supposto emanare il « fluido » attirato a sè e sfruttato dallo « spirito », non sedeva allora nella catena tipica, ma le dormiva vicino. Il sacerdote Indiano (?) in alto a destra raffigura lo « spirito » che comunicando mediante il tavolo spiegava ai convenuti il processo di « materializzazione ». Si raffronti ai molti sacerdoti indiani che « comunicano messaggi » nei circoli di Casa NOEGGERATH e CHAZARAIN (v. *La Survie*, 2<sup>a</sup>-4<sup>a</sup> ediz.).]

culti, od entità super- o subumane, ecc., ecc.) sono avidissimi, e che tosto accorrono ad assorbire ogni qualvolta da un medium

esso venga spremuto o proiettato in giro. Gli spiriti, che già sarebbero per loro conto rivestiti (o costituiti?) da una ipermateria o fluidità consimile, unirebbero per un processo arcano di combinazione ultrachimica i due fluidi, e si formerebbero un involucro o involuppo capace di rendersi sensibile ai nostri sensi e di impressionare le lastre fotografiche. Quest'ultimo processo di manifestazione è supposto dipendere da ondulazioni eterie congeneri a quelle che noi chiamiamo luce, forse composte di raggi infrarossi od ultravioletti ordinariamente invisibili ai nostri occhi.

In tale costrutto c'è sempre la solita contraddizione che inquina tutti i dogmi spiritici: non si chiarisce il determinismo, pel quale gli "spettri", fabbricati dagli "spiriti", con quel misto duplice di "involuppi", ora siano visibili ed ora no.

In un vecchio libro spiritico dell'HORNUNG, comparso pochi anni dopo l'arrivo in Europa dei primi medii Americani apportatori del "tavolo magico", trovo una figura molto espressiva con cui si rappresenta l'ipotesi fluidico-mesmerica. E dopo cinquanta anni siamo sempre allo stesso punto!

Il dott. GYEL (= GLEY), che sintetizza e rappresenta le idee degli odierni spiritisti più autorevoli, dice che "la materializzazione è una reincarnazione anormale, relativa, rapida, momentanea". Essa sarebbe costruita lì per lì dal perispirito del disincarnato, che "raggruppa le molecole", prese dal corpo del medium, e necessariamente dagli "astanti", o da "animali e vegetali". Per suo conto, il soggetto in "trance", mediumnica sembra possedere sulle molecole materiali una vera potenza organizzatrice e disorganizzatrice: egli "può organizzare in forme più o meno complesse una trama materiale emanata o esteriorata dal suo stesso organismo".

Orbene: in questa diversa organizzazione delle "forme", sta il nocciolo della questione. — Se le forme sono plasmate colle emanazioni "molecolari", del medium per opera d'agenti estranei, si ha o lo *Spiritismo* quando questi sono detti gli spiriti sopravvivenenti degli umani, o l'*Occultismo* quando sono indifferentemente creduti spiriti di uomini trapassati od entità spirituali di altra natura (elementali, ecc.). — Se per contro le forme sono teleplasmate dal subconscio esteriorato del medium, senza intervento di alcun agente spiritico, siamo soltanto nell'*Animismo*. — È una differenza capitale su cui l'AKSAKOFF ha giustamente (dal suo punto di vista) insistito di fronte alle interpretazioni preferibilmente "animistiche", del HARTMANN.

Ma per gli spiritisti si passa insensibilmente dall'uno al-

l'altro caso, voglio dire dall'animismo allo spiritismo. Però essi si guardano bene dal determinare le ragioni e i limiti di codesto passaggio dall'azione semplicemente *esteriorata* dei medium all'azione propriamente *estrinseca* degli "spiriti".

La facoltà organizzatrice mediumnica può concludere, secondo il GYEL, a formazioni variabilissime per nettezza e per complessità. — *a)* Nei casi elementari, si producono organi incompleti ed effimeri, e luccicori fosforescenti. — *b)* Nei casi medi, si formano organi ed organismi ben caratterizzati e che, copiando in modo esatto, sia fisicamente, sia psicologicamente, gli organi ed organismi naturali, debbono considerarsi dei "doppi", capaci di agire meccanicamente e di trasferirsi lontano. — *c)* Nei casi avanzati, le forme si materializzano completamente: sono cioè esseri organizzati, con ossa muscoli e visceri funzionanti in modo non diverso dal vivente, il più spesso simili ancora al medium, più raramente dissimili. Solo queste ultime materializzazioni potrebbero parzialmente o integralmente assumere caratteristiche individuali, e raffigurare "personalità medianiche autonome, indipendenti, diverse dal medium", e qualificantisi quasi costantemente come "spiriti", di determinati "defunti", (*L'être subconscient*, pag. 199). — Sta benissimo per la tesi animico-spiritica a due faccie; ma non è detto, nè spiegato *perchè*, nè *come*, nè *quando* avvenga questo importantissimo grado supremo di organizzazione di una teleplastica individualità!

#### B) — *La contro-ipotesi psichicista dell'ideoplasma.*

La facoltà di exteriorare delle forze psichiche e di costituire col loro mezzo dei fantasmi agenti sui nostri sensi con le qualità della materia, non si può più negare: l'ho scritto esponendo la ipotesi dell'eso-dinamismo medianico fin dal momento che mi sono trovato di fronte ad azioni meccaniche a distanza, non altrimenti spiegabili (Tomo I, p. 242).

Questa ipotesi è apparsa da molti anni; e non sono certamente i novizii, che la mettono sempre avanti come una invenzione propria, quelli da cui impariamo a valutarla in tutta la sua arditezza ed estensione. Prescindendo dalle scuole mesmeriche magnetiche e fluidistiche, la Metapsichica, dapprima con le intuizioni degli americani BOVEE-DODS e GRIMES, poi con gli effluvi odici del Bar. DE REICHENBACH, in seguito con le dichiarazioni del VARLEY e del COX

(due psichicisti della prima ora!), in ultimo con le esperienze più o meno concordabili del BARADUC, del BARÈTY, dello JOIRE, ecc. e di tutti gli analoghi scopritori di *effluvi*, di *emanazioni*, di *radiazioni* e di *forze neuriche* prorompenti dall'organismo umano, s'è trovata in possesso, forse troppo prematuro, di una spiegazione pressochè fisica o meccanica dei fenomeni di materializzazione. Trascinata di buon'ora su questa china, la Metapsichica accenna ad incontrarsi in un solo trivio con la Pneumatologia, creatrice del *perispirito* o *corpo animico*; e con l'Occultismo teosofico portante con sè il grosso fardello delle sue elucubrazioni sul *corpo astrale*, nei rapporti, da un lato col *corpo* o *piano fisico*, dall'altro col *piano mentale*.

È difficile decidere adesso, in una fase cotanto poco avanzata degli studi di psicologia supernormale, se con tali ipotesi e congetture vaghiamo tra le nubi e i miraggi della pura fantasia in un aere che debba rimanere irrespirabile anche alla scienza positiva più remota, o se erriamo, come naviganti ancora smarriti, in un oceano immenso e inesplorato, dove tuttavia arriveremo a prender terra.

Io non credo che la esistenza di *forze* bio-psichiche, emananti dal medium, e organizzatrici di *forme* transitorie mediante una aggregazione e direzione intenzionale di circostanti centri o sistemi di quelle ordinarie forze naturali sotto cui opera l'universale ed unitaria Energia, contrasti menomamente con le nozioni accertate o verosimili di cosmologia, di biologia, di psicologia. Di sicuro, la tesi non è in opposizione con la filosofia che sento di dover coltivare nell'intimo dell'animo e professare negli scritti o dalla cattedra, perchè si concilia con le operazioni logiche della mia ragione e appaga le tendenze ingenite della mia natura. Qui penso che avesse ragione, a suo tempo, GIOVANNI MARIA GUYAU quando proclamava l'individualismo della religione: siamo in una zona del sapere, dove mancano i punti fermi di ritrovo necessariamente stabiliti per tutti, e dove ciascun pensatore e investigatore s'avvia guidato dall'indole propria, e assecondando i propri impulsi.

Se così è, e se la ipotesi della "teleplastia", per un potere organizzatore esopsichico o psicofisico tuttora sconosciuto, comunque ardita e paradossale, si conferma, la scienza dovrà aggiungere un anello di più alla serie delle forze naturali, dovrà prolungare la catena degli eventi cosmici: ecco tutto. È ammesso oggi che vi sono forze e centri o sistemi di forze nel fatto astronomico, nel fatto fisico, nel chimico,

nel biologico? Ebbene, vi saranno anche nel fatto psichico e nel fatto iperpsichico.

Data la conoscibilità dei fenomeni medianici di "materializzazione", si tratta di stabilirne il determinismo, cioè come avvenga l'*ideoplasma*. Ma la loro realtà particolare è entrata o sta per entrare nella massa di nozioni, della quale per la mente umana si compone la Realtà universale; e vi entreranno senza portar con sé inutili e premature frangie di ipotesi esplicative, senza dense ombre di misticismo o di mitologia, senza vaste penombre di metafisica ontologica o panteo-ilozoistica o teofilantropica, al modo istesso col quale modestamente vi si collocano, ciascuno al suo posto, tutti gli altri fenomeni ed eventi di Natura.

## II. LA PERSONIFICAZIONE.

### A) — *Nel caso particolare.*

Il presentarsi di "spiriti", materializzati non è frequente, checchè dicano i gregarii. Autorevolissimi teorizzatori e polemisti in favore dello spiritismo dichiarano candidamente di non averne veduti, o, se loro sono apparsi, di non escludere il dubbio di un'illusione o di un inganno. Quanto alla personificazione, è vero che gli "spiriti", la tentano spesso, si direbbe, anzi, troppo spesso; ma nessuno degli studiosi seri, anche se ammette con CROOKES la possibilità del teleplasma integrale e completo sullo stile della celeberrima *Katie King*, osa scrivere e neanche pensare che il fatto *autentico* sia frequente e facile. L'AKSAKOFF lo dice espressamente: — per *identificare* un fantasma, che si è materializzato sotto i vostri occhi o che avete toccato, il lavoro critico dev'essere lunghissimo, spietata l'analisi, sicura la prova.

Siamo noi giunti a tanto? No... Ma qui bisogna procedere ponderatamente e con metodo scientifico, caso per caso. Per ciò scrivo — NO — in riguardo alla entità teleplasmata da *Eusapia per me*, alla quale è mancata definitivamente l'identificazione. E mi spiego l'insuccesso come segue.

Io non ho fornito inconsapevolmente alla Paladino (fosse in veglia, in preipnosi, in sonnambulismo, o in estasi) nessun dato informatore; io non mi sono lasciato consapevolmente sfuggire nessun indizio, nè emotivo (espressioni organiche reattive), nè rappresentativo (espressioni verbali). E poichè essa neppure ha saputo leggere telepaticamente nel mio io

profondo, il suo tentativo di presentazione di un teleplasma o di una reincarnazione personale è miseramente caduto in rovina. Se tutte le pretese evocazioni di " defunti „ identificati camminano sulla procedura che a me è toccata in sorte, la " pneumatologia „ dei DE MIRVILLE e dei DU PREL, delle CROWE e dei DELANNE, è costrutta sul vuoto ed è fatta di aria: — πνεύμα, πνεύμα!!

Io ammetterò, bensì, in Eusapia (e nei medii " materializzatori „ suoi pari) l'eccezionale potere di esteriorare le sue forze bio-psichiche, sia per agire a distanza sugli oggetti, sia per dare origine a produzioni temporanee agenti in modo tuttora sconosciuto sui nostri sensi normali: ma l'esperienza che a quest'ora ho acquistato sui suoi fenomeni mediumnici, mi obbliga a fermarmi qui. Essa proietta le proprie immagini di sogno, e ne organizza delle forme; ma il fantasma generico creato da Eusapia, pur avendo la capacità di assumere vari aspetti o mascheramenti, ha un'ossatura fondamentale sempre eguale. Per lo più non ha personalità intrinseca veruna; raramente giunge a rassomigliare a qualcheduno che fu vivo: ma le rassomiglianze son sempre dapprincipio scarse e incerte, rarissimamente, e solo dopo reiteratissima procedura di sviluppo, diventano più numerose, meno sicure e meno infide.

I " fantasmi „ ideoplasmati dalla Paladino hanno, d'ordinario, una impersonalità vaga e confusa. Se nella coscienza del medium non penetra dal di fuori nessun raggio di luce informatrice o direttrice, essi restano muti, nonostante il loro affaccendarsi pantomimico. Se nei recessi del suo subliminale mancano elementi criptomnesici, racimolati dalle relazioni diurne e calati laggiù da tempo non memorato, la teleplastia generica non soggiace ad evoluzione, non si trasforma in qualcosa di più consistente sotto il riguardo personale. E se, come è accaduto con me, Eusapia non indovina i connotati del fu vivo, oppure se le sue percezioni minime errano o inciampano nell'agguato dell'investigazione, alla sua coscienza in cerca del punto d'appoggio non s'affaccia nulla di concreto: e la personificazione risulta un aborto o un embrione senza carattere.

Suppongasi che io fossi arrendevole nell'accettare l'approssimativa connotazione del segno caratteristico della mia defunta, passando sopra alla casualità dell'accenno, alla incongrua intromissione del Vassallo, ai tentennamenti d'Eusapia nel cercarne la sede sulla mia fronte, alla non precisa ubicazione del punto indicato. Non saremmo forse davanti a

uno stereoplasma, in cui cominciano a disegnarsi i lineamenti della persona?

Suppongasi inoltre che, anche mancato la prima sera quel segno, io avessi fornita la seconda sera coi miei moti incoscienti la informazione precisa delle due cifre domandate (età, numero dei figli): non si sarebbe avuto un ottimo principio per l'iscrizione della povera mia madre nell'elenco degli spiriti che si sono "manifestati", e "identificati",?

E questa è la credenza nella quale ho lasciato e forse si mantengono i miei compagni di seduta. Ne chieggo loro, qui, scusa, ma il lasciarveli era necessario per i miei scopi indagatorii: io volevo sapere fin a qual punto il teleplasma foggiate da Eusapia in forma provvisoria e squallida avrebbe progredito nella personificazione; volevo scoprire il processo col quale si realizza la tanto discussa entità spiritica.

Ora, l'esperimento è riuscito negativo, e sebbene io non ne abbia finora altri da citare in appoggio della fenomenologia paladiniana (sulla quale mi baso ed arresto intenzionalmente), io son convinto e certo, come ho detto, che *come* la medianità d'Eusapia, pur restando assicurata alla Metapsichica, è rovinata *in riguardo allo Spiritismo*. Forme personali non si plasmano, nè si sviluppano forse con questa medium, quando non le si apprestano o somministrano i connotati: quando si sta in guardia, il fatto spiritico puro svanisce, perchè la identificazione abortisce.

Meno male che la mediumnità della Paladino non si espone alle colossali burle che si leggono avvenire ogni anno nello spiritismo militante, il quale, fotografando le proiezioni mentali di certi medi, osa risuscitare i più lontani morti anonimi, prestando alle immagini del sogno medianico una fisionomia ed un abbigliamento personali! Che ne sarebbe di tante evocazioni spiritiche qualora le si sottoponessero tutte ad una inchiesta severa, come ha fatto la esimia psichicista signora SIDGWICK sul ritratto dello spettro di "una antica sacerdotessa di Venere in Cipro", apparsa nel 1891 davanti alla macchina per evocazione del medium Davide Daguid? Si legga il periodico spiritista "Light", sul conto di quella presentazione temeraria; era sicuramente una sacerdotessa di Venere, ma... modernissima!

Sicuro: la medium Pugliese è discreta. Già la sua ignoranza archeologica, storica e geografica le impedisce siffatti estri sonnambolici, permessi appena alle veggenti di Prévost, alle VAN DAY ed alle Smith; siamo con lei in uno spiritismo che si tiene terra terra, e ci dobbiamo contentare del poco che

la sua fantasia può e sa produrre. — Ma che affettazione, che ricerca dell'effetto, nel modo di presentarsi di coteste larve di persona! Gli "spiriti", vengono a caso pensato, quando la disposizione della catena e l'animo dei percipienti sono stati accomodati a puntino affinché sia ben palese la sincerità e la potenzialità del medium: qui Eusapia può dar la mano ad Eglinton. — Ma che compassionevole miseria di contenuto in quelle comunicazioni dei suoi "ultraterreni!", neanco un cenno delle faconde apologie della dottrina, neanco un rudimento delle iraconde difese della spiritualità contro il materialismo, come se ne sentono tante dai disincarnati evocati per opera degli altri medi superiori!

Attenendomi al metodo positivo e discorrendo in ragione di ciò che ho veduto e investigato, opino che in generale la "durezza", (come la chiama Eusapia) dello sperimentatore accorto e padrone di sé medesimo sia la causa vera del negato "apparire", subitaneo o del mancato "svilupparsi", tanto delle forme o entità aventi alcune caratteristiche personali, quanto di quelle più spesso composte di parziali e stentate analogie (neanco rassomiglianze!) con qualche determinato defunto.

Ora, se difetta o non esiste affatto la identità personale, che cosa resta delle "materializzazioni", d'Eusapia? Tutte queste sue entità semi-corporee, sentite parzialmente con impressioni malcerte e sconnesse che la fantasia e l'emozione fondono in un presunto complesso reale, tutti questi esseri anonimi o pseudonimi degni del sogno di un'isterica, hanno delle impronte psichiche comuni, dell'ingenuità, della frivolezza, della volgarità, della primitività. Vi è in tutte un nocciolo sostanziale: ma le esteriorità che noi sentiamo, tocchiamo ed udiamo, sono parvenze e maschere.

E sono *effimere*: durano solo per quel tanto che durano la scarica esopsichica d'Eusapia e l'atteggiamento attento dei percipienti.

E non sono *autonome*: è il pensiero (subliminale, ma sceso dal superliminale) del medium, che si esteriora e propaga lungo certe linee di forza; e i teleplasmi agiscono con spontaneità apparente, come funzionerebbero dei fantocci mossi da fili invisibili.

E non sono *preesistenti*: ossia non vengono da lontano, nè per lo spazio, nè pel tempo; sono "entità", create seduta stante, al momento opportuno, e si dissolvono in nulla quando la loro opportunità cessa.

Io noto al proposito che un certo gruppo di spirito-

psichicisti (il primo, per data, è il D'ASSIER), e la maggioranza degli occultisti-teosofi ammettono la sopravvivenza temporanea e parziale della "umanità postuma", la quale però, dopo uno spazio indeterminato di tempo, si dissolverebbe in seno alle forze cosmiche.

B) — *Nella generalità dei casi.*

Leggendo i verbali delle sedute evocatorie e di incarnazione, si è colpiti dagli sforzi che debbono compiere gli io secondarii del medium (domando scusa, le "entità occulte", o gli "agenti ultraterrestri") per individuarsi, per dar messaggi personali ai loro "amici", soprattutto per provare la loro identità personale. Quasi sempre quest'ultima è fornita con "prove", di una tenuità e fragilità indicibile: minuzie insignificanti, aneddoti generici, fatterelli privi d'ogni interesse, particolari d'ultimo ordine, che sorprendono l'evocante e lo persuadono troppo presto dal lato del "cuore", mentre resterebbero inutilizzabili da quello della "ragione". Nè la fede di un Mosè basterà mai a rinforzare la povertà intrinseca delle ordinarie "prove d'identità". Un psicopatalogo le direbbe contraddistinte da un "manierismo", pressochè puerile, anzi addirittura demenziale! Ma piuttosto che perdersi a smuovere ricordi indifferenti sommersi nei depositi mnesici dei comunicanti, perchè non snocciolare alla buona, e fin dal primo apparire, le date e le cifre inscritte per ciascun cittadino nella anagrafe?

L'HYSLOP sostiene che anche i viventi, quando vogliono identificarsi fra di loro a distanza, per esempio traverso ai fili del telegrafo o di un telefono smorzatore del timbro personale di voce, scelgono di preferenza particolari di minima importanza, presso a poco come fanno i disincarnati. Egli lo avrebbe dimostrato, ponendo in comunicazione anche delle persone intelligentissime e coltissime. Ma io osservo che queste esperienze condurrebbero i comunicanti a dirsi almeno mutuamente il nome e cognome, l'età, lo stato civile, il numero dei figli, e la data precisa delle vicende principali della loro vita, quali la nascita, la laurea, il matrimonio e la morte. Orbene, sono per l'appunto queste le informazioni che l'immensa maggioranza dei trapassati reduci dall'Al di là si dimentica di somministrarci!

Gli spiritisti confessano francamente che i disincarnati penano molto a manifestarsi e che solo dopo sforzi enormi riescono a farsi riconoscere. La tesi compiacente è che queste

pene e questi ostacoli derivino dal trovarsi essi su di un " piano „ differente dal nostro. Ma la controtesi critica porta a concludere piuttosto in favore del più o meno utilizzabile, più o meno rapido e più o meno inconsapevole rifornimento di indizi, segni, connotati, informazioni e notizie relative al defunto per parte degli evocatori e comunicanti.

Gli spiritisti, con a capo il RUSSELL-WALLACE, dichiarano poi che, derivando da esseri disincarnati " tuttora imperfetti come noi „, le comunicazioni debbono necessariamente essere fallibili, e perciò da accogliere sempre con diffidenza. È una tesi di abile rifugio; ma io controsservo che la fallibilità potrà riguardare le conoscenze astratte che noi pretendessimo dagli „ spiriti „, non già le notizie più semplici sulla loro persona. Dove andrebbe a finire, in tal caso, la loro decantata capacità d'identificarsi?

Gli spiritisti rincalzano che la personificazione può restare imperfetta per lo *shock* che i disincarnati risentono nel passare da un " piano „ all'altro: l'HYSLOP, sulle informazioni di *Giorgio Pelham* (?), avanza la scusante che essi soffrano di " amnesia „. Ma si vede come l'esimio psichicista sia un professore d'etica, non un psicopatologo! L'oblio del proprio nome, della propria età, dello stato di famiglia, s'incontra solo nei più profondi oscuramenti di coscienza; gli alienisti sanno per prova che neanche i bimbi, gli idioti e i dementi scordano queste loro caratteristiche fondamentali di individualità. Quando l'*Ego* è disciolto a quella maniera, come si può più discorrere di personificazione?

Ma ecco giungere l'armata ausiliaria degli occultisti e teosofi, che nelle loro innumerevoli categorie di esseri spirituali ultra- preter- super- e subumani, dagli " elementali „ ai " demoni „ ed " angeli „, della gerarchia astrale e metastrale, trovano facilmente l'entità che si incarica di surrogare il fallito disincarnato, e gli affibbiano la facoltà o il ghiribizzo di simularci da questo lato del " piano astrale „, una " reincarnazione „, e di trarci in compassionevoli inganni. Io cito la tesi, e non la trovo ancora meritevole di esame, nè tanto meno di confutazione nel periodo attuale degli studi metafisici: per me basta enunziarla per vederne la sofistica inconsistenza sul terreno del sapere scientifico, che è tutt'altra cosa dalla " saggezza „ dei sommi sacerdoti dell'Eso-terismo antico e moderno.

Bisogna tarpare le ali alla fantasia che, colpita dalla potente suggestione del Mistero che si nasconde sotto queste manifestazioni di forze ignote, perde le staffe e si lancia a

corsa pazza nelle regioni dell'Occulto. Gli spirito-psichicisti sono tratti alle ipotesi azzardate dalla indole stessa della materia che trattano. Io non parlo poi degli spirito-occultisti e spirito-teosofi: le loro dottrine, per quanto più coerenti in taluni punti e persino più positivistiche delle spiritiche, sono in sostanza costrutte di astrazioni insuscettibili di prova, al cospetto delle quali il linguaggio metafisico di un PLATONE, di un LEIBNITZ, di un KANT, o di un HEGEL brilla di una perspicuità incomparabile. Io mi limito agli spiritisti puri e schietti, dei quali l'Eusapia Paladino è la pitonessa popolare e più consultata.

Quando le personificazioni a incarnazione " oratoria " sono fallite perchè, con pochissime eccezioni, le dimostriamo composte di materiali antropomorfici, ma senza alcun valore reale per il progresso umano, gli spiritisti si appellano all'impenetrabilità conoscitiva dei fenomeni fisici e meccanici del mediumnismo, giacchè, — ci dicono — quelli là, almeno, non li spiega la scienza, e bisogna riconoscervi l'opera dell'Occulto. Viceversa, se le " materializzazioni " (personificate o no) falliscono, essi si rifugiano nella parte intellettuale dello spiritismo; allora buttano a mare i medi a effetti fisici, si aggrappano ai medi veggenti, psicografi ed incarnatori, e si appellano al gran fattore della telepatia. Ed ecco come.

Vi è, essi dicono, la trasmissione del pensiero tra i vivi (e sia pure, la Metapsichica qui è formata); ma vi è anche quella tra i vivi ed i morti, i quali agiscono sui vivi suggerendo loro le proprie immagini idee e ricordi, e con tal mezzo " comunicandosi " ai terrestri. Nè basta: qualche teorico passa la " soglia " , corre a precipizio lungo la " linea " , e giunto coll'immaginazione all' " altro piano " , ipotetizza anche la telepatia fra gli " spiriti " erratici, ultraterreni, intraplanetari, pericosmici, ecc., ecc. Cosicchè, se il defunto *A*, evocato, non sa nè ricorda, invia il proprio pensiero, sulle ali di sconosciute ondulazioni eterree od ultra-eterree, a chiedere le informazioni al disincarnato amico *B*; e se *B* a sua volta ignora o ha obliato, c'è sempre la iperbolica fila degli spiriti *C*, *D*, *E*, ecc., costituenti l'Umanità o la Superumanità dell'Al di là, tutta intenta a udire le evocazioni dei superstiti, desiderosa di farsi ancora " viva " con essi, e accorrente attorno al tavolo delle Eusapie e dei Politi, o (se la grave dottrina spiritica arrossisce di cotali Apostoli!) dappresso ai Moses, alle Karadje, ai Friese, in cui qualcuno dei sopravvivenenti si incorpora o dal cervello dei quali invia le onde ultra-herziane dei suoi pensieri.

In tal modo ogni medium ha il suo romanzo spiritico o spiritualistico, non sempre interessante a leggersi o a udirsi come quello stampato or ora dal DU PREL (*Das Kreuz am Ferner*., Stuttgart, 1901), nè come l'*Urania* del FLAMMARION; ma romanzo di avventure, schema di epopea, intelaiatura di dramma, o spunto di farsa, a seconda della personalità e carattere morale di chi li crea nel sonnambulismo. Un alienista che legga le fantastiche storico-indo-astronomico-romantiche della Müller-Smith, non può esimersi dal paragonarle ai deliri genealogici e palingnostici di certi paranoici; invito gli spiritisti a cercare il volume *Mémoires d'une aliénée* (la Ersilia Rey) pubblicate dal signor E. De VARENNES nel 1883. Che simiglianza di immaginazione!

Ma l'azione dei personaggi incompleti, sbazzati dalla teleplastia d'Eusapia, è semplice, come umile è il suo intelletto; le sue creazioni hanno sempre un che di fanciullesco che ne tradisce la genesi psicologica. Il buon BROFFERIO scriveva che dobbiamo credere che anche le creazioni di Eusapia siano anime di defunti, perchè "esse", ce lo dicono; ma in verità ce lo dice il suo tavolo o ce lo batte sul dorso, puta caso, uno dei suoi bracci animici. Nessuna delle prove addotte in favore della loro personificazione può resistere alla analisi critica della metapsichica positiva.

Intanto le illazioni sono queste:

1° Tutta la pneumatologia è adeguata al cervello ed all'organismo dai quali si crea e si esteriora; dal di fuori le arrivano e la rinforzano i contributi dinamici e mentali dei vivi presenti, ma dall'Al di là non scende alcuno a dare colorito trascendente ai "fenomeni".

2° Tutta la psicologia dei fenomeni medianici è umana, la più umana possibile: le sue apparenze trascendentali sono costumi da maschera presi a prestito, o direttamente dai depositi mentali dei medi, o indirettamente da quelli dei componenti il circolo: sono le stesse nozioni e gli stessi elementi che troviamo in noi e nei nostri simili vissuti o viventi, quando ve li sappiamo cercare; e sono le identiche nozioni e gli identici sentimenti di cui si è intessuta la nostra coscienza superiore o "sociale", (come direbbero MYERS e JAMES) nelle vicende della esistenza quotidiana alla superficie del pianeta.

Io non mi faccio illusione sui tentativi di spiegazione che si avanzano; veggo coi lumi della critica che siamo ancora, chi sa per quanto tempo?, in un dominio prescientifico, su un terreno tutto da dissodare. Ma ammessa la ipotesi della

esteriorazione di forze psichiche ignote, e la loro capacità di aggregarsi al di fuori in centri o sistemi, in cui si concretino talune immagini del nostro pensiero; aggiunta l'altra ipotesi, alquanto più prossima a dimostrazione, che codesto pensiero si trasmetta da un cervello all'altro, sembra a me che si sia a buon punto e ci si incammini su buona strada.

Il cervello umano è un apparecchio magnifico, il più complesso di quanti l'Evoluzione organica abbia prodotto sulla Terra. Il sistema nervoso dei medi, e soprattutto il loro cervello, potrebbe, in via di provvisoria ipotesi, immaginarsi provvisto di due facoltà fisio-psicologiche enormemente sorpassanti i limiti delle facoltà ordinarie, e per definire le quali ci aiuta l'analogia delle forze fisiche, ad esempio la luce. — Da un lato, quel loro accentramento di sostanza nervea, versando in latente e continuo disquilibrio, diverrebbe un apparecchio diretto o *immediato* di proiezione per le sue stesse attività interiori (subcosciente, subliminale); — dall'altro lato, esso sarebbe uno strumento indiretto o *mediato* di trasmissione e di rifrazione rinforzata delle attività d'altri sistemi nervosi e cervelli funzionanti in modo sintonico sotto determinate condizioni. In questo senso soltanto, e a rigor preciso di termini, si dovrebbe parlare di "medianità".

In soprappiù delle spontanee facoltà d'esteriorazione, io paragonerei volentieri i centri cerebrali di un medium ad un insieme di innumerevoli mezzi rifrangenti, traverso i quali ciascuna imagine, idea e tendenza dei membri di una catena deve passare per darsi al di là di esso una forma concreta; a un dipresso come accade dei raggi luminosi che, traversando una lente biconvessa, formano nel punto focale un'immagine virtuale dell'oggetto dalla cui superficie sono riflessi. La necessità dei medium per la produzione dei fatti spiritici è la più bella scoperta dello spiritismo empirico e dello scientifico (psichicismo), ma è ad un tempo la condanna a morte dello spiritismo teorico (neo-spiritualismo). Nulla di più materialistico, nulla di più meccanicistico della medianità così intesa.

Genova, capodanno del 1902.





## LA VENTESIMA SEDUTA

(18 gennaio 1902).

### Fenomeni accertati a viva luce.

Non siamo più nelle nude e gelide stanze del Circolo Minerva, ma in un palazzo di via Assarotti presso la famiglia Celesia, che è tra le più distinte dell'alta borghesia ligure-lombarda ed è notissima per l'amore della coltura e la illuminata munificenza.

La padrona di casa, signora CARLOTTA, una delle dame più squisite; il cav. DOMENICO, già assessore al Municipio; il figlio dott. PAOLO, naturalista geniale e direttore della superba *Rivista di Scienze Biologiche*; il tenente generale A. CERRUTI [senatore ed ex-sindaco di Genova]; il professore F. PORRO; il dott. G. VACCA, studiosissimo fisico-matematico ed orientalista; il prof. GIOVANNI VAILATI, acutissima mente di filosofo; e lo scrittore di queste *Note*, compongono la assistenza. Si attendevano da Torino anche CESARE LOMBROSO e GUGLIELMO FERRERO, dalla città l'illustre geologo e paleoetnologo prof. A. ISSEL, ma iersera non sono intervenuti.

Una sala è stata disposta per la circostanza col tradizionale armamentario del medium. Noto che il gabinetto oscuro è costituito, come in casa mia, dal vano di una porta che mette in un ampio salone di ricevimento, e davanti al quale pendono pesanti cortinaggi di seta gialla damascata, con in mezzo le tradizionali cortine nere.

Eusapia, che nella sua noncuranza di meridionale e nella vanagloria di " gran medium ", è avvezza ad operare, tanto fra il lusso dei saloni più aristocratici quanto nel più modestissimo quartino di Napoli, tanto in mezzo a zelanti adepti di facile contentatura spiritica quanto al cospetto dei più austeri ed esigenti uomini di scienza, non è per nulla impressionata da quel gruppo di " intellettuali ": è invece adorabile per le accuse di ciurmeria, che le ha stampate contro un giornale cittadino. Al mio arrivo mi chiama in disparte

e mi avverte che si trova in un periodo mestruale, pel caso che volessero perquisirla sulla persona... Che le condizioni fisiologiche e patologiche dell'organismo agiscano sulla medianità è supponibile, ma non dimostrato nè così facilmente dimostrabile. Nelle medium la mestruazione, a giudicarne da quanto ho osservato in Eusapia, sembra senza molta efficacia sulla intensità delle radiazioni esopsichiche: intanto non le impedisce, nè le diminuisce; fors'anco tale stato degli organi sessuali sovraccita nella Paladino la isomerica nevrosi isterica latente e conseguentemente risveglia l'erotismo durante l'estasi medianica.

Non uscimmo però jersera dalla fenomenologia consuetudinaria delle sedute, in cui l'assistenza è promiscua e con prevalenza di novizi. Il programma ne varia pochissimo, così che l'abituato se ne stanca presto. Dapprima i moti del tavolino, i picchi o rumori, lo svolazzare del cortinaggio, i contatti più o meno energici e lunghi sulle braccia e sulle spalle dei due vigiliatori, lo spostamento delle seggiole ecc.; in seguito (e questo fu il fatto più cospicuo della fase in catena) alcune materializzazioni.

Una circostanza di non lieve importanza per l'autenticazione debbo rilevare: durante l'intera seduta non siamo mai stati in piena oscurità, ma resistendo blandamente alle ingiunzioni di " John ", abbiamo tenuta la sala sempre rischiarata, ora fortemente da tre lampade elettriche di 16 candele (in totale, dunque, alla luce di circa 48 candele nominali), ora da una sola lampada a vetro rosso, ma di incandescenza talmente viva che io, trovandomela di fronte, ero disturbato dai suoi raggi ed ho dovuto mutare di posto. A questo grado di rischiaramento si discerneva Eusapia al suo solito posto di capotavola: io non ne ho mai perduto di vista la faccia, le mani e il busto su cui spiccava a bella posta un *fichu* bianco.

In quella piena luce si sono effettuate alcune levitazioni sorprendenti del tavolino, fino all'altezza di 1 m., cosicchè, precipitando poi al suolo, gli si sono spezzate due gambe. A luce moderata, ma con perfetta visibilità di tutto l'ambiente, sono apparse fuori del gabinetto ed hanno agito su di noi alcune " forme ", materializzate. Aggiungasi che il controllo è stato rigorosissimo, da prima tenuto dal cav. Celesia e dal gen. Cerruti, in seguito da donna Carlotta e da me. Nessuno di noi ha scoperto un solo gesto di Eusapia che potesse occasionare sospetti: di certo, essa non si è mai mossa dalla sua seggiola, nè mai ha potuto liberare le mani per

portarsele dietro il dorso o per attrarre a sè le portiere o per dare a me le impressioni che fra poco descriverò.

Quando, oltrepassata la mezzanotte, alle dichiarazioni di " John „ (tiptologiche) che si cessasse per la stanchezza del medium, si è rotta la catena ed Eusapia se ne stava, al solito, in quel torpore e semistupore che la colpisce all'uscire dalla fase medianica, Paolo Celesia ha tentato un esperimento di vera telecinesia. Recato un gran bacile pieno d'acqua vi ha messo a galleggiare alcuni di quei piccoli uccelli fatti di sottilissima cera, e perciò leggerissimi, che si acquistano presso i negozianti di giocattoli; quindi ha incitato Eusapia a farli muovere coll'azione (radiante?) delle sue mani a distanza. Anche stavolta, in pienissima luce, abbiamo visto qualcuno di quei singolari galleggianti muoversi alla superficie dell'acqua secondo la direzione dei gesti del medium; e il fenomeno ci è parso genuino (cfr. pag. 135). Non debbo però reprimere il dubbio che il moto, avendo consistito nell'accostarsi degli oggetti alle sponde del bacino, non fosse causato dalle forze fisiche ordinarie di radiazione termica, di idrostatica e di capillarità.

\* \* \*

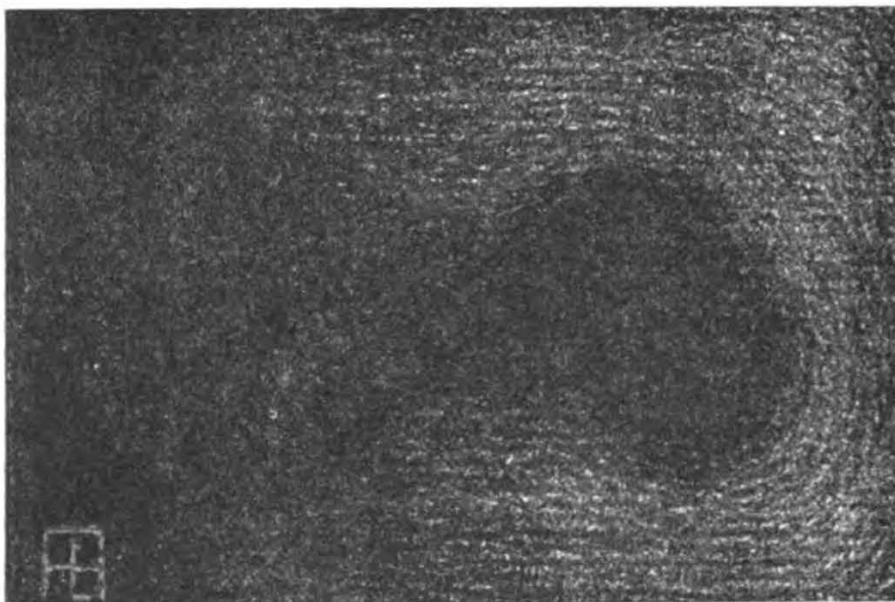
### Ancora delle materializzazioni tangibili e visibili.

Il fatto più cospicuo di ieri sera ha consistito in una serie di ottime materializzazioni tangibili e visibili, che avvenivano in " trance „ molto avanzata di Eusapia, e che tutta l'assistenza ha avuto tempo ed agio di accertare.

#### 1. Apparizione di mani e braccia " fluidiche „.

Una prima volta, tra le due tende nere, è apparsa una *mano biancastra*, nettamente distinguibile per la forma e la mobilità delle dita a contorni degradati: è rimasta in vista per circa 3-4 secondi. Altre tre volte — mentre io invigilavo accuratissimamente a sinistra la medium e ne discernevo la persona a mezza luce — è uscita fuori dall'orlo della gialla portiera una forma cilindrica e nerastra, una specie di *braccio* con la mano chiusa e fasciata o nascosta entro la manica,

che si è proteso visibilissimamente verso di me, quasi a vesse l'intenzione di toccarmi, ma senza raggiungermi.



Apparizione di una " forma fluidica „.

[Per la sua configurazione si sarebbe detto un grossissimo, erculeo pugno, chiuso o fasciato, che si protendeva verso l'assistenza *attraverso* le cortine nere del gabinetto. — Disegno di A. Berisso, da un mio abbozzo a lapis].

Per essere preciso, dirò che Eusapia preannunziava ogni volta il fenomeno: questo esclude la frode, inquantochè ad asseverare che siamo caduti tutti in trappola non c'è altra scusa se non quella di considerarci in sull'atto imbecilliti. Vero è che il preannunzio farà nascere l'idea di una provocazione suggestiva di sensazioni illusorie; ed io non escluderò in modo assoluto codesta possibilità, che, del resto, avrebbe sempre grande importanza per la psicogenesi dei fatti spiritici. Ma aggiungerò pure che la ipotesi dell'illusione sensoria è contraddetta dalla circostanza affatto materiale che chi durante quella materializzazione non si trovava in situazione da sentirla o da vederla, nè la senti nè la vide, oppure la distinse in conformità delle leggi ottiche di prospettiva in uno spazio normale a tre dimensioni.

Abbiamo anche tutti veduto formarsi nel cortinaggio delle bozze mobili e dei rigonfiamenti estemporanei, i quali, toc-

cati palpeggiati ed esplorati, hanno offerto al nostro senso stereognostico i caratteri morfologici e funzionali di mani e di braccia (staccate) di persone reali. Si formavano nel vano buio dell'uscio e s'avanzavano verso di noi, separate però da noi mediante il sottile diaframma abituale delle tende nere, con l'aggiunta delle portiere; ma percepiamo benissimo che quelle membra invisibili ci premevano, ci respingevano, ci stringevano. Le mani che io ho afferrate e strette tra le mie, erano due di diversa grandezza: una piuttosto piccola, che avrei detto femminile dalle movenze miti e leziose; l'altra grossa, maschile nei gesti energici e nelle pressioni vigorose.

## 2. *Materializzazione di un' "entità", personale.*

Nel mentre che queste intense materializzazioni si succedevano colpendoci di meraviglia, Eusapia ha chiesto inopinatamente il più strano dei controlli. Ha voluto: 1° che le sue mani fossero tenute e strette dalla sinistra della signora Celesia e dalla mia destra; 2° che la sua gamba destra in estensione stesse appoggiata sulle due ginocchia della signora sino a toccare col piede la seconda persona seduta in catena (il prof. Porro); 3° che la sua gamba sinistra allungandosi restasse collocata sulle mie coscine e il piede afferrato dal mio vicino (il dott. Vacca); 4° finalmente, che sulla sua testa un altro dei presenti (Paolo Celesia) applicasse una mano. Un siffatto modo di procedere era insolito; ma io mi son presto capacitato che Eusapia voleva o credeva dare con tale manovra una risposta ai suoi denigratori. Difatti in quella bizzarra attitudine che pareva mettere Eusapia in croce, essa è passata quasi fulmineamente in estasi. Era convulsa e fremebonda; scuoteva la testa di qua e di là, come una grande isterica in attacco epiletticoide; gemeva; pronunciava frasi tronche e con voce rauca, ora in tono di preghiera ed ora di paura: la udivamo, non senza un certo ribrezzo per chi era nuovo allo spettacolo, invocare il suo "John", come forse facevano le pitonesse dell'antico tempio di Delfo verso le divinità d'Averno, o le streghe medievali nei loro incantesimi verso le Potenze infernali....

Ed ecco che dopo questa strana evocazione — meglio dirò, in linguaggio fisiologico — dopo questa verace parturizione della ignota energia bio-psichica che irradia da Eusapia, ecco che io sento avvicinarsi dal di là del cortinaggio un'entità consistente e semovente, della quale ho l'impressione sinte-

tica che sia il corpo di una persona viva. Quel corpo io non lo percepisco intero, e penso che ha ragione il Du Prel quando afferma che i fantasmi hanno sempre dei difetti organici, nè mai sono completi: ma pur le sue membra agiscono su di me; "essa, mi tocca, mi prende pel braccio, mi attira, mi spinge, mi scuote, quasi volesse farmisi ben sentire e mutamente si esprimesse: — *son qui, mi senti, e non mi puoi negare.* — La mia seggiola, smossa da tutto quel tramestio, si volta da una parte, si rigira; ed io mi trovo allora con la schiena e la testa quasi totalmente trascinato entro il gabinetto, dove mi sento palpate e brancicare sul bregma e sulla nuca in modo veramente incalzante.

Ma tutta la attività dell' "invisibile" si esaurisce in questa specie di dimostrazione *ad hominem*. Ho bensì domandato all'occulto agente se era "persona che mi appartenesse", e la risposta convenzionale dei tre battiti sulla mia spalla è stata affermativa. Però la apparente mole e grassezza di quel corpo, la grossolanità dei gesti, la mancanza di ogni affettuosità, corrispondevano ancora meno alla entità delle sere precedenti, sebbene essa, come ho detto, mi fosse già parsa priva di caratteristiche personali. Lo "spirito" di casa Celesia era il fantoccio, su cui si impernia tutta la somniazione medianica di Eusapia, e che verosimilmente è sempre il medesimo a presentarsi, salvo l'ulteriore suo raffazzonamento in foggia più o meno personale. Ho poi saputo che in casa Celesia, in una seduta anteriore a quella nostra, il prof. Lombroso aveva avuta la percezione che una forma teleplasticamente procreata da Eusapia corrispondeva a taluni connotati di sua madre. Io non esprimerò alcun giudizio sulle percezioni altrui: per me, sono certo che Eusapia è in grado di produrre un ectoplasma tipo o modulo, la cui identificazione (sempre imperfetta e approssimativa) viene lasciata però alla partecipazione mentale del percipiente. Quel suo fantasma di "madre" è generico.

Ma sotto quel controllo i fenomeni di materializzazione nel gabinetto nero erano indubbiamente autentici: Eusapia ce ne ha avvertito, esclamando per più volte di seguito: — *"sarà la testa del medium! è la testa del medium!"*, — con quel suo riso sardonico che G. Bois chiama persino diabolico. Anche in piena estasi non l'abbandona il dispiacere di passare per ciarlatana.

\* \*

Le forze biopsichiche radianti  
e l'ipotesi del "doppio", bio-psichico.

A. — COME FORSE SI ORGANIZZANO LE MATERIALIZZAZIONI.

I. Nelle materializzazioni di casa Celesia mi han colpito con maggiore evidenza due fatti, che trovo registrati in appunti miei anteriori.

a) E il primo è questo: che le condensazioni di forza bio-psichica si formino e si rendano *visibili* anche in buona luce, laddove si suppone ed asserisce che soltanto l'oscurità sia loro propizia. Pur questo è uno dei tanti punti oscuri e contraddittorii, che macchiano la tela del dogmatismo spiritico.

Le forme plasmate dalle forze biopsichiche radianti del medium si procreano, dunque, indifferentemente nel buio o si espandono alla luce: ora sono impercettibili alla nostra vista, sentite soltanto dalle sostanze chimiche da cui è sensibilizzata una lastra fotografica; ed ora impressionano, come tutti gli oggetti materiali, anche il fondo del nostro occhio e sono percepite al di là della retina nei centri visuali del cervello. Non si vede precisamente il determinismo "scientifico", di cose cotanto disparate; nè il contrasto si cancella mettendo avanti la dissolvibilità o, per lo meno, la invisibilità degli esoplasmi sotto l'azione nemica della luce solare, giacchè le apparizioni "spontanee", di fantasmi avvengono di notte e di giorno, allo scuro ed al chiaro, secondo narrano con gran lusso di particolari le storie aneddotiche dello spiritismo. Insomma, s'avrebbero qui radiazioni un po' capricciose, che non ubbidiscono a nessuna delle leggi da noi discoperte nelle altre radiazioni vecchie o nuove, dalle calorifiche alle elettriche, dalle luminose sideree alle catodiche e röntgeniane.

b) L'altro fatto risiede nella *direzione* assunta talvolta dalle "forme parziali", che, materializzandosi, si prolungano fuori del gabinetto. Non risulta evidente che esse siano in continuità e neanche in contiguità della persona d'Eusapia; anzi parvemi jersera che si possano organizzare senza alcun rapporto immediato visibile con essa. Ma quel che è più, sembra che si avanzino dalla superficie delle tende del gabinetto come

se penetrassero traverso la stoffa, pur avendo il considerevole volume di un arto umano. Ciò porterebbe ad ammettere che la materia, per lo meno la tessile, non offra talvolta nessun ostacolo al loro passaggio. Eppure, la vivace opposizione di Eusapia alle esigenze tecniche della Commissione di Cambridge, che voleva circondarla d'una rete a larghe maglie; le esperienze consimili su altri medt; e le osservazioni che ho fatto sulle linee di propagazione e sui limiti abbastanza ristretti della zona concessa all'azione della medianità telecinetica e teleplastica, mi obbligano a qualche riserva in proposito. È possibile, è verosimile che la percezione del passaggio attraverso le tende sia spesso illusoria, e che le forme materializzate escano invece dalle fessure di separazione tra i drappi del gabinetto.

II. La limpida percezione delle mani e braccia che si sono materializzate in casa Celesia sotto i miei sensi normali, mi ha riportato all'ipotesi di *un che di materiale* radiante dal corpo d'Eusapia quando costei è o si accinge a cadere in autoipnosi. E al pensiero mi è rivenuta la teoria esplicatrice del "doppio", che potrebbe essere parziale o totale. Perocchè non si tratterebbe soltanto di radiazioni a fascio bastevoli a formare un prolungamento a mo' di un "arto plasmatico", (RICHET): vi sarebbe pur anco la possibilità di un'emanazione più vasta e ad onde più larghe, così da riprodurre e da raffigurare un corpo pressochè intero.

Come si organizzino codesti prolungamenti parziali e raddoppiamenti più o meno integrali d'Eusapia, è cosa oscurissima: ed io non sono ancora in grado, non che di stabilirne, ma pur di immaginarne un ben intelligibile processo.

a) Per gli *arti* si direbbe che, formandosi, allungano d'ordinario le membra normali anatomiche, e che ne portino lontano le correnti d'innervazione motoria; avanzino anche le superficie esterne sensibili nello spazio, per lo meno fino ad una certa distanza. Quanto all'attività loro, pare che essa si effettui secondo le linee di forza determinate dalla direzione centrifuga dell'influsso nervoso. Ma non è sempre così: talvolta l'arto dinamico non costituisce un prolungamento dell'anatomico, poichè sembra uscire da altre parti della persona fisica del medium, e perchè, quando si forma nel vano del gabinetto e si protende verso l'assistenza, appare staccato, indipendente sotto il riguardo morfologico, autonomo sotto quello fisiologico. Concessa però, in via di ipotesi, la radiazione esopsichica, può bene immaginarsi la procreazione anche di

membra teleplastiche organizzantisi separatamente lontano dal medium e agenti nello spazio quali sistemi circoscritti di forze psichiche.

b) Lo stesso si dee pensare del *doppio*, dato che ci si arrestasse di preferenza a codesta ipotesi. Il più delle volte la forma invisibile o visibile che si materializza ed agisce, è in continuazione col corpo del medium; rare volte si organizza a qualche distanza da lui, ed appare allora soltanto in *contiguità* col suo corpo, sebbene si possa sempre supporre un qualche fascio radiante che serva di impercettibile tratto d'unione morfologica e di tramite per la conduzione delle linee di forza.

III. Ho osservato che gli studiosi, anche se assistono a sedute d'Eusapia in cui si materializzano fantasmi, passano con ostentato silenzio vicino a questo fenomeno che pur di tutti sarebbe il maggiore; o, se ne scrivono, han l'aria di tenere la penna in mano come un oggetto scottante che li obbliga a sbrigarsene in fretta. Nei verbali e rapporti delle Commissioni di Milano, di Parigi, dell'Agnélas, di Varsavia, di Roma, di Carqueiranne, si veggono apparire i fantasmi d'Eusapia, ma li si lascia anche sparire senza considerar troppo il fenomeno. Lo stesso VISANI-SCOZZI, diligentissimo nel riferire e acutissimo nell'illustrare i fenomeni, dedica loro poche righe: è vero però che alle sue sedute si ebbero manifestazioni elementari in questa parte della fenomenologia eusapiana. Eppure, le materializzazioni sono per lo Spiritismo un elemento di forza; e la Metapsichica non può mica passarle sotto silenzio, pel pretesto che sono per lei un imbarazzo o un ingombro.

Il DE FONTENAY, che ha scritto un grosso libro su tre sole sedute di Eusapia (a Montfort-L'Amaury nel '97), ha voluto costruire sulle materializzazioni da lui vedute un'ipotesi cosmologica, addirittura! Egli ne trae conseguenze azardatissime sulla " Sostanza unica " dell'Universo, sull' " Etere " e sull' " Energia " , sui " Corpi " , e sulle " Forze " , sullo " Spazio " , e sul " Movimento vitale " , conchiudendo alla fine che " la morte non è che un'apparenza „..... Credo che convenga essere più modesti: e preferisco associarmi a quanto egli, in altra parte ben più misurata dell'opera sua, scrive sullo sviluppo del fenomeno.

1° Generalmente le materializzazioni che si producono vicino ad Eusapia sono *incomplete*, non tanto nella forma, quanto nelle loro proprietà.

2° Le proprietà che da principio si ottengono più facilmente, sono la *consistenza* e la *forza meccanica* che ne deriva: in una prima fase però le radiazioni di forza bio-psichica non sono dotate del potere di emettere, assorbire e riflettere la luce, e perciò restano invisibili.

3° Ulteriormente si può produrre la *visibilità*, la quale però escluderà d'ordinario le proprietà fisiche anteriori, cioè la consistenza e la forza meccanica, di guisa che in codesta fase le forme saranno percettibili dalla vista, ma non dal tatto e dal senso muscolare.

4° L'ultimo sviluppo è raggiunto quando la materializzazione acquista *tutte* le proprietà fisiche, la consistenza, la forza meccanica e la visibilità, questa nei suoi attributi caratteristici di opacità, di rilievo plastico, di colore (il più spesso bianco o biancastro, rarissimamente colorato con radiazioni fotocromiche dello spettro solare).

\* \* \*

#### B. — COME FORSE LE IDEE DEL MEDIUM SI TELEPLASMANO.

Sia pur vero che la congettura di "forze bio-psichiche ignote", proiettantisi dai medi collimi con la ipotesi dell'animismo, quantunque io giudichi che l'una non s'adagia perfettamente sull'altra e che, nonostante le analogie, passano tra di esse numerose e profonde dissomiglianze. Fatto sta che con essa non ci allontaniamo molto dai concetti scientifici odierni intorno alle forze naturali, e che nel dominio delle radioattività eterie, appena intraveduto dai nostri occhi meravigliati, c'è posto amplissimo per qualunque possibilità naturale a riguardo del medianismo. Il grosso vascello-fantasma dell'ipotesi spiritica qui corre al naufragio: anche se la fotografia fissa sulla lastra chimica l'immagine dei teleplasm medianici, ciò non significa affatto che quelle impressioni avvengano per la presenza di esseri ultraumani: basta alla Metapsichica l'idea verosimile di radiazioni umane proiettate dai viventi, senza ricorrere ai sopravvivenenti.

Radiazioni indeterminate si formano, secondo A. DE ROCHAS, attorno al soggetto "Lina", quando essa è in istato ipnotico; e altri medi hanno fornito immagini sostanzialmente simili. Facciamo una sottrazione generosa a tutti i capitoli dell'AKSAKOFF che si riferiscono a questa "fotografia dell'oc-

culto „; e prendiamone la parte che forse può servirci di lume per penetrare nel mistero delle materializzazioni.

Sono molti anni da che il dott. BARADUC proclama di essere riuscito a dare sperimentalmente la prova, mediante il suo “ biometro „ (che è una semplice variante del magnetometro dell'ab. FORTIN adoperato in meteorologia), dell'esistenza di una “ forza vitale „ radiante dal corpo umano, non solo esteriorizzantesi in modo generico similmente alla luce, ma bensì in forme precise, più o men vagamente effigiate in conformità delle nostre immaginazioni e volizioni. Sarebbero queste *psichicone* (o immagini psichiche) suscettibili di impressionare le lastre fotografiche, date però certe condizioni del bagno sviluppatore. Prescindendo dalle analoghe “ scoperte „ che ogni dì ci vengono annunziate dai fogli americani, ma delle quali poi nessuno più sente parlare, ci sono stati recentemente saggi di conferma alle “ psichicone „ del BARADUC; e ognuno vede l'estrema importanza della cosa.

Al Congresso spiritistico del '900 il comandante DAGRET (= TEGRAD) e il DELANNE hanno comunicato di aver potuto “ fotografare il pensiero „. Applicando una lastra chiusa nel suo astuccio opaco sulla fronte dei medium, essi avrebbero visto apparire allo sviluppo sulla negativa delle macchie, la cui figura confusamente assomiglia a quelle che corrisponderebbero ad impressioni sensorie immediatamente anteriori all'esperienza (p. es., un bastone, una bottiglia) o ad immagini evocate col pensiero (p. es., un'aquila). Effetti non dissimili di “ fotografie del pensiero „ avrebbero enunciato il russo NARKJOWITZ-JODKO e il rumeno ISTRATI: quest'ultimo narra di essere riuscito a ritrattare l'immagine di un amico che sognava di andarlo a visitare nella sua camera da letto.

Quanto vi sia di esatto e di accettabile in queste straordinarie comunicazioni, io non so; ma non vi veggo un tranello, nè un assurdo logico, nè una inverosimiglianza fisio-psichica: saremmo, intanto, su di una strada poco “ spirituale „!

Io considero invero che se una lente di vetro mi dà al suo foco un'immagine virtuale, ben la possa dare anche quell'apparecchio immensamente più complicato e meravigliosamente organizzato che è un cervello umano. In tale supposto, il teleplasma sarebbe una specie di accentramento e condensamento delle radiazioni medianiche proiettate nello spazio conforme ad una legge sconosciuta, particolare alle ignote forze bio-psichiche.

Io non reputo poi assurdo che, se un'immagine ottica si proietta come forma visibile dai centri cerebrali destinati ai

depositi dei percetti e ricordi visivi, non possa con uguale procedimento esteriorizzarsi un'immagine tatto-cinestesica dalle zone in cui si registrano le nostre percezioni cutanee e muscolari, cosicchè al di fuori la proiezione assuma i caratteri estensivi o spaziali e ci dia la sensazione di un corpo tangibile. Ogni immagine, in sostanza, si proietterebbe dal medio con le sue qualità fisiopsicologiche: — la tattile, con quelle di resistenza, durezza, impenetrabilità e peso; — la muscolare, con quelle di movimento e di sforzo; — la visiva, con le proprietà di forma per lo più incolora e di "fantasma"; — la uditiva, infine, con le altre di suono e di voce o "acusma". Ad esempio, non veggo ragione per negare in modo assoluto che i *raps*, scompagnati da vibrazioni meccaniche di *telergia*, non possano essere spiegati con immagini allucinatorie acustiche semplici proiettate dal cervello del medium. In questa ipotesi sarebbero anche comprensibili le immagini di membra e di faccie impresse, mediante ideoplasmî esteriorati presochè sempre identici e veramente *stereotipi*, nelle sostanze molli (Tav. IX<sup>a</sup> e X<sup>a</sup>).

\*

A questo effluvio di supposti e presupposti sorgono da ogni parte, chi non lo vede?, obiezioni formidabili: ma non c'è ipotesi prescientifica e neanche scientifica che non ne soffra. Mi si dirà soprattutto: — come spiegare che si proietta un'immagine completa qual'è quella di una entità personale? — Il DELANNE, prevedendo che i fatti da lui riferiti circa la fotografia del pensiero darebbero un colpo mortale allo spiritismo, s'è affrettato a dire che le apparizioni non sono idee esteriorate dalla coscienza sonnambolica o magica del medio perchè sono molte; e perchè sono diverse tra loro; e perchè riproducono figure a lui e a tutti i presenti sconosciute. Nessuna, in verità, di queste ragioni mi par plausibile.

a) La moltitudine delle immagini, che possono sorgere in un cervello d'uomo, è certamente innumerevole; ma per suo conto ciascun medium (Eusapia informi) proietta costantemente un gruppo abbastanza limitato di immagini e, quel che è più, di immagini semplici di forme e di movimenti. Accogliendo per autentiche le "psichicone" del BARADUC, le si vede sempre corrispondere alle immagini dominanti nella coscienza della persona che le esteriora e fissa sulla lastra (per es. quella madre addolorata, che proiettava la immagine



Calco in gesso dell'impronta di "piede spiritico",  
ottenuta al "Circolo Minerva", di Genova  
nelle sedute date da E. Paladino nell'anno 1902.

1701

del suo bimbo morto). È a un dipresso quel che avviene delle idee ossessive e imperative degli psicosici e neuropatici, le quali acquistano su tutte le altre il dominio in ragione della loro efficacia e costanza. Le forme ectoplastiche, come dimostrano le impronte su mastice effettuate dalla Paladino (e in genere da tutti i medi plasmatori), offrono quella uniformità che contraddistingue per l'appunto le ossessioni e i monoideismi.

b) La diversità tra le forme materializzate ed i medi, quando si esca dall'innumerabile torma di teleplasmi anonimi o informi o " non sviluppabili ", è dubbia anche per i fantasmi personali conclamati, persino per quello classico della *Katie King*. Della quale leggo, infatti, nella documentatissima storia del Podmore, che un osservatore degno di fede, il Volkmann, compagno del Crookes in varie sedute, dichiarò la grande rassomiglianza tra il fantasma ed il medium (Fiorenza Cook). Figuriamoci poi negli altri casi, quando i fantasmi appaiono imperfetti, vaghi, a linee indecise e con " somiglianze approssimative " ! D'altronde, la dissomiglianza può essere prodotta con un processo che nulla significa a favore dello spiritismo, come fra poco dirò.

c) Il terzo argomento torna poi tutto in favore della mia tesi. Se il teleplasma è irricognoscibile, la cosa non si ascrive per questo alla ignoranza od alla amnesia dei presenti: la irricognoscibilità può benissimo derivare dall'essere il teleplasma un prodotto di associazioni oniriche fra immagini originalmente sconnesse di lineamenti o di connotati.

Come le personificazioni del sonnambulismo medianico, così le grandi materializzazioni sono per ordinario uniformi, stabili, stereotipe: ciascun medium provoca l'apparizione di determinati spettri. Ciò avviene poichè agli io secondari della medianità intellettuale che si ripetono ad ogni attacco di stato secondo, fanno parallelo le proiezioni, pur esse fissate e sistemate, della medianità organizzatrice. La dissomiglianza tra il medium e il suo effimero " doppio esopsichico ", analizzato del resto assai raramente, non è mai stata sottoposta a seria investigazione, e, salvo per la " *King* ", fu sempre osservata in circostanze tali che si direbbero piuttosto di avventura o di spettacolo interessato che di vero esperimento. Qui tutto il materiale dimostrativo dello spiritismo ha bisogno d'una revisione critica profonda, tanto più che le dissomiglianze tra il medium ed i suoi teleplasmi sono il cavallo di battaglia contro la tesi circoscritta della radiazione psichica (" animismo "); e le rassomiglianze più o meno

sicure di qualche fantasma con determinati defunti, accertate od asserite da alcun percipiente, costituiscono l'argomento principe per la tesi dell'intervento concreto di entità estranee ("spiritismo").

Su di un tema così dibattuto fra credenti ed increduli, e con davanti a me un materiale per novantanove centesimi, se non più, di origine sospetta perchè creato fuori della scienza pura dalla fede, dalla buona fede e dall'impressionismo dilettantistico, io non posso, nè voglio esprimere un giudizio generale: men che mai posso emettere un'ipotesi che valga per tutti i fatti narrati o intravvisti, ripetuti ad eco o documentati, i quali non conosco per esperienza diretta. Ma anche a riguardo di quelli che conosco per averci assistito, mi sono convinto della impossibilità di accordare in un giudizio unanime i temperamenti e le fedi diverse dei miei compagni percipienti: dimodochè sto fermo alla norma del metodo positivo, e parlo soltanto di ciò che ho sperimentato e meditato io stesso.

E dico: 1° che i teleplasmi parziali e integrali d'Eusapia di tipo non identificato, se davvero presentano tra loro differenze di forma e di lineamenti e di attività, lo debbono ad essere creazioni oniriche, ora isolate ed ora reiterate, costrutte mediante l'associazione di vecchie immagini dalla sua fantasia subliminale.

2° I teleplasmi antropomorfi capaci di qualche identificazione progressiva, per la quale assumono a poco a poco figure simili ad un dato defunto, o ritenute per tali, sono il prodotto di una graduale e più o meno rapida intussuscezione di connotati, secondo il processo che io ho scoperto nell'entità che si materializzava per me: un'analisi altrettanto accurata delle apparizioni con caratteri di identità condurrebbe, secondo me, a risultati eguali.

3° Quanto ai teleplasmi che fin dal loro primo apparire avrebbero caratteri personali immediatamente identificati, certo se ne raccontano molti esempi; e ne sa qualcosa chi abbia la pazienza di scorrere le collezioni della *Revue spirite*, della *Light*, della *Zeitschrift für Spiritismus*, degli *Annali dello spiritismo in Italia*... Ve n'è perfino qualche esempio nelle sedute della stessa Paladino... Ma prescindendo dalle apparizioni, in cui è evidente al nostro criterio logico o è stata oramai provata la frode; ommettendo le storie inventate o arricchite di tortuose frangie dalla caracollante fantasia dei fideisti; ritenendo che dopo questa vagliatura, il materiale di cernita si riduce a poca cosa, io dico che la Metapsichica, prima di regredire

sull'instabile e mal fido terreno della dottrina spiritica, ha da percorrere tre buone strade — l'illusione psico-sensoria dei percipienti: — la suggestione mentale (trasmissione del pensiero, telestesia): — le allucinazioni veridiche (telepatiche). E percorrendole sino al termine, non uscirà mai dal dominio solido e fermo della scienza positiva e sperimentale.

Ora è per di là che bisogna incamminarci!

\* \* \*

### Satanismo e spiritismo.

Quel braccio nero che si sporgeva minaccioso di tra le portiere di casa Celesia, a qualche novizio, predisposto alla insorgenza delle paure e credenze sataniche, poteva ricordare il verso della *Basvilliana*

“ Vuota stringendo la terribil uigna „

e spingerlo istintivamente verso le spiegazioni mitico-teologiche dei fatti spiritici. E in realtà la fenomenologia medianica assume talvolta un carattere ateo, irreligioso, diabolico... Fin dai primi tempi Arcadici, nella stessa sua patria Americana, per quanto aperta ad ogni forma ed espressione di fede religiosa, lo spiritismo si è trovato a contatto e in contrasto con le religioni positive e rivelate. Esso si immedesimava, a modo suo, le vecchie credenze della spiritualità ed immortalità delle anime; ma mutando radicalmente le idee sul destino umano dell'oltre-tomba conforme al merito e demerito, veniva a sconvolgere le concezioni teologiche intorno ai rapporti tra Dio, il Mondo e l'uomo; si atteggiava, anzi, a riformatore della coscienza religiosa e morale.

I credenti, i ministri, i preti, i teologi, i filosofi cristo-spiritualisti, tutti quelli che videro minacciata la loro fede, se ne commossero; e cominciarono a proclamare che le presunte comunicazioni dell'Al di là erano dovute ai poteri terribili ed occulti dello “ Spirito del male „ o d'altri spiriti suoi emissarii. Poichè da vari millenni l'uomo, scorgendo il Male nella natura e sentendolo in sè medesimo, è stato condotto a personificarlo, come ha fatto del Bene: e all'essere che lo impersona, a questo Anti-dio che pugna con Dio nell'universo fisico e nella coscienza umana, ha assegnato tutte le malevolenze e tutti gli errori, tutti gli inganni e le men-

zogne, tutti i vizi e le colpe, ond'è ricca e turbata la sua vita terrestre.

Pel M.se DE MIRVILLE, per DE MOUSSEAU, pei pastori evangelici COWAN e JONES, per il gesuita P. FRANCO, per il canonico SAVINO, e per una folla di teologi e demonologi, arcivescovi e ministri intransigenti del culto cristiano, era Satana che muoveva i tavoli per far girare le teste, deboli nella fede, dei buoni credenti; era il Diavolo o qualcuno dei suoi emissarii, spiriti inferiori, che rispondevano per l'evocato defunto. Spiritismo, nella concezione meschina o superstiziosa di moltissimi cattolici e protestanti, era divenuto e tuttodì si conserva sinonimo di "satanismo". Gli spiritisti hanno difeso calorosamente contro questa vituperazione le loro predilette dottrine: e negli ultimi tempi si è veduto qualche teologo meno indotto, qualche scienziato o medico credente, qualche sacerdote istruito, ma meno ricalcitrante nella sua ortodossia (per es. il SURBLEU, LAPPONI, [STOPPANI]) abbandonare la tesi diabolistica o per lo meno lasciarla un po' nell'ombra, accogliendo i fatti "medianici", conforme a spiegazioni scientifiche.

Io non ho il compito di ripetere gli argomenti spiritologici contrari al preteso satanismo (rimando fra i tanti al grosso volume del TOURNIER, all'opuscolo argutissimo del CAVALLI). E neanche mi spetta di mostrare in quale maniera, traverso le opere di CROWELL, di BELLEMARE, CORENI, DÉNIS OLLCOTT, PAPUS ecc., si conciliano con mutue mutilazioni spiritismo e cristianesimo in genere, spiritismo e protestantesimo, spiritismo e cattolicesimo (l'apice dei connubii ibridi), spiritismo e buddismo, magari confucianismo, nell'estremo Giappone. Posso pur ricordare che una consimile armonia s'è tentata di creare o di scoprire tra lo spiritismo da una parte e l'occultismo o il così detto esoterismo dall'altra, tra la teosofia e il misticismo antico e moderno, o illuminista od oscurantista, tra l'idealismo vecchio o nuovo e il pragmatismo.... La fenomenologia eusapiana mi trattiene in confini più modesti e pratici.

Dirò soltanto che gli spiritisti dogmatici non si debbono lagnare dell'accusa lanciata loro dagli ortodossi di essere in relazione col Diavolo e di lasciarsene fatuamente burlare. Qualcheduno dei loro circoli si diletta troppo in evocazioni macabre. Si dice che a Parigi vi sia una setta spiritistica che chiama il demonio a comunicare. A Lipsia, nel 1858, un medium veggente annunciò che del suo perispirito fluidico si rivestivano esseri larvali, e li disegnò: nelle due figure che

qui riproduco, ognuno facilmente riconoscerà le popolarissime fisionomie diaboliche che il medio-evo impaurito ci ha tramandate e di cui ora sorridiamo con indulgenza. In una seduta, della quale discorse il D<sup>r</sup> BONNET all'ultimo Congresso spiritistico di Parigi ("C.-rendus.", p. 120), si è presentato uno.... scheletro! Quanto a noi, abbiamo visto le larve stravaganti materializzate da Eusapia (Tomo I).



Figure spiritiche (diaboliche)  
apparse a Lipsia nel '58.

(Da A. BASTIAN).

Orbene: se si leggono le opere degli occultisti e teosofi si troverà che, in fondo, essi sono più coerenti degli spiritisti puri o kardechiani. Questi, non sapendo in qual modo spiegare le apparenze talvolta bizzarre delle forme materializzate, le dicono fantasmi di disincarnati in via di sviluppo: l'occultismo, per contro, ammette, accanto ai morti che ritornano, altre categorie di spiriti inferiori all'uomo, e allora è comprensibile che per schernirci costoro assumano quelle raffigurazioni diaboliche o gnomiche o larvali. Sarà, se si vuole, un simbolismo di parata: ossia gli "elementali", volendo (?) rivelarsi a noi, sapranno prendere forme accessibili al comprendimento nostro, chè certo nella loro essenza non possono avere la configurazione organica stabilita dalle leggi dell'Evolutione biologica. Supporlo, sarebbe dar segno di una vera semplicità di spirito!

Ad ogni modo, c'è adesso un gruppo di spiritisti, che frugando fra le righe dei libri "rivelati", di St. MOSES trova qualche oscuro accenno all'intervento di esseri spirituali diversi dalle anime dei trapassati. Donde il dubbio che il Gran Maligno, ora nelle sue favolose personificazioni di *Satana*, *Lucifero*, *Belzebù*, *Azaziele*, ecc., ed ora aiutato dai suoi accoliti *Asmodeo*, *Astarotte*, *Mammone* e simile genia malefica, esca dalle tenebre e venga a tormentare i nostri tavolini e a schernirci sotto parvenze antropo-spiritiche. Così siamo ricacciati addietro di quattro secoli, all'epoca in cui G. BODIN

ascriveva i patimenti isterici alla possessione diabolica, e nelle stimate anestesiche additava, con orrore, la porta d'ingresso dello " Spirito malo ". E chi sa che non dobbiamo augurarci fra poco che ritornino un BECKER, un THOMASIVS, un WIER a liberarci dalla recrudescenza di queste pazze e puerili fantasie!

Come pretendere che uno psicologo ed un sociologo, di fronte a codesti fatti, non rimangano impressionati dalle evidentissime sopravvivenze mentali che illuminano di luce meridiana la psicogenesi delle produzioni medianiche? Non si vuole che si giudichi acerbamente la dottrina spiritica inquinata da sì fatti regressi atavici e da superstizioni barbariche? E allora, lasciate in pace il " Gran Maligno "; togliete dal cuore dello spiritismo tutta la cancrena che lo rode da anni e lo farà putrefare; e se siete o bramate di essere i pellegrini della Nuova Ricerca, cavatevi i sandali cosparsi di polvere infetta prima di penetrare nel santuario della Scienza.

Genova, 19 gennaio 1902.

## LA VENTUNESIMA SEDUTA

(26 gennaio 1902).

**Seduta breve, ma espressiva.**

[Seduta, questa del 26 gennaio, concessa da Eusapia Paladino per dar prova della sua onestà di medium in risposta alle critiche dubitative apparse sul giornale genovese *Caffaro*; e perciò seduta, quasi direi didattica, di dimostrazione dei fenomeni più incriminati. Ne tacerei del tutto in questa mia opera, non essendovi apparsa novità alcuna, se lo stato psichico del medium, la non comune velocità delle sue azioni medianiche, è la sicurezza di taluni interessanti fenomeni, non mi dessero occasione di stralciare i seguenti appunti dalle mie *Note* manoscritte di allora. — *Giugno 1907*].

\* \* \*

Siamo solo in cinque: Eusapia; io; il cav. PERETTI; PIETRO GUASTAVINO, direttore del *Caffaro*; ed il sig. A. FERRO, addetto all'Amministrazione degli Spedali di città. E ci ritroviamo nella deserta e fredda sala del Circolo Minerva, fra il consuetudinario apparato, dove nulla si cambia mai per non svegliare la suscettibilità del bisbetico "John".

Da principio io e Peretti sediamo soli, vicino ad Eusapia, e avvengono buoni fenomeni tipici, alla luce di un becco Auer, con e anche senza contatto delle mani. Ma poi Eusapia chiede con voce imperiosa l'intervento dei due ospiti, che si collocano al controllo e più non lo lasciano durante la serata. I fenomeni non si fanno aspettare: ma al cospetto di novizii in spiritismo, "John", sfila il suo abituale programma dimostrativo.

*In piena luce:* — Colpi in aria e colpi tiptici; moti incomposti e levitazioni del tavolo.

*A debole chiarore:* — Ancora levitazioni; moti della tenda, vento gelido; toccamenti; sottrazione della seggiola a un controllore; uscita a sbalzi d'altra seggiola dal gabinetto.

*Al bujo:* — Palpamenti distintissimi; ripercussione di gesti ritmici del medium con rumori a distanza di 2<sup>m</sup>.30; avanzamento della pesante scrivania e tramestio degli oggetti che vi stanno sopra; trasporto d'un campanello dalla scrivania al tavolino; oscillazione ed urti di alcuni strumenti (mandolino, timpano, sonagliera) appesi al soffitto e distanti dalla medium.

*A luce rossa:* — Una forte e genuina levitazione del tavolo, appena sfiorato da qualche palma distesa: è salito fino all'altezza dei nostri volti ed è rimasto colassù a librarsi e ad oscillare " come fosse in un liquido ", per circa 5 — 6".

*Di nuovo in pienissima luce:* — Attrazione e repulsione di un oggetto in bronzo (campanello) senza contatto alcuno della mano; e oscillazioni dei detti oggetti appesi, ai quali Eusapia, durante il risveglio dal suo sonno, avvicina la mano.

Tutto ciò si effettua rapidamente, e quasi senza intervallo, di guisa che la seduta del 26 termina in poco più di un'ora, lasciando Eusapia in un accasciamento completo.

Gli ultimi due esperimenti, per la loro semplicità e per essere accaduti in pienissimo rischiaramento del locale, sono di grande interesse per la ipotesi della forza psichica radiante. Ecco come il GUASTAVINO li descrive:

1. *Esperimento d'azione a distanza:* — " Prendo il campanello ch'era rimasto accanto al prof. M. e lo metto nel centro del tavolino. La medium, giunte le mani ad arco, si mette come a calamitare l'oggetto, eseguendo un movimento semi-circolare, senza toccarlo, e tenendo le dita alla distanza di parecchi centimetri, lo trae a sè per circa trenta centimetri facendolo strisciare sul tavolino; e poi, con l'identico movimento delle mani in senso inverso, con la stessa forza fluidica, diciamo, lo allontana da sè obbligandolo a rifare il suo cammino.

Notate che la luce è completa. Siamo tutti attentissimi, tranquilli, e andiamo ragionando del fenomeno man mano che si svolge, e ne seguiamo le fasi attimo per attimo, movimento per movimento; ci comunichiamo scambievolmente le impressioni, e ci accertiamo benissimo che in questo piccolo giuoco del campanello non vi può essere trucco alcuno, neppur quello, denunciato non so da chi, d'un capello steso tra le dita della medium ,.

2. *Esperimento di azione a distanza:* — " Levata la seduta, e rientrati nella camera degli esperimenti, io e il prof. M. ci

avviciniamo al mandolino e al timpano che pendono all'altezza delle nostre teste; e la medium, a distanza, stando seduta sulla sua poltrona ci grida: — *Non toccate! Non toccate!* — e questi istrumenti, in piena luce, li sotto i nostri occhi, si mettono a dondolare leggermente. Indi l'Eusapia s'alza, avvicina la mano al mandolino mantenendo uno stacco di cinque centimetri, e fa il movimento di spingerlo innanzi; il mandolino segue benissimo tale movimento orizzontale, come se avesse ricevuto effettivamente una spinta „

Io ne avevo già osservati dei consimili nelle sedute antecendenti. Dalle mie *Note* particolareggiate sui fenomeni dell'11 dicembre 1901 estraggo la descrizione seguente:

3. *Esperimento di azione a distanza*: — “ La seduta è finita, ed Eusapia barcollando s'è rifugiata in un angolo della sala, dove siede in atteggiamento di stanchezza estrema, in istato subipnoide, con la percezione confusa, lo sguardo imbambolato e fisso, la fronte madida di sudore, il polso frequentissimo: essa è pressochè incapace di pronunciare parola. La sala è rischiarata da un becco a gas con reticella Auer. Io prendo dalla tavola il *carillon* (giocattolo a scatola con ruota dentata che fa scattare delle laminette metalliche flessibili), e mi accosto al medium invitandola ad estendervi sopra le mani e a farlo suonare. Eusapia, sotto l'imposizione del mio sguardo che la suggestiona, ubbidisce: e dopo alcuni secondi di attesa, *senza che le sue mani neanche abbiano sfiorata la manovella*, questa si mette in moto, e percorre mezzo giro, cosicchè dall'istrumentino escono due o tre de' suoi suoni caratteristici. Il fenomeno s'è ripetuto due altre volte sotto gli occhi dei compagni accorsi a vedere. L'ultima volta il *carillon* stava nelle mani del prof. Pellizzari.

Ho misurata la forza occorrente per mettere in azione la manovella e l'ho calcolata di circa  $\frac{1}{8}$  di chilogrammetro „

In questi effetti telergetrici si scorge sempre un subitaneo cessare del movimento dovuto all'esopsichismo radiante dal medium, il quale sembra scaricarsi d'impulso ed esaurirsi rapidamente. Il fatto è soprattutto visibile nei moti della tenda nera: questa dapprima ondeggia pian piano, poi sotto l'incalzare delle ignote forze in azione si agita, si avvanza, è proiettata con veemenza, e si gonfia a tutela delle invisibili forme materializzate nel gabinetto, mostrandosi resistentissima per qualche po' alle pressioni esterne; poi d'un tratto cede e, come una vescica piena d'aria che si vuotasse, si sgonfia si affloscia e ricade verticale col suo strascico inerte. Non si ha qui una bella dimostrazione della origine nervosa della forza irradiata dal medium? Le “ entità fantomatiche „ scompaiono con lo sgonfiarsi della stoffa.

\* \*

### Gli sforzi rappresentativi del medium in relazione ai loro effetti.

Jersera lo stato d'eccitazione d'Eusapia mi ha concesso di fare alcune interessanti osservazioni sulle sue condizioni psichiche in rapporto alla rapidità e intensità dei fenomeni, e sugli sforzi che ella deve sostenere per produrli in conformità delle sue rappresentazioni interne.

Io la esaminavo attentamente. Era nervosa, permalosa e collerica più del solito; si agitava sulla sua seggiola, convulsa nelle membra, congestionata in viso; e dava ordini con voce irata, robusta e recisa. Nella "semi-trance", sonnambolica, quando voleva produrre rumori o movimenti a distanza, afferrava e scuoteva con violenza le mani dei vigiliatori; avvenuto il fenomeno, rideva sardonicamente: spesso nella penombra la udivamo emettere gridi inarticolati. Di quando in quando si interrompeva, dicendosi (da "John") stanca, e reclinata la testa vi portava la mano in atto di sofferenza o la appoggiava al braccio piegato col gomito sulla tavola, restando in cupo silenzio. Indi si scuoteva, e sussultando voleva che si continuasse, che si stringesse il controllo: e allora con sforzi veementi proiettava la sua "fluidità radiante", più lontano che poteva, smaniava e gemeva come una partoriente. Alla fine, spossata, ci ha dichiarato di non poterne più, ed ha avuto una crisi finale di pianto, durante la quale è rimasta come trasognata, sembrando non dare ascolto alle nostre parole di conforto ed alle espressioni obbligatorie della nostra soddisfazione per le "meraviglie", vedute.

Prima di assidersi al tavolo Eusapia si mostrava preoccupatissima: ha voluto che io le spiegassi i termini scientifici di *senso muscolare*, di *rappresentazioni motorie*, di *inibizione*, che le han detto trovarsi nelle polemiche sui suoi fenomeni; ed alla meglio, come si può ben capire pensando all'incultura della inaspettata scolara, mi sono cavato di imbarazzo. A lei poco importa che si parli di occultismo, di forze psichiche ignote, o di spiritismo: un po' diffida dei termini *medianismo* e *medianità*, perchè sospetta che vi sia sotto qualche sottintesa denigrazione; ma, in sostanza, ciò che le sta a cuore è di essere considerata e trovata sincera

durante le sedute. Che anzi, jeri sera, a proposito del valore spiritistico dei fenomeni eusapiani, è accaduto un fatto curioso: Eusapia ha respinto con sdegno l'accento all'evocazione di qualche spirito famigliare ad uno dei presenti, gridando che si domandava l'impossibile, che non era il caso di esaurirla con simili richieste, e che l'assistenza si contentasse dei fenomeni quali venivano spontaneamente!

Il suo amor proprio, punto sul vivo dalle accuse di frode, diventa uno stimolo per la medianità in azione: e questo vale a riprova che non è necessario un ambiente credulo, e neanche un gruppo così omogeneo di astanti, come si proclama, e che le idee imperanti nella coscienza superiore sono sempre le determinanti delle scariche d'automatismo. Tanto è vero che nella seduta del 26 gennaio non c'è stato indizio dell'affettato contrasto tra le due volontà (quella del medium e quella di "John").

Inoltre, Eusapia, che pur parla poco, ci ha mostrato un altro particolare degno di rilievo. Durante l'estasi, e mentre pareva capace ancora di potenti eiezioni di forza, uscivano dalla sua bocca queste parole, che già io le avevo altra volta udito pronunciare tronche e confuse: "*Povera figlia! Non me ne fido più, non me ne fido più!*" — Ribellandosi all'invito di produrre fenomeni eccezionali per meglio convincere gli scettici, ha anche ripetuto più volte con tono stizzoso: — "*Povera figlia mia!... lasciate in pace mia figlia!*" — Naturalmente queste frasi ed altre consimili che Eusapia borbotta in "trance", esprimono il suo timore di un insuccesso per eccesso di sforzi e consecutivo esaurimento della potenzialità medianica: figurano bensì dette da "John King", impersonatosi nella Paladino, ma per la psicologia scientifica esse sono la rivelazione della capacità che ha il medium di seguire con attenzione le scariche dell'automatismo subconscio. Se ne cava la illazione che dell'atto medianico sono necessarie condizioni la *volontà di agire* (rappresentazioni psicomotorie intense e chiare) e l'autosuggestione di *poter agire* (il sentimento di fiducia nelle proprie forze).

L'idea di potere è dinamogena, laddove l'idea opposta di non-potere è inibitoria: questo si rende palese in tutti gli individui addestrati a qualche esercizio difficile e straordinario, ai quali il fattore indispensabile di successo non è tanto il plauso degli spettatori, quanto la fede in sé medesimi. I medii hanno lo stesso bisogno: debbono autosuggerirsi per agire, ed è loro nociva la interferenza prodotta da troppo manifeste ostilità e sospettosità nella assistenza.

Io noto a tale riguardo che l'ingenuità con cui Eusapia accetta la simulata partecipazione volontaria dei presenti, non torna molto ad onore della perspicacia e intelligenza che le si attribuisce. Si scorge lo stesso fatto di credulità nei soggetti ipnotizzabili. In fondo non c'è bisogno di credere in poteri arcani per essere buoni ipnotizzatori; per la stessa ragione, non sono indispensabili nei formanti una catena spiritica particolari stati intellettuali emotivi e volitivi per vedere ed accertare i fenomeni: bastano un'attenzione sostenuta, un animo calmo, un diportamento sereno. E con questo si giova all'autosuggestione della medium, che non ha affatto bisogno, siccome taluni suppongono, di aver d'attorno a sé dei fideisti e degli scriteriati, nè delle persone nutrienti per lei una viva simpatia (qualcuno dei percipienti mi ha anzi confessato di provare ripugnanza al contatto di Eusapia!), nè degli individui tesi con tutte le molle della loro psiche verso il conseguimento dei fenomeni. Basta in realtà mostrare l'atteggiamento esterno di volere, e non occorre l'intensificarsi reale delle volizioni.

A me sembra piuttosto il contrario: cioè che la medium, quanto più avanza in "trance", tanto meno subisca la volontà altrui.

Per esempio, ho fatto più volte l'esperienza di impedire col mio pensiero un fenomeno o di dargli una direzione diversa: quantunque il mio potere ipnotico su Eusapia sia grande, non ho ottenuto alcun effetto in antagonismo alla proiezione dinamica prestabilita dalla medium o in decorso. Dirò, anzi, che a me pure, nel mentre la magnetizzavo e le suggerivo d'essere calma, è accaduto di sentirmi dire da "John", (per bocca d'Eusapia): — *Bene: per questa volta tu l'hai ipnotizzata, ma un'altra volta io lo impedirò. Pròvati cinque, pròvati anche dieci volte, e non ci riuscirai!* „ È un'altra delle frasi stereotipe che escono dalla medium in sonno.

Alla Paladino, per autosuggestionarsi nel senso di potere, bisogna l'altrui contegno apparente di piena fiducia. E aggiungo che mi par difficile e raro si consegua in un'assistenza, per lo più promiscua, quell'affiatamento di volontà, che la ipotesi delle azioni psico-collettive o l'altra dell' "armonia o somministrazione dei fluidi", debbono logicamente presupporre. Uno sguardo gettato in fretta sui miei compagni di seduta mi ha permesso di osservare che i loro sforzi di volontà erano spesso, come in me, affettati di fuori, superficialissimi di dentro, se pure non sorgeva in essi, come in me, dal fondo

della coscienza una qualche idea di dubbio che avrebbe dovuto agire in contrasto ed in inibizione dei fenomeni, qualora la telepatia avesse sempre e tutta la efficacia assegnatale da taluni (p. es. dal PODMORE).

L'Eusapia, sicuramente, ha bisogno di credersi aiutata e rinforzata dalle volontà altrui. Allora essa diventa capace del doppio ordine di sforzi dai quali dipendono le manifestazioni:

1° *Intensificazione interna delle rappresentazioni.*

Alla base della medianità, secondo che abbiamo provato, sta una concentrazione del pensiero. Bisogna che il campo di coscienza si circoscriva per più o meno tempo, e che tutta l'attenzione si porti sulle immagini che il medium (a effetti fisici) vuole esteriorare colla supponibile radiazione di forza viva psichica. Questo restringimento della coscienza, che giunge al monoideismo, dà ragione della così detta "estasi medianica", (cfr. nel Tomo I, lo schema di pag. 267).

Tutte le categorie di immagini ed idee sono suscettibili di intensificarsi e di isolarsi nella disgregazione della personalità che contraddistingue la "trance"; tutte, per un processo anatomo-fisiologico ineluttabile, tendono a trasformarsi in azione, giacchè in ogni nostra imagine ed idea esiste sempre un contenuto motorio. Pertanto questo contenuto varia a seconda della origine sensitivo-sensoriale o percettiva degli elementi rappresentativi; e in relazione a ciò le immagini diversificano nella loro proiezione centrifuga. Naturalmente le idee *motrici* sono dotate della maggior forza proiettiva: per esse la concentrazione estatica dei medi può anch'essere parziale e incompleta, riuscendo ogni semplice rappresentazione di movimento a tradursi con facilità in impulso ed in atto. La teoria dei moti incoscienti (CHEVREUL) ha reso popolarissima codesta nozione fisio-psicologica, e non è il caso di ritornarci su a lungo. Basta una osservazione superficiale su Eusapia all'opera, per vedere che le manifestazioni meccaniche della medianità (movimenti e spostamenti di oggetti) non richiedono il passaggio ad un letargo passivo profondo, ma avvengono agevolmente anche nel sonnambulismo attivo.

S'intende che più forte è l'ostacolo da vincere nella estrinsecazione dell'idea psico-motrice, e più intenso anche sarà lo sforzo di rappresentazione: ciò è manifesto anche nel diportamento del medium. Ma per la generalità dei fenomeni si può formulare la seguente legge fisio-psicologica:

**LEGGE I.** *Il grado di restringimento della coscienza dell'io e l'intensità dello sforzo interno di rappresentazione sono in proporzione inversa col contenuto motorio delle immagini ed idee da esteriorare.*

Ne segue che le immagini di indole intellettuale, come sono le visive (e le acustiche, così raramente esteriorate), richiedono un'estasi più avanzata: p. es., le materializzazioni di fantasmi visibili non avvengono se non in "trance", letargica, giacchè si tratta allora di una vera *ideoplastia*, o radiazione ed organizzazione di immagini aventi un carattere più ideale. Noi ci immaginiamo con visualità interna una fiamma, un volto, una figura, un'iscrizione, senza provare in noi nessuna vibrazione percettibile di fibre muscolari, quantunque alle percezioni ottiche si accompagnino sempre atteggiamenti di attenzione e minimi moti dei globi oculari e della iride (HELMHOLTZ, AUBERT). Possiamo anche pensare, con udizione interna, a suoni, rumori e voci umane senza palese partecipazione motoria dell'apparato organico di fonazione. Ma non si tosto pensiamo ad un movimento, l'idea sorge con un prepotente impulso a trasformarsi in atto. Ecco perchè le danze del tavolo, il suo linguaggio a battiti, i toccamenti, gli spostamenti di oggetti, le azioni complesse, non attraversano in idea la coscienza del medium senza destare anche dei moti e gesti consensuali: ed ecco perchè, al pari della scrittura automatica, essi possono eseguirsi dal medium in uno stato parzialissimo di disintegrazione della personalità e di obnubilamento della coscienza, ma con la coscienza di essere ancora sveglio. Sono le "idee forze", più penetranti nella Realtà.

Si affaccia qui il problema della varietà delle manifestazioni acustiche da parte di Eusapia. Costei parla poco anche in personificazione di "John", e a differenza dei medf oratori non dà messaggi vocali se non rarissimamente (e, secondo me, dubbiamente). Si sa che il linguaggio interiore consta, nel più gran numero di persone, delle immagini muscolari delle parole o verbomotorie (STRICKER, EGGER) e di quelle acustiche o verbo-uditivie (WERNICKE), le quali tendono però a immettersi nelle vie di conduzione centrifuga e a diventare voce articolata o susurrata. Ad ogni modo, sarei portato a ritenere che in Eusapia l'endofasia sia debole, e che nel suo pensiero dominino piuttosto le immagini concrete o prassiche tatto-muscolari e visive. Questo suo tipo mentale darebbe ragione della indole materiale o meccanica della sua medianità: — in lei i centri psico-motori e i kinestetici sarebbero i più attivi; — verrebbero poi i centri psico-ottici; — in

terzo, i centri psico-acustici; — e ultimi i centri associativi o logici, raramente e debolmente in essa operosi.

Dirò al proposito che non si deve supporre che i fatti psichici o interni, corrispondenti alle scariche automatiche di energia radiante, si localizzino nei centri cerebrali inferiori anatomicamente sottostanti alla corteccia, ossia nei grandi gangli mediani e della base (nuclei del corpo striato, talami ottici, ecc.), dove arrivano le sensazioni grezze e dove forse si formano gli impulsi elementari. Tale supposizione è contraddetta dalle odierne conoscenze sulla struttura e sulle funzioni dell'encefalo umano. Quella teoretica disintegrazione che contraddistingue gli sdoppiamenti di personalità, le costituzioni di *io* secondari, gli " automatismi subliminali ", tutte insomma le manifestazioni del subcosciente, non si effettua già fra centri anatomicamente alti (la corteccia) e centri bassi (gangli subcorticali), come si vorrebbe allegorizzare in una concezione ingenua e primitiva del fatto anormale, o isterico o medianico che sia: — essa può avere effetto, e realmente lo ha nel più dei casi, se non sempre, fra i centri per così dire paralleli della corteccia, fra le zone psicosensorie e psicomotorie da un lato, le associative dall'altro, oppure anche fra le contigue e congeneri zone di associazione.

Localizzare l'attività radiante a dati organi cerebrali, e negarla o limitarla ad altri, sarebbe presentemente un errore fisiologico; e i psichicisti di talento che teorizzano intorno al subietto, ad es. il dott. GELEY (*L'être subconscient; Synthèse du spiritisme*), se ne guardano bene, dimostrando con ciò di possedere un più profondo comprendimento del dinamismo cerebrale che non quegli alienisti che localizzassero le allucinazioni e la telepatia ad isolati centri psicosensori!

Se il medianismo si intende spiegabile con la teoria del subcosciente rinforzata dall'ipotesi dell'esteriorazione di effluvi dinamici, se insomma esso risulta dalla facoltà di realizzare ed organizzare al di fuori le immagini ed idee depositate nei centri psichici, l'esercizio progressivo di questa facoltà tanto più esclude le operazioni della coscienza vigile o superiore, quanto più intimo ed esteso è il lavoro che deve compiere il cervello per rappresentarsele.

## 2° *Radiazione della forza bio-psichica.*

Tutto il contegno di Eusapia in seduta dimostra che per proiettare dai centri rappresentativi l'immagine o l'idea-forza che si realizza all'esterno, essa effettua uno sforzo fisiologico. Ho

già detto dei movimenti manifesti o latenti che accompagnano i fenomeni meccanici: queste scariche di innervazione motoria sono generalmente in proporzione colle resistenze fisiche che la medium incontra (leggi di inerzia e impenetrabilità della materia, di gravitazione, di equilibrio dei corpi, ecc.). La tensione dei muscoli si associa a reazioni svariate, a congestione del viso, a contrazione delle palpebre e delle labbra, a turgore del collo, ecc. Sono desse che danno alla fisionomia d'Eusapia l'espressione singolare colta dalle nostre fotografie istantanee (v. Tav. II\*); si direbbe una donna in atto di spremere qualcosa dal suo corpo, e i suoi atteggiamenti di sforzo hanno un che di convulso, quasi di epiletticoide. Ma bisogna non restare ingannati dalla espressione di smarrimento che sulle negative assumono gli occhi del medium e dei formanti la catena accecati dall'improvviso lampo del magnesio. Ad ogni modo, dallo studio comparativo degli atteggiamenti e diportamenti d'Eusapia Paladino durante la provocazione dei fenomeni medianici, parmi che si possa formulare una seconda legge fisio-psicologica:

**LEGGE II.** *Gli sforzi fisiologici (muscolari, vasomotori, secretori, ecc.) di esteriorazione sono in rapporto diretto con le resistenze fisiche da vincere nello spazio esterno.*

Da ciò consegue che, tra tutti i fenomeni di medianità, le telecinesie e le teleplastie tangibili e attive hanno, d'ordinario, un corteggio più palese e più materiale di reazioni fisiologiche; e sono caratteristiche degli stati di dormiveglia, di preipnosi, di "trance, sonnambolica o attiva. Laddove le telefanie, siano luci semplici, siano materializzazioni visibili, importano reazioni fisiopsicologiche meno estrinseche ma più profonde, e fini, e silenziose; ossia si producono preferibilmente nell'ipnosi letargica o passiva, allo stesso modo delle personificazioni complete (fenomeno completamente subiettivo), da cui è nata la parte intellettuale dello Spiritismo.

\* \* \*

### Fenomeni di telestesia.

Il conte DE ROCHAS, accanto alla esteriorazione della motricità (cui attribuisce, in massima, i fenomeni medianici caratteristici di Eusapia), dichiara d'aver scoperto anche quella della sensibilità. E la descrive all'incirca così:

In un certo numero di soggetti la sensibilità dispersa durante il sonno ipnotico [o magnetico, o medianico] dalla superficie del corpo, si ritrova al di fuori del loro corpo somatico; e il magnetizzatore può accertarsene con vari processi.

Un primo strato sensibile segue i contorni del corpo per uno spessore di 3-4 centimetri. Attorno ad esso si scoprono altri strati equidistanti, separati da intervalli di 6-7 centim. e che si succedono fino a 2-3 metri. Spingendo la ipnosi più lontano, gli strati sensibili si condensano su due poli di sensibilità, l'uno a destra, l'altro a sinistra del soggetto. Alla fine questi due poli si riuniscono, e tutta la sensibilità del soggetto si trova riportata, come un abito su di un manichino, su di una specie di vero fantasma capace di allontanarsi agli ordini del magnetizzatore e di traversare gli ostacoli materiali conservando la sua sensibilità.

Se queste " scoperte ", dell'esimio psichicista francese fossero confermate (e il dott. JOIRE pensa che già lo siano), si avrebbero dati preziosi per ammettere gli sdoppiamenti di persona, non soltanto psicologici o interni, ma somatofisiologici o esterni. Ne sarebbero anche illuminate certe antiche e non credute osservazioni dei mesmeristi e magnetizzatori, certe vecchie e derise esperienze dei dottori BOURRU, BUROT e LUYS sulle azioni a distanza delle sostanze chimiche e medicamentose; ma, in particolare, se ne avvantaggerebbero le asserzioni dei scopritori dell' " od ", (DE REICHENBAOH), delle " correnti biologiche polari umane ", (CHAZARAIN e DÉCLE) e delle altre analoghe " radiazioni ", o " forze neuriche ", (BARÈTY, BARADUC, [PETTINELLI], ecc.).

Ma si teme da molti che il DE ROCHAS sia stato vittima del suo eccessivo zelo di studioso. A parte l'ipotesi della frode, che infirma ogni capitolo e ogni paragrafo della Metapsichica, c'è sempre da dubitare della connivenza incosciente e dell'autosuggestione dei soggetti, ai quali (come io rilevai nelle mie lunghe esperienze sulla fascinazione e sull'ipnotismo) non par vero, nella docile condizione di mente in cui cadono, di seguire la direzione delle idee preconcelte e inconsapevolmente manifestate dal loro " magnetizzatore ". È difficile trovare un campo scientifico dove si investighi tanto male, anche da psicologi e da alienisti di gran fama, come questo della psicologia supernormale: moltissimi " sperimentatori ", si conducono durante l' " esperimento ", in presenza dei soggetti come se questi fossero assolutamente insensibili e come se la loro coscienza neanche ai margini fosse in grado di accogliere percezioni! Inoltre l'elemento, non mai elimi-

nabile per intero, della suggestione mentale, dovrebbe mettere maggiori freni alla smania di dedurre e di teorizzare.

Riducendo le straordinarie affermazioni del DE ROCHAS al nucleo di verità positive che indubitabilmente racchiudono, io credo che sia necessario, davanti ai fatti mediumnici di Eusapia, ammettere la possibilità di un'esteriorazione anche della funzione sensitiva.

a) Anzitutto, per ovvie ragioni anatomo-fisiologiche, sempre *la sensibilità accompagna e segue la motilità*. — Un braccio dinamico che si prolunga nello spazio reale (non in quello immaginario a quattro o a  $n$ -dimensioni!), e che vi produce degli effetti meccanici, deve naturalmente supporre anche fornito di sensibilità tattile, muscolo-tendinea, osseo-articolare: altrimenti non sarebbe in grado di compiere atti di presa, di sollevare oggetti in relazione al loro peso, di collocarli allo stesso posto; nè saprebbe agire con quella finezza e destrezza che esigono i tocamenti, le strette di mano, il maneggio di strumenti, ecc.

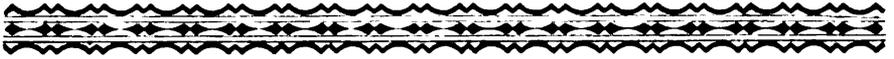
Capisco che simile asserzione appaia paradossale: ma non veggo come si riuscirebbe da alcun fisiologo ad ideare privo di sensibilità un arto motile dinamico o fluidico che eseguisse le telecinesie di una Eusapia o di un Home.

b) In secondo luogo, vi sono le osservazioni dirette sul medium in azione, quando volendo produrre un dato fenomeno a distanza, dichiara di *incontrare ostacoli e resistenze*. — Questo fatto è chiarissimo nelle impronte su plastilina. Noi abbiamo, per es., sempre collocato i vassoi con la materia pastosa dentro il gabinetto nero prima dell'arrivo d'Eusapia, che non ha avuto quasi mai il mezzo di vederla e di tastarla; eppure, molte volte, accingendosi a produrre le famose impressioni di mani e di profili, essa ha esclamato: — *è dura! è troppo dura!* — Ed era vero; o perchè mal preparata, o perchè induritasi troppo presto, la nostra plastilina non offriva più la malleabilità conveniente, per cui la impronta non riusciva o restava superficialissima ad onta degli sforzi di Eusapia. Si è pure veduta una controprova di codesta telestesia nel caso opposto, quando cioè la pasta era troppo molle e si attaccava attorno all'arto immessovi entro: Eusapia se ne accorgeva. Ora, ciò porterebbe a credere che essa percepisca coi suoi prolungamenti "animici", le proprietà fisiche della materia. Lo stesso fatto si è, invero, verificato quando volendosi ottenere dei getti di mano in paraffina, il medium si è lagnato che la sostanza fosse o "troppo calda", o "troppo raffreddata!".

c) In terzo luogo, abbiamo l'esperimento diretto da me compiuto sulla *iperestesia tattile e dolorifica a distanza* del braccio sinistro di Eusapia (cfr. Tomo I, p. 248). A. DE-ROCHAS, che mi ha preceduto in questa indagine, ne ha arguito che anche Eusapia in istato di "trance", sia circondata da uno strato di sensibilità esteriorata. Certo, la prova ha condotto anche me ad eguale congettura [Di poi, in altre sedute (ad es., in quelle del giugno 1902), una puntura di spillo è stata avvertita da Eusapia a circa tre centimetri dall'avambraccio (coperto dalla manica) e a cinque o sei centimetri dal dorso della mano sinistra (nuda)]. S'intende che ho fatta la prova a sua insaputa: or bene, io ho visto in Eusapia le reazioni normali al dolore fisico; ha scostato vivamente l'arto, ha emesso un piccolo grido, e si è volta a guardare con sorpresa verso il punto cui si dirigeva il mio spillo in aria.

Però a spiegazione del fenomeno può anche valere la ipotesi che non la sensibilità di Eusapia si esteriori, conforme alla ipotesi di DE ROCHAS, ma che si acuisca in essa la facoltà di percepire le radiazioni degli oggetti materiali appuntiti, particolarmente dei metalli. Senza dubbio l'organismo vivente avverte le azioni elettriche, le magnetiche, le meteoriche, in più delle caloriche e delle luminose; nulla ci vieta di credere che esistano condizioni eccezionali di sensibilità a riguardo delle altre molte e indeterminate forze naturali ignote. Una "metafisica", nel senso letterale avrà il suo parallelo preciso in una "metabiotica", ed in una "metapsichica", senza necessità alcuna, per la nostra mente, di uscire dai limiti e dai poteri della Natura.

Genova, 27 gennaio 1902.



## LA VENTESIMA SECONDA SEDUTA

(1° marzo 1902).

### Ai fastigii della medianità Eusapiana

#### I. IL LUOGO E LE PERSONE.

Con quello che io passo a narrare, noi saliamo ai fastigii della medianità d'Eusapia Paladino. Nessuna delle numerosissime sedute date dalla celebre medium napoletana in Italia e all'Estero — giudicandone dalla ricca letteratura che la riguarda — ha mai offerto fenomeni ectoplastici così vari e intensi come quelli del 1° marzo 1902 in casa dei signori Avellino, in Genova; mi dicono che lo stesso cav. Chiaia ne ha ottenuta appena una consimile. E se non fosse che sono certo di quanto i miei sensi hanno percepito, non crederei a me stesso!

Il solo difetto di questa fenomenologia da strabiliare è che si sia verificata presso una famiglia che aveva qualche relazione con Eusapia, e senza quell'uso di apparecchi automaticamente registratori, che taluni si augurano a garanzia della verità e a salvezza della Metapsichica dai sarcasmi degli increduli. Sicuramente, sarebbe stato meglio che Eusapia avesse prodotto le apparizioni, non in un' " agape spirituale „ (secondo la classicheggiante terminologia usata dal conte DE SZAPARY nel 1854!), ma davanti ad un areopago di fisiologi e di dotti sperimentatori, per esempio nell'Istituto Internazionale di Psicologia a Parigi, o in uno di quei Laboratorii ideali di " ricerche psichiche „, che già si progettano, e forse saranno ultimati e pronti fra poco.

Ma bisogna per ora adattarsi al principio teorico difeso dagli spiritisti, che vogliono attorno ai medi un ambiente omogeneo e ad essi simpatico. Il GYEL scrive che le condizioni perchè buoni fenomeni si producano, sono abbastanza " delicate „: — un'assistenza preferibilmente di sei a dieci persone; un gruppo possibilmente composto per metà di

uomini e per metà di donne; la passività degli assistenti; l'armonia dei loro pensieri; — e per la sicurezza dei fenomeni, non la oscurità, ma una luce moderata, ed un gabinetto nero appositamente confezionato (*Essai de rev. gén. du Spir.*, 1898). Orbene, in casa Avellino eravamo in regola.

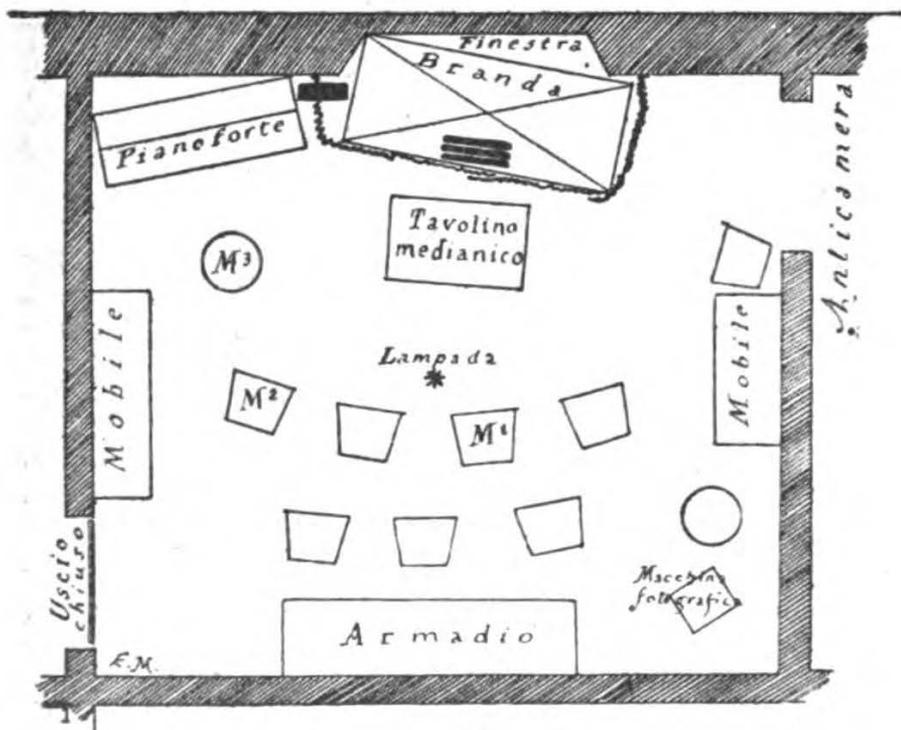
Gli assistenti erano nove: quattro membri della famiglia, cioè il padre ultrasessantenario signor GIAMBATTISTA, la madre signora RACHELE, il figlio FELICE e la figlia signora ADELE, che gode di qualche facoltà medianica; io; il dott. G. VENZANO; il signor E. BOZZANO; il signor MONTALDO, segretario al Municipio, buon conoscitore in materia e ottimo dilettante fotografo; e la sua consorte signora ATTILIA, gentildonna assai colta, scrittrice di cose pedagogiche, poetessa, e pur essa buon medium (scrittura automatica): — tutti, me escluso, armonizzati dall'esercizio e dall'annuenza alle pratiche spiritiche.

La presenza dell'elemento femminile, e soprattutto di due signore provatamente fornite di medianità, era già un probabile fattore di successo. Inoltre, c'era in Eusapia Paladino la migliore disposizione: per lasciare buon ricordo del suo soggiorno in Liguria, aveva annunciato una seduta "piena di manifestazioni straordinarie". Che anzi, in una serata anteriore, "John", bussando al tavolo, non solo aveva solennemente promesso di manifestarsi "in forma visibile", ma aveva fatto intendere che con lui sarebbe venuta "l'altra sua figlia" (Katie King!): all'uopo indicava le condizioni della seduta. Nè erano mancati (conforme a notizia pervenutami in maniera confusa) altri accenni a qualche cosa di specialmente interessante per gli Avellino. Non è questo un indizio dell'azione della volontà del medium?

Veramente, questa preparazione apriva il varco ai soliti dubbii; ed io non ho aderito all'invito senza esitazione, nè ho assistito a quelle "meraviglie", senza una certa apprensione di essere caduto in un agguato d'Eusapia. Tuttavia, la conoscenza personale di chi componeva la riunione, la severità del controllo che avrei praticato, l'accurata ispezione del luogo e del suo arredamento prima e dopo della seduta, mi garantivano, con ragioni d'ordine morale e materiale, contro l'inganno.

Ci troviamo in via Caffaro, al terzo piano del n° 29, cioè ad un'altezza di almeno 12<sup>m</sup> dalla strada. E quando io arrivo, nulla è ancora pronto: non si sa neppure in quale stanza terremo la seduta, e me se ne lascia la scelta in tutto l'alloggio.

Prescelgo la sala da pranzo perchè, come mostra la pianta, tolta di mezzo la tavola, rimane uno spazio sufficientemente largo davanti all'unica e larga finestra, in cui il Dr. Venzano



Pianta della sala da pranzo di casa Avellino, in Genova, dove si tenne la seduta del 1° marzo 1902.

[M<sup>1</sup>, M<sup>2</sup>, M<sup>3</sup>, indicano le diverse situazioni, in cui mi sono collocato durante le grandi materializzazioni di fantasmi che descrivo nel testo. L'asterisco \* indica la posizione della lampada a gaz. Le sbarrette nere indicano i punti dove si formavano i fantasmi].

rapidamente costruisce sotto i miei occhi il gabinetto nero, chiudendo con cura persiane invetriate ed ante, inchiodandovi sopra una coperta di lana di colore scuro, e attaccando due striscie (nuove) di percallo nero al pendone. Nel vano che ne risulta trasportiamo una branda comunissima di ferro, lunga 1<sup>m</sup>,75, larga 75 centim., e con un materasso, pure prescelto lì per lì, ne facciamo un letto da campo sul quale dovrà coricarsi il medium.

La figura mostra la disposizione del nostro gruppo lassamente "incatenato", in faccia al gabinetto, durante il periodo delle ap-

parizioni. Quando avrò soggiunto che la lampada a gaz, con reticella Auer, sospesa nel mezzo, è stata sempre accesa e solo se ne abbassò la fiamma a seconda del bisogno, avrò anche fatta l'esplicita dichiarazione che *nessuno* dei fenomeni è avvenuto al bujo: tutti, si badi bene, *tutti* si sono presentati in discreta luce; taluni, per di più, in vivissima illuminazione.

Non ometterò il particolare che prima di assiderci, Eusapia (che durante i nostri preparativi mai è entrata nella sala) si sottomette in una camera vicina ad un esame minuto delle signore: queste le fanno spogliare e ne ispezionano con competenza muliebre la veste di lana bleu, la camicetta di flanella rossa, la sottana e il corpetto di flanella rosa, le mutande in lana rosa, le calze di cotone nere, la bianca camicia. Nella unica tasca della veste c'è un fazzoletto bianco già adoperato: nulla, dunque, di sospetto che ricordi lontanamente i fantocci dipinti sulle sottane della Williams (LEYMARIE) [o nascosti entro la poltroncina speciale di Eldred (ABR. WALLACE)]. Eusapia si è rivestita sotto gli occhi delle signore Avellino e Montaldo, che non l'hanno mai lasciata un solo minuto e l'accompagnano poi nella sala dove ogni cosa è pronta.

Eravamo tutti in grande aspettativa, e questa non è andata delusa. Se le apparizioni che i miei occhi hanno veduto dovessero restare col battesimo che fu loro dato sul momento, la storia dello Spiritismo avrebbe in casa Avellino ripreso e riattaccato il filo genealogico (o psicogenetico?), dal quale nei misteri dell'Altro mondo sono ancora vincolati i membri della spirituale famiglia dei "King", originaria dell'Ohio!

## II. LA SUCCESSIONE DEI FENOMENI.

Alle ore 22,05 ci sediamo in catena attorno al tavolo, e a luce normale cominciano le esperienze.

### 1. *Il controllo e le prime scariche di "medianità",*

Io mi metto al controllo di sinistra; e poichè sono preavvertito della straordinarietà di ciò che sta per succedere, invigilo con cura ancor più grande del solito. Durante la primissima fase della seduta, noi conversiamo ad alta voce intorno al recente smascheramento dell'Anna Rothe, il medium prussiano

dagli aranci. Eusapia ci ascolta con la massima indifferenza, come se quell'argomento bruciante non la riguardasse: mi accorgo che è distratta, concentrata, coll'occhio fisso e la fisionomia immobile. Ben presto cominciano gli sbadigli e gli stiramenti premonitori della "trance", le sue mani tremano nelle mie, le sue gambe fremono contro il mio ginocchio, tutto il corpo passa rapidamente da una specie di tremore epilettico ad una rigidità catalettiforme (catatonica).

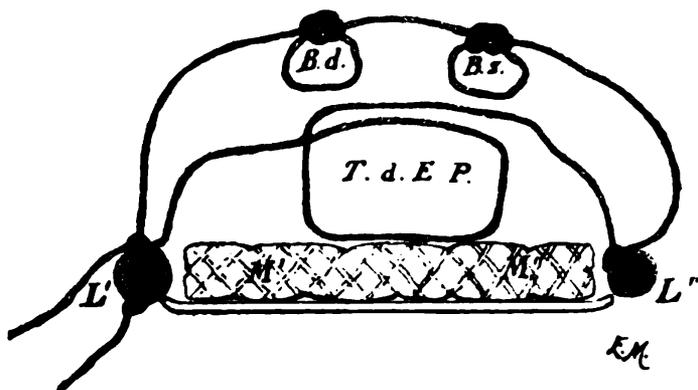
E dalle 22,10 alle 22,20 si scatena sotto di noi una irruente fenomenologia tiptica. Il tavolino non si muove, bensì si sbatte e sbalza in aria con veemenza, dandoci lo spettacolo di alcune straordinarie levitazioni a gran luce e dove ogni gherminella è impossibile.

A un tratto — sono le 22,21 — Eusapia ritira vivamente la mano e il piede dal mio controllo, si alza in piedi con aspetto trasognato, e come presa da irresistibile impulso si dirige verso il gabinetto, ne scosta febbrilmente le cortine disordinandole, e si butta sul lettuccio con tanta violenza da smuoverlo dal suo posto. Mai io l'avevo veduta in una crisi così rapida e profonda; e poichè per rimettere tutto in ordine abbiamo dovuto sollevarla, farla alzare ed uscire, gemiti e suoni inarticolati di malcontento uscivano dalla sua bocca. Sorreggendola a stento, l'abbiamo ridistesa sul materasso, con la testa verso il pianoforte e i piedi verso l'uscio d'anticamera; impersonandosi allora in "John", ci ha ingiunto con voce rauca e intercisa di legarla: alle nostre proteste di piena fiducia, essa ha risposto smanando e buttandoci le sue scarpette, che si è levate stizzosamente col tallone di un piede applicato contro l'altro. Guardandola in quelle smanie, mi son ricordato delle Pitonesse, che gli storici antichi ci descrivono invasate dall'estro apollinèo e che i pittori hanno disegnato con figure di convulsionarie. E anche mi sono venute in mente le crisi delle donne isteriche d'attorno al mastello del MESMER, pieno d'acqua e di misteriosa limatura di ferro, che parlava con tanta forza alla loro riscaldata imaginazione. Tutte queste condizioni abnormi del sistema nervoso hanno tra di loro estrema analogia.

Ma dovendo obbedire alle insistenze del medium, Felice Avellino ed io abbiamo proceduto alla sua legatura. Mi si vorrà credere sulla parola se affermo di averci messo dell'impegno, approfittando della pratica che in tal genere di operazioni ho acquistato nei Manicomii, dove purtroppo, per

le malintese economie delle Amministrazioni, che ci fanno curare e custodire i pazzi in locali disadatti e non ci provvedono di un personale sufficientemente numeroso e istruito, noi alienisti italiani siamo stati costretti per tanti anni a lodare e ad augurarci l'umanissimo sistema del *no-restraint*, ma intanto a fissare in letto o in poltrona i nostri ammalati.

Adunque, la fissazione del medium è stata eseguita nel modo seguente con due lunghe funicelle dello spessore di mezzo centimetro: — 1° Una è dapprima annodata alla sbarra laterale



Come è stata legata la Paladino la sera del 1° marzo 1902 (vista in sezione trasversale).

[L/L', le due sbarre laterali del lettuccio; MM', il materasso, su cui giace Eusapia; T. d. E. P., il giro della corda attorno al tronco della medium; B.d, B.s, i nodi attorno ai due polsi].

della branda, poi è girata attorno al tronco d'Eusapia, indi allacciata all'altra sbarra che accosta il davanzale della finestra: tirandola verso di noi, la avvolgiamo ed annodiamo attorno ai due polsi; infine, la passiamo nuovamente sotto la sbarra esterna, e qui ne lasciamo pendere i capi per poterli all'uopo sorvegliare (v. fig.); — 2° l'altra fune è al medesimo modo girata ed annodata attorno ai malleoli, con i due capi pur fissati prima e dopo alla traversa di fondo della branda.

Debbo però dire che i quattro capi delle due funi non rimasero in vista, nè furono tenuti da noi durante i fenomeni, ciò che intendo fare se avrò occasione di ripetere queste esperienze di gabinetto e ciò che consiglio agli sperimentatori successivi.

Ad ogni modo, la nostra legatura assomigliava a quella che trovo descritta nelle esperienze sul medium Sambor (\* Ann.

Sc. psych. „, '99, p. 360), ed io son sicuro che Eusapia era solidamente fissata: in quelle condizioni, poteva tutto al più alzare il dorso del materasso per soli 10-12 cent., ma non voltarsi, tanto meno sedere sul letto: alle mani ed ai piedi le era impedita ogni sorta di movimenti sospettabili dai molti e stretti nodi, sotto ai quali io non son riuscito a passare la punta del mignolo.

Finita la legatura, ci disponiamo tutti seduti di faccia al gabinetto, scegliendo ciascuno di noi il posto che più gli aggrada, e formiamo due file (v. p. 216). Quella anteriore è composta da Avellino padre, da Venzano, da me, dalla signorina Avellino e da Avellino figlio: in quella posteriore, siedono il signor e la signora Montaldo, la Avellino madre e il signor Bozzano. Così mi vengo a trovare nel bel mezzo della catena, quasi sotto la lampada a gas, di cui abbassiamo la fiamma fino a lasciare un mite rischiaramento della stanza: io faccio tosto una esperienza elementare di fotometria, e provo che a quel grado di luce riesco a leggere i più piccoli caratteri (corpo 6) di un giornale, a vedere l'ora sul mio orologio da tasca, e a discernere nettamente i chiaroscuri delle incisioni e fotografie appese alle pareti. L'assemblea era libera: sedevamo senza tenerci per le mani; solo per comodità nostra le appoggiavamo sulle seggiole dei vicini: per di più potevamo alzarci e muoverci per la stanza, senza alcuna ingiunzione contraria di Eusapia. La medium napoletana ha dunque più sicurezza di sé che non mostrino nei loro spettacoli a pagamento altri grandi medi a materializzazioni (massime Americani); costoro esigono un'assemblea fiduciosamente immobile e "incatenata" sulle seggiole, e i loro "spiriti-guide" vietano espressamente, per bocca del medium o per quella del "conductor" (impresario), qualsiasi tentativo di avvicinarsi al gabinetto o di toccare i "fantasmi".

Disposti nel modo suddescritto, attendiamo in silenzio per un buon quarto d'ora. Dapprincipio non scorgiamo altro che qualche fugace moto del cortinaggio, come se nello spazio circondante la Eusapia si svolgessero delle ondulazioni aeree: per tre o quattro volte le tende si sono gonfiate e hanno sventolato alternativamente a destra e a sinistra, un po' sopra al livello del corpo disteso d'Eusapia; pareva che una persona le spingesse e le sollevasse, quasi per far entrare la luce. Poi d'un colpo il tavolino, che per ordine di "John", avevamo lasciato in mezzo al semicircolo, ha sussultato, ha





Primo fantasma materializzato da Eusapia  
la sera del 1° marzo 1902  
nella seduta di casa Avellino in Genova.

(Disegno di A. BERISSO da un mio schizzo a *lapis*).

dato un sobbalzo e si è messo a danzare senza che alcuno lo toccasse. Per tre volte l'a-solo coreografico del mobile si è effettuato davanti ai nostri occhi stupefatti a quella novità, che non potevamo, certo, attribuire ad uno stratagemma: il tavolino stava discosto dal gabinetto, e neanche il lungo strascico delle nere cortine ce ne nascondeva o ne accostava i piedi. Ad ogni buon conto, per certificarci della cosa sono corso a perlustrare: il medium giaceva lungo disteso sul lettuccio, in semi-ipnosi, in rigidità catalettica, e i nodi erano intatti!

E seguita una pausa d'un altro quarto d'ora, durante la quale noi, un po' impazientiti, scongiuravamo il buon "John", di manifestarsi. Dal gabinetto giungeva al nostro orecchio il respiro cadenzato e affannoso di Eusapia; la sentivamo gemere e lagnarsi a bassa voce, come di chi dormendo facesse un brutto sogno. Guardavamo con ansia muta or qua or là, verso la fessura mediana e verso i lati del cortinaggio, non sapendo se e dove e quando sarebbero apparse le "forme". Ma il tavolino ha battuto i quattro colpi che significano — *parlate!* — e noi per obbedire ci siamo messi a discorrere, tutti, alla rinfusa, producendo il chiacchierio stupido tanto caro a "John", in certi momenti. Però il discorso era fiacco; e di quando in quando si ricadeva, per l'attesa, in silenzio.

## 2. *La prima apparizione.*

A un tratto — erano le 22,50 — le tende nere si sono allontanate l'una dall'altra nel mezzo, ed all'altezza di 1<sup>m</sup>,60 circa dal materasso, a 2 m. dal suolo, si è presentata proprio in faccia a me una prima "apparizione". Ecco in qual modo la descriverei secondo le mie immediate percezioni visive:

I. È una giovine donna, della quale si vedono la testa, le spalle e la metà superiore del tronco. Ha colore biancastro e mi fa l'impressione di non ricevere soltanto i raggi luminosi del gas, ma di possedere forse essa medesima una certa luminosità che paragonerei ad un pallidissimo chiarore lunare. Però è sbiadita, a contorni alquanto confusi, a linee indefinite; direi che si mostri attraverso una nebbia: in basso si sperde in una specie di sfumatura. Un turbante di veli le avvolge la fronte e i capelli appena visibili presso l'impianto delle orecchie: un'altra benda le gira attorno al collo e ne copre anche il mento, a un bel circa come usano le

Turche; a me pare che la benda arrivi fino alla bocca. Del viso rimangono pertanto scoperte la zona sopraccigliare della fronte, gli occhi, il naso, le guancie, raffigurando così una "bavutta", o maschera veneziana all'inverso. Il corpo è pure avvolto in una stoffa apparentemente di sottilissima trama, come un velo bianco che le si pannaeggia sulle spalle e attorno alle braccia (non discernibili). La testa sembra più grande del naturale, ma forse tale grandezza dipende dallo spessore dei veli; sta piegata alquanto verso la spalla destra in atteggiamento di dolce rassegnazione. Gli occhi mi paiono velati, nè posso distinguere se ci guardino o no; i miei compagni però lo affermano (v. Tav. XI\*).

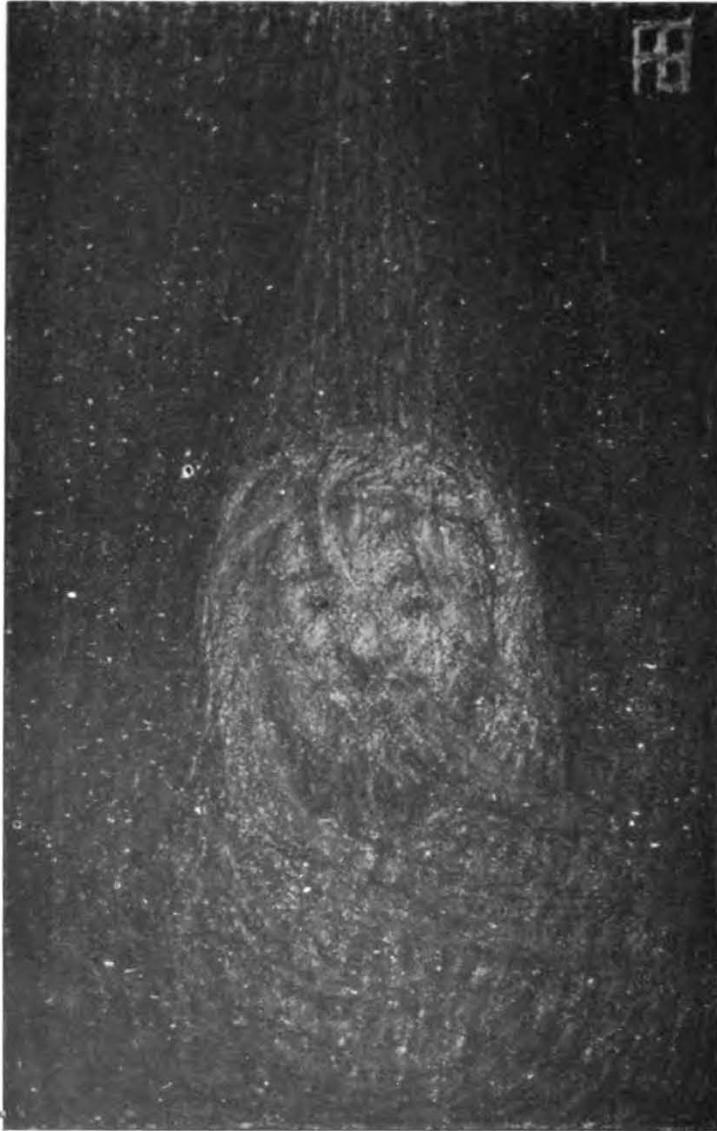
L'apparizione è durata in quell'immobile attitudine per circa 15-20"; ma avendo io esclamato che non potevo distinguere bene a causa delle bende e dei capelli che mi parevano ombreggiarla, essa ha portato ambedue le mani fino all'altezza dell'orecchio e con un gesto grazioso si è scoperta un po' meglio il viso; poi ha leggermente inclinata la testa in atto di grazioso saluto; infine, sfumando abbastanza rapidamente, s'è dileguata.

Mentre essa era visibile, abbiamo avuto il tempo di comunicarci le nostre impressioni; ce ne segnaliamo a vicenda le particolarità, ne discutiamo la grandezza del viso, l'espressione degli occhi, la posizione e i giri dei veli: e correggiamo l'un l'altro i nostri apprezzamenti. È una figura caratteristica che mi sembra di riconoscere issolato, e invero odo vicino a me susurrare un nome celebre nella storia dello spiritismo: "*Katie King*,"! — Intanto è certo che noi tutti vediamo il simpatico fantasma sotto un aspetto medesimo, quantunque con quei lievi dissensi che ingenerano la evanescenza dell'apparizione, la differenza delle acutezze visive, e la nostra collocazione di prospetto o di fianco. Mi si dice che nel salutare la giovane abbia anche inviato un bacio e che se ne sia sentito il suono; ma io non ho visto nè udito ciò.

## 2. *La seconda apparizione.*

Si discuteva ancora sulla figura, e il tavolo, riprendendo i suoi balli solitarii, partecipava secondo il suo muto linguaggio alla nostra conversazione, quand'ecco, alle ore 23, una seconda "apparizione", e sempre nel vano del gabinetto, subito dietro le cortine, che si sono sollevate nuovamente, ma ad un'altezza maggiore (2 m. — 2 m. 20) dal suolo.





•••••  
••••• **Secondo fantasma materializzato da Eusapia**  
••••• **la sera del 1° marzo 1902**  
••••• **nella seduta di casa Avellino, in Genova.**

(Disegno di A. BERISSO da un mio schizzo a *lapis*).

II. Questa volta è la figura di un uomo; ne sono visibili, come della prima, la testa, il collo, le spalle, la parte superiore del torace. Anch'esso appare di color biancastro, ma, a differenza della giovine, non lo direi luminoso per sè, quantunque un astante, a me vicino, gli abbia attribuito un po' di chiarore; però ne distinguo benissimo la morfologia. È un, vero gigante, di statura alta, di corpo vigoroso, dall'ossatura potente; ha la testa molto voluminosa; la faccia è larga e a zigomi forti, col naso grosso e corto, rincagnato; ha barba che sembra folta, corta, ispida e ricciuta: le spalle quadre e robuste; il collo toroso; il petto ampio. Un velo del solito tessuto "medianico", gli ricopre capo, viso e barba; e della stoffa si scorgono ai lati del collo le pieghe, come avverrebbe d'una pezza di garza applicata ad una persona o, meglio, ad un busto di materia plastica. Ciò nonpertanto due dei presenti (Bozzano e Venzano) dicono d'averne intravvisto il color bronzato del volto (Tav. XII\*).

Anche il secondo fantasma, restando in vita per 1', ci ha dato il tempo di giudicarne la fisionomia e persino di discutere se non fosse, finalmente, la figura tradizionale di "John King". Ci è parso che ci salutasse con movimenti espressivi del capo; poi si è dileguato rapidamente, prima rendendosi incerte le linee facciali, poi sfumando nei contorni fino ad essere sostituito dal nero sfondo della finestra. Le cortine si sono riabbassate, e qualcuno di noi ha udito un batter di mani provenire dal gabinetto; ma io non ho avuta questa percezione. Mi sono invece levato in fretta e son corso a verificare lo stato della medium; giaceva sempre distesa, in semi-letargo, ansimante e sudante, e sempre solidamente legata. Ma poichè si lagnava di avere i polsi indolenziti perchè troppo serrati, ne sciolgo non senza difficoltà i numerosi e complicati nodi, e così, liberatele le mani, la lascio legata soltanto pei piedi e pel busto.

Però non sono tornato al mio posto di mezzo. Quivi infatti i raggi luminosi del gas, cadendo perpendicolarmente, si riflettevano sulle mie lenti e mi abbagliavano; perciò ho esclamato che desideravo poter guardare senza quell'incomodo, e tosto la voce fioca ed alterata di Eusapia (impersonatasi di nuovo in "John?") ha ordinato che il *Numero Cinque* mutasse di sedia. Mi sono allora portato a sinistra mettendomi ultimo della prima fila davanti a Bozzano e accanto alla signorina Avellino (v. fig., p. 216).

#### 4. *La terza e la quarta apparizione.*

Rifatto così il semicerchio dell'assistenza, abbiamo visto ed udito nell'angolo in semiluce il coperchio del pianoforte aprirsi e rinchiudersi automaticamente; io, che gli ero tanto vicino, non scorgevo alcuno che lo alzasse ed abbassasse. Ma quasi nello stesso tempo uno dei presenti raccomanda a tutti di guardare da quel lato. Quivi infatti, un po' in alto dal piano-forte, sullo sfondo abbastanza chiaro della parete, una figura sporge la testa dall'orlo della sopratenda fiorata della finestra.

III. — Chi si mostra è una persona manifestamente femminile, giovane, di grandezza naturale: io ne scorgo la testa, il collo, la spalla destra, piccola parte del petto, ed un braccio: quest'ultimo spenzola, a così dire, dall'angolo del coperchio del piano e non sembra completo; è floscio, come se la manica non contenesse il membro anatomico. La figura pare a me abbigliata in costume orientale; una benda le gira più volte attorno al capo in forma di turbante (però meno voluminoso di quello della precedente figura): un altro velo nasconde ai miei occhi il suo mento e la parte inferiore della faccia; una fascia le si avvolge attorno al collo e mi fa l'effetto di ricaderle sul seno a mo' di sciarpa.

Il volto mi appariva nudo solo nella zona mediana, che va dalle arcate sopraccigliari al labbro superiore; io non distinguevo bene la bocca, e a prima vista non avrei potuto farmi una idea esatta della fisionomia. Questa non si disegnava nettamente, come sarebbe avvenuto di una persona viva affacciata o di un fantoccio esibito a quel modo dal gabinetto; e per quanto le linee fossero regolari e meno nebbiose che nelle due apparizioni di mezzo, anche la terza figura mi diede l'impressione di non so che di incompleto e di non pienamente formato (v. Tav. XIII).

Tuttavia debbo riconoscere una notevole differenza fra i fantasmi; alla luce moderatissima della stanza il viso di questo non era biancastro, bensì di colorito naturale: direi inoltre che la benda a sciarpa aveva striscie trasversali più scure; le sopracciglia, gli occhi, il naso si disegnavano con riflessi d'ombra, come può darli una persona reale di carne ed ossa che venisse illuminata un po' di traverso. Aggiungo che l'apparizione doveva essere solida, opaca, inquantochè la sua ombra si proiettava distintamente sulla parete: io notai che arrivava fino ad un almanacco attaccato lì appresso, e che



Terzo fantasma materializzato da Eusapia  
fuori del gabinetto medianico  
la sera del 1° marzo 1901, in casa Avellino, a Genova.  
(Disegno di A. BERISSO da un mio schizzo a penna).

1700

seguiva i moti della testa. Inoltre la figura aveva le qualità ottiche del volume; i diversi piani della testa davano sulla mia retina la impressione di una forma tondeggiante, mentre i due spettri precedentemente apparsi sullo sfondo mi avevano dato quella di essere in piano e quasi senza spessore.

La terza apparizione è rimasta a guardarci per alcuni secondi, si è inchinata due o tre volte, e poi si è ritirata al modo istesso d'una persona viva, ossia senza propriamente dileguarsi; ma ci ha lasciato al solito il tempo di apprezzarla e di scambiarsi le nostre idee: io ho segnalato, tra altre cose, le somiglianze turche del suo abbigliamento.

Qualcuno nuovamente pronuncia il nome di "Katie King", sebbene vi siano differenze tra la prima e questa figura. E come se si volesse risolvere il quesito vediamo far capolino una seconda volta, dopo dieci minuti circa, la testa bendata che di nuovo ci rivolge la faccia.

IV. — Anche questa volta l'apparizione misteriosa sembra incompleta nel corpo e nel braccio destro che tocca il piano. Mentre la testa, involta da fascie che la ingrossano oltre misura, presenta i particolari della realtà morfologica, la parte sottostante non appare interamente formata; si sarebbe detto che le stoffe della veste fossero vuote per di dentro. All'opposto i tratti e contorni del viso mi appaiono meglio disegnati, la pelle ha colorito naturale, gli occhi si fissano su di me; ond'io, colto da un subitaneo impulso di curiosità, mi levo e mi avvicino a soli 75-80 cent. dalla figura, e attentamente, fissamente la guardo (v. Tav. XIII).

Non c'è dubbio: i lineamenti della faccia che stava sotto quell'ampio turbante, quantunque discernibili, non erano netti e ombreggiati come mi si sarebbero mostrati quelli di un vivente a quella breve distanza: gli occhi stessi, pur possedendo uno sguardo e pur dando qualche riflesso brillante nella cornea, sembravano annebbiati nel loro disegno. Tuttavia, ebbi tempo di notare alcuni particolari antropologici: la testa mi risultò alta sotto l'acconciatura, il volto appariva giovanile fresco e di forma ovale, il naso fine, l'attacco nasofrontale di buon tipo, la fronte tenue e liscia, la rima palpebrale piuttosto grande, l'espressione sorridente ed amabile. Il tronco era fasciato da bende di un tessuto più spesso d'una garza, più sottile di una battista.

Per accertarmi e sempre per meglio analizzare le mie sensazioni, mi son rivolto in fretta e ho fatto un raffronto con

le impressioni visive che a quel grado di luce mi davano gli oggetti reali: guardo con eguale intensità i volti dei compagni più lontani da me, e li discerno nettissimi, con spiccati risalti d'ombra. Al mio appressarsi, che poteva anche essere seguito da un tocco, la figura non s'è mossa, e, nonostante che io mi sia avanzato due volte, non ha manifestato alcun timore. E mentre io, meravigliato, ma non commosso, continuavo ad esaminarla, essa ha sporto il breve ed imperfetto braccio, lo ha agitato due volte lentamente come fosse una sciarpa in atto di saluto, cosicchè ho visto che terminava quasi sfrangiato; e alla fine s'è ritirata.

Io ritorno con la massima prestezza a verificare la medium che emette gemiti e lagni da impietosire; e la ritrovo, non più libera ai polsi come io l'avevo lasciata, ma con un aumento notevole dei legami: i polsi sono ora circondati da vari strettissimi nodi di corda, e questa è rifissata coi suoi capi interno ed esterno alle sponde della branda. La cosa solleva naturalmente lo stupore dell'assistenza; ad ogni modo, io decido di toglier ad Eusapia quella inutile tortura, e non riuscendo a snodare i groppi colle mie dita, chiamo Avellino in aiuto: liberandole braccia e gambe, noi la lasciamo fissata solo per il busto; ci assicuriamo però che non può levarsi a sedere, e tanto meno in piedi sul malfermo lettuccio.

##### 5. *La quinta e sesta apparizione.*

Alle 23,30, appena rimessici in circolo, siamo spettatori di un'ultima e ancor più caratteristica apparizione; anzi questa volta i fantasmi sono due, e si presentano nel modo seguente:

V. — La cortina si riapre, e in alto, sempre a 2 m. dal pavimento, compare una figura che all'istante ho giudicato fosse di vecchia, ma che poi, meglio fissando su lei gli occhi, riconosco per una donna dell'età tra i 40 e i 50 anni. Le copre la testa e le circonda il volto una specie di cuffia, orlata da una striscierella di stoffa increspata, della quale la luce del gas rende discernibili colle ombre regolari le piccole pieghe; ma non distinguo i nastri di color rosa, che la rinserrano sotto la gola secondo le dichiarazioni d'alcuno fra i presenti. La faccia è qualche po' annebbiata; veggo ciò nonpertanto che i lineamenti sono scarni, il naso piccolo, il profilo alquanto volgare, e che la parte superiore del busto





Quarto e quinto fantasmi materializzati da Eusapia  
la sera del 1° marzo 1902  
nella seduta in casa Avellino, in Genova.

(Disegno di A. BERSSO da miei schizzi a matita).

è ricoperta da una specie di scialletto (*fichu*) a cocche sovrapposte sul seno (v. Tav. XIV).

Quella figura non risveglia in me e negli altri astanti nessun ricordo personale: io mi sovvegno d'una vecchia nobile prozia materna che ancora viveva quando ero scolaro, e che portava una copertura consimile del capo; ma il fantasma non le si assomiglia, è assai meno attempato, e ha piuttosto l'aria di una fantesca. La visione è però assai meno chiara delle precedenti, quantunque non traspaja coperta dal solito velo medianico.

Mentre stiamo dissertando sull'apparizione di quella donna a tutti sconosciuta ed emendando a vicenda le nostre descrizioni e interpretazioni del fenomeno, ecco apparire dalla destra della donna (cioè alla sinistra dell'apertura) un altro fantasma ancora meno formato, agli occhi miei, dei precedenti.

VI. — Dal mio posto lo vedevo di fianco ed un po' di scorcio; era una forma rotonda, che si è avanzata a celarmi la faccia della donna, le si è avvicinata e se ne è scostata per tre volte. Aguzzando la vista ho riconosciuto l'occipite di una piccola testa di fanciullo, dai 3 ai 4 anni, coperta di capelli corti e tosati: ne scorgevo il vortice. Ma quel suo triplice movimento mi sarebbe restato incomprensibile, perchè il viso rivolto in là mi sfuggiva, se dalle esclamazioni dei compagni situati a destra del circolo, e quindi in condizioni propizie per meglio osservare, non avessi saputo e capito anch'io che nell'atto il piccolo fantasma baciava vivacemente il fantasma maturo, il quale si chinava per ricevere quei baci. In sostanza, era una affettuosa scenetta di famiglia, che il sig<sup>r</sup> Montaldo ha tentato di cogliere con la fotografia.

Mi si è poi detto che del fanciullo si vedeva da destra anche una parte del corpo fasciata dalle tipiche striscie di tela fine e bianchissima; ma in complesso tanto le due figure quanto la loro mimica sono state percepite con minore precisione delle quattro antecedenti. Da ciò e dai gemiti di Eusapia era ormai palese che si doveva purtroppo interrompere la serie delle "apparizioni"; la voce piagnucolosa di "John", chiedeva pietà per la sua "povera figlia", e alle 23,35, rotto il circolo, siamo penetrati nel gabinetto.

#### 6. *Fenomeni terminali.*

Lo stato del medium, dopo tutte quella imponente fenomenologia, merita stavolta un cenno particolare.

Eusapia giace immota ed inconscia: il polso batte 94 volte al minuto, ed è duro e teso come se l'arteria stesse per iscoppiare; il respiro è anelante; un sudor freddo le imperla la fronte e le inumidisce le palme; le guancie cascanti, gli angoli della bocca abbassati, il naso profilato danno al suo volto un aspetto invecchiato ed una espressione quasi cadaverica (*facies ippocratica dei medici*): le membra in risoluzione palesano la perdita enorme d'energia che tutti quegli sforzi medianici hanno provocato. La trasportiamo fuori a braccia, e la adagiamo completamente letargica su di una poltrona.

Quando Eusapia cade in attacchi così profondi di "trance", ne esce sempre in uno stato compassionevole. Se durante il periodo sonnambolico, di "trance", attiva, essa è in grado di svolgere dai muscoli una forza non comune (e lo provano le strette dolorose che infligge alle mani e alle dita dei vigiliatori), invece al cessare del periodo passivo, contrassegnato dalle maggiori materializzazioni, l'esaurimento è tale che manca perfino durante un certo tempo quel risveglio dell'attività esteriorante da cui s'originano i fenomeni elementari di telecinesia già descritti.

Eusapia, di certo, non simula agli occhi di un neuropatologo esperto; la amiostenia dà alla sua andatura un tipico aspetto atassico-paretico, le gambe affaticate le si piegano sotto, il tronco si inchina, perchè i muscoli dorso-lombari non la sorreggono più; tutto il corpo si accascia, cosicchè è costretta ad appoggiarsi al muro o ad abbandonarsi sui vicini, che la portano di peso sino alla prima sedia sulla quale si butta scompostamente. La faccia pallida, le palpebre semichiuse, l'occhio smarrito, la voce semispenta, la parola tronca e inintelligibile, il cardiopalmo, l'affanno, il pianto a singhiozzi, completano il quadro; e questo stato non dispare che lentamente. È occorsa quasi mezz'ora prima che Eusapia riprendesse sufficientemente i sensi.

Jersera pensai di sfruttare nuovamente l'occasione che mi si offriva di saggiare la telecinesia in quello stato intermedio tra sonno medianico e risveglio, che giudico costituisca per sè solo una garanzia fisio-psicologica contro la bugia.

Depongo sul tavolino, in mezzo alla stanza, un bicchiere, un campanello di bronzo, un quaderno di carta; e condottavi l'Eusapia ancora barcollante, insisto perchè li faccia muovere *senza contatto*. Essa allunga, trasognata, le mani tenendone le

palme a 10-12 centim. dagli oggetti; e poco dopo noi scorgiamo il bicchiere muoversi e scostarsi all'indietro percorrendo sul piano un certo tratto. come se venisse respinto da una forza invisibile. L'esperienza non si è però ripetuta, e tentata tre volte anche col campanello, non ha avuto esito, il che esclude l'allucinazione! Ma la esclude ancor meglio il fatto che volendo noi ottenere da Eusapia la identica azione telergetica sul quaderno di carta, essa dapprima ha tentato di attrarlo per "forza magnetica", poi, non riuscendovi, ha gestito vivamente come per respingerlo, e in quell'atto ha tentato realmente di cacciarlo in là sollevandone alcuni fogli con la punta delle dita.

Eravamo in vividissima luce (becco a gas, Auer), e quel vano stratagemma di Eusapia ci ha fatto sorridere. Indubbiamente essa era ancora in dormiveglia; e quella sua frode da vera isterica, o da bambina capricciosa, deve porsi fra le incoscienze di cui parla l'OCHOROWICZ. Le è avvenuto presso a poco il medesimo in Francia quando vi andò nel '94 chiamata da RICHET all'Isola Roubaud: colà pretendeva che gli sperimentatori accettassero per autentici i rumori da lei prodotti *visibilmente* col tallone su di una tavola! L'aver potuto discernere agevolmente i falsi presta appoggio alla valutazione critica dei fenomeni veridici.

Io sono partito, dopo mezzanotte, da casa Avellino, lasciando Eusapia sempre abbattuta, anestetica, semi-sveglia, disorientata, confusa, incapace di ben capire le domande e di rispondermi congruamente. E le perturbazioni dell'organismo corrispondevano alla profondità della superata crisi medianica, che, come si vede, nulla ha da invidiare ai più gravi parossismi isterici. Ho poi saputo che è occorso ad Eusapia un'altra mezz'ora per rimettersi completamente, ma che il giorno appresso essa risentiva ancora gli effetti dello strapazzo.

\* \* \*

Per l'autenticazione delle meraviglie vedute.

Non farò considerazioni sull'importanza dei fenomeni del 1° marzo 1902; i particolari, in cui di necessità sono entrato, me ne dispensano. A giustificare nondimeno la fiducia che io pure, insieme ai miei compagni di seduta, nutro in

riguardo alla loro autenticità, ad escludere insomma che noi siamo stati spettatori di furbesche imposture, valgano le seguenti riflessioni:

a) PER I FENOMENI TELEKINETICI:

Già una sola levitazione di tavola, come le prime di jersera, — col mobile discosto dal gabinetto oscuro, in diagonale della stanza; con tre sole persone in catena (io, Venzano, la signora Montaldo) assise da un lato; coi piedi lignei visibilmente lontani dall'abito del medium; con un sollevamento, che raggiunge l'altezza di 35-50 centim. dal suolo, e fa ondeggiare il tavolo come se una mano invisibile applicata supina per di sotto lo bilanciasse in aria per più di mezzo minuto, mentre nessuna mano reale lo tocca, toltane la sinistra di Eusapia leggermente appoggiata su di un angolo del piano, — tutto ciò veduto alla brillantissima luce di una reticella Auer, — una levitazione siffatta, dico io, mi sembra rispondere pienamente alle regole di esperimento desiderate dagli scettici in fatto di tiptocinesi, compreso il dott. Crocq di Bruxelles.

Che dire poi del volo e del ballo "a-solo", dell'irrequieto ligneo quadrupede lasciato in mezzo alla stanza e senza contatto di nessuno? Val la pena di assicurare l'egregio neuropatologo belga che non siamo stati tanto ciechi da non discernere le mani o i piedi d'Eusapia, ove li avesse potuti slegare e fossero spuntati dallo strascico delle tende per buttare in aria il tavolo? Nè che siamo tanto sciocchi da non aver saputo afferrare un presupposto cordoncino o filo metallico da prestidigitatore? Lo stesso diremo del pianoforte.

Sarà vero che le tavole e altre suppellettili non possono essere "animate",: niuno di noi, che ammette per genuina la telecinesia, si sogna di dire queste bestialità. La forza che muove e spinge in aria l'oggetto sta fuori di esso, qualunque si debba ammettere che ne penetra la materia, come provano i "raps", intrinseci. Ma contrariamente alle asserzioni del Crocq, il tavolo "balla", anche se gli assistenti non lo circondano; e quando il medium è tranquillissimo, nè agitato, nè convulsionario; e in luce artificiale tanto viva da accecare; e al sole di mezzodì; e senza spinte nè contatti di mani, di gambe o di poppe della medium; e senza aderenze sospette del busto o degli abiti di costei, chè tra l'altro Eusapia non porta mai il busto; e se la sua sottana si avvanza sino a toccare le zampe del mobile, le sue gambe

anatomiche ne stanno sempre discosto... Ed assicuro poi che la teoria della disgregazione psicologica e dell'automatismo, così nella Eusapia come negli astanti, è ottima per la spiegazione del processo *interiore* della medianità, ma a nulla serve per la definizione dell'attività *esteriore* delle ignote forze psichiche o vitali agenti nel fenomeno tipico e in ogni altra congenera manifestazione.

A questo proposito, sono arcicerto che nell'osservare non ero "disgregato"; percepivo il *fatto* coi *sensi*, ma lo apprezzavo nel tempo stesso con la *ragione*; vedevo *fuori di me* ciò che succedeva nella stanza, e sincronamente il *mio io* avvertiva le punture dolorose che mi infliggevo a scopo deliberato di cimentare la mia consapevolezza e la mia coscienza morale. Dunque, per la fisio-psicologia positiva non c'è scampo: quelle sono le condizioni di un *io* vigile e lucido, e non di un *io* dissociato o sognante nelle sue operazioni appercettive e raziocinative per suggestione altrui o per autosuggestione.

b) PER LE MATERIALIZZAZIONI DI FANTASMI:

I medesimi criteri possono applicarsi alle percezioni dei fantasmi. Nessuno di noi aveva l'animo turbato, e la nostra commozione si riferiva piuttosto alla parte estrinseca dei fenomeni che a quella intrinseca. Intendo dire che le apparizioni svegliavano in noi meraviglia, ma non emozione affettiva: nessuno le conosceva, e tutti assistevamo al loro apparire e sparire con semplice sentimento di curiosità. E neanche può congetturarsi che il preannuncio datocene dalla medium ci gettasse in quello stato di *expectant attention* cui certi assegnano, niente di meno! l'ufficio procreatore delle immagini (allucinatorie); aspettavamo, sì, delle manifestazioni eccezionali, ma non sapevamo nè prevedevamo quali sarebbero state. Per ciò mancava la predisposizione psichica a fatti illusori di *quella* determinata specie. D'altronde, ho già insistito apposta sul procedimento logico di ricognizione e valutazione dei fenomeni, al quale mai siamo venuti meno durante quell'ora di meraviglie.

Ed è pur certo che le condizioni tecniche della seduta sono state ottime, e unanimemente ci sono parse tali; a me sembra che, per lo meno, non ci si possa accusare di poca circospezione riguardo al controllo.

Per l'autenticità di certe materializzazioni di medii famosi sembra che le cautele degli sperimentatori non siano man-

cate davvero. Si sono circondati i medii con ogni sorta di impedimenti contro le possibili falsità; qualcuno è stato messo entro un sacco (p. es., lo Slade, il Politi), qualche altro entro una rete, o sopra sgabelli a segnale elettrico (C. RICHET per Eusapia a Carqueiranne). Il GIBIER ha comunicato al Congresso psicologico internazionale del 1900 d'aver ottenuto "materializzazioni di fantasmi", anche essendo il medium legato pel collo, o chiuso a chiave e sigillato dentro una gabbia metallica ("C.-r. Congr. Psych. intern.", Parigi, 1901).

Ma altre volte gli sperimentatori sono stati più longanimi e più fiduciosi verso i medium. Corrono per le storie dello spiritismo racconti classici di materializzazioni in condizioni assai meno sicure di quelle di casa Avellino. Tralasciando i medii americani, che generalmente non accettano procedure restrittive, si sa che il CROOKES non legava la giovinetta Cook alla seggiola nel suo studio; che la Guppy, l'Eglinton e la D'Espérance operavano in libertà; e che per solito i medii sono messi a giacere o a sedere liberi entro al gabinetto, al cui ingresso si mostrano poi le materializzazioni, così da rendere non sempre sicura e tanto meno accertata la autonomia dei fantasmi. Per un buon numero di "apparizioni", non è facile eliminare il sospetto di un loro scambio collo stesso medium, fraudolentemente mascherato e apparso fuggevolmente sull'uscio. Neanco difettano esempi di clamorose sorprese su compari, giuocanti all' "uomo nero", nel buio.

Noi invece in favore della autenticità dei fantasmi medianizzati la sera del 1° marzo, abbiamo varie garanzie:

1° le *morali*: l'insospettabilità assoluta della famiglia che ci ospitava e dei singoli componenti l'assistenza; l'essere la serata degli Avellino esclusa dalla serie professionale di sedute della Eusapia;

2° le *materiali*: la scelta fortuita della sala; la costruzione immediata del gabinetto, e la sua collocazione in un vano di finestra molto alta all'esterno; l'uso di attrezzi domestici sconosciuti all'Eusapia; la perquisizione accurata degli abiti di costei, e la loro differenza in colore e qualità di stoffe da quelli dei fantasmi;

3° le garanzie *fisiologiche*: la enorme limitazione dei movimenti lasciati dalla legatura alla medium giacente, che neanco quando liberata ai polsi rimase fissata solo pei piedi, avrebbe potuto alzarsi e presentarsi eretta di contro alla fessura mediana del cortinaggio, con la testa all'altezza delle materializzazioni; poi la visibilità del teatro operatorio: ag-

giungete la rapidità con cui si sono succedute le diverse fasi delle materializzazioni; lo stato fisio-psicopatologico d'Eusapia; e la sua fatica enorme da me accertata clinicamente con sintomi obiettivi, e che non sono suscettibili di finzione;

4° le garanzie *psichicistiche*: la diversità dei fantasmi in figura, in grossezza, in consistenza; la loro apparenza nebulosa e a linee sfumate, inimitabile, a quanto parmi, con mezzi artificiali; il loro dileguarsi in nebbia gradatamente più sottile (ciò che avviene di regola nelle materializzazioni ritenute sincere); la loro assoluta dissomiglianza dalla Eusapia; una certa mobilità fisionomica; l'espressione dello sguardo e qualche gesto, che sembrarono voler rispondere in modo sufficiente al dubbio di fantocci abilmente posseduti di nascosto, raffazzonati nel buio e presentati insidiosamente da dentro il gabinetto.

Debbo, in proposito della legatura del medium, dichiarare che tale precauzione non salva in modo sicuro dall'inganno, sia perchè ci sono persone capacissime di svincolarsi da ogni specie di legami (i pazzi sottoposti a coercizione meccanica lo hanno insegnato agli alienisti!), sia perchè la storia dello spiritismo annovera burle cospicue del genere, poi infine perchè Eusapia ha dimostrato altra volta che il suo misterioso potere medianico è in grado di rivelarsi anche a scapito dei lacci, ora snodandoli ed ora annodandoli. In casa Avellino essa si fece ritrovare rilegata dopo alcune materializzazioni, all'evidente scopo di accrescere il nostro stupore per le cose vedute: è sempre la stessa finalità di autenticare il più che è possibile i fenomeni. Ho già provato che anche in "trance", l'automatismo si scarica secondo linee predeterminate: si può, in questo senso, parlare di una volontà subcosciente. Ma come Eusapia si rilegò? e soprattutto come fece ad allacciare la fune attorno ai due avambracci ed alle due sponde? La cosa è sorprendente, però non ha affatto del soprannaturale, nè c'è bisogno di immaginare che uno "spirito", compiacente, fosse anche quello di "John", sia accorso dall'Al di là giusto per la propaganda del "meraviglioso", o... per aiutare la medium a burlarsi di noi.

Questa manifestazione della medianità ci porta in piena metageometria zöllneriana, e sembra dar ragione a coloro che suppongono il formarsi di un'atmosfera spaziale a più dimensioni attorno ai medi (?). Ma più ci rifletto sopra e più rileggo i miei primi appunti, temo che la nostra meraviglia alla scoperta di quel riacciamento e il desiderio istintivo di progredire verso altri fantasmi ci abbiano impedita o

resa troppo sollecita la osservazione minuta del fenomeno. Anch'io pel momento ho partecipato allo stupore generale; mi rimprovero adesso -- per quell'incessante dubbio, che martella nel capo quando il fenomeno è passato — di non avere scrutato meglio. Non posso escludere perentoriamente che l'Eusapia medesima, nell'oscurità del gabinetto e mentre noi parlavamo ad alta voce, non abbia avuta in "trance", l'abilità manuale di eseguire quella complicata legatura usando il pezzo libero della lunga corda che seguitava a trattenerla pel busto.

Ricostruendo in questa congettura il singolarissimo evento (non raro, del resto, negli annali spiritici e non unico per la stessa Paladino), possiamo immaginarci che Eusapia sia riuscita ad annodare colla mano destra prima la cordicella più volte attorno al polso sinistro, indi a girarla egualmente attorno al polso destro valendosi delle libere dita di sinistra, ma lasciandola abbastanza lassa per poter giungere poi a fissarne il capo attorno alla sbarra laterale di ferro, e tirando fortemente all'insù a stringere i nodi dei polsi. Il fenomeno metaspatiale sarebbe sicuro soltanto nel caso indicato da ZÖLLNER, di una corda chiusa ad anello, o, come si dice, senza fine: ciò che non era disgraziatamente dei legami della Paladino.

Ma suppongasì pure Eusapia liberata dai vincoli, che le dovevano teoricamente inceppare i movimenti delle braccia e del tronco e vietarle ogni sotterfugio; con quale astuzia avrebbe potuto presentarci quei fantasmi? Non vi sono che tre possibilità di frode:

1° O era *la Paladino stessa, in condizioni naturali*, che si mostrava. — Ma tale supposizione, oltre a sottintendere una vera cecità in tutti noi che non la avremmo saputa indovinare sotto quelle apparenze, è contraddetta dalla evidentissima differenza morfologica delle sei apparizioni. Tuttavia bisogna riconoscere che, se la dissomiglianza era chiarissima e lampante per le quattro figure apparse nel mezzo, era alquanto meno evidente per la testa presentatasi di fianco, anche per il grado minore del rischiaramento in quell'angolo della stanza riparato dal cortinaggio. Qualcuno può benissimo supporla di origine fraudolenta. — Avreste dovuto (mi si è detto) toccarla, anzi acciuffarla, magari brutalmente, come fece il kardechiano LEYMARIE in casa della duchessa di Pomar quando smascherò la Williams, oppure accertarvi

che nel tempo stesso Eusapia seguitava a giacere, legata, sulla branda. —

Ma che il medium fosse sempre immobilizzato ce lo provavano i suoi lagni e l'affannoso respiro che udivamo provenire a livello del materasso; e che la testa apparsa non fosse quella d'Eusapia, ce lo dissero sul momento le *apparenze* di giovinezza e di avvenenza sotto le quali noi percepiamo la figura. La conformazione generale non mi sembrò quella del medium, che ha la faccia quadra e bassa (cameprosopa) e il bregma depresso (platicefala), laddove la apparizione era di un bel viso ovale e stretto (leptoprosopa) e di cranio elevato nel mezzo (ipsicefala).

Aggiungerò un curioso effetto ottico, che sul momento giurerei d'aver percepito all'avanzarsi e al ritirarsi della figura: questa non smuoveva nè sollevava la sopratenda dal cui orlo si protendeva, come avrebbe dovuto fare una persona reale: io, quanto meno, non distinsi alcun moto della stoffa. Ma non fu questa una imperfezione delle mie percezioni derivata dall'aver fissato lo sguardo sulla parte centrale dell'apparizione, anzichè sugli oggetti vicini? O non fu anche una illusione secondaria, questa volta creata dalla idea d'essere davanti ad un fenomeno spettrale?

Sull'atto mi son persuaso che Eusapia non era; ma purtroppo, volendo giudicare conforme al metodo scientifico, confesso che difetta la *prova*. In condizioni così insolite di osservazione, non si è neanche sicuri delle proprie impressioni sensorie; e adesso non riesco a cacciare il dubbio che anche la testa della matura Eusapia, circondata di bianche bende, che si mostrasse in semiluce, non possa assumere agli occhi dei percipienti qualche ingannevole apparenza giovanile ed estetica. Riducendo la superficie visibile di una faccia se ne smorzano le disarmonie e le dissimetrie dei tratti; ogni monaca che incontriamo per via, con la faccia cinta da fascie inamidate, ci sembra bella, e mi par di rammentare che EDMONDO DE AMICIS dica lo stesso delle odalische di Costantinopoli.... Ma poi, ripensando, mi obbietto: — come poteva Eusapia affacciarsi da quella parte e a quell'altezza, se aveva i piedi strettamente fissati alla testiera opposta, e il suo corpo tozzo e poco agile non si allunga nè si accorcia a piacere?

2° O era l'*Eusapia sotto mentite spoglie*, camuffata a seconda del "fantasma", che ci voleva ammannire. — Ma oltre all'ispezione che ci aveva cautelati preliminarmente, oltre alla

impossibilità fisiologica di levarsi o di inginocchiarsi sulla branda, avevamo la difficoltà materiale di tutti quei successivi travestimenti, pei quali (a parte il fanciullo) sarebbero abbisognate almeno quattro maschere e numerosi indumenti. Mi domando se lo stesso famosissimo illusionista Leopoldo Fregoli, dopo essersi fatto legare disteso ad una branda a due passi dagli spettatori, sarebbe in grado di eseguire quattro o cinque trasformismi a quella maniera. Si aggiunga il presentarsi simultaneo dei due ultimi fantasmi.

Ed in riguardo ai mezzi fraudolenti imaginabili in un giuoco prestigiatorio, c'è anche il problema delle stoffe con le quali Eusapia si sarebbe accomodata. Noi sapevamo, uno per uno, i suoi indumenti; e non ce ne aveva di bianchi che la camicia, e non ne portava di seta. Ora, i veli alla beduina dei fantasmi erano di colore bianchissimo e apparivano di trama sottile; la ciarpa della giovine, pendente sul piano (se non era il braccio!), mi sembrò fine, sericea, tramata a striscie, frangiata; il fazzoletto a cocche della donna col bambino mi ricordò gli analoghi pannolini di stoffa dozzinale in uso tra le popolane o le vecchie d'una volta; la bordura pieghettata della cuffia non era imitabile con alcun mezzo, ecc.

3° O Eusapia, imitando altri medi gabbamondi, ci ha ferocemente burlati *mostrandoci dei fantocci*, come farebbe un burattinaio dal suo casotto in piazza. — Ripeto che la mobilità fisionomica e mimica della apparizioni si oppone alla ipotesi dei simulacri materiali, che sono sempre rigidi (maschere, pupazzetti, involti figurati, ecc.). Però le avventure della Williams, del Brèdif, forse dell'Eglinton [e le recentissime dell'Eldred], se dovrebbero non lasciare i sonni tranquilli agli spiritisti fidenti, faranno anche stare sull'avviso qualunque sperimentatore in psichicismo. Io stimo però che le condizioni, in cui noi abbiamo osservato in casa Avellino, ci premunissero contro le grossolane e sfacciate falsificazioni di cui provatamente si accusano certi medi ciarlatani; e siano state tali da garantirci contro l'origine furbesca dei fenomeni veduti.

4° L'apparenza nebulosa, senza densità, delle apparizioni del gabinetto ha fatto nascere perfino l'idea bizzarra di una *artificiosa proiezione di imagini* su di un diaframma con una lanterna magica. -- Come se nel vano del gabinetto ciò fosse concepibile, qualora si supponessero le imagini proiettate dall'interno; o come se un macchinario del genere potesse

sfuggirci, qualora irradiate dall'esterno! -- La supposizione è indegnamente calunniosa per i nostri ospiti ed inutilmente offensiva per la nostra intelligenza. E altrettanto insostenibile e ridicola sarebbe la ipotesi di figure ritagliate in carta o cartone e innalzate dall'Eusapia a quel livello. Cito anche queste "spiegazioni", perchè qualcuno le ha enunziate sul serio: gli enigmi spiritistici sono così allettanti per il pubblico, che non ci si libera mai dagli intrusi in questo campo, e bisogna adattarsi a sentirne i giudizi più impertinenti e presuntuosi!

Del rimanente, codesta caratteristica di apparire incomplete, estese in superficie, ma quasi incorporee, io l'avevo già registrata nelle larve di casa Peretti (Tomo I, p. 347): non mi risultava nuova, nè mi meravigliava; io la giudico, anzi, corroborante del "psichismo", dei fenomeni.

\* \* \*

### Caratteri percettibili e apparenze di vitalità dei fantasmi.

Ben di rado le materializzazioni *visibili* assumono, nonostante il loro nome, una consistenza materiale ed una forma avente in modo decisivo le tre dimensioni spaziali dei solidi ordinari. Esse sono estese in larghezza ed altezza, ma non in profondità: hanno superficialità (geometricamente parlando), e con ciò parvenza larvale o di "ombre". Neanche le *tangibili* avrebbero sempre, a detta degli spiritisti, tutte le qualità fisiche della materia, la densità, la consistenza, la impenetrabilità, la opacità assoluta, ecc.

Non a capriccio o per pura analogia verbale si parla di "fluidi", di "effluvi", di "aure neuriche", e simili a proposito di fenomeni "animico-spiritici". Io non ho sufficiente esperienza al riguardo: non credo però che tali apparenze letteralmente "metafisiche", contraddicano le nozioni scientifiche odierne sulla materia radiante e sulla radioattività dei corpi in generale: siamo nell'alto mare della "metapsichica", cioè d'una pre-scienza eterodossa, e bisogna che coraggiosamente ci liberiamo dai vecchi concetti intorno alle forze naturali, come di una zavorra inutile ed ingombrante. In un'epoca, che passerà famosa per la innovazione da cima a

fondo delle teorie fisico-chimiche e delle ipotesi filosofiche sulla costituzione della "Materia", e sulle forme per lo innanzi ignote dell' "Energia", non c'è da mettere i freni arbitrari alla nostra concezione delle possibilità naturali.

Ma si formano anche materializzazioni complete, che non si distinguono affatto dalla "materia", non tanto inorganica o, come si suol dire, bruta, quanto organica, anzi organizzata: allora lo stereoplasma esopsichico par vivere d'una vita integrale, apparentemente autonoma. Tale la giovine donna, mostratasi a noi dalla sopratenda del gabinetto. Pareva ai nostri occhi che possedesse tutte le caratteristiche della organizzazione, della attività fisiologica, dell'intenzionalità cosciente negli atti; e c'è il caso — dirà qualcuno — che fosse anche un fantasma spurio! In verità, essa è stata così differente dalle altre apparizioni nella maniera di presentarsi, nella conformazione, nella solidità geometrica, che il dubbio arriverà a galoppo davanti alla mente del più ingenuo tra i miei lettori (se ne avrò).

Però anche gli altri spettri di mezzo offrivano apparenze di vitalità. La loro fisionomia aveva della espressione; lo sguardo era mobile; il gesto della presunta "Katie", nello scostare bende e capelli, il saluto datoci da essa e dal supposto "John", i baci del fanciullo, il chinarsi della vecchia, costituiscono, malgrado il loro schematismo, una mimica abbastanza varia, denotante della volontà, del convenzionalismo cerimonioso, delle relazioni affettive, come le si potrebbero richiedere da dei viventi. Lì (è un paradosso, ma lo dico), lì c'erano organi morfologicamente costrutti e fisiologicamente operanti in vista di un fine intenzionale: lì, secondo la tesi ordinaria degli spiritisti, c'era una "Intelligenza".

Ebbene, per la Metapsichica positiva quelle apparenze di vita piena e intera sono effettivamente un grave inciampo, e gli "psichicisti", più prudenti sembra che trascinino i casi consimili di fantasmi-vivi come palle da cannone attaccate ai piedi, di guisa che avanzano malvolentieri da quella parte, e li passano sotto silenzio o li rinviano a futuri giudizi in appello. Ma per lo Spiritismo ortodosso e fervente non esistono difficoltà: non lo imbarazza nessuna delle raccontate e vantate materializzazioni "fantomatiche", con i caratteri della vita; intendiamoci bene, della *vita organica*, quale si è svolta sul nostro pianeta e quindi fatta di strutture anatomiche e di attività funzionali.

E perciò, a schiarirci in parte il "caso", straordinariissimo del 1° marzo, sopraggiungerebbero "fantasmi", che respirano,

hanno polso e termogenesi, parlano, agiscono ed impressionano le lastre fotografiche, avvolgendosi tragicamente in un bianco sudario, o magari presentandosi alla buona nei loro vecchi abiti come lo farebbero gli umani.

Di codesti fantasmi costruiti perfettissimamente come gli incarnati terrestri, e forse un po' più leggieri soltanto, non c'è penuria: certo, non son frequenti, ma insomma non mancano nella storia o nelle "storie", e sono stati visti, e sono creduti. Lo spiritismo classico se ne fabbrica un argomento che reputa incontrastabile; anzi, tale e tanta è la vitalità anatomo-fisiologica loro attribuita nel calore della polemica, che quei fantasmi sembrano persino esseri sovraccitati dal respirare nuovamente nella nostra atmosfera, come i personaggi di quella città cui il "Dottor Ox", di GIULIO VERNE somministrava ossigeno ad esuberanza. Non soltanto i fantasmi-vivi compaiono, ma per soprappiù escono dai gabinetti medianici, passeggiano per le sale, conversano, abbracciano parenti ed amici: v'è al mondo qualcuno che può vantarsi d'averne tenuto a sedere sui propri ginocchi! E questi compiacenti "esseri", costruiti di etere perispiritale o di corpo astrale condensato, non scappano nè svaniscono, qualora si accolgano con buone maniere: regalano, per di più, agli amici dei pezzi del loro eterico vestito, pezzi che poi non si ha il tempo di analizzare al microscopio nè chimicamente, perchè... svaporano!

Ecco pertanto la risposta che darebbero e che forse daranno gli spiritisti a chi obiettasse che la appariscente giovane dalla testa fasciata, veduta, ma non tocca e tanto meno acciappata da noi in casa Avellino, non possa essere stata un "fantasma", con tutte quelle caratteristiche di "realità viva". E risponderanno in modo eguale a chiunque rilevasse che anche le figure di mezzo, quantunque piatte all'apparenza, vaporose e poco corporee, offrivano troppo il contegno di creature viventi per essere degli "spettri".

Ma lo studioso prudente di metapsichica seguita ad investigare e si domanda se, per avventura, Eusapia non abbia potuto e saputo ingannarci con una finzione pur che sia. Discutiamo un momentino, ma qui fermiamoci alla procedura, non al significato intrinseco del fenomeno.

Sta bene che io sono accorso a guardare la "forma", a pochissima distanza dal margine della sopratenda; però non l'ho toccata io, non l'ha toccata nessuno, e bisogna pur confessare che il tatto avrebbe giovato a convalidarci l'impressione visiva. Ciò nondimeno, non si saprebbe attribuire alla

matura ed abbastanza vizza faccia di Eusapia, impudentemente affacciatasi, la capacità di assumere le apparenze di quella fresca ed avvenente giovine.

Ordinariamente, per giudicare che un fatto *visibile* è sicuro e *reale*, noi ci contentiamo di *guardare senza toccare*. Se un amico, o, meglio, un'amica mi si affaccia da una finestra, io credo al mio senso visivo, e per essere sicuro che essa è là in carne ed ossa, non ho bisogno, anche se lo desiderassi, di palparla e di serrarla fra le braccia. Nel caso nostro, dato che io avessi afferrato uno dei fantasmi e me lo fossi sentito tra le mani vivente e smaniante, accessibile al tatto, ma ribelle alla presa, impenetrabile alle mie dita, ma agile abbastanza per scapparmi (come succede tanto spesso delle "mani fluidiche", che si dileguano al toccarle), neanco sarei in possesso, al dire degli spiritisti, di una prova certa dell'inganno: vi è la probabilità di acciuffare il "doppio", del medium, mentre sta per organizzarsi in "fantasma di disincarnato". È vero poi che in alcuni casi si è trovato che il "doppio", del medium era... il medium stesso in persona; ma insomma, la ipotesi spiritica passa abilmente per questa trafila di ragioni difensive, e la spiegazione metapsichica del fenomeno, restando nei pressi dell' "animismo", dove operano forze biopsichiche ignote, non contrasta fundamentalmente a nessun principio di buona e vera scienza naturale. Un "fantasma", esteriorato da un vivo mediante la radiazione e coalescenza di qualcosa di vitale, deve logicamente avere ancora le qualità e le apparenze della vita.

D'altra parte, convengo che quel modo di presentarsi di "spiriti-spettri", non sembra plausibilmente ascrivibile a creature ultra-terrene: esso ha un che di così ammanierato, da indurre sospetti in chiunque lo senta descrivere e anche in chi l'abbia visto e ci mediti sopra. — Non è quello, mi son chiesto subito, un presentarsi affatto umano? Come si fa a scorgervi una comunicazione di entità occulte ed una prova di sopravvivenza spirituale?! — Ma anche in riguardo a ciò, anzi per ciò, il dogma spiritico risponde che un buon numero di disincarnati sopravvive nello spazio, non lontano dalla terra e durante un certo tempo, con tutte le caratteristiche dell'ultima loro incarnazione: donde, p. es., la conseguenza che *quella là* della tenda poteva essere stata in vita una ragazza abituata a curiosare o a mostrarsi dalla finestra. Anche i psichicisti più indulgenti, sulle orme del D'ASSIER, suppongono che l'umanità "postuma", quantunque di esistenza transitoria, seguiti per un po' a pensare e ad agire come

l'umanità vivente, prima di spandersi nell'Anima Universale. Vegga ciascuno fin dove arrivano per sè i limiti della credibilità. Uno psicologo trova che la genesi dei fantasmi dal subconscio dei medi spiega luminosamente il loro umanissimo comportarsi: la botte dà del vin che ha!

Gli oppositori, che negano l'autenticità delle grandi materializzazioni onde menarono vanto le Fox, l'Eglinton, la Guppy, la Fairlamb, la Wood e gli altri medi storici, rilevano che essi operavano di preferenza in condizioni sospette o non sicure, fuori degli ambienti scientifici. Per esempio, lo spettro di *Estella Livermore*, che per cinque anni si è "materializzato", ad opera della Fox-Jencken con grande consolazione del suo addolorato consorte, appariva nelle stanze più intime della casa maritale (a New-York): e niun estraneo fu mai ammesso, che si sappia, a fare colà una severa verifica sul caso meraviglioso. Ma di contro a fatti così manchevolmente "sperimentali" (?) gli oppositori odono sempre evocare i fantasmi della D'Espérance perchè autenticati dall'AKSAKOFF, gli altri intraveduti dal GIBIER, o fotografati dal capitano VOLPI, ma sopra a tutti quello della *Katie King* [e in questi ultimi tempi il fantasma di una "Eleonora", che si materializza a Barcellona, nelle sedute medianiche dirette dal noto spiritologo ESTEVA-MARATA]. Vero, che la venuta dei "fantasmi", non è stata un fenomeno troppo precoce nello sviluppo dello spiritismo moderno: dai picchi d'Hydesville ai primi "spettri", apparsi verso il 1865-1867, sono corsi *venti anni* di aspettativa e... di elaborazione; ma in questi ultimi trentacinque anni se ne sono veduti, e in discreto numero!

Si lascino tuttavia in quarantena, fino a depurazione completa nel crogiuolo della critica, i fenomeni asseriti da teorici apoloizzatori o da psichicisti di pasta tenera: e si restringa la "prova", allo spettro femminile materializzatosi con tanta efficacia dal '71 al '73, non soltanto nel suo ambiente domestico, dove tra gli spettatori figuravano forse troppe signorine Corner future cognate del medium, ma proprio nello studio del CROOKES, dove si deve supporre presa ogni cautela necessaria. Ci sono poi le materializzazioni prodotte dalla Eusapia medesima con tutte le particolarità del somatismo più consistente (ad es., le "mani carnee a nudo,") davanti a uomini che non si sono certamente ingannati nel giudicarle autentiche. Dimodochè in favore dell'autenticità dei discussi fantasmi pseudo-viventi di casa Avellino starebbero, da un lato garanzie morali e materiali di notevolissimo valore, dall'altro argomenti di analogia generale e speciale da sottoporre a confutazione.

La ipotesi spiritica delle apparizioni spontanee od evocate trova sempre o crede di trovare mezzi dimostrativi nelle stesse indefinibili ed interminabili oscurità del subietto. Fra l'ammasso eterogeneo delle sue "prove", c'è innegabilmente di che imbastire una filza di ragioni suscettibili nè più nè meno di discussione, e c'è poi di che appagare tutte le fedi. Ma gli psichicisti seri — citerò OCHOROWICZ, i due SIDGWICK, VISANI-SCOZZI, DE ROCHAS, SAGE e FLAMMARION, perchè studiarono Eusapia — veggono limpidamente che il materiale del neo-spiritismo è costruito per 999 millesimi di aneddoti leggendari e di presso-a-poco tradizionali. Tuttavia, date le fragili condizioni sperimentali nelle quali fin qui s'è lavorato in metapsichica, si capisce benissimo che ci si debba contentare di materializzazioni osservate e descritte con qualche indulgenza: esse costituiranno pur sempre (come le nostre) un materiale di saggio per un programma di ricerche future.

Eppure, rispetto alla genuina natura mediumnica e metapsichica dei fenomeni, io non credo di essere stato ingannato la sera del 1° marzo. Non spero — s'intende — di innestare in altri una persuasione, che io stesso sento, purtroppo, di non poter trasformare in una convinzione neanche di moderato vigore; e per ciò preferisco designare il mio stato d'animo di fronte a questi fatti col nome di "credenza"; in conformità del metodo positivo non posso dire altrimenti, mancandomi la *prova* sperimentale. Il meno che si pensi di chi asserisce d'aver veduto dei fantasmi di quella specie e in quelle condizioni di "fattura", è che sia caduto in illusioni sensorie; i poco indulgenti mi giudicheranno, senza appello, vittima di un tiro ciarlatanESCO; i più sapienti scioglieranno le difficoltà enigmatiche del "caso Avellino", enunziando che siamo stati "allucinati", dall'Eusapia. Tante sono state le obiezioni che io stesso ho fatto e faccio alle famose materializzazioni della Cook studiate dal CROOKES, e tante sarebbero ancora quelle da opporre alle procreazioni strepitose che si annunziano ogni giorno ad opera degli innumerevoli medi Nord-Americani, che mi sento accapponar la pelle al semplice sovvenirmene. Sono sempre in assoluto scetticismo (scientifico) di fronte alle "apparizioni", decantate da altri; comprendo che gli altri lo siano egualmente in riguardo alle mie: ciò non impedisce però che io *non creda* di avere veduto coi miei sensi e *giudicato* col mio cervello, gli uni e l'altro in normalissimo esercizio.

\*  
\*  
\*

## Come Eusapia può aver prodotto i fantasmi ?

Dunque, Eusapia Paladino autenticamente estasiata (traduco in lingua italiana l' "entranced", degli Inglesi) ha la capacità eccezionalissima di provocare veridicamente la "telefania", o la "epifania", degli spettri ?

Secondo i risultamenti della mia osservazione, io direi di sì: ma una mia affermazione assoluta, incondizionata, sarebbe gravissima, ed io pertanto la avanzo con quelle riserve che un uomo di scienza, dinanzi a fenomeni cotanto fuori dell'ordinario, non deve mai dimenticare. Io confesso per di più, che ogni ora che passa da quel meraviglioso spettacolo fa sorgere nel mio animo qualche peritanza. Sull'atto mi son trovato persuaso (e lo sono tuttora); ma allontanandomene col tempo, sento che per un convincimento formale avrò sempre più bisogno di riosservare, di rivedere, di riprovare. E credo (*si parvum licet comparare maximo*) che lo stesso CROOKES vada pur lui in cerca della *certezza* mediante altre e definitive *prove*.

Per mio conto però rifiuto, dopo quella della frode, anche l'ipotesi dell'illusione sensoria. I fantasmi di casa Avellino sono stati, per me, altrettante *realtà obiettive*; giacchè, anche tralasciando la certezza assoluta in cui dichiarano di trovarsi i miei compagni di seduta (fra cui quattro assai competenti: il Bozzano, il Montaldo e la sua consorte, il Dott. Venzano), le ragioni contrarie non le trovo così vigorose da scalzare la mia opinione affermativa, quantunque le riconosca sufficienti per ingenerare dubbi ed esitanze. Ma nè ammetto nè ammetterò, fino a dimostrazione obiettiva, la venuta di entità personali estranee alla Paladino.

Seguace del positivismo (non sistematico, bensì metodologico) imporrei a me stesso, consiglieri agli altri, di fermarsi *per ora* all'accertamento del fatto: se è giunto il momento di *osservarlo* scientificamente, non è ancora quello di *comprenderlo*. Ma se si vuole o pretende una spiegazione, qualsiasi biologo e psicologo troverà che per le materializzazioni da me descritte la ipotesi spiritica è superflua; e mi si concederà d'altro canto, senza aggrottar di ciglia, che la induzione scientifica (data l'autenticità dei fatti) ci con-

duce alla tesi ardata, eppure logica e verosimile della forza esopsichica. In termini brevi ed in attesa di ulteriore prova *sperimentale*, io credo che Eusapia Paladino, caduta in profondissima "trance", e perciò dotata di medianità eccezionalmente forte, valendosi delle forze biopsichiche tuttora ignote che può irradiare od emanare attorno a sè, fors'anco assorbire parzialmente dagli astanti, sia riuscita questa volta a produrre degli "ectoplasmi", completi, foggiate in "persone", d'una data apparenza conforme a ricordi tradizionali latenti e ad immagini assorbite dall'ambiente e discese nella sua subcoscienza.

Qualche telepatologo enuncierà invece la supposizione che Eusapia sia riuscita a provocare sui nostri centri cerebrali delle impressioni sensorie (visive in massima parte, uditive in minima), da noi quindi esteriorate. Ossia quei due fantasmi consistettero in altrettante nostre allucinazioni veridiche simili a quelle descritte nei *Phantasms of Living*, derivate dalla obiettivazione di immagini pensate da una sola ed unica subcoscienza, quella del medium, ma trapassate nelle nostre. E noi le avremmo da prima *evocate*, per un processo suggestivo a distanza, nelle zone ideo-sensorie del cervello traverso i sensi; indi le avremmo *proiettate* nello spazio al posto suggeritoci, come fossero immagini reali.

La spiegazione sarebbe imperfetta qualora l'allucinazione provocata dal medium si intendesse limitata ad una stimolazione esclusivamente interna dei centri cerebrali dei percipienti: le percezioni di costoro hanno la conferma della collettività, e anche se si attribuisce tale consenso ad una specie di contagio psichico, rimane a dilucidare il punto più importante, ossia la *localizzazione* di quei fatti allucinatori nello spazio e la loro *materialità* resa evidente dagli stessi effetti ottici. Dunque, non soltanto saranno processi allucinatorii *interiori*, ossia "visioni", nel senso classico; ma per necessità, date le contingenze in cui esse si presentarono e date le loro caratteristiche, saranno pure delle *realtà esterne*, ossia "spettri", e sempre nel senso tradizionale.

L'osservazione che taluno di noi aggiunse alle visive anche delle percezioni uditive (il rumore del bacio e del batter le mani), mentre altri, io per esempio, non le avrebbe avute, sembrerà forse ad ogni fisiopsicologo, conoscitore dei tipi mentali e della loro efficacia nei fenomeni medianici (cfr. Tomo I, pag. 274), un argomento in favore della pura tesi allucinatoria. Alla quale, s'intende, non dovrà mancare l'assentimento di quegli alienisti che da tempo attribuiscono

le allucinazioni del delirio e della pazzia, e conseguentemente anche degli stati onirici, ad un processo irritativo dei centri delle immagini, ma poi non si domandano mai come avvenga che l'individuo visionario od allucinato *vegga ed oda* quelle sue incitazioni endogene *fuori di sè*, precisamente al pari delle altre cagionate da stimolazioni esogene.

Ora è tempo che la psicopatologia si proponga con coraggio il problema se proprio si possa rinchiudere il fenomeno anormale dell'allucinazione, dato il suo esteriorarsi per la coscienza del soggetto, entro gli organi nervosi irritati o sovraeccitati. E già non saranno questi i soli limitati centri psicocensori corticali, come sulle orme di D. FERRIER teorizzò il nostro TAMBURINI, ma occorrerà una più larga partecipazione degli organi cerebrali alla coesione delle immagini allucinatorie, così da rendersi più verosimile l'odierna teoria del TANZI, che le spiega con un riflusso dai centri inferiori delle percezioni a quelli superiori delle idee. Intanto, tutti noi alienisti siamo d'accordo nel riconoscere che il sognante, il delirante, l'isterico, il paranoico, l'alcoolizzato, l'ipnotizzato proiettano all'esterno il fatto allucinatorio e lo localizzano nello spazio ordinariamente con tutti i caratteri della *realtà*, ossia con una forma, con un colorito, con una estensione nei tre elementi spaziali, ad una data distanza, e via via.

Ora: consta a qualunque cultore di psicologia normale e patologica, più ancora agli studiosi della gnoseologia, che la obiettivazione delle percezioni nello spazio è tuttora un fatto oscurissimo della esperienza (come dicono i filosofi): e le difficoltà sono anche maggiori per l'obiettivazione dei loro residui cerebrali reviviscenti nella coscienza (immagini). Psicologi e metafisici dibattono da secoli il problema della origine delle nostre percezioni di Spazio, Tempo e Causa: e naturisti ed empiristi se lo palleggiano. Naturalmente io sto per l'empirismo, rinverdito dalla psicogenia evoluzionistica; ma veggo che tutte le ipotesi intorno alla localizzazione spaziale, che sono almeno una ventina solo dal KANT in qua, e dei primissimi fra i dotti (GIOV. MÜLLER, HERBART, WEBER, HELMHOLTZ, SPENGER, STUMPF, RIEHL, LOTZE, TAINE, DELBOEUF, WUNDT...), sono insufficienti a dirimere ogni difficoltà. Resta il fatto assicuratosi dalla esperienza, che gli oggetti sono bensì percepiti e riconosciuti dalla coscienza, ma da essa attribuiti al mondo di fuori: per cui sono i nostri processi interiori che si proiettano nella esteriorità da noi chiamata "spazio". Esiste un circolo unico, perenne e ne-

cessario di relazioni tra la Natura e lo Spirito. Ma come avviene codesta proiezione dell'io nel non-io?

Per capirla, qualche filosofo panpsichista e ilzoocoscista ha eliminata la coscienza personale: ma senza andare a questo estremo, è certo che non si può negare un'attività esteriorante del pensiero sotto le specie di una conduzione centrifuga della corrente nerveo-psichica. Codesta centrifugazione dove si arresta? prosegue forse oltre ai confini del nostro corpo, rendendoci in tal guisa partecipi del Movimento universale più di quanto si sia fin qui creduto?

Il distinto alienista tedesco HOPPE, che studiò su se stesso, dicono, il fenomeno morboso dell'allucinazione, si chiedeva nel 1873: — Non sono forse i fantasmi [allucinazioni visive] creati da un'irritazione centrifuga dei nervi di senso? (*Deutsche Klinik*, n. 42-47). — E il nostro G. SERGI ha dato alla fisiopsicologia una eccellente teoria della percezione basandola sull'onda riflessa della corrente eccitatrice, dai centri alla periferia (*Teoria fisiol. della percezione*, '81). Orbene: basterà supporre per ora, e dimostrare col tempo, che la corrente bio-dinamica sorpassa i limiti dei nostri nervi ed organi sensori, e che si prolunga con "onde", simili alle herziane e capaci di riformare a distanza degli aggregati di centri o sistemi d'Energia. Non ne deriverebbe forse un qualche fondamento scientifico — e, si noti, un fondamento meccanico-fisico! — sia alla ipotesi della telepatia e delle allucinazioni veridiche procreate per suo mezzo, sia alla ipotesi della esteriorazione e riorganizzazione teleplastica di forze biopsichiche ancora da determinare?

La psicologia supernormale, da qualche tempo in qua, modifica le proprie dottrine fondamentali intorno alla telepatia: il concetto primitivo, che se ne aveva pochi anni fa, appare già troppo semplicista e, direi, empirico. Più non si crede nè si sostiene che lo "spirito", dell'agente si trasporti con caratteri personali, magari coi suoi vestiti (?), nel campo visivo e acustico del percipiente: la tesi popolare dei "fantasmi", era in effetto poco accettabile, e ha risvegliato subito la opposizione degli psicologi positivisti (fra cui pongo me stesso!). Secondo le nuove teorie metapsichiche il fenomeno telepatico consiste in immagini che per un processo interno psicologico, diremo così, di sintonizzazione nerveo-cerebrale, e quindi materialissimo, si risvegliano nel percipiente in corrispondenza con quelle dell'agente. Ma chi le oggettiva nello spazio è colui che riceve il messaggio (per lo più un sano sveglio o dormiente), e non già colui che le trasmette (p. es.,

il sognante, il soggetto in "trance, medianica, il morente....); e cotali immagini " allucinatorie veridiche ", sarebbero *irreali*. Ebbene: io non ho difficoltà a procedere oltre in questa teoria meccanicistica del fenomeno, e domando: — perchè la immagine telepatica non potrebbe essere *reale*, ossia constare veramente di un *quid* di obiettivo prodotto dal cervello e mantenuto transitoriamente nello spazio per azione eiettiva del subiettivo? —

Gli studiosi di metapsichica non ignorano che in questo campo quasi inesplorato della Energetica biologica s'è appena intrapreso un lavoro di dissodamento, che sarà probabilmente altrettanto fecondo di scoperte quanto lo è stato l'altro consimile delle forze radioattive e delle luci ultra- ed infraspettrali. Noi abbiamo però qui un materiale già abbastanza copioso nelle esperienze psicoergetiche a distanza, psicoscopiche, effluviografiche, biometriche, bioradiografiche, stenometriche, ecc. eseguite finora isolatamente e senza l'opportuna coordinazione, dal DE REICHENBACH allo JOIRE [e al nostro PETTINELLI], dall'alienista LUYSS agli elettrologi BARRÉTY e BARADUC, dai francesi DAGRET, DELANNE e DAVID al NARKJOWITZ-JODKO e all'ISTRATI [non che al dott. KOTIK di Mosca. Questi avrebbe recentissimamente annunciato d'essersi convinto con esperienze che il cervello dell'uomo vivente è la fonte di un'energia particolare sotto due forme distinte: dei *raggi cerebrali*, quasi soltanto fisici (non saranno i famosi raggi *N*?); ed un'*emanazione psico-fisica*, assai attiva psichicamente e con cui si spiegherebbero la seconda vista, la suggestione mentale, il mediumnismo (*settembre 1907*)].

Certamente, tutto sarà da discutere, da rivedere, da confermare: e il GUÉBARD, e l'eminente fisico BRANLY, hanno cominciata quest'opera critica di revisione; ma anche prescindendo dalle fotografie spiritiche di gioconda memoria, e delle quali è prudenza non servirsi affatto, io opino che vi debba essere del buono e dell'utilizzabile in questo capitolo pressochè vergine di bio-dinamica. Davanti a me veggio ammacchiarsi le *prove documentate* dell'esistenza di proiezioni bio-psichiche (" materialismo ", checchè si dica, " della più bell'acqua "), e non sento nella mia coscienza di positivista irremovibile nessuna ripugnanza ad accettarle. Già il *fatto*, se esistesse effettivamente, paralizzerebbe ogni negazione sistematica ed assolutistica: e anche se questo fatto fosse rappresentato dalle *psichicone* del BARADUC, ossia da immagini proiettate fuori del cervello di certi soggetti (neuropatici, isterici, ipnotizzati e medium), raccolte su lastre bromurate

e stampate coll'ordinario processo fotografico, che cosa rimarrebbe da obiettare?

Unicamente questo: che le *psichicone* possono essere il risultato di cattive esperienze, di inabilità sperimentale, di coincidenze fortuite, o di altre cause naturali (radiazioni termiche, passaggio inavvertito di raggi luminosi, "luce nera", correnti elettriche del bagno, ecc., ecc.). Ad ogni modo, c'è qui un soggetto magnifico di studio: da una parte ci sono fatti da verificare; dall'altra c'è già una teoria che nessuno vorrà ostinarsi a dire trascendentale od occultistica, tanto è grande la sua possibilità in astratto, tanto è riconoscibile la sua verosimiglianza conforme al principio logico della analogia nel campo dei fenomeni fisici. La sola difficoltà che possa avanzare un biologo — essere, cioè, quei fatti incomprendibili alla fisiologia odierna, che non discopre d'ordinario azioni a distanza negli organismi viventi — ha limitatissimo valore, essendo un argomento *ab ignorantia* o, come scriveva BACON, della classe sofistica degli *idola specus*, se non pure degli *idola theatri*.

Una "materializzazione di fantasma ideale", si concepisce, adunque, abbastanza facilmente anche quando la si supponga provocata per telepatia. Ma io propenderei a darle una *realtà* maggiore di quella che consisterebbe in una semplice proiezione di immagini ingenerate nei centri dei percipienti e da essi obiettivate: la "psichicone", insomma, sarebbe materiale, secondo me, nel senso schietto della parola: voglio dire che potrebbe essere fatta di "energia", come lo è la materia secondo la geniale intuizione del nostro MARINO POMPEI ('83).

Io reputo che il grave problema delle materializzazioni sia duplice, biogenetico (la "sostanza"), psicogenetico (la "forma"); ma, in conclusione, e provvisoriamente, io opinerei che le figure da noi vedute e apprezzate fuoruscivano dal cervello del medium, erano produzioni estemporanee del suo pensiero proiettantesi nello spazio, creazioni effimere e inconsistenti destinate ad apparire e a sparire in quelle contingenze peculiari, e non in altre. E che quelle apparizioni possano, in via di ipotesi e nel presente stadio della Metapsichica, attribuirsi ad ectoplasmi transitori irradiati dai centri nervosi d'Eusapia e foggiate idealmente dal suo subliminale senza verun superfluo intervento di entità estranee subumane o ultraumane, è per me chiaramente desumibile anche dallo stesso loro significato raffigurativo, dalla stessa loro analogia con altri fantasmi classici o tradizionali nella storia dello Spiritismo contemporaneo.

\* \* \*

Chi sarebbero i personaggi  
della rappresentazione eusapiana ?

Le apparizioni del 1° marzo 1902 differivano tra loro per l'aspetto, per la grandezza, pel colore, per l'atteggiamento : si può pertanto dire che ciascuna aveva caratteri personali. Ma erano davvero *persone*, vale a dire forme figurate, non soltanto individualizzate (su ciò non corre dubbio), bensì anche contraddistinte da caratteri e connotati che si potessero riconoscere ed identificare ? Ed erano fantasmi di vivi o fantasmi di defunti ?

I. LA PERSONIFICAZIONE OBIETTIVA DELLO SPIRITO-GUIDA.

Il fantasma gigantesco maschile, dalla faccia quadra e dalla barba ruvida, è stato attribuito allo spirito-guida della Eusapia. Ma per dir vero, toltane la promessa da " lui ", fatta di rivelarsi finalmente ai " suoi amici ", non abbiamo ricevuto " messaggi ", diretti atti a personificarlo.

Per quanto dalla storia dello spiritismo (cfr. PODMORE) risulta che dopo la sua disincarnazione ha operosissimamente guidato e ispirato un bel numero di medii, " John King ", è una personalità spiriticamente poco sviluppata; e la sua identificazione nelle sedute della Paladino è lasciata un po' troppo al beneplacito ed alla fantasia degli astanti. Eusapia stessa si guarda bene dal fornircene troppe notizie, e si contenta di assentire quando " John ", è da noi dichiarato presente nei fenomeni che gli si attribuiscono, o quando membri della catena affermano di percepirlo in forma invisibile, ma tangibile, traverso le mani robuste, le ruvide strette, gli atti burleschi di gusto discutibile, e soprattutto gli scapaccioni che qualcheduno, troppo audace nelle indagini, ne riceve, o dalle partite di box a corpo a corpo, che sono la sua caratteristica. Se poi si intravede un' " ombra alta e grossa ", è " John ", che si manifesta; tanto meglio se il percipiente gli descrive " un quidsimile di turbante attorno al capo ": il fasciarsi la testa con delle bende è una moda assai diffusa nel mondo ultrasensibile. Nonpertanto da questi connotati un po' vaghi e impersonali si giudica che appaia

l'inconsistente brillante da farsa della compagnia paladinesca di " Entità occulte „

Ne segue che anche la identificazione di " John King „ nella seduta di casa Avellino rimarrebbe sempre un po' arbitraria. In quanto a me, lo vedevo per la prima volta, e credo che anche i miei compagni non si trovassero con una migliore conoscenza del ridanciano personaggio. Però i caratteri fisici dell'individuo corrispondono a quanto ce ne racconta la copiosa letteratura sulla Eusapia, e a quanto dichiara di avere visto Eusapia stessa o in sogno o per allucinazione durante qualche seduta (cfr. tomo II, p. 61).

L'aspetto rozzo, la statura, la corporatura, la barba ispida e tagliata corta, l'espressione volgare e gaja sono bene adatte ad un vecchio " lupo di mare „ dedito a lavori di fatica, massime se duplicato in un " pirata o filibustiere dell'epoca dell'invasione dei Mori „ (?!), come dice la tradizione dei fidentissimi circoli spiritici. Ma nonostante che io me lo sia sentito " accanto „ e anche " addosso „ due o tre volte, nonostante che le sue mani abbiano strette e scosse le mie, mi manca una connotazione esatta di quell'essere " spirituale „ (?): tuttavia mi son convinto alla prova che, se Eusapia lo proietta *quale* se lo raffigura, esso sia degno in tutto e per tutto della sua fantasia ingenuamente popolana. Fra i molti " attori lignei „ che sino dalla sua infanzia avrà veduti e ammirati nelle baracche di burattini sulle piazze di Napoli, si sarà stampata nelle cripte della sua memoria una testa volgare di quella fattura; e quando il DAMIANI le innestò il monoideismo della sua guida nord-americana dell'Altro Lato, certamente essa lo rivestì delle forme che le parevano adatte all'epoca ed alle qualità del defuntissimo suo padre nell' " anteriore esistenza „. Eusapia s'è però sempre dimenticata di dire, e forse non l'ha mai pensato, che *in allora* non doveva essere nata sul colle di Minervino Murgie e portava un altro nome; nessun ricordo innato le è rimasto da quella sua " incarnazione precedente „. E intanto il ritratto di " John King „, se è quello da noi veduto, si è stereotipato nel suo subcosciente.

## II. IL RITORNO DI " KATIE KING „?

Il fantasma femminile e giovanile apparso pel primo fu battezzato — come si è detto — sull'istante: e sarebbe niente meno che *Katie King*, una volta, in una delle sue esistenze anteriori, " Annie Owen Morgan „, ma presentatasi sotto

quel nome e cognome nelle sedute della Cook tra il 1871 e il 1874. Non c'è da farne qui la storia (cfr. il riassunto datone da M<sup>me</sup> DE L.\*\*\* con pref. di DELANNE): chi non la conosce dopo le coraggiose pubblicazioni del CROOKES? Pochi personaggi storici hanno una fama eguale alla sua; e lo spiritismo-dottrina per poco non l'ha messa sugli altari



Ritratto del fantasma denominato " Katie King „  
e medianizzato per virtù della signorina Fiorenza Cook.

[Da una celebre fotografia di GUGLIELMO CROOKES eseguita l'anno 1873 nel suo studio privato, dove si presentava lo spettro materializzato uscendo dalla prossima biblioteca in cui stava, assopita, la medium].

come una Giovanna d'Arco simbolica dello " spiritualismo sperimentale „. Il suo viso è stato mille volte riprodotto dalle fotografie originali del celebre scienziato inglese; e pittori illustri, fra cui GABRIELE MAX di Monaco, ne hanno idealizzata la effigie: dimodochè, quando dal nostro gruppo uscì, esclamato, quel battesimo, nessuno di noi trovò a ridire, ed io non fiatai, tanta era (e mi par giusto che fosse) la mia

contentezza di vedermi faccia a faccia con quella leggendaria entità spiritica.

Certo, per la storia dello spiritismo contemporaneo la ricomparsa della " King ", sarebbe un avvenimento di primo ordine, e noi, che per primi dopo il CROOKES, il COX, il LEYMARIE, coll'intervallo di quasi trent'anni, l'avremmo rivedita, ci troveremmo in una situazione fortunatissima, eccezionale fra tutti i cultori odierni della Metapsichica. Si rilegga la patetica scena dell'addio supremo di " Katie King ", descritto in stile ammirevole dal CROOKES. Il 29 maggio 1874 la " Catterinetta ", aveva annunciato che sarebbe tornata in luglio per congedarsi.

" Quando fu giunto per Katie il momento di prendere commiato, io [narra l'insigne fisico] le chiesi il favore di poterla vedere fino all'ultimo... Terminate le sue istruzioni a tutti gli astanti, Katie mi invitò a entrare con lei nel gabinetto [lo studio], e mi permise di restare sino alla fine. Dopo avere abbassata la cortina, ristette un poco a discorrere con me; poi, attraversando la stanza, si diresse verso la signorina Cook che giaceva senza sensi sul pavimento. Chinandosi su di lei e toccandola — *svegliatevi, Florria* [Firenze], *svegliatevi*, le disse; *ormai è necessario che io vi lasci*. — La Cook si risosse e piangendo pregò Katie di restare ancora per qualche tempo. — "*Mia cara, non posso: la mia missione è finita. Che Dio vi benedica!*" — rispose Katie. Indi esse parlarono insieme per alcuni momenti, finchè le lagrime impedirono alla Cook ogni parola. Seguendo le ingiunzioni di Katie io mi lanciai a sostenere la Cook che s'era abbattuta al suolo tra singhiozzi convulsi. Guardai attorno, ma Katie e la sua bianca veste erano disperse „

La Cook-Corner, morta nel 1904, ha bensì impersonato, durante la sua fortunata carriera di medium, altri spiriti: negli ultimi anni si materializzavano per suo mezzo tre fantasmi, una " Mary ", di poco differente in bellezza e attività dalla " Katie ", un Indiano di alta statura e che " parlava inglese ", e una vecchia monaca... Ma " Katie King ", non è più venuta e si dovrebbe supporre che stia da allora attendendo alla sua novella " missione ". Ciò nondimeno, gli esempi del ritorno di altri spiriti-guide dopo più anni di assenza non mancano (lo stesso " John King ", informi!); e quindi a priori non si esclude la possibilità che anche " Katie ", si ripresenti un giorno o l'altro. I " magni spiriti ", che scendono ad ispirare i medii incarnatori ed oratori, non si affacciano forse reiteratamente da questa parte terrena dello Spazio, e non

si manifestano indifferentemente, magari nello stesso istante, a Boston e a Parigi, a Rio-Janeiro e a Pietroburgo, e, chi lo sa? forse anche a qualche medium anglo-sassone emigrato col suo bagaglio onirico a Calcutta o a Tokio?... — Gli " spiriti , non soffrono limitazione di tempo, di spazio, di attività umanizzata: — e LUXMORE, COX, gli stessi AKSAKOFF, VARLEY e CROOKES, che ebbero la fortuna di vedere contemporaneamente il medium e il suo fantasma distinti, non si arrogheranno, certo, il compito di avere esaurita la capacità presentativa (o rappresentativa) dell'entità che loro disse di chiamarsi Katie King e li salutò così affettuosamente. Si salutano gli amici quando si parte; ma dopo aver viaggiato negli interspazi si può andare a fare la conoscenza d'altri luoghi e d'altre persone...

Insomma, teoricamente nessuna obiezione spiritistica al ritorno di Katie nelle sedute paladiniane ha valore o, per lo meno nessuna lo avrebbe, se Katie davvero fosse ritornata. I " King , sono spiriti intraprendenti e amanti dei viaggi, suscettibili anzi della bilocazione: il papà attuale della " Katie ,, il barbuto " John ,, non s'è forse presentato, a faccia tosta, or ora nelle sedute di Augusto Politi, che ha voluto indubbiamente fare un po' di concorrenza alla sua compagna professionista di Napoli? Questa molteplicità di apparizioni è, dunque, una prerogativa di famiglia.

Ma il bianco fantasma medianizzatosi per opera di Eusapia davanti ai nostri occhi, era proprio la " Catterinina ,, che avesse voluto ricomparire alcuni momenti prima di suo padre " Giovanni ,, e fuoruscire dal sogno di sua " sorella ,, reincarnandosi ambedue, con uno spostamento di domicilio e di razza, per opera di una semi-contadina delle Puglie?

Veggio bene, da medico-alienista qual sono, che credere a tutta codesta parentela dell'Al di là rasenta (me lo perdono gli spiritologi) la follia: ma non è mia la colpa se mi tocca di dire cose quasi insensate. La stessa sorte spetta a chi pretende acclimatare certe piante esotiche: spesso non gli nascono che degli aborti e dei mostri. E scempio e mostruoso è tutto codesto edificio onirico travasato dai medii nord-americani dell'Ohio agli inglesi, e dagli inglesi a quelli di altre contrade, dall'Olanda a Napoli. Forse nelle borgate dell'Ohio, dove i " King ,, nacquero, la loro leggenda ultraterrena poteva passare, ma nella nostra classica e scetticissima Italia ha tutta l'aria di una fiaba da folklore.

Queste creazioni associative del subcosciente sono, in genere, ben poco sublimi. Pur salendo dai recessi mnesici di

una Elena Smith (anche essa ha il suo sogno genealogico e la sua palingenesi), sembrano romanzi d'appendice, raffazzonamenti da scrittori maldestri, aborti letterarii, fantasticherie puerili. Figuriamoci poi quando parentele e avventure sono immaginate suggestivamente e poi ruminata da una Eusapia! Il suo subcosciente, accogliendo la suggestione del DAMIANI, l'ha voluta infiorare con la idea barocca della paternità: non bastava, al suo comprendonio limitato, che " John King ", fosse uno *spirito-guida*; bisognava santificare codesto ufficio, troppo sapiente per lei, col vincolo di sangue. E così " John ", per un lavoro da vero monoideismo paranoico, è diventato anche il *padre*. Aggiungasi che di " Katie King ", Eusapia doveva sapere la storia: di là, un incentivo al suo sentimento di vanità per giungere a fantasticare un secondo grado di parentela con quella celebre entità spirituale. Io non so come il CROOKES consideri questa creazione genealogica, ma.... sarei curioso di saperlo.

Nessuna meraviglia, se alla storia dello Spiritismo contemporaneo la volontà subcosciente della Paladino avesse creduto di aggiungere una pagina brillante con la rievocazione dell'altra figlia di " John ". Le differenze tra la " Catterinetta ", della Cook-Corner e quella della Eusapia significherebbero soltanto che costei, volendocela presentare, l'ha foggiate approssimativamente, servendosi degli elementi più caratteristici scesi nel suo subliminale, e badando poco alle minuzie.

Se si bada all'aspetto generale fisico, neppur *Katie* si mostrò sempre allo stesso identico modo, cosicchè qualcuno la vide somigliantissima alla medium (il VOLKMANN), ed altri, fra cui il CROOKES stesso, la trovò e misurò differente. Ma si era fin d'allora mormorato a Londra che l'apparizione fosse abilmente simulata dalla Cook o da una sua sorella (? GIULIO Bois): l'Home, competentissimo in medianismo, accusava la sua collega d'essersi burlata di tutti; e in seguito gli antispiritisti hanno narrato di un clamoroso smascheramento della Cook-Corner. Ce ne sarebbe abbastanza per colpire in pieno petto lo sperimentalismo psichicistico; ed io, che ho qui dinanzi a me il ritratto della signora Corner, non sono riuscito a disvincolarmi dai dubbii raffrontandone da antropologo il profilo del naso aquilino o semitico, la forma della fronte e del mento, l'atteggiamento della bocca con la raffigurazione classica di " Katie ". E neanco trovo in costei quella paradisiaca "bellezza sovrumana", che il LEYMARIE, con grande calore di stile, dice di avere ammirato. A giudicarne dalle fotografie del CROOKES, direi che l'entusiasmo spiriti-

stico amplifica anche le impressioni estetiche. Della " Katie „ fantomatica è assai più bella la " Kathi „ ideale dipinta dal Max: ha un ovale perfetto di viso, un naso più regolare, occhi di un azzurro celestiale, bocca finissima, capigliatura abbondante ed aurea, collo da cigno, e seno virginale di un candore abbagliante. Laddove moltissime premiate a un " concorso di bellezza „ potrebbero dare dei punti alla " Catterina King „ rediviva.

La storia di questo spettro vivo con " mormorio respiratorio „, di questa " creazione temporanea d'un corpo umano completo „!, è così straordinaria che si prova un sentimento istintivo di diffidenza davanti allo stesso criterio dell'autorità impersonata in un uomo di primo ordine. Certo, il CROOKES avrebbe su di noi il vantaggio di non averla soltanto *veduta*, ma di averla toccata, abbracciata, condotta a braccetto, fotografata; di averle ascoltato il cuore, tastato il polso, misurata la statura, tastati i capelli sulla fronte; di averle recisa una treccia, tagliato un pezzetto d'abito, perfettamente come se " Katie „ fosse una deliziosa creatura vivente. Invece, davanti a noi la " Katie „ avrebbe assunta appena la forma spettrale.

Ma in sostanza, ambedue i fantasmi, il visibile-tangibile ed attivissimo materializzato dalla Cook, il visibile e appena mobile materializzato dalla Paladino, si addimostrano all'analisi critica nati con procedimento psicologico eguale. Se lo spettro presentatosi a noi è un sogno abbastanza squallido della napoletana, anche il fantasma manifestatosi al CROOKES sarà stato un sogno vivacissimo della inglese. Ambedue sono prodotti endogeni del medium, e non entità spirituali. Ambedue hanno lo stesso diritto a figurare nell'anagrafe immaginaria di questo mondo terrestre: le inscriveremo sulla stessa pagina del registro " metaeterico „ di stato civile con la " Meggiè „, e il " Benny „ della Wood, con l' " Abdullah „ dell'Eglinton, e con il " Mercedes, figlio di Dio „ (!!) della Maria Blin, col " Botton di rosa „, col " Raggio di sole „, e con le quattro altre personificazioni ispiratrici della isterica Mollie Flancher, col " Dr. Phinuit „ della Piper, con l' " Esenale „ della Smith, e anche con l' " Arcangelo Gabriele „ della isteropatica Mlle Couësdon... È tutto un popolo di ombre eteree apparentate dalla nascita, salvo che in tutte le " personificazioni „, ora accennate la persona estranea, ossessionante, non si materializza, mentre che *John e Katie King e Benny ecc.* hanno preso corpo fuori del medium: in quelle la produzione è di ordine esclusivamente psicologico, in questo è di ordine du-

plice, biofisico (la materia, ossia il "doppio") e psichico (la "forma", ossia l'immagine foggiate a fantasma).

Ognuno vede, per poco lume psicologico abbia innanzi agli occhi, che tolta di mezzo la bastarda figura americo-anglo-italica di "John King", (e mi pare che i miei due tomi lo accoppino senza speranza di risurrezione), gli spiritisti si sforzerebbero invano di ridare esistenza esogena a tutti i "King", ultraterreni. Chi s'è mai sognato di fare la identificazione della Katie? chi ha avuta mai notizia di "Annie Morgan"? Il CROOKES, purtroppo, se n'è disinteressato; e neppure mai s'è troppo aperto sul conto di "Katie", tanto che gli spiritisti più accesi, inquieti per quelle ostinate reticenze, l'hanno chiamato il "silenziario", (V. CAVALLI), e per poco non lo incolpano, tra riga e riga, d'aver tradita la "causa", cui aveva dato in sulle prime tanta parte di sè stesso e del suo nome altamente stimato nelle scienze.

In verità, le dichiarazioni ulteriori, vecchie e nuove, di GIULIELMO CROOKES circa alle conseguenze teoriche di quei suoi celebratissimi studi (col rispetto dovuto a tant'Uomo), ricordano un po' l'oracolo dell'*ibis redibis...*: c'è dentro tanto da contentare spiritisti decisi, spiritualisti, psichicisti e... antispiritisti. L'OCHOROWICZ stima che egli abbia veduto bene, ed io pure lo credo: ma ciò nonostante l'indagine non fu da lui spinta fino al punto necessario e fondamentale, l'identificazione di "Annetta", e di "Catterinina"; identificazione che oggi, dati i progressi e le esigenze positive della Metapsichica, sarebbe assolutamente necessario di comprovare a scanso di invalidamento di tutta la osservazione! Neanche il CROOKES, checchè dicano gli entusiasti, potrebbe oggidì esimersi dall'ottemperare alle norme divenute assai più severe della "ricerca psichica".

Lo ripeto: le differenze fra le due forme, la storica e la eusapiana, non infirmerebbero la supposizione che Eusapia abbia voluto proprio ripresentarci la Katie. Le somiglianze tra il medium e il fantasma creato dal suo subcosciente sono spiegate nella dottrina fluidica o animistica mediante l'ipotesi del "doppio biologico": l'AKSAKOFF ammette che il primo passo dall'animismo allo spiritismo consista nella azione estracorporea dell'uomo vivente (medium) procreante l'apparizione della propria immagine, sia in una forma visibile o telefonica, sia con attributi di somatismo o teleplastica. Per ciò gli spiritisti sostengono che nelle evocazioni il "doppio esteriorato", che dapprima poteva anche conservare qualche somiglianza col medium, si muta a poco a poco nel fantasma

di un defunto per un processo or più lento ed or più rapido di sviluppo: allora ogni somiglianza tra i due (tra il medium e la psichicone) scompare e si ha la personificazione.

Orbene: in codeste congetture è chiarissimo il processo psicologico e metapsichico del differenziamento dei fantasmi: questo si effettua solo in proporzione del contributo (diretto o indiretto, suggestivo o telepatico) fornito dai presenti, e specialmente da colui a beneficio del quale si fa l'evocazione. Oggidì gli spiritisti meno fanatici si contentano infatti di dirci che le rassomiglianze con determinati defunti sono per lo più *parziali* e *approssimative*. Evidentemente, se la Katie King di casa Avellino (dato che fosse!) differiva da quella di casa CROOKES in qualche particolare, ciò dipendeva dalla imagine mnesica — non però criptomnesica nel caso nostro — che la Paladino serba di quella sua parente dell'Al di là sulle impressioni dei ritratti da lei veduti o uditi descrivere nella sua ormai lunga carriera professionale di medium ricercatissima e disputatissima.

### III. UNA SCONOSCIUTA?

La giovine donna affacciatasi di fianco alla finestra non ha ricevuto battesimo: per tutta l'assistenza è rimasta una sconosciuta. È bensì vero che qualcheduno ha creduto ravvisarvi lo stesso fantasma di mezzo, al quale s'era data la denominazione di " Katie King „: gli rassomigliava nell'abbigliamento del capo, nelle linee generali del volto, nella stessa cortesia del saluto... Ma tale somiglianza può esserci apparsa maggiore di quel che fosse realmente, in causa della singolare acconciatura. Si notò, per di più, qualche differenza anche tra le due comparse successive di quella forma: nel modo di presentarsi e nel complesso dei lineamenti si sarebbe detta la stessa " persona „, ma la seconda volta il suo turbante appariva ingrandito.

In ogni caso, anche questa sconosciuta, o mal riconosciuta che sia, era un prodotto manifestissimo d'Eusapia. Quell'affacciarsi aveva i caratteri stereotipi del suo puerilismo mentale in rapimento medianico: la " persona „ pareva volesse curiosare nella stanza, e far con noi il giuoco fanciullesco del rimpiazzino. Miserie della " spiritualità „ quando diviene materialità!

Io inclino perciò a credere che con quella testa il subcosciente d'Eusapia abbia voluto proiettarci nuovamente il ritratto pseudo-vivente della sua " sorella „ immaginaria dell'Al

di là: giacchè eravamo immersi in un pateticume di famiglia. Dietro la "figlia", era venuto il "padre", e dopo di "lui", ben doveva ritornare "lei", rendendosi ancora più percettibile ai nostri sensi. Infatti, la dimostrazione della tesi, che è sempre in fondo al pensiero apparentemente addormentato dei medium, conduceva a questo perfezionamento del fenomeno esopsichico: se "padre", e "figlia", s'erano mostrati a mo' di immagini alquanto sbiadite, spianate, non aventi quasi spessore, a un bel circa come le immagini ottiche virtuali prodotte da una lente o da un prisma, conveniva passare alla presentazione di una forma stereoplastica più distinta e che offrisse le caratteristiche del volume, del colore, della spessore opaca e conseguentemente con la sua ombra...

Intendiamoci bene: ricostruisco il processo logico della psicogenesi della materializzazione nel supposto (secondo me più probabile) che non siamo stati ingannati dal "fantasma", laterale.

#### IV. UN'EVOCAZIONE DI FAMIGLIA.

L'apparizione della donna dalla cuffia e del bambino che l'ha baciata, hanno per contro ricevuto un battesimo. Era intanto verosimile che noi dovevamo il 1° marzo assistere ad un'evocazione di "fantasmi di defunti", appartenenti alla famiglia dei nostri ospiti, giacchè "John", lo aveva preannunziato vagamente. Ma è dipoi venuto un accenno esplicito di Eusapia, che in "trance", e impersonatasi in "John", avrebbe risposto a chi l'interrogava (Bozzano), che la donna matura sarebbe stata la madre della signora Avellino, morta in età ancor fresca, da quasi quarant'anni; e il bambino un figliuolletto suo, deceduto nella tenera età di tre anni.

Io non ho udito queste risposte del medium, ma so che in veglia costei ha poi confermato d'aver dato, con quella evocazione, un saluto di riconoscenza ai suoi buoni amici. Nello spiritismo il sentimento d' "amicizia", gode di un grande prestigio; e il "buon John", ha funzionato amichevolmente da ellenico Ermete psicopompo.

Nessuno dei presenti dichiarò di ravvisare le due figure: gli stessi membri della famiglia non le riconobbero. La sola che si ricordasse di sua madre, era la signora Avellino, ma forse non era in posizione atta a ben percepire: il fatto sta che non identificò la donna, tanto meno il fanciullo. Riguardo a questo, se la ricognizione di un fantasma infantile risulta sempre più stentata di quella di un adulto, gli è perchè

i connotati dell'individuo si costituiscono a poco a poco, e perchè nell'età prima il differenziamento personale è assai limitato. Ma nel caso presente la stessa maniera di presentarsi della forma (faccia rivolta verso la " nonna „) impediva il riconoscimento. E anche per la donna la evanescenza dei tratti del viso non dava presa ad un'identificazione sicura.

C'è però il dato della cuffia e dei suoi nastri rosa (?) allacciati sotto il mento: la signora Avellino se n'è di poi rammentata, chè sua madre realmente la portava in quella foggia; ma senza i tratti personali del viso si può parlare di un riconoscimento?

Mi dicono che della defunta esista un ritratto in una villa a Stradella, e che il disegno generale dell'abbigliamento del fantasma ricordasse quello della pittura. Ma se è vero che Eusapia non è stata mai a Stradella, è tra le cose possibili che ne abbia avuto sentore. Intanto si vorrà ammettere che un processo di identificazione basato su ragguagli cotanto incerti, e rimasto così imperfetto, ha poco valore. Che l'acconciatura del capo e il fazzoletto a cocche corrispondessero al costume di quell'epoca, è certo un particolare notevole; ma non di tale portata da costituire un fatto che dovesse essere interamente *ignoto* ad Eusapia. Costei appartiene ad una generazione che ricorda le mode e i costumi dell'epoca, mantenutisi d'altronde nelle persone longeve, nostre bisnonne nonne e prozie, fino a due o tre decenni fa. E poi " una nonna generica „ non si immagina da tutti con una cuffia? Basta ricordarsi di quei vecchi daguerrotipi e di quelle ingiallite fotografie, che sono alle pareti o negli album di tutte le case borghesi appena agiate e che stanno a ricordarci i più prossimi nostri morti.

Rimane poi sempre l'ipotesi di una captazione telepatica di qualche connotato tra il subconscio d'Eusapia (per quanto mediocre " lettrice del pensiero altrui „) e i recessi mnesici della signora Avellino. Noto in riguardo a ciò, che, se di tutti i particolari visibili del fantasma, non i lineamenti, ma la cuffia e i suoi nastri rosa apparvero più spiccati e riconoscibili, s'avrebbe una corrispondenza del dato teleplastico col ricordo caratteristico e ad un tempo il più vivo sussistente tuttora nella sola persona presente, che poteva rammemorarsi la defunta.

Niente " spiriti „! Io sono disposto a credere — ammessa la rassomiglianza vaghissima e incertissima di quell'ectoplasma speciale con una persona già vissuta — che Eusapia abbia fatto (medianicamente) il tentativo di " pomparne „ il

ricordo nel cervello dei suoi ospiti, massime della figlia della defunta, e quindi si sia cimentata a presentarla con una iniziale personificazione simile a quella sfortunata e fallita per mia madre. Forse, in una fase ulteriore, con altre sedute in casa Avellino o cogli Avellino fra l'assistenza, quei fantasmi di "nonna generica", e di "bimbo generico", si sarebbero meglio sviluppati, ossia si sarebbe andati incontro ad una progressiva loro specificazione. Quando agli Avellino fossero sfuggiti inconsapevolmente, o a parole o a gesti, notizie di altri connotati più precisi e di eventi famigliari riferentisi alla loro madre suocera e nonna, al loro figliuolletto e fratellino, e quando Eusapia avesse continuato ad attingere, puta caso, nella loro coscienza e subcoscienza, avremmo assistito col tempo alla presentazione vieppiù completa di determinate personalità. E il processo di identificazione giunto a "sviluppo", avrebbe finito col soddisfare ● rallegrare tutti gli spiritisti.

\* \* \*

### Un tentativo di fotografia spiritica.

Fotografare i "fantasmi", fissarne cioè le immagini sulle lastre chimiche le quali non vanno soggette alle illusioni della nostra retina, è il pensiero predominante degli spiritisti che sostengono la venuta di entità superterrene, e degli psichicisti che desiderano investigare la realtà ed il processo delle loro apparizioni. Cosicchè abbiamo tutti provata una grande compiacenza quando il sig. Montaldo, che pronto colla sua macchina fin dal principio della seduta, aveva fatto scattare l'otturatore proprio nel momento delle prime apparizioni senz'alcun effetto, ci ha annunciato finalmente che la lastra offriva indubbi segni di essere rimasta impressionata durante la comparsa degli ultimi due spettri.

A dir vero, noi ci aspettevamo le immagini più o meno nette della vecchia dalla cuffia e del bambino; ma pur troppo, le immagini desiderate dei fantasmi non si sono sviluppate dopo i bagni rivelatori, e sono invece apparse delle macchie biancastre non aventi alcuna analogia con figure umane. Il signor Montaldo, poco soddisfatto del risultato, non ne ha dapprima tenuto conto; ma l'esame della fotografia ottenuta è tutt'altro

che inutile, giacchè la lastra presenta delle impressioni luminose insolite, non ascrivibili a penetrazione inavvertita della luce del gaz, nè ad errori di tecnica, nè a difetti del vetro. Chi le ha sviluppate è un valentissimo dilettante di fotografia, che s'è diggià esercitato in queste ricerche e che dà affidamento di competenza.



Forme o radiazioni " fluidiche „ invisibili e di natura ignota, fotografate in casa Avellino dal sig. Montaldo.

[Queste apparenze fotografiche corrispondono al momento della presentazione dei due ultimi « fantasmi » per opera di Eusapia].

Gli oggetti esterni che rimasero fotografati nella camera oscura della macchina rivolta verso il gabinetto medianico

e più precisamente verso la cortina nera alla destra dell'assistenza, dovevano emettere o riflettere realmente dei raggi di luce, i quali hanno attraversato l'obbiettivo, ne sono stati rifratti e sono giunti allo strato sensibile nel punto focale. La loro configurazione è tale da escludere tanto il dubbio di una impressione da luce diffusa, quanto l'altro della fotografia della lampada sospesa nel mezzo della stanza. Come si scorge dalla porzione che qui ne riproduco, sono dischi o fiocchi luminosi cadenti dall'alto, con in più una larga macchia biancastra, nebulare e sfumata, nella quale si percepiscono alcuni punti di luminosità più intensa, quasi di condensazione della materia: qui c'è una sorprendente analogia con certi corpi siderei (comete, nebulose) fotografati nei laboratori astronomici.

Che cosa pensare di queste apparenze?

\*

La questione delle " fotografie spiritiche ", occupa un posto di primo ordine nella discussione sulle " prove sperimentali ", dello spiritismo. Con essa incomincia la dimostrazione polemica dell'AKSAKOFF contro i dubbi di ED. DE HARTMANN, e con essa si può dire che finisca (cfr. *Anim. et Spirit.*, trad. franc., pagg. 26-86, 92, 172-242, 504, 607). Per uno stesso motivo, la fotografia " trascendentale ", cioè quella che rende visibili sulla lastra oggetti ed immagini invisibili all'occhio, e soprattutto fantasmi di determinati defunti, fu elevata dal Congresso spiritico-spiritualistico di Parigi al grado di prova perentoria dell'esistenza di un Mondo ultra-sensibile, quantunque effettivamente gli spiritisti di stirpe latina fossero allora in possesso appena delle dubbie fotografie spiritiche del cap. E. VOLPI! Più ricco, è vero, sembrava diggià lo spiritismo anglo-americano, come si rileva dalla citata opera dell'AKSAKOFF: ciò non di meno, essendosi verificata in questo campo una folla di inqualificabili frodi industriali e di compassionevoli tranelli tesi alla ingenuità ed al sentimentalismo dei credenti, non si era giunti allora a nessun grado di certezza, e si rimane ancora adesso ben lontani da ogni evidenza scientificamente accettabile.

Ma qui bisogna distinguere: le fotografie che dicono " spiritiche ", sono assai diverse, prima per ciò che rappresentano, o pretendono rappresentare, poi a seconda del procedimento tecnico con cui sono ottenute.

A) Rispetto alle *cose rappresentate*, noi possiamo dividerle in otto categorie:

1° Fotografie degli *effetti materiali del mediumnismo*, come sarebbero i mutamenti avvenuti nella sala delle esperienze durante la seduta, le tracce lasciate mediante strumenti registratori dai fenomeni accaduti, ecc. Questo primo gruppo di "prove" fotografiche ha un modestissimo significato, giacchè i fenomeni non vengono colti sull'atto, e le lastre si limitano a confermare fatti che d'ordinario nessuno mette più in dubbio.

2° Fotografie dei *fenomeni meccanici in attuazione*: e tali sarebbero quelle di levitazione del tavolino, che io ho annesso alla mia opera (Tomo I, tav. I, III, IV, e Tomo II, tav. VIII), e che si trovano in parecchie altre pubblicazioni sulla Paladino (AKSAKOFF, DE ROCHAS, FONTENAY, [FLAMMARION], ecc.). Sono esse una riprova formale di autenticità per un fenomeno ancora discusso dagli scettici; ma non hanno sostanzialmente altro valore se non di conferma ai fatti diggià percepiti dai sensi degli astanti.

3° Fotografie degli *effluvi* e delle *emanazioni* più o meno visibili all'occhio (fiammelle, luccicori, aureole, ecc.), ora provenienti dal corpo del medium o degli astanti, ed ora formantisi intorno al medium, o nel gabinetto oscuro, ecc. Sempre meglio i dubbi dell'illusione riguardo ai fenomeni veduti sono opportunamente risolti dalla lastra sensibile. Le opere di AKSAKOFF, DE ROCHAS, [SANTINI], ne contengono qualche esempio, quantunque sia riuscito finora difficile fotografare gli effluvi tante volte visibili anche attorno alla Eusapia.

4° Fotografie delle *radiazioni di natura ignota* impercettibili ai nostri sensi normali, proiettate dal medium in "trance", o eventualmente dagli oggetti esterni che ne sono influenzati, o dagli stessi astanti della catena; radiazioni forse analoghe a quelle molte, prima sconosciute, che la fisica moderna ha rivelato esistere a nostra insaputa nel mondo, sia oltre ai limiti dello spettro solare (infrarosso, ultravioletto), sia nella serie interminata delle forze naturali.

Di queste radiazioni, che si formano attorno a certi medi e soggetti ipnotici particolarmente dotati forse di bio-ectenismo, gli archivi spirito-psichicistici offrono esempi sufficientemente sicuri: rinvio anche su di ciò ad AKSAKOFF, a DE ROCHAS, a DELANNE, non che al BARADUC e al nostro CABERAS che vi si sono specializzati. [Aggiungo le opere più recenti di BOSC, di GASC-DESFOSSÉS e di SANTINI].

5° Fotografie delle *forme* siano parziali, siano integrali ("materializzazioni,") che *visibilmente* si mostrano per opera dei medium organizzatori di teleplasmi. Su questo gruppo di prove è curioso che si possegga un materiale più abbondante riguardo ai fantasmi completi, che non riguardo agli "arti dinamici", che pur con tanta frequenza si percepiscono nelle sedute. Io non so, per esempio, di fotografie di "mani spettrali", eseguite nel momento della loro così fugace comparsa; mentre tutti sanno dei ritratti di "Katie King", non che dei "fantasmi", materializzati dalla D'Espérance e fotografati [cui c'è da aggiungere adesso lo spettro dell'indiano "Bien-Boa", ritrattato dallo stesso C. RICHER a Villa Carmen presso Algeri durante le sedute preparate dalla sig.<sup>ra</sup> generaledda Noël colle medium isteriche che essa, forse, pur medianicamente suggestionava].

6° Fotografie dei *fantasmi invisibili*, che si presentano più o meno vicino al medium o nel campo della sua azione medianica, e che, pur restando impercettibili per l'occhio umano, avrebbero il potere di impressionare le lastre, sulle quali comparirebbero più o meno evidentemente dopo lo sviluppo nel bagno.

Questa è la categoria delle vere fotografie spiritiche; e innegabilmente acquisterebbe valore stragrande se fosse dato di confermarla come la accettano gli spiritisti (cfr. DELANNE, *L'âme est immortelle*, '99). Se ne desumerebbero tre specie di prova: — la prima, a conferma della tesi del "doppio fisiologico", dell'uomo vivente, giacchè vicino ad alcuni medi in "trance", si sarebbe sviluppata sulla lastra una seconda immagine spettrale a lui del tutto rassomigliante; — la seconda, in favore dello spiritismo evocatorio, poichè spettri sconosciuti che si dicono le guide dei medi, oppure disincarnati identificabili evocati dal rito, diciamo così, fotografico, ma non visibili però ad occhio umano, comparirebbero poi sulla negativa vicino al medium, o per opera sua vicino al parente, all'amico e a chi ha desiderato di rivederli; — la terza, in appoggio della teoria psichicistica della fotografia del pensiero propriamente detta, poichè sarebbero le immagini ricordate dalla coscienza o giacenti nella subcoscienza dell'evocatore oppure assorbite dal medium, oppure anche (*mirabile dictu!*) lanciate per l'etere da un moribondo e perfino da un morto, quelle che agirebbero impressionando la lastra.

Tutto ciò rimane fino ad oggi nel più vago e nel più sospettato dei domini della Metapsichica: e la storia ci racconta di frodi così clamorose e furfantesche (p. es. quelle

del fotografo parigino Buguet tra il 1873 e '74) da doverci camminare coi pie' di piombo. Ciò non di meno, i dogmatisti dello spiritismo, fra cui A. R. WALLACE, ST. MOSES, AKSAKOFF, LEYMARIE, PERTY, DÉNIS, non che tre fra i propagandisti come W. STEAD, HUMBER e il cap. VOLPI, ne vantano e ne mostrano esemplari "autentici", su ciascuno dei quali bisognerebbe operare una inchiesta e, qualcuno anzi dice, una istruttoria!

Molti anni or sono le fotografie di cui si tratta mi furono comunicate dal colonnello Daviso, spiritista zelantissimo, e ne ebbi un'impressione poco favorevole: vi lessi sotto l'inganno più manifesto. Ma forse ero allora in un atteggiamento di eccessivo scetticismo. [Ho veduto in seguito le fotografie straordinarie ottenute a Roma dalla medianità dei due fratelli Randone; e specialmente dopo le dilucidazioni di E. CARRERAS le trovo ammirevoli... e conturbanti, ma, checchè egli argomenti con calore di convinzione, non affatto dimostrative per la tesi spiritica, non potendosene eliminare l'origine psicomoderante]. La Eusapia, per quanto mi consta, non ha mai dato esperienze fotografiche di questo genere.

7° Fotografie delle *apparizioni spontanee*, cioè in assenza di ogni medium. Ritengo che quest'ultima categoria sia tuttora un *desideratum*: non si conoscono immagini di spettri autonomi apparsi senza l'azione biopsichica di qualche individuo sensitivo. E già la rarità dell'evento, fors'anco la sua costante natura allucinatoria, lasciano presumere che un sì fatto argomento di supremo valore mancherà per un pezzo allo spiritismo militante. Io opino, anzi, che la sua mancanza dia la conferma più vigorosa alla necessità di surrogare il termine di "medianismo", (salvo il mutamento di significato intimo) a quello di spiritismo.

8° Fotografie di *apparizioni provocate* volontariamente per telepatia tra vivi. Si rientra con esse nella metapsichica sperimentale, massime dopo i tentativi abbastanza fortunati dei rumeni ISTRALI e HADEN, del quale ultimo il "doppio", bislocatosi sarebbe stato fotografato dal primo accanto al proprio letto, di notte (cfr. in BARADUC, *L'Iconographie de l'Invisible*, '96); peccato che nessuno sia più stato in grado di ripeterli!

B) Riguardo al *processo tecnico* che produce le fotografie "psichiche", si scorge dal fin qui detto come se ne possano distinguere due gruppi principali:

a) Le fotografie degli *oggetti visibili*, che impressionano

anche la nostra retina: di esse dobbiamo effettivamente affermare che siano prodotte da raggi di luce identica a quella, cui durante l'Evoluzione biologica si sono adattati funzionalmente i nostri apparati di senso;

b) Le fotografie degli *oggetti invisibili*, la cui esistenza ci rimarrebbe ignorata qualora non ce la rivelassero le lastre sensibili al bromuro: logicamente esse saranno il prodotto di reazioni chimiche svegiate da radiazioni di ordine differente da quello delle luci a noi conosciute, ossia dipenderanno da radiazioni (ondulazioni eteree) non letteralmente luminose, le quali per ciò debbono figurare nel novero delle forze naturali ancora ignote.

La fotografia ottenuta la sera del 1° marzo in casa Avelino riproduce oggetti non luminosi, che noi non abbiamo percepito, e che indubbiamente si debbono essere formati poco distante dalla medium, al di qua del gabinetto oscuro, e in relazione cronologica con la comparsa dei due ultimi fantasmi: apparterrebbe pertanto al gruppo delle fotografie dell' " invisibile „.

Non è possibile affermare nulla di più. Qualcuno forse penserà che quelle macchie biancastre corrispondano a radiazioni di natura ignorata precedenti alla formazione degli spettri che poi ne sarebbero, per così dire, una condensazione; altri preferirà di credere che invece la lastra abbia colto il momento della loro dissoluzione quando sfumarono davanti ai nostri occhi; e fors'anco si dubiterà che l'Eusapia in " trance „ abbia proiettato dal suo organismo soltanto quegli ectoplasmii indeterminati, quelle radiazioni transeunti, e che poi ci abbia suggestionato (mentalmente) di percepirli sotto una forma più distinta e più personale...

Siamo nelle incertezze riguardo all'interpretazione del fatto, ed è miglior consiglio arrestarsi a esaminarne soltanto l'autenticità, ovvero a chiederci se proprio quelle forme fluide della negativa rappresentino oggetti *reali* comparsi nel campo dell'obiettivo. Io ho già detto le ragioni per le quali propendo a considerarle per tali. Certamente, la " fotografia dell'invisibile „ espone a molte illusioni ed è fonte di numerosissimi inganni; ma qui mi sembra che, per quanto modesti, i nostri risultati non siano trascurabili nè mal fidi.

Questo genere di fotografie è proprio quello che avrebbe diritto a denominarsi " spirituale „, giacchè non corrisponderebbe a nulla di materiale pei nostri sensi. Ma ciò non implica che esse si debbano coll'AKSAKOFF chiamare " tra-

*scendentali* „! La terminologia introdotta dal celebre psichicista russo non è mai felice. Già i suoi termini di “*personalismo*„ ed “*animismo*„ non hanno servito che ad ingenerare confusione (cfr. Tomo I, pag. 54); ed ora questo di “*trascendente*„, se è preso dal linguaggio comune, non ha senso alcuno in scienza; se poi si pretendesse toglierlo di peso dalla filosofia, riceve un'applicazione sbagliata, qualunque ne voglia essere la derivazione, se dagli scolastici o dal КАРТ. Ma lo si prenda pure nel significato semplicistico di superiore alla nostra osservazione ed esperienza: come possono dirsi trascendentali dei modestissimi risultati di facili manovre tecniche su lastre chimicamente preparate *ad hoc*? Non è corretto nè esatto lo scorgere della trascendenza fuori che nei concetti aprioristici e nelle intuizioni gnoseologiche, o, al più, quale equivalente di ciò che supera i poteri ordinari dei nostri sensi e della nostra ragione. Ma è abusivo chiamare “*trascendentali*„ i postumi effetti di reazioni chimiche: tanto varrebbe assegnare della trascendenza ai raggi X, ai raggi ultravioletti e infrarossi, alla così detta “*luce nera*„ di G. LÉ BON, perchè sfuggono alla percezione diretta e ci sono rivelati solo la mercè di provvedimenti tecnici speciali.

Adunque, le fotografie spiritiche, se sono vantaggiose per lo studio della medianità, non apportarono fino ad oggi alcuna prova in favore della sopravvivenza umana e men che mai della spiritualità di ciò che di noi sopravviverebbe alla morte. Prescindendo dalla possibilità che tutti gli oggetti esterni le cui immagini si sviluppano sulle lastre, siano produzioni delle vibrazioni cerebrali accompagnanti il pensiero di un vivente (e buoni argomenti ci lasciano supporre che ci dirigiamo con qualche successo da questa parte), non si può asserire altro che questo: — certe azioni radiochimiche di forme ancora ignote di Energia sorpassano la serie di vibrazioni eterie accordate alla impressionabilità fotochimica delle cellule nervee della retina umana, e lasciano tracce durature di sè mediante opportune preparazioni di Laboratorio. — Ed ecco come il mondo “*metaeterico*„ di MYERS rientra in quello eterico dei fisici; e la “*spiritualità*„ si materializza attraverso i nostri grezzi meccanismi nella maniera più desolante. Gli spiritisti si consolano, supponendo che lo “*spirito*„ è fatto di etere o di metaetere, e non accorgendosi, con queste ingenuità, di dare un calcio a tutta la filosofia veramente spiritualistica!

**Sempre sulla stessa strada!**

Questo il mio giudizio complessivo sulla mirabile seduta del 1° marzo 1902. Al modo come le abbiamo vedute, le grandi materializzazioni d'Eusapia, le maggiori, a quanto si dice, di tutta la sua carriera medianica, non arrecano alcun argomento positivo in favore dell'ipotesi spiritistica, mentre rimangono perfettamente comprensibili nella teoria metapsichica. Io trovo che, dirigendomi da questa parte, mi incammino bensì su di un viottolo appena tracciato, ingombro di sterpi e spine, pieno di trabocchetti; ma sento che i miei piedi posano su di un terreno solido, veggo che costeggio la strada maestra della scienza sperimentale e della filosofia naturalistica: non ho sotto di me le sabbie mobili o le pantanose, su cui si eleva a stento la impalcatura barocca dello Spiritismo; e neanche mi assorda e acceca il vento apportatore di nebbia che turbinava giù dalle tre o sette " sfere ", dell'Occultismo teosofico.

Genova, 2-3-4 marzo 1902.



## SERIE IV.

# Le sei sedute date da Eusapia Paladino a Genova, nell'inverno 1906-1907.

### PRELIMINARI

## Mia ripresa degli studi sulla medianità, e programma delle nuove sedute.

### I. PERCHÈ HO SMESSO E PERCHÈ HO RIPRESO L'ARGOMENTO.

Dopo un intervallo di quasi cinque anni, durante il quale ho messo in disparte tutti i manoscritti delle mie *Note* sulla medianità di Eusapia Paladino e sullo spiritismo in generale, mi accingo nuovamente ad esaminare i fenomeni prodotti dal famoso medium Napoletano.

Due ragioni principali mi avevano dissuaso dal pubblicare durante questo periodo di tempo quelle *Note*, come avevo promesso ed annunziato.

La prima, una ragione *estrinseca*. — Le polemiche giornalistiche scoppiate nel 1901-2 attorno allo spiritismo in genere e alla Paladino in particolare, e nelle quali s'erano accapigliate, da una parte la incompetenza presuntuosa e sarcastica dei negativi a tutta oltranza, dall'altra il fanatismo semi-settario dei credenti di facile contentatura, non incoraggiavano un uomo di scienza a entrare nella mischia. C'era il pericolo di vedersi mal compreso in ambo i campi contendenti: e ho preferito di ritrarmene, rimandando il mio intervento nel dibattito a epoca più opportuna.

La seconda, una ragione *intrinseca*. — Io ero soddisfatto bensì del mio lavoro, perchè lo sapevo il risultato genuino e schietto d'un esame imparziale dei fatti e d'una conoscenza più che bastevole delle teorie; ma, passato un po' di tempo, la mia coscienza di psicologo s'è vista sorgere davanti il dubbio di non avere investigato con metodo abbastanza austero, mentre gli studi teorici da me nel frattempo continuati mi venivano convincendo che l'arduo soggetto meritava una grande ponderazione. Ho detto allora a me stesso che bisognava rivedere i fenomeni, ritentare la prova, riesaminare le spiegazioni altrui e le opinioni proprie: e così mi sono messo, volontariamente, in silenzio ed in attesa.

Attendevo l'occasione di sperimentare nuovamente con la Paladino, giacchè altri medî, avvicinati e visti operare dopo di essa non solo mi ispiravano fiducia ancor minore, ma, nonostante i loro sforzi, mi lasciavano nel vestibolo della medianità. Alludo specialmente ai medî psicografi, ai veggenti, agli incarnatori, che ho avuto occasione di esaminare in questi ultimi anni: la loro fenomenologia è sempre di sommo interesse per la psicologia anormale e supernormale, ma d'ordinario è disgiunta da quegli effetti fisico-meccanici (telegia, telefania, apporti, materializzazioni) che costituiscono, a mio avviso, la porzione propriamente sperimentabile e perciò più scientificamente utilizzabile del così detto "spiritismo".

E intanto nel campo della Metapsichica si sono succeduti notevoli avvenimenti che hanno fatto mutare a suo riguardo l'attitudine, così dei vecchi adepti e dei dottrinari spiritisti, come di molti scienziati per lo innanzi ostinatissimi avversari o disprezzatori di questi studi.

Anzi tutto, nella parte empirica e positiva, gli studiosi specialisti hanno avuto occasione di esaminare e di descrivere fenomeni "psichici", singolarmente intensi e significanti. Medî potentissimi, come il Bailey di Melbourne, il Miller di S. Francisco, la Piper di Salem, la Pepper di Boston, la "Dama mascherata", di Berlino, la Thompson di Londra, la Virginia e l'Aischa di *Villa Carmen* presso Algeri, la signorina Carmen Dominguez di Barcellona, i Randone ed il Politi di Roma, la stessa Paladino, sono stati conosciuti meglio dal gran pubblico per mezzo della stampa quotidiana; e qualcuno di essi, rompendo la limitata cerchia spiritistica dove fino allora operava, s'è lasciato osservare da autorità scientifiche di indiscussa competenza (p. es. RICHET, la VERRALL, HYSLOP, LUCIANI, FLAMMARION, ecc.).

Vero è che intanto sono morti alcuni medi famosi, fra cui la Fox-Jencken, lo Slade, la Rothe, mentre altri si sono ritirati dall'agone, come la D'Espérance, non senza lasciare uno strascico di dubbi e di reticenze sul loro conto; verissimo è pure che si sono ripetuti gli sconcertanti smascheramenti di altri medi spettacolosi a "materializzazioni", quali Eldred e Craddock, e che i grandi fenomeni di Algeri sono stati inquinati dall'auto-confessione (evidentemente falsa) d'un presunto "compare". Tuttavia, l'incondizionata fiducia dimostrata dagli adepti verso gli "apporti", archeologici di Bailey e verso i "fantasmi", di Miller, verso le incarnazioni della Smith, verso le rappresentazioni coreografiche e musicali delle medium ipnotiche Maddalena e Nydias, e verso le clamorose esperienze di telepatia teatrale dei coniugi Zancing (per non citare che i fenomeni più impressionanti arrivati a conoscenza della massa dei lettori); la sfida lanciata nel 1906 dallo spiritista arcidiacono Colley al prestidigitatore Maskelyne, seguita dalla condanna giudiziaria di costui; il viaggio aereo, fantastico ed incomprensibile, di due ragazzi in Ruvo delle Puglie; le numerose case infestate o fantasmogene discoperte nei luoghi più diversi, e con esito proclamato negativo (?) rispetto alle cause dei rumori, dei trasporti di oggetti e delle sassaiole; la manifestazione, più o meno sicura, del reduce spirito di HODGSON....; queste e altre simili vicende dello "spiritismo", recentissimo hanno rivelato i progressi di una corrente ormai irresistibile di credenze, e l'esistenza reale di una categoria inesplorata di fenomeni naturali su cui la scienza deve pure, presto o tardi, pronunziarsi.

Sotto il riguardo delle dottrine psichicistiche, se purtroppo sono morti in questi cinque anni parecchi degli illustri che hanno esercitato un ufficio culminante nella loro diffusione e, fortunatamente, nella loro depurazione dai vietati dogmi davisokardechiani, fra cui il MYERS, l'AKSAKOFF, l'HARTMANN, il SIDGWICK, il THURY, l'HODGSON fra gli scienziati, il CHIAJA e il nostro VASSALLO fra i propagandisti, si è avuta poi in compenso l'apparizione di un'opera di primissimo ordine, quale l'*Human personality* del MYERS; si sono prodotti gli studi del RICHER sulla xenoglossia o parlata medianica di lingue sconosciute, quelli dell'esimio fisico BRANLY sulle radiazioni umane, del BLONDLOT e dello CHARPENTIER di Nancy sugli effimeri o dubbii raggi *N*, del col. DE ROCHAS e del MANGIN sulla mimica e sulla memoria regressiva nell'ipnosi; sono usciti alla luce gli ottimi libri, del BOZZANO sull'antagonismo fra la ipotesi spiritica e alcune teorie scientifiche,

di HYSLOP sulla vita futura e sugli enigmi psichici, di FLAMMARION sulle forze naturali ignote, di CARRINGTON sui fenomeni fisici fraudolenti e genuini; e finalmente, il LOMBROSO ha meglio determinato con articoli arditi e sinceri, la sua posizione di fronte allo spiritismo.

Si è poi straordinariamente moltiplicata l'attività investigatoria dei numerosi centri per le "ricerche psichiche", sorti su ambedue i Continenti; giornali di primo ordine hanno dato posto a lunghe polemiche sull'argomento, e giornalisti di vivido ingegno, come lo STEAD, GIULIO BOIS e LUIGI BARZINI, si sono accinti ad inchieste e a viaggi di ricognizione su questo dominio oscuro della conoscenza; uomini di altissima fama nelle scienze positive fisico-biologiche, come SHALEB, LODGE, BARRETT, D'ARSONVAL, LUCIANI, e nelle filosofico-morali come CARUS, JAMES, SCHILLER e BERGSON (lasciando nella loro gloria i primi campioni del movimento), non si sono peritati dall'esprimere opinioni favorevoli, non tanto alla realtà dei fenomeni detti medianici, quanto alla loro interpretazione mediante cause ancora ignorate, fra le quali anche possibile la "sopravvivenza", o "vita futura". Per ultimo, la profonda riforma che si effettua presentemente nelle nozioni e teorie relative alla costituzione, evoluzione e dissoluzione della Materia e della Energia, ha arrecato, secondo alcuni, un validissimo rinforzo alle ipotesi metapsichiche. L'atteggiamento della psiche collettiva rispetto allo spiritismo è, adunque, assai mutato.

Facendo considerazione a tutto ciò, non si vorrà credere che il mio silenzio di questi cinque anni significasse disistima o stanchezza dell'argomento: tutt'altro! Aspettavo la propizia occasione per proseguire le mie indagini. Ho dunque accolto con molto piacere l'invito, che sui primi del dicembre 1906 mi è giunto dalla Direzione del reputatissimo giornale milanese *Corriere della Sera*, a preparare e a dirigere in Genova una nuova serie di sedute con la Eusapia Paladino. A queste sedute, che avrebbero dovuto essere di conferma o di controprova dei fenomeni mediumnici da essa prodotti, sarebbe intervenuto L. BARZINI quale rappresentante del giornale e incaricato di riferire puntualmente sulle nostre esperienze.

Non sarà inopportuno ricordare, al proposito, che circa la sincerità o la ciarlataneria d'Eusapia s'erano riaccese le vecchie dispute, massime dal giorno che in Napoli la celebre romanziere MATILDE SERAO l'aveva accusata di essere "maestra

di trucchi „, e che in Roma brillanti giornalisti avevano assunto il compito di battere in breccia la “ superstizione spiritica „. Ora, quando la stampa più seria si impegna a fondo in una questione astratta, lontana dalle consuete preoccupazioni politiche e sociali, e senza rapporto alcuno con le vicende della cronaca quotidiana e mondana, se ne desume che una nuova e forte corrente di idee s'è formata e che il gran pubblico vi presta attenzione. Qui poi, dati i precedenti del *Corriere* nella precisa questione della fenomenologia di Eusapia, sulla quale gravita ancora l'accusa di “trucco„ lanciata da E. TORELLI-VIOLLIER e così fortemente ricalcata dalla Commissione di Cambridge, l'atteggiamento del grande giornale milanese era, per sè solo, un indice della importanza del momento storico per lo Spiritismo.

\*

## II. LO SCOPO E IL METODO DELLE NUOVE RICERCHE.

Il nostro compito non è agevole. Ci si chiede, infatti, di arrivare almeno a risolvere il problema iniziale della medianità di Eusapia: cioè se i “ miracoli „ che le si attribuiscono, siano genuini e veridici; e qualora tutti i fenomeni non lo siano, giacchè per confessione sincera dei suoi apologeti la impostura consapevole e la simulazione incosciente dell'isterica vi hanno la loro parte e vi si mescolano inaspettatamente alla verità, noi dovremmo almeno stabilire quali tra i suoi “ fenomeni „ siano verosimilmente gli autentici.

Noi non ci piglieremo certamente l'ufficio di un tribunale d'appello, anche se Barzini dovrà o potrà, per mezzo del suo autorevolissimo e diffusissimo giornale, influire sulla pubblica opinione. Per conto mio mi dichiarerei soddisfatto se con queste nuove esperienze giungessi a consolidare le opinioni che mi sono formato nelle sedute del 1901 e 1902: io non ho intenzione di darmi alla propaganda in pro' o in contro d'un determinato modo di pensare a riguardo dei fenomeni medianici. Tant'è, le credenze o le opinioni su questo soggetto mi sembrano del genere di quelle religiose o filosofiche: ognuno crede o giudica in conformità del suo temperamento. Ciò che a me preme è di convincere o di disingannare il mio signor Io: ciò che mi spinge a scrivere è di spiegare quanto sia stato lungo, e forse tortuoso ma sincero, il procedimento empirico e logico pel quale io sono arrivato al presente mio stato di credenza.

È incomprendibile come ci si trovi sempre in un atteggiamento di lotta, non già circa alla *spiegazione*, bensì circa alla *realtà* dei così detti fatti spiritici dopo un sessantennio da che sono stati visti e toccati, descritti e illustrati da una folla di persone comuni e di personaggi esimi. Eppure, è così: tanto che il programma delle nuove mie osservazioni sulla medianità della Paladino, volendo da un lato rispondere alle esigenze di questo momento storico, dall'altro informarsi ai principi di un metodo sperimentale ragionevolmente graduato, dovrà concernere, in primo e particolar modo, la *realtà* e la *autenticità dei fatti*: in via subordinata, e solo quale possibile coronamento della indagine, potremo avanzarci forse verso la discussione delle *spiegazioni ipotetiche e teoretiche* dei fatti autenticati.

Ora, stabilito lo scopo generale della ricerca, ci si sono parati davanti vari problemi di tattica: — come, dove, con quale procedura, con chi, e fino a qual punto sperimentare?

Ma prima di esporre o di formulare un programma di ricerche, c'è un quesito da guardare risolutamente in faccia: — è possibile fare dello sperimentalismo senza un'idea che serva da filo conduttore? ossia, è possibile studiare i fatti "spiritici", prescindendo dallo "Spiritismo",?

Fra i negatori e gli asseveratori egualmente affaccendati per diminuire o per esagerare la verità, fra coloro che si compiacciono esclusivamente nel teorizzare o che disprezzano le ricerche metapsichiche perchè non si può eseguirle con metodo propriamente scientifico, io sto nel mezzo. Penso anch'io col filosofo umanista e pragmatista F. C. SCHILLER, che "convenga raccomandare agli spiritisti di applicarsi un po' di più all'elaborazione psicologica della loro ipotesi, in luogo di meravigliare gli spettatori colle stranezze dei fenomeni e con la debolezza delle loro argomentazioni", ("Proc. S. f. p. R.", XVII, p. 251); ma non vorrei poi spingerli troppo verso le sconfinite terre dell'ipotetico. I "fatti", medianici sono così poco conosciuti nel loro determinismo, per l'appunto, psicologico, che mi parrebbe più prudente arrestarci per adesso a vederli nel loro stato di "spettacolo", soltanto introducendovi più ordine e più esattezza. Le sedute "spiritiche", nella condizione attuale del dibattito, sono una penosa necessità. Aveva forse ragione l'HUYSMANS di chiamarle crudamente "les goguenots de l'Au-de-là", contro chi pretende trarne illazioni spiritualistiche e principi filosofici, cosmologici ed etici; ma insomma, come e dove studiare i

medi e i fenomeni medianici fuori della loro procedura tradizionale e consuetudinaria, e fuori dei loro "circoli"?

Senza dubbio si uscirà una bella volta dall'empirismo "spiritistico"; chè gli stessi spiritologi, non avendo più paura degli apparecchi e processi scientifici, mostrano ora di desiderarli, anzi fanno pompa delle loro concessioni al metodo sperimentale. Infatti, scrive egregiamente il FLOURNOY, "non spetta agli scienziati di abbassare le esigenze rigorose di questo metodo per agevolare la ammissione di fatti straordinari e ancora contestati: spetta a questi medesimi e ai loro difensori di forzare, se lo possono, le porte del tempio della scienza con un raddoppiamento di prove evidenti; e nell'attesa del successo, di tollerare l'altrui scetticismo perfettamente legittimo". Ciò nonostante, nell'accostarci ai fenomeni di mediumnismo dobbiamo ancora ricordarci della loro storia e del modo con cui, sotto la spinta dello spiritismo, si sono fin qui effettuati e sviluppati: il mediumnismo, qualunque ne siano la natura e la genesi, ha figliato, con le ragazze Fox e con i loro epigoni, la dottrina spiritica, ma poi ne è stato assorbito; ed una seduta di medianità, anche se tenuta in un circolo di uomini di scienza, ha sempre un po' dei prischi caratteri di un "rito spiritico" (G. MORELLI).

Io sono, pertanto, con BAUDI DI VESME quando scrive che facendo della metapsichica bisogna ritenere la tesi spiritica, ma semplicemente come uno strumento di lavoro, per giungere a discernere il contributo della "intelligenza", entro ai fenomeni, e particolarmente a stabilire di dove essa provenga; il che significa puramente e semplicemente fare la "psicologia dello spiritismo". È ciò a cui fin da principio ho mirato con queste mie *Note*.

Avevamo dinanzi a noi due metodi principali di ricerca:

1° *osservare* i fatti nella loro produzione spontanea e assistere, per così dire, passivamente alle manifestazioni della medianità eusapiana, annotando le circostanze tutte in cui avvenivano. — Ed è il metodo ordinariamente fin qui seguito in questi studi, dove si tratta di funzioni automatiche la cui scarica, secondo gli specialisti in materia, deve per ora essere lasciata libera da ogni sorta di coercizione: lo stato attuale della Metapsichica obbliga spesso ad accettarle senza discussione, come a me è toccato di fare nelle sedute descritte precedentemente;

2° *sperimentare* sui fatti, studiando possibilmente le manifestazioni medianiche secondo regole prestabilite, sia

col preparare e mutare opportunamente le condizioni favorevoli o sfavorevoli alla loro produzione, sia dirigendo l'attività del medium secondo linee determinate. — Ed è questo il metodo schiettamente scientifico, sotto la cui egida vorrebbero gli studiosi pronunziarsi in ordine alla realtà ed estensione del mediumnismo; ma per applicarlo in tutta la sua interezza vi sono stati fino ad ora (salvo due o tre eccezioni) e fortissimi si mantengono vari ostacoli che ogni proponimento di scienziato non riesce a superare. Li ho più volte indicati, e non li ripeto.

Avremmo ben voluto sistemare, nell'occasione, una serie di "esperienze, vere e proprie, tanto coll'utilizzare tutti i mezzi di cui oggi dispongono la fisiologia e la psicofisiologia, quanto col mutare deliberatamente le condizioni di produzione dei fenomeni. Non è difficile, per chiunque abbia conoscenza anche mediocre dei processi sperimentali, stendere un programma ben nutrito di studi.

a) Una prima serie di indagini dovrebbe rivolgersi allo stato somatico-fisiologico del medium avanti, durante e dopo l'accesso medianico di "trance", stabilendo minutamente le modificazioni che si avverano nelle sue attività funzionali (circolo, respiro, ricambio materiale, disassimilazione, termogenesi centrale, termometria cerebrale, ergografia, dinamometria muscolare, e possibilmente bioelettro-biofoto- e biomagnetogenesi, psicomètria, stenometria bio-psichica, ecc.).

b) Una seconda e simultanea serie di ricerche prenderà di mira le contingenze esteriori, le manifestazioni in atto e gli effetti della medianità. Si comincerà col porre il medium in condizioni tali da impedirgli ogni frode, o isolandolo o circondandolo di apparati discopritori. E questo si otterrà colla eliminazione del gabinetto nero e della "catena tipica"; con la abolizione del controllo, che si riduce ad una coercizione più pei vigilatori che pel medium; con l'uso di sedie, sgabelli isolatori e tavolini con suonerie elettriche o coi loro piedi in astucci isolanti, oppure a sospensione dinamometrica; col disporre uno sfondo bianco ben rischiarato, gabbie e reti divisorie, oggetti spalmati di sostanze rivelatrici d'ogni tocco colposo di mani e piedi; infine, col ricorrere al rivestimento completo del medium con abiti nuovi, ecc.

c) Si passerà poi ad applicare ai fatti di telergia strumenti automaticamente registratori, come tanti ne possiedono d'uso oggimai comunissimo i Laboratorii fisiologici e psicologici e le Cliniche (chimografi a cilindro affumato girante, miografi ed altri consimili apparecchi •

penne inscriventì, diapason elettrici e segnali di Desprez, interruttori a leva, anemografi pel "vento", spirante dal gabinetto, schermi fosforescenti, bilancia di Mosso per le oscillazioni del peso del medium, ecc., ecc.).

d) Da ultimo, si sfrutteranno più largamente che sia possibile, come ha indicato CARLO RICHEL, le azioni chimiche delle varie sorta di luci, disponendo tutt'attorno macchine fotografiche o cinematografiche ad obiettivo aperto, fissando interpolatamente o continuatamente sulle loro lastre sensibili tutti i prodotti, visibili o invisibili per gli occhi, della bio-radioattività e della teleplastia medianiche (fiammelle, aureole e radiazioni luminose, dislocamenti e voli di oggetti, materializzazioni, fantasmi, ecc.).

Ogni investigatore può a piacere, o conforme ai suoi intenti, sbizzarrirsi in preventivi e tentativi di questo genere; e la storia delle spiritismo e psichismo ne insegna molti e variatamente disposti. Perocchè, oltre ai primi congegni fisici per lo studio dei tavolini giranti e dei moti incoscienti (HARE, FARADAY, BABINET, THURY, DE GASPARIN, ecc.), il CROOKES dal '71 al '74, il BUTTLEROW e il MENDÈLIEFF nel '76, il LODGE più presso a noi ("Proc. Soc. f. p. R.", '93), l'ENCAUSSE-PAPUS ("C.-r. Congr. intern. Psych.", '900), il d'ARSONVAL ("Bull. Inst. Psychol.", '05)), il RICHEL, l'ANASTAY, lo JOIRE, il BOIRAC, il DELANNE stesso, hanno gettate le basi e dettate le norme per una ottima organizzazione dei Laboratori per le ricerche psichiche. Non ci sarebbe altro che metter quei dettami in pratica e avvalersi dei loro procedimenti così ben coordinati e dei loro apparecchi di verifica per fare del "medianismo (= spiritualismo!) sperimentale",....

Ma data l'antipatia misoneistica verso la scienza dei medi in genere e della Paladino in ispecie (pur essendo costei, da anni, la più accessibile all'esame scientifico), una cosa è il progettare ed altra è l'eseguire. In dicembre 1906 noi non abbiamo trovata Eusapia gran che più propensa a lasciarci "sperimentare", secondo il nostro desiderio; la sua arrendevolezza di fronte ai processi e strumenti scientifici era alquanto maggiore che nel 1901-2, ma non era assoluta.

Abbiamo, dunque, dovuto fare di necessità virtù, e salvo alcuni espedienti, che a tempo e luogo indicherò, rinunciare al grosso elenco di "Procedimenti tecnici per lo studio sperimentale bio-psicologico della medianità", che io avevo, con tante speranze, preparato. Dall'altro canto, non bisogna poi credere che, toltane la verifica materiale del fenomeno e

una maggiore determinatezza delle nostre cognizioni in proposito, questi procedimenti di tecnica fisica e fisiologica, queste registrazioni grafiche penetrino a fondo nelle viscere dell'enigma, le quali sono di indole e genesi schiettamente psicologiche. Che cosa si è ricavato a riguardo della natura del pensiero dalle tante indagini sulla chimica del ricambio o sulla temperatura del cervello? Che cosa ha dato il metodo grafico, tanto prediletto ai fisiologi, di fronte al problema della spontaneità del movimento negli organismi vivi o della sua derivazione dagli agenti fisico-chimici?

Non facciamoci illusioni sulla possibilità di ricondurre i fenomeni medianici, che sono, alla fine, fenomeni esclusivamente bio-psichici, ad elementi meccanici mediante processi meccanici; il vero positivismo non si deve più confondere con questo ormai decaduto materialismo empirico e gretto dei tecnici da Laboratorio (io lo combattevo or sono quasi trent'anni, fondando a bella posta la mia *Rivista di Filosofia scientifica*). Anche considerando il problema del medianismo come esclusivamente fisiologico — il che non è, essendovi una più larga e intima partecipazione della Mente che non della Vita — basterà riferirsi all'aurea massima metodologica, che un distintissimo biologo, MAX VERWORN, ha dettato per la fisiologia generale, ma che io applico, *mutatis mutandis*, alla metapsichica:

— " Non esiste nessun metodo speciale; ma è buono quel metodo che conduce diritto allo scopo. I metodi vanno scelti secondo i problemi, non già i problemi secondo i metodi! Non è il metodo che qui sia unico, ma il problema; e per risolverlo, lo studioso deve ricorrere a ricerche diverse, alle chimico-fisiche e meccaniche, alle fisiologiche, alle psicologiche, alle storiche, ed alle filosofiche in egual modo, secondo che lo esige uno scopo speciale: ma tutte queste indagini devono tendere ad una mira sola, ... all'indagine della medianità (Cfr. *Allgem. Biologie*, I, § 3).

Ciò che in verità il nostro gruppo desiderava, era di oltrepassare la sfera delle semplici e per noi oramai monotone azioni fisico-meccaniche (sebbene, costituendo esse gli elementi più strettamente oggettivi della medianità, siano sempre di sommo interesse per lo studioso): noi tutti ambivamo di penetrare meglio nel santuario della nuova religione evemeristica, e ci proponevamo di seguire docilmente, ma oculatamente la Paladino, qualora anche ci avesse condotti verso quelle evocazioni e comunicazioni " spiritiche ", da cui sembra

che aborriscono gli stessi psichicisti, o per tema di figurare troppo ingenui, o per reticenza dettata da pregiudizi "scientifici". Ed Eusapia, come si vedrà più avanti, ha infatti tentato di introdurci oltre il vestibolo del suo barocco tempio; ma anche stavolta la Pitonessa ha rivelata tutta la miseria della sua ispirazione pseudo-spirituale.



### III. IL NOSTRO AMBIENTE SPERIMENTALE.

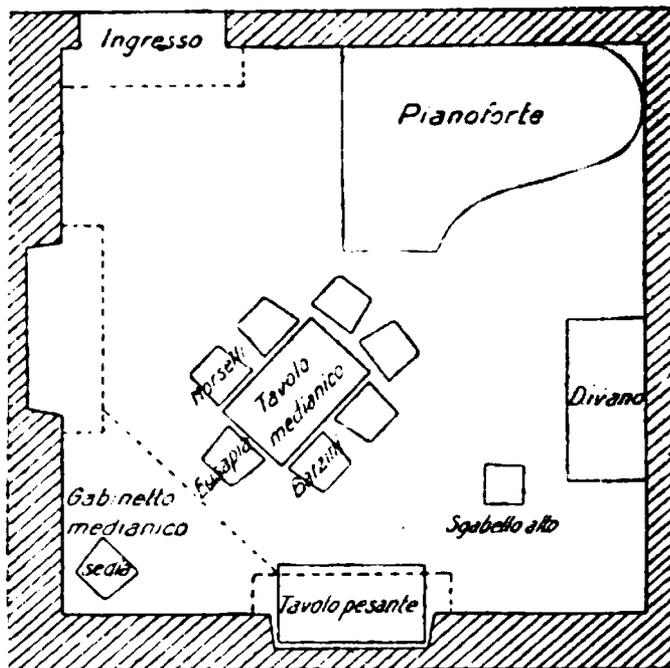
Il gruppo di sperimentatori questa volta è più ristretto: si compone di me; di L. BARZINI; del dott. G. VENZANO e di E. BOZZANO, la cui competenza in metapsichica è ormai stabilita; del pittore italo-argentino ALFREDO BERISSO e della sua sig.<sup>ra</sup> consorte, in casa dei quali terremo le cinque o sei sedute della presente serie.

La scelta del luogo ci aveva da principio un po' preoccupati. Il "Circolo Minerva", dopo la morte di Vassallo, si trova disciolto o, per lo meno, non ha più sede propria. Avrei ben voluto che le sedute si effettuassero stavolta in un locale neutro e di carattere scientifico, per es. nel Laboratorio di psicologia sperimentale annesso alla Clinica neuropatologica e psichiatrica da me diretta; ma questa risiede nel Manicomio, ed Eusapia certamente vi si sarebbe rifiutata, anche se noi fossimo andati incontro al sarcasmo degli ipercritici che avrebbero probabilmente parlato di "cose da matti". D'altronde, non è facile nè comodo sistemare in una abitazione privata una sala per sedute medianiche con tutto l'arredamento consacrato dalla tecnica tradizionale. Abbiamo pertanto accolta l'offerta dei signori Berisso che mettevano il loro alloggio a piena nostra disposizione per il tempo che fosse abbisognato, e che si incaricavano di darcelo pronto il dì dell'arrivo della Paladino.

Non avremmo altrove scelto di meglio. Una ragione validissima per accettare era che il medium aveva già dato sedute ottime in quella casa; e ormai noi sappiamo come giovino alla medianità l'idea autosuggestiva di potere e il sentimento consecutivo di fiducia. Inoltre, l'alloggio esibito ci presentava condizioni favorevolissime: un quartiere eccentrico e tranquillo della città; una casa di nuova costruzione, e però senza vecchi anditi ed armadii a muro che la potessero rendere sospetta;

un quinto piano, ossia ad un'altezza tale dal suolo da escludere qualsiasi tradimento dal lato delle finestre; una sala d'angolo, con un solo uscio verso l'anticamera, e perciò agevolmente sorvegliabile. Ne dò qui la descrizione che varrà per tutta questa serie di sedute.

La sala misura metri 4,65 per lato, ed è abbastanza capace pel nostro gruppo: ne furono asportati quasi tutti i mobili, tranne un grande pianoforte a coda che ne occupa un angolo, e che potrà servire a esperimenti di telecinesia (suoni a distanza).



Pianta della Sala e disposizione iniziale della "catena", nelle sedute di casa Berisso (Genova).

L'angolo opposto fra le due finestre costituisce il gabinetto medianico: questo è limitato dalle due sopratende, e in avanti è chiuso dalle solite cortine nere pendenti dal soffitto, formando così uno spazio cieco triangolare, di m. 1,65 per lato. L'uscio di ingresso, chiuso a chiave all'arrivo d'Eusapia, verrà ogni sera suggellato da me con spago e ceralacca: noto però che in casa Berisso, oltre ai due coniugi, non c'è che una giovine domestica che rimarrà relegata in cucina, all'altra estremità dell'appartamento.

L'illuminazione interna è data principalmente da lampade elettriche, di cui tre sospese al di sopra del campo di opera-



**Eusapia Paladino nel 1907.**

(Da una fotografia del Dott. A. HERLITZKA di Torino).

WYU

zione: una a luce bianca, dell'intensità di 16 candele; una a vetro rosso, ed una a vetro verde, dell'intensità di 5 candele ciascuna (oltre ad altri lampadari preesistenti infissi alle pareti di contro); ma tra le ante della finestra filtra un po' di luce stradale, che fornisce un moderatissimo rischiaramento del salotto. D'ordinario non opereremo mai in oscurità completa: resterà sempre accesa o una stufa mobile ad alcool nel vano dell'uscio, o un lumino da notte situato sotto il pianoforte, ambedue più che sufficienti a permetterci la visibilità dei contorni e i chiaroscuri delle persone e delle cose.

Debbo anzi dire, che non volendo noi soddisfare l'insistente domanda fattaci dalla subcoscienza di Eusapia coi cinque colpi (*oscurità!*), ci siamo spesso trovati nell'imbarazzo, non già di accrescere, bensì di *moderare* e *graduare* convenientemente la luce. Trasportando or qua ed or là per la stanza la stufa ad alcool al riparo delle portiere delle sopratende o di un paravento, coprendo la *veilleuse* con un paralume circolare fatto di vari fogli di grossa carta giallognola da imballaggio, abbiamo ottenuto, durante le sei sedute, una varietà notevole di gradi di illuminazione: *quasi mai*, il buio completo. S'intende perciò che eccetto i rari momenti di tenebra da noi concessi ad Eusapia, massime in principio di seduta allo scopo di "allenarla", noi ci siamo trovati *quasi sempre* in condizione da poter esercitare le nostre facoltà visive sui fenomeni: e questi sono accaduti anche in piena e viva luce. È una circostanza che andava fin da ora annotata, dappoichè le nostre sedute mirano particolarmente a dissipare alcuni dei dubbî insorti fin dal principio o richiamati ora di nuovo dagli increduli sulla efficacia tutelatrice del buio per i trucchi della Paladino.

Il tavolo medianico, appositamente costruito, pesa chili 3.600; di fianco al gabinetto stanno un altro tavolo, pesante chili 10.300, ed un piedestallo, di chili 8.600, per la macchina fotografica.

Alcuni dei soliti oggetti prediletti da "John", perchè non lo costringono a grandi sforzi di immaginazione creativa, ossia campanello, tamburello, chitarra, trombetta da fiera, palla di gomma, bottiglia e bicchiere, funicelle, arancii, giocattoli a manovella (*carillons*), ecc., sono collocati qua e là per la stanza, sul tavolo maggiore, su di una seggiola entro il gabinetto; e tutti fuori della portata di mano del medium. Abbiamo poi il consueto vassoio colla plastilina molle per le impronte.

Dal mio Laboratorio psichiatrico io ho recato un metronomo a interruzione elettrica, un cilindro girante rivestito di carta affumata, un dinamometro da mano, carte cosparse di sali fluorescenti, ... tutti apparecchi atti a registrare i movimenti della medium e degli oggetti da essa influenzati, segnalandoceli al buio, o conservando le loro tracce in curve grafiche, in spostamenti di indice, ecc. Una grossa stadera con piatto a bilico sta nell'antisala per pesare Eusapia prima e dopo della seduta.

Tre macchine fotografiche, con obiettivo ad otturatore, sono apprestate in diversi punti della sala: quella già accennata a destra del gabinetto, un'altra sul pianoforte di fronte ad Eusapia, ed una terza da disporre secondo gli eventi. Alla spalliera della seggiola di Eusapia io ho fissate fortemente con più nodi di cordicella due aste (bacchette da pittore), le quali sosterranno al livello dell'occipite del medium una scatola ermeticamente chiusa e contenente una lastra sensibile al bromuro (*chAssis*); noi tenteremo così di fotografare le "radiazioni neuriche", che per avventura sfuggissero dal cervello d'Eusapia durante le sedute. Col medesimo scopo, io ho preparata una lunga striscia di pellicola sensibile ricoperta da cartone, e ne faremo corona attorno al capo del medium durante l'estasi.

Fino dalla prima seduta io e BARZINI sediamo al controllo, io a sinistra, Barzini a destra della Eusapia: l'assistenza ha deciso che noi due avremmo funzionato da invigilatori durante tutta la serie e occupato sempre il medesimo posto. A noi è parso che questa fosse una condizione favorevolissima alla verifica dei fenomeni, giacchè il troppo frequente "cambio di guardia", quantunque domandato spesso da Eusapia sia in veglia sia in sonno, è tutt'altro che una ragione di sicurezza. Alle volte sono chiamate all'ufficio delicato di controllori persone sprovviste della necessaria resistenza di attenzione e, specialmente, della capacità di essere ad un tempo *oggetto* di fenomeni e *soggetto* in osservazione. Intanto fin dal primo disporci in catena ho notato, con compiacenza, che L. Barzini, col quale dovevo dividere il non indifferente peso della sorveglianza incessante sulla medium, possiede una rara calma di osservatore: non perde mai il dominio dei propri sensi; esercita un'inibizione tenace sulle proprie emozioni; e nello stesso tempo denuncia i fenomeni percepiti con la sua invidiabile chiarezza e concisa proprietà di linguaggio. Per questa ultima dote mi vien fatto qualche volta di paragonarlo a GUY DE MAUPASSANT.

Lo affermo subito recisamente: noi due siamo sicuri, durante tutte le sei sedute, di cui narrerò in sommario la fenomenologia, d'avere tenuto *sempre* nelle nostre le due mani distinte di Eusapia, io la sinistra, egli la destra. In tante ore di contatto o di stretta si vorrà ammettere che le nostre percezioni tatto-muscolari si sono talmente affinate da riconoscere tosto, anche nel più completo buio ed in qualunque momento della serata, i caratteri morfologici e la particolare motilità automatica o volontaria degli arti superiori d'Eusapia. Per uno che posseggia qualche nozione di anatomia e

antropologia o che abbia un filo di attenzione, mi riesce incomprendibile l'inganno dello scambio di mani: una mano sinistra è sempre una... sinistra, e avrà le dita, massime il pollice e il mignolo, di ben facile riconoscimento anche al bujo, essendo esse sempre situate in posizione omologa, ma arrovesciata rispetto alla mano destra: e viceversa! Del resto, la sorveglianza ci è stata agevolata da ciò che le mani di Eusapia son rimaste assai spesso visibili, dappoichè, come ho detto, ben poche volte le abbiamo concessa l'oscurità completa. E allo stesso modo ciascuno di noi due era in grado, dopo quel po' po' di esercizio, di riconoscere il piede, il ginocchio e la gamba del medium affidatigli dalla propria parte: li sentivamo quasi esclusivamente mediante la pressione ed il contatto di vicinanza ininterrotta, ma li abbiamo anche ispezionati spesso, spingendo lo sguardo sotto il tavolino.

Eusapia si è subito dichiarata soddisfatta della nostra vigilanza meticolosa: data la sua ossessione della propria veridicità di medium, la severità corrisponde al suo desiderio, come ho già annotato per le sedute del 1901-2. Non l'abbiamo colta mai nell'atto di giuocarci il tiro dello scambio di mano e di piede, tranne una o due volte che indicherò a suo tempo, ma che nella massa della fenomenologia da noi osservata in un totale di ventiquattr'ore di seduta non hanno importanza.

Non insisterò più che tanto sulla questione sempiterna del "controllo". Per chi ci crede capaci di esercitarlo con costanza e con oculatezza, sarebbe superflua, io spero, ogni ulteriore e inutilmente reiterata affermazione nostra di essere stati cauti e desti; mentre per chi ci reputasse osservatori poco abili, e naturalmente meno astuti del signor critico, non riusciremmo a trovare frasi abbastanza eloquenti per convincerlo della nostra capacità. L'esperienza da me acquistata in tante sedute "spiritiche", ed il paragone che ho potuto fare tra molti investigatori dei fenomeni medianici, siano dilettanti o studiosi, siano credenti o scettici, mi permette di affermare (senza tema di peccare di immodestia) che io e Luigi Barzini costituiamo una ottima e sicura coppia di vigilatori per intelligenza ed accortezza; e sfido chi ci conosce personalmente ambedue, di dire il contrario.

Inoltre, si è convenuto che anche le altre quattro persone costituenti la nostra ordinaria catena sarebbero rimaste sempre nella stessa posizione: — alla mia sinistra Ernesto Bozzano; alla destra di Barzini, la signora Berisso; di fronte ad

Eusapia, il sig. Berisso e il dott. Venzano. Anche questa stabilità topografica dell'assistenza avrebbe giovato, in via teoretica, a produrre e a conservare l'omogeneità dell'ambiente e la regolarità del possibile nostro contributo personale al dinamismo dei fenomeni.

Avevamo dapprima deliberato di non modificare mai l'assistenza: ma poi, per ragioni diverse, il nostro gruppo ha accolto o ha chiamato a partecipare alle sue sedute altre persone. Forse questo intervento non ha giovato a darci i fenomeni rilevanti che desideravamo, neppur quando l'aumentare il numero degli astanti e lo sceglierli fra cultori appassionati del psichismo ci parvero poter servire da stimolo per l'attività mediumnica della Paladino palesemente diminuita dal 1902 in poi. Ad ogni modo, pur con tali varianti, il nostro proponimento di invigilare con rigore di metodo sulle produzioni della medianità Eusapiana non fu turbato, nè ostacolato.

La caratteristica precipua delle seguenti sei sedute consiste, per me, nell'aver confermata e rafforzata la mia opinione (e quella di Barzini) tanto sulla *autenticità*, quanto sulla *biopsicogenesi* verosimile dei fatti di medianità.

BARZINI ne ha dato esattissimo conto, prima sulle colonne del " *Corriere della Sera* ", che lo aveva inviato a Genova, poi in un volumetto a parte, che per il brio e la elegante semplicità dello stile difficilmente trova eguali nella immensa letteratura dello spiritismo (cfr. " *Nel mondo dei misteri con E. P.* ", Milano, 1907). Per ciò, dopo queste pubblicazioni dell'insigne pubblicista, io sono rimasto in dubbio se mi conveniva riprodurre nella loro forma genuina le molte *Annotazioni* da me fatte sera per sera con la descrizione particolareggiata dei fenomeni cui assistevamo, o non piuttosto raccogliere ancora in una specie di sintesi il frutto delle nostre osservazioni comuni e delle mie riflessioni. In vista di un confronto, che sarebbe stato un disastro per le mie qualità di scrittore, il meglio mi è parso di rinunciare a descrivere ordinatamente anche le sei ultime mie serate paladiniane: ripeterei male ciò che il mio compagno ha detto con quella sua ammirabile capacità di descrivere i particolari in modo tacitiano, senza nulla trascurare di ciò che ne costituisce l'essenziale.

Pertanto ho deciso di non allontanarmi dal metodo adottato in riguardo alle serie anteriori: seguirò la medianità di Eusapia nelle sue manifestazioni, ma ne prenderò occasione

per esaminare volta per volta i diversi aspetti teorico-pratici della dottrina spiritica.

Da un lato, sarebbe dannoso alla intelligenza dei fatti non tenere divise le singole sedute, giacchè ognuna di esse, e per le condizioni fisio-psichiche del medium e per quelle dell'assistenza, ha sempre una fisionomia speciale, nonostante il fondo uniforme del mediumnismo. D'altro lato, una minuziosità eccessiva trasformerebbe quest'ultima parte dell'opera in una successione di processi verbali, che si stenterebbe a leggere e gustare. È preferibile trattare i fenomeni nel loro insieme, quali intuitivamente il nostro pensiero li concepisce collegati da relazioni di natura, di causa e di determinismo fisico e psichico; ed è meno fastidioso vederli sfilare in gruppi omogenei o similari, illuminandoli volta per volta con qualche chiarore di sintesi, pur se questa contenga un principio o un conato di interpretazione teorica. Siano bensì i *fatti* alla base d'ogni ipotesi o dottrina; ma dove la ricerca non muove da *idee*, o non conduce ad esse, si farà del tecnicismo o dell'empirismo, non della scienza.

Mi ricordo d'avere proclamato questa necessità di idealizzare l'indagine sperimentale fin da quando facevo i primi passi nella mia lunga carriera di scrittore (p. es. in *Esperimento e Scienza*, Modena, 1871). Spero che, almeno in questo rispetto, gli spiritisti, che avrò ipercritici esasperati, non mi accuseranno di contraddizione, essi che si protestano "sperimentatori", (?), e poi son così lesti a salire dalle povere loro sedute tipologiche alla cima di colossali costruzioni teo-cosmo-filantropiche, come si scorge, ad esempio, in quel libro di EUGENIO NUS (*Choses de l'autre monde*, 1880), che è stato per un pezzo, ed è tuttora, uno dei loro Evangelii.

Genova, gennaio 1907.

---



## LA VENTESIMATERZA SEDUTA

(27 dicembre 1906).

### Compendio della serata.

Alle ore 20,30 ci troviamo tutti puntualmente in casa Berisso. Luigi Barzini arriva da Milano; la Eusapia, che soggiorna a Genova da qualche tempo presso la famiglia amica del dott. Gellona, giunge accompagnata dal dott. Venzano, e tosto si sottomette ad una nostra ispezione preliminare. Io e la signora Berisso ci incarichiamo di "perquisirla", sopra e sotto panni; ed è ormai superfluo dire che non scopriamo nulla di irregolare.

\* \* \*

La serata del 27 può essere divisa in tre parti: nella prima siamo rimasti seduti in catena attorno al tavolo, davanti al gabinetto; nella seconda, la Eusapia Paladino in "trance", ci ha fatto spostare verso la sua destra, conducendoci davanti alla finestra cui essa volgeva il dorso e il fianco sinistro (come mostrerà la figura); nella terza, ed ultima, la catena era rotta e il medium ha eseguito alcuni fenomeni autonomi.

Mi limito a dare un sommario delle manifestazioni ottenute: si vedrà che non vi sono grandi novità e che oramai il potere medianico della Paladino si è, per così dire, stilizzato.

**PRIMO PERIODO:** *In catena tiptica normale, davanti al gabinetto oscuro.*

1. *Picchi nel tavolino* — Si è sentito durante tutte la serata un numero notevole di "raps", tiptici: le nostre mani percepivano il fremito e le vibrazioni del legno.

2. *Movimenti e levitazioni del tavolino.* — Dei movimenti oscillatorii e sussultorii, degli innalzamenti parziali del tavolino e dei suoi scuotimenti espressivi, ora in moto di collera ed ora di ilarità, non è più il caso di parlare: quanto alle " levitazioni ", se ne produssero varie, alcune della durata di parecchi minuti, e anche senza contatto delle mani: tutte in condizioni assolutamente incriticabili.

3. *Moti, spostamenti e trasporto di oggetti senza contatto.* — Dapprima la seggiola che avevamo collocato entro il gabinetto, a 1<sup>m</sup>,10 dal dorso di Eusapia si è smossa e col carico degli oggetti che vi avevamo collocati sopra (circa chili 6) ha strisciato sul pavimento ed è venuta a toccarci i gomiti. — Indi ne sono partiti e volati, per così dire, verso di noi la trombetta, la bottiglia, il bicchiere, il giocattolo: li vedevamo nella penombra spuntare traverso le tende, ora venendo da sè nelle nostre mani protese ed ora cadendo in mezzo al tavolo. Un certo momento (al debole chiarore della stufa) abbiamo visto la bottiglia, spinta o portata da una specie di prolungamento della cortina nera, uscire con violenza tra me ed Eusapia, la cui mano sinistra io controllavo, e posarsi con forza sul tavolino. -- In seguito la seggiola del gabinetto si è data alla sua abituale escursione: con un faticoso giro essa è arrivata sopra la testa del medium, poi è discesa sul tavolino, indi, passando tra il medium e Barzini, se n'è tornata al suo posto.

4. *Picchi entro il gabinetto e sui mobili circostanti.* — Di questi soprattutto la mia seggiola, nelle zampe posteriori e sull'impagliatura, è stata presa di mira dall'invisibile " picchiatore ".

5. *Gonfiamento della tenda nera e vento freddo dalle fessure delle cortine.* — La " brezza ", non mi è parsa così forte e fresca come nel 1901 al Circolo Minerva.

6. *Tocchi e colpi di mani invisibili.* — Più volte mi sono sentito palpare da mani e dita nettamente percepibili sul braccio, al fianco, sulla spalla di destra. Una grossa mano mi ha battuto energicamente e più volte sulla regione scapolare. Anche E. Bozzano, che è lontano 1<sup>m</sup>. 50 da Eusapia, si è sentito ripetutamente toccare.

7. *Spostamento di un vigilatore.* — Il vigilatore tirato fortemente con la sua seggiola all'indietro sono stato io: una forza invisibile mi ha allontanato dal tavolo per alcuni centimetri, pur lasciandomi seduto.

8. *Accensione e spegnimento d'una lampada elettrica.* — Anche questo fenomeno è accaduto a me. Mi ero messo

in tasca l'interruttore elettrico della lampadina verde; ed ecco che questa ad un tratto si accende e si spegne alternativamente, indi si riaccende. Tosto Eusapia grida che quella luce le fa male, ed io cerco invano l'interruttore per rispegnere la lampada; senza che io abbia sentito nessuna mano penetrarmi in tasca, lo si trova, col suo lungo cordone, lanciato sul pavimento, nel mezzo della sala.

Questo fenomeno non mi ha convinto, e confesso che ho avuto, per me, tutte le caratteristiche di un giuoco di prestidigitazione. Notai subito che Eusapia stessa aveva consigliato che io ponessi la pera dell'interruttore nella mia tasca di *destra* della giacca: e notai pure che le esclamazioni di pena all'improvviso illuminarsi del nostro angolo di sala erano studiate. Giurerei che qui fummo frodati!

9. *Percezione d'una "mano spiritica", a nudo.* — L'abbiamo percepita successivamente Barzini ed io fra i capelli di Eusapia: delle "dita molli e carnee", vi si movevano agilmente. Anche questo fenomeno è stato identico a quello avvenuto nelle sedute del 1901: e di nuovo lo dicemmo genuino, perchè contemporaneamente io e Barzini denunziammo di sentire col tatto, e anche di distinguere abbastanza con gli occhi, le *due* mani d'Eusapia strette dalle nostre.

10. *Apparizione di pseudo-membra.* — Più volte l'assistenza intera ha percepito con sufficiente chiarezza dei corpi oscuri proiettantisi dalla tenda del gabinetto o *dalle spalle d'Eusapia*: quando io denunziavo i tocamenti, Barzini e Venzano vedevano una specie di braccio o mano informe sporgersi verso di me e venirmi a lambire.

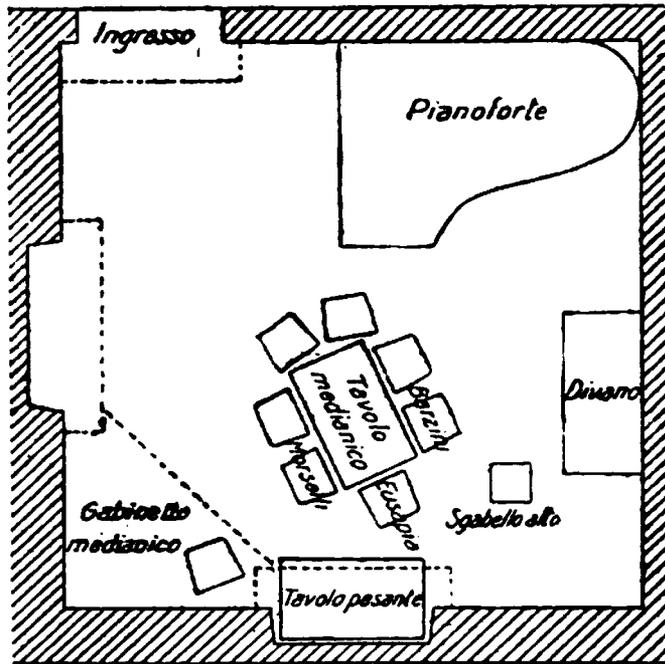
11. *Apparizione di "mani", nebuloze.* — Una o due volte l'assistenza ha segnalato la comparsa di forme biancastre o semiluminose aventi qualche apparenza di "mano", contro le tende nere: ma non si è riusciti a fissarne bene i contorni.

SECONDO PERIODO. — *In catena tiptica normale, distante dal gabinetto oscuro.*

Alle 22,45 l'Eusapia, che si era sempre lamentata dell'incomodo arrecatole dai raggi di luce provenienti dalla stufa ad alcool, si leva in piedi, e il tavolino, ripetendo quanto io avevo già veduto in casa Perelli, si muove verso destra, striscia e saltella sul pavimento, e dopo varie ondulazioni indecise si arresta quasi in mezzo alla sala, in situazione trasversa, come dimostra la figura. Veniamo in

\

tal modo a formare la catena lungi dal gabinetto oscuro, restando Eusapia poco discosto dalla finestra, nel cui vano sta il grosso tavolo. Io mi accorgo subito che tutto quello spostamento è stato voluto dalla medium onde potere mutare il suo campo d'operazione: adesso le azioni telergetiche



Disposizione della catena tipica  
nella seconda parte della seduta del 26. XII. 1906.

si porteranno sul tavolo e sugli oggetti che vi abbiamo collocati sopra e che non sono sfuggiti allo sguardo scrutatore d'Eusapia, quando ci siam messi a sedere davanti al gabinetto. E infatti il cambiamento di situazione non modifica di molto la fenomenologia.

12. *Spostamento della grossa tavola.* — Questa si è smossa rumorosamente sul suolo, quantunque si trovi a 70-80 cent. dalle spalle d'Eusapia.

13. *Ondulazioni, gonfiamento e svolazzo della copritenda della finestra.* — Anche qui il fenomeno risulta importante per la distanza del drappeggio dalla persona della medium.

14. *Messa in azione del metronomo.* — Questo strumento si trovava sulla tavola, quasi a contatto del davanzale della finestra, ossia nel punto più lontano da Eusapia. Ad un tratto, fra il silenzio in cui ci tiene tutti la attenta

vigilanza che esercitiamo, si ode il tic-tac caratteristico del metronomo che da sè s'è messo in movimento, ha battuto una ventina di colpi, indi si è arrestato, per riprendere pochi minuti dopo la autonoma oscillazione della sua asta a contrappeso. Il fenomeno era veramente impressionante: sullo sfondo di chiarore filtrante dalle fessure della finestra tutta l'assistenza discerneva la testa e le mani d'Eusapia, che, impassibile, non s'è mossa. Letteralmente il metronomo ha camminato e s'è fermato da sè!

15. *Trasporto di oggetti.* — Dalla tavola sono arrivati successivamente sul tavolino una scatola fotografica, lo sportellino del metronomo, e infine il metronomo stesso. Io l'ho veduto abbastanza distintamente traversare lo spazio tra me ed Eusapia, venendosi a collocare proprio davanti a me, così vicino all'orlo del tavolino che solo uno spostamento di mezzo centimetro l'avrebbe fatto cadere sulle mie ginocchia. Nel suo volo aereo il metronomo era in movimento; ma appena fu arrivato fra di noi, ecco accadere, sotto ai nostri occhi stupefatti, un fenomeno straordinario.

16. *Materializzazione d'un braccio attivo.* — Avverto prima, che eravamo in buone condizioni di rischiaramento: la mite luminosità diffusa per la stanza ci permetteva di distinguere il medium, il piano del tavolino, le nostre persone assise, le nostre mani in catena; si vedevano biancheggiare le *due* mani di Eusapia tenute da me e da Barzini, che siamo certi, arcicerti di non averle lasciate libere un solo istante. Ora, il metronomo, che era arrivato, come ho detto, sul tavolino, seguitava a funzionare; vedevamo nella semiluce il contrappeso dell'asta oscillare di qua e di là, ne udivamo il tic-tac regolare. D'un tratto il drappeggio della finestra, pendente dietro di noi alla distanza di almeno 70 centim., si gonfia all'altezza della spalla sinistra d'Eusapia e alla mia destra, si avvanza tra di noi due, si allunga come se coprisse il braccio d'una persona nascosta sotto la stoffa, arriva al metronomo, vi si raggrinza e vi si indugia sopra, come se dentro vi fosse la "mano", di quel braccio, e afferrata l'asta la introduce nella tacca apposita, indi, fermato il moto dell'apparecchio, si ritira. Ma il metronomo, che pare sèguiti ad agire con piena autonomia, si rimette in azione; l'asta riesce dalla tacca e riprende le sue oscillazioni; però la tenda si riavvanza, e di nuovo increspandosi attorno alla piccola piramide, lo riferma... Questo fenomeno, uno dei più belli e sicuri fra quanti ne ho veduto eseguire da Eusapia, si ripete, per nostra domanda, una terza volta.

La Paladino (parlo della sua persona corporea, che l'assistenza vedeva sulla seggiola, e di cui noi invigilatori percepiamo col tatto le mani e con la pressione i ginocchi ed i piedi) era estranea, in apparenza, all'evento meraviglioso. Noi tutti abbiamo avuta l'impressione visiva perfetta che dietro la stoffa agisse un personaggio invisibile; ma Barzini, che intanto s'era mezzo levato da sedere e ha guardato nel rovescio della sopratenda, ci assicurò che non c'era nulla: quel tumore, fatto di panno semovente, è vuoto. Eppure, la prima volta io ho chiaramente distinto che la mano invisibile penava a trovare la intaccatura del metronomo e che delle dita inesperte, fors'anco perchè un po' impedito dallo spessore del panno, si indugiavano nel tentativo di arrestare il movimento. Anche degno di nota è il fatto che alle spalle d'Eusapia non si trovava più quella officina di macchinazioni ingegnose ed ingannevoli che, secondo i negativisti assoluti, è il gabinetto oscuro; la cortina nera pendeva immota dietro di me e di Bozzano, ed in sua vece ha agito la sopratenda della finestra.

17. *Liberazione di oggetti fissati.* — L'ultimo fenomeno della seduta non è stato meno ammirabile. Ho detto che alla seggiola di Eusapia io avevo fissato due bacchette da pittore allo scopo di sospenderci poi uno *châssis* fotografico; ma già ci aspettavamo che quella novità non sarebbe andata a' versi di " John King ". Questi, per dir vero, durante tutta la serata non s'è fatto vivo: ma anche nel supposto che egli agisse da muta e invisibile comparsa, noi ne conoscevamo a tutta prova l'umore bisbetico e l'antipatia ostinata per ogni tentativo (mi si passi il termine ostrogoto in vista dell'eteroclitto attore) di " scientificare ", la fenomenologia della sua figlia o protetta. E infatti il " buon John ", ha spesso volte frustrate le speranze degli studiosi, da quando Eusapia se ne lascia esaminare ed essi vogliono mettere in uso apparecchi fisici e fisiologici. Iersera è andato a monte, anzi tutto, il mio progetto di registrare col metodo grafico gli effetti delle azioni a distanza; forse è stato " John ", che, soffregandola con una delle sopratende, ha cancellata l'affumicatura sul cilindro girante del mio chimografo. Ma certamente è " lui ", che ad un tratto ha cavata una delle bacchette dai molti e stretti nodi con cui ne avevo legata l'estremità alla spalliera della sedia d'Eusapia, se n'è servito per battere allegramente il tamburo sul tavolino, e poi l'ha gettata ironicamente nel mezzo della sala.

Ciò voleva significare che era anche ora di finirla, e ai

sette picchi chiedenti la luce abbiamo rotta la catena e levata la lunga seduta. È suonata mezzanotte ed io corro a verificare i suggelli dell'uscio: sono intatti!

**TERZO PERIODO: — FENOMENI TERMINALI FUORI CATENA.**

18. *Spostamento visibile e accertato di oggetti a distanza.*  
— Anche iersera abbiamo assistito a esperimenti di telergia effettuati nella fase di semicoscienza che sussegue costantemente all'estasi mediumnica.

Per rendere meno penoso ad Eusapia il passaggio dalla oscurità al chiaro noi accendiamo soltanto la lampadina dal vetro rosso; e poichè essa si dice e si addimosta affranta, la pigliamo di peso e, coprendole la faccia, la adagiamo su di una poltroncina, accanto all'alto sgabello della macchina fotografica. Pochi istanti dopo, la Paladino protende le mani verso questo oggetto, e noi scorgiamo il mobile mettersi in moto, strisciare sul pavimento e accostarsi al medium, poscia, girando alquanto sul proprio asse verticale, scostarsene e ritornare al suo posto. Le mani della donna non lo toccavano di sicuro, e poichè dall'uscio spalancato penetrava altra luce dall'anticamera, la illuminazione della sala ci permetteva di seguire ogni suo gesto.

Io ho dubitato un momento della sincerità di Eusapia, che seduta, poteva abilmente avere spinto innanzi un piede fra le zampe del mobile per trarlo a sè e poi respingerlo: ma gli abiti del medium non arrivavano *visibilmente* a toccarlo; e neanche abbiamo veduto formarsi nelle stoffe delle sottane una bozza che servisse a ricoprire un pseudo-arto dinamico, come altre volte ci è accaduto. Per giunta, Eusapia ha acconsentito a riprodurre il fenomeno; e i nostri occhi, resi ancor più aperti e attenti, hanno riveduto il piedestallo muoversi di nuovo nei due sensi, pur diventandone lo spostamento vieppiù stentato, come se la " forza , emanata dalle dita della medium si affievolisse a poco a poco sino alla estenuazione.

\* \* \*

**Dubbie infrazioni alle leggi fisiche di gravità.**

Colloco in paragrafo a parte altri due fenomeni terminali della serata del 26 dicembre, poichè lo meritano doppiamente:

per la loro novità nella serie abbastanza monotona di manifestazioni paladiniane; e poi per la loro importanza... se fossero stati autentici. Ambi i fenomeni concernono il peso del corpo d'Eusapia, e si risolverebbero sostanzialmente in due infrazioni della legge fisica di gravità!

a) *Diminuzione di peso della medium.* — Dopo il risveglio, favorito da un'abbondante tazza di thé caldo col latte, la Paladino è stata condotta in anticamera per esservi pesata: e la stadera ha segnato col suo stilo chili 60.

Poichè prima che ci chiudessimo nella sala delle sperienze la stadera medesima, non mutata di sede, aveva indicato il peso di chili 62.200, si sarebbe dovuto concludere che durante la seduta il corpo della medium aveva subito una perdita ponderale, e che l'insieme delle sue esteriorazioni biopsichiche importavano, in materia organica, due chilogrammi e duecento grammi. Eusapia indossava tutti gli stessi abiti di prima, nè ancora aveva emesso urina e feci: inoltre, pur ammettendo che la traspirazione cutanea e polmonare, aumentata durante gli sforzi sonnambulici, sottragga qualche po' ai liquidi circolanti nell'organismo, non mai si raggiungerebbe in tre ore un calo sì forte. Adunque, la porzione maggiore di quella diminuzione del peso corporeo doveva, o poteva in via di congettura, conseguire alle molte scariche di attività medianica. E badiamo bene che noi eravamo convinti d'aver pesata la Paladino con esattezza, e prima e dopo.

b) *Oscillazioni nel peso della persona del medium.* — Se non che, mentre tutti nell'antisala stiamo attorno alla stadera discutendo animatamente sulla realtà e sull'interpretazione del fatto, un fenomeno ancora più straordinario colpisce i nostri occhi, che ci vedono benissimo alla luce d'una lampada a gas con reticella Auer. La piattaforma su cui s'erge Eusapia in piedi per la pesatura, si scuote d'un colpo: sul braccio di leva, abbassatosi, noi verifichiamo che il peso è calato a 56 chili, ma tosto il braccio stesso si risollewa, e ritroviamo 60 chili: e così di seguito, alternativamente, per parecchie volte. Eusapia non è inconsapevole del fenomeno: bene al contrario! È dessa che ce lo segnala, esclamando: — *Ora mi fa [John?] sentire la sua mano [sulle spalle?]*... *Ora mi sento più pesante...*: — e della nostra meraviglia si addimostrea soddisfatta, arcicontenta.

Io capisco che un medium debba essere lieto dei suoi successi; ma la troppa contentezza di Eusapia ci mette in

sospetto, tanto ha l'aria di essere la canzonatura di un ragazzo birichino che la fa sotto il naso al suo maestro. Sappiamo benissimo che nella storia dello spiritismo sperimentale si contengono osservazioni di questo genere; e a niuno di noi sfugge l'importanza somma che avrebbero codeste infrazioni della legge di gravità per lo studio della "super-normalità", anche se non ci frastornassero le grida di giubilo degli spiritisti entusiasti, che si affrettano a proclamare il fallimento della scienza. Ma noi riflettiamo sulle cose vedute, e accogliamo solo le autentiche o quelle che ci paiono rispondere alle esigenze del metodo obiettivo. Ora, qui non siamo, propriamente, nel caso di rinunciare, su prove cotanto fragili, alle inesorabili leggi della meccanica e della fisica.

La bilancia — ci insegnava JACOPO MOLESCHOTT — costituisce, nella sua apparente semplicità, il più grande strumento di sicurezza per la mente umana, giacchè alla fine, da ARCHIMEDE e da NEWTON in poi, la scienza si riduce ad una "misurazione dell'Universo"... Ma il braccio di leva, che segnava il peso d'Eusapia, seguiva troppo compiacentemente il suo desiderio di stupirci con quel "miracolo". Abbiamo per ciò fatta subito la controprova: io sono salito sulla stadera, e l'asta ha indicato il mio peso ordinario, chili 68,500. Ho allora impresso moti ondeggianti di altalena al mio corpo, ho invertita la posizione delle gambe, mi sono collocato sull'orlo della piattaforma; e lo stilo ha oscillato, con rumore, di almeno due chili, lasciandoci dubitare che con accorti spostamenti dei piedi o con appoggiarli, non visti, alla retrostante parete, si potessero artificiosamente far variare le pesature. Ciò non pertanto Eusapia, sollevando le sottane, ci aveva premurosamente mostrata la posizione ferma dei suoi piedi, e nessuno la aveva vista compiere movimenti sospetti col tronco; è vero pure che durante la sua pesatura lo stilo s'alzava e s'abbassava pianamente e silenziosamente, laddove con me balzava con strepito pure spostandosi anche meno che con Eusapia. In considerazione di ciò, il fatto del *calo stabile del peso corporeo* del medium alla fine della lunga seduta poteva forse passare per buono (salvo conferma). Ma quello delle *variazioni volontarie* dello stesso peso superava il limite della nostra facoltà di credere, e fino a prova contraria abbiamo deciso di non tenerne conto. Non poteva la Paladino essere più abile di noi, tradendoci con qualche menzognera manovra che ci fosse sfuggita?

D'altra parte, è il caso di domandarsi come, a fil di logica,

o col sussidio dello spiritismo assunto quale " ipotesi di lavoro ", potremmo interpretare queste violazioni " magiche ", della legge di gravità. Sono esse attendibili? Sotto il riguardo storico — ci si risponde — non sono nuove; e in Spiritismo, come in ogni altra parte dello scibile, il ripetersi dei fatti parla in favore della loro realtà obiettiva: ciò che si effettua reiteratamente sotto un dato determinismo deve sfuggire, presto o tardi, ai dubbi dell'agnosticismo metodico.

1° Riguardo alla *diminuzione ponderale consecutiva* a scariche di medianità, la cosa riesce, fino a un certo punto, comprensibile. Vi è qualche osservazione, in proposito, degna di fede: si sarebbe, cioè, accertato che pesando i medi *durante* le loro manifestazioni, la bilancia segnava di meno, e si dice che questo fenomeno avvenga soprattutto nelle materializzazioni, giacchè il " fantasma ", si organizzerebbe lì per lì a spese della sostanza vivente del medium stesso: Eglinton si impiccioliva!! Il GYEL scrive a questo riguardo:

" Ogni materializzazione si accompagna con una dematerializzazione proporzionale del medium. Questi diviene invisibile [?!], quando l'apparizione è completamente materializzata. — Se si pesano simultaneamente l'apparizione ed il medium, si verifica che questo perde esattamente il peso che quella acquista. — Dopo la seduta, il medium ricupera il suo peso primitivo, *meno* alcune centinaia di grammi. — Si può concludere, da tutti questi fatti, che le *molecole materiali dell'apparizione* sono prese a prestito dal medium ", (*Essai de revue*, ecc. p. 43).

Io avevo scoperto, col dinamometro, che la forza muscolare dei formanti una catena spiritica diminuisce ordinariamente (Tomo I, p. 315, 351): e scrissi che questa amiostenia è spiegabile quale effetto, così dello strapazzo d'una seduta, come della possibile cessione di energia fisio-psichica da parte di tutti i presenti. I " fenomeni medianici ", significano, diciamo pure, un mutamento in un sistema dinamico determinato: dunque, debbono anch'essi ubbidire alla legge di trasformazione ed equivalenza delle forze. Sta bene: ma una diminuzione di peso (e di statura!) trasporta la questione fuori del dominio della dinamica pura in quello della meccanica: non è più il caso di parlare di " forze ", o di " Energia ", bensì di " masse ", o di " Materia ".

Ammettiamo che il fatto di casa Berisso sia veridico, e che la nostra osservazione vada a collimare con quella precedentemente fatta da altri investigatori, cioè che le manifesta-

zioni animiche, e in particolar modo le "materializzazioni", sono accompagnate o susseguite da una diminuzione di peso del corpo dei medi. In tal caso si dovrebbe supporre che da costoro, non soltanto irradii una *forza bio-psichica imponderabile*, ma emani altresì qualche cosa di sottilmente materiale, eppure *ponderabile*. A dire il vero, non c'è che un caso solo in tutta la "scienza spiritica", in cui la congettura della "dematerializzazione", del corpo del medium abbia ricevuta una singolare conferma: ed è quello minuziosamente descritto e calorosamente illustrato da AKSAKOFF. A Helsingfors, in una certa serata, la parte inferiore del tronco e le gambe della d'Espérance si sarebbero "dematerializzate", al punto da rendersi intangibili e, ad un tempo, invisibili: gli assistenti, narra l'AKSAKOFF nel suo libro *ad hoc*, cercarono invano a tastonare di palpare o afferrare quelle porzioni somatiche della celebre medium, e non le trovarono al posto in cui si doveva per necessità supporre che fossero. Noto che la seduta si teneva al buio.

La cosa ha sollevato gran rumore fra gli adepti, i quali giurano su quella mirabolante avventura, come su di una prova palmare dell'esistenza di un "perispirito", emanato dai medi in "trance", ad uso e consumo dei disincarnati evocati. Ma io dubito che a nessun psichicista di vaglia scapperà la grave deficienza del miracolo di Helsingfors, presso al quale impiccioliscono i voli icarei di Simon Mago e del medium Williams, e sono un nonnulla le prove della incomcombustibilità corporea dei Fakiri Indiani e di Davide Home. Basterà rileggere i verbali della seduta per condividere il dubbio espresso da uno dei testimoni della indimenticabile scena, che cioè si fossero cercate le gambe della d'Espérance dove non erano nè potevano essere per la semplicissima ragione (dico la cosa crudamente, ma non ne sono responsabile) che essa... sedeva astutamente, o per puro caso s'era voltata, dall'altra parte della seggiola!

È dannoso piegare il capo all'autorità di chi ci afferma un fatto che vincerebbe o sorpasserebbe le leggi naturali, sia esso un AKSAKOFF o un Bollandista qualsiasi, col duplice pretesto che siamo nel dominio del "supernormale", e che i criteri da mettere in opera per apprezzarne le manifestazioni debbono esseri più "larghi". Ma francamente, la supernormalità non sarà una maschera per lasciar passare il "miracolo", e la larghezza nelle valutazioni gnoseologiche non sarà una indulgenza interessata? Il CARRINGTON ha scritto sinceramente, o r'è poco, che il prodigio di Helsingfors

dev'essere stato un trucco (cfr. "Proc. Americ. Soc. f. ps. Res.", I, '07): e questa dichiarazione, su di un periodico psichico-spiritista, ferisce gravemente la credibilità di tutta l'opera aksakoffiana!

Gli spiritisti non hanno mai nascosto la grande loro tenerezza pel "miracolo", fino al punto da assorbire nella loro credenza-dogma tutti i precedenti storici del "Meraviglioso", compreso ereticamente quello che narrano i Vangeli di Gesù Nazareno; e anche fra i modernisti, sostenitori d'una più limitata ed emendata "ipotesi spiritica", c'è chi spinge le sue simpatie per ogni sorta di supernormalità sino ad ammettere le potenze magiche, le taumaturgie, e tutte le consimili violazioni delle leggi e formole scientifiche concernenti la natura umana e la natura fisica a noi note. Essi stornano però, candidamente o abilmente, il termine di miracolo dal suo genuino mitologico e teologico (fideistico) significato. Ma il candore o l'abilità (a scelta!) della loro dialettica non toglie che per accettare un fenomeno di dematerializzazione temporanea come quella attribuita alla medium finlandese, o anche semplicemente una perdita ponderale raggiunta in sì breve tempo dalla medium pugliese, non si abbia il diritto di chiedere la evidenza piena e completa. Se le gambe della d'Espérance potevano essere volte dalla parte opposta a quella tastata dalle mani cercatrici di AKSAKOFF, chi sa se alla prima o alla seconda nostra pesatura una gamba della Paladino, nell'ombra delle sottane, non s'era piegata e non premeva colla punta del piede sul pavimento o sulla parete retrostante, riuscendo, senza che ce ne avvedessimo, a spostare la piattaforma e facendo segnare a quel modo un peso differente sul braccio della stadera?...

Perciò abbiamo deciso di ripetere altra volta la "esperienza": e forse il signor consigliere aulico Russo, al suo tempo, avrebbe dovuto esaurire anche lui tutte le "prove sperimentali", prima di conturbare il mondo spiritico esaltando quella sua unica e alquanto gracile osservazione.

2° Riguardo alle *oscillazioni ponderali* del corpo di Eusapia, la straordinarietà del fatto impone cautele ancor più grandi per accoglierne la autenticità, e consiglia una sconfinata prudenza nel trarne illazioni.

In primo luogo, quel "miracolo fisico", avveniva in riposo di medianità; agli abbassamenti dello stilo col peso non corrispondeva alcun fenomeno che ci lasciasse supporre una perdita di energia. Ed in secondo luogo, i ritorni al peso

iniziale sembravano avvenire per decisa volontà di Eusapia. — Ora, pel primo punto si potrebbe anche congetturare che la proiezione biopsichica si sperdesse in effetti da noi non percepiti, sia perchè fuori della portata dei nostri sensi, sia perchè noi fossimo contemporaneamente cacciati da Eusapia in uno stato di "allucinazione negativa", come gli ipnotizzatori ne ottengono negli ipnotizzati (abolizione suggestiva di determinate sensazioni parziali o di intere categorie di sensazioni)!! — E pel secondo punto, abbiamo già visto e dimostrato che moltissimi fenomeni sono prodotti dalla Paladino in istato sonnambolico attivo per una vera trasformazione di volizioni in proiezioni automatiche di potenzialità medianica. È vero che la medium non si palesava in "trance", e che la sua coscienza, segnalandoci il diminuire ed il crescere del peso corporeo, pareva in quel momento vigile e lucida: ma ciò nondimeno poteva succedersi in quel mentre una serie di corte assenze sonnamboliche, come avviene frequentemente nella prima parte delle sedute, e il fenomeno veniva ad essere propriamente medianico.

Noi non siamo però riusciti a questa convinzione. Lasciamo stare la spiegazione dataci dall'Eusapia, — che "John King", in persona la pigiasse sulle spalle per renderla più pesante e poi, levata quella pressione dell'invisibile, il suo corpo ridiventasse più leggero — (?). Il fenomeno era perfettamente l'opposto di quanto Eusapia, nella sua crassa ignoranza della fisica, pretendeva farci credere; giacchè il peso non cresceva, ma *diminuiva*. Mai come in quelle sue sconclusionate esclamazioni, mi sono convinto della perniciosa intrusione del monoideismo spiritistico nella fenomenologia paladiniana. La nostra impressione fu questa: che quel fenomeno ultrafisico avesse tutta la configurazione psicologica d'una insidia.

Se si dovessero applicare a cotali "miracoli moderni", le precauzioni che ognuno reputa indispensabili davanti a qualsiasi giuoco di prestidigitazione, si finirebbe col tremare per le sorti del neo-spiritualismo, dato che questo nella lotta contro lo scetticismo sfoderasse sì fatti argomenti. Eppure, mi rincresce di scriverlo, ma un numero incalcolabile di "prove scientifiche", dello spiritismo non pare più valido delle variazioni ponderali volontarie d'Eusapia da noi vedute a casa Berisso. Chi conosce ciò che sono capaci di fare certi medf Americani in questo *sport* audace verso il meraviglioso, sta sempre in guardia. Ho adesso davanti a me due opere pregievolissime inviatemi dai loro editori non appena s'è saputo che mi occu-

pavo di metapsichica: una è del CARRINGTON, che si dichiara psichicista convinto (*The physical phenomena*, ecc., Boston, '07); l'altra è dell'ABBOTT, che dev'essere un abilissimo giocoliere impraticitosi nel sorprendere il segreto dei tiri dei medium e nel ripeterli con successo (*Behind the scenes with the medium's*, Chicago, '07). I due autori espongono una serie innumerevole di "fenomeni", così straordinariamente imitati con artifici ciarlataneschi e con trappolerie spudorate, che, leggendole, vien voglia di chiedersi sino a qual limite si spinga nel Nord-America la credulità degli spiritisti. E per ciò, davanti a violazioni miracolose delle leggi fisiche operate dai medf professionali, c'è sempre ragione di fermarsi.

Sarebbe illogico ricavarne la conseguenza che ne traggono gli increduli assolutisti, quando dicono che *tutta* la medianità è infarcita di inganni e di bugie. Si ponga mente che quella medianità prestidigitatoria sbugiardata da MYERS, dalla SIDGWICK, da HODGSON, da CARRINGTON, e da altri insigni psichicisti, ridotta al nulla dalle rivelazioni e dalle prove dirette di molti abilissimi giocolieri anglo-americani e tedeschi, appartiene esclusivamente alle sedute pubbliche, agli spettacoli di spiritismo illusionista colà fiorenti, sia nelle sale mondane a pagamento, sia nelle baracche dei *revivals* estivi; non alle ricerche fatte con maggiore serietà in privato. Ad ogni modo, per abboccare a quelle esche bisogna proprio essere degli entusiasti facili ad illudersi, o degli istupiditi inetti; e il nostro gruppo è composto di persone che hanno dimostrato di non meritare cotali battesimi.

Si aggiunga che, neanche a farlo apposta in beneficio di Eusapia, nessuna delle manifestazioni dei ciurmadori Americani fa parte del programma della Italiana (per es., la scrittura fra lavagne, le risposte a domande su biglietti suggellati e letti per falsa chiaroveggenza, i disegni di ritratti istantanei di famiglia, le parlate telefoniche dei morti, le calate di spettri dal soffitto o i loro sprofondamenti in trabocchetti nel mezzo della sala, la seconda vista nei sacchetti a doppio fondo, ecc., ecc.).

Ciò nonostante, mancandoci la certezza del fatto, e desiderando di non intralciare con fenomeni di dubbia natura la valutazione obiettiva della medianità della Paladino, noi tutti, di comune accordo, decidemmo di porre in quarantena le due infrazioni alla legge di gravità che "John King", pretendeva di farci ammirare. Questo varrà a provare che nelle sedute di casa Berisso procediamo con ponderazione, e che meriteremo credito quando ci verrà fatto di asserire

sinceri i fenomeni, di cui concordemente il nostro gruppo di ricercatori ammetterà la esattezza.

Sarebbe indubbiamente di somma importanza per la ipotesi delle " forze biopsichiche ignorate „ (occultismo a parte), se realmente la volontà possedesse tale potere sulla sostanza materiale componente il corpo, da attivarne d'un tratto la diminuzione intera o parziale di massa e di densità, così che il peso se ne alleggerisse senza modificazione del suo volume: e poscia avesse, sempre d'un colpo, il potere di restituirgli la densità, la massa e il peso di prima. La cosa non è concepibile in senso dinamistico: bisogna assolutamente pensarla, checchè protestino gli spiritisti, nel senso materialistico più puro. Quel *quid*, che sfuggirebbe dall'organismo e gli ritornerebbe a scatti di bilancia, entra fra i ponderabili.

Anche su questo soggetto di vera " meta-fisica „ conosco quel che dicono i psichicisti odierni, confortati dalla rinascita dell'idealismo: — La psiche è un principio attivo, una " forza „ a sè, un fattore dell'evoluzione organica, fors'anco della evoluzione cosmica. È dessa che si fabbrica l'organismo, che dirige e domina il corpo; nulla, pertanto, di più naturale che questo ubbidisca alla volontà, come dimostrano le modificazioni somatiche e fisiologiche indotte dalla suggestione e dall'autosuggestione (*c'est la foi qui guérit*, proclamava CHABCOT poco prima di morire). — E gli spiritisti aggiungono: — L'anima entra nel corpo, se lo foggia a piacer suo, lo lascia a quando a quando se le fa comodo, per es. nel sonno, nell'estasi mistica, nella " trance „ medianica; e alla fine, dopo essersene servita durante la esistenza, lo abbandona. —

E sia pure la psiche una forza: — ma una " forza „ non si concepisce oggidi se non come una forma d'Energia; per cui la causa dello spiritualismo è perduta se non riescite a staccare la " forza-psiche „ o la " idea-forza „ dalla catena di tutte le altre forze naturali.

E sia la psiche a crearsi il vestito: — ma un' " anima „ che sprizzando a getti dal corpo o uscendone per un po' di tempo lo rende e lo lascia più corto e leggero, non si differenzierà molto dal " soma „ stesso in cui e su cui agisce. Un calo di peso indica cessione stabile di materia corporea alla materia circumambiente; un oscillare di peso indica cessione e ricupero alternativo della stessa materia: ora, in ambedue i casi questi " eventi spirituali „ implicano una " dematerializzazione „ ed una " rimaterializzazione „ per un processo di analisi e di sintesi chimica.

Quasi c'è da scommettere che lo Spiritismo, inconsciamente

feroce verso di sè medesimo, — tante sono le contraddizioni intime sulle quali imbastisce il proprio corredo di "prove", — non s'è accorto che tutti questi fenomeni di meccanica, di fisica e di chimica violati si impostano malissimo nel quadro delle sue pretensioni ideo-spiritualistiche. Se i fatti fossero autentici, ci porterebbero lontano dalla "sfera" degli enti occulti "imponderabili", perchè immateriali.

\* \* \*

### Lo stato fisio-psichico del medium.

#### A) MEDIUMNISMO, IPNOTISMO E ISTERISMO.

Da cinque anni non vedevo la Paladino: l'ho trovata pallida, invecchiata, dimagrita, dall'aspetto sofferente. Sono cresciute le rughe del suo viso, e il profilo grifagno senile del naso e del mento s'è accentuato: in mezzo alla capigliatura ormai grigia spicca sempre più grossa la famosa ciocca bianca, al lato sinistro della fronte (v. Tav. XV\*).

Mi ha salutato con qualche tepido segno di simpatia, e subito mi ha narrato le peripezie della sua salute fisica. In questi ultimi anni si sentiva fiacca, senza appetito, sempre assetata: l'esame delle urine che contenevano zucchero ed albumina, rivelò che una grave subdola malattia del ricambio minava la esistenza della celebre medium; il diabete accompagnato da nefrite. Un trattamento dietetico adatto ha diminuita e perfino fatta scomparire a tratti la glicosuria, ma per ora non l'ha guarita; e della condizione morbosa dei reni si sono viste le conseguenze in edemi diffusi alle estremità inferiori e talvolta anche alla faccia.

Eusapia mi ha lasciato effettuare jersera alcuni esami clinici, ed ho notato i fatti seguenti:

Peso totale del corpo (coi vestiti): ch. 62,200.

Masse muscolari ancora bene sviluppate, ma meno consistenti d'una volta. Cute pallida, rugosa anche alle mani (che Eusapia ha piccole e assai ben fatte per la sua condizione sociale).

Polso debole e frequente (90 pulsazioni): arterie dure con ipertensione. Le gambe, massime alle caviglie, sono succolente, ma non edematose.

Reflessi rotulei aboliti da ambo i lati.

Dolenti alla pressione i nervi sciatico, popliteo, peroneo e pedidio.

Dinamometria: con la mano destra, chgrm. 18; con la sinistra, 42. Esiste, dunque, in questo momento un fortissimo mancinismo motorio.

La sinistra del corpo è pure iperestesica: pigiando sulla ciatrice alla testa si risveglia dolore con sollecita reazione; e al dorso della mano, da questo lato, la sensibilità saggiata con le punture risulta più pronta e viva.

Eusapia appare alquanto stanca: è meno ciarliera del consueto, impensierita della propria salute, più facile a commoversi, e anche più irascibile. Non ne ho tratto buon prognostico per le nostre esperienze, anche perchè sappiamo che contrariamente ai suoi medesimi interessi si è affaticata in questi giorni col concedere sedute agli amici: siamo anzi certi che, in opposizione alle sue promesse e venendo meno ai suoi impegni formali con noi, seguirà a strapazzarsi anche nei giorni di intervallo che vorremmo dedicasse al riposo. Avviene ai medf quello che si osserva nei soggetti ipnotizzabili: gli uni e gli altri sono attratti, per forza irresistibile, ad entrare nell'estasi propizia all'automatismo, o a ricercare il sonno che ne disintegra la malferma compagine mentale. E attorno a questi "sensitivi", v'è sempre chi, per curiosità malsana o per fanatismo cieco, sfrutta la loro labilità anomala e la loro suggestionabilità morbosa, non badando al nocumento che il soverchio esercizio di tutte le forme di ipnosi arreca alla salute fisica e mentale dei soggetti.

Perocchè non è vero che l'esercizio della medianità sia innocuo: lo sostengono gli spiritisti, e loro fanno eco certi psichicisti di manica larga (p. es., HODGSON, MAXWELL, CARINGTON), forse perchè sono incompetenti affatto in neuropatologia. Io non arriverò a scrivere, con il mio illustre collega prof. HAMMOND, che lo spiritismo sia collegato *sempre* a disordini del sistema nervoso; nè in un mio possibile trattato di Psichiatria clinica inserirei, come ha fatto un altro medico americano, il Dott. MARVIN, un capitolo intitolato: "*Patologia e cura della Mediomania*". Questo, no; ma, per lo meno, nel sottoporre allo strapazzo delle sedute un medium sofferente, come lo è quest'anno l'Eusapia, mi ricorderò, da medico coscienzioso, dei rapporti strettissimi fra il mediumnismo e l'isterismo, fra le manifestazioni spiritiche e il disintegrarsi della personalità. Il più semplice fenomeno medianico, sia esso una levitazione o un *rap*, importa, secondo lo stesso MAXWELL, una "perdita di flusso nervoso";

si pensi ora quale perdita conseguirà ad una "buona seduta"! In Eusapia ne abbiamo visto gli effetti, e moveva a pietà (cfr. Tomo II, p. 228).

È illogico, o ingenuo, o ipocrita, secondo le intenzioni palesi o dissimulate dell'asserto, accusare gli alienisti e neuropatologi d'esagerare a bella posta i danni dello spiritismo per l'igiene del corpo e dello spirito, sotto il pretesto che taluni medii producono fenomeni pur essendo d'ordinario in piena normalità e pur tornandovi (apparentemente) subito all'uscire dalla crisi di "trance". So benissimo che tra i tanti esempi, una medium inglese, Miss Goodrich-Freer, famosa nella cristallo-scopia, ci fa sapere che gli anni più prosperosi per lei furono i quattro in cui s'era buttata all'esercizio di codesta facoltà supernormale ("Metaphys. Magaz.", genn. '03). So pure che l'HODGSON, dimenticandosi d'aver assistito ai gemiti, alle contorsioni di braccia e allo scapigliarsi frenetico della Piper durante le sue crisi di impersonazione, proclama che queste non le arrecano alcuna sofferenza ("Proc. S. f. p. R.", XIV, p. 395). Ma non c'è da prestar molta fede ai medii e ai dottori in filosofia quando discutono questioni di semeiotica e nosografia della medianità. L'ironia versata a piene mani da ANDREA LANG contro "gli specialisti della degenerazione" (cfr. *Dreams a. Ghosts*, '97), mi stupisce e mi dispiace per l'autorità e per il liberalismo del simpatico mitografo; ma poi, riflettendo alla sua incompetenza assoluta, non mi fa nè caldo nè freddo: nessun sarcasmo vale contro la realtà.

Ora, è un fatto ben verificato dall'universale, che nelle persone isteriche, nei neuropatici e anche in certi psicosisi avvengono con somma frequenza quei fenomeni che per l'appunto diciamo di psicologia supernormale: la ipnosi e l'auto-ipnosi, la suggestione mentale e l'auto-suggestione, la vita onirica più intensa e le premonizioni, la chiaroveggenza e l'autoscopia interna, le illusioni sensorie e le allucinazioni veridiche, le telestesie e le telepatie, gli automatismi sensorii motorii e psichici compresa la scrittura, infine, qualunque cosa si pretenda in contrario, anche le crisi e i fatti isolati di mediumnismo. Su questo ultimo punto vanno d'accordo gli spirito-occultisti più ragionevoli (p. es. METZGER, NÉGRE, DELANNE, DURVILLE, BOSC, ecc.), e i psichicisti più conscienciosi (p. es. MYERS, DE ROCHAS, SAGE, BARADUC, GELEY, DAILEY, lo stesso HYSLOP) con quei pochi neuropatologi-psichiatri che finora si sono accinti allo studio parziale degli stati medianici (p. es. BEARD, HAMMOND, FREUD, JANET e

RAYMOND, JUNG, MOLL, BALLEZ, SCHRECK-NOTZING, GRASSET, DONATH, MARIE, ecc.).

Se ne vuole una prova? Si vegga dove comincia, — secondo GYEL e MYERS, due sistematori eccellenti della psicologia supernormale — la scala delle anomalie psichiche conducente al mediumnismo intellettuale, che pure sarebbe, al dire di molti spiritisti, immune da morbosità; e la si vedrà partire dalla neurosi, e passare traverso tutte le forme patologiche di sonno e per l'ipnotismo, senza di che non esisterebbero nè sarebbero comprensibili i fenomeni supernormali di telepatia, lucidità e mediumnismo. L'opera monumentale del MYERS è per buona metà costrutta con materiali desunti dalla psicopatologia. E poi, che cosa insegnano gli stessi "spiriti", agli spiritisti dottrinari, che ne ascoltano con religiosa venerazione gli ammaestramenti? Ecco:

Lo "spirito di FÉNELON", [?], — "Avviene che certi grandi medii, servendo da stumento a Intelligenze [occulte] le più diverse, mancano di carattere... Dal punto di vista morale, i fortissimi medii sono talvolta male equilibrati: talora sono maniaci, versatili, anche insopportabili.... Essi passano pel mondo, differendo in quasi tutti i punti dagli altri uomini. La loro volubilità fa loro forse amare la vita? No: per essi il mondo va alla rovescia, e sono i primi a patirne. La loro sensibilità eccessiva... li rende sofferenti, tristi.."

Lo "spirito di CARLO N..." [?]. — "I medii più potenti sono degli esseri assolutamente speciali... Nel vero sonno medianico deve mancare la coscienza... Il medium è sempre inquieto: spesso prova lo spavento dei fenomeni: per lui, ad esempio, il fenomeno dell'incarnazione è una specie di morte.."

Lo "spirito di ENRICO DELAAGE". — "I grandi medii incarnatori fanno un grande sacrificio accettando questa missione penosa: essi ne perdono la loro personalità, e diventano versatili, incoerenti nelle idee..." (Cfr. NOEGGERATH, *La survie*. Nouv. édit., 1907, p. 74-88).

Non sono questi i caratteri tipici della personalità isterica? E inoltre, non è provato che il mediumnismo è d'ordinario un privilegio — se privilegio si può chiamare una condizione anormale *penosa* — della giovinezza, come lo è generalmente la neurosi isterica?

Dunque, se gli stati abnormi dell'organismo predispongono tanto spesso ai così detti "fenomeni psichici", la proposizione inversa sta perfettamente in piedi: ossia i fenomeni psichici richiegono una condizione non normale, ossia non fisiologica, dei soggetti. — Prendansi, ad esempio, le emana-

zioni fotogeniche: non è forse provato che si osservano, fuori della "trance", medianica, solo in persone neuropatiche? Il FÉRÉ ha illustrato, da pari suo, le aureole dell'isterismo. Prendansi ancora i picchi a distanza: quell'osservatore scrupoloso, che è KJALMAR WIJK, descrivendo il suo medium Karin agente sotto l'impulso auto-suggestivo di uno spirito-guida sedicente "Piscator", (?), ha ben messo in evidenza i rapporti tra i suoi "raps", incessanti e la sua neurosi isterica ("Ann. Sc. psych.", '05). Che se ascendiamo alla parte intellettuale della medianità, gli stessi spiritologi sono obbligati a riconoscere la estrema affinità tra tutte le "incorporazioni", e le "possessioni", spiritiche da un lato, e i casi di sdoppiamento della coscienza e personalità dall'altro, come ne sono stati descritti a josa da RICHET, BINET, FÉRÉ, SCHRENCK-NOTZING, DE ROCHAS, LOMBROSO, JOIRE, ecc. nell'ipnosi, da AZAM, DESSOIR, P. JANET, FREUD, GIBERT nell'isterismo, da EMMINGHAUS, LAUPTS, WILSON, ecc. nella pazzia.

Il caso tipico di M.<sup>lle</sup> Smith, analizzato dal FLOURNOY, è già troppo chiaro e ostico agli spiritisti, perchè non si siano affrettati a dirlo un esempio di falsa medianità (cfr. SAGE); ma io vorrei che essi conoscessero e apprezzassero meglio gli altri tre casi superbamente studiati da JUNG, da SIDIS e GOODHART, da MORTON-PRINCE (vedi *Bibliogr.*, Tomo I), per convincersi come abbiano torto nel negare e anche nell'attenuare la estrema rassomiglianza, la fondamentale equivalenza dei fenomeni spiritici mentali con le azioni subconscie, coi monoideismi e col drammatizzarsi delle personalità secondarie nei casi morbosi studiati dai clinici.

Per convalidare le mie opinioni a questo riguardo, io mi sono prefisso un nuovo esame della suscettibilità ipnotica della Paladino.

Osservai subito jersera che Eusapia si presenta adesso alle sedute più disinvolta ed indubbiamente più sicura di sé: pressochè nessun cenno di quella esitanza quasi angosciata, che le si pingeva nel viso cinque anni fa ogni qualvolta doveva "lavorare", con persone nuove, o si aspettava una vigilanza sospettosa. Infatti, presentemente ha da lottare molto meno contro la incredulità generale: e forse per questa rin vigorita auto-fiducia mi è parso che sia divenuta meno facilmente ipnotizzabile.

Vi fu un tempo in cui la "Sapia", (come la chiamano i popolani del suo quartiere) cadeva quasi subito in sonno ipnotico, sia magnetizzandola direttamente, sia talvolta per

suggestione mentale, come potè vedere il sig. Avellino di Genova. L'OCHOROWICZ e il DE ROCHAS l'avevano abituata alla ipnotizzazione, massime allo scopo di calmarla durante le crisi agitate di "trance": ma nè i due psichicisti francesi, nè il dott. BELFIORI di Napoli poterono mai usare con lei il processo della fissazione dello sguardo: letteralmente parlando, Eusapia si "magnetizza", coi passi, non s'ipnotizza.

E questo risultò a me pure fino dal 1901-2. Io ho potuto cogli sfioramenti metodici della mia mano destra sul suo capo toglierle la cefalea, sedarne le smanie, tranquillizzarne l'animo. Ho potuto anch'io, come DE ROCHAS, porle un braccio in emicatalessi, facendovi sopra alcuni "passi magnetici", dal basso in alto: quindi ho risolta la lieve contrattura, o la paresi egualmente suggestionata, con passi in senso inverso. Aggiunge il DE ROCHAS d'aver operato su di lei un trasporto di emicrania, sottraendola al conte di Grammont e passandola alla Eusapia: ma io reputo che queste prove, anziché un fatto reale di "transfert", dipendano dalla semplice suggestione orale o mimica. I miei nuovi tentativi di magnetizzazione coi passi, eseguiti in casa Berisso, mi hanno dimostrata in Eusapia una diminuzione notevole della sua recettività ipnotica: forse non è estranea a ciò la malattia di ricambio, di cui ora soffre; ad ogni modo, la suscettibilità magnetico-ipnotica persiste, e conferma la anormalità fisio-psichica del medium.

Mi sono anche interessato di stabilire, con attento esame dei sintomi oggettivi, come si svolga presentemente l'accesso di "trance", mediumnica; e differenze notevoli da quello che avevo veduto e segnato nel 1901-2 non mi risultano: ormai la medianità d'Eusapia s'è in tutti i sensi sistematizzata.

a) Come tutti coloro che vogliono autoipnotizzarsi (e si potrebbero citare i monaci omfalopsichici del Monte Athos, i Ben-Aiussa di Algeria, i fakiri dell'India), Eusapia comincia a rallentare i moti respiratorii, passando dal numero normale di 18 a sole 15 e 12 inspirazioni al minuto: contemporaneamente, e in pieno contrasto con la legge di proporzione fisiologica fra respiro e polso, il suo cuore pulsa più frequentemente e più fortemente, giungendo in breve alle 90-100-120 pulsazioni. Questa ipopnea e questo cardiopalmo sono accompagnati da particolari fenomeni subgettivi (forse da bolo esofageo, certo da angoscia, da sensazioni cefaliche.....), che però non si riesce a far bene descrivere dalla paziente;

ma è notorio che con fatti consimili cominciano d'ordinario i parossismi della neurosi isterica.

Poco dopo le mani d'Eusapia, tenute da me e da Barzini, si sentono e veggono prese da piccoli sussulti e tremiti muscolari; le dita si agitano e stringono con energia a riprese le nostre; le articolazioni dei pugni alternativamente eseguono per lo più semplici moti di flessione o estensione, talvolta invece si irrigidiscono per pochi istanti in un atteggiamento forzato di supinazione o di pronazione, cui però sussegue immobilità assoluta; la stessa inquietudine sentiamo nei piedi. Il DE ROCHAS stesso riferisce questi fatti motorii a "sintomi convulsivi isterici"; ma in verità la sintomatologia della prima fase dell'autoipnosi medianica è sempre assai leggera, nonostante che già si estrinsechi la potenzialità tergetica coi moti e con le levitazioni del tavolo, coi *raps* e con altri fenomeni medianici congeneri: — e infatti Eusapia seguita a conversare con aria indifferente e con voce ancor naturale.

b) Eusapia non è per null'affatto una medium ad accessi sempre impressionanti, nè convulsivi, nè tanto meno semideliranti, come sembrano esserlo costantemente la Piper, la Mollie Fancher, la Maria V...\* del DUSART, la S\* W\* del JUNG, quando cadono nelle loro personificazioni ossessive. Molte sedute di Eusapia decorrono senza notevoli manifestazioni di anormalità fisiopsichica; ma se si produce l'autoipnosi medianica vera e propria, il quadro è differente, siccome ebbi campo di descriverlo nelle sedute del 1901-1902.

Il passaggio ad uno stadio più avanzato di "trance", cioè al sonnambulismo attivo, è invero segnalato da sospiri, da sbadigli, da singhiozzi, da rossore o pallore alterni del viso, da sudore alla fronte, da lieve traspirazione alla palma della mano, da alterazione della voce, da cambiamenti rapidi delle espressioni fisionomiche. Eusapia attraversa allora stati emotivi diversi: ora è in preda ad una specie di collera concentrata, che è espressa con scatti, con comandi imperiosi, con frasi sarcastiche dirette ai suoi critici, con sogghigni e cachinni aventi (dicono esageratamente DE ROCHAS e Bois) "qualcosa di diabolico" (?); ed ora passa ad una decisa estasi voluttuosa, stirando fortemente le due braccia, premendoci con le gambe tese e coi piedi fremebondi, declinando il capo e abbandonandosi tutta col corpo addosso a me o a Barzini, che sosteniamo impavidi quell'attacco innocuo alla nostra emotività maschile. Non m'è avvenuto di sentire Eusapia chiamarci per nome, e solo una o due

volte ci ha scambiati con il " caro Giulio ", o con il " caro Carlo ", mentre al Circolo Minerva, cinque anni fa, lo scambio era frequentissimo, quasi d'ogni sera. Però l'evocazione si ripresenta tuttora, quantunque la Paladino da parecchi anni non abbia seduto con OCHOROWICZ, nè con RICHER: e questo ripone in luce due sintomi importantissimi per la psicologia della " trance ", medianica: la persistenza delle impressioni ricevute o degli atti compiuti una prima volta durante la crisi; e il loro riprodursi automatico ad ogni nuova caduta in crisi. Nessun neuropatologo avrà bisogno che gli si rammenti l'analogia della crisi onirico-medianica con quanto accade negli attacchi isterici ed epilettici, o nel sonnambulismo artificiale.

Un altro fatto che riproduce la sintomatologia dell'isterismo, è la polidipsia che Eusapia presenta quasi ad ogni crisi. Essa ha sempre sete, e spesso durante la estasi domanda da bere: le si deve portare dell'acqua, anche se " John King ", agitando il tavolo o parlando per bocca sua, pretende che le si dia del vino: gli alcoolici danneggiano la sua potenzialità medianica. Certo, è curioso il contrasto tra la coscienza superiore e la subcoscienza: questa si mostra sempre in preda ad istinti più bassi, giacchè Eusapia ama il buon vino, il marsala, il thè, le paste dolci, di cui bisogna esserle larghi alla fine di ogni crisi, massime letargica. Ma chi pratica con le isteriche e coi neurastenici conosce la loro comunissima avidità di alcoolici e di caffèici, che in taluni casi arriva al grado di dipsomania e di caffeinismo.

c) Anche la fase più intensa e anideistica di " trance ", (che però non è raggiunta in tutte le sedute e si presenta quasi soltanto associata alle grandi " materializzazioni "), non risulta molto dissimile da un parossismo isterico: ne costituisce di sicuro un equivalente. Quando sedendo al controllo mi sento afferrare e contorcere la mano da Eusapia, ed odo costei gemere con voce gutturale e intercisa, e invocare il buio perchè la luce la infastidisce o la fa soffrire orribilmente; e quando la veggo (o la immagino, se siamo in oscurità) presa da convellimenti e tremori muscolari stirare le braccia, girare la testa, irrigidirsi tutta come se volesse spremere qualcosa del corpo in un vero atteggiamento di parturizione, io non posso a meno dal pensare ad una convulsione tonico-clinica con fotofobia, con spasmo di Salam (salutazione ritmica del capo), con subdelirio e semicoscienza, insomma con tutto il corredo inseparabile del grande isterismo. Il dire che " tutta quella agitazione non è isterica,

ma soltanto necessaria per originare i movimenti di cui poi i fenomeni sono la manifestazione a distanza o l'esteriorazione „, potrà concedersi ad un colonnello del genio, qual'è il conte DE ROCHAS (prescindendo dalla sua singolare competenza in metapsichica), ma parrà una bestemmia a chiunque abbia fatto studii medici anche elementari.

Del resto, dopo quanto ho scritto sulle condizioni penosissime di Eusapia all'uscire da una seduta di apparizioni (Tomo II, p. 240), mi credo dispensato dal ribattere le rosee e melate intromissioni dei nuovi tanatocriti nel campo per essi pericoloso della Patologia nervosa e mentale.

Si, certamente, vi sono persone dotate di facoltà medianiche, la cui individualità fisica e morale *fuori del rapimento o estasi* non si scosta, nel tutto insieme, dalla normalità fisiologica, dall'equilibrio mentale, dalla saggezza: e in un buon numero gli accessi di medianità sopraggiungono, decorrono e si dileguano senza turbare *apparentemente* la salute del corpo e la quiete dell'animo. Per ciò si scrive e si proclama che il mediumnismo, pur constando di " fatti e di stati psichici supernormali „, non è patologico, ma si contiene e trattiene, al più, nella zona della semplice " anormalità „. E si cita l'ipnotismo, che dopo la vittoria della scuola di Nancy non è più considerato come un privilegio delle isteriche, nè più definito con sintomi neuropatologici, ma che è ritenuto possibile in tutte le persone, contraddistinguendosi soltanto per lo " stato di suggestibilità „ (GRASSET).

Per la natura dell'ipnosi sono anch'io di questo parere; anzi, fui tra i primi (in Italia il primo) a contraddire alle pretese della scuola di CHARCOT. Ma non bisogna adesso esagerare nel senso opposto. L'ipnotismo non sarà isterismo, ma il maggior numero di *buoni* soggetti ipnotizzabili è dato dagli isterici e neurosici, come il maggior numero di *medi potenti* è fornito dagli ipnotizzabili e magnetizzabili (NÉGRE, FAUVÉTY, JOIRE). I rapporti tra gli stati morbosi e gli stati anormali della coscienza sono continui ed inestricabili: si passa, si trapassa e si ritorna gradatamente dagli uni agli altri (Cfr. MYERS, *Hum. Pers.*, cap. II, V, IX).

Si possono richiamare numerosi esempi in appoggio di questa unità fondamentale psico-neurotica: e in medicina ne abbiamo dei cospicui. — La tabe e la paralisi generale, questi due morbi giganti della Neuropatologia e Psichiatria, non sono dovuti a processi anatomo-patologici sifilitici; però si svolgono con straordinaria frequenza negli individui che per l'addietro soffersero di sifilide, così che la infezione

celtica sembra nel più dei casi una loro necessaria condizione preparatoria, e quelle due affezioni gravissime sono qualificate per "metasifilitiche", (FOURNIER). — Allo stesso modo il diabete, il mal della pietra (litiasi renale e vescicale), l'asma, l'obesità, certi eczemi ribelli, certe neuralgie, non sono di natura gottosa nè reumatica; eppure, hanno tutte un fondo comune che è la lentezza costituzionale o il rallentamento acquisito del ricambio nutritivo organico, cosicchè adesso torniamo a designarle col vecchio nome di "artritismo", sebbene il maggior numero dei pazienti del grande gruppo braditrofico non presenti ammalate le articolazioni. — Con questi ravvicinamenti si illumina la genesi di una folla di stati patologici comuni: e col ravvicinamento all'isterismo si rischiera quella della medianità e degli stati affini. La medianità è una condizione metaisterica.

Badiamo, prima di tutto, che non c'è stato più proteiforme e che si sappia tanto spesso dissimulare sotto parvenze innocue, quanto l'isterismo. Il quadro completo della malattia è svariaticissimo e complicatissimo, ma intanto esistono molti casi in cui l'isterismo è parziale, e si sfoga in pochi sintomi, magari in uno solo: questi mono-isterismi, che il pubblico non conosce, sono spesso più tenaci e gravi del poli-isterismo. I profani o, come si dice oggi, i "laici", non si capacitano mai che una persona possa essere "isterica", senza presentare attacchi "nervosi"; invece, al neuropatologo basta lo stabilire l'esistenza del "carattere", o del "temperamento isterico". Vi sono numerosi stati abnormi mentali di instabilità, di deficienza, di insufficienza, d'incompletezza, di piccole manie, di emotività ansiosa, ecc., ecc., che ora diciamo di *psicastenia* e sembrano svolgersi fuori della neuropsicosi isterica, mentre non ne sono che manifestazioni abortive ed elementari, ma caratteristiche ed equipollenti (Se ne troverà la illustrazione nelle opere classiche di JOLLY, GILLES, JANET, SOLLIER, FREUD e BLEUER, e nelle recentissime polemiche sulla definizione dell'isterismo sostenute tra BABINSKI, RAYMOND, BALLET, CLAPARÉDE...). Ma nei circoli spiritici, chiusi ermeticamente ai "laici", (il termine è stavolta appropriato, discorrendosi di sedute ordinariamente rituali), chi ha mai introdotto tutti i lumi che potrebbero raggiungere dalla psico-neuropatologia? I lavori di JANET, di JUNG, di MORTON PRINCE, di SIDIS, di BALLET, MARIE, THOMA, DUHEM, e di pochissimi altri, restano isolati e non sono ancora completati: eppure, ci hanno già assicurato su molti punti importanti.

Un attacco isterico è accompagnato talvolta da chiaro-

veggenze, da chiaroudienze, da autoscopia, da premonizioni, da visioni telepatiche, da personificazioni, che è quanto dire da una moltitudine di fenomeni psichici super-normali: informi il caso classico di M<sup>lle</sup> Couësdon. Per contro un attacco medianico, anche quando il medium non si è mai rivelato affetto da isterismo o da neurosi, può talvolta diventare una decisa crisi istero-epilettica. In un caso che io conosco assai bene perchè ho adesso in cura il soggetto, la seduta del " circolo " fu interrotta dallo scoppio fulmineo d'un accesso di catalessi durato in seguito per due giorni, e dal quale il paziente non è uscito se non per mostrare i sintomi e il decorso di una forse irrimediabile *dementia praecox*. Casi eguali osservò il DONATH; e la cosa è conosciuta da gran tempo nei circoli spiritici. ALLAN-KARDEC, cui non era sfuggita la natura morbosa del fatto, l'aveva denominato " soggiogazione " , alludendo alla padronanza di spiriti malvagi; ed altri dottrinari sostituirono il termine di " possessione " , sempre però nella stessa direzione di idee che ci riconduce agli errori popolari ed agli orrori medievali degli " indemoniamenti " . Si pena a credere che simili reviviscenze ataviche siano possibili nel seno dello spiritismo-dogma moribondo!

Agli occhi bene aperti ed avvezzi del neuropatologo (quelli dei dilettranti di psichismo portano costantemente la benda nera della incompetenza assoluta), un attacco di " trance " , mostra singolari somiglianze, da un lato cogli attacchi isterici di sonno e di sonnambulismo spontaneo, dall'altro coi periodi di ipnosi e di sonnambulismo provocato: la serie non ammette interruzione, perchè io, ad esempio, riesco coi passi magnetici a far passare la Eusapia indifferentemente dall'uno all'altro stato anormale. Per suo conto la " trance " , medianica si incarica di fornircene la controprova. Abbastanza spesso le sedute spiritiche debbono essere sospese perchè il medium entra in smanie che si calmano rapidamente con passi magnetici, a un di presso come facevano ANTONIO MESMER, il M<sup>e</sup> di PUYSEGUR, il LAFONTAINE, il DONATO a' loro tempi sui soggetti ipnotizzabili e convulsionari.

Or dunque, si ha ragione di sostenere che isterismo, ipnotismo e mediumnismo (a prescindere dalle loro incessanti associazioni negli individui e nelle collettività " anormali " ) sono stati isomerici. Senza dubbio la loro affinità mutua si attenua passando dal primo al terzo, ma il punto di partenza è là. Il GRASSET ha avvicinato giustamente l'ipnotismo agli stati seguenti: " distrazione, sonno naturale, Cumberlandismo [lettura muscolare del pensiero], tavolini giranti,

spiritismo, *isterismo*, sonnambulismo e catalessi spontanea, automatismo ambulatorio... , (*Hypnot. et Sugg.*, '03, p. 89).

Lasciando per ora da parte la sua teoria, più metaforica che esplicatrice, del " poligono cerebrale ", applicata dal clinico di Montpellier a tutta quanta la psicologia normale anormale e supernormale (cfr. *Introd. physiolog. à la Philosophie*, '07), e rammentandomi che la ipotesi del " subliminale ", di MYERS conduce a ravvicinamenti ancora più intimi, io posso anche accedere, con qualche riserbo, all'opinione del GRASSET che definisce l'ipnosi col sonnambulismo artificiale e lo " spiritismo scientifico ", (intende dire la medianità sperimentabile analoga alla Paladiniana) come " stati extra-fisiologici di disgregazione personale tra il psichismo superiore o cosciente e il psichismo inferiore o automatico ". In questa definizione, lo spiritismo, rispetto al suo determinismo psicologico, diventa un ponte di passaggio tra gli stati ancora fisiologici di disgregazione, quali sarebbero la distrazione in veglia, gli atti abituali macchinalmente eseguiti, il sonno, i sogni; e quelli addirittura patologici, quali l'isterismo, il sonnambulismo spontaneo, e le consimili forme di automatismo.

\*

### B) MEDIUMNISMO e AUTOMATISMO.

Lo stato fisiopsichico d'Eusapia in questa prima seduta del dicembre 1906 solo da principio è stato di veglia: quasi subito essa è caduta in " trance ", attiva o sonnambolica, con palesissimo annebbiamento e restringimento della coscienza.

Nessuno di noi ha nominato " John King "; tuttavia Eusapia lo ha ben presto impersonato, e lo desumemmo da ciò che essa dava del *tu* a tutti. Inoltre, s'è avuto il fatto curioso che, durante il sonno medianico, essa è ritornata, dopo quasi sei anni, a designarmi con lo pseudonimo di *Numero Cinque*, precisamente come se tenessimo ancora le sedute al Circolo Minerva (— " *Attento, Numero Cinque: c'è il fenomeno!* ", — " *Cinque, fa attenzione!....* "; — " *Prendi tu, N. 5* ", — ecc.). Debbo avvertire che in stato di veglia Eusapia mai ha dato segno di ricordarsi di codesto particolare: ora, il rievocarlo in " trance ", costituisce il ripristinarsi automatico d'una condizione psichica o, meglio,

subcosciente sorpassata nella primavera del 1901, e non più provata nel frattempo. C'è bisogno di dichiarare come tal fatto confermi in maniera luminosissima le affinità tra il mediumnismo e gli sdoppiamenti di personalità? Eusapia discende in un vero " stato secondo ", ogni qualvolta si rimette in estasi medianica: il che spiega poi la stilizzazione delle sue gesta di esteriorazione bio-psichica. Salvo il meccanismo di codesta esteriorazione e ommesse le differenze di forma, di durata e di profondità, tutti i disgregamenti di personalità sono analoghi agli stati di doppia coscienza dei quali la *Félida* di Bordeaux studiata dall'AZAM rimane tipo esemplare e insuperato.

Rispetto alla produzione dei fenomeni, le nostre nuove osservazioni di jersera hanno confermato facilmente le due leggi fisio-psicologiche già segnalate nelle sedute del 1901-2:

a) La *prima*, che i sussulti del tavolo, i picchi (*raps*), i moti e i trasporti di oggetti, i tocchi alle nostre persone, tutte le azioni a distanza, sono l'eco o la ripercussione di *sforzi muscolari* della medium, ora più lievi ed ora più energici, come a dire di gesti, scatti, strette di mano, irrequietudine delle dita, supinazioni e pronazioni spastiche dei pugni, irrigidimento delle braccia, gambe e tronco: donde la legittima induzione che non si tratti di semplice coincidenza, ma di causalità efficiente d'ordine fisiologico.

b) La *seconda*: che la volontà di Eusapia è ben raramente estranea al fenomeno. Poichè, se essa è in istato vigile, la sola partecipazione dei suoi muscoli al fenomeno significa la diretta *azione dei centri volitivi cerebrali*, in quanto che ogni contrazione muscolare intenzionalmente eseguita corrisponde ad una scarica cosciente di corrente nervea dai centri psicomotori della corteccia lungo le vie piramidali di conduzione centrifuga, che i fisiologi designano infatti per le " vie della volontà ". Se poi essa versa nello stato sonnambulico e nel letargico con obnubilamento parziale od oscuramento completo della coscienza, lo sforzo muscolare sarà bensì di natura automatica, ma evidentemente codesto *automatismo* va inteso in senso fisio- e psicologico: voglio dire che, oltre alla spesa d'energia biomeccanica, implicherà anche uno stimolo interno, che, sebbene non cosciente e solo subcosciente, non cesserà dall'aver carattere psichico. Questo stimolo corrisponderà, secondo quello che io ho scritto in più luoghi di queste mie *Note*, a rappresentazioni di atti necessari per ottenere un dato fine, scese dalla coscienza superiore nel così detto " sub-liminale ", e diventate subconscie e automatiche por-

tando con sè il loro originario contenuto volitivo. Qui, però, non sarà inopportuna una brevissima spiegazione.

In fisiologia e psicologia si parla molto, adesso, di " automatismo "; ma questo termine, al pari di molti altri di significato misto fisio-psicologico (per es. coscienza, subcoscienza, incoscienza, inibizione, arresto, dinamogenia.....), non mette d'accordo tutti gli scienziati. Se ne avrà una prova leggendo attentamente gli articoli comprensivi dedicati a tale voce nei due importanti dizionari che rappresentano le idee correnti in fisiologia (*Dict. de Phys.* di RICHET, vol. I, 1895) e in psicologia (*Diction. of Psychol.*, di BALDWIN, vol. I, 1905).

Ommettendo il senso che gli si dà in meccanica, dove tuttora si ricordano i famosi " automi ", ed " androidi ", magnificati nei secoli XV e XVII (la *Mosca* di REGIOMONTANO, la *Francine* di DESCARTES, l'*Anatra* e il *Flautista* di VAUCANSON, ecc.), abbiamo adesso del termine automatismo almeno quattro sensi differenti: uno fisiologico, uno neuropatologico, uno psicologico ed uno filosofico. Se si sommano i due primi, le condizioni dell'automatismo sono abbastanza complesse; giacchè occorrono: — 1° un organismo vivente che scarichi dell'energia; e questa scarica effettuantesi senza stimoli esterni, e (negli animali superiori) indipendentemente anche dall'alto controllo cerebrale; 2° l'assenza di attenzione sui movimenti che sono la traduzione di tale scarica; 3° una successione di movimenti coordinati e complessi determinati, ossia diretti ad un fine (atti), senza che il soggetto abbia più coscienza di codesto fine; 4° la possibilità che tale successione di atti sia stata incominciata sotto l'impulso di uno stimolo interno rappresentatosi alla coscienza (volizione), ma senza che la volontà cosciente partecipi in seguito all'esecuzione degli atti ed al raggiungimento del fine.

Ecco pertanto il modo di intendere come una scarica eiettiva di " forza biopsichica ", (medianità) possa in Eusapia dipendere da un automatismo *subcosciente* senza perdere con ciò la caratteristica d'essere stata prima *volontaria*. In riguardo a ciò io preferirei, per dir vero, il termine di " macchinalità ", proposto nell'articolo del RICHET: — " sono atti *macchinali*, egli scrive, quelli determinati dalla volontà, ma che si continuano senza che la volontà più intervenga ", (l. cit., p. 945). L'uniformità automatica, macchinale, dei fenomeni della Paladino è evidente, e noi lo abbiamo veduto: l'attenzione, questo processo volitivo per eccellenza, c'è o c'è stata in principio di ogni serie di manifestazioni medianiche, ma

poi cessa o diventa distraibile. D'altra parte, il reiterarsi degli stessi identici fenomeni, quando la Eusapia si pone in atteggiamento di autoipnosi, ci rammenta che il ritmo e la periodicità caratterizzano ogni psichismo inferiore ed automatico, laddove l'innovazione e la irregolarità sono le qualità di ogni psichismo superiore e cosciente.

Anche questa legge biopsicologica sembra sia sfuggita al MYERS e a tutti coloro che attribuiscono una superiorità pressochè assoluta all'automatismo, e riducono, ad esempio, il genio, — che mai è ritmico nè periodico, ma sempre insolito ed irregolare, — ad un prodotto automatico, subcosciente e involontario. Il MYERS non si perita di collocare sulla stessa scala di "disintegrazione della personalità", con predominio dell' "io subliminale", il genio, i sogni, l'ipnotismo, l'automatismo sensorio e l'automatismo motorio della medianità. Secondo me, qui c'è un eccesso di sintesi, se anche non c'è un errore. Tra questi stati anormali e supernormali solo il genio costituirà un automatismo di *perfezione*: tutti gli altri sono automatismi di inferiorità, di regresso, di *defezione*, come egregiamente ha detto il DROMARD ("Rev. des Idées", '07). Ecco perchè dall'ammasso di fenomeni automatici dello "spiritismo", che deriva in linea retta dall'ipnotismo e in linea indiretta dalla neuropsicosi, non ci è stato regalato nulla di nuovo nè di utile: la medianità, sia essa quella di una principessa KARADJA, sia quella di una rivendugliola Paladino, è sterile appunto perchè composta di ritmi, di ripetizioni, di "stereotipie".

Gli alienisti che leggeranno per avventura queste mie righe, comprenderanno il valore del termine "stereotipia", che per noi è sempre sinonimo di minorazione, di indebolimento, di decadenza della personalità. Ai non alienisti mi contenterò di ricordare che i monodelirii dell'isterica in attacco sono stilizzati precisamente come i sogni medianici d'Eusapia. Nel campo biologico lo SWOBODA ha dimostrato che dove è ritmo periodico, dove si determinano e si ripetono fenomeni simili, ivi sempre imperano le circostanze biologiche più materiali ed elementari (*Die Perioden d. mensch. Organismus*, Wien, 1904). E nel campo psicopatologico, il PAILHAS ha recentissimamente illustrato assai bene il fenomeno della periodicità, provando con osservazioni cliniche che psichismo cosciente e psichismo automatico si escludono a vicenda ("Journ. de Neurologie", '07). Certo è che nei messaggi spiritici in genere, e negli acrobatismi di "John-King", in ispecie, non agisce una personalità libera e co-

sciente estranea alla medium: agisce solo il psichismo automatico, inferiore, di costei. Esaminiamo la questione con occhio di neuropatologo.

I fenomeni automatici contraddistinguono specialmente gli stati patologici del sistema nervoso: l'epilessia, l'isterismo, la pazzia, i delirii febbrili e tossici, le ebbrezze d'ogni specie, le commozioni cerebrali violente, perfino certi processi anatomopatologici localizzati (p. es. i tumori, le emorragie, le lesioni traumatiche del cervello). È notissimo il fatto dell'automatismo deambulatorio degli epilettici: un individuo, che soffra di morbo comiziale, può ad un tratto essere preso dalla mania di correre o di camminare, e per un tempo talvolta straordinariamente lungo egli gira, viaggia, agisce, conversa, commette delitti, ecc., con tutte le apparenze della normalità mentale; eppure, egli è del tutto inconsapevole dei proprii atti, e non ne serba poi alcun ricordo quando si risveglia dall'attacco.

Questo fenomeno capitale non è che il caso estremo d'una serie numerosa di casi consimili. Negli stessi epilettici, e in altri soggetti pur sempre colpiti da una delle affezioni nervose suindicate, la crisi automatica non è contraddistinta ogni volta da perdita assoluta di coscienza: questa può annebbiarsi appena, anzi permanere abbastanza sveglia ed accompagnare l'esecuzione degli atti ambulatorii, offensivi, difensivi, criminosi, osceni, ecc. Contemporaneamente, però, la volontà resta incapace a trattenere l'individuo: costui fugge, si precipita, vaga qua e là, colpisce, si denuda, non inconsapevole di ciò che fa, ma ubbidendo ad un impulso irresistibile. Il fatto è chiarissimo in certi isterici psicastenici o negli adolescenti presi dai delirii paranoidi della demenza precoce.

Ebbene, per la Psicopatologia e la Neuropatologia, dopo le esaurienti dimostrazioni dello CHARCOT e dello JANET, tutti i sonnambulismi attivi sono condizioni più o meno affini alla deambulazione automatica dell'epilettico; e per la Metapsichica scientifica, dopo gli ammirabili studii di RICHERT, di MYERS, della VERRALL, anche gli *automatismi motorii* supernormali, ad es. la bacchetta divinatoria o rabdomantica, la scrittura automatica (*idest* spiritica), le virtuosità mimodrammatiche e musicali in stato di ipnosi o di "trance", sono semplicemente stati abnormali consimili. In tutte codeste condizioni psichiche è presupposta una disintegrazione della personalità, con possibilità di funzionamento isolato o

parziale di alcuni centri cerebrali. — Nella identica maniera spettano alla categoria degli *automatismi sensorii*, per esplicita dichiarazione dello stesso MYERS, altri fenomeni di psicologia supernormale, fra cui le allucinazioni cristalloscopiche, fors'anco le allucinazioni telepatiche. — E allora non si vede motivo alcuno per non estendere la qualifica di automatiche anche alle manifestazioni puramente *intellettuali* della medianità, per esempio alle personificazioni, alle incarnazioni, ai messaggi, alle xenoglossie, ed alle creazioni romantiche così bene sistemate e così spesso stilizzate dello spiritismo comunicatorio.

La serie non può essere interrotta arbitrariamente in questo o in quel punto, col pretesto specioso che noi non riusciamo a indicare lo stimolo interno, del quale l'atto automatico, la ispirazione scrivente, la visione, la trasformazione di personalità, il messaggio, il verbigerare in idiomi non consueti, sono la risultante. Per dir vero, basta saperlo cercare, e allora, nel più gran numero dei casi (il FLOURNOY, il JUNG, il PRINCE, l'HENRY ci sono stati maestri) lo si trova. Saranno impressioni cenestetiche indefinibili, percezioni oscure extramarginali, emozioni arrivanti dalla "frangia" della coscienza; saranno immagini e ricordi che si credevano obliati, ma che invece persistono; saranno idee che si formano per associazioni intime e profonde fra correnti intracellulari.... Ma uno stimolo ingeneratore in ogni automatismo medianico ci sarà sempre, come c'è nella deambulazione dell'epilettico o nel sogno dell'alcoolista delirante. E prima di attribuire un atto o pensiero "automatico", di tal genere ad un'influenza esogena, ossia estranea alla personalità del medium, quale sarebbe, secondo il MYERS, la guida o il "control", di un essere qualsiasi spirituale o ultrasensibile, sia esso un disincarnato, o un angelo, o un demonio, o un gnomo, o un elementale, bisognerebbe esaurire tutte le ben più probabili causalità bio-psichiche normali preesistenti ed efficaci nel medium stesso, bisognerebbe spezzare tutti i possibili e ben più verosimili anelli della sterminata catena degli agenti fisici sensibili.....

Or dunque, le scariche telergetiche di Eusapia Paladino saranno tuttavia di natura ignota nel loro dinamismo intrinseco; dipenderanno, cioè, da forze "vitali", di cui non sappiamo ancora dire la esatta situazione nella serie delle forme o trasformazioni dell'Energia cosmica unitaria: ma il loro effettuarsi, manifesto nelle stupefacenti sue azioni a

distanza, non è spontaneo, come sembra a prima vista. Sotto ad ogni scarica, anche se compiuta in istato di letargo, esistono delle *finalità intelligenti e volute*, che gli spiritisti, con astrazione superflua e temeraria, personificano in una "Intelligenza", e precisamente, pel maggior numero di fenomeni, in un presunto "John King": laddove io opino, dopo tante prove di fatto, che quelle finalità siano endogene, appartenano cioè alla personalità stessa d'Eusapia, con la quale si integrano, tanto se consistono in volizioni perfettamente coscienti, quanto se invece derivano da immagini, ricordi, emozioni, tendenze e impulsi agitantisi nella sua subcoscienza.

Io ho lungamente dimostrato come sia "umano", e non superumano, il determinismo psichico della fenomenologia paladiniana. Esso è fatto di motivi d'ordine prevalentemente sentimentale (interesse, vanità, bisogno di persuadere, istinto di difesa contro le critiche, desiderio di svegliare meraviglia, simulazione, dissimulazione, ecc.); e ha moltissime affinità col determinismo assai poco intellettuale, cui si ispira la condotta delle isteriche. È proprio così: anche in profondo stato di "trance", la medianità d'Eusapia agisce con le apparenze della spontaneità, ma si tratta, per contro, di un automatismo secondario; le sue manifestazioni macchinari si compiono e continuano bensì senza l'intervento direttivo della volontà, sono però sempre determinate e stimolate originariamente da volizioni subconscie (rappresentazione di un atto inteso ad un fine).

Certo, questi due termini di "volontà", e di "subcoscienza", sembrano contraddittorii, perchè nel linguaggio comune, e anche in quello filosofico, siamo abituati ad associare il concetto di volizione allo stato di coscienza: ciò non pertanto, sapendo cercare il punto di partenza di moltissimi atti eseguiti in "trance", lo si trova in idee suggerite ed in deliberazioni formate durante lo stato di veglia cosciente. La sola differenza sta in questo che l'atto non sarà più accompagnato da coscienza, quando la medium sia passata nell'estasi mediumnica profonda; ma tale assenza totale o parziale di coscienza renderà per l'appunto l'atto più facile, pronto ed energico, come accade ai moti riflessi, e conseguentemente a tutti gli atti involontari ed automatici. In fin dei conti, la coscienza, aggiungendo elementi nuovi rappresentativi ed emotivi, fra cui la nozione dell'io, la percezione del luogo e del tempo, il sentimento d'ansietà pel successo, ecc., non farebbe che comprimere e disturbare la scarica dell'automatismo motorio, sensorio e psichico. Ecco perchè alle attività

medianiche, consistano esse nella semplice scrittura automatica, o nella incarnazione spiritica, o nella proiezione di forze biopsichiche, abbisogna *sempre* uno stato anormale, or transitorio ed ora più lungo, ora parziale ed ora generale, della personalità cosciente.

Tutto il "supernormale", psichico si risolve nell'anormalità, e indirettamente nella morbosità. Fra gli stati patologici della coscienza è sempre l'isterismo, quando non è l'epilessia, che offre continuati rapporti di causa e di simiglianza col mediumnismo. Nel maggior numero dei medii (e potrei, qui, illustrarne uno caduto per l'appunto sotto la mia osservazione, mentre redigo questo paragrafo) la facoltà medianica sorge, quale efflorescenza, dal volubile tronco della grande neurosi: e i suoi automatismi, le sue incarnazioni, le sue azioni telergetiche altro non sono che equivalenti di attacchi o parossismi isterici, anche quando la neurosi preesistente tace o rimane latente sotto le parvenze della normalità.

Capisco e so che tutto questo non *spiega* il dinamismo intrinseco della medianità eiettiva d'Eusapia Paladino e di Davide Home (cito soltanto lui, perchè gli spirito-psichicisti lo salvano dal naufragio della medianità fisica). Ma, secondo me, costituisce un progresso reale negli studi metapsichici la nozione che la fenomenologia intellettuale dello spiritismo, malgrado le sue "sublimità", si trovi legata filo per filo alla psicologia normale traverso la anormale e la patologica. C'è da sperare e da ritenere che con lo stesso procedimento di ricerca anche la fenomenologia fisico-meccanica, prodotto di forze "ignote", escirà dall'occulto e si troverà in continuazione immediata coi domini più noti delle scienze naturali.

\* \* \*

#### "John King", nei sogni d'Eusapia.

Il presentarsi monoideistico di "John King", in ogni attacco di "trance", della Paladino è un effetto ritmico dell'automatismo che or ora abbiamo studiato: e quella "entità", appare dai bassifondi della sua coscienza come uno di quei fantocci-diavoletti a molla, che saltan fuori non appena si solleva il coperchio della scatola che li rinchiude.

Noi sappiamo ormai donde l'idea di questo spirito-guida

è derivata: la prima volta essa scese di certo nella giovine e ignara coscienza della medium Pugliese da una suggestione improvvida del DAMIANI. Dico improvvida, perchè erano ancora i tempi in cui si "sperimentava", inabilmente e alla leggiera sugli stati anormali e supernormali. Oggi, forse, a uno psichicista accorto non sfuggirebbe cenno della "comunicazione", ottenuta in Londra da quell'ardente spiritista. Ad ogni modo, io mi sono convinto che in veglia Eusapia presta tepida fede al suo "spirito-padre"; crede in "lui", senza grande entusiasmo: ma penso che "John-King", verrebbe ancora nei suoi sogni medianici anche quando Eusapia finisse dal crederlo una "entità", reale: la sua apparizione continuerebbe, come ora, per puro automatismo.

\* \* \*

Tra gli spiritisti mena molto rumore il fatto che a certe persone dotate di mediumnità ancora latente o ignorata si manifesti qualche dato defunto ("disincarnato") fin dal loro primo accingersi ad operazioni medianiche, per esempio fino dalla prima loro seduta attorno al "tavolino parlante". Io stesso ho veduto ed ho provato codesta inaspettata comparsa e comunicazione di "morti". Ma una volta ammesso il principio psicopatologico, che la medianità si svolge sempre con una parziale o totale disintegrazione di personalità, e quindi con perfetta somiglianza al sonno ed ai sogni normali, la cosa si rende facilmente comprensibile.

La credenza nella seconda vita e nel possibile ritorno dei morti giace da remotissimi tempi nel nostro subcosciente; e lo stesso animismo, che è la sorgente preistorica dello spiritismo antico e moderno, è stato creato in massima parte dai sogni individuali, salvo ciò che in seguito gli ha arrecato la psiche sociale. Da infiniti secoli l'umanità intera popola il mondo di spiriti invisibili, per lo più temibili, che poi sono in massima le "anime dei morti", (uomini ed animali), e da secoli li rivede in sogno. Se gli spiritisti (qui proprio non posso escludere neanche i "modernisti", che sono immortalisti ad oltranza), se gli spiritisti, dicevo, cercassero meglio fra i dati della mitografia e della sociopsicologia, saprebbero apprezzare anche più giustamente il fenomeno della proto-comparsa dei loro disincarnati. È il

processo mentale istesso che si avvera nei popoli selvaggi non più primitivi, cioè quando hanno raggiunto un certo grado di sviluppo precivile: anch'essi, non appena addormentati, sognano i loro morti.

L'uomo non si adattò mai alla morte; e in ogni epoca il pensiero della vita, che gli è cotanto cara, gli fece balenare la speranza della sopravvivenza personale: i morti possono, nella sua fantasia, tornare a comunicare coi vivi. Leggo in proposito, proprio in questi giorni, la seguente bellissima pagina dell'HERTZ (in " *Année sociologique* ", X, 1907, p. 129):

" Noi non giungiamo a pensare il morto come tutto morto d'un colpo: troppo egli fa parte della nostra sostanza, e troppo di noi abbiamo messo in lui; la partecipazione ad una medesima vita sociale crea dei vincoli che non si rompono mai d'un tratto. L' "evidenza del fatto " è assalita da un'onda contraria di ricordi e di immagini, di desiderii e di speranze. Nello stato di veglia quest'onda è in generale contenuta, perchè noi abbiamo allora normalmente una percezione netta e un sentimento vivo della realtà. Ma quando il pensiero si rilassa, quando la rappresentazione delle cose esterne si offusca, nell'ombra della sera o *durante il sonno*, il mondo subiettivo prende la sua rivincita: e la imagine, incessantemente respinta, del morto vivente come prima sorge a dominare la coscienza. Così lo stato di lacerazione e di turbamento interno, consecutivo ad una morte, determina allucinazioni e sogni frequenti, che alla loro volta contribuiscono a prolungare questo stato " (E cita KOCH, di cui io completo la citazione: *Animismus der Süd-amerik. Indianer*, in " *Intern. Arch. f. Ethn.* ", 1900. Cfr. pure il mio Tomo I, pag. 52).

La psicogenesi della tanatofania, della comparsa improvvisa di un morto, è la medesima tanto se la disgregazione personale e il conseguente dominio dell'automatismo psichico appartengono al sogno normale, quanto se alla autoipnosi medianica. In questa ultima l'immagine del " disincarnato " emerge, magari intera, dal subcosciente perchè in tutti noi, uomini civili, ormai si è costituita una associazione rappresentativa fra il *rito spiritico* (formazione di catena, tavolino pulsante, ecc.), e la *concezione spiritica*, anche se di tale associazione non siamo consci e memori in piena veglia. Perocchè bisogna ricordarsi che da oltre sessanta anni lo spiritismo si è diffuso fra i popoli Euramericani nascendo dalla lenta agonia del Cristianesimo: quando un sistema mentale si dissolve, stanno pronti a risorgere e a so-

stituirglisi tutti gli avanzi delle antiche idee che esso aveva soggiogato e messo un dì nell'ombra. Di là viene a galla l'animismo primordiale; di là la spiegazione tanatocritica dei fenomeni mediumnici. Questa non nacque niente affatto di primo getto, come pretendono i dogmatisti, davanti ai picchi di Hydesville (cfr. Tomo I, p. 17-18): occorse invece una abbastanza lunga elaborazione della credenza nei "morti", che si manifestavano con quelle bussate e con i sobbalzi della tavola da pranzo; e occorsero molti dialoghi delle Fox, madre e figlie, coi muri rimbombanti... Ma appena elaborata, la credenza si rese presto popolare, e da allora è divenuta un elemento immane ed extramarginale della coscienza collettiva Europea ed Americana.

Io non credo che tra tutti coloro i quali impongono le loro mani su di un tavolino per vederlo muovere, o che gli si dispongono attorno in catena "magnetica", vi possa oggi essere nessuno che, o per via diretta o per via indiretta, abbia avuto *mai* sentore del contenuto dogmatico dello spiritismo: sarebbe lo stesso che supporre qualcuno ignaro della "magia". Posso affermare che la mia generazione è cresciuta fra gli echi ancora fortissimi di almeno tre epidemie intellettuali popolari del secolo XIX: la magnetica, la frenologica e la tipto-spiritica. Imaginarsi poi se non sono avvenute immersioni di idee consimili nel "subliminale", delle generazioni più giovani della mia, con tanta diffusione della stampa quotidiana e della illustrata, con tanta propagazione di semi-cultura fra i "laici"! Fate un poco una rapida inchiesta nel vostro ambiente domestico e sociale, e anche fra i più umili, fra coloro che stanno "Nella penombra della civiltà", (come hanno scritto PAOLA LOMBROSO e suo marito, il prof. CARRARA, Fr. Bocca, '05), troverete diffusa più che non pensiate a prima vista, l'idea dei "morti", che ci parlano per mezzo dei tavoli. Ed ecco perchè "un disincarnato", arriva sempre, al primo balzo o picchio di un tavolino, anche se coscientemente non lo si evoca.

\*

Ho voluto di nuovo indagare quali idee concepiva la Eusapia circa le proprie relazioni con "John King"; ma, come nel 1902, poco ho potuto sapere. Un fatto però mi par certo; ed è che essa è fermamente convinta dell'esistenza di questa entità occulta, alla quale attribuisce ogni sua facoltà

eccezionale. Non ha però mai veduto “ John „ *di giorno*, ossia non fu mai soggetta ad allucinazioni in istato di veglia normale, simili a quelle di cui parlava la Smith di FLOURNOY nella fase marziana (prima, cioè, dell'attuale sua fase cristomistica): ne ha avuta soltanto la visione onirica, ossia in sogno. Ma quando dice “ in sogno „, Eusapia non allude allo stato di “ trance „, nel quale è pur presumibile che essa avverta e percepisca la presenza del misterioso personaggio; intende propriamente accennare a quella effervescenza di immagini che caratterizza il sonno normale.

Già noi lo sappiamo (Tomo II, pag. 57 e seg.). In ambedue le condizioni psichiche, di sogno e di auto-ipnosi, “ John-King „ le si presenta visibile come “ un uomo di alta statura, di robusta complessione, dalla faccia larga, dalla capigliatura ricciuta, dalla barba intera e già brizzolata, dal profilo deciso; il suo portamento avrebbe qualche cosa di militare „, ecc. In passato, quando Eusapia ha avuto qualche dispiacere, e anche adesso quando soffre dolori fisici, di cui sia preoccupata, o quando traversa periodi di malumore e di sconforto, “ John-King „ le appare “ in sogno „, ed ella se lo vede vicino, per lo più in piedi, accanto al letto o alla seggiola; “ egli „ le pone allora le mani sul capo (passi magnetici?), le accarezza il volto, le batte lievemente sulle spalle, “ come farebbe una madre col suo bambino, o come un padre affettuoso in grandi tenerezze con una figliuola „. Durante la fase di preipnosi Eusapia rivolge spesso la parola all'Ente occulto che la protegge: essa lo prega di venire, di aiutarla, di agire con prontezza. Quando poi nel sonnambulismo medianico essa si impersona in lui, e “ John „ parla per mezzo suo con voce alterata e a scatti, la si sente spesso nominare “ *mia figlia* „ o la “ *figlia sua* „: e non sembra già nel significato popolare di creatura prediletta, bensì in quello proprio di consanguineità. Queste immagini di “ sogni „ hanno, come si vede, il solito carattere puerile, di cui tutto il sonnambulismo medianico si trova impregnato.

Durante le sedute, accade talvolta di sentire Eusapia esclamare: — “ *C'è un uomo, c'è qualcuno...* —, e indicare, spesso con aria di spavento, il luogo della vaga apparizione che gli astanti però non veggono. Si suppone che essa *vegga* allora il suo spirito familiare, ma non sempre: in certi casi il medium vuole indicare la presenza di *altri* invisibili. Perciò taluni spiritisti dicono che la Paladino sia un medium “ *veggente* „, come sono quelli del circolo spiritico di Tours, dei quali citai le ricche e varie visioni in altro punto del-

l'opera (Tomo II, p. 122-3). Qui noi siamo al cospetto di fatti semplicemente allucinatorii: non c'è bisogno di "spiritismo"; ci basta la nozione psicopatologica dell'*autoscopia esterna* oramai ben dimostrata nelle isteriche (SOLLIER). Eusapia oggettiva le proprie immagini oniriche, dando loro una forma plastica: ed in questo senso essa *vede* il proprio pensiero. Anzi, possiamo dire che essa vede il suo "io interno", proiettato nello spazio, ma dissimile da lei medesima. È il vecchio, ma non soprannaturale fenomeno della *deuteroscopia*, che WALTER SCOTT descriveva in uno dei suoi celebrati romanzi (*Leggenda di Montrose*, 1819), e di cui parlava mezzo secolo fa il BRIEBRE DE BOISMONT in un libro classico tuttora consultabile con profitto (*Des Hallucinations*, III<sup>e</sup> edit., '62, p. 408).

Mai "John King", le avrebbe parlato direttamente; per cui non si osservano nella Eusapia quei fatti allucinatorii acustici, cui la Smith va così frequentemente soggetta. Egli è che lo "spirito Leopoldo", è assai più attivo dello "spirito John", in ogni sua manifestazione: le due medianità, la intellettuale e la fisica, si oppongono. Il "disincarnato", dell'Ohio non è capace di rivelarsi con intensità di suggestioni interne: si contenta (a quanto dice la Paladino) di "inspirarla", e l'azione che "egli", esercita sulla vita mentale della medium si limita a inviarle dei consigli in forma di immagini. Ma questo è uno sdoppiamento elementare della personalità, non già una ipotetica e inverosimile suggestione telepatica di un "essere occulto", sopravvivate nei tetri labirinti dell'Al di là (VISANI-SCOZZI).

Proseguendo nelle mie investigazioni, ho saputo altri particolari abbastanza significativi per la psicologia dello spiritismo. Se, come narra la Eusapia stessa, per entrare in relazione con "John King", è sempre costretta di "dormire" (sonno normale e stato autoipnotico) e di "sognare" (reviviscenze automatiche di immagini), la conseguenza è che, almeno in questo caso tipico, i fantasmi spiritici sono produzioni del cervello addormentato quasi tutto, ma parzialmente ancora capace di funzionare. È invero molto probabile che nella "trance", i centri corticali di Eusapia siano sede di un'iperattività onirica, congenere a quella di cui essa medesima mi ha parlato a proposito della visione di "John King". Specialmente un sogno da lei avuto a Cambridge, e che ella mi narrò fino dal 1901 in dettaglio, acquistò ai miei occhi un significato ben grave, perchè contraddice le dottrine spiritistiche nella maniera più formale.

Tutti sanno che in quella città l'Eusapia nella sua qualità di medium ha superata la massima delle prove: fu là che la diffidenza de' suoi esaminatori inflisse una quasi completa disfatta alla sua medianità fisica (cfr. Tomo I, p. 145). In quel triste periodo della sua carriera professionale, che essa non ricorda mai senza amarezza, l'Eusapia vide una notte in sogno " il profilo di un essere strano, metà uomo " e metà caprone, dalla fronte depressa, dal naso enorme ed " adunco, dal mento aguzzo armato di una barbetta mefi- " stofelica a punta „: il sogno la colpì ed impressionò vivamente col suo " aspetto enigmatico e minaccioso „.

Quel fantasma era evidentemente un simbolo creato dalla sua immaginazione onirica, quasi a raffigurazione comprensiva di tutto il pericolo che la minacciava e del danno materiale e morale che dalle critiche di Cambridge le sarebbe derivato. È notorio, che le menti meno evolute, le fantasie infantili e popolari sono pronte a connettere l'idea preoccupante della veglia alle creazioni bizzarre del sogno. Ebbene: noi abbiamo visto che quel profilo caprino figura ancora adesso fra le apparizioni più comuni delle sedute di Eusapia. Costei obiettiva pertanto i suoi stessi sogni; e questi vanno soggetti a reiterazione automatica.



## LA VENTESIMA QUARTA SEDUTA

(29 dicembre 1906).

### Compendio della serata.

Questa seconda seduta di casa Berisso è stata notevolissima per il numero e la simultaneità dei fenomeni, non che per la materializzazione di una forma antropoide, della quale il medium ha nuovamente invano tentato il riconoscimento e la identificazione.

Nulla di mutato nel locale, nella assistenza, nella catena magica attorno al tavolo, che è stato rimesso nella posizione normale (v. fig. di p. 280): soltanto, in luogo della luminosità troppo viva diffusa dalla mobile stufa ad alcool, rischiariamo la stanza con il lumino da notte, di paraffina; aboliamo invece la luce verde, che sembra eccitare troppo e fa patire l'Eusapia. Entro al gabinetto oscuro c'è il solito piatto con plastilina preparata per l'impronte, e badiamo che sia ben molle, se no, per una contraddizione singolare con la forza erculea di cui tanto spesso fa pompa, "John", non riuscirebbe a stamparci nulla. Alle bacchette annodate da me sulla spalliera d'Eusapia fissiamo uno *châssis* fotografico con lastra sensibile al bromuro: questa rimane 3-4 centimetri appena distante dalla nuca della medium.

La fenomenologia della serata è stata copiosissima, intensa, e in parte anche non comune: ha presentato tutto ciò che può fornire d'ordinario la medianità d'Eusapia.

1. *Movimenti, sobbalzi e sollevamenti del tavolo.* — Si ebbero con leggero contatto della punta delle dita o delle palme (paracinesie) e senza alcun contatto di mano (telecinesie vere). Mai avevo veduto levitazioni più agevoli, più lunghe e più sicure di quelle di jersera. Ho notato per la centesima volta che il tavolo si muove e si alza anche quando

si rompe la "catena", delle mani. Così cadrebbe la spiegazione dei moti incoscienti, se non la salvassero le sedute dei dilettranti.

2. *Tiptologia e tiptomimica*. — Le espressioni mimiche del tavolino (come chiamarle altrimenti?) furono svariatissime: il mobile rise, sussultò di piacere, fremette di collera, mostrò simpatia e antipatia, attrasse e respinse, pianse, sghignazzò, punì colpendo e accarezzò soffregando, fece dispetti, tenne il broncio, si risentì dei nostri dubbi, si compiacque dei nostri elogi, ci chiamò, ci comandò con "aria imperiosa". Sembra che il tavolino abbia un'anima; ma non bisogna calcar troppo su questa metafora che esporrebbe alle sferzate sanguinose degli increduli. Evidentemente ciò che parla per mezzo del mobile è l'anima ingenua e puerile, anzi la sub-anima della Eusapia. Il tavolo ride a crepapelle e mena colpi come lo farebbe un popolano ai motti salaci o agli scherzi maneschi: nessuna idea astratta esso è in grado di esprimere, e la sua motilità mimica corrisponde ad una psiche volgare e di grossa emotività.

3. *Picchi, colpi e rumori*. — Ne abbiamo udito un subito. Alcune bussate che parevano sufficienti a fracassare il tavolo, ci hanno preso alla sprovvista e ne siamo rimasti storditi. Altre volte i picchi erano delicatissimi e i rumori leggerissimi. Se ne udivano di ogni sorta e per ogni dove: — sul tavolo, in mezzo a noi, sotto le nostre mani, a mo' di colpetti, di battiti ritmici, di tamburate, di grattamenti; — sulla mia seggiola e su quella di Barzini, a mo' di battiti con le nocche o di raspamenti; — entro il gabinetto, come strofinio sulle tende, o come urti sugli oggetti ivi rinchiusi.

4. *Spostamento all'indietro, rivolgimento verso destra e sottrazione delle seggiole dei due vigiliatori*. — Nulla di speciale: è un fenomeno usualissimo; ma io e Barzini ci siamo preoccupati del come potesse agire la forza ignota nello smuovere e nel levarci di sotto la seggiola, e abbiamo concluso che la "mano", o le "mani", invisibili la afferrano ordinariamente per il mezzo delle spranghe laterali della spalliera o per l'intelaiatura impagliata: talvolta però (ed è da notare!) la seggiola è tirata proprio per i piedi, ossia vicino al pavimento su cui allora è costretta di strisciare. La "forza", agisce ora a strappate interrompendosi a tratti, ed ora, più spesso, continuamente tirando o premendo. Del resto, tutte le telecinesie avvengono come se l'energia che le produce si scaricasse passando dallo stato di latenza a quello attuale, e poi si ricaricasse in silenzio; la fenomeno-

logia paladiniana ha sempre un che di impulsivo, anche quando è preannunziata e preordinata.

5. *Vento gelido, gonfiamento a vela delle tende nere e propulsione di tutto il cortinaggio*, sia sul tavolo, passando tra Eusapia e i vigilatori, sia sulle spalle e sulla testa di questi sino a ricoprirli tutti. — Il cortinaggio intero, ma specialmente le cortine di mezzo, forse perchè più sottili e leggere, compiono sempre l'ufficio protettivo per le materializzazioni: queste si formano, si fanno sentire, si avanzano, toccano, agiscono — nascoste per lo più sotto la stoffa nera.

6. *Tocchi, pressioni e palpamenti di mani*, che restavano invisibili, ma che facilmente distinguevamo dalla struttura morfologica e dalle particolarità di funzionare come mani appartenenti a corpi antropoidi aventi tutte le caratteristiche della vitalità. Ne riparlerò.

7. *Trasporti e voli di oggetti non toccati e a distanza dalla medium*. — Ne sono accaduti parecchi, e invero da far colpo! — Un dinamometro che mi ero messo nella tasca della giacca, mi è stato sottratto, ed io non ho nulla avvertito, come se lo strumento fosse passato, "dematerializzandosi", traverso la stoffa; e fin qui il fenomeno non è scervo da sospetto, potendo benissimo Eusapia avermi giocato un tiro di prestidigitazione: sarà certo il dubbio di chi leggerà che la mia tasca era quella, a lei più accessibile, di destra! Ma poi il dinamometro è apparso fuori del gabinetto (in accuratissimo controllo sull'Eusapia, c'è bisogno ancora di dirlo?), sostenuto da una "mano": questa, io non la ho veduta, perchè fuorusciva al di sopra della mia testa, ma gli altri sì, la videro. L'arto "fluidico" ha tenuto lo strumento per un po' sospeso in aria, quasi volesse ben mostrarcelo, poi s'è ritirato; indi lo ha rimesso fuori, e infine lo ha buttato sul tavolino. Ne ho subito guardato l'indice: segnava 110 chilogrammetri, che sono l'esponente di una vigoria muscolare non comune. Il fenomeno si è, dunque, ripetuto tal quale l'aveva descritto il LOMBROSO e noi avevamo veduto al "circolo Minerva" (Tomo I, pag. 300): ma resta incerto se la sfera indicatrice segnasse davvero una pressione esercitata sulla molla. Interrogato "John", ha risposto con tre picchi di tavolino affermativamente; io penso invece che l'indice possa essere stato avanzato da un dito, sia pure fluidico.

Dubbio ancor più forte mi solleva il trasporto o, meglio direi, il volo di una palla di gomma dal tavolo grande al di dietro d'un quadro sulla parete di prospetto: la palla stava

a circa 1 m. distante da Eusapia, e a 4 metri e mezzo da quel quadro. Nessuno l'ha vista traversar la stanza, e poichè è stata la Paladino a segnalarcela colà sul finir della seduta con frasi tronche e quasi incomprensibili (era in semitorpore di risveglio), io collocherò volentieri tale transferto accanto all'altro non meno burlesco avvenuto la sera del 22 giugno 1901 al "Minerva", (Tomo I, pag. 245).

8. *Scioglimento di nodi a distanza.* — I nodi che vennero sciolti furono quelli che trattenevano lo *châssis* fra le due bacchette, dietro al capo di Eusapia. — Sentiamo che una mano invisibile scuote ironicamente tutta quella costruzione, indi libera la scatola fotografica dai nodi, la ritira nel gabinetto, strappa una delle bacchette; e scatola e bacchetta ricompaiono battute ritmicamente una contro l'altra a tamburello: da ultimo, una delle cordicelle, completamente disnodata, ci viene buttata sul tavolino, che ne ride rumorosamente. Le nostre fotografie di "radiazioni neuriche", sono state mandate in burletta!

9. *Trasporto e suono di strumenti musicali non toccati.* — Sono stati due: un piccolo giocattolo musicale a manovella (carillon), che uscito dal gabinetto s'è messo da sè in moto sotto i nostri occhi, i quali lo *vedevano* nel bel mezzo del tavolino; ed un mandolino, che prima ha suonato da sè entro il gabinetto, poi n'è sortito serpeggiando sul pavimento, s'è levato a volo compiendo parecchie giravolte in mezzo al nostro circolo, sempre strimpellando, e infine è venuto a collocarsi sul tavolino davanti a me. E quivi le sue corde, non toccate da alcuno, seguitavano a vibrare autonome: una delle cortine nere ne copriva il manico e la paletta, ma io stringevo la sinistra d'Eusapia e sotto la stoffa non c'era una mano fraudolenta che ci prendesse in giro stirandone le corde al di sopra del ponticello: no. Noi *udivamo*, noi *vedevamo*, e col tatto delle nostre mani applicate sulle corde *sentivamo* vibrare queste nel loro mezzo, come se un essere invisibile le toccasse o pizzicasse dal disotto in corrispondenza della rosa, ossia del foro mediano della cassa e dal di dentro di questa: il suono era un pizzicato, non un effetto di colpi di penna.

10. *Apparizioni di "mani", e altre "forme", indeterminate.* — Se ne sono vedute parecchie nella serata: una, fin da principio, "bianca ed affilata", è uscita a toccarmi sulle spalle: io solo, essendo troppo vicino al gabinetto, non la ho percepita, tutti gli altri sì. Noto poi che la signora Berisso affermò d'aver distinto un'altra "mano biancastra",

che da sotto delle cortine spostava il mandolino sul piano del tavolo, ricoprendone poi il manubrio, come ho detto più su: ma colla mia sinistra io ho palpato da cima a fondo lo strumento, *mentre suonava*, e non ho incontrato alcuna mano. Tuttavia una mano è stata di nuovo veduta afferrare e ritirare il mandolino sotto le tende, entro il gabinetto.

11. *Apparizioni di chiarori entro il gabinetto.* — Questi li ho veduti io stesso: il Dr. Venzano mi avverte che posso avere scambiato per prodotti telefonici i riflessi della luce proveniente dal lumino posto sul pianoforte; ma la spiegazione non mi appaga: i chiarori avevano aspetto nebuloso e contorni sfumati, e poi precedettero altra formazione luminosa di cui parlo qui appresso e della quale sono sicuro.

12. *Apparizione di "luci", attorno alla persona della medium.* — Ne abbiamo promossa noi stessi la produzione, suggerendone il Dr. Venzano l'idea alla Eusapia: costei era vigilantissima e discernibilissima nel suo angolo. Poco dopo Barzini ha veduto due volte formarsi una "luce", sulle coscie della medium, altri l'ha scorta vagare qua e là per la stanza, infine tutti abbiamo avuta la netta percezione di una fiammella linguiforme, che si ergeva sopra la fronte di Eusapia, la incoronava, ed è rimasta visibilissima per parecchi secondi. La percezione era reale, come se io guardassi fissamente una fiamma di candela; non era un'illusione, nè un falso, poichè nessuna sostanza bruciante o fosforescente la produrrebbe tal quale, nessun giocoliere, a mani serrate, sarebbe in grado di imitarla.

Quella straordinaria apparenza non è nuova nello spiritismo contemporaneo. Cito due esempi. Il primo è quello della Maria Jones, un medium reputato nei *meetings* o *revivals* spiritistici del paese di Galles; essa si sa circondare di un'aureola alla testa: ma la insistenza con cui se ne fa bella e la mette in mostra per trascinare alla fede i proseliti, mi pone in sospetto. Più autentico è il caso del medium M. Taylor, le cui "luci", gli appaiono sulle mani e hanno potuto essere fotografate ("Pr. of S. f. p. R.", '05, p. 50). Del resto il SANTINI, nel suo libro recente, dimostra la realtà degli effluvi umani. E la storia e l'agiografia ce ne tramandarono casi celebri. Guardando la "fiamma", misteriosa sul bregma d'Eusapia, mi sono sovvenuto delle lingue di fuoco inviate dallo Spirito Santo agli Apostoli il dì di Pentecoste (cfr. "Atti Apostoli", II, v. 3), e anche delle aureole attorno al capo dei Santi, rese classiche dall'iconografia cristiana.

Il " fuoco „ spiritico è apparso due volte, aveva colore azzurro-verdognolo, non molto splendente, a contorni abbastanza netti, ed era come trasparente. Mai ci aveva colpiti un fenomeno telefanico di tale forza: ed io istintivamente ho pensato ad una umanità futura in cui si svolgesse, secondo che pretendono alcuni psichicisti, questa facoltà supernormale fotogenica, così da far rassomigliare i nostri lontani discendenti a fantastiche e gigantesche lucciole erranti nel gelido buio della superficie terrestre non più illuminata nè riscaldata dal sole morente.

13. *Impronte sulla creta.* — Sul blocco di creta molle, che avevamo introdotto prima nel gabinetto, abbiamo trovato al levar della seduta alcune impronte di " dita fluidiche „. A noi tutti è parso che il fenomeno sia stato genuino: Eusapia ignorava l'esistenza del blocco (poteva però averlo indovinato, figurando tale oggetto nell'usuale armamentario spiritico), non ha mai sollevato le tende del gabinetto, men che mai è penetrata in questo: il blocco stava su di una seggiola, nell'angolo delle pareti (v. fig. di p. 280 e 290), a circa un metro e più dietro il suo dorso, e io e Barzini non le abbiamo *mai* lasciate libere un solo istante le mani. Inutile parlare dei piedi, giacchè le impronte sono esclusivamente digitali, ossia dovute all'apposizione dei polpastrelli delle dita in piano, come si procede nelle indagini antropometriche per ottenere le linee papillari a scopo di segnalazione dattiloscopica (GALTON, BERTILLON, NICERORO).

Queste da noi ottenute non sono, certo, fra le più espressive impronte effettuate dalla Paladino in " trance „: le collezioni di gessi del Chiaia, del Dr. Gellona, del " Circolo Minerva „ di Genova, ne contengono delle veramente ammirabili (cfr. BOZZANO, op. cit. Bibl. T. I, p. 161). Non alludo ai " volti „ impressi più o meno profondamente nella plastilina: parlo qui di " estremità „, cioè di mani, di pugni e anche di piedi. Questo fenomeno animico (per definirlo secondo lo schema di AKSAKOFF) è derivato in linea retta dai primi saggi tentati con fior di farina, che però non ne conservava le tracce, perfezionati subito dal geologo e spiritista americano prof. DENTON, che imaginò l'esperimento significantissimo delle " forme in paraffina „. Credo che sia stato il cav. Chiaia ad abituare Eusapia a produrre le sue famose impronte in mastice: la tecnica è più semplice che quella in paraffina, ma è forse un po' meno persuasiva nel maggior numero dei casi, giacchè le teste e le membra fluidiche ordinariamente si stampano a piatto o penetrano diritte nella so-

stanza molle senza lasciare le uscite più strette delle cavità che vi si formano; epperò senza quel che di "miracoloso", che alcuni scultori competenti avrebbero dichiarato ineffettuabile da falsificatori.

Checchè sia, è innegabile che il fenomeno — ammessa e provata la sua autenticità — fa impressione anche se gli si applica l'ipotesi animistica del "doppio", o quella dell'ideoplasma esteriorato. Non sempre l'impronta risulta dalla riproduzione della persona fisica del medium, nel qual caso soltanto si dovrebbe, al dire degli spiritisti, parlare di "doppio": il DELANNE lo ha notato, e il GELLONA ne avrebbe data una prova rilevando le differenze nella disposizione delle linee papillari in un'impronta di dito anulare che non avrebbe potuto essere quello della Paladino (cfr. "L. e O.", 1906, 12°). Lo stesso GELLONA dice che si sarebbe riconosciuta la mano di un defunto (ivi, '05, 10°-11°); ma io vorrei che questi riconoscimenti fossero fatti da un medico-legista abituato agli studii di identità somatica.

Quando le impronte differiscono totalmente dalla persona del medio, taluno ha congetturato che potrebbero essere prodotte da uno dei presenti, medium inconsapevole proiettante il proprio "doppio", sotto l'eccitamento della seduta spiritica. Ma la investigazione in questo capitolo della medianità fisica è appena cominciata, e io non mi sento in grado di pronunziare giudizi.

Osservo intanto che la organizzazione di questi stereoplasmi per opera d'Eusapia offre oramai tali caratteri di reiterazione da ridurla propriamente ad un prodotto automatico, ad una vera stampa di immagini in lei sistemate e stilizzate. Anteriormente però le impronte di membra dinamiche erano più profonde: adesso, forse per suggestione delle indagini dattiloscopiche del suo amico Gellona, essa preferisce imprimere delle digitazioni, in cui i cerchi, le racchette e i seni papillari siano ben visibili. Siamo sempre lì: non c'è inventiva; questo per il contenuto intellettuale del fenomeno: il mirabile risiede nel meccanismo di produzione.

14. *Materializzazione di forme androidi tangibili e anche parzialmente visibili.* — Siccome questa lunga serie di fenomeni ha preso la direzione di una nuova evocazione spiritica personificabile che mi riguardasse, ne discorrerò con maggiori particolari.



### Rinnovato tentativo di presentazione d'uno " spirito „

Quella " mano bianca „ che sporgendosi dal gabinetto fin dal principio delle sedute mi ha toccato alla spalla, preludeva forse alla intenzionale formazione di un' " entità occulta „, che poco dopo s'è materializzata nelle tenebre del gabinetto a sinistra dell'Eusapia, e che celata dal cortinaggio ha cominciato col tamburare sulla mia seggiola, e poi me l'ha sottratta obbligandomi ad alzarmi, e quando stavo in piedi chinato in avanti, mi ha tirato pel fondo della giacchetta indicandomi mimicamente di risedere. Ma questa serie di atti scherzevoli è così comune nelle sedute della E. P. che io non ho attribuito loro verun significato speciale.

In seguito, però, il riformarsi di quello stesso " Invisibile „ dietro la cortina dalla mia parte, e il suo insistente picchiare sulla seggiola, e il suo continuo avanzare verso di me, e l'ostinato premermi al fianco, e il sospingermi per la spalla e l'afferrarmi pel gomito, e il porgermi strette di mano attraverso la stoffa nera (era una *sinistra*, ed io tenevo, fermamente tenevo la mancina di Eusapia!), infine la sensazione complessiva tattile e muscolare di un corpo vivente che compieva tutte quelle azioni significative, hanno ben dovuto convincere me e i miei compagni che si iniziava una mia diretta comunicazione coll'Al di là. Noto subito che Barzini, levatosi in piedi, tastò anche lui con la destra quelle ingobbature semoventi del drappeggio magico, e vi sentì dietro, palpando, una " forma umana „, che però era frammentaria: egli sollevò anche la cortina nera e guardò per entro, ma nulla vide; solo le stoffe si modellavano su di essere non visibile, e si agitavano mosse da un che di non materiale nel vero senso del termine. Un portento di " materializzazione „!

Chi era, dunque, quell'occulto che agiva con tanta insistenza su di me? Le sensazioni di statura e di mole del corpo, di grossezza delle braccia e mani, non mi ricordavano *nessuna* persona a me nota e men che mai *nessuna* a me cara. Ciò che avveniva intanto a Barzini sviava infatti ogni mio tentativo di riconoscimento. Il simpatico mio collega di con-

trollo, attirando contro di sè la medium per cautelarsi nel semibuio da qualsiasi scambio di persona, ritastava con la destra quei mobili gonfiori del nero percallo, e sotto vi distingueva stavolta una testa: le sue dita, palpeggiando, riconoscevano una fronte, una faccia, un naso, una bocca semiaperta e perfino le due arcate dentarie, poichè le labbra dell'Invisibile schiudendosi gli avevano afferrata la mano nell'eminenza tenere e gli avevan dato un piccolo morso. Era la ripetizione della scena consueta toccata pure a me con la figliuoletta del prof. Porro (Tomo I, p. 444, tav. VII) e che evidentemente ritorna ad ogni evocazione paladiniana di " spiriti „ personali. L'Al di là non ha, per farsi riconoscere, una mimica molto varia: la sua attività è tutta fatta di automatismi prestabiliti.

Eppure, quello stereoplasma ancora impercettibile alla vista veniva proprio *per me*: me ne aveva preavvisato, quasi violentemente, il tavolino, verso cui mezz'ora prima m'ero chinato, secondo l'usanza, per interrogarlo. Il ligneo mio interlocutore, rappresentante sincero della volontà subcosciente di E. P., mi aveva già fatto parecchi segni espressivi. Fin dal principio della seduta s'era piegato più volte dal lato sinistro, s'era spostato verso di me, ed era venuto a pigiarmi sul petto con premiti e colpetti espressivi, quasi cimentandomi..... Ma io, pur comprendendo benissimo quel noto maneggio, me ne stavo silenzioso; finchè un assalto più energico del tavolo e la voce rauca ed irata di Eusapia, che pronunziava la chiamata — *Numero cinque!*! — non mi ebbero costretto in sull'istante a uscire dal mio mutismo volontario. Si osservi come la coscienza sonnambulica riprenda sempre automaticamente nei punti culminanti dell'azione i suoi " stati secondi „. Il nostro dialogo tiptologico s'era chiuso, del resto, come sempre, in poche frasi.

Io. — *Capisco, vuoi dirmi che verrà qualcheduno per me?*

" JOHN „. — Sì (tre picchi di tavolo).

Io. — *Verrai tu?* (il mio pensiero era corso istintivamente a mia madre).

" JOHN „. — Sì, sì (tre forti colpi battuti due volte).

Io. — *E potrò abbracciarti? e potrò vederti finalmente?*

" JOHN „. — Sì, sì, sì (tre fortissime bussate del tavolo, anche stavolta ripetute).

Ora la verifica di Barzini era stata per me una delusione: come poteva essere mia madre quell'entità materializzata che gli mordeva la mano? *Essa* in vita sua non aveva mai

compiuto atti così insulsi, e mensche mai con uno sconosciuto, fosse pure stato amico di suo figlio, si sarebbe presa licenze birichine, concesse appena a un fanciullo di sette od otto anni. Ciò nondimeno, quelle bozze e quello scompiglio delle tende mobili servivano certamente nelle intenzioni subconscie della medium a rivelarmi e a nascondermi ancora la "disincarnata", rivestita per intanto di perispirito sensibile al tatto, e indovinabile soltanto nelle sue forme pseudosolide traverso le modellature della stoffa.

Però il preannunzio tiptologico che io l'avrei anche veduta, non si è iersera avverato. Eusapia, voltandosi tutto ad un tratto dalla mia parte, ha guardato bensì dietro la sua spalla sinistra, esclamando con frasi intercise: — *Vedo..., vedo una donna..., una donna con qualche cosa in fronte..., con qualche cosa come un porro!* —; ma io, pure piegandomi e aguzzando la vista verso quel punto, non ho scorto nulla che si assomigliasse ad un fantasma: c'era l'ombra più fosca sullo sfondo nerissimo del gabinetto.

Noto che le parole — *"veggo una donna"* — starebbero a provare che Eusapia, in "trance", ha delle visioni spettrali, o, per dir meglio, delle allucinazioni visive. Ma durante quella evocazione essa era indubbiamente in "trance attiva": ha, dunque, tentato di suggestionarmi?

Coloro che sostengono constare tutta la sua fenomenologia di illusioni ed allucinazioni suggerite ai percipienti, troveranno in questo mio racconto un argomento per la loro tesi: ed io non nego che questo non potesse essere l'intento della sonnambula. Nei fenomeni visivi, l'ho già scritto, la percezione dell'immaginario si confonde con quella del reale, e anche le si sostituisce qualora vi siano le condizioni fisiopsicologiche propizie. Ma io sono assai poco suggestionabile, massime quando osservo e sperimento in cose di scienza; e debbo gratitudine a Luigi Barzini di averlo riconosciuto. Egli ha avuto occasione di sedere al tavolo di Eusapia con altri "uomini di scienza"; e paragonando il mio contegno freddo e calmo di osservatore con le perturbanti emozioni cui essi soggiacevano rendendosi incapaci di ben accogliere e apprezzare le loro impressioni, mi ha reso giustizia contro coloro (F. VIZIOLI), che venti anni fa mi fecero passare per un "affascinato", dal celebre Donato, solo perchè accertai e descrissi la di lui strepitosa abilità di magnetizzatore! L'essermi messo tante volte a contatto delle meraviglie e dei miracoli della psicologia anormale e supernormale — dalle più stravaganti aberrazioni mentali all'ipnotismo, dalla fasci-

nazione alla lettura del pensiero coi metodi cumberlandico, pikmanniano, zaniboniano, ecc., dalla presunta trasposizione dei sensi allo spiritismo evocatorio — non ha per nulla alterata mai la tranquillità del mio animo. Dimodochè l'apparizione del fantasma di mia madre mi avrebbe, sì certo, commosso, ma non sconvolto nè reso incapace di investigare in sull'istante la psicogenesi del fenomeno.

Tuttavia la defunta, specificata con quel richiamo ad un suo male definito connotato somatico, non è apparsa, perchè i miei centri cerebrali superiori hanno opposta una efficace inibizione ai riflessi di origine emotiva e suggestiva; e così non è avvenuta in me quella incipiente disgregazione di coscienza, che forse è in molti percipienti il fattore indispensabile della loro partecipazione psico-mimetica o psico-collettiva ad una gran parte della fenomenologia medianica, massime di quella veramente spiritica.

La forma androide materializzatasi dietro il cortinaggio non ne è uscita, neanche ha messo fuori stavolta le "mani carnee", che pur avevo sentito in altra seduta: io ne ho avuta l'impressione che essa fosse assai meno avanzata nella sua teleplastica solidità, assai meno sviluppata personalmente di quanto lo era stata nel 1901-1902. Al riparo della tenda essa ha ripetuto una seconda, una terza volta gli atti abituali a tutte queste "entità", antropomorfe paladiniane: ha picchiato lievemente sui piedi posteriori della mia seggiola, poi sul suo telaio impagliato; mi ha toccato al braccio, premuto al fianco, battuto famigliarmente sul dorso; mi ha carezzato con la mano (fasciata) la fronte e la testa; ha anche tentato di abbracciarmi... Ma o fosse la sua incompleta organizzazione, o fosse la freddezza con cui accoglievo quelle stereotipiche dimostrazioni, fatto sta che tutta la sua azione pantomimica era insufficiente; le membra fantomatiche, troppo corte e poco allungabili stavolta, non giungevano a circondare la mia persona, e persin la mano carezzante pareva intepidita nelle sue tenere espansioni. Insomma, una pallida, anzi una squallida scena di relazioni parentali tra madre e figlio!

Nè il mio accostarmi volontario alla "forma", attiva mi ha portato più in su, verso le comunicazioni "spirituali". Con la mano ho tastato anch'io come Barzini, poi con la fronte appoggiata contro la stoffa, ho cercato di acuire le mie impressioni tattili; ma non ho sentito questa volta, a dir vero, che un corpo tondeggiante e duro, una specie di sfera lignea senza incavi nè rilievi, senza lineamenti decisi. Questo

corpo semovente mi ha percosso abbastanza forte alla tempia destra, indi mi si è applicato contro la fronte e contro l'orecchio, sul quale ho percepito l'atto di un bacio eseguito malamente da una bocca a labbra stirate sui denti. Quel bacio era degno in verità dell'urto maldestro avvenuto prima tra la mia e la invisibile "testa", : nulla aveva di passionale; parvemi, anzi, un gesto di pura convenzione, quale può immaginarsi *a priori* che faccia parte delle abitudini del subconscio mediumnico. Ed infatti, anche con me suo "figlio", (?), l'Intelligenza occulta ha afferrato tra le labbra rigide la pelle della fronte e il padiglione auricolare, sicchè ho ripensato — come nel 1901 con la fanciulletta del Porro — che volesse mordermi.

Che bacio idiota! Quel "subliminale", che sarebbe capace, secondo F. MYERS e GYEL, di tante idee e gesta sublimi, nella "trance", di una rurale Pugliese non è in grado di agire meglio di un mediocrissimo artista teatrale, che salito sul palcoscenico per la recitazione di una commedia mandata a memoria a forza di ripeterla le dieci e le trenta volte, gestisce e declama quasi inconsapevole di ciò che fa e dice, mentre la sua coscienza superiore è rivolta altrove. Il GRASSER direbbe "poligonale", o magari "subpoligonale", quel bacio pseudomaterno, a un dipresso come il picchio sui tasti del dattilografo. A me riesce assolutamente incomprendibile che un psicologo, assistendo due volte sole a queste repliche non richieste di scenette così anguste, si lasci sfuggire la loro chiarissima psicogenesi nella personalità inferiore del medium. Ma agli spiritisti non riuscirà meno arduo trovare una spiegazione plausibile per tanto scimiesca "omogeneizzazione", di tutti i disincarnati sopravvivi nell'Ultra-sensibile.

Il Barzini ha soggiunto però, con la sua penetrazione, che alla fin fine una persona reale in quelle circostanze, volendosi dimostrare appunto vivente, non si condurrebbe diversamente: nascostasi dietro una tenda, anch'essa, per far discernere il proprio volto ad una mano palpeggiante, sceglierebbe il mezzo spicciativo di spalancar la bocca e fingere di morsicare quella mano. Ma per dir vero, sono possibili altre manifestazioni di vitalità e soprattutto di affettuosità: p. es., l'aggrottare della fronte, l'alzare e l'abbassare e il fremere delle palpebre, il volgere dei globi oculari, lo scoccare baci veri e lunghi, l'appoggiarsi appassionatamente o carezzevolmente sull'astante... Ed io riflettendo

agli atti che farei tornando dall'Al di là per rivelarmi dopo trentatrè anni a mio figlio, sento che saprei scegliere espressioni più calde e meno volgari, più chiare e meno bambinesche di queste immaginate dal miserabile estro di una Paladino.

A giustificazione della quale trovo però che, in generale, le presentazioni di defunti operate da altri medi assai più intellettuali di lei non si differenziano mai troppo l'una dall'altra. Leggendo i libri dettati dagli "spiriti", o le loro comunicazioni parziali, si risente la impressione fastidiosa d'una monotonia desolante. Ho già citato W. JAMES che la pensa come me (Tomo I, p. 391): ebbene, aprite, se vi piace, l'*Antologia* della NOEGGERATH, e nella uniformità dello stile tronfio e vacuo, constellato ad ogni riga da metafore-ritornelli, ritroverete il parallelo del "manierismo", delle rappresentazioni Eusapiane. Il processo genetico formale di tutto questo Mondo dell'Iperspazio è sempre il medesimo: è appena se la pseudogenialità subcosciente di medi d'elevata o colta intelligenza, come DAVIS, OWEN, MOSES, SINNETT, HUDSON-TUTTLE, DALMAZZO, "D<sup>r</sup> DABIEL", MARY KARADJA..., arriva a discostarsene nel contenuto delle loro opere cosmologiche, filantropiche, etico-religiose, scientifiche..... tutte ritessute e ribattute però sul vecchio patrimonio dei concetti e delle aspirazioni umane.

Sarebbe interessante sperimentare se, mediante opportune suggestioni, non si riuscisse a far modificare alla Eusapia il modo unisono di presentare agli astanti i suoi teleplasmii fantomatici più o meno integrali. Costoro son sempre i medesimi attori, da almeno venti o trent'anni, e in ogni luogo e paese, a Napoli come a Varsavia, a Genova come a Tremezzo nella Villa dei Blech, o a Choisy-Juvac nel castello del Maxwell, sia che vengano in circoli di famiglie credenti o davanti a gruppi meno frivoli di studiosi, sia che rappresentino persone di classe signorile, fini ed istruite, o gente del popolino formicolante nei pressi di Porta Capuana. In tutte le evocazioni spiritiche cui ho assistito, non mi fu mai dato di scorgere alcuna vera dissomiglianza individuale nelle manifestazioni ed espressioni di affettività: quei defunti non individualizzati sembrano altrettanti fantaccini infagottati e inabili d'una truppa avvezza meccanicamente a manovrare in Piazza d'armi, senza slancio nè iniziativa.

Ma se le caratteristiche morali mancavano alla mia "defunta", c'erano stavolta almeno quelle fisiche? Lo si sarebbe detto dalla frase connotativa che la Paladino mi aveva

urlata negli orecchi: l'essere materializzatosi in forma tangibile era " *la donna con un qualche cosa in fronte* ". Non c'era incertezza: la medium evocava propriamente la mia cara e povera mamma, poichè quello era il connotato che l'inopportuno intervento di L. A. Vassallo aveva rivelato intorno alla personalità fisico-morale della defunta (Tomo II, p. 144). Il ricordo di quel particolare ritornava adesso nello stato sonnambulico, insorgendo dai depositi subcoscienti della memoria, precisamente come avviene di molti fatti psichici, immagini, emozioni, idee o tendenze, ogni qualvolta un soggetto isterico ricada nell'attacco della personalità seconda. Noi siamo solamente di fronte ad un esempio elementare di quelle reminiscenze mnesiche che colpiscono tanto i profani, perchè nella stessa tenacia con cui durante più anni si conservano all'insaputa di chi d'un tratto se li vede riapparire davanti alla coscienza, hanno qualche po' del meraviglioso: ma esse dipendono da un meccanismo naturale. I sogni normali, l'attacco isterico, le pazzie ricorrenti, il sonnambulismo spontaneo, l'ipnotismo, il mediumnismo ne presentano esempi assai più complicati di questo: però il fondamentale processo fisio-psicologico del fenomeno è su per giù il medesimo per tutti. Sono le *criptomnesie* del FLOURNOY.

In vero non si può supporre che, nell'intervallo tra le esperienze del 1901-2 e queste del 1906-7, Eusapia abbia avuta occasione di evocar più lo spirito di *Melania Saccozzi in Morselli*, giacchè nessuno dei suoi consultanti vi poteva avere interesse: non si evocano e non si desiderano d'ordinario che " i nostri cari morti ". Il ricordo del " *qualche cosa in fronte* ", che contraddistingueva mia madre è, dunque, rimasto latente per cinque anni precisi nella subcoscienza di Eusapia, e non è riapparso se non quando essa ne aveva bisogno per aiutarmi (o per spingermi) ad accettare la forma stereoplastica prestata temporaneamente dal suo psicodinamismo alla disincarnata. Ma bastava quell'accenno mnesico vago e isolato perchè io passassi alla operazione mentale di visione ed identificazione che ero chiamato a fare?

Evidentemente la sonnambula faceva troppo calcolo sulla mia duttilità suggestiva, o sulla mia acquiescenza di psichista, o sulla mia emotività di figlio. Sono disposto ad ammettere che E. P., in tutto quel processo di evocazione e designazione fosse sincera, come son certo che le materializzazioni stereoplastiche erano autentiche: ma qui risiede per l'appunto l'importanza psicologica della mia nuova presunta comunicazione coll'Altro Mondo.

Noi sappiamo già che il " *qualche cosa in fronte* ", era stato mal designato anche nelle sedute del 1901: ora, gli sbagli d'allora non sono stati corretti nel tentativo tanatocritico di quest'anno; che anzi, avendo voluto Eusapia definir meglio il connotato, ha ingrandito l'errore. La defunta non portava affatto un " porro ", nè una " specie di porro ", perocchè (anche prescindendo dal valore dei termini anatomopatologici ignoto al medium), questo nome popolare significa una escrescenza cutanea, spessissimo pedunculata, di colore e struttura diversa dalla pelle su cui si impianta; laddove il segno della defunta consisteva in un piccolo sollevamento cutaneo dovuto a un sottostante tumoretto (ciste o lipoma), della grossezza d'una piccola nocciola, e sul quale la cute era intatta e sana nelle sue caratteristiche visibili di struttura e colore. Sotto questo riguardo la connotazione, anche se popolarmente intesa e giudicata equivalente nei termini, è riuscita fallace.

Ma poi, a guardar bene, l'indicazione del segno aveva un carattere così artificioso e villanamente scortese, da disobbligarmi verso la medium definitivamente per questa sua insistenza di volermi aprire le porte del Mistero. La defunta poteva egualmente essere indicata e specificata per altri suoi connotati, lineamenti e particolarità somatiche: l'evocare soltanto quello, e poi smettere quando il percipiente non abbocca, mentre la " visione ", del fantasma invisibile per gli altri poneva la medium nella congiuntura fortunatissima di potermene indicare statura, età, magrezza, colore e quantità dei capelli, foggia di vestire, ecc., pone a nudo, secondo me, tutto l'artificio mediumnico di codesti avvenimenti impressionanti solo per chi vi è predisposto e per chi li vede da lontano senza la lente del psicologo. Non mi soddisfa il fatto che anche in altre sedute della Paladino, come ce n'ha avvertito il compianto spiritista DE ALBERTIS, o in quelle del medium Politi, si vedrebbero spesso materializzazioni vaghe di forme, di figure, di volti irricognoscibili: talvolta non si avrebbero, come nel caso nostro, che sensazioni di stereoplasmi incompleti senza cranio e senza faccia, e solo più tardi si arriverebbe a riconoscere *qualcuno* sotto quegli informi teleplasmi (" L. e O. ", '04, p. 55). Questi fatti, anche se confermati, rinvigoriscono la spiegazione metapsichica, ma non giovano, salvo sottigliezze dialettiche, alla spiritistica.

Che la Paladino, pur nel suo stato sonnambulico, abbia una certa percezione dei dubbi e sospetti della sua assistenza, e accorgendosene se ne angustii, e angustandosi se ne di-

fenda meglio che può coll'ironia o coll'astuzia o colla prudenza o con una diversione nei fenomeni, è cosa ormai notoria a chi ha avuto la pazienza di seguirmi fin qui. Orbene: anche stavolta essa si è accorta del pericolo cui andava incontro il tentativo di evocazione spiritica a mio beneficio; e il suo subcosciente l'ha protetta. Per accertarmi del punto cui può giungere la teleplastia medianica, io ho chiesto all' " Invisibile „, che seguiva nella sua agitazione intenzionale dietro la tenda, di lasciarsi toccare e palpare anche da me sul volto, come aveva lasciato fare a Barzini: avrei naturalmente cercato il " qualche cosa sulla fronte „. Ma un repentino e violento *no* bissato da " John King „ — voglio dire, dal tavolo della Pizia — mi ha fermata la mano in aria; e l'Invisibile, sfuggendo a quella prova, ha profittato della mia esitanza per scostarsi subito da me, per isprofondarsi nelle tenebre del gabinetto, e per dileguarsi poco tempo appresso, dopo avermi data ancora qualche fiacca e sempre più evanescente manifestazione.

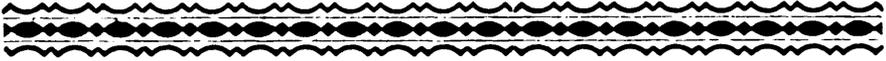
La mia nuova delusione sul conto dell'Al di là che sembra rifiutarmi ogni " evidenza „, ha un buon compenso nella conferma che reca all'ipotesi innanzi esposta circa al processo psicogenetico della ricognizione e denominazione dei fantasmi tangibili quando si compiono per " sviluppo „. Sono sempre più del parere che qualora anch'io fossi caduto in stati emotivi dell'animo e avessi dato in espressioni di affetto, di giubilo, di tenerezza per la materializzata " entità „, avrei forse finito coll'autosuggestionarmi, o per lo meno avrei fornito alla subcoscienza della medium altri indizi, altre notizie, altri contrassegni che adagio adagio l'avrebbero condotta ad una presentazione più decorosa, meno spuria e alquanto men lontana dalla realtà. La libertà lasciata a Barzini di tastare la faccia teleplasmata non metteva a repentaglio quel conato infelice di evocazione: l'aver negata *a me* la stessa esperienza implica — per chi non è cieco del lume di ragione — che Eusapia non faceva assegnamento sulla mia partecipazione involontaria e istintiva allo schema obbligato che *mi* concerneva personalmente.

Non chiuderò il capitolo senza rincalzare sul lato poco dignitoso di queste chiamate di defunti inframmezzate ai giuochi di prestigio del " buon John „, o alle futilità onde consta per nove decimi una serata professionale d'Eusapia. Gli spiritisti ortodossi e i modernisti ribelli al dogma e semplici " immortalisti „, si impermaliscono quando si dice

che gli spettacoli " spiritistici " non sono morali: il loro cruccio sarebbe giusto se contemporaneamente non si dicesse pure dagli psichicisti, che la provocazione frequente e prolungata degli stati mediumnici può esser fonte di malanni, di nervosità, persino di pazzia. Ripeto, ad ogni buon conto, che la taccia di creare degli impostori e dei neuropatici non viene da me, nè da scienziati " materialisti " : viene da cultori spregiudicati e onesti dello spiritismo classico, da un DU PREL o da un DELANNE, per esempio. S'è dato recentemente anche il caso incredibile di spiritisti fanatici che, congiungendo in un amplesso mostruoso le loro evocazioni spiritiche con le superstizioni magiche, hanno preteso di agire a distanza con una specie di incantesimo su individui loro avversari: essi dichiarano di averli... fatti morire per opera degli " spiriti " !! Siamo pertanto sulla china della delinquenza supernormale; e se ogni persona assennata può sorridere a simili deliri di menti scambussolate da idee settarie, deve poscia meditare seriamente sul gravissimo significato etico e sociale di si fatti ritorni atavici verso la Magia. E la chiamano corrente neo-idealistica, questa in cui da qualche anno diguazziamo!...

Non insisto: aggiungerò soltanto che io sono rimasto stupefatto dell'indifferenza con cui moltissimi credenti della nuova religione lasciano evocare i loro " cari morti " in mezzo alle stupide farse di queste sedute. " John King " , si arroga l'ufficio di cercatore e conduttore di anime al pari dello " spirito Nellie " , della Thompson e di " Rector " , della Piper: e questo può contentare e lasciar tranquilli altri, non me, cui, lo dico fieramente, ripugna che un tal Messere sia l'araldo o il nocchiero d'una persona sacra al mio affetto traverso le ombre del Gran Mistero. Il mio sentimento filiale ne è ferito, e il mio sentimento etico-estetico si ribella davanti a questa indegna associazione di cose sciocche e burlesche con cose auguste e penose.

Un po' più di rispetto ai morti e ai sentimenti che essi ci dovrebbero ispirare, signori kardechisti e atanatisti, che sedete attorno al tavolo delle Pitonesse in crisi istero-ipnoidi, e vi servite di cotali intermediari per risvegliare in voi i ricordi più intimi e le commozioni più ideali! Io, che sono un " positivista indurito " , non ne ho bisogno per mantener caldi i miei sentimenti; e quasi mi vergogno di dover sottoporre questi a simili prove assurde e per me disgustevoli a scopo esclusivo di studio.



## LA VENTESIMA QUINTA SEDUTA

(2 gennaio 1907).

### Compendio della serata.

Ho più volte segnalato il fatto che l'arrivo di una persona nuova o insolita in un circolo di sperimentatori fa ordinariamente perdere il frutto dell' "omogeneità", acquistato nelle sere precedenti, perchè riconduce la fenomenologia paladiniana alle manifestazioni elementari. Dinanzi ad ogni individuo di cui sospetta o di cui non ha ancor ragione di fidarsi, la Eusapia sente il bisogno istintivo di ricevere le spinte dalla tecnica iniziale, come il saltatore che indietreggia fino al punto di partenza per prender la rincorsa. Ma l'essersi aggiunto a noi jersera l'Avv. LUIGI ALBERTINI, direttore del *Corriere della Sera*, se da principio ha suggerito l'inevitabile e un po' disordinata ripetizione d'alcuni vieti fenomeni, ci ha poi permesso di assistere a un altro saggio di presentazione spiritica: per ciò il nuovo venuto ha reso *per me* un servizio alla Metapsichica. Infatti, l'Albertini aveva assistito in Milano ad altre sedute d'Eusapia, accompagnato dalla sua signora consorte, figlia del celebre Giuseppe Giacosa, la quale vestiva abiti di lutto: questa circostanza non era sfuggita di certo alla medium, che, rivedendolo in Genova, se ne rammentò, e dal ricordo trasse occasione ad un tentativo evocatorio. Questo nesso psicologico era da segnalare.

\*

La prima parte della seduta è stata consumata in manifestazioni del solito stampo, ma disordinate, slegate e con lunghe pause tra l'una e l'altra: pareva che il subcosciente dell'Eusapia stentasse ad orientarsi verso uno scopo intrav-

veduto. Egli è che l'Albertini s'era collocato in catena tra me ed il Bozzano, e colà veniva a trovarsi fuori della sfera d'azione di " John „. Così per una buona ora si sono succeduti soltanto moti inclinatori, sollevamenti parziali e levitazioni isolate (alcune, a dir vero, bellissime) del tavolino: a un certo momento questo pareva invaso da frenesia, tanto era vorticoso il suo movimento; picchi fortissimi, come colpi di maglio, lo scuotevano.

In quella disposizione ormai abituale di catena, Eusapia sembrava aver bisogno di suggestioni nostre per agire: e più volte, un fenomeno accennato vagamente o suggerito senz'altro a " John King „, l'abbiamo visto prodursi. A questo modo un po' atassico abbiamo ottenuto battiti e rumori, movimenti di oggetti lontani dal medium e altri ben discernibili (a viva luce), vento freddo dal gabinetto, gonfiamenti, svolazzi e strofinii delle cortine, e qualche apparizione di " forme „, mal distinguibili e poco definibili al davanti del medium, nel vuoto tra me e Barzini.

Ma " John „, eccitato dalla venuta di quella sua conoscenza, non poteva restarsene tranquillo. È sua consuetudine scaricare l'attività medianica su qualcuno, che gli preme, per obbligarlo all'ammirazione delle sue prodezze: e perciò gli astanti di maggior riguardo sono presi di mira, e quando si siedano al " controllo „, si scarica loro addosso una vera furia di fenomeni. Il tavolo fa i suoi esercizi ginnici specialmente dalla loro parte, la tenda diviene una vela che s'avanza spinta da un maestrale impetuoso, e li tenta e ritenta, e loro si addossa, e loro è proiettata sulla testa, allo scopo di celare le " mani invisibili „, che li toccano e li premono: di guisa che, chi non è rotto a quella esplosione di contatti coll'Occulto o chi ha i nervi sensibili ne rimane impressionato, e spesso desidera che abbian fine o che gli lascino cambiar di posto nella catena. E " John „, sembra trastullarsi in questi scatti e uragani di medianità irrompente: egli esige, anzi, per lo più che i nuovi ammessi vadano ai lati del medium per averli nella sua sfera d'azione più intensa.

Ecco pertanto il tavolino ordinare d'un colpo che l'Albertini funzionasse da vigilatore al posto di Barzini, cosicchè questi s'è alzato ed è venuto a sedere dietro di me, fuori di catena. In questa disposizione dell'assistenza si sono avuti alcuni fenomeni relevantissimi, che qui mi contento di catalogare:

1°. *Sollevamenti totali del tavolino*, senza alcun contatto di mani, visibili a mezza luce, e coi piedi di Eusapia afferrati dal Barzini e tenuti solidamente sul suolo.

2°. *Trasporto di oggetti*, senza vista di mani o persone che li tenessero per aria. Fra essi riscosse il nostro plauso il vaso della plastilina da modellare, che uscì d'un tratto alla semiluce fuori dal gabinetto, passò tra l'Eusapia e l'Albertini, e venne a posarsi sul tavolo davanti a Bozzano: mentre passava ci si comandò (da "John", impersonato in Eusapia) di non toccarlo... — Un altro oggetto che peregrinò all'oscuro qua e là per la stanza, volando fuori dal cortinaggio, fu una trombetta da fiera.

3°. *Spostamento di corpi pesanti per azione a distanza*. — Si sono smossi rumorosamente diversi mobili: una seggiola dentro il gabinetto, il grosso tavolo della finestra, un tagliere con uno strato di mastice spalmatovi sopra, ecc., tutti oggetti pesanti da 6 a 8, a 12 chili. La seduta è stata chiusa dal solito fenomeno di attrazione e ripulsione d'un grave per forza radiante dalle mani di Eusapia (Tomo II, p. 228): il grave stavolta fu una seggiola, che ben rischiarata da una lampada di 5 candele vedemmo avanzarsi e ritirarsi come sotto l'azione d'una potente calamita: Eusapia era invigilatissima.

4°. *Suono autonomo d'uno strumento musicale* — È stata la trombetta e ha suonato in due posizioni diverse: — a) nel sortire dal gabinetto: io vedevo lo strumento di profilo nella penombra, e la sua imboccatura s'appoggiava alla cortina nera, come se dietro di questa fosse in piedi un "Invisibile", che vi soffiasse dentro traverso la stoffa; — b) nel suo volo aereo: ognuno di noi poteva discernere la traiettoria della tromba in aria, mentre ne uscivano suoni prolungati.

Qui la straordinarietà del fatto sta in ciò che se per il trasporto occorre una mano, per il suono a fiato abbisogna una bocca o altro apparecchio immettente aria nella imboccatura. Ci si può forse immaginare che dal gabinetto esca una corrente limitata del solito vento, la quale valga a far vibrare le linguette metalliche?! Non è possibile, perchè la trombetta volitava girando su sè stessa. Il suono autonomo di strumenti a corda o a tasto (chitarra, mandolino, pianoforte, ecc.) è assai più facile da comprendere, che non quello di strumenti a fiato: pei primi basta la telergia meccanica.

5°. *Effluvio neurico radiante dal corpo del medium*. — Lo abbiamo risentito provenire chiaramente dalla testa di Eusapia, più precisamente dalla sua regione fronto-parietale sinistra, alla quale io e Barzini abbiamo appressata la palma della mano, tenendovela per alcuni minuti a distanza di circa 2-3 centimetri. Ne tornerò a parlare.

6°. *Toccamenti e palpamenti*. — Nessuna differenza sostanziale da quei "contatti", che formano una caratteristica delle sedute spiritiche; ma iersera giunsero alla seconda persona

della catena, e persino agli astanti di prospetto (alla signora Berisso); e non di rado furono simultanei.

7°. *Materializzazione di membra e forme soltanto tangibili.* — Le membra toccanti e prementi non si percepivano ordinariamente con la vista: agivano da sotto il cortinaggio. A Barzini vien comandato di salire e porsi ginocchioni sul tavolo, e si ripete la rituale scena dell'entità occulta che si rende tangibile e talvolta afferrabile nella parte superiore del gabinetto: vi avevo già assistito altre due volte al "Minerva", (Tomo I, p. 410), e non mi riesci nuova. Barzini al di là delle tende ha percepito in alto, a 2<sup>m</sup>.30 dal suolo, i tocchi di un corpo non duro, poi un po' più in basso una stretta energica di mano misteriosa al di sopra della testa di Eusapia che intanto io e Albertini teniamo solidamente.

8°. *Sollevamento d'una persona (?) e tocchi multipli e simultanei.* — In eguali condizioni di vigilanza il tavolino su cui è inginocchiato Barzini si muove, ed egli lo sente sotto di sè alzarsi dal suolo di alcuni centimetri, mentre io ed Albertini siamo simultaneamente toccati.

Sarebbe questa una levitazione eccezionalissima, importando il sollevamento d'almeno 75-80 chili. Ma, per dir vero, se io mi sono accorto dei moti e sussulti intensi del tavolo sostenente il collega, non ho percepito affatto che fosse levitato: dubito che egli ne abbia avuta la sensazione complessa illusoria dalle oscillazioni del suo corpo e dall'instabilità d'equilibrio in cui si trovava. A me è parso che il fenomeno, preannunziato da Eusapia con la raccomandazione (anch'essa abituale in codeste contingenze!) di "non aver paura", fosse bensì in procinto di effettuarsi, ma non si sia compiuto: la medium, a quella scarica formidabile di mediumnità, ne sarebbe rimasta esaurita fino al deliquio. Rimane però la impressionante simultaneità dei fenomeni: una mano fluidica che stringe in alto; due toccamenti laterali, che sono attribuiti ad altre due mani (?) pure fluidiche; una forte paracinesia esercitata su di un peso notevole.

9°. *Impronte sulla creta molle.* — Su quel blocco trasmigrante, che ci era stato proibito di toccare, ritroviamo in fin di seduta due impronte separate. Questo fenomeno non mi risulta totalmente genuino, e ne riparlerò più avanti.

10°. *Apparizione di forme mobili ed attive.* — Oltre alle molte tangibili, si sono avute materializzazioni visibili in numero insolito. — Quando a sinistra d'Eusapia io mi sentivo toccare, i miei compagni di fronte e soprattutto l'Albertini dichiaravano di scorgere "mani e braccia", protendersi dal gabinetto verso di me: Barzini ha anche distinto una mano sinistra, aperta, carnea, che mi batteva sulla spalla. Allo stesso modo, dopo

una prima fase, in cui non riesco a vedere di prospetto se non avanzamenti e gonfiori della tenda verso l'Albertini, sono poi stato colpito dalla netta impressione visiva di "forme", nerastre, a contorni sfumati, che si avanzavano dal cortinaggio, pur essendone certo indipendenti nella loro lunghezza e mobilità, e spesso non arrivavano a toccare nessuno, indi si dilguavano.

Queste forme, per la loro molteplicità proteica e per il loro significato personale compreso da noi ulteriormente, meriterebbero descrizione minuta. Alcune parevano braccia, ma tozze, corte e rigonfie a mo' di sacchetti ripieni o di manicotti; e portandosi in avanti andavano a toccare l'Albertini o gli rasentavano le spalle. Altre, fuoruscenti più in su, al disopra del suo capo, erano propaggini a mo' di clava o di mazza, che io paragonerei volentieri ad una testa deforme di microcefalo sostenuta da un collo fantasticamente lungo: questa specie di cigno enorme per due o tre volte si è abbassata verso di lui, e poi si è rialzata con lenti movimenti, quasi in atto di martellargli il capo. Io e Barzini, che stava dietro di me, discernevamo codeste apparizioni sullo sfondo di chiarore che dal Corso Torino penetrava per le invetriate nella stanza, trapelando per due larghe e lunghe fessure ai lati degli scuri. A un certo punto ambedue abbiamo riveduto la nota forma faunica, che tanto spesso sopraggiunge nelle sedute d'Eusapia (Tomo I, pag. 402): io l'ho subito riconosciuta al suo ceffo grifagno, e la descrizione orale e un disegno ulteriore del Barzini me l'hanno confermato.

L'esserci noi due, che *vedevamo*, comunicate ad alta voce le nostre concordi percezioni ha tosto suggerito al subcosciente di Eusapia un fenomeno di comprovazione sinestetica: io mi sono sentito toccare la testa simultaneamente in due punti diversi: in alto sul bregma, a guisa di lieve sfioramento; in basso, sulla nuca e sulla spalla, a guisa di forte e larga pressione. Ho immantinente ideato che un grosso uccellaccio mi si appollaiasse addosso; poi ho ripensato al fantasma-caprone prospettatomi innanzi, e mi son chiesto se per avventura "John King", non avesse voluto darmi con quei due contatti la percezione del suo profilo adunco e mefistofelico. Strani effetti dell'associazione immediata tra impressioni sensitive e immagini rievocabili, dove si addimostra il potere illimitato della nostra fantasia, e dove forse sta la ragione di tante interpretazioni personali di fatti sensitivi e psicosensori illusoriamente percepiti e definiti! L'interesse del

caso è piuttosto dato dalla simultaneità dei fenomeni, giacchè mentre io avvertivo quei tocchi singolari, l'Albertini pure, in faccia a me, dichiarava di sentirsi premuto o afferrato: quante mani libere dovrebbe avere Eusapia per produrre a un tempo istesso tante sensazioni negli astanti?

11°. *Presentazione d'un fantasma con note di pseudo-personalità.* — La evocazione spiritica è toccata iersera all'Albertini, e poichè fu il fatto meno comune della seduta del 2 gennaio ne discorrerò più in esteso.

12°. *Movimento spontaneo d'una stadera senza apparente aumento di peso reale.* — Pesata la Eusapia prima e dopo della seduta non si è trovata alcuna differenza (chili 58): in sua vece avremmo ottenuto dalla medium ormai sveglia un'infrazione ancor più singolare alla legge di gravità. Ma il fenomeno essendo per tutti risultato sospettabile, ne dirò qualcosa a parte.

\* \* \*

#### Astuzie? Stratagemmi maliziosi?

Tre volte mi è sembrato jersera che Eusapia Paladino ci ingannasse: per due sono quasi certo che ci fu inganno, per la terza, che tratto subito, porto soltanto dei dubbi.

*A) Dubbi sulle impronte.* — Checchè mi si dica, il modo con cui appaiono comunemente eseguite le impronte sul mastice o sulla creta non mi lascia mai tranquillo: anche C. FLAMMARION, che pure si mostra generalmente benevolo per la Paladino, condivide i miei timori (*Forces natur. incon.*, '07, p. 109). Non si è colto il medium in fallo; ma non so esimermi dal dubbio che quando il vassoio della creta fu trasportato e deposto sul tavolo, quasi in perfetto buio, Eusapia non sia riuscita a liberare una mano (la destra) e a pigiarvi sopra col pugno semichiuso due volte di seguito, una prima volta per produrre l'impressione che si scorge a destra del calco con la seconda falange delle dita minori e colle eminenze tenere e ipotenare della palma: la seconda, a sinistra, col lato ulnare del pollice e coll'articolazione metacarpo-falangea dell'indice disposti ad anello. Fu ben in quel momento che essa ci ordinò aspramente: " *non toccate!* „ e tale affettazione mi svegliò sospetto.

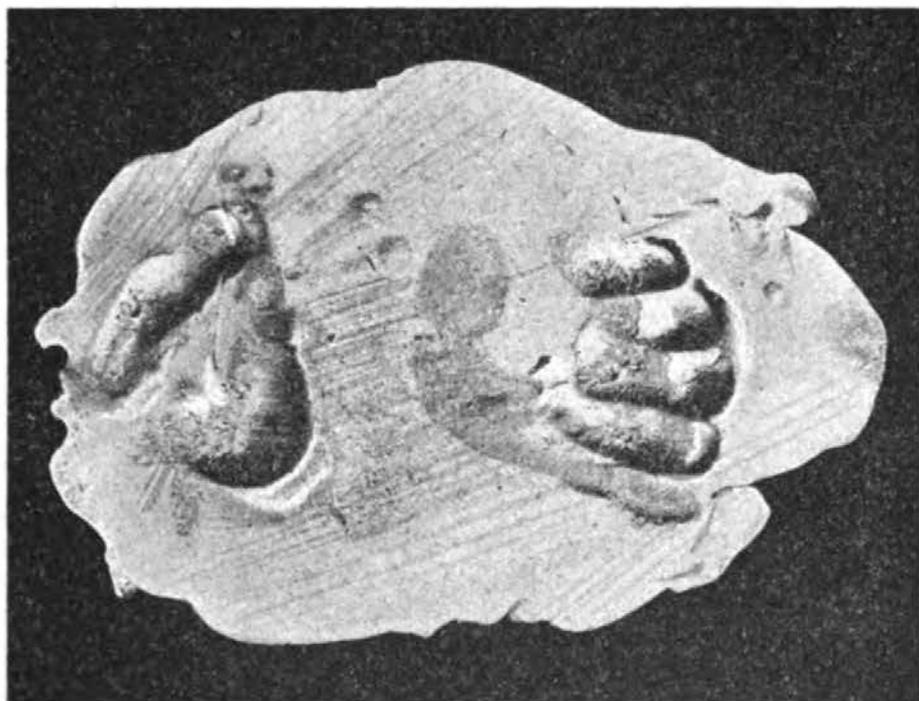
Sulle impronte da noi ottenute la sera del 2, II, '07 manca

23



Calco in gesso dell'impronta di "mani spiritiche",  
ottenuta in presenza di Eusapia Paladino  
durante una seduta in casa del Dr Gellona, a Genova.

la trama del sottile "velo medianico", che, al dir dei competenti, caratterizza quelle autentiche: la si vede benissimo, con le sue piccole pieghe, nei due pugni ricalcati da stupendi esemplari ottenuti con Eusapia in casa del Dr. Gellona (Tav. XVI\*). E vero che la interposizione della tela non mi risulta costante: tuttavia debbo tener conto della notizia comunicatami or ora da A. Berisso, che dopo le sedute di



Calco in gesso di due impronte di "mani fluidiche", ottenute la sera del 2 gennaio 1907, in casa Berisso.

[Le impronte non sono, a dir vero, fra le migliori eseguite da Eusapia: si raffrontino con la mano, piegata pure ad artiglio, della Tav. IV\*, del Tomo I, e con i due bellissimi pugni della Tav. XVI\* del Tomo II].

casa sua avrebbe trovato macchie di creta asciutta sulle cortine nere. La cosa non è nuova, essendosi osservata anche quando le impronte sono eseguite a distanza non sospettabile, o alle spalle di Eusapia nel gabinetto, o altrove nella sala; ma per quanto si voglia essere corrivi, la notizia porta a dubitare, o che quella stoffa servì a fasciare il pugno comprimente e non lasciò traccia di sè a causa della qualità e durezza eccessiva della sostanza adoperata, o che servì per

contro a ripulire la mano traditrice della medium, che infatti nessuno di noi, stringendola poi pel controllo, s'accorse si fosse sporcata.

Stante le ragioni che dissi precedentemente, non è il caso di trarre illazioni da un confronto del calco con le mani di Eusapia: non rilevo questa volta che vi siano divergenze sensibili. Si badi bene però che non tutto il fenomeno dell'impronta sveglia i miei dubbi: sono sicuro che il trasporto della plastilina fuori del gabinetto fu genuino, per vera telergia. Ma i psichicisti, da OCHOROWICZ in poi, sanno che Eusapia, al pari di tutti i medi, mescola e intercala involontariamente (e volontariamente) fenomeni falsi e fenomeni veri ogni qualvolta, nella semicoscienza ipnoide, le riesce fastidiosa o faticosa una scarica di mediumnismo: allora, ubbidendo all'istinto isteroide di simulazione, essa cerca di raggiungere l'intento col minimo dispendio possibile di forza.

Qui aggiungerò che giudico con meno severità di critico le impronte famose di faccie di vecchio, che da anni sono stereotipate da Eusapia. Molti prima, e il FLAMMARION adesso, hanno notata la rassomiglianza di quel volto sbarbato, a naso forte, a mento rilevato, a zigomi sporgenti, con la faccia di una Eusapia invecchiata (Tav. IX\*): parrebbe quasi che la medium percepisca le proprie fattezze per un processo di autoscopia cenestetica (e perchè no?) e che, sdoppiandosi, le impronti tali e quali sul mastice. L'autenticità di quei volti sparuti, nella cui espressione si intravede un'artistica raffigurazione dei postumi agonici o del riposo mortuario, può essere desunta, a parer mio, anche dall'atteggiamento che Eusapia sarebbe costretta di prendere onde stamparli per lo più di profilo o di mezzo profilo: il suo corpo dovrebbe disporsi in senso orizzontale. Ora, niuno la vede mai durante le sedute ordinarie distendersi a terra; essa si corica soltanto nelle sedute di grandi materializzazioni entro il gabinetto. Bisognerebbe allora supporre che l'assistenza è divenuta ad un tratto cieca, sorda e... inebetita.

*B) Tentativo di frode in uno spostamento di oggetti. —*

Qui invece ho senza dubbio colto nel segno, quando, sentendomi sfuggire a un dato momento la sinistra d'Eusapia, che mi aveva ingenuamente portata piano piano la destra verso l'Albertini, ho compreso che essa stava per giuocarci il celebre tiro della sostituzione di mani. La trombetta era ferma sul tavolo, ed essa voleva forse smuoverla e adoperarla per qualche nuovo "fenomeno", senza far più fatica!

Per avvertire l'Albertini di stare in guardia non ho trovato miglior mezzo che di ricordargli il suo antecessore nel *Corriere*, ed ho esclamato: " *E. T. V.* „, ossia " Eugenio Torelli-Viollier „ che di quel trucco si era fatta un'arma potentissima antieusapiana. Ma prima che gli altri capissero la mia allusione, l'aveva afferrata l'intuito sempre sveglio di Eusapia, che quasi piagnucolando mi ha gridato: — " *Non lo dite, non lo dite!* „.

Non so se questa preghiera, sincera o accorta, provenisse dalla sua suscettibilità offesa da quel ricordo scottante, o se esprimesse il timore di rimanerne suggestionata e di agire in conseguenza, com'essa in casi consimili ha narrato avvenirle. Fatto sta che al mio dubbio la serie dei fenomeni genuini, interrotta da un buon quarto d'ora, è stata subito ripresa; che la trombetta se n'è partita da sè, mentre noi vigiliatori accrescevamo le nostre cautele; che, spinta da Barzini verso la tenda, gli è stata presa di mano dall'Invisibile, indi lanciata di nuova a corsa pazza e vertiginosa per aria; che infine è riapparsa dalla mia parte, passando tra la cortina nera e la sopratenda pesante, e mi è venuta a dare due potenti colpi traverso la nuca, producendomi anche un po' di dolore. Era " John King „ che mi castigava di aver pronunciato quel sottinteso alfabetico. Però la mia punizione non ha soddisfatto del tutto la Paladino: ne è rimasta turbata per tutto il tempo che durò ancora la seduta, cosicchè alle parole di ammirazione verso fenomeni ulteriori che noi a bella posta pronunciavamo per toglierle il rammarico di quell'offesa al suo amor proprio, essa ha gridato stizzosamente: — " *Già, saranno le lettere dell'alfabeto!* „. — Ma alla fine, uscendo dalla "trance„, è caduta in una crisi convulsiva di singhiozzi e pianto irrefrenabile, con espressioni mute di tale sconforto da farmi pentire della mia improntitudine. Debbo render giustizia alla medium: con quello scambio di mani da me sorpreso *in fieri* poteva, tutt'al più, fare sloggiare lo strumentino da fiera, ma non eseguire nessun altro numero del suo vario e complicato programma.

*C) Furberia nell'abbassamento automatico della stadera?*

— Un abbassamento della stadera ed un conseguente innalzamento del suo braccio di leva senza che nessun corpo pesante fosse stato depresso sulla piattaforma, costituivano un'esperienza di grande rilievo: era il pesalettere di A. DE ROCHAS ingigantito! E noi, memori dei fenomeni di lesa

gravitazione della prima sera, abbiamo insistito presso Eusapia perchè lo tentasse alla piena luce dell'anticamera.

La Paladino, che già era discesa dalla piattaforma dopo la seconda sua pesatura, ha mostrato di accondiscendere e si è accostata all'apparecchio in stazione eretta, esigendo però che l'Albertini le stringesse le mani e il Barzini, accanto a lei, le premesse coi suoi i due piedi: un lembo della sottana del medium toccava l'orlo laterale della piattaforma. Dopo alcuni istanti, occupati da sforzi muscolari evidenti dell'Eusapia, noi abbiamo veduto e udito moversi e cigolare in moti alterni di alzamento ed abbassamento la stadera, che avevamo lasciato carica del peso di 20 chili. Questo peso, dunque, diminuiva o cresceva sotto l'influsso bio-psichico della medium(?).

Ma è sicura questa esperienza straordinaria che, d'altronde, non si potè ripetere? Ci attestò il Barzini di non essersi accorto di nessun movimento delle gambe d'Eusapia, cosicchè parrebbe escluso il dubbio di un abile spostamento di un piede all'indietro o di fianco per arrivare a premere sulla piattaforma. Però essa, con un piede solo, astutamente disposto, può dare a chi la sorveglia in quella incomodissima posizione la impressione ingannevole di un buon controllo. E affievolisce l'esperienza quel contatto di sottane, per chiunque ricordi le accuse di Cambridge, sebbene la veste non sia stata veduta moversi, e sebbene sia arciprovalo che la contiguità degli abiti d'Eusapia cogli oggetti che sposta (tavolino, seggiole, sgabelli, ecc.), aumentata talvolta dal rigonfiarsi visibile delle stoffe, non contraddice affatto l'ipotesi meta-psichica della formazione d'arti soprannumerarii dinamici: questi si organizzerebbero ed agirebbero in una specie di gabinetto oscuro minuscolo costituito dal giro delle vesti.

Se non che, noi jersera, messi in sull'avviso dalla stessa esitanza nostra ad accogliere per buono quel fenomeno, abbiamo fatto un curioso rilievo: — salendo sulla piattaforma di una stadera, si riesce a farla oscillare in più ed in meno quando si appoggi una sola punta di dito sull'arcata fissa che in quello strumento comunissimo serve a impedire il soffregamento dei corpi da pesare con il meccanismo del braccio di leva. Questa esperienza (cui ha assistito con aria sorniona la Paladino, che se ne mostrava impensierita) ci permette di sospettare un inganno nella infrazione alla legge di gravità constatata la sera del 26 dicembre, e pone in quarantena, per ciò che ci concerne, le pesate del... " perispirito ", o, se si vuole, dell' " anima ",.

\* \* \*

Sulla definizione e denominazione  
delle forme materializzate.

Jersera tornai a fare attenzione alla stranezza delle forme che Eusapia Paladino proietta nello spazio circostante e che sembrano larve di sogno (" dream-ghosts ,", dice ironicamente, a ragione, PAOLO CARUS): talvolta orride e quasi paurose, il più spesso assurde e grottesche, quasi sempre incomplete e male organizzate (Tav. XVII<sup>a</sup>).

È sempre il modo eusapiano di materializzare frammenti tangibili o toccanti di persone, non persone intere; ma la stessa imperfezione spetta alle materializzazioni visibili. Io sono d'avviso che il nome di " mani ,", di " braccia ,", di " teste ,", sotto cui si designano queste forme, sia, nel più delle volte, abusivo. D'ordinario non sono parti morfologicamente caratterizzabili di un organismo umano compiuto, ma dei quidsimili, spesso informi e strani, quasi direi mostruosi nella loro larvale apparenza: certo, non hanno le proporzioni, i contorni e neppure le movenze precise che vediamo, pur sempre, nelle nostre membra agenti in penombra, e neanche nelle così dette ombre cinesi, con cui forse avrebbero una tal quale somiglianza. I pugni sono troppo grossi, gli avambracci non han piegature di gomito, le teste son deformi e troppo voluminose, i colli spropositati e tortuosi, le capigliature e le barbe acconciate in foggie strane, i corpi disarmonici e pressochè mostruosi...

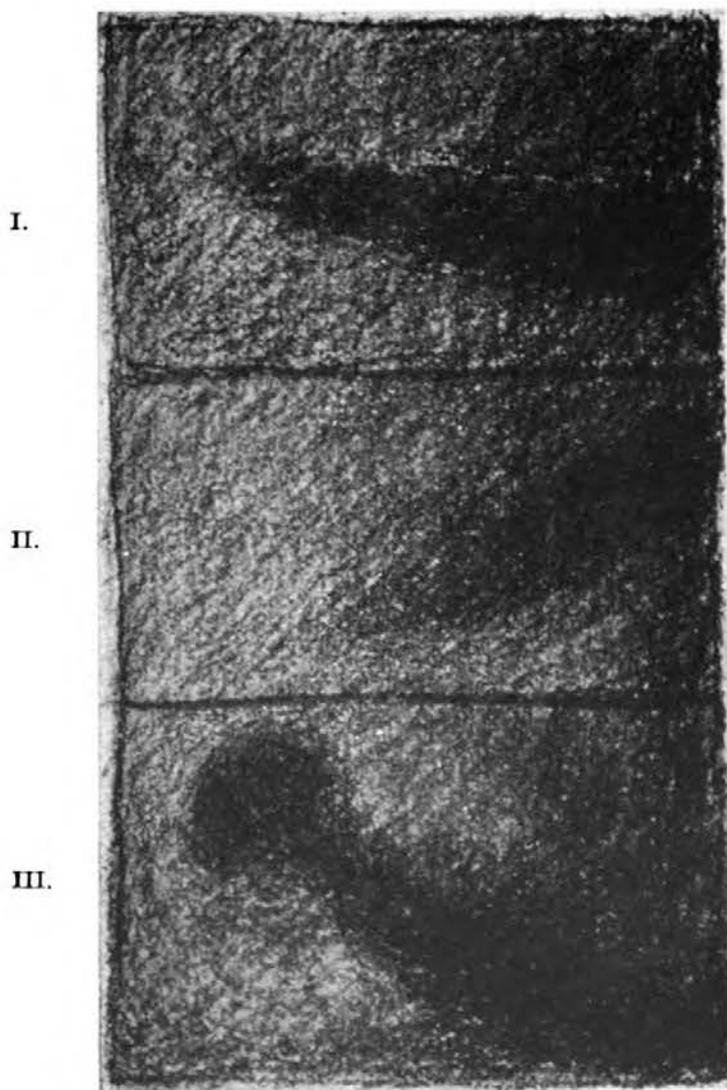
Soltanto le " mani ,", che appaiono isolate, massime le biancastre (fino dai primi tempi dello spiritismo americano) si " sviluppano ,", meglio, ossia raggiungono una forma più avanzata; ma pur esse sono in generale di aspetto anormale, non cadaverico, come pare agli spiritisti, ma scimmiesche e mal fatte, precisamente come può disegnarle un esordiente od un profano dell'arte del disegno. Il che apporta una conferma all'ipotesi che le materializzazioni siano immagini pensate dalla medium, proiettate e plasmate visibilmente in correlazione con la sua facoltà rappresentativa. L'obiezione che, in tale ipotesi, anche le mani e le faccie teleplasmate nelle impronte dovrebbero essere egualmente scorrette e deformi in rapporto con l'inabilità raffigurativa

della medium, non avrebbe molto valore per la fisiopsicologia: si deve, infatti, supporre che nella esteriorazione di un arto intenzionalmente immerso in una sostanza plastica vi saranno, associate, — oltre alle visive, — immagini tattocinestetiche numerose, e assai più efficaci per la rappresentazione e produzione esatta del fenomeno (se autentico!).

La nomenclatura delle forme organizzate dai medium andrebbe, dunque, corretta e mutata, poichè chi sente parlare o chi legge di " braccia ", di " teste ", e di " persone viventi ", che toccano e agiscono, e poi all'atto pratico non discerne che abbozzi e aborti di corpi antropomorfi o andròidi (come scrivevano alcuni dei primi pneumatologi), è tratto a ritenere non infondata l'accusa di " fantasie riscaldate ", e di " animi sovraeccitati ", che fuori dei circoli gli scettici agnostici lanciano agli spiritisti. Una correttezza maggiore nel definire ciò che si sente, si tocca, si ode o si vede in seduta, toglierebbe forse o attenuerebbe di certo quelle divergenze che si notano fra i percipienti di uno stesso fenomeno. Rimarranno sempre le diversità nel percepire indotte dal tipo mentale degli individui, com'io rilevai fino dai primi miei studi al riguardo (Tomo I, p. 274); ma non s'avrà più quella dissomiglianza di definizioni e descrizioni, che serve a dar presa alla ipotesi esplicativa dell'illusione ed allucinazione. Ci pensino gli investigatori futuri.

Un buon metodo per certiorare le percezioni dei singoli è di paragonarne le raffigurazioni fatte dopo la seduta, o, meglio, negli intervalli di riposo. A tale scopo io ho fatto tirare molte copie della pianta della sala Berisso, e qualche sera io e alcuni miei compagni abbiamo segnato su di esse, l'uno in disparte dall'altro, i punti precisi in cui, secondo le nostre percezioni individuali, sarebbe accaduto il fenomeno (p. es. un trasporto), o dove avremmo veduto le forme materializzate. Il metodo ci ha servito egregiamente, inquantochè l'accordo costante delle nostre indicazioni topografiche basterebbe da solo a eliminare il dubbio dell'illusione.

Lo stesso metodo di comparazione obiettiva si applichi alle figure delle materializzazioni visibili, e si avrà un dato eccellente per la definizione e delimitazione dei percetti. Già nelle sedute del 1901-2 i disegni di " ombre ", e di " larve ", eseguiti da me, dal Vassallo, dal sig. Schmolz e dal dottor Venzano, messi a raffronto, ci avevano dimostrato la realtà dei fatti e anche avevano servito al riconoscimento dei fantasmi (Tomo I, p. 402): e di nuovo, nelle sedute del gennaio 1907, la prova è riuscita ottimamente.



**Forme di arti andròidi**  
apparse successivamente la sera del 2 gennaio 1907  
in una seduta di casa Berisso.

1901

\* \* \*

Un'altra evocazione di defunto  
mandata a male.

La presentazione di uno " spirito di defunto , che secondo le istruzioni della E. P. doveva questa volta venire evocato per l'Albertini, è stata preannunziata alla solita maniera: — inclinazioni significanti del tavolino verso di lui, quando egli sedeva al mio fianco; e con insistenza tale, che noi abbiamo ben dovuto comprendere il significato intenzionale di quelle manovre. Conformandomi al rituale, io ho interrogato il mobile sapiente, procedendo a bella posta per esclusione.

D. *Verrà qualcuno?* — R. Sì.

D. *Verrà per me?* — R. No (risoluto).

D. *Verrà per Bozzano?... per Barzini?* — R. No, no..

D. *Forse verrà per Albertini?* — R. Sì, sì (con gran forza).

L'Albertini allora è intervenuto e ha chiesto:

D. *Potrò, dunque, sentirti?* — R. Sì (con gran vigore).

Quando il Direttore del *Corriere* è passato al controllo, noi tutti ci aspettavamo che " John , facesse onore alla propria firma... tiptologica, se non tiptografica. E infatti è tosto scoppiata una imponente serie di manifestazioni medianiche rivolte all'Albertini: — tocchi e pressioni espressive, sventolamenti del cortinaggio, organizzazione di forme tangibili e apparizione di forme visibili, che, come ho detto, s'avanzavano, lo toccavano, si ritraevano e ritornavano fuori per scuoterlo come se volessero farsi ben sentire. Mancava, lo si vede, qualunque siasi personalità nel modo di presentarsi del nuovo venuto, com'era mancata in quella di Naldino Vassallo o di mia madre. Non si varia mai. È vero che gli " spiriti , accorrenti all'evocazione di " John King , si trovano costretti nel breve spazio tra Eusapia, la tenda, il vigilatore prescelto e l'angolo del tavolo, in tutto un'area di neanche un metro quadrato, la quale non permette molta larghezza di movimenti. Però mi si vorrà concedere che la facoltà espressiva dei disincarnati si uniforma troppo a quel manuale paladino di segnalazioni e di saluti convenzionali.

Ma una mano ha battuto famigliarmente tre volte sulla

spalla d'Albertini, come per farsi da lui riconoscere con un particolare carattere energico ed affettuoso ad un tempo. Qualcuno fra noi, me compreso, istintivamente pensò a suo suocero, il drammaturgo e letterato GIUSEPPE GIACOSA (morto a Ivrea nella state del 1905), ma all'Albertini — similmente che a me per mia madre! — ripugnava quei contatti di forme invisibili, e più ancora ripugnava, considerando il lato fisico dei fenomeni, tirare in campo il Giacosa. Egli dichiarò soltanto ad alta voce di risentire l'impressione vaga che *qualcheduno* gli stesse vicino, alla sua sinistra, al di là della sopratenda e della nera cortina del gabinetto.

Mi ricordo d'avere provato io pure tale oscura e vaga sensazione d'una persona *presente* nell'ombra, tanto nelle sedute in cui mi si sarebbe avvicinato " John King „ invisibile, quanto nelle altre in cui fui oggetto di comunicazioni particolari. Da quali impressioni risulta questa percezione indefinibile che è realissima? Forse potremmo metterla in relazione con sensazioni tattili e termiche minime percepite dai margini della nostra coscienza; ma non sono alieno dal credere che vi abbiano parte gli effluvi radianti dall'organismo umano (e animale) quando è nell'esercizio delle sue attività vitali: una macchina così perfetta e complicata che vive, trasformando dell'energia, può bene spanderne una porzione tutt'attorno a sè nello spazio sotto forme ancora ignorate e indeterminate. E se fosse il " doppio „ che ci si avvicinasse, dico per ipotesi, non potrebbe esso radiare egualmente della forza?

Ma quella dichiarazione d'Albertini, non accompagnata dal riconoscimento immediato della persona evocata, non poteva contentare il suscettibilissimo subconscio di Eusapia. Il " qualcuno „ che pareva trovarsi in piedi entro il gabinetto, e del quale l'Albertini diceva di non sentire e di non vedere altro se non i soliti rigonfiamenti e avanzamenti della tenda, gli si è avvicinato e pesantemente gli si è appoggiato addosso, indi goffamente lo ha picchiato, e forte! Una testa si è chinata su di lui; ed egli ne ha avvertito il contatto: una bocca gli si è applicata sulla guancia, e lo ha leggermente morsicato. Noi conosciamo da un pezzo questo modo singolare di farsi sentire vivente, non di farsi riconoscere (Tomo I, p. 445; II, pag. 300). È una scena inescusabile per la serietà dei disincarnati che ritornerebbero, dopo assenze di mesi e di anni (e quale assenza!), presso i loro cari. Tutti diminuiti nella loro personalità intellettuale e morale: tutti personaggi da farsa, o meglio, marionette mosse

con manierismo cristallizzato dall'automatismo inferiore. Ad ogni modo, per secondare l'esperimento e per non contrariare Eusapia nelle sue futili imprese spiritiche, l'Albertini dichiarò di "riconoscere, a quel gesto, il caro estinto".

I disincarnati offerti in seduta dalle ruminazioni medianiche di Eusapia gestiscono assai (tutti alla stessa maniera), ma comunicano poco. Per saperne qualcosa di meno sbiadito e di meno comune bisogna rivolgersi al tavolino che risponde per essi: ossia è il subcosciente d'Eusapia ("John King,") che risponde, surrogando l'ordinariamente muto fantasma organizzatosi accanto a noi. Tutte le comunicazioni dei disincarnati paladiniani si riducono a ripetere, con colpetti sulle spalle o sulle teste dei percipienti, i due monosillabi *no* e *sì* convenzionalmente rappresentati da due o tre battiti. Ma in generale la tiptologia è il surrogato della rarissima e quasi sempre indistinta necrofonìa. Or dunque, io ho interrogato nuovamente il tavolino:

- D. *Dicci chi sei... Chi sei?* — R. *Sì.*  
 D. *Sei un amico di Albertini?* — R. *No.*  
 D. *Sei un suo parente?* — R. *Sì.*  
 D. *Sei suo zio?* — R. *No.*  
 D. *Sei suo padre?* — R. (nettamente) *Sì.*  
 D. *Sai che eri mio amico?* — R. (esitando) *Sì.*

Noto che la qualificazione di "padre", non corrispondeva alla presentazione del defunto, che tutti noi, compreso l'Albertini, avevamo in mente, cioè del Giacosa: ma uno suocero d'animo nobilissimo e affettuoso come l'illustre scrittore può bene ispirare sentimenti filiali e nutrirne dei paterni pel proprio genero. Era evidente che la evocatrice esitava, e che la connotazione dell'evocato sarebbe continuata incerta e confusa qualora noi tutti, moderando le legittime emozioni del momento, non avessimo fornito verun dato al subliminale della medium e, magari, l'avessimo sviata surrettiziamente (a scopo d'esperienza) con domande suggestive. E ho tentata la prova:

- D. *Potresti dirmi la tua statura?* — R. (dopo una pausa che tradisce la esitazione)... *Sì.*  
 D. *Eri basso?* — R. *No.*  
 D. *Eri molto alto?* — R. *No.*  
 D. *Stai bene: ora, all'età. Quanti anni avevi?* — R. (silenzio).  
 D. *Avevi cinquant'anni?* — R. *No.*  
 D. *Avevi quarant'anni?* — R. (dopo una pausa) *No.*  
 D. *Allora avevi sessant'anni?* — R. (di nuovo un silenzio)

ascrivibile a peritanza, indi battiti poco energici e come calcolati)... Sì, ecc., ecc.

Non continuerò a riprodurre il nostro dialogo: ormai si rendeva chiaro a tutti che le risposte strappate, per così dire, al mobile riluttante non ci offrivano nessuna figura personalmente distinta come quella del defunto pensato. Ne usciva un personaggio di media statura, di età incertamente sessagenaria, non del tutto calvo (beato lui!), ma ancora con capelli, con barba *così così*... Si può credere forse che Eusapia non intendesse presentarci coi suoi teleplasmii parziali e con le sue connotazioni tiptologiche il fu Giacosa, tanto questi ne era diverso per statura e mole del corpo, per calvizie, per età, ecc. dal disincarnato descritto in quei tratti? L'Albertini, in una delle sedute date dalla medium negli uffici del *Corriere della Sera* due mesi addietro, aveva assistito alla materializzazione tangibile di un' "entità", che alla sig.<sup>a</sup> Albertini-Giacosa (in lutto) aveva dichiarato di essere suo "padre". Forse il subcosciente della medium si è rimesso, a casa Berisso, sotto lo stimolo della presenza dell'Albertini, nelle identiche condizioni di sonnambulismo attivo, ed ha riprodotto automaticamente la intera scena evocatoria già rappresentata a Milano: è un fatto che abbiamo avuto occasione di rilevare anche nella reiterata e pur sempre infelice presentazione di mia madre.

Una prova decisiva, secondo me, per questa ipotesi fisiopsicologica la si è avuta poco tempo dopo il surriferito tentativo di riconoscimento. L'Albertini, nuovamente intervenendo nel dialogo, ha chiesto:

D. *Ti chiami Giuseppe, non è vero?*

R. (prontissimo) Sì.

Il battesimo, fallace per il padre di Albertini, giusto per Giacosa, non era spontaneo, era suggerito; e ognuno comprese sul momento, l'interrogante per primo, che il tavolo di Eusapia avrebbe risposto in modo affermativo anche se la domanda, fatta con tono naturale e non commosso di voce, o senza artificio alcuno di espressione, fosse stata una o altra delle seguenti: — *Ti chiami Paolo?... Ti chiami Pietro?...*

Qualunque studioso di psicologia, normale o supernormale che sia, ammetterà facilmente che un'identificazione non è avvenuta neanche per lo spirito di Giacosa. Non si identifica nessuno, sia morto, sia vivo, per mezzo di assentiamenti di questa sorta, ottenuti dalla subcoscienza del medium con opportunità voluta o ingenua di domande, e

con rilascio altrettanto volontario o inconsapevole di qualche connotato specificativo. Tutte queste " entità occulte , che tendono a personificarsi, sono informi e imperfette, come gli stereoplasmi in cui l'ideazione onirica di Eusapia tenterebbe di scolpirli: sono accozzi fortuiti di caratteri fisici, di lineamenti, di fattezze, di connotati, cui potrebbe uno sperimentatore infliggere con arte qualsiasi raffigurazione: il subcosciente suggestionabilissimo della medium tutto accoglie e tutto riproduce nel suo lavoro di esteriorazione delle immagini. Tanto è vero che, se gli astanti non collaborano scientemente o inscientemente alle sue presentazioni di pseudo-entità generiche, queste non acquistano consistenza maggiore, non progrediscono mai verso la individuazione, non si " sviluppano , neanche in più sere di seguito (come è avvenuto dello spirito vago di mia madre): e la evocazione non avviene più, l' " entità occulta , si dissipa e sparisce.

Così è avvenuto anche del " qualcuno , che s'era presentato dapprima all'Albertini con tanto vigore e con tanta insistenza, cosicché io ne speravo uno " sviluppo spiritico , più avanzato dei precedenti. La presentazione del defunto, non aiutata dall'attento dominio che l'Albertini esercitava su di sé, è cessata non si tosto che il subconscio automatismo della Paladino s'è accorto che tutto il suo lavoro non faceva presa. Mancata la corda di salvataggio, anche questa evocazione è naufragata, e l' " Intelligenza , manifestatasi si è addimostrata almeno intelligente nel non esporsi a fallimento più clamoroso.

E poi come si rispecchia sempre, nella psicologia dei defunti, la cerebralità di cui sono il prodotto! Se lo " spirito , di messer Lodovico Ariosto scende a ispirare il cervello istruito di uno SCARAMUZZA, può anche dettargli delle interminabili ottave, che nei loro dilavati endecasillabi rammentano alla lontana lo stile ariostesco: ma se arriva un " Giacosa , fabbricato a mezzo dalla cerebralità di una Paladino, che è analfabeta e parla scorrettamente in lingua, non sarà capace di dirci nulla, " egli , che in vita era l'ammirando dicitore, lo squisito conversatore che tutti ricordano con simpatia e venerazione!

Lo schematismo della presentazione d'un Giacosa è, nella mente d'Eusapia, il medesimo di quello della fanciulla ottenne di Porro; ambedue, che pur dovrebbero essere così diversi nel loro comportamento di " ritorno , baciano mordendo o mordono baciando con eguale affettazione. E ad essi metto accanto la mia povera madre. È penoso mescolare

l'ironia a ricordi così preziosi pel nostro cuore, ma vi sono trascinato dalla parodia di codeste scene evocative: mi si associa l'immagine di *Compare Turiddu* che morde " a buono ", l'orecchio di *Compare Alfio*, chè, tanto, siamo in piena mimica popolare del mezzogiorno.

\*

Se si sintetizzano i risultamenti dell'evocazioni spiritiche cui fino ad ora ho assistito, si trova che la presentazione delle " entità personali ", procederebbe a gradi, di cui in ristretto espongono lo sviluppo:

I° grado: — plastica parzialissima e semplice, e attività automatica iniziale (es., i tocchi fuggevoli);

II° grado: — plastica parziale più avanzata, e attività automatica con espressioni rudimentali (es., le forme materializzate tangibili);

III° grado: — plastica quasi integrale, con attività incitatrice e sollecitatrice sul percipiente, di carattere sempre espressivo o sentimentale e senza contenuto ideativo (es., le forme materializzate tangibili e attive, ma invisibili);

IV° grado: — plastica di forme parziali visibili, non tangibili e non attive, e senza alcun carattere personale (es., i globi nebulosi, ecc.);

V° grado: — plastica di forme più complesse, in qualche momento soltanto visibili e in qualche altro anche tangibili ed attive, ma ancora senza personalità (è la fase raggiunta dall'" entità ", materializzatasi accanto all'Albertini, tangibile e attiva per lui, visibile in parte per noi di prospetto);

VI° grado: — plastica di forme quasi integrali, tangibili, visibili ed attive, e con qualche attributo personale finalmente captato dal subconscio del medium che lo esteriora e lo scolpisce, per così dire, nello stereoplasma telefonico.

VII° grado: — plastica dei veri e propri fantasmi (" spettri ") con attributi personali, ma soltanto visibili e non identificabili da nessuno dei presenti;

VIII° grado: — plastica di detti fantasmi soltanto visibili e non tangibili, ma con attributi personali e identificati (?);

IX° grado: — plastica di fantasmi non solo visibili, ma pure tangibili e attivi, aventi apparenze personali, ma non identificabili;

X° grado e ultimo: — plastica di fantasmi visibili, tangibili e attivi, con personalità identificata di defunti (!).

A questi due ultimi, superiori gradi, della teleplasmazione medianica, le quali assumono la consistenza solida e le altre caratteristiche fisiche della materia organizzata (" stereoplasmi „), non che una attività autonoma, apparentemente almeno indipendente dalla persona del medio, è da riservare la designazione di " produzioni „ od " entità fantomatiche „.

Nelle presentazioni di casa Avellino (marzo 1902) la Eusapia sarebbe con noi arrivata al 7° e forse all'8° grado: non so se essa, durante la sua carriera professionale di medium, sia passata ai gradi ulteriori. Nella scienza metapsichica hanno appena diritto di entrare, con passaporto però soggetto ancora a vidimazione, pochissimi esempli dell'ottavo, tre soli, *fino ad ora*, del nono e del decimo grado, i quali sarebbero quelli appena più validi per un'argomentazione in favore dello spiritismo. Parlo, si capisce, di fantasmi, la cui formazione autentica e la cui autonomia (apparente) ci siano attestate e sostenute da uomini di sicuro criterio obiettivo. Dalla " Katie King „ di CROOKES (1872-4), si salta, per autorità di nome e con intervallo di un terzo di secolo, al " Bien-boa „ di Villa Carmen (1895) descritto e fotografato da CARLO RICHER; ora vi si aggiunge lo spettro " Eleonora „ di Barcellona decantato dallo scrittore spirito-psichicista ESTEVAMARATA (1906-7). Ma sono tutte e tre " persone „ senza identità, certamente perchè questi dotti ricercatori non ne fornirono loro nessuna. Il BOIRAC, che è uno psichicista di vaglia, ha definito assai bene il caso-tipo di questa classe suprema di fenomeni, voglio dire il caso di " Katie King „: — una " incredibile storia „ (*La Psych. inconnue*, '08, p. 90).

\* \* \*

### Principio di esperienze sulla radioattività medianica.

Dove " John King „ (almeno fino a queste nostre sedute dell'inverno 1906-7) pare irriducibile a miti propositi, è nella sua antipatia per ogni innovazione tecnica. Del mio cilindro girante, coperto di nerofumo, non ha voluto saperne. Invano

l'abbiamo pregato di stamparvi le impronte della mano, invano l'abbiamo ripregato di tracciarvi sopra almeno un debole segno della sua azione a distanza: sposterà seggiole e tavoli pesanti parecchi chili, trasporterà in aria una Barlock che pur richiede uno sforzo di molti chilogrammetri; ma non strofinerà mai una punta di dito su quel nero di odore scientifico, che lo mette in apprensione e lo irrita come il rosso delle banderuole inferocisce un toro nelle "corridas" di Andalusia. Ma Eusapia ha forse sentito raccontare di quel medium, al quale, sperimentando con fogli affumati, furono poi trovate sporche le dita al levar della seduta; e anche se sa o le han detto che la spiegazione della frode incosciente (OCHOROWICZ) può essere applicata a quell'appiccatura sospetta di fuliggine, diffida di sè stessa e non vuole esporsi allo scacco.

Avevo anche progettato di raccogliere con la fotografia le "radiazioni neuriche", da me e da altri precedentemente avvertite col termo-tatto sul bregma d'Eusapia (Tomo I, p. 260 e II, p. 345): perciò applicai alla sua testa la corona fatta di pellicola sensibile (v. retro, p.280). La tecnica era, certamente, rudimentale e, forse, difettosa; ma negli ambienti privati e nei circoli spiritici si sperimenta male, con stento e fatica, sempre in lotta col misonismo di tutti, con le consuetudini e con la mancanza di mezzi idonei: bisogna adattarsi!

Gli stessi psichicisti più colti non si fanno illusioni; un vero metodo sperimentale sarà possibile soltanto in ambienti scientifici. Dal CROOKES in qua non s'è progredito affatto, in primo luogo perchè nessun uomo di scienza del suo valore s'è più cimentato in ricerche psichiche; in secondo, perchè, sotto l'impulso della inglese *S. f. p. R.*, e soprattutto per l'autorità di SIDGWICK, MYERS, GURNEY, HODGSON, PODMORE, la Metapsichica scientifica si è rivolta ai puri fenomeni intellettuali, che ben difficilmente sono assoggettabili ad esperimento. Il metodo delle inchieste, sul quale molto sarebbe a ridire per l'eccesso del subiettivismo cui può essere indotto, ha quasi soffocato per ora quello obiettivo. Si leggono e si ammirano opere come i *Phantasm of the Living* e come *Human personality*; ma là dove manca la prova sperimentale, non nasce la convinzione nell'animo del naturalista, del fisiologo, del psicologo, abituati alla austerità della induzione dopo accertamento dei fatti: nascono, per contro, le credenze nel verosimile, le ipotesi razionali basate sul possibile o sul probabile. I *Phantasm* conducono a questa fase preliminare di evidenza, ma non vanno fino alla cer-

tezza; e la *Personality* sta ancora più in qua di quei preliminari, giacchè è un saggio magnifico di deduzione aprioristica da principi dottrinali ultra-ipotetici non provati, nè per anco suscettibili di prova.

Pertanto noi non siamo riusciti a fotografare la radio-attività cefalica della E. P.: salvo alcune lievi striscie di luminosità a ventaglio nei margini della carta sensibile, le quali possono essersi prodotte per una chiusura non perfetta del diadema, lo sviluppo della negativa e la stampa della positiva nulla ci ha mostrato di sicuro. Ciò non serve a negare l'esistenza di raggi bio-neurici o bio-psichici: io penso e spero che essi avranno consistenza maggiore dei famigerati raggi *N* di BLONDIOT, messi ormai a riposo; con una tecnica più avanzata si riuscirà a fissarli e a determinarne le leggi di radiazione e di emanazione. Può pure avvenire che essi non siano assimilabili al radio, nè all'elio, nè ad altri "corpi", aventi una materialità sottilissima, come si supponeva un tempo degli spiriti vitali ed animali (Tomo I, p.56 e s.): forse si tratta di *ondulazioni* eterree, non dissimili, almeno per la comprensibilità loro, da quelle dell'elettricità e della luce unificate dal genio di E. HERTZ.

I procedimenti tecnici per mettere in evidenza queste ignote forze radianti e per studiarne le azioni, sono sempre gli stessi: — 1° renderle *visibili*, trovando il modo di sensibilizzare la nostra retina a loro riguardo; — 2° dimostrarne la esistenza mediante la *modificazione chimica* (= jonica) di sostanze che ne "sentano", l'arrivo od il passaggio, ce ne segnalino la presenza e ce ne fissino gli effetti, come può farlo la fotografia; — 3° saggiarne le *azioni meccaniche* sugli oggetti circostanti, a un dipresso come fa il radiometro del CROOKES per la sua materia radiante; — 4° esaminarne le corrispondenti *azioni fisiche*, ad esempio i mutamenti indotti nella conduzione elettrica e termica dei corpi, nella direzione, rifrazione dei raggi luminosi elettrici e magnetici, nelle fluorescenze, ecc.; — 5° stabilirne le azioni sugli *organismi vegetali ed animali inferiori*; — 6° e da ultimo, analizzare l'influenza che esse esercitano sull'uomo nello stato di salute e in quello di malattia, determinandone gli effetti fisiologici e terapeutici.

È un programma vastissimo e non siamo per ora, si può dirlo schiettamente, in condizioni di effettuarlo. Alcune di queste vie sperimentali sono state appena aperte e qualche risultato s'è ottenuto, ma fino ad oggi le temerità aprioristiche dei dottrinari si mescolano troppo alle ingenuità

tecniche dei principianti e alle insipienze dei dilettanti, perchè da tutto quello che si è scritto e detto intorno alle "forze", o "aure", o "correnti", vitali, ecteniche, neuriche, polari, bio-psichiche, bio-radio-attive, ecc., ecc., si possa cavare costrutto serio e sicuro. Però, in questi giorni critici per lo spiritismo di vecchio formato, le osservazioni serie e attendibili su questo vero fascio di "forze naturali ignote", si avvicendano con i trovati più strabilianti: da ciò si arguisce che siamo nella corrente. E infatti si può vedere che qualche annunzio di risultati si è avuto in quasi tutte le direzioni sperimentali suaccennate.

a) Per la *visibilità diretta delle variazioni bio-neuriche*.

— Un Americano, il prof. FLOWER-GATES, ha annunziato ora di avere "scoperto", che certi raggi invisibili, analoghi agli ultravioletti dello spettro solare, sono emessi dagli animali viventi, e che al momento della morte si vede come una specie di ombra o di nuvola salire dal loro corpo ancora caldo. Ma.... la notizia ci arriva dal di là dell'Oceano mediante i giornali politici, e per quanto il fatto non paja inverosimile (quanto parve l'"od.", di REICHENBACH al Du Bois REYMOND!), dopo l'insuccesso dei raggi *N* è opportuno attendere relazioni di origine più seria prima di impiantare codeste novità nel campo inesplorato della Biologia.

b) Per la *fotografia delle stesse radiazioni*. — Ne ho discorso a lungo nelle mie *Note* alla seduta di casa Avellino (Tomo II, p. 260); ma c'è da aggiungere adesso qualche dato importante.

A Torino, nella primavera del '07, dopo la pubblicazione dei resoconti di Barzini su queste nostre sedute e de' miei articoli sul "Corriere", tre giovani e valenti fisiologi, assistenti nel Laboratorio del Mosso, i dottori A. AGGAZZOTTI, C. FOÀ e A. HERLITZKA, ammessi a due o tre sedute di Eusapia in una casa privata, sono riusciti ad ottenere su di una lastra sensibile, chiusa ermeticamente entro una scatola fotografica, alcune macchie indubbiamente biancastre, dove si scorgono i contorni allargati di quattro dita di una mano. Ora, la scatola era stata afferrata e loro tolta con violenza dal solito "Invisibile", che si forma e agisce nel gabinetto oscuro; e i tre investigatori attribuiscono perciò quelle digitazioni al passaggio di raggi d'un genere speciale emanati attraverso il legno dalla occulta mano afferratrice. Ho ricevuto dal dott. A. HERLITZKA alcune loro positive, e opino anch'io che si tratti di radiazioni particolari, non già di quelle termiche, siccome ha creduto di

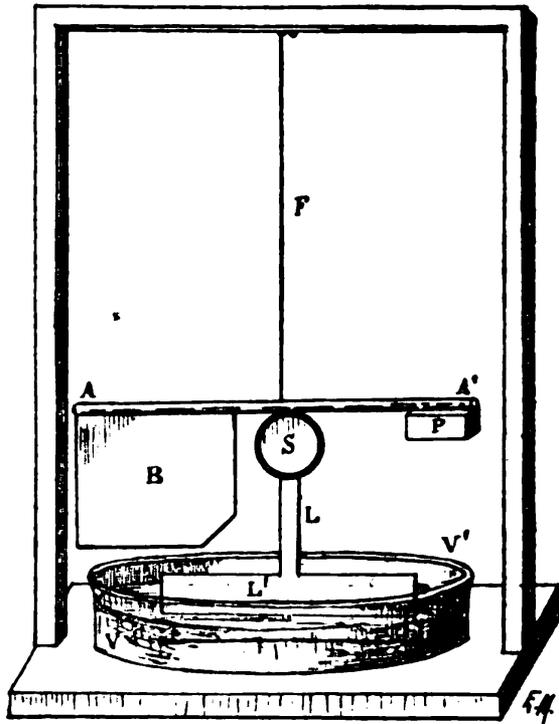
obbiettare il fisico ginevrino TOMMASINI (nel "Coenobium ,). Il paragone con le immagini calorifiche lasciate dalle dita applicate *direttamente* sulla lastra (GUÉBHARD), mostra notevoli differenze: e poi qui ci sarebbe stato il passaggio, dirò così, röntgeniano traverso il coperchio, ciò che par dubbio per radiazioni esclusivamente termiche.

Anche sulla pellicola diadema da noi posta attorno al capo di Eusapia si discernono alcune debolissime chiazze più chiare del fondo grigio: e forse, se si fossero meglio sviluppate, andrebbero appaiate alle digitazioni di Torino. Tuttavia siamo ben lontani dalle "psichicone", di BARADUC e dalle pseudo-"immagini di idee", del TEGRAD, e dalle fotografie del "doppio", di ISTRATI-HASDEU, e più ancora dagli "ultimi pensieri d'una morta", apparsi sulla negativa sensibilizzata dal medium sig. Randone e pubblicati dal CABERAS ("L. e O.", '04)... Ne siamo lontani, ma non credo di cadere in illusioni prescientifiche, siccome scrive il prof. GRASSET, se dico che fondamentalmente (salvo le invasioni del fanatismo settario o della inabilità tecnica) siamo davanti a cose molto affini e a risultati degni di considerazione.

3° Per le *azioni meccaniche*. — Il prof. PETTINELLI dell'Istituto tecnico di Savona ha fatto sapere che con adatti apparecchi è possibile mettere in evidenza "una nuova forza biologica che agisce meccanicamente a distanza". Con grande cortesia egli mi ha mandato or ora il modello più semplice del suo "bioscopio", (vedi figura). Consta di una lastra metallica sottile, sospesa ad un filo non torto e tenuta in equilibrio da un contrappeso: in alto vi è uno specchietto che può servire da riflettore di un raggio luminoso per segnare a distanza i più lievi movimenti dell'apparecchio, come nei galvanometri; in basso vi è una paletta, pure metallica, che immersa nell'acqua funziona da "smorzatore". Dalle sue esperienze il PETTINELLI aveva concluso per "l'esistenza di una forza originata dall'organismo umano (e corpo animale in genere), la quale *sotto l'azione della luce* tende ad orientare verso la persona attiva una superficie mobile qualsiasi, entro un certo raggio che può essere anche di 6-7 metri". E ne desumeva: — "Tale fatto s'accorderebbe coi fenomeni mediumnici: i *medi* avrebbero la facoltà di dirigere e concentrare la forza suddetta, comune a qualunque persona: al bujo le esperienze riuscirebbero meglio, perchè allora non si disperderebbe in tutti i sensi come le accade sotto l'azione della luce".

Queste affermazioni e deduzioni di un fisico mi avevano colpito: saremmo noi andati in modo così agevole verso l'agognata

mèta? Ho ripetuto gli esperimenti, ma non sono in verità giunto a convincermi che i moti dell'apparecchio dipendano proprio da una "forza biologica", particolare. Non è questo il luogo di esporre i risultati ottenuti nè di discuterli: dirò soltanto che, pur facendo delle riserve su quello che potrò



Il bioscopio del prof. G. Pettinelli, di Savona (1906) secondo il modello inviatomi dell'inventore.

[Questa figura rappresenta l'apparecchio che ho fatto costruire per il Labor. di Psicologia sperimentale di Genova. — AA', Asta orizzontale; B, Lamina verso la quale si dirigono le bioradiazioni; P, Contrappeso; F, Filo di sospensione; S, Specchietto; VV', Vasca piena d'acqua; LL', Lamina-smorzatore].

opinare in seguito dopo più ampia e varia investigazione, io temo che il "bioscopio", del PETTINELLI altro non sia se non un "termoscopio", precisamente come CROOKES ha ritenuto e dimostrato di altri apparecchi costrutti con le stesse intenzioni e messi in moto da radiazioni fisiche (luminose, calorifiche, elettriche in senso stretto), non da radiazioni neuriche, tanto meno bio-psichiche.

4° Per le azioni fisiche di polarizzazione. — Lo stesso

mi tocca di scrivere per l'apparecchio fatto costruire dal Dott. JOIRE, e sul quale ci sarebbe forse da fondare maggiori speranze. Ometto le ricerche sulle *correnti di polarità* dello CHAZARAIN e DÈCLE, e ricordo che al *biometro* del BARADUC s'è fatto l'appunto di non differenziarsi dal magnetometro di FORTIN e mettere in evidenza forze biologiche, ma bensì effetti fisici. Il medesimo può dirsi del *dinamoscopio* del D<sup>r</sup> COUL-  
LONGES. Mi arresto perciò allo *stenometro* dello JOIRE che conosco e che ho sperimentato.

È una specie di grande bussola, in cui l'ago indicatore è costituito da un'asticella leggerissima ricavata dallo stelo secco di una graminacea e sospesa orizzontalmente mediante un fulcro mediano. Avvicinandole la mano dal di fuori della campana di vetro che ricopre l'apparecchio, si ottengono, secondo l'inventore, delle oscillazioni ora attrattive ed ora repulsive a seconda del soggetto in esperimento: un quadrante diviso in gradi permette di stabilire il valore personale di codeste oscillazioni, le quali varierebbero poi anche per lo stato di salute, sotto le emozioni, nella ipnosi, ecc. ecc.

Non sono stato più fortunato, fino ad ora, con lo stenometro dell'esimio psichicista di Lilla, di quanto mi sia accaduto col bioscopio del fisico di Savona. L'apparecchio, un po' grossolano per gli scopi dell'inventore, si orienta con difficoltà: bisognerebbe aggiungervi una piccola, ma esattissima livella, o livellarlo con quattro viti micrometriche agli angoli del sostegno. Certo, l'asticella si muove; ma non mi consta ancora che si muova regolarmente, nè che indichi valori personali stenometrici, nè che i valori ottenuti siano costanti. Continuerò gli esperimenti, e ne darò ragguaglio in luogo più adatto, cioè sui periodici ed a consessi scientifici: ad ogni modo penso che la biometria, la bioscopia, la stenometria, la bio-psicometria, la odometria (se si battezzerà a questo modo qualche nuovo apparecchio), e ogni altro consimil genere di nuove e pressochè intente investigazioni debbono, anzi tutto, mettere la mira nel dominio della pura fisiologia e psicologia sperimentali: soltanto provenendo di là, potranno passare in quello della metapsichica; ma adesso è prematuro, da risultamenti cotanto incerti, inferire che la medianità sia diggià chiarita e spiegata.

5° Per le *azioni sugli organismi inferiori*. — Cito qui i "miracoli", compiuti dai Fakiri Indiani, e sui quali avevamo informazioni sbalorditive da JACOLLIOT e da altri viaggiatori in Oriente. Secondo quello che se ne racconta,

la forza bio-radiante dalle mani di qualche fakiro avrebbe tale efficacia sui semi vegetali da affrettarne in pochi minuti la germinazione e in circa un'ora o poco più la nascita e crescita di una giovine pianta fino alla formazione di foglie.

Il MYERS era giustamente indignato che si fatte meraviglie venissero accolte senza veruna analisi critica: egli le battezzava per "sfacciate ciurmerie"; e lo seguono i psichicisti più seri (B. DI VESME). Nessun uomo di scienza ha mai potuto vedere quei prodigi in condizioni degne di rispetto: si tratta verosimilmente di abilissimi giuochi di prestidigitazione, di cui, dalla Turchia al Malabar, dalla Persia al Giappone, gli Orientali, nel loro istinto mistico di razza e di civiltà, sono avidissimi spettatori ed ammiratori: e i fakiri vi si sono impraticati durante secoli e secoli di vita contemplativa, circoscritta ed oziosa, sfruttando la credulità religiosa delle masse. I recenti smascheramenti di pseudo-fakiri, che però ripetevano, con pieno successo, le gesta di quelli veri, debbono porci in guardia contro l'asserzione di fenomeni, che per ragione delle odierne scoperte fisico-chimiche non potremo, certo, dire impossibili (GARBE), ma che presentemente si trovano a mille miglia dalla scienza positiva.

Il meglio è, per gli studiosi di Metapsichica, di raccogliere intanto le prove sensibili dimostranti la *realtà* e la *estensione* della facoltà di esteriorare della "forza", posseduta dai così detti medi in grado eccezionale; anche se essa non si rendesse dimostrabile, per ora, sulle lastre bromurate, o sui nerofumi chimografici, o sui bioscopi, o sui germi vegetali, rimangono in suo favore le evidenze delle nostre percezioni individuali e collettive e le induzioni dei nostri ragionamenti.

Si oppone dagli agnostici in istudi psichici la tesi comoda dell'illusione sensoriale; ma, dopo le prove che ne ho raccolto, credo che questa tesi sia inapplicabile all'aura neurica fumicante, quasi, dal capo della Paladino. Ho dubitato per un po' che la nostra sensazione dipendesse da uno spostamento dello strato d'aria interposto e dovuto al calore della pelle, come io avevo provato, fino dal 1891 avvenire nelle esperienze consimili sugli effluvi delle mani di Pikmann, famoso lettore del pensiero ("Lo Sperimentale", Firenze). Ma non sembra: la capigliatura della E. P. è abbastanza folta per impedire che si avverta la irradiazione termica, e inoltre la sua corrente cefalica è troppo forte.

Però c'è da chiedersi se l'esercizio della mediumnità, consistendo in un lavoro più intenso e quindi in un ricambio

chimico più attivo nella sostanza nervosa, non potrebbe causare una produzione ed una perdita maggiori di calorico. Ma anche questo non credo. Sebbene manchino finora dati sperimentali sulla termogenesi nella medianità, questa non ingenererà aumento di calore nell'organismo, e neanche nel cervello, più che non avvenga per il lavoro mentale o sotto l'influenza delle emozioni. Per un pezzo si era creduto che l'attività del pensiero si addimostrasse anche con un aumento termico nella massa cerebrale; e nella mia Clinica psichiatrica, TANZI e MUSSO, sperimentando delicatamente su soggetti ipnotizzati, riuscirono a raccogliere cifre che parvero dimostrative. Ma ulteriori, classiche ricerche del MOSSO giunsero a risultati affatto diversi, e oggi comunemente si ammette che il pensiero non induca grandi modificazioni nè nella circolazione, nè nella temperatura del cervello (GAUTHIER).

In vista di ciò, opino che il senso di ventilazione che si prova alla testa di Eusapia non dipenda neppur esso da radiazione termica: io lo paragonerei piuttosto al soffio che si sprigiona da un conduttore carico di elettricità statica.

\* \* \*

### La ponderabilità dell' " anima , e le nuove ipotesi sulla Materia.

CAMILLO FLAMMARION, nel suo primo articolo sulle *Forze naturali ignote* (" Rev. des Rev. ", nov. '906), dice che " il peso del medium aumenta in proporzione di quello dell'oggetto che egli solleva (ma non in proporzione esatta) ". — L'oggetto sollevato era un *guéridon*, e suppongo che pesasse poco: non ho compreso però, soprattutto in causa della parentesi, se lo scrittore si riferisce ad una esperienza di pesatura effettuata realmente con la bilancia, o ad una impressione cinestetica della Eusapia e dei suoi vigilatori: nel primo caso era opportuna un'indicazione di cifre. Ad ogni modo, l'osservazione pone in evidenza che il mobile è stato sollevato (al buio) realmente in aria.

La bilancia potrebbe servire a prova più concludente, se la si ponesse sotto i piedi di Eusapia; e se in qualche modo se ne registrassero da lontano le oscillazioni con un semplice apparato a trasmissione. Mentre il medium produce

le sue telecinesie, si vedrebbe aumentare, forse, il suo peso somatico di quel tanto che corrisponderebbe al peso dell'oggetto trasportato. Non essendovi contatto visibile del suo organismo coll'oggetto, si avrebbe un dato per ritenere che questo venga preso, tenuto e portato da un prolungamento "dinamico", secondo la ipotesi dell' "esteriorazione motrice".

Ma è altra cosa quando la bilancia viene adoperata durante la produzione dei teleplasmi *a distanza*, dei quali non si vedesse nè si arguisse la continuazione coll'organismo proiettante. Supponendo che la esteriorazione sia avvenuta con distacco completo del "quid", proiettato, la differenza ponderale del medium in meno darebbe il peso di questa sua "proiezione". E qualora si ammettesse quello "sdoppiamento", intero del medium, la cui ammissione non più risulta ostica a valorosi fisiologi, si potrebbe dire d'aver pesata l' "anima", tanto nel significato che l'AKSAKOFF ha dato all' "animismo", quanto in quello che taluni psichicisti tanatocriti danno adesso alle emanazioni del medium, paragonandole (e non solo metaforicamente) al radio, all'elio, all'ipotetico "jonio", e agli altri corpi consimili che si produrrebbero, più o meno transitoriamente, nelle trasformazioni della radioattività secondo le nuove ipotesi del RUTHERFORD, del THOMSON, del BLUTWOOD... In questo ultimo caso l' "anima", diventerebbe un semplice anello nella serie continuamente instabile e mutabile dei "corpi semplici", terrestri, ossia del nostro sistema planetario: e quantunque "spiritualizzata", in astratto e, magari, mancante di massa in concreto al pari dei raggi  $\beta$  emanati dal radio, sarebbe pur sempre un "corpo", di cui presto o tardi la Fisica determinerà le qualità fisiche e una Chimica futura le qualità chimiche. In che si distinguerebbe allora dalla materia?

Io non so che sia stata provata *sperimentalmente* da osservatori autorevoli la alterazione di peso e statura dei medi *in azione*, che pur ho letta asserita senza documentazione in libri e opuscoli polemici *pro* spiritismo. Il solo scrittore degno di credito nel quale mi sono in proposito imbattuto, è il GYEL. Nell'universale, parmi che il calo di peso e di mole dei medi *durante* il loro sdoppiamento, e in causa della formazione dei fantasmi, si asseveri e sostenga per ragioni aprioristiche piuttosto che per accertamenti di fatto.

La sera del 26 dicembre ('06) noi credemmo d'aver trovato che Eusapia calava di peso durante la seduta: l'im-

portanza del reperto, se fosse stato positivo, spiega il primo nostro contento. In un campo interamente così nuovo di ricerche s'è preparati a tutto, ma una novità di quel genere sveglia naturalmente negli osservatori un'emozione di compiacimento: si spera sempre d'accostarsi in qualche maniera alla soluzione dell'Enigma. Infatti, quella perdita di peso andava parallela alla diminuzione di forza muscolare che mi aveva segnalato il dinamometro (Tomo I, p. 351): e ambedue le osservazioni portavano di conseguenza all'ipotesi che nella crisi di mediumnità vi sia consumo organico.

Senonchè quella diminuzione ponderale appariva un effetto, anzichè una condizione coincidente della fenomenologia eupasiana: e inoltre, non si sarebbe veduta soltanto la perdita di poche centinaia di grammi, come scrive il GYEL, bensì d'una massa rispettabile di materia! Ma... il fatto non si verificò più: e questo, unito alla sospettabilità delle successive esperienze ottenute con quella compiacente stadera, mi induce a considerare la " prova „ senza alcun valore.

Non già che la cosa in sè sia inverosimile: tutt'altro! Se fosse vera l'ipotesi del " doppio fisiologico „, una diminuzione di peso, suscettibile d'essere accertata colla bilancia, somministrerebbe qualche lume sul meccanismo della medianità telergetica. E il bello è questo, che pare sfugga agli " spiritologi „ dottrinarii: ciò servirebbe a trattenerne la spiegazione entro i confini della più pura materialità, poichè non si potrà asserire, senza vergognarsene, che lo " spirito „ inteso nel senso purissimo di " principio attivo, semplice ed immortale dell'uomo, di origine divina „ (?), si pesi e valuti in grammi. Dov'entra la bilancia quale strumento di valutazione, c'è materia, nient'altro che materia (naturalmente da concepirsi secondo le nuove teorie della filosofia naturale).

Però è dubbio se un'anima che, sortendo da un medium, si pesa con la bilancia a " centinaia di grammi „ (GYEL), abbia neanco diritto di cittadinanza nella fisica moderna della radioattività: sarebbe un'anima appena più sottile della materia solida, del soma, e neppure potrebbe aspirare ad essere una sostanza gassiforme; giacchè un metro cubo di idrogeno (il corpo o elemento più leggero e *più* semplice della chimica atomistica fino a ieri), con la sua densità di 0.0695 peserebbe sempre meno di un sì fatto corpo animico o astrale! Il che mi pare assurdo e ridicolo dalla parte di uno " spiritualismo „ purchessia, mentre sarebbe perfino inconciliabile col più ostinato materialismo. Gli spiritisti, che pesano il corpo astrale, hanno forse il trave simbolico di Gesù nel loro

occhio cosicchè veggono solo il fuscello nell'occhio dei loro avversari, che accusano di essere materialisti "grossolani"! Ma lo stesso P. CARUS, sul cui idealismo sincero c'è da giurare, ha acutamente deriso questo "antimaterialismo", da studentucoli liceali.

Recentemente, alcuni "scienziati", Americani (non so più se spiritisti o no, ma, certo, meriterebbero d'esserlo) hanno propalato d'essere riusciti a pesare l'"anima", trovandola, tutta intera, di pochi grammi. Secondo ciò che ne fu detto, essi operavano su individui agonizzanti e poi subito dopo morte. Ora, la "trance", è un sonno profondo, che non dissomiglia molto dalla morte nella dottrina spiritica e anche nello spiritismo-ipotesi a binario ridotto: il MYERS le chiama tutte e due "proiezioni dell'io cosciente o maggiore nello spazio", l'una temporanea, l'altra definitiva.

Ma in verità, se qualche cosa si proietta o esteriora dai medii fisici come Eusapia, e se questo *quid* è ponderabile, lo spiritismo scientifico sgarra in modo comico rispetto alla scienza cui pretende appellarsi. Si è appellato infatti con grande e ingenuo calore alle nuove ipotesi sulla costituzione e dissoluzione della materia; ma non ha riflettuto a due cose: 1° che la teoria atomica della elettricità, dando origine alla teoria elettrica della materia, abolisce la massa in un buon numero di trasformazioni di quest'ultima; e con ciò contraddice la ponderabilità di tutti i sedicenti corpi astrali: 2° che, ad ogni modo, vogliasi la materia composta di "atomi", o vogliasi fatta di "elettroni", le cose sostanzialmente non mutano per la causa della sopravvivenza della "personalità cosciente". — Perocchè, o questa entra nell'Al di là col suo perispirito sottile, ma ponderabile, al quale (parlando nel senso dello spiritismo evolutivo) essa deve i propri caratteri ereditari ed acquisiti; e allora la ipotesi spiritica suppone il trapasso negli spazii siderei ed ultrasiderei di una porzioncella di sostanza terrestre più o men materiale. — O la personalità cosciente è una "forma", nel senso aristotelico, cioè una serie astratta di relazioni fra cose concrete; e queste sono gli elementi fisio-chimici e biologici, ossia la "materia", della personalità somatica: e allora col dissolversi di tali elementi, alla morte si avrà la cessazione e scomparsa di tutte quelle relazioni formali.

Il dilemma dispiacerà agli spiritisti, ma tant'è: se essi conoscessero meglio la storia delle loro stesse dottrine, come può leggersi, ad esempio, nel lavoro sintetico-filosofico del DANKMAR, verrebbero finalmente a sapere che il filo con-

giuntivo di tutta la Pneumatologia antica e moderna è dato dal concetto di una vera materialità di quell'elemento o componente umano detto *astrale* o *sidereo*, intermedio tra corpo e spirito, al quale si attribuiscono i fenomeni medianici. Lasciamo in pace gli antichi, i medievali e i moderni di cui ho parlato nella Prima parte (Tomo I, p. 12 e sg.); ommettiamo ELIPHAS LÉVI, che non assegnava lunga vita individuale al suo "spirito astrale,"; e non tocchiamo i teosofi che sostengono questa mortalità appena ritardata del "corpo astrale,": fermiamoci alla corrente pura spiritistica, affermatasi ai nostri giorni. Non è forse allo stesso "corpo astrale, che DU PREL assegna le meravigliose imprese del suo "io magico,? E non è lo stesso "corpo sidereo, in cui FED. MYERS ha voluto riporre il germe della "personalità più ampia e completa, che, secondo la sua parola ispirata, sarebbe in vita sotto il controllo degli spiriti, e alla morte emergerebbe dall'uomo, progettata nello spazio verso l'altro Piano?...

Aveva un bel dire CARLO DU PREL che "l'ultima parola della magia — il corpo astrale — diventa così la prima parola dell'immortalità e dello spiritismo,": ma ognuno vede di quanta grossolanità sostanziale sia tessuto questo atanatismo odierno, che non riesce a concepire e a far sopravvivere lo spirito se non traverso la materia, sottilizzando i fluidi, o attaccandosi ai corpi transitorii, siano il radio, il jonio, l'elio e simili, che si formano e susseguono nella genealogia degli elementi novellamente ideata dalla Fisica. Nè meglio di questo spiritualismo a base di emanazioni, vale l'altro che, a corto di argomenti suscettibili di dimostrazione, ricorre all'etere e all'ancor più ipotetico "metaetere,," illudendosi con ciò di dare una risposta all'Enigma. Che controsenso, questa immortalità spirituale acquistata mediante distillazioni successive della materialità sul modulo dell'omeopatia!

Il materializzarsi o, se si preferisce, il "dispiritualizzarsi, dello spirito in tutte codeste ipotesi fluidistiche, odistiche, nevrauristiche, emanatistiche, ultraeteristiche e simili, risulta così chiaro e lampante per chiunque abbia uno zinzino di senso filosofico, che lo stesso DU PREL è costretto a perorare una così detta "dottrina monistica dell'anima,," (*Monistische Seelenlehre*, '88). Su questo suo monismo, rafforzato da vedute neo-buddistiche, fanno grande assegnamento gli spirito-spiritualisti e gli spirito-occultisti (BROFFERIO, BORMANN, DANKMAR, HÜBBE-SCHLEIDEN, ecc.). Invero vi si scorge il contrapposto fortunato del monismo di quel grande antesignano del tanatismo "materialistico, che è ERNESTO HAECKEL,

contro il quale non c'è ingiuria che gli spiritisti non scagliano (cfr. SEILING), ricambiando del resto i suoi sarcasmi. Ma essi non s'accorgono che, in fondo, i due monismi non sono agli estremi o ai poli opposti di una linea retta, bensì alle faccie di una sola linea curva, siccome diceva il LEWES parlando del corpo e dello spirito. Il monismo Haeckeliano avrà, in vero, troppe tendenze al meccanicismo, ma l'altro, il Dupreliano, non avrà mai che le apparenze di un dinamismo puro, finchè assegnerà un substrato o un vestito, sia pur sottilissimo e volatilissimo, astrale o sidereo, ma *materiale*, al suo io magico e trascendentale.

A me importa poco che il perispirito astrale corrisponda al TET degli antichi Egizi, i quali ne facevano l'inviluppo del KA, formandone così il SAHU o doppio. Che cosa spiegano, scientificamente, queste credenze popolari inscritte sui papiri funerari d'allora, per lo stesso procedimento psicologico che oggi fa vendere sui muriccioli, ai canti delle strade, le canzonette e le giaculatorie religiose o erotiche stampate alla macchia? Si crede proprio sul serio che quei papiri popolari, deposti nelle tombe dalla pietà dei superstiti, contengano il " verbo ", della verità filosofica sul destino umano? Come si può ignorare tutto l'enorme lavoro critico della mitografia comparata? — Tanto varrebbe assegnare al catechismo della dottrinetta cristiana il valore di un documento per tramandare all'Umanità futura del 7800 *dopo Cristo* la filosofia cosmologica e antropologica del XX secolo!

\*

Le teorie neo-fisiche sulla radioattività portano, invece, un buon contributo alla ipotesi dell'antropodinamismo; ma non sono vere due asserzioni che in loro riguardo annunziano gli spiritisti; la prima d'ordine storico, che cioè esse siano state un colpo inaspettato al monismo positivista; la seconda di carattere deduttivo, che cioè esse valgano a comprovare la ipotesi della sopravvivenza. Discorriamone per un poco.

1° Storicamente è inesatto che le nuovissime ipotesi sulla genesi e costituzione di ciò che diciamo materia, siano giunte inaspettate ai filosofi e naturalisti della scuola positiva.

Da molti anni si riteneva che gli " atomi ", congetturali della chimica e formanti le " molecole ", della fisica, non

fossero il primo nè l'ultimo elemento della sostanza universale. Dopo la scoperta famosa della legge di periodicità per opera di MENDÈLEJEFF, alcuni scienziati di vaglia, o, più correttamente, filosofi della natura, già sostenevano che tutti i corpi detti semplici provenissero dal più semplice di essi, dall'idrogeno. E qualcuno, sorpassando questo primo concetto, supposeva logicamente che anche l'atomo d'idrogeno derivasse a sua volta da un principio sempre più sottile, sempre più vicino all'etere ipotetico: che anzi, quel primo risultato del condensamento dell'etere cosmico aveva ricevuto il battesimo di *protile* (da πρῶτος, primo; e ὕλη, sostanza).

Ciò portava, sempre per logica induzione, a ritenere che se la materia attuale, pesata e analizzata nei nostri Laboratorii, era nata per integrazione evolutiva, ben potesse anche tramutarsi e assumere altre forme e qualità per disintegrazione evolutiva. A quelle geniali intuizioni si connettono i nomi gloriosi di MENDÈLEJEFF, di CROOKES, di THOMSON-KELVIN, di VAN T'HOFF, di RAMSAY..; ed io — non dispiaccia a chi mi accusa adesso di insussistenti capitolazioni! — io mi posso vantare d'aver contribuito a farle conoscere e, anzi, d'averle sostenute in Italia ventiquattro anni or sono (cfr. " Riv. di filosofia scientifica „, vol. III°, IV°, 1883-84, e *postea*).

Nè basta. Se nel nostro paese non si ignorasse supinamente dalla quasi universalità dei "dotti„ (non dico poi degli indotti!) la storia delle idee scientifiche in genere e quella delle concezioni originali e delle invenzioni nazionali in ispecie, si saprebbe pure che i rapporti tra materia ed energia sono stati da oltre un quarto di secolo concepiti ed espressi dal prof. MABINO POMPEI dell'Istituto tecnico d'Ancona. Questo modestissimo, eppur geniale studioso intuì, per il primo, con ragionamenti e calcoli ingegnosi, che *la Materia non è altro se non una forma di Energia* al pari del calore, della luce, dell'elettricità: anzi, egli andò oltre nelle sue preveggenze, poichè pose arditamente "l'analogia tra il composto *luce-bianca* ed il composto *materia* „, e arrivò a concludere che luce e materia sono essenzialmente eguali essendo, per lui, i fenomeni luminosi "veri fatti chimici, prime efficienze dei corpi, forme primordiali della materia „.

Che cosa ha aggiunto di più la scienza fisica odiernissima a queste idee del POMPEI? Ha identificato la luce con la elettricità, ed in luogo dei corpuscoli luminosi newtoniani ha posto i ioni o minimi elettrici hertziani! Ma è pur sempre il concetto fondamentale del Nostro: "è dagli abissi del minimo che sorge accessibile a noi [ai nostri sensi e alle

nostre rappresentazioni] ciò che diciamo *materia* „ Seguitando il filo di codesta argomentazione, si riesce a collocare le sensazioni di resistenza, impenetrabilità, massa e peso, che noi sintetizziamo nel nostro cervello e simboleggiamo sotto il termine di “ *materia* „, nella serie tuttora indeterminata dei movimenti cosmici, ossia delle vibrazioni dell'Étere unitario, alle quali le facoltà sensitive e reattive del nostro organismo si sono adattate durante il corso della Evoluzione biologica (Indico il titolo dell'opuscolo: *La Materia considerata come forma d'Energia*, Ancona, 1884, con tav. ; cfr. la mia “ *Rivista di Filosofia scientifica* „, vol. IV°, 1883-84).

Certo, nel concetto del POMPEI, al quale posso oggi vantarmi di aver fatto festosa accoglienza, nel mentre che i maggiorenti della scienza accademica (tranne il compianto fisico-filosofo GIOV. CANTONI) ostentavano di ignorarlo o, magari, di spregiarlo, certo, dicevo, v'è dell'immaturo e dell'incompleto: ma questi sono i difetti di ogni idea veramente nuova e giovane. Fatto sta che G. CROOKES, nel suo celebre discorso monistico sulla scala delle forme d'Energia (citato da C. FLAMMARION fin dalle prime pagine del suo libro sull'*Ignoto*), ha avuto per precursore un modesto, sebbene dimenticato insegnante italiano.

Or dunque, le nuove ipotesi fisico-chimiche non sono affatto nuove: si disingannino, al riguardo, coloro che vi veggono un argomento in favore delle arbitrarie interpretazioni spiritiche dei fenomeni metapsichici. Noi “ *monisti* „, le aspettavamo, anzi, da un pezzo, perchè sono nella direzione precisa di una concezione unitaria dell'Universo: e c'è da stupirsi soltanto che la grande maggioranza dei fisici, dei chimici e dei neo-filosofi della natura ignori o disconosca gli antecedenti storici da me ricordati.

2° Tutto è Energia: tutta la materia è in continua dissoluzione per ritornare ad essere Energia: — ecco, si dice, il verbo novissimo della fisica nuova, da cui scaturisce un concetto nuovo della cosmologia (cfr. le opere di G. LE BON). E se ne trae la conclusione che il mondo è fatto di forze simili all'elettricità, e che la psiche essendo una forza, ossia un potentissimo fattore dinamico dell'evoluzione cosmica, essa non abbia affatto bisogno della materia per preesistere alla sua incorporazione in un soma individuale e per sussistere (sopravvivere) dopo la sua disincarnazione da codesta forza. Ora, è facile rispondere che se la “ *materia* „ dei monisti-meccanicisti si dissolve, anche la “ *forza* „ dei monisti-

dinamisti, individuata in quel sistema che noi designiamo col nome di "organismo personale", si dissolverà egualmente. È infantile non iscorgere che i due concetti sono equipollenti, e che nella nostra mente il concetto dinamico si sostituisce al meccanico senza che la sostanza delle cose si cambi menomamente (E. MACH).

Giudico inutile fermarmi sulle numerose e spesso strampalate idee espresse recentemente intorno all'Energetica applicata alla interpretazione dei fenomeni medianici. Solo il GAETANI D'ARAGONA, a mio avviso, ce ne ha data una buona sistemazione, quantunque sommariissima e in taluni punti azzardata, sia perchè lo scrivente non sembra avere esperienze proprie sullo spiritismo, sia per l'indole generale dell'argomento che fino ad ora oltrepassa i limiti d'ogni accertamento positivo (v. "Corr. della sera", febbraio 1907).

Lo stesso difetto hanno, secondo me, le brevi e forse troppo rapide induzioni d'Energetica biologica che i dottori AGGAZZOTTI, FOÀ ed HERLITZKA hanno voluto anticipare sulla base dei tre o quattro fenomeni eusapiani, in tutto, da essi giudicati attendibili, fra cui le impronte di dita sulla lastra fotografica di cui ho superiormente parlato (v. "La Stampa", e "Ann. de Sc. psych.", marzo '07).

Si potrebbero, con eguale ardimento, ricavare altri raffronti, altre analogie, altre interpretazioni verosimili dai libri e dalle teorie di G. LE BON, che pure è assai scettico circa la realtà dei fenomeni fisici medianici di Eusapia Paladino (cfr. *L'évolution de la Matière*, '06; *L'évolution des Forces*, '07). Del resto, nell'opera di DE-FONTENAY sull'Eusapia si può leggere un buon saggio di "supposizioni e teorie sulla costituzione misteriosa della materia", non che una "ipotesi dinamica", la quale conduce l'autore ad un monismo, dirò così, di ordine eterologico con le sue brave conseguenze d'ordine morale, insomma con tutte e quante le doti d'un sistema metafisico. Ciò mi rallegra perchè se ne ricava che *à quelque chose Eusapia est bonne*, e mi conforta perchè sull'esempio dell'accreditato spirito-psichista spero nell'indulgenza dei lettori per le mie divagazioni al largo dall'umile tavolo della Pitonessa.

3° Forse è prematuro discorrere di spiegazioni fisico-chimiche dei disputati fenomeni medianici in un momento, nel quale e la Fisica e la Chimica attraversano una crisi, che ha perfino i caratteri di un rivolgimento anzichè di una semplice riforma: tuttavia, mi preme dire due parole anche per di-

mostrare che le speranze degli spiritisti sono, qui, illusorie e basate su di una errata, frettolosa e incompleta intelligenza delle nuove ipotesi scientifiche.

La produzione esteriorata di un "doppio", include o presuppone la possibilità che la materia organizzata vivente subisca, nello stato di "trance", una specie di assottigliamento (molecolare?) per cessione temporanea d'una qualche sua porzione di sostanza. La quale porzione potrebbe constare di atomi o, più verosimilmente di subatomi o di elementi preatomici, epperò estremamente più leggieri delle molecole fisiche, ma ciò non pertanto capaci di restare ancora aggregati in sistemi identici a quelli da cui deriverebbero. Questa loro capacità aggregativa basterebbe per mantenere a tali sistemi preatomici la configurazione (spaziale?) del corpo da cui provengono, e la cui esistenza *contemporanea* sarebbe però necessaria al fenomeno dello sdoppiamento, inquantochè l'aggregazione somatica grossolana sarebbe sempre il meccanismo ingeneratore e determinatore dell'esteriore aggregazione più sottile ("aerosoma").

Dato pure che l'"atomo", o ciò che fino a ieri designammo sotto questo nome, non sia "materiale", (ma chi ha mai avuto, da DEMOCRITO in poi, la ingenuità di crederlo solido e figurato?), sia invece un aggregato di migliaia di piccolissime unità dinamiche, ossia di minuscoli centri di forza cui diamo il nome di "elettroni", o di "ioni", non cessano per questo la sua instabilità e la sua mortalità. La dissoluzione s'è portata dal composto grande (organismo) al minimo (atomo); ma la immortalità è inconcepibile tanto nell'aggregato grossissimo, quanto nell'elemento piccolissimo.

Gli studi odierni sulla durata dei corpi radioattivi, nei quali soltanto si vuole e si può trovare qualche analogia colle "emanazioni dinamiche", dei medi, hanno dimostrato che gli elementi semplici aventi una più lunga vita sono quelli *più materiali*, cioè quelli che possiamo vedere, toccare, pesare (p. es. uranio, torio, piombo, ecc., ecc.), mentre i corpi *meno materiali*, quelli che supponiamo più vicini all'etere e quasi intermedi tra la materia e l'etere, o imponderabili, sono costituiti da atomi in continuo sfasciamento, in continue conflagrazioni, per cui hanno vita brevissima (ad esempio, l'uranio X dura 32 giorni, l'emanazione di radio A dura solo 37 minuti, il polonio dura al più 207 giorni, ecc.).

Adunque, è falso che la nuova fisica dia appoggio alla ipotesi spiritica della sopravvivenza della parte più spirituale (?) del nostro essere. Quanto più ci allontaniamo dalla stabi-

lità grossolana della materia terrestre e ci avanziamo verso la serie probabilmente interminabile delle trasformazioni dei corpi più sottili o eteri, e tanto meno possiamo sperare di vederli acquistare una lunga esistenza. Se l' "anima", fosse composta di uranio, potrebbe forse durare 500,000,000 di anni, e se lo fosse di torio, chi sa se non avrebbe anch'essa l'enorme durata di 2,000,000,000 di anni, come risulta dai meravigliosi calcoli di RUTHERFORD, di WILSON, di Lord KELVIN!... Ma un'anima fatta di emanazioni bio-radioattive, ovvero costruita dinamicamente con un "sistema di forze", è condannata a sfasciarsi assai presto, e verosimilmente durerà (sopravviverà all'organismo che informa) meno ancora delle emanazioni radioattive, le quali vivono appena 5 secondi e 7 decimi di secondo!

Ammenocchè non si fantastichi che l' "anima", è un ione o qualcosa di simile immensamente più tenue d'un atomo (che può contenere, secondo i calcoli di THOMSON, fino a 2000 ioni!)... Qualcuno forse troverà meritevole di risurrezione la monadologia di LEIBNIZ, e fantasticherà che nel sistema componente un atomo esiste un numero altrettanto grande di "monadi", incluse l'una nell'altra, come i germi dei "biologi", preformisti del XVII secolo (HALLER). Ciascuna di queste "monadi", liberandosi dalle scorie dell'atomo primitivo, si farebbe ognor più sottile lungo una serie lunghissima di esistenze individuali, di reincarnazioni secondo la tesi prediletta ai kardechisti, di ritorni periodici secondo la tesi ultrametafisica di NIETZSCHE.... E ogni volta trascinerebbe con sè negli spazi e iperspazi i lineamenti e le qualità caratteristiche della "personalità cosciente": sarebbe un essere sempre unico, che si incarna e si disincarna... Ma è possibile che non si concepisca l'assurdo di una ipotesi spiritualistica che ha bisogno di ricorrere alle particelle minime dei fisici per rendere tollerabile l'idea antropomorfa della sopravvivenza d'un "io personale cosciente"?!  

---



## LA VENTESIMA SESTA SEDUTA

(4 gennaio 1907).

### Compendio della serata.

L'assistenza è tornata la medesima delle prime sere, e ci prefiggiamo di stimolare la medianità d'Eusapia a darci le desiderate "materializzazioni", di gabinetto. Pertanto la prima parte della serata decorre in catena, come d'ordinario, salvo che la formiamo nel mezzo della sala, con Eusapia discostata dalle cortine: nella seconda parte, Eusapia è coricata entro il gabinetto, e noi ci sediamo in semicircolo davanti a questa, aspettando di vedere le apparizioni. Ma lo dico subito: siamo rimasti delusi: non solo i "fantasmi", non sono venuti, ma la medium era anche di pessimo umore e poco disposta da principio a cadere nella "trance", necessaria. Il Bozzano reputa che la medianità della Napoletana dal 1902 in poi sia in diminuzione, o per la età o per il diabete o per lo strapazzo; però queste cause, se forse agiscono sulla facoltà organizzatrice di teleplasmi visibili, non mi sembra che sostanzialmente abbiano scemato di molto quella telergetica, che si addimostro jersera ancora potentissima. Io penso, a riguardo delle apparizioni mancate, che il nostro ambiente, sebbene reso omogeneo dalla comunanza di intenti e dalla mutua inibizione delle nostre opinioni sulla medianità, non stimoli troppo il subconscio della Paladino. Ho già detto in qual modo, secondo me, l'assistenza partecipa alla fenomenologia, specialmente "spiritica": noi domandiamo molto alla attività di "John", ma colla stessa severità del controllo gli concediamo poi un margine troppo ristretto. Eusapia esige e quasi impetra le massime precauzioni di vigilanza; ma, alla fine, la stessa limitazione che il controllo impone alla sfera d'azione della medianità, va a scapito della fenomenologia supernormale.

I. *Fenomeni accaduti mentre siamo in catena tiptica.*

L'innovazione di collocarci lontani dal gabinetto è stata ispirata dal desiderio di dare ai fenomeni in catena una direzione diversa dal solito: con Eusapia a quasi un metro dalle tende vogliamo vedere che cosa succederà in quell'angolo oscuro; le azioni a distanza ne acquisteranno una autenticità maggiore, e non sarà più il caso, se avvengono telecinesie, di sospettare che siano falsificate con trucchi a portata di mano.

Non abbiamo assistito a novità vere, ma ottenemmo manifestazioni di intensità non comune e in condizioni tali di distanza, di luce e di effetti, da costituire una convincentissima "evidenza". Tutti i fenomeni che più sotto accennerò avvennero in luce discreta: al chiarore che il grosso moccolo di paraffina spandeva nella stanza, e che dalle chiare pareti si rifletteva su di noi, io leggevo di quando in quando nel quadrante del mio orologio da tasca: discernevamo nettamente Eusapia immobile e imbroncita al suo posto di capotavola. Nè io nè Barzini abbiamo mai lasciato un solo istante le mani e i piedi della medium: ne siamo sicuri, arcisicuri, poichè ad ogni fenomeno ci comunicavamo le nostre impressioni di contatto e di presa: e poi, se vedevamo tutta intera la persona d'Eusapia, come dubitare che costei ci tradisse usando stratagemmi inconciliabili con la sua immobilità da noi sentita e veduta?

Dico e riassumo ciò ancora una volta, perchè qualcuno, cui narro le "meraviglie", occorse nella prima metà della seduta di jersera in una sala abbastanza rischiarata, mi ha obiettato che forse l'abitudine di invigilare ci ha reso meno accorti e forse la reiterata compagnia di Eusapia ci ha fatto più correvi verso di essa: dimodochè oggi saremmo quasi trascinati a raddolcire la nostra austerità di investigatori e a rafforzare, con troppo facile annuenza, la opinione favorevole espressa pure troppo sollecitamente. Insomma, a sentire questi ipercritici, noi staremmo cadendo, come tanti spiritisti dall'entusiasmo proverbiale, nell'agguato tesoci dalla stessa nostra buona fede. E un'accusa stantia, alla quale c'è da rispondere coi fatti, più che con le parole. Ora, i fatti sono proprio quelli da cui ricaviamo la nostra sicurezza di sperimentatori. Eccoli un per uno:

1° *Il tavolino si muove, si alza e levita.* — Levitazioni stu-

pende, fino all'altezza di 50-60 centimetri, e fino alla durata di 62 e di 78 minuti contati ad alta voce dal Venzano.

2° *Il tavolino si trasforma in aeroplano.* — La più perfetta "levitazione", che io abbia mai veduta! Il mobile sospeso in aria oscillava come se galleggiasse in un fluido: le mani d'Eusapia erano da noi tenute ferme sulle sue coscie, e nessuno toccava il mobile volante. Due volte!

3° *Il tavolo scandisce il tempo.* — A questo giuoco, di accompagnare con battiti ritmici o una numerazione ad alta voce, o il nostro canticchiare, "John", ci si diverte un mondo; e jersera lo ha ripetuto parecchie volte di seguito.

4° *Si raspa sotto il tavolo.* — Il raspiamento pareva fatto con le unghie, ma noi tutti ci siamo messi inutilmente alla caccia dell'invisibile che grattava: mentre le nostre mani cercavano in un punto, il rap scoppiava, quasi per ironia, in un altro, e poi ce lo sentivamo sopraggiungere sotto le dita!

5° *Si annunzia un "defunto", che poi non viene.* — Da certe inclinazioni insistenti del tavolo verso il Bozzano s'è capito che nel gabinetto avrebbe dovuto materializzarsi una "forma", pel mio vicino da destra: ma anche jersera, come accade spesso nelle sedute d'Eusapia, al preavviso non seguì la presentazione dell'entità occulta. O "John", se ne distrae e dimentica, venendo meno alle sue promesse; oppure l'organizzazione stereoplastica non progredisce per mancanza di forza medianica o per deficiente partecipazione psicolleltiva.

6° *Le seggiole camminano.* — Ha camminato la mia all'indietro con la evidente intenzione di trascinarci verso il gabinetto, dove anche per me si sarebbe dovuto presentare "qualcuno". È un gesto indicativo abituale dell'automatismo d'Eusapia: ci si vede, non è dubbio, della intenzionalità, ma quanto volgare e quanto convenzionale!

7° *La cortina del gabinetto si anima.* — Siamo alle solite: quel foscio e nero diaframma pendulo esce dalla sua inerzia di materia bruta e piglia un'anima; ma è un'anima effimera, che le si cela dietro e non l'invade, che agisce sempre ad un modo, e che è assolutamente anonima.

La tenda lavora al pari di un automa, le cui molle siano tirate da un marionettista circoscritto nella gesticolazione dai limiti meccanici del suo congegno. L'automata, che si nasconde, sembra però vivo: si avvanza, si accosta, ci tocca e si ritrae, ritorna e ci preme, si lascia palpare, ma sfugge ad un esame troppo minuzioso, ci stimola e solletica, ci blandisce strofinandoci, talvolta spinge la sua espansione a carezzarci con due mani, a baciarci o morderci con una bocca, a pigliarci fra due braccia. Ma tutto ciò è compiuto al riparo: un legionario romano non si proteggeva meglio col suo scudo dai colpi del nemico, di quanto si difenda questa "entità occulta",

da investigazioni troppo spinte. Se si solleva la tenda, e le si guarda dietro, non c'è nulla; eppure, le nostre mani sentono delle resistenze e il nostro corpo avverte i contatti multipli che rispondono a frammenti di un essere vivo che eseguono azioni abbastanza complicate. Il mirabile si è lo scorgere a mezza luce i moti intelligenti di quei rigonfi di stoffa, i quali gestiscono, incitano e poi si dissipano da sè, dietro ad Eusapia che ne dista 70 centimetri.

Il gabinetto medianico sembra, adunque, abitato: si sente che un " operatore " vi si muove e lavora a suo agio, e lo si indovina provveduto delle caratteristiche personali della volontà, ossia della intenzionalità negli atti. Il nostro orecchio ne distingue ogni movenza, e lo seguiamo mentre smuove e fa funzionare gli oggetti che vi abbiamo collocato. Infatti la tenda fluttua, si inturgidisce e si abbatte, si arrotonda e si spiana modellandosi su di un corpo semovente in conformità degli atti che desumiamo eseguiti. Ma l' " agente " non si vede: è come un'imboscata.

8° *L'Invisibile mi perseguita.* — Non trovo altro termine per designare l'insistenza con cui quell' " Invisibile " mi aveva pigliato di mira. Giurerei che coi suoi " piedi " m'allungasse dei " contatti " per di sotto alla tenda, tanto erano bruschi, larghi e... gravi: in altro momento mi si è buttato addosso con tanta violenza, che io mi sono piegato sulla spalla destra di Boziano. Questo " qualcuno " era, certamente, un disincarnato burlone, o " John " più facchinesco del consueto.

9° *L' " Invisibile " fa nodi in una funicella.* — Un pezzo di corda spesso mezzo centimetro e lungo un metro, che dovrà servire poi a legare Eusapia, dapprima ci è gettato sciolto sul tavolo; poi se ne va, e dopo un po', alla mia osservazione che l'avrei voluta vedere annodata, ci ritorna con tre nodi eleganti nel mezzo (V. fig.).

L'esperimento non è neppur paragonabile a quelli ottenuti da ZÖLLNER con Slade fino dal '77, quando costui, fra una serie di miracoli di fisica trascendentale, eseguì quattro nodi equidistanti in una cordicella suggellata ai due capi su di un



I tre nodi di fune eseguiti dall' " Invisibile " .

asse (cfr. le " *Wissenschaftl. Abhandl.* ", Tomo III); ma, ad ogni modo, è notevole per due circostanze: la prima, che esso sia avvenuto a mia richiesta, e quindi con buona guardia da parte nostra sul medium: la seconda, che, essendo le mani d'Eusapia visibilmente imprigionate, si percepiva nettissimamente da noi tutti, nel fondo bujo, lo strofinio di *altre* mani sulla funicella e il loro lavoro per avvolgerla.

10° *Un oggetto pesante si sposta e trasvola senza contatto.* — L'oggetto di cui parlo è un'asse di legno con su uno spesso strato di plastilina. Pesava cinque chili; eppure, è stata buttata fuori del gabinetto ad un colpo, con violenza, precipitando sul tavolo dopo un volo aereo di almeno due metri!

11° *Una mano invisibile stanpa una orma parziale.* — La superficie della plastilina ha offerto, dopo il trasporto, alcune orme di dita: ora, Eusapia non può averla toccata con le sue mani anatomiche che noi non abbiamo mai lasciato libere.

12° *Un " Invisibile ", agisce intenzionalmente fuori del gabinetto trasportando e porgendo oggetti.* — Noi abbiamo veduto l'asse della plastilina alzarsi *da sè* dal tavolo in mezzo a noi, e passando al di sopra della testa di Eusapia ritirarsi lentamente dietro il nero diaframma; quindi essa è ricomparsa *in aria* alla stessa altezza, come fosse una guantiera, che con studiata lentezza ci venisse mostrata da un invisibile portatore che poi l'ha debitamente riposata sul tavolino.

Fenomeno di telecinesia indubbiamente ammirevole per la sicurezza del controllo, per la visibilità completa dell'oggetto trasportato lungo tutto il suo percorso, e per la invisibilità assoluta dell'agente! Si noti che la molle pasta arrivava fino all'orlo, e che, senza affondarvisi, la mano occulta ha sollevato con qualche stento il pesante vassoio, portandoglisi poi di sotto e sostenendolo, prima oscillante e poi bene equilibrato, sulla punta delle cinque dita protese e divaricate, come si farebbe da un compito cameriere. S'intende che noi vedevamo queste " mani ", con la fantasia: in realtà c'era il vuoto. Passando tra la mia e la testa d'Eusapia, uno spigolo dell'asse mi ha urtata la fronte; ma, tranne questo piccolo incidente, tutta la manovra si è compiuta con precisione e con delicatezza. E noi abbiamo calorosamente applaudito!

13° *Il " medium ", si indiadema di " fuoco ".* — A un certo momento alcuni dei presenti esclamano di vedere una mano bianca e luminosa sopra la testa di Eusapia. Guardo, e a me pare invece di vedere una grossa e non vivace luminosità

lievemente azzurrognola, larga almeno 4 cent., alta 5., ellissoide e appuntita ossia lanceolata, sì da darmi l'impressione di una "lingua di fuoco", a due zone, una interna più lucente ed una esterna soltanto chiara, a contorni non troppo sfumati. Il fenomeno stette in vista per 4-5 secondi.

14° *Compagno mani senza braccia e braccia senza mani.* — Si sono vedute molte forme materializzate, e i miei compagni non facevano in tempo a denunciarle: erano prolungamenti nerastri o mani biancastre, che si formavano soprattutto tra me ed Eusapia, cosicchè io meno degli altri potevo scorgere bene. Ne ho percepite due distintissimamente: 1° una mano sinistra, evidentemente di fattezze femminile, di color carneo, che si è protesa al di qua e al dinanzi della "medium", tra me e Barzini, colla palma aperta verso di lui e col dorso semi-flesso verso di me, con il mignolo in basso ed il pollice in alto, senza contorni delimitati quasi fosse composta di nebbia; e 2° un'altra, pur essa bianco-carnea, che si è allungata da sotto alla tenda nera gettata traverso al tavolo: essa ha tentato di afferrare il piatto della plastilina, ma non riuscendoci per il peso l'ha spinto verso il lato opposto.

Ambedue le volte ne ho ricevuta profonda impressione, poichè *vedevo* contemporaneamente e chiaramente Eusapia munita di *tre* arti superiori! Quelle mani sono state afferrate dal Barzini, che se le è sentite "defluire fra le dita come per uno sgonfiamento": sono estremità, egli osserva giustamente, che svaniscono in modo rapidissimo "dopo aver avuto un massimo di energia ed un'apparenza assolutamente vitale al momento di compiere un atto". Anch'io ho varie volte provata eguale impressione di "fluidità", nell'afferrare le mani che furtivamente mi si accostavano. Dirò per di più, che mentre alla *vista* i prolungamenti dinamici toccanti del medium non hanno sempre forma decisa androide, al *tatto* mi è riuscito di tastare mani morfologicamente ben fatte. Ma tale differenza fra le impressioni tattili e le visive non dipenderà dall'imperfezione con cui queste ultime sono accolte dalla retina nella penombra in cui per solito avvengono i tocamenti? Vi è per ciò da sospettare che un certo numero di tocamenti subdoli sia eseguito bugiardamente e che alcune forme visibili siano illusorie.

A tale proposito noto nuovamente che esiste sempre una certa differenza individuale fra i percipienti, minima per riguardo alle percezioni tattili, grande per le acustiche semplici, massima per le visive e per la necrografia: debbo però dichiarare che nelle esperienze del 1907, fatte con metodo più severo di controllo perchè più uniforme, la influenza

del tipo mentale mi è risultata minore di quanto avessi stimato nelle sedute del 1901-2. Direi anzi che, mantenendo costanti le condizioni d'esperimento, si eliminano molte ragioni di dubbio anche per la individualità delle descrizioni e definizioni dei fenomeni, pur restando fermo il contributo personale degli astanti allo sviluppo ulteriore di essi.

II. *Fenomeni accaduti mentre Eusapia giace entro il gabinetto nero.*

“ Nero „ per modo di dire: la branda di legno che vi abbiamo introdotta è troppo larga e lunga, e le cortine e sopratende, che dovrebbero chiudere al dinanzi l'angolo della sala e farvi bujo perfetto, ne restano separate. Così vi penetra troppa luce dalla lampadina rossa, che rimarrà accesa durante il resto della serata. Chi sa se non è stata questa la causa per cui non abbiamo ottenuto le grandi apparizioni che ci aspettavamo? È possibile, poichè passa per assiomatico che l'energia, onde si formano le materializzazioni, non si “ condensa „ e non si plasma se non nell'oscurità perfetta.

Ricordandomi che i più grandi medi ad apparizioni (ad es. la Cook, l'Eglinton, la D'Espérance, il Miller, la Virginia di “ villa Carmen „) ordinariamente non si legavano nè si legano, avevo convinto i miei compagni di lasciare libera Eusapia: pensavo che la coercizione materiale, anzichè giovare, potesse danneggiare la medianità proprio nella produzione di quei fenomeni che richiedono uno stato profondo di sonno col massimo d'automatismo, e per i quali sembra assurdo sospettare agguati. Ma questa libertà non è nelle abitudini d'Eusapia: per di più, essa rifugge dall'idea di lasciare aperto il varco al dubbio. A malincuore pertanto accettò dapprima di sdraiarsi sulla branda, mentre noi ci disponevamo, a luce rossa, nel rituale semicircolo.

Io occupo la seggiola di mezzo: alla mia destra stanno Berisso, Bozzano e la signora Berisso, alla mia sinistra il D' Venezano e Luigi Barzini.

Sono le 23, ed Eusapia è al lavoro da oltre due ore: era essa affaticata e per ciò impoverita di “ forza medianica „? Lo dovrei dire, perchè durante mezz'ora buona il gabinetto rimane tranquillamente silenzioso. Ma Eusapia comincia a smaniare e a gemere, e con voce rotta e piagnucolosa insiste perchè io la leghi. Devo pertanto cedere ai suoi piagnistei, e avvolgerle e annodarle una prima corda attorno al collo dei piedi, una seconda attorno al tronco, ed una terza attorno ai polsi: i capi di queste tre corde sono passati in anelli metallici apposi-

tamente infissi nella testata e nelle due prode della lettiera, e li anch'essi allacciati.

Con che la Eusapia sembra quietarsi; ma dopo un po' di infruttuosa e silenziosa aspettativa, eccola di nuovo semisveglia chiamarmi con voce alterata e mostrarmi le sue due mani libere dai lacci!

Per dir vero, non saprei spiegare come le sia riuscito di slacciarsi, poichè ritenevo d'aver fatta una legatura strettissima e non facilmente snodabile; ma l'avventura capita spesso a chiunque abbia da fare coi medi professionali: anzi, si deve credere che anche questo slacciamento appartenga oramai al programma fisso delle sedute di gabinetto, poichè lo abbiamo veduto nel 1902 a casa Avellino; ed Eusapia, nel suo automatismo, sembra pigliarci gusto!

La rilego pertanto più strettamente, e per maggior precauzione le passo attorno ai due polsi una quarta corda, i cui lunghi capi escono di sotto al cortinaggio e son tenuti da me: così ne avvertirò qualsiasi movimento. Inoltre, per desiderio di "John", che parla personificato in Eusapia, mutiamo la nostra situazione di spettatori e ci disponiamo in due file: nell'anteriore siamo da sinistra a destra Barzini, la signora Berisso, io e Bozzano; nella posteriore siedono Berisso e Venzano: in seguito anche Bozzano passa dietro di me.

Sono curiosi questi mutamenti di catena chiesti dai medi. A prima vista si direbbero inutili e capricciosi, o, quanto meno, indifferenti per la riuscita dei fenomeni: ma a guardarci bene, debbono corrispondere a esigenze fisio-psicologiche, a un di presso come serve il volger di fianco a chi, soffrendo di insonnio, cerca accomodarsi in altra posizione per dormire. Certe volte però il mutamento è imposto per esigenze tecniche: gli astanti più dubitosi sono mandati a sedere nei punti, dove si porterà la scarica di medianità; per la qual cosa c'è da scorgere un'altra prova della influenza della volontà sui fenomeni.

E intanto nel rilegarla osservo lo stato fisiopsichico della Paladino. Essa è indubbiamente in "trance", trasognata, semiconscia, con le palpebre abbassate, le guancie cadenti, l'aspetto invecchiato, così che non sarebbe in grado di camminare e neanche di mettersi seduta, tanto meno di alzarsi in piedi sul materasso, e di tenersi in equilibrio, sia pel suo stato di semisonno, sia per quello di amiotenia.

Eccetto alcuni sospiri profondi o qualche gemito a mezza voce, Eusapia è rimasta silenziosa: non la turbavano, a

quanto sembra, i sogni allucinatori, di cui altre volte in circostanze simili, con gridi e con smanie, ci ha palesato l'insorgere repentino nella sua subcoscienza. Veggo con DE FONTENAY che la "trance", passiva perde i caratteri del sonnambulismo: mancano, ad es., le esclamazioni dell' "*Ajutami tu!*", del "*Vieni tu, vieni!*", dirette allo spirito-guida, ora con voce imperiosa ed ora con un accento di supplica. Quando la medium si pone volutamente o per autoipnosi nello stato propizio alle grandi apparizioni, la sua coscienza si oscura del tutto, e la condizione psichica assomiglia sempre più strettamente al letargo degli ipnotizzati: i fantasmi sono, dunque, prodotti di sogno, "*dream-ghosts*", secondo il giustissimo e ironico termine di P. CARUS.

Ma, nonostante tutti questi preparativi, all'una dopo mezzanotte eravamo ancora ad aspettarli tra gli sbadigli e la voglia di dormire. In loro vece, si sono prodotti alcuni fenomeni di non lieve significato, quantunque non nuovi nè intensi come altre volte.

1° *Il tavolino danza da solo.* — Non è stato il ballo stupendo di casa Avellino, ma il mobile, che era rimasto libero da ogni contatto al dinanzi del gabinetto, s'è scosso, ha saltato qua e là, si è sollevato; e tutto da sè come se fosse vivo!

2° *Un "Invisibile", gratta e smuove dei fogli di carta.* — Questi fogli costituivano un pacco di cartelline deposte da Barzini sul tavolo. Da prima s'è udito un rumore di raspiamento come se qualcuno vi scrivesse sopra; poi si sono visti i foglietti sollevarsi regolarmente l'un dopo l'altro da uno dei loro angoli, come se una mano da noi non veduta li sfogliasse. Speravamo di aver ottenuto una "scrittura diretta", ma "John", seguita ad essere ostinatamente analfabeta!

3° *L' "Invisibile", staccia i polsi della medium.* — Ne ho parlato; e qui dico che l'abbia fatto una entità occulta per seguitare nella terminologia interpretativa della ipotesi spiritica.

4° *L' "Invisibile", solleva le tende e sopratende.* — Più volte le cortine si sono aperte nel mezzo e rialzate dalle parti, come se una persona (che la nostra vista non scorgeva) le stirasse allo scopo di svelarci l'interno del gabinetto: in altri momenti si sarebbe detto che si cercasse invece di aggiustarle per chiudere ogni spiraglio alla luce. Quegli atti ci allargavano il cuore alla speranza: pareva quasi che un attore stesse per uscire dalle quinte di un palcoscenico da salotto; ma inutilmente!

5° *Si formano chiarori e luminosità indistinte entro il gabinetto.* — A me e a qualchedun altro è parso di vedere rischiararsi fiocamente il fondo oscuro del gabinetto verso il mezzo della sua altezza. Per quattro o cinque volte, al di sopra di Eusapia, che tra le fessure del cortinaggio seguitavamo a ve-

dere distesa ed immobile, si è formata una specie di nebula bianchiccia, disposta orizzontalmente, come se da tutto il corpo della medium emanasse una luminosità vaga, di fievolissima fosforescenza: tale apparenza spariva e ricompariva alternativamente, ma dopo quindici o venti secondi s'è dileguata.

Barzini e la signora Berisso hanno detto di discernere al di sopra della testa di Eusapia una nubecola bianca, tondeggiante, a contorni meglio definiti, che s'alzava e s'abbassava, indi svaniva: ma io non ero in posizione per vederla.

6. *Si tenta lo sviluppo di una " forma , (?)*. — Su questo fenomeno luminoso che è apparso nella fessura di mezzo tra le due cortine nere, a circa 1<sup>m</sup> 50 dal suolo, gli astanti non sono stati concordi nel descriverlo e nell'apprezzarlo. Come io l'ho percepito, lo definirei — una fosforescenza bianchiccia, più chiara nel centro, striata trasversalmente da linee scure, di aspetto fusiforme, larga circa 5 cent., alta 15, la quale mi ha dato l'impressione di un volto che si stesse formando (o affacciando?)... —

Era una specie di faccia mal tracciata da un disegnatore inesperto o, magari, da un caricaturista: i chiaroscuri trasversali mi suggerivano le fattezze della fronte, delle narici dilatate, della bocca semiaperta, ma gli occhi mancavano, forse perchè nascosti ai miei dagli orli delle tendine.

Se considero che la sala era illuminata a luce rossa e che quell' " apparenza , mi colpì pel contrasto del suo bianco col nero di queste tendine, sarei tratto a concludere che avesse una luminosità propria. Ma..... stante la divergenza dei giudizi che ne ho udito esprimere in seduta, non oso pronunciarmi. Qualcuno ha sospettato che fosse l'Eusapia a mostrarci astutamente il suo viso; ma allora bisognerebbe supporre che essa ha potuto sciogliersi nuovamente i lacci, e porsi ginocchioni sul materasso: in quella vece l'abbiamo ritrovata dipoi coi lacci intatti, e l'instabile equilibrio della branda, che cigola ad ogni movimento di chi vi giace, l'avrebbe fatta precipitare in mezzo alla stanza.

Per me non sono alieno dall'ammettere la spiegazione datami da Bozzano e da Venzano, che cioè quell'apparenza ci abbia permesso di assistere proprio ad un tentativo di sviluppo di una " forma personificabile , , ossia di un " fantasma , : la " trance , d'Eusapia era così profonda, che è occorsa un'altra ora almeno prima che riprendesse coscienza, e questa condizione fisico-psichica non si finge. Trentatrè anni di pratica neuro-patologica e psichiatrica mi hanno istruito abbastanza sulla simulazione e dissimulazione degli attacchi isterici e ipnotici, non che sulle perturbazioni della coscienza

nei miei ammalati; per cui, se dico che al rompersi del circolo e al levar della seduta, Eusapia giaceva ancora incosciente, ossia incapace di percepire e di rispondere, amio-stenica, astasica ed abasica, ossia incapace di reggersi, di muoversi e di camminare, per di più amnesica, ossia senza memoria delle cose occorse in quelle due o tre ore, posso essere creduto. Ora, si fatta condizione subpsichica può conciliarsi colla fraudolenza consapevole e prolungata?

\* \* \*

**Eusapia e noi,  
ossia il medium, l'assistenza e il controllo.**

I. LA PSICOLOGIA D'EUSAPIA durante le sedute non ha variato dal 1902. Riassumo le mie nuove osservazioni.

a) Come fattore di successo le giova un certo stato fisico di benessere (per quanto è compatibile col suo diabete) e un conseguente *stato di buon umore*; e se il successo della serata la rallegra, si può per converso dire che una certa altezza di tono sentimentale sia necessaria ai fenomeni. È chiaro che la cenestesi agisce efficacemente sotto questo rapporto. Forse oscure percezioni del subcosciente avvertono i medi della tensione interna della loro energia bio-psichica, e danno origine ad una specie di istinto che li porta poi a desiderarne la scarica. Questo mi spiegherebbe perchè certi individui dotati di medianità si rifiutino talvolta alle sedute: i professionisti, come Eusapia, sono invece impegnati a "lavorare", anche quando si sentono mediumnicamente fiacchi, e allora... frodano.

b) Il MYERS ha detto che le facoltà supernormali, "controllate", da esseri estranei al medium, sono *ingovernabili* da costui: ma le mie esperienze con la Paladino mi hanno provato il contrario. L'ho scritto più volte in queste pagine; e scorrendo quelle delle "*Ann. des sciences psychiques*", trovo che il MANGIN, uno psichicista scrupoloso, è del mio parere (ivi, '03). I fenomeni sono in buona parte governabili, e sempre suggestionabili.

Jersera — come, del resto, in ogni "buona", seduta — a ciascun fenomeno isolato (in catena) seguiva una pausa, a

ciascun gruppo di fenomeni, anche se turbinosi, un periodo di calma e di concentrazione: si sarebbe detto che il subliminale di Eusapia era incerto sul da farsi, e allora bastava una nostra qualsiasi indicazione di fenomeno, la espressione velata di un nostro desiderio, perchè la seduta prendesse immediatamente una piega determinata. Ciò dimostra più cose: che i fenomeni sono in buona parte governabili; che la attenzione volontaria del medium agisce su di essi; che il subcosciente non è chiuso alle percezioni arrivanti per le vie dei sensi alla coscienza superiore; e che soprattutto un'assistenza accorta può infliggere alle manifestazioni un dato avviamento, cosicchè si spiega come in un "circolo", le intelligenze e i sentimenti degli astanti partecipino alla produzione dei fenomeni. Direi, anzi, che se "John King", non piglia di tanto in tanto l'imbeccata, la seduta trascorre monotona e fastidiosa. Ecco perchè, avendoci udito asserire che i movimenti del tavolo o degli oggetti con contatto erano poco probativi, "egli", ci ha dato subito bellissime levitazioni e altre telecinesie *senza* contatto di mani; "egli", ha snodato lo "chassis", dalle bacchette e se ne è servito poi lungamente, quasi non sapesse più staccarsene; ecco perchè, stimolato dai nostri accenni ai fuochi fatui, "egli", ha fatto comparire la "lingua di fuoco".

Non escludo la telepatia nelle sedute con medi capaci di percezioni extrasensorie; ma con Eusapia questo fattore supernormale sempre più mi risulta raro; ed io opinerei che anche quando nessuno dei presenti manifesta esplicitamente la voglia di un fenomeno, Eusapia capisca per mezzo di percezioni muscolari o sensorie minime, pur avendo l'aria di farlo per "intuito". Essa è perspicacissima, ad esempio, per ogni sospetto di inganno: la si sente allora esclamare in tono ironico o caustico, secondo la disposizione ilare od iraconda, del suo animo: — "*è il medium che froda, ... saranno le mani della medium, ... sarà la testa del medium!*" — È chiaro che la sua coscienza sonnambolica ha singolari facoltà marginali, per dirla con JAMES: la si direbbe sempre sveglia e... astutamente sveglia, anche quando è semisonne e semiconscia, tanta è la congruenza dei suoi gesti, atti e motti. Soltanto nel vero rapimento medianico che decorre con anideismo, anestesia ed amnesia, vengono a mancare questa dirigibilità dei fenomeni e questa etero-suggestibilità.

c) È degno di rilievo il fatto che la Eusapia medesima è conscia di questa sua *malleabilità suggestiva*.

Ne potrei rammentare molte prove; ma basti questa. Jer-sera, durante una pausa, noi ci scambiavamo ad alta voce alcune riflessioni sulla modalità dei fenomeni tipici, e insistevamo (di proposito) sulla possibile falsificazione delle sue levitazioni: io dicevo di non comprendere come dagli increduli si potesse supporre che il medium tenesse alzato il tavolino mediante la pressione delle due eminenze tenere e ipotenare della palma contro i polpastrelli corrispondenti alle teste dei metacarpi (si sa che questo mezzo di presa è usato dai prestidigitatori che lo chiamano *impalmare* e lo utilizzano per fare sparire un oggetto, ecc.). Inutile che io dica come tale artificio sia impossibile con un tavolino pesante più chili: eppure, Eusapia, che ascoltava, ci interruppe gridando: — *Non lo dite, non lo dite: il medium potrebbe farlo, ... potrebbe tentare di farlo* „. — Era la ripetizione dell'ansia indotta in E. dalle mie tre lettere *E. T. V.*!

Con ciò essa ha dimostrato di temere i tranelli della propria suggestività, di sapere che in *“trance”* tende talvolta istintivamente alla frode, e di volersene esimere per non incorrere nella accusa di impostora. Anche in ciò la coscienza superiore si rivela gelosa della sua facoltà di governo. È supponibile che durante le operazioni dovute all'automatismo medianico, la parte alta della personalità morale di Eusapia venga talvolta in lotta con quella bassa: quando questa tende a prendere la via più corta e meno faticosa, rappresentata per l'appunto dalla frode, l'altra, che è la custode dei sentimenti di amor proprio, di dignità, di veridicità, deve provarne sgomento. Così è comprensibile il grido onesto di Eusapia contro la suggestione.

d) Altrettanto è argomento della *sincerità* sua il preannuncio dei fenomeni. Certe volte essa lo fa con un tono reciso e imperioso di voce, come se parlasse a sè medesima: ne ho avuta l'impressione che Eusapia stessa agevolò lo sdoppiamento della sua personalità, passando ordini dal psichismo superiore all'inferiore. In altri momenti si direbbe che essa preavverte gli astanti per eccitarsi, per dare una frustata al proprio automatismo intorpidito, insomma per autosuggestionarsi: e allora è decisamente l'*idea rappresentativa* che si trasforma in *idea-forza*.

Se Eusapia fosse quella spacciatrice di menzogne che taluni proclamano, opererebbe sempre tacitamente e inaspettatamente. Non c'è che un dilemma per opinare che una levitazione, un trasporto di oggetti per aria, la messa in moto

di un metronomo, la comparsa di una forma materializzata dietro le tende, *preannunziate* spessissimo dal medium, siano inganni; non c'è che una via di scampo: — o Eusapia supera in abilità sbalorditiva tutti i prestidigitatori più celebrati nella loro arte, assommando in sé tutte le loro virtuosità; o gli astanti sono come incantati per una specie di magia.

e) Il MYERS, forse perchè non abbastanza versato in psicopatologia, ha attribuito al subliminale una *autonomia* troppo grande, ed una potenzialità eccessiva di *creazione*.

Le osservazioni cliniche sull'isterismo mostrano invece che la scissione tra le due coscienze non è mai assoluta, e bene spesso è più apparente che reale: l'isterica nel suo delirio sonnambulico ripete per lo più scene già vissute, ossia riproduce nel subcosciente impressioni, emozioni, immagini, idee che hanno attraversato la sua coscienza vigile e sociale.

Allo stesso modo la fenomenologia medianmica, oggidì stilizzata nella universalità dei medi, è il prodotto di per-cetti e di ricordi sommersi dall'alto o prima o poi: anche in questo dominio psicologico si avvera la legge umana delle due facoltà opposte, l'inventiva e la imitativa. Sono pochissimi i medi inventori, dalla immaginazione ricca di fenomeni nuovi: metto in questa categoria privilegiata le Fox, l'Home, la Van Day, la Marshall, la Guppy, la Cook, lo Slade, la Pepper... e sono per lo più medi professionisti. La grande maggioranza consta di pedissequi imitatori, suggestionati in modo diretto e inavvertito dai "circoli", e in modo indiretto, per così dire mesologico, dalla corrente "spiritica", che da oltre mezzo secolo stordisce, trascina e affascina le menti in Europa ed in America: costoro sono i dilettanti od orecchianti, gli altri sono i virtuosi e i genialoidi dell'arte. Credo pur'io che tutto il bagaglio materiale e intellettuale dello spiritismo sia dovuto alla fantasia dei medi; ma questa facoltà è tutt'altro che libera e feconda di risorse: anche quando le sue associazioni subcoscienti sembrano spontanee nella loro sconnessione, nella loro bizzarria, nella loro straordinarietà romantica, essa non fa che elaborare ricordi del passato e impressioni del momento.

f) Nulla ho da mutare in quello che ho scritto (Tomo I) nel 1901-2 circa alla parte che spetta ai *movimenti muscolari* d'Eusapia nella effettuazione dei suoi fenomeni, massime di para- e telecinesia. Sono sempre i medesimi che registrarai allora: direi, anzi, che si sono resi più franchi e

più espressivi. È *ad litteram* impressionante quel suo gestire con le mani visibili in aria ogni qualvolta deve prodursi un picchio o rumore lontano: qui il fatto ha valore in quanto esclude la malizia. Ma è ancora più importante, per la biopsicogenesi della medianità, l'irrigidirsi tonico-catalettiforme di tutto il corpo di Eusapia durante la presentazione di "entità", materiali aventi una qualche morfologia androide: allora si pensa, induttivamente, che il grande fenomeno sia legato ad una eiezione potente di forza, e che i centri motori, spinali e cerebrali, della medium debbano per necessità trovarsi in condizione spastico-convulsiva.

Ho varie volte avvertito in proposito che se lo sforzo rimane inadeguato e se l'effetto (il trasporto d'oggetto, la impronta sul mastice, la materializzazione) non si produce, l'esaurimento post-accessuale di Eusapia è maggiore che non quando avvenga il fenomeno. Questo parmi dovuto alla legge fisiopsicologica generale che regola l'attività di ogni funzione organica e psichica, ossia la soddisfazione d'un bisogno, l'appagamento di un desiderio o di un istinto. Ecco un altro indizio che la coscienza superiore, quella capace di emozioni e di sentimenti, prende parte più o meno diretta alle gesta automatiche di quella subliminale.

L'Eusapia, che ha udito queste nostre riflessioni sulla concomitanza di gesti e contrazioni muscolari ai fenomeni, ci ha ripreso vivamente, esclamando: — "*non sempre!*" — Ma la sua negativa non è argomento valevole contro un'esperienza così piana e chiara: egli è che essa, indettata dai suoi amici spiritomani, respinge sempre con vigore ogni lontano accenno a spiegazioni scientifiche, perchè ha timore che la si incolpi di ciurmeria.

L'atto muscolare non è sempre dal lato in cui avviene il fenomeno, ad esempio il "rap",: spesso è dal lato opposto, ed Eusapia ci mette della vanità a farcelo constare. Altre volte il fatto muscolare è così lieve da rimanere impercettibile a quel controllore, presso il quale succedono le manifestazioni; ma l'altro di faccia si accorge da piccole agitazioni delle dita, da lievi contrazioni della mano, del pugno o dell'avambraccio o del ginocchio prementi sui suoi, che "un fenomeno", accadrà fra poco o sta accadendo. Io e Barzini l'abbiamo vicendevolmente sperimentato. Si aggiunga che quando non si contraggono gli arti di Eusapia, le si contrae la faccia: lo si capisce anche in piena oscurità dall'uscir della voce tra labbra spasticamente accollate sui denti. Lo stesso timbro strozzato della voce indica che i muscoli laringei

possono contrarsi in luogo di altri: e così è probabilissimo che l'organismo intero di Eusapia, con reazioni vasomotorie, viscerali, secretorie, agisca somaticamente e fisiologicamente nella produzione dei fenomeni. Lo si giudica pure dal respiro e dalle esclamazioni di sofferenza durante la "trance", passiva.

Io ho già paragonata la eiezione di forza biopsichica in medianità ad una vera parturizione: Eusapia ha l'aspetto e gli atteggiamenti di chi sprema qualcosa dal proprio corpo. I suoi sforzi hanno talvolta del tragico; e l'udirli nel fondo oscuro di una sala a gemere e a dibattersi, come se un orrendo incubo la dominasse, mi rammenta sempre le paurose crisi delle istero-epiletiche della Salpetrière.

Egli è che l'emissione del "perispirito", è uno strapazzo, e si risolve in uno sperpero di energia vitale. A primo aspetto la medianità intellettuale offre maggiore spiritualità, perchè i suoi fenomeni — le incarnazioni, le personificazioni, la psicografia, la psicomètria — sembrano compiersi nelle intimità subjettive, nelle profondità dell' "io magico": ma in realtà anch'esse sono un equivalente di sforzi organici (cerebrali), come addimostrano le ansie, le agitazioni, i sudori, i deliquii, le cefalalgie, il malessere consecutivo dei medii più intellettuali, ad es. della Piper e della Smith.

Eusapia adesso è mancina, e i "fenomeni", sono più intensi dalla mia parte. Ciò però non indica, a parer mio, che la medianità si scarichi preferibilmente a sinistra per ragioni fisiologiche: io reputo che ciò avvenga per puro automatismo psichico; infatti io sono sempre, per la medium in "trance", il *Num. cinque* da riconquidere: cambierà di rotta se le sue ondate esopsichiche continueranno ad infrangersi contro lo scoglio della mia incredulità spiritica.

\*.\*

II. E ora parliamo un po' della PSICOLOGIA dell'AMBIENTE, ossia di noi, sperimentatori.

a) Vi è, in riguardo all'assistenza, un primo punto psicologico, sul quale mi par lecito di tornare col sussidio delle osservazioni di Barzini e Venzano, conformi alle mie di cinque anni fa: ed è che lo *stato d'animo* dei formanti una "catena medianica", del genere della nostra non presenta

alcun carattere di eccezione, di anormalità, come presuppongono gli agnostici sputasentenze in fatto di "spiritismo".

Siamo tutti calmissimi, serenissimi; versiamo *toto animo* in questo studio attraente, sebbene affaticante, della medianità all'opera, ma non attendiamo il "miracolo"; non abbiamo ansie nè trepidazioni, e ci serbiamo in perfetto equilibrio di sensi e di cervello. Le nostre facoltà sensitivo-sensoriali ci lasciano percepire, riconoscere, distinguere tranquillamente le cose esterne, mentre la coscienza è lucidamente consapevole delle operazioni intellettive che si compiono nel nostro interno; vediamo, tocchiamo, udiamo i fatti medianici come vedremmo, toccheremmo e udiremmo ogni altra categoria di fatti naturali: per noi quelli devono avere, dunque, la stessa *realtà* di questi, e noi non ci accorgiamo di essere "illusionabili", nè "allucinabili".

Neanco ci accorgiamo di dormire, di avere intorpiditi alcuni centri, e altri sovraeccitati, così da renderci suscettibili di disgregazioni di personalità conforme alla spiegazione di JANET, portata all'iperbole da CROCCQ e da GRASSET. Quello psicometro per eccellenza che è l'attenzione, è in tutti noi sveglia e attiva, niente affatto distraibile nè passiva. I "fenomeni", ci interessano, ci meravigliano, sia pure, ma non ci turbano trasportandoci all'entusiasmo: le nostre espressioni di ammirazione sono studiate a bella posta per renderci vieppiù benevolo "John King", che *lavora* nel subliminale di Eusapia, o per ammansarlo se scopriamo che egli ci sospetta dissuasi o sfiduciati. Mettiamo a buon frutto in tal modo le nostre esclamazioni di ostentato stupore, perchè ci vengono ripagate in altre "meraviglie".

È falso che dei percipienti, come noi, cadano in condizioni tali da essere più suscettibili agli errori di senso e più facili a giuntare. Fu asserito, non so da quale bello spirito, che i medium professionisti lavorano volentieri sotto l'esame degli scienziati perchè questi, abituati alla severa onestà dei loro Laboratori e delle loro Cliniche, dove ogni affermazione di fatto è controllabile, sono più ingenui e perciò più facili a cadere in trappola. Ecco: io non credo che questa spiritosità scalfisca neppure la fama di sperimentatori come CROOKES, SCHIAPPARELLI, LODGE, RICHTER, LUCIANI [BOTTAZZI e GALEOTTI]. È un modo curioso di stimolare la scienza "ufficiale", in cui questi "antispiritisti", per progetto hanno fede, d'accingersi a ricerche di metapsichica.

Però osservo, a caso disperato, che il nostro gruppo non è composto di scienziati, e che io vi figuro quale modesto

“ uomo di scienza , soltanto perchè sono professore in una Facoltà medica del Regno. Debbo avvertire, ad ogni modo, che oltre ad esercitare una continuata vigilanza sui nostri sensi e sul nostro raziocinio, noi ci invigiliamo e correggiamo l'un l'altro: formiamo un gruppo tipico di mutuo soccorso contro l'illusione per parte nostra, contro l'inganno per parte della medium, giacchè nessuno di noi ha interesse o voglia di precipitare in agguati, nè di essere zimbello di errori sensoriali e di giudizi avventati. Lo scambio delle nostre impressioni sui fenomeni che ci riguardano direttamente (massime tra Barzini e me per la vicinanza all'Eusapia) o che percepiamo avvenire ai compagni, è fatto con franchezza, a voce alta, e con quella maggior precisione che comporta la rapidità e la istantaneità dei fenomeni. Non discutiamo, chè allora rallenteremmo o inibiremmo le manifestazioni, e noi non abbiamo tempo da perdere: un cenno, una parola, un sottinteso, lo stesso silenzio ci bastano per comunicarci i giudizi sintetici che formuliamo, e i sospetti che per avventura insorgono in noi, nè finora ci siamo trovati mai in dissenso sulla autenticità dei fatti. Psicicisti o non psicicisti, questa armonia fra noi è importante, sebbene l'assistenza di casa Berisso sia piccola: essa non deriva da una “ omogeneizzazione spiritistica „, ma semplicemente da affinità di intenti e da eguaglianza di educazione.

La mesologia delle nostre sedute è assai semplice: io ne traggio motivo per dubitare con BOZZANO dell'ipotesi psicotlettiva messa avanti dall'OCHOROWICZ; tuttavia non escludo la partecipazione di ciascuno di noi al bio-dinamismo dei fenomeni.

b) L'*ordine* e la *quiete* delle nostre sedute ci assicurano su due cose: sulla bontà del controllo e sulla eliminazione di ogni individualismo nelle percezioni e negli apprezzamenti.

1° Già sul primo punto ci tranquillizzerebbero per sè sole le condizioni di rischiaramento in cui manteniamo la sala. Non concedendo quasi mai, se non per corti periodi, ad Eusapia d'operare al buio assoluto (filtra sempre un po' di chiarore tra gli scuri delle finestre), noi siamo certi che le sue mani e le nostre stanno al loro posto: per intanto io e Barzini, non solo discerniamo nella penombra il biancore delle mani e del volto di Eusapia (se siamo in semioscurità), ma sentiamo nettamente le prime in rapporti continui con le nostre, la mia destra con la sinistra, la sua sinistra

con la destra di Eusapia, ed io veggio la mano di Barzini ed egli scorge la mia: noi ci diciamo pure a vicenda la posizione e direzione dei due pollici, la cui morfo-fisiologia semplicissima non ammette scambio. Quando, ad esempio, io avvertivo un tocco di "invisibile", e lo definivo come eseguito da una mano *sinistra* ("fluidica"), è perchè non mi riesce arduo ricordare che se delle dita mi premono sulla regione deltoidea posteriore di destra e restando dirette con le punte verso l'ascella si flettono in avanti, il pollice necessariamente sarà rivolto in alto anche se non lo sento (ma il più delle volte si sente pure il dito grosso!): e allora la diagnosi di "mano mancina", scaturisce legittima dalla sintesi delle impressioni tattili e muscolari provate. Se poi a un tempo stesso io ho seguitato a stringere la sinistra d'Eusapia, che oramai conosco minutamente, il fenomeno risulterà "controllato", in modo impeccabile, anche se Barzini, o l'altro invigilatore avesse, *puta caso*, lasciata libera la *mano destra*, con cui non è possibile provocare le sensazioni di tatto che corrispondono alla morfologia della sinistra. Ma... Barzini non ha, certo, lasciato libera la Eusapia di frodarci in maniera da far compassione!

Per noi il determinismo materiale, manuale, dei miracoli paladiniani è fuori di contestazione. Non potremmo dubitare di raspature e fremiti che si sentono nel piano del tavolo, quando le mani d'Eusapia sono tenute in alto; nè di "raps", che si odono entro il gabinetto, quando abbiamo le quattro membra della medium sotto le nostre, nè di gonfiamenti della tenda al vento misterioso, quando Eusapia non può soffiare per di dietro!...

2° Quanto all'ingerenza del tipo mentale degli astanti, che mi era parso nelle sedute del 1901-1902 alquanto compromettente per la realtà di alcuni fenomeni, massime visivi (v. Tom. I, p. 274), adesso non è più il caso di assegnarle troppo valore. Senza dubbio l'individualità dei percipienti trasparisce ancora nelle definizioni e descrizioni dei fenomeni che riguardano ciascuno di noi, ma queste differenze non infirmano la validità delle osservazioni. Debbo dire che a me e a Barzini, essendo noi sempre accanto alla medium, è toccata la massima parte dei fenomeni; ma li connotavamo ad alta voce con la parsimonia maggiore per non intralciarne la successione: Barzini, poi, ci metteva quella concisa proprietà di termini, che tutti ammirano nelle sue corrispondenze speciali, dondechè vengano e qualunque ne sia il tema.

In casa Berisso non ho avuto occasione di lamentare

quell'eccesso di immaginazione descrittiva che mi aveva colpito al Circolo Minerva. Anche il particolarismo dei fenomeni visuali mi è stavolta risultato minore, pur conservandosi da questo lato un po' più di diversità individuale nei percipienti. Sono sempre del parere che certe "personificazioni", di fenomeni luminosi e di stereoplasmi siano principalmente ispirate, connotate e rese più o meno identificabili dal complesso dei fattori psichici personali (attesa, emozione, affetto, proselitismo, ecc.); ma ammetto che si debba assegnare un ufficio di non lieve momento anche agli elementi fisiologici, che non sono sotto il dominio della volontà nè dello stato di animo (grado di sensibilità tattile e barica, cutanea e muscolare, *visus*, senso acustico, ecc.).

\* \* \*

### Lo Spazio, l'Iserspazio... e gli "Amici dello spazio".

In due modi la questione metafisica dello Spazio si connette allo spiritismo: — per la sede assegnata agli "spiriti", massime dei disincarnati, che rappresentano la legione precipua fra le "entità occulte"; e per la congetturale facoltà ad essi attribuita di agire in uno spazio trascendente al nostro, ossia non euclideo, a più di tre dimensioni. Dirò poche parole anche su questi due punti, sebbene siano fra gli aspetti principali della dottrina: me ne porge il destro l'esperimento della funicella annodata.

\* \* \*

#### I. LA FORMA E LA SEDE DEGLI "AGENTI OCCULTI", NELLO SPAZIO.

A) Gli "spiriti", hanno una morfologia spaziale, e con ciò non sono "spirituali".

Lo Spiritismo antropomorfizza i suoi "spiriti", di tal maniera, che è costretto a immaginarseli composti per metà di una sostanza materiale sottilissima foggiate sempre come un corpo

umano vivente: essi vivono o sopravvivono in quanto sono provveduti, secondo il dogma pneumatologico, anche del così detto "perispirito," o "corpo astrale,.". Nella esistenza ultra- o superterrena gli umani sono ridotti all'anima rivestita inseparabilmente del suo primo astuccio o involucro (*sic*), al quale, per divenir tangibile e visibile ai superstiti e per potere agire sugli oggetti terrestri, abbisogna poi una fusione o combinazione (fisico-chimica?) o meglio una miscela (molecolare?) transitoria coll'analogo primo astuccio o involucro dello spirito di taluni viventi privilegiati, i "medi,.". Con che lo "spirito + perispirito," nel quale è supposto sopravvivere ogni essere umano, conserva di quest'essere tutte le proprietà fisiologiche e psicologiche. Infatti, oltre al pensiero personale e cosciente, che, al più, dovrebbe costituire la sua sola ed unica essenza nell'Al di là (spiritualismo classico), esso è senziente e reagente come tutti gli organismi, ossia sente gli stimoli e imprime moti ai corpi fisici della superficie del pianeta (vitalismo). In soprappiù, lo "spirito," può anche foggarsi a mo' di pseudo-materia, che i nostri sensi arrivano a percepire tale quale con tutte le caratteristiche di un organismo corporeo (somatismo = materialismo).

Dunque, uno "spirito," è un essere umano diverso da noi solo perchè ordinariamente rimane invisibile e non lo sentiamo occupare in modo impenetrabile lo spazio che ci circonda, e perchè non mangia nè beve, non patisce le conseguenze nè lascia i residui di queste due necessità terrene, quantunque poi possenga le facoltà del sonno, del torpore e anche quella di delirare e di cadere in ipnosi. Ma in date circostanze, quell'essere "spirituale," diviene sensibile al tatto, ossia duro, impenetrabile, resistente, con tutte le qualità spaziali della materia, e anche visibile, ora vaporoso ed ora solido, ma opaco, così da intercettare e da riflettere i raggi luminosi al pari di ogni corpo fisico.....

Sono concetti "spiritualistici," (!) di una primitività strepitosa: e LUIGI BOURDEAU ne ha egregiamente dimostrata la miseria e la genesi mitico-sociale nel suo solido e denso *Problème de la Mort* (Parigi, 1893).

Concepiti gli "spiriti," dei disincarnati nè più nè meno dal come li immaginano da secoli i popoli animisti, ne viene per inevitabile conseguenza che per possedere una personalità e per non spandersi in seno all'Etere o all'Anima universale, essi debbono avere sempre una estensione ed una configurazione. I medi infatti li evocano, e li veggono (ossia li esteriorano) sotto determinate figure: ma gli spiritisti dicono che

ciò avviene per facilitare le comunicazioni fra i due Mondi. E in realtà, se sono "persone", costituite non di puro spirito, ma con sostanza fluidica o vitale o eterea purchessia, gli spiriti occuperanno uno spazio limitato nello spazio illimitato; saranno, cioè, degli esseri *finiti* entro l'*Essere infinito*. Da ciò una prima loro relazione spaziale di una materialità desolante. Ecco perchè "John King", non è immaginato da Eusapia, e ordinariamente da chi lo accetta per reale (?), come un che di dinamico diffuso nell'Universo, bensì come un che di concreto e di condensato e di determinato, a contorni fisici somatici.

Recentemente il soffio delle nuove teorie scientifiche sulla costituzione della materia è penetrato nello spiritismo (superiore), e gli ha fornito un concetto meno barocco, o un po' più elevato dello "spirito". I più colti pneumatologi mirano oggidì a definire lo spirito dinamicamente, ossia come un aggregato di innumerevoli "centri o sistemi di forza". Ciò migliora alquanto le cose e dà anche un sapore di "modernismo", alla vecchia e fradice dottrina. Ma ad intendere lo spirito in senso platonico, ossia non esteso, non legato a nessun corpo, non assoggettato a nessuna struttura o legge organica, lo spiritismo si rifiuta (CARUS); e il "neo-spiritualismo", rimane solo un materialismo porfirizzato, passato per l'alambiccio della superstizione animistica. È possibile sperare che la massa dei suoi gregari si innalzi sino a quel senso filosofico delle Cose, che è tanto raro anche fra i così detti scienziati? C'è da dubitarne, leggendo le grossolanità che si nascondono fra le pieghe dei loro sofismi e delle loro fantasticherie.

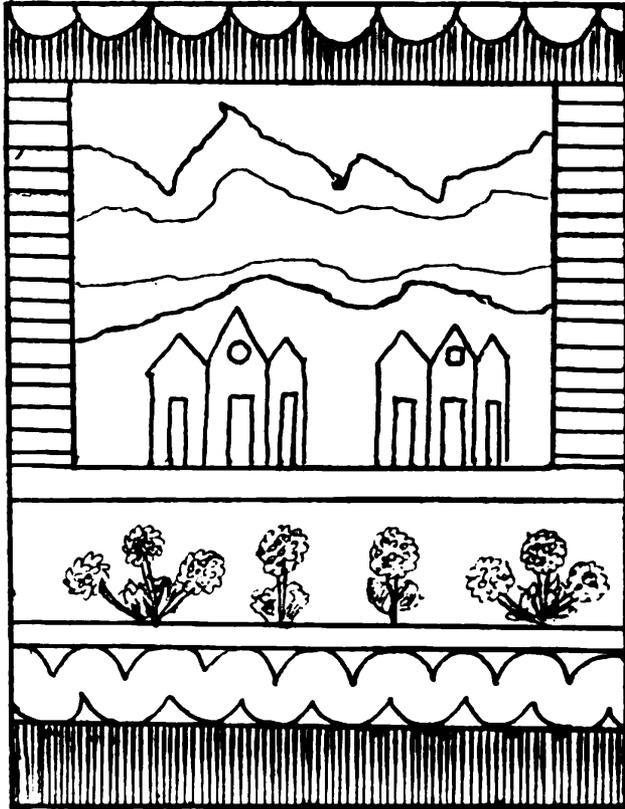
Dunque, John King e i suoi compagni restano i prodotti di una sublimazione arrivata fino al "dinamismo": non ci allontaniamo, però, dalla fisica e dalla geometria dei solidi, cioè dalla Euclidea pura, anche se loro si dà la cresima di "esseri trascendentali": lo stesso ZÖLLNER non ha fatto che trapassare nel trascendente ciò che gli ammannivano i dati dell'esperienza.

B) *Gli "spiriti", hanno un abitato spaziale e anche con ciò perdono ogni qualità spirituale.*

Se sono configurati e se agiscono su porzioni della materia, gli spiriti debbono avere una sede da cui si spostano: ma in quale parte o in quale forma immaginabile dello spazio?

Qui i popoli animisti e gli individui immortalisti hanno lasciato prendere la carriera alla loro immaginazione: chi ha

collocati gli spiriti in un luogo e chi in un altro. Ometto i cristo-spiritisti o cattolico-spiritisti che parlano ancora di Purgatorio, Paradiso ed Inferno: DANTE ci passò per mezzo, e solo il suo strapotente genio lo salvò dal ridicolo. Discorriamo degli spiritisti liberi da vincoli religiosi. Ebbene, alcuni hanno creduto che gli spiriti abitassero sotto terra,



Tappezzeria con paesaggio da un palazzo (?) del pianeta Marte secondo un disegno della medium signora Smead (Hyslop).

[Il disegno, eseguito automaticamente colla « tavoletta », mette in mostra l'infantilismo della immaginazione subconscia (medianica). I « palazzi » dei capi dei Marziani assomigliano alle case disegnate dai nostri bimbi di quattr'anni!].

perchè si seppelliscono i morti: v'è sempre analogia fra gli spettri dei defunti e le larve i gnomi i folletti procreati dalla bassa mitologia. Ma il più degli adepti è incerto o si esprime vagamente sul proposito, di guisa che male si raccapezza chi sfoglia la esuberante loro letteratura. Ordinariamente la prudenza trattiene gli « spiriti », che comunicano

dal dare ragguagli precisi sul mondo di Là; per ciò nello spiritismo militante è di prammatica di ascoltare le loro "comunicazioni", ed i "messaggi", senza chiedere donde vengano e dove sia il loro soggiorno abituale. Questi sopravvivenenti si guardano bene dal dircelo, oppure cadono, se lo tentano, in un materialismo peggiore di ogni cauto silenzio.

Qui esistono dissensi gravi fra i dogmatisti: qualcuno non osa affrontare il problema, quasi ne avesse pudore gnoseologico. Ma con un largo volo di sintesi li possiamo dividere in tre categorie: i *realisti*, i *metageometri* e i *metafisici*. — I primi assegnano puerilmente agli spiriti una residenza precisa nello spazio: l'atmosfera terrestre, i pianeti (anche le lune, comprese quelle famose di Urano?) e le loro atmosfere particolari, gli astri, gli spazi siderei, oppure quello spazio vuoto e indeterminato che diciamo Etere. — I secondi non scendono a sì fatte determinazioni, amano la metafora, parlano di un "Al di là", di un "Lato opposto", di un altro "Estremo di Linea", o di un altro "Piano", ora superiore ed ora inferiore, ma sempre diverso dal "nostro"; qualcuno accenna ad un "Ultra-spazio", ad un "Mondo ultraterreno", o ad una "Sfera più alta",..... È una concorrenza di termini geometrici, anch'essi distillati e sublimati, con un po' di ritorno alla cosmologia dei Caldei, di Beroso e di Tolomeo,.... tanto per non perdere mai il colorito "esoterico". — I terzi ed ultimi sono metafisici nel senso genuino aristotelico: vanno al di là della fisica ordinaria, ma sempre ne portano con sé le nozioni e i concetti: così ci parlano di un "Mondo più luminoso", di una "Luce", più vivida e pura....., non badando che la luce non esiste fuori di noi ed è un attributo delle cose solo pei nostri sensi e cervello. — Insomma, abbiamo sempre un antropomorfismo malamente coperto nel labirinto ingenuo della parola (v. fig. p. 402).

Ed ecco come, mediante i lazzi di "John King", noi respiriamo un'aura non più terrena, e saliamo di un piano, gettando lo sguardo nelle tenebre dell'*Ultra finem*.

C) *Gli "spiriti", hanno tra di loro una gerarchia di sviluppo e di sede spaziale, e ancora con ciò sopravvivono nella più completa materialità (umana).*

Se non che, si presenta ora un secondo principio, quello della evoluzione spiritica (non oso più scrivere "spirituale"). Gli spiriti sono di varie gradazioni, e naturalmente, secondo i dogmatici, dimorano in luoghi diversi dello spazio. In fondo, gli uomini hanno una fantasia piuttosto povera: ap-

plicando all'Al di là i loro criteri sociali di valutazione, essi immaginano sempre un mondo spirituale costruito sulle caste e classi di quaggiù o sulle gradazioni terrene di capacità, di merito e demerito: la scala assiro-ebraico-cristiana, che va dagli *Angeli* agli *Arcangeli*, dai *Cherubini* ai *Troni* ed alle *Dominazioni*, è il modulo leggendario su cui lo spiritismo si è adagiato nella sua empirica acquiescenza di aprirci una finestra nuova sulle ombre del Mistero. Seguiamo per un poco l'umile e antifilosofico ragionamento.

a) Quelli di primo grado, i disincarnati grossolani, che non si possono liberare dai loro appetiti e dalle loro abitudini, che stanno attaccati alla loro esistenza terrena, non salgono molto: sopravvivono nell'atmosfera, e vi errano qua e là, sono cioè viaggiatori a biglietto circolare economico. Certuni non si allontanano dal luogo dove vissero amarono od odiarono, e dove accumularono tesori od esercitarono un mestiere. Se poi morirono di morte violenta, per assassinio o per suicidio, sopravvivono nel luogo istesso della tragedia o là dove sono le loro spoglie, trattenutivi da vere fissazioni, ora vendicative e manifeste cogli strepiti e colle danze di stoviglie nelle case infestate, ed ora pianamente professionali, come sarebbe l'apparecchiare le tavole da pranzo se in vita erano stati dei domestici, ecc., ecc. Ombre di Banco nella possente fantasia di uno SHAKESPEARE, ma qui larve plebee, come plebea è la immaginazione che loro ha dato nascita!

Talvolta questi "reduci", non si sa se volontari o involontari, dall'Al di là, sono imbestialiti in monoideismi singolari, come quello di venire a cercare un oggetto perduto, un documento ecc., o come l'altro (favorevole all'egoismo dei superstiti) di apparire per preannunziare pericoli, disgrazie e morte ai discendenti, nel che eccellono le famose "Dame bianche", dei castelli feudali o principeschi. Qualcuno ritorna spinto ancora dalle inclinazioni e passioni della sua esistenza terrena: tale quel birraio, dilettante del *turf*, che appariva per accalorarsi da bravo anglo-sassone in discussioni sulle corse di cavalli (leggerne la inverosimile istoria, accolta per buona dallo stesso GURNEY e dalla SIDGWICK, in "J. S. f. p. R.", marzo 1901!). Quando poi gli "spiriti", al pari delle anime impaurenti i popoli selvaggi, si attardano a sopravvivere e a manifestarsi attorno alle tombe, mantengono nei superstiti la vecchia, demopsichica paura dei morti e dei cimiteri.

*Terra tegit Carnem, tumulum circumvolat Umbra,  
Manes Orcus habet, Spiritus astra petit;*

cantava OVIDIO, mettendo in versi scorrevoli, che noi diciamo classici, l'idea popolare allora nel Lazio e nella Etruria che l'uomo fosse quadruplo, cioè composto di un corpo, di un'ombra semi-materiale e spesso visibile, di un "mane", preternaturale o, come adesso diremmo, animico, destinato al culto di famiglia, e di uno spirito, il solo degno delle regioni sideree.

Proseguendo nella umanizzazione dell'altra vita, i sistematori dello spiritismo non si peritano dall'assegnare a questi "spiriti", così poco diversi dai viventi un destino gerarchicamente basso. Tutti questi disincarnati inferiori o mani aspettano il momento di reincarnarsi in qualche germe umano propizio o, meglio, di salire a qualche sfera accessibile. Si è persino immaginato (sulla guida degli occultisti) che cotali disincarnati siano immeritevoli della "immortalità", e che consumino la loro esistenza postuma più o meno breve nella missione poco elevata di fare da "spiriti-guida", dei medi inferiori o di intervenire a creare disordini e oscenità nelle sedute dei medi migliori.

Il "John King", della Eusapia Paladino apparterrà di certo a questa categoria di disincarnati poco evoluti, insieme con lo spirito "Piscator", del medium Karin di Svezia (H. WILK). Salvo qualche rara infedeltà egli non lascia da quasi trent'anni, le sottane di Eusapia, pronto a scuotere il tripode della sua Pizia e a folleggiarle d'attorno, compiendo adesso una missione burlesca di gran lunga inferiore a quella teologica d'una volta e a quella patetica di sua "figlia", o "sorella", la dolce "Katie".

b) Ma ben altra sede e ben diversa sorte toccano agli spiriti di grado superiore. Essi sono i veri astrali, i siderei, gli "amici dello spazio": stanno lontano dalla terra, nell'Al di là genuino, molto in "Alto", (questo concetto astrologico del "Cielo", vige da tempi immemorabili e fermenta tuttavia nelle subcoscienze umane). Essi scendono di là ad ispirare i medi intellettuali, o a parlare col mezzo delle tavole a contegno più serio. Sono gli spiriti-istruttori, non più buffoni come il povero "John", ma pedagoghi austeri come "Edusa", o "Il Genio", di PIÉBART, o "Emanuele", di FORSBOOM, o "Rector", di MOSES e della Piper, o l'"Orientale", della NOEGGERATH; essi sono i risvegliatori d'alti concetti filosofici o poetici celati nel subconscio degli evocatori, come l'"Ombra del sepolcro", di casa HUGO a Jersey o come l'inspiratore foureriano di EUGENIO NUS. Questi "spiriti",

eletti sono chiamati a progredire, ma più si perfezionano ed elevano, e più rari divengono i loro rapporti coi terrestri, sino a che si allontanano ordinariamente dalle nostre " Sfere „ e passano a " Piani „ di un occulto insondabile.

Vero che vengono o, meglio, sono venuti ancora Mosè, Pitagora, Cakya-Muni, Socrate, ed altri grandi antichi, ma nessuno che avesse un'età oltre a 2500-3000 anni: tanto che non è mai tornato, nonostante che la imbalsamazione ce ne abbia conservato meravigliosamente i corpi, nessun Faraone o Egizio delle prime dinastie, nè Manete, nè Sesostri (Ramsete) così cari agli Occidentali. Questa selezione di personaggi entro ai limiti accademici della storia scritta o nelle tradizioni dell'esoterismo sacerdotale, dimostra a chiare note la psicogenesi dei " messaggi „. Quanta ingenuità nella sopravvivenza di questi grandi morti, soltanto perchè il rispetto popolare verso il loro potere e il genio, o la venerazione mistica verso il mistero della loro esistenza, li hanno catalogati da secoli fra gli uomini degni allegoricamente di immortalarsi!

Qui conviene ricordarsi una curiosissima disuguaglianza che certi spiritologi suppongono esistere tra gli uomini. Non tutti (essi dicono) potrebbero sperare l' " immortalità „, giacchè i meno forniti d'intelletto e di cuore muoiono *in toto*, anima e corpo, quando è giunto il loro momento: solo gli individui più intellettuali, *pauci electi*, sopravviverebbero e diventerebbero gli abitanti dello spazio ultraterrestre. CARLO MARX stesso sarebbe imbarazzato a togliere di mezzo questo destino diverso degli umani, al quale arride persino il pensiero immortalista di un CAMILLO FLAMMARION!

La discesa ispiratrice degli spiriti superiori dagli spazi siderei o dai piani astrali, e la incomposta attività perigeica e periptica degli inferiori, non saranno eterne. Già, a voler dire la verità, si sono rivelate quasi ad un tratto, nel modo intensissimo che tutti oramai conosciamo, solo da mezzo secolo, e in America: ma può darsi che non durino più che tanto. I magni spiriti fanno comparse sempre più rade; e quelli di grado mediocre, i disincarnati semplicemente parentali, pare che incontrino adesso qualche maggiore ostacolo per dare messaggi ai loro " cari „.

C'è dunque il caso che " John King „ scompaja a sua volta dalle sedute di Eusapia, e, dopo avere fatto tante prodezze e gerito tanti affari della medianità professionale, si risolva a scomparire. Investigatori dello stampo austero di un SIDGWICK o di un HODGSON o di un HYSLOP, così disdegnosi di quella sua fenomologia fisico-meccanica, che pare ideata in un

vicolo di Santa Lucia a Napoli, sarebbero capacissimi di farlo scappare e di ridurne i "miracoli", a puri fenomeni di automatismo senza falsa vernice di "spiritismo". E chi sa che questa dissoluzione di una entità occulta troppo vicina allo "spazio terrestre", non si effettui più presto di quanto si crede!

Col progredire delle "ricerche psichiche", c'è da circa dieci anni un manifestissimo diminuire delle comunicazioni tra l'Al di qua e l'Al di là. Forse gli "spiriti", cesseranno fra non molto le loro relazioni fisiche con questo mondo: effettivamente, ispirano talvolta i loro medium per un certo tempo, poi li abbandonano; partono come "Katie King", e spesso *insalutato hospite*. Così si vede dileguare il vecchio spiritismo sotto il contraccolpo di diverse cause perturbatrici, fra cui non ultima l'eccessiva smania di indagare degli psicologi, e le riduzioni prudenti degli psichicisti.

Oramai le comunicazioni fisico-materiali del mondo spirituale passano nella categoria dei "fenomeni pseudospiritici", (HYSLOP): oramai non vi sono quasi più che i morti della Piper cui ancora si presti un po' di fede, e forse, ma in seconda fila, anche i morti condotti dallo "spirito Nelly", a comunicare mediante la Thomson. L'HYSLOP, che, mancato il MYERS, si atteggia adesso a legislatore del novello assetto degli studii psichici, ci ammonisce che i soli fenomeni che possano pretendere di avere valore per la ipotesi spiritica, sono i psicologici. Così tutta la clamorosa e varia attività comunicante "spiritica", in modo fisico o meccanico, dalle sorelle Fox alla Eusapia, viene buttata in un canto. L'AKSAKOFF, con la sua separazione dei fenomeni "animici", dagli "spiritici", aveva cominciata codesta eliminazione del materiale cotanto prediletto al volgo degli adepti; ma l'HYSLOP accenna a ricondurre lo spiritismo a sempre più "pure", sorgenti, anzi a trasformarlo in psichismo, e nulla più. Si riabilita ALLAN KARDEC, per lo meno nel disprezzo per quella fenomenologia fisica dello Spiritismo che i gregarii, facendo degenerare le sue stesse dottrine, avevano finito col mettere quasi al primo posto fra le "prove", della spiritualità e sopravvivenza dell'anima.

Insomma, tutto il cumulo enorme di "comunicazioni", puramente fisiche e senza contenuto intellettuale degli spiriti e spettri inferiori, percussori o materializzatori, compreso "John King", costituisce per l'HYSLOP e per gli psichicisti anglo-americani della sua forza critica, una prova bastarda, fatua e pernicioso per il problema della Vita futura. Qualcuno

meno severo, come il CARRINGTON, lascia ancora passare i fenomeni telecinetici di Home e le materializzazioni della Cook-Corner, perchè c'è di mezzo W. CROOKES, il cui nome illustre blandisce l'orgoglio anglo-sassone (cfr. *Physical phenomena*, p. 321). Ma l'HYSLOP passa diggià sotto ostentato silenzio in tutte le sue opere il fantasma di "Katie King", forse perchè era costruito con troppa materialità: il neo-spiritismo purificato si deve contentare degli effetti intellettuali della medianità di un MOSES (che nessun uomo di scienza, nessuna commissione mai studiò e sottopose ad esame!) e di una Leonora Piper.

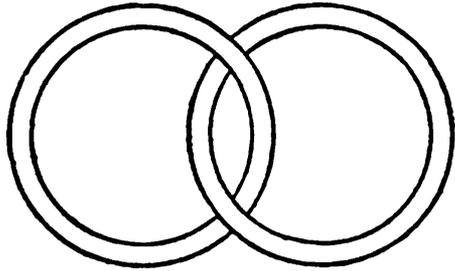
Detronizziamo dunque SOCRATE, PLATONE, Sant'AGOSTINO, San TOMMASO, DESCARTES, LEIBNITZ, KANT, HEGEL, e tutti quanti i grandi edificatori dello spiritualismo idealistico e dualistico: "la filosofia, scrive l'ex-professore dell'Università di Columbia, la filosofia è impotente e non ha alcun valore per provare la Vita futura", (*Science and a future Life*, 1905). Allo spiritualismo debbono bastare il "Dott. Phinuit", e "Giorgio Pelham", ovvero anche "Imperator", col suo sèguito di personaggi ignoti battezzati con un latino da docente di ginnasio (STANTON-MOSES, da cui la Piper s'è ispirata, non era per niente un "lecturer", di un collegio d'Oxford). Ma via tutti i "John King", via tutti i "Piscator", via tutti gli spiriti acrobatici o suonatori di trombette, o picchianti sui muri! La soluzione di quel problemino della Vita futura, che ha messo nell'imbarazzo i massimi cervelli dell'Umanità pensante, si trova nelle dita della signora Leonora Piper di Salem (e perchè non anche nel mignolo della signorina Elena Müller-Smith?), quando scrivono o battono ritmicamente sul tavolo per darci i "messaggi", delle sue personalità oniriche secondarie.... È un colmo di ribellione antifilosofica per un ex-professore di Etica e di Logica!

\* \* \*

## II. L'ATTIVITÀ IPERSPAZIALE DEGLI SPIRITI.

Lo ZÖLLNER, sperimentando con Slade e con Eglinton, intravvide una fisica trascendentale in certi loro fenomeni, che non trovava spiegabili con le formule e leggi della geometria, fisica e meccanica ordinarie; congetturò pertanto che

essi si effettuassero in uno spazio diverso dal nostro, fornito cioè di una *quarta dimensione* a noi ignota. Questi fenomeni erano, in particolare, gli apporti, la penetrazione della materia, i trasporti di oggetti senza contatto, la scrittura fra due lavagne sigillate, la magnetizzazione di un ago (rarissima), il passaggio di due anelli l'uno entro l'altro (v. fig.), la reazione acida data a sostanze neutre (eccezionalissima), le impronte su mastice, i nodi in striscie di cuoio o in funicelle suggellate



Esperimento degli anelli  
secondo lo ZÖLLNER.

ai due capi.... S'erano già prodotti anche con Home, e or'è poco li ripeteva un giovane medium isterico di Kalomer ("Psych. St.", '05). Ma "John King", ci si è dimostrato refrattario alla più ardua parte di questi "miracoli moderni"; e per dir vero ben pochi medi sembrano in grado di estrarre tutta la forza iperfisica, metamagnetica e metachimica atta a produrli. Come non si parla più negli annali spiritistici di "profumi", inebrianti l'assistenza, di "melodie celestiali", e di "incombustibilità del corpo", (salvo per i leggendari fakiri d'Oriente), così dallo ZÖLLNER in poi nessuno ha più veduto calamitarsi degli aghi, nè acidificarsi delle soluzioni alcaline: tutto al più, gli aghi deviano e i bagni chimici svolgono immagini metapsichiche o psichiche su lastre bromurate apparentemente vergini (BARADUC).

Sulle orme del celebre astronomo di Lipsia si crede da parecchi che attorno ai medii fisicamente potenti, fra cui sarebbe la Paladino, si produca una "atmosfera ultra-fisica", in cui le leggi comuni di gravità, coesione, impenetrabilità e inerzia della materia sono sospese, e in cui lo spazio, questa "categoria", ontologica, acquista altre dimensioni, oltre le tre che gli sono abituali.

È bensì vero che lo ZÖLLNER ebbe, da vivo, a subire l'accusa formale del WUNDT d'essere troppo vecchio quando sperimentava, e d'essersi lasciato ingannare dai suoi sensi indeboliti (*alias*, d'essere stato lo zimbello dei medii); ed ora che è morto, e che si ricordano la sua demenza senile e il suo ricovero in casa di salute, qualcuno gli rinfaccia la tendenza alle allucinazioni (cfr. CARRINGTON, che è uno

psico-spiritista credente in Home e nella Piper, loc. cit., p. 28). Che più? gli si rimprovera perfino la sua incompetenza in psicologia: l'HYSLOP lo dice proprio "entirely ignorant", nello sperimentare sui fatti di coscienza (cfr. *Borderland of Psych. Res.*, 1906, pag. 235). Ah, i modernisti in psichismo non lasciano davvero il pelo ai loro antecessori, solo che li sospettino troppo fiduciosi nel valore spirituale della fenomenologia fisica più classica: al paragone, noi, "scienziati materialisti", li trattiamo coi guanti! Ciò nonpertanto, lo ZÖLLNER, con la sua *Fisica trascendentale*, viene tuttodì citato fra gli araldi dello Spiritualismo sperimentale. È soprattutto la sua idea di uno spazio metageometrico, che ha rallegrato e soddisfatto gli spiritisti.

C'è in quel termine qualificativo "a *N*-dimensioni", una tal quale speciosità occulta, che lo rende pressochè incomprendibile ai volgari: e già, dove c'entra un po' d'algebra s'è sempre inclinati a scorgere delle nozioni superiori! Ma purtutto lo spazio pluri-dimensionale non è che un concetto meramente astratto, del quale sembra prematuro e azzardosissimo ideare, anche in via di ipotesi, una qualsiasi applicazione a fenomeni percepiti da un essere come l'uomo, che non va oltre alla *terza* dimensione, e ci arriva pure con difficoltà. Basta ricordarsi della storia della prospettiva in pittura!

La ipotesi (la chiameremo così per una concessione, giacchè è tutta ricavata da analogie e verosimiglianze arbitrarie) l'ipotesi dello spazio a *n*-dimensioni è nata da eleganti ardimenti astratti e da disquisizioni gnoseologiche di insigni matematici. Le dettero la prima spinta il GAUSS, il BOLYAI, il SACHERI; ma fu concretata, sebbene sotto forma diversa, da LOBATSCHESKY, RIEMANN, BELTRAMI, SOPHOS-LIE, ecc., e l'hanno discussa seriamente, ora restringendone ed ora ampliandone la portata, molti insigni studiosi (cfr. i lavori storici di DEL RE, BOUCHER, JOUFFRET). Passata sotto le forche caudine della critica di un HELMHOLTZ, di TANNÉRY e MILHAUD, l'ipotesi ne è uscita col semplice attributo di una *possibilità ideale*: ma qualcuno (massime fra gli occultisti) la considera diggià come una *realtà verosimile*, il che è sostanzialmente diverso. V'è poi chi costruisce su di essa o con essa persino nuovi Universi differenti da quello sensibile e visibile. "Supponiamo che...", è la premessa solita di questi fabbricanti di costruzioni fantastiche. Da un canto, "supponendo", la esistenza di esseri a *una* sola dimensione (la linea) o a *due* sole dimensioni (la superficie), si arriva con elegantissime deduzioni a descrivere e a pensare, naturalmente, un mondo

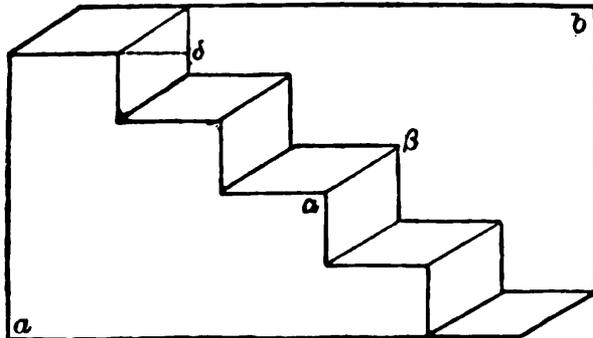
diverso dal nostro, che è costruito su *tre* dimensioni e gli rimane per ciò "superiore". D'altro canto, "supponendo", l'esistenza di altri esseri dotati della capacità di percepire in una *quarta* o in una *quinta* e magari in una *ennesima* dimensione e di agire congruamente in esse, si imagineranno altri Universi più complicati del nostro, il quale, a sua volta, loro rimarrà "inferiore".

Sono congetture che allettano i sognatori, i mistici, e alle quali la matematica si presta per la sua stessa indole di scienza astratta. Nessun naturalista si proporrebbe un quesito consimile: — "suppongasì che abbia vissuto o viva in qualche parte un essere come l'Ippogrifo o la Chimera: quali le sue funzioni e abitudini di vita, e come collegarlo al noto processo dell'Evoluzione organica?" — Nessun fisiologo si fa l'altro problema metabiologico: — "che cosa sarebbe dell'organismo umano se il rene, in luogo di secernere urina, servisse a formare del latte?"! — Ma in geometria, che lavora su puri simboli, e non su fatti, la ipotesizzazione (mi si scusi il termine) dei suoi concetti astratti sembra legittimata senza alcun confine. "Se il fatto di una quarta dimensione (si dice) ha l'apparenza di urtare contro *ogni* possibilità, non osta per altro al ragionamento", (BALLATORE): e intanto, con questi raziocini alati e icarei si finisce coll'abbandonarsi all'acrobatismo mentale di applicare un' "idea", imaginosa e inverificabile ad un "fatto", reale, ma oscuro!

Qualche anno fa R. DE SAUSSURE imaginò che noi fossimo circondati da uno spazio a *quattro* dimensioni senza accorgercene: difatti, egli scriveva, "questa ipotesi non è assurda, inquantochè, anche se lo spazio in cui viviamo avesse più delle *tre* dimensioni che percepiscono i nostri sensi, non possederemmo alcun indizio per renderci conto della *quarta* che non percepiremmo", ("Arch. Sc. nat.", Ginevra, '91). Ma per l'appunto qui sta l'ostacolo: ossia nelle facoltà accordate ai sensi dell'uomo reale, non già di un essere imaginario dotato di facoltà supernormali. Uno spazio che sia differente da quello solo che per noi è *realtà*, si potrà imaginare, ma non già applicare a fatti che poi cadono sotto sensi incapaci di percepire una quarta e tanto meno una quinta o una ennesima dimensione. E con cose impercettibili, appena imaginabili in forma confusa e indefinita, ma impensabili, non si ha diritto di interpretare le forme e gli atti di entità occulte bensì, come gli "spiriti", ma agenti nel comune nostro spazio a tre dimensioni.

Giunge però a questo punto il rinforzo prestato dal neo-

idealismo nelle sue vesti pragmatistiche, il quale dice che anche lo spazio tridimensionale è un puro effetto illusorio e una semplice convenzione. Il POINCARÉ ha discusso recentemente, con sottile competenza, la questione (*La science et l'hypothèse*, 1904). Lo spazio geometrico, ossia quello posto dai geometri a base delle nostre nozioni in scienza matematica, in meccanica, in fisica e in biologia, ha le seguenti proprietà: è continuo; è infinito; è a tre sole dimensioni (v. fig.); è omogeneo; è isotropo, ... ma è pur esso un mito, una convenzione.



La nostra percezione delle tre dimensioni spaziali.

[*a*, angolo formato dall'altezza e dalla larghezza: — *a a*, *a δ*, *β b*, il piano della superficie; — *δ* e *a β*, la profondità, da cui desumiamo il volume]

Invero lo spazio rappresentativo, quello normalmente percepito dalla vista e dal senso muscolare, non ha tutte quelle proprietà: non è intanto omogeneo, nè isotropo; e quanto alla infinitezza, la non si può provare. Dunque, anche la geometria comunemente ammessa, la Euclidea, è ideale: si raffigura e mette in opera solo dei corpi ideali (solidi). E così è ben possibile che ne esista un'altra non-euclidea, anzi che ne esistano più altre differenti da quella convenzionalmente costruita dagli uomini per loro uso e consumo, e codificata da EUCLIDE. Sono sempre concepibili degli esseri senzienti e intelligenti che vivano in uno spazio dove, ad esempio, la linea retta non sarà la più corta fra due punti e dove due linee parallele si incontreranno... Si noti intanto che lo spazio metageometrico di LOBATCHEWSKY è essenzialmente diverso da quello di RIEMANN, e così via via.

Ma codeste metageometrie riemanniane, beltramiane, zöllneriane, sono esse proprio capaci di farci progredire di un passo solo nella intelligenza dei fenomeni provocati da Eusapia? Io veggo e sento muovere un tavolo, spostarsi una seggiola, girare una manovella, accendersi una lampada

elettrica, mettersi a oscillare un metronomo; e li veggo e li odo entrare in movimento con sensi che non vanno oltre a tre dimensioni: anche se applico a codesti fatti la imagine irreale di una quarta dimensione perchè si movono senza che alcuno li tocchi, ne capisco un iota di più? Ammesso pure che sotto i miei occhi un oggetto materiale penetri in un altro, o lo traversi senza distruggerlo, io mi imaginerò, al più, una loro "fluidificazione", effimera e parziale non percepita dai miei sensi; ma per quanti sforzi faccia con la mia mente non arriverò mai a comprendere qual parte in codesto fenomeno (dato che Eusapia sia in grado di produrlo) spetterebbe ad una "quarta dimensione", di cui non ho invero nessuna idea precisa.

Perciò l'ho detto: la congettura di uno spazio pluridimensionale e la ideazione di una geometria non-euclidea empiricamente utilizzabile, non meritano neanche il titolo di ipotesi. Sia pure che nelle "ipotesi", della scienza si trovi sempre dell'arbitrario e che, in fondo, esse si ispirino a pure analogie e a semplici verosimiglianze: ma l'*esperienza* è poi destinata a verificarle, e la loro sussistenza è giustificata da ciò che esse coordinano nozioni staccate senza preoccuparsi troppo delle lacune. Qui invece siamo nell'astrattezza più completa, fuori di ogni capacità sperimentale e argomentativa della mente umana qual'è prodotta da un dato organismo, e non da un altro: qui navighiamo in un mare nebuloso senza sponde, dove siamo sicuri di non toccar mai terra,.... eccetto che la Evoluzione biologica, proseguendo a perfezionarci organi e funzioni, non ci conduca col tempo al possesso di qualche nuovo, meraviglioso senso per le percezioni pluridimensionali.

L'ipotesi degli spiriti di "disincarnati", o d'altra natura, agenti nel medianismo è già un bel po' avanti nelle temerarie superfluità della imaginazione: ora, che cosa dire di quest'altra vaporosissima aggiunta, che serve solo a nascondere, tra le pieghe labirintiche del verbalismo, la completa nostra ignoranza delle forze che agiscono in certi fenomeni naturali? Aggiungendo buio a buio, neanche il Jeova della *Genesi* di MOSÈ... o di KARDEC-FLAMMARION, saprebbe creare della luce!... Se si vuole stare nel positivo e nello sperimentale, come si vantano gli spiritisti e come intendono di procedere i seri psichicisti, bisogna rinunciare per ora a queste fantasticaggini, lasciarle agli occultisti, agli ermetisti e rosa+crociani, fors'anco concederle ai teosofi, ma non inquinare la psicologia supernormale.

---



## LA VENTESIMA SETTIMA SEDUTA

(7 gennaio 1907).

### Compendio della serata.

#### I. RINFORZO DELLA CATENA.

Fino ad oggi, nonostante i vivi nostri incoraggiamenti al fantastico "John King", e a malgrado della piena armonia del nostro gruppo, le sedute della serie 1906-7 non ci arrecano novità di rilievo, e soprattutto non ci portano verso le grandi e rare manifestazioni della medianità plasmatrice: noi vogliamo, intensamente vogliamo vedere i fantasmi, e una seconda edizione della famosa seduta di casa Avellino (v. Tomo II, p. 214) è alla cima dei comuni desiderii. Ma, come fare ad ottenerla se in Eusapia sembra diminuita la potenzialità medianica?

Per consiglio di qualche abituale cultore dello spiritismo, che ha voluto portarci l'aiuto della sua esperienza, abbiamo pensato che fosse il caso di rinforzare il "circolo", mercè l'intervento di persone notoriamente versate in materia, simpatiche alla medium e in parte dotate pur esse di poteri mediumnici. Chi sa, ci dicemmo, chi sa che un apporto di simpatie e di facoltà congeneri non valga a produrre quella convergenza e coerenza di forze bio-psichiche, dalla quale, secondo alcuni studiosi (p. es. OCHOBOWICZ, MAXWELL), dipende il successo delle sedute costituite da soli spiritisti? Perocchè l'esperienza insegna che la presenza di certe persone rende più conseguibili i fenomeni, mentre la presenza d'altri li disturba o li impedisce. È questo un fatto organico, ossia dipendente da condizioni biologiche individuali, o non è invece un semplice effetto psicologico di suggestione sul sentimento d'autofiducia nel medium?

Non discuterò questo punto fino a che non si posseggano notizie più attendibili intorno all'esistenza di una radioattività bio-psichica umana (ed animale). Io ritengo prematuro trarre dalle sedute spiritiche, come sono oggi organizzate,

le conclusioni del MAXWELL, il quale parlando per l'appunto del contributo diverso apportato dagli assistenti alla fenomenologia medianica, scrive (l. c., p. 43):

“ Si direbbe che la facoltà di emettere la ignota forza (biopsichica) sia diffusa inegualmente, che essa costituisce una proprietà fisica dell'organismo, e che a suo riguardo l'organismo stesso si mostri positivo o negativo, emanante o assorbente „

Evidentemente l'egregio magistrato-medico allude qui alle ipotesi sulla “ polarità delle correnti „ sistemate da CHAZARAIN e DÉCLE, o a quelle consimili della “ forza „ e “ aura neurica „ enunziate da BARÉTY, BARADUC, JOIRE: ed io sono disposto a riconoscere con lui che, avanzando con prudenza e con migliori metodi sperimentali su questo terreno pressochè vergine della biologia, noi acquisteremo nozioni insperate. Ma osservando i fatti con occhio di psicologo, mi è parso più probabile (almeno in riguardo alle grandi proiezioni biofisiche della Paladino) che la partecipazione degli astanti ai fenomeni si estrinsechi preferibilmente nella suggestione del subconscio e nella stimolazione dell'automatismo del medium, pur lasciando una qualche efficacia alla emissione e all'assorbimento mutuo di energia radiante, e assai minore influenza alla trasmissione extrasensitiva ed extrasensoriale del pensiero (telepatia).

Qualcuno mi aveva susurrato all'orecchio fin dalle sedute del 1901-2, che la Eusapia sia gelosa della propria supremazia, e non vegga con piacere entrare nella catena altre persone dotate di poteri medianimici, anche se deboli e limitati alla psicografia ed alla semplice tiptocinesia: cosicchè, in luogo di aiutare, la presenza di queste possa anche danneggiare le manifestazioni. Ciò ridurrebbe la cosa entro i confini del semplicismo psicologico, adeguato alla mentalità non troppo evoluta della Napoletana. Ma la nostra scelta non poteva svegliare le ombrosità di Eusapia: i nuovi aggregati al circolo di casa Berisso erano jersera il cav. CARLO PERETTI, la di lui moglie sig.<sup>a</sup> GIUDITTA e una di lui nipote signorina DELIA SUSINI, il sig. LUIGI MONTALDO e la consorte sig.<sup>a</sup> ATTILIA, coi quali tutti la medium è in relazioni amichevoli da più anni, avendoli avuti molte volte alle sue sedute di Genova, come ho narrato in altre mie *Note* (cfr. Tom. I, pag. 326 e Tom. II, pag. 215). Cosicchè, mancando stasera E. BOZZANO, siamo in numero di dieci, oltre Eusapia; e questo numero dicono i fasti dello spiritismo militante che sia ancora propizio: in troppi, nuocerebbero.

Ma il rinforzo del circolo di casa Berisso non ha dato tutto il frutto che ci attendevamo: la Pitonessa ha fatto bensì lieta accoglienza ai nuovi venuti, che per la loro perizia in spiritismo sarebbero stati come gli epoptici o iniziati d'ultimo grado dei Misteri Eleusini; ma non ci ha portato fuori dal girone exoterico, cioè pedantesco, di esperienze cui ci ha ormai assuefatti. È proprio una "legge di parsimonia", come scriveva KANT, quella che domina adesso nella medianità della Paladino: non per la via più lunga e varia, nè più interessante pei suoi clienti essa ora procede, ma per la via più corta ed abituale. Non c'è qui la evidentissima dimostrazione che tutto il suo spiritismo di maniera — nel quale a me pare inconcepibile che qualcuno presti fede "spiritistica", — altro non è se non individuazione eusapiana della attività ed abilità medianica?

S'è cominciata la seduta in circolo tiptico, con la medium a ridosso del gabinetto, e la si è finita in semicircolo di spettacolo, con la medium sulla branda entro il gabinetto: per ciò due parti separate nel programma.

## II. IN CATENA ATTORNO AL TAVOLO.

Fanno catena, coi due vigiliatori soliti, la signorina Susini, i coniugi Montaldo, la sig.a Peretti: gli altri ne restano fuori, e il dott. Venzano sta pronto a fotografare qualche buona levitazione di tavolo. Ma Eusapia, ciarliera e distratta, non è in vena: non riesce a concentrarsi, e non entra se non tardissimo in autoipnosi. Dopo un po' di aspettativa, il tavolo ci ordina di mutar catena e che al posto della signorina Susini venisse lo zio Peretti. Su questo incidente ritornerò più avanti.

Così perdiamo un'ora e mezza senz'altri fenomeni che *moti* e *levitazioni* mediocri del tavolo, *picchi* e *raspamenti* per entro alla sua materia lignea, lo *scuotimento rumoroso della branda*, e, infine, l'*avvolgimento del materasso* ad una delle sue estremità ed il suo *sollevamento* fino all'altezza della mia spalla, dove mi sono sentito all'improvviso premere un voluminoso soffice corpo, che mi dette subito la bizzarra impressione di un grosso animale tardigrado avvicinatosi a me sotto il riparo dei drappi. Si noterà che questo fenomeno telecinetico implica uno sforzo non piccolo, trattandosi di oggetto ben poco maneggevole e pesante oltre 10 chili.

Non fu questo però il fenomeno culminante della prima metà di seduta; altri ne ottenemmo, e non comuni. A un certo momento vedemmo Eusapia chinarsi dalla mia parte e guardare con insistenza, e in atto di meraviglia, la sua veste: abbiamo allora guardato anche noi, e abbiam visto un *rigonfiarsi* ed un

*afflosciarsi alterni delle stoffe*, come se al di sotto si formasse una specie di vescica prima tonda e tesa, poi ad un tratto svuotata d'aria: col tatto abbiamo percepito una resistenza che qualcuno ha paragonata a quella d'un animale (cucciolo) nascostosi fra le sottane della medium.

Mi sono sovvenuto delle osservazioni congeneri fatte a Cambridge, e sulle quali la JOHNSON e la SIDGWICK si fondarono per gridare alla frode; e mi è tornato in mente il fenomeno anteriore della stadera toccata da un lembo di abito della Eusapia ed abbassatasi più volte. Non c'era inganno, non dico ad opera delle mani che stavano controllate sul tavolo; dico ad opera dei piedi, che i nostri piedi seguitavano a sentire: eravamo in piena luce, e il fatto si presentava in condizioni abbastanza sicure d'autenticità. O io e Barzini non siamo capaci di distinguere un tallone di scarpa alzato di sotto le vesti da una donna, scambiandolo con una grossa palla rigonfia (?!); e spero che ci si risparmi questa patente di stolidità. O fa d'uopo ricorrere alla ipotesi metapsichica della proiezione di arti dinamici soprannumerari conforme a quanto s'era più volte veduto nelle serate del Circolo Minerva.

Il sollevamento del tavolo non potrebbe essere spiegato così? Iersera tentammo di fotografarne qualche levitazione: lo sviluppo delle lastre ci darà forse una novella prova obiettiva di questa elementarissima manifestazione della medianità. Noto però che mentre il tavolo levitava e Barzini, per accudire alla macchina fotografica, aveva ceduto il suo posto di controllore al padrone di casa, questi denunziò con parole convenzionali un conato fraudolento della medium. Non consta che il sig. Berisso abbia accertata la frode, ma ragionatamente ha sospettato che Eusapia tentasse di avanzare la punta del piede destro sotto la gamba del tavolino per imprimergli una inclinazione significativa verso di me, che intanto mi sentivo toccato e stimolato da un' "entità", invisibile formatasi alla mia destra.

Gli altri fenomeni in catena consistettero nella materializzazione di due "entità occulte", che hanno preteso anche stavolta di personificarsi, una dal lato destro d'Eusapia per Barzini, ed una dal lato sinistro per me: inoltre, l'entità che mi riguardava ha tentato finalmente di rendersi visibile e riconoscibile, ma, come prima, non v'è riuscita. La cosa è troppo importante perchè io non le dedichi un ultimo capitolo.

## III. IN SEMICIRCOLO DI FRONTE AL GABINETTO.

Andata a male la presentazione dei due "disincarnati", Eusapia, inopinatamente per l'assistenza, ha voluto entrare nel gabinetto. Erano le 23.30; la seduta, pressochè sterile ed atassica, ci aveva stancati, e non ci lusingavamo d'ottenere gran cosa ripetendo l'esperimento della sera antecedente. Non si potè neanche legare la medium, perchè le corde erano rimaste nell'anticamera; ed io consigliai di non rompere i sigilli dell'uscio, precauzione che mai avevamo tralasciato di prendere.

È proprio indispensabile che entrando nel vano nero per coricarvisi e cadere in "trance", la medium sia fissata ogni volta? Non è opportuno osservare i maggiori prodotti della mediumnità, le grandi materializzazioni (dato che possano avverarsi), nella completa loro spontaneità e col medium in condizione di estrinsecare le sue forze biopsichiche senza coercizioni menomatrici ed inibitrici?... È vero che la Paladino, piagnucolando e gemendo, mi domandava ripetutamente di essere legata, quasi che questa fosse condizione *sine qua non* del successo della sua attività onirica, e come se con la legatura noi dovessimo stimarci al sicuro da ogni sua possibile gherminella. Ma la storia dello spiritismo classico non impone, come abbiám visto, il *restraint* dei medii nè dentro nè fuori del camerino nero: i maggiori corifei della medianità, quali le Fox, la Cook, la Woold, la D'Espérance, l'Eglinton, le ragazze di *Villa Carmen*, il Miller (senza parlare degli altri innumerevoli medii americani), operavano ed operano in libertà, e non per questo le loro creazioni fantomatiche meritano maggiore o minor credito, sia presso i credenti, sia presso i miscredenti nel dogma della sopravvivenza e ritorno dei trapassati. Gli spettri di "Katie-King", di "Yolanda", di "Bien-Boa", di "Betsy", e i loro confratelli non hanno avuto bisogno, per apparire, di strappare funi nè di rompere chiavistelli. D'altronde, chi dice che la legatura salvi dalle frodi, o è ingenuo o ignora la storia dell'argomento: i nodi più complicati e stretti non impediscono la giunteria; tutto sta, dicono gli intelligenti furbi, nel saper farsi legare. Oltre ai famigerati Fratelli Davenport, smascherati prima a Parigi, poi a Itaca dagli studenti della "Cornell University", c'è da citare un'altra celebre medium americana, la Annie Eva Fay, la cui abilità consisterebbe nel farsi legare ingegnosamente con una benda di cotone: essa ingannò (dicesi) una commissione di scienziati Inglesi, ma ora il suo giuoco è conosciuto da tutti i prestidigitatori.

Sembra che anche lo Slade usasse un sotterfugio simile con ZÖLLNER e FECHNER nel lasciarsi avvolgere da una corda (cfr. CARRINGTON, l. cit., p. 44 e tav.).

Per di più abbiamo visto che Eusapia sa sciogliere, medianicamente o altrimenti, i lacci onde essa è avvinta o coi quali le si fissano attorno gli strumenti di segnalazione. Ed ecco il motivo per cui ho resistito ai lagni di Eusapia ossessionata dalla abitudine del controllo. In luogo di fissarla sul suo lettuccio, come avevamo fatto per l'innanzi, ho preferito, d'accordo con Barzini, di invigilarne i movimenti tenendone stretta una mano con una nostra allungata per di sotto alla tenda: noi abbiamo cessato questa sorveglianza diretta non appena ci siamo accorti che essa si era calmata ed era caduta nella "trance", passiva.

Eusapia, presa dall'impulso sonnambolico, s'era gettata prima per traverso sul materasso, e vi si era frettolosamente raggomitolata di contro alla spalliera da piè: l'abbiamo raggiustata noi stessi distendendola colla testa verso la sinistra, coi piedi (scalzati) verso la destra dell'assemblea: e mezz'ora appresso, cioè a mezzanotte in punto, si è veduta una apparizione. O per dir meglio, coloro che erano in situazione prospettica propizia, Barzini e Venzano in prima fila, Peretti e Berisso in seconda, ci hanno dichiarato tutti a un tempo di vederla. Io no, non lo potevo, perchè la "forma", è apparsa a sinistra del gabinetto, a circa m. 1.80-1.90 dal suolo, nell'angolo in ombra costituito dalla sopratenda e dalla finestra; e nel posto mediano dove sedevo la visuale m'era tolta dal cortinaggio.

Chi ha percepita la apparizione, l'ha descritta lì per lì diversamente: per Barzini era "una cosa bianca che poteva somigliare ad una testa"; per Berisso una "figura come di vecchia (?), col capo e col mento fasciati da una benda". Io ho scorto soltanto la stoffa muoversi da quella parte, e un po' d'ombra oscurare l'anta verniciata in chiaro della finestra: Barzini, invece, avrebbe osservato che "la tenda non appariva spostata tanto quanto sarebbe stato necessario pel passaggio di una testa vera". Ad ogni modo, tra per la luce non viva irradiata dalla lampadina elettrica a vetro rosso e tra per il fosco di quella penombra, la percezione fu in tutti fuggevole e indefinibile la prima volta.

Si è da tutti domandato a gran voce che il fantasma tornasse; la testa è riapparsa, e questa volta chi poteva scorgerla ha denunziato che era "una figura bianca, dalla parvenza d'una pallida faccia vivente, circondata da un pannello bianco". Nell'insieme mi sono fatta l'idea che Eusapia ci

desse una seconda edizione, anche stavolta cristallizzata nelle sue modalità, di quella presunta *Katie-King*, che a casa Avelino si protese pure dalla sopratenda verso di noi (Tomo II, p. 224): i suoi sogni subiscono il ritmo dell'automatismo, appena appena differiscono nella forza di proiezione.

Mentre ci comunicavamo reciprocamente le nostre impressioni, vediamo Eusapia irrompere semitrasognata, ma anche mutamente incollerita, dal gabinetto, e sotto i nostri occhi stupefatti spogliarsi della gonnella e della sottana gettandoli col fazzoletto in mezzo al circolo, e rimanendo solo col sottovita e col busto, in camicia e mutandine. *Honny soit qui mal y pense*, esclamò il re che raccolse la giarrettiera della sua bella; e naturalmente noi non abbiamo pensato che Eusapia ci volesse sedurre mettendosi in quell'abbigliamento succinto: essa aveva di certo indovinato i dubbii sottintesi nell'intonazione dei nostri discorsi, e ha voluto liberarsi d'ogni indumento che potesse servire a foggiare degli pseudo-fantasma.

Abbiamo ripreso fiducia, aspettandoci del meglio, e ci siamo immersi in un lungo, silenzioso raccoglimento. Nella sala rischiarata debolmente in rosso non si udivano che il respiro affannoso del medium e il sobbalzare del lettuccio ai suoi sussulti d'incubo: in queste condizioni rituali lo spiritismo ha sempre un che di misterioso e di triste, che agirà da potentissimo fermento d'illusioni e di precognizioni nei cervelli toccati dalla labe del misticismo.

Alle 12.45 le due cortine si sono alquanto scostate nel mezzo, e quasi all'altezza di m. 1.60-70 dal suolo è apparso un qualche cosa di chiaro, di biancastro, a forma di grosso fuso, che ai miei occhi prese l'apparenza di una zona media di volto sottostante ad una spessa e alta acconciatura bianca, però malamente discernibile a causa del sovrapporglisi laterale delle stoffe nere. Direi d'aver percepito e riconosciuto i lineamenti nebbiosi di un naso, di una bocca e di un occhio solo (il sinistro): quanto agli altri astanti, basterà la descrizione di Luigi Barzini, che ha ottima vista:

\* Nello spiraglio mediano, la luce della lampada colpisce di pieno un volto femminile, circondato dallo stesso pannello degli altri, che gli copre la fronte e si avvolge alla beduina sulla bocca. Guarda con l'occhio sinistro, si volge lento di fronte, sparisce. — Quella testa... sembrava molto grande, probabilmente a causa delle bende che impedivano di vederne il contorno. Il suo sguardo era fisso; le sue palpebre non hanno mai battuto: le sopraciglia erano leggermente aggrottate. La sua carnagione era pallida, .

Per la maggioranza dei presenti il fenomeno è stato genuino, ossia la materializzazione di un "fantasma", che ci avrebbe guardato da quella fessura: ma.... la modesta rifles-

sione che Eusapia era libera e che quel guardarci aveva dell'astuzia e della puerilità a un tempo, fa rimanere perplessi. I signor Berisso è stato in dubbio se anche la figura di vecchia(?) affacciatasi dal fianco sinistro del gabinetto non fosse la testa d'Eusapia levatasi in piedi e sportasi arditamente: e in questo caso il volto di mezzo sarebbe pure stato il suo. Ecco una condanna formale della medium, cui non saprei associarmi senza circospezione per i seguenti motivi:

1° Eusapia era, sì, libera, ma non avrebbe potuto drizzarsi nè porsi ginocchioni sulla branda senza che ce ne accorgessimo. Ad ogni movimento di chi vi si corica il mobile cigola e strepita nelle sue commessure, e noi che sedevamo a poco più di un metro dalle tende, ne avremmo udito il rumore. Gravata del peso d'un individuo che si spostasse verso i bordi del materasso, la branda avrebbe oscillato, e la persona stessa, perdendo l'equilibrio, sarebbe precipitata in mezzo alla sala. Di tutto questo abbiamo noi stessi fatta jersera la controprova. Ma Eusapia non s'è mossa!

2° La figura apparsa a sinistra sarebbe stata coperta di veli o di bende: ora, noi abbiamo la certezza che Eusapia, ispezionata prima e dopo della seduta, non possedeva con sè nulla con cui simulare quel turbante che caratterizza le apparizioni: meno ancora lo avrebbe potuto per le bende della seconda figura, ammenochè non si supponga che abbia usata la camicia, ma per cavarsela di dosso avrebbe dovuto slacciarsi il busto e poi riallacciarselo dopo di essersela rimessa; e per questa manovra noi non le lasciammo il tempo.

3° La figura apparsa nel mezzo era ai miei occhi simile in tutto a quella che con lo stesso atteggiamento si era mostrata la sera del 4 gennaio, quando Eusapia era solidamente fissata: un fenomeno identico non può essere veridico una sera, falso o illusorio un'altra in condizioni diverse del medium.

4° La stessa figura centrale non mi ha offerto veruna somiglianza con Eusapia ambedue le volte: era un viso più lungo, con occhi più grandi, con fronte più alta...

5° Infine, rievocando la serie delle formazioni fantomatiche Eusapiane, trovo che la mezza faccia di casa Berisso dev'essere la medesima, che si presentò come faccia intera a casa Avellino (Tav. XI), la medesima che forse hanno veduto o intraveduto, con essa, altri cultori di studi psichici: i teleplasmii fantomatici — per contrassegnare con tal nome le forme organizzate, che sono qualcosa di più materiale dei fantasmi — sono sempre riproduzioni.

Comprendo ben bene che questi motivi non sono convincenti, e che in una serata cotanto povera di manifestazioni, e col precedente poco incoraggiante dei tiri di mano segnalatici dal Berisso, queste scene di gabinetto raffreddano l'entusiasmo di qualunque ricercatore, anche quando sia proclive a benevola attesa: in chi non vede o non teme che tranelli, cresce poi il rancore verso studi chiaramente troppo lontani dalle regole severe del metodo scientifico.

Noi non eravamo certi d'avere veduto del vero, ma restavamo anche incerti di avere veduto del falso: e in questa curiosa disposizione di animo interrompemmo all'una del mattino la lunghissima e noiosissima seduta. La prova di rinforzare la nostra catena con elementi digià omogeneizzati non era stata felice; perciò, se dovessi riprendere le esperienze con la Paladino o condurle su altri medii, mi atterro con fermezza alla regola di non modificare l'"ambiente"; la medianità è in funzione di circostanze mesologiche uniformi.

Che Eusapia tendesse a fingere durante buona metà della seduta, l'abbiamo capito dal tentativo sciocco e bambinesco che essa ha fatto di poi, quando abbiamo voluto rinnovare la sperienza della stadera. Come RICHET all'Isola Roubaud, l'abbiamo colta nell'atto di sfuggire al controllo dei piedi di Barzini accostati ai suoi e di portare all'indietro uno dei suoi piedi per premere sulla piattaforma dell'apparecchio, e in tal modo far segnare un peso maggiore al braccio di leva. L'inganno era manifesto; ed Eusapia stessa, che s'è accorta di aver fatto cecca e che ha letto sui nostri volti la ironia, ne è rimasta sconcertata ed avvilita: lagrime calde e amarissime le solcavano le guancie, e s'è accasciata cupa e muta in un canto.

È un vero peccato che la ricerca metapsichica sia inquinata da questo intruglio di finzioni ciarlatanesche, di astuzie professionali, di menzogne e simulazioni isteriche. Ma il pianto d'Eusapia era sincero: talvolta è il suo interesse che la porta a truccare, ma bene spesso è il suo subcosciente che la tradisce. L'io magico non ha soltanto le facoltà eccelse di cui lo adorna CARLO DU PREL: ne ha altresì delle bassissime e vilissime; e forse forse sono queste che, insieme alle semplicemente basse e a quelle di vile prezzo, costituiscono la trama, su cui il subliminale di MYERS arriva qualche rara volta a ordire un po' di risalto di valore.

\*  
\*  
\*

### Nuovi insuccessi nella presentazione di " spiriti ,.

Tre entità spiritiche — voglio dire anime di disincarnati fabbricate col " perispirito , d'Eusapia (?) — si sarebbero presentate la sera del 7 gennaio '07 :

#### I. *Il Mercurio del mondo spiritico Eusapiano.*

L'inevitabile " John King , è il primo venuto, ma del resto è ormai relegato quasi sempre dietro le quinte (del subcosciente), e se ne allunga fuori le braccia o le gambe solo per far danzare e parlare il tavolino, anche in ciò si addimustra parchissimo di rivelazioni. Chiama e introduce gli altri suoi compagni dell'Ultra-sensibile, ma in generale non li nomina, non dà messaggi in nome loro, li lascia alle prese con la indifferenza e con i sospetti degli astanti, senza curarsi troppo della sorte di quelle semimute e appena gesticolanti ambascierie dell'Ultra.

Per lo più si giunge a sapere che oltre a " John , c'è " qualcheduno , quando noi lo domandiamo: la sola rivelazione della presenza di un altro " spirito , da lui condotto è data dal puntarsi ostinato del tavolino contro il petto di uno degli astanti, e bisogna alla meglio interpretare questo singolare modo di preannuncio *ad hominem*.

D'altra parte, i chiamati dall'Al di là variano poco: sono sempre gli stessi, una volta che " John , si sia abituato ad andarli a prendere nei labirinti dell'Altro Mondo. C'è sicuramente di là, nell'Ombra indeterminata, una folla innumerevole di sopravvivenuti con la loro coscienza e personalità, ma essi si debbono spostare di continuo e invisibilmente tutt'attorno ai loro superstiti, se d'ordinario sono subito pronti a " comunicare , non appena " John King , li appella. E questi esseri ci si manifestano, non quando nelle dure o gioconde traversie della esistenza noi sentiremmo dippiù il bisogno di associare quei cari morti ai nostri dolori ed alle nostre gioie: no, allora essi restano inflessibilmente muti, e ciechi, insensibili al fiotto dei nostri ricordi e al tumulto dei nostri memori affetti: allora essi tacciono, allora essi si

mantengono nel loro sempiterno assenteismo; e le braccia che noi stendiamo implorando od esultando verso il Gran Mistero, non toccano che il vuoto.

È così: ed è una irrisione pei nostri sentimenti, ed una fanciullaggine per la nostra ragione.

II. *Una "disincarnata", insistente, ma sempre più smemorata e confusa.*

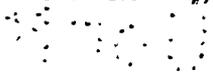
Io speravo che, meglio preparata dalle sue manifestazioni antecedenti, la "Entità occulta", o "Intelligenza", venuta per me si sarebbe evoluta: infatti io dovrei essere, pel subcosciente della Eusapia, una conoscenza più vecchia che non sia Barzini, e sarebbe logico che con me lo sviluppo del "comunicatore", o della "comunicatrice", si mostrasse più avanzato.

Ho detto "comunicatrice", perchè dalle risposte tipologiche dateci dal subcosciente dell'Eusapia mi si annunciava per la quarta o quinta volta la venuta di mia madre. E di nuovo ho dovuto, per ragioni imperiose di Ricerca, trangugiare l'amarezza di quella profanazione. Del resto, non c'era novità alcuna nel suo presentarsi: era la solita "forma", semovente, nascosta dalle tende, che, come farebbe un automa mosso identicamente dalle stesse identiche molle, mi è venuta dappresso, mi ha toccato il braccio, mi ha battuto confidenzialmente sulle spalle, ha tentato di scuotermi sulla sedia, mi ha spinto in su il gomito quasi per irridere al mio controllo sulla mano d'Eusapia.....

In questa serie di atti, tocamenti e scherzi c'era sicuramente della intenzionalità, ma non c'era della personalità, e men che mai c'era argomento per identificare la defunta. Si tratta — non è chiaro? — delle solite goffe, volgari e monotone manifestazioni degli "esseri ultraumani": Barzini, dall'altro lato d'Eusapia, provava le stesse impressioni stereognostiche!

Ho cercato di aiutare del mio meglio il processo di sviluppo, e accortomi che il tavolo "voleva parlare", (lo si capisce sempre dai colpi ritmici che arieggiano ad un segnale di appello) ho cominciato a rivolgergli domande, giacchè gli "spiriti", non son sordi, ma son muti, e per essi discorre alfabeticamente il mobile, non si capisce bene se influenzato a distanza dal loro "pensiero", che si trasforma in quel noioso e faticoso moto meccanico come avviene del subcosciente del medium, o se non piuttosto scosso da un prolungamento delle loro linee di forza. Checchè sia, il nostro dialogo è stato breve, ma ha condotto a questi curiosi risultati:

a) L' "essere occulto", che mi infastidiva coi suoi tocchi, "aveva nome Ros..."; ma non s'è potuto sapere se questo prin-



cipio dovesse finire in *Rosa, Rosina, Rosetta, Rosaura, Rosalia, Rosalba, Rosmunda...*

b) era "morta di 52 anni": — infelice ritorno dell'età segnalata al Circolo Minerva nel '902 (V. pag. 168);

c) aveva avuto "tre figli": — correzione altrettanto erronea quanto la prima di sei o di cinque (V. pag. 169);

d) la "sua morte risaliva a venti anni fa": — ricordo sbagliato, perchè l'intervallo tra il 1874 e il 1907 è di trentatré anni!

Nessuno di questi connotati riguarda colei che mi si manifestava secondo le prime annuenti risposte del tavolo, ammenochè (come dicono gli spiritisti che avviene talvolta) uno "spirito", diverso non si sia sostituito a quello di mia madre e non l'abbia soppiantato per burlarsi di me. Tutto è possibile nell'Altro Mondo, come nel nostro: anche questi giuochi birichini! Ma io non ho conosciuta, fra i miei morti, nessuna persona che in vita avesse quei connotati: e allora? O il tentativo di identificazione è rifallito miseramente — e questo risalterà agli occhi di chiunque —; o si adotta la comodissima scusa che l'Al di là può entrare in commercio coll'Al di qua senza obbligo alcuno di ordine, senza alcun nesso con il determinismo psichico di ambiente.

I "defunti", son tanti che sarebbe vana pretesa identificarli tutti, quando ci si annunziano col tavolo. E invero, sperimentando con altri medf, io mi sono trovato talvolta in comunicazione con i morti più diversi e i più sconosciuti, persino con Turchi e con Civesi... quando la stampa quotidiana ci intratteneva ogni giorno cogli eccidi d'Armenia e con le gesta sanguinose dei *boxers* in Cina! In queste sue creazioni indeterminate e generiche il subliminale, o scorrazza a piacere pei campi sconfinati della fantasia onirica, o riproduce, durante il sonno dei centri superiori, le impressioni spicciolate della giornata. Se poi le creazioni sono o diventano determinate e specifiche, il subcosciente legge invece il più spesso nei muscoli, talvolta, *forse*, nel pensiero dei presenti.

Ma l'ardimentoso subliminale d'Eusapia era jersera in vena di creare delle "forme": non s'è contentato di farmi comunicare tangibilmente con quella "entità"; ha preteso mostrarmela.

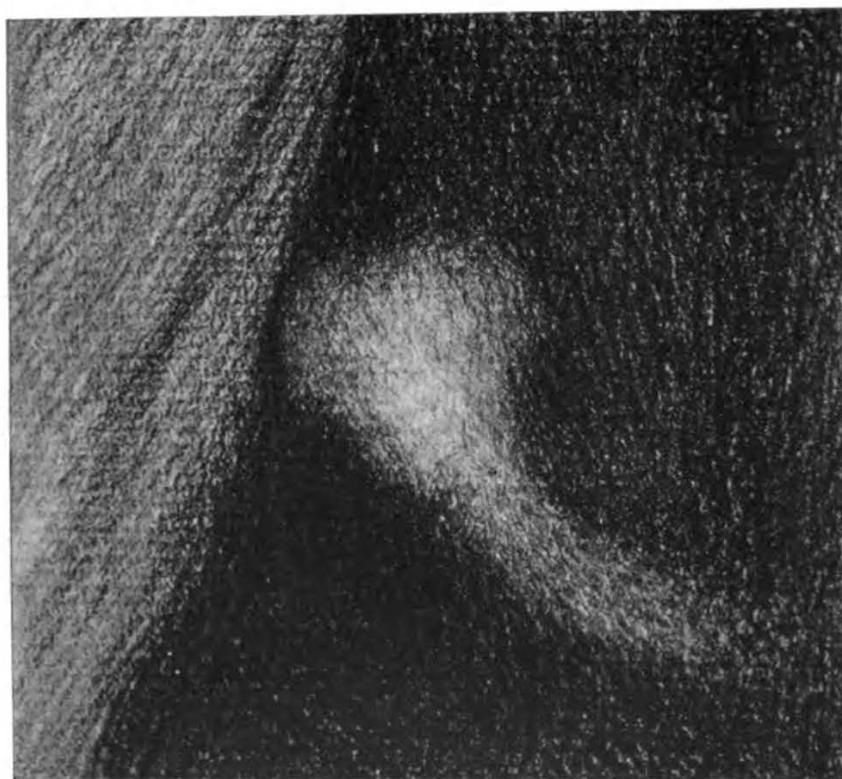
I miei compagni hanno cominciato a vedere delle "mani", poi una "testa", o, per lo meno, delle "forme tondeggianti portate da lunghi colli", protendersi verso di me. Costretto a guardare di fianco là dove cotali forme mi si annunziavano, non riuscii dapprima a discernerle: soltanto vedevo delle pro-

paggini scure a contorni sfrangiati farsi avanti tra me e Barzini. Ma ad un tratto la voce strozzata d'Eusapia mi ingiunge di stare attento e di guardare alla mia destra, e finalmente, sullo sfondo nerissimo del gabinetto, sotto la tendina nera che si è sollevata come se un invisibile personaggio la stirasse verso il mezzo, veggio anch'io l' "apparizione".

È una grande forma biancastra, allungata e incurvata, a contorni abbastanza decisi sebbene digradati, che sembra fatta di una sostanza nebulosa: da un lato e verso l'alto sembra un grosso trifoglio, che potrebbe rassomigliare ad una testa acconciata con discriminatura mediana; dall'altro, e verso il basso, consta di un prolungamento via via sbiadito che si sperde nel fosco, in direzione di destra, ossia *contrariamente* alla posizione di Eusapia (Tav. XVIII).

L'apparizione mi ricorda una cometa chiomata e caudata, anche perchè nella porzione più larga (la "testa") discerno alcuni punti più bianchi, dove si direbbe che la materia plastica tenda a condensarsi come nel nucleo di certi corpi celesti. Non c'è dubbio: è una forma androide in procinto di materializzarsi, ma non somiglia nei suoi contorni a nessuna persona che io conosca. Quella dentellatura superiore potrebbe *forse* raffigurare due ciuffi di capelli divisi, rialzati e rigonfi, siccome usano nel pettinarsi le donne: penso istintivamente, per un rapidissimo raffronto, ad Eusapia che se ne stava immobile al suo posto, e trovo che la rassomiglianza è piccola, sia perchè la medium non ha una capigliatura così ricca come appariva nello spettro, sia perchè la sua faccia è proporzionalmente assai più corta della spettrale. Non dico poi di quel collo che sorpassa ogni possibilità antropomorfa: d'altronde, l'apparizione va interpretata per un teleplasma parzialmente organizzato, e noi sappiamo già che i fantasmi si mostrano d'ordinario frammentari, imperfetti e persino deformi, ciò che gioverà di poi a permetterne lo sviluppo ulteriore mediante i ritocchi suggeriti al subcosciente o da esso attinti in via telepatica.

Alla mia esclamazione: — " *Ti vedo, ti vedo!* ", — il tavolino ha battuto tre colpi: annuiva con gioia al fatto da me affermato. Ma alla mia domanda — *Chi sei?* — non ha risposto più il tavolo: per una di quelle contraddizioni di cui è tutta materata la tecnica spiritica, ha risposto in vece sua la voce rauca d'Eusapia (impersonata in "John,?"): — *Tu la conosci, tu la conosci!* —



**Fantasma incompleto materializzato da Eusapia**  
la sera del 7 gennaio 1907  
in una seduta di casa Berisso, a Genova.

(Disegno di A. BERISSO da un mio schizzo a *lapis*).



La Paladino ha forse voluto di nuovo presentarmi la "donna dal porro in fronte?". Dal tono imperioso e iracundo della voce, io lo direi: fors'anco ha voluto suggestionarmi o allucinarmi, usando il procedimento del mulatto indiano abate Custodi de FARIA, che ipnotizzava i suoi soggetti col comando: "dormite!", Ma ho un bel rivangare nei recinti della mia memoria: non vi incontro nessuna donna con le fattezze attribuite a quell'essere telefanico.

Pur volendo assecondare la inflittami suggestione e supponendo mantenuto l'indirizzo personificatore delle precedenti sedute evocatorie d'Eusapia, ho richiamata l'immagine a me più nota della cara defunta: e di primo tratto, ho creduto di ravvisare una certa rassomiglianza della "testa trifogliforme", con il contorno di un vecchio piccolo ritratto di mia madre eseguito tra il 1861 e il '66, e del quale tengo sul camino del mio studio un ingrandimento fotografico. Vi si scorge la pettinatura dell'epoca: fronte totalmente scoperta anche alle tempie, capelli stirati in su, spartiti in mezzo e avvolti a rochio da ambo le parti.

Ma badiamo bene: ho detto "una certa rassomiglianza"; e in verità occorre un grande sforzo di immaginazione per vedere riprodotto nel fantasma il contorno superiore dell'acconciatura del ritratto: l'avvicinamento è da me effettuato solo per uno scrupolo di investigatore. Se si considera però che il ritratto rappresenta mia madre non ancora trentenne, ossia per lo meno 10-12 anni prima della sua prematura perdita, il dubbio di una possibile evocazione si risolve in negativa. Tornano forse i "disincarnati", colle foggie e coi caratteri fisici della loro giovinezza? Logicamente (se vi è una logica nello spiritismo) dovranno ripresentarsi cogli abiti e coi connotati degli ultimi loro momenti di vita, cioè di quando si "disincarnano"; e così avviene di fatto nella immensa maggioranza dei casi "documentati", negli Annali spiritistici. Che anzi i fantasmi non sono d'ordinario identificabili per i vestiti e le acconciature, bensì per i lineamenti o per le espressioni o altre caratteristiche personali: quasi sempre li avvolge il bianco paludamento, che nella sua uniformità serve a celare la mancanza di un reale differenziamento e lascia adito alle sfruttabili incertezze del processo ricognitivo. Quel ripresentarmisi con acconciatura retrodatata sarebbe stato pertanto una anomalia anche nel mondo e nelle costumanze dei sopravvivenenti.

Ma poi, che strane contraddizioni in queste comunicazioni ingenerate dalla medianità d'Eusapia! Il tavolo mi presenta

una defunta " Ros....., ultracinquantenne, pluripara, morta da vent'anni „ (ossia nel 1887); e telefanicamente mi si offre un fantasma, il cui solo distintivo riconoscibile sarebbe una foggia di pettinarsi di quaranta anni fa!

L'Eusapia non può aver veduto quel ritratto giovanile di mia madre, perchè quando nel 1901 essa venne in casa mia io non lo possedevo ancora o, per lo meno, non lo avevo esposto nello studio, dove intanto Eusapia non entrò mai. Quindi cade pure la congettura che il suo subcosciente abbia teleplasmata la forma su di una immagine criptomnesica.

Neppur questo. Rimarrebbe la ipotesi telepatica, che cioè abbia " pompato „ (il termine è di stile) nella mia subcoscienza quel ricordo oramai lontano, di quando io ero ancor quasi fanciullo. La telepatia serve egregiamente a spiegarci un gran numero di pretesi fatti spiritici, e anche per Eleon. Piper il prof. Hyslop pena infinitamente per eliminarne, con fina ma non convincente dialettica, l'azione subconscia. Ma in Eusapia la telepatia, per mia esperienza, ha poca efficacia; e noto inoltre che se ella avesse saputo leggere nel mio pensiero, vi avrebbe rinvenuto (a parte le incongruenze della denominazione, dell'età, della figliolanza...) la immagine di una donna quarantenne, sofferente, smunta dai patemi fisici, con capelli diradati e pettinati in forma piatta. Se quella sua produzione fantomatica, con la testa a trifoglio e il lungo collo di giraffa, vuol raffigurare nelle sue intenzioni una defunta, sarà sempre un modulo generico, più o meno malleabile in un tipo o nell'altro, ma al quale per conto mio nego risolutamente ogni e qualunque personificazione che mi riguardi.

### III. Una " evocazione „ irriconoscibile.

Ho notato — e l'avranno notato tutti gli studiosi — che gli " spiriti „ evocati sono preferibilmente famigliari ai due vigiliatori d'Eusapia, cioè agli assistenti che sono con essa in immediato contatto e dai quali perciò può ricevere spinta e attingere più agevolmente informazioni (emotive, muscolari, ecc.).

E così fu che un' " entità spiritica „, non chiesta nè preannunziata da altro indizio se non dal rigonfiarsi delle tende, s'è costituita pure dal lato di Barzini mentre egli era al controllo: e per un momento è parso che si volesse identificare. Dapprima, in forma tangibile, e l'ha toccato, premuto, abbracciato; — di poi, in forma visibile, e una mano biancastra, che

tutti noi abbiamo percepito, s'è sporta dal gabinetto per gratificarlo d'una carezza.

Si è susurrato nel circolo che quegli atti particolari mirassero a specificare lo spirito medesimo venuto sere prima per l'Albertini (ossia " *Giuseppe Giacosa* „): ma nè la ricognizione è stata possibile da parte di Barzini, nè il processo di organizzazione fantomatica si è sviluppato abbastanza per definirlo in chiara maniera.

Un corto dialogo tiptico ha fornito dei particolari di statura, di età, di corporatura, che non corrispondevano affatto a quelli ben noti del defunto, ed erano, d'altra parte, irriconoscibili. Il " defunto „ non si è reso visibile se non con quella mano: ma era troppo poco per farsi riconoscere. Cosicchè anche al fianco destro d'Eusapia non s'è progredito: tutt'altro!

Però, come s'è veduto tante altre volte, l'Interlocutore di destra si rivelò con picchi un po' differenti dall'Interlocutrice di sinistra: debolissimo argomento per una identificazione diversa! È curioso che questi " spiriti „ raspino, bussino e palpino, *tutti*, per annunziarsi. Ma che bussino pare naturale al SAVAGE, giacchè " chi è fuori di una porta, fosse la regina Vittoria o fosse Washington, deve usare quel mezzo convenzionale per farsi aprire „ (*Can telepathy explain*, ecc., p. 30)!! Argomento ancor più fiacco e ingenuo del precedente, poichè nessuna persona educata gratterà mai le zampe delle seggiole ai sedenti, e neanche in confidenza farà loro il solletico nei fianchi.

\* \* \*

#### L'adattabilità degli " spiriti „ alle contingenze dell'evocazione.

C'è, dunque, un gran disordine in queste presentazioni di " spiriti di morti „ per opera della Paladino: e prima che essi si personifichino occorre un'elaborazione talvolta lunga, spesso inefficace. La psicogenesi del fenomeno risiede — non c'è ombra di dubbio — in questo semplicissimo e chiarissimo fatto, che del resto non è affatto nuovo nello spiritismo evocatorio, ma, direi quasi, lo caratterizza.

Chi legge attentamente, anche con mediocre acume psicologico, il *principio* dell'elaborata identificazione spiritica rag-

giunta da HYSLOP con la Piper nelle sue *cinquecento* sedute (potrebbero essere dieci o mille, il processo resterebbe il medesimo), chi fiuta, insomma, con un po' di discernimento nel miracolo di Salem, vi trova riprodotto nelle prime sedute il disordine caratteristico di queste comunicazioni coll'Altro Mondo. La Piper era incerta; e prima di orientarsi col nuovo cliente gli presentò successivamente e confusamente vari spiriti ignoti, quasi per cimentarlo ad identificarli: una "Margaret", una "Lillie", un "Henry", poi un' "Alice", che alla fine si trasformò in "Annie", vieppiù accostandosi alla sorella morta cui era corso intanto il pensiero dell'HYSLOP. Soltanto alla seconda seduta questi riaccapezzò meglio il significato delle comunicazioni, ecc. ecc. (cfr. "Proc. of Soc. f. p. Res.", XIV, ott. 1901).

Ora, qui noi vediamo un processo più o men graduato e più o men rapido di adattamento: gli spiriti evocati a poco a poco si conformano alla loro situazione, ed acquistano una personalità determinata dai desideri, dalle idee, dai sentimenti, dalle credenze dei comunicanti. — Sono i "comunicatori", che si mettono al livello di questi — gridano gli spiritisti: no, risponde uno spiritualista vero e autorevole, PAOLO CARUS, è il mondo spirituale che si adatta progressivamente al basso Mondo Terrestre (cfr. "Monist.", apr. '02). Ed io aggiungo: perchè è questo mondo sensibile che inventa, crea e foggia a modo suo l'Ultrasensibile, trasportandovi di preferenza — e con un'inevitabile contraddizione alle sue pretese ideali sublimità — tutte le sue fanciullaggini e tutte le sue piccinerie.

Forse queste imperfezioni della pneumatologia e pneumatofania sono più evidenti ancora nella Paladino, così che hanno suggerito al MANGIN il dubbio che alle sedute di costei non avvengano apparizioni ("Ann. Sc. psych.", '03). Egualmente il FLAMMARION, che non vede alcun intervento di spiriti nel paladinismo, ha assistito una sola volta alla presentazione di un fantasma personificato nella figliuola di un sig. Pallotti; ma nei suoi dubbi arriva soltanto ad ammettere che fosse un "essere fluidico".

Certamente, nessuno dei medi italiani forma materializzazioni complete e durature, nè l'Eusapia, nè il Politi, nè il Randone. Bisogna guardarsi sempre dall'affermare la comparsa di "fantasmi", là dove possono i nostri sensi cadere in deplorabili inganni. Fra tutti i medium plasmatori spesseggiano i falsari imitatori abilissimi della realtà. Anche in questi giorni mi tocca di leggere di smascheramenti forniti

dabili. Con Cecil Husk seguitano a venire fantasmi al buio, ma non c'è da fidarsi molto: la Catterina Graham, di St. Louis, è stata trovata in fallo, e buttata americanamente a terra dagli astanti mentre "materializzava", fantasmi camuffata sotto merletti cosparsi di fosforo; e il Chambers è stato afferrato in persona, mentre si pompeggiava da "entità fantomatica".

Ad ogni modo, parlando di cose vedute da osservatori degni di fede, sembra che "Bien-Boa", lo spirito Indiano di Villa Carmen sia migrato da Algeri a Parigi coi medium che colà lo facevano comparire (RICHET); ma non si sa ancora nulla di preciso sulle nuove sue apparizioni: certo, mancando i registri di stato civile a Golconda, dove "egli", funzionava da Gran Prete, l'identificazione sarà un po' difficile. Presentemente passa per autentico lo spettro "Eleonora", che si plasma in Barcellona ad opera della sig. Carmen Dominguez, e che si offre alla vista e al tatto dell'assemblea spiritistica con tutte le apparenze della vitalità. Sarebbe una seconda edizione della "Katie", di CROOKES: ossia solida, resistente, agente e parlante come "Katie", alquanto differente dalla medium, con capelli più neri, con colorito più scuro, col piede più lungo di 2 cent. (nell'impronta su mastice, il che diminuisce la differenza), con voce "molto simile", ma "con pronunzia diversa". È il caso di dire: chi vivrà, vedrà!

Con Eusapia non si va tanto in là, ma si rimane intanto più al sicuro: le sue apparizioni, come quella imperfetta di jersera (e la imperfezione è qui indizio di veridicità), non sono "spiritiche", no, ma sono state viste con occhi non abbacinati, nè ingannati. Sempre più mi sento del parere di MANGIN, che per questi fenomeni straordinari scriveva essere la ipotesi della "ideoplastia", la più sostenibile. E veggo che anche pei fantasmi materializzatisi alle sedute sperimentali del MAC-NAB, questi si dimostrava (nel 1888) di già proclive ad una simile interpretazione. Molte volte la fotografia rivela il meccanismo del fenomeno, come quando si è visto sulla lastra il doppio fisiologico evidentissimo di chi posava davanti all'obiettivo e pensava alla propria immagine (cfr. la fotografia degli "Ann. Sc. psych.", ottobre 1905, dove la rassomiglianza è visibilissima, e il fantasma sembra persin prodotto da uno spostamento della lastra sensibile nel fondo della camera oscura).

Il DELANNE enunzia il principio spiritico così: — "La materia proviene dal medium, la forma dallo spirito (dei disincarnati)". — Io lo muterei in quest'altro: — "La materia proviene dall'organismo del medio che la esteriora;

la forma, dal suo pensiero subcosciente che la plasma e le dà fattezze „. E sono in ciò d'accordo con GASTONE MÉRY, il campione battagliero e stimato dello spiritismo cristiano, il quale dalle grandi materializzazioni del medium Miller osservate a Parigi è stato condotto a pensare proprio come noi biopsicologi positivisti, cioè che i fantasmi materializzati non sono, fisicamente e psicologicamente, se non emanazioni dei medi: “ I fantasmi fluidici (egli aggiunge) sarebbero costituiti da una sostanza fornita dal medio e modellati sull'immagine che egli si fa di ciascuno di essi. I fantasmi agiscono, per ciò, come prolungamenti dinamici del suo essere e obbediscono alla sua volontà „ (in “Écho du Merveilleux, '07).

Di guisa che, come io opinai fin dal 1901 (cfr. il Tomo I di quest'opera), la facoltà organogenica dei teleplasmi non richiede dal di fuori se non un dubbio concorso di altre forze e di altri poteri: questi però non derivano da “ sfere „, diverse dalla nostra, ma bensì da esseri umani vivi e pensanti che sono la sorgente dell'Energia manifestantesi nei fenomeni di medianità.

\* \* \*

#### Le “ visioni „ della Eusapia.

Durante il corso delle mie esperienze ho rilevato che in certune delle sue serate migliori, Eusapia interrompe tutt'a un tratto il silenzioso raccoglimento dell'assistenza esclamando: — “ Vedo un uomo!... „ — “ Vedo una donna „ — “ Vedo un vecchio!... „, — ecc. Talvolta a questa esclamazione tengono dietro manifestazioni più intense (tocchi, sensazione dell'accostarsi di “ qualcuno „, materializzazioni); ma abbastanza spesso il fenomeno resta lì, la presentazione dell' “ entità „ veduta abortisce, e l'incidente non ha sèguito.

Gli spiritisti, in ragione del non raro associarsi di grandi materializzazioni personali a codesti gridi della medium, tengono per fermato che essa “ veda „ realmente i disincarnati che si sono rivestiti del suo perispirito o dei quali in qualche modo essa è la evocatrice: e per ciò la dicono anche un “ medium veggente „.

Il più famoso dei medi veggenti è stato lo SWEDERBORG, ed il KANT, che sembra averci creduto, ha scritto su di lui

il suo celebrato opuscolo: *Memorie di un visionario*, messo un po' in disparte dai kantisti antichi o nuovi per pudore della scuola, oggi invece rimesso in onore dai neo-mistici. Ma le "visioni", del famoso illuminista svedese si collegano, nei capitoli dei trattati di psicopatologia, con quelle meno metafisiche e più realistiche di M.lle Couësdon: risulta impossibile segnare un confine tra le sublimi e le ridicole; sicchè vi sono dottrinari onesti e coerenti dello spiritismo che non rifiutano l'*Arcangelo Gabriele* della isterica Parigina, e dicono (in buona fede, io spero) che alla fin fine le cose possono anche esser vere, ossia le visioni corrispondere a reali entità del Mondo Occulto che gli altri uomini non riescono a vedere perchè mancano di chiaroveggenza.

Nei circoli spiritici privati i medî veggenti non sono rari, e ne ho citato uno, quello di Tours, dove pare che le visioni di disincarnati spettrificati avvengano tutte le sere. Anche la Smith "vedeva", i personaggi del suo romanzo indo-rivoluzionario-marziano a tre intrecci sovrapposti; ed ora, che è divenuta medium pittrice, "vede", il Cristo che ha potuto disegnare, come scrivono gli ammiratori suoi, con espressioni sovraumane.

Eusapia si contenta di dire che "vede", fantasmi per lo più impersonali, nè mai sovrabbonda in descrizioni di lineamenti e altri connotati, che potrebbero compromettere l'indole sempre generica delle sue creazioni. Stimolata perchè dia maggiori ragguagli, non va più innanzi: l'indicazione di "un uomo", una "donna", un "giovinetto", deve bastare, secondo lei, alla bisogna; e forse basterà ai "fedeli", che in proposito si mostrano sempre arrendevoli e facili. Ma uno psicologo, anche ammettendo la realtà dei suoi teleplasmi, si chiede se la dichiarata "visione", sia reale, o non debba essere attribuita ad altri processi fisiopsicologici. Prescindiamo, per un momento, dallo stato di veglia o di estasi medianica, poichè oramai a me par dimostrato che la simulazione incosciente le accomuna in maniera più che sufficiente; orbene, ecco altrettante condizioni causali delle visioni:

1° Eusapia non vede nulla, ma dice di vedere per proselitismo spiritico: in fin dei conti, sostengono gli scettici, lo spiritismo le dà guadagni!

2° Eusapia non vede nulla, ma dice di vedere per suggestionare gli astanti e per indurre in essi uno stato illusorio e, magari, allucinatorio.

3° Eusapia nulla vede, ma con l'affermazione simbolica di visioni spettrali preannunzia le ulteriori materializzazioni.

4° Eusapia dice di vedere perchè vede realmente..... i prodotti della sua fantasia eccitata, ossia perchè è in preda ad allucinazioni che, dallo stato ipnoide in cui avvengono, noi diciamo " oniriche „.

5° Eusapia vede realmente le organizzazioni, che essa medesima riesce a plasmare esteriorando la sua forza o radioattività biopsichica: allora la visione non è che un doppio realizzato delle sue stesse visioni interne.

6° Finalmente, Eusapia vede davvero i fantasmi che annunzia, ed essi sono una realtà esterna, in quanto il mondo soprasensibile esiste e si rende sensibile solo ad esseri privilegiati come Giovanna d'Arco e gli altri mistici, come Swedenborg e gli altri illuminati, come Home, la Guppy, la d'Espérance, il Miller, la Eusapia e gli altri medi ad evocazione, e come... l'asina di Balaam (testuale nei trattati di " neo-spiritualismo! „).

Si scorge da ciò che in ciascun caso concreto rimane arduo determinare la vera natura della " visione „. Non c'è molto da fidarsi al tono delle esclamazioni di Eusapia. Certe volte essa si mostra spaventata dalle visioni che accusa, getta gridi e lai (— " *Aiuto, mi prende!* „ —); si abbandona sui vigiliatori, s'aggrappa al tavolo, o sembra voglia fuggire alle minacce di un personaggio invisibile: l'ho anche sentita deprecare che la si salvi, che la si difenda (— " *Protegete la figlia mia!* „ —); ed io capisco che se assistono individui creduli, quella agitazione smaniosa e le parole esplicative della medium possano far pensare ad aggressioni e possessioni demoniache. Non doveva urlare e dibattersi diversamente Giovanna Féry nel convento che la vide e credette indemoniata (DUMAS); e come Giovanna, così tutte le isteriche prese da delirio di indemoniamento.

Certo si è che furono descritti esempi di medi caduti in deliri consimili; e la cosa risulterà comprensibile per chiunque consideri il grave dissesto che le " visioni „ (allucinazioni) e le reiterate disintegrazioni provocheranno nella sintesi della personalità intellettuale. L'AKSAKOFF, che pure era una mente superiore, non si perita dall'accogliere la puerile spiegazione avanzata dagli spiritisti di vecchia razza, che cioè si possano verificare delle " persecuzioni degli spiriti „ (" *An. et Spir.* „, tr. franc., p. 315): è straordinaria sì fatta acquiescenza alle superstizioni ataviche! Anche il selvaggio non ammetterà mai che un attacco isterico o epilettico, una pazzia furiosa con delirio sensoriale, un incubo, siano fenomeni morbosi dipendenti da processi naturali: per lui ogni

incidente anormale dell'uomo vivente è l'effetto di cause estranee, di influenze arcane, di poteri magici. E il più spesso, se non sempre, sono le anime dei suoi " non cari ", morti che lo vilipendono, lo sopraffanno, lo torturano, gli arrecano disgrazia: sono esse da cui bisogna guardarsi, perchè possono cercare di ritornare a vivere e a godere dei beni terrestri impossessandosi del corpo di un vivo mentre dorme o mentre è distratto... La fiaba dei vampiri nasce da quelle paure.

Gli spiritisti, che parlano di " possessioni ", spiritiche, non sono dunque più in alto dei popoli animisti riguardo a concetti psicologici ed escatologici: e quelli che credono, senz'altro esame, alla realtà obiettiva delle visioni d'Eusapia o d'altri medi veggenti, debbono escludere volta per volta le altre cinque spiegazioni del fenomeno allucinatorio (vero o falso che sia) prima di trarre illazioni da simile genere di " prove ", in favore del ritorno sublunare dei disincarnati. Sarà un lavoro un po' lungo di critica, e forse bisognerà rifarsi daccapo!

\* \* \*

### Interferenze biopsichiche o strategia medianica?

Ho segnalato più su, con intenzione, il mutamento di catena impostoci dalla medium quando dal tavolo ha fatto allontanare la signorina Susini: ogni avvenimento di seduta ha la sua importanza psicologica. Quell'ordine era forse un pretesto per giustificare l'assenza di manifestazioni, quindi un atto di semplice tattica medianica? o non era invece, come taluni spiritologi vogliono dire, uno dei tanti casi di interferenza biopsichica fra il medium e qualcuno degli astanti?

Eusapia non era in "trance", e l'ordine mi sembrò capriccioso, come tanti altri suoi consimili del " *più luce* ", e " *meno luce* ", del raccoglimento o del " *parlate* ", ai quali si ubbidisce nella fiducia di assistere a qualcosa di insolito e che poi restan senza effetto. Questa incoerenza reca un po' di scompiglio nelle indagini sul determinismo dei fenomeni. Sono ordini e contr'ordini spesso, non del subcosciente d'Eusapia, ma della sua vigile, anzi vigilantissima coscienza nella

prima fase delle sedute, quando tenta di mettersi in "trance". Certe volte li diresti un sotterfugio per deviare o per intensificare l'attenzione degli astanti; certe altre, un bisogno di mutare le circostanze di ambiente, non dissimile in sostanza da quell'istintivo cambiar di fianco che prova una persona insonne quando desidera di dormire.

L'affinità tra la "trance", medianica e gli stati anormali di sonno permette questo avvicinamento che a prima vista sembrerà volgare, ma non è: e invero l'osservazione delle smanie e inquietudini d'Eusapia quando non riesce a medianizzarsi (letteralmente, ad autoipnotizzarsi) conserva l'analogia. La medium era jersera agitata: contraeva e stendeva le braccia, cambiava senza tregua la posizione delle mani e dei piedi, sbadigliava frequentemente come le accade nelle sere peggiori.

Per ogni avvenimento di sedute medianiche, sia grande, sia esiguo, quattro spiegazioni principali stanno sempre di fronte: la psicologica, che è la più diretta; la psichicistica; la animico-fluidica; la spiritica. Si deve esaminarle tutte e quattro anche nel caso, come questo, d'una semplice richiesta di mutamento di catena.

1° la *psicologica*: — il medium può avere motivi diversi per esigerlo: simpatie od antipatie per i singoli astanti; conoscenza della loro suggestibilità individuale; ragioni di tattica; tradizionalismo tecnico, ecc.

2° la *psichicistica*: — nel supposto che la telepatia abbia larga efficacia nella fenomenologia, il medium può cercare di agevolare la propria percezione supernormale delle idee dei presenti, o la cooperazione subcosciente di costoro al fenomeno che vuol produrre.

3° la *fluidico-dinamica*: — possono esistere antagonismi o confluente diverse tra le forze ignote emanate o irradiate dai partecipanti ad una seduta; ed il medium può cercare di disporsi in modo da neutralizzare i contrasti o da favorire le sintonie, precisamente come farebbe un elettricista cogli elementi costitutivi di una batteria da cui intendesse ottenere scariche maggiori. È la ipotesi, cui accenna il MAXWELL nel periodo da me citato in principio di questo resoconto della XXVIIª seduta.

4° la *spiritistica*: — il medium ubbidisce a ordini impartiti al suo subcosciente dalle entità occulte, sia impersonate in lui, sia agenti per suggestione mentale, in vista di loro particolari preferenze (massime se esse fossero spiriti di "disincarnati") per i membri della catena, del cui perispirito si servono per agire nell'Al di qua e per materializzarsi.

Non occorre molta fatica di cervello per vedere che l'ultima spiegazione, così in questo come in ogni altro evento delle nostre sedute con Eusapia (*idem*, con gli altri medii) resta la meno naturale, la meno logica, la più lontana da ogni dimostrabilità. Essa è, poi, viziosa in quanto ammette l'esistenza di un fattore occulto da dimostrare, ed è superflua in quanto contraddice alla massima dell' "*entia non sunt, praeter necessitatem, multiplicanda...* ". Ci si fermerà, con maggior profitto, all'una o all'altra delle tre prime stazioni.

Il più semplice modo di interpretare un atto di volontà conscia o subconscia del medium è di guardarlo ai lumi del buon senso. Insistendo che si mutasse la catena, Eusapia poteva, anzi tutto, esser mossa da sentimenti di indole, diciamo così, sociale: simpatie ed antipatie personali. Certo, io non vorrei *a priori* escludere la possibilità di un contrasto più profondo fra la medium e i partecipanti alle sue sedute. Qui la credulità e la incredulità non ci hanno che fare: ormai ho le prove in mano che il percepire i fenomeni detti " spiritici ", non dipende dal credere nello spiritismo, ma bensì dal fatto semplicissimo e notevolissimo di impressioni reali che colpiscono i nostri sensi.

C'è per contro da ritenere, come affermano taluni pratici, che Eusapia tolleri di mala voglia la vicinanza di persone dotate di medianità. È gelosia di mestiere, è timore che i fenomeni siano attribuiti al potere altrui e non al suo? O non è vero e proprio malessere fisico, originato da antagonismi organici, da " polarizzazioni ", diverse di forza biopsichica? Parmi difficile dirlo, e sarebbe antiscientifico arrestarsi alla prima spiegazione d'ordine psicologico, rifiutando ogni valore alla seconda di ordine psichicistico.

Vi possono certamente essere ignote sintonizzazioni e interferenze metapsichiche fra gli individui costituenti una riunione spiritica o mediumnica, come se ne incontrano sperimentando sull'ipnotismo e sul magnetismo animale, soprattutto col processo donatiano della fascinazione. Questo argomento delle affinità e disaffinità elettive, per usare il termine introdotto da GOETHE, è appena sfiorato. Forse ne troveremo le ragioni dirigendoci verso l'indagine sperimentale delle " forze ignote non definite ", secondo A. DE ROCHAS, ma verosimilmente " biopsichiche ", le quali emanino o irradiino dall'organismo umano, se i dati un po' troppo teorici che ancora le concernono acquistassero maggior consistenza e... concordia.

Ci sarà da risuscitare forse l' " od ", di REICHENBACH e

la "neuraura", del DODGE... E perchè no? Veggo, senz'alcun'ansia del mio animo di positivista, che nei più recenti investigatori in questo dominio incerto vi è la tendenza comune (ci pensino i neo-spiritualisti!) a ravvicinare le ignote forze biopsichiche agli altri agenti fisici naturali, fra i quali spesseggiano le facoltà attrattive e ripulsive, che i grandi filosofi monisti della Grecia credevano simboleggiate nell'amore e nell'odio fra gli elementi cosmici. Cito alcuni fatti in appoggio.

a) Il BARRY dice che la "forza neurica radiante e circolante", secondo lui, nel corpo umano, è ineguale d'intensità nelle diverse persone; e che da codesta ineguaglianza sembra risultare, in parte, la possibilità per un individuo di influenzarne un altro (la parola "influenza", sarebbe quasi da adoperare, qui, in senso fisico!). Egli aggiunge che la facoltà posseduta da certe persone di influenzarne altre con la loro "neuricità", non dipende solo dalla varia intensità, ma fors'anche dalla ripartizione e direzione di essa, massime nell'individuo suscettibile di essere "neurizzato". La forza neurica avrebbe una spiccata analogia con quella della calamita.

b) Le "correnti di polarità", di CHAZARAIN e DÉCLE hanno a un dipresso le stesse proprietà, ma ancora più definibili in senso fisico. Vi è, essi sostengono, una "corrente organica ascendente da un lato delle membra del tronco e della testa, discendente dal lato opposto"; — e la loro polarità seguirebbe "la legge medesima delle azioni elettriche": sarebbe *positiva* a sinistra, *negativa* a destra. Si dovrebbe desumere da ciò che vi possano essere differenze individuali di potenziale bioneurico, tanto assolute e di tutto il corpo, quanto relative e dei due lati: per cui si rendano probabile azioni mutue di scarica dal + al —, e ripulsioni fra poli isonomi, e attrazioni fra poli eteronomi.

c) Più recentemente il dott. JOIRE, misurando col suo stenometro la "forza neurica", radiante dalle punta delle dita, dice d'aver trovato che alcuni individui *respingono*, altri invece *atraggono* l'indice orizzontale. Anche questo risultato, ove ricevesse conferma, darebbe corpo alla congettura che esistano polarità contrastanti negli organismi umani.

d) Il PETTINELLI, di Savona, crede di avere scoperta una nuova "forza biologica", dotata di proprietà, si direbbe quasi fisiche, di attrazione e ripulsione. Ho già ricordato il metodo ed ho detto di avere ripetuto le sperienze del fisico ligure; ma non mi sono convinto che la causa dei moti di un apparato così grossolano sia "biologica": ad ogni modo, c'è da tener conto del fatto indiscutibile che alcune persone fanno girare la lamina all'innanzi, e altre all'indietro.

e) Sull'esistenza di un'atmosfera pericorporea di emanazioni o radiazioni, la quale potrebbe anche possedere determinate polarità, è basata, come tutti sanno, la dottrina-dogma del "perispirito"; e dopo le ultime scoperte della scienza fisico-chimica, qualcuno ha tentato applicarle al vecchio concetto



Raffigurazione del processo di "materializzazione", secondo l'ipotesi dell' "elettricità vitale", del D<sup>r</sup> POL ARCAS.

[A sinistra del medium, in E, materializzazione integrale di uno spettro; — a destra del medium, in E'', materializzazioni parziali di «mani» e «piedi» fluidici].

Kardechiano. Fra i tanti, citerò il greco D<sup>r</sup> POL ARCAS, che in un'opera *Il Segreto della Vita* (della quale mi ha inviato un riassunto in-fol., edito ad Atene, Tip. "Hestia", giugno '07), spiega la telepatia, le materializzazioni spiritiche e tutti i fenomeni psichici e spiritualistici mediante una sua ipotesi dell' "Elettricità vitale", che vuole però accuratamente distinta dalle ipotesi magnetologiche. A parte il lato della pubblicazione, che potrebbe cadere sotto la lente dell'alienista, trovo che il

saggio dell'elettrobiologo greco è interessante come documento della crisi formidabile attraversata adesso dallo spiritismo. Ne riporto la figura molto espressiva con cui l'A. cerca di spiegare le apparizioni e le materializzazioni.

Attorno al medium seduto e addormentato si forma, con le sue emanazioni, un'atmosfera *positiva* (+). Alla sua sinistra uno spirito E, che per suo conto è carico di corrente *negativa* (-), è attratto in quella sfera fluidica, ne assorbe una parte (+) e si rende totalmente visibile. Alla destra, un altro spirito E'', pur esso negativo, volteggiando nello spazio, si accosta alla medium, ma non entra del tutto nell'atmosfera di questa; vi immerge solo una mano (+) e un piede (+), e così si manifesta con materializzazioni parziali, tangibili e visibili. Io rafforzerei volentieri questa ipotesi dell'ARCAS a quella del HORNUNG, che già riportai nell'opera (Tomo II, pag. 170): ma mi preme, pel momento, trarne soltanto la conseguenza pratica che se l'atmosfera fluidica mediumnica fosse sempre positiva, sarebbe estremamente difficile ottenere la cooperazione di due o più medi troppo vicini in catena: le loro polarità omonime si respingeranno!

Senza andar oltre con le citazioni, c'è nel materiale ancor dubbio fin qui raccolto il germe d'una rivoluzione del problema dei sentimenti simpatetici ed antipatetici in elementi d'ordine meccanico. Io, come monista, non me ne stupirei nè dorrei certamente: ma come se la caverebbero i neo-idealisti, che presumono di trovare negli studi metafisici argomenti nuovi e validi per la spiritualizzazione crescente dell'Essere?

Tuttavia, se io posso vedere nei fenomeni mediumnici le prove dell'esistenza di forze biopsichiche ignote, non trovo poi che le esperienze fin qui fatte siano sufficienti a darmi un concetto qualsiasi sulla loro intima natura: e parlare di "neuricità radiante", e paragonare codeste forze ipotetiche alla elettricità, alla luce, alle correnti magnetiche, alle radioattività ultimamente scoperte, mi par prematuro ed anche pericoloso. Si rimanga pure con OSTWALD e con MACH nella Energetica, ma non si vada più in là di congetture molto problematiche, alle quali non saprei assegnare, in massima, altro valore se non di analogie metaforiche.

La spiegazione, che i mutamenti di tecnica voluti dalla Paladino siano semplicemente atti psicologici di difesa dal dubbio o di tattica operatoria, è pedestre, sì, ma probabilissimamente più vicina al vero. Io opino che le varianti domandate dal subconscio dei medii siano una conseguenza logica della loro singolare situazione nei circoli: e prima

di dare il passo alle spiegazioni iperfisiche delle "affinità", od "omogeneità", fra i "perispiriti", o "corpi astrali", (traduzioni più o meno libere delle "neuricità", e delle "forze radianti"), vorrei che caso per caso si eliminassero i motivi d'ordine psicologico. Spessissimo si vedrebbe allora che i medi, nel far mutare il posto alle persone, nello stringere o rallentare il circolo, nel chiedere luce o buio, silenzio o chiasso, luce rossa o luce verde, — se non sono guidati da ragioni strategiche per la esecuzione dei loro piani — non hanno altro scopo se non di mostrarsi ligii alle tradizioni dei circoli, e di dare un falso o simulato colorito di "sperimentalismo", alla loro tecnica frivola ed inetta.

Tutti questi campioni professionali dell'Ignoto ultraconoscitivo, tutti questi presuntuosi iniziati dell'esoterismo, si piccano sempre di intuire di pensare e di operare al di fuori e al di sopra della scienza: ma nonostante i loro ragionamenti acroamatici, cioè intelligibili soltanto agli adepti, sono poi costretti dalle necessità della logica ad appellarsi a quel metodo obiettivo e a quei procedimenti di ricerca, che ostentano di dispregiare e di oltrepassare.





## LA VENTESIMA OTTAVA E ULTIMA SEDUTA.

(10 gennaio 1907).

### Compendio della serata.

Ultima e non fortunata seduta, questa del 10 gennaio! Siamo ridotti al gruppo primitivo di sperimentatori, salvo l'aggiunta del giovane sig. ing. L. PIRELLI di Milano; Eusapia è in ottime disposizioni d'animo, perchè durante il soggiorno in Genova si sente fisicamente migliorata, ed è anche fornita di non comune potenzialità medianica: ma non ci giovano queste condizioni favorevoli per avanzare nella pneumatologia conforme ai nostri desideri, e tutta la serata si consuma in fenomeni che quasi più non ci destano interesse.

#### I. *In catena attorno al tavolo.*

Io e Barzini invigiliamo la medium; il nuovo venuto, ing. Pirelli, è seduto accanto a Barzini.

a) *Dimostrazioni elementari di medianità*, che ormai è inutile descrivere a parte a parte: — movimenti e sollevamenti del tavolino, picchi e rumori di grattamento, bussate; — svolazzo delle cortine; — fracasso entro il gabinetto, derivato dal sollevarsi e ricadere della branda col suo materasso; — palpatine, tocchi e stringimenti al gomito e alla spalla; — spostamenti di oggetti anche pesantissimi (il tavolo grande colmo di roba e strumenti); — formazione di corpi androidi attivissimi sotto il cortinaggio, un dei quali in particolar modo agiva dalla sinistra d'Eusapia, ossia su di me. — E tutto ciò in semi-oscurità, ma in modo discernibilissimo, con una successione rapida, pressochè furiosa, di fenomeni, ma nel tempo istesso con una lentezza studiata nello sviluppo di ciascun fenomeno, come se ci si volesse lasciare — e ci si lasciava difatti — tutto l'agio di osservare, di verificare, di commentare e di interpretare.

b) *Il fenomeno del mandolino.* — Il più bel fenomeno telecinetico della prima ora di seduta ci è stato offerto dal mandolino. — Prima si è udito il suo suonare spontaneo nell'interno del gabinetto, poi s'è visto il suo trasporto aereo sul tavolino dove posando s'è rimesso a suonare. I cantini vibravano da sè sotto i nostri occhi, senza che alcuno li toccasse: soltanto un lembo della nera cortina ne copriva la paletta del manico.

Anche stavolta l'istrumento era isolato; noi scorgevamo in semiluce, che la tavola armonica era tutta scoperta. Le forti, ma disarmoniche vibrazioni dello strumento avvenivano come se una mano, situata *entro* la cassa, grattasse o pizzicasse con le dita, non con la " penna „, le corde: e la mano che strimpellava, non si vedeva. Noi tenevamo sicuramente le mani d'Eusapia, le quali intanto battevano il tempo con le dita: io sentivo la sua sinistra, sopra la mia destra, premermi a ritmo; ed è poi andata scherzosamente a solfeggiarmi sulla fronte, mentre il mandolino riprendeva ad autosuonare ogni volta che lo domandavamo. Aggiungo che una grossa piega della tenda s'era interposta tra le nostre mani e il manico del mandolino. Pertanto questo è uno dei fenomeni più autentici che io abbia da segnalare.

c) *Una teleplasmazione fantomatica.* — Mai ne avevo ricevuto impressioni altrettanto realistiche di consistenza, di morfologia umanoide, di attività vigorosa e intenzionale. Naturalmente mi si è fatto sapere tipologicamente che quell'automa ripetente i soliti gesti ed atti, era " essa „; ma, come per l'innanzi, mancava ogni personalità.

Però lo strofinarmi, il solleticarmi al fianco, il dar colpetti sulla seggiola, il toccarmi con la mano aperta o con la punta di tre dita distinte, l'afferrarmi pel gomito, l'addossarmisi come per un abbraccio, il retrocedere dell' " Invisibile „ sotto quella tumidezza di stoffa, avevano un'intensità impressionante, quasi che, essendo l'ultima serata, mi si volesse far sentire con maggior calore. Una cosa grossa, sferoidale, lignea, mi si è accostata in alto e m'ha pigiato il capo; nella superficie cutanea premuta da quel corpo ho creduto riconoscere la sporgenza orbitaria esterna di una fronte e lo zigoma d'una faccia osuta, e rabbrividendo (lo dico schiettamente) mi è parso d'avere addosso una testa di morto, un teschio, spinto con forza da una persona nascosta nel gabinetto. Barzini ha guardato sotto la tenda sollevatasi verso di me, e non ha veduto nulla di solido nè di formato.

È il posto di una riflessione. Io penso che quella interpretazione strana derivi dal modo insolito col quale i nostri sensi cutanei sono impressionati e dalla mancante correzione della vista, che raddrizzerebbe le illusioni sensorie o, per lo meno, toglierebbe loro ogni carattere macabro (" spiri-

tistico „). Se si vuole stare nella serena obiettività, bisognerebbe analizzare sempre le impressioni: il processo percettivo implica una ricognizione, che non si effettua mai regolarmente qualora manchino gli elementi comparativi. Ora, qui, di teste pigiantimisi al buio contro la tempia io non ne avevo sentite mai, prima delle sedute.

d) *Fenomeni perspicui telefanici.* — Avemmo, in primo luogo, una quantità notevolissima di luci: alcune si formarono in alto, sulla testa d'Eusapia, altre sulla stessa mia persona, e precisamente sulla spalla destra di dove mi scesero saltellando lungo il braccio spegnendomi verso il pugno. Queste luminosità azzurrognole, ora fioche, ora più o meno splendenti, pulsanti, erano indubitabilmente connesse con le materializzazioni tangibili: comparivano quando la tenda s'avanzava, e Barzini, di fronte a me, scorgendola avanzare mi preavvertiva che sarei stato toccato; il tocco io lo sentivo, poi, netto e distinto.

È una bella esperienza di correlazione perfetta fra due ordini di percezioni, le visive di un percipiente, le tatto-muscolari di un altro.

Queste luci di Eusapia erano assai meno spettacolose di quelle “dure come la cera, calde come il sangue, screziate di vene di bioplasma „ (?!), che, al dire del FARMER, il grande medium Eglinton si faceva comparire nelle mani e che erano “spiriti in via di organizzazione „, talvolta tenute in una mano a mo' di “ciottoli luminosi „ (io direi irriverentemente, di saponette!) da altri “spettri „. Certo, meno mirabolanti, ma... più autentiche ed autenticabili.

e) *Mani... sempre mani.* — E avemmo, in secondo luogo, la comparsa di una *mano biancastra* al di sopra della testa di Eusapia: io non l'ho vista perchè in quell'istante volgevo le spalle al gabinetto, ma distintissimamente l'han vista tutti gli altri; e le mani della medium erano controllatissime, anche perchè discernibili in mezza luce.

## II. Nel gabinetto oscuro.

Incurati da queste materializzazioni visibili, alle 22,30 facciamo coricare la Eusapia entro il gabinetto, ed io la lego solidamente agli anelli appositamente infissi nelle sponde della branda, adoperando un grosso e resistente nastro di canapa, largo 2 cent. L'esperienza sui medii (e sui pazzi nei vari Manicomi, dove s'applica tuttora la coercizione) ha insegnato che i nodi di un nastro si fatto si sciolgono assai difficilmente: e per scioglierli Eusapia dovrebbe vin-

cere le strettoje che non le lasciano ai polsi e ai piedi più di 25-30 centimetri di raggio.

Rimanimmo illuminati dalla *veilleuse* e dalla lampadina elettrica a vetro rosso, di 5 candele: posso leggere lo stampato di corpo 9 in un giornale e distinguere benissimo le ore sul quadrante del mio orologio.

Dopo un po' d'attesa — e durante questa si è consumato il solito "numero", del programma, ossia l'a solo coreografico del tavolino — abbiamo assistito a un piccolo colpo di scena: le tendine nere si sono scostate dalle sopratende delle due finestre, e così la testa e i piedi d'Eusapia giacente ci si sono resi ben visibili, come se ci si volesse assicurare che la medium non si sarebbe mossa. Ma le grandi forme materializzate che da tanto tempo aspettiamo, non sono comparse.

In queste condizioni d'esperimento, tre sorta di manifestazioni furono ottenute:

a) *Formazione di una nebbia biancastra*, "odica", che alternativamente s'elevava e s'abbassava lungo il corpo disteso della medium; l'ho giudicata dello spessore di 12-15 centim.

b) *Comparsa di luci tonde*, azzurro-verdognole, a 40-50 cent. dalla testa della medium, le quali scendevano lentamente, impallidendo, una dopo l'altra verso di essa, e poi sparivano.

c) *Ripetuta apparizione di mani* nel vano delle tende, le quali non potevano essere le mani d'Eusapia, chè io le avevo allacciate con più nodi, e tali le ho trovate al finire dello spettacolo. Le mani che si mostravano, erano ora serrate a pugno, ora aperte coll'indice e col medio estese e con le altre dita piegate nell'atto che si suol designare "di predicatore". Quest'ultima mano, dirò così, vescovile, sottile e a vola stretta, aveva forme aristocratiche, ovvero femminili: ed io la diagnosticai per una sinistra, mentre proprio allora la sinistra di E. P. pendeva in risoluzione muscolare sull'orlo opposto del materasso! Quanto ai pugni, alcuni apparvero dal lato radiale o del pollice, altri dall'ulnare o del mignolo.

d) *Comparsa di una forma biancastra*, allungata, nel mezzo delle cortine nere. Io l'avrei giudicata una terza edizione, peggiorata perchè ancor meno definibile, del mezzo volto affacciatosi allo stesso modo nelle sere precedenti; e così la pensano il dott. Venzano e il Berisso. Ma altri, fra cui l'Ingegnere Pirelli, ha creduto riconoscervi una mano: nel qual caso sarebbe stata quella di un gigante. Era forse "John King", che prendeva congedo e ci dava il saluto d'addio?... Mi rincresce, ma noi lo avevamo congedato da un gran pezzo!

La apparizione di mani nelle sedute d'Eusapia fu anche segnalata nel '92 dalla Commissione di Milano, che però

non si pronunziò sul loro conto. Questo fenomeno è vecchio nella storia dello spiritismo: si sale oltre alle sorelle Fox. Il RICHET ha ripubblicato, due anni fa, la ingenua e istruttiva storia, redatta da un teologo cattolico e stampata a Utrecht, di uno spirito " *Clemente Zwesspenpauer* [nomignolo] „, che nel 1641 tormentava una giovane ventenne molto saggia e pia, Regina Fischerin, produceva " luci brillanti „, appariva in forma di vecchio, e per identificarsi stampava la sua " marca di fuoco „ sulle stoffe in forma di *mano* coi caratteri del defunto (" *Ann. Sc. psych.* „, apr. '05). Allora i segni di identità erano dati dalle " anime purganti „, o " penitenti „, ovvero dai " diavoli „: adesso lo sono dai disincarnati, che non dicono più di venire dal Purgatorio o dall'Inferno, perchè pochi ci credono sul serio, ma protestano di scendere da Altri Piani. Il processo psicogenetico è sempre il medesimo: lo sforzo di autenticare in qualche modo le straordinarietà del supernormale.

### III. *Esperimento d'addio.*

L'ultima manifestazione di medianità che ci ha voluto dare Eusapia prima di chiudere la serie delle nostre sedute, è stato il solito esperimento dell'azione a distanza.

Questa volta fu un piccolo organetto-giuocattolo. Dapprima, accostandogli la punta delle dita, essa ne ha fatto girare il meccanismo interno, traendone tre o quattro striduli suoni; in seguito, senza toccarlo, gli ha impresso un movimento di va e vieni sul piano del tavolino. La cosa fu chiesta da noi lì per lì; le mani d'Eusapia si protesero verso l'oggetto senza indugio e senza precedenti sospettabili gesti; la sala era rischiaratissima; i nostri occhi non l'abbandonarono un istante: — il fenomeno ha dunque avuto tutte le caratteristiche della sincerità.

Una dimostrazione di questo genere, piana e sicura, ci ha servito di coronamento e di compenso per le lunghe ore trascorse in quella penombra, in una fastidiosissima immobilità di attesa, in una simulazione noiosa di credenze non condivise. Anche il più sistematicamente incredulo, colui che facesse pompa di " retetica „, come dicevano gli antichi gno-seologi, ossia che si impuntasse di cercare la verità col preconcetto di non trovarla mai, dovrebbe ben riconoscere, a tali prove, che la telergia esiste quale funzione eccezionale di certi organismi privilegiati o anormali.

Non chiudo questo sommario dei fenomeni veduti, senza

ricordare che la sera del 10 Eusapia volle e ottenne mutamenti di catena pel motivo che non può tollerare il contatto di "mani umide di sudore". Forse non esiste, qui, che una idiosincrasia isterica, comune del resto a molte persone normalissime cui una mano sudante e fredda fa ribrezzo. Ma fors'anco è vero quello che dice la Paladino: che quel contatto le spiaccia, perchè le diminuisce la potenzialità medianica. E perchè no? La catena tipica non le è forse tanto necessaria, quanto la vigilanza delle sue membra operata dai controllori: spessissimo le mani degli astanti si allontanano l'una dall'altra, o sono ritirate sotto il tavolo. Ma finchè non si sia provocato lo stato profondo di "trance", Eusapia cerca le mani dei vigilatori o di altri fra i presenti, come se ne aspirasse porzione del psicodinamismo che poi dispiega nei fenomeni. Ora, codesta verosimile trasmissione di forza può bene essere aiutata o impedita da particolari condizioni fisiologiche delle persone "incatenate"; e, come avviene di certe sostanze coibenti del flusso elettrico, può la traspirazione cutanea costituire un ostacolo alla cooperazione fisica incosciente ed involontaria dei due vigilatori *a latere* del medium.

\* \* \*

"*Historia dilecte uole et ueridica di uno Ispirito, che...*,"

Il Dr GIORGIO DUMAS ha or ora riesumata la "*Histoire admirable*", di una isterica celebre negli annali della demonologia cristiana, di Giovanna Féry, che nel 1584-5 fu esorcizzata da un intero sinedrio di teologi diretti da Monsignore di Barleymont, "illustrissimo e reverendissimo Arcivescovo e Duca di Cambrai, conte di Cambresis, principe del Sacro Romano Impero". Dopo molte fatiche e traversie Giovanna fu liberata da tre demoni, che dissero chiamarsi *Namone*, *Gorgia* e *Cornuan* (?), e dei quali quest'ultimo resistette a lungo, intavolando — per bocca della indemoniata, s'intende — meravigliose discussioni teologiche cogli esorcisti e spesso mettendoli in imbarazzo con le sue acute obiezioni da calvinista eretico ed indurito (cfr. "*Rev. de Paris*", aprile-maggio, '07).

Non sempre queste "Istorie" di ossessione diabolica sono terminate in modo mite, come quella di Giov. Féry: molte,

purtroppo, finivano in modo tragico, e tutti ormai lo sanno. Ma quando si tratta di quegli io secondari, di quegli sdoppiamenti isterici di personalità, che come quei discreti diavoli di *Gorgia* e di *Namone* non portano a rovina, nè al rogo nè al Manicomio l'infelice in cui si costituiscono, si può anche guardarli con occhio indulgente e con umore faceto.

Lo stesso buonumore svegliano certi spiriti della stessa risma, che fanno capolino dall'Al di là impersonandosi nei medi più potenti, per es. il " *Capitano* ", innominato che " controllò ", per un po' di tempo la celebre Fiorenza Cook-Corne; e la " *Sofia* ", e lo " *Spirito blu* ", (!), che tuttodi comunicano con il Circolo spiritico kardechiano di Tours in Francia; e l' " *Abdullah* ", e il " *Selim* ", del Bailey, dai dubbj apporti assiro-caldaici; e il " *Bien-Boa* ", di Villa Carmen; e il " *Bien-Aïssa* ", del giovine medium galliziano di Kolomar (" *Psych. St.* ", '05). Come fra i diavoli del Medio-evo si sentiva l'eco della demonologia d'Oriente negli stessi nomi di *Astaroth*, *Mammone*, *Azaziele*, ecc., così fra gli " spiriti-guide ", dei grandi medi si avverte, d'ordinario, quella intrusione di Turchi, Arabi ed Indiani, che serve mirabilmente a connettere la pneumatologia Occidentale coll'esoterismo Orientale agli occhi degli abbacinati e suggestionabili gregarii. Persino la imaginazione creatrice della Elena Smith, forse la più coordinata e ferace di quante abbiano elaborato romanzi spiritici, non ha saputo liberarsi dall'Oriente, tanto meno dall'India: la sua principessa *Simandini* è la femminizzazione drammatica del *Fakiro* e del *Cakya-mouni* di casa NOEGGERATH! Per contro, " John King ", e la sua parentela hanno una patria meno classica ed esoterica: sono emigrati, come sappiamo, dalle pianure americane neo-civilite dell'Ohio.

Vero che " John ", oramai, alle sedute d'Eusapia coi nostri gruppi, non si fa più vivo come prima. Anche la fenomenologia delle sei serate dai Berisso ha avuto un carattere impersonale: gli oggetti si muovono e transvolano, i tavoli fremono, i *carillons* stridono, qualcuno " invisibile ", ci tocca e ci sospinge o guasta dispettosamente i miei strumenti scientifici; ma non si dice più che il turbolento sia " John ". Ormai si va avanti facendo dello " spiritismo senza spiriti ", giacchè " nessuno ", ordinariamente ci si annunzia e men che mai ci si rende palese. Presentemente in Eusapia la " incorporazione ", del " disincarnato ", suo padre nord-americano è assai scolorita. Nella seconda sera abbiamo progredito verso le comunicazioni spiritiche, ma " John ", ha continuato a

tenerci il broncio ed è sempre, di poi, rimasto nell'ombra: siccome oramai egli sa che ne conosco " Vita e miracoli ", è abbastanza prudente per non mostrarsi troppo.

1. *Genealogia, patria e virtuosità dello spirito " John King ".*

I " King , sono una famiglia dinastica, anzi, un vero " clan , del mondo spiritico; comparvero, secondo che ho narrato, nel bel numero di 165 alle sedute che un Gionata Koon teneva in casa sua con un figlio o nipote Nahum; e si annunziarono per una tribù " spirituale , di Preadamiti (cfr. Tomo I, p. 22). " Preadamiti , vorrebbe dire a un dipresso uomini preistorici, dell'epoca della pietra: ed è allora meraviglioso che avessero un cognome inglese puro sangue, e che si chiamassero *Gianni, Catterinetta*, e forse *Tom* o *Sam*: anticipazioni "premonitrici", forse, della storia futura del neo-spiritualismo? L'origine dei " King , è volgare, puerile è la loro qualifica: si vede che la coltura dei due Koon si circoscriveva, da austeri quacqueri o ebrei che fossero, entro la sacra Bibbia.

Dal popoloso circolo di Dower nell'Ohio i " King , passarono in altri luoghi di America, e poi, entro la valigia dei grandi medi nord-americani professionisti in miracoli, migrarono in Europa: e giunti sul nostro vecchio Continente operarono mirabilia ancor più intense che non nel loro paese nativo. Diminuirono di numero fino a ridursi a due soli, ma crebbero di potenzialità e soprattutto si personificarono meglio. I " King , hanno vissuto oggimai nella fede di tre o quattro generazioni di spiritisti, e sono sempre i privilegiati Leviti dell'Al di là e dell'Ultra-sensibile. Dureranno ancora molto? Sopravviveranno alla disfatta dello spiritismo-dogma? Che ne dicono i tepidi sostenitori dello spiritismo-ipotesi?

Senza dubbio fra " *John* , e " *Katie* , vi sono differenze personali: anche nelle famiglie di " spiriti , i due sessi hanno caratteristiche diverse; e perciò di tanto " John , è adesso grossolano e ridicolo, di quanto " Katie , è stata od è graziosa e patetica; ma alla fin fine le due personalità eccelse del mondo spiritico presentano una innegabile aria di famiglia. La " Katie , è la donzella anglo-britannica dal *flirt*, piena di sentimentalità, e di uno squisito sapore romantico; " John , sotto la maschera napoletana che ha assunto con Eusapia, conserva ancora nella sua valentia ginnica qualche

lineamento di nord-americanismo, come ne vediamo dei campioni nel Negro mezzo disbarbarito che balla il goffo *cake-walk* sui palchi scenici dei nostri Teatri di Varietà.

Sono lunghi anni che "John King", lavora per la causa dello spiritualismo nuovo: esso ha "controllato", una vera folla di medi, di là e di qua dell'Atlantico, sul nuovo e sul vecchio continente, negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Italia, in Olanda. Nessuno degli altri "spiriti-guide", può stargli a fianco: in un concorso interplanetario di attività ed abilità ultra-terrestri, il Giuri dovrebbe assegnare a "John", il diploma di merito. Se non che, forse in causa dello strapazzo per tanto affaccendarsi, le sue facoltà intellettuali si sono indebolite: a paragone di ciò che "John", era capace di fare e di dire coi medium nei primi suoi anni di "comunicazione", si deve purtroppo constatare che egli è in preda ad una vera degenerazione. Per poco che durino, la "sopravvivenza", nell'Altro piano e il "controllo", da questa nostra Parte finiranno coll'incretinirlo. Eccone le prove storiche.

Notiamo dapprima un fatto singolarissimo che ha traversato tutte le vicende dello spiritismo moderno senza arrestare mai (e *pour cause!*) l'attenzione dei gregari: ed è il continuo mimetismo tra i medi. La preponderanza di spiriti Orientali, Indiani, Turchi e simili cui più su accennavo, è diggià una prova di questa imitazione pedestre, in cui si sperde la meschina immaginativa del subcosciente mediumnico; ma che dire allora del contemporaneo e successivo apparire degli stessi spiriti nella fenomenologia medianica? Quando tra il '70 e l' '80 era in auge la Fiorenza Cook, e, nonostante le denegazioni del VOLKMANN, trascinava all'entusiasmo i circoli di Londra, un'altra medium, Miss Showers, autosuggestionata da quei trionfi, evocava due spiriti che rispondevano ai nomi precisi di... *Florence* e di *Katie!* Accaduta poi la catastrofe del gennaio 1880, quando la Corner fu sorpresa in flagrante mendacio (come narrarono gli stessi periodici "Spiritual notes", e "Spiritualist"), l'imitazione a suo riguardo cessò: e da allora nessun medium, per quanto mi consta, aveva più evocato "Katie King", fino alla seduta di casa Avellino, quando Eusapia, naturalmente poco versata in istoria dello spiritismo, ha creduto bene di disotterrarla e di rimettercela sotto gli occhi.

Ma "John King", deve godere di simpatie eccezionali nei "circoli": è assai più imitato e duro nel sopravvivere in rapporti con questo basso mondo, di quanto sia stata la sua

parente " Katie „. Sembra un personaggio obbligato degli spettacoli spiritistici, e, se non paresse irriverente, lo paragonerei alla maschera del " Capitan Fracassa „, che non mancava mai nelle antiche commedie italiane dell'arte. La " Katie „, ha rinunciato presto ad essere la *Colombina* o la *Rosaura* della compagnia; ma " John „, no: da cinquanta-cinque anni precisi non ha requie.

2. *Peregrinazioni dello spirito " John King „ in questo mondo sublunare.*

Già in America, dopo aver guidato i due medî Koon, che ebbero l'onore di tirarlo giù dall' " Altro Piano „, egli si è manifestato nei circoli degli Eddys e degli Holmes, e sicuramente in qualche altro che non sono riuscito a conoscere. Ma in Europa la filza dei suoi evocatori è assai lunga, e le sue vicende ben più avventurose.

Nel 1866-67 troviamo " John „ e la sua compagna allora inseparabile " Kate „, (piccola variante nel nomignolo) in casa Marshall, dove la signora da oltre tredici anni, ossia dal '53, ha fama di dare sedute meravigliose. I due spiriti concedevano " manifestazioni vocali „, ossia comunicavano con la voce, però non direttamente, bensì per mezzo di una " trombetta di carta „, che stava per aria non tenuta da nessuno (al bujo!) e serviva da portavoce tra l'Al di là e l'Al di qua. Il COLEMAN, un pioniere valoroso dello spiritismo, ce ne dà preziose notizie (cfr. in " Spiritual Magazine „, ott. '67). Val la pena di riprodurre sommariamente le sue narrazioni:

Le " voci „, che si udivano dai Marshall, ci fa sapere il bravo COLEMAN, non erano, certo, quelle dei due padroni di casa: però egli aveva sentite le " stesse voci „, alle sedute spettacolose dei fratelli Davenport, per cui si supponeva diggià che " John King „, fosse migrato con essi dall'America, nel loro famoso armadio, ... senza pagar dazio perchè merce invisibile,

D'ordinario " John „, aveva un contegno serio: riconosceva e salutava col loro nome cognome e qualità i nuovi venuti, si interessava dei lavori " letterari „, cui alcuni di essi attendevano, dava loro consigli, discorreva di questioni astratte e religiose, discuteva di teologia, citava la Bibbia, ammoniva in materia di fede. E ben lo seppe il rev. pastore Bengough, che una sera si sentì fare da " John „, una terribile paternale, coll'accusa formale di essere un troppo tepido credente e di non avere opinioni ortodosse.

Ma talvolta " John „, perdeva quel contegno di " gentleman „, pietista, e diventava di carattere gioviale e scherzoso fino alla

trivialità. Il rev. Bengough, che non gli perdonava quella lavata di capo, un bel dì s'accorse che "John", dava un aspetto volgare e repulsivo (*sic*) alle sue rappresentazioni. Non si dice in che consistessero queste volgarità e grossolanità: si sa però che i due spiriti cantavano insieme dei duetti a voce sfogata, ma stonatissima, e (narra un testimone) "insopportabilmente", : che anzi una volta "John", ordinò all'assemblea che si cantasse in coro, ed egli la accompagnò a suon di chitarra ma con discreta assonanza. "John", si divertiva pure a zuffolare delle ariette, ma in modo imperfetto. Promise persino di mostrarsi disegnatore e che avrebbe ritrattata una signorina del circolo: infatti, poche sere appresso si trovarono su di un foglio di carta due disegni. Il primo rappresentava una donna in forma d'angelo, con grandi veli svolazzanti attorno, con una croce sulle spalle, e con scritto sotto il termine greco *Agape* (? raffrontare ai disegni egualissimi che dava lo spirito "Joey", con Eglinton!). L'altro figurava una donna coronata, una regina con scettro in mano, ed era destinata — come fece sapere la "voce", spiritica — a rappresentare Lady Coleman; ma disgraziatamente, o per inabilità del ritrattista, non c'era alcuna rassomiglianza. Aggiungo però che "John", vista l'accoglienza calorosa fatta a quelle sue opere d'arte, ne diede altre, ma sempre con le stesse identiche figure angeliche (stereotipia a noi ben nota e di cui oggi Elena Smith, coi suoi "Cristi sovraumani", seguita a fornirci esempi non nuovi per noi, alienisti).

In alcune di queste manifestazioni si intravede diggià il "John", paladiniano; ma di quanto superiore! In allora "John", oltre alla intellettualità dei messaggi, oltre al brio che palesava nei colloqui e nelle dispute coi frequentatori di casa Marshall, profondeva ad essi altri "miracoli", : apportava profumi e faceva piovere dal soffitto essenze liquide ed odorose sulla loro testa. Aveva però un carattere meno allegro d'adesso: attaccava brighe volentieri, ed era geloso di "Kate", : esigeva che si conversasse soltanto con lui, obbligava la sua compagna al silenzio, e si impermaliva se qualcuno gli preferiva la ragazza. Però non si lasciò mai vedere: parlava ed agiva restando invisibile, anzi esigendo l'oscurità più assoluta: egli però ci vedeva benissimo nelle tenebre, e seguiva con fine attenzione tutti i movimenti sospetti di chi voleva troppo accostarsi a... controllare la medium. Del resto, a discolpa di "John", debbo dire che a quei tempi le "apparizioni fantomatiche", divenute poi abbastanza comuni, erano rarissime: nel '67 non si conoscevano ancora che il fantasma della moglie del banchiere Livermore e quello del "Dr Franklin", materializzati da una delle Fox, non che la "dama velata", vista da ROB. DALE OWEN (v. Tomo I, p. 23). Inoltre gli spiriti parlavano difficilmente: la disincarnata Livermore, apparendo nelle stanze già abitate in vita, "emetteva appena un mormorio incomprensibile", : solo la dama bianco-velata di OWEN era arrivata alla necrografia ben distinta.

Non piccolo, dunque, è il merito dello spirito di "John King, che non solo parlava, ma dialogizzava a fiato perduto con la sua cartacea trombetta. Che anzi questo modo di comunicare aveva fatto nascere in cuore al COLEMAN le più audaci speranze: "Gli spiriti, egli scriveva, ci hanno annunziato grandi comunicazioni orali: non è dubbio che la predizione si realizzerà, e che i più fortunati fra noi, non solo percepiranno gli spiriti sotto forma visibile, ma potranno anche conversare (a tu per tu!) e riceverne istruzioni „. Tuttavia "John „ e "Kate „ non si mostrarono, solo diedero qualche ragguaglio sulla loro personalità: dichiararono di essere i medesimi spiriti che accompagnavano i fratelli Davenport, ma non spiegarono il "mistero dell'armadio „ e dei "nodi zöllneriani „! Per scusare poi le sue buffonate, "John „ confessò francamente che quel genere di esistenza e quell'essere ancora legato al nostro mondo sublunare per "fini voluti dalla Provvidenza „, gli seccavano molto, e che per ciò tanto lui, quanto la compagna "Kate „, procurando di pigliarsela con filosofia, si divertivano più che potevano... alle spalle dei miseri mortali (*sic*).

Quanto alla trombetta, debbo dire che una sera fu afferrata in aria e la si trovò un po' troppo vicina alla testa della signora Marshall: la scoperta fece un po' di rumore, ma la cosa finì lì, per maggiore tranquillità dei comunicanti. Aggiungo che la stampa londinese, internandosi in polemiche spiritistiche e antispiritistiche come la italiana di questi giorni, accennò a strane facoltà di ventriloquio, sempre a carico della signora: altri accennò a trasmissione di "voci „, traverso a tubi. Ma in verità nessun trucco fu messo in luce, e poco dopo l'intervento del celebre naturalista ALFREDO R. WALLACE mise in silenzio i denigratori di "John „ e "Kate King „.

Tutta questa storia amena ed onesta si legge scritta candidamente sul serio nei più autorevoli periodici spiritici dell'epoca; ma il fatto più culminante delle sedute di casa Marshall fu questo, che ci andò miss Nichol, damigella di compagnia di una sorella di ALFR. R. WALLACE, e che per mezzo o eccitamento di lei ci andò anche il celebre emulo di DARWIN. Credo che il WALLACE avesse già scritto il suo opuscolo: *The scientific aspect of the supernatural* (Londra, '66), ma non era ancora in buona vista presso gli spiritisti ortodossi: o ne temevano la vasta coltura biologica, o non ne credevano ben sicura la conversione alle loro dottrine.

Il WALLACE entrò subito in cordiali relazioni con i due "King „; conversò a lungo con "John „, di cui percepì la voce forte e maschile, e ammirò la vasta (!) conoscenza di cose astratte. "Noi conversammo (queste le sue stesse parole) sui medium, sui progressi dello spiritualismo, sulla vita nelle

altre sfere e su molti altri soggetti; le risposte di *John* erano convenientissime, ed io lo trovai molto intelligente, facile e pronto, (sic). Orbene, fu questo giudizio benevolo del sommo scienziato, che disarmò i sospetti dei circoli spiritistici; per mezzo di "John King", la immensa autorità di un WALLACE fu guadagnata per sempre al neospiritualismo. Scusate se è poco!

La Nichol diventò, o già era un medium efficace, massime in "apporti", di fiori: essa dava sedute in casa dei signori Houghton, dove accanto al WALLACE sedeva allo stesso tavolo magico il drammaturgo-spiritista DAMIANI di Napoli. C'è bisogno di seguire altro filone per scoprire donde sia passata ad Eusapia la suggestione dello spirito-guida "John", ? (Cfr. Tomo I, pagina 120).

Nel '71, o giù di lì, troviamo miss Nichol divenuta la seconda moglie di Samuele Guppy, un letterato mediocre, destinato però ad essere il marito successivo di due medie potenti, giacchè anche la di lui prima moglie ha inscritto il suo nome nel libro d'oro dello spiritismo (cfr. PODMORE, l. cit., *passim*). Il Guppy era stato dapprima un positivista, e aveva scritto un libro per spiegare chimicamente i fenomeni spiritici (vedi Bibl., I°, pag. xxxvii); ma poi, convertito dalle mogli, diventò uno spiritista ferventissimo. In allora i medi si facevano spietata concorrenza: si incolpavano a vicenda di ciarlataneria (Home scagliò tale accusa a miss Cook!), si disputavano la clientela, e... si rubavano gli spiriti. Così fu che "John", e "Katie", (non più "Kate",) passarono, forse *insalutato hospite*, da casa Marshall a casa Guppy; e qui acquistarono ambedue la facoltà del canto. "John", cantava con voce profonda di basso, "Katie", faceva gli acuti, ma il suo bisbiglio riusciva poco intelligibile. Per ciò spesso i due litigavano fra loro: "Katie", disillusa sulle proprie abilità canore non voleva cantare, e "John", incolerito glielo ordinava; e allora la poverina ci si provava, dicendo: — sì, sì; *voglio, voglio* — ma la voce era chiocchia e il canto falliva.

Nell'anno '72 "John King", fece la sua comparsa trionfale alle sedute che un'altra zitella, la già citata Showers, teneva insieme con la sua domestica Elena a Teignmouth nel Devonshire, a circa 300 chilometri da Londra! Miss Maria era appena sedicenne, ma medium potentissima; fu con lei che "John", cominciò i suoi straordinari esercizi di telergia. Quando essa cadeva in "trance", la casa era messa a soqquadro: "John", cacciava i mobili persino in strada (tipico esempio di "casa fantasmogena", e inizio della carriera teleci-

netica ulteriore del corsaro). Per soprappiù a quelle sedute tumultuose, esaudendo i voti del COLEMAN, apparivano vari " spiriti „: ci veniva " John „, ci veniva " Katie „, e ci veniva anche un " Peter „ (?). Un astante narra d'aver veduto coi suoi occhi " John King „, involto in una stoffa luminosa, con la testa circondata da un turbante, e vicino a lui, seduto comodamente su di un sofà, il suo nuovo compagno " Pietro „ in abito da caccia (*sic!*).

La data della prima comparsa di " John King „ alle sedute della Paladino in Napoli non è precisata, ma deve cadere verso il '72 o il '73 (cfr. Tomo I, p. 120 e seg.). Napoli era in quegli anni, ed è tuttora un buon centro di spiritismo; vi fiorivano parecchi circoli privati; e in casa del prof. CAPUANO, detto il " Nestore degli spiritisti partenopei „, lo spirito di *Frate Angelico* (!!) dava picchi e responsi tiptici ascoltatisimi. Infatti più tardi, in casa del cav. Chiaia, che era succeduto al Damiani nell'ufficio di " sviluppatore „ della medianità d'Eusapia, " John King „ si manifestava sempre in compagnia di " Frate Angelico „, e faceva piovere rose e monete (di stagno): ma poi i due spiriti si distaccarono, ed ora " John „ viene ordinariamente solo.

Il gran pubblico e la immensa maggioranza degli spiritisti che non ne sanno o ne tacciono la storia, credono che " John „ sia esclusivamente impegnato con la " Eusapia „; ma purtroppo, da vecchio marinaio, egli si diletta di viaggiare..... all'Estero. Dò alcune tappe del suo itinerario.

Nel '75, a Parigi, in casa della baronessa medium AD. VAN VAY, il medium americano professionista Carlo Williams evocava " John King „, e ne faceva vedere l' " anima astrale „, sotto forma d'una palla luminosa che saliva e scendeva, entrava da un angolo della sala e scompariva traversando i muri. Non basta: " John „ usciva allora dal gabinetto e si mostrava bene illuminato: un astante, il Gledstanes, ne descrisse l'occhio nero e vivissimo (cfr. in " Medium a. Day-break „, '75: cfr. Bosc, *Isis dévoilée*, p. 179).

Nel '77, il medium Alfredo Firman, descritto dal SULLIVAN, impersonava con molto successo diversi spiriti, fra cui sua madre, due graziose ragazze che rispondevano ai nomi di *Alessandrina* e di *Natalia*, un misterioso " *Glauco* „ (?), e... " John King „, il venerabile anziano dell'Al di là. Disgraziatamente questa presentazione non va scompagnata dal ricordo dello smascheramento di sir Firman: a Parigi fu sorpreso mentre opportunamente abbigliato si preparava a fare da " spirito d'un Indiano „. Ah quelle Indie!

Nel '77 e '78 era ancora in voga, come medium ultrapotente, il detto Williams, che non si separava più da una compagna, medium essa pure e celebre sotto il nome di " Rita „. Il Williams, nelle sue serate migliori, faceva apparire " John King „ in abito da "pirata pentito„ (? sic). Ma disgraziatamente anche per lui venne il brutto quarto d'ora: una sera uno scettico astante afferrò lo spirito *Charlie*, e si trovò tra le mani la " Rita „, palpitante e confusa: frugato il Williams gli si rinvennero indosso la barba nera posticcia di " John „, e alcuni metri di mussolina pel suo turbante. La delusione fu grande nel campo spiritico: ma quel signor Gledstones suggerì che si risolvesse il dibattito, consultando in qualche altra seduta d'un buon medium " John King „, medesimo. Come è possente la fede e come spiana le montagne!

Si parla infatti con calore di " John „, anche nei seri libri dogmatici di OXON, come di uno spirito ammirabile per la " evidenza „ delle sue manifestazioni (cfr. STAINTON MOSKS, *Spirit teachings*, ult. ediz., p. 44), e se ne parla anche in quelli della MARRYAT (cfr. Bibl., I, p. xxxii). Ma il bello si è che " John „ non si contenta di messaggi tistici, di comunicazioni incarnatorie, di fenomenologia fisica: è pure " psicometra „; e nel '99, per opera del ben noto medium Peters, si manifestò alla principessa KARADJA e le ripeté la sua veridica istoria: " egli fu su questa terra un corsaro vissuto ai tempi della Regina Elisabetta (1558-1603) „! Migliaia di persone, ribadisce la Principessa, lo hanno *sentito* e *veduto* in Inghilterra, ed egli è stato rappresentato più volte: alle pareti della sala maggiore della " Spiritualist Alliance „ di Londra è appesa la fotografia del " *repentant Pirate* „, in varie pose!

Ma come alla sua gloria non bastassero i fidi spiritisti, " John King „ gode anche credito fra i teosofi. Secondo le sette teosofiche in auge, " John „ non è lo spirito di un pirata, niente affatto, ma di un mago, che in vita fu potentissimo. Gli spiriti dei maghi, detti *Nirmanakaya*, seguivano a possedere le loro virtù magiche anche dopo la disincarnazione: e forse è per questo che " John „, smuove i tavolini e suona la chitarra... senza mani visibili!

Nel 1903 " John „, viaggiava nei Paesi Bassi, e guidava il medium olandese Munstermann, dividendo bonariamente questa fatica con uno spirito collega, nientemeno che " Abdul-Hamid „, l'immane Oriente della compagnia (cfr. in " *Het tookmshs Leven* „, '03).

Con Cecil Husk, medio notissimo (ma discutibilissimo!)

a grandi materializzazioni, appaiono molti fantasmi. Uno fra i tanti, drappeggiato dalla testa alle spalle in una specie di scialle bianco, con il viso scarno, con la barba nera e lunga, e " di tipo orientale „ (?!), mosse una sera le labbra, emise una voce forte e potente, e annunciò di chiamarsi... " *John King* „! Il FOTHERBY, che racconta l'avventura, non crede alla realtà dei fantasmi se non in quanto sono " forme eteriche „ formate dal pensiero del medium (cfr. "Ann. Sc. psych. „, luglio '06).

Che più? Anche il medium romano Politi, sulla cui sincerità corrono dubbi gravi fra gli stessi spiritisti, è riuscito ad ottenere comunicazioni o, per lo meno, la partecipazione di " *John King* „ alle sue sedute ("Luce e Ombra „, febr. '05). Roma non vuole essere seconda a Napoli, e visto che il Pirata elisabettiano è il più intraprendente e fortunato degli abitanti dell'iperspazio, bisogna bene sfruttarne in qualche maniera la popolarità!

Ma la troppa popolarità espone a rischio, e la soverchia fortuna trascina ad atti temerari. Non altrimenti si spiega la gravissima disavventura toccata a "John King„ nell'86 quando inabilmente egli si lasciò burlare e condurre a perdizione da *Chicot*, uno " spirito „ inventato, al quale s'era dato il nome del buffone dei re Enrico III e IV di Francia. La storiella è stata ampiamente narrata da ROBERTO BRACCO (v. Bibliogr., I°, pag. 151-170), nè fa d'uopo ripeterla per intero; basterà un cenno di quella burla esiziale.

Dal 1592, anno in cui morì vittima della sua impertinenza da Guascone, *Chicot* non aveva fatto più ridere nessuno: bisognava che lo evocassero alcuni distinti giovani Napoletani venuti nel divisamento di mettere alla prova lo " spiritismo „ di casa Chiaja. Sparsero pertanto la voce che in casa Goetzel avvenivano fenomeni mirabolanti per virtù di medii potentissimi, specialmente del contrabassista sig. Franchi: i fenomeni erano giochi di prestigio, i medii abilissimi imitatori, e gli spiriti comunicanti, fra cui " *Chicot* „ del tutto immaginari. Intanto in casa del cav. Chiaja le sedute dei medii Eusapia Paladino (fisico-meccanica), Luisa Pellegrino (psicografo), ed Enrico Madia (psicografo) si succedevano fertilissime e convincenti.

Fra i due gruppi si venne ad un accordo: tenere sedute miste, e associando la potenzialità di tanti medii, giungere, se era possibile, alle cime dello spiritismo. E così fu fatto: gli spiriti del circolo Chiaia, che erano *John King*, un *Monary* (?) e un *Loriani*, si presentarono insieme a quelli (falsi) del circolo Goetzel: *John* ebbe, anzi, un colloquio animatissimo con *Chicot*, e si dissero vicendevolmente le loro generalità. Per mezzo

dello psicografo Madia, lo "spirito", *Chicot* narrò d'aver vissuto nel secolo XVIII e di essere morto a Roma (?); e tutto andò benissimo sino alla fine, cosicchè il Chiaja e il prof. Capuano, presi ingenuamente nella trappola da quei burloni, firmarono il verbale autenticando in tal modo l'esistenza di... *Chicot*: ciò che vale, sia detto per finirla, la inesistenza di *John King*... sia esso un pirata, sia un "nirmanakaya" !

Nessun dubbio che la burla non sia espressiva, ma non nel senso attribuitole dal BRACCO e dal PAVONI, che se ne sono valse per buttare ad Eusapia Paladino la taccia di ciurmatrice. La burla non vale affatto in riguardo alla realtà e autenticità dei fenomeni fisici-meccanici prodotti da Eusapia; le sue telergie rimangono veridiche anche se *Chicot* era falso. I colloqui tra *John* e *Chicot* significano soltanto che il primo è la riproduzione ormai automatica d'un monoidesimo di origine suggestiva, tramandato per oltre mezzo secolo dall'una all'altra generazione di medii, dall'uno all'altro circolo di spiritisti.

### 3. *Regresso mentale di "John King", e sua psicogenesi.*

Adunque, *John King* di Eusapia è un degradato: ha perduta quasi ogni intellettualità; non sa più nulla di teologia, non cita più la Bibbia, non disputa più intorno a soggetti astratti, non canta, non suona, non parla se non per bocca del suo medium, non regala più profumi come faceva a casa Marshall, nè fiori, come a casa Chiaia. Del resto, *John* si incarna ed immedesima talmente nei suoi medii da divenirne quel "doppio isomero", quell' "individualità allotropica", di cui parla elegantemente il DELANNE. Lasciata la qualità assurda di Preadamita che i Koon nella loro ignoranza di preistoria (allora non nata) gli avevano attribuito, egli resta, per anamnesi tradizionale, il "corsaro del secolo XVI", ma cambia carattere a seconda del medium che lo evoca o lo personifica: è giocoliere coi Davenport, teologo e profumiere con la Marshall, filosofo e baritono con la Nichol-Guppy, facchino addetto ai trasporti di mobili con la Shaws e con la Eusapia; è giudizioso con WALLACE, è stupido con CHIAIA. Il suo stato progressivo di decadenza sveglia commiserazione. Che pensarne?

Guardando al suo impoverimento in Eusapia, vien voglia di pensare che *John King* sia ridiventato fanciullo, e che questo suo puerilismo sia analogo a quello che il DE RO-

CHAS ha visto manifestarsi in taluni ipnotizzati dietro una suggestione che li renda bambini. Il dotto colonnello chiama " regressione della memoria „ questo fenomeno, che ogni ipnotizzatore avrà potuto facilmente produrre nei suoi soggetti, e che per la psicologia scientifica non altro è se non un caso della " obiettivazione dei tipi „ studiata da RICHER. Ma il DE ROCHAS, e dopo di lui il BOUVIER, avevano supposto che con acconcie suggestioni fosse possibile far regredire la memoria dei soggetti fino all'infanzia, poi fino alla nascita, indi grado grado fino a prima della nascita, traverso ciascuna delle loro precedenti incarnazioni come le ammette il kardechismo dogmatico (cfr. " Ann. Sc. psych. „, '06).

Per esempio, il soggetto di BOUVIER avrebbe rivissuto o, meglio, rammentato in iscorcio e alla rovescia queste esistenze anteriori: — verso la metà del secolo XIX, essa sarebbe stata una *Margherita Duchesne*, morta nel 1860: — nel secolo XVIII, un *Giulio Robert* morto a Milano nel 1780; — alla fine del secolo XVII una *Jenny Ludovic* di Ploërmel (il luogo della *Dinorah* di MEYERBEER!) morta nel 1702; — finalmente, tra il secolo XV e il XVI, un *Michele Berron* morto ad Amiens. Non s'è riusciti a farle rivivere esistenze anteriori a quest'ultima.

Riguardo alle più antiche incarnazioni regressive non c'è modo di verificarle: mancano gli atti dello stato civile! Ma per la più recente, quella della sedicente *Margherita Duchesne*, la ricerca era possibile, ed è risultata falsa. Cosicché il DE ROCHAS, anche per uno studio più esatto su altri soggetti suscettibili a codeste suggestioni, ha finito col convincersi che le esistenze anteriori indicate in ipnosi mai furono vissute. Io mi domando com'era sensato, per chiunque ha pratica di ipnotismo, credere che la " regressione della memoria „ ottenuta per suggestione servisse a consolidare l'atavico dogma della Reincarnazione!

Non la si può pertanto applicare menomamente al *John King* di Eusapia, il quale non fa mostra del suo puerilismo perchè, sopravvivendo, sia regredito per telepatia o per automatismo alla sua età infantile, ma perchè, come spiritoguida, è il degno prodotto della mentalità " guidata „. Piuttosto si dovrebbe confrontarlo a tutti gli " spiriti „ che hanno vissuto troppo a lungo: persino il Diavolo, questa sintesi di tutto il mondo spiritico sub-umano, anche lui, poveretto, è irrimediabilmente allenito e striminzito da quel che era ai tempi di Giovanna Féry o delle Orsoline di Loudun. È fatale: gli " spiriti „, di cui la imaginazione dei primitivi, dei sel-

vaggi e dei semi-civili popola l'aria, la terra, gli astri e i cieli, invecchiano e soffrono da qualche secolo in qua una vera moria: siano maliziosi come *Namone*, *Mammone* e *Belzebù*, siano bonaccioni come *John* o sentimentali come *Katie*, muoiono piano piano; si risolvono nelle paure dell'ignoranza, nelle fantasmagorie derivanti dall'isterismo, nei monoideismi subcoscienti e suggestivi dei medium; si dissipano alla luce della scienza come la nebbia al sole. *Les Esprits s'en vont!*

Curiosissimo, per non dir altro, il ragionamento specioso di G. MAXWELL: — “ Se niente ci ha provato che John King esiste, niente ci ha poi provato che egli non esista „ (*Phén. psych.*, p. 594). Debbo semplicemente supporre che il distinto psichicista non abbia saputo sondare nella psiche della Paladino, nè cercare abbastanza nella storia allegra dello spiritismo.

\*

Le conseguenze psicologiche di questo accoppiamento di uno “ spirito-guida „? Eccole:

John King è un io secondario, una personificazione onirica, in tutti i medi che ispira o che guida;

— è stato inventato in America per un'autosuggestione di ignoranza storica;

— si è propagato ed è passato da un Continente all'altro, da un medium all'altro, per mimetismo;

— si svolge in ciascun medium per suggestione d'ambiente, per invidie ed emulazioni professionali, per falsificazione impudente;

— quando è sincero, si ripresenta a ciascun nuovo attacco medianico per automatismo;

— la sua sopravvivenza è una credenza di origine atavica e mimetica;

— la sua personalità palesa la miseria e il puerilismo della immaginazione subliminale;

— la sua variabilità personale dimostra che le personificazioni medianiche sono trasformate dal prisma cerebrale che le rifrange;

— la sua sorte infelice ci lascia presumere quella di tutte le altre consimili personificazioni su cui si fonda lo Spiritismo.

\* \* \*

### I romanzi subliminali e la psicologia scientifica.

Le " comunicazioni meccaniche „ e le presentazioni fantomatiche della Paladino sono così elementari, discontinue e inintellettuali, che un abisso sembra separarle dai " messaggi „ dei Magni Spiriti che ogni tanto si fanno sentire vivi, col tavolo o con la psicografia, nell' " Altro Lato „, e dai coordinati e spesso eleganti prodotti della coscienza subliminale che crea i " romanzi „ ultraterrestri e storico-palindrostici delle Van Vay, delle Smith, dei Forsboom, delle Smead, delle Weldon, e in generale dei medii acclamati in casa NOEGGERATH o nei circoli spiritici ortodossi.

Eppure, lo schema è, in fondo, sempre il medesimo; solo ne variano il rivestimento, l'arricchimento, le efflorescenze onde ogni singola fantasia mediumnica, ricca o povera che sia, empie i vuoti tra le linee della intelaiatura o ricama a risalto la tela che serve loro di sostegno. Ma basta che l'occhio sagace del psicologo, e soprattutto del psicopatologo, vi si fissi per scorgerne la trama grossolana e uniforme.

Lo so bene: a prima vista, par difficile assomigliare le gesta funamboliche di un " *John King* „ o i semplici pateticumi di una " *Katie King* „, alle rivelazioni astrofisiche dello " spirito *Galileo* „, o dello " spirito *Humboldt* „, ai poemi dettati dallo " spirito *L. Ariosto* „, alle romantiche vicende della indiana " *Principessa Simandini* „. Ancora più lontane da tanta miseria sembrano le sublimità poetiche proromponenti dalla subcoscienza di CARLO HUGO sotto la suggestione del suo gran genitore, all'isola di Jersey, quando venivano a ispirarlo col tavolo l' " *Ombra del sepolcro* „, oppure alcuni simboli astratti chiarissimamente Vittorhughiani, come il " *Leone d'Androcle* „, il " *Romanzo* „, l' " *Idea* „, o " *La Morte* „ (G. Bois). Queste ispirazioni mostrano che l'anima è profonda: eppure, la profondità non scende oltre la capacità del cervello umano, nè oltre ai dinamismi assegnati dall'Evolutione bio-psichica alla sostanza nervosa.

Certo, la tribù dei " *King* „, quantunque rappresenti in questi ultimi cinquant'anni tanta parte del commercio tra

il Mondo di Qua e il Mondo di Là, è stravinta in potenza mimico-raffigurativa dai " *Cesari* ", dai " *Santi Ignazi da Lojola* ", dai " *Robespierre* ", e dalle " *Marie Antoniette* ", che si muovono dignitosamente e artisticamente impersonati in altri medii incarnatori. E certo, le stamburellate e i sussulti tipici del " *Nirmanakaya d'Eusapia* ", sono un nulla rimpetto alle esecuzioni musicali e coreografiche delle belle medium Nydia e Maddalena. Lo so benissimo; e ne veggo e ne apprezzo la distanza: ma non mi lascio impaurire dalle grida ostili degli adepti, che forse se ne diranno offesi. Io penso e scrivo da alienista e neuropatologo qual sono, che tra quell'imaginoso mondo dell'Al di là e il povero nostro mondo terrestre un ponte solido sotto i nostri piedi fu gettato dalla scienza psicologica, non solo supernormale, bensì anche normale, massime mitosociologica (folklore) e dalla anormale, massime patologica (psichiatria).

La mia critica si rivolge allo " spiritismo ", in blocco, non facendo distinzione, sotto questo punto di vista, tra il dogma (davisismo, kardecismo) e lo spiritismo-ipotesi (battezzato, per opportunità, come " *psichismo* "). Hanno un bel dire quelli che ci vorrebbero persuadere d'adottare lo spiritismo almeno come " ipotesi di lavoro ": no, signori miei, il vostro spiritualismo chimerico, estratto dai fatti di mediumnismo, non è che una riduzione del vecchio kardecismo; e ne conserva la fisionomia o, se volete, lo scheletro; e i suoi corifei sono ancora i medii ad incarnazioni più o meno romantiche. Ci serviremo di costoro come di strumenti, ma le loro fisime e fiabe neo-spiritualistiche non ci guideranno più nell'interpretazione dei fatti.

Verissimo che certi spirito-psichicisti odiernissimi, vedendo la mala parata, gettan via come cenci le " comunicazioni intellettuali ", delle Smith e delle Smead, senza neppur più degnare di uno sguardo le " comunicazioni meccaniche ", delle Eusapie e dei Politi. Ma purtroppo anche nella sfinge Eleonora Piper, il cui " mistero ", rimarrebbe " indecifrabile ", dalla scienza psicologica e perfino dalla metapsichica, la continuità della fenomenologia spiritica, dal falso " *Dr. Phinuit* ", al reduce spirito del " *Dr. Hodgson* ", è evidente: nè valgono le sottili distinzioni del prof. HYSLOP per separare le ingenuità fanciullesche della prima " spiritificazione ", dai sibillini messaggi della seconda reduce personificazione.

Di tanto è atavica o tolomaica la cosmologia a più sfere dello spiritismo e dello spiritoccultismo, di quanto è antro-

pomorfico e volgare l'Epos dei suoi personaggi ultramondani. Costoro — l'ho detto — sono per lo più doppii intellettuali e morali del medium. Per ciò che è intelletto, su mille "comunicazioni" delle Intelligenze occulte a fatica se ne incontra una che al riceverla o al leggerla non faccia smascellare dagli sbadigli o sorridere di compassione, tali e tante sono le banalità, le sciocchezze, le incongruenze, le "presuntuose corbellerie" (frase di St.-MOSES!), onde sono composte. E per ciò che è condotta o azione o virtù, tutte le "Entità occulte" sono il riflesso dell'antropomorfismo più comune, anche quando si presentano con nomi sonori.

Vi sono indubbiamente dei casi, in cui questo riflettersi della personalità del medium in quella delle sue creazioni subliminali sembra mancare del tutto; ma sono rarissimi, e bisognerebbe consegnarli uno per uno alle morse spremiatrici di uno psicologo di razza, come TH. FLOURNOY, o PIETRO JANET, o SIGM. FREUD, o MORTON PRINCE: che cosa ne sprizzerebbe fuori e che cosa ne rimarrebbe? Ne rimarrebbe quel tanto che, sotto le indagini d'uno psichiatra acuto come JUNG, s'è trovato nelle insulse fantasticaggini del medium S. M. W\*\*, o quel tanto che lo stesso psichicista HYSLOP s'è veduto restare tra le mani frugando seriamente nel povero romanzo spiritico di M. Smead.

Nessuno fra i psichicisti e io, credo, fra gli stessi indulgenti propugnatori dello spiritismo-ipotesi, prende più sul serio le grandi comunicazioni in cui, fino a pochi anni fa, si soleva sentire l' "eco sublime dell'Infinito".

Spogliando le effemeridi spiritistiche ho raccolto una lunga lista di "spiriti comunicanti": per rivelarci tutta l'assurdità dello spiritismo classico basta che scegliamo a caso alcuni nomi. — Per esempio, fra *le grandi figure della storia religiosa* si è osato evocare Mosè, il profeta Daniele, Cākya-Muni, il Budda, S. Giovanni Battista, Gesù Cristo (!), S. Giovanni l'evangelista, San Pietro, San Francesco d'Assisi, Lutero, Calvino, S. Ignazio di Loyola...; fra i *personaggi storici*, Numa Pompilio, Bruto, Giovanna d'Arco, la Clairon (attrice del secolo XVIII), la Pompadour, il convenzionale Couthon, l'Abate Grégoire, Saint-Just e altri, la Théroigne (l'attrice che rappresentò la "Dea Ragione"), M.lle Lenormand (famosa indovina e chiromante durante la Rivoluzione)...; fra i *filosofi*, Pitagora, Socrate, Ipazia, Abelardo, Rousseau, Voltaire, Diderot, Lamennais, Mamiani...; fra i *visionarii e ciarlatani precursori*, Swedenborg, Cagliostro, Mesmer, e... Allan-Kardec... Come prendere sul serio tutti questi reduci dall'Al di là? Ce lo insegna un'autorità cara agli spiritisti, lo STANTON-MOSES: "L'abuso dei grandi nomi è uno

dei fatti più sospetti, soprattutto quando loro si attribuiscono le presuntuose corbellerie, le ampollose volgarità e le inutili ciancie di cui si intessono le comunicazioni tiptiche e psicografiche „ (cfr. *Spirit Identity*).

È vero che talvolta, a dimostrazione della loro origine subcosciente, i sommi Morti parlano pedestremente, come è accaduto a “ Dante „ quando si è manifestato ad un australiano sig. Smith (“ L. e O. „ '04, p. 230): ed è pur vero che i grandi Defunti si rivelano senza accenni alle loro occupazioni abituali, come il pittore “ Giovanni Segantini „ che per opera del medium Fulton ha parlato molto di filosofia, ma non ha disegnato affatto (“ Harb. of Light „, '04). Però d'ordinario “ Dante „ si rifà vivo con terzine, lo “ Scaramuccia „ con buffonate, e “ M. de Staël „ con discorsi sonori: il subliminale di certi medi presenta a quel modo i suoi personaggi onirici per renderli riconoscibili, nè si dà la pena di riflettere sempre che i poeti in vita non fanno solo dei versi e i filosofi non solo delle meditazioni peripatetiche, mentre ai buffoni dei re di Francia spesso le lagrime troncano il riso.

La venuta degli “ Spiriti Magni „ subisce le vicende della moda: essi si manifestano a ritmo, come tanti sonetti a rime obbligate. Quando era ancora grande la fama di FRANKLIN e di BYRON, venivano l'inventore del parafulmine e il cantore di *Manfredo*: questo fu l'ultimo strascico del romanticismo tubercolotico ed epilettico tramontato, per fortuna per i vivi, verso il 1840-50, trapassato fra i morti dopo il 1850: l'Al di là è sempre il prodotto della cultura popolare, che è in ritardo su quella dell'*élite* sociale. Poi, col fiorire del naturalismo, fu il turno di “ Humboldt „ defunto da poco (VAN VAY), e del glorioso nostro “ Galileo „ perchè il medium era un assistente d'osservatorio (FLAMMARION). Muore Gounod? Eccolo rivelarsi alla WELDON, ma non come musicista, forse perchè essa non sa di musica, bensì come “ poeta „. Ho già accennato al Segantini... Ogni personaggio illustre non passa da questa vita senza vedersi costretto a tornare dopo poco a battere ai tavolini o a fare scorrere la “ tavoletta „ autoscrivente: è una punizione che l'immaginazione del Divino ALIGHIERI non ha saputo vaticinare a sè stesso! Però fra gli eroi popolari ve n'ha di prediletti dai medi ed altri no: “ Washington „ furoreggia sempre di là dall'Atlantico, mentre da noi “ Garibaldi „ preferisce dormire a Caprera i suoi sonni soltanto funestati dai dissapori e dai pettegolezzi della sua famiglia...

Tutto ciò ai nostri posteri parrà stupido e incredibile: eppure, è scritto a lettere cubitali nella storia dello "spiritualismo moderno". Già, "moderno", e, per giunta, "sperimentale"! La cosa è tanto chiara, che le personalità, sporadicamente rivelantisi nella "trance", con quei nomi e con quei discorsi magniloquenti, sono adesso la folla-zavorra che minaccia di colare a fondo la nave dello spiritismo.

Conosco una signora intelligente e colta, medium scrivente ottimo, che ha scritto non so se romanzi o tragedie sotto la ispirazione di "*Aless. Manzoni*", e non osa pubblicarle col nome suo per paura che la si supponga plagiaria o discopritrice di scritti inediti del grande Lombardo.

Ma i psichicisti non hanno questi timori: per essere conseguenti tacciono sul significato intimo dei sogni e aneddoti spiritici, oppure hanno, come M. SAGE, il coraggio di ripudiare la medianità delle Elene Smith, appunto perchè ci è dentro troppo "Cagliostro", e c'è troppo Indianismo spurio. Io direi, anzi, che una reincarnazione mediumnica troppo insistente, una personificazione onirica troppo romantica, mette oggi in sospetto. Un medium incarnatore corre il rischio d'essere appajato a una visionaria qual'è M.<sup>11</sup> Couëdon, la quale nei suoi attacchi isterici di profetismo si incarna nell'"Arcangelo Gabriele", e dà responsi con voce alquanto più grave della sua naturale, e in falsi versi tutti imbecillescamente rimati in *é* o in *er*, come i seguenti:

I. Es.: *A un abbate che chiede alla mistica medium come andranno i suoi affari:*

- " A Rome tu vas être appelé,
- " Par un personnage tu es protégé,
- " D'une robbe couleur du sang je le vois habillé;
- " Tu va beaucoup voyager,
- " Et par là tes ennuis seront de courte durée, ecc.

II. Es.: *Ad una madre che chiede alla taumaturga se una sua bambina guarirà:*

- " Faut pas te tourmenter,
- " Ton enfant va mieux aller (*bis*).
- " Je vais le soigner,
- " Et quand tu vas entrer
- " Oh! tu seras étonnée
- " Du changement qui sera opéré, ecc.

Bambocciate poetico-mistiche, di cui gli alienisti veggono

ogni giorno esempt nei Manicomj, fra i paranoici e i dementi precoci! Certo, che lo spiritismo odierno le ripudia, ma ciò non di meno esse hanno psicogeneticamente lo stesso valore dei messaggi, non più di " arcangeli ", di " demoni ", di " eroi ", o di " disincarnati di genio ", ma soltanto di disincarnati comuni. Il " *Gabriele* ", della Couëdon va nel mondo dell'Ultrasensibile a braccetto coll' " *Alfredo* ", e con la " *Maddalena* ", del medium Politi, collo " *Stanislao Volpi* ", della medium sig<sup>na</sup> Ponzoni, e coll' " *Arnaldo* ", dell'altra medium sig<sup>na</sup> O. de S. decantata da un bollente Achille (offenbacchiano) dello spiritismo meridionale.

\*

L'infantilismo psichico domina, dunque, inesorabile tra gli ispiratori dell'Al di là, tra gli amici dell'iperspazio procreati nell'officina della subcoscienza. Già, questo fatto si scorge nei sogni, che sono il primo gradino nella scala subliminale del MYERS: lo si scorge poi anche nelle personalità multiple degli stati alterni di coscienza d'origine isterica; nè manca nei metabolismi di personalità dei paranoici. Lo SCHUPP, che al Congresso psicologico di Parigi mise innanzi, a difesa della ipotesi spiritica, questi esempi di *ego duplex* o *triplex*, come se ciò bastasse a dimostrare l'arrivo e l'ingresso di codeste " coscienze ", diverse dal di fuori, s'è dimenticato tutto un capitolo ormai solido di psicopatologia.

Molti dei grandi medj incarnatori o presentatori di fantasmi si creano uno spirito-guida fanciullo per giustificare la ordinaria scipitagGINE e puerilità dei loro messaggi.

Per bocca della celebre M<sup>me</sup> Thomson parlano o per le sue mani scrivono tre personalità spiritiche: una " *Mrs Cartwright* ", antica sua maestra di scuola, una " *Mme Z.* ", ed una sua bambina " *Nelly* ", morta in tenera età (M<sup>e</sup> VERRALL). — In Maria Barmes si incarnano otto o dieci " disincarnati ", un " *Hullo* ", una " *Mary Nick* ", una " *Mary Ann* ", un " *Tom's Darling* ", (?), un giudice " *Uneza* ", (?), e fanno a gara per ispirare sciocchezze atassiche alla medium, cosicchè il D<sup>r</sup> WILSON pensa che avvenga in essa durante la " trance ", una dissociazione fra strati profondi e strati superficiali della corteccia cerebrale (" Proc. S. f. p. R., '05), precisamente come si crede avvenga nel cervello dei dementi precoci (ALZHEIMER). — E forse è per un consimile dissesto funzionale transitorio che Miss Beauchamp di Boston si vede occupare la sua subcoscienza da due personalità litiganti tra loro, una " *Sally* ", nemica giurata della medium, che

ne deve sopportare dispetti ed ingiurie, ed una "X...", apparsa soltanto in seguito, che ne prende le difese (MORTON-PRINCE). — Citerò ancora il Miller, il medium oggidì in maggior fama quale evocatore di spettri: in una seduta a Parigi egli è riuscito a presentarne una ventina, fra i quali, oltre a due più o meno riconosciuti da qualcuno dei presenti, sette sconosciuti dall'assemblea, due defunte illustri per ragioni diverse, la "Blawatski", e la "Luisa Michel" (?), un "Dr Denton", e i due suoi spiriti-guide abituali, un "Giuseppe", e la immancabile fanciulla, la "graziosa Betsy". In altra seduta il Miller presentò due sorelle "Fox", il "Prof. Denton", "Mona, regina dell'Atlantico" (!!!) e "Betsy". È quest'ultima che dà sempre il tono alla rappresentazione.

Ho anche notato in qualche punto di queste mie *Note* la strana frequenza di Indiani, di Orientali, di Bramini e di Fakiri in tutta questa popolazione dell'Oltre-tomba. Vi è dell'India coi fakiri e del Brahmanismo con Cákya-Muni, in quasi tutte le pagine liriche della *Survie* della NOEGGERATH; e ahimè! si deve pagare questo tributo all'Oriente, perchè là è la patria sacra dell'esoterismo con cui lo spiritismo, fin dal suo nascere, s'è accompagnato.

C'è l'*Abdullah* della d'Espérance; c'è "l'*Abdul-Humid*", che si alterna con "John King", alle sedute dell'olandese Munstermann. A Villa Carmen, colla medium Valencia Garcia, davanti agli occhi di RICHET s'è plasmato "Bien-Boa", un "uomo di 1<sup>m</sup> 85", dall'andatura lenta e maestosa, dai gesti solenni, dalla barba nera, dagli occhi nerissimi, coll'elmo in testa, ma anche coll'inevitabile turbante: e chi fu in vita? Fu un bramino, gran sacerdote a Golconda, durante il XVII secolo. E con lui la non meno immancabile personalità puerile, la "Perlette", e poi "Phygia" (?), e poi "Zina", e poi "Abd-el-Kader", nientemeno!, l'Arabo che s'appaia sempre coll'Indiano.

E quando non provengono dall'India orientale od Asiatica, sono per lo meno delle "Indie occidentali", scoperte da Colombo: ossia Indiani d'America. Nella folla di spettri incarnati o materializzati dai medi Americani c'è spesso, se non sempre, l'"Indiano gigante": anche il "Dr", Slade ne aveva due, uno di bassa estrazione chiamato "Owasso", che sapeva l'inglese, e l'altro, un "Gran capo", che non lo sapeva e si alternava nelle incorporazioni con un "Dottore Scozzese"!

Questi accenni al misterioso Oriente ed al segreto rituale scendono dall'alto nella coscienza subliminale, che li rumina silenziosamente nelle sue cripte, li elabora, e al momento del sonno autoipnoide li ejacula, come razzi spontanei, fra i sogni del medium, dove, ripetendosi, si sistemano, si or-

ganizzano, si cristallizzano. Poche notizie derivate da una coltura superficiale e frettolosa, o informazioni giunte dai margini della coscienza superiore bastano alla bisogna: la immaginazione subconscia li associa poscia a modo suo, li feconda, li complica e ne costruisce i suoi " romanzi spiritici ". E sono sempre i medesimi elementi: e sono sempre, o a un di presso, gli stessi episodi, come nelle epopee cavalleresche della Tavola Rotonda o nella favola ancora più vecchia del *Renard e Canteclaire*. Noi, ordinariamente, vi troviamo: un *ciclo astro-planetario*, un *ciclo palingnostico-romantico*, un *ciclo genealogico-aneddótico*: i primi due elaborati spontaneamente, il terzo, sotto il nome di " regressione della memoria ", rivelato soprattutto con la suggestione ipnotica (DE ROCHAS). Nei casi completi esistono, più o meno chiari, tutti e tre; negli incompleti, che sono la maggioranza, or l'uno or l'altro dei cicli è più sviluppato, oppure l'elemento tipico viene sostituito da altri consimili o equivalenti.

I. Nell'esempio classico di Elena Müller-Smith — che tutti conoscono — il ciclo planetario si aggira principalmente tra la Terra e Marte, e poi tra la Terra ed Urano. Il ciclo palingnostico-romantico è doppio, e si compie in Francia all'epoca della Rivoluzione, e in India nel secolo XVI: i personaggi del sogno, oltre ai Marziani, sono Cagliostro, Maria Antonietta (probabilmente per suggestione dei romanzi di A. DUMAS sul processo della *Collana*?), la principessa Simandini (forse per suggestione di qualche vecchia lettura). Il ciclo aneddótico, quasi abortivo, consta della rievocazione di ricordi individuali antichi, concernenti persone conosciute probabilmente nell'infanzia o, come il vecchio parroco, sentite nominare in famiglia (FLOURNOY).

II. Nella signorina S. W\*\*, quindicenne, fortemente insidiata da eredità morbosa, un po' rachitica nel cranio, notevolissima medium a incarnazioni. con crisi grandi e crisi piccole di sonnambulismo isterico e di emisonambulismo, lo spirito-guida è suo " nonno ", ma gli si associano un " sig. R\*\*\* ", fratello di un giovanotto che faceva troppo il galante alle dame in seduta, un " *Ulrico di Gerberstein* ", parlante in vecchia lingua tedesca, e sporadicamente altri " spiriti ". L'io sonnambulico della W\*\* si affaccenda in un involuppo di cicli; viaggia nell'interspazio astrale: i suoi spiriti sono " abitanti degli astri "; essa visita, ben s'intende, Marte, e come la Smith ne descrive le genti in forme bizzarre, con macchine da volare, ecc. Il ciclo storico s'aggira confusamente attorno a " *Napoleone* ", che abita in Marte (il guerriero!), attorno alla Frederica Kauff, la veggente di Prévorst, attorno a Swedenborg l'illuminista, poi sale a " *Nerone* ", all'epoca del quale la W\*\* fu una giovane cristiana morta vergine e martire. Il ciclo palingnostico è, qui, assai

ricco, ma caotico: la W\*\* è stata anche una " ebrea ", ai tempi del Re David: poi si pretende sorella di " *Katie King* ", come " *John King* ", è suo fratello, e così per mezzo dei " *King* ", la medium svizzera si imparentela..... con la Eusapia Paladino! Suggestionabilissima, la W\*\* assorbe tutto ciò che legge o ascolta, e lo getta nel crogiuolo del suo sogno medianico (Jung).

III. La signora Smead, medium di Boston, ha elaborato anch'essa nel suo subliminale uno scipito romanzo astro-storico.



Due abitanti del pianeta Marte secondo disegni eseguiti dalla medium sig<sup>ra</sup> Smead (HYSLOP).

[Prova di infantilità ancora più evidente di quella riprodotta addietro e appartenente allo stesso « ciclo marziano ». Da raffrontare con le figure umanoidi eseguite dai nostri bimbi].

Il ciclo planetario cominciò ad accennare a Giove, ma poi, sotto la suggestione dei recenti popolari articoli sulle scoperte in Marte (SCHIAPPARELLA, PERCIVAL LOWELL), s'è portato in questo pianeta: la veggente (?) ne descrive le case, gli abitanti (v. fig.), i costumi, le barche aeree, gli orologii... Ma il suo "Marte", i suoi "Marziani", sono meno differenziati dagli umani che non siano quelli della Smith; il suo "linguaggio marziano", ancor più di quello di "Esenal", è un parlar negro, dove ricorrono le stropiature filologiche degli idiomi terrestri (p. es. *mar*, uomo, dal "male", ingl.; *emerincenzen*, Equatore, da "emi", metà; *frain*,

pane, da " grain , ecc.). Il ciclo storico è semplificato: chi si presenta è un " *Harrison Clarke* ,, tipografo, soldato, morto nella guerra di secessione; ma le notizie che dà di sé questo disincarnato sono erronee; egli si giustifica con sotterfugii bambineschi.

Accanto all' " *Harrison* ,, che è una personalità secondaria simulata, vengono altri " comunicanti ,, nei quali, ciò nondimeno, l'*Hyslop*, da cui tolgo tutti questi dettagli, crede di scorgere caratteristiche spiritiche più autentiche (!!) di quelle dei personaggi onirici della Smith: egli arbitrariamente separa il falso dal vero nella mediumnità della Smead, attribuisce a costei facoltà evocatorie di " disincarnati ,, realmente vissuti, e la colloca in mezzo tra la Smith, che ripudia, e la Piper, in cui vanta la quintessenza dello spiritismo. Ecco un modo curioso di logica, che abbandono al criterio del lettore!

IV. La nobile medium, Donna *Marinha Alice de la Corrèa*, di cui ha parlato *Souza-Couto* al Congresso del 1900, ha, tra molti altri sogni abbastanza analoghi a quelli della Smith, il suo ciclo planetario (" *C. - r. Congrès* ,, '02, p. 211).

V. Carlo Bailey, se non è totalmente un falsario, ha pure il suo ciclo storico, solo ne ha spostata la sede nella America precolombiana. Il suo spirito-guida è un " *Prof. Robinson* ,, archeologo, che gli fa rivivere l'epoca degli Aztechi e Toltechi del Messico, degli Incas del Perù: poi con salti mortali traverso l'Oceano, probabilmente passando per la leggendaria Atlantide, se non pel Pacifico, lo trasporta fra i popoli asiatici della Mesopotamia fioriti 6-7000 anni pr. d. Cristo. Nel ciclo palingnostico (forse simulato?) compaiono i soliti spiriti orientali, un " *Selim* ,, un " *Abdul* ,, un parsi " *Ciandazan* ,, e, a coronar l'opera, il solito " *Prof. Denton* ,, che ritengo possa essere l'inventore delle impronte medianiche su paraffina. Si noterà l'analogia con le evocazioni abbastanza dubbie del suo collega, il Miller.

VI. Il medium *Lay-Foncielle* incarna uno spirito superiore chiamato *Julia*, che è " cristiano ,, ed in rapporto con tutte le famiglie spirituali superiori, particolarmente con quelle comandate (da Dio?) al governo generale del pianeta Terra.

E basti. Gli esempi addotti mostrano che dei pianeti il preferito dagli " spiriti ,, è Marte, ma anche gli altri corpi astrali non sono trascurati: Urano, Giove, Mercurio..... La *VAN VAY* fu condotta spiritualmente in Mercurio dallo spirito di " *Humboldt* ,, e ne tornò con la descrizione di quella fauna: i suoi disegni rappresentano delle specie di gatti dal lungo pelo arruffato e dalle orecchie a coniglio, con una mescolanza di caratteri zoologici che rivela la origine sua da sciocche associazioni subcoscienti di sogno (cfr. in *A. BASTIAN*, loc. cit.). Questa tendenza astrale tradisce sempre l'antico

concetto precopernicano, rimasto nei bassifondi della coscienza dei popoli occidentali: è un sostitutivo del " Cielo ", ed è un equivalente del " Paradiso ".

La letteratura romantico-spiritica si giova di codeste aspirazioni " celestiali ". *Urania e Lumen* di FLAMMARION sono reputatissimi e popolarissimi in Europa. In America lo è adesso un libretto per ragazzi: *Stella's Adventures in Starland*, con introduzione astronomica di ELBRIDGE H. SABIA (ed. Des Moines, Iowa): l'eroina va in cerca di avventure in Mercurio, in Venere, in Marte, in Nettuno, e porge curiose notizie su di una " scuola ", in Venere, che speriamo non sia... venerea. Tutta questa produzione pseudo-spiritualistica, buona a leggersi dai ragazzi, favorisce la corrente spiritica, fomenta l'insorgere dei cicli astrali nella subcoscienza dei medii, ma non merita d'essere neanche accostata alle stupende creazioni di un VERNE o di un WELLS, dove la coscienza superiore manifesta la sua grande superiorità sulla inferiore. All'insipido romanzo marziano della Müller-Smith ogni buongustaio preferirà la *Certainty of a future Life in Mars* del GRATACAP.

Un gran numero di questi prodotti mediumnici sembrano componimenti scolastici, imbastiti di reminiscenze. E già il MYERS, analizzando le *Letters from Julia* edite dallo STEAD (Londra, '97), aveva dovuto riconoscere la estrema rassomiglianza tra le " comunicazioni automatiche ", di MOSES, della Piper, ecc. con tutti i migliori romanzi sullo stesso argomento della vita ultraterrena, ma anteriori alla esplosione dello spiritismo: per es. le storie mistico-occultistiche di LAWRENCE OLIPHANT, la *Seraphita* di BALZAC, lo *Zanoni* del BULWER-LITTON, ecc. ai quali sarebbero adesso da aggiungere l'*Anima di Lillie* di MERY CORELLI, l'*Amias Frigoulet* di MAB (pseudonimo della sig<sup>ra</sup> Bosc), ecc. tutte figliazioni evidentissime della letteratura swedenborghiana o illuministica. C'è pertanto da credere in una suggestione o mimesi più o meno conscia dai romanzieri ai medii: e la ragione messa avanti dal MYERS, che cioè si tratti di semplici *analogie*, non di *imitazioni* letterarie, perchè " gli spiriti ci comunicano ciò che è vero, e i romanzieri *immaginano* ciò che è vero ", attesterà bensì il candore di convinzione nel teorico del subliminale, ma non farà molto onore alla sua logica superliminale.

Nel pericolo della celeberrima Piper — il campione granitico del neo-spiritualismo — manca o non è esplicito l'elemento astrale: ma la sua medianità, che nacque per vero contagio psichico da visite ai medii signora Orsat e signor Cocke o

Cook, ha il suo ciclo storico-palingnostico nello spirito-istruttore " *Dr. Phinuit* ", medico francese, morto in altro secolo, e derivato per suggestione degenerata dallo spirito " *Dr. Finny* ", del Cocke; in *Sebastiano Bach*, il grande musicista tedesco del sec. XVIII; in *Loretta Ponchini*, una cantante italiana, che poi rimase soccombente davanti all'invasione del *Phinuit*, come questi è stato a poco a poco surrogato da *Giorgio Pelham*, che ha seguitato però a comunicare nello stesso stile e con le identiche immagini (cfr. Tomo II, p. 157). Non manca l'elemento esotico e infantile nella *Chlorine*, giovane Indiana (non dell'India asiatica, bensì una Pelle Rossa!).

Ma tutte le primordiali personalità secondarie, sorte per esoesuggestione nella Piper, furono respinte nell'ombra, come acutamente osservò GUGLIELMO JAMES, quando ella arrivò a conoscere gli io secondarii di OXON (St.-MOSES) e ne sentì la maggiore potenzialità medianica: allora, nel suo subcosciente si originò il solito intreccio del suo mondo spiritico con quello di MOSES, e comparve *Rector*, ricopiato dalla pneumatologia del rétor di Oxford. È il medesimo procedimento di mimetismo psichico, per cui anche la Zurighese signorina W\*\* innesta nel suo farraginoso romanzo la *Katie King*, che ha copiato dalla Florence Cook e... da Eusapia Paladino; ed è pur sempre il motivo identico pel quale Eusapia copia con " *John* ", il piccolo mondo spiritico della Cook-Corner degli anni giovanili. A sua volta *Rector* e *Imperator* di St.-MOSES, imitati dalla duttile immaginativa della media di Salem, non sono altro che rimembranze letterarie di quello " *Spiritus rector* ", o dominante, con cui gli alchimisti medievali indicavano la forza naturale capace di prolungare la vita umana e di trasmutare i metalli.

È sia pur vero che sono tutte mimesi meccaniche e reminiscenze, ossia inconsapevoli richiami e automatismi onirici del subliminale, non ricordi evocati ad arte, nè agguati della coscienza vigile; ma sono anche reminiscenze di concetti atavistici e ritmi di idee popolari che emergono negli attacchi di sonno mediumnico, perchè la coscienza superiore, o poco evoluta, o autosuggestionata dall'abitudine, le aveva assorbite avidamente.

Per me, psicologo, il lato più meraviglioso è questo, di psichicisti come l'HODGSON e l'HYSLOR, i quali, dopo diciotto anni di frequentazione e dopo centinaia di sedute, non iscorrono codesti legami psicogenetici dell' " *Al di là* ", nella epopea subliminale, abbastanza misera, della loro eroina. Eppure, bastava conoscere i lavori classici di MAURY, CARPENTER, DELBOEUF, SPITTA, DE SANCTIS, TISSIÉ... per comprendere e apprezzare le origini di tutte quelle poetiche e spesso caotiche invenzioni dall'attività somniatrice dei medi. La sig.<sup>na</sup> FRANK-MILLER ci ha dato un modello di indagini psicoanalitiche sulla derivazione delle sue creazioni oniriche

da ricordi della giornata: anch'essa aveva fra i personaggi onirici l'immane elemento esotico, l'azteco o indiano *Chi-wan-to-pel*, nato per suggestione, e che equivale agli Abdullah, alle Chlorine e ai King del medianismo militante (v. "Arch. de Psychol.", '06, V).

Che dire poi della bambinesca maniera di comunicare degli spiriti Piperiani? Bisogna "parlare alla mano della medium", (*sic!*), altrimenti non si ottiene risposta. Perocchè non è esatto ciò che scrive il D<sup>r</sup> VISANI-SCOZZI, che gli spiriti comunichino telepaticamente mediante il *cervello* dei medi: no, sarebbe un modo troppo elevato pel subcosciente di un medium, di concepire i suoi rapporti coll'Ultrasensibile. È proprio la "mano", che impersona lo "spirito", ed è la "mano", che bisogna interrogare, come è il tavolo d'Eusapia che si prega e si eccita con le nocche affinché risponda. O non è nel "dito mignolo", della Smith che si incorpora il suo *Leopoldo-Cagliostro*, il quale ne agita in aria la piccola e rosea punta per segnare le lettere dell'alfabeto onde si compongono i messaggi (FLOURNOY)? Scene da commedia e giuochi da bimbi!

\*

È la psicogenesi delle comunicazioni e presentazioni, siano intellettive, siano meccaniche o teleplasmatiche, che bisogna investigare: e la psicopatologia e la psicologia anormale ci danno forse la chiave per aprire quasi tutte le porte del Mistero. L'isterismo sta là in nascondiglio, nelle latebre del subliminale, per trascinarlo seco nelle sue disposizioni ludiche.

Come l'ipnotizzato acconsente a seguire con docilità le immagini o idee che gli infligge il suo suggestionatore; e come nel sogno ipnotico provocato la fantasia, schiava della prima suggestione, giuoca con gruppi associati di idee ed immagini; e come l'isterica, abbandonandosi ai capricci della sua immaginazione, si diverte a inventare e a simulare fino a smarrirsi nelle concatenate menzogne della pseudologia fantastica; così il soggetto in autoipnosi mediumnica crea subconsciamente i suoi sogni macabri e i suoi romanzi astrali. Ma purtroppo una rigorosa analisi di tutte codeste creazioni ne rivela la inconsistenza, la infantilità, la ristrettezza, il lato grottesco e inintelligente.

Ipnatismo, isterismo, mediumnismo si sono strettamente legati a condizioni fisiopsichiche, che rappresentano un re-

gresso della mentalità verso il tipo infantile, contraddistinto soprattutto dal dominio della fantasia, dalla deficienza del criterio, dalla elementarità della logica, e dalla disposizione al giuoco, nel quale si realizzi una vita di sogno ad occhi aperti o semi-aperti. La produzione medianica ha tutte le note del piziatismo isterico, come direbbe J. BABINSKI: vi è la disintegrazione della sintesi mentale (personalità); vi è il restringimento del campo della coscienza superiore; vi è lo sdoppiamento, e magari il triplicamento della personalità; vi è la incapacità o la insufficienza di regolare i riflessi elementari organici e psichici; vi è la suggestibilità; vi è il puerilismo, che sdrucchiola per divertimento nelle balorde associazioni superficiali di idee e nelle consonanze insipide di immagini, come quella fissazione del medium *rosso* (di capelli?) M<sup>r</sup> Bellet, il quale nella scrittura diretta non usa che un lapis *rosso* perchè lo ispira "Myelka", un defunto Indiano *Pelle-rossa*. Un neuropatologo è tratto a pensare che forse converrebbe esaminare la ghiandola tiroide dei medi affetti da codesti infantilismi mentali.

Io faccio vibrare fortemente quest'ultima nota, perchè (lo dichiaro a voce alta) sono nauseato della ostentazione con cui un gran numero di spiritisti e anche di psichicisti passa accanto ai prodotti intellettuali del mediumnismo, lasciandone prudentemente in ombra la insulsaggine. Un alienista non può esimersi, per contro, dal riflettere alla strettissima analogia che passa fra le gesta assegnate ai disincarnati ed agli occulti con le stereotipie delle isteriche e dei pazzi, e fra i termini inventati dal subliminale con i neologismi dei paranoidi e dementi. Basta fermarsi sui nomi di certi "spiriti-guida", che io ho citato. L'esempio classico è il "*Mercedes, figlio di Dio*", della medium Blin; ma che cosa dire del "*D<sup>r</sup> Cypriot*", sanitario serbo, che apporta consigli e medicinali al belga sedicenne Pirks, potentissimo medium meccanico? e il "*Néphentes* o *Nepentes*", che pare uno spirito botanico, della D'Espérance? e la "*Cordula*", spirito di una religiosa che, col suo sacro rosario attorno ai fianchi, controlla una medium di Berlino recentemente scoperta? O forse che i linguaggi marziani, mercuriani, uraniani non sono un giuoco puerile, più intralciato, è vero, ma sostanzialmente identico, per uno psicologo folklorista, al famoso — "*È arrivato l'ambasciatore — col tira lira lera .....*", — che si giuoca da secoli sotto tutte le latitudini, fra le razze più disparate, non appena tre o quattro bambini si son messi

in circolo? Lo ha dimostrato l'HENRY per l'idioma pseudo-marziano della Smith: ritengo che la dimostrazione sarà ancor più agevole per il marziano sgrammaticato della sua compagna, la Smead.

Il DE ROCHAS, che è un ricercatore gagliardo, ha fornito con le sue bellissime indagini ipnologiche sulla regressione della memoria un argomento di primo ordine per la psicogenesi delle invenzioni subliminali. I suoi soggetti passano in sogno ipnotico, a ritroso, per le loro immaginarie esistenze anteriori: la sig<sup>na</sup> Mayo, la sig<sup>na</sup> Giuseppina, la sig<sup>na</sup> Giulietta da lui studiate ("Ann. d. Sc. psych.", "Rev. d. Spirit.", *passim*) mutano successivamente la loro personalità, la loro coscienza dell'io, a seconda che l'ipnotizzatore le conduce abilmente ai ricordi della prima infanzia, della nascita, del periodo prenatale. Questi personaggi fittizi rivestiti dal subliminale o sono indeterminabili, o dopo un'inchiesta risultano inventati: e appunto è qui l'importante dell'osservazione. Lo stesso DE ROCHAS riconosce la enorme analogia di queste creazioni etero-suggestive con quelle auto-suggestive della Smith; e per un psicologo, che frughi nella mediumnità, ciò può bastare...

Io non ignoro, anzi lo segno loro a credito, che gli spiritisti, impauriti da sì fatte indagini psicologiche, si affrettano ora a rinunciare agli "Esenale", e ai "Leopoldo", ai "Phinuit", e alle "Chlorine", agli "Abdullah", e ai "Nephentes", come hanno relegato nel limbo dell'Al di là i "Dante", i "Fénélon", gli "Swedenborg", i "Manzoni", e i "Goethe". Ma insomma, è un bel rompicapo da sciogliere quello che loro rimane: — fare il taglio netto e dimostrativo fra il romanzo o l'epopea di immaginazione e l'aneddoto biografico o storico di identificazione. Per ora sembra che, inombrosi nuovamente il "Dr Phinuit", non restino altri attori a recitare sulla scena dell'Oltre-tomba se non il disorientato "Giorgio Pelham", della Piper o la briosa "Nelly", della Thomson. Mi pajono una troppo piccola brigata di difesa nel ridotto ultimo dove s'è rifugiato lo spiritismo-ipotesi, e del quale, forse, smantelleremmo le mura posticcie il giorno in cui potessimo minarle con quell'irresistibile psiconalisi che ha demolito il mondo spiritico della Smith e.... della Eusapia Paladino.

\* \* \*

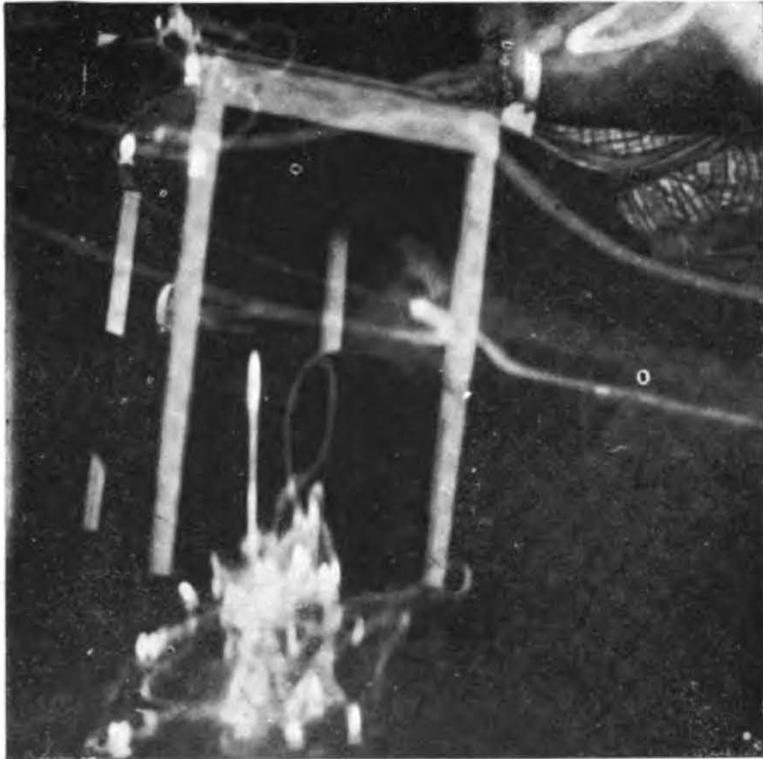
### Disillusioni di sperimentatori.

Quando, finita la serie di sedute eusapiane, il D<sup>r</sup> Venzano ci annunciò di avere sviluppata la negativa di una fotografia stereoscopica di "levitazione di tavolo", da lui presa la sera del 7 gennaio e ce ne presentò la negativa, noi tutti spingemmo esclamazioni di gioia: — la tavola che unisco spiega la nostra soddisfazione (Tav. XIX).

In quelle "strie", traversanti il campo di presa dell'obiettivo, in quell'inviluppo di altre "strie", avvolgentisi attorno al tavolo, in quell'ammasso di "razzi", alzantisi dal pavimento, ci parve a primo tratto di avere, finalmente, sorpresa, acchiappata, fissata col processo chimico, che non mente, la ancora ignota "emanazione odica", o fluidica o animica, che si suppone dai teorizzatori dello psichismo costituire la forza radioattiva dai medii.

Le recenti scoperte sulle radiazioni rendono comprensibile l'illusione in cui siamo caduti, ma che poco dopo, con opportune investigazioni, abbiamo dissipato. Altri invece, meno guardingo, se n'è lasciato ingannare, tanto più che negli archivi dello spirito-psichismo sono depositati numerosi esemplari di fotografie assai somiglianti alla nostra, e sulle quali taluno si è basato per credere nella formazione di "corpi astrali", o "fasci eterei", attorno ai medii ed alle catene medianiche. Anche il DE ROCHAS si dice in possesso di fotografie, dove si è reso visibile quel "mediatore plastico", che il CUDWORTH imaginò per spiegare l'azione dell'anima (o delle "anime") sul corpo, e che gli occhi nostri non percepiscono sempre, o al più percepiscono, come nelle ultime sedute di Eusapia, in forma di "nebula", attorno alle persone dei medii. I soggetti sensitivi di LUYS, di DE ROCHAS, di BARADUC, dicono di vederlo emanare dal proprio corpo.

Nel caso nostro le strie radianti parvero in sulle prime indicarci delle "linee di forza", o, meglio, dei "fasci di vibrazioni eteree", di valore ancora sconosciuto, avvolgenti il medium in una specie di atmosfera iperfisica; e il cumulo eruttante dal basso potè essere interpretato per una esplosione dell'occulto biodinamismo proiettato dal medium stesso, in conformità



“Radiazioni”, spurie, di presunta origine biopsichica  
comparse la sera del 7 gennaio 1907  
in una fotografia istantanea di levitazione di tavolo.  
(Esempio di errore nell'interpretazione dei fantasmi medianici).



del suo pensiero di sollevare il tavolo: il tutto non visto dagli occhi, ma sentito dalla lastra fotografica e stampatosi su di essa *durante* l'esecuzione del fenomeno.

L'etere dà le vibrazioni dei raggi X, dei raggi catodici, dell'infravioletto, della "luce nera"; l'etere è così potente nella sua universalità, che lo SPILLER ne aveva fatto lo stesso Dio (v. *Gott im Lichte der Naturwissenschaften*, '83): perchè non saremmo noi stati al cospetto di un insperato effetto di magia naturale, come quella in cui REID diceva consistere la esteriorazione delle nostre percezioni nel mondo esterno?

Ci soccorreva in quel momento la ipotesi della radioattività, che il FLAMMARION veniva applicando per l'appunto ai fenomeni mediumnici della Paladino.

— Si svolge dal medium una forza invisibile, ed è forza fisica e psichica a un tempo: gli astanti, unendo le loro volontà simpatiche, cooperano a questa scarica e ne accrescono l'intensità. La forza proiettata non è immateriale, tanto meno è spirituale. Potrebbe essere una sostanza (materia) sottilissima, finissima, una derivazione eterea meno diffusa e meno elastica dell'etere da cui s'origina, una sua incipiente condensazione "astrale", come forse succede nella coda delle comete o nelle nebulose che la fotografia colpisce negli abissi del cielo mentre la nostra retina non le discerne. —

E in tal caso, la radiazione fotografata da noi avrebbe essa arrecato un argomento a favore dell' "odismo", del "fluidismo", dell' "animismo", aksakoffiano, dell' "emanatismo", iperfisico-teosofico? — No: più probabilmente essa sarebbe stata una delle tante forme dell'Energia unitaria universale (monismo): si poteva supporre che consistesse in un gruppo di radiazioni d'una determinata lunghezza d'onde, che fosse inaccessibile alla retina umana, nullameno potentissima come agente di modificazioni sulle altre forme consimili di Energia cosmica, sul calore, magnetismo, luce, elettricità. Inoltre questa "forza", si differenzerebbe dalle altre in quanto, nell'assenza di raggi luminosi ordinari, potrebbe condensarsi, agire meccanicamente, colpire con violenza gli oggetti esterni: e poi prender corpo a seconda dei pensieri subcoscienti del medium o degli astanti, e allora agire con apparenze di intenzionalità autonoma, toccarci, far funzionare apparecchi: e poscia assumere certe somiglianze col corpo umano, e allora in qualche maniera impersonarsi....

Così ci sorrideva perfino la dottrina occulto-teosofica, più seria e più coerente della spiritica: sarebbe il "corpo astrale",

del medium che ne escirebbe e diverrebbe animato, non già ad opera di spiriti disincarnati, bensì della subcoscienza del medium stesso. Ci accostavamo nello stesso tempo alla ipotesi fisio-psichicista di DE ROCHAS, secondo la quale il soggetto che esteriora il suo "corpo astrale", può modellarlo a volontà, "come uno scultore modella la cera sotto le sue dita".

Tutto ciò ci giungeva a galoppo nel fervore della nostra "scoperta". Le "strie", erano il pensiero di traslazione degli oggetti progettato da Eusapia; il "razzo", era l'idea subliminale della levitazione. Qui il pensiero, materializzandosi, prendeva aspetti conformi ai fenomeni meccanici da produrre: altrove lo stesso pensiero crea e plasma al di fuori immagini più complesse, perchè i fenomeni hanno un contenuto più intellettuale. Sono le *psichicone* del BARADUC? sono i *thought-bodies* o "corpi di pensiero", di certi psichicisti Inglesi recentissimi, ricordati anche dal FOTHERBY, e nei quali il medium può materializzare volontariamente, in "trance", coll'aiuto del proprio organismo, un essere "etero", rappresentante una persona o un paesaggio? Sono le "gocce etero" di preghiera, fotografate dal BARADUC a Lourdes?!... Che problemi, che enigmi!

Ahimè! Dovevamo stare in guardia contro gli entusiasmi di "scopritori". Le fotografie dell'"invisibile", sono state un tracollo per lo spiritismo: dei tre fotografi spiritualisti, Mumler, Hudson Parkes, Buguet, nessuno s'è salvato dall'eccidio che ne ha fatto la SIDGWICK ("Proc. S. f. p. R.", VII, 268): tutti impostori! Le stesse fotografie tendono, pertanto, delle insidie anche agli sperimentatori coscienziosi.

Un esame accurato stereoscopico ci ha mostrato, in primo luogo, che il "mazzo di radiazioni energetiche", è fuori del tavolino; in secondo luogo, ci svegliarono dubbî quelle efflorescenze linguiformi lucenti, che interrompono o finiscono le fascie luminose e i razzi. Con una lente di ingrandimento mi riescì agevole vedere che queste specie di campanule luminose sono immagini di fiamme, e che la loro piccola base splendente è... la stearica di una candela resa trasparente in quel punto dai raggi della sua fiamma.

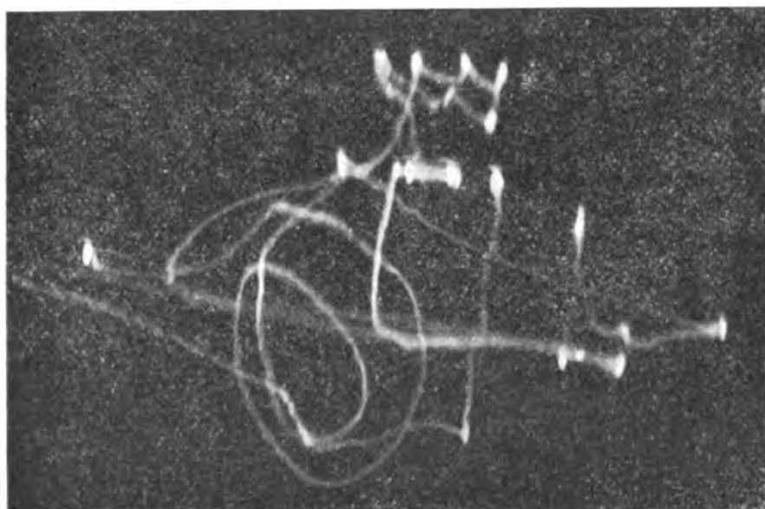
Non c'era dubbio: tutte quelle apparenze ingannatrici sono date da una candela accesa, che ha attraversato lo spazio più volte davanti all'obiettivo aperto della macchina, perchè deposta sul pavimento al di fuori della nostra catena e davanti al tavolino, aveva servito a mettere la camera oscura a foco...

Tutto il nostro edificio induttivo crollava! E l'esperimento, questo grande maestro di scienza vera, a un di presso come

la pratica della vita è madre della saggezza, l'esperimento raffreddò gli entusiasmi, troncò ogni discussione.

Si badi che sottoposta all'esame di parecchi fotografi professionisti e dilettanti egregii, la lastra enigmatica rimase a tutti incomprensibile. Qualcuno aveva pensato a immagini di particelle incandescenti di magnesio proiettate dallo scoppio e rimaste fotografate, sia durante la loro traiettoria, sia durante la loro combustione sul suolo: ma la spiegazione non resse alla prova che ne facemmo noi medesimi in casa Berisso. Diagnosticata però la "fiamma di candela", fu agevole ad un fotografo egregio della città, al sig. Sciutto, eseguire esperienze dimostrative.

Egli ha trovato che una fiamma di candela stearica all'aperto, la stessa fiamma entro un tubo di vetro, un lume a petrolio con o senza schermo di tubo di mica, passati o lasciati alcuni



Strie a ghirigoro e campanule luminose  
ottenute su lastra fotografica mediante una candela.

[Si raffrontino con le strie e le campanule della Tav. XIX, non che con le macchie, che sono invece legittime, della fig. a pag. 261 di questo Tomo II].

istanti di fronte alla macchina, danno figure identiche o affatto simili alle nostre: ne riproduco una sola che è caratteristica.

La luce fioca di questi corpi in combustione non esaurisce la sensibilità della lastra: questa, dopo esserne rimasta impressionata, può ancora ricevere le impressioni luminose più violente date dal magnesio. E così nella negativa (della Tav. XIX)

s'è avuta la sovrapposizione delle figure d'alcuni astanti e del tavolino levitante sulle preesistenti " strie ", ed " eruzioni ", presunte radio-attive...

Un raffronto con certe altre fotografie di " corpi astrali a fascie ", oppure " a globi ", rese di pubblica ragione nei periodici e libri di spiritismo e psichismo, presentate con grande enfasi quali prove oggettive della forza radiante o emanante da medii e da soggetti ipnotici, mi porta a concludere che esse siano frequentemente (o sempre?) il prodotto illusorio di errori tecnici o di dimenticanze del genere di quella commessa la sera del 7 gennaio 1907 a casa Berisso.

Per ciò ho riferito in lungo ed in largo la storia della nostra delusione, affinché altri non ci cada inavvedutamente come noi. *Experimentum crucis*, diceva BACONE. In riguardo a fotografie spirito-psichiciste, credo che convenga ricominciare da capo.

\* \* \*

Licenzio lo " spiritismo ,, d'Eusapia  
e ne trattengo la " medianità ,,.

Sono giunto alla fine di queste mie lunghe *Note e impressioni personali* sui fenomeni che si producono in presenza di Eusapia Paladino, e, se debbo dire la verità, ho terminato la quarta serie di sedute con un senso di sollievo: oramai ne ero infastidito, tanta è la monotonia di ciò che vi si vede, e tanta è la smania mai sodisfatta di variare e di progredire. Quasi quasi rimpiangerei il tempo perduto e la noia superata, se non vi avessi trovato il compenso di care e preziose amicizie e la conferma delle conclusioni cui ero giunto cinque anni prima.

E difficilissimo che io cimenti per ora la mia pazienza in altre esperienze con Eusapia: credo che la sua mediumnità mi abbia offerto tutto ciò di cui è capace, e credo, per di più, che essa presentemente abbia perduta parte della sua fisica potenzialità medianica. Non sono io solo di questo parere: lo condividono con me Ernesto Bozzano e il dottor Venzano, che studiarono Eusapia nel 1901-2 e che sono due competentissimi giudici. Mi rivolgerò, se mai, a medii più freschi e... meno abili.

La medianità si affievolisce e si perde per ragioni diverse.

Qualche medium cessa volontariamente dal dar sedute, perchè ne risente malessere e nocimento alla salute (per esempio il sig. avv. N. C. e la sig<sup>ra</sup> E. R. di Genova, la sig<sup>ra</sup> P. B. di Parigi, che io conosco personalmente): qualche altro deve cessare per forza in causa dei perturbamenti psichici che lo sorprendono (p. es. il giovane sig. A. T. di Chiavari, e la sig<sup>ra</sup> M. Q. di Genova, che ho avuto io stesso sotto cura). La medianità troppo esercitata altera e debilita spesso il fisico, disordina e sconvolge talvolta la mente; e non sono soltanto gli individui predisposti e degenerati che ne perdono la testa: la stessa scrittura automatica è gravida di pericoli, perchè, in fin dei conti, richiede una disgregazione di coscienza. Per CHARCOT lo spiritismo era un agente provocatore di isterismo; e cinque anni fa l'HENNEBERG ha recato un contributo di casi molto espressivi dei rapporti fra spiritismo e pazzia (" Arch. f. Psychiatrie ", 02). L'alienista, che legga certi periodici spiritistici o i resoconti dei Congressi spiritualistici, vi incontra delle vecchie conoscenze da manicomio: è il DELANNE, spiritista emerito, che si incarica di indicarmele.

Come si fa a negare che non sia una esaltata la mistica Rosa Mérys (" C.r. Congr. ", 1900, p. 144), o un paranoico il Deullin (p. 98), o un illuso lo stesso Bétim (p. 142-3), o un allucinato e infantile quel signore che " vede i morti ", e domanda ai Congressisti se egli è o no un medium (p. 153), o una psicopatica l'Agullana che trova diamanti dentro le uova (p. 162-201), o un paramnesico quel sig. Georges che rinviene entro una poltrona del denaro perduto e ne dà merito agli " spiriti ", (p. 164)? Non sono fanatici tutti quegli spiritisti Ispano-Americani che con le loro intemperanze hanno trascinato il Congresso a votazioni dogmatiche non meno intolleranti di un Sillabo papale?

Bisogna, dunque, non stimolare troppo i medii a dar sedute, coltivare lo spiritismo con discretezza, e non dichiararsi spiritisti senza molte cautele e riserve, come fanno adesso gli studiosi più austeri in materia e anche quelli che accolgono tepidamente lo spiritismo quale " ipotesi di lavoro ",.

Ma senza implicare sempre pericoli così allarmanti, la medianità sembra percorrere una parabola ascendente e discendente nella maggioranza dei medii e scomparire spontaneamente. Qualcuno, forse presentando il danno delle pratiche mediumniche troppo prolungate, si autosuggeriona per troncarle a tempo: parmi che questo sia stato il caso del commediografo VITTORIANO SARDOU, che ebbe dal tavolino parlante il preavviso della scomparsa improvvisa della sua

medianità, come difatti si avverò. La D'Espérance l'ha perduta d'un colpo, nè si è mai saputo perchè.

È anche noto il caso della famiglia Pety di New-York, composta di parecchi individui dotati di poteri eccezionali medianici, alcuni dei quali furono nel 1875 chiamati dall'AKSAKOFF a sue spese fino a Pietroburgo, dove giunti si trovarono, con grande loro scorno e con amaro disinganno del celebre psichista, senza alcuna forza.

Un certo Frank, medium frequentatore del circolo Noeggerath, è rimasto privo di poteri dopo che un tale inopportuno lo volle ipnotizzare.

Fors'anco le malattie fisiche deprimenti, quale sarebbe il diabete ond'è affetta Eusapia, costituiscono un nocumento per l'organismo dei medii, sebbene si sia narrato recentemente dello Slade che è morto paralitico in un Sanatorio mostrando ancora un po' della sua potenzialità antica.

Certo si è che noi non siamo giunti con Eusapia ai punti eccelsi di "spiritismo", cui altri suoi osservatori dicono di essere pervenuti (comunicazioni di morti identificati!). Veggo però che i "miracoli spiritisti", sono attribuiti alla Paladino soltanto da adepti fanatici e da spiritologi di vecchio stile, la cui opinione non può avere oggidì molto peso: oppure da sperimentatori di indiscutibile fama, ma troppo notoriamente corrivi, e dei quali la buona fede, il desiderio immoderato delle novità eterodosse e il difetto abituale di metodo spieganò un consentimento tardivo, ma non troppo ponderato, alle dottrine spiritiche, il quale riuscirà forse dannosissimo alla Metapsichica positiva in formazione.

Mi si può dire (e mi si dirà): — Voi non avete avuto pazienza; dovevate attendere che gli "spiriti", si sviluppassero interamente: il processo di sviluppo talvolta è lungo: all'HODGSON, all'HYSLOP, sono occorse centinaia di sedute prima di giungere ad una convinzione: se aveste pazientato, anche in voi doveva fatalmente succedere la conversione. — Ebbene: io credo di avere pazientemente, benevolmente seguito il processo di presentazione delle pretese "entità occulte", fin dove la mediumnità di Eusapia, povera com'è del fattore telepatico, sa giungere per proprio conto e trascinare i suoi assistenti. Conosco a menadito tutta la letteratura che la riguarda (parlo di quella degna di credito): e non so che vi siano altri psicologi, fisiologi e uomini di scienza, cui la medium Napoletana abbia dato manifestazioni più numerose e intense e, diciamo così, più "spiri-

tistiche „ di quelle da me vedute al Circolo Minerva, in casa mia, e nelle case Avellino, Berisso, Celesia e Peretti di Genova.

È nella sicurezza d'avere un fascio solido e scelto di " fatti „ che io mi sento nel diritto di trarne " induzioni „ : sono convinto di essere in una fortezza rispetto ai principii della metodologia scientifica. Credo pertanto di avere acquistata con buone ragioni la certezza che le evocazioni estemporanee del subliminale di Eusapia, anche se percepite esattamente dai nostri sensi e apprezzate correttamente dal nostro intelletto, non hanno consistenza più che non ne abbia l'immaginario " John King „. Costui si è sistematizzato, e all'ingrosso può ingannare, ed ha ingannato molti osservatori più frettolosi o più indulgenti di me, con le sue parvenze di vita: ma *ab uno disce omnes*; e se queste parvenze sono fallaci in " John „ (starò a vedere se c'è chi possa, novello Lazzaro, farlo risuscitare), non c'è sofistica nè metalogica argomentazione che riesca a convincermi che sieno veridiche quelle degli altri così detti " spiriti „.

In argomenti che si trattengono, per ora, su di un territorio quasi totalmente extra-scientifico e solo per piccolissimi tratti entrano in quello prescientifico, ognuno ha il diritto di opinare in conformità dei *fatti* che ha osservato. Ciò non pertanto mi conforta il sapere che vi sono, per mia fortuna e scampo, molti sperimentatori valentissimi ma prudentissimi nel concludere, ai quali è risultato, come a me, illogico o, per lo meno, superfluo parlare di " spiritismo „ al cospetto della fenomenologia, pur così molteplice e intensa, della Paladino. Formeremo insieme un manipolo abbastanza rispettabile *Pro medianismo — Versus spiritismum*.

Per questo mi distacco senza ostentazione di dispiacere dal falso " spiritismo „ della Eusapia; voglio dir meglio: lo licenzio definitivamente. Altri vi trovi pure le rivelazioni di un mondo Occulto formicolante di " entità „ acefale, o rimbambinite, o imbastardite; e altri vi vegga pure tutto impostura o tutto illusione. Io reputo di essere nel vero collocandomi in mezzo alle due correnti contrarie, eppure avanzando. Come dice GOETHE, nel motto che premetto alla Parte III, " sempre indagato e sempre fondato, mai chiuso e spesso esteso, conservato con fede il vecchio, abbracciato con gioia il nuovo, coll'animo sereno e puri gli intenti, suavia! si va avanti un bel pezzo! „



# PARTE TERZA

---

## RIEPILOGO

### DEI FATTI E DELLE IPOTESI

SULLA

### MEDIANITÀ DI EUSAPIA PALADINO

*• Stets geforscht und stets gegründet,  
Nie geschlossen, oft geründet,  
Aeltestes bewahrt mit Treue,  
Freundlich aufgefasstes Neue,  
Heitern Sinn und reine Zwecke,  
Nun! man kommt wohl eine Strecke! •*

W. GOETHE.





## I.

### I fenomeni medianici.

#### Metapsichica e medianità.

La Metapsichica non ha un dominio ben definito; essa non sa ancora quali e quanti fatti naturali e apparentemente preternaturali stiano per uscire, ad opera sua, dalla zona tenebrosa dell'ignoto per entrare in quella rischiarata della conoscenza.

Nata nel 1882, battezzata appena nel 1905, la Metapsichica designa e abbraccia l'insieme di quei fenomeni ancora male conosciuti, che " s'estendono dai fatti allegati dagli spiritisti a quelli studiati dalla Società per le ricerche psichiche di Londra e dall'Istituto generale psicologico di Parigi „ (MAXWELL). Però non è facile stabilire — nella congerie di fatti empirici, leggendarii, tradizionali, storici, etnografici, psicofisiologici e psicopatologici, veridici illusorii e falsi, accolti senza troppo acume critico nello Spiritismo — quali siano quelli meritevoli di restare nel programma di indagini della giovine scienza: in un lavoro di coordinamento e di classificazione cui pur si dovrà arrivare con cernita severa, è possibile che una forte porzione di quella documentazione amorfa e anomica ne rimanga fuori.

FEDERICO MYERS è stato il primo a tentare un ordinamento della ardua e molteplice materia; nella sua opera *Human Personality* (vol. II, p. 506 e seg.), si legge una stupenda " Sinopsis della facoltà vitale „ che abbraccia tutti i fenomeni da lui designati col termine di " supernormali „. Essa comincia, da un lato, colla " visione del mondo materiale soltanto per mezzo delle impressioni sensorie „, dall'altro con la " nutrizione fisica „, ossia coi due fatti fondamentali della fisiologia normale. Ma poi, effettuando una vertiginosa ascesa traverso le funzioni ordinarie della vita fisica e naturale, quindi traverso le funzioni stesse governate dalla coscienza subliminale

o dal subconscio dell'individuo vivente, egli giunge a quelle che dice governate (*controled*) spiritualmente da esseri estranei all'individuo stesso (i disincarnati). E finisce a quell'elevatissimo fenomeno soprannaturale che egli chiama " proiezione della personalità cosciente nello spazio ", quando cioè la morte può essere considerata come " la nascita di una più completa personalità ", la quale eserciterà pienamente le sue facoltà vitali, priva però dell'organismo fisico, nel mondo spirituale.

È un quadro grandioso, a linee michelangiottesche, al quale direi quasi che " han posto mano e Cielo e Terra ", secondo il detto del nostro ALIGHIERI. Nello studiarlo si vien colti da un sentimento subitaneo di paurosa ammirazione, come davanti alle opere sublimi del genio, alla *Divina Commedia* o all'*Apocalisse*; pare di aggirarsi su pei gironi del passato e per gli androni misteriosi del presente, pare di avere davanti una visione mistica del futuro dell'Umanità vivente. Innegabilmente, quella " sinopsi ", è prodotto di una mentalità superiore. Ma la finalità mistico-religiosa troppo evidente, ossia la imposizione di una tesi non sperimentalmente dimostrata qual'è quella della sopravvivenza postmortale, toglie alla sintesi del MYERS ogni valore scientifico; essa è piuttosto un'opera d'arte, come lo è sempre in parte ogni saggio, ogni sistema filosofico.

Il programma metapsichico, per necessità di metodo e per la stessa indeterminatezza dei suoi confini, deve restare più pratico e semplice, più modesto: CARLO RICHET, nel suo bel discorso presidenziale del 1902, l'ha fatto capire con debita prudenza di scienziato. Anche se si procede alla sintesi di ciò che contiene la Metapsichica nelle opere dei suoi maggiori rappresentanti del momento, si trova assai più ridotto il campo della ricerca di quanto pretendano i filosofi della scuola, i MYERS e i DU PREL.

Prendiamo uno psichicista, che dirò empirico, il FLAMMARION. Nel suo libro sull'*Ignoto* egli stabilisce questa serie di fenomeni supernormali, che io riproduco mettendovi un po' di ordine, dal semplice al composto:

1° Impressioni risentite da animali (?); — 2° incontri presentiti; — 3° presentimenti realizzati; — 4° sogni premonitori; previsioni dell'avvenire; — 5° comunicazioni di pensieri a distanza; — 6° vista di fatti accaduti da lontano; — 7° sogni indicanti la morte di persone lontane; — 8° case infestate (o fantasmogene dell'ERMACORA); — 9° movimenti di oggetti senza causa apparente; — 10° porte chiuse a catenaccio, che si aprono da sè (?); — 11° manifestazioni (suppongo, lontane) di viventi non ammalati; — 12° doppii di viventi; — 13° manifestazioni

ed apparizioni di morenti; — 14° manifestazioni ed apparizioni di morti; — 15° chiamate intese a grandi distanze (senza nessun vivente che chiami?) — 16° esperienze di *spiritismo*.

Nell'elenco si veggono enumerati dei fatti di significato e valore diversissimi, gli uni forse prodotto di errori e superstizioni popolari, gli altri effetto di allucinazione e perturbamento psichico: il tutto da passare al vaglio di una critica accurata e... spietata.

Più serio, sebbene non sistematico, è il programma di uno psichicista teorico, di cui ognuno apprezza l'ingegno e la fede, anche se lo combatte come me: il prof. HYSLOP di Boston. Raccolgendo in un mazzo gli argomenti diversi trattati nelle sue opere di psichismo, vi incontriamo del materiale più schiettamente scientifico. Lasciati in disparte i fenomeni tradizionali e storici, di cui l'egregio filosofo passa sotto silenzio il significato, tranne gli antichi oracoli, egli assegna alla psicologia supernormale lo studio (pur qui, da me coordinato): — dei sogni; delle illusioni ed allucinazioni; delle premonizioni; delle percezioni ultrasensorie; della memoria latente; degli stati di dissociazione e di polarizzazione della coscienza; dell'ipnotismo; delle personalità secondarie; della telepatia; della chiaroveggenza; delle apparizioni; della cristalloscopia e cristallomanzia; dei fenomeni " *pseudo-spiritici* " (i fisici-meccanici in massa!); e infine dei fenomeni medianici, soprattutto della reincarnazione, nella quale si sa com'egli abbia quasi illimitata fede dopo le sue esperienze con Eleonora Piper.

Lo spiritismo, depurato dalle sue escrescenze ed efflorescenze, viene così ad occupare il posto che veramente gli spetta, e la medianità passa ad essere un semplice capitolo della Metapsichica. Sotto questo aspetto è di sommo interesse scientifico percorrere le pubblicazioni ufficiali della *Society for psychical Research* di Londra. Gli " spiritisti " hanno tentato in tutti i modi di versare nel suo austero programma tutta la roba che bolle da sessant'anni nel loro anfrattuoso e compiacente crogiuolo: ma invano! La Società è rimasta rigidamente ferma nel suo proposito di chiudere le porte ai dilettanti ed ai mestieranti; e per quanto abbia dovuto in taluni punti addolcire i suoi rigori, dati i fenomeni nuovi che le si venivano segnalando, io posso dire che il suo psichismo tanto più si elabora, prospera e rinvigorisce, quanto più si scosta dallo spiritismo classico.

Gli spiritisti sono stati, invece, d'una facilità enorme e quasi sconsiderata, nei primi decenni dopo i picchi di Arcadia:

l'elenco di LUIGI GARDY (" *Messenger* ", di Liegi) enumera 1177 " fenomeni spiritici ", divisi in 77 categorie, dove, mi si scusi il paragone proverbiale, si è fatto di ogni erba un fascio.

Accanto a fenomeni di valore psicologico innegabile, come sono la chiaroveggenza, la doppia personalità, la scrittura automatica, le ossessioni, l'automatismo medianico, il presentimento, le coincidenze dei sogni, le suggestioni mentali, noi vediamo elencati fatti di dubbia autenticità e pressochè ridicoli, ad esempio l'armadio dei fratelli Davenport, l'acqua cambiata in vino (Gesù Nazareno alle nozze di Canaan?) e il ritrovamento d'oggetti per merito di " spiriti ", informatori!

Alcuni fenomeni non hanno di supernormale se non la ignoranza psicologica di chi li pone fra gli spiritici; tali le attitudini straordinarie di certi individui, la precocità dei fanciulli-prodigii, le scoperte scientifiche, l'azione moralizzatrice della suggestione, la disperazione del suicidio, ecc.

Finchè non avremo eliminate queste superfetazioni parassitarie, la Metapsichica incontrerà ostacoli quasi insormontabili per poter figurare in un quadro sinottico della scienza; ma per arrivarci, converrà che essa definisca il suo compito, e determini il suo campo di azione, dal fatto supernormale più semplice e men lontano dalla normalità a quello più complesso, e oscuro, e meno risolvibile in elementi noti. Ogni scienza si forma e si consolida mediante quattro procedimenti conoscitivi gradualità: l'osservazione e l'esperimento dei fatti, che sono il suo materiale; la loro descrizione; la loro coordinazione e classificazione; la loro spiegazione. Si scorge da ciò quanta strada debba percorrere ancora la Metapsichica prima di giungere al grado di disciplina scientifica con un materiale coordinato e sistemato!

\* \* \*

### Tassonomia generale della mediumnità.

Io non intendo di fare la storia della mediumnità traverso le trattazioni di tutti gli autori che se ne sono occupati, principalmente allo scopo di sistemare la intralciatissima materia; voglio soltanto rammentare che fino ad oggi i tassonomisti dei fatti medianici hanno seguito due criteri: uno empirico ed uno dottrinale, donde due gruppi di classificazioni. Ne darò alcuni esempi.

#### A. CLASSIFICAZIONI EMPIRICHE.

Queste sono piuttosto degli elenchi razionali che delle coordinazioni sistematiche; e si comincia dal CROOKES.

1. In Metapsichica, quando si vuole ricordare una indagine od una veduta che abbiano carattere positivo, bisogna ritornare a CROOKES, come in antropologia si comincia da BLUMENBACH, in paleontologia da CUVIER, in batteriologia da PASTEUR e in radiologia da RÖNTGEN. Questo ragguaglio di storia delle scienze valga di risposta a tutti coloro che, per antispiritismo iracondo e sarcastico, trovano eccessiva la devozione degli spiritisti all'illustre scienziato Inglese. Egli, nel descrivere i fenomeni medianici studiati con Home, fu pratico: mirò precipuamente a quelli fisici sui quali potè mettere in opera metodi scientifici, e solo di scorcio parlò degli intellettuali; ma per lo meno iniziò un'era di sistemazione.

1. Movimenti di corpi pesanti, senza contatto, ma senza interruzione meccanica;
2. Fenomeni di percussione e produzione di suoni;
3. Alterazione del peso dei corpi;
4. Movimenti di corpi pesanti ad una certa distanza dal medium;
5. Tavole e seggiole alzate dal suolo senza contatto di alcuno;
6. Innalzamento del corpo umano ("levitazione");
7. Movimenti di diversi corpi di piccolo volume, senza contatto di alcuno;
8. Scrittura diretta;
9. Apparizioni luminose (di "luci");
10. Apparizione di mani luminose per loro stesse, o visibili coll'aiuto della luce;
11. Fantasmi, forme, figure;
12. Fatti comprovanti l'intervento di un' "Intelligenza superiore";
13. Altri casi di carattere composito (p. es., suono di un campanello, trasporto di funi, ecc.).

I fatti catalogati sotto il n. 12 sono tre, e non mi sembrano, in verità, molto dimostrativi nè per l'intervento d'una Intelligenza estranea al medium ed agli astanti, nè per la "superiorità" di essa. Ma erano ancora i tempi nei quali sarebbe stata prematura l'analisi critica della parte intellettuale o, meglio dirò, psicologica dello spiritismo; e d'altronde il CROOKES studiava i fenomeni da fisico e da sperimentatore, non da psi-

cologo. Ciò che mancava alla nuova "scienza", che da venticinque anni turbava i sonni degli accademici, era la prova obiettiva; l'illustre fisico si accinse a fornirgliela, e la fornì difatti, com'egli scrisse al prof. COUES nel '73, "per la realtà dei fenomeni detti spiritici". Non raggiunse, invece, la prova per la natura spiritica dei fenomeni stessi, come poi ha dichiarato sinceramente, dimodochè s'è continuato per vari anni a cercarla affannosamente, e lo ZÖLLNER vi sacrificava la sua fama, vi perdeva la sua salute. La si cerca tutt'ora, ma inutilmente.

2. Un buon osservatore, dopo di CROOKES, è stato PAOLO GIBIER (1888), che sperimentando col medium Slade ottenne soprattutto fenomeni di scrittura diretta su lavagne sigillate, o applicate contro il tavolo; quindi i fenomeni seguenti:

1. Fenomeni di percussione, colpi, suoni diversi;
2. Movimenti di corpi in lieve contatto del medium;
3. Movimenti di corpi più o meno pesanti, senza contatto col medium;
4. Rottura di oggetti col semplice contatto del medium;
5. Trasporto di corpi nelle stesse condizioni;
6. Fenomeni di estasi; aumento di forza fisica; personificazione (nell'indiano "Owasso", ecc.);
7. Materializzazioni di mani visibili; toccamenti.

Sono a un dipresso questi i raggruppamenti empirici che si ripetono le dieci e le cento volte nelle opere spiritiche: non val la pena di insistervi, perchè dovremo rivederli poco mutati nella sostanza, sebbene cresciuti di numero, nella storia sintetica che io darò fra poco della fenomenologia Eusapiana.

3. Ricorderò piuttosto un autore di notevole temperanza nelle idee, che, pur serbando fede alla dottrina spiritica, ne ha saputo presentare una sintesi degna di considerazione per la serietà della coltura psicologica e per la armonia delle parti. È questi il dott. E. GLEY di Chambéry (= GLEY), il quale intanto, seguendo il luminoso esempio dato dall'AKSAKOFF (v. più av., pag. 495), cominciò a separare i fenomeni psichici supernormali in due gruppi caratteristici, degli "intramediumnici", e degli "extramediumnici", con particolare riguardo alle azioni a distanza. Cito dall'*Essai* (1898);

1. *Fenomeni che avvengono nella persona del medio, o a suo contatto immediato ("intramediumnici"):*

1. Movimenti di oggetti pendolo, bacchetta divinatoria o raddomantica, tavolo);

2. Colpi (battuti sul tavolo, sui mobili vicini, ecc.; tiptologia);

3. Scrittura automatica;

4. Medianità vocale, oratoria: a) incarnazione per possessione (spiritica); — b) personificazione; — c) trasformazione, ossia con modificazione del corpo e della fisionomia del medium [rarissima]);

II. *Fenomeni che si effettuano fuori del medio e senza contatto con la sua persona ("extramediumnici"):*

1. Colpi e picchi a distanza;

2. Movimenti di oggetti senza contatto (telecinesia); il GLEY dà per esempi, a dir vero poco affini:

a) la diminuzione o l'aumento di peso e di statura del medio o di un mobile;

b) la scrittura diretta, con lapis o gesso sulla lavagna, oppure con macchina da scrivere (?);

3. Apparizioni luminose;

4. Apporti, con penetrazione della materia. — Il GLEY cita: a) i profumi (?); — b) le formazioni di nodi in funicelle senza fine; — c) l'apporto di fiori ed altri oggetti non preesistenti nella stanza;

5. Materializzazioni e dematerializzazioni: — a) formazione apparentemente spontanea, breve ed effimera, di "qualche cosa (forma) rappresentante più o meno esattamente, in totalità o in parte, un organismo vivente, o un oggetto materiale (?); — b) scomparsa istantanea o quasi, in totalità o in parte, d'un organismo o di un oggetto.

Di questo gruppo segnalatissimo di fenomeni il GLEY fa quattro gradazioni:

a) luccicori più o meno distinti:

β) forme instabili, non concedenti una investigazione prolungata (es., mani tangibili e toccanti, ma "fluidiche", mani invisibili, ecc.).

γ) forme definibili e copie esatte di un membro o di un corpo intero, tangibili e visibili;

δ) impronte lasciate da membra invisibili su sostanze plastiche.

Il GLEY, per la sua competenza, per la concisione dello stile e per il modo aforistico con cui presenta le sue idee personali, è un autore di rara efficacia; mi piace citarne le seguenti defi-

nizioni, che servono stupendamente a illuminare lo spiritismo dottrinale odierno, che ha tenuto in retaggio da quello di ALLAN-KARDEC il principio o dogma della reincarnazione, ma l'ha messo sotto il patrocinio delle nuove teorie scientifiche:

\* *Si può descrivere la materializzazione: — una reincarnazione anormale, relativa, rapida, momentanea;*

\* *Si può descrivere la reincarnazione: — una materializzazione normale, completa, lenta, durevole „*

4. Infine, credo utile citare un autore antispiritista, il professore GRASSET, che si è fatto un nome per le sue opere sulla psicopatologia e sull'*Occultismo* (1906-7). Se non che, egli ha preso un criterio diverso di classificazione dei fenomeni occulti, quello della loro dimostrabilità scientifica. Secondo lui, di fronte ai fatti psichici o metapsichici (che confonde cogli occultistici) noi siamo in una fase appena prescientifica; gli sembra che alcuni gruppi di fatti non siano dimostrabili se non in un lontano avvenire, mentre altri gruppi sarebbero dimostrabili più presto: anzi dee cercarsi di dimostrarli prima. È un criterio metodologico astratto, che compromette inutilmente la dignità della scienza potendo il cammino di questa riuscire affatto diverso dal previsto, potendo, anzi, incontrare ostacoli maggiori là dove il procedere sembra oggi più comodo e sicuro: la storia della scienza spesso ha sfatato i vaticinii, tanto in senso troppo speranzoso, quanto in senso troppo sconsigliato. Checchè stia per avvenire rispetto alla più o meno prossima " dimostrazione dei fatti „, ecco il breve elenco del clinico di Montpellier:

I. *Fatti di possibile, ma lontana dimostrabilità:*

1. Telepatia. Premonizioni;
2. Apporti a grande distanza;
3. Materializzazioni (fantasmi, fotografie, ecc.).

II. *Fatti di dimostrazione forse prossima e più urgente:*

1. Suggestione mentale e comunicazione diretta del pensiero;
2. Spostamenti di oggetti senza contatto; levitazioni; picchi
3. Chiaroveggenza.

Non c'è bisogno di far rilevare al lettore che il prof. GRASSET, pur avendo rifatta la sua opera in questi ultimi due anni, è in arretrato: i picchi (*raps*), le telergie, e anche le telefanie, che egli non cita, appartengono oramai al patrimonio incontestabile della mediumnità fisica, e la suggestione mentale e la telepatia sembrano, non di lontana, ma di vicinissima evidenza.

## B. CLASSIFICAZIONI DOTTRINALI.

1. ALESS. AKSAKOFF ('95) ha reso un gran servizio alla causa dello spiritismo quando ne ha coraggiosamente cominciata la riduzione. Egli lo doveva difendere da un avversario formidabile, qual'era EDOARDO V. HARTMANN; e sua prima cura fu di sfrondarlo di tutte le rame parassitarie innestategli addosso dal Kardechismo sistematico e pseudo-religioso. La sua separazione dei fatti così detti spirito-mediumnici in tre gruppi è notoria, ed io ne ho parlato in più punti dell'opera (cfr. Tomo I°, p. 54, II°, p. 171, ecc.); — ma a chiarimento di quanto dirò nell'ultimo capitolo del presente tomo, ne riporto le definizioni significantissime:

## I. — FATTI DI PERSONISMO:

*Fenomeni psichici incoscienti, che si producono entro i limiti della sfera corporea del medium, o intramediumnici: — fra cui principalissima la personificazione, ossia l'appropriazione o adozione del nome e carattere d'una personalità estranea.*

Questo gruppo di fenomeni sembra anche all'AKSAKOFF ridicibile all'automatismo, alla cerebrazione incosciente: e ne cita come esempi la tavola parlante, la scrittura automatica, la parola incosciente ("medi oratori,"): su di che, siamo perfettamente d'accordo.

## II. — FATTI DI ANIMISMO:

*Fenomeni psichici incoscienti, che si producono fuori dei limiti della sfera corporea del medium, ossia extramediumnici, — e di cui i tipi principali sarebbero la trasmissione del pensiero, la telepatia, la telecinesia, le materializzazioni ecc.*

Questo gruppo di fenomeni sembra dovuto all'esteriorazione di un "qualche cosa", di ancora ignoto dall'organismo del medium, del "corpo animico", o "fluidico", o "odico", del "metaorganismo", del Bar. von HELLENBACH. — L'AKSAKOFF ne fa cinque ordini:

1. Azioni extracorporee dell'uomo vivente, producenti effetti psichici:

- a) fenomeni telepatici;
- b) trasmissione di impressioni a distanza.

2. Azioni extracorporee dell'uomo vivente, sotto forma di effetti fisici:

- a) fenomeni telecinetici;
- b) spostamento di oggetti a distanza, ecc.

5. Azioni extracorporee "trascendentali, dell'uomo vivente coll'apparizione della sua propria imagine:

- a) fenomeni telefanici;
- b) apparizione a distanza del "doppio"; allucinazioni veridiche.

4. Azioni extracorporee dell'uomo vivente, manifestantisi sotto forma di apparizioni della sua imagine con attributi di vera corporeità:

- a) fenomeni teleplastici;
- b) formazione di "corpi", materializzati.

### III. — FATTI DI SPIRITISMO, *sensu strictiore*:

*Fenomeni apparentemente di personismo ed animismo, ma riconosciuti una causa extramediumnica, superterrestre; ossia fuori della nostra esistenza.*

Ordinariamente, dice L'AKSAKOFF, "sono gli stessi elementi della personalità che costituiscono l'anima, ma che qui sono fuori del corpo, anzi fuori della sfera terrestre". Ossia, sono gli "spiriti", che agiscono sul medium o per mezzo del medium, sia per incorporazione o possessione, sia per suggestione mentale (in pochissimi casi gli "spiriti", si manifestano senza medi). Ma "è un grande errore dei fanatici dello spiritismo l'aver voluto attribuire a spiriti tutti i fenomeni ordinariamente conosciuti sotto il nome di spiritici". Tutto sta nel provare l'identità dell'entità che si manifesta; ora, questa si prova spiriticamente coi mezzi qui indicati:

a) col parlare in lingua sconosciuta al medium [questa è la "xenoglossia", di C. RICHET];

b) coll'usare stile ed espressioni caratteristiche del defunto, ma ignote al medium;

c) colla scrittura in caratteri eguali a quelli del defunto;

d) col fornire informazioni su dettagli della di lui vita, ignoti a tutti i presenti;

e) col fornire particolari noti esclusivamente al defunto;

f) colle comunicazioni provocate dal defunto mediante lettere sigillate;

g) con la presentazione di stati psichici o fisici che aveva il defunto (disquilibrii mentali, dolori, ecc.);

h) finalmente, coll'apparizione della sua forma terrestre, sia in visione mentale del medio, sia nella stessa visione con fotografia simultanea, sia in forma materiale e con comunicazioni intellettuali caratteristiche.

L'AKSAKOFF prudentemente ammonisce che non c'è prova assoluta di una identificazione: ma a parte questo ostacolo enorme, quasi insormontabile, contro cui va ad urtare lo spiritismo, io chieggo se con le presentazioni fantomatiche e con

le comunicazioni dateci dalla Paladino siamo arrivati anche soltanto al margine di ciò che sia una identificazione conforme al catechismo aksakoffiano.

2. Il dott. GLEY, in un secondo lavoro ('99 — '05), ha portato più innanzi la conoscenza psicologica dei fenomeni detti spiritici, collocandoli sulla solida base della neuro-psicopatologia, ed approfittando delle ultime teorie metapsichiche sull'esteriorazione della sensibilità e motricità. È forse il tentativo fin qui più completo per non lasciare isolati i fatti mediumnici e per connetterli alla serie di quelli biologici.

1. Nevrosi (di cui sarebbe fondamentale, tipica l'isterismo);
2. Manifestazioni di personalità doppia o multipla nello stesso individuo;
3. Ipnotismo;
4. Esteriorazione della sensibilità;
5. Azioni sensoriali a distanza (chiaroveggenza, lucidità);
6. Esteriorazioni motrici a distanza (movimenti di oggetti, telecinesie);
7. Azioni a distanza di una facoltà organizzatrice e disorganizzatrice sulla materia; esempi:
  - a) produzione ora effimera ed incompleta, ora durevole e completa, di organi, di forme, di oggetti (teleplastia, materializzazioni);
  - b) dematerializzazione del soggetto (medium) o di oggetti esterni.
8. Azioni a distanza del pensiero sul pensiero:
  - a) lettura del pensiero;
  - b) suggestione mentale;
  - c) telepatia.
9. Medianità, mediumnismo pr. detto, che comprende:
  - a) fenomeni intellettuali: — personalità mediumniche autonome, apparentemente indipendenti, con facoltà e conoscenze diverse da quelle del soggetto (= spiriti di morti);
  - b) fenomeni fisici: — α) movimenti d'oggetti a distanza; — β) scrittura automatica; — γ) scrittura diretta; — δ) luccicori; — ε) forme materializzate; — λ) apporti, ecc., ecc.

Per GLEY è l' "essere subcosciente", *alias* il subliminale del MYERS, che si esteriora e produce tutti questi fenomeni: alla morte questo "essere", (del quale è però da lui sottaciuta la natura) sopravvive, e ritorna in comunicazioni con la Terra. Questo spiritismo classico è trasformato in esopsicologismo.

3. In analoga situazione, per lo sviluppo delle dottrine spiritiche, si colloca pure E. ANASTAY, il distinto psichicista Mar-

sigliese, la cui *Nomenclatura razionale dei fenomeni della scienza psichica* (Congresso spiritistico del 1900, "C.-r.", '02, p. 524-7) merita un cenno. Essa è molto complessa e lunga, nella sua minuziosa enumerazione di tutti i fatti che possono figurare nel quadro della Metapsichica, e ragioni di spazio mi vietano di riprodurla interamente. In sostanza, essa è basata sull'applicazione di due tricotomie: quella dell'AKSAKOFF, che già conosciamo, in fatti personistici, animistici e spiritistici; ed una particolare all'ANASTAY, il quale suddivide i fenomeni psichici nei tre gruppi, di movimento o telecinesie, di sensibilità o telestesie, e di organizzazione esteriorata o teleplastie. A questo modo si compongono classi, ordini e famiglie di fenomeni.

**A. PERSONISTICI.** — *Risultati delle facoltà trascendentali d'una personalità vivente isolata:*

I. *Telestesia personista:* — esempi: la "lucidità", e le previsioni dei magnetizzatori; — la "psicometria", degli occultisti, ecc.

II. *Telecinesia personista:* — es., la "forza ectenica", di THURY, la "forza psichica", di COX e CROOKES; — la "esteriorizzazione della motricità", di A. DE ROCHAS; — la "scrittura diretta", degli spiritisti; — la "levitazione", ecc.

III. *Teleplastia personista:* — es., certe "allucinazioni telepatiche"; la formazione del "doppio"; — i "toccamenti", e i rumori alle sedute mediumniche; — certe "apparizioni", a carattere obiettivo; — gli "apporti", di fiori, ecc.

**B. ANIMISTICI.** — *Risultati delle facoltà trascendentali della personalità vivente, esercitanti per mezzo d'un'altra personalità pure vivente:*

I. *Telestesia animica o telepatia*, pr. detta; — es., trasmissione del pensiero; — allucinazioni per suggestione mentale; — allucinazioni veridiche; — "toccamenti", e apparizioni a carattere subiettivo (?).

II. *Telecinesia animica:* — le stesse applicazioni della precedente fenomenologia personistica, salvo che qui gli effetti sono prodotti sotto l'influenza di un'altra personalità vivente, ad es. gli astanti ad una seduta (fenomeni rari).

III. *Teleplastia animica:* — a effetti tattili, uditivi, visuali, ecc.

**C. SPIRITICI**, pr. detti. — *Risultati delle facoltà trascendentali della personalità morta corporalmente, esercitanti con o senza intermediarii: ovvero anche Risultati dell'azione di una personalità vivente su di una o più personalità morte corporalmente:*

I. *Telestesia spiritica*: — es., lucidità spiritica; — previsione; — lucidità del passato (ignoto ad altri) in forme parlanti o scriventi, intuitive od organizzate tangibilmente, visibilmente, ecc.

II. *Telecinesia spiritica*: — es., incarnazione (?) che l'ANASTAY chiama la vera mediumnità; — i movimenti senza contatto (spiritici?); — gli apporti; — la scrittura diretta, ecc.

III. *Teleplastia spiritica*: — a effetti tattili, uditivi, visuali e tangibili; p. es., luccicori; — impronte; — formazione di corpi non conservabili, ecc.

Il saggio tassonomico dell'ANASTAY finisce, a questo modo, in un irto viluppo di fenomeni: ho tentato di applicarlo alle manifestazioni medianiche della Paladino, ma francamente dirò che, per quanto buon volere io ci abbia messo, non sono riuscito sempre a definirne la natura conforme allo schema quassù riassunto.

4. Un filosofo-psicologo di segnalato valore e nello stesso tempo psichicista studioso e prudente, EMILIO BOIRAC, aveva proposto parecchi anni fa (1893) un saggio di classificazione dei fenomeni che egli denominava "parapsichici", dove era tenuto conto non soltanto dei loro caratteri estrinseci, ma pur della loro probabile intima natura. Distingueva, anzitutto, due ordini principali. L'uno comprenderebbe tutti quei fenomeni para- o metapsichici che sono *scientifici*, in quanto sembrano potersi spiegare con le sole *forze conosciute*, supponendo soltanto che queste forze agiscano secondo leggi tuttora ignote e più o men differenti dalle leggi note: e il B. vi collocava l'ipnotismo e la suggestione. L'altro comprenderebbe i fenomeni che sono *extrascientifici*, in quanto sembrano richiedere l'intervento di *forze ancora sconosciute*, ossia di agenti diversi da tutti quelli scoperti e studiati dalla scienza: e il B. vi disponeva, p. es., i fenomeni del magnetismo animale, della telepatia, dello spiritismo, ecc. Indi, suddivideva i due ordini così:

I. *Fenomeni parapsichici scientifici, da forze note:*

1. *Psicopatia*, ossia modificazioni (pathos) dell'anima; con esaltazione o inibizione di date facoltà psicologiche o vitali:

- a) Suggestione verbale, mimica, ecc. percepita pei sensi;
- b) Ipnotismo.

2. *Criptopsichia*, ossia manifestazioni psichiche o intellettuali, di cui il soggetto non ha coscienza. (Corrisponderebbero ai "fenomeni subliminali"). Esempii:

- a) Profetismo;
- b) Scrittura automatica;

c) Spiritismo "almeno in parte", (Non è però indicato chiaramente quale parte dei fatti "spiritici", il BOIRAC mettesse in questo gruppo).

II. *Fenomeni parapsichici extrascientifici, da forze ignote:*

3. **Psicodinamia**, ossia azione di un essere animato su altri esseri o su oggetti materiali mediante forze ignote circolanti e radianti, analoghe al magnetismo, alla luce, alla elettricità, ecc.

a) **Psicodinamia vitale**: —  $\alpha$ ) con effetti sull'uomo: —  $\beta$ ) id. sugli animali; —  $\gamma$ ) id. sulle piante;

b) **Psicodinamia materiale**: —  $\alpha$ ) indiretta, ad es., l'azione dell'acqua magnetizzata (?); —  $\beta$ ) diretta; e qui il BOIRAC mette le manifestazioni della medianità fisica, ossia gli effetti visibili prodotti dai medi sulla materia, tavoli giranti, levitazioni, materializzazioni, ecc.

4. **Telepsichia**, ossia azione psichica esercitata a distanza e attraverso ostacoli:

a) **Telepatia**, pr. detta;

b) **Doppia vista**, chiaroveggenza, lucidità;

c)d)e) **Trasmissione di sensazioni — di idee** (suggerimento mentale, pr. detta), — di volontà.

5. **Iloscopia**, ossia fenomeni in cui la materia (*ilos*) sembra esercitare sugli esseri umani un'azione non spiegabile con le note sue proprietà fisico-chimiche. Esempi:

a)b)c) **Influenza delle correnti atmosferiche**, — delle correnti sotterranee, — del magnetismo terrestre;

d)e)f) **Influenza della calamita, dei metalli, dei legni e di altre sostanze**; e qui si metterebbero l'omeopatia, le azioni medicamentose a distanza (?), forse l'opoterapia.

Lo si vede: è un saggio costruito con molta ampiezza, ma dove gli spiritisti lamentavano con ragione la piccola, troppo piccola porzione assegnata nel quadro ai fatti di mediumnismo e spiritismo. Perciò il BOIRAC, in seguito, ha rifatto con grande semplificazione di linee il suo schema; e adesso (*Psych. inconnue*, '08) egli si contenta di dividere i fenomeni di "psicologia ignota", in tre ordini:

I. *Ipnoidi*: — Fenomeni che non implicano l'ipotesi di alcun agente ignoto, nè di nessuna causa distinta da quelle già ammesse nella scienza; ma che sembrano potersi spiegare mediante agenti già conosciuti, mediante cause (o forze) anche adesso note, le quali però operano solo in condizioni nuove ancora male o incompletamente definite, ossia secondo leggi diverse dalle conosciute. — Es., i fenomeni di *ipnotismo* e di *suggestione*.

II. *Magnetoidi (o elettroidi)*: — Fenomeni che sembrano implicare l'ipotesi di cause (o forze) ancora incognite, non catalogate, però di natura *fisica*, e più o meno analoghe alle forze radianti della fisica, aria, luce, calore, elettricità, magnetismo, ecc., differenti da esse ma pur sempre intranaturali, ossia spettanti naturalmente al nostro mondo. — Es., i fenomeni del *magnetismo animale* e della *telepatia*.

III. *Spiritoidi*: — Fenomeni che sembrano implicare l'ipotesi di agenti ancora ignoti, ma di natura *psicologica*, più o meno analoghi alle intelligenze umane, forse situati fuori del nostro mondo, in un piano di realtà esterno a quello in cui viviamo e ci muoviamo. In questa rubrica si classificherebbero i fenomeni detti di "spiritismo", solo in quanto non si potessero ricondurre ai due ordini precedenti.

Queste idee dall'esimio corrispondente dell'Istituto (è un titolo da ricordare a quegli incolleriti spiritomani, che accusano sempre falsamente la scienza ufficiale e accademica di non occuparsi dei loro paradossi) sono state da lui applicate ad una riedizione or ora comparsa di molti suoi scritti di metapsicologia. Ma nella categoria degli "spiritoidi", il BOIRAC mette un breve resoconto di due sedute d'Eusapia, dove proprio, anche a volerlo fare apposta, non c'è indizio di fenomenologia extra-animistica nel senso aksakoffiano, e un articolo sulla telecinesia medianica che pure nelle intenzioni dello scrittore è spiegabile con forze magnetoidi, niente affatto con intervento di spiriti.

5. E con questa interessante contraddizione di un intelletto colto e fino, terminerei il noioso epilogo della tassonomia mediumnica. In generale i trattatisti si contentano di descrivere, pochissimi si azzardano di coordinare i fatti descritti. L'ELBÈ, fra gli altri, distingue appena le manifestazioni in *sensitive, fisiche e intellettuali*; il MOUTIN, che è un magneto-spiritista combattente, sale la scala dello psichismo dalla suggestione mentale alla chiaroveggenza, alla telepatia, poi all'animismo, infine allo spiritismo, ma toglie da quest'ultimo tutta la fenomenologia fisica. Al contrario, lo spiritista WINKLER, che per dieci anni di seguito ha coltivata la misteriosa e potente medium Berlinese detta "La femme masquée" ('05), elimina tutta la fenomenologia intellettuale perchè troppo personale al medium e scientificamente priva di valore (*sic*); e si arresta ai soli prodotti oggettivi, sperimentabili, divisi da lui in sei ordini: due ottenuti *all'aperto* — cioè toni esplosivi, moti di un ago calamitato; — e quattro in gabinetto oscuro, ben chiuso, che egli chiama *caverna* — cioè rumori, proie-

zione di oggetti, produzione di materia, produzione di "forme, funzionanti.

6. Avrei da citare ancora il DU PREL e il MYERS; ma gli schemi classificatori del filosofo tedesco e dello psichicista inglese sono così impregnati di metafisica, che non possono trovar posto in un'opera, come la mia, destinata in massima al gran pubblico; abbisognerebbero troppe dilucidazioni dell'espositore, e questi dovrebbe internarsi in analisi critiche che troveranno meglio — io spero — il loro posto altrove, in un'opera dedicata ai cultori della specialità.

Mi limito a dire che lo schema dato dal DU PREL nel suo *Enigma umano* è basato sulla fantastica esistenza di un "io magico", o "soggetto trascendentale", di irrealizzabile dimostrazione, il quale sarebbe capace di tre sorta di fenomeni: — la sua "coscienza soprasensoria", darebbe origine al sonnambulismo; — il suo "corpo astrale", al doppio e alle materializzazioni, da cui proverrebbero lo spiritismo e la nascita terrena (?!); — finalmente, la sua "facoltà magica", spiegherebbe i fatti di magia nera, o stregoneria, e di magia bianca, o magnetismo animale e misticismo religioso. È uno schema degno di alchimisti ed ermetisti medievali, assolutamente extra-scientifico.

La *Sinopsi* di MYERS si presenta con un contenuto tanto astratto e complesso e ha tali caratteri di possente, ma arbitraria originalità, che fino ad ora, per quanto mi consta, non fu applicata allo studio della mediumnità. La morte immatura del grande psichicista gli ha impedito, d'altronde, di darne una spiegazione completa, che sotto molti aspetti avrebbe anche dovuto essere una giustificazione dei suoi ardimenti biologici, dei suoi preconcetti filosofico-religiosi, e delle sue indimostrabili sintesi cosmologiche. Fra queste ultime indicherò l'ipotesi del "metaetere", dal quale scenderebbero le azioni spirituali dominatrici (*control*) sulle "manifestazioni eteree (luce, elettricità, gravitazione, coesione)". Fra i preconcetti che il MYERS ha levato di sana pianta, in parte dall'occultismo teosofico, in parte dalla filosofia medievale, c'è quello che la vita (umana e animale) sul pianeta sia una "incarnazione transitoria", di "personalità spirituali", aventi una esistenza prenatale, e fra di loro mutuamente attive, tanto nella sfera "metaeterea", quanto nell'"eterea". Qui, evidentemente, navighiamo fuori del mare aperto ai metodi ed ai lumi della Metapsichica positiva; è meglio scendere modestamente a terra, con Eusapia Paladino.

\*\*

### Tassonomia particolare della mediumnità di Eusapia Paladino.

Nessuno dei grandi medii viventi, siano intellettuali come la Piper o la Thomson, siano fisici, come F. Miller o C. Bailey, ha veduta la propria fenomenologia sottoposta a tanti tagli e sottotagli classificatorii, quanti sono quelli coi quali fu smiuzzata e ricomposta la ricca produzione medianica della Paladino. Anche qui mi restringerò a poche citazioni.

1. La Commissione di Milano (1892) fu la prima a mettere dell'ordine nella esposizione dei risultati ottenuti in presenza di Eusapia Paladino. Essa divise i fenomeni secondo un criterio essenzialmente tecnico, quello delle condizioni di rischiaramento della stanza in cui tenne le sedute: era una risposta perentoria a tutti coloro che credevano e credono nella frode, perchè favorita dalla mancanza di luce. Dalla stampa del famoso rapporto della Società dialettica di Londra, lo spiritismo non aveva più ottenuto in suo favore un documento di così alto valore, come la relazione milanese sulla medium Napoletana. Tutti riconoscono che quel giorno si aperse una fase nuova per gli studi psichici: l'elenco comprende tre grandi classi, ventun ordini, e nove subordini di fenomeni autentici. Non lo riproduco, malgrado la sua importanza, perchè su di esso e sullo schema già citato del CROOKES è basata in massima anche la classificazione che io presenterò fra poco.

2. Gli sperimentatori del gruppo radunatosi a Roma in casa del pittore SIEMIRADZKI ('94-95) e del quale faceva parte l'OCHOROWICZ, sono stati più parchi nella descrizione: essi non parlano che di quattro categorie di fenomeni, giacchè ne fanno un raggruppamento troppo sintetico: -- movimenti di oggetti; toccamenti; apparizioni luminose; fenomeni uditivi.

3. Appena migliore è la distinzione del DE FONTENAY ('97), il quale però molto opportunamente separa i fenomeni intellettuali dai fisici: certo, i primi sono relativamente poveri di contenuto ideativo, ma esistono lo stesso, non fosse che nello stato fisiopsichico particolare della "trance". Però i fenomeni eusapiani, che egli descrive in maniera alquanto

confusa, sono pochi, nonostante che loro dedichi 300 pagine: ma egli non assistette che a due o tre sedute!

Accanto ai tre stadi di "trance", di cui ho parlato (Tomo II, pag. 111), il DE FONTENAY si contenta di fare due classi di fenomeni fisici, i *meccanici* e i *luminosi*.

4. Coll'opera di VISANI-SCOZZI, che ha pur sempre Eusapia Paladino per soggetto, noi ci eleviamo di cento cubiti sulla precedente. Le sedute furono appena un po' più numerose (quattro), ma i fenomeni spesseggiarono, e l'A. li studia in più diretto rapporto con la condizione psiconervosa del medium. Io ho già riportata in sunto la scala delle cinque fasi ipnologiche del VISANI (Tomo I, pag. 210), però avverto che la fenomenologia ivi classificata oltrepassa la zona concessa alla medianità della Paladino. Si può escludere che questa dia manifestazioni di medianità *intuitiva, parlante, scrivente*, quantunque per queste due ultime essa, immedesimandosi in "John King", e in altre personalità evocate, pronunzi qualche parola o frase, e tenti anche di tracciare alcuni segni (s'è detto che abbia scritta qualche parola!). Neanco sono prodotte dalla Paladino delle *materializzazioni parziali permanenti*: i lettori vorranno ricordarsi del tentativo, assai dubbio, di lasciarmi dei capelli d'una defunta (Tomo II, pag. 150).

Nei suoi bellissimoi commenti alle sedute il VISANI attribuisce i fenomeni di moto, rumore e luce ad una "radiazione dinamica del medio"; le materializzazioni, ad una "obiettivazione concreta della idea"; gli apporti, ad una "facoltà di sintesi, decomposizione e ricomposizione dei corpi", con qualche accenno alla "quarta dimensione spaziale". La distinzione è acuta e costituisce un apprezzabilissimo tentativo di classificare i fenomeni col criterio della loro intrinseca natura: disgraziatamente ci portiamo troppo lontani dal dominio per ora concesso alla metapsichica sperimentale.

5. Il libro severo e ragionato di E. BOZZANO (1903), discute a lungo minutamente i fatti "spiritici", da lui osservati in un ben più grande numero di sedute con Eusapia, ma non li dispone a gruppi, nè li coordina secondo le teorie discusse.

6. Per contro il libro di J. MAXWELL, uscito nel medesimo anno, quantunque sia basato esso pure in buona parte sulle manifestazioni osservate dall'Autore colla media italiana, porge una classificazione dei fenomeni psichici ancor più ampia, per rispetto ad Eusapia, di quella del VISANI-SCOZZI.

La classe dei "fenomeni psichici d'ordine materiale e fisico", solo in parte è paladiniana; nè la zöllneriana "penetrabilità della materia nella materia", nè i disegni a distanza, nè i "cangiamenti di peso e temperatura", entrano nel programma d'Eusapia: anche gli apporti sono dubbi. Allo stesso modo, nella classe dei "fenomeni psichici d'ordine intellettuale", come la forma il MAXWELL, la massima parte mi pare estranea alla potenzialità della Pugliese: questa non mi ha dato che incerti fatti di telepatia, di scrittura diretta, di voci dirette: e non ha presentato mai fenomeni di grammatologia, di scrittura automatica, di chiaroveggenza e chiaroudienza, di cristalloscopia.

7. Ultimo degli illustratori precedenti di Eusapia fra gli scienziati è CAMILLO FLAMMARION ('06-7), il quale da uomo pratico, che desidera soprattutto convincere il gran pubblico, ha dato nelle sue narrazioni e classificazioni il massimo posto al "fenomeno della tavola".

La maggior parte di coloro che si interessano da anni, o in pro' o in contro dello spiritismo, è sempre stata e s'è sempre messa (anche ora!) in gran pensiero pei moti del tavolino, forse perchè questo è il dato più caratteristico del neospiritualismo, il più popolare, il più facile da riprodurre nei salotti mondani, dove si fa nocivamente del diletterantismo spiritico. Ma la tiptocinesia è all'abbieci delle manifestazioni eusapiane; e quando si è avuta la sorte a me toccata di assistere alle apparizioni di fantasmi, il fenomeno del tavolino bussante danzante e parlante, pur conservando il suo carattere di fatto obiettivo utilissimamente accertabile con la fotografia, perde assai del suo rilievo cotanto preso di mira dagli antipsichicisti, e va a collocarsi modestamente al suo posto nella schiera numerosissima e complessa degli effetti fisici della mediumnità di Eusapia. Tuttavia il FLAMMARION ha ragione: in una disciplina così nuova e materiata di fenomeni tanto strani e vari, bisogna cominciare dal fissar bene la esistenza dei più elementari. E allora si deve dare al "tavolo", la precedenza! Su ventitre categorie di fenomeni paladiniani, i moti tiptici contano per dieci secondo il FLAMMARION, il quale poi lascia in disparte le vere manifestazioni spiritiche (evocazioni di defunti, materializzazioni di fantasmi), accennandole di sfuggita.

8. Come segno dei tempi non lascerò sotto silenzio i poteri straordinari che alcuni fanatici spiritisti assegnano alla me-

diumnità della E. Paladino, esagerando la portata dei fenomeni da essa ottenuti. L'anonimo autore di una pubblicazione popolare a dispense, che esciva alcuni mesi or sono a Genova ('07), ci fornisce un tipico campione di questo iper-spiritismo battagliero e... credulo.

Eusapia Paladino possiede ventuna facoltà medianiche: — è un medium *facoltativo* (ha la coscienza del suo potere e produce fenomeni con l' "atto della volontà"); — *involontario* (produce manifestazioni fisiche spontanee quando è in ipnosi): — *sensitivo* ("sente la presenza degli spiriti per mezzo di una impressione vaga"); — *pneumatografo* (scrittura diretta!): — *parlante*; — *veggen*; — *motore*; — *a traslazione*; — *a sospensione* (nella levitazione); — *tiptologico*; — *a effetti musicali* (?); — *sonnambulo* ("descrive gli spiriti nello stato di sonnambulismo"); — *ad apparizioni*; — *a materializzazioni*, di cinque gradazioni, dalle solo tangibili alle parlanti (!); — *fonico* ("provoca voci chiare e distinte"); — *ad apporti*; — *calcografico*.

Non c'è bisogno di rilevare quanta parte in questa enumerazione di virtù medianiche abbia avuto la fantasia dei percipienti.

\*

Cinque o sei anni fa GIULIO BOIS, brillantissimo, se non profondo indagatore di tutte le credenze e correnti anormali di idee che si agitano e sembrano celarsi alla luce del sole in seno alla nostra raffinata civiltà occidentale, parlando del "miracolo moderno", e delle "forze ignote", proclamava Eusapia Paladino la vera "ginnasta" del psichismo: ma egli ne giudicava soltanto da una o due sedute cui aveva assistito in casa del DARIEX o del RICHEL. Se però la si studia con animo pacato, in un ambiente propizio, e durante più serie di sedute, come io ho fatto, si giunge a considerarla come la atleta gigantesca del mediumnismo fisico contemporaneo. In circa trenta sedute io le ho veduto compiere parecchie centinaia di fenomeni, ed ho, i lettori lo ricorderanno, raggiunto le vette della medianità paladiniana, ciò che i semplici dilettanti e molti studiosi dello spiritismo vorrebbero immediatamente ottenere, senza indugio, fino dalla prima sera. L'impazienza di alcuni sperimentatori, l'inesperienza di altri, fors'anco la troppo chiara diffidenza di taluni, ha loro tolto di assistere a parecchie delle manifestazioni che io riassumerò qui sotto: egli è che le più importanti avvengono

d'ordinario quando non si chiedono e non si aspettano, o quando s'è preparata la coscienza del medium a immergere determinate finalità medianiche nella sua subcoscienza.

La fenomenologia di E. P. è assai varia e intensa nella sfera fisica, poverissima nella intellettuale: questo è saputo e risaputo da anni, e la mia opera ne porge una dimostrazione amplissima. Per me (se lo pigliano in pace gli spiritisti) questo è un gran colpo alla dottrina spiritica, giacchè se ne trae la conclusione scientifica che i fenomeni sono dovuti alla azione esclusiva dei medii e sono proporzionati agli elementi psichici o subpsichici esistenti, per acquisto individuale o per eredità cumulativa, nel loro cervello.

---

### A.

#### FENOMENI SUBIETTIVI.

Una prima grande classe di fenomeni mediumnici è quella che gli spiritisti dicono "intellettuali", ma che io preferisco designare col nome di *subiettivi* ("intramediumnici", o "personistici", dell'AKSAKOFF), sia perchè avvengono nella coscienza e subcoscienza del medium, sia perchè non riguardano solo l'intelligenza, ma tutto il dinamismo della psiche nella sua classica spartizione in poteri intellettivi, affettivi e volitivi, sia perchè si fondano sulla cooperazione strutturale e fisiologica (vitale) dell'organismo corporeo.

In Eusapia non sono cospicui, appunto, per la povertà del contenuto intellettuale delle sue manifestazioni; neppure sono appariscenti per chiunque cerca nelle sue sedute il fenomeno immediatamente percepibile della personificazione. Ma la psicologia può raccogliere, per contro, anche sul medio Napoletano una ricca messe di osservazioni che concernono la natura e la bio-psicogenesi della medianità spiritica: bisogna però essere versati in fisiologia e patologia mentale per comprenderne e gustarne la importanza. Mi limito a fare l'elenco dei fatti subiettivi che io ho registrato nei miei lunghi appunti sulle sedute.

#### I. *Modificazioni dello stato di coscienza:*

a) Restringimento o abbassamento, e oscuramento della coscienza superiore o superliminale (detta anche coscienza vigile e sociale);

b) Allargamento o approfondimento, e intensificazione della coscienza inferiore o subliminale (detta anche marginale o subcoscienza o pericoscienza).

## II. *Modificazioni dello stato fisiologico:*

a) Mutamenti delle funzioni organiche (circolo, respiro, traspirazione cutanea e polmonare, ricambio materiale, produzione di bioelettricità, ecc.);

b) Mutamento delle funzioni di innervazione (sensibilità, motilità, riflessività, trofismo, ecc.);

c) Mutamenti nelle funzioni psico-sensorie (p. es. nella cenestesi) e nelle psicomotorie (p. es. nella riflessività cerebrale).

## III. *Radiazioni dal corpo del medio:*

a) Radiazioni percettibili al termotatto;

b) Radiazioni percettibili alla vista ("nebulose", "aureole", "lingue di fuoco").

IV. *Autoipnosi*, per concentrazione e restringimento della coscienza dell'io:

a) Fase preparatoria, analoga alla catalessi;

b) Fase attiva, analoga al sonnambulismo;

c) Fase passiva, analoga al letargo.

## V. *Amnesia del periodo di "trance":*

a) Amnesia per ciò che concerne il soggetto (i fatti interiori);

b) Amnesia per ciò che concerne il mondo esterno (le relazioni coll'ambiente e le reazioni fisio-psichiche).

## VI. *Esteriorazione della sensibilità:*

a) Telestesia spontanea (forse dubbia);

b) Telestesia sperimentale (rarissima).

VII. *Esteriorazione della motricità*; è la caratteristica più nota e più intensa della medianità di Eusapia Paladino:

a) Paracinesie, ossia con lieve contatto cogli oggetti;

b) Telecinesie, ossia senza contatto cogli oggetti.

## VIII. *Suscettibilità ipno-magnetica:*

a) Ipnotizzabilità (relativamente difficile e sempre molto debole);

b) Magnetizzabilità, coi passi mesmerici (facilissima):

**IX. Suggestibilità esogena** (dagli assistenti):

- a) Suggestibilità mediante la parola (verbale);
- b) Suggestibilità mediante altre percezioni sensorie, e soprattutto percezioni minime (tattili, muscolari, ecc.).

**X. Monoideismi**, offrenti molti dei caratteri dei subdelirii isterici, in rapporto col restringimento di coscienza e col dominio di automatismi psichici:

- a) Ossessione della propria veridicità;
- b) Fissazione nella tecnica abituale (misoneismo);
- c) Credenza palingnostica semipuerile in una evoluzione spiritica del proprio io (esistenza anteriore, nel secolo XVI-XVII, come pertinente alla famiglia " King ,! ).

**XI. Fenomeni onirici allucinatorii:**

- a) Cenestetici: p. es. sensazioni di volo;
- b) Visuali: p. es. visioni di fantasmi;
- c) Emotivi: p. es. terrori onirici analoghi agli incubi, con subdelirio di possessione e di persecuzione ad opera di enti fantastici.

**XII. Automatismo**, per disgregazione della coscienza e con reiterazione ritmica dei medesimi fenomeni ad ogni crisi di trance:

- a) Automatismo sensorio;
- b) Automatismo motorio;
- c) Automatismo subpsichico (" volontà subcosciente , ).

**XIII. Regressioni psichiche:** nella disgregazione della personalità, che contraddistingue la crisi autoipnoide del mediumnismo, si ha sempre il ritorno a stati o a fenomeni di mentalità inferiore sorpassati nell'evoluzione tanto etnico-atavica, quanto individuale:

- a) Predominio delle credenze e degli errori popolari (" sopravvivenze mentali , );
- b) Ritorni atavici, fra cui principalissimo e fondamentale l'animismo primitivo;
- c) Infantilismi mentali: nelle idee, nei sentimenti, nella condotta;
- d) Disposizioni ludiche, ossia alle creazioni fantastiche per giuoco, come nell'isterismo.

**XIV. Personificazioni**, per formazione più o meno effimera, più o meno completa di " io secondarii sonnambulici ,

con evidente perturbazione del sentimento e del concetto del proprio io, e con sostituzione totale o parziale di un altro io:

a) Idea fissa di trasformazione della propria personalità in relazione alla suaccennata credenza palingnostica ("figlia di John King").

b) Incorporazione accessuale, stereotipa, di un personaggio defunto (qualificato come lo "spirito di John King"), con corrispondente (mediocrissima) obiettivazione mimo-drammatica del tipo incorporato;

c) Talvolta impersonazione (abbastanza dubbia, e ad ogni modo assai malamente rappresentata) in altri "esseri", che ordinariamente sono anime di defunti appartenenti alle famiglie degli astanti.

Queste "reincarnazioni", spiritiche transitorie non costituiscono però la specialità medianica della Eusapia, che vi si addimostra di scarsissima immaginativa.

XV. *Comunicazioni e messaggi* (in lingua italiana), che risultano assai limitati in Eusapia e di poverissimo contenuto intellettuale:

a) Tiptologia elementare, ossia comunicazioni busanti, per mezzo di pochi segni convenzionali, regolanti la tecnica delle sedute;

b) Tiptologia più evoluta o, come suol dirsi, grammatologia, assai rara e ridotta a poche stentate espressioni;

c) Tiptologia mimica: questa ricchissima, sebbene con note spiccate di infantilismo.

XVI. *Comunicazioni in idiomi diversi dal proprio*, o "xenoglossia", in senso ampio:

a) Comunicazioni in dialetti italici differenti dal pugliese-napoletano parlato da Eusapia; sono state affermate da qualche osservatore, ma io non ne ho alcuna prova;

b) Xenoglossia pr. detta; ossia comunicazioni in lingue straniere (?): fenomeno assai discutibile (nella Paladino, più che in ogni altra medium), e probabilmente dovuto alla riscaldata immaginazione di qualche percipiente.

XVII. *Pseudodivinazione del pensiero*, per iperestesia nello stato subipnoide:

a) Lettura muscolare del pensiero mediante le percezioni minime, o marginali, dei moti e atteggiamenti muscolari degli assistenti;

b) Utilizzazione di piccoli indizi sfuggiti agli assi-

stenti stessi, e che vengono rapidamente percepiti, associati ed elaborati nel subcosciente attivissimo d'Eusapia.

XVIII. *Criptopsichismo*, con ritenuta inconsapevole di antiche impressioni e idee, loro discesa nel subcosciente, e loro riapparizione automatica dietro stimoli esterni e soprattutto interni (stato di "trance"):

- a) Criptomnesie, propriamente dette, rare e ridotte in Eusapia a pochi schemi;
- b) Suggestioni esogene a scadenza (da sedute anteriori) per opera dei formanti la catena.

XIX. *Suggestione mentale artificiale*, con trasmissione provocata e intimatoria di stati fisiopsichici:

- a) Suggestione sensoria: fu da me tentata, ma senza successo;
- b) Suggestione ideo-motoria: ne ho fatto qualche saggio con incerto risultato;
- c) Suggestione emotiva, ideativa, volitiva, ecc.: nessun effetto;
- d) Suggestione antagonistica: una o due volte con principio di effettuazione;
- e) Suggestione organica: riuscita nelle esperienze di DE ROCHAS, non nelle mie.

XX. *Lucidità, chiarezza, seconda vista*:

Contrariamente alle asserzioni di alcuni spiritologi, Eusapia mi è risultata incapace di questi fenomeni metapsichici, che cito soltanto per invogliare altri a farne la ricerva.

XXI. *Telepatia intraumana*, ossia comunicazione spontanea di stati psichici, a distanza, fra persone viventi, senza intermezzo normale dei sensi:

- a) Con Eusapia soggetto *passivo* o percipiente: — qualunque essa narri qualche suo aneddoto in appoggio (a proposito del furto, Tomo I, p. 132), e alcuni degli sperimentatori, che mi furono compagni di sedute, fra cui l'egr. dott. VENZANO, propendano ad inserire anche la telepatia nella fenomenologia paladiniana, io dubito assai delle attitudini di Eusapia per questo fenomeno di psicologia supernormale: certo, nelle evocazioni pseudo-spiritiche che mi concernono, la telepatia mancò completamente;
- b) Con Eusapia, soggetto *attivo*: — posso invece ritenere che siano probabili, in alcuni casi, delle induzioni di

fatti illusori ed allucinatori per azione di Eusapia sull'assistenza, o, per lo meno, su alcuni predisposti fra gli assistenti.

XXII. *Telepatia iper-umana*, ossia propriamente *spiritica* per azione di "enti occulti", viventi in Altro Piano, su Eusapia.

Sebbene ammessa e sostenuta da taluni spirito-psichicisti (p. es. da VISANI-Scozzi), questa forma del tutto fantastica di telepatia extranaturale non ha diritto di figurare nel quadro della fenomenologia metapsichica sperimentale e positiva di Eusapia Paladino perchè, seconde le mie esperienze, ne manca la più elementare dimostrazione.

## B.

### FENOMENI OBIETTIVI.

Anzi che "fisici", preferisco porre qui un termine più psicologico, giacchè i fenomeni, che ora passo a catalogare, non appartengono soltanto a tutte le sezioni della fisica, cioè alla meccanica, all'acustica, alla termodinamica, all'ottica, alla radiologia, fors'anco alla elettrologia, ma sottintendono poteri plastici molto più simili ai fatti biologici (propriamente parlando, ai "metabiologici"), e nello stesso tempo hanno sempre un valore intellettuale, in quanto si veggono intenzionalmente prodotti e rivolti ad un fine.

Ogni classificazione pecca di artificiosità; e così i raggruppamenti che io presenterò, vanno intesi piuttosto come le espressioni delle modalità estrinseche dei fenomeni, che non come i contrassegni di una loro sostanziale affinità o diversità dinamica. Ad esempio, nelle "luci", vi è il fenomeno luminoso, ma non mancherà il termico; nelle forme materializzate vi è il fattore teleplastico, ma vi si trova pure spesso l'elemento visuale; nelle impronte su mastice v'è la esterio-razione di un'immagine, qualcuno dice anzi del "doppio fisiologico", del medio, però v'è anche l'elemento telecinetico nel movimento di impressione.

Ma è principalmente la distinzione fra fenomeni subiettivi ed obiettivi che, come ho più su accennato, rimane artificiosa. Nei fenomeni fisici c'è sempre dell'intramediumnico, poichè ognuno di essi è rivolto ad uno scopo. La fenomenologia di Eusapia ha caratteri di assurdità, di infantilismo,

di stolidità, ma non è mai atassica nè ateleologica: l'elemento psichico si trova presente anche nel semplice pulsar di un tavolo o nel volitar d'un giocattolo. Non dirò della tiptologia che, per quanto ridotta generalmente a pochi picchi, ha però sempre un significato mentale (*si, no, luce, buio, ecc.*): dico degli stessi fenomeni meno apparentemente intellettuali, come sono le lucciole fluidiche, le bussate lontane sulle pareti, le ombre chinesi; questi fenomeni vogliono esprimere, per lo meno, l'intenzione della medium di farsi ammirare, di stordire, di indurre percezioni sensorie negli astanti a controprova dei suoi poteri. Così si è potuto affermare con ragione che un elemento di "forza psichica ignota", (FLAMMARION) invade, per così dire, l'atmosfera attorno al medio e opera per esso, con esso e da esso; laddove l'ipotesi di una "forza neurica analoga all'elettricità", (DE ROCHAS, MAXWELL) ci manterrebbe, è vero, nel campo della fisica, o iperfisica che sia, ma non spiegherebbe l'intenzionalità evidente di tutti, o di quasi tutti i fenomeni obiettivi.

Per pura comodità, e per facilità di comprenderci, dividerò anch'io questi fenomeni in *classi* o *categorie* e in *gruppi*, secondo criterii che chiamerò estrinseci, ossia in conformità dell'impressione o delle percezioni che essi risvegliano negli astanti. Non è possibile adesso distinguerli secondo la loro intrinseca natura, genesi e meccanismo di produzione: questo sarà compito della Metapsichica futura.

I. *Paracinesie*. — Fenomeni meccanici, con produzione di *movimenti* negli oggetti esterni ancora a contatto con la persona del medio, ma con effetti sproporzionati alla spesa di forza nerveo-muscolare normale da parte del medio stesso. L'anomia di questi fenomeni consiste in ciò che col dinamometro si riuscirebbe a dimostrare la nessuna correlazione tra i moti muscolari (piccoli e lontani) del medio e gli spostamenti o urti degli oggetti su cui egli tiene applicate le mani o con cui ha qualsisia contiguità.

1. *Oscillazioni e moti del tavolino, senza significato convenzionale*. — Fenomeno comunissimo e frequentissimo; più spesso autentico, però soggetto a facile falsificazione.

2. *Moti e picchi del tavolino aventi un significato*. — Pur essi molto numerosi; ordinariamente genuini, ma non senza miscela di battiti prodotti a volontà (frodi):

a) Linguaggio convenzionale per le sedute (tiptologia tecnica);

b) Linguaggio mimico: molto vario e intenso;

c) Linguaggio alfabetico, ad enumerazione di picchi; non molto comune nelle sedute d'Eusapia e di poca intensità e durata.

3. *Sollevamento totale del tavolino*, con lieve contatto delle mani del medium: frequente, e il più delle volte sincero.

4. *Movimenti di oggetti diversi appena toccati dalle mani o dal corpo o dagli abiti del medium*. — Numerosissimi, talvolta intensissimi, e ordinariamente veridici.

5. *Movimenti, ondulazioni, gonfiamento delle tende del gabinetto medianico*. — Immancabile ad ogni seduta; impossibilità di frode.

6. *Moti e gonfiamenti degli abiti del medium*. — Il più spesso spontanei, durante la produzione di moti tiptici o di telergie; talvolta volontari e allora... sospetti.

II. *Telecinesie*. — Questi effetti *meccanici* si producono senza alcun contatto con la persona del medio, a distanza, e questa può variare da pochi centimetri a qualche metro. Sono i più disputati, perchè mal si comprendono secondo le leggi ordinarie della fisica meccanica e fisiologia: queste scienze ci insegnano, difatti, che una forza meccanica deve agire direttamente sulle resistenze opposte dai corpi materiali; qui, all'opposto, le azioni sembrano esercitarsi " per influenza „ da lontano.

7. *Oscillazioni, fremiti, ondeggiamenti e moti del tavolino senza contatto*. — Comunissimi, or deboli ed ora forti; generalmente autentici.

8. *Sollevamenti autonomi completi del tavolino*. — Sono un fenomeno abbastanza comune, talvolta intensissimo; il più spesso in condizioni incriticabili: qualcuno della durata di pochi secondi, qualche altro di uno o due minuti:

a) Levitazione semplice ad aeroplano;

b) Danza a solo del tavolino, o tiptocinesi coreica.

9. *Ondulazioni, gonfiamento e gettito delle cortine del gabinetto*. — Ostensibilissimo e frequente fenomeno, sul quale in massima non c'è da emettere dubbii.

10. *Movimenti impressi da lontano a corpi materiali più o meno pesanti*. — Manifestazione generalmente terminale della seduta; nel maggior numero dei casi, genuina:

a) Telecinesie prodotte spontaneamente da Eusapia;

b) Telecinesie richieste dagli sperimentatori.

11. *Movimento e spostamenti apparentemente autonomi di oggetti diversi, a varia distanza dal medio*. — Fenomeno im-

pressionante, abbastanza comune, quasi sempre in condizioni di autenticità:

a) Movimenti di oggetti o mobili entro il gabinetto medianico, alle spalle di E. P.;

b) Movimenti di oggetti o mobili nella stanza, talvolta a 2-3 m. dal medium.

12. *Trasporti di oggetti lontani sul tavolino.* — Frequenti, di grande effetto; veridici in massima, pochissime volte (al buio) sospetti:

a) Trasporti per mezzo delle tende nere, che agiscono da tramite e da usbergo alla forza medianica;

b) Trasporti in pieno spazio libero.

13. *Spostamento, attiramento, rivolgimento delle seggiole dei vigiliatori.* — Fenomeno di ogni seduta; impossibile incriminarlo (se la mano è sotto buon controllo!).

14. *Movimenti funzionali di ordigni meccanici posti a distanza.* — Numerosissimi, rapidissimi, e il più delle volte sicurissimi fenomeni per azione a distanza:

a) Telergie entro il gabinetto oscuro;

b) Telergie attorno al circolo di assistenza.

15. *Trasporti di oggetti da un punto all'altro.* — Abbastanza frequenti e tali da impressionare; conviene però dubitare dell'oscurità:

a) Nella medesima stanza delle esperienze: ordinariamente veridici;

b) Da una stanza all'altra: rari e sospettabili.

III. *Anomie bariche.* — Questa classe di fenomeni meccanici concerne le *alterazioni del peso dei corpi*, e sarebbero pertanto in contrasto colla legge di gravitazione. Insigni psichicisti ce ne garantiscono la autenticità (CROOKES, AKSAKOFF, DE ROCHAS...), ma io debbo dire, per la verità, che in genere mi son parsi fatti assai meno sicuri dei precedenti, sebbene anche nelle telecinesie si abbia una infrazione del principio di inerzia della materia.

16. *Mutamenti spontanei di peso in una bilancia.* — Fenomeno eccezionale e (nel caso nostro) forse fraudolento.

17. *Oscillazioni di peso del corpo del medio.* — Pur esso eccezionale, e verosimilmente illusorio o falso.

18. *Sollevamento in aria della persona del medio* (\* levitazione \*). — Rarissimo fenomeno: certamente sincero nel suo inizio, forse illusorio per parte nostra nella sua continuazione aerea al di sopra del tavolo mediumnico;

19. *Sollevamento d'una persona diversa dal medium in*

condizioni inspiegabili con la meccanica ordinaria. — Una volta sola e, a parer mio, non sicura.

IV. *Fenomeni termico-radianti.* — È un piccolo gruppo di manifestazioni medianiche consistenti in modificazioni apparentemente autonome, e perciò anomiche, della *temperatura dei corpi materiali* circostanti al medio. Si connettono forse alle radiazioni dell'organismo, delle quali ho parlato nel paragrafo dei fenomeni subiettivi.

20. *Vento dal gabinetto nero.* — È frequentissimo, perchè lo si sente ad ogni seduta: talvolta intensissimo, e quasi sempre autentico;

21. *Abbassamento termico dello spazio aereo vicino al medio* ("freddo sepolcrale"). — Abbastanza frequente, e inspiegabile con la frode.

V. *Fenomeni acustici.* — Sono fenomeni anomici in questo che la causa meccanica produttrice della vibrazione materiale percepita come *suono* o *rumore* rimane ignota o, quanto meno, non ascrivibile direttamente per mezzo dei nostri sensi al medium. Vi hanno rumori anorganici e rumori organici. Alcuni di essi sono fatti acustici primitivi, autonomi; altri sono fatti acustici secondari, giacchè dipendono dai fenomeni meccanici superiormente elencati, i quali per l'urto, per lo strisciamento, per lo scuotimento degli oggetti smossi, ecc., sono accompagnati da percezioni uditive.

22. *Colpi, picchi, e altri rumori nel tavolino.* — La manifestazione più comune della medianità fisica; centinaia di essi sono genuini, pochi forse sono artificialmente prodotti. Ne sono varianti notevoli i seguenti fenomeni:

a) Scricchiolii, crepitii, ecc. nella compagine del legno;

b) Raspamenti, grattamenti, ecc. ad opera di agenti invisibili e intangibili;

c) Colpi formidabili di pugno, di maglio, ecc. sul piano del tavolino, anch'essi senza agenti personalmente riconoscibili.

23. *Colpi e picchi a distanza dal medio.* — Frequentissimi e non ascrivibili, in massima, alla persona del medium: li crederei per lo più veridici:

a) Entro il gabinetto medianico; i più comuni;

b) Nella stanza delle esperienze: abbastanza frequenti, ora sulle pareti, ora sugli affissi, ora sui mobili;

c) Fuori della stanza: se Eusapia ne produce, debbono essere rarissimi; io non ne ho percepito mai.

24. *Suoni di strumenti musicali.* — Fenomeno prediletto ad Eusapia; difficilmente manca alla seduta, ed è sempre di origine mediumnica pura, quando gli strumenti sono lontani; dubitare dei fenomeni quando l'ordigno è a portata di mano della Eusapia:

- a) Strumenti a fiato (trombetta, fischiello);
- b) Strumenti a corda (chitarra, mandolino);
- c) Strumenti a battuta (pianoforte, tamburello);
- d) Strumenti a congegno rotatorio (*carillons...*).

25. *Rumori organici di mani, di piedi, ecc.* — Rari e abbastanza sinceri quelli di mani plaudenti, percotenti, schioccanti, ecc. in aria; eccezionali, e forse illusorii, quelli di piedi o scalpiti entro il camerino.

26. *Suoni vocali umani.* — Rarissimo fenomeno con Eusapia, e, a parer mio, sempre sospetto; parlo, si intende, della "necrografia", ossia di voci articolate in aria attribuite a "spiriti", di umani disincarnati; nel mio caso, sono molto dubbioso se non vi fu inganno (o illusione?).

VI. *Fenomeni iloplastici.* — Designo con questo neologismo che mi pare di buona lega, tutti i fenomeni consistenti in segni lasciati su corpi materiali mediante azioni a distanza; e ve n'è di due sorta: i *grafici* e i *plastici* pr. detti. Ma dei primi Eusapia è povera in ragione del proprio analfabetismo; perciò manca, come dissi, nella sua fenomenologia subiettiva la scrittura automatica, ed è fallito il nostro tentativo di ottenerne la scrittura fra lavagne.

27. *Segni simbolici lasciati a distanza.* — Manifestazione eccezionale con Eusapia; e nelle volte in cui io l'avrei veduta, verosimilmente spuria.

28. *Scrittura diretta senza opera di mano* ("spiritica", pr. detta). — Fenomeno quasi estraneo alla mediumnità di Eusapia; quando mi è accaduto (due o tre volte), erano segni indecifrabili eseguiti al buio; lo ritengo, per ciò, da eliminare.

29. *Fregghi sulla carta affumata.* — Si suggeriscono e si ottengono facilmente, essendo riducibili ad una semplice telecinesia;

30. *Impronte a distanza su materie duttili*, che conservino la impressione di estremità e volti umani. — Non rari nella medianità d'Eusapia, questi fenomeni vanno però soggetti, frequentemente, a censura; io non posso dire d'averne ottenute in condizioni di piena sicurezza che una o due volte:

- a) Impronte su fior di farina: ci sono mancate;
- b) Impronte su creta, mastice, plastilina, ecc.: ne otte-

nemmo, ma non di così espressive e profonde come Eusapia ne ha date altrove;

c) Impronte e modellature in paraffina: furono tentate, ma non riuscirono.

VII. *Fenomeni ilurgici o zöllneriani.* — Sotto tal nome, in onore di FED. ZÖLLNER, si possono designare quei rari fenomeni medianici, nei quali sembrano venir meno le *proprietà fisiche della materia*, la sua inerzia, la sua coesione o aggregazione molecolare, la sua impenetrabilità. Eusapia non ce ne ha dato molti di questa classe; ma se i confini di questa non si intendono troppo ristretti, alcune delle sue manifestazioni arieggiano lo zöllnerianismo.

30. *Formazione di nodi su funicelle non toccate.* — L'abbiamo ottenuta una o due volte soltanto, e fu genuina.

32. *Slegamenti e rilegamenti di oggetti esterni e delle persone in catena.* — Fenomeno piuttosto raro, e che tuttavia mi è parso in massima genuino.

33. *Slegamento e rilegamento autonomo del medio.* — Altro fenomeno straordinario, e con tutte le apparenze della realtà nel maggior numero delle volte:

a) Lo abbiamo avuto mentre la media era in catena;

b) E mentre era coricata sul lettuccio, entro il gabinetto medianico; due volte in condizioni assai difficili, ricordanti quelle dei fratelli Davenport.

34. *Apporti.* — Fenomeno di primissimo ordine nei fasti spiritici, ma assai raro e sempre assai dubbio con la Paladino; i pochi che io ho veduto, non mi sono parsi sinceri, o almeno mi sembra che mancasse la prova:

a) Apporti di corpi materiali (sassi, chiodi, ecc.);

b) Apporti di corpi organici (fiori, ramoscelli).

35. *Disgregazione della materia.* — Eccezionalissimo, e quella sola volta (scomparsa di capelli) probabilissimamente effettuato con frode: ci fu, per lo manco, tutta la imprevedibile apparenza dell'inganno.

VIII. *Teleplastie esclusivamente tangibili* ("materializzazioni stereoplastiche"), *ma attive.* — Con questa classe disputatissima di produzioni obiettive della mediumnità si entra nella fenomenologia più elevata, in quella che costituisce la base propria dello spiritismo. Si tratta di *forme* più o meno complete, a somatismo androide (umano), offrenti i caratteri della materia organizzata vivente, ossia la resistenza, la densità, la opacità, talvolta il calore, e fornite di attività apparentemente autonome. Nel più dei casi sono *continue*

con la persona del medio, ma in altri si debbono considerare soltanto a lui *contigue*, e perfino indipendenti a distanza. In una prima fase esse si lasciano percepire solo col tatto e col senso muscolare (tangibili); e costituiscono propriamente gli "Invisibili", degli spiritisti.

36. *Tocchi, palpamenti e strette di mani fluidiche* (invisibili). — Comunissimi nelle sedute al buio e al semibuio; facili però da imitare per fraudolenza; ma in maggioranza li ho ritenuti genuini.

37. *Organizzazione criptica di forme solide e abbastanza stabili, offrenti i caratteri morfologici e fisiologici di parti di corpo umano vivente, e attive dietro le tende del gabinetto medianico*. — Fenomeno frequente nelle sedute di Eusapia, detto di "caverna", (WINKLER), e impossibile a simularsi:

a) Forme tangibili parziali, quasi frammenti di persona;

b) Forme tangibili più o meno integrali.

38. *Organizzazione libera di forme tangibili, ma invisibili, aventi la mole e la attività di una persona reale*. — Fatto eccezionalissimo avvertito mediante l'oscura percezione di un "essere invisibile", che ci sta vicino; mi sembra di potere escludere l'inganno, quando la "presenza", era avvertita lontano dalla Eusapia e il controllo era sicuro.

39. *Organizzazione di mani e di altre parti del corpo umano distinguibili a nudo col tatto*. — È un fenomeno abbastanza raro e non scevro di riserve, perchè avviene ordinariamente al buio: in certi momenti l'ho giudicato autentico.

a) Organizzazione di "mani", o di "dita carnee", defluenti al tatto e sfuggenti alla presa;

b) Organizzazione di "barbe fluidiche", di "capelli animici", ecc.

40. *Fenomeni dipendenti dall'azione delle forme plasmate invisibili, e non identificabili*. — Categoria doviziosissima e svariaticissima di manifestazioni mediumniche. Se ne possono ottenere a volontà, soltanto col porgere alla medium utensili, apparecchi, strumenti diversi... In massima, se a distanza conveniente da E. P., sono sincere: sono queste le manifestazioni attribuite agli "Enti Invisibili".

a) Funzionamento di strumenti musicali;

b) Funzionamento di apparati fisici, fisiologici, ecc.;

c) Funzionamento di piccoli congegni più o meno complicati;

d) Guasti arrecati agli strumenti scientifici (misoneismo infantile e dispettoso del medium);

e) Sottrazione di oggetti dalle tasche o dalle mani degli astanti, talvolta con gesti aggressivi ed atti di lotta per parte degli " Invisibili " ;

f) Azioni, più o meno complesse, ora blande e benevole, ora violente e malevole, degli " Invisibili " , in sulle persone in catena;

g) Azioni c. s. degli " Invisibili " , sulle persone fuori di catena; eccezionale manifestazione.

IX. *Telefanie semplici.* — Fenomeni luminosi, dovuti alla produzione di *sottile materia visibile*, disseminata o condensata nell'aria, ma senza forma organizzata, e fornita talvolta di poteri fotogenici.

41. *Comparsa di nebbie o nubi biancastre attorno al corpo del medium.* — Sono piuttosto rare, e si formano in buone condizioni di verifica.

42. *Comparsa di "luci", punti luminosi, fiammelle, ecc., vaganti nell'aria.* — Più comuni delle precedenti, queste telefanie sono, d'ordinario, insospettabili per le loro apparenze, per la distanza dal medium, ecc.

43. *Comparsa di aureole luminose sulla testa del medium.* — Raro, ma significantissimo fenomeno.

X. *Teleplasmi ("materializzazioni") visibili e attivi, talvolta visibili e in una tangibili.* — Sono le forme più evolute tra le organizzazioni della virtù *plasmatrice* a distanza: e per lo più debbono essere composte di sostanza opaca che intercetta la luce, e per ciò si rendono visibili. Non escludo tuttavia che certe materializzazioni androidi più o meno complete ("fantomatiche") possano avere qualche piccola facoltà fotogenica.

45. *Fuoruscita di forme aventi più o meno somiglianza con mani, teste e colli, dal gabinetto nero.* — Sono un fenomeno abbastanza frequente; e stante la loro indipendenza dalla persona del medium, debbono considerarsi genuine.

a) Prolungamenti o propaggini di morfologia incerta, talvolta stravagante, e designati per membra umanoidi solo per analogia;

b) Forme androidi meglio sviluppate: qualche volta agiscono ricoperte dalle tendine nere del gabinetto.

46. *Apparizioni di "mani spettrali", ma senza connotati personali.* — Non sono rare, e figurano tra i fenomeni più antichi e anche più sicuri della teleplastia paladiniana:

a) Apparizione di mani fluidiche scure: queste sono piuttosto rare;



b) Apparizione di mani fluidiche biancastre, evanescenti: meno rare.

47. *Apparizione di forme androidi oscure o chiare, più o meno integrali, ma a carattere indeterminato e impersonale.* — Le direi "larve", od "ombre", nel puro significato del termine, e non costituiscono una rarità: la loro forma stravagante mi attesta che siano genuine.

a) Apparizione di profili larvali, al davanti o ai lati del medium;

b) Apparizione di figure larvali più o meno contigue (mediante "filo dinamico",) alla persona del medium;

c) Apparizione di figure libere, non contigue; veri "spettri", presumibilmente autonomi; ma sono un'eccezionalità, e quella che mi si è presentata, non aveva una configurazione riconoscibile.

48. *Apparizione di forme umane aventi caratteri determinati e personali, visibili ed attive in modo spontaneo.* — Sono il prodotto culminante della mediumnità di Eusapia e credo che siano rarissime: io ne ho vedute alcune che non mi hanno lasciato senza esitanze, e altre sulla cui autenticità posso quasi essere sicuro. Distinguerò tre categorie di produzioni fantomatiche:

a) Produzioni di fantasmi parziali, difficilmente riconoscibili perchè semicelati: da sottoporre a revisione;

b) Emifantasmî personificati, ma immaginari e senza rapporto coi presenti: la personificazione, nei casi da me veduti, è stata fatta con criteri tradizionali non suscettibili di identificazione ("John King?", "Katie King?");

c) Emifantasmî personificati in rapporto coi presenti: la personalità degli apparsi non è giunta con sicurezza alla identificazione.

È mancata nella lunga serie di manifestazioni mediumniche della Eusapia Paladino qualsiasi formazione di fantasma intero, e men che mai di fantasma autonomo, visibile, tangibile ed attivo lontano dalla medium.



## II.

### Le ipotesi sulla medianità.

#### Fatti e idee.

Nella Prima Parte di quest'opera ho tracciata in poche pagine la storia delle principali correnti di idee, che si sono delineate e svolte durante gli ultimi decenni per trovare una spiegazione dei fenomeni catalogati nel precedente capitolo (Tomo I, pp. 63-73).

Perocchè era impossibile che, di fronte a fatti cotanto straordinari, la mente dei più restasse contenta e soddisfatta di conoscerli soltanto nella loro *reale e autentica effettuazione*: bisognava che per istinto o per curiosità o per desiderio di trovar ad essi un posto nel casellario sistematico della conoscenza, se ne cercasse eziandio una *spiegazione*.

Fuori della scienza austera e pura si crede sempre che le "formule", le "leggi", le "teorie", e magari le "ipotesi", enunciate dagli studiosi di ingegno sintetico, e accettate temporaneamente quali idee o linee direttrici nella indagine dei fatti, o quali strumenti utilizzabili di lavoro fino al loro consumo, siano realtà scoperte e verità stabilite per sempre. Se la folla ha di queste "illusioni", sul conto delle dottrine o ipotesi scientifiche, gli uomini di studio hanno poi, per loro conto, il torto frequente di un'adorazione sconfinata della scienza, dimentichi, molti di essi, che questa scienza non è mai costituita nè fatta, ma che continuamente si fa, si disfa e si rifà. L'ossatura solida dell'edificio scientifico è formata unicamente ed intrinsecamente da *fatti* bene accertati: ma tutti, tranne pochissimi scienziati-filosofi positivisti, corrono frettolosamente a soddisfare il loro senso estetico nella ammirazione delle parti ornamentali e più appariscenti della fabbrica, offerte per l'appunto dalle spiegazioni *ipotetiche*, dalle interpretazioni *teoriche* e dalle dottrine *sistematiche*. Questa

invece è purtroppo la parte caduca e rinnovabile della Conoscenza, la parte utilizzata per qualche tempo quale strumento di lavoro, indi lasciata in disparte, nell'archivio storico delle credenze delle delusioni e degli errori via via sfruttati dall'umanità in cerca del Vero.

E il curioso si è che quanto più una categoria o un ordine di fenomeni fuoriesce dall'ordinario e dal consueto, quanto più esso si trova nella zona in penombra di cui accennavo in principio dell'opera (Tomo I, p. 3-5), e tanto più frettolosamente e insistentemente se ne spera e se ne esige una spiegazione. Per i fatti che cadono sotto i nostri occhi ad ogni momento, ad esempio per la caduta dei corpi nell'aria, per la combustione di una candela, per lo schiudimento di un ovo di pollo, ecc... tutti si contentano di sapere che esiste una " legge di gravitazione „, o una " legge di combinazione degli elementi chimici „, o una " legge di sviluppo dei germi ed embrioni di viventi „... Ben pochi pensano e considerano che queste " leggi „ sono semplicemente nostre rappresentazioni verbali, in cui riassumiamo, per brevità e per chiarezza, le nostre percezioni e idee sui fenomeni senza giungere con ciò a disvelarne la intima natura.

I fisici, i chimici, i fisiologi, i naturalisti, cioè quelli che si dicono " uomini di scienza pura „, sia perchè sono ancora sotto il dominio di un positivismo falsato dalla prigionia dei loro laboratori e musei, dove si pretendeva studiare soltanto i *fatti*, sia perchè si versano invece con tutto l'animo nella illusione di fare della " scienza esatta „, mentre noi psicologi faremmo, quasi, della " letteratura „, guardano con una cert'aria di superiorità le investigazioni psicologiche. Qualcuno, meno austero degli altri, ci accusa di enunciare troppe *idee* in riguardo alla genesi e natura dei fatti psichici. Eppure, anch'essi, da un lato, non vanno oltre all'esteriorità dei fenomeni che da secoli osservano, raccolgono, registrano e classificano; dall'altro, si trovano, nonostante le loro leggi, teorie ed ipotesi, nella impossibilità di spiegarci perchè un grave cade verso il suolo, o perchè l'ossigeno si combina elettivamente col'idrogeno, o perchè da una cellula-ovo si svolga un essere morfologicamente e fisiologicamente individuato. Allo stesso modo, pur raccogliendo e accertando e catalogando i fatti che diciamo psichici e metapsichici, noi psicologi non dovremmo arrossire al cospetto degli altri " scienziati „, per non poterne dare al gran pubblico un'idea chiara e limpida, e, tanto meno, un'ipotesi esplicatrice completa e soddisfacente.

Tuttavia non si può passare vicino a fatti così eccezionali

come sono i medianici senza preoccuparsi almeno dei tentativi di loro spiegazione. Dal momento che essi esistono e hanno *realtà*, bisogna bene collocarli in qualche parte dello scibile, non fosse che ai confini verso l'Ignoto, salvo a farli poi entrare nella zona del Noto. Anche qui il compito della scienza esatta sta nel radunare e sottoporre a critica tutte le spiegazioni, ipotesi e teorie, che vennero enunciate, o per istinto empirico, o per prematura generalizzazione, o per bisogni di metodo investigatorio, o per appagamento della curiosità indagatrice, o per ingenita tendenza a coordinare, a unificare, a sistemare i fatti, com'è accaduto in ogni epoca e per ogni passo in avanti della Evoluzione mentale umana.

L'atteggiamento più sicuro per il filosofo è sempre quello storico-critico: e il metodo migliore per accostarsi alla Verità è quello di eliminare di mano in mano l'Errore.

\* \* \*

#### **Mancanza d'una critica comparativa delle ipotesi circa i fenomeni detti " spiritici ., ]**

GUGLIELMO CROOKES, nelle sue *Researches*, è stato il primo che abbia enumerate e poste di fronte le possibili ipotesi a spiegazione dei fenomeni chiamati spiritici. Egli nel 1873 ne riassumeva concisamente otto:

I. " I fenomeni sono tutti il risultato di astuzie, di sagaci disposizioni meccaniche, o di giuochi prestigiatori: i medium sono impostori e il resto della assistenza si compone di dementi „ (ipotesi della *frode*).

II. " Le persone presenti ad una seduta sono le vittime d'una specie di follia o di illusione: si immaginano di vedere dei fatti che non hanno esistenza fuori della loro fantasia „ (ipotesi dell'*illusione* e *allucinazione*).

III. " Tutto è il risultato d'una azione cosciente o incosciente del cervello „ (ipotesi *fisiopsicologiche dell'automatismo, della disintegrazione di personalità, degli sdoppiamenti di coscienza*, ecc.).

IV. " Il risultato ottenuto è forse dovuto all'associazione della psiche del medium con quella di alcuni dei presenti o anche di tutta la assistenza „ (ipotesi della cooperazione *psicodinamica collettiva*).

V. " Sono azioni degli spiriti maligni, o diavoli, e si operano per mezzo del medium che loro piace, nel modo che ad essi più conviene, per rovinare il Cristianesimo e far perdere agli uomini l'anima „ (ipotesi teologica del *diabolismo* o *satanismo*).

VI. " Sono azioni d'un ordine di esseri conosciuti in tutti i paesi e in tutti i tempi sotto i nomi di demoni, gnomi, fate, folletti, ecc. viventi sulla terra, ma invisibili e immateriali, ciò non pertanto capaci, in date contingenze, di manifestare la loro presenza „ (ipotesi dell'*occultismo*).

VII. " I fenomeni dipendono dall'azione dei defunti o umani disincarnati „ (teoria *spiritica*).

VIII. " Il medium e il circolo delle persone riunite attorno ad esso, possiedono una forza o un potere oppure un'influenza o virtù, mediante le quali gli esseri spirituali possono produrre i fenomeni osservati „ (ipotesi della *forza psichica* procedente dall'organismo dei viventi e *mediatamente utilizzata* da Intelligenze estranee al medium istesso).

In disparte, e colle stesse parole del SERGENT COX, dal quale attinge l'ipotesi della " forza psichica „ simile o assimilabile alla " magnetica „, il CROOKES ricorda una nona ipotesi, che è assai più riservata della precedente.

IX. " La forza, che esteriorandosi produce il movimento fuori dei limiti del corpo, è la medesima che li produce entro codesti limiti, e che rimane diretta dalla intelligenza o anima regnante all'interno della persona, dalla quale essa forza si origina „ (ipotesi dell'*esopsichismo*, del *biopsicodinamismo*).

Scrivava il Cox: " Noi non pretendiamo di affermare che questa forza non possa essere presa e diretta da qualche altra intelligenza diversa da essa: noi ci contentiamo di affermare che non esistono ancora se non prove insufficienti in favore di un agente direttivo diverso dall'intelligenza del medium; soprattutto, non esiste nessuna prova dell'intervento degli spiriti di morti. La controversia non sarà risolta se non dopo una laboriosa serie di esperienze „.

Nei quarantacinque anni da che furono scritte queste linee austere e prudenti del Cox, il lavoro sperimentale compiuto ha ristretto, piuttosto che ampliato, quelle che da principio, nel fervore del movimento spiritualistico, parvero " evidenze „ attendibili; d'altro canto, lo stesso lavoro investigatorio ha dimostrato che sotto la molteplicità strabocchevole dei fatti presentati come " spiritici „, esisteva una varietà indiscutibile di contenuto, di genesi, di natura. Da ciò due conseguenze di primo ordine: 1° bisognava separare accuratamente i fatti secondo questo loro carattere intrinseco, procedendo ad una revisione particolareggiata di ognuno; 2° bisognava rinunciare forse ad una spiegazione unica che li abbracciasse tutti.

Gli spiritisti dogmatici, i Kardechisti specialmente, segui-

tano a scegliere, fra le nove spiegazioni elencate dal CROOKES, la sola ipotesi spiritica, ma sono in errore. Nel frattempo, entro lo spiritismo stesso si è operato un lavoro di separazione e di riduzione; e fuori dello spiritismo tradizionale, si sono avanzate, massime per merito della psicologia analitica e della metapsichica positiva, nuove spiegazioni per categorie speciali di fenomeni supernormali.

L'AKSAKOFF, spiritista insigne, ha presa la via più corta. Nel confutare la tesi di ED. v. HARTMANN, che attribuiva gran parte dei fenomeni spiritici alla forza nervosa del medio od alle allucinazioni dei presenti, e l'altra minor parte spiegava con la sua ipotesi metafisica dell'Incosciente, egli non ha quasi degnato di uno sguardo molte delle ipotesi elencate dal CROOKES, e si è chiuso in tre sole: — nella fisiopsicologica, che egli ha chiamato *personismo*, senza però darne una descrizione adeguata al valore dei fatti che le assegnava: — nella fluidica e nella dinamistica, che ha fuso nel mal da lui denominato *animismo*; — e nella spiritualistica, che ha concentrato nel suo *spiritismo* ridotto (cfr. a pag. 495).

La grandissima maggioranza dei successori del psichicista russo (p. es., DELANNE, ERNY, PAPPALARDO, ecc.) non s'è occupata di passare sotto il vaglio della critica comparativa le altre ipotesi ond'è ricca questa materia di studio, e si è limitata a riprodurne le idee. Al Congresso spiritistico del 1900 nessuno ha fatto le viste di accorgersi che accanto alla ipotesi classica, kardechiana, ve ne erano molte altre più degne di esame: solo gli spiritisti non reincarnazionisti, taluni psichicisti e, in massima, gli occultisti e i teosofi procedono spediti e franchi sulla via della critica, sottoponendo le loro idee e dottrine al cozzo delle avversarie (p. es. PAPUS). Persino al PODMORE, che è uno storico diligentissimo, si potrebbe muovere l'appunto di ignorare un po' troppo le diverse correnti esplicative nate in seno al neo-spiritualismo; perciò gli spiritisti, ad es. il DUSART, che gli sono naturalmente ostilissimi, lo accusano anche di non aver tenuto conto di tutte le loro "prove di fatto"; e a me non perdonano, nè mi perdoneranno d'avergli prestatato credito, siccome egli si merita, per l'esattezza della coltura storica speciale. Quanto al MYERS, la sua figura nello sviluppo delle dottrine metapsichiche resta quella di un creatore, di un innovatore; e chi crea o innova non ha bisogno di fare della critica. Lo stesso deve dirsi del DU PREL, tutt'inteso com'è stato negli ultimi anni a ricavare dai fatti spiritici le argomentazioni per la sua dottrina metafisico-monistica dell'anima.

Nei libri, opuscoli e periodici spiritistici — quasi esclusivamente rivolti alla apologia e propaganda della dottrina — si cercherebbe invano un raffronto critico completo e profondo fra le diverse e contrastanti spiegazioni dei fatti: lo stesso stile, con cui sono redatti i racconti di questi *fatti*, denota l'opinione preformata in favore dei due dogmi fondamentali dello spiritismo: la sopravvivenza dell'anima semi-spirituale; e l'intervento dei trapassati nei fenomeni sotto osservazione. Contrariamente a ciò che ha obiettato BAUDI DI VESME alla maniera usata dagli scienziati antispiritisti, come me, per definire e per narrare i fenomeni veduti (cfr. "Ann. de Sc. psych.", giugno '07), l'appunto di sottintendere una spiegazione preconcepita e determinata dei fenomeni dev'essere rivolta a tutta intera la immane e confusa letteratura ufficiale od officiosa dello spiritismo; essa resta, per ciò, quasi totalmente inutilizzabile dalla scienza psichica. Questa condizione di cose ci spiega perchè fra gli adepti acritici della nuova fede, fra i cultori troppo sistematici della psicologia supernormale, e tra il gran pubblico, si seguì a non vedere e a non conoscere più che un ristrettissimo numero di idee direttrici, laddove la immensa varietà dei fenomeni sottintende, implica ed esige forse altrettante varietà delle possibili e verosimili spiegazioni. Uno scrittore popolare di occultismo, il BERNDT, le ha or ora ridotte tutte a sole tre: la frode, il punto di vista spiritico, il punto di vista occultistico. Ma è un semplicismo da empiristi!

E vi sono dei presunti cultori positivi di questo larghissimo e quasi sconfinato campo di fenomeni, i quali si sono messi a sostenere che per istudiarli basti, anzi necessiti esclusivamente, quale guida di lavoro, la "ipotesi dello spiritismo". Essi non conoscono, di sicuro, o non vogliono ricordare che furono enunciate almeno una trentina di altre ipotesi più o meno distinte, delle quali ciascuna ha i suoi sostenitori, le sue ragioni più o meno fondate, ciascuna trova qualche applicazione a ordini o a classi particolari di fenomeni. Come escluderle in blocco? e d'altronde, come orientarsi in mezzo a tanta abbondanza e a tanto contrasto di teorie e di dottrine? È presumibile che col tempo si avrà l'abbandono totale della massima parte di esse; che si otterrà la separazione dei fatti in categorie numerose differenti per natura: e che, per compenso, alcune ipotesi si fonderanno insieme per dar luogo ad un concetto sintetico.

\* \* \*

**Sguardo alle principali ipotesi fin qui enunciate  
circa i fenomeni detti " spiritici „.**

Non intendo esporre, intendo passare appena in rassegna codeste ipotesi, e neanche tutte quelle che eventualmente siano state enunciate; questo mio è appena un saggio comparativo provvisorio, e per di più imperfetto: la storia critica dello Spiritismo, esclusivamente da ogni idea preconcepita, è tutta ancora da scrivere. Frattanto, senza dar troppo peso alle distinzioni che propongo, e soprattutto col preavviso che non intendo dogmatizzare in nome di una gnoseologia razionale assolutistica, separerò le ipotesi in tre gruppi, a seconda dei loro rapporti con la scienza odierna: — naturalmente, da sincero positivista, non escludo che la loro situazione non possa mutare col tempo, o prima o poi, rispetto alla Conoscenza.

A.

**Ipotesi extrascientifiche.**

**I. LE TEOLOGICHE.**

**1. Satanismo.** — I fatti spiritici sarebbero l'opera di Satana che con essi vuole condurre gli uomini a perdizione, allontanarli dalla religione vera, trascinarli a parodiare coi riti tanatocritici e psicopompi quelli del Cristianesimo, ecc., ecc.

E la tesi dei teologi cristiani ortodossi e soprattutto dei cattolici poco propensi al modernismo, per esempio, del padre FRANCO della C. d. G..... Non dico altro: è penoso assistere alla risurrezione del " Gran Maligno „ anche fra gli spiritisti non ascritti alle religioni positive, con un regresso semifatuo a credenze che parevano abbandonate per sempre dalla umanità sensata. Sembra davvero che Satana sia in gran ribasso, se tutti i suoi malefici terribili si riducono alle sciocchezze innocue delle sedute di Eusapia!

**2. Diabolismo.** — Variante della precedente, questa ipotesi, più mitologica che teologica, se ne differenzia perchè in luogo di uno solo mette in opera una folla indeterminata anonima o pseudonima di spiriti delle tenebre, di esseri plutonici o infernali.

3. **Anime purganti.** — È il contraccolpo della credenza cristiana, dogmatizzata dal Concilio di Trento (Sess. VI<sup>a</sup>), di un periodo temporaneo di espiazione per le anime dei giusti non perfettamente degni ancora del Paradiso. — Fra le sofferenze di questi penitenti ultracorporei vi sarebbe quella di aggirarsi talvolta sulla Terra, per impetrare le preci e le indulgenze dei superstiti. — Se non nei moti del tavolino, ciò che sarebbe ridicolo, certo negli altri fenomeni spiritici (fuochi fatui, apparizioni, spettri), la mente popolare sèguita a vedere, come nei conventi durante il Medio-Evo o nei secoli scorsi, l'opera obbligatoriamente espiatoria di anime di morti. Spiritismo intinto di pietismo!

## II. LE METAFISICHE.

4. **Psicocosmismo, ilozoismo, ecc.** — Le comunicazioni col mondo degli invisibili consisterebbero nel sommergersi e immedesimarsi dell'anima individuale (medium intuitivi, intellettivi, ecc.) coll'Anima universale, col Tutto onnisciente e onnipotente; e le azioni supernormali rompenti la catena delle leggi naturali sarebbero dovute all'attingere delle energie individuali (medium fisici) nel Tutto onnipotente, ossia nel serbatoio infinito delle forze cosmiche. — Astrazioni derivate dall'indeterminatezza dei concetti di psiche e di coscienza, di forza e di energia.

5. **L'Incosciente.** — A un dipresso è l'ipotesi precedente passata attraverso al vasto e originale cervello di un filosofo tedesco, di ED. VON HARTMANN. — I fenomeni spiritici, quando non sono allucinatorii, nè dipendenti dalla forza nervosa del medium, soprattutto quando sono intellettivi (premonizioni, telepatia, messaggi), sono rivelazioni dell'Inconscio universale che salirebbe a galla, per così dire, nella subcoscienza dei medii. — L'AKSAKOFF ha criticato acerbamente questa idea hartmanniana, ma in fondo essa è molto simile a quella del subliminale di MYERS e della coscienza più larga di LODGE: soltanto pecca troppo di metafisicheria.

6. **Intuizione dell'Essere.** — Non so dove ho letto questo pensiero filosofico, che ha carattere intermedio fra l'illuministico e l'idealistico: — ossia che la psiche del medium possa, in certe condizioni, avere l'intuizione dell'Essere universale, nel quale infatti tutto si ritrova, passato, presente e futuro, realtà e possibilità, necessità e contingenza, generale e individuale, unico e multiplo. — Certi occultisti sostitui-

scono l'Etere all'Essere. Ma sono i cavalli di Pegaso, che trasportano il pensiero umano nei campi sconfinati della fantasia.

### III. OCCULTISTICHE, ESOTERICHE E SIMILI.

7. **Ermetismo.** — Che vi siano forze ignorate ancora, e che siano in numero e di potenze probabilmente maggiori di quelle che fin qui conosciamo e sfruttiamo, la scienza contemporanea ammette di buon animo: ma essa prevede pure che se le scopriremo e, meglio ancora, quando certo le scopriremo (come ci è avvenuto di fare recentemente della elettricità, delle onde herziane, dei raggi X, della radioattività, ecc.), quando ne avremo dimostrata l'efficacia e ce ne saremo resi più o meno padroni, ognuna di tali forze ignote andrà a collocarsi accanto a quelle naturali già note ed accertate. In Natura non v'è nulla di soprannaturale.

Invece gli occultisti, seguaci che siano di AGRIPPA, di SAINT-MARTIN, o di ELIPHAS LEVI, congetturano — la esistenza di "forze occulte, inconoscibili, insondabili, preternaturali", agenti però sulle naturali, a scapito o a malgrado di esse, per una specie di "corrispondenza misteriosa, che lega il visibile coll'invisibile, il disoculto coll'occulto..." — Questa sarebbe l'eredità sacra del leggendario, e forse mai esistito. Ermete Trimegisto.

La scienza non ha obbligo di intrattenersi in un campo che le si dice precluso; essa sdegna a ragione di occuparsene: il suo ufficio è di scoprire e di definire, se le riesce, le forze o attività palesantisi nei fenomeni naturali percettibili ai sensi e soggette, secondo le norme della ragione, a determinazione stabile, possibilmente convertibili e reversibili l'una nell'altra.

8. **Forze magiche.** — Oggi, con LERMINA e con GUAITA, con sir PELADAN e col Bar. von HELLENBACH, si regredisce anche verso la magia naturale, bianca o nera che sia, come si ha il coraggio di tornare al demonismo. È penoso scorgere che nel suo progresso la coltura debba, non solo percorrere la spirale allegoricamente immaginata da GOETHE, ma nel periodico ritorno su sé stessa toccare di nuovo punti assolutamente micidiali per l'umano intelletto. Ed ecco sopraggiungere la stravagante credenza che — certi uomini agiscano per poteri magici, ogniqualevolta possono alzarsi fino al piano astrale, al di là dei poteri concessi all'Universo fisico sensibile: — i medii diverrebbero insomma psichiurghi; e persino gli stati ipnotici, sonnambolici, isterici, ecc., sarebbero stati magici della mente.

CARLO DU PREL era uomo di nobile ingegno, ma col suo "io magico", al quale attribuiva virtù trascendentali e che è stato perciò mal compreso dai dilettranti di psicologismo "monistico", ha incoraggiata una nociva riabilitazione della cosmologia folklorica e dell'ontologia mito-ermetico-occultistica.

9. **Gli spiriti degli elementi.** — Secondo gli antichi alchimisti, con PARACELSO alla testa, e secondo gli ermetisti e i Rosafroce odierni, — le cose naturali nascerebbero tutte da elementi primigenii, — cioè dal fuoco, dall'aria, dall'acqua, dalla terra — cui presiederebbero spiriti subumani ("umanimali", "hominuculi", di L. M. DE FIGANIÈRES), di sottilissima sostanza, e rispettivamente Salamandre, Silfi, Ondine e Gnomi!! — Sono "spiriti", nè buoni nè cattivi, che agiscono per impulso esterno: sarebbero essi che, secondo certi occultisti (PAPUS), si divertono a spese dei medium e degli astanti, presentandosi come Carlomagno o Vittor Hugo, a scelta.

Terribile ironia per lo spiritismo tradizionale! Il quale, infatti, non sapendo come spiegare in modo ragionevole le bizzarrie e incongruenze di certe sedute, dove il subcosciente dei medii proietta le sue sciocchezze futilità e oscenità, parla vagamente di "spiriti burloni", o di "spiriti malevoli", non specificandone però mai la natura, non sciogliendo il problema pratico se siano anime di morti eteroclitici che vengono a disturbare le comunicazioni degli altri disincarnati, ovvero siano entità "spirituali", di natura diversa dall'umana. Parrebbe talvolta di capire che si alluda a specie di Larve, di Vampiri, di Folletti e altre consimili creazioni della fantasia popolare, sopravvissute dalla più remota antichità, attivissime nei miti, nelle fiabe e nelle leggende... Ma non si osa di parlar chiaro, tanta è la ridicolezza della ipotesi.

10. **Entità intelligenti e occulte** — È il termine consacrato nei processi verbali spiritistici, e ordinariamente sta a significare — le anime reduci dei trapassati, i sopravviventanti umani dell'altro Piano —... Però questo va bene per lo spiritismo, dirò così, ufficiale; vi è accanto ad esso uno spiritismo semi-eretico, che non pronunciandosi in merito, riconosce bensì nei fenomeni medianici la intellettualità, ma non vuole risolvere in senso spiritistico la questione oscura della loro origine. Qualcuno, essendosi accostato alle dottrine occultistiche, esoteriche, teosofiche, illuministiche, ecc., ecc., sembra che voglia con quei termini vaghi accennare ad — "esseri intelligenti", celantisi negli abissi del Mistero Universale, chiamati

attorno al Medio da un istinto ignoto, come le farfalle attorno al lume —.

Ciò che risulta chiaro, nel guazzabuglio occultistico, è solo questo, che i dottrinarii o ipotetizzatori assegnano a cotali entità una forma antropomorfa ed una intelligenza del tipo umano: ne fanno cioè degli indeterminati esseri androidi, o dei frammenti o porzioni di una personalità umana, non si sa se vissuta o ancora prematura. Attenti bene! Non sono io che definisco tutto l'occultismo un guazzabuglio (*gâchis*): è lo stesso occultista E. Bosc, che mi serve di guida.

Secondo i seguaci indisciplinati della scuola, ci sono almeno *novecento* varietà o categorie di "entità intelligenti occulte", che possono venire a fungere da "John-King", nelle sedute. — Ci sono i *Nirmanakaya* degli Indiani, maghi discarnati, ora buoni ed ora cattivi, che s'impadroniscono dei medii e li fanno agire a loro piacere. — Ci sono poi i *Lemuri*, le *Larve*, gli *Incubi* e *Succubi*, di monastica memoria, terrifici o lussuriosi a scelta. — Poi vengono gli *Elementali*, che sarebbero "forze semi-intelligenti del regno della Natura", ingenerate dallo spirito umano e sopravvivenenti nell'atmosfera terrestre sotto le specie di "immagini od idee astrali", o altrimenti, come dicono certi teosofi, di "gusci", (*coques*!) capaci di comunicare con noi viventi e di addossarsi a qualche persona di poca volontà: generalmente essi sono sudicioni (*sic*). — Seguono gli *Elementini*, che sarebbero fratelli minori, "più piccoli", dei precedenti. — E poi compaiono gli *Elementari* (questa volta coll'*r*!), esseri di un ordine superiore e con facoltà più ampie. — Tutti questi Esseri strani circondano il tavolo delle Eusapie; e non si sa mai chi viene o chi si presenta: è un Lemure? è un Elementino? o è un "qualche anarchico dello spazio", (*sic*), uno spirito di pornofilo, di ammazzato, di impiccato, di suicida, di ghigliottinato, che rivive un po' di esistenza terrestre per il desiderio immondo o satirico di colpire i superstiti con le sue nequizie o coi suoi scherzi di cattivo gusto? Mistero indecifrabile! Nell'occultismo l'altra vita è, dunque, concepita e raffigurata come un immenso comparto di vecchio Manicomio o di Bagno penale.

11. **Esseri terrestri superumani.** — Qualcuno potrebbe congetturare (mi diceva GIOVANNI PAPINI, il valoroso apostolo del pragmatismo italiano) anche — la esistenza di animali evolutisi sulla terra molto più in su dell'uomo, e che fossero in possesso della facoltà di rendersi e restare invi-

sibili, e di agire in uno spazio diverso dal nostro... — Insomma, si avrebbe qualcosa di più del *Metanthropos* di certi antropologi ultraevoluzionisti, anzi una specie di "superuomini", analoghi agli abitatori di Marte immaginati dalla potente fantasia del romanziere inglese C. WELLS.

12. **Esseri terrestri preumani.** — Ma si obietta da altri che le azioni mediumniche danno in generale effetti insulsi, e, di fronte alle sublimità ideali di un mondo ultrumano, decisamente bestiali. E allora viene in mente che alle sedute scorrazzino per la stanza delle — anime di morti di ordine animale propriamente detto, delle *animae belluarum*... — La serie delle creazioni mitologiche può prolungarsi all'infinito: ma certo, lo spiritismo e l'occultismo non hanno mai osato affrontare e tanto meno risolvere, con coerenza di idee, il gravissimo problema della sopravvivenza dello "spirito", anche degli animali. Vi sono animali evidentemente più degni di sopravvivere che non moltissimi uomini: uno zoofilo troverebbe con facilità esempi di cani, di cavalli, di elefanti provvisti di intelligenza e di senso etico, con adattamento completissimo alle esigenze della loro vita sociale, e perciò più evoluti di certi selvaggi e criminali. Il babbuino eroico, di cui scrisse CARLO DARWIN, non sarebbe idealmente preferibile al "Corsaro pentito", che soffia nelle trombette delle sedute di Eusapia?

#### IV. LE TEOSOFICHE.

13 e 14. **Il piano astrale.** — È ben difficile orientarsi nelle dottrine teosofiche, le quali sono un impasto vario di tutto ciò che la scienza ha lasciato di residuo nel suo cammino plurisecolare, con idee provenienti dall'esoterismo d'ogni razza ed epoca, con credenze occultistiche, magiche, kabbalistiche, teurgiche, e con astrattezze etiche elevatissime attinte dall'Oriente (Brahmanismo, Buddismo, Parsismo, ecc.). Per questo motivo io mi sono ben guardato dall'accostarmi alla così detta teosofia; temevo di non comprenderla abbastanza, o di non farmi comprendere. Ciò che interessa al caso nostro è questo, che nelle scuole teosofiche per lo più si insegna la costituzione ternaria dell'uomo, quale io riportai dal PAPUS in altra parte dell'opera (Tomo I, pag. 30), e che in un insegnamento teosofico più complesso ed elevato (p. es. quello di ANNIE BESANT), i componenti della natura umana sarebbero sette

inviluppati l'uno nell'altro: 1° il *corpo fisico*, mortale; 2° il *corpo eterico*, che sopravviverebbe al più 4-5 giorni (?); 3° il *corpo astrale*, sede della sensibilità dell'immaginazione e delle passioni animali, o altrimenti della coscienza interiore o subliminale: esso seguirebbe a vivere più lungamente, massime negli individui di men nobile sentire e ancora attaccati alla terra, avvolgendo o rivestendo per un poco gli altri quattro corpi nella loro evoluzione ipercosmica, ma poi dissolvendosi anch'esso; 4° il *corpo mentale*, o "manas inferiore", racchiudente le facoltà concrete della mente, la intelligenza, la volontà, l'io pensante; 5° il *c. causale*, corrispondente alla mentalità astratta, o "manas superiore", degli Indiani; 6° il *c. buddhico*, raffigurante l'intuizione; 7° il *c. atmico*, il più puro, di origine divina, il solo che al fine della evoluzione, spogliandosi dei sei precedenti, arriverebbe al Nirvāna.

La opinione dei teosofi intorno alla medianità è di gran lunga superiore a quella degli spiritisti; anzi, per certi riguardi non è molto lontana dalla dottrina positiva. Tutti i fenomeni spiritici, secondo i teosofi, accadono nel piano astrale, vale a dire in un piano di ben poco superiore al fisico, e loro rimangono estranei gli elementi superiori della personalità cosciente. Dobbiamo però distinguere due sub-ipotesi teosofiche in riguardo alla fenomenologia medianica.

a) Premesso —: 1° che un gran numero di fenomeni mediumnici palesano una falsa spiritualità, e sono fraudolenti; — 2° che non c'è prova dell'intervento dei soli "disincarnati", ma che probabilmente la pneumatologia del medianismo è assai più varia, agendo forse sul medio o attorno a lui più sorta di spiriti occulti (elementali); — 3° che il corpo astrale è una sola cosa col perispirito di A. KARDEC, ma non è tutto persistente all'infinito, non accompagna l'essere psichico nella sua ascensione, bensì si divide alla morte in due parti, una che rimane col cadavere e si dissolve (il corpo eterico), l'altra che inviluppa lo spirito nella sua evoluzione astrale ma poi si distrugge, — un buon numero di teosofi assegna la scarsissima fenomenologia mediumnica reputata autentica all'azione di questo elemento astrale fuori della persona del medio. Insomma, è la ipotesi dell'esopsichismo.

b) 14. Un'altra spiegazione d'origine teosofica, e verso la quale sembrano ora volgersi le simpatie di non pochi psichicisti, è quella delle così dette *immagini astrali*, o, come si dice con metafora abbastanza volgare, dei *gusci* o *bozzoli eterici* ("coques"). — Noi abbiamo visto che l'essere umano percorre

una lunga via ascensiva di sviluppo, alzandosi dal piano fisico a quello atmico, e traversando successivamente chi dice tre o quattro, chi dice sette piani. Riteniamo intanto che nulla si perde nel Creato, che ogni cosa, ogni accidente naturale, ogni modificazione dinamica lascia una traccia di sè nell'etere infinito, dove tutto è immerso. E allora (dicono i teosofi) troveremo logico supporre che durante questa ascesa l'individuo lasci nel piano astrale una immagine di sè stesso, come ve la lasciano tutte le idee e azioni umane, le quali sono pei teosofi forze dinamico-materiali simili al calore ed all'elettricità. Ora, sarebbero queste immagini, che quasi sempre gli spiritisti prendono per la apparizione reale dell'individuo evocato o per sue comunicazioni: sarebbero questi " gusci ", analoghi all'incoscienze quelli che si manifestano, mentre l'individualità cosciente del defunto non c'entra affatto, seguitando a svilupparsi in altri Piani.

In sostanza, e non tenendo conto delle intricate altre ipotesi teosofiche (le quali sembrano sogni grandiosi di una mente esaltata dal misticismo), la spiegazione teosofica dei fenomeni mediumnici è quadruplica: — frode; — forza emanata dal medium mediante il suo corpo astrale; — immagini e residui dei defunti nel piano astrale; — spiriti elementali. Per la signora MAUD JOYNT certi fantasmi sono forme di " sogno astrale ", proiettate da un defunto, o al momento della morte (ciò che potrebbe anche discutersi), o più tardi (ciò che resta indimostrabile).

## B.

### Ipotesi ultrascientifiche.

#### V. LE IPERFISICHE O FISICHE TRASCENDENTALI.

15. Spazio pluridimensionale. — Il gruppo delle spiegazioni iperfisiche, immaginate da TH. ZÖLLNER, è rappresentato specialmente dall'ipotesi dello spazio a  $n$  — dimensioni, che vale soprattutto pei fenomeni fisici, sperimentabili, della medianità. Dicono gli spiritisti che se ne trova traccia perfino nella Bibbia (GIOBBE, XI, 7-11; PAOLO, *Agli Efesi*, III, 18); aggiungono che EPICURO poneva gli Dei in un " *metacosmon* ", o " *intermundium* ", dove cessavano le leggi del nostro Mondo; e ricordano che H. MORE, un teosofo del XVII secolo, aveva pensato ad un ampliamento del con-

cetto di spazio, e che già nel XVIII un FISCHER e un OETTINGER avevano cercato con esso di chiarire lo stato dell'anima dopo la morte. Le idee sono in un perpetuo ciclo!

Gli occultisti, che risuscitano l'ossessione kabbalistica ed ermetico-alchimica del sacro numero 7, assegnano anzi allo spazio *sette* dimensioni: 1<sup>a</sup> lunghezza, o potere d'estensione; 2<sup>a</sup> larghezza, o potere d'espansione; 3<sup>a</sup> profondità, o potere di capacità; 4<sup>a</sup> aggregazione e disgregazione, o potere di penetrazione; 5<sup>a</sup> propagazione, o potere vibratorio di trasferta; 6<sup>a</sup> bilocazione, o potere di sdoppiamento dell'essere; 7<sup>a</sup> dimensione integrale, o potere di creazione (divino). Coi fenomeni mediumnici saremmo alla vigilia della quarta dimensione e ci incammineremmo a passi lesti verso la quinta e la sesta, rimanendo l'ultima e la settima dimensione riservate soltanto a Dio!

Adesso si avanza l'idea, non peregrina certamente dopo E. KANT, della relatività dello spazio (cfr. POINCARÈ, in "Année psychol.", XIII, '07) e che la geometria Euclidea non sia più vera, ma solo più comoda delle altre. Ma in uno spazio più complicato dell'euclideo, e dove, con RIEMANN, la somma degli angoli di un triangolo fosse più grande di due retti, o dove, con LOBATCHEWSCHY, la stessa somma fosse più piccola, si potrebbero forse più facilmente spiegare i movimenti d'oggetti non urtati nè visibilmente influenzati, la penetrazione della materia nella materia, e quelle aggregazioni semi-materiali temporanee che si formano nelle sedute di Eusapia?

16. **Fluidismo.** — La vecchia ipotesi dei fluidi, passando dalla fisica alla psicologia supernormale, ha dato origine alla idea che il nostro corpo, oltre allo "spirito", contenga un "fluido", particolare idoneo a spiegarci soprattutto i fenomeni mediumnici obiettivi, e fors'anco taluni dei supernormali subiettivi, ad es. la telepatia, la chiaroveggenza, ecc.

Il fluidismo non è che un supermaterialismo, o un meccanicismo sublimato; e si trova rappresentato, come già dissi (Tomo I, p. 66; II, p. 363), da una folla di sostanze ed entità più o meno immaginarie, non più dimostrate finora di quanto lo siano stati al loro tempo il fluido elettrico o il fluido vitale. Tutti i *pneumi*, le *ombre*, gli *spiriti vitali* e *animali* degli antichi; l'*εἶδωλον* di PLATONE ed IPPOCRATE; l'*aether animal vehiculum* di AGRIPPA; il *corpo sidereo* di PARACELSO e VAN HELMONT, ne sono stati i precursori. Ma nel secolo XIX è straordinariamente cresciuta la compagnia di queste creature

pseudo-spirituali o supermateriali, finissime, diffusissime, elasticissime; e ne sono arrivate d'ogni parte, dal mesmerismo, dalla fisica fluidistica, dall'occultismo, dalla poesia.

C'è stata una continua altalena tra la spiritualità e la materialità, giacchè la mente umana oscilla sempre fra questi due poli. Il poeta WIELAND cantava l' "*organo dell'anima di natura eterea* „; ma il poeta KERNER, l'illustratore della veggente di Prévorst, abbassava il tono, mettendo in rima lo "*spirito nerveo* „, il *Nervengeist*. Di poi lo JUNG-STILLING risaliva all' "*essere etero luminoso* „; mentre lo SCHELLING ricalava semplicemente al secondo "*corpo più fino* „. E così l'ESCHENMAYER tornava a parlare di un "*etere organico* „; ma l'alienista somatista GROOS ridiscendeva al "*corpo incorruttibile* „; e il framassone KRAUSE al suo "*corpo primordiale* „ o "*Urleib* „. S'alzava l'americano dott. GRIMES col suo *etherium* a concetti ultrafisici; ma GUST. FECHNER, l'insigne fondatore della psicofisica, ritornava ad un semplice "*vestito animico post-mortale* „, ossia a un "*Seelenkleid* „. L'altro americano DODEE rimetteva in voga l' "*aura neurica* „ o neurara; laddove il filosofo EM. FICHTE, convertito allo spiritismo dalle esperienze di Slade che aveva viste con lo ZÖLLNER, associava i due estremi nel suo "*corpo fantastico interiore* „ o "*Phantasieleib* „... Predomina tuttavia nei tempi ulteriori ed attuali la semimaterialità; il *perispirito* di KARDEC, il *corpo astrale* di DU PREL, il *metaorganismo* d'HELLENBACH, il *corpo sidereo* della BLAWATSCHY (risurrezione dell'*evestrum* paracelsiano!), hanno tutti un che di iperfisico, che non è più materia grossolana e ponderabile, ma non è neppure spirito; per ciò il loro posto comune è qui, nella rubrica del fluidismo.

Questo è un mezzo comodo (non troppo filosofico) di risolvere la difficoltà dell'unione del corpo con lo spirito: si tenta di spiegarla gettando un ponte tra l'uno e l'altro la mercè di un *terzo* componente, al quale si affibbiano le facoltà che sarebbe eccessivo di attribuire al corpo, che sarebbe avvilente di attribuire allo spirito! Secondo tutti i fluidisti, al di sopra del corpo organico e del componente fluidico sottile e imponderabile, esiste nell'uomo il *νοῦς*, l'anima immateriale semplice e immortale dello spiritualismo classico, la "*pura spiritualità* „ di EM. ERM. FICHTE, il "*principio psichico* „ (propriamente animico) di REICHENBACH, il "*soggetto trascendentale* „ di DU PREL, la "*personalità subliminale* „ di MYERS, il "*corpo mentale-atmico* „ dei teosofi.

Le ipotesi fluidistiche non si contentano, dunque, di ammettere e di osservare i nuovi fenomeni quali effetti di forze

indefinite possedute dall'organismo; pretendono, invece, di definirle e concretarle in una sostanza a sè, in una "entità", a un dipresso come facevano cento anni or sono i fisici con il loro "fluido calore", col "fluido elettrico", ecc. o come i biologi col "fluido vitale". Debbo dire, per vero, che nelle recentissime ipotesi sulla dissoluzione della materia (cfr. in LE BON) certi fisici sembrano propensi a risuscitare la vecchia dottrina fluidistica, inquantochè la materia, dissolvendosi, verrebbe a trovarsi, secondo essi, in uno stato intermedio tra quello materiale a noi noto e quello etereo che supponiamo esistere ovunque. Per ciò avrei forse dovuto mettere il fluidismo fra le ipotesi prescientifiche, cioè fra quelle che non soltanto sono possibili in astratto, ma possibili in concreto; ossia, riguardo alla loro più o meno prossima dimostrabilità, accanto alla ipotesi di una radioattività particolare all'organismo, della quale parlerò più avanti e con cui, in fondo, la idea centrale dei fluidisti ha le maggiori analogie.

## VI. LE METABIOLOGICHE.

Unisco in questo gruppo le ipotesi oggi culminanti, che pur prendendo a base della spiegazione l'uomo quale essere vivente, gli attribuiscono un principio attivo per sè, unico o multiplo, con qualità, con poteri e con durata ("sopravvivenza,") oltrepassanti i limiti visibili e sperimentabili dell'organismo.

**17. Polizoismo umano, pluralismo psichico.** — Vi è una teoria biologica detta "coloniale", la quale vede in ogni animale superiore o Metazoario un aggregato, o colonia, derivato dalla associazione e fusione di molte individualità semplici, primitive (cfr. le opere di PERRIER, CATTANEO, DURAND-DE-GROS). La teoria dell'aggregazione polizoica permette di concepire anche un polipsichismo; ossia — la formazione della coscienza dell'io mercè la unione di tutte le coscienze elementari: — ciò che porta a immaginare nell'Uomo la pluralità delle coscienze e la possibilità di una disgregazione psichica all'estremo, la quale separi e renda libere ed autonome le monadi coscienti inferiori.

Quest'ipotesi polizoopsichica assomiglia a quella della disgregazione della personalità, di cui dirò più avanti; ma se ne differenzia in quanto che parte da dati biologici, mentre l'altra ha il suo fulcro nell'osservazione psicopatologica. D'altronde, il pluralismo psichico arieggia un po' la molteplicità di componenti della natura umana, fantasticata da certe scuole di Teo-

sofia (come più su ho detto). Il genialissimo DURAND DE GROS, che ne è il padrino in metapsichica, non ha però avuto il tempo di illustrarla.

18. **Animismo.** — Io non credo che vi sia sostanzialmente molta diversità tra il fluidismo e l'animismo, salvo che il primo è derivato da concetti fisici, il secondo da concetti bio-psicologici. Ho avuto occasione di parlarne più volte nel corso dell'opera, giacchè l'ipotesi animica si collega strettamente alla spiritica: l' "anima", dell'AKSAKOFF e degli spirito-psichicisti suoi seguaci è il "perispirito", del kardechismo ufficiale.

A parte la denominazione che io di già protestai scorretta, l'animismo ha del buono in quanto riconosce la causa dei fenomeni medianici fisici e di parte degli intellettuali, così detti spiritici, nell'organismo stesso del medium, e li fa correlativi delle sue potenzialità individuali. Sarebbe il "corpo animico", (impropriamente, l' "anima",) del medium ciò che si esteriora dal suo corpo; è desso, che diventa capace di agire oltre ai limiti di questo, e anche di fuoruscirne. L'ipotesi del "doppio fisiologico", — curiosa risurrezione del "doppio", dei selvaggi — trae qui le sue fonti; e se non si dà al termine "anima", altro valore tranne quello di un'astrazione irreal per l'insieme delle "forze", che si esteriorano, questa ipotesi è alle soglie della scienza metapsichica.

Nè l'AKSAKOFF, nè gli spiritisti in genere si arrestano però alla designazione astratta; secondo essi, l'"anima", non è soltanto, caso mai, un prodotto effimero e contingente dell'organismo senza del quale non avrebbe esistenza nè autonomia, ma è proprio un'entità reale attiva, un *quid* di intermedio, per la sua natura, tra la materia del corpo e la immateria dello spirito: l'anima, anzi, sarebbe composta di una sostanza sottilissima, raffinatissima, affine alla corporea abitata, di cui costituirebbe un perfetto duplicato interno, disseminato o, meglio, risiedente in tutti gli elementi cellulari dell'organismo: insomma, sempre il perispirito fluidico. E avrebbe due ufficii: — agire per sè stessa, in modo autonomo, esteriorandosi; — lasciarsi captare dagli spiriti estranei al medium, erranti nell'iperspazio, e soprattutto dalle anime dei morti che invilupandosene avrebbero il mezzo di manifestarsi, di smuovere oggetti materiali, di farsi visibili... Noi conosciamo diggià qualche raffigurazione imaginosa di codesta ipotesi (Tomo II, pag. 170 e 439): ma giriamo in tondo, poichè il pernio rimane pur sempre la ipotesi spiritica.

19. **Spiritismo.** — La quale ipotesi, dopo tutto quello

che ne ho scritto nell'opera, mi pare meritorio verso il lettore di accennare soltanto in questo gruppo delle spiegazioni metabiologiche. \* Lo spiritismo — ho scritto altrove (*Corriere della Sera*, febbraio '07) — diffusissimo nei paesi civili, collegato alle credenze e leggende degli antichi e alla storia di tutte le grandi religioni e filosofie, merita attenzione e rispetto dall'uomo di scienza, anche dal più "liberale", e "spregiudicato"; esso ha in suo favore l'assenso di intelletti di primissimo ordine, e una immensa moltitudine di documenti. Ma l'attenzione e il rispetto andranno soltanto allo spiritismo quale espressione di un dato temperamento mentale di chi lo accetta e sostiene, o quale opinione personale desunta dall'apprezzamento di fatti individualmente percepiti e concepiti; non già alla ipotesi spiritica introdotta abusivamente nel sapere o imposta alla psicologia supernormale.

Perchè una spiegazione di un qualsiasi gruppo di fenomeni naturali oggi si imponga, non basta il criterio di autorità, se non è sorretto da larga e sicura prova sperimentale; ora, questa manca ancora del tutto, e povero sarebbe lo spiritismo qualora dovesse affidare le sue sorti alla medianità delle Eusapie, o dei Politi, o dei Miller. L'edificio immane dello spiritismo sistematico e dogmatico fu elaborato, in poco più di venticinque o trenta anni, con materiali generalmente di dubbia provenienza e di sospetta fattura; s'è mantenuto vivo per un vero miracolo di statica, e perchè i suoi adepti si sono sempre guardati dall'applicare ai fatti ed ai documenti un vero metodo critico. Presentemente, è cominciato anche per esso un lavoro di seria revisione, come è successo a tutte le dottrine trasmesseci dal secolo XIX°; e coloro, che ancora credono nella sopravvivenza dell'io cosciente personale e nelle comunicazioni con i defunti, sono i primi a protestare contro le esagerazioni, pressochè assurde e ridicole, della prima era storica dello spiritismo.

Tanto meglio! probabile che, ripensando e rivedendo, tutto il vecchio materiale vada in fumo e più non se ne trovi uno nuovo, e sicuro, e scientificamente provato, da sostituirgli. Non ho che da leggere le opere di Hyslop per consolidarmi per ora nel mio antispiritismo, fortificato da tutte le esperienze compiute con la Paladino. Non ho che da scorrere la raccolta dei periodici di spiritismo per trovarmi d'accordo (e la cosa, davvero, è curiosissima) con GASTONE MÉRY, spiritista esimio, sebbene cristo-cattolico; il quale, veduto all'opera il Miller, com'io ho veduto la Eusapia, se n'è partito convinto che la ipotesi demoniaca e la spiritica non corrispondono ai

fatti. Del resto, vi sono adesso molti altri investigatori di vaglia — fisici, fisiologi, medici, psicologi, psichicisti — i quali, dopo prova e riprova, la pensano precisamente come me a riguardo dei “ John King ”, e compagnia. E non ho altro, qui, da aggiungere.

### C.

#### Ipotesi prescientifiche.

##### VII. LE EMPIRICHE NEGATIVISTICHE.

È un piccolo gruppo di spiegazioni, che io in altro luogo ho criticate come troppo sollecitamente pratiche.

**20. Frode e prestidigitazione.** — Tipica fra le spiegazioni dettate dall'empirismo, questa della fraudolenza perpetua e universale dei medii è l'opinione più comunemente adottata dagli iperscettici, dagli increduli per progetto o per inerzia, dai “ furbi ”, di cui, pare impossibile, è tanta insperata dovizie nel mondo soltanto a proposito della medianità, mentre difettano in riguardo a tutte le altre cose, grandi e piccole, della vita! È tesi indubbiamente giustificata dal grande numero di smascheramenti di medii celebri professionisti e dilettanti: io stesso l'ho esaminata più volte, e ho dovuto riconoscere che la E. P. froda; non così spesso come si pretende, ma froda. Però i suoi stratagemmi le servono soltanto per i piccoli fenomeni: sono affatto incapaci di spiegare la sua complessa fenomenologia, in cui io ho potuto distinguere classi e categorie di manifestazioni subiettive ed obiettive. Non insisto di più: ritengo per oramai acquistato alla metapsichica un grosso numero di effetti reali ed autentici della medianità della Napoletana, come è sicura, del resto, una buona parte della fenomenologia fisica prodotta da altri medii potenti, siano professionisti, siano volontariamente operanti nei circoli privati.

**21. Illusioni ed allucinazioni sensoriali.** — Altra tesi popolarissima, perchè empirica! — Tutto ciò che si narrebbe di aver percepito, sentito, toccato, visto nelle sedute sarebbe il prodotto di uno stato illusorio ed allucinatorio dei presenti. E questo si originerebbe per attenzione aspettante, per credulità, per effetto di emozione o di stanchezza, per impreparazione scientifica, per suggestione dell'ambiente, per

l'oscurità, per le convulsioni del medio, ecc., tutte cause che alterano la percezione, perturbano il raziocinio, diminuiscono il criterio... —

Anche su questa ipotesi mi sono intrattenuto più volte: le ragioni per cui essa deve respingersi, sono intrinseche ed estrinseche. Fra le prime indicherò solo questa: che nessun alienista al mondo conosce casi, in cui possa succedere che sei, otto, dodici, talvolta venti persone sane di mente e di sensi normali diventino ad un tratto, e tutte ad un tempo. illuse ed allucinate senza un preesistente processo patologico del cervello; nessun alienista ha mai veduto simili turbamenti morbosi inconcepibilmente effimeri, di pochi minuti e secondi, apparire e sparire come per incantesimo magico. Fra le estrinseche citerò una ragione che vale abbastanza, almeno per me: tanto al Circolo Minevra, quanto nelle altre sedi, noi abbiamo saputo sempre discernere pochissimi tentativi di inganno, e li abbiamo quasi sempre sventati. Aggiungerò le prove fotografiche: e basta!

#### VIII. LE EMPIRICHE PSICOPATOLOGICHE.

Le ipotesi esplicative che seguono, hanno sulle precedenti il vantaggio di abbandonare tutte le generalizzazioni troppo astratte e di basarsi sulla analisi delle condizioni fisio-mentali dei soggetti, in presenza dei quali avvengono i fenomeni: ma hanno poi il torto di non prendere in considerazione i fenomeni stessi nelle loro modalità particolari per stabilire se tutti siano spiegabili, ad esempio, cogli stati subiettivi del medium... Questo gruppo di spiegazioni della medianità è soprattutto a base *fisio-psicologica* e *psico-patologica*, e da un canto si lega alla ipotesi empirica suaccennata degli errori di senso, in parte alle idee che sono il patrimonio proprio della metapsichica. Per ragioni di studio io le separerò l'una dall'altra; ma in verità esse si incastrano tra di loro e costituiscono un nucleo unitivo di idee direttrici ed esplicative, massime dei fenomeni intramediumnici (press'a poco il "personismo", d'AKSAKOFF). Questo nucleo rimane vigoroso anche se lo si associa ad altre ipotesi più generali, quali sarebbero l'animismo, lo spiritismo, il fluidismo mesmerico, ed anche l'esopsichismo o biopsicodinamismo.

Infatti la condizione fondamentale, *sine qua non*, del mediumnismo resta sempre di natura fisiopsichica, ed io l'ho lungamente dimostrato: adunque, delle spiegazioni di contenuto psicologico anormale e psicopatologico saranno in-

dubbiamente applicabili al carattere interiore dei fenomeni mediumnici. Ed io le ho accettate e difese da gran tempo, ed io le sostengo tuttora quali interpretazioni parziali positive e scientifiche, così dello stato di fondo della medianità, come di molte sue manifestazioni, poichè le trovo pienamente conformi alla mia esperienza di clinico ed alla logica scientifica. Ciò non pertanto dichiaro subito che nessuna di esse ha il valore di una spiegazione generale dello spiritismo — e neanche della medianità in azione.

Da vari anni, con inutili collere degli spiritisti, ho espresso il concetto che la immensa congerie di fatti denominati " spiritici ", e malamente riuniti sotto una sola e medesima etichetta, si scinderà in tanti gruppi od ordini diversi, ognuno dei quali chiederà e riceverà dalla scienza una interpretazione particolare e differente. Di qui allora, taluni fenomeni subiettivi resteranno nel pieno dominio della patologia normale, della psicopatologia, della neuropatologia (come loro appartengono diggià); altri, dopo essere rimasti ancora per un po' di tempo nella penombra della psicologia supernormale, o aberranti nella zona ultraconoscitiva, saranno assorbiti di pien diritto dalla bio-psicologia allargata di tutto un capitolo su poteri organici ritenuti adesso occulti o su forze bio-psichiche tuttora ignote.

**22. Isterismo, nevrosi, ipnotismo e stati affini.** — Sicuramente, l'Eusapia, come tanti altri medii, è un'isterica, e l'isterismo è il progenitore comunissimo di centinaia e miriadi di fatti biopsichici eccezionali: sicuramente, la medianità esige che il soggetto entri, come io ho provato, in uno stato di concentrazione autoipnotica della coscienza. Il CARINGTON arriva a credere che persino i fatti meravigliosi della Piper non siano altro che ipnotismo! — Ma la morbosità costituzionale del medio e la sua transitoria condizione di autoipnosi (" trance ") non servono a spiegarne la fenomenologia oggettiva: l'effetto non è una cosa sola con la causa. E prima di tutto tale teoria non spiega le percezioni reali dei presenti, e poi non i poteri straordinari in che consiste propriamente la medianità; e infine, non gli effetti estrinseci o fisici di questa.

Per la produzione dei fenomeni metapsichici, in generale, è necessario, sì, uno stato abnorme, talvolta addirittura patologico, la cui valutazione (questo vada detto ai dilettranti infestatori del dominio nostro), non può essere eseguita se non da alienisti e da neuropatologi; ma l'isteria, l'ipnosi, la

\* trance , sono avvenimenti intramediumnici: come capire con essi la telecinesia, la telefania, le materializzazioni, ossia i fenomeni extra-mediumnici?

**23. Suggestione ed autosuggestione.** -- Questi termini sono divenuti comuni; e tutti li ripetono, anche senza saperne il preciso significato, Si vuole perciò che — tutta la fenomenologia di Eusapia sia il prodotto di suggestioni che essa eserciterebbe sui presenti (ipnotizzandoli?); o di autosuggestioni, che tanto il medium quanto i suoi vigiliatori e gli altri astanti proverebbero durante le sedute... —

La cosa è vera in piccolissima, in minima parte, cioè per quanto concerne la direzione data ai fenomeni dalla medium che è suggestionabilissima, e per l'apprezzamento di certe percezioni ricevute da taluni fra i percipienti che siano suggestibili, per es. nelle percezioni tattili e visive, e più ancora, secondo me, nelle presunte identificazioni di "spiriti famigliari". Ma alla ipotesi della suggestione intesa nei suoi veri confini e poteri oggidì ammessi, sfuggono almeno i nove decimi, se non più, delle manifestazioni paladiniane: inoltre, essa incontra l'insormontabile ostacolo che, se la medium cade in autoipnosi, gli astanti non cadono mai, certamente, per opera sua in etero-ipnosi.

**24. Disgregazione della personalità.** — È la teoria prediletta dai psicologi sperimentatori e dai clinici psicopatologici, i quali seguono in ciò le vecchie, ma indelebili orme segnate da DURAND (de Gros) rispetto al polipsichismo, dall'AZAM nei suoi studi celebri sugli stati di doppia coscienza, da P. JANET sull'automatismo degli elementi inferiori della personalità, da FLOURNOY sulle alte manifestazioni intellettuali del sonnambulismo medianico. Ne ho parlato molte volte nel contesto dell'opera, e credo che i lettori ne abbiano oramai un concetto preciso.

La teoria della disgregazione psichica ha dei precedenti gloriosi nelle indagini di CHEVREUL, FARADAY, BABINET, THURY, sul meccanismo dei moti incoscienti, ed occupa un posto di primissimo ordine nella psicopatologia moderna: ma se vale per i fenomeni subiettivi del mediumnismo, e se può essere applicata anche ad alcune piccole categorie di fenomeni extra-mediumnici (per. es. alla tiptologia, a certe paracinesie), rimane poi inefficace per spiegare la intera fenomenologia "spiritica". Essa illumina, certo, particolarmente i fatti di medianità intellettuale, poichè sarebbe in una parte disgregata (inferiore) della personalità del medio e dei presenti, che si

elaborerebbero gli impulsi ideativi e motori capaci di dare la scrittura automatica, i moti subconsci trasmessi agli oggetti esterni, le personificazioni, le azioni mimico-oratorie, le presunte trasformazioni, le memorie latenti, i romanzi spiritici, ecc. Ma se si bada alla medianità fisico-meccanica, che per Eusapia è in causa, la personalità disgregata chiarisce forse le azioni a distanza? No.

**25. Automatismo ed io secondarii.** — Sulla disgregazione della personalità si fondano le ipotesi sussidiarie, che attribuiscono i fenomeni mediumnici all'automatismo dei centri inferiori cerebrali e alla formazione di io secondari.

a) Una delle teorie che presentemente fa più rumore, è quella detta " poligonale ", del prof. GRASSET (cfr. *Le Spirit.*, *L'Occult.*, *Intr. à la Phil.*, ecc.). L'insigne clinico, dopo aver costruito un teoretico schema geometrico dei diversi centri funzionanti nella corteccia del cervello, suppone che quelli psicosensori e psicomotori costituenti il " poligono ", si liberino dall'egemonia del centro ideogenetico (centro *O*), e agiscano con autonomia, ciascuno per proprio conto, o il più spesso associati.

Non diversifica sostanzialmente dalla precedente ipotesi, ma non spiega affatto il più gran numero di fenomeni obiettivi. Anche il neuropatologo belga CROCC l'ha adottata, ma senza riuscire a dimostrarne la applicazione a fatti che mi sembra siano rimasti ignoti a lui come al GRASSET. Con lo schema poligonale si schiariranno la danza del tavolo *quando è toccato*, la psicografia, le personificazioni, forse le visioni cristallomantiche, la criptomnesia, magari la xenoglossia e i romanzi subliminali..., ma l'automatismo concerne l'elemento subiettivo della medianità, non l'obiettivazione della forza psichica che opera *extra*.

b) Cito solo di passaggio l'ipotesi congenere dell' " io splancnico ", di TISSIÉ: sarebbe una specie di coscienza inferiore, localizzata nei nervi e plessi splancnici del gran simpatico, la quale rendendosi libera da ogni soggezione verso la coscienza superiore, ingenererebbe i fenomeni della vita onirica, e conseguentemente dell'ipnosi, auto-ipnosi, ecc.

Qui c'è da rammentare che anche certi teosofi (p. es. ENCAUSSE) collocano il " corpo astrale ", nel sistema nervoso gran simpatico, la cui funzionalità piuttosto oscura permette questa e..... altre così fatte immaginazioni.

## IX. LE METAPSICHICHE.

Le ipotesi che seguono, sono il patrimonio speciale della nuova psicologia supernormale. Un nesso innegabile le vincola alle spiegazioni fisiopsicopatologiche, senza delle quali resterebbero indecifrabili tutti i poteri straordinari attribuiti all'organismo umano perchè possa produrre i fenomeni detti " spiritici „: esse hanno, però, il carattere peculiarissimo di trovarsi tuttora al di là del territorio scientifico; sono possibili, forse anco probabili, ma non sono per ora dimostrate. Un lavoro sperimentale serio s'impone, perchè esse passino dalla fase prescientifica alla scientifica.

**26. Telepatia e suggestione mentale.** — Non si può più negare la possibilità della trasmissione del pensiero umano — percezioni, immagini, idee, emozioni, impulsi — da un soggetto all'altro senza l'intermezzo dei sensi ordinari: " l'anima (ha scritto PAOLO CARUS, forse con esagerazione) è una macchina telepatica „. È vero che i saggi sperimentali sulla suggestione mentale hanno dato finora risultati scarsi e incerti (cfr. RICHET, ERMACORA, PODMORE, ecc.); e anch'io, dopo le mie esperienze sulla Paladino, sarei tratto a dirla rarissima in costei e a non ammetterla senza controprova, nè tanto facilmente, come fanno alcuni autori. Però la telepatia esige forse un concorso spontaneo, non provocabile ad arte, di condizioni fisiopsichiche peculiari dei due agenti, sia del trasmissore, sia del percipiente.

Bisognerà fare una cernita accuratissima dei casi sporadici (secondo i criterii che io mi sforzai di stabilire alcuni anni or sono), ma è incontestato che un buon numero di fenomeni medianici riceve luce dalla applicazione di codesta ipotesi psichicista. Certo, ha torto l'HYSLOP che nega la telepatia nei medî quando sono in " trance „ (?). Ma chi poi la estende o inclina ad estenderla a tutto lo spiritismo (p. es. PODMORE, la sig.<sup>a</sup> SIDGWICK, e in generale i psichicisti Inglesi), ne esagera la portata. La telepatia tra vivi potrà chiarirci, e ci chiarisce difatti, la lucidità, la chiaroveggenza, la psicomètria, forse la cristallomanzia, ma soprattutto la divinazione del pensiero, molte comunicazioni e certi messaggi che servono alla identificazione dei " disincarnati „ (come, a mio avviso, sarà il caso più frequente delle rivelazioni della Piper e della Thomson), quando, ben si capisce, non sussista ragione di sospettarvi frodi o illusioni psichiche; essa spiegherà anche la direzione

assunta da certe sedute per suggestione mentale degli astanti: — ma non spiegherà mai la fenomenologia fisica, le azioni a distanza, le apparizioni luminose, le materializzazioni.

Quanto alla ipotesi che i medi caduti in "trance", quando si personificano e danno comunicazioni, lo facciano perchè suggestionati mentalmente ossia telepaticamente dagli "spiriti", (cfr. VISANI-SCOZZI), io la reputo una grossa petizione di principio: ammette per dimostrato ciò che è da dimostrare. E poi, non si concilia con tale telepatia fra vivi e morti il carattere realistico o artistico-drammatico, che prendono le "incarnazioni", e che rammenta le disposizioni ludiche degli ipnotizzati e... dei ragazzi, tenuto poi fermo che spesso il medium cade nel giro dei monoideismi ossessionanti e mitomaniaci dell'isterismo.

L'HYSLOP ha capito così bene la gravità di queste obiezioni alla ipotesi telepatica che, pel caso della Piper, s'è affrettato a combatterla tra vivo e vivo, ossia tra la medium e i suoi clienti (cfr. *Science a. a fut. Life*, p. 257). Ma nè le sue dieci ragioni sono convincenti, nè — lo ripeto — un caso unico, dato pure che fossero eliminate tutte le difficoltà già accennate da W. JAMES, da J. JASTROW e da C. BELL, può bastare a costruire una fabbrica così imponente, come vuolsi quella dello "Spiritualismo moderno".

Potrei fare la critica minuta delle dieci argomentazioni di HYSLOP. — P. es. alla prima, che "la telepatia sia selettiva, accada cioè solo fra dati individui, mentre nella Piper avviene con tutti i comunicanti", si obietta agevolmente che qui si è scambiata telepatia con suggestibilità mentale; ora, questa potrebbe esistere nella Piper in grado eccezionale, siccome infatti opinano alcuni psichicisti non immortalisti di vaglia, e costituire perciò il fondamento di un vero pseudo-spiritismo. — Alla quarta, che nella "trance" di Eleonora si seguano rapidamente parecchi "comunicatori", mostrando così che sono spiriti di disincarnati dall'Altra Parte, e non io secondari", si risponde (con un po' di stupore per si faccia induzione psicologica!) che nei soggetti ipnotici le trasmutazioni di personalità si creano con velocità ben maggiore, e che, per giunta, si sono vedute in altri medii, p. es. nel sig. R... di Roma, succedere prestissimamente in po' più di mezz'ora sei o sette personificazioni oniriche di un puerilismo desolante! — Alla decima, che tra il "Rector" e il "Giorgio Pelham", le due principali personificazioni medianiche della Piper, esistano differenze essenziali, per cui la prima soltanto, secondo HYSLOP, sarebbe onirica e copiata

servilmente dai libri di STANTON-Moses, mentre la seconda sarebbe... vera (!!), io non oppongo nulla, perchè a chiunque abbia la più lieve coltura in psicologia scientifica e si senta libero il processo logico da ogni preconetto, basterà l'enunciazione dell'argomento per apprezzarne il valore eguale a zero!... Ma non è il caso di incrudelire, dal momento che qui si tratta di Eusapia Paladino, medium spurio secondo l'austero prof. HYSLOP, e non della somma, incomparabile mediissima americana.

**27. Allucinazioni indotte e telepatiche.** — Taluno pensa che Eusapia Paladino ci abbia "allucinati", con un procedimento, non ipnotico nello stretto senso della parola, bensì telepatico. — Il medio possederebbe qualche potere magnetico, o magico, o quidsimile, con cui indurrebbe nel cervello dei presenti alle sue sedute tutte le percezioni tattili, muscolari, visive, uditive, che essi risentono e con le quali descrivono e definiscono i fenomeni: e pur recentemente ci si è accusati di essere caduti in siffatta condizione di "allucinamento veridico", (TOMMASINA). — Anch'io non nego in modo assoluto questa possibilità per talune percezioni, e l'evento mi parrebbe, ad ogni modo, sempre degno di studio: ma lo reputo indimostrato per la massima parte della fenomenologia mediumnica, e, nel caso nostro, improbabile per tutte le ragioni che ho qua e là disseminate nel libro, e che è inutile ripetere. In particolare, rilevo che la fotografia delle levitazioni tipiche, i mutamenti di oggetti accertati dopo le sedute, escludono anche questa spiegazione derivata per vie tortuose dalla telepatica.

**28. Esteriorazione della motricità e della sensibilità.** — Bei nomi, e di buon tenore psicologico, introdotti dal DE ROCHAS per indicare — la facoltà dei medi di percepire le eccitazioni sensitive a distanza e di proiettare fuori dei limiti tegumentali del corpo le incitazioni motorie con che essi producono movimenti a distanza. — Però le due esteriorazioni ne presuppongono una terza, che il colonnello non ha distinta nè denominata: quella delle immagini, o esteriorazione propriamente psichica. Sarebbe con quest'ultima che il medium organizza luci e forme a distanze: un movimento esteriorato non spiega affatto le "materializzazioni", che sono il fenomeno più cospicuo del medianismo.

L'ipotesi dell'esteriorazione è ancora assai lontana dalla dimostrazione, e dirò inoltre che i fatti per cui il DE ROCHAS

l'ha creata (illusioni e visioni di soggetti ipnotizzati) lasciano sorgere dei forti sospetti o di suggestione, o di simulazione: tuttavia è proprio vero che nelle sue sedute Eusapia sembra uscire invisibilmente dal proprio corpo, e sdoppiarsi, ed esteriorare la sua sensibilità sensoria e la sua attività motoria, operando in tal modo lungi dalla sua persona fisica visibile. E con queste ipotesi siamo, forse, a buon punto; ma rimane oscura e quasi incomprensibile la natura del *quid* che si esteriora e si ideoplasma: il DE ROCHAS ed il MAXWELL hanno pensato che questo *quid* sia qualche cosa di analogo all'elettricità, e con tale supposto ci attacchiamo da una parte al fluidismo e all'animismo, dall'altra al metadinamismo di cui parlerò più avanti.

**29. Produzione psico-collettiva.** — I risultati mediummici derivano forse dall'associarsi della psiche del medio con quella di alcuni fra i presenti (medii in latenza, medii in sviluppo), o anche di tutta l'assistenza? — È stato sostenuto anche questo, e l'OCHOROWICZ ha legato il suo nome all'ipotesi che i fenomeni siano un prodotto psichico collettivo; bisogna però che si supponga la presenza di un qualche elemento fisico o estrinseco, sia essa una "forza ignota", sprigionantesi dai presenti in seduta, sia essa una "emanazione", semimateriale; per cui, in fondo, la ipotesi si riduce alla congettura di una fusione o miscela di elementi metaorganici derivati dall'assistenza.

Non si tratta, dunque, soltanto di un contagio psichico, di una psicologia inter-individuale, come la intendeva GABRIELE TARDE: ma allora la ipotesi vale, forse, per i fenomeni che si effettuano in una riunione, non serve invece per quelli sporadici, nè per quelli spiritici propriamente detti. Ad es. ciascuno degli astanti potrà collaborare alla tiptocinesia, che è un fenomeno percepito da tutti; ma che contributo fornirà alle percezioni singolari, p. es. luminose, degli altri?

**30. Esteriorazione dell'essere subcosciente.** — Assommando la sensibilità, la motricità e l'intelligenza esteriorantis dai medii in una unità che avrebbe molte analogie cogli io secondarii della teoria disgregazionistica (vedi retro), ma che possederebbe esistenza autonoma o quasi, e si renderebbe indipendente dalla coscienza personale, si crea il concetto ipotetico del "subcoscio attivo", dell'"essere subcosciente". Sarebbe quest'essere il portatore di tutte le facoltà supernormali, l'agente nel sonno, nell'ipnotismo, nell'isterismo, nella telepatia e nella medianità, la monade Bruniana capace

di separarsi già dal corpo organizzato del vivente e di sopravvivergli alla morte, recando con sé i caratteri ereditarii ed acquisiti che ne fanno un io personale e cosciente.

È la ipotesi riassuntiva esposta dal D<sup>r</sup> GELEY e costruita con grande abilità; e pochè tien conto d'un buon numero di fatti fisiopsicologici e psicopatologici, essa, a mio avviso, costituisce il tentativo più serio di sintesi dello spiritismo "scientifico", contemporaneo. L'"essere subconscio", del medio entrerebbe in comunicazione cogli esseri subconsci liberi ed autonomi (dei defunti), e li impersonerebbe atteggiandosi, esprimendosi e conducendosi, in raffigurazione, forse suggestiva, degli invisibili. — Ma anche in questa ipotesi non è detto in che consistano, nè la natura dell'essere agente, nè il meccanismo dell'azione sua esteriorata: questo essere subconscio è, dunque, fatto di sostanza materiale o semimateriale, così che possa rendersi tangibile, visibile ed attivo? È un'incognita che il GELEY non dilucida e neanche esamina.

### 31. Il subliminale, il sub-ego trascendentale. —

Arditamente concepito e battezzato da F. MYERS, il "subliminale", altro non è se non un derivato del subcosciente scoperto dai psicopatologi già ricordati; soltanto, che bisogna ampliarne, anzi sconfinarne il concetto. Da principio il MYERS lo aveva concepito con proprietà psicologiche bensì straordinarie, ma non eccedenti i limiti della funzione psico-vitale vincolata all'organismo: solo più tardi, e principalmente nella sua grande opera postuma, egli ne ampliò la capacità e gli attribuì tutte le possibili facoltà supernormali, da quelle del sogno alla genialità, dalla chiaroveggenza ipnotica alla sopravvivenza spiritica. Ne consegue che il subliminale risulta adesso una cosa sola con quella sua "personalità trascendentale", che in questa vita eccederebbe ogni potere e limite del corpo e che alla morte si proietterebbe nel metaetere con tutte le sue caratteristiche individuali acquistate durante l'esistenza terrestre o durante le sue varie esistenze.

L'ipotesi del MYERS ha recato un po' di vigore all'agonizzante spiritismo, ma togliendogli la sua indole empirica e dandogliene una ultrametafisica, non gli ha fatto perdere l'aspetto semireligioso: esorbitiamo da ogni scienza positiva.

Col subliminale, alla fine, si confonde l'essere subcosciente del GYEL: ambedue, finchè agiscono in un organismo, sono capaci di percezioni, di attività e di creazioni extraorganiche.

Sono, tutti, bellissimi ed elegantissimi pensieri, e si possono applicare con profitto ai fenomeni intellettivi del media-

nismo: rimane però sempre nella " Sinopsi „ del MYERS una lacuna tra il fatto psichico e il fatto meccanico... ammenochè non si assegni al subliminale la facoltà di esteriorarsi in forma di agente, invisibile, sia come materia assottigliatissima (etere?), sia come forza ectenica o radiante.

32. **La più estesa coscienza, il Mega-ego ultracorporeo.** — Io opino che anche la ipotesi secondaria della " coscienza più estesa „ enunciata dall'illustre fisico OL. LODGE, si risolva nelle due precedenti. Per il LODGE, che sembra essersi parzialmente ispirato alla " frangia marginale „ del JAMES — la nostra coscienza superiore vigile, personale e sociale, non è che una piccola porzione di una coscienza più vasta, perdentesi nell'oscuro e nell'indeterminato delle Cose: assegnando a questa porzione, " emersa come un iceberg dall'Oceano glaciale „, una certa facoltà elastica di allargare e restringere i proprii margini, si comprende com'essa possa acquistare percezioni ultrasensitive e produrre effetti ultraorganici. — Il LODGE non ha sviluppata, e tanto meno dimostrata con sufficiente vigore la sua ipotesi, che indubbiamente colpisce per una certa genialità. Questa sua Vita, assolutamente distinta dalla Materia e dall'Energia, non riducibile nè convertibile nelle altre " forze „, conosciute dal fisico, risulta un potere a sè, misterioso, pressochè occulto, disseminato per tutto il cosmo, ma latente, il quale si manifesta solo quando incontra le condizioni propizie; e allora " si incarna „ in un organismo, come il magnetismo, pur esso sempre latente, si rivela d'un tratto in una sbarra di ferro magnetizzata. Sono i vecchi concetti dualistici che ritornano; ma quello che rimane inspiegato ed inconcepibile, nonostante gli sforzi dell'insigne scienziato psichicista, è il come possa persistere in questa Vita universale e diffusa la individualità cosciente dopo che le condizioni della sua manifestazione " incarnata „, si sono disperse.

#### X. LE METADINAMICHE.

La sola interpretazione, alla quale presentemente si debba attaccar peso, con riserva di accoglierla per intero allora quando dallo stadio di probabilità sia passata a quello di evidenza, è la ipotesi prescientifica che suppone — la esistenza di particolari " forze biotiche „, o " psichiche „ (meglio " biopsichiche „), agenti per opera dell'organismo vivente anche fuori di esso, ma entro una determinata cerchia del suo am-

biente spaziale. — Ossia è l'ipotesi che attribuisce i fenomeni straordinarii, soprattutto obiettivi e fisici, della Medianità ad un'azione esclusiva della persona del medium, senza intervento alcuno di agenti estranei superterrestri, e tutto al più con qualche probabile contributo di un'azione consimile, sebbene assai più debole, fornita dagli altri individui presenti.

L'azione di codeste forze ancora ignote si potrà esercitare anche da cervello a cervello, ma particolarmente si effettua all'esterno; e i suoi effetti, percepiti ed apprezzati diversamente, fors'anco aiutati dai presenti conforme alla loro disposizione d'animo, alla loro coltura, alle loro credenze, costituiscono la fenomenologia del medianismo, che va dal semplice moto del tavolo al fantasma. Le "forze bio-psichiche", sono scaricate dai centri nervosi nei quali esse si ingenerano; ma il pensiero e la volontà (subcoscienti, automatiche) del medium ne dirigono le linee di scarica, e si obiettivano al di fuori per mezzo dell'intreccio e della sistemazione di queste linee proiettive.

Quando alla ipotesi metadinamica si uniscano quelle psicopatologiche per comprendere lo sviluppo della trama di fondo o della condizione fondamentale subjettiva esistente nella persona del medium, e quando anche si adottino dalla Metapsichica le altre ipotesi che servono a illuminare i fenomeni intellettuali (disgregazione della personalità, automatismo subcosciente, telepatia...), si costruisce un insieme di spiegazioni che può quasi aspirare alla dignità di teoria.

Bisognerebbe contentarsi di un'ipotesi generica, non troppo determinata nei suoi concetti, ma sufficientemente elastica, si da potere poi, senza deformazioni, col sussidio del metodo induttivo e sperimentale, acquistare una maggiore determinatezza. Voglio dire che ai progressi della Metapsichica sarebbe più vantaggioso lasciare indeciso il quesito della natura di questo "biodinamismo", procreatore dei fenomeni medianici. Ma non è possibile arrestare la mente degli investigatori in mezzo alle nebbie, e ciascuno aspira a trovare la luce che gli rischiarerà la via: parecchi più ingegnosi o più ardenti credono, anzi, di aprire uno spiraglio in tutta quella oscurità, e già avanzano verso definizioni più determinate.

**33. La radioattività umana.** — Un primo tentativo in questa direzione ha consistito nel definire le "forze", proiettate dal medium in conformità delle nuovissime scoperte sulle radioattività fisiche. Taluno ha trovato persino un'analogia fra le "emanazioni metabiotiche", dell'organismo e quelle

del radio, dell'elio e dei corpi chimici consimili, ben poco conosciuti, a dir vero, per prestarsi a raffronti e a congetture.

Il prof. LOMBRÒSO ha accennato fuggevolmente, in articoli di giornali, a questa ipotesi della bioradiazione, ma non avendo detto ancora gli argomenti sui quali si fonderebbe, mi sembra prematuro discuterla. Soltanto desidero rilevare che, secondo lui, i fenomeni spiritici puri (comunicazioni e presentazioni più o meno parziali di defunti) sarebbero, forse, dovute alla facoltà posseduta dai medii di attrarre a sè o di percepire codeste emanazioni radioattive provenienti per qualche tempo dai cadaveri e conservanti qualche caratteristica personale, salvo a non avere poi una durata troppo lunga. Ora, queste idee si trovano già enunciate in termini poco diversi, tenuto conto dell'epoca, dal medico scozzese GUGL. MAXWELL (cfr. Tomo I, p. 64): egli attribuiva i suoi "raggi corporei vitali", anche agli escrementi, al sangue ed alle parti separate dagli animali "finchè esse non si fossero cambiate in altra cosa". La fine della putrefazione cadaverica diverrebbe pertanto il termine della sopravvivenza delle radiazioni bio-attive personali.

Paragonare le forze sprigionatisi dai medii alle emanazioni sottilissime dei corpi radio-attivi, col supposto che in tal modo ci verremmo a trovare in un *quid* di intermedio tra la materia grossolana, capace solo di tutte le nequizie, e l'etere finissimo, poco lontano dallo *afflatus* divino, è semplicemente un abuso della figura rettorica dell'analogia. I calcoli di RUTHERFORD, di SODDY, di RAMSAY (cfr. in "Nature", 6 marzo 1908), hanno trovato che i corpi intermedi generati dalla dissoluzione e trasformazione di quelli radioattivi non durano più di pochi minuti o, al più, di pochi giorni: certo, non sono costanti, tanto meno immortali! Se lo Spiritismo si appoggia da quella parte, precipiterà nella sua tomba: la nuova Chimica, almeno per adesso, gli rifiuta ogni sostegno.

**34. Energetica.** — Per altri studiosi le "forze", particolari circolanti ed emesse dall'organismo umano, fanno parte del ciclo di trasformazione dell'unica Energia cosmica: sono, cioè, analoghe al calore, alla luce, all'elettricità, e ne sono persino un equivalente.

Il dinamismo della mediumnità verrebbe, in tale ipotesi, a costituire semplicemente un aspetto parziale del pandinamismo cosmico; e gli effetti suoi, tanto fisici quanto psichici, sarebbero paragonabili a quelli di tutte le altre "di-

namidi, (secondo il linguaggio di REICHENBACH), quando dallo stato di riserva latente si rendono potenziali. Ciò porterebbe a concludere che la psicologia normale, anormale e supernormale, è un semplice capitolo dell'Energetica. Indico fra gli enunciatori e sostenitori più recenti di questa ipotesi dinamistica il DE FONTENAY in Francia, il GAETANI D'ARAGONA e i dottori AGGAZZOTTI, FOÀ ed HERLITZKA in Italia, perchè ne hanno discorso proprio a riguardo dei fenomeni mediumnici di Eusapia. Qualcuno è corso più in là, e ha emessa l'opinione che la forza esteriorata dai medii sia elettricità (HAMMOND), o analoga ad essa (DE ROCHAS, MAXWELL).

Che la psiche sia una forza a sè è un concetto caro ai neo-evoluzionisti ed agli idealisti; ma che la psiche stessa sia una forma di Energia fu sostenuto anche da filosofi spiritualisti, ad esempio dal prof. N. GROTE di Pietroburgo. Il LODGE, che bisogna ascoltare con rispetto per la sua doppia qualità e autorità di fisico e di psichicista, e anche perchè trae in parte le sue opinioni dalle esperienze con la Paladino, nega invece che la Vita sia una medesima cosa coll'Energia. Non solo egli contesta ogni loro assimilazione, ma oppone per di più l'una all'altra, in quanto che la prima non si risolve mai in forme note della seconda: inoltre la Vita dirige, negli organismi, la Energia (cfr. "Hibbert Journal", genn. '05; *La Vie et la Matière*, trad. franc., '07).

La questione è troppo complessa e di troppo alta metafisica per essere qui dibattuta: mi contento di osservare che, forse, nell'assomigliare la Psiche (coscienza) o la Vita all'Energia si pecca per analogismo, e si gira in un circolo vizioso, poichè ciò che chiamiamo energia negli oggetti materiali viene costruito di elementi psichici (rappresentazioni di movimento, senso di potere), e noi trasferiamo nella Realtà esterna i nostri mutamenti subgettivi. Le difficoltà del problema non sono perciò risolte menomamente dal dualismo, ossia dall'opposizione tra Vita ed Energia: sembra più legittimo, date le fonti e le facoltà della Conoscenza umana, supporre la immedesimazione delle due entità, ossia che la Energia sia nello stesso tempo Vita e Pensiero.

35. **Psicodinamismo.** — Il meglio si è di rassegnarsi per ora a parlare di "forze psichiche ignote", e di scorgere nei fenomeni di medianità, compresi i pochissimi spiritici che ancora sfuggono al naufragio dello spiritismo-sistema, gli effetti o le risultanti di un "psicodinamismo", di natura indefinibile, capace di manifestarsi così entro come fuori del-

l'organismo. Non si può escludere che lo posseggano gli animali, o, almeno, certi animali superiori; ma è provato che nell'uomo esso richiede per manifestarsi condizioni particolari non molto differenti dalla malattia o dall'anormalità extrafisiologica. Eusapia Paladino ne è un esempio tipico. Perchè queste "forze", esigano tali predisposizioni e disposizioni individuali è altrettanto ignoto, quanto lo è la loro intima natura; ma per la scienza costituisce diggià un bel progresso, questo, di averne, fino a un certo punto, stabilito il determinismo biologico.

Queste forze psichiche, conosciute solo pei loro effetti e per le condizioni individuali che le sviluppano, debbono evidentemente cessare dallo svilupparsi con la disgregazione del meccanismo che le ingenera. Quindi i loro sistemi transitori non possono sopravvivere all'organismo individuale, che è condannato a morire e a dissolversi: perdureranno i loro effetti soltanto nelle percezioni, nei ricordi, nelle idee dell'aggregato sociale. Tutto al più, retrocedendo di centinaia d'anni alle ingenuie idee dell'animismo primitivo, ma questa volta coi fatti telepatici e con le allucinazioni veridiche alla mano, si potrebbe porre il problema se quelle "forze", non riescano a sussistere parzialmente durante un tempo limitatissimo (un nulla rispetto all'eternità!) per dileguarsi poi in seno all'Indeterminato e all'Impersonale, presso a poco come avviene delle vibrazioni sonore, delle ondulazioni elettriche e luminose, le quali lanciate nello spazio finiranno più o meno col dissiparsi nell'Energia cosmica, nell'Essere infinito e uno. Ma non siamo neanche ai preliminari di una lontanissima risoluzione di tale problema.

Il termine di "forza", non può reputarsi compromettente: se lo usano i fisici, i chimici, i biologi, ben lo possono usare anche i psicologi, con questa intesa, che "forza", significa qui, puramente e semplicemente nel senso empirico, la causa reale degli effetti che noi diciamo medianici. Noi psicologi non sappiamo, intorno alla intima natura della forza o attività psichica, meno di quello che il meccanico sappia del *movimento*; il fisico, della *gravitazione* o dell'*elettricità*; il chimico, dell'*affinità*; il biologo, della *vita*. Con questi termini la scienza indica delle astrazioni, che pone a capo di ciascun ordine delle sue indagini come tanti dati o principi eccedenti ogni possibilità di dimostrazione: bisogna accettarli tali quali sono, e ci si manifestano. Non a torto si lasciano alla metafisica.

Chi pretendesse, adunque, di definire la "forza psichica", agente nei fenomeni psichici, farebbe della speculazione meta-

fisica, non della scienza metapsichica. E di fronte a coloro che, non contenti della posizione d'attesa in cui si pone la psicologia supernormale, domandano con alta e iraconda o ironica voce ai suoi cultori di dare una definizione del biopsicodinamismo rivelantesi nella medianità, nella telepatia, nella lucidità e nei così detti " fatti spiritici "; di fronte agli altri, che non sodisfatti del metodo positivo si affrettano, col debole fardello dei fatti accertati che loro tuttavia rimangono, ad appagare la curiosità e la sete del meraviglioso delle folle, io ricordo agli investigatori serii e calmi in questo dominio la raccomandazione del grandissimo LEONARDO DA VINCI: — " Fuggi i precieci di quelli speculatori, che le loro ragioni non sono confermate dalla isperienza „.



### III.

## Le mie esperienze.

La psicologia scientifica mi ha mandato "antispiritista", verso lo studio dello spiritismo: e lo spiritismo, studiato attraverso la medianità di Eusapia Paladino (e di una mezza dozzina di altri medii privati meno, famosi, ma non meno cari ai circoli spiritici), mi restituisce "antispiritista", alla psicologia: al più, porto con me un piccolo corredo di convinzioni metapsichiche guadagnatemi coll'esperienza.

E non posso essere spiritista, in riguardo ai fenomeni medianici di Eusapia, per tutte le ragioni che ho dette nell'opera; e non posso diventarlo, in riguardo all'insieme della dottrina, perchè mi sembra di poterne indurre il vecchio adagio: *ab uno disce omnes...*

Il dott. CYRIAX di Berlino ha scritto un opuscolo notissimo intitolato: *Perchè sono diventato spiritista?*, ed io ho scritto e pubblicato questi due grossi tomi, con grande fatica per me e con maggior fastidio dei lettori, allo scopo di dire le ragioni perchè mi mantengo antispiritista. Avrei forse dovuto attendere, prima di fare questa dichiarazione, e studiare, con altrettanta pazienza, altri medii, seguendoli, come ha fatto l'HYSLOR con la Piper, in cinquecento sedute? Ma dove trovare dei medii che, nella crisi attuale dello spiritismo, diano garanzia sicura che mi mostreranno veramente i fatti "spiritici", che invano ho cercato nelle sedute di Eusapia? Dovrò studiare i Zancing, i Bailey, i Miller, i Politi, le Nydie e le Maddalene, le Virginie e le *Dame mascherate*, con quel po' po' di sospetti che circondano tutti questi procreatori di "miracoli moderni", non già da parte dei psicologi, fisiologi e psichiatri, ma da parte dei psichicisti e degli stessi spiritisti?

Mi si dice: — badate, che lo Spiritismo è in evoluzione, e voi non dovete più confondere quello odierno con quello

di A. KARDEC: le vostre critiche sembrano talora non fare distinzione fra l'uno e l'altro. — Lo dissi: nello spiritismo ci sono i modernisti. E lo so: la sola accettazione dei quattro postulati psicologici, che sono la azione e reazione dell'ambiente psichico, la telepatia, il subliminale, ed i molteplici aspetti dell'io interiore, hanno distrutta la compagine del Kardechismo. Vorrei però che mi si dicesse chi è che rappresenta adesso la corrente "autorevole", dello spiritismo ripulito e rinfrescato. È forse ancora il vecchio WALLACE, come vorrebbe il D<sup>r</sup>. VISANI-SCOZZI? E allora, le nove proposizioni dell'illustre naturalista in che si differenziano dal Kardechismo di trent'anni fa? — È forse ANNIE BESANT? E allora bisognerà sorbirsi tutto il beveraggio teosofico, col suo *Karma* e il suo *Mahathma*? — È forse il DELANNE? E allora siamo da capo alla reincarnazione. — È forse l'HYSLOP? E allora, mettiamo al bando tutta la medianità fisica.

Infatti mi si soggiunge: — badate che M. SAGE, competente e autorevole fra i "modernisti", sbattezza Eusapia, e la esilia come falso medium, mentre la Smith è, secondo lui, un altro medium spurio: la Pugliese perchè ha troppa medianità fisica, la Ginevrina perchè ne ha troppa della... intellettuale. — Ma se rifaccio la vecchia carriera della Paladino trovo che, per contro, un psicologo di valore come ANGELO BROFFERIO si convertì per mezzo suo allo "spiritismo più puro", e che un filosofo mistico di talento come CARLO DU PREL, tornando in Germania dopo averla veduta in sul lavoro, si affrettò a proclamare che "dopo la istruttoria di Milano (sui fenomeni paladiniani), tutto il mondo avrebbe nel secolo XX creduto allo spiritismo", (*sic*). Se poi tengo conto di quello che dalle sedute d'Eusapia deducono gli spiritisti dichiarati e i psichicisti indecisi del momento attuale, leggo che fra le gesta di questo "grande", medium, sconfessato da una parte e acclamato dall'altra nel seno stesso dello Spirito-psico-occultismo militante, si annovera la dimostrazione della sopravvivenza più o meno lunga di "qualcosa assomigliante all'anima", del defunto pirata "John King",..... E allora, a chi debbo credere?

Senza alcuna intenzione di mancare di rispetto verso le persone, direi che i "modernisti", in Spiritismo versano nelle medesime condizioni mentali di incertezza e di abulia dei "modernisti", in Cattolicismo. Nessuno di essi ardisce tagliare apertamente e francamente la gomera, che li tiene ormeggiati alla vecchia terra dove le loro credenze nacquero, misero radice e fruttificarono. È il caso di gridar loro: —

Coraggio, tagliate; e andate una bella volta al largo: tanto, già, ortodossi non lo siete più, e la vostra eterodossia, fatta di *ma* e di *se*, non inganna certamente i capi e i fedeli delle vecchie dottrine o chiese di cui siete figli semi-ribelli.

\*

Se medium vuol significare un soggetto che, messo in determinate condizioni fisiopsichiche, produce fenomeni ancor non spiegabili con le leggi ordinarie della fisica, della biologia e della psicologia, e se costui mi presenta tali fenomeni come il risultato di un suo traffico coll'Al di là, ossia con delle entità occulte che si dicono le " anime dei morti „, Eusapia Paladino è un medium, checchè possan dire e sospettare contro di lei la JOHNSON, l'HODGSON, l'HYSLOP, il SAGE, il CARRINGTON (per fermarmi agli studiosi competenti): ora, la questione sta nel vedere con quale procedimento o dinamismo essa produca quei fatti, e se le sue rappresentazioni più o meno estetiche provino davvero l'intervento dei disincarnati che essa in sonno ed in veglia dice e protesta, da oltre trenta anni, di far comparire.

Orbene, per me, se ho raccolto un copioso materiale in dimostrazione dei poteri eccezionali designati sotto l'etichetta metaforica di " medianità „, non ho poi veduto un solo fatto autentico, incontestabile, ragionevole di " spiritismo „ e tanto meno di " spiritualismo „.

Il libro di A. BROFFERIO in pro' delle dottrine spiritiche, tratto quasi esclusivamente dagli stessi fenomeni eusapiani da me sperimentati (e anche molto meno efficaci), è un'opera sincera e briosa: ma le sue ragioni, stringenti fin che si vuole nell'argomentare, perspicue e lucidissime nello stile, non mi convincono più: e potrei ribatterle, coi fatti alla mano, una per una.

a) Dobbiamo, scriveva l'esimio filosofo, credere che " *vengono i defunti, perchè sono essi che ce lo dicono* „. — Ma non è vero; lo bussa il tavolo per l'automatismo di " John King „: ora è possibile che qualcuno creda più oggi sul serio alla esistenza di questo " spirito „ arlecchinesco?

b) Dobbiamo crederlo, continuava l'arguto scrittore, perchè le " *Intelligenze occulte pensano ed agiscono diversamente da quello che sa pensa e vuole il medium* „. — Ma questa differenza non resiste all'analisi psicologica delle incarnazioni ed evocazioni di Eusapia, la quale presenta dei fantasmi-fantocci, e non delle " personalità „; e se la diversità si applica

ai contrasti tra il suo volere e quello di " John King ", io ne ho dimostrato la superficialità e l'aspetto bambinesco. E poi, da una Eusapia non si crea spontaneamente nessun " defunto ": bisogna che ci sia una preparazione, e... quale preparazione!...

c) Dobbiamo crederlo, riprendeva il BROFFERIO, perchè " le tradizioni, la storia, il consenso universale narrano di apparizioni spontanee "... Ma il consenso delle plebi intellettuali, le cronache e le fiabe ci trasmisero tale folla di errori e di pregiudizi, che siffatta argomentazione, da G. LEOPARDI in qua, è poco incoraggiante, massime in un periodo, come il nostro, nel quale non le sole leggende, ma le teorie stesse scientifiche e filosofiche sono dimostrate convenzioni e puri strumenti di ricerca... S'è detto, al Congresso spiritualistico di Londra del 1898, che lo Spiritismo era " la democratizzazione dell'idea filosofica di immortalità "; ma la dico schietta: bisogna diffidare, in filosofia e ovunque, d'ogni " ideale ", che si adatta alla mentalità popolare. In tal caso sarà preferibile l'Occultismo ermetista, che corrisponde meglio alla mentalità borghese, o la Teosofia, che rappresenta l'aristocrazia nell'ordine gerarchico di queste tendenze mentali.

È inutile, è superfluo insistere a riguardo degli altri argomenti brofferiani in favore dello " spiritismo ", (?) della Paladino. La mia piena ed assoluta denegazione ha l'assenimento dei più autorevoli e non sospettabili psichicisti che la studiarono recentemente, ossia dopo che la dottrina spiritica ha sofferte le amputazioni che tutti sanno. Presentemente mi risulta naturale e logico l'atteggiamento antispiritico di quasi tutti coloro che avevano chiesto alla medianità di Eusapia almeno un principio di luce spiritica. Il MAXWELL, che l'ha tenuta in casa sua per tanto tempo, scriveva pochi mesi fa:

" La spiegazione spiritica è difficilmente accettabile: le più gravi obiezioni possono esserle fatte, e una delle più evidenti è la contraddizione che si osserva nelle così dette comunicazioni degli spiriti. — Non ho la pretesa (egli soggiunge) di troncare il dibattito: non posso che esprimere una opinione stabilita su osservazioni lunghissime, pazientissime e fatte senza preconcetti. Questa opinione non è favorevole all'ipotesi spiritica: non so e non voglio dire con ciò che essa sia sragionevole in principio; essa è conforme alle teologie più diffuse, e non diviene assurda che nelle sue esagerazioni. È prudente giudicarla secondo i suoi rappresentanti più autorevoli, e non secondo la massa dei suoi fedeli, (" *Année psychol.* ", XIII, 1907, p. 104).

Ebbene: io vado più in là dell'egregio magistrato-medico, e affermo che negli esperimenti da me veduti la tesi spiritica è sragionevole, superflua e assurda, anche senza ricondurci ai fanatismi dei tempi di ALLAN KARDEC. Quanto alle teologie, non so di nessuna che adotti lo spiritismo tal quale fu sistemato da costui e dopo di lui: quello che ne rimane consiste unicamente della antichissima credenza nel doppio sopravvivate e nelle sue apparizioni. Ma col folklore non si costituiscono teologie, nè filosofie, nè teorie scientifiche. Ecco perchè l'edificio costruito dagli spiritisti ha diggià tali screpolature, e grandi e piccine, da non reggersi più in piedi, simile a un castello di carte da giuoco che si innalza con abilità, ma che si fa cadere non appena lo si tocchi.

\*

Dal lungo elenco di ragioni da me esposte in quest'opera traggo, fra le tantissime possibili, le seguenti conclusioni, le quali (si noti bene) non sono il riepilogo dell'opera, ma piuttosto un questionario di difficoltà da risolvere che io pongo a me stesso ed espongo agli studiosi in materia, ben contento se mi si sapran segnalare delle risposte convincenti.

1<sup>a</sup> Lo spiritismo non è degno del nome abusato di " neospiritualismo „; esso (anche quando passa attraverso le dottrine teosofiche, assai più elevate delle " spiritistiche „) è un materialismo più grossolano assai di quello che si dà l'aria di combattere.

2<sup>a</sup> Lo spiritismo non ha contenuto filosofico, che valga l'obolo che i defunti dovevano pagare a Caronte pel trapasso di Acheronte.

3<sup>a</sup> Lo spiritismo parla di " spiriti „ e di " spiritualità „, ma non sa che cosa siano, e non li definisce, salvo che con analogie tratte da un gretto e popolare empirismo.

4<sup>a</sup> La cosmologia, la filosofia, la psicologia e la sociologia dello spiritismo classico sono un verbalismo affettato senza originalità, un miscuglio di vecchi e contraddittorii concetti, un misto di atavismi e di sopravvivenze.

5<sup>a</sup> Il " mondo degli spiriti „, come essi lo descrivono per bocca dei medii, è ricalcato sul nostro con un antropomorfismo da primitivi e da ragazzi; le sue gerarchie non sono che un riflesso scipito di quelle create e mantenute nella società umana dalla sua evoluzione naturale, per cui l'am-

biente ultrasidereo è una ripetizione speculare della mesologia terrestre.

6<sup>a</sup> Gli "spiriti", che vengono a comunicare, sono creazioni quasi sempre instabili, troppo spesso puerili o ridicole, in correlazione colla personalità dei medi; si veggono "comunicare Bossuet e Maria Antonietta, che discorrono fra loro come potrebbe farlo una cuoca" (lo dichiarò lo spiritista E. ANASTAY al "Congresso", del 1900, cfr. "C.-r.", p. 528).

7<sup>a</sup> L'economia cosmica, regolatrice delle comunicazioni spiritiche e delle intuizioni teosofiche, è il prodotto della immaginazione (lo proclamò con ironia la spiritista ELISA VAN CALCAR allo stesso Congresso!).

8<sup>a</sup> L'esoterismo indianistico, brahmanistico, ecc., che ora si dà il vanto di rinvigorirlo, ma che in realtà inquina lo spiritismo, è il risultato di un erroneo concetto sul valore delle così dette civiltà antiche, massime Orientali.

9<sup>a</sup> La lotta fra gli spiritisti d'Oriente e quelli d'Occidente, cisatlantici e transatlantici, intorno al dogma della reincarnazione, ha ucciso lo spiritismo in sul nascere.

10<sup>a</sup> Il contrasto odierno fra occultismo, spiritismo e teosofia, soprattutto in riguardo alla costituzione del mondo ultrasensibile ed alla sopravvivenza del "perispirito", o corpo astrale, rivela l'origine artificiosa e imaginosa, non positiva nè scientifica, di tutte queste dottrine.

11<sup>a</sup> Le prove dello spiritismo non sono sperimentali; è un artificio dire che il CROOKES, nelle sue esperienze, abbia fatto dello "spiritismo": no, fece solo della metapsichica, e anche non andò a fondo, là dove sarebbe stato suo obbligo di andarci, nella identificazione di "chi", si presentava.

12<sup>a</sup> La identificazione degli "spiriti", non è ammessa dagli stessi spiritisti se non come un supposto inverificabile; essa è sfuggita fin qui, sempre e dovunque, alla evidenza: bisogna ricominciare a provarla *caso per caso*, e quando si tenta la "prova", tutto svanisce.

13<sup>a</sup> Un gran numero di comunicazioni sono false, o bizzarre, o stolide; nessun argomento serio spiega codesto fatto, se non la loro derivazione dagli strati inferiori della personalità dei medi.

14<sup>a</sup> L'elemento psicopatologico entra per buona parte nella sistemazione dello spiritismo-dottrina: questo, lo riconoscono e confessano gli stessi suoi Maestri.

15<sup>a</sup> L'elemento menzognero e ciarlatanesco ha ingenerato un'altra parte dei fenomeni detti "spiritici", più ancora che di quelli esclusivamente "medianici".

16<sup>a</sup> Alle sedute si ottengono talvolta comunicazioni di persone viventi e, magari, presenti; questo prova l'origine subconscia e automatica di tutte le altre.

17<sup>a</sup> È un artificio ed è un sofisma separare nella fenomenologia intellettuale dello stesso medium (come fa l'HYSLOP nei casi suoi) quello che sarebbe personistico, animico e telepatico da quello che si pretende " spiritico ".

18<sup>a</sup> Le personificazioni sono tutte dello stesso valore, siano esse di " magni " o di mediocri spiriti, siano di umani disincarnati o di esseri superumani e subumani; ossia derivano tutte egualmente dal fondo fantastico e mnesico di riserva del subcosciente.

19<sup>a</sup> Nei fatti onirici, che costituiscono la trama delle " comunicazioni ", si vede una selezione uniforme che alla lunga riduce tutte le rappresentazioni e raffigurazioni dell'Al di là a pochi elementi mentali popolari (cicli romantici, avventure astro-planetarie, ecc.).

20<sup>a</sup> Il fakirismo occidentale non è più serio, nè più " spiritualistico " dell'orientale; quando non si riduca alle facoltà esopsichiche autentiche, è il figlio della bugia, come s'è visto or ora a Parigi col pseudo-conte Sarak.

21<sup>a</sup> È assurdo e superfluo pensare che i fenomeni fisici della medianità, dai moti del tavolo alla levitazione, dalle luci alla incombustibilità, siano dovuti all'intervento di disincarnati.

22<sup>a</sup> Quando poi si pensasse (ma v'è qualcuno che lo faccia sul serio?) all'intervento di gnomi, ondine, folletti, diavoli, arcangeli, ecc., non si ha più il diritto che la scienza si occupi e preoccupi di simili corbellerie, per le quali funziona una delle istituzioni più vantaggiose della civiltà moderna: il manicomio.

23<sup>a</sup> Lo spiritismo, largo o stretto che sia, non si pronuncia esplicitamente circa alla sopravvivenza degli animali e degli esseri " inferiori " all'Uomo. Data la varietà individuale nelle facoltà psichiche anche degli animali — ora manifestazione piena ed or rudimento di " personalità " — non si saprebbe segnare il limite del diritto dei viventi a sopravvivere: forse agli animali domestici, perchè l'uomo li ha resi degni di accompagnarlo nell'Ombra? forse ai Mammiferi? o ai Vertebrati? o agli Invertebrati? o alle Amebe?... E se fino alle Amebe, perchè non anco alle Quercie ed ai Cristalli? . . .

. . . . .

\*

Si crede forse che non potrei continuare in questa enumerazione di difficoltà, di assurdità, di contraddizioni? Lo potrei benissimo. Ma è ora di finire, e mi riservo, in caso dei casi, di riprendere la discussione generale sullo spiritismo in altro luogo e momento.

Qui, però, mi si obietta che, ciò nonostante, potrei accettare lo spiritismo almeno quale "ipotesi di lavoro", come hanno creduto di fare o di dire alcuni studiosi autorevoli e spregiudicati. L'ho fatto durante tutta questa mia opera sulla medianità di Eusapia Paladino; ma mi sembra che i risultati siano poco consolanti per una "ipotesi", che ci si offre basata sul metodo dei residui, cioè di quei pochi fatti che la scienza fisica, biologica, psicologica e sociologica trova in fondo al crogiuolo dove ha depurate le credenze, le novelle e gli empirismi plurisecolari dell'Umanità.

Allo spiritismo "ipotesi di lavoro", io faccio due obiezioni fondamentali: — a) Non è lecito presentarsi come tale ad un'ipotesi che, per consenso dei suoi più seri rappresentanti, liberata dalla zavorra immane di argomenti acritici, rimane in possesso di un troppo tenue patrimonio di fatti presunti irriducibili (per adesso): — b) Non è vantaggioso alla ricerca introdurre un elemento superfluo, immaginato in un periodo poco evoluto ed esclusivamente empirico dell'osservazione. Questa è pure la tesi di uno spiritista coscienzioso ed esperto come il WINKLER: bisogna, egli dice, riformare una bella volta lo "Spiritismo", e la riforma consisterà nel buttarne fuori via tutte le così dette ipotesi medianistiche, animistiche, spiritistiche, ecc., le quali non hanno alcun valore scientifico!

Una ipotesi non può aspirare ad essere guida sicura nella Ricerca quando, infrangendo le buone regole del ragionamento, essa afferma il *conseguente* e ne inferisce poi che può affermare l'*antecedente* (cfr. W. St. JEVONS, *Logica*). Senza dubbio, si investiga talvolta col sussidio di un'ipotesi falsa; ed io stesso ho proceduto in questo mio esame critico dello "spiritismo Paladiniano", cercando di eliminare l'errore o ciò che a me sembrava errore, e di accostarmi per via indiretta al vero. Ma insieme con la spiritica si devono saggiare tutte le altre spiegazioni che io ho enumerate; oggigiorno esse hanno eguale diritto ad essere considerate quali ipotesi

di lavoro. Or dunque, un procedimento siffatto di Ricerca, coll'ingombro di concetti essenzialmente così diversi, sarebbe faticosissimo ed anche insolito nella scienza. Seguendo l'esempio della fisica, della chimica, della biologia, della stessa psicologia moderna positiva, si dovrà, in ogni caso, preferire nello studio dei fenomeni medianici la ipotesi più conforme al patrimonio sicuro del sapere, quella che parte dai fenomeni più semplici e non dai più complessi, quella che può essere provata in via induttiva e non discendere da deduzioni, infine quella che intuisce le cause e le condizioni determinanti dei fatti in analogia alle altre già note.

Per ciò parmi che, tutto sommato, la dignità di strumento efficace e sicuro di lavoro spetterebbe pur sempre alla ipotesi psicodinamica, che scorge nel Cosmo l'esistenza di "forze psichiche ignote", e le colloca provvisoriamente nella serie delle altre "forze", naturali ammesse dalla scienza e dalla filosofia. Posso ingannarmi, ma io credo che fra alcuni anni lo Spiritismo sarà eliminato dalla Metadinamica e dalla Metapsichica.

- ... -



# INDICE ALFABETICO DELLE MATERIE

contenute nei due Tomi dell'Opera

- Abitudine:** I, 388; II, 10, 16.  
**Acustici, fenomeni:** I, 19, 256, 369;  
II, 82. Vedi Udito.  
**Agenti occulti.** Vedi Invisibili.  
**Agullana (medium):** I, 104, 368.  
**Alchimisti:** I, 49.  
**« Al di là »:** II, 17, 121, 140, 408 e  
*passim*.  
**Allucinazioni, sensorie e indotte:**  
I, 208, 274, 299, 408; II, 21, 54,  
76, 244, 492, 541, 547.  
— veridiche: I, 369; II, 244.  
**Ambienti spiritici:** I, 190, 192,  
207, 251, 274, 326; II, 53, 121,  
129, 279, 395, 415, 549.  
**Americanismo:** I, 17, 233; II, 296.  
**Amnesia degli spiriti:** II, 179.  
— del medium: II, 424, 508.  
**Androidi:** II, 314, 396, 520. Vedi  
Fantasmi, Forme, ecc.  
**Anideismo:** I, 383, 396. Vedi Le-  
targo, « Trance ».  
**Anima:** I, 54; II, 969.  
**Animali:** I, 50; II, 476.  
**Anime purganti:** II, 446, 528.  
**Animismo, esteriorazione del  
corpo « animico »:** I, xxxv, 55,  
243, 263, 375, 381; II, 169, 171,  
320, 370, 495, 539.  
—, religione naturale: I, 50, 58;  
II, 321, 528.  
**Apparizioni:** I, 21, 22, 136, 196,  
215, 257, 306, 339, 370, 397; II,  
148, 151, 221, 226, 249, 329, 346,  
369, 419, 426, 445, 520.  
**Apporti:** I, 82, 336, 430; II, 149,  
153, 504, 518.  
**Arti fluidici.** Vedi Membra.  
**Assistenza.** Vedi Catena, Gruppi,  
Percipienti.  
**Astrale, principio o corpo:** I, 61,  
65; II, 373, 400, 538.  
**Atomi, atomismo:** II, 372, 374, 378.  
**Attacchi nervosi:** I, 103, 126; II,  
311.  
**Attenzione:** I, 262, 363, 406.  
**Attrazione magnetica:** I, 362,  
425.  
**Australiani:** I, 52.  
**Autenticità dei fatti:** I, 42, 86;  
II, 19, 229, 232. Vedi Frodi.  
**Autobiografia dei medii:** I, xxxi;  
II, xiii.  
**Autoipnosi:** I, 248, 377; II, 18,  
306, 506.  
**Automatismo:** I, 79, 107, 157, 236,  
269, 380, 389; II, 12, 312, 314,  
317, 509, 545.  
**Autorità, criterio di:** I, 84, 354,  
452; II, 22, 88.  
**Autoscopia:** II, 324.  
**Autosuggestione:** I, 108, 296; II,  
11, 45, 306, 544.  
**Azioni a distanza:** I, 81, 155, 362,  
425, 429; II, 31, 202, 292, 446,  
497.

- Barbe fluidiche:** I, 279, 301-4; II, 457.  
**Bailey C., medium:** I, 100, 103; II, 470, 503.  
**Bibliografia dello spiritismo:** I, XIII-XLVIII; II, V-XIV.  
 — di Eusapia Paladino: I, 134-170; II, XVII-XVIII.  
**Bioscopio:** II, 365.  
**Braccia fluidiche:** I, 197, 212, 226, 240, 438; II, 185, 197, 290. Vedi *Membra*.  
**Buddismo:** I, 49.  
**Cabbala:** I, 30, 49.  
**Cartesianismo:** I, 60.  
**Catalessi:** I, 210; II, 113.  
**Catena, medianica:** I, 179, 186, 207; II, 53, 94, 121, 126, 222, 296, 298, 343, 395, 414, 435.  
**Certezza:** II, 20. Vedi *Autenticità*, *Autorità*, *Testimonianza*.  
**Cervello:** I, 247; II, 182, 209.  
**Chiaroveggenza:** I, 420.  
**Cinesi:** I, 52.  
**Circolo « Minerva »:** I, 173; II, 3.  
**Classificazione dei fenomeni supernormali:** I, 79; II, 488, 491, 503, 512.  
**Comunicazioni spiritiche:** I, 19, 102, 412, 448; II, 125, 132, 140, 166, 334, 357, 407, 461, 510.  
**Congressi spiritistici:** I, 28, 33.  
**Connotazione degli spiriti. Vedi Identificazione.**  
**Contrasto psichico:** I, 229, 358, 364, 395; II, 303.  
 « **Controllo** » spirituale: I, 109. Vedi *Spiriti-guida*.  
**Controllo sul medium:** I, 181, 186, 192, 209, 223, 422; II, 19, 27, 42, 74, 217, 282, 398.  
**Cook-Corner Fl., medium:** I, 67, 100; II, 23, 111, 195, 254, 450.  
**Coscienza dell'io:** I, 55, 70, 238, 249, 286, 312, 322; II, 55, 110, 113, 507, 551. V. *Io*, *Personalità*, *Sdoppiamento*, *Subcosciente*, ecc.  
**Cosmologia:** I, 32; II, 191.  
**Credulità, incredulità:** I, 7, 13, 207, 221, 299, 313; II, 19, 31, ecc.  
**Criptomnesia, criptopsichia:** II, 18, 117, 339, 499, 511.  
**Cristalloscopia:** I, 83.  
**Decadenza dello spiritismo:** I, 20, 34, 38; II, 407, 539, 558.  
**Defunti:** I, 44, 112, 368, 372, 379, 412, 449; II, 128. V. *Morti*.  
**Dematerializzazione:** II, 296. Vedi *Materia*.  
**D'Espérance E., medium:** I, 104, 106; II, 44, 116, 296.  
**Determinismo psichico:** I, 159, 209, 235, 243, 291, 356; II, 301.  
**Deuteroscopia:** II, 324.  
**Diavolo, diabolismo:** I, 113, 407; II, 199, 459, 528. Vedi *Satanismo*.  
**Dinamometria:** I, 315, 351, 364, 371; II, 295, 302, 328.  
**Disgregazione della personalità:** I, 229; II, 396, 544. Vedi *Sdoppiamento*.  
**Disincarnati:** I, 51, 55; II, 119, 156, 178, 320, 404, 424.  
**Divinazione:** I, 420; II, 510.  
**Dogmatismo spiritico:** I, xx, 31, 34.  
**Doppio (ipotesi del):** I, 243, 436; II, 88, 195, 371.  
**Dottrina dello spiritismo:** I, xx, 27, 31, 34, II, 399, 540, 553.  
**Durata dei fenomeni:** I, 234.  
**Ebrei:** I, 61.  
**Ecteniche, forze:** I, 24, 67, 215, 449; II, 189, 192, 247. Vedi *Eso-psichismo*, *Forze*, ecc.  
**Ectoplasmi. Vedi Materializzazioni.**  
**Effluvi neurici:** I, 64, 67, 421; II, 263, 345.  
**Egizii:** I, 61; II, 374, 406.  
**Eglinton G., medium:** I, 99, 394; II, 51, 112, 116, 119.  
**Elementali, ecc.:** II, 531.  
**Elettricità animale e fisica:** I, 67, 392; II, 372, 440.

- Emanazioni:** II, 268, 370, 439. Vedi Effluvii, Forze, ecc.  
**Emotività:** I, 96; II, 136.  
**Endofasia:** II, 208.  
**Energia, energetica:** I, 137, 316; II, 247, 376, 477, 558.  
**Entità occulte:** I, 167, 182, 320, 381; II, 87, 115, 123 e *passim*.  
 — personali: I, 411, 444; II, 68, 128, 140, 187, 360, 390, 581.  
**Epilessia:** I, 111; II, 316.  
**Ermetismo:** I, 49; II, 530.  
**Esopsichismo:** I, 242, 273, 325, 421, 453; II, 247, 497, 525. Vedi Esteriorazione, Forze, Radiazioni.  
**Esoterismo:** I, 49; II, 530. Vedi Occultismo.  
**Esperienza:** II, 20. Vedi Metodo, Sperimentalismo.  
**Essere, intuizione dell'—:** II, 529.  
 — postumo: I, 66.  
 — subcosciente: II, 549.  
**Esseri occulti.** Vedi Entità.  
 — preumani, superumani, terrestri, II, 532-3.  
**Estasi.** Vedi «Trance».  
**Esteriorazione (animica):** I, 87, 92, 149, 152, 242, 248, 296; II, 370, 478, 497, 506, 548-9.  
**Etere:** I, 65, 67; II, 373, 534.  
**Eusapia Paladino (Del-Gaiz).** Vedi Paladino E.  
**Evidenza:** I, 84, 453. Vedi Certezza, Metodo.  
**Evocazione spiritica:** I, 321, 369, 414; II, 176, 241, 256, 384, 355, 383, 423, 429.  
**Evoluzione:** I, 94; II, 408.  
**Extracorporeità:** II, 435.  
**Fakiri:** I, 13, 101; II, 306, 367.  
**Fatica:** I, 318; II, 70, 302.  
**Falsificazione dei fenomeni:** II, 104.  
**Fantasma:** I, 22, 300, 342, 401; II, 143, 221, 222, 224, 231, 237, 243, 264, 420, 426, 520.  
**Fantomatiche creazioni:** II, 238.  
 Vedi Fantasma, Materializzazioni, Spettri.  
**«Femme masquée», medium:** II, 501.  
**Fenomeni medianici:** I, 29, 30, 75, 194, 196, 205, 213, 261, 303, 323, 353, 376; II, 8, 25, 47, 68, 95, 126, 160, 202, 236, 326, 344, 381, 416, 442, 488-90. Vedi Frodi.  
**Filantropismo:** I, 31; II, 158.  
**Filosofia spiritica:** I, 10, 18, 45, 269, 373; II, 561.  
**Fisica trascendentale:** I, 83, 156; II, 369, 408. Vedi Zöllner.  
**Fisiopsicologia:** I, 74, 213 e *passim*; II, 542.  
**Fluidismo:** I, xxxv, 29, 61, 64, 68, 411; II, xii, 536.  
**Folklore:** I, 51, 371.  
**Forme.** Vedi Apparizioni, Fantasma, Materializzazioni, Teleplasmia, ecc.  
**Forza vitale:** I, 62, 68, 313, 351.  
**Forze bio-psichiche, ignote:** I, 25, 137, 218, 242; II, 120, 173, 159, 209, 368, 395, 488, 499.  
 — magiche: II, 530, 551.  
 — radianti: I, 24, 68; II, 438. Vedi Effluvii, Esopsichismo, Radiazioni, ecc.  
**Fotogenesi:** I, 401. Vedi Luci.  
**Fotografia:** I, 98, 362; II, 194, 260, 362, 364, 477.  
**Fox, sorelle, medium:** I, 17 e *passim*; II, 241, 452.  
**Fraudolenza e medianità:** I, 96, 101; II, 298, 541. Vedi Frodi, Isterismo, Medii, Simulazione, ecc.  
**Frodi del medium:** I, 98, 98, 139, 145, 157, 164, 196, 211, 222, 241, 245, 261, 264, 287, 312, 330, 426, 439; II, 29, 100, 146, 161, 176, 229, 235, 236, 343, 392, 417, 541. Vedi Autenticità.  
**Fuochi spiritici:** I, 401; II, 330. Vedi Luci.

- Gabinetto oscuro, medianico: I, 23, 178, 193, 195, 409; II, 120, 216, 280, 382, 444.
- Gravità (legge di): I, 19, 147; II, 292, 351, 369, 422, 515.
- Greci: I, 52.
- Gruppi di sperimentatori: I, 179; II, 3, 94, 121, 150, 183, 200, 215, 279, 343, 415.
- «Gusci» (*coques*), ipotesi dei —: II, 584.
- Home D., medium: I, 15, 100, 108, 282 e *passim*.
- Idee fisse: I, 250; II, 509. Vedi Monoideismi.
- forze: I, 21, 281, 436; II, 192, 207, 392. Vedi Esopsichismo, Esteriorazione, Telepsichia.
- Identificazione, identità spiritica: I, 80, 369, 410, 414, 446; II, 117, 144, 152, 164, 167, 178, 195, 249, 336, 339, 358, 427, 496. Vedi Entità, Personificazione, Spiriti, ecc.
- Ideoplasma: II, 173, 192, 208; II, 431.
- Ignoto, l'—: I, 8 e s.; II, 488, 524.
- Illuminismo: I, 16, 49; II, 432.
- Illusioni: I, 239, 274, 329, 347, 369, 405; II, 262, 331, 348, 396, 541.
- Iloplastici, fenomeni: II, 516.
- Iloscopia: II, 500.
- Ilozoismo: II, 529.
- Ilurgici, fenomeni. Vedi Zöllneriani.
- Imagini: I, 243, 276, 314, 369; — astrali, II, 584.
- Imitazione dei fenomeni: II, 104, 163.
- Immortalità, immortalismo: I, 102, 148; II, 135. Vedi Sopravvivenza.
- Impronte sul mastice, creta, ecc.: I, 262, 394, 420, 429; II, 212, 331, 348, 517.
- Incarnazione: I, 80; II, 17, 117, 124, 180, 305, 459, 510. Vedi Personificazione.
- Incorporazione. Vedi Incarnazione, Personificazione.
- Incosciente: I, 23, 218; II, 529 e *passim*. Vedi Coscienza, Subcosciente, Subliminale.
- Indiani: I, 61; II, 467.
- Individuazione: I, 323, 416; II, 424. Vedi Identificazione, Personificazione, ecc.
- Infantilismo: I, 324; II, 402, 466. Vedi Puerilismo.
- Intelligenze occulte: I, 168, 244, 320, 367, 377, 390, 452; II, 87, 98, 531, 559 e *passim*. Vedi Entità, Invisibili, Spiriti.
- Intellettualità: I, 322; II, 15.
- Intenzionalità dei fenomeni: I, 227, 364, 383, 387, ecc. Vedi Volontà.
- Interferenze psichiche: II, 73, 145, 205, 435.
- Interpretazione dei fenomeni: I, 239, 259, 319; II, 100, 169 e *passim*. Vedi Percipienti, Tipo mentale.
- Invisibili: I, 18, 75, 204, 331, 382, 409; II, 63, 133, 142, 148, 165, 186, 267, 333, 341, 348, 353, 513. Vedi Entità occulte, Intelligenze, Spiriti.
- Io. Vedi Coscienza.
- magico, trascendente: II, 502.
- sonnambolici: I, 391; II, 115, 545. Vedi Personificazione.
- Iperestesia: I, 191, 248; II, 213.
- Ipotesi sui fenomeni: I, 23, 63, 242, 319; II, 169, 189, 192, 243. Vedi Interpretazione.
- Ipnoidi, fenomeni: II, 500.
- Ipnosi, ipnotismo: I, 69, 71, 94, 105, 127, 136, 209, 269, 271, 313; II, 110, 113, 206, 301, 309, 503, 543. Vedi Autoipnosi, Estasi, «Trance».
- Isterismo: I, 97, 105, 126, 137, 273, 293; II, 301, 306, 310, 543.
- Kabbala. Vedi Cabbala.

- Kardechismo:** I, 48, 319 e *passim*; II, 526. Vedi Spiritismo.
- « **King** », famiglia di spiriti: I, 22; II, 258, 449.
- **Katie**, spirito: I, 79, 128, 448; II, 222, 250, 449 e s.
- **John**, spirito: I, 121, 159, 170, 194, 205, 217, 254, 283, 294, 315, 356, 366, 409, 419, 435; II, 57, 65, 75, 98, 115, 122, 130, 205, 215, 223, 249, 298, 319, 391, 403, 423, 447 e seg.
- Laboratorii psichici:** I, 48, 72; II, 277.
- Larve:** I, 389, 401 e *passim*. Vedi Apparizioni, Fantasma, Spettri.
- Lavagne (scritture su):** I, 99, 368; II, 409.
- Legatura del medium:** I, 277, 286; II, 47, 219, 234, 386, 418, 518. Vedi Nodi.
- Letargo:** I, 210 e *passim*. Vedi Medianità, « Trance ».
- Letteratura spiritica:** I, 40; II, 471.
- Letture del pensiero:** I, 101, 431; II, 26, 152, 168, 180, 550.
- Levitazione del medium:** I, 279; II, 295, 515. Vedi Gravità.
- del tavolo (impropr. detta): I, 277, 331, 362, 424; II, 40, 48, 63, 101, 230, 346, 417, 515.
- Linee papillari:** I, 263; II, 332.
- Linguaggio tìptico:** I, 181, 290 e *passim*; II, 102, 327, 382 e *passim*. Vedi Tavolino, Tiptologia.
- Locali delle sedute:** I, 176, 327, 423, 442; II, 4, 95, 121, 216, 230.
- Localizzazione nello spazio:** II, 244. Vedi Spazio.
- Luce nelle sedute:** I, 184, 193, 327, 356; II, 33 e *passim*. Vedi Oscurità, Rischiaramento.
- Lucidità:** II, 511.
- Luci spiritiche:** I, 193, 257, 298, 398, 428; II, 49, 93, 106, 330, 384, 444, 520. Vedi Fuochi, Vista.
- Luminosi fenomeni:** I, 19, 22, 397; II, 520, ecc. Vedi Apparizioni, Fantasma, Forme, Luci, ecc.
- Magia:** I, 14, 51; II, 342.
- Magnetismo animale:** I, xxxv, 15, 19, 51, 65, 69, 265, 361; II, 170, 306, 501, 508.
- Mammone:** I, 407; II, 199.
- Mani spiritiche:** I, 196, 198, 213, 303, 398, 412, 432, 438, 441; II, 41, 69, 148, 185, 268, 329, 385, 444-5, 520.
- Manierismo:** I, 122 e *passim*. Vedi Stereotipia.
- Manifestazioni.** Vedi Fenomeni.
- Marshall, sig<sup>ra</sup>**, medium: II, 451.
- Martinismo:** I, 49.
- Materia (penetrabilità della):** I, 337, 357, 429, 431; II, 369, 409, 513, 538. V. Ilurgici fenomeni.
- Materialismo:** I, 18, 39, 165; II, 295, 400.
- Materializzazioni:** I, 21, 82, 196, 240, 255, 301, 338, 396, 408, 428, 432, 446; II, 70, 76, 127, 131, 138, 170, 177, 185, 189, 191, 231, 248, 288, 290, 294, 340, 346, 353, 439, 443, 504, 518. Vedi Fantasma, Forme, Spettri, Tangibilità, Teleplastia, ecc.
- Meccanici, fenomeni:** I, 81, 213 e *passim*; II, 31 e *passim*. Vedi Azioni a distanza, Telecinesie, ecc.
- Medianità, mediumnismo:** I, xxxi, 28, 74, 78, 93, 108, 111, 266, 311, 377, 380; II, xii, 14, 84, 182, 217, 269, 301, 380, 487, 490, 494, 497, 503, 522. Vedi Ipotesi, Medium, Trance, ecc.
- Mediomania:** II, 302.
- Medium, medii:** I, 24, 37, 74, 76, 79, 81, 83, 89, 96, 102, 106, 113, 120, 322, 377; II, 42, 122, 228, 270, 304, 506.
- Membra fluidiche:** I, 197, 241, 438;

- II, 138, 148, 195, 256, 290. Vedi  
 Arti, Mani, Materializzazioni,  
 Tangibilità, ecc.  
**Memoria, regressione della** —  
 II, 459, 475. Vedi Amnesia.  
**Mentevismo**: I, 81.  
**Mesmerismo**: I, 50, 64. Vedi Ma-  
 gnetismo.  
**Messaggi spiritici**: I, 19, 89, 102,  
 259, 382, 391; II, 124, 510. Vedi  
 Comunicazioni, Spiriti.  
**Metabiologia**: II, 586.  
**Metadinamismo**: II, 551.  
**Metafisica**: II, 529.  
**Metageometria**: II, 410.  
**Metapsichica**: I, xxxix, 25, 68, 73,  
 374; II, 120, 172, 275, 487, 546.  
**Metodo nelle ricerche spiritiche**:  
 I, 158, 192; II, 278 e *passim*.  
**Miller F., medium**: I, 100; II, 112,  
 508 e *passim*.  
**Misoneismo**: I, 247, 356; II, 277.  
 Vedi Abitudine, Stereotipia.  
**Miracolo spiritico**: II, 15, 297.  
**Mistero, misticismo**: I, 40, 108.  
**Monismo**: I, 41; II, 373-6.  
**Monoidesismo**: I, 110, 219; II, 73,  
 404, 509. Vedi Idee fisse.  
**Movimenti del medium**: I, 146,  
 191, 231, 306, 384; II, 35, 212,  
 393. Vedi Esteriorazione.  
 — di oggetti. Vedi Azioni a di-  
 stanza, Forze, Telecinesie, ecc.  
**Morti**: I, 53, 891; II, 320, 342. Vedi  
 Defunti, Disincarnati.  
**Musica, musicali strumenti**: I,  
 19, 101, 195, 419; II, 329, 345,  
 517. Vedi Azioni a distanza.  
**Necrofonia**: I, 379, 418; II, 131,  
 143, 517. Vedi Voci spiritiche.  
**Neodinamismo**: I, xxxv; II, xii.  
**Neidealismo**: I, 3; II, 418 e *pas-  
 sim*.  
**Neologismi spiritici**: I, 35; II, 467.  
**Neospiritualismo**: I, 33 e *passim*.  
 Vedi Spiritismo.  
**Neovitalismo**: I, xxxv, 53; II, 537.  
**Neurosi**: I, 93, 103, 111, 291; II,  
 302, 497, 543. Vedi Attacchi,  
 Epilessia, Ipnotismo, Isteri-  
 smo, Medianità, «Trance».  
**Nodi (allacciamento e slaccia-  
 mento dei)**: I, 278, 286, 293,  
 305; II, 291, 329, 383, 387, 514.  
**Obiettivi, fenomeni**: II, 512.  
**Occulto, occultismo**: I, 5, 30, 47,  
 89, 151; II, 171, 181, 494, 531.  
 Vedi Entità occulte, Forze,  
 Kabbala, Magia, ecc.  
**Ombre. Vedi Apparizioni. Fan-  
 tasmi, Larve, ecc.**  
**Onirici, fenomeni**: I, 104, 405 e  
*passim*; II, 472, 509. Vedi Ipno-  
 tismo, Sogni, Subcosciente,  
 «Trance», ecc.  
**Organizzazione (facoltà di)**: II,  
 172, 189, 519. Vedi Forme, Mate-  
 rializzazioni, Teleplastia, ecc.  
**Orientali, spiriti**: II, 467.  
**Oscurità**: I, 193, 256, 276, 293, 329;  
 II, 9, 23, 33 e *passim*. Vedi  
 Luce, Rischiaramento.  
**Ossezioni spiritiche**: I, 113, 350;  
 II, 434, 447.  
**Paladino Eusapia**: I, 26, 117, 120,  
 124, 137-170, 140, 188, 204, 209,  
 219, 235, 246, 291, 306, 360, 363;  
 II, 9, 52, 204, 301, 305, 390,  
 432, 480 e *passim*. Vedi Me-  
 dium.  
**Paracinesie**: II, 513. Vedi Tele-  
 cinesie, Tiptologia.  
**Parapsichici fenomeni**: II, 499.  
**Pazzia**: I, 111; II, 465.  
**Percezione, percipienti dei feno-  
 meni**: I, 195, 207, 239, 252, 274;  
 II, 80, 354 393. Vedi Tipo men-  
 tale.  
**Pericolosità dei fenomeni**: I, 257.  
**Periodici spiritici**: I, xliii; II, xvi.  
**Periodicità**: II, 315. Vedi Ritmo.  
**Perispirito**: I, 30, 56, 382; II, 169,  
 395, 400 e *passim*.  
**Personalità (disgregazione della)**:  
 I, 270; II, 313, 461 e s., 503,

544. Vedi Coscienza, Io sonnambulici, ecc.
- Personificazione: I, 70, 80, 110, 156, 323, 410, 413, 444; II, 63, 120, 130, 132, 133, 174, 187, 333, 357, 509 e *passim*.
- Personismo: I, 54, 89, 276; II, 495, 498.
- Peso del medium: I, 279; II, 236, 351, 369, 422 e s.
- Pianeti, cicli planetarii: I, 371; II, 402, 468.
- Picchi, rumori: I, 17, 196, 232, 253, 255, 427; II, 69, 287, 327, 516 e *passim*. Vedi « Raps ».
- Piper El., medium: I, 100, 106; II, 18, 117, 119, 157, 407, 462, 547 e *passim*.
- Plastica delle forme: I, 81; II, 360. Vedi Materializzazioni, Teleplastia.
- Pluralismo dell'anima, polipsichismo: I, 53; II, 538.
- Pneumatologia: I, 57, 59; II, 160, 181.
- Polarità, polarizzazione: I, 68; II, 366, 415, 438.
- Ponderabilità dell'anima: II, 360.
- Positivismo: I, 182 e *passim*.
- Possessioni spiritiche: I, 113; II, 305, 311. Vedi Personificazione.
- Preipnosi: I, 210, 272; II, 112.
- Prestidigitazione: I, 37, 98, 101, 245; II, 100, 103, 296, 541. Vedi Frodi.
- Psichicismo, ricerche psichiche: I, xxxix, 35, 42, 68, 87, 321; II, xv, 172 e *passim*. Vedi Sperimentalismo.
- Psichicone: II, 194, 478. Vedi Radiazioni.
- Psicocollettivi, fenomeni: I, 316; II, 549.
- Psicocosmismo: II, 529.
- Psicodinamismo: I, 321, 325 e *passim*; II, 478, 500, 554. Vedi Esopsichismo, Esteriorazione, Forze biopsichiche, ecc.
- Psicogenesi della medianità: I, xxxix; II, xv.
- Psicografia: I, 79, 106, 292; II, 304, 405. Vedi Automatismo, Scrittura, ecc.
- Psicologia: I, 43, 84, 109, 266, 292; II, 181, 300, 461.
- Psicomanzia: I, 63.
- Psicometria: I, 83.
- Psicopatologia: I, 9, 71, 75, 69, 106, 111, 324; II, 499, 542.
- Puerilismo: I, 323, 413; II, 62, 463 e seg. Vedi Infantilismo.
- Radiazione biopsichica, neurica, ecc.: I, 68, 260; II, 189, 209, 361, 374, 476, 504, 508, 516, 552. Vedi Effluvi, Forze biopsichiche.
- Radio, radioattività: II, 370, 378.
- Rapporto magnetico: I, 65, 122.
- Rappresentazioni (idee): II, 86, 204, 207. Vedi Idee-forza, Immagini, ecc.
- « Raps » (colpi, picchi): I, 196, 216, 252, 253, 427; II, 48, 95, 237, 327, 516 e *passim*. Vedi Telecrasia.
- Regressioni psichiche: II, 475, 509.
- Reincarnazione: I, 23, 30, 51, 156; II, 157, 509.
- Religione: I, 10, 33, 47, 53, 116; II, 122, 528.
- Ricerche psichiche: I, 25, 48, 72; II, 272, 407, 469. Vedi Laboratori, Psichicismo, Sperimentazione.
- Riconoscimento dei defunti: I, 449; II, 143. Vedi Identificazione, Personificazione.
- Rischiaramento del locale: I, 193, 240, 279, 293, 353; II, 9, 23, 33, 127, 133, 290, 331, ecc. Vedi Luce, Oscurità.
- Bitmo: I, 369. Vedi Periodicità.
- Rito, ritualismo spiritico: I, 185, 203; II, 122, 321.
- Romanzi spiritici: I, 320; II, 181, 361 e seg. Vedi Pianeti.

- Rosa † Croce: I, 49.  
 Rothe A., medium: I, 104, 878.
- Satana, satanismo: I, 118; II, 197, 528.
- Scetticismo: I, 190; II, 5, 88, 87, 75, 541.
- Scienza e spiritismo: I, 8, 7, 450; II, 274, 492, 499, 522, 585, 541 e *passim*.
- Scrittura automatica: I, 79, 492, 499, 522, 585, 541.  
 — diretta: I, 888, 419; II, 517.
- Scoppiamento di coscienza, dell'io, della personalità: I, 55, 70, 229, 814; II, 808, 461 e seg. Vedi Coscienza, Io, Personalità.
- Sedute con E. P.: I, 126, 184 e seg., 178, 180, 185, 192, 208, 208; II, 88, 89, 108, 122, 188, 842, 890.
- Selvaggi: I, 51, 871; II, 821.
- Sensazioni, sensi: I, 218; II, 81, 210. Vedi Illusioni, Percezione, Telepatia, ecc.
- Sforzo del medium: I, 211, 871, 888; II, 85, 105, 210, 894. Vedi Frodi, Medium, Movimenti.
- Sidereo, corpo. V. Astrale, Teosofia.
- Simultaneità, sincronismo dei fenomeni: I, 238, 353, 878, 891, 498.
- Slade Dr., medium: I, 108; II, 72 e *passim*.
- Smascheramento dei medii: I, 160; II, 217.
- Smead M., medium: II, 462.
- Smith E., medium: I, 105, 156, 272, 878; II, 18, 64, 119, 181, 254.
- Sogni: I, 408; II, 819, 824, 472. Vedi Onirici fenomeni.
- Sonnambulismo, sonno: I, 70, 210, 267, 272; II, 68, 118, 115, 819. Vedi Ipnosi, Onirici, ecc.
- Sopravvivenza: I, 81, 88, 41, 92; II, 184, 240, 558. Vedi Anima, Immortalità, Religione.
- Spazio, a  $n$ -dimensioni: I, 868, 455, 440; II, 899, 410, 585.  
 — (proiezione nello): I, 485; II, 245.
- Sperimentalismo: I, 86, 48, 68, 69, 84, 135, 206, 262, 424, 451; II, 90, 185, 202, 276, 354, 832. Vedi Psichicismo, Ricerche.
- Spettri: I, 871, 881; II, 241, 255. Vedi Apparizioni, Fantasmi, Larve, Materializzazioni.
- Spiriti: I, 89, 219, 289, 369, 373, 881, 891; II, 115, 168, 888, 899, 401, 403, 423, 512 e *passim*.  
 — animali e vitali: I, 59, 60.  
 — guide, istruttori: I, 89, 110, 118, 115, 158, 201, 373; II, 92, 115, 158, 405, 429, 461 e *passim*. Vedi « King ».
- Spiritismo (bibliografia dello): I, XIII-XLVIII; II, v-xv.  
 — definizione, dogmatismo e dottrina: I, 5, 8, 27, 87, 110, 192; II, 9, 90, 400, 461, 491, 589 e *passim*.  
 — (fallimento dello): I, 94, 110, 201, 219, 319; II, 81, 184, 156, 274, 878, 589 e *passim*.  
 — (metodo e tecnica dello): I, 192; II, 9, 90, 275.  
 — (storia dello): I, xvii, 12 e s.; II, v, 461 e seg.
- Spiritoidi, fenomeni: II, 501.
- Spiritualismo antico e nuovo: I, 6, 87, 48, 58, 57, 69, 114, 324, 378, 880; II, 17, 81, 167, 400, 418 e *passim*.
- Stadera: II, 294, 422. Vedi Gravità, Peso.
- Stenometro, stenometria: II, 367.
- Stereoplasmi: I, 444; II, 888, 518. Vedi Forme, Materializzazioni, Teleplastia, ecc.
- Stereotipie: II, 194. Vedi Monoidesismi.
- Studi psichici: I, 5, 68, 72; II, 275 e *passim*. Vedi Psichicismo, Ricerche, ecc.
- Subcosciente, subcoscienza: I, 55,

- 70, 284, 249, 266, 358; II, 55, 110, 390, 549. Vedi Coscienza.
- Sub-ego:** II, 115, 550. Vedi Inco-sciente, Subliminale.
- Subgettivi, fenomeni:** II, 507.
- Subliminale;** I, 55, 267; II, 312, 337, 396, 461, 550 e *passim*.
- Suggestione, suggestibilità:** I, 96, 269, 278, 294, 358, 377, 403; II, 54, 160, 391, 509, 544. Vedi Ipnosi, Medium, ecc.
- **mentale:** I, 70, 258, 278, 396, 403, 431; II, 159, 511, 546 e *passim*. Vedi Lettura del pensiero, Telepatia.
- Supernormale, supernormalità:** I, 70, 87, 92, 199; II, 433. Vedi Metapsichica, Psicichismo.
- Sviluppo dei fantasmi:** II, 151, 429. Vedi Connotazione, Identificazione, Personificazione.
- **dei medii.** Vedi Medianità, Medium, Paladino.
- Tanatismo:** II, 321.
- Tangibilità delle forme:** I, 255, 409; II, 176, 185, 519-20.
- Tatto, fenomeni tattili.** V. Forme, Materializzazioni.
- Tavolini bussanti, danzanti, parlanti, picchianti:** I, 21, 23, 120, 194, 216, 230, 253, 277, 297, 333; II, 96, 99, 101, 126, 202, 218, 287, 326, 344, 331, 505, 513. Vedi Levitazione, Telecinesia, Tiptologia, ecc.
- Tecnica spiritico-medianica:** I, 192, 206; II, 33, 187.
- Telecinesia:** I, 212, 214, 227, 243, 277, 297, 333, 423; II, 31, 135, 202, 226, 230, 286, 292, 327, 442, 446, 496, 514. Vedi Azioni a distanza, Meccanici fenomeni, Trasporti, ecc.
- Telecrasia (« raps »):** I, 427. Vedi Picchi, « Raps ».
- Tefania:** I, 300, 423; II, 444, 520. Vedi Apparizioni, Fantasmi,
- Fuochi, Luci, Ombre, Visuali fenomeni, ecc.
- Telepatia:** I, 137, 244; II, 18, 159, 180, 242, 423, 511, 546. Vedi Allucinazioni, Lettura del pensiero, Suggestione.
- Teleplastia:** I, 243, 394, 403; II, 169, 196, 443, 498, 518. V. Fantasma, Forme, Materializzazioni.
- Telepsichia:** II, 500. Vedi Forze biopsichiche, Radiazioni, ecc.
- Telergia.** V. Telecinesia.
- Telestesia:** I, 243; II, 210, 498. Vedi Esteriorazione.
- Teologia:** II, 523.
- Teosofia:** I, 30, 49; II, 533.
- Teste fluidiche:** I, 240, 439 e *passim*; II, 337 e p.
- Testimonianza (criterio di):** I, 85; II, 22.
- Thomson, M<sup>a</sup>, medium:** I, 77; II, 475.
- Tipo mentale:** I, 274; II, 208, 398. Vedi Percipienti.
- Tiptocinesia.** Vedi Tavolino.
- Tiptologia:** I, 31, 194, 230, 253, 297, 330, 333; II, 99, 146.
- Tiptomimica:** I, 233; II, 323.
- Toccamenti, « contatti » spiri-tici:** I, 195, 211, 213, 226, 253, 296, 331, 372; II, 40, 96, 287, 328, 345, 519 e *passim*. Vedi Mani, Membra.
- « **Trance** », estasi medianica: I, 103, 109, 115, 190, 209, 249, 267, 271, 291, 343, 333; II, 11, 24, 111, 113, 203, 311. Vedi Ipnosi, Medianità.
- Trascendentale:** II, 267, 535, 550.
- Trasmissione del pensiero.** Vedi Lettura del —, Suggestione, Telepatia.
- Trasporto di oggetti:** I, 225, 254, 278, 297, 392; II, 43, 69, 323, 345, 350, 334, 515 e *passim*. Vedi Azioni a distanza, Invisibili, Telecinesia.
- Trucchi.** V. Fraudolenza, Frodi, Prestidigitazione.

- Udito: II, 82, 516. Vedi Acustici fenomeni, Musica, Picchi, « Raps », Voci.
- Uniformità dei fenomeni: I, 250, 391, 422; II, 11, 338. Vedi Stérectipia.
- Uomo (costituzione dell'): I, 29, 31; II, 533.
- Utilità dei fenomeni: I, 239.  
— delle forze medianiche: I, 290.
- Veglia del medium: I, 210, 272; II, 112.
- Velo spiritico: I, 396; II, 349.
- Vento medianico: I, 196, 216; II, 102, 323, 516.
- Veridicità: I, 312. Vedi Autenticità, Certezza, Evidenza, Frodi, ecc.
- Vigilanza sul medium. Vedi Controllo.
- Visibilità delle forme: I, 256, 338, 396, 428; II, 77, 148, 161, 185, 189, 299, 432 e *passim*. Vedi Apparizioni, Fantasmi, Larve, Spettri.
- VISIONI: I, 79, 119, 196, 200, 240; II, 323, 335, 432.
- Vista, fenomeni visivi. Vedi Apparizioni, Fantasmi, Fuochi, Luci, Materializzazioni, Spettri, ecc.
- Vitalismo antico e nuovo: I, 53, 57.
- Voci spiritiche: I, 418; II, 131, 143, 153, 517. Vedi Necrofonia.
- Volontà e medianismo: I, 209, 233, 249, 293, 349, 364, 383, 395; II, 55, 205, 312, 390. Vedi Automatismo, Coscienza, Subcoscienza.
- Williams, medium: I, 232; II, 510.
- Xenoglossia, discorso in lingue straniere: I, 22.
- Zöllneriani, fenomeni: I, 83, 357, 363, 435; II, 408, 518, 535. Vedi Ilurgici, Materie.
- Zoofilia: II, 158.



## INDICE DEL TOMO SECONDO

### La Bibliografia dello Spiritismo (II).

*Supplemento alle Note bibliografiche del Tomo I . . . Pag. v*

## PARTE SECONDA

*(segue)*

### Le sedute medianiche con Eusapia Paladino.

*[Serie seconda, terza e quarta].*

**SERIE II.** — Le cinque sedute dell'inverno 1901-1902 al  
Circolo scientifico Minerva di Genova.

#### **Preliminari.**

Composizione e intenti del gruppo di sperimentatori . . . . . *Pag.* 3

#### **La undicesima seduta (5 dicembre 1901).**

I fenomeni della serata . . . . .	»	8
Il medium e la sua sistemazione tecnica . . . . .	»	9
L'autosuggestione e la fisiologia della "trance" . . . . .	»	11
Misericordia intrinseca dei miracoli Eusapiani... e del miracolo spiritico in genere . . . . .	»	15
L'accertamento dei fenomeni . . . . .	»	19
1. Esperienza e certezza . . . . .	»	20
2. Il criterio della testimonianza ("autorità") . . . . .	»	22

#### **La dodicesima seduta (7 dicembre 1901).**

Dal verbale della seduta . . . . .	»	25
Il "controllo" . . . . .	»	27
Luce ed oscurità, chiasso e silenzio . . . . .	»	33
Gli sforzi muscolari del medio . . . . .	»	35
Il dubbio sistematico . . . . .	»	37

**MORSELLI, Psicologia e Spiritismo, II.**

87

**La tredicesima seduta (10 dicembre 1901).**

Interventi " spiritici , sospetti . . . . .	Pag. 40
Controlli di sorpresa e salute dei medii . . . . .	42
L'autofiducia del medium . . . . .	45

**La quattordicesima seduta (13 dicembre 1901).**

Di meraviglia in meraviglia . . . . .	47
Le " luci , spiritiche . . . . .	49
Stato psichico del medium e dell'assistenza . . . . .	53
Le volizioni dell'io cosciente e le operazioni dell'io subcosciente . . . . .	55
La personalità di " John King , . . . . .	57
A. Ritratto morale di uno spirito-guida . . . . .	59
B. Ritratto fisico di uno spirito-guida . . . . .	61
Psicogenesi delle " Guida Invisibili , . . . . .	63

**La quindicesima seduta (15 dicembre 1901).**

Dal verbale della seduta . . . . .	68
La fatica del medium . . . . .	71
Le interferenze psichiche . . . . .	73
Tangibilità e visibilità indiretta delle forme ma- terializzate . . . . .	76
Limitazione fisiologica della spiritualità " spiritica , . . . .	81
In conclusione... sempre per ora . . . . .	86

**SERIE III. — Appunti su altre sedute della Eusapia Pa-  
ladino in Genova, durante il 1901 e il 1902.****Preliminari.**

Il metodo e il contenuto delle sedute spiritiche . . . . .	89
--	----

**La sedicesima seduta (12 giugno 1901).**

Ciò che è avvenuto in casa mia . . . . .	94
Fenomenologia ridotta . . . . .	97
Trucchi iperbolici . . . . .	100
False imitazioni di fenomeni . . . . .	104

**La diciassettesima seduta (15 giugno 1901).**

<i>Coram populo!</i> ... . . . .	108
Coscienza, subcoscienza e ipnosi dei medii . . . . .	110
" Entità spiritiche , ed " io sonnambolici , . . . .	115

**La diciottesima seduta (23 dicembre 1901).**

Verso l' " Altro Lato , . . . .	121
Sommario cronologico dei fatti . . . . .	126

I cinque " spiriti " della serata . . . . .	Pag. 128
I. L'occulta entità abituale (" John King ") . . . . .	130
II. L'occulta entità puerile specificata . . . . .	ivi
III. L'occulta entità giovanile specificata . . . . .	132
IV. Un'occulta entità muliebri... da specificare . . . . .	133
V. L'occulta entità senile specificata . . . . .	138
Le mie comunicazioni coll' " Al di Là " . . . . .	140
Un deficiente principio di identificazione . . . . .	151
<b>La diciannovesima seduta (29 dicembre 1901).</b>	
Frodi, illusioni e suggestioni . . . . .	160
Fallimento del conato di identificazione . . . . .	164
Esperienze di inibizione spiritica . . . . .	ivi
Teleplastia e Pneumatologia . . . . .	169
I. La teleplastia . . . . .	ivi
II. La personificazione . . . . .	174
<b>La ventesima seduta (18 gennaio 1902).</b>	
Fenomeni accertati a viva luce . . . . .	181
Ancora delle materializzazioni tangibili e visibili . . . . .	185
Le forze bio-psichiche radianti e l'ipotesi del " doppio " biopsichico . . . . .	189
A. Come forse si organizzano le materializzazioni . . . . .	ivi
B. Come forse le idee del medium si teleplasmano . . . . .	192
Satanismo e Spiritismo . . . . .	197
<b>La ventunesima seduta (26 gennaio 1902).</b>	
Seduta breve, ma espressiva . . . . .	201
Gli sforzi rappresentativi del medium in relazione ai loro effetti . . . . .	204
Fenomeni di telestesia . . . . .	210
<b>La ventesima seconda seduta (1° marzo 1902).</b>	
Ai fastigii della medianità Eusapiana . . . . .	214
I. Il luogo e le persone . . . . .	ivi
II. La successione dei fenomeni . . . . .	217
Per l'autenticazione delle meraviglie vedute . . . . .	229
a) Per i fenomeni telecinetici . . . . .	230
b) Per le materializzazioni di fantasmi . . . . .	231
Caratteri percettibili e apparenze di vitalità dei fantasmi . . . . .	237
Come Eusapia può aver prodotto i fantasmi . . . . .	243
Chi sarebbero i personaggi della rappresenta- zione Eusapiana . . . . .	249
I. La personificazione dello spirito-guida . . . . .	ivi
II. Il ritorno di " Katie King " ? . . . . .	250
III. Una sconosciuta ? . . . . .	257
IV. Un'evocazione di famiglia . . . . .	258
Un tentativo di fotografia spiritica . . . . .	260
Sempre sulla stessa strada!... . . . . .	268

**SERIE IV. — Le sei sedute date da Eusapia Paladino a Genova, nell'inverno 1906-1907.**

**Preliminari. — Mia ripresa degli studii sulla medianità, e programma delle nuove sedute** *Pag. 269*

- |   |     |
|---|-----|
| I. Perchè ho smesso e perchè ho ripreso l'argomento . . . . . | ivi |
| II. Lo scopo e il metodo delle nuove ricerche . . . . .       | 273 |
| III. Il nostro ambiente sperimentale . . . . .                | 279 |

**La ventesima terza seduta (27 dicembre 1906).**

- |   |     |
|---|-----|
| Compendio della serata . . . . .                          | 286 |
| Dubbie infrazioni alle leggi fisiche di gravità . . . . . | 292 |
| Lo stato fisico-psichico del medium . . . . .             | 301 |
| A) Mediumnismo, ipnotismo e isterismo . . . . .           | ivi |
| B) Mediumnismo e automatismo . . . . .                    | 312 |
| " John King , nei sogni di Eusapia . . . . .              | 319 |

**La ventesima quarta seduta (29 dicembre 1906).**

- |   |     |
|---|-----|
| Compendio della serata . . . . .                                | 326 |
| Rinnovato tentativo di presentazione d'uno "spirito," . . . . . | 333 |

**La ventesima quinta seduta (2 gennaio 1907).**

- |  |     |
|--|-----|
| Compendio della serata . . . . .                                       | 343 |
| Astuzie? stratagemmi maliziosi? . . . . .                              | 348 |
| Sulla definizione e denominazione delle forme materializzate . . . . . | 353 |
| Un'altra evocazione di defunto mandata a male . . . . .                | 355 |
| Principio di esperienze sulla radioattività medianica . . . . .        | 361 |
| La ponderabilità dell'anima e le nuove ipotesi sulla materia . . . . . | 369 |

**La ventesima sesta seduta (4 gennaio 1907).**

- |   |     |
|---|-----|
| Compendio della serata . . . . .                                      | 380 |
| Eusapia e noi, ossia il medium, l'assistenza e il controllo . . . . . | 390 |
| a) Psicologia del medium . . . . .                                    | ivi |
| b) Psicologia dell'ambiente . . . . .                                 | 395 |
| Lo Spazio, l'Iperspazio e gli amici dello Spazio . . . . .            | 399 |
| I. La forma e la sede degli "agenti occulti," nello spazio . . . . .  | ivi |
| II. L'attività iperspaziale degli spiriti . . . . .                   | 408 |

**La ventesima settima seduta (7 gennaio 1907).**

- |   |     |
|---|-----|
| Compendio della serata . . . . .                    | 414 |
| I. Rinforzo della catena . . . . .                  | ivi |
| II. In catena attorno al tavolo . . . . .           | 416 |
| III. In semicircolo di fronte al gabinetto. . . . . | 418 |

Nuovi insuccessi nella presentazione di " spiriti ,	<i>Pag.</i> 423
I. Il Mercurio del mondo spiritico Eusapiano	ivi
II. Una disincarnata insistente, ma sempre più smemorata e confusa	424
III. Un'evocazione irriconoscibile	428
L'adattabilità degli spiriti alle contingenze dell'evocazione	429
Le " visioni " di Eusapia	432
Interferenze biopsichiche o strategia medianica?...	435
<b>La ventesima ottava e ultima seduta (10 gennaio 1907).</b>	
Compendio della serata	442
" Historia dilecteule et ueridica di uno Ispirito, che...	447
I romanzi subliminali e la psicologia scientifica	461
Disillusioni di sperimentatori	476
Licenzio lo " spiritismo , d'Eusapia e ne trattengo la " medianità ,	480

## PARTE TERZA

### Riepilogo dei fatti e delle ipotesi sulla medianità di Eusapia Paladino.

#### CAP. I. — I fenomeni medianici.

Metapsichica e medianità	<i>Pag.</i> 487
Tassonomia generale della medianità	490
A. Classificazioni empiriche	491
B. Classificazioni dottrinali	495
Tassonomia particolare della mediumnità di Eusapia Paladino	503
Saggi precedenti	ivi
Mio saggio di classificazione:	
A. Fenomeni subiettivi	507
B. Fenomeni obiettivi	512

#### CAP. II. — Le ipotesi sulla medianità.

Fatti e idee	522
Mancanza di una critica comparativa delle ipotesi circa i fenomeni detti " spiritici ,	524

Sguardo alle principali ipotesi fin qui enunciate circa i fenomeni detti " spiritici " . . . . .	Pag. 528
A. Ipotesi extrascientifiche . . . . .	ivi
Le teologiche . . . . .	ivi
Le metafisiche . . . . .	529
Le occultistiche, esoteriche e simili . . . . .	530
Le teosofiche . . . . .	533
B. Ipotesi ultrascientifiche . . . . .	535
Le iperfisiche o fisiche trascendentali . . . . .	ivi
Le metabiologiche . . . . .	538
C. Ipotesi prescientifiche . . . . .	541
Le empiriche negativistiche . . . . .	ivi
Le empiriche psicopatologiche . . . . .	542
Le metapsichiche . . . . .	546
Le metadinamiche . . . . .	551
 <b>CAP. III. — Le mie esperienze.</b>	
Perchè sono e rimango antispiritista . . . . .	557
 <hr/>	
<b>INDICE ALFABETICO</b> delle materie contenute nei due tomi dell'opera . . . . .	567

— — — — —

## Indice delle Illustrazioni del Tomo II.

### I. — TAVOLE SEPARATE.

Tav. VIII.	— Fotografia di una levitazione di tavolo (presa di pieno giorno) . . . . .	Pag. 34
, IX.	— Calco in gesso dell'impronta di volto spiritico, ottenuta in casa Ramorino, a Genova . . . . .	61
, X.	— Calco in gesso dell'impronta di piede spiritico, ottenuta al Circolo Minerva in Genova . . . . .	194
, XI.	— Primo fantasma materializzato nel gabinetto da Eusapia in casa Avellino, la sera del 1° marzo 1902 . . . . .	221
, XII.	— Secondo fantasma, c. s. . . . .	223
, XIII.	— Terzo fantasma, materializzato fuori dal gabinetto, c. s. . . . .	224
, XIV.	— Quinto e sesto fantasmi, materializzati nel gabinetto, c. s. . . . .	227
, XV.	— Eusapia Paladino nel 1907 . . . . .	280
, XVI.	— Calco in gesso dell'impronta di due mani spiritiche, ottenuta in casa Gellona a Genova . . . . .	349
, XVII.	— Forme di arti andròidi, apparse in casa Berisso la sera del 2 gennaio 1907 . . . . .	354
, XVIII.	— Fantasma incompleto, materializzato da Eusapia in casa Berisso, c. s. . . . .	426
, XIX.	— Radiazioni spurie, di presunta origine bio-psichica, dipendenti da un errore di tecnica fotografica . . . . .	476

### II. — FIGURE INTERCALATE NEL TESTO.

22.	Pianta della sala e disposizione della catena nella seduta di casa Morselli . . . . .	Pag. 95
23.	Disposizione della catena medianica . . . . .	126
24.	Raffigurazione schematica dell'ipotesi spiritica delle materializzazioni (HORNUNG) . . . . .	170

25. Apparizione di una forma " fluidica , . . . .	<i>Pag.</i> 186
26. Figure spiritiche (diaboliche) apparse a Lipsia nel '58 (BASTIAN) . . . . .	, 199
27. Pianta della sala nella seduta di casa Avellino la sera del 1° marzo 1902 . . . . .	, 216
28. Com'è stata legata la Paladino la stessa sera . . .	, 219
29. Ritratto del fantasma denominato " Katie King , (CROOKES) . . . . .	, 251
30. Forme e radiazioni fluidiche invisibili e di natura ignota, fotografate in casa Avellino . . . . .	, 261
31. Pianta della sala di casa Berisso e disposizione iniziale della catena tiptica . . . . .	, 280
32. Altra disposizione della catena tiptica nelle se- dute di casa Berisso . . . . .	, 289
33. Calco in gesso di due impronte di mani fluidiche . .	, 349
34. Il " bioscopio , del prof. Pettinelli di Savona . . .	, 366
35. I tre nodi di fune eseguiti dall' " Invisibile , . . .	, 383
36. Tappezzeria con paesaggio da un palazzo del pia- neta Marte, disegnata dal medio signora Smead (HYSLOP) . . . . .	, 402
37. Esperimento degli anelli secondo lo ZÖLLNER . . . .	, 409
38. La nostra percezione delle tre dimensioni spaziali . .	, 412
39. Raffigurazione del processo di materializzazione secondo il D <sup>r</sup> POL ARCAS . . . . .	, 439
40. Due abitanti del pianeta Marte secondo disegni eseguiti dalla medium signora Smead (HYSLOP) . . .	, 469
41. Strie a ghirigoro e campanule luminose ottenute artificialmente in fotografia . . . . .	, 479

# ERRATA - CORRIGE

A.

## Addenda al Tomo I.

Pag. xi	linea 12 <sup>a</sup>	Il nome del sig <sup>r</sup> BERISSO, pittore, indicato nella <i>Prefazione</i> (ARTURO), si corregga in ALFREDO.	
" xxv	" 6 <sup>a</sup>	(dal basso) di pag. 200 e 660	di pag. 700 e 660.
" xxix	" 24 <sup>a</sup>	1704	1904
" xxx	" 2 <sup>a</sup>	del tutta	del tutto
" xlii	" 4 <sup>a</sup>	Euke	Enke
" 15	" 26 <sup>a</sup>	Delo	Delfo
" 52	" 10 <sup>a</sup>	Acunta	Arunta
" 127	" 11 <sup>a</sup>	<i>Estesionometria</i>	<i>Estesiometria</i>
" 96	" 7 <sup>a</sup>	(dal basso) durante il " trance ,,	
" 127	" 3 <sup>a</sup>	gli attacchi del " trance ,,	
" 191	" 26 <sup>a</sup>	il " trance medianico ,,	

ecc. ecc.

Debbo avvertire che in quasi tutto il Tomo I, qui e in altri luoghi da pag. 245 a 389, non che in taluni del Tomo II, la parola inglese " *trance* ", appare masculinizzata in italiano, sebbene originariamente sia di genere femminile. Ciò è dipeso dall'aver voluto sottintendere ogni volta la frase " *lo stato medianico o mediumnico di trance* ", che, in verità, sarebbe la più propria, essendochè la estasi o il rapimento = ingl. *trance*, è una condizione psichica di origine varia (cfr. lo schema di pag. 267 del Tomo I). Nel resto del Tomo II ho però lasciato il termine " *trance* ", al femminile.

" 124	" 25 <sup>a</sup>	Aggiungo altri particolari sulle vicende coniugali di E. P. — Il suo primo marito era Del Gaiz: perciò essa figura talvolta in certe opere straniere di psichismo (p. es. in FLAMMARION, ediz. amer.), col doppio cognome Paladino-Del Gaiz, quasi sconosciuto in Italia. Nel corso del 1907, essendo migliorata del diabete, Eusapia è passata in seconde nozze con un giovane venticinquenne, Francesco Niola, la cui famiglia la aveva assistita amorosamente durante la malattia (Comunic. del C <sup>o</sup> BAUDI DI VESME).
-------	-------------------	--

## B.

## Errata-Corrige del Tomo II.

		<i>in luogo di</i>	<i>leggere</i>
Pag. 113	linea 3 <sup>a</sup>	crurale	crurale
" 114	" penultima	quando	quando
" 193	" 18 <sup>a</sup>	DAGRET	DARGET (e così in altri luoghi dell'opera).
" 242	" 26 <sup>a</sup>	Il meno che	Il meno male che
" 263	" 18 <sup>a</sup>	Tav. I, III, IV.	Tav. I, II, III.
" 265	" 9 <sup>a</sup> (dal basso)	ISTRALI e HADEN	ISTRATI e HASDEU
" 288	" 4 <sup>a</sup> (c. s.)	Perelli	Peretti
" 314	" 19 <sup>a</sup>	due primi	tre primi
" 385	" 1 <sup>a</sup> e 2 <sup>a</sup>	mensche mai — di uo figlio	men che mai — di suo figlio
" 339	" 18 <sup>a</sup>	reminiscenze	risorgenze
" 356	" 5 <sup>a</sup> (dal basso)	pag. 300	pag. 334
" 364	" 12 <sup>a</sup>	<i>variazioni</i>	<i>radiazioni</i>
" 399	nel titolo del §	<i>Isperspazio</i>	<i>Iperspazio</i>
" 403	linea 26 <sup>a</sup>	aristotetico	aristotelico
" 409	" 26 <sup>a</sup> -27 <sup>a</sup>	Forse qualche raro fenomeno metamagnetico si deve ancora attribuire alla mediumnità fisica, in vista che la medium " <i>Femme masquée</i> " di Berlino produrrebbe incontestabilmente, a quanto pare, movimenti in un ago calamitato per vera <i>actio in distans</i> (Cfr. WINKLER, <i>Reform d. sogenn. Spiritismus</i> , '05, p. 23).	
" 445	" 15 <sup>a</sup>	tre sorta	quattro sorta
" 448	" 11 <sup>a</sup>	Corne	Corner
" 467	" 22 <sup>a</sup>	Abdul-Humid	Abdul-Hamid